Anno 1884 — Martedì 1.° aprile — 3.ª Edizione — N. 88

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:75 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1.° APRILE.

Ruggiero Bonghi fu eletto presidente dell'Associazione della stampa. Era giusto che il primo giornalista d'Italia fosse presidente d'un'Associazione di giornalisti. Questi votarono per lui senza distinzione di colore politico, ed è questa una grande vittoria dell'ingegno, che schiaccia le calunnie grandi e piccole del volgo alto e basso, cui tutto spiace, che non sia volgare. L'onor. Cairoli, ch'era candidato pur egli alla presidenza, ha avuto il buon gusto di ritirarsi.

—

A Piove un carabiniere ha tentato di uccidersi. Se ne indagò la causa e si credette trovarla nella severità del tenente dei carabinieri. Il carabiniere era amato dalla popolazione per la sua condotta durante l'ultima inondazione, e nel pubblico vi fu una corrente di simpatia per lui, che si tradusse in odio contro il tenente. Questo fu minacciato colle parole, e peggio che minacciato coi sassi. Egli non si lasciò però intimidire e attraversò il paese, per andare a prendere il caffè, come il solito, perchè un soldato ha da rendere ragione degli atti suoi soltanto ai proprii superiori. Altrimenti, domandiamo noi, a che si ridurrebbe la necessaria disciplina? Queste manifestazioni popolari possono avere talora anche un movente generoso, che pur può provocare flagranti ingiustizie. È così difficile dare il torto e la ragione a chi l'ha, e una folla mal informata, sotto l'impero della passione, è giudice troppo pericoloso.

La moltitudine riflette la coscienza umana, come il lago riflette il colore del cielo, quando è tranquillo. Quando è invece in burrasca, diventa torbido, perchè porta a galla ciò che sta sul fondo. Vi sono processi delicatissimi che non può assolutamente fare una moltitudine in tumulto. Vi sono questioni intime di caserma, come di famiglia, che coloro che origliano alle porte non possono risolvere, senza pericolo di venire a conchiusioni che ragione e giustizia respingono.

—

Facendo un salto enorme dalla vecchia Europa all'America, che ha perduto ormai anch'essa il privilegio della giovinezza, ci giunge da Cincinnati notizia di gravi disordini della folla, per verdetti troppo indulgenti dei giurati. Un assassino era stato condannato a 20 anni, e la folla lo credette degno della pena di morte, e per questo diede l'assalto alle carceri, per eseguire la sentenza che i giurati avevano impossibilitato col loro verdetto.

L'odio contro il delitto ci piace nelle masse più che l'indulgenza verso di esso. Comprendiamo l'indulgenza del filosofo per le colpe umane, e la sua tendenza alle pene miti, ma l'indulgenza nelle masse ci fa temere che muova da sentimento di solidarietà, piuttosto che da ragionamento filosofico. La massa che reclama la punizione dei delinquenti ci dà saggio di quell'*odio vigoroso* contro il male che il misantropo di Molière chiedeva come prova di senso morale.

Non per questo approveremo coloro che a Cincinnati vogliono ammazzare un assassino perchè i giurati furono troppo clementi con esso. Guai se la piazza s'incarica di supplire alla deficienza della giustizia, sia amministrata da giudici togati o da giurati. Ma è pure un gran danno sociale che si dubiti dell'amministrazione della giustizia, e che questi dubbii appaiano talora giustificati.

Noi che non abbiamo mai temuto di andar incontro a taccie di reazionarii, e che riconosciamo una sola libertà intangibile, cioè la libertà di coscienza, ch'è la libertà dell'anima umana, e pel resto non vediamo d'intangibile niente, crediamo che i dubbii sull'amministrazione della giustizia sieno inevitabili ogni volta che vien meno il rispetto alla legge scritta, e si fa strada il pericoloso errore che il giudice possa allontanarsi dalla parola della legge, e tormentarla per obbedire alle opinioni correnti. Noi crediamo che non fosse così assurdo, come si va dicendo, quel sistema, che escludeva naturalmente il giurì, e dava ai giudici precetti fissi per decidere se esisteva o no la prova contro un accusato. La sicurezza individuale era maggiore allora che adesso non sia, perchè i giudici, quando pure concorrevano gli estremi della prova, dovevano assolvere l'accusato, se non avevano la convinzione della sua reità. Quale garanzia non era questa per la società e per gl'individui? Ci ricordiamo di aver letto tanti anni fa uno stupendo libro: *La guida alla difesa criminale*, di Mittermaier, nel quale era dimostrato che i criterii adottati dal legislatore austriaco per la tariffa delle prove, erano quelli consacrati dalla ragione e dall'esperienza, ed era pur detto che i giurati, sebbene non astretti a quei precetti, avrebbero dovuto ad essi informarsi per la loro ragionevolezza.

Questi precetti che la ragione e l'esperienza consacrano, e a cui il giudice deve ricorrere nel momento di dare il giudizio, aggiungendo pure i *motivi* del suo giudizio, sono una garanzia per tutti. La folla acquista un rispetto religioso per questo giudice, il quale non è che un esecutore della legge e non può da essa dipartirsi. La legge appare allora la sola tiranna, cui l'intelligenza umana possa ubbidire senza disonorarsi, e la folla, sapendo che il giudice non può emanciparsene, non osa chiedere al giudice le sentenze che a lei piacciono. La legge si suppone la conchiusione del giudizio umano, nel momento in cui non l'agitano le passioni. Va bene che quando le passioni agiscono e portano nel cuore e nella mente il tumulto, si senta la parola della legge, e non si ascolti che quella. La coscienza serena dell'umanità deve parlar precisamente allora che la coscienza del giudice può essere offuscata. Non vi è rispetto alla legge, nè difesa ai magistrati contro il furor delle plebi, quando non è tiranna assoluta la parola della legge. È bella la filosofia quando ispira il legislatore, ma è la più pericolosa delle tentazioni, quando tormenta i criterii del giudice.

—

Il sig. Gladstone continua in Egitto la sua politica, che è quella di aspettare il momento in cui potrà farne una diversa da quella cui lo costringono gli avvenimenti. Perciò dopo la vittoria contro Osman Digna, ha ordinato alle truppe inglesi di ritirarsi. Il Sudan resta sempre una minaccia contro l'Egitto. Gordon telegrafa da Kartum, che non corre pericolo, sebbene gli Egiziani, che stanno sotto i suoi ordini, sieno fuggiti dinanzi gli insorti. Ma Gordon se la caverà come meglio potrà. Intanto Gladstone vede la schiavitù rifiorire nel Sudan e lascia fare, pur di avere una ragione di non continuare la campagna. In questo modo però il pericolo differito non è soppresso, e Gladstone sarà condannato forse a maggiori sacrificii di uomini e di danaro più tardi contro l'insurrezione nel Sudan, che Beaconsfield forse avrebbe saputo impedire o avrebbe soffocato.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

I soccorsi per Ischia.

La *Gazzetta Ufficiale*, uscita domenica, 30, straordinariamente, pubblica la seguente Nota governativa:

« Una polemica è sorta in questi ultimi giorni a proposito delle operazioni che compie il Comitato centrale pei danneggiati dell'isola d'Ischia, attribuendogli un ritardo ingiustificato nella distribuzione dei soccorsi, e le conseguenze del ritardo stesso. Ora, perchè le cose sieno conosciute nella loro verità, e perchè si vegga come ritardo non ci sia stato per nulla, crediamo utile dare alcune notizie, che sono le principali, su quello che resta a compiersi prima della distribuzione del sussidio.

« A lenire le conseguenze della catastrofe nell'isola d'Ischia, sorsero parecchi Comitati di beneficenza, promossi dal Consiglio provinciale dal Municipio di Napoli, dall'Arcivescovo di Napoli, dalle signore napoletane, oltre a parecchi minori, i quali tutti curarono di sovvenire ai bisogni più urgenti, e fecero larghissime distribuzioni di medicine, di vitto e di denaro per una somma di varie centinaia di mila lire.

« Mentre così si provvedeva a urgenti bisogni, il Governo, che spiegava pure la propria opera a pro degli sventurati superstiti, a mezzo delle Autorità locali e di un ministro, recatosi sopra luogo, con decreto del 3 agosto 1883 nominò un Comitato centrale « per amministrare ed erogare i fondi messi a disposizione del prefetto di Napoli dal Governo, dai corpi morali od altrimenti, per venire in aiuto delle popolazioni danneggiate. » Il Comitato fu composto del prefetto della Provincia, presidente, del procuratore generale presso la Corte d'Appello, del direttore generale del Banco di Napoli, del presidente del Consiglio provinciale, di un deputato provinciale, del sindaco di Napoli, del generale comandante territoriale del Genio, e dei soprantendenti dei due più grandi Stabilimenti di beneficenza, quali l'Albergo dei Poveri e l'Ospedale degl'Incurabili; e al 3 settembre successivo ebbe approvato il suo regolamento.

« Per adempiere al suo incarico, il Comitato ha provveduto alla distribuzione di sussidii in denaro ed in natura ai bisognosi per mezzo delle Autorità municipali — alla costruzione di baracche e di altre maniere di ricovero per coloro che ne erano rimasti privi — al collocamento degli orfani presso Stabilimenti di beneficenza — al rimpatrio degli estranei all'isola — alla istituzione di una Cassa di prestiti, la quale, per mezzo di persone dei luoghi danneggiati, fornisse, a titolo di anticipato sussidio, il denaro occorrente ai danneggiati per riattivare le loro industrie, i loro mestieri ed i loro commerci, mentre per le classi veramente povere, oltre i soccorsi in vettovaglie, mise a disposizione dei sindaci le somme occorrenti perchè fosse provveduto a coloro che non potevano procurarsi col lavoro il sostentamento giornaliero.

« Contemporaneamente il Comitato si accingeva a predisporre il riparto dei sussidii in proporzione del danno sofferto e della condizione economica dei danneggiati. Per procedere avvedutamente, con manifesto pubblicato al 22 settembre 1883, invitò ciascuno a presentare denuncia del danno che avesse sofferto, accordando, per farlo, un congruo termine.

« Le denunzie presentate furono 7195, per una somma ingente.

« Allora il Comitato, diviso in Sotto-commissioni, cui aggregò parecchi tra i maggiorenti dell'isola, procedette al difficile lavoro della verificazione del danno denunziato, distinguendo i danni agl'immobili da quelli per perdita di mobili, o per ferite, o per perdita di persone di famiglia; e procedendo agli accertamenti per gli immobili con stime eseguite sopra luogo da ingegneri e periti per ogni stabile danneggiato; per le proprietà mobili con testimonianze ed indagini sulle entità del valore; per le ferite o le perdite di sostegni di famiglia, mediante documentate attestazioni dei medici e degli stati di famiglia.

« Ciò fatto fu necessità di procedere ad un secondo lavoro non meno difficile del primo, che fu quello di dividere i danneggiati in quattro categorie, secondochè ad essi il disastro avesse fatto perdere tutto quello che possedevano, o una parte solamente, e quanta, per attribuire a ciascuno il sussidio in proporzione non pure del danno patito, ma anche della condizione economica posteriore al disastro.

« Anche questo lavoro delle categorie è compiuto. Rimane ora l'ultima operazione, che è quella di assegnare a ciascuna categoria e a ciascun individuo, proporzionalmente, la somma che c'è da distribuire. A questo è intento il Comitato, con alacrità maggiore che la lunga scritturazione e minuta calcolazione richiede, e ritiene di compierlo in breve tempo.

« Quando il lavoro sarà compiuto, dovrà essere approvato dal Ministero dell'interno, e potrà senz'altro esser fatta la distribuzione.

« Intanto diamo un conto di cassa a tutto oggi, ricordando che il cassiere del Comitato è il Banco di Napoli.

« Somme introitate a tutt'oggi, non comprese quelle accordate dal Parlamento		L. 4,407,488:21
« Spese per sussidii, anticipazioni private ed ai Comuni danneggiati, trasporti, viveri, medicine, ecc. . .	L. 397,466:10	
« Per costruzione di baracche, demolizione di caseggiati pericolanti, sgombri di vie, ecc.	» 1,210,436:48	
	L. 1,607,902:58	1,607,902:58
Restano in cassa . . .		L. 2,799,575:63

« A questa somma dovrà, a suo tempo, aggiungersi quella che fu votata con recente legge.

« È bene però notare che il Comitato ha reso conto continuamente del suo operato con la pubblicazione di un suo bollettino settimanale, ch'è stato distribuito a tutte le Autorità italiane ed alle ambasciate presso i Governi stranieri, e nel quale si sarebbero potute vedere tutte le operazioni, che, senza alcuna interruzione, sono state compiute.

« 29 marzo 1884. »

I quattro nuovi ministri.

(Dal *Corriere della Sera*)

Michele Coppino, professore, deputato d'Alba dal 1860, è nato in quella città nel 1822. È uno de' più evidenti esempii della vera democrazia delle nostre istituzioni. Figlio di un ciabattino e di una sarta, è per la quarta volta ministro dopo essere stato eletto presidente della Camera dei deputati. Ma invece di vociare e passare il tempo alle osterie, Michele Coppino ha studiato indefessamente fino a 22 anni, fin quando, cioè, non cominciò a fare il maestro a Demonte, per finire coll'essere, dopo altri vent'anni, deputato e professore dell'Università di Torino.

Nel 1867 — dal 10 aprile al 27 ottobre — fu ministro della istruzione. Chiamato nuovamente a quel Ministero dal Depretis nel 1876, vi rimase fino ai primi del 1878, e vi ritornò alla fine dell'anno, col terzo Ministero Depretis, dopo essere stato in predicato anche per il Ministero dell'interno. È alla fine della XIII^a legislatura, la Camera lo aveva eletto presidente un'altra volta in sostituzione del dimissionario Farini.

Il Coppino fece approvare la legge dell'istruzione obbligatoria già presentata dallo Scialoja, e preparò un riforma dell'istruzione tecnica e classica.

È un uomo alla buona, che se non ha mai dato prova d'ingegno fervidissimo, ha dimostrato sempre molto buona volontà e grande amore all'equità ed alla giustizia. Non è un bell'uomo: nasconde la cecità di un occhio dietro le lenti di un paio d'occhiali turchini, e la faccia nella quale campeggia un naso colossale è incorniciata fra due lunghe e cadenti fedine nere.

Parla abbastanza bene, ma i suoi discorsi fanno più bella figura leggendoli, giacchè li pronunzia con voce e cantilena monotone. È stato anche poeta, e qualche sua lirica di vent'anni sono, si trova nelle antologie, dove se ne trovano anche delle peggiori.

Ha seduto sempre al centro sinistro, prima e dopo la morte del Rattazzi, ed ha appartenuto allo stesso gruppo Depretis.

* *

Bernardino Grimaldi, avvocato, deputato del I° Collegio di Catanzaro, conosciuto nella Camera e nella tribuna della stampa col semplice nome di « Bernardino », è nato a Catanzaro nel 1841.

Dopo di essere stato presidente dell'Associazione costituzionale del suo paese si lasciò eleggere nel 1876, auspice Nicotera, e divenne presto commendatore e segretario generale ai lavori pubblici col Baccarini nel Ministero Cairoli. Il Depretis lo chiamò allora « Grimaldello » per vendicarsene.

Nel luglio del 1879 Bernardino, caduto col Ministero Cairoli alla fine del 1878, ritornò in auge col Cairoli da cui ebbe addirittura il portafoglio delle finanze, facendo ammalare di dispetto il Seismit-Doda. Il Grimaldi prese sul serio il suo nuovo ufficio e quando gli vollero far dire che 3 e 3 possono fare 8 per tenere su un Ministero ed un partito, piantò baracca e burattini rispondendo con la frase celebre: — L'aritmetica non è un'opinione.

Dotato di una prodigiosa facilità e rapidità di parole — ne pronunzia dalle 170 alle 195 al minuto ed è il più rapido oratore della Camera — sciolse lo scilinguagnolo per intiere sedute quando fu discusso il progetto delle costruzioni ferroviarie.

È piccolo; porta occhiali, dietro ai quali brillano due occhietti furbi e intelligenti. Ha il mento appuntato, l'espressione della fisonomia volterrianamente ironica. Ha seduto e siede nel banco più basso del penultimo settore di Sinistra; ma da un pezzo in qua la topografia dei banchi non è più indizio del quale ci si possa fidare.

* *

Niccolò Ferracciù, avvocato, deputato di Sassari, è nato nel 1819 a Calangianu in Sardegna.

Fu eletto la prima volta a Sassari nel 1850 e d'allora in poi è stato sempre mandato al Parlamento da quel collegio, o da qualche altro. È un fior di galantuomo, devoto al Depretis fino al punto d'accettare da lui il Ministero della marina nel 1878. Fu detto allora che quel portafoglio gli fu dato perchè nel 1861 era stato.... maggiore della guardia nazionale mobile sarda, presidiando col suo battaglione la città di Orvieto, che lo elesse poi deputato quando i sardi parvero averlo dimenticato.

Un tempo era fra gli oratori più ardenti della sinistra. Da un pezzo non parla più; gli sono venuti i capelli grigi e cammina curvo. Il posto di guardasigilli è certamente più adatto per lui di quello di ministro della marina e può essere che nel palazzo di piazza Firenze trovi da fare qualche cosa di buono. Il bisogno non manca.

* *

Benedetto Brin, deputato di Torino, ispettore del Genio navale e membro del Consiglio superiore di marina, è nato a Torino nel 1833.

Entrato nel 1853 nel corpo del Genio navale, vi aveva percorso tutti i gradi con lode, dando i disegni delle nostre più belle costruzioni navali, quando nel 1876 il Depretis avendo bisogno di un ministro della marina gli offrì il portafoglio e lo fece diventare un uomo politico. Livorno, che faceva conto sull'Accademia navale, lo elesse subito deputato. Il Brin fu ministro fino al marzo 1878 col Depretis; poi col Cairoli dal 24 ottobre all'11 dicembre di quello stesso anno.

Adesso ritorna al Ministero col Depretis, levando di posto il Del Santo, a cui non hanno dato tempo di far nè male nè bene. Per la marina non è certo una disgrazia la nomina di Brin, purchè egli sappia circondarsi bene e non faccia sentir troppo agli stati maggiori il dispetto naturale che provano gli ufficiali di spada quando sono sottoposti agli ordini di un avvocato o di un ingegnere.

È uomo robusto, dalle spalle atletiche, colla testa rotonda come un seguace di Cromwell, calva come una palla da bigliardo nel mezzo e contornata da una corona di capelli come quella di un cappuccino. Gran bevitore di birra e frequentatore assiduo del Morteo, apparteneva una volta a quel gruppo di deputati peripatetici che prima di andare a letto facevano due o tre volte il Corso da Piazza Venezia a Porta del Popolo e viceversa, consumando collettivamente almeno un mazzo di Virginia della Regia.

Dice delle buone cose concisamente e con logica serrata, pronunziando male e con la più piemontese delle inflessioni.

Il matrimonio dei militari.

La *Stampa* dà le seguenti informazioni sulle disposizioni del decreto 15 marzo, non ancora pubblicato, relativo ai matrimonii dei militari, decreto che componesi di nove articoli.

Nel primo e secondo articolo è stabilito che i sotto ufficiali, caporali e soldati in servizio effettivo, per contrarre matrimonio debbono ottenere il permesso dal ministro della guerra; permesso che è accordato solo in casi speciali e subordinato sempre alle esigenze del servizio, e naturalmente non dispensa il militare dall'adempimento di tutti gli altri obblighi imposti dal diritto comune pel matrimonio.

Nel terzo e quarto articolo è stabilito che si può contrarre matrimonio dai sotto ufficiali con otto anni di servizio e con una rendita libera di 400 lire, e dai sotto ufficiali con servizio maggiore di dodici anni ed ammessi a godere del soprassoldo di lire 365.

Questi ultimi potranno ottenere il permesso senza vincolo di rendita, subordinatamente però sempre alle esigenze del servizio.

Il ministro della guerra decide se debbasi acconsentire o no alla domanda.

Gli articoli cinque e sei si occupano della rendita.

Essa deve essere costituita o con cartelle del debito pubblico nominativamente intestate al sott'ufficiale, od annotate d'usufrutto a suo favore, o con premii di rafferme compiute, o con polizze o cartelle di assoldato o di surrogati, o con certificati di pensione vitalizia da riassoldato con premio, o collettivamente con titoli dell'una e dell'altra specie.

La rendita costituita in titoli del debito pubblico dev'essere vincolata a favore dell'amministrazione militare perchè le rate della medesima possano essere pagate all'ufficio di amministrazione militare, di personali militari dipendenti dal Ministero della guerra a ciò destinato, sino a che il militare cessi definitivamente dal servizio, o sino a che, durante il servizio, si sciolga il matrimonio per la morte della moglie, senza che rimanga prole in età minore.

Se rimane prole minorenne, il vincolo continua sino alla cessazione del servizio; o cesserà anche prima, quando tutti i figli maschi siano giunti all'età maggiore, e le femmine sieno divenute maggiori o collocate in matrimonio.

Gli articoli sette ed otto stabiliscono che, accordato il permesso dal ministro della guerra, il comandante del corpo rilascerà al militare un atto declaratorio, col quale è autorizzato a contrarre matrimonio; e che l'ufficio di amministrazione di personali militari provvederà, per tutto il tempo del servizio, al pagamento a favore del militare della rendita costituita con titoli del debito pubblico.

Da ultimo l'articolo nove avverte che rimangono abrogati il Regio decreto 23 novembre 1873 circa le norme per i matrimonii dei sott'ufficiali, caporali e soldati, e l'altro decreto 15 luglio 1877 intorno al vincolo dei premii delle rafferme compiute per la costituzione della rendita richiesta pel matrimonio dei sott'ufficiali.

ITALIA

I Lincei.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

I membri dell'Accademia dei Lincei si aduneranno domenica ventura per procedere alla elezione del nuovo presidente, in surrogazione del Sella. È candidato il Cremona.

INGHILTERRA

Padre Zappata redentore del popolo irlandese.

Chi non conosce il proverbiale fratacchione, che predicava bene e razzolava male e inculcava la necessità del digiuno avendo la pancia ben piena?

Bene, egli ha dei seguaci parecchi. Tra gli altri, chi lo crederebbe? l'ormai celebre Stewart Parnell, colui che ha fondato la Lega agraria in Irlanda, e che ha sempre consigliato ai suoi sudditi futuri di non pagare i fitti agli infami proprietarii.

Or bene, il signor Parnell in carne e in ossa ha intentato un processo contro un suo inquilino, il quale, avendolo preso in parola, è in arretrato di parecchie rate di fitto.

Quel che rende l'avventura anche più divertente è che il signor Parnell, il quale ha accettato graziosamente un grazioso chèque di un milione di franchi — omaggio dei suoi concittadini — dopo avere alleggerito le sue terre da tutte le ipoteche che le aggravavano, ha comprato una casa con terreno agli Stati Uniti, dove all'occorrenza, potrà mettersi al sicuro dagli avvenimenti che turbino la sua patria.

AMERICA.

STATI UNITI

I disordini a Cincinnati.

Il *Corriere della Sera* ha da Londra 29 il seguente dispaccio:

I dispacci dall'America dei giornali di stasera narrano una terribile scena.

A Cincinnati, il Giurì assolse diversi assassini. La folla, che aspettava la condanna, esasperata, tenne un *meeting*, in seguito al quale più di 10,000 persone assalirono la prigione per impadronirsi di Berner, ultimo assolto. Costui, mentre dagli agenti veniva trasportato altrove per metterlo in salvo, scappò.

Intanto la folla invadeva la prigione; un agente fece fuoco e ferì uno degli assalitori. Allora questi inviperiti, servendosi di travi a guisa di catapulte, sfondarono le porte e penetrarono nell'interno. Accorsero aiuti. Ma gli agenti assediati, credendoli ribelli, fecero fuoco sugli agenti soccorritori, e ne uccisero taluni.

La folla ammassò legna e petrolio e diede fuoco alla prigione, commettendo altri eccessi, finchè quasi atterrita per le esorbitanze commesse, si disperse da sè.

Il numero dei morti ascende a 7; e 25 quello dei feriti.

E da Londra 31 marzo:

Giungono dagli Stati Uniti i particolari sui nuovi e tremendi fatti occorsi in seguito a quelli telegrafativi ieri.

Il palazzo di Giustizia fu distrutto, e gli archivii rimasero bruciati.

Stamattina, 2000 persone con bombe e dinamite accorsero da Newport ad ingrossare i rivoltosi.

Nacque un combattimento accanito.

La truppa puntò un cannone verso la folla e fece fuoco. Il primo sparo uccise dieci persone.

Ma i rivoltosi non si impaurirono per que-

sio, e seguitarono a far fuoco sulla truppa, obligandola a ritirarsi.

Quindi i rivoltosi rompono le pompe dei pompieri mandati a spegnere l'incendio, invadono e saccheggiano l'arsenale, impossessandosi di tre cannoni.

Per altro, siccome mancano le munizioni, trenta agenti di polizia senza far fuoco riescono a riprendere i cannoni ai rivoltosi.

Tuttavia questi non cedono, e allora la truppa comincia un fuoco terribile con le mitragliatrici. Dopo alcune ore, la calma è ristabilito.

Il numero dei morti ascende a 100; quello dei feriti 300. Le farmacie sono piene di feriti che si fanno medicare.

Intanto riprendesi l'evaso Berner.

Questa rivolta covava da un pezzo perchè la giustizia era amministrata in modo scandaloso, e assicurava l'impunità per denaro.

Quarantadue individui, incolpati di assassinio, furono mal giudicati. Il popolo voleva impiccarli.

Ieri sera, alle ore 8, la lotta è incominciata più tremenda. Si aspettano particolari.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° aprile.

Lista elettorale politica per l'anno 1884. — La lista degli elettori politici del Comune di Venezia, riveduta ed approvata dal Consiglio comunale nella seduta del giorno 21 marzo p. p., è pubblicata e resta affissa all'albo pretorio fino al 15 corr. a termini dell'art. 2ª della Legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999, serie 3.ª. Sono pure pubblicati in elenco separato i nomi degli elettori nuovamente inscritti dal Consiglio comunale.

Venezia, li 1.° aprile 1884.

Per la Giunta Municipale

Il Sindaco D. di Serego Allighieri,

Il Segretario *Memmo*

Fotografia del Dock di Table Bay. — Il R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha trasmesso alla nostra Camera di commercio una copia della fotografia del Dock di Table Bay, che l'agente consolare del Capo di Buona Speranza in Londra ha consegnata al R. ambasciatore in quella città per la distribuzione in Italia, affinchè quello Stabilimento sia conosciuto nel nostro paese.

Avvertesi che tale fotografia potrà essere esaminata dagl'interessati presso la Camera stessa, dalle ore 9 antim. alle 4 pomer. d'ogni giorno feriale.

Trattato di commercio tra l'Italia e la Gran Brettagna. — La nostra Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio la comunicazione che, in relazione al patto stabilito nell'art. 19 del trattato di commercio e di navigazione del 15 giugno 1883 fra l'Italia e la Gran Brettagna, il Governo del Regno Unito ha dichiarato che le stipulazioni del trattato medesimo saranno applicabili estendo alle seguenti colonie britanniche, cioè:

Terranuova — Natal — Nuova Galles del Sud — Vittoria — Queensland — Tasmania — Australia occidentale — Nuova Zelanda.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 2, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Jagher ai SS. Apostoli.

Società per le Feste veneziane. — Procedutosi ora da questa Società alla liquidazione dei conti degli spettacoli del decorso Carnevale, il Consiglio dispose la somma di lire duemila a vantaggio della classe dei barcaiuoli, e di queste una terza parte, e cioè L. 666.66 alla Società di mutuo soccorso tra barcaiuoli.

Nella accompagnatoria è detto che sarebbe desiderio del Consiglio che tale importo venisse devoluto conforme a quanto dispose il R. prefetto coll'ultima elargizione fatta a codesta Società.

— Il benemerito presidente della Società di mutuo soccorso tra barcaiuoli, dott. D. Fadiga, inviò alla Società per le Feste veneziane una bella lettera di ringraziamento, della quale riportiamo il brano seguente:

« La importanza del dono e la intelligente maniera di devolverlo allo scopo benefico, per cui venne destinato, mi fanno un gradito dovere di porgere subito i più vivi ringraziamenti alla Società in generale, ed in particolar modo alla Presidenza ed al Consiglio d'amministrazione, alla lodevole iniziativa dei quali va dovuto principalmente il generoso pensiero.

« Io credo che dinanzi alle gravi strettezze, in cui si dibatte attualmente questa parte importantissima della nostra cittadinanza, sia per altre meno indeclinabili e meno forse giustificate ragioni, debba esserle di non lieve conforto il vedere come ogni ordine di cittadini prenda vivo interesse alle sue disgraziate condizioni. »

Soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari. — Elenco degli azionisti nuovi procurati dai signori direttori delle Scuole comunali per l'anno 1884:

Scuola maschile a S. Samuele.

Poli Luigi, azioni 1 — G. Giordano, 1 — Morandi Pietro, 1 — Rota Giuseppe, 1 — Fossati Giuseppe, 1 — Zanchi Gio. Battista, 1 — Montalto Elisabetta, 1 — Perucchini Antonio, 1 — Motta Felice, 1 — Colangelo Gaetano, 2 — Fiorelli Angelo, 1 — Tolotti Marco, 1 — Gerardi Giuseppe, 1 — Calamia Salvatore, 1 — Totale azioni N. 15.

Scuola femminile a S. Stefano.

Perocco Giacomo, azioni 1 — Salimbeni Carlo, 1 — Novo Francesco, 1 — Dose Pietro, 1 — Zazzi Erminia, 1 — Bertaglia Ginevra di Giuseppe, 1 — Agostinelli Antonio, 4 — Pacher Giuseppe, 2 — Giordano Giulia, 1 — Bardella Giovanni, 2 — Totale azioni N. 15.

Scuola maschile a S. Gio. in Bragora.

Lombardi Michele, azioni 2 — Troia Elisabetta, 2 — Chittarin Elisabetta, 1 — Vianello Angelina, 1 — De Roberto Ernesto, 2 — Totale azioni N. 8.

Scuola maschile a S. Stino.

Acquilia Francesco azioni 2 — Nerini Antonio, 1 — Sambo Francesco, 1 — F. Bonelli, 2 — De Luca Vincenzo, 1 — Gallimberti Elena, 1 — Scarpa Giovanni, 1 — Semitz Carolina, 1 — Dall'Asta Luigi, 2 — Borgo Emilio, 1 — Dalla Zorza Francesco, 1 — Nicoletti Teresa, 1 — Paoli Lanciai nob. Pisana, 2 — Vianello Agostino, 1 — Casoni Luigi, 1 — Wolff Augusto, 2 — L. Marcovich, 1 — Ballarin Natale, 2 — Bogoncelli co. Alberto, 2 — Pacher Giuseppe, 2 — Rossi Giovanni, 1 — Torres Marco, 1 — Totale azioni N. 30.

Scuola maschile a S. Felice.

Baruffi Pio, azioni 1 — Menisar Giuseppe, 1 — Chiggiato dott. Arturo, 2 — Chiggiato Nina, 2 — Rossetti Angelo, 1 — Zecchin Ettore, 4 — Chiggiato Mikelli Emilia, 2 — Calore Bartolomeo, 1 — Zanotto Giovanni, 1 — Zalma Marco, 1 — Totale azioni N. 13.

Oblazioni pel 1884.

Congregazione di carità, lire 900 — Municipio di Venezia, 500 — Banca Nazionale, 200 — Cassa di risparmio, 200 — Ministero della pubblica istruzione, 200 — Todros bar. Elia, 100 — Rocca Giulio, 25 — Rocca Emilia Lucca ved. Rocca, 25 — Mussi comm. Gio., R. prefetto, 20 — Assicurazioni generali, 36 — Zajotti comm. Paride, 20 — Barbetta Gio. Battista, 20 — Sola comm. Pietro, 10 — Barech Palazzi Elisa, 10 — Deputazione provinciale, 100 — Totale, lire 2366.

— Siamo pregati di annunciare che l'Associazione della Opera pia di soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia viene convocata in Assemblea generale nel giorno di domenica 6 aprile pr. vent., alle ore una pom. presso il Municipio, per esame ed approvazione del conto 1883, notando, che a termini dell'art. 17 dello Statuto vigente basterà qualunque numero di soci a rendere legale l'adunanza.

Corte d'assise. — A questo cenno più che il titolo *Corte d'assise* risponderebbe quello *Gli sproloqui di due condannati*, o, meglio ancora servendosi del dialetto nostro così efficace: *Quatro parole co le zate de do condanai*. Comunque, il titolo nulla toglie alla sostanza. Ecco il fatto:

Giovedì e venerdì della scorsa settimana si trattava la causa di furto in danno della famiglia Osmo Tedesco, abitante in Rio Terrà della Maddalena. Nella sera del 19 luglio p. p., alle ore 11 circa, saliti per una finestra aperta alta circa quattro metri, i ladri rubarono tappeti e biancherie per un valore di circa L. 300. Dovevano essere in quattro, ma comparvero dinanzi ai giurati solo Pavanello Giuseppe, Valdanega Lodovico e Garbin Andrea, tutti ladri *emeriti*, come li chiamò ripetutamente uno degli avvocati difensori, e più volte condannati per furto. Nel giorno immediatamente successivo a quello indicato, con uno dei tappeti riconosciuto poscia per suo dai danneggiati, si recarono a Mestre ed a Mirano procurandone la vendita, ma infine lo diedero in pegno (almeno essi lo dissero) per L. 20 a Vianello Antonio, che comparve alle Assise quale manutengolo, e che fu assolto. Si recarono a Padova, dove in un lupanare, Pavanello per una rissa fu arrestato, e Valdanega sfuggì saltando da una finestra e ritornò a Mirano ove, per non perdere l'abitudine, si introdusse in casa del ricco consigliere Girardi, fu colto in flagrante e condannato per attentato furto. In onta che insistessero nell'asserire che il tappeto non l'avevano rubato, ma comperato dal solito sconosciuto, vennero condannati: Pavanello a dieci, Valdanega a sette e Garbin a cinque anni di reclusione.

Avuta per ultimi la parola come richiede la legge, il Valdanega per circa 10 minuti ebbe a trattenere i giurati colla propria *tobiografia* in cui il pensiero dominante si era che la colpa maggiore era da attribuirsi alla questura; e ciò egli lo ha detto con un'accozzaglia di frasi come queste: *Tornato alla casa materna, mi rifocillai gli avanzi avvizziti di un dolce riposo, ma credendo bevere il nappo delle gioie, trovai il calice delle amarezze, perchè la questura non abbandona mai i suoi pregiudicati... Signori giurati, abbiate compassione non per la mia pessima vita, ma per la mia povera madre che ieri fu a trovarmi e cui s'inaridirono la fonte delle lagrime che verso ora a torrenti nel seno dei signori giurati (!!)*

Il Pavanello, allargando le braccia e piegando la testa da una parte in atto di santa rassegnazione disse: — *ho senti el verdetto dei signori giurati; ho senti la condanna del sig Pubblico Ministero*, *10 anni di reclusione: la vita de un omo!* — *Eppur, eppur son qua tranquillo nella beatitudine dell'innocenza del mio cuore (!!)*

È pura storia.

Fattorini telegrafici. — I fattorini telegrafici, a norma del Regolamento, al 20.° anno di età devono essere licenziati; ma, tempo addietro, la Direzione generale dei telegrafi ordinava alle Direzioni compartimentali di continuare a tenere al servizio quei fattorini che avessero oltrepassato il 20.° anno, nell'intendimento di provocare dal Consiglio di Stato una decisione che desse autorizzazione di tenerli stabilmente.

Ma il Consiglio di Stato si pronunciava di avviso contrario, e la Direzione generale fu costretta a licenziarli, concedendo ad essi un mese di tempo.

Ci sembra troppo duro codesto trattamento, e ci lusinghiamo che se non si può recedere dalla grave deliberazione che implica il licenziamento di tanti fattorini, si cercherà almeno il modo, concedendo un termine di tempo più lungo, di renderla meno amara a quelli che ne sono colpiti.

L'Igiene infantile. — Sommario delle materie contenute nei NN. 17 e 18 di questo Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia:

Gli Ospizii marini in Italia - (Prof. Chiminelli). — Lo sviluppo psichico e la pedagogia - (Prof. De Dominicis). — Brava Berna! — Cronaca: Contro la diffusione della pellagra nella nostra Provincia. — Appendice - Nella bolgia dei pregiudizii: L'alimentazione dei bambini (Dott. Gussita). — I colpi morali (Cont. e fine) (Prof. Filippi). — Le esigenze di certi professori... d'abbicci! — Una nonna assai giovane.

Teatro Goldoni. — Domani si recita in questo teatro una nuova produzione di Valentino Carrera: *La mamma del vescovo*, che fu replicata a Torino il passato carnevale parecchie sere di seguito dalla Compagnia di Luigi Monti. Il pubblico veneziano ha fatto conoscenza di questo autore la prima volta, nella sera del 13 luglio 1867, in cui fu rappresentata al teatro Goldoni, allora Apollo, una sua allegoria politica: *Nell'unione la forza*. Il 17 luglio, 1867 allo stesso teatro, fu rappresentata la *Strage degli innocenti*. Il 9 novembre 1870 *La quaderna di Nanni*, che l'ha reso celebre. Il 16 marzo 1872, *Capitale e mano d'opera*, che fu recitata più volte per più sere da parecchie Compagnie. Il 1.° novembre 1875, *Galateo nuovissimo*, al Malibran, ch'ebbe lietissimo successo. Il 9 ottobre 1875, *Un avvocato dell'avvenire*, al Rossini. Il 15 maggio 1878, *Alessandro Puschin* al Goldoni. Il 1.° aprile 1881, *Gli ultimi giorni di Goldoni*, che fu replicata al Goldoni.

L'egregio autore ha sempre mostrato che non sagrifica ai gusti grossolani del pubblico, e gli facciamo per domani i più sinceri augurii.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera, quella celebre artista, ch'è Carolina Ferni, ha la sua beneficiata.

Ecco l'attraentissimo programma:

Atto primo dell'opera *Norma* (terminando colla cavatina del soprano), con la sig. Carolina Ferni e i signori Amos Cioci, Giuliano Jeromin, Pietro Dorigo e Cori.

Parte seconda del secondo atto dell'opera *Lucrezia Borgia*, con la sig. Carolina Ferni e i signori Amos Cioci, Leone Giraldoni e Pietro Dorigo.

Addio del Moro a Granata, Elegia araba per violino con accompagnamento d'orchestra, del maestro Monasterio. — *Polonaise*, di Wieniawsky, in re, per violino e piano, eseguiti dalla signora Carolina Ferni.

Atto terzo dell'opera *Maria di Rohan*, cantato dalla sig. Carolina Ferni e dai signori Amos Cioci, Leone Giraldoni, Pietro Dorigo e Giovanni Masetti.

Tutti gli artisti di canto, ed il maestro C. Rossi al piano, gentilmente si prestano.

S'incomincia alle ore 8 e un quarto.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 31 marzo.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 22.

MATRIMONII: 1. Rosada Giuseppe, gondoliere, con Antonini detta Grimani Angela, portatrice d'acqua, vedovi.

2. Modena Licurgo, sarto, con Franceschinis chiamata Franceschini Luigia, sarta, celibi.

3. Minardi Marco, falegname lavorante, con Dorlandis Anna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. De Col Tiozzo Teresa, di anni 70, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Dordato Elisabetta, di anni 36, nubile, casalinga, id.

3. Sabinotto Giovanni, di anni 60, coniugato, oste, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Camozzi Maria, di anni 71, nubile, casalinga, decessa a Malamocco.

Barilari Francesco, di anni 61, cuoco, decesso in Alessandria d'Egitto.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Malamocco.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con Decreto del 17 febbraio 1884:

A cavaliere:

Locatelli Pietro, industriale.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto del 6 gennaio 1884:

A cavaliere:

Barzilai dott. Carlo, in Venezia;

Orzolato dott. Giuseppe, presidente della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova;

Malmignati conte Antonio, socio della R. Accademia id. id.;

Mosca sac. cav. Michele, rettore del Convitto Nazionale Marco Foscarini in Venezia;

Saccardo Pier Andrea, professore nella R. Università di Padova;

Reynach Enrico, artista drammatico;

Fogazzaro dott. Antonio, assessore municipale in Vicenza;

Checchi Luigi Teobaldo, artista drammatico;

Leigheb Claudio, id. id.

Venezia 1.° aprile.

La pretesa partenza del Papa. Una lettera del Papa a Francesco Giuseppe.

Il *Times* si occupa oggi di petto della voce rimessa a nuovo della partenza del Papa da Roma. Comincia col pubblicare un dispaccio da Roma, al quale tien dietro immediatamente un dispaccio da Parigi; finalmente un articolo di fondo viene dedicato a questo argomento.

Il dispaccio da Roma non dice nulla di nuovo; già, non è lo scultore Shakespeare Wood — il corrispondente del giornale inglese — quegli che sia solito ad ammannire novità.

Più interessante è il dispaccio parigino trasmesso dal signor de Blowitz. Questi dice di aver ricevuto la seguente comunicazione:

« Il Papa ha notificato all'Imperatore d'Austria con una lettera autografa le ragioni che lo conducono a lasciar Roma prima o poi. Il Papa dice in questa lettera:

« *Io ben so che questa decisione può avere serie conseguenze per la Cristianità; ma sono costretto ad appigliarmivi.*

« Sebbene — soggiunge il corrispondente del *Times* — io non sia in caso di verificare quanto sopra, lo riferisco per due ragioni: in primo luogo perchè emana da bonissima fonte; in secondo luogo perchè è affatto probabile. »

Il signor de Blowitz seguita dicendo che, venendo via da Roma, il Papa non può pensare ad andare e stare in paesi protestanti, nè infedeli, e nemmeno a Malta, luogo troppo incomodo per sede della Chiesa; e nemmeno in Francia, il cui Governo si è troppo inimicato la Chiesa. Rimangono, secondo lui, la Spagna e l'Austria, quantunque un prelato italiano abbia osservato a lui, de Blowitz, un anno fa, che, se egli avesse da dare il suo parere al Papa, lo consiglierebbe a comprare Monaco e fabbricare un nuovo San Pietro e un nuovo Vaticano sul promontorio di San Carlo.

Il signor de Blowitz conchiude:

« Ora, se mi venisse domandato se io creda nell'accorgimento di trapiantare la Santa Sede, allora, giudicando dai risultati di numerosi colloqui da me avuti sull'argomento, io direi: — No, finchè un passo simile può essere evitato. Non soltanto a motivo di infinite difficoltà e pericoli, non soltanto perchè, secondo l'espressione di un distinto cardinale, i membri del Conclave sono incrostati nelle mura del Vaticano; ma perchè nessuno può prevedere le divisioni, gli scismi, infinitamente più formidabili di qualunque altra cosa, che potrebbero esser prodotti da simile risoluzione. Leone XIII si esporrà soltanto a questa contingenza — una contingenza che potrebbe cagionare avvenimenti fatali alla salute della Chiesa — quando la sua sagacia e il suo sentimento del dovere non ammettessero altra soluzione. »

E siccome il Papa ha creduto di potersene restare a Roma sinora, si può ritenere che non gli verrà voglia di andarsene neppure in seguito, malgrado la lettera che ha o non ha scritto l'Imperatore d'Austria.

Alla stessa conclusione, su per giù, viene l'articolo dedicato dal *Times* alla notizia trasmessagli dal suo corrispondente parigino.

(Corr. della Sera.)

I lavori dei forti in Val del Leogra. — Morti e feriti.

Scrivono da Schio 30 alla *Provincia di Vicenza*:

Sono stato a visitare i lavori dei forti, che, a cura del Genio militare, si fanno presso i confini che ci dividono dal territorio austriaco, ed intorno a questi lavori vi voglio dire qualche cosa.

Veramente, non dovrei poter dirvi nulla in proposito, giacchè è proibita l'entrata nel luogo delle costruzioni, ma già si conosce molto bene il valore elastico di certe prescrizioni.

I lavori, adunque, sono incominciati da qualche tempo, ma si può dire sieno appena incominciati, tanto sono colossali ed imponenti. Del resto, giusta il contratto esteso con un vostro concittadino, il quale ne assunse l'impresa, i lavori devono essere compiuti entro il limite di 1000 giorni.

Lavorano giornalmente circa 300 uomini, dei quali circa 100 sono impiegati nel dirozzare massi enormi di pietre, che poi serviranno alla costruzione delle suddette fortificazioni.

Una buona metà poi delle pietre adoperate provengono da Piovene, paese che dista dal luogo circa 20 chilometri. Immaginate quanto costino giunte sul luogo.

Là si lavora tutto sulla roccia; si fanno strade di qua, muraglie di là, si mina; dovunque è un lavoro, v'assicuro, imponente e meraviglioso.

Non pochi sono i pericoli ai quali sono esposti i minatori, in ispecial modo e gli operai in genere.

Ne sono prova troppo vera e rattristante le reiterate ferite e contusioni, che si buscarono alcuni lavoratori. Sabato u. s., per esempio, ci erano tre operai sulla cima d'un enorme sasso discutendo sul punto dove doversi fare il buco per una mina.

Quand'ecco, il sasso si stacca e rotola per la china.

Due rimangono feriti piuttosto gravemente, ed il terzo morì dopo neanche un minuto, in seguito ad un'apertura della cella ossea del cervello, accompagnata da commozione cerebrale. Aveva 21 anni ed erasi ammogliato da circa un mese. Questa vittima del lavoro non è la prima, ma la terza, mi fu detto, che si lamenta durante quei lavori.

Tornando all'argomento dei forti, vi dirò che fra breve andrà in attività una funicolare a vapore, pel trasporto del materiale di costruzione ai detti forti, e sapete chi n'è l'ingegnere?

Un ingegnere tedesco chiamato credo espressamente....

Il varo del « S. Gottardo ».

Leggesi nell'*Epoca* di Genova:

Il *S. Gottardo* è un magnifico vapore già classificato di prima classe dal Lloyd's Register di Londra. Le sue principali dimensioni sono: lunghezza in coperta metri 103; lunghezza fra le perpendicolari metri 97.10; larghezza massima metri 11.50; puntali metri 8.65; spostamento in pieno carico tonn. 5250; portata tonn. 3600. Tonnellaggio lordo di registro 2450; id. netto 1600. Macchina a pilone sistema composito di cavalli indicati 1200.

È tutto verniciato a nuovo ed imbandierato.

Alle 9 3/4 cominciarono le prime operazioni del varo, l'abbattimento cioè dei puntelli. Tutto procedette bene, senza confusione, senza inconvenienti, fino a che il bastimento fu completamente libero dai suoi sostegni.

Momento di aspettativa e di agitazione solenne!

Centinaia di braccia mettono in moto gli argani o balestre. Ad un tratto, la enorme mole oscilla, si ode come un fremito in quella massa di ferro, poi si muove lentamente, poi rapidamente; tutti mandano un evviva! che viene strozzato da uno scricchiolio inaspettato.

Il *S. Gottardo*, dopo aver percorso venti metri circa sullo scalo, s'è fermato.

Un inconveniente inavvertito ed inavvertibile nell'avanscalo scavato in mare, cagionato senza dubbio da questi ultimi giorni di mare burrascoso, è la causa di questa impreveduta fermata.

Subito, da centinaia di operai, si dà mano a riparare all'inconveniente, collocando argani idraulici sotto la prora del *S. Gottardo*, riparando lo scalo, e cambiando posto alle *balestre* onde ottenere una maggior forza.

Ma l'operazione è lunga e difficile, e frattanto viene servito un suntuoso *lunch* su dei lunghissimi tavoli, che tengono tutta una immensa sala dello Stabilimento.

Verso le 2 1/2 essendosi constatata l'impossibilità di procedere più oltre nelle operazioni del varo sino a questa mattina, la folla degli invitati si accomiatava, altamente compresa della squisita cortesia dei signori proprietarii dello Stabilimento Ansaldo, ma dolenti di non aver potuto vedere il *S. Gottardo* tuffarsi mollemente nelle onde, che da tanto tempo lo attendono.

Le solite scenate.

Telegrafano da Milano 31 all'*Arena*:

Ieri, inaugurandosi la bandiera di una Società operaia radicale, si ripetè la ormai vecchia gherminella di portare in Piazza del Duomo una bandiera coperta; la quale, scoperta dipoi, si mostrò in tutto il suo splendore rosso.

I carabinieri corsero dietro al portatore, che si diede alla fuga su per le scale di una casa in via Orefici, gettando il vessillo in un cortile. — La Questura sembra abbia ignorato il fatto.

Un altro sindaco assassino.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Giorni fa, narrammo di un certo ex sindaco di Castelletto (Vercelli) condannato a morte dalla Corte d'assise di Vercelli.

Eccone oggi un altro, il cui processo è certo più importante e più orribile.

È un dramma triste, che si è svolto in Pauli Monserrato (Sardegna).

Triste perchè ad un delitto di sangue si aggiunge un cumulo di odii, di gare politiche ed amministrative; perchè, come contorno di un processo fondato sull'incerto, v'hanno accuse di calunnia, di spergiuro, di subornazione fra i testimonii.

Efisio Nonnoi, ricco proprietario e sindaco di Monserrato, uomo di cinquant'anni, teneva al suo servizio una certa Giovannina Cugoni, giovane di bell'aspetto.

Secondo l'accusa e secondo anche le accuse di molti padroni, la giovane e bella Giovannina serviva mirabilmente alle distrazioni coniugali che di tratto in tratto si permetteva il Nonnoi, distrazioni però che procurarono energiche proteste da parte della moglie e di un tale Salvatore Pilleri, famiglio del sindaco, che aveva promesso di sposarla.

Venne il giorno in cui la Giovannina Cugoni non potè più nascondere le conseguenze della tresca.

Ultimo ad accorgersene fu il giovane Pilleri, ma infine anche lui dovette ammettere che l'idolo del suo cuore non era che una poco di buono. E non volle più saperne di sposare la Giovannina.

Ciò sconcertò i disegni del sindaco e della serva, perchè dopo aver inutilmente cercato di distruggere il segno della anticipata infedeltà della Cugoni, non restava altro mezzo per far cessare lo scandalo che un matrimonio.

Ma il Pilleri tenne duro.

Una sera che il Pilleri si era recato alla campagna per attendere al suo ufficio, venne aggredito da parecchi individui e ucciso da quattro colpi di rivoltella al petto.

Dopo varie incertezze dell'istruttoria, furono accusati di assassinio l'Efisio Nonnoi, Salvatore Nonnoi messo esattoriale, e Francesco Manelli carrozziere.

Cinque testimonii dichiararono, essendo tutti per varii motivi in quella località, che videro questi tre raggiungere il Pilleri, intesero tre o quattro colpi d'arma da fuoco e voci di lamento e di rimprovero, volte dal Pilleri al Salvatore Nonnoi, chiamandolo per nome e designandolo per suo assassino.

Il 24 è cominciato il dibattimento alle Assise.

Al banco della difesa siedono, fra gli altri, i deputati Salaris e Palomba. Doveva figurare tra i difensori anche l'on. Cocco-Ortu, ma ne è stato impedito da un altro processo.

L'accusato principale piange e si protesta innocente. Dice che i testimonii sono tutti subornati.

Il processo durerà a lungo.

Disordini a Piove.

Scrivono da Piove 28 all'*Euganeo*:

La nostra borgata questa sera fu fortemente impressionata pel tentato suicidio del brigadiere dei carabinieri di questa Stazione Causa del fatto luttuosissimo sarebbero le molte punizioni infittegli dal tenente

La cittadinanza era a conoscenza del procedere del tenente. Appena si divulgò il fatto, parecchie centinaia di persone si trovarono sulla piazza e lungo la contrada della caserma, con proponimenti assai poco favorevoli pel tenente, il quale si era recato a Codevigo.

Le Autorità municipali, il R. Prefetto, il delegato di P. S., per la loro influenza personale, e per aver immediatamente dati ottimi provvedimenti, poterono scongiurare altri pericoli, tranquillizzando il popolo tumultuante.... Proprio in questo momento il tenente attraversa le contrade, recandosi alla Stazione dei Reali Carabinieri.

Il popolo, indignatissimo, lo fischia e gli scaraventa dei sassi, tolti dall'acciottolato. È accompagnato in questa maniera fino alla caserma; ma, per opera principalissima del segretario comunale, del delegato di P. S., e del cavalier Venturini Pietro, la popolazione si tranquillizza. — Il brigadiere fu tosto condotto all'Ospedale, e il suo stato non è allarmante.

Ore 11 pom. — Non so più che cosa dire. In questo momento il tenente attraversò a piede il paese per recarsi al caffè. Il popolo in grandissimo numero lo accompagna con grandi urli — corda e sapone — sassi, ecc. In mezzo a tanta confusione si sentiva questa voce: « guardate ch'è vicino al pretore, non fate male al pretore. »

Questo sentimento prevalse perchè il nostro pretore qui è amato come un padre. Il delegato di P. S. arringò parecchie volte la moltitudine, ottenne molto, e impedì disordini maggiori. Gli animi sono eccitatissimi.

Congresso operaio romagnolo.

Telegrafano da Forlì 30 alla *Rassegna*:

Ieri alle 6 pom. si inaugurò l'annunziato congresso operaio romagnolo.

Si incomincia col discutere le leggi Berti.

Sono presenti 200 congressisti. Siedono alla presidenza Aurelio Saffi, Nathan, i deputati Costa e Musini, il Babini di Faenza, il Farini Epaminonda di Ravenna, gli operai Ballardini e Matteucci.

Si propone di contrapporre ai progetti sociali del Berti altrettanti controprogetti.

Si discutono i progetti sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso e sugli scioperi.

La presidenza rimane incaricata di redigere l'ordine del giorno racchiudente il controprogetto.

Si notò che il gruppo dei socialisti faentini fu contrario a che si aprisse una qualunque discussione sui progetti Berti.

Il congresso tiene seduta anche oggi.

Fino ad ora, ordine perfetto.

La polizia prese savie precauzioni, ma senza ostentare apparato di forza.

Un punto nero sullo stemma britannico.

Corrono brutte asserzioni sul conto degli Inglesi circa la ristabilita schiavitù appo agli Egiziani.

L'ammiraglio Hewet, obbediente agli ordini del suo Governo ed al proclama del generale Gordon, si crede in obbligo di restituire ai padroni gli schiavi fuggiti.

I soldati abissini, che hanno liberati i loro compatrioti tratti in schiavitù dagli Egiziani, sono degradati e gettati nelle prigioni. Gli schiavi, a cui si era detto che la bandiera britannica sventolava qual simbolo di libertà sul loro suolo, sono ridonati a servitù.

Ecco le conseguenze del proclama di Gordon.

Certo, nè l'ammiraglio, nè i suoi ufficiali applicano di loro propria autorità una politica siffatta; essi debbono sentire tutto il peso di una vergognosa contraddizione, com'è lo stare a guardia delle coste africane per sopprimere la tratta degli schiavi — nel mentre a Suakim la flotta e l'esercito della patria fanno il triste officio di sorveglianti di schiavi.

Giustificare un simile contegno agli occhi del mondo non è certo facile cosa.

Giammai, si esclama, contraddizione più stupefacente e più inquietante venne a colpire lo sguardo del pubblico inglese stesso, e di quello di Europa tutta.

L'arresto d'un bandito.

Telegrafano da Parigi 30 all'*Italia*:

Un telegramma da Sartena (Corsica) dice che fu arrestato il celebre bandito Pietro Lovichi, che, due anni fa, uccise il proprio fratello e i due gendarmi che avevano voluto arrestarlo.

Venuto ieri l'altro a diverbio con un proprio nipote a Loreto di Taliano, ricevette una ferita al capo, e fu consegnato all'autorità, che da due anni gli dava invano la caccia pei boschi dell'isola.

Brutti sintomi.

Scrivono da Parigi alla *Morning Post*:

« Il ministro della marina ha mandato alle Autorità marittime di Tolone ordini che fanno credere alla possibilità d'una nuova spedizione. Si asserisce che tali istruzioni si connettano al proposito di mandare 6000 uomini al Madagascar; in altri circoli si asserisce che si fanno

forti pressioni perchè il Governo francese inizii una politica attiva in Egitto e sulle spiaggie del Mar Rosso. Per la prima volta dopo il 1870, pare che tutti i partiti sieno d'accordo in fatto di politica estera, escluso ben inteso l'elemento radicale da Clémenceau a Rochefort. Ma i repubblicani moderati e gli orleanisti, a quanto pare, convengono nella possibilità d'intendersi con la Germania per iniziare una politica antibritannica. In altri termini, la Francia adotterebbe verso la Germania e l'Austria lo stesso atteggiamento della Russia; s'impegnerebbe a non assalirle per un certo tempo, a condizione che le tre Potenze centrali, rimarrebbero neutrali nel caso di un'alleanza tra la Francia e la Russia contro la Gran Bretagna. Il principe Bismarck assicurerebbe così la incolumità dell'Impero Germanico, e la pace all'interno a spese dell'Inghilterra. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 31. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la dimissione di Berti, Savelli, Del Santo e Baccelli, e nomina Grimaldi, Ferraccilù, Coppino e Brin.

Roma 31. — L'aiutante di campo del Re, marchese Ruffo Scilla, partì oggi per Cannes per recare al Principe di Galles le condoglianze dei Sovrani per la morte del Duca d'Albany.

Palermo 31. — La squadra è partita per Gaeta.

Berlino 31. *(Camera.)* — Rispondendo all'interpellanza di Jadzewski, il ministro dei culti dichiara recisamente che non è intenzionato di ripristinare gli assegni dello Stato a favore dell'arcidiocesi di Posen.

Parigi 31. — Il *Paris* dice che le pioggie sono cominciate al Toukino, locchè non impedirà la presa di Honghoa, che si effettuerà fra otto giorni; quindi le truppe comincieranno a rientrare in Francia. Millot organizza alcuni reggimenti tonchinesi, incaricati della difesa del Toukino.

Il *Temps* dice che Millot crede che 6000 francesi appoggiati dagli ausiliari indigeni, la cui organizzazione progredisce benissimo, basteranno al Tonchino.

Madrid 31. — Fu spiccato il mandato di arresto contro il direttore del *Progresso*.

Nuova Yorck 31. — Iersera a Cincinnati le fucilate continuavano. Secondo le ultime notizie, i rivoltosi cominciavano però a disperdersi. Annunziansi parecchi altri morti e feriti. Tremila soldati trovansi attualmente colà. Fuvvi una riunione di cittadini per organizzare un corpo speciale di polizia.

Parigi 31. — Il *Temps* ha da Vienna: Un dispaccio da Ragusa sui disordini a Jakova in Albania reca: 3000 Mussulmani armati invasero Jakova minacciando di uccidere il comandante turco se non parte dalla città colle truppe.

Il *Temps* ha da Londra: Contrariamente a quello che si disse, il vascello cinese *Nanthin* imbarcò a Newcastle cannoni Armstrong.

La Camera cominciò a discutere la convenzione finanziaria colla Tunisia.

Londra 31. — *(Camera dei Comuni.)* Hartington dichiara che non può fare attualmente nessuna dichiarazione politica generale sul governo in Egitto, a causa della interruzione del telegrafo tra Kartum e Cairo.

Cairo 31. — Dispacci da Kartum, del 23 corrente, dicono che i pascià sudanesi, Said e Hassan, autori del panico del 17, furono condannati a morte, come traditori dal Consiglio di guerra, e fucilati. Due emissarii del Mahdi, arrivati colla spada in mano, dichiarano che il Mahdi ricusa di riconoscere la sua nomina come Sultano del Kordofan; consiglia Gordon a farsi musulmano. Essi aggiungono che i prigionieri europei sono trattati bene.

Sofia 31. — Un *meeting* di tremila persone espresse il rammarico che le Potenze non abbiano realizzata l'unione della Bulgaria colla Rumelia.

Silenzio ch'è affetto e rispetto.

Londra 31. — Le Camere dei lordi e dei Comuni approvarono gl'indirizzi di condoglianza alla Regina e alla Duchessa d'Albany. Gli indirizzi furono votati nel più profondo silenzio e a capo scoperto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 1.° — Il Principe ereditario parte stasera per Londra onde assistere ai funerali del Duca d'Albany.

L'Imperatore conferì ieri lungamente con Bismarck.

Parigi 1.° — Il *Journal Officiel* pubblica i rapporti al Consiglio di Stato riguardanti Frepipel, un decreto dichiarante che vi è abuso, e sopprime le ordinanze e le circolari del Vescovo.

Il Consiglio d'amministrazione del Canale di Suez decise che, a datare dal 1.° luglio si abolirà la tassa speciale di pilotaggio per le navi di tutte le nazioni.

Vienna 1°. — Un rapporto della Polizia sulle trame degli anarchici di Vienna, negli ultimi anni, dice che gli anarchici Stellmacher e Kammerer, arrestati tempo fa, non sono sospetti soltanto dell'assassinio del commissario di polizia e dell'agente di cambio Eisert, ma altresì degli attentati del 1883 in Stoccarda e Strasburgo. Erano gli organi esecutivi del Comitato centrale anarchico di Nuova Yorck, diretto da Most.

Londra 1°. — Gladstone assistette alla seduta della Camera dei comuni e fu acclamato. Era pallidissimo.

Madrid 1.° — I civili incarcerati per accusa di cospirazione vennero rilasciati, eccetto Moran.

Cincinnati 31. — Dopo i tentativi di stanotte per rinnovare la lotta, la folla si disperse. Molti arresti furono fatti, fra cui quello di un membro della legislatura. Il numero annunziato delle vittime sembra esagerato. Si conta attualmente 75 morti e 150 feriti. L'opinione pubblica sembra favorevole ai rivoltosi, chiedendo soltanto la punizione dei delinquenti. Continua l'arrivo di truppe. La città è occupata militarmente, ed ora è tranquilla.

Elezioni politiche.

Catania, 2.° Collegio — Eletto Gravi Pasini con voti 10,066.

Nostri dispacci particolari.

Roma 1.°, ore 12.10 p.

È giunto Biancheri. Ebbe un colloquio con Depretis. Si recò anche al Quirinale. Credesi definitiva la sua candidatura alla presidenza della Camera. La notizia è accolta con favore in tutti i circoli della Maggioranza. La Pentarchia è irritatissima.

Assicurasi che, dopo eletto Biancheri alla presidenza, si ripiglieranno le trattative per l'ingresso di Bertolè nel Gabinetto.

Dicesi che, giovedì, Depretis, oltre il Gabinetto, presenterà alla Camera i segretarii generali come insigniti del grado di segretarii di Stato. Essi potranno, in determinate circostanze, sostituire e rappresentare i ministri in Parlamento.

L'*Opinione* riesprime la speranza che Depretis non lascierà sfuggirsi la felicissima occasione di costituire una solida e compatta Maggioranza.

Il Consiglio comunale di Roma iersera deliberò che la disposizione dell'articolo 100 della legge elettorale debba ritenersi esaurita colla formazione delle liste del 1882 e 1883. La petizione contraria a tale deliberazione fu respinta.

Oggi esumansi le spoglie di Massari. Una speciale Commissione, venuta da Bari, le accompagnerà in quella città.

Iersera all'Argentina ebbe ottimo successo *Lakme*, opera del maestro Delibes. La Regina assistette all'intiero spettacolo.

Bullettino bibliografico.

Risposta del prof. Tonzig ai giudizio di Giovanni Rossi sulle opere dei professori Villa e Tonzig in generale, con 40 domande al Rossi. — Padova, tipog. del Seminario, 1884.

FATTI DIVERSI

Trasporti di barbabietole. — La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia pubblica il seguente avviso:

In coerenza a deliberazione del Consiglio d'amministrazione e coll'approvazione del Ministero dei lavori pubblici, si fa noto al pubblico che, a cominciare dal 1.° aprile p. v., anche i trasporti di barbabietole in natura o di polpa di barbabietole a vagone completo, percorrenti una distanza minore di 151 chilometri sono ammessi a fruire della tariffa speciale N. 50 a norma dell'avviso in data 17 dicembre 1883 e coi prezzi fissati dalla suddetta tariffa per i percorsi di almeno 151 chilometri ma computati sulla distanza effettiva.

Siffatta disposizione è per ora applicabile soltanto in servizio interno di questa rete ed in servizio cumulativo colle ferrovie meridionali.

Esclusivamente poi in servizio interno dell'Alta Italia è pure accordata per le spedizioni simili in piccole partite, per le quali non convenga di pagare per vagone completo, una riduzione in via di rimborso, a trasporto compiuto, del 25 per cento sul prezzo computato in base alle altre tariffe vigenti generali o speciali, e ciò a condizione che sieno dirette come campioni d'assaggio alle fabbriche per l'estrazione dello zucchero.

Per ottenere il rimborso di cui trattasi, le ditte interessate dovranno pertanto produrre a questa Direzione i documenti dei trasporti eseguiti ed una dichiarazione della fabbrica cui furono diretti, dalla quale apparisca che la merce fu effettivamente spedita a titolo di campione d'assaggio.

Milano, 27 marzo 1884.

Giornali. — Il signor Dario Papa ha lasciato la direzione dell'*Arena* di Verona per prendere quella dell'*Italia* di Milano. Gli succede all'*Arena* il sig. Ayano.

Bismarck e il pesce d'aprile. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'Accademia delle scienze di Berlino aveva in animo di nominare membro onorario il principe di Bismarck in occasione del 69° anniversario del grande statista, che appunto ricorre il 1° di aprile. I bravi accademici erano convinti di fare al principe un regalo squisito, e in via officiosa lo hanno interpellato per mezzo di un amico sul modo e sul tempo in cui dovessi fargliene la comunicazione.

Ma con grande sorpresa del messo officioso, il principe ha risposto che il pesce d'aprile, che l'Accademia intendeva mandargli, sapeva troppo di stantio. Se la sua nomina a socio onorario è un omaggio ai servigii resi alla patria, perchè fargli fare anticamera per sì lunghi anni dopo i trionfi della sua politica, a cui la Germania va debitrice della sua unità, del suo prestigio, della crescente sua prosperità?

Il principe ha conchiuso in questi termini: « Non mi parlate d'essere a qualsiasi titolo, il « collega d'un Mommsen o d'un Virchow *(sic)*. « Sono dottore di Gottinga *honoris causa* e cit- « tadino onorario di Berlino; questo mi basta. « Solamente non vi nasconderò che la vostra « proposta mi stupisce, venendo da gente che, « a guisa d'orazione funebre, m'applicherà, « alla mi morte, il vecchio proverbio francese: « *morta la bestia, morto il veleno.* »

Un sì profondo risentimento è certo eccessivo; ma realmente, sembra impossibile che quei signori dell'Accademia si siano risvegliati ora soltanto per ricordarsi del fondatore dell'Unità germanica, e dargli un attestato della loro riconoscenza! Poichè avevano tardato sinora, meglio sarebbe stato prescindere affatto, anzichè esporsi a un rifiuto umiliante, e far sapere al mondo, che, sebbene scienziati e tedeschi, *non hanno avuto il cuore* di accorgersi dei servigii *ultrascientifici* del principe di Bismarck, che nell'anno di grazia 1884!

Oh razza di tardigradi!

Un duello per un orinatoio. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ieri l'altro sera, il dott. B... si trovava in un momento di dover sodisfare a certi suoi bisogni *idraulici* (avrebbe detto il buon Baruffi di ottima memoria), assai urgenti.

Adocchiò una *pietra di decenza* e, senza badare ad altro, si accinse alle occorrenze sue, senza accorgersi che un altro signore, un tale Ch..., studente in leggi, da un altro lato, si era avvicinato per lo stesso motivo.

Così il B... era rimasto padrone del cippo, ed il Ch... era stato là impalato col bisogno urgente *dell'acqua*.

Non fummo presenti al dialogo; ma il sugo, come nei *Promessi Sposi* del Manzoni, dev'essere stato questo:

Ch... — Il posto è mio.

Dott. B... — Coi pari vostri il posto è sempre mio.

— Sì, se l'arroganza dei pari vostri fosse legge pei pari miei.

Questa risposta pare non sia stata ritenuta di prammatica; non avendo i due contendenti, come nell'episodio di fra Cristoforo, un codazzo di bravi, si scambiarono i biglietti di visita.

Il domani si presentarono i padrini del Ch... (due ufficiali dell'esercito) al dott. B... e si combinò prima per un duello alla pistola ad oltranza, da essere seguito, in caso di risultato negativo, da un duello alla sciabola.

Si convenne di poi per un duello alla sciabola senza *riservare alcun colpo*.

Il duello avvenne infatti nei boschi di Stupinigi.

Il dott. B... ebbe a padrini i dott. C. ed R. coll'assistenza del dott. G.

E questa presenza di tre medici fu una vera provvidenza.

Al quinto assalto, il dott. B... riportò una estesa sciabolata, che dalla tempia sinistra si estende lungo la guancia, tagliando rami arteriosi. Gli si dovettero fare 18 punti di cucitura.

Così andò a finire in tragedia un fatto, che aveva tutto al più l'importanza di una farsa.

Figurarsi che, giunti sul terreno, i duellanti si guardavano in viso senza riconoscersi!

I commenti al lettore.

Se non è vera è ben trovata.

De Amicis in America. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Dopo solo quindici giorni di navigazione, il piroscafo *Nord-America* è arrivato a Montevidèo. Tutti bene a bordo.

Il nostro De Amicis ha, dunque, fatto una buona traversata, e ha toccato il suolo d'America prima di quello che poteva supporre.

Gli augurii degli amici alla sua partenza furono esauditi.

Incidente al teatro Argentina. — Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, al terzo atto della *Carmen*, al teatro Argentina, il maestro Mascheroni, direttore d'orchestra, fu colto da improvviso malore. Lo dovettero portare fuori. Vi fu un momento di viva commozione. Però si seppe subito ch'era un disturbo momentaneo.

Il primo violino, De Sanctis, assunse la direzione dell'orchestra, e l'opera terminò tranquillamente.

La « Saffo » di Gounod. — Telegrafano da Parigi 27 alla *Gazzetta Piemontese*:

Esco ora dalla prova generale dell'opera *Saffo*, musica di Gounod, e libretto d'Emilio Augier.

La sala del Grand Opéra era affollatissima. Da dieci giorni tutti i posti erano presi. Assistevano a questa prova i principali abbonati, il fior fiore del mondo ufficiale, della diplomazia, delle arti e della letteratura. La stampa era rappresentata da centosessanta pubblicisti francesi e stranieri.

La *Saffo* venne rappresentata per la prima volta nel 1851 nell'antico teatro dell'Opéra.

Quest'opera era allora in soli tre atti, ora invece ne ha quattro, e contiene ventisei pezzi, fra i quali tredici nuovi.

Le due prime donne che cantano nella *Saffo* sono: la Krauss e la Richard; gli uomini sono: Dereims, Melchisedec, Gaillard, Plancon e Piroja.

L'opera contiene pure sei ballabili molto graziosi.

Ebbero un gran successo il duetto dell'ebbrezza cantato dalla Richard e da Gaillard; il duetto del terzo atto fra la Krauss e Dereims. Un pezzo cantato dalla Krauss con accompagnamento del coro femminile venne bissato.

Il quarto atto è senza dubbio una delle più belle fra le pagine musicali del Gounod.

La messa in iscena ed i vestiarii sono d'un lusso insuperabile.

Gounod, che dirigeva l'orchestra, venne calorosamente applaudito.

Illustrazione Italiana. — Il N. 13 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 30 marzo 1884 contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola). — Il Sudan Egiziano (A. Brunialti). — A proposito del Sudan (G. Gabardi). — Gli occhi del cuore, commedia (G. Gallina). — Chioggia e i suoi pescatori (V. Bellemo). — Diana, poesia (L. M. A.). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Il trasporto della salma di Carlo Cattaneo al Famedio in Milano. — Roma La rivista militare del 14 marzo; Trasporto funebre dell'onorevole Massari. — La spada offerta da Velletri al Re. — Medaglia d'onore al ministro Magliani. — Ritratti di Gustavo Modena e di Bartolomeo Benvenuti. — Tipi e Vedute di Chioggia. — La seconda battaglia di Teb, 29 febbraio; Nel campo di Suakim (2 disegni). — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

Una lotta nel gabbione fra condannati. — E il *Pungolo* di Napoli che narra:

L'altrieri succedette in tribunale una scena inaspettata, della quale furono attori quattro accusati rinchiusi nel gabbione.

S'era alla 2ª Corte straordinaria di Assise e si trattava una causa di grassazione.

Gl'imputati durante il processo non avevano pronunziato parola, ma quando uno di essi, certo Raffaele Maresca, confessando il reato, avea dichiarato pure che ad esso nessuno de' suoi compagni era rimasto estraneo, costoro cominciarono a guardarlo in cagnesco.

I giurati si ritirarono per rispondere alle parecchie questioni. Usciti, il capo di essi, in nome di tutti gli altri, lesse un verdetto affermativo, che faceva colpevoli tutti e quattro gli accusati.

Si levò allora il pubblico ministero e chiese per Maresca la pena di 20 anni di lavori forzati, e per gli altri tre dieci anni.

Allora l'accusato Buoninconto Nicola si levò in piedi di scatto, si fece addosso al Maresca, e, afferrandolo pei capelli, gli gridò.

— *'E ntiso? Pe causa toia me once ngalera!*

Maresca, strepitando, cercava di difendersi, ma gli altri due aiutando Buoninconto, bestemmiando e gridando, lo percossero furiosamente, a pugni, schiaffi e calci.

Quella battaglia nel gabbione fu uno spettacolo che commosse e impaurì tutti gli astanti.

Il pubblico ministero, cav. Piccone, si fece a rispettosa distanza; i giurati, il pubblico, gridavano; i carabinieri, entrati nel gabbione, cercavano di tener fermi quei tre, che seguitavano a percuotere Maresca; il vice cancelliere s'era prudentemente trincerato dietro una sedia.

Minacciati dalla baionetta d'un soldato, stretti dai carabinieri, quei quattro finalmente ristettero.

Dopo la condanna, furono accompagnati dai carabinieri e da un rinforzo al carcere.

Una causa per una poltrona in teatro. — Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Ieri il Tribunale ha pronunziato la sentenza nel processo intentato dal principe Melissano, napoletano, all'impresa del teatro italiano. Il principe si era abbonato al teatro degl'Italiani per la stagione: poltrona N. 23, prima fila.

Per le rappresentazioni dell'*Erodiade*, del Massenet, fu aumentata l'orchestra: e la prima fila delle poltrone fu soppressa: il principe Melissano fu pregato a occupare un'altra poltrona. Egli rifiutò e rispose al segretario del teatro che non accettava perchè la poltrona era troppo vicina agli strumenti d'ottone, « ai quali — egli diceva — le mie orecchie sono ribelli. »

Di qui il processo. Il Tribunale ha dato causa vinta al principe, il quale ha ottenuto lo scioglimento dell'abbonamento e 300 franchi di indennizzo.

Disgrazia a Roma. — Telegrafano da Roma 30 al *Secolo*:

La catastrofe d'ieri sera avvenne così:

Si era compiuta ieri la costruzione d'una casa di cinque piani. Gli operai se ne anderono appena finita la loro giornata. Vi rimase soltanto il figlio del capo mastro per ritirare gli ultimi arnesi del lavoro, ivi rimasti.

Con lui c'era un operaio. D'improvviso crollò la vôlta del quinto piano. Il giovinetto fu travolto e schiacciato sotto le macerie, che precipitarono da tutti i piani. L'operaio si salvò abbrancandosi ad alcune sbarre di ferro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

L'anima eletta del **conte Giuseppe Bianchini** volava nel pomeriggio di ieri all'Eterna Luce, accompagnata dal più sincero dolore di quanti ebbero la sorte di conoscerlo, di goderne l'affetto e la benevolenza.

Cuore sensitivo e generoso, spirito informato ad ogni principio di bontà e di giustizia, fu figlio, marito, padre cristiano, cittadino e padrone esemplare. La benedizione del povero, l'amore dei famigliari, la stima di tutti furono la costante atmosfera della sua vita; costante suo scopo la felicità della famiglia, il benessere dei suoi dipendenti, l'adempimento di ogni dovere, chè anche nei pubblici ufficii si adoperò senza iattanza con tutte le forze a fare il bene.

Questo l'uomo perduto, il quale noi, che pur tanto fummo onorati di sua confidenza, invano, coll'animo conturbato dalla immensa sventura, ci proviamo a dipingere. Possa la sua bell'anima, dal luogo di verità, ove già siede immortale, riconoscere tutta la somma di affettuosa devozione che a Lui ci legava, e sempre ci legherà alla sua memoria; possa il ricordo delle sue virtù alleviare l'immenso strazio di quelle due care esistenze che ora, desolate più di tutti, ne piangono la dolorosa ed immatura fine.

Venezia, 1.° aprile 1884.

Gli agenti,
A. Carlini - E. Bianchi - F. Foletto
F. Frankel. 382

Il conte Giuseppe Bianchini cessava ieri di vivere dopo lunga e penosa malattia, ribelle ad una tempra fra le più robuste, ad una rassegnazione esemplare, alla scienza fatta maggiormente operosa dall'amicizia, alle cure soprattutto costanti, assidue, pietose della famiglia.

Ah! è ben triste cosa morire a soli 53 anni quando la vita può ancora sorridere a chi di essa specialmente non cerca che le gioie più oneste e serene, quando si ama con affetto di marito e di padre amorosissimo.

Ma se la sventura fu oltre ogni dire crudele, tanto più misericordioso Iddio accoglierà nelle celesti regioni quest'uomo pio senza ostentazione, intimamente convinto per fede, generoso nel beneficare, adorno d'ogni domestica virtù.

Ed io che tante volte sedetti accanto al letto, muto testimonio di molto soffrire, oh! come posso dire ch'Egli, il povero Giuseppe, conscio da lungo tempo del miserando fine, non già l'abbandono della vita, ma la separazione da' cari suoi aveva come sola dolorosa preoccupazione. Fatto questo, che di per sè rivela l'uomo, la nobiltà del carattere, la delicatezza del sentimento.

Alla moglie ed alla figlia lagrimanti per tanta iattura un qualche conforto deo pur venire dalla coscienza di aver fatto tuttochè era possibile per conservare alla vita l'oggetto delle loro affezione, e del sincero compianto di tutti coloro, parenti e amici, che hanno stimato ed amato il carissimo estinto.

384 F. G.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
per la
Regia cointeressata dei tabacchi
in Liquidazione.

SEDE IN ROMA
Capitale Versato L. 50,000,000.

A tenore dell'art. 38 degli Statuti sociali, l'Assemblea generale ordinaria per l'esame ed approvazione del Bilancio dell'esercizio del Monopolio per l'anno 1883, dovrebbe aver luogo nel prossimo mese di aprile; ma dovendo il bilancio stesso essere subordinato alla valutazione dello Stok dei Tabacchi da farsi da speciale Commissione, e non potendo la stessa compiere l'incarico se non verso la fine di aprile, è necessario di ritardare la convocazione dell'Assemblea al prossimo mese di maggio.

Nell'informare di ciò i signori azionisti perchè conoscano la ragione dell'inevitabile ritardo, la Commissione di stralcio si riserva d'indicare con altro avviso il giorno della convocazione dell'Assemblea.

Roma, 24 marzo 1884. 383

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 24 al 29 marzo 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in centesimi massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	37 —	35 ½
»	» » 2.a »	33 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	56 —	54 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

1 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titolo	Valore nominale	Valore versato	Prezzi contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			93 [illegible]	93 35	91 [illegible]	91 68
» L.T. 1859 timb.						
» Francoforte						
Rend. L.T. 1859 libere						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	162 50	18[illegible]	188 60		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	214	216		
» Regia Tabacchi	500	250				
Società costr. veneta	250	125	369	370		
Cotonificio Veneziano	250	—	33[illegible]	338 50		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.	500	500				
Obb. str. ferr. V. E.						
» beni eccles. 5 %						
Prestito di Venezia						
» a premi	30	30	23	23 60		

CAMBI

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	3 ½				
Germania	4 —	—	—	121 75	122 10
Francia	3 —	99 80	100 —	—	—
Londra	3 —	—	—	15	25 4
Svizzera	4 —	99 80	100 —		
Vienna-Trieste	4 —	207 75	90· 15	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 —	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 1

Rendita italiana	93 90 —	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03	Mobiliare	901 —

BERLINO 31.

Mobiliare	563 50	Lombarde Azioni	245 50
Austriache	542 —	Rendita ital.	93 90

PARIGI 31.

Rend. fr. 3 0/0	75 82	Consolidato ingl.	102 ⁵⁄₁₆
» » 5 0/0	107 45	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	93 80	Rendita turca	8 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 29	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	800 —
Londra vista	25 22 ½	Obblig. egiziane	341 —

VIENNA 31

Rendita in carta	79 05	» Stab. Credito	324 30
» in argento	81 15	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 40	Londra	121 30
» in oro	101 85	Zecchini imperiali	5 69 —
Azioni della Banca	844	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 31

Cons. inglese	102 ⁵⁄₁₆	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	92 ⅞	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 1 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.14	758.47	757.80
Term. centigr. al Nord	12.1	16.5	16.7
» » al Sud	12.9	21.4	14.4
Tensione del vapore in mm.	8.94	9.51	9.45
Umidità relativa	85	68	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SSE	S
Velocità oraria in chilometri	3	6	1
Stato dell'atmosfera	Coperto	1/2 Cop.	1/2 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte			

Temperatura massima 18.4 Minima 10.2

Note: Vario tendente al bello.

— *Roma* 1°, ore 3 10 p.

In Europa la pressione continua a decrescere nelle isole britanniche, conservandosi elevata nel Nordest, barometro basso intorno alla Tunisia. Valenza 737; Lapponia 773; Tunisi 755.

In Italia, nelle 24 ore, leggiere pioggie nel Nord; barometro leggiermente salito nel Nord: disceso nel Sud; temperatura variata di poco.

Stamane cielo nebbioso nelle Marche e negli Abruzzi, sereno nel Lazio e nella Campania, nuvoloso, coperto altrove; venti freschi intorno a Greco lungo la costa ligure e ionica, deboli altrove; barometro variabile da 760 a 756 dal Nord al Sudovest; mare generalmente mosso.

Probabilità: Pioggie specialmente nell'Italia superiore; venti freschi intorno al Levante.

(Continua nella IV. pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

2 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 2m 23.s,4
Tramontare apparente del Sole 6h 27m
Levare della Luna . . . . . 10h 27m matt.
Passaggio della Luna al meridiano 6h 1m 0s
Tramontare della Luna . . . . . 0h 39m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 7.
Fenomeni importanti: — P. Q. 10h 7m sera.

SPETTACOLI.

Martedì 1.° aprile.

TEATRO ROSSINI. — Per la serata d'onore della signora Carolina Ferni, si rappresenta: Atto primo dell'opera *Norma*. — Atto secondo dell'opera *Lucrezia Borgia*. — Atto terzo dell'opera *Maria di Rohan*. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Gli occhi del cuore*, commedia in 2 atti di G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Baiona 26 marzo.

Il vap. ingl. *Lioudie*, proveniente dall'Italia con carico di zolfo, ebbe il fuoco a bordo; i danni non sono di grande rilievo.

—

Dover 21 marzo.

Il vap. *Zeeland* imbarcò la ciurma della scooner *Ada*, cap. Holberg, proveniente da St. John. L'*Ada* fu abbandonata in condizioni pericolose; il corpo è fortemente danneggiato, e ciò in seguito ai temporali sostenuti.

—

Queenstown 24 marzo.

Il bastimento *Cape Horn*, arrivato qui, riferisce che il 17 marzo, a 30 N., 24 O. incontrò l'*Adelaide* di Newcastle che aveva sofferto varii danni, causa il tempo pessimo.

—

Stromness 24 marzo.

Il bastimento *Amy*, cap. Larsen, da Cristiania per Troon, rilasciò qui con danni, essendo stato sorpreso da violente bufera al Capo Wrath. Si procede allo scarico.

—

Newhaven 20 marzo.

Il bast. *Anne Lucy*, da Caen per Jersey con carico di pietre, rilasciò qui con una vena d'acqua. Si scarica immediatamente.

—

Boston (per cavo).

Il brig. ingl. *Augusta* s'incagliò a Block Island. Si spera rimetterlo a galla.

—

Barrow 24 marzo.

Il bast. *Brilliant*, cap. Hansen, arrivato qui ieri da Porsgrund, perdette parte dell'alberatura ed ebbe altri danni.

—

Nantes 23 marzo.

Notizie da Maurizio in data 18 febbraio riferiscono: « Il bastimento francese *Clotilde*, cap. Rouxel, che fece vela « il 6 settembre da Nuova Yorck per questo porto e per la « Riunione, deve essersi perduto con tutta la ciurma, essen- « dosi trovate delle casse d'olio sparse lungo la costa. »

—

Cadice 26 marzo.

Il bast. ital. *Iride*, cap. Rozzetto, da Samarang per Queenstown, s'incagliò il 24 corr. con via d'acqua.

—

Amsterdam 21 marzo.

Il vap. oland. *Jason*, da Amsterdam per Baltimora, rilasciò a Texel, con danni alle macchine.

—

Bougie 12 marzo.

Dal rapporto steso sulla *Maria Giovanna*, cap. Carcaterra, si rileva che il bastimento dovrà essere venduto, mentre le spese di riparazione supererebbero il costo della nave.

—

Rathlin Island (per telegramma datato da Ballycastle 22 marzo.)

La scooner *Marion Hendry*, da Londonderry per Irvine, si affondò ieri nei paraggi di Island.

—

Dover 24 marzo.

Il vap. *Mora* di Sunderland, da Londra per Gijon, rilasciò qui ieri con danni al corpo.

—

Nuova Yorck 15 marzo.

Il brig. *Para*, da Pernambuco per Halifax, naufragò prima di arrivare a Torbay. Si salvò il carico e tutto ciò che trovavasi sopra coperta.

—

Cuxhaven 24 marzo.

Il brig. franc. *St. Joseph* perdette due alberi e soffrì altri danni, essendosi aperta una via d'acqua. Esso ebbe una collisione col bast. germanico *I. Schentjer*, che non riportò danni.

—

Buenos Ayres 21 marzo.

Il bast. ital. *Mariuccia Guida*, dopo aver preso a bordo parte del carico in destinazione per Anversa, fece acqua. Fu sottoposto a perizia.

—

Faro 26 marzo.

Il bast. *William Owen*, da Cardiff pel Faro, con carico di carbone, s'incagliò qui ieri.

—

Dal 19 al 26 marzo si verificarono i seguenti sinistri: Bastimenti a vela: Inglesi 16, di altra bandiera 13. — Vapori: Inglesi 12, di altra bandiera 3.

E dal primo gennaio 1884:

Bastimenti a vela: Inglesi 379, di altra bandiera 210. — Vapori: Inglesi 119, di altra bandiera 30.

ATTI UFFIZIALI

N. 1940. (Serie III.) Gazz. uff. 27 febbraio.

Nell'elenco delle autorità e degli uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al Regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, di contro a *Istituto forestale di Vallombrosa*, devonsi sostituire alle indicazioni ora contenute nella seconda colonna le seguenti: *Amministrazioni, Autorità, Uffici governativi ed Istituti e Corpi morali contemplati nell'articolo 4° del Regolamento.*

R. D. 7 febbraio 1884.

—

N. 1906. (Serie III.) Gazz. uff. 28 febbraio.

Il Comune di Pontelatone è separato dalla sezione elettorale di Formicola, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Caserta.

R. D. 24 gennaio 1884.

—

È costituito in sezione elettorale autonoma il Comune di Cartigliano.

N. 1907. (Serie III.) Gazz. uff. 28 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Cartigliano per la sua separazione dalla sezione elettorale di Tezze, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Cartigliano ha 108 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Cartigliano è separato dalla sezione elettorale di Tezze, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. 1918. (Serie III.) Gazz. uff. 28 febbraio.

Il Comune di Anversa è separato dalla sezione elettorale di Bugnara, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Aquila.

R. D. 31 gennaio 1884.

—

N. 1919. (Serie III.) Gazz. uff. 28 febbraio.

Il Comune di Agugliano è separato dalla sezione elettorale di Polverigi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Ancona.

R. D. 31 gennaio 1884.

—

Il Comune di Calvene è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Vicenza.

N. 1920. (Serie III.) Gazz. uff. 20 febbraio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Calvene per la sua separazione dalla sezione elettorale di Lugo di Vicenza, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Calvene ha 118 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Calvene è separato dalla sezione elettorale di Lugo di Vicenza, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. 1921. (Serie III.) Gazz. uff. 29 febbraio.

Il Comune di Villarboit è separato dalla sezione elettorale di Albano Vercellese, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Novara.

R. D. 31 gennaio 1884.

—

N. 1951. (Serie III.) Gazz. uff. 29 febbraio.

All'art. 4 del R. Decreto 19 gennaio 1882, N. 614 (Serie III), col quale fu istituita una scuola pratica di agricoltura in Ascoli Piceno, è aggiunto il comma seguente:

« I consiglieri elettivi durano in carica tre anni, si rinnovano per un terzo ogni anno, e sono rieleggibili. »

R. D. 7 febbraio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 5. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 30 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 9. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio, 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.56 p. 4.10 p. 8.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 36 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 45 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 6:30 pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà » 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Estratto di Bando

Nel 21 aprile p. v. e giorni seguenti non festivi, dalle ore 9 ant. in poi, nel locale uso bottega in Campo a S. Cassiano, anag. 1753, il sottoscritto usciere della Pretura di questo primo Mandamento procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti impegnati durante il primo semestre 1883 e tuttora irredenti presso il Banco prestiti sopra pegni di Pietro Monfalcon, pur a S. Cassiano, anagr. 1882. Detti effetti potranno essere ricuperati fino a che non siano stati deliberati.

Venezia, 17 marzo 1884.

369 MANZINI PIETRO, *Usciere.*

312

315

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie Bötner-Zampironi. 240

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 2 aprile innanzi alla Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di difesa frontale con antipetto di sasso a destra d'Adige in D. [illegible] Bisallo Comune di Villa d'Adige, sul dato di lire 37536.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 7 aprile.

(F. P. N. 25 di Rovigo.)

—

Il 2 aprile innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di difesa frontale dell'argine sinistro di Po Grande in Froldo Passetto Comune di Crespino, sul dato di lire 19600.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 7 aprile.

(F. P. N. 25 di Rovigo.)

—

Il 2 aprile innanzi il Municipio di Calvene si terrà l'asta per l'appalto della ricostruzione del ponte pedonale di legno sull'Astico in questo Comune sul dato di lire 7995:54.

I fatali scaderanno il 10 aprile.

(F. P. N. 26 di Vicenza.)

—

Il 7 aprile scade innanzi il Municipio di Orgiano il termine pel ventesimo nell'appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero di Orgiano provvisoriamente deliberato col ribasso del 16 per cento.

(F. P. N. 25 di Vicenza.)

—

L'8 aprile scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, il termine per l'aumento del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione di otto celle ed appendici; di cancellate e reti di ferro nella Caserma Sorraglio al forte Lido di Venezia, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 17.05 per cento.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

—

L'8 aprile innanzi alla Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto della rivendita dei generi di privativa N. 5, nel Comune di Gracciano, sul reddito medio lordo di lire 1144.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 23 di Rovigo.)

—

Il 9 aprile innanzi il Municipio di Teramolo delle Abbadesse scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di fornitura pella manutenzione delle strade e ponti di questo Comune, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 3,10 per cento e quindi per la somma di lire 2807:53.

(F. P. N. 25 di Vicenza.)

—

Il 10 aprile scade innanzi la Direzione del Genio militare il termine per l'aumento del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di ampliamento e sistemazione degli uffici per la Direzione di artiglieria ed armi portatili, nell'Arsenale militare marittimo di Venezia, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 22.05 per cento e quindi per lire 36367.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

—

Il 16 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali nel terzo Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto di quattro caldaie marine tubolari con i corrispondenti accessorii per la « Formidabile » sul dato di lire 138,000.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 10 maggio.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

—

ASTE.

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta definitiva divisa in due lotti in seguito ad aumento del sesto in confronto di Gemelli Onorato dei nn. 97 b, 97 a, 2116, 98, 1920, nella mappa di Corbola, provvisoriamente deliberati per lire 5833:87 quanto al primo lotto: nn. 862, 866, 898 a, 899 d, 900 b, 901 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1516:33 quanto al secondo lotto.

(F. P. N. 22 di Rovigo.)

—

Il 10 aprile innanzi la Congregazione di Carità di Vicenza si terrà l'asta per la riaffittanza novennale da 11 novembre 1884 a tutto 10 novembre 1893 della possessione in Comune di Cano, frazione di Villalta, sul dato di lire 1400.

I fatali scaderanno il 26 aprile.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

—

Il 7 maggio innanzi il Tribunale di Bassano si terrà l'asta in confronto di Gio. Batt. Bortoli dei nn. 1730 c, 3145 b, 1732 sub 2, nella mappa di Asiago sul dato di lire 2500.

(F. P. N. 25 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 — Mercordì 2 aprile — 3.ª Edizione — N. 89

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 APRILE.

La crisi non si può dir chiusa sinchè non sia eletto il presidente della Camera. È un sintomo morboso della nostra vita parlamentare da aggiungersi agli altri, ma non è lecito negarlo. Dopo il cattivo precedente dell'onor. Coppino, che non ha accettato la presidenza, perchè non gli bastava una maggioranza relativa di ottantatrè voti, e assoluta di ventidue, si ha maggior ragione di dire che la crisi non è superata sinchè non sia eletto il nuovo presidente, e si ha anche il diritto di chiedere con quanti voti di maggioranza debba esser eletto il presidente nuovo perchè egli si persuada di avere la maggioranza, e il Ministero si persuada per riflesso. Certo i ministri parlamentari hanno molti fastidii, ma crediamo che i nostri li moltiplichino per le debolezze loro, soprattutto perchè non sanno mai bene dove vogliono andare, e qualunque ostacolo, anche lieve, li arresta per via.

In questa grave questione del presidente della Camera, che è snaturata dalla politica, non si cerca un buon presidente, ma si discutono le conseguenze politiche della nomina.

Il *Diritto* crede certo di avere con molta abilità messo l'allarme nel campo stesso della maggioranza, perchè osserva che l'elezione di Biancheri, uomo di Destra, indicherebbe al Re il partito che dovrebbe raccogliere l'eredità di Depretis. Da noi, se il buon senso dei presidenti non ci ponesse talora riparo, si farebbe con grande facilità d'un presidente della Camera un presidente del Consiglio. Ora è tutt'altro che provato che un presidente del Consiglio dei ministri possa far il presidente della Camera, ma è ancora meno dimostrato che un ottimo presidente della Camera possa essere anche un mediocre presidente del Consiglio, che ha la direzione suprema della politica interna e della politica estera, in una parola di tutta l'amministrazione dello Stato. Siccome i voti della Camera non hanno la qualità della schiettezza, e i capi delle minoranze che divengono maggioranze in una crisi non si veggono mai, così il Re deve rivolgersi all'uomo, che appare bene accetto alla Camera, pel fatto materiale della sua elezione a presidente, mentre la Camera dovrebbe averlo eletto perchè persuasa che sa dirigerne i lavori, non perchè creda che egli sia in caso di dirigere la politica del suo paese.

Pure il pregiudizio c'è, e il *Diritto* se ne serve, e cerca di far paura alla Sinistra moderata, coll'eredità eventuale della Destra.

La candidatura di Biancheri è divenuta però una necessità, perchè tutti sono d'accordo che Biancheri è il solo che ha le qualità che fanno un ottimo presidente della Camera, e il Ministero, dopo averne cercato un altro nelle altre frazioni della maggioranza, e non averlo trovato, metterebbe una grossa frazione della maggioranza in una singolare posizione, se respingesse l'unico candidato alla Presidenza che si presenti possibile, solo perchè appartiene alla Destra. L'on. Depretis ha tentato tutte le vie per evitare i commenti che la candidatura Biancheri poteva sollevare, ma il fatto gli s'impone, ed è la mancanza di altri presidenti possibili. L'articolo del *Diritto* mira a provocare una parte della maggioranza a votare con schede bianche per rendere la pariglia alla Destra, imitando ciò che essa fece nell'elezione di Coppino. La manovra è abile, ma se la maggioranza non vuole un'altra crisi, la manovra deve riuscire vana. E speriamo che vana riesca. Ad ogni modo non vi è, è non vi può essere oramai altra candidatura alla Presidenza della Camera che la candidatura Biancheri.

Speriamo che col tempo questo sintomo morboso della nostra vita parlamentare sparisca, e che cessi il bisogno di ricorrere a quei falsi capi della maggioranza che sono i presidenti della Camera, perchè si troveranno sempre in vista chiaramente additati dai voti della Camera i capi dell'opposizione, nel momento in cui l'opposizione diventa maggioranza.

Crediamo che a far cessare questo malessere contribuirebbero molto i ministri, se si ritirassero appunto soltanto nel caso che il voto della Camera designasse chiaramente i loro successori, e se si abbandonassero assolutamente le crisi ridicole, che si fanno per ricostituire le maggioranze, che in questo modo non si ricostituiscono mai.

L'altro giorno alla Camera dei Comuni inglese, fu approvata una mozione di Peel, a favore dello sgravio delle imposte contro l'avviso del Ministero. « Date le dimissioni » fu gridato sui banchi dell'opposizione, ma la maggioranza rise, e il Ministero restò, perchè la questione, fu detto, era di semplice amministrazione. È mestiere dell'opposizione invitare i ministri a dare le dimissioni, ma se questi non sono convinti della propria nullità, e in tal caso ebbero torto di accettare i portafogli, devono rimanere sinchè un voto aperto della Camera dica loro che non li vuole, e chi vuole. Crisi inutili e stolte ne abbiamo avuto abbastanza in Italia. Non sarebbe ora di mutare registro? La crisi è un male del Governo parlamentare. Non vi è ragione di moltiplicare i mali di un Governo, che ne ha già degli altri.

—

Il colonnello Gordon si è accorto che la sua politica di conciliazione non giova, e vi rinuncia. Il Mahdi, invece di accettare la nomina di Sultano del Cordofan dalle mani di Gordon, gli ha mandato a dire che rifiuta, invitandolo a farsi mussulmano. Il Mahdi è più fino che non paia. Poichè Gordon, dopo aver fatto tanto per abolire la schiavitù nel Sudan, ora la permette, il Mahdi ha creduto che si sia convertito, e lo invita a compiere la conversione, facendosi mussulmano addirittura. La schiavitù è infatti per un buon mussulmano un articolo di fede.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il Ministero e la Destra.

Togliamo dall'*Opinione*:

Ieri appena conosciuta la formazione del Gabinetto, abbiamo con brevi parole espresso, sul medesimo, il nostro giudizio. Oggi non sarà inutile che ritorniamo su questo argomento, a spiegar più ampiamente il concetto dal quale eravamo mossi nel riferire quelle prime impressioni.

I nostri amici hanno avuto una parte ragguardevole nel movimento che condusse al voto del 19 maggio. Senza ambizioni, senza esigenze personali promisero e conservarono il loro appoggio all'indirizzo di governo che l'on. Depretis aveva posto a base del suo programma. E non hanno mai taciuto lo scopo al quale miravano. Domandavano essi che il presidente del Consiglio intorno a quei principii, a quell'indirizzo, a quel programma costituisse una maggioranza, nella quale, smessi gli antichi risentimenti, si spegnesse l'eco delle passate lotte e sorgesse l'accordo sincero e leale di tutti coloro che alla politica determinata dal voto sovraccitato avevano aderito.

Naturalmente, l'on. Depretis, dopo aver iniziato quest'opera di concordia e di riordinamento di un forte partito governativo, doveva condurla a compimento. Nessuno gli chiedeva che si affrettasse oltre il bisogno. Però, la pertinace difesa del ministro della pubblica istruzione, che da tutte le frazioni della maggioranza era considerato come causa di perturbazione non solo amministrativa, ma anche politica, ed alcune dichiarazioni fatte nelle riunioni della maggioranza, parvero mettere in dubbio di nuovo lo scopo del presidente del Consiglio. Da ciò ne venne l'importanza maggiore che assunse la ricomposizione del Ministero.

L'attitudine dei nostri amici, durante la crisi, è stata al tutto favorevole all'on. Depretis. Invano un giornale del mattino dice che l'onor. generale Bertolè Viale non ha accettato il portafoglio della guerra, perchè i suoi amici politici lo hanno dissuaso. Se noi volessimo seguire questo giornale nel suo metodo, potremmo riferire, alla nostra volta, la voce, che l'on. Depretis abbia, all'ultima ora, invitato il generale Bertolè-Viale, perchè sapeva benissimo che, avendo egli apertamente combattuto in Senato le leggi dell'on. Ferrero, non avrebbe accettato di farsene l'esecutore. Ma noi non lo crediamo, anzi rifuggiamo da queste poco benigne congetture. Ciò che affermiamo si è, che la composizione del Ministero non ha conseguito l'intento di cancellare quelle apprensioni che, per un complesso di circostanze, erano sorte negli animi.

Noi non dubitiamo che l'on. Depretis persevererà con fermezza nell'indirizzo politico contro il quale si è affermata l'opposizione dei pentarchi. Ma ciò non basta parlamentariamente. Un proverbio francese dice: *Qui veut la fin veut les moyens*. Ora per far trionfare questo indirizzo bisogna che intorno ad esso si raccolga, come abbiamo detto più sopra, una maggioranza non suddivisa in gruppi più o meno accetti, ma compatta, i cui membri sieno pari nei diritti e nei doveri e non abbiano altra gara che quella di condurre a buon termine le riforme e le leggi proposte, e mantenere incolume l'indirizzo medesimo interno ed estero.

L'on. Depretis vuol questo? Ecco il quesito che spetta a lui di risolvere. Non gli mancheranno le opportunità. Quanto a noi fermi sempre in quelle idee che abbiamo tante volte sviluppate, auguriamo ch'egli voglia una buona volta afferrare l'occasione, quasi unica nella nostra storia parlamentare, di costituire un partito che non serva soltanto come espediente nelle difficoltà del momento, ma abbia tutti i caratteri di un'opera durevole e salutare.

—

Sotto il titolo: *La prima impressione*, la *Perseveranza* scrive:

Del resto, il nuovo Ministero può essere guardato da un doppio punto di veduta. Coll'averne tolto da esso le cagioni che lo avevano in passato reso fiacco, discorde in sè e poco gradito alla Maggioranza, l'on. Depretis ha già fatto non poco per riacquistare il favore di questa, per raccoglierla di nuovo e cementarla, e per ristorare la propria autorità. E non si può negare, d'altra parte, che i ministri nuovi non abbiano, tutti insieme, a contribuire anch'essi a procurare codesti risultati. Certo che questi sarebbero apparsi più immediati e decisi se il Bertolè Viale avesse accettato d'entrare nel Ministero; ma non sarebbe giusto di non tener conto all'on. presidente del Consiglio del suo non dubbio desiderio d'averlo a compagno.

Ciò che importa è che la candidatura dell'on. Biancheri sia posta senza incertezza, e che dal modo con cui verrà messa avanti e votata il nuovo presidente si veda subito circondato di tutta quella autorità che l'uffizio suo richiede.

E importa anche che il Ministero si risolva prestamente e senza irresolutezza circa ai lavori del Parlamento. Due questioni primeggiano su tutte le altre e reclamano una soluzione: la questione delle Banche, e quella del riordinamento ferroviario. Ora, non si avranno più di due mesi di lavoro parlamentare utile; un tempo, quindi, appena bastevole per condurre in porto quelle due leggi. E se il Ministero ve le condurrà, potrà dire d'avere fruttuosamente usato di codesto tempo, e con lui potrà dirlo la Camera. E sarà anche questo un modo dei più validi per ridar lena e fiducia alla Maggioranza. Ad ogni modo, il nuovo Ministero deve cercare nelle sue dichiarazioni e nei suoi atti ciò che per avventura può mancargli nella sua composizione per ripristinare una Maggioranza vigorosa e volonterosa. Le dichiarazioni deve farle subito, chiare, senza dubbiezze che diano fomite a false interpretazioni; e gli atti devono seguire le parole il più prontamente che sia possibile, giacchè noi abbiamo bisogno di ravviare una situazione dalla quale non sono state rimosse tutte le difficoltà.

—

Telegrafano da Roma 1.° all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* rileva la nota dell'*Opinione* di ieri, a proposito del nuovo Ministero.

Ricorda le dichiarazioni di disinteresse che spesso furono fatte dalla Destra.

Aggiunge che l'onor. Minghetti ebbe sempre una condotta leale, ma che nell'ultime settimane il suo contegno si raffreddò.

Dice inoltre che un gruppo di Destra vorrebbe dettar le condizioni a Depretis.

Tali condizioni tornerebbero fatali al consolidamento della maggioranza.

— La soluzione della crisi — scrive il *Popolo Romano* — fu corretta. « Voi sapete già quale sarà il presidente della Camera; dunque acquetatevi. »

Si parla di concedere uno dei segretariati all'onor. Serena di Destra. Egli sarebbe un candidato sicuro. È probabile che la battaglia parlamentare si impegni prima delle Ferie pasquali, e precisamente nell'occasione della nomina del presidente, che verrà proposta subito riaperta la Camera.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.° aprile.

(B) Posto che, come si vuole assicurare, finisca col prevalere per presidente della Camera l'onor. Biancheri, il quale fatto, come già vi scrissi, darebbe modo di riallacciare le trattative coll'onor. Bertolè per il portafoglio della guerra, non ci sarebbe più alcun grave motivo di scontentarci dello svolgimento e della conchiusione della crisi e vi sarebbero anzi più ragioni di concepire delle buone speranze.

Sicuramente, se anche il Biancheri presiederà la Camera e se anche l'onor. Bertolè rappresenterà i suoi amici nel Consiglio della Corona, non si potrà ancora dire che le parti di influenza nel Governo sieno esattamente fatte nella ragione di gruppi e dell'importanza particolare di ciascun gruppo di quelli che comporranno la maggioranza.

Ma, infine, non si può nemmeno disconoscere che l'onor. Depretis si trova anch'egli legato e pregiudicato in parte dai suoi precedenti e dalle sue tradizioni, e non gli si può fare colpa eccessiva se egli, da un lato, teme le escandescenze e gl'improperii di quei della Pentarchia che lo gridano transfuga e traditore, e se, dall'altro, egli vuole usare ogni possibile riguardo a quel gruppo parlamentare, cui anch'egli, l'onorevole Depretis, ha personalmente appartenuto, e nel quale egli conta amici numerosissimi quanto antichi. Il quale gruppo, come voi benissimo sapete, non nutre i sentimenti della maggiore simpatia e benevolenza per le frazioni dell'antica Destra, e minaccia di commuoversi fino a disgregarsi, ove l'onor. Depretis mostrasse di inclinare troppo nella direzione degli onor. Ricotti, Spaventa e Minghetti. Sono tutti fatti questi e considerazioni che bisogna sempre tenere presenti per pronunziare dei giudizii equanimi sulla presente situazione politica e parlamentare.

In questa faccenda del presidente della Camera è spiacevolissimo che non vi sia il verso di far prevalere presso di noi il criterio del puro e semplice tecnicismo, cosicchè nella persona del presidente non si concreti alcun concetto politico, ma si debba vedere unicamente l'uomo posto in alto dalla fiducia e col consenso di tutti i partiti e per servizio e vantaggio uguali di tutti. Chissà che col tempo questa eccellente massima faccia anche in Italia la sua strada. Per adesso bisogna pigliare le cose come sono. E oggi le cose sono poste così, che dalla imminente elezione presidenziale può venire nientemeno che, o un periodo, forse anche lungo di calma e di lavoro, o può invece disegnarsi per un avvenire assolutamente prossimo una nuova crisi, oltre a una paralisi completa dell'attività delle Camere. Detto questo, io non ho bisogno di aggiungere altro sulla straordinaria importanza ch'è da attribuire nel caso attuale alla questione presidenziale. I gruppi ed i giornali dell'Opposizione, convinti com'essi sono di questa importanza, fanno del loro meglio per suscitare malintesi, per provocare gelosie, per seminare zizzanie. Ma è da sperare che non otterranno il loro intento. Quanto al giorno della elezione presidenziale, che taluno dà come già fissato, non serve dire che la notizia è prematura, e che il fissare un tal giorno dipenderà dalle definitive intelligenze tra l'onor. Biancheri e il Governo per quello che riguarda la presidenza della Camera. Per ora i ministri sono intenti ad accordarsi sul programma dei lavori da comunicare alla Camera per quest'altro scorcio della sessione ed è per questo oggetto principalmente ch'essi tengono riunioni quotidiane in casa del presidente del Consiglio.

È stamattina che viene esumata la salma dell'onor. Massari per essere condotta a Bari. Sono venuti qui per tale pietoso oggetto il ff. di sindaco di quel Municipio ed alcuni speciali commissarii. Gli amici del povero Massari si sono dati convegno a Campo Varano per assistere alla commuovente ceremonia, alla quale il Municipio di Roma manderà un apposito servizio d'onore.

I nostri critici musicali e il nostro pubblico sono rimasti iersera grandemente sodisfatti della prima rappresentazione della *Lakmé*, del maestro Delibes, ch'ebbe luogo iersera all'Argentina colla signorina Donadio, col tenore Clodio, col baritono Medini. Il D'Arcais predice che questo spartito, con qualche taglio opportuno, è sicuramente destinato a percorrere i principali teatri d'Italia, come già percorre quelli dell'estero. Allo spettacolo, dal principio alla fine, assistette, come è uso suo per ogni festa dell'arte, Sua M. la Regina, che al suo entrare in teatro fu fatta segno ad una calorosissima ovazione.

APPENDICE.

Fenomeni letterarii.

VI.

Il vero in platea.

Ci sono uomini serii, che vi guardano con sorriso di compassione se dite che andate a teatro per udire una commedia. Per la musica possono fare un'eccezione. Si dorme così bene, quando suonano e cantano! Non lo dicono, ma se vi prendete la cura di guardarli nella loro poltrona, mentre ascoltano un'opera in musica, vi accorgete che lo fanno. È un dolce riposo che credono di aver guadagnato dopo una giornata faticosa, che credono certo utile, perchè quei signori non conoscono le esitazioni di quell'imperatore virtuoso che dubitava qualche volta di aver perduto la sua giornata.

Non si vergognano di dormire durante il bel canto italiano, o la melopea tedesca, ma si vergognerebbero di ridere e più di commuoversi per le finzioni del poeta, rappresentate dagli attori. Taluno fa, per vero dire, eccezione per la commedia, pur odiando il dramma o la tragedia, ma questi sono uomini serii bensì, ma sinceri, due qualità che non sogliono andare unite.

Se uno di quei signori ha moglie ed è obbligato ad andar a sentire una commedia nuova per far piacere alla signora, che rappresenta in casa il culto dell'arte drammatica, povero autore! È tanta la bile che l'uomo serio ha accumulato per aver dovuto condiscendere, ch'ei si sfoga coll'autore, che proclama asino con una specie di voluttà, e più ad alta voce che colla prudenza sia conciliabile. L'autore infatti è la causa prima della pressione, sia pure dolce, che ha dovuto subire. Se poi l'uomo serio è anche avaro, ed ha sulla coscienza, oltre la debolezza morale, il prezzo sborsato del palco, l'autore è sicuro di non trovare mai grazia innanzi a lui. Allora fa udire interminabili querimonie sulla decadenza del teatro. Opprime l'autore nuovo cogli autori vecchi, coi quali ha pochissima famigliarità, e che avrebbe egualmente spregiati, se fossero stati suoi contemporanei. Da che dipendono talora il giudizio su un'opera d'arte e l'erudizione storica?

Eppure, se il vero sul palcoscenico è così spesso maltrattato, e quando è rispettato abbastanza, è dato a centellini, lo trova sempre, chi sa cercare, nella sala. È impossibile forse — è un forse messo là per una specie di transazione — conoscere il proprio tempo, senza frequentare il teatro, ove il pubblico vive con tutte le sue passioni, con tutti i suoi pregiudizii, colle sue tendenze, e manifesta tutto questo colle approvazioni sincere e colle ipocrite, e colle disapprovazioni da dividersi anch'esse nelle due medesime categorie, perchè il pubblico ha le sue ipocrisie, ipocrisie di libero pensatore, di credente, di liberale e di reazionario, secondo i casi. Il pubblico è una piccola frazione dell'umanità in azione, ove nulla di ciò che è umano manca.

Se volete il vero in teatro, studiate il pubblico. Giova anche il falso del palcoscenico, per indurre il pubblico a svelare da sè medesimo il vero che pure più vorrebbe celare. E prima di tutto bisogna distinguere il pubblico propriamente detto da quelle frazioni di pubblico che cercano di estorcergli un giudizio pei loro fini. Perchè lo studio sia utile, occorre tener d'occhio soprattutto il pubblico che volentieri tace, che aspetta l'emozione, e qualche volta si difende contro di essa, non la provoca, e diffida delle cadute precipitose macchinate prima di venire in teatro, come dell'entusiasmo, specialmente se comincia troppo presto, ed è evidente che v'è qualcheduno che vuol preparare un trionfo. Allora il pubblico vero è pienamente disposto a disapprovare, ma, prudente per natura sua, senza impulso determinato a manifestare clamorosamente il suo giudizio se non v'è tirato proprio pei capelli, sta in guardia.

Quante volte, mentre materialmente si battono le mani, all'autore sinceramente si deve dire: Il tuo lavoro non è piaciuto, perchè non ha conquistato coloro che si difendevano, più che contro di te, contro gli applausi degli amici, i quali ti procurarono l'ebbrezza delle chiamate al proscenio e ti hanno fatto scontare in una sera sola tutta la sodisfazione morale che il tuo lavoro ti poteva dare.

Quante volte si sente dire alla prima rappresentazione di un lavoro nuovo: Ma come! potè piacere altrove simile roba? Ed è difficile resistere in questi casi alla tentazione di conchiudere che i pubblici delle altre città sono cretini. Adagio! I pubblici si somigliano tutti, e i loro giudizii sono spesso soltanto apparentemente contraddittorii. Venti uomini risoluti possono trascinarne duecento che battano le mani in modo da far susurro materialmente per mille. Però si ha torto di non avere interrogato il pubblico che tace, che si contenta di sogghignare, e solo ardisce raschiarsi in gola per manifestare la sua disapprovazione. Talora al più zittisce. Ma ci vogliono mille persone che zittiscano per ridurre al silenzio cento persone determinate a battere le mani. Il fischio, le esclamazioni di disapprovazione sono mezzi eroici, ai quali il pubblico vero non ricorre. Vi ricorrono invece le fazioni. E le fazioni, come sempre, passano nel campo della maggioranza, e vanno pel mondo colla maschera di questa.

Non calunniate il pubblico, che riflette la coscienza umana, quando non la intorbidano ad arte, e non gli addebitate la prepotenza e i pregiudizii dei violenti che ingrossano sempre la loro voce col *silenzio* dei più.

Ma quando questo pubblico che diffida e si difende, cede; quando l'emozione arriva sino al suo cuore, del quale aveva voluto chiudere gli accessi, quando esso si scalda ed unisce la voce sua a quella dei compiacenti, allora solo si può dire che un pubblico si è ingannato. Ciò accade raramente, se pure accade. Potranno ad un pubblico sfuggire le bellezze letterarie e la profondità filosofica, ma lo svolgimento delle passioni umane e la satira delle umane ridicolaggini conquistano sempre il pubblico che suole tacere e parla solo allora che ogni membro di esso sente nel proprio cuore e nel proprio intelletto il motivo che l'ingegno dell'autore ha saputo sviluppare. È la pietra di paragone della verità umana questo pubblico che bisogna conquistare col vero, e senza di esso resta freddo. Vi sono momenti in cui tutto un pubblico è travolto da una falsa corrente di un pregiudizio patriotico, politico o religioso. La coscienza umana ha momenti in cui si offusca, ma in una grande moltitudine non può essere mai offuscata del tutto. Allora guardate il pubblico che tace, e se il pregiudizio è prepotente ed è pericoloso non dividerlo, guardate quella parte di pubblico che evidentemente ha più paura di manifestare il suo sentimento. Ognuno di questi uomini può diventare un segno della verità. Sono altrettante piccole fortezze che l'autore deve conquistare una ad una, e se le conquista, proclamatene pure senza esitare il trionfo duraturo.

Ci si potrebbe fidare sempre del pubblico, se non ci fosse troppa gente interessata a fargli dire il contrario di ciò che vuole.

Ah! un gran pubblico, ad una commedia o ad un dramma, che tratta qualcheduna di quelle questioni che si dicono scottanti. Che ammaestramento per tutti gli esploratori dell'anima umana! Che sforzi, inutili per un osservatore acuto, di nascondere il vero. Che applausi di parata per non compromettere una rielezione di chi sta in basso e il favore di chi sta in alto. Alla viltà degli ambiziosi contrapporre la serenità di coloro che nulla chiedono, o perchè non possono esser nulla, o perchè sdegnano di essere qualche cosa. Quest'ultima schiera è poco fitta sempre. Ma in ogni caso è la coscienza umana che protesta contro la prepotenza di un pregiudizio trionfante e contro la viltà di coloro che hanno il temperamento di vincere sempre, per quanto la vittoria costi al decoro. Che sorrisi superbi si scambiano talora tra due uomini che non si conoscono, che non si conosceranno e che furono un attimo amici, perchè nella viltà dei più, l'uno vede negli occhi dell'altro brillare la luce della coscienza umana. Questa ha ragione di diffidare in genere delle idee che vincono, perchè è proprio di chi ha vinto abusare. Vi possono essere uomini che non abusano della vittoria, ma i partiti vincitori abusano sempre, perchè v'entrano dopo la vittoria tutti coloro che avrebbero vinto con quegli altri, e sono determinati a godere ad ogni costo i frutti della vittoria.

La tendenza del pubblico è liberale coi Governi che non lasciano dire; è reazionaria quando la demagogia cerca di imitare i Governi che ha abbattuti. Esso sa che la verità intera non è mai dalla parte di chi ha vinto. Una volta i pubblici italiani si entusiasmavano pel *Cittadino di Gand*, adesso per *Rabagas*, la cui verità si impone a tutti e fa sorridere, loro malgrado, i demagoghi. Andate a teatro se volete analizzare tutto un ambiente sociale. Ma per questo interrogate e imparate soprattutto a bene interrogare il pubblico che suole tacere, e che non parla, se non quando la verità, come la luce sulla via di Damasco, lo fa gridare, perchè gli è divenuto impossibile il silenzio.

ITALIA

Testamento di Sella.

Telegrafano da Biella 1.° all'*Italia*:

Si aprì il testamento di Quintino Sella, presso il notaio Ramello.

Lasciò un legato di beneficenza di mille lire al Club Alpino Italiano per un premio alle migliori guide.

La presidenza della Camera.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

Si attende la venuta dell'onor. Biancheri, ovvero che scriva annunciando che accetta la candidatura alla presidenza della Camera.

Così si risolverà se la elezione del presidente debba farsi prima o dopo Pasqua.

Associazione della stampa.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

Alla riunione dell'Associazione della stampa, ieri sera i votanti erano 130.

Furono eletti vicepresidenti: Edoardo Arbib, direttore della *Libertà* e Avanzini direttore del *Fanfulla*.

Il deputato Roux ebbe una quarantina di voti.

La rappresentanza permanente è riuscita così composta: Levi Clemente, della *Libertà*, Ferro, Turco direttore del *Bersagliere*, Torraca della *Rassegna*, Poggi del *Popolo Romano*, Paroletti del *Diritto*, Raiueri, De Cesare.

La Giunta per l'ammissione dei nuovi soci è così composta: Albano, Lupinacci del *Bersagliere*, Labanca Vincenzo, Colombo, Rossi, Scarabelli e Pacelli.

La Giunta per l'aumento del patrimonio sociale si compone della signorina Matilde Serao, dei signori Lenzi, Milesi, Castellini, corrispondente della *Perseveranza*, Lupinacci, Sidney Sonnino, deputato e collaboratore della *Rassegna*, Casalegno, redattore della *Gazzetta d'Italia*.

Per la Corte d'onore sono confermati in carica quasi tutti quelli che già ne facevano parte.

Un pesce d'Aprile.

Telegrafano da Roma 1.° all'*Italia*:

Il pesce d'aprile odierno è la voce che il duca Torlonia mariterà oggi la scrittrice Matilde Serao al signor Alessandro Lupinacci redattore del *Bersagliere*.

Il pesce continua affermando che sono testimonii alle nozze il deputato Chimirri, il senatore Finali, il Turco e l'onor. Nicotera.

Finisce annunciando che i redattori di tutti i principali giornali romani hanno offerto agli sposi uno splendido regalo.

All'ora in cui telegrafo, il pesce fu abboccato da una quantità di persone — e la sala matrimoniale in Campidoglio è affollata di curiosi che aspettano i pretesi e.... pescivendoli sposi.

AUSTRIA-UNGHERIA

A misure eccezionali per Trieste non si pensa.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

« Da Vienna ci è stato gentilmente trasmesso il resoconto stenografico della seduta della Camera legislativa, nella quale l'onorevole deputato trentino, nobile di Bertolini, parlò a proposito dei processi politici, delegati alle Assise d'Innsbruck. Dal resoconto stenografico risulta provato che l'interpellante, onor. Bertolini, non accennò a leggi eccezionali e neppure il ministro di giustizia, dott. Prazak, si è sognato dire che il Governo abbia in pensiero di adottare misure eccezionali per la nostra Trieste. Riteniamo opportuno d'insistere su questa circostanza, a fine di tranquillare pienamente l'opinione pubblica, posta in qualche allarme dall'inqualificabile procedere dell'officioso *Correspondenz Bureau*. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 aprile.

Il valico del San Gottardo. — Il Consiglio comunale di Milano, scartando affatto la subdola proposta contenuta nell'ordine del giorno proposto da quella Giunta, ha approvato con 54 voti contro 12 astensioni la prima parte, ed a voti unanimi la seconda parte del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio,

« 1.° Conferma il voto unanimemente e« messo nella sua seduta 8 maggio 1883 (*);

« 2.° Qualora, contrariamente al suo voto 8 « maggio 1883, i supremi poteri dello Stato san« zionassero la divisione longitudinale delle fer« rovie italiane, in questa ipotesi fa pr pria la « proposta propugnata dalla Commissione muni« cipale, a cui si unirono i rappresentanti della « Deputazione provinciale e della Camera di com« mercio, e per la quale si chiede nel riparto « di quelle ferrovie la linea Milano-Chiasso e le « altre ad oriente di essa vengano assegnate alla « rete adriatica, giusta la domanda già fatta an« che al Consiglio della Provincia; e quindi in« carica la Giunta di sollecitamente trasmettere « alle onorevoli Presidenze della Camera e del « Senato, nonchè ai ministri e agli onorevoli « deputati delle regioni interessate, la presente « deliberazione consigliare in uno al rapporto del« la suddetta Commissione. »

(*) Contrario alla decisione longitudinale delle Reti ferroviarie.

Il R. prefetto comm. Giovanni Mussi trovasi molto addolorato — e con esso lo è altrettanto l'egregia sua signora — per la malattia di un suo figlio — Fausto — caro fanciullo di 11 anni, colpito da tifoidea. — Oggi, dopo le ore 3 pom., le condizioni del male erano migliori: la febbre da gradi 40 e 5 era discesa a 40 e 1.

Facciamo voti che il nostro prefetto veda presto fuori di pericolo il suo *Faustino*, e i voti nostri sono indubbiamente quelli di Venezia tutta quanta.

Società Anonima Rinnovata Filatura, Tessitura e Tintoria di cotoni in Pordenone. — Nell'Assemblea generale, tenutasi oggi, furono approvate, all'unanimità, tutte le proposte dei Sindaci; fu deliberato di assegnare un dividendo di L. 110 per ciascuna Azione, e fu rieletto, all'unanimità, per tutto il tempo consentito dalla legge, il cessante direttore amministratore.

Funerali. — Questa mattina, nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria Gloriosa dei Frari, ebbero luogo i funerali del compianto co. Giuseppe Bianchini. La mesta cerimonia fu invero solenne per la presenza delle Autorità e di molte Rappresentanze, per la ricchezza degli addobbi e delle cere e per il grande concorso. — La salma dell'uomo amato e benemerito venne trasportata al Cimitero su ricca barca della *Società delle Pompe funebri*, con accompagnamento di molte gondole di cospicue e nobili famiglie.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 3 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele, e dalle ore 1 alle 2 pom., nel Quartiere delle Guardie municipali a S. Trovaso, giù dal Ponte delle Maravegie.

Ateneo veneto. — Giovedì 3 corrente, alle ore 8 e mezzo pom., il dott. Felice Santini leggerà una memoria, intitolata: *Italiani all'estero.*

Pubblicazioni. — L'avvocato Annibale Callegari ha ora ripubblicato, in un volume stampato dall'Antonelli, le due memorie: la *Biosofia ossia la scienza della vita umana designata mediante la riforma ed unificazione delle scienze morali*, e la *Dissertazione intorno all'abolizione della pena di morte.* Queste due memorie erano state pubblicate sin dall'anno 1866, ed avevano richiamata l'attenzione dei dotti, ma l'agitato momento politico era poco propizio alle disquisizioni serene, che hanno di mira più l'avvenire che il presente. L'egregio autore premette a questa nuova edizione delle due memorie alcuni schiarimenti seguiti da note.

Merletti. — Il cav. M. Jesurum ebbe da Sua Maestà la Regina l'autorizzazione di poter fregiare la sua Fabbrica di merletti collo stemma reale, ed ora, oltre all'essere cessionario della cessata *Manifattura veneziana dei merletti*, assunse anche il deposito dei prodotti della Scuola di Burano. Ci congratuliamo della meritata distinzione e dell'avvenuto concentramento del deposito di Burano, perchè così questa industria, collocata in mani indubbiamente abili, non potrà che averne un maggiore sviluppo.

Barche veneziane per l'Esposizione di Torino. — Tra i nostri costruttori di barche i sigg. Giuseppe Casal e figlio sono i soli — se non siamo male informati — che inviano all'Esposizione nazionale di Torino dei saggi di barche veneziane. Sono cinque barche l'una più bella dell'altra: una gondola, un gondolino, una barca da corsa, una barchetta ed un *sandolo*.

Sono cinque barche che faranno molto onore ai Casal, padre e figlio, perchè in esse il carattere veneziano è serbato colla più scrupolosa esattezza, così nelle linee generali, come nei più minuti particolari, e sono poi lavorate in modo che sembrano di getto.

L'esattezza del lavoro gareggia colla ricchezza e col buon gusto. La leggiadria degli scafi acquista particolare risalto dalla decorazione fine, appropriata, artistica e sempre veneziana, tutta veneziana.

Dinanzi a quelle cinque barche — anzi, più che barche, sirene — si prova un senso di ammirazione. Vi è poi il *gondolino da fresco* che, a nostro gusto, porta su tutte le altre il vanto. Vorremmo vedere quel gondolino sull'acqua. E là che le sue linee snelle, leggiadrissime, artistiche campeggierebbero e brillerebbero. È peccato che una barca così graziosa sia oggi in disuso mentre meriterebbe di essere tanto in onore se il buon gusto non fosse in ribasso e se vi fosse ancora per le barche quell'amore che avevano i nostri vecchi.

Auguriamo ai sigg. Casal fortuna pari al loro coraggio ed al loro valore.

Liceo e Società Benedetto Marcello. — Tra qualche giorno — a quanto sembra il lunedì santo — avremo al Liceo *La Redenzione*, trilogia sacra di C. Gounod, che fu eseguita la prima volta nel 1882 a Birmingham, e che l'anno decorso, per la prima volta in Italia, fu data al teatro della Scala, di Milano.

Trattasi di un lavoro molto interessante sotto ogni riguardo, e basta riflettere ch'è del Gounod.

Il Liceo — il quale si ha già assicurato anche il concorso di qualche ottimo artista — attende alla preparazione di questa festa musicale con grandissima cura.

Teatro Rossini. — Brillante assai, specialmente dal lato artistico, è riuscita la serata della sig. *Carolina Ferni*, la quale, applaudita nella gran scena dell'atto primo della *Norma*, al famoso terzetto della *Borgia*, assieme al *Giraldoni* ed al *Cioci*, ottenne un grande successo eseguendo sul violino in modo affascinante l'*Elegia araba*, di Monasterio, ed i *Frammenti del Souvenir di Haydn*, di Leonard (in sostituzione della promessa *Polonaise*, di Wieniawsky). Il pubblico rimase estatico dinanzi al talento straordinario di questa famosa artista, nella quale, come concertista di violino, non si sa se più ammirare l'accento, lo stile o la tecnica. In più punti il pubblico, impressionato vivamente da un cumulo di così rare doti, prorompeva in applausi irrefrenabili.

Fu assai bene accompagnata dall'orchestra nell'*Elegia*, e dall'egregio maestro Rossi al pianoforte nei *Frammenti*.

Richiamata parecchie volte, alle persistenti domande di ripetizione, rispose sonando delle variazioni, talune nuove e difficilissime, sul vecchio tema il *Carnevale di Venezia*, di Paganini.

Anche il baritono *Giraldoni* ed il tenore *Cioci* ebbero accoglienze festose.

Teatro Mestini. — Nella stagione di primavera, la drammatica Compagnia Bellotti-Bon, proprietario e direttore cav. Andrea Maggi, darà un corso di recite dal 12 aprile a tutto il 12 maggio.

Ecco l'elenco del personale artistico:

Attrici: Pia Marchi Maggi, Enrichetta Zerri Grassi, Ginevra Pavoni, Laura Marini, Carolina Favi, Amelia Agnoletti, Vittorina Nebuloni Anna Montrezza, Zaira Bonali, Ersilia Bassi, Irene Bassi, Celeste Montrezza, Silvia Pescatori.

Attori: Andrea Maggi, Domenico Bassi, Gioacchino Fagiuoli, Libero Pilotto, Carlo Arighi, Arturo Pasquinelli, Vespasiano Grassi, Dillo Lombardi, Carlo Gorzetti, Pietro Tarra, Emilio Bonali, Achille Ricciardi, Alberto Bassi, Giovanni Pavanello, Napoleone Pescatori, Valentino Schivi, Oreste Decini.

Produzioni nuovissime che si daranno nel detto corso di recite:

Mio marito, di L. Marenco — *Sotto la pergola*, dello stesso — *Il tiranno di San Giusto*, di L. Pilotto — *Sul pendio*, di G. Salvestri — *Lotta d'orgoglio*, di R. Castelvecchio — *Conte Ranieri*, di I. Tito D'Aste — *La contessa Maria*, di G. Rovetta — *Il conte Marcello Bernieri*, di L. Illica — *L'articolo 157*, dell'avv. C. Nasi — *L'eccezione delle vedove*, di G. Sinimberghi — *Offmann*, di E. Aresca — *Mulino a vento*, di Taillerand duca di Dino — *Il bell'Armando*, di V. Jannet — *Il marito di Valentina*, di A. Brisson — *La marchesa*, di Belot e Nus — *La vita facile*, di Second e Ferrier — *La moglie di papà*, di Hennequin e Millaud — *Virtù d'amore*, di L. Alberti — *Extra mundum*, di E. Martelli — *Fulmine a ciel sereno*, di G. Sinimberghi — *L'ultimo ricevimento*, di A. Cagna, ed altre — *Severo Torelli*, di F. Coppée, traduzione del prof. Enrico Panzacchi, esclusiva proprietà per l'Italia del capocomico Andrea Maggi.

Prezzi serali: Ingresso alla platea e palchi lire una; militari e fanciulli cent. 65; loggione cent. 30; scanni lire una; poltrone lire due.

Abbonamento per 24 recite: Ingresso lire 12; poltrone (comprese le beneficiate) lire 24; scanni (comprese le beneficiate) lire 14; palchi di pepiano e primo ordine lire 75; di secondo ordine lire 55.

Gli abbonamenti si ricevono al Camerino vendita palchi a San Marco sotto le Procuratie.

Teatro Goldoni. — È annunciata in questo teatro per un corso di recite in primavera la Compagnia veneziana diretta da Giacinto Gallina.

Disgrazia. — (B. della Q.). — Carraro Antonio di Luigi, da S. Polo, nel pomeriggio del 30 scorso marzo, cadde da una scala dell'altezza di metri 5, mentre nella Fabbrica dei tabacchi a S. Andrea faceva esercizii da pompiere. Nella caduta esso riportava tali ferite, che, poche ore dopo, ne seguì la sua morte.

Morte improvvisa. — (B. della Q.). — La scorsa notte, mentre attendeva alla pesca, Busatto Vincenzo, abitante alla Giudecca, colto da sincope, cessava di vivere.

« Parigi e i Parigini », di C. Del Balzo.

Riceviamo la seguente:

« Roma 31 marzo 1884.

« Chiarissimo signore.

« Le sarei molto tenuto, se desse, nel suo pregiato giornale, un posticino a questa mia.

« Ho letto nel N. 82 di codesto periodico la recensione sul mio libro: *Parigi e i Parigini*, e tengo a ringraziare il critico che l'ha scritta, tanto più che, senza conoscermi, mi ha fatto l'onore di occuparsi di me.

« Ma mi preme di far constatare un fatto. Egli mi accusa di aver tolto dal romanzo: *Au Bonheur des dames* dello Zola il capitolo su i Magazzini del Louvre. Ciò è inesatto per la semplice ragione che quel capitolo fu pubblicato precedentemente all'apparizione del romanzo nella strenna *Charitas*, compilata nello scorcio del 1882, a beneficio degli inondati del Trentino, dal Maineri e dal Grandi. Quando fu messa in vendita *Charitas*, il romanzo dello Zola non era nemmeno comparso in appendice. Ciò non vuol dire che lo Zola abbia copiato da me, sarebbe una stoltezza solo il pensarlo; ma questo vuol dire che è un'ingiustizia accusarmi di plagio per avere avuto la fortuna di incontrarmi con uno dei più grandi romanzieri moderni.

« La ossequio distintamente.

« Suo devotissimo
« C. Del Balzo. »

Noi avevamo scritto a proposito del libro del sig. Del Balzo: « Il capitolo sul *Ventre di Parigi* e sui *Grandi magazzini* non sarebbero scritti come sono, se Zola non avesse pubblicato *Il ventre de Paris* e *Au bonheur des dames* ».

Il signor Del Balzo ci scrive che il capitolo sui magazzini di Parigi è stato stampato, staccato dal libro di cui ora fa parte, prima che il romanzo di Zola *Au bonheur des dames* comparisse nelle appendici di un giornale francese, ed egli è nel suo diritto di farci conoscere un fatto che ignoravamo. Però neghiamo di averlo accusato di plagio per questo. Accennavamo a quella influenza inavvertita delle letture fatte sulla mente dello scrittore, per cui questo, senza accorgersene, segue un impulso ricevuto. Accusare di plagio vuol dire accusare uno di copiare sapendo che copia, e tentando di sviare l'attenzione dall'originale. Questa accusa non l'abbiam fatta, perchè nella *Gazzetta* non si usa fare accuse avventate. Quanto poi al ringraziamento al critico della *Gazzetta* perchè si occupò dell'autore dell'opera *Parigi e i Parigini* senza conoscerlo, il critico della *Gazzetta* si occupa volentieri di tutti quando crede opportuno, ma si occupa specialmente volentieri degli scrittori che non conosce, perchè ama giudicare ciò che è scritto, senza pensare a chi ha scritto.

Il passato e l'avvenire dei nostri monumenti.

Fu in Venezia nei dì scorsi lo storico Albin Vaniczek, che si propone di riprendere lo studio della nostra scultura dei secoli XIV e XV, iniziato in Germania dall'Oscar Mothes e dal Burckhardt.

Nella *Wiener Zeitung*, del 26 corrente, l'illustre scrittore accenna in generale ai nostri monumenti, e manifesta una viva compiacenza che s'incominci anche fra noi a tenerne in conto la storia ed a considerare le ragioni supreme dell'arte, sentenziando su ciò che può importare la vita o la distruzione artificiale delle opere antiche, ben più a lamentarsi della loro naturale rovina.

Dopo avere accennato ai due fianchi rinnovati della chiesa di S. Marco, manifesta la credenza che quelli che votarono la lucidatura dei marmi, quale si sta facendo attualmente verso Piazzetta, abbiano un concetto della natura e dell'ufficio dei marmi nell'architettura ben superiore di coloro, che, dieci anni or sono, li fecero raschiare; ma, pur troppo, il male non è del tutto cessato altrove, nè cesserà, finchè gli Italiani non considerino i monumenti come monumenti, ma problemi di statica sperimentale al servizio degl'idraulici e dei costruttori in genere.

Lo scrittore della *Wiener Zeitung* si augura che le ingegnose riparazioni praticate sinora su alcuni capitelli spezzati del Palazzo Ducale vengano estese a quegli altri, che si vorrebbero rinnovare, per non togliere così al monumento le sue maggiori ricchezze. — « Ristaurandosi poi l'estremità del Palazzo, vicina al Ponte della Paglia, non si metterà, speriamo, il monumento nella condizione di perdere tanta parte di sue bellezze, che vanno dalla scultura al colore, pel gusto puerile di riaprire le arcate chiuse, essendochè ognuno può figurarsele aperte e la loro chiusura ha una ragione storica molto importante nel voto del 1577 per la non demolizione del Palazzo, nè all'artista non nuoce la svariata interruzione, dove, specialmente, la rampa del ponte non lascierebbe che le arcate riaperte si vedessero con vantaggio. »

Dopo avere descritto alcuni antichi dipinti pervenuti alla nostra Accademia, ed aver dato altre notizie analoghe, la *Wiener Zeitung* accenna ad argomenti secondarii, ma pure interessanti; uno di questi riguarda il nuovo selciato della Piazza, circa al quale, il dotto tedesco troverà le sue stesse apprensioni premature, quando sappia che nel ricostruire il pavimento non si tenderà ad innalzare il livello, ma a colmarne gli avvallamenti; e speriamo, anzi non ci pone l'ombra del dubbio, si farà questo col dovuto riguardo alle bellezze monumentali che circondano la Piazza.

Altro argomento è quello degli stendardi di legno, che da tanto tempo hanno disertato i tre famosi pili di bronzo. Il giornale viennese non tratta tanto dei vessilli, quanto degli alberi, che pare si pensasse di sostituire di ferro. Viene data la ragione, per cui, anche indipendentemente dalle ragioni di sicurezza degli antichi getti di bronzo, volendo esser ligii a quel sentimento che esclude per certi usi architettonici il materiale moderno dalle opere antiche, le antenne devono essere rimesse di legno; — quantunque nessuno voglia con questo denigrare gli alberi di ferro, anzi li encomia e li veda usati con compiacenza, a bordo dei grandi piroscafi.

Circa al risveglio degli studii delle opere antiche, troviamo queste parole che riguardano un nostro concittadino:

« Merita un posto d'onore l'attività dell'architetto Boni, al quale lo studio dei monumenti, fatto con ardore e cura, li fa amare sempre più, e che per la loro conservazione, qual è domandata dall'arte e dalla storia, si adopera coll'entusiasmo che inspira la passata grandezza della sua città natale. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* del 31 marzo:

In seguito alle dimissioni rassegnate dal Ministero, Sua Maestà il Re, con decreto di ieri, ha accettato le dimissioni del comm. prof. Domenico Berti, ministro di agricoltura, industria e commercio, del comm. Bernardino Gianuzzi-Savelli, ministro di grazia e giustizia, del vice-ammiraglio Andrea del Santo, ministro della marina, del comm. prof. Guido Baccelli, ministro della pubblica istruzione, ed ha nominato:

Il commendatore avvocato Bernardino Grimaldi, deputato al Parlamento, ministro di agricoltura, industria e commercio;

Il commendatore avvocato Nicolò Ferracciù deputato al Parlamento, ministro di grazia e giustizia;

Il commendatore Benedetto Brin, ispettore generale nel corpo del Genio navale, deputato al Parlamento, ministro della marina;

Il commendatore professore Michele Coppino, deputato al Parlamento, ministro della pubblica istruzione.

Gli altri ministri attuali furono mantenuti nel loro ufficio.

—

Il comm. avv. Bernardino Grimaldi, ministro di agricoltura, industria e commercio,

Il comm. avv. Nicolò Ferracciù, ministro di grazia e giustizia,

Il comm. Bernardino Brin, ministro della marina,

Il comm. prof. Michele Coppino, ministro della istruzione pubblica,

hanno ieri stesso prestato giuramento.

Venezia 2 aprile.

Nostre corrispondenze private.

Roma 31 marzo (ritardata).

(B) Ogni altro mistero sarebbe fuori di luogo. Le ragioni per le quali l'onor. Bertolè Viale ha rifiutato il portafoglio della guerra ripetutamente offertogli dall'on. Depretis, furono in parte tecniche e di bilancio, ma nella massima parte politiche. Parve all'on. Bertolè Viale, a lui uomo di Destra ed antico ministro di Destra, di non poter entrare nel Gabinetto senza che ai suoi amici vi fosse fatta una parte congrua. Giacchè essi possono benissimo non volere, nè chiedere, nè desiderare nulla. Ma, quando viene loro fatta una offerta, prima che la accettino, o prima che altri la accetti in nome loro, bisogna che le convenienze e le proporzioni sieno salve. Senza di che si sagrificherebbero inutilmente delle persone, si creerebbero disagi ed equivoci, e non si recherebbe nessun giovamento all'interesse generale, nè alla forza ed alla influenza del partito, nè al Ministero medesimo.

Per quello che si dice, e dacchè gli onorevoli Depretis e Magliani avevano consentito ad un aumento graduale di 10 milioni del bilancio della guerra, sarebbe bastato all'on. Bertolè Viale, per indursi ad entrare nel Gabinetto ricomposto, che gli fosse dato un qualunque definitivo affidamento riguardo al candidato ministeriale per la presidenza della Camera. Ma poichè anche su questo punto furono elevate delle obiezioni, e perchè insomma l'on. Depretis lasciò intendere chiaro di non volere o di non potere accettare pienamente e senza alcuna limitazione o restrizione le conseguenze del voto del 19 maggio, o di non averne il coraggio, l'onorevole Bertolè Viale, che è uomo tutto di un pezzo e un risoluto carattere di soldato, non volle sapere di una posizione isolata ed incomoda, la quale non avrebbe sodisfatto lui ed i sui amici, e non gli avrebbe dato modo di giovare efficacemente all'amministrazione della guerra, e rifiutò il portafoglio che gli era stato offerto, e non ci fu verso che si rimovesse dal suo rifiuto. Laonde continua a rimanere nel Ministero l'on. generale Ferrero.

Ora, in tutto questo che è avvenuto fra l'on. Depretis ed il generale Bertolè Viale e la conchiusione negativa delle trattative medesime fanno scoprire a chicchessia il lato debole del Gabinetto ricomposto. Il quale, se l'on. Depretis fosse andato in fondo alla situazione e l'avesse affrontata ed accettata tutta intera, avrebbe potuto essere fortissimo ed avere una base, se non eccessivamente ampia, certo molto solida. E così invece si reggerà malamente e non si può garantire che non caschi presto per le terre.

Dicevo che, acconciandosi alle idee dell'on. Bertolè Viale, l'on. Depretis avrebbe assicurata al Gabinetto ricomposto una base solidissima, se anche non eccessivamente ampia. Infatti è noto che non dipende neppure dall'on. Depretis di tenere tutta quanta unita, così come fu e come si affermò allora del 19 maggio, la maggioranza. Ed è anche noto che vi sono nella Camera, sul confine della Pentarchia, degli elementi per i quali l'onor. Depretis sembra professare una speciale venerazione e che minacciano di andare oltre il confine ogni volta che egli accenna ad essere non compiacente, ma anche semplicemente giusto col Centro destro e cogli avanzi dell'antica Destra. Fenomeni che hanno antiche e dolorose origini, ma coi quali bisogna inevitabilmente contare. Ma, anche risolvendosi a romperla con questi tali elementi, l'on. Depretis avrebbe certo guadagnato più di quello che egli non arrischi di perdere ricomponendo il Ministero, così come egli lo ha ricomposto. Il presidente del Consiglio non ha creduto di andare tanto oltre, e così ne è venuta fuori questa amministrazione che, appunto perchè non è forte come avrebbe potuto essere, invita gli avversarii suoi ad impugnare subito le armi. I fogli pentarchici annunciano già che i loro amici deputati hanno pronte delle interpellanze contro il Ministero particolarmente sui lavori parlamentari e sulle ferie.

La situazione potrà migliorare a seconda del modo in cui dal Gabinetto verrà posta la questione della presidenza della Camera, per cui si parla delle candidature Biancheri e di Rudinì. Ma ancora non è detto quale sia in proposito il giudizio dell'on. Depretis e dei suoi colleghi.

L'ordine del giorno della Camera.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Perseveranza*:

L'ordine del giorno per la seduta della Camera che si aprirà giovedì è il seguente:

« Comunicazione del Governo;

« Votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per le spese in conto capitale per le ferrovie;

« Interrogazione del deputato Panattoni, al ministro d'agricoltura, industria e commercio;

« Discussione del bilancio pel Ministero degli affari esteri;

« Progetto di legge sulle disposizioni per promuovere i rimboschimenti;

« Progetto di legge sullo stato degl'impiegati civili;

« Progetto di legge relativo ai provvedimenti per la Cassa militare;

« Progetto di legge pel pagamento degli stipendii, pei sussidii e per la nomina dei maestri elementari;

« Progetto di legge per l'aggregazione del Comune di Castagneto al Mandamento di Chivasso. »

Si conferma la notizia che la nomina del presidente della Camera si farà prima delle vacanze pasquali.

Il ministro di grazia e giustizia, onorev. Ferracciù, prese possesso fino da ieri del suo Ministero.

Il nuovo ministro della marina.

L'onor. Brin prese possesso del Ministero della marina ed emanò il seguente ordine del giorno:

« Chiamato dalla fiducia Sovrana a dirigere le cose della marina, assumo oggi l'onorevole ufficio. »

Domani l'onorevole Brin riceverà i capi servizio. *(Persev.)*

Casa militare di Sua Maestà.

Il vice-ammiraglio Del Santo ha accettato la carica di aiutante di campo generale di Sua Maestà. *(Persev.)*

Bonghi accetta la presidenza dell'Associazione della stampa.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Perseveranza*:

Ieri sera, all'Associazione della stampa, si procedette alla elezione delle cariche.

Prima di passare alla votazione, il vicepresidente lesse la seguente lettera dell'onorevole presidente Bonghi:

« *Caro signore Arbib.*

« Trovo, tornando da Napoli, la lettera con cui ella mi comunica l'elezione che i miei colleghi della stampa hanno voluto fare di me a capo della loro Associazione. Io ringrazio tutti di così grande attestazione di stima, e, spero, d'affetto; e ringrazio particolarmente lei delle gentili parole con cui me ne ha data notizia.

« Se io non affermassi che mi è giunta gradita, non sarei schietto. Dappoichè v'ha egli niente di meglio a desiderare nella vita pubblica, di cui tutti facciamo parte, che l'avervi di tratto in tratto le prove di non essere stati affatto consumati dalle lotte, ond'essa si muove e s'intreccia, e che anche tali lotte sono di generosi e temperate da un accordo comune, nel desiderio del bene civile e politico della patria?

« Accetterò dunque l'ufficio che mi è stato così generosamente commesso, e procurerò quanto è in me, che continui a prosperare un'Associazione, la quale ha avuto per primo presidente Francesco De Sanctis e per vice-presidente ha lei. A me non è lecito sperare che il mio nome uguagli quello del De Sanctis; ma posso promettere che all'Associazione porterò lo stesso affetto di lui. E l'opera mia corrisponderà, mi auguro, alle mie intenzioni, quando Ella e tutti coloro che hanno a cuore l'Associazione mi imitino e mi sorreggano.

« Ruggiero Bonghi. »

Don Carlos a Roma.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

Don Carlos trovasi qui proveniente da Napoli.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Pei concorrenti all'Esposizione di Torino.

Torino 1. — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Il Comitato esecutivo ricorda agli espositori che l'inaugurazione dell'Esposizione dovendo aver luogo impreteribilmente il 26 del corr. aprile, ha, perciò stabilito quanto segue: Quegli fra gli espositori che non avranno entro il 10 aprile occupato coi banchi e colle vetrine l'area loro assegnata, decadono, e la concessione e lo spazio posto a loro disposizione, andrà a favore degli altri espositori. Li espositori che si saranno conformati alla precedente prescrizione, devono entro il 18 dello stesso mese aver tolto dalle casse e regolarmente disposti ed ordinati i loro prodotti. In caso diverso, il Comitato provvederà d'ufficio e farà sgombrare le gallerie dai banchi e vetrine che non fossero allestiti o lo fossero soltanto in modo incompleto. È fatta eccezione per gli espositori d'oreficeria e per quelli dei velluti, sete, trine e fiori, ai quali sarà permesso disporre delle loro vetrine a tutto il 22 dello stesso mese. »

Pagamento dei premii della Lotteria di Verona.

Verona 1. — Il Municipio di Verona prega l'*Agenzia Stefani* di pubblicare:

« Il giorno 3 aprile prossimo sarà diramato il bollettino ufficiale dei premi, e incominciato il pagamento presso la Cassa Risparmio di Verona e la ditta fratelli Casaretto di Genova. »

Berlino 1.° L'Imperatore felicitò Bismarck in occasione del suo natalizio, per mezzo di un aiutante di campo. I Principi ereditario, Enrico ed Alessandro si sono recati personalmente a congratularsi. Tutti i Sovrani della Confederazione inviarono felicitazioni. I ministri ed i generali si recarono al palazzo di Bismarck.

Berlino 1.° — La *Norddeutsche Zeitung* sa da fonte autentica che il Vescovo Kulm ha presentato 1443 domande di dispensa del suo

di cui 1235 furono concesse, 30 si esamineranno ancora; e per 178 il Governo subordina la concessione della dispensa agli studii universitarii durante tre anni.

Brusselles 1.° — Cadendo ieri da cavallo il ministro d'Italia, Maffei, riportò contusioni leggerissime, senza importanza.

Madrid 1.° — Furono pubblicati i decreti di scioglimento delle Cortes e delle nuove elezioni pel 27 aprile e quello della riunione delle Cortes pel 20 maggio. Le Cortes discuteranno l'indirizzo ed il bilancio. Quindi probabilmente si prorogheranno.

Cairo 1. — Il console francese ricevette un dispaccio da Kartum il quale annunzia che Gordon rinunzia alla politica di conciliazione, perchè essa non produce nessun effetto; indi soggiunge: dicevasi a Kartum che Statin bey trovasi a Darfour e che avrebbe capitolato.

I rifugiati di Kartum arrivano a Korosco.

Parigi 1.° — La Camera discute la Convenzione finanziaria colla Tunisia.

Dubost, relatore, difende il progetto; dimostra che le risorse della Tunisia basteranno a fornirle una buona amministrazione.

Desrelours crede che la Convenzione servirà soltanto ad alcuni speculatori.

Cambon espone lo stato economico della Tunisia, i lavori intrapresi, l'aumento degli affari. La situazione migliorerà sempre più.

Pelletan la combatte pure.

Ferry dà alcuni schiarimenti.

Decidesi con voti 337 contro 108 di passare alla discussione degli articoli.

Dubost domanda l'urgenza; ma avendo *Tirard* detto che una Banca si creerà in Tunisia sotto gli auspicii del Governo francese, parecchi deputati obbiettano che tale dichiarazione è motivo sufficiente per respingere l'urgenza, essendo necessarie altre spiegazioni.

L'urgenza è approvata con voti 249 contro 223.

Il seguito a giovedì.

Cannes 1.° — La salma del Duca d'Albany partì alle ore 2, accompagnata dal Principe di Galles, dal conte e dalla contessa di Parigi, dal Duca di Coburgo, e da altri personaggi. Grandi onori militari furono resi con salve d'artiglieria. I negozii furono chiusi. La salma arriverà a Parigi domattina alle ore 10. Un treno speciale la importerà a Cherburgo.

Nuova Yorck 2. — È cessato l'invio di truppe. Cincinnati è attualmente tranquilla, ma è possibile che i disordini si rinnovino. La lista ufficiale delle vittime reca: 48 morti, 126 feriti negli Spedali. È impossibile conoscere le vittime condotte alle loro case.

Cairo 2. — In causa del grande numero dei malfattori nell'interno dell'Egitto, si è deciso che gli accusati di saccheggio si deferiranno a un Consiglio di guerra.

Suakim 1.° — Osman Digna è accampato presso Tamanieh con mille uomini e parecchi capi di tribù amiche degl' Inglesi. Stanotte il nemico venne a un miglio distante da Suakim per impadronirsi dei convogli dei foraggi. Mahmoudah, con cento uomini, partì per inseguirlo. La popolazione di Suakim è malcontenta della partenza degl' Inglesi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 2. Un incendio è scoppiato nella stamperia dello Stato; una grande quantità di bolli e carte furono distrutte. Dopo grandi sforzi, il fuoco venne domato.

Suakim 2. — Osman Digna cerca di togliere l'acqua alle tribù amiche di Tamanieh, Mahmud Alì raccoglie le forze per opporsi. Credesi uno scontro imminente.

Suakim 2. — Hewett partì per l'Abissinia. I negozianti indigeni domandano ad Hewett di lasciare a Suakim la guarnigione inglese, temendo un'attacco di Osman Digna. Hewett rispose che il Governatore inglese resterà sempre a Suakim con una piccola forza inglese e truppe egiziane.

Costantinopoli 2. — La questione del Patriarcato greco non è ancora terminata. Il Patriarca rinviò alla Porta il Berat d'investitura a causa della ommissione d'una formalità. Egli si impegnò di non accettare il Berat rettificato senza sottoporlo al consiglio laico della comunità.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 11 50.

I ministri continuano a radunarsi per accordarsi definitivamente circa la presidenza della Camera e i segretarii generali. Non sussiste che vogliasi rinviare la nomina del presidente dopo le vacanze. La Camera sarà invitata a fissare subito il giorno dell'elezione. Credesi sempre più certo che il presidente sarà Biancheri.

Dicesi che s'a intenzione del Ministero che si prescinda dalla discussione del progetto ferroviario. Discuterebbonsi invece direttamente le convenzioni.

La *Riforma* annunzia che fu firmato ieri il compromesso per la Rete adriatica.

Annunciasi che Grimaldi propose d'aumentare i premii per l'Esposizione di Torino.

Assicurasi inoltre che il nuovo Ministro d'agricoltura sosterrà con poche variazioni i progetti sociali dell' on. Berti.

FATTI DIVERSI.

Cose di Mestre. — Ci scrivono di là in data di ieri:

Era da qualche tempo, anzi, mi si permetta il dirlo, credo sia stata la prima volta, che nell'aula del Consiglio comunale di Mestre s'intesero parole franche e indipendenti come quelle pronunciate dai due consiglieri nuovamente eletti, signor Antonio Rizzo e cav. Giuseppe dott. Volpi. Si trattava di una concessione accordata dal sindaco all'impresa dei lavori che sono in corso a Brendole, di servirsi pel trasporto di materiali di una locomobile verticale a vecchio metodo, e notisi che questa concessione non era stata vincolata che nella forma; sostanzialmente, non si era pensato a salvaguardare gl'interessi dei comunisti gravemente compromessi, mentre non era stata limitata nel tempo, e non era stata chiesta cauzione, tanto necessaria per riparare gli eventuali danni che si potevano facilmente prevedere.

Il cav. Volpi, dichiarando anzitutto che non parlava e protestava tanto nel proprio interesse, quanto per quello di tanti comunisti condannati a non servirsi dei rotabili per l'unica strada che conduce a Brendole, larga cinque metri, base si quali riteneva inopportuna la concessione, invitava il sindaco a dichiararsi su proposito. Aggiungeva che, per speciale deferenza, si era creduto in dovere di fare la protesta come consigliere al sindaco, ma che, ove non fosse fatta ragione alla sua domanda, si riservava ogni più ampia libertà d'azione. Non riferirò la risposta del sindaco per nulla esauriente; tengo solamente a prendere atto della promessa formale che la concessione sarà ritirata.

I commenti sono inutili; rimettiamo solamente il sig. sindaco ad imparare come vadano trattati certi argomenti, studiando le deliberazioni del Consiglio, comunale di Chirignago, al quale era stata chiesta la stessa concessione, che ad unanimità venne negata.

L'altra interpellanza del signor consigliere Rizzo versò sulle ragioni, per le quali la Giunta non credette di prendere parte in nessun modo allo scoprimento della lapide commemorativa del generale Garibaldi sulla facciata della casa De Rè. Il sindaco si studiò di giustificare l'astensione per riguardi di economia; ma, per chi sa leggere fra le righe, risulta chiaramente che il pretesto non regge. Del resto, sono fenomenali, le dimenticanze del signor sindaco quando si tratti di pubbliche manifestazioni in occasioni solenni; basti il fatto, che nel pellegrinaggio alla tomba del Gran Re, il Comune non credette di farsi rappresentare, per quanto, se non erro, il suonominato cons. Volpi avesse creduto necessario, molto tempo prima, di ricordare alla Giunta l'obbligo che le incombeva.

Nutriamo lusinga che le due meritate lezioni portino i loro frutti, ed esortiamo i signori consiglieri ad imitare la franchezza degli interpellanti in tutte le questioni che possono interessare, o materialmente, o moralmente, il Comune che rappresentano.

Strade ferrate. — La Direzione delle ferrovie dell'A. I. previene il pubblico che, a cominciare dal 1.° aprile, la Stazione di Cornuda è anche abilitata ai trasporti a piccola velocità delle merci, dei veicoli e del bestiame, in servizio interno e cumulativo italiano.

Nuovi romanzi. — La Casa Treves ha pubblicato due nuovi romanzi italiani: *Dalla Rupe*, di A. G. Barrili, e *Diana*, di Domenico Ciampoli.

Tra pochi giorni pubblicherà pure il primo volume del romanzo storico di Luigi Capranica, intitolato: *Re Manfredi*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il conte Giuseppe Bianchini
NON È PIÙ
A SOLI 53 ANNI LA MORTE LO RAPÌ
NEL GIORNO 31 MARZO P. P.

Una moglie che perde il ben amato compagno, ed una figlia che perde l'amorosissimo padre, è tale una sciagura, che mente umana non sa trovare espressione per lenirla. Dalla sola religione queste due povere derelitte possono sperare qualche refrigerio al loro immenso dolore, e l'otterranno.

La memoria dell'uomo che perderono sarà imperitura, e quando penseranno alle virtù che l'adornavano, ed all'affetto e stima che, per queste, s'era procurato da tutti coloro ch'ebbero la bella sorte di conoscerlo, e di apprezzarne la saggiezza e la rettitudine in tutte le vicende della sua vita, dovranno esclamare: l'amato marito, l'amoroso padre non è morto, ma da lassù ci guarda, e pregherà per noi il Signore, affinchè ci accordi la grazia di sostenere forti e rassegnati il cordoglio per la di lui, ahi troppo precoce dipartita.

389 3.

Ringraziamento.

Le contesse Paolina Du Bois Bianchini e Beatrice Bianchini, vivamente commosse per le tante dimostrazioni d'affetto e di compianto ricevute in occasione della perdita dell'amatissimo loro rispettivo marito e padre

Conte Giuseppe Bianchini,

mentre ne ringraziano i congiunti, gli amici, le Autorità, le Rappresentanze, gli agenti ed i dipendenti, pregano di essere scusate delle involontarie mancanze in cui fossero incorse nel dare il triste annunzio. 388

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 31 marzo.

Rileviamo da un telegramma d'oggi che il vap. *Bengo*, partito da Londra per Venezia, tornò indietro colla prora fortemente danneggiata, essendo stato in collisione a Gravesend col vapore *Fenton*.

—

Pola 26 marzo.

Del naufragato *National Eagle*, furono ricuperati a tutt'oggi 1200 barili nafta, i quali vennero spediti con dei pielaghi a Fiume.

Si sta pure occupandosi del salvataggio degli attrezzi.

—

Penzance 28 marzo.

Il vap. *Balbec* (della Cunard Line, in viaggio da Liverpool per l'Havre, investì contro uno scoglio a levante di Longhships, e per la salvezza comune si dovette farlo arenare a Millbey.

Giace in posizione pericolosa ed a livello dell'acqua.

L'equipaggio è salvo.

—

Cadice 28 marzo.

Il brig. ital. *Antonietta Q.*, che era partito di qui avant'ieri, con sale, per Buenos Ayres, ritornò indietro lo stesso giorno di rilascio con forte via d'acqua.

Allorquando fu lasciato dal rimorchiatore fuori del porto, in causa del vento contrario, investì contro la scogliera di Cabera de Frailes, riportando dei serii danni alla chiglia.

—

Buenos Ayres 28 marzo.

Il brig. portoghese *Fortuna*, in zavorra, investì sulla spiaggia e giace in secco.

—

Londra 27 marzo

Mancano notizie dei seguenti, navigli:

Pir. ingl. *Elephant*, cap. James, partito da Londra per Portsmouth, il 14 febbraio p. p.

Ingl. *Quis*, cap. Brown, partito da Newcastle per Lynn il 14 gennaio p. p., carico di carbone.

—

Sunderland 29 marzo.

Il brig. franc. *Tarifa*, cap. Eunel, che era partito ieri da Shields con carbone per Quimper, naufragò completamente a Souter stamane.

L'equipaggio è salvo.

—

Amburgo 28 marzo.

Avvenne un investimento fra i due vapori germanici *Grossbruck* e *Portia*.

Il primo, ricevette un urto talmente violento, che in breve andò a fondo, mentre l'altro proseguì, e ignorasi l'entità dei danni da esso riportati.

Buenos Ayres 28 marzo.

Il brig. ingl. *M. A. Evans*, si capovolse lungo il molo a Boca. Aveva a bordo ancora una gran parte del suo carico. Giace in posizione assai critica ed è pieno d'acqua.

BULLETTINO METEORICO

del 2 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.02	758 60	757 05
Term. centigr. al Nord	11.9	16.4	17.2
» » al Sud	17 1	21 0	16 0
Tensione del vapore in mm.	8 02	10.18	10 61
Umidità relativa	77	73	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	E.	SS
Velocità oraria in chilometri	4	9	16
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 5 Minima 9 2

Note: Bello — Barometro decrescente.

— *Roma 2, ore 2 55 p.*

In Europa pressione piuttosto bassa nell'Occidente; elevata nel Nordest. Valensia 742, Golfo di Guascogna 754, Golfo Finlandia 770.

In Italia, nelle 24 ore, alcune pioggie, temporali nell'Italia inferiore, venti piuttosto deboli, temperatura leggiermente diminuita nel Centro.

Stamane, cielo generalmente sereno, venti freschi da Maestro a Tramontana nella penisola Salentina; deboli, variabili, altrove; barometro livellato a 762; mare mosso nel Canale di Otranto.

Probabilità: Cielo vario, venti deboli.

SPETTACOLI.

Mercordì 2 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *La mamma del Vescovo*, commedia nuovissima in 5 atti del cav. V. Carrera. — Alle ore 8 1/2.

PORTATA.

Arrivi del giorno 21 marzo.

Da Liverpool, vap. ingl. *Alsatian*, cap. Christian, con 10 balle e 5 casse manifatture, 10 bot. solfato di rame, 4 bot. olio, 250 sac. caffè, 152 pezzi ferro, 100 cassette banda stagnata, 6 balle carta, 5 bar. olio di lino, 1 balle campioni, 25 casse metallo giallo, 6 rotoli cavo ferro, e 4 cas. conchiglie, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Rangoon, vap. ingl. *Merck*, cap. Mills, con 25,453 sac. riso, per la Banca di Credito Veneto.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Trieste, vap. ingl. *Venetia*, cap. Daniell, con 193 balle cotone, 3 fardi cera, e 1 cassa campioni.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Martyn, con 1 cas. macchine, 21 bariletti arringhe, 3 casse e 5 balle manifatture, 4 bot. olio di palma, 1 cassa ottone, 1 mazzo metallo, 60 sac. caffè, 100 sac. riso, 80 mazzi tubi di ferro, e 300 pelli secche, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Ancona, trab. ital. *Galantuomo*, cap. Pagan, con 56 pezzi legname di rovere, e 4 col. cipolle, all'ordine.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con 8 fusti, 100 bar. e 7 bot. olio, 48 bot. vino, 46 casse sapone, 2 sac. mandole, 11 col. ferramenta, e 106 cesti fichi, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Carabiero, brig. austr. *Elena D.*, cap. Classevich, con 673 cantara carrube, per A. D. fratelli Ortis.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Trieste vap. austr. *Milano*, cap. Peschle, con 6 bal. canape, 5 balle baccalà, 2 casse cappelli, 1 balla spago, 1 cassa baicoli, 3 col. conchiglie, 11 casse candele cera, 3 bal. tela e cotone greggio, 5 col. piante, 4 bar. sardelle, 5 casse carne salata, 25 sac. farina gialla, 2 balle tela, 129 col. verdura, 229 sac. riso, 4 col. strutto, 2 col. tessuti, 6 casse medicinali, 6 casse conteria e corone di cocco, 3 pac. libri, 6 sac. caffè, 165 mazzi scope, e 71 col. formaggio.

Per Trieste, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 7 bar. casseruni olio ricino, 3 casse e 7 cesto formaggio, 3 bot. e 1 cassa ferramenta, 1 cassa baute bianche, 61 casse e 4 bar. olio ricino, 5 balle carta da involti 1 cassa candele steariche, e 10 sac. vallonea.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 *aprile* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti god. 1.° gennaio da	a	god. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			94 —	94 10	91 93	91 93

Row labels listed in the table: Rendita italiana 5 % – L.V. 1860 ... – Prestito ... – Rend. L.V. 1860 libero – Azioni Banca Nazionale – Banca Veneta – Banca di Cr. Ven. – Regia Tabacchi – Società costr. veneta – Cotonificio Veneziano – Rend. aus. 4.20 in carta – 4.20 in arg. – Obb. str. ferr. V. E. – Boni ... 5 % – Prestito di Venezia a premi. Values printed: 1000, 250, 250, 250, 500, 250, 250 — 500 — 30 (N.); 750, 150, 250, 250, 125 — 500 — 30 (V.); 189, 214, 212, 257, 93 (da); 189 50, 215, 275, 258 50, 93 50 (a).

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 3 ½	—	—	—	—	121	75	122	10
Germania	» 4	99	80	99	95	—	—	—	—
Francia	» 3 —	—	—	—	—	25		25	4
Londra	» 3 —	99	80	99	95	—	—	—	—
Svizzera	» 4	207	50	208	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	94 25 —	Francia vista	99 87 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 -	Mobiliare	887 —

BERLINO 1.

Mobiliare	541 50	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	541 —	Rendita ital.	94 —

PARIGI 1.

Rend. fr. 3 0/0	76 10	Consolidato ingl.	102 ½
» » 5 0/0	107 42	Cambio Italia	— ½
Rendita ital.	94 17	Rendita turca	8 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 31.	
Ferr. Rom.	122 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	867 —
Londra vista	25 22 —	Obblig. egiziane	340 —

VIENNA 1.

Rendita in carta	79 95	» Stab. Credito	290 10
» in argento	81 15	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 40	Londra	121 30
» in oro	101 55	Zecchini imperiali	5 66 —
Azioni della Banca	845 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 1.

Cons. inglese	102 ½	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 ½	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 marzo 1884.

Grande Albergo l'Europa. — Cap. Wood - Pliphant, con famiglia - M. Fitz - Tulloch - R. Buckley - Z. bar. de Nyevelt - S. Czeiger - E. Bueding - Ducret - A. bar. Moreira - Viat - E. Gravelot, tutti dall'estero.

Nel giorno 27 detto.

Albergo Reale Danieli. — Cap. Dumbleton - Col. Wilson - Walt, con sig.a - Gordon - Sig.na Cosmar - Bar. de Hertling - O. B. Jennings, con famiglia - E. James - Mac Leane - D. de Artola - Spofford, con famiglia - J. N. Ellis, con sig.a - W. Gilson - G. de Herville - De Tavernier - Loquene - D.r Skin - J. H. Love - Co. Zenone, con famiglia - G. Jurgen - S. Heit - Sig.na Heit - Prof. Diamandisco - O. E. Hungerford - Reiment, con famiglia - Bar. de Hohenau - Th. Thirault - E. of Selkirk - Carrie, con famiglia - Johnston - T. H. Leigh, con famiglia - A. Eisner - G. Trewer - L. Fielden - Delhaud - A. Tooth - E. Simon - B. Long - I. de Aixa, con famiglia - C. de Cristmar - H. A. Martine - G. R. Townsend - Sig.na Walker - A. Gamaleya - H. Murray - Gilliat - M. Sterne - Hutchinson - Hadden - I. G. cap. Walker - Contessa Gyulai, con famiglia - Elsinger - M. Rapp - Von Lüttichau - F. Parker, con famiglia - De Vignau - Abate Guerin - L. Allen - Ryers - Wisson - H. Percival - B. Lechéralle - S. Robinson - Huneland, con figlio - Painter - A. L. Thornton - W. X. Hindley, con famiglia - P. Morri - G. d.r Wagner - Sig.a Boland, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — M. Wilson, con famiglia - C. O. Verson - H. L. Frederichs - L. Bewend - A. Bierwend - W. Niedlich - M. Plater - E. Normand - F. Dennis - G. Rovinet - L. Bellaert, tutti dall'estero.

Nel giorno 28 detto.

Albergo l'Italia. — R. Cassis - Bar. Bonelli - C. Dobay - Gobbi Donato - E. Traverso - Co. Portalupi - Rigotti G. - G. Castagneto, tutti otto dall'interno - Co. Zichy, con moglie - Pater H. F. - W. Rosenberg - E. Levandi - I. Woog - F. Kraut - G. Hohenberg - M. Ungar - G. Meinhart - Frege - F. Diels, con moglie - S. Behnenhuert - Fr. M. Ferstheimer - Fr. M. Katz - G. de Chocos Mattias - Th. Polluck, [illegible]

G. Klemme - H. Weissenstein - R. Bismarck, con famiglia - I. Engelmann, con moglie - M. v. Riss - F. Bredtrager - C. Herzog, con moglie - L. Herz - E. La Roche - C. Regel - I. Bechle, con moglie - I. Erenye - A. Stockinger - R. Blatt, con moglie - Zöblin - Daudouin - R. Bodmayne - F. v. Märkel - F. v. Meissner - N. Imoo - A. Sváb, con famiglia - Noerdlinger - F. M. Mösmer, tutti dall'estero.

Nel giorno 30 detto.

Grande Albergo l'Europa. — A. Mycielsky - P. Stachiewicz - Bar. Mikos - G. Busch - De Deczy - L. Mayer - Schmidt - Beredsoff - H. De Sart, con famiglia - G. Gerault - G. D. Birchall, con famiglia - M. Meyer - H. G. Whalley, con famiglia, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

Il Comune di Agugliaro è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.

N. 1926. (Serie III.) Gazz. uff. 29 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Agugliaro per la sua separazione dalla sezione elettorale di Campiglia dei Berici, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Agugliaro ha 119 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Agugliaro è separato dalla sezione elettorale di Campaglia dei Berici, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Savelli.

Il Comune di Albettone costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.

N. 1927. (Serie III.) Gazz. uff. 1° marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Albettone per la sua separazione dalla sezione elettorale di Campiglia dei Berici, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Albettone ha 125 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Albettone è separato dalla sezione elettorale di Campiglia dei Berici, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Savelli.

N. 1928. (Serie III.) Gazz. uff. 1° marzo.

Il Comune di Civitella Alfedena è separato dalla sezione elettorale di Villetta Barrea, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Aquila.

R. D. 31 gennaio 1884.

N. 1929. (Serie III.) Gazz. uff. 1° marzo.

Il Comune di Vittorio è separato dalla sezione elettorale di Popoli, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Aquila.

R. D. 31 gennaio 1884.

N. 1930. (Serie III.) Gazz. uff. 1° marzo.

Il Comune di Cocullo è separato dalla sezione elettorale di Bugnara, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Aquila.

R. D. 31 gennaio 1884.

N. [illegible] Gazz. uff. 3 marzo.

Ai membri della Commissione tecnica permanente, istituita a termini e per gli effetti dell'art. 33 del regolamento 16 giugno 1881, N. 253, per la esecuzione della legge sulla abolizione del corso forzoso, sono aggiunti i signori:

Ingegnere Giacomo Nicolazzi, perito tecnico presso la officina governativa delle carte valori in Torino, ed Enrico Repettati, incisore capo presso la officina suddetta.

R. D. 17 febbraio 1884.

N. MCLXXX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 4 marzo.

È autorizzato il Comune di Coreno Ausonia (Caserta) a mantenere in lire venti per il triennio 1884-86 il massimo della tassa di famiglia, come gli fu concesso pel triennio antecedente.

R. D. 17 gennaio 1884.

N. MCXCIII. (Serie III, parte suppl.
Gazz. uff. 4 marzo.

È autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Sant'Omero (Teramo) in una Cassa di prestiti e risparmi.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera pia, in data 26 agosto 1883, composto di trentasette articoli.

R. D. 3 gennaio 1884.

N. 1932. (Serie III.) Gazz. uff. 5 marzo.

È approvata la convenzione stipulata il giorno 20 gennaio 1884 fra il Ministro delle Finanze (interim del Tesoro) ed il Ministro dei Lavori Pubblici, per l'Amministrazione dello Stato, e la Banca della Svizzera Italiana per la concessione alla Banca medesima del prolungamento da Fornasette a Ponte Tresa, sul territorio [illegible] Porlezza e da Lüino a Fornasette, convenzione che farà parte integrante della concessione approvata col Decreto 7 gennaio 1883, N. 1195 (Serie III).

R. D. 3 febbraio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 f p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	p. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.36 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.20 a.; 8.32 a.; 1.25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 3:30 pom.	A Chioggia	0:30 ant. 6:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 6:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

N. 311 VII. 367

PROVINCIA DI VENEZIA

Mandamento di Portogruaro

Comune di Concordia Sagittaria

Avviso di concorso.

In seguito alla rinuncia presentata a questo Ufficio dal sig. Zdiollo dott. Pietro alla condotta medica chirurgica ostetrica di questo Comune per sopravvenutegli circostanze, si riapre il concorso al posto suddetto a tutto 30 aprile pros. vent.

I concorrenti dovranno produrre i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificato penale;
d) Diploma di chirurgia, medicina ed ostetricia;
e) Certificato di abilitazione alla vaccinazione;
f) Attestato, od altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in un pubblico Ospedale, od in una condotta medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

L'annuo stipendio è di L. 2500 compreso l'indennizzo del cavallo ed esente dalla tassa di ricchezza mobile.

La popolazione è di anime 2922, delle quali oltre due terzi hanno diritto all'assistenza gratuita.

La condotta sarà vincolata alle disposizioni di legge ed all'osservanza dei patti e condizioni tracciati in apposito Capitolato.

Il medico dovrà avere stabile domicilio nel centro del Comune, e dovrà inoltre assumere il servizio tosto che avrà ricevuta la lettera di nomina.

Il Comune dista soli due chilometri dal Capoluogo del Mandamento.

Concordia Sagittaria, 29 marzo 1884.

Il Sindaco,
O. PERULLI.

Gli Assessori,
P. Perulli. - P. dott. Stringari.

Il Segretario,
G. Frattina.

Estratto di Bando

Nel 21 aprile p. v. e giorni seguenti non festivi, dalle ore 9 ant. in poi, nel locale uso bottega in Campo a S. Cassiano, anag. 1753, il sottoscritto usciere della Pretura di questo primo Mandamento procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti impegnati durante il primo semestre 1883 e tuttora irredenti presso il Banco prestiti sopra pegni di Pietro Monfalcon, pur a S. Cassiano, anagr. 1882. Detti effetti potranno essere ricuperati fino a che non siano stati deliberati.

Venezia, 17 marzo 1884.

369 MANZINI PIETRO, *Usciere.*

Anno 1884 — Giovedì 3 aprile — 3.ª Edizione — N. 90

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 APRILE.

Fu testè pubblicata una lettera intima di Gambetta al Nacquet, nella quale è provato una volta di più che gli uomini politici di qualunque colore, si accordano talora nelle stesse idee nelle intime espansioni, ma è difficile che dicano pubblicamente ciò che riconoscono vero nei colloquii a due. Noi in queste riviste abbiamo una sola ambizione, quella di intonarci con ciò che sentiamo dire nei colloquii privati e contraddire nelle pubbliche manifestazioni.

Quando si discorre confidenzialmente con un uomo politico, non si può non esser colpiti da questo fatto che non vi è molta differenza tra i più liberali e i reazionarii. Nei dialoghi intimi c'è una specie di pudore, che intimidisce la menzogna e il sofisma, e lascia libero campo alla verità e alla ragione. I pregiudizii si vergognano in questi intimi colloqui e si nascondono. Essi gridano alto quando c'è la folla. Si direbbe che la folla, ch'è pur ragionevole quando è lasciata ai suoi istinti, sia fatta apposta per sanzionare tutto che di più bislacco possono concepire le menti umane. Ci sono assurdità che uno non oserebbe dire parlando con un amico, che oserebbe timidamente con un uditorio di quattro o cinque persone, e proclama sfacciatamente se ha un grosso pubblico. Oh! questo pubblico così ragionevole, deve essere trasformato in una specie di letamaio umano nel quale tutti possono gettare le loro intellettuali immondezze? È un triste destino della folla, specialmente inconcepibile adesso, in cui la folla è sovrana. È invero da respingere la sovranità se essa porta queste conseguenze.

Il sig. Gambetta dunque scriveva al signor Nacquet:

« Bisogna che il suffragio universale, i suoi delegati, quale sia il loro titolo, ed i depositarii del potere, pur rimanendo sottoposti alla critica, non possano essere impunemente diffamati. »

Il sig. Gambetta voleva assicurare sè e i suoi; poi soggiungeva:

« Bisogna che l'eccitamento alla ribellione e alla violazione delle leggi, che l'esposizione di emblemi sediziosi, che i manifesti provocanti disordini, che i discorsi incendiarii nelle riunioni, che le ridicole manifestazioni dello zelo monarchico o del fanatismo clericale, tornino ad essere crimini o delitti, i quali, del resto, sono preveduti e puniti dal Codice penale. Chiunque se ne rende colpevole deve essere colpito severamente, qualunque sia il suo titolo od il suo nome. Questo succede in tutti i paesi; e questo s'è praticato in Francia, sotto tutti i Governi e in tutti i tempi, perchè non vi sarà mai stata, nel mondo, una società civile che abbia lasciato violare le sue leggi fondamentali, nè un sistema politico che abbia permesso di schernire o minacciare i principii sui quali esso si basa. »

La Camera dei deputati francese ha infatti approvato una legge che vieta gli emblemi che sono una rivolta contro la sovranità nazionale. Se la sovranità nazionale è un dogma, bisogna per esser logici accettarne le conseguenze, e considerare come ribellione tutto ciò ch'è negazione della sovranità nazionale, affermata nei plebisciti, nella elezione dei deputati, e nelle deliberazioni della Camera, ch'è pure l'emanazione diretta della sovranità nazionale. Quando il potere regio era d'origine divina, il potere popolare n'era come un correttivo. Ma, ove il Re stesso è emanazione della sovranità nazionale, ci son forse diritti che si contrastino e si bilancino? Nei reggimi che hanno per base unica la sovranità nazionale, maggiore dev'essere il rispetto alle istituzioni, che sono dalla sovranità nazionale consacrate, e le minoranze non dovrebbero essere mai impunemente ribelli. Queste possono manifestare il loro pensiero, perchè la libertà dell'anima umana è sacra, ma ogni azione contro le istituzioni dev'essere severamente punita.

Gambetta scriveva al Nacquet: « I cittadini possono scrivere, parlare, riunirsi, associarsi liberamente senza alcun preventivo intaglio, ma *sotto il peso d'una seria responsabilità.* » Par di sentire Zanardelli colla sua teoria, che non è lecito prevenire, ma si deve reprimere senza pietà. Teoria più che mai inane, in un tempo in cui i Governi non sanno reprimere, e temono che tutto crolli loro sul capo, se in una sommossa resta ferito qualcheduno. Il Sovrano assoluto che non ha altro diritto che la forza, sa prevenire, quando crede opportuno, e reprimere senza esitanza. Ma la nazione sovrana, rappresentata dal Governo ch'è sua emanazione diretta, ha paura di reprimere, ed ha perduto l'arte di prevenire. Come si può parlare di repressione se un Governo liberale, il quale pure ha la coscienza del suo diritto, ch'è la volontà nazionale, ordina alle guardie di lasciarsi massacrare piuttosto che far fuoco? Se non previene, che altra arma gli resta? È un soggetto degno di studio questo che il Governo, il quale ha pure il diritto, è così fiacco nel reprimere, mentre è così severo e feroce quello che non ha diritto alcuno? Quella frase il Gambetta l'ha detta, perchè egli era avvezzo a parlare in pubblico, e un uomo che parla in pubblico ha l'abitudine di dir cose che la sua ragione respinge, ma son parte troppo necessaria del suo bagaglio politico, perchè gli sia permesso di disfarsene interamente.

Se egli però voleva una legge che proibisse gli emblemi sediziosi, doveva anche volere che coloro che li portano in pubblico non potessero giocare a gatta cieca cogli agenti del Governo per nasconderli, e doveva chiedere per conseguenza logica una legge che obbligasse gli autori di questi giochetti al domicilio coatto in carcere. Però si fa presto a parlare di responsabilità, ma è difficile chiederla sul serio, quando i responsabili sono coloro che sono chiamati più tardi a dare il voto e possono ricusarlo. Ciò spiega perchè i liberali a tu per tu parlano come i codini, ma quando sono in pubblico si ricordano che sono mortali, cioè rieleggibili, e cancellano colla retorica dei discorsi pubblici la ragionevolezza dei discorsi privati.

ITALIA

Consorzio nazionale.

Anche la Provincia di Perugia che nel 1866 aveva sottoscritto al Consorzio per lire centomila ha ora con recente deliberazione del suo Consiglio provinciale determinato di pagarle.

Nè questo è caso isolato o raro; giacchè sono moltissimi i Comuni, le Provincie, altri enti morali o privati cittadini, i quali per debito di lealtà ed anche perchè sanno che l'offerta al Consorzio ha tutto il carattere di vera e perfetta obbligazione, si ricordano ora dell'antica loro promessa per riconoscerla, riconfermarla e sodisfarla.

Notizie delle navi armate.

Leggesi nell'*Italia Militare* in data del 2:

Stamane le corazzate *Duilio* e *Maria Pia* sono giunte a Gaeta, e la corazzata *Roma* coll'avviso della nostra squadra a Napoli.

Il regio avviso *Vedetta* destinato di stazione in Assab, è giunto a Port Said.

Il regio incrociatore *Cristoforo Colombo* partirà giovedì prossimo da Hong-Kong per Sciangai.

I progetti di Del Santo.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

L'*Opinione* afferma che l'on. Del Santo aveva apparecchiato, qualora fosse rimasto al Ministero, alcuni progetti riflettenti la riforma del personale della marina — la difesa litoranea, complementare e l'organico del materiale navale.

Il Consiglio superiore di guerra e marina aveva già dato un parere favorevole su questi progetti.

Ora dicesi che l'on. Brin li sosterrà.

Servizio postale.

Leggesi nel *Diritto*:

Fra i quesiti molto notevoli proposti dalla Camera di commercio di Bologna all'esame del Congresso delle Camere di commercio, che avrà luogo in Torino, in occasione della prossima Esposizione Nazionale, se ne annoverano alcuni relativi al servizio postale. Eccoli!

1. Non sarebbe da invocare maggior mitezza di tassa per le lettere raccomandate, per le quali s'incorre nello sconcio che la tassa sia più grave pei paesi italiani che per gli esteri?

2. Non riesce eccessiva la tassa dei vaglia postali, specialmente per i piccoli valori, accadendo che tra quella e l'altra della lettera missiva la spesa riesca del due per cento? Ora, per i piccoli valori almeno, non potrebbero i vaglia farsi in cartoline postali?

3. Non sarebbe bene istituire gli assegni sui pacchi postali? E questi non potrebbero ammettersi anche di chilogrammi 5? E non sarebbe desiderabile che essi si spedissero in porto assegnato.

Tutto ciò sta bene, ma perchè non trattare qualche altra questione, anche più generale, come quella della spesa di affrancazione delle lettere, che per l'interno del Regno è troppo alta in 20 centesimi? È quasi pari l'affrancazione da Roma a Smolensko od a Mosca, che da Roma a Frascati. È giusto ciò?

Ammettiamo almeno che se ne possa discutere.

Ferrovie.

Leggesi nel *Diritto*:

Sono pure assai importanti i quesiti proposti dalla stessa Camera di commercio di Bologna relativamente al servizio ferroviario:

1. Non dovrebbero le tariffe essere uniformi per tutte le linee? Non dovrebbe tenersi conto cumulato delle distanze nell'applicazione delle tariffe differenziali?

2. Non converrebbe che il servizio fosse cumulativo per tutte le linee?

3. Non dovrebbero introdursi i biglietti a percorrenza chilometrica? Non dovrebbe il biglietto essere valido, sotto date norme, al viaggiatore per proseguire il viaggio anche quando lo avesse interrotto? e non lo dovrebbe essere il biglietto di andata e ritorno da qualunque stazione intermedia si faccia il ritorno stesso?

4. Non sono forse troppo gravose le provvigioni sugli assegni ferroviarii, singolarmente pei piccoli valori? Non è forse da lamentare il ritardo nel pagamento di essi assegni?

5. Non è da farsi stretto obbligo alle amministrazioni di rimborsare le spese e rifare i danni ai mittenti e destinatarii nel caso (che purtroppo e spesso si incontra) che in alcune stazioni o si ritardi, o manchi del tutto, per qualsiasi causa, il carico e lo scarico delle merci?

Dimostrazione.

La *Rassegna* ha ricevuto questa notte il seguente telegramma:

Catanzaro, 31.

La città è tutta imbandierata e festante.

Una imponentissima dimostrazione di tutte le classi della cittadinanza percorse le vie acclamando entusiasticamente all'on. Grimaldi.

Questa sera, gala al teatro e nuove dimostrazioni in onore del ministro nostro concittadino.

Le inconseguenze del Vaticano.

Telegrafano da Roma 2 al *Corr. della Sera*:

Il *Diritto* ha un dispaccio da Parigi che dice: « Informazioni provenienti da banchieri cattolici di Roma assicurano che, mentre il Vaticano protesta per la sentenza sulla convertibilità dei beni del Collegio di *Propaganda Fide*, ha capitali impiegati in rendita italiana come le altre Società cattoliche. »

Propaganda fide.

Il *Diritto* dice che tutte le voci, messe in giro in questi giorni, anche da organi di solito autorevoli per le loro informazioni, su pretesi interessamenti di Governi e Sovrani a favore della Santa Sede nella questione della *Propaganda fide*, sono assolutamente prive di fondamento. Nessun Gabinetto ha mancato di riguardo verso il nostro, nemmeno con semplici allusioni a tale faccenda.

È falso pure, dice il *Diritto*, che si sia cercata qualche via da estere Corti presso la nostra Corte al Quirinale. Sono tutte pretta invenzioni e null'altro. All'estero si può del rimanente essere sicuri che al Quirinale non si ammetterebbero nè accenni, nè osservazioni, sotto qualsiasi forma, in cose concernenti interessi e diritti italiani.

Le notizie della *Neue Freie Presse* su colloquii del ministro Mancini con due Cardinali, e di un autografo dell'Imperatore Francesco Giuseppe al Re Umberto sono veri e proprii pesci di circostanza.

L'Istituto Nazzareno.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* difende l'on. Baccelli dalle accuse mossegli dalla stampa romana a proposito del pareggiamento dell'Istituto religioso Nazzareno ai Licei del Regno.

Il giornale romano fa rapidamente la storia di questo Istituto, cui nega un carattere esclusivamente religioso, e sostiene che nulla d'illegale esiste nel suo pareggiamento agli altri Istituti civili d'istruzione secondaria nel Regno.

Baccelli guardato a vista.

Sappiamo che l'on. Coppino, scrive il *Popolo Romano*, nuovo ministro della pubblica istruzione, ha dato l'ordine che cessi d'ora innanzi il servizio speciale delle guardie di pubblica sicurezza dinanzi al portone del palazzo della Minerva, che in questi ultimi tempi, con tante guardie in tenuta e in borghese, aveva esternamente assunto l'aspetto di un vero penitenziario, non temendo egli professori pazzi, che attentino ai suoi preziosi giorni.

Militari giapponesi in Italia.

Leggiamo nel *Corriere del Mattino* di Napoli:

Dopo avere scontato la quarantena a Nisida, sbarcò ieri nella nostra città e prese alloggio all'*Hôtel Hauser* una Commissione militare giapponese.

Essa è composta del generale Oyana, ministro della guerra, *Nazan*, generale comandante della divisione militare di Tokio, Kara-Kami colonnello della guardia imperiale, Katissura, colonnello di fanteria e capo di stato maggiore, Coykè, intendente militare, Hoshimata, capo medico di Tokio, Naurai, capitano d'artiglieria, Yabanki, comandante del genio e membro della Commissione delle Coste, Skimizan, maggiore di fanteria e segretario particolare del ministro della guerra, Osaaka, aiutante di campo, Natinio, tenente di fanteria, Harano, sotto tenente addetto alla scuola militare di Ichigaya e Kalago, ufficiale di amministrazione.

Accoglienze entusiastiche al maestro Pecoraro.

Telegrafano da Modena 2 al *Secolo*:

Il celebre maestro di scherma Pecoraro, reduce da Parigi, ov'ebbe i primi onori del torneo ivi tenutosi, venne ricevuto alla Stazione da una immensa moltitudine, dalla Società ginnastica, dalla Fratellanza militare e dai Reduci, con bandiere e fanfare.

Al suo apparire avvenne uno scoppio d'indescrivibile entusiasmo.

In mezzo alle grida: *Evviva il vincitore di Merignac!* il Pecoraro, abbracciato e baciato in modo da soffocarlo, fu accompagnato al suo alloggio, e dovette affacciarsi tre volte al balcone chiamatovi dagli applausi della folla.

Le Società ginnastiche daranno dimani un banchetto al valente schermitore.

Valera e Giraud.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 2:

In questo momento — ore 11 1/2 — ci arriva notizia che nel corridoio del nostro Tribunale avvenne uno scambio di vie di fatto fra il Valera e l'attore Giraud.

Essendo stata tolta al Valera la parola dal presidente, egli uscì nel corridoio.

Fu qui che la colluttazione successe. Ci mancano i particolari.

Premii per l'Esposizione di Torino.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Perseveranza*:

Il ministro d'agricoltura, onor. Grimaldi, ha aumentato il numero dei premii a favore degli espositori di Torino per le macchine, le distillatrici, per le piante fruttifere ed ornamentali, pel miglioramento e per la preparazione delle frutta.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un altro scandalo parlamentare.

Telegrafano da Pest 2 al *Corr. della Sera*:

Sono occorsi nuovi scandali.

Hermann, deputato dell'estrema Sinistra, avendo incontrato nei corridoi della Camera due collaboratori del giornale antisemita *Fueggentseg*, che aveva eccitato i disordini elettorali di Czegled, richiese al questore della Camera di farli allontanare.

Costoro, per vendicarsi, lo aspettarono in istrada al finire della seduta, e, appena vedutolo, lo assalirono e lo bastonarono. Accorsa folla, gli assalitori fuggirono. Alla sera, furono arrestati.

APPENDICE.

La Mamma del Vescovo,

di V. Carrera

rappresentata ieri al Teatro Goldoni dalla Compagnia di Adelaide Tessero.

Il successo fu abbastanza buono nei due primi atti. Poichè è uso — brutto uso — che i giornalisti si facciano contatori delle chiamate dell'autore al proscenio, diremo che ce ne fu una dopo il primo atto e due dopo il secondo. A metà del terzo atto fu chiamato l'autore dopo una scena, e l'autore venne a ringraziare insieme coi personaggi, senza temere d'interrompere l'azione. Ci fu una chiamata dopo il terzo atto. Il quarto ed il quinto finirono in silenzio.

Siamo troppo avvezzi al giudizio del pubblico del Goldoni, che non ratifica il giudizio altrui, e non ci siamo, per dire il vero, meravigliati della differenza. Piuttosto abbiamo dovuto notare che mancavano le ragioni, che in tanti casi possono spiegare un successo plateale.

Il miglior elogio infatti che si possa fare all'autore, è ch'egli non lusinga le passioni della folla. Il motivo dominante nella *Mamma del Vescovo*, par tolto dal romanzo altissimo di Alessandro Manzoni. Ci sono vaghe reminiscenze, molto vaghe, del Cardinale Federigo e di Fra Cristoforo, che predicano coll'esempio la fede e il dovere. Don Abbondio, anzichè essere una incarnazione unica della viltà mondana del prete, che ama la pace e gli agii della vita, e desidera di evitare fastidii, è diviso in più preti. Non c'è Don Abbondio, perchè non c'è Don Rodrigo. I prepotenti non ci sono, o piuttosto c'è un solo prepotente, la fame, che fa commettere a Don Daniele una bassezza ch'è un [illegible] sentimento.

Questo Don Daniele (*Talli*), è dunque la figura più viva di tutto il quadro, e comprendiamo ch'egli si commuova quando Fra Paolo (*Paladini*), il Vescovo, fa la predica ai suoi preti, e li trascina per un momento dietro a sè col suo zelo evangelico. Egli è divenuto cattivo perchè è irritato dall'ingiustizia e a lui toccano sempre le peggiori funzioni, ma in fondo cattivo non è, e poichè Fra Paolo è il solo dei suoi superiori che gli parli con dolcezza e lo metta a paro degli altri, par naturale che la parola di lui gli tocchi il cuore. Gli altri invece hanno il cuore così indurito, che non si spiega come l'eloquenza del Vescovo faccia breccia anche per un momento in loro, per cui la scena che ha provocato l'applauso del pubblico a metà del terzo atto, ci pare un po' convenzionale.

Lo studio della sagrestia, che l'autore si è proposto di fare con coscienza, senza lusingare le passioni dominanti, dà luogo a scene comiche e vivaci nei due primi atti, e a scene melodrammatiche con intonazione predicatoria negli altri tre.

In realtà, i credenti non amano vedere preti e frati e riti sul palcoscenico, e in questa specie di drammi non si possono compiacere. Quelli che non credono non ne possono rimaner soddisfatti, precisamente perchè l'autore studia un fatto sociale e morale, e non si serve del suo soggetto per vituperare ciò ch'essi vorrebbero vituperato.

Dall'altra parte, il soggetto non è trattato con una tale elevatezza, che porti così in alto gli spettatori, da far loro dimenticare le passioni individuali.

L'intrigo è nullo. Consiste tutto nelle due lettere che il Vicario (*Marques*), ben disegnato nella sua freddà ambizione, il solo che non si commuove alla predica di Fra Paolo — meno male! — [illegible] a don Daniele il prete [illegible] [illegible] non s'interessano sul serio [illegible] della infelicità dei personaggi. Il dramma [illegible] un po' di commozione [illegible] dia. Ciò prova che l'autore ebbe uno scopo, ma non lo raggiunse.

Tutto il dramma della coscienza è così debole che sfuggì agli spettatori o li annoiò. La sola cosa che sia riuscita è la caricatura. Il solo personaggio che piacque è don Daniele. La scena più comica della commedia è quella, in cui il Cardinale, con un tiro birbino invita i preti a scrivere le loro domande, poichè egli deve recarsi a Roma e può appoggiare le loro suppliche presso la Santa Sede. Il Cardinale vuol vedere le scritture dei suoi preti, per iscoprire l'autore delle lettere. Don Daniele, ch'è avvezzo a veder respinte le sue domande, non ne vuol fare. Ma il Cardinale insiste. Tutti scrivono e il Cardinale scopre infondate le loro istanze e le restituisce, e si vede qui che il Cardinale ha dello spirito. Don Daniele ha una ragione di più per non presentare la sua, e vuole andarsene. Ma il Cardinale lo ferma, e scopre, vedendo la scrittura sua, ch'egli è il colpevole. È la scena più comica. A pensare quanto ingegno occorre anche per iscrivere una cattiva commedia, è da fare le più melanconiche riflessioni!

Non v'è dunque nel soggetto, nè nel modo di trattarlo, la spiegazione di un successo clamoroso. Piuttosto ci pare che dovrebbe essere freddo, per l'intonazione stessa del dramma.

La pittura di quello che dicono l'ambiente, e che qui è la sagrestia, piglia il posto del dramma, il quale per verità è poco o punto interessante. Vorrebbe essere il dramma della coscienza. Ma questo è di un'immensa difficoltà sul teatro, prima di tutto perchè è molto complesso, e sul teatro non riesce se non ciò che è semplice, e ciò che è complesso può riuscire solo nel caso che il genio prepotente dell'autore trovi la linea luminosa che fa apparir semplice ciò che tale non appare a chi guarda da più angusto punto di vista. Dall'altra parte il dramma della coscienza oramai si va tentando da molti, e nessuno finora è riuscito a [illegible], forse perchè si dà ai preti e ai frati credenti pensieri, sentimenti e linguaggio che sono piuttosto di coloro che li studiano con curiosità, senza che arrivino ad entrare nel loro animo.

Sentiamo bene che il dramma della coscienza è in tutti noi, ed esso spiega tante volte decisioni contro la logica, che altrimenti riuscirebbero inesplicabili. Ma pare che sia ora immensamente difficile sviscerare questo dramma dal cuore dell'uomo, e metterlo in teatro nella sua vera luce.

Un Vescovo (*il Paladini*) si trova qui faccia a faccia improvvisamente colla sua antica fidanzata (*la sig. Tessero*), che si è poi maritata con un altro, ed è divenuta moglie infelice. Questa, che appare ora così ardentemente innamorata di lui, se n'era così poco occupata, che non sa nulla dei fatti suoi, ignora che si sia fatto frate, e in questo momento sia così presso a lei, nella stessa casa. La scena tra il frate e la donna ch'egli ha amato, è così poco drammatica nel suo vero significato, che è di azione e di reazione vicendevole sul modo di essere dei personaggi, che, parlandosi, essi non si guardavano nemmeno, e tenevano la faccia rivolta al pubblico, cioè là dov'è la quarta parete ideale della stanza rappresentata dal palcoscenico. È una scena fredda ed uggiosa, che sarebbe tutt'al più eco di un dramma passato e finito, ed è materialmente ridicola, perchè mostra una donna che dev'essere matura, essendo passati tanti anni, la quale tenta un frate.

È vero che nella vita non si fanno in generale le grandi scene, che si chiedono al teatro, e per le quali si scrivono i gran drammi. È vero che nei momenti determinanti delle azioni umane, spesso si urla e si agisce, o si tace. Ma questa non è delle grandi scene della vita, è una scena essenzialmente rettorica, e questi scrupoli di verità non trovan posto in un dramma che non pare precisamente scritto per fare un passo verso la realtà e allontanarsi dalla convenzione. Qui ci sono i colpi di scena, le prediche che fanno piangere i cattivi, e che potrebbero commuovere le educande, i personaggi che fanno lunghi monologhi, e il Cardinale (*Belli Blanes*) che giunge sempre al momento opportuno quando ha qualche cosa da dire o da fare.

Il dramma della coscienza è debole, principalmente perchè è un dramma invecchiato nel cuore dei personaggi, che ricordano più che agire, e poi perchè doveva essere debole sempre in quel cuore di frate, che muta risoluzione ogni momento; che amava la sua fidanzata prima, e poi l'abbandonò; che si fece frate per predicare la fede, e non vuol essere Vescovo per non rinunciare alla predicazione, ma consente a divenirlo appena sua madre (*la sig. Bonfiglinoli*) gliene fa preghiera; che ha velleità di ribellione contro la tonaca, dopo che vide l'antica amante, e soprassede quando il Cardinale lo prega, e cede quando lo prega la mamma, e finalmente decide di andar missionario, perchè sua madre non lo prega di restare. Che se lo pregasse resterebbe, ed egli non prenderebbe mai alcuna risoluzione, ed una bisognava pur che ne prendesse, poichè il dramma doveva finire. È difficile, come dicemmo, dare il dramma della coscienza. Tutti ne ebbero la tentazione, molti ad essa hanno ceduto, e nessuno è stato in grado di darcelo. Forse se qualcheduno ce lo desse com'è, non lo crederemmo vero, perchè lo spirito nostro è troppo lontano da quelle lotte. Solo il genio può fare il gran miracolo, ma il genio non si vede ancora, e il signor Carrera non deve disperarsi se il pubblico veneziano ha decretato ch'egli non è riuscito là dove tutti fallirono sinora.

L'esecuzione fu abbastanza buona. I due che piacquero di più furono *Talli* (don Daniele) e *Belli-Blanes* (il Cardinale). I personaggi più veri sono sempre quelli che sono meglio rappresentati. Negli altri, al falso della concezione, gli autori aggiungono il falso dell'esecuzione. Sono due aggravanti.

Gli anarchisti condannano a morte.

Telegrafano da Pest 2 al *Corriere della Sera*:

Il direttore della Banca ungherese, che ha condotto alla scoperta degli autori dell'assassinio Eisert, ricevette dagli anarchisti una lettera, nella quale gli si annunzia ch'è stato condannato a morte.

L'avvocato Rosenberg.

Telegrafano da Pest 2 al *Corriere della Sera*:

La Corte d'Appello ha ridotto a sei mesi la pena di due anni di carcere, cui era stato condannato l'avvocato Rosenberg per avere ucciso in duello il conte Batthyani.

FRANCIA

Paolo di Cassagnac.

Telegrafano da Parigi 1.° al *Secolo*:

« Paolo di Cassagnac scrive nel suo *Pays*, bonapartista-clericale, un articolo furibondo sulla prigionia a Roma del francese sig. De Houx, il giornalista papalino condannato per ingiurie al Governo italiano. Dice che si tratta il direttore del *Journal de Rome* con modi selvaggi, ignobili, peggiori di quelli con cui erano trattati i prigionieri borbonici, papalini, ecc. Invita il sindacato della stampa francese ad intromettersi, come si fece in favore del principe socialista russo Krapotkine. »

Telegrafano da Parigi 1.° al *Corriere della Sera*:

Nel giornale il *Pays*, Paul de Cassagnac scrive un articolo furibondo contro il Governo italiano, che tiene in prigione il sig. Henry de Houx, direttore del *Journal de Rome*, testè condannato dalla Corte d'assise. Egli — dice il Cassagnac — è tenuto insieme con la canaglie, fra miasmi putridi, con la proibizione di leggere e scrivere. Non può parlare con gli amici, che traverso le inferriate.

Di notte — è sempre il *Pays* che parla — i soldati gl'interrompono il sonno, facendo rumore per verificare se le sbarre delle inferriate non siano state limate. Il direttore della prigione gli ha perfino proibito l'uso della polvere insetticide *contro le cimici italiane che sono state eccitate su lui.*

Il *Figaro* e perfino l'*Intransigeant* di Rochefort fanno coro a queste sciocchezze.

—

Lasciando stare le esagerazioni del signor Paolo di Cassagnac, è da osservare che Krapotkine era detenuto in una prigione francese, e che il Comitato della stampa parigina sarebbe mal ricevuto, se s'incaricasse, di ciò che avviene nelle carceri d'un altro Stato.

ASIA

TONCHINO

Il proclama del gen. Millot.

Il generale Millot annunziò al Corpo spedizionario del Tonchino la sua assunzione al comando col seguente proclama:

« Ufficiali, sott'ufficiali, soldati e marinai,

« Nominato al comando in capo del Corpo spedizionario, vengo a proseguire con voi la campagna sì brillantemente incominciata. I pericoli da voi affrontati svolsero in voi certe maschie virtù, sulle quali calcolo per terminare prontamente la gloriosa missione, che la Repubblica ci confida: far rispettare la nostra bandiera è un'ambizione degna della vostra energia, e voi siete di coloro che sanno come i sacrificii incontrati per una causa sì santa come la difesa della patria, anche nelle sue lotte lontane, nobilitano i popoli, gli eserciti e i soldati.

« Voi avrete a combattere contr'orde tanto nemiche della Francia quanto della Cina e dei popoli del Tonchino, che non debbono vedere in voi altro che difensori.

« Tuttavia non dimenticherete che le leggi della guerra condannano sempre le crudeltà ed anche i mali trattamenti verso i vinti, e che è un dovere pel soldato d'una nazione civile il mostrarsi pietoso e mite verso il nemico ferito. »

Generale MILLOT.

Ecco ora il testo del proclama del generale agli abitanti del Tonchino:

Tonchinesi,

Vengo in mezzo a voi per purgare il vostro paese dai banditi, che da lungo tempo l'opprimevano, e far regnare la pace e la giustizia che albergano nel mio cuore. Accostatevi dunque a noi senza timore, e sarete tanto meglio accolti, quanto più sarete disposti ad aiutarmi nel metter fine al disordine, e a restituire ai nostri compatrioti la sicurezza, che loro manca.

Io sono animato da sentimenti benevoli, di cui ve ne mostrerò gli effetti in ogni circostanza, sia aiutandovi a riordinare la vostra amministrazione, per mezzo dei più capaci ed onesti, e a regolare le imposte in modo equo, sia assicurando la libertà del lavoro e del commercio coi lavori pubblici necessarii e colle soppressioni delle barriere doganali delle Provincie; sia finalmente proteggendovi con fermezza di fronte ai perturbatori.

Insomma, contate su di me per rendervi un popolo libero, prospero, e liberarvi dagl'impedimenti, che paralizzano la vostra espansione.

Quanto ai mezzi di realizzare questo programma, io li troverò nell'appoggio che mi presterete, e nel vivo desiderio che ho di sodisfare le vostre legittime aspirazioni; li troverò sovrattutto rispettendo i vostri diritti, le vostre leggi, i vostri costumi, e avendo a guida la lealtà, e ispirandomi alla coscienza e al mio amore del bene.

Hanoi, 12 febbraio 1884.

Generale MILLOT.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 aprile.

Consiglio comunale. — Nell'adunanza di prima convocazione di venerdì 4 corrente, alle ore 1 pom. precise, si discuteranno i seguenti argomenti:

In seduta pubblica

1. Relazione sul completamento del Consiglio d'Amministrazione della Cassa Risparmio e conseguenti deliberazioni.

2. Proposta di concorso nella sottoscrizione iniziata da altri Comuni italiani per un ricordo da offrirsi a Torino per l'epoca dell'Esposizione 1884.

3. Domanda del cav. Vincenzo Giacomelli, che il Comune acquisti pel Museo quattro quadri che rappresentano fatti del 1848-49. Proposte e conseguenti deliberazioni.

4. Proposta di sostenere coi maggiori introiti del dazio consumo nel 1883 la spesa per rifusione al Consorzio daziario dell'importo del dazio consumo sui materiali introdotti nell'anno suddetto per la costruzione dell'acquedotto e degli opificii nell'isola di Sant'Elena, esenti da dazio in forza dei relativi contratti.

5. Comunicazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale.

6. Eliminazioni di crediti comunali.

In seduta segreta

1. Informazioni circa alla non confermata nomina di un direttore scolastico.

2. Domanda di Angela Vendramin vedova De Franceschi Ermenegildo già incaricato politico per la sorveglianza ai traghetti esterni di Mestre e Venezia, per ottenere pensione.

3. Comunicazioni di deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale.

Allarme. — Il *Tempo* di ieri — animato da un sentimento che non cessa di esser nobile per quanto eccessivo — ha dato un allarme che non ci sembra giustificato. Rovinano S. Marco, disse perchè all'interno della insigne Basilica raschiano i marmi.

Abbiamo oggi incaricati di una visita accurata degli egregi artisti non solo gelosissimi di tutto quanto riguarda la Venezia monumentale, ma meticolosi, addirittura, in tutto quello che si riferisce alla Basilica ed al Palazzo Ducale.

La risposta che abbiamo avuta è la seguente:

« Non sappiamo se ieri, entrando in chiesa di S. Marco, le orecchie restavano straziate dallo stridere di ferri; certo è che oggi si vedevano degli operai continuare pacificamente la loro opera di pulitura dei marmi nelle navate interne della Basilica, limitandosi a lavare con una pezzuola e dell'acqua semplice la superficie dei rivestimenti, a spazzare la polvere e le ragnatele, o con uno spazzolino, oppure con un soffietto da cucina dove si teme di nuocere alla superficie più delicata delle decorazioni scolpite.

« Nei piloni e nelle pareti marmoree, già nettati dalla polvere, cercammo invano traccie di raschiatura o pomiciatura o di altra operazione meccanica per mettere allo scoperto la superficie dei marmi, nè essi presentano traccia alcuna di recenti corrosioni, per cui si possa sospettare che per lavarli si ricorresse all'aiuto di acidi od alcali. »

Per gli asfitici. — Essendosi ormai oltrepassato il numero di socii stabilito dal Comitato per costituire la Società, vengono invitati tutti gli aderenti alla medesima ad una seduta, che si terrà nella sala superiore dell'Ateneo veneto il giorno di sabbato 5 aprile, alle ore 8 e mezzo pom., per discutere lo Statuto e per la nomina delle cariche.

La seduta è pubblica, e le persone, che desiderassero inscriversi come socii sovventori, potranno anche in quest'adunanza firmare la scheda di adesione.

Terzo elenco di aderenti: Giacomo Levi fu Angelo (2 Azioni) — Co. Leopardo Martinengo — Signora Rosina Corinaldi Nemias — Dottor Angelo Minich — Angelo Missiaglia — Signora Giustina De Piccoli Trevisanato (2 Azioni) — Enrico Gidoni fu Giovanni — Comm. Paulo Fambri — Prof. Carlo Combi — Carlo Scarpa — Signora Ida Naya — Signora Anna Marseille — Dott. Gerolamo Levi — Francesco Trombini — Rietti Elia — Cav. Massimiliano Ravà — Prof. Gaetano Valtorta — Dott. Giuseppe Bonafini — Dott. Roviglio Gio. Batt. — Fano Ulrico fu Beniamino — Dott. Pietro De Venezia — Contessa Maria Labia (2 Azioni) — Co. Leonardo Labia (2 Azioni) — Fortunato Spada — F. Weberbeck e C. (2 Azioni).

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 4, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Collettoria postale al Lido. — Il sindaco della città di Venezia avvisa che col primo aprile a. c. la Collettoria postale esistente a S. Elisabetta di Lido, e precisamente presso lo stabilimento dei Bagni, viene elevata alla 1ª categoria, e perciò ammessa al servizio delle lettere raccomandate ed alla emissione dei vaglia, limitatamente all'importo di L. 50 ognuno.

Venezia, 29 marzo 1884.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di marzo 1884:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 272, Depositi N. 2724, L. 48,155:05.

Libretti estinti N. 156, Rimborsi N. 408, L. 136,572:34.

Depositi straordinarii al 2 1/2 per cento: Libretti accesi N. 50, Depositi N. 131, L. 273,248:23.

Libretti estinti N. 52, Rimborsi N. 158, Lire 797,293:66.

Ospitale civile. — Movimento del mese di marzo 1884:

Ammalati accolti 781, dei quali 436 uomini e 345 donne. Per malattie mediche, 372; per malattie chirurgiche, 179; per le specialità, 230. In media, entrarono 25 ammalati per giorno; con un massimo di 36 nei giorni 11 e 31, ed un minimo di 15 nel giorno 29.

Il maggior numero di presenze fu nel giorno 14 di 1073; il minimo al 30 con 1020. La media giornaliera fu di 1045.

La mortalità sui curati fu di poco più del 4 per cento.

Nel mese ci furono 74 morti, con un massimo di 5 nei giorni 13, 17 e 19. In quattro giorni non vi fu nessun morto.

Dal 1.° gennaio 1884 entrarono in Ospedale 2337 ammalati.

Asili infantili. — *(Comunicato.)* — Il signor Giulio Rocca fu Leone trasmise spontaneamente a favore degli Asili infantili la somma di L. 250, nell'occasione dell'anniversario della morte del compianto suo genitore.

Grata la Commissione direttrice per tale caritatevole atto, lo porta a pubblica conoscenza.

Istituto Coletti. — Il sig. Giulio Rocca fu Leone, per onorare la memoria del ben amato suo genitore, in occasione dell'anniversario della di lui morte, inviò a questo Pio Istituto la somma di L. 250.

Questo Consiglio direttivo, riconoscentissimo, ringrazia per tale generosa elargizione.

Asilo lattanti. — *(Comunicato.)* — La signora Emilia Lucca, vedova Rocca, onde onorare la memoria del suo benemerito defunto consorte, in occasione dell'anniversario della di lui morte, volle elargire all'Asilo lattanti lire 200 (duecento).

La Presidenza esprime alla generosa benefattrice la più sincera riconoscenza.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Nell'Assemblea generale del giorno di lunedì 31 marzo veniva costituita la nuova Presidenza come segue:

Fornoni comm. Antonio, presidente — Miani cav. Carlo, vice presidente — Locatelli Gualtiero, segretario — Giudica Francesco, vice-segretario — A. L. Genova, cassiere — De Vecchi Stefano — Michelini Pellegrino — Pradeletto prof. Antonio — Foà Giacomo — Griffini corpiliere Giuseppe, consiglieri.

Prima Società di M. S. ed incremento Guide patentate. — La Presidenza di questa Società ci prega di annunciare che i due individui, pur muniti di patente della Questura, i quali, ieri mattina, in Piazza S. Marco diedero origine ad una scena scandalosa, non fanno parte di detto sodalizio; essi vennero arrestati dalle guardie municipali N. 6 e N. 55.

Ci si raccomanda di suggerire che il rilascio delle patenti sia fatto con ogni discernimento, nell'interesse dei forestieri e in quello del decoro cittadino; e che tutti i signori albergatori, seguendo l'esempio dei signori Genovesi e Campi, Bauer e Grünwald, Dante Orlandi, Carlo Walther, fratelli Marseille ed altri, si valessero soltanto — a norma di quanto stabilirono essi medesimi — delle Guide della Società, chiamandole al loro ufficio e munendole di *certificato speciale.*

Ateneo Veneto. — Domani sera, venerdì 4, alle ore 8 1/2, il ch. comm. Francesco Bonatelli, professore della Università di Padova e socio dell'Accademia dei Lincei di Roma e dell'Ateneo di Venezia, terrà la 14ª conferenza di beneficenza presso l'Ateneo stesso, nella quale tratterà il soggetto seguente: *L'Ideale e il reale.*

Ritratto. — Dal signor Giovanni Contarini fu pubblicato or ora un bel ritratto, riprodotto in litografia dal Kirchmayr, della sig. contessa Teresa Avogadro Soranzo.

Si vende presso S. Merlo a S. Apollinare e presso il sig. G. Prosdocimi a S. Giovanni Grisostomo.

Tutti quelli che ammirarono le virtù di questa pia e bene ficadonna vorranno certo possedere così caro ricordo.

Teatro Rossini. — Questa sera si ripete il programma di spettacolo che fu così bene accolto dal pubblico — specialmente a merito della signora *Carolina Ferni* — martedì decorso all'occasione della beneficiata dell'egregia artista.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 4 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Androet. Marcia *Artiglieria.* — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo.* — 3. Strauss. Mazurka *Fiorellini fantastici.* — 4. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera *Norma.* — 5. Farbach, Walz *Gli spiriti di vino.* — 6. Marchetti. Introd. dell'atto 3.° nell'opera *Ruy-Blas.* — 7. Strauss. Polka *Maskenzug.*

Repressione dell'accattonaggio. — Riassunto trimestrale del servizio relativo dal 1.° gennaio a 31 marzo 1884:

Questuanti arrestati dalle Guardie municipali, 50; e dalle Guardie di pubblica sicurezza, 77; — totale 127.

1.° Questuanti passati direttamente al Deposito di mendicità per avanzata età, 61.

2.° Detti consegnati senza carcere preventivo ai parenti, con diffida a sensi dell'articolo 441 C. P., 10.

3.° Detti condannati dal pretore urbano, cioè: *a)* presentati ai Sestieri per diffida, 27 — *b)* preposti per l'ammonizione, 2 — *c)* presentati ai Sestieri per consegna ai parenti, previa diffida a sensi dell'art. 441 C. P., nessuno — *d)* passati al Deposito di mendicità, 1 — *e)* assegnati al Ricovero Coletti, 4 — *f)* tradotti ai rispettivi paesi, nessuno.

4.° Detti, dimessi con dichiarazione di non luogo al procedimento, nessuno.

5.° Detti, detenuti in carcere in espiazione di pena, 22 — Totale 127.

Questuanti recidivi per una volta, 3 — per più volte, 22 — Totale 25.

Venezia, 31 marzo 1884.

Braccialetto smarrito. — (B. d. Q.) La signora F. nella sera del 26 marzo, smarriva per via un braccialetto d'oro, lungo il tratto di strada che dal Ponte dell'Olio conduce alla Fondamenta dell'Osmarin.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 1.° aprile.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Cozzi Daniele, commerciante, con Consigli Maria, civile, celibi, celebrato in Rovigo il 29 marzo 1884.

DECESSI: 1. Geromel Cominato Clotilde, di anni 73, vedova, calzettaia, di Venezia. — 2. Sfriso Rosa, di anni 72, nubile, ricoverata, id. — 3. De Cecco Crovato Santa, di anni 69, coniugata, casalinga, id. — 4. Sassani Fortis Benvenuta Anna, di anni 36, coniugata, casalinga, di Mantova. — 5. Martinelli Ernesta, di anni 7, studente, di Venezia.

6. Zennaro Luigi, di anni 66, celibe, ricoverato, di Venezia. — 7. Bianchini co. Giuseppe, di anni 53, coniugato, possidente, id. — 8. Carraro Antonio, di anni 38, coniugato, operaio ai Tabacchi, id. — 9. Zorzetto Giuseppe di anni 7, studente, di Selcino.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 2 aprile.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Semprebon Domenico, scalpellino, con Andreotto chiamata Andreotti Regina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Fontanelli Ermenegilda, di anni 8, studente, di Venezia. — 2. Monticelli Giustina, di anni 6, studente, id.

3. De Paoli Giovanni Maria, di anni 61, vedovo, imprenditore e possidente, id. — 4. Bettoni Natale, di anni 43, coniugato, chiodaiuolo, id. — 5. Busetto Vincenzo, di anni 31, coniugato, pescatore, di chioggia. — 6. Busetti Gio. Batt., di anni 8, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Fontanetto da Po.

Lotteria di Verona.

Leggesi nell'*Arena*:

Il Municipio di Verona ha pubblicato il seguente avviso:

Facendo seguito al precedente Avviso municipale in data 23 corr., N. 5585, si reca a pubblica notizia che nel giorno di giovedì 3 aprile prossimo si incomincierà la distribuzione del Bollettino ufficiale dell'estrazione dei premii della Lotteria e dal giorno stesso avrà principio tanto presso la Cassa di Risparmio di Verona, quanto presso la Ditta Fratelli Casareto di Francesco in Genova il pagamento dei premii.

Questo pagamento procederà con le seguenti norme:

I. Il possessore della cartella con vincita quando non la consegni direttamente, a mano, dovrà trasmetterla, a suo rischio, in piego affrancato indicando il proprio domicilio per Provincia, Comune ed Ufficio postale e in pari tempo dichiarando se desiderii ricevere un oggetto del valore corrispondente al premio, ovvero l'importo del premio stesso in denaro.

II. Per i premii il cui importo raggiunga o superi le L. 1500, il pagamento in danaro sarà effettuato entro giorni 3 da quello in cui sarà presentata la relativa cartella, della quale però sarà sempre rilasciato al porgitore analogo scontrino di ricevimento.

III. Per i premii inferiori alle L. 1500, il pagamento sarà effettuato senza ritardo dietro semplice presentazione della cartella.

IV. Ai vincitori che non ritirano direttamente il premio, l'importo di questo sarà trasmesso franco di spesa colle seguenti norme:

a) Fino a L. 20 con vaglia postale.

b) Da L. 40 a L. 80 con lettera raccomandata.

c) Da L. 100 in più con assegni sulla Banca Nazionale e per le piazze dove questa non ha succursali, con lettere raccomandate assicurandone l'intero valore alla Società *Italia.*

d) I pagamenti all'estero si effettueranno nei modi che a seconda dei casi si riterranno più opportuni.

Ripetesi che secondo il piano della Lotteria già approvato dall'Autorità governativa, resta perento, a danno dei vincitori ogni diritto a pagamento dei premii non domandati entro il termine di mesi *tre*, decorrenti da giovedì 3 aprile prossimo, aggiungendo che l'unico modo riconosciuto valido per la domanda di pagamento di un premio è la effettiva trasmissione o consegna della relativa cartella.

Verona, 31 marzo 1884.

Il sindaco ff., A. GUGLIELMI.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

A grand'ufficiale:

Mussi comm. Giovanni, Prefetto di Venezia.

Venezia 3 aprile.

Squadra permanente.

Leggesi nella *Perseveranza*:

La squadra permanente, composta dei legni *Roma*, *Duilio* e *Maria Pia*, è giunta a Gaeta, proveniente da Palermo.

Consigliere di Stato.

Telegrafano da Roma 1.° aprile alla *Perseveranza*:

L'ex-ministro Giannuzzi Savelli, prima d'abbandonare il palazzo di Firenze, ha nominato il comm. Semmola, capo divisione, a consigliere di Stato. Uomo competente nelle materie ecclesiastiche, è incaricato di supplire pel segretario generale durante le frequenti e lunghe vacanze di quell'alto ufficio nel Ministero di grazia e giustizia.

Questa nomina ha fatto buona impressione.

A surrogarlo nel posto di capo divisione sarà nominato il cav. Locci Selis, attuale ispettore centrale in quel Ministero. Ma il movimento nell'alto personale non si arresterà lì, perchè ognuno sa quanto ivi sia necessario risecare qualche ramo vecchio per dare un poco di aria all'elemento più robusto e vitale.

Trasporto della salma di Massari.

Telegrafano da Roma 1.° aprile alla *Perseveranza*:

Stamane si trovarono a Campo Varano la rappresentanza del Municipio di Bari ed alcuni amici del defunto onor. Massari, i quali presenziarono alla esumazione della salma. Il cadavere si ripose in una nuova cassa di noce. Deposto il feretro sopra un carro di prima classe, venne portato alla Stazione ferroviaria. Tenevano i cordoni il Sindaco di Bari, due assessori del Municipio di Bari, l'assessore Teneraní in rappresentanza del Sindaco di Roma, l'on De Cesare, il segretario comunale di Bari, ed il deputato Lazzaro.

Il corteo era preceduto da un plotone dei vigili di Roma, da una squadra di guardie municipali e dalla musica.

Alla Stazione pronunziò affettuose parole l'assessore Teneraní, alle quali rispose il Sindaco di Bari.

La salma è partita oggi stesso per Bari.

Giona Baccelli.

Togliamo dalla *Voce della Verità* questo articoletto, che vale un Perù.

È finito in mare, e ciò si prevedeva. Ha trovato per fortuna un pesce-cane che l'ha raccolto, ed è la legge sugli studii superiori. Non diciamo una balena, perchè, a quanto dicono, non ricomparirà più sul lido.... del portafoglio.

Molti falli ha commesso l'on. Baccelli essendo ministro. E il primo e il più grave di tutti è di avere onorato l'ex prete Ardigò, insigne soltanto pel suo ateismo. Ma la legge sugli studii superiori ha fatto in qualche modo dimenticare le precedenti corbellerie; perchè, sebbene non fosse di per sè una gran cosa, era però informata a qualche idea più larga di libertà. Poco importa che sia uscita dalle urne così lacera e malconcia da non parere più quella; poco importa che il Senato minacci di non ammetterla neppure alla discussione; l'on. Baccelli ha fatto quel che ha potuto. *Volui, sat est.*

Questa legge, del resto, ha mostrato una volta di più che gente sono i moderati. Chi l'ha combattuta con uno zelo spinto fino al ridicolo? Un moderato delle più bell'acque, l'on. Bonghi, che da delle chicche ai clericali, quando possono essere sciolate per chi sta al potere. Per la stessa ragione si è perduta la causa di Propaganda. Se invece di un malvone, fosse stato guardasigilli uno Zanardelli, le cose sarebbe andate altrimenti. Se non altro, avrebbe accolto con più riguardi il segretario della Propaganda, che è, per giunta, un Arcivescovo!

Non c'è a dire: i moderati sono sempre stati i peggiori nostri nemici. S. Ilario lo notava fin dal suo tempo. Questo grande dottore chiamò un giorno a rassegna i nostri coronati, che per tre secoli avevano combattuta la Chiesa. Vide passarsi innanzi que'fiori di progressisti che furono Nerone, Caracalla, Massimino, Diocleziano: non ne fe'caso. Quegli che fissò la sua attenzione, anzi gli fe'rimpiangere il tempo dei progressisti, fu l'unico moderato apparso in quella lunga stagione, Giuliano, l'apostata, un Ruggero Bonghi, vestito da imperatore.

Noi non siamo amici nè dei moderati, nè dei progressisti; ma finchè Iddio ci condanna a stare con questa gioia di Governo, preferiremo sempre i secondi, se non altro, perchè non ipocriti; e però faremo voti perchè torni al potere l'on. Baccelli, libero da quei molesti tafani, che sono Sbarbaro e Bonghi.

Intanto non faccia lo sproposito di passare tra i pauterchi.

Il cardinale Hohenlohe.

Telegrafano da Roma 2 all'*Adige* di Verona:

Il *Diritto* pubblica che il cardinale La Valletta, ex-vicario apostolico, scrisse una lettera insolente al cardinale Hohenlohe, biasimando la sua lunga permanenza in Germania. Il cardinale, respingendo il parlare fanatico ed incivile del suo collega per cagioni note al Papa, scrisse direttamente al Pontefice il 28 marzo.

La lettera ricorda i giusti motivi della sua permanenza in Germania, e si lagna fortemente delle triviali espressioni dell'ex-vicario, chiamandolo « *linguaggio da facchino e malizia da fanatico.* » Infine, prega di far inserire nell'*Osservatore Romano* com'egli rimarrà ancora per qualche tempo in Germania per motivi di salute, per interessi particolari, e per bisogni urgenti della casa religiosa da lui fondata.

Cose da medio evo.

Leggesi nel *Pungolo*:

Un fatto d'inaudita barbarie, raccontato dal *Vel-de-Ruz*, e riprodotto dal *Journal de Genève*, è accaduto giovedì scorso a La Béroche in Svizzera. Siamo alle solite coll'*esercito della salute.*

Madamigella Wyss doveva tenere una riunione, ma fu mandata a Ginevra, e partì il giovedì mattina.

Tuttavia la riunione ebbe luogo, alla sera, sotto la direzione di altre persone collegate colla *Salvation Army*.

Tutto andò tranquillamente — ed i varii gruppi dei diversi villaggi ripresero la strada verso le loro case. I membri principali dell'esercito erano discesi in compagnia di alcuni abitanti di St. Aubin, presso i quali dovevano riposare la notte.

A mezza via, questi ultimi vennero d'improvviso assaliti da una banda di mascalzoni, imboscati. Costoro, cominciarono col rovesciare sui malcapitati alcune secchie ripiene di schifoso liquido, e poi si dettero a percuotere furentemente, e di preferenza le donne.

Il numero dei feriti è considerevole, ed in uno stato pietosissimo.

Raccolti e soccorsi, fu mestieri lavarli dapprima perchè esalavano un odore insopportabile, prodotto dal liquido lor versato addosso.

Molti rimarranno sfigurati per tutta la vita, se pur potranno campare.

Il medico curante ha fatto stendere regolare processo verbale.

Qualcuno degl'infami autori di quella selvaggia scena è conosciuto, e cadrà nelle mani della giustizia.

Le crudeltà commesse da quei vigliacchi rasentano l'incredibile.

La sollevazione di Cincinnati.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Dispacci da Nuova Yorck, che abbiamo sott'occhio completano la narrazione già pubblicata e meritano perciò di essere riferiti:

Gravi disordini sono scoppiati a Cincinnati. La folla esasperata dall'estrema clemenza del giurì riguardo a individui convinti d'assassinio, ha tentato di dare l'assalto alla prigione per impadronirsi dei colpevoli e lasciarli in balia della giustizia popolare.

Recentemente, un incolpato, chiamato Berner, malgrado confessioni complete, che stabilivano un caso di assassinio, se la cavò con una condanna per uccisione, cioè con soli venti anni di prigione.

Questo verdetto portò al colmo l'indignazione popolare. Fu convocato un meeting per ieri sera, 28, e vennero adottate all'unanimità risoluzioni biasimanti severamente i giurati.

Mentre i cittadini raccolti in questo meeting stavano per tornarsene a casa, ci fu chi lanciò il grido: avanti, alla prigione! — Diecimila voci risposero subito: avanti! e pochi minuti dopo, tutta quella folla accalcavasi attorno alla prigione.

Il suo scopo era d'impadronirsi degli assassini, ma giunse troppo tardi. Berner era stato condotto via da due commissarii, alla cui sorveglianza egli non tardò a sottrarsi.

Venne chiamato un distaccamento di polizia, cui fu dato l'ordine di disperdere la folla. Questa resistette; allora gli agenti fecero fuoco al disopra delle teste.

Accorse un reggimento di milizia, e penetrò nella prigione per una via sotterranea.

La folla non smise per questo i suoi attacchi. Venne forzata una porta e la folla invase il pian terreno della prigione. Allora la forza armata tirò per davvero, uccidendo uno degli aggressori.

La vista del sangue non fece che aumentare l'esasperazione dei combattenti.

La plebaglia continuava sempre gli sforzi per impadronirsi dei prigionieri, mettendo a ruba le botteghe degli armaiuoli. Le strade erano piene di gente che urlava e minacciava.

Il mayor di Cincinnati è malato in guisa da non poter muoversi da letto. Il commissario centrale ha fatto sforzi energici per mantener l'ordine.

Si mostra soprattutto grande indignazione contro la milizia, che ha fatto fuoco sul popolo.

* *

Altri dispacci, in data posteriore, soggiungono:

I disordini sono stati più serii che non si volesse credere da principio. Appena giunta la folla attorno alla prigione, il commissario della prigione fece appello al capo dei pompieri. Fu suonata la campana a stormo, e il commissario, sostenuto da un piccolo distaccamento di agenti, si accinse a respingere l'attacco.

La folla dopo essersi provvista di enormi travi di cui servivasi a guisa di catapulte, cominciò ad attaccare l'ingresso settentrionale della prigione. La porta esterna fu in breve sfondata, e per una breccia, capace appena di un uomo, gli aggressori cominciarono a passare uno alla volta.

Pochi minuti dopo, cinquanta individui erano penetrati nell'interno, e salivano le scale, ove si imbattevano nel commissario coi suoi uomini.

Mentre questo primo stuolo d'invasori si avviava verso gli ufficii dell'amministrazione della prigione, la folla accalcatasi per la strada arrampicavasi sul cancello, e, sfondata una finestra al primo piano, scalava il muro, penetrando nella stanza del carceriere. Questo incoraggiò la plebaglia, che si portò verso l'ingresso meridionale della prigione.

Qui la porta cedette immediatamente agli sforzi fatti simultaneamente di fuori e di dentro. In breve, l'onda umana invase tutto l'edifizio. La forza armata, di cui il commissario disponeva in quel momento, consisteva in tredici uomini soltanto.

Davanti la folla sempre più numerosa, questo pugno di uomini si ritirò nella prigione propriamente detta, mettendo tra sè e gl'invasori un cancello assai solido. La plebaglia gridava: — Dateci Berner! Dateci Johnston e gli altri assassini! — Finalmente, un negro di statura erculea, prese il comando della folla, che obbedì agli ordini di lui. Venne portata una trave enorme, con la quale si cercò di sfondare il cancello.

Il commissario e i suoi uomini, col revolver in pugno, tennero duro. In loro calma è risoluto il commissario avvertì gli [illegible]

che il primo che entrasse era morto. Questa minaccia parve facesse impressione sulla folla: successe un momento di esitazione.

Ma il negro che dirigeva l'attacco si diede a gridare: — Avanti la trave! Tre colpi vigorosi portati con rapidità fecero saltare il cancello dai cardini, e immediatamente la folla, ricacciando il commissario e i suoi uomini, si lanciò per le scale.

Il commissario aveva proibito ai suoi uomini di far fuoco, sperando sempre di riuscire con la persuasione.

Una volta per le scale, la folla si sparpagliò per corridoi, su cui danno le celle dei detenuti e si cercò sulle prime di Berner, ma presto si capì che la polizia l'aveva fatto condur via. Allora, si corse verso la cella occupata da Johnson, uno dei miserabili che assassinarono un certo d'Avondale con tutta la famiglia.

Con una tavola si cercò di sfondare la porta, ma la mancanza di spazio fece sì che il tentativo non riuscisse. Il commissario e i suoi uomini riuscirono a strappare la tavola di mano a quei forsennati, che allora furono costretti a cercare qualche altro strumento.

In quel momento, il capo della polizia Reilly, accompagnato da un distaccamento di milizia, penetrò nella corte interna, e di lì, traversato un corridoio sotterraneo, giunse nella prigione. Mercè gli sforzi riuniti degli agenti e dei militi, la folla fu cacciata dai corridoi.

L'attacco pareva respinto, la gabbia della scala fu rioccupata dalle guardie. S'impegnò la lotta pel possesso della porta.

Il negro che comandava gli assalitori, colpito alla testa da una mazza piombata, fu afferrato e condotto nell'interno, dopo di che la porta fu rinchiusa. Parecchi altri caporioni della folla caddero nelle mani degli agenti contemporaneamente al negro summenzionato.

Mentre accadeva questo nella prigione, il commissario delegato aveva mandato ordine al colonnello Hunt, comandante il primo reggimento, di portarsi in suo soccorso con quanti uomini potesse raccapezzare.

Solo quaranta uomini erano di servizio. Accorsero subito, e penetrarono nella prigione per la via tenuta dai militi che li avevano preceduti.

Disgraziatamente, le truppe che custodiva lo sbocco della galleria sotterranea non era stata avvertita. Vedendo arrivare tutta quella gente armata di fucili, i difensori della prigione la presero per assalitori, e prima che l'ufficiale comandante dei rinforzi avesse potuto farsi conoscere, i fucili degli altri si abbassarono, e una grandine di palle sibilò nel sotterraneo. — Per l'amor di Dio, non tirate! Ammazzate i vostri! — gridò il colonnello Hunt, alzando le mani in aria.

E nel tempo stesso, il piombo mieteva le vite degli uomini che lo circondavano. Il tenente Nuno cadde trafitto da quattro palle, e un altro ufficiale, il signor von Seggern, riceveva una palla nella tempia.

Lo sparo dei fucili ebbe per effetto lo sgombro immediato della prigione, ma la folla accalcata di fuori non fece che raddoppiare di sforzi per distruggere il fabbricato.

Venne ammucchiato del carbone davanti le porte, si portarono barili di olio e di petrolio e si appiccò il fuoco a questi combustibili per incendiare la prigione. Infatti, le fiamme si dilatarono pel piano terreno, ma la milizia che trovavasi nell'interno, riuscì a spegnere l'incendio.

Più volte gli assedianti rinnovarono i loro tentativi. Si vedevano venditori di legna portare a sè le fascine per alimentare il fuoco. Fortunatamente, tutti questi sforzi andarono a vuoto.

Allora s'impegnò un vero combattimento in regola tra la folla e la milizia; questa tirava dalle finestre sui rivoltosi, che rispondevano a sassate e pistolettate. La folla saccheggiò l'arsenale dei veterani e la bottega dell'armaiuolo Kittredge, e volse le armi contro i difensori della prigione.

Ma questi eccessi finirono con lo sgomentare gli stessi loro autori, i quali giudicarono prudente di tornarsene a casa. Verso le quattro di sabato mattina, le strade erano deserte e l'ordine pareva ristabilito.

* * *

Si sa che i disordini sono ricominciati alla sera e più terribili e sanguinosi. I morti hanno raggiunto il centinaio; i feriti sono trecento. Si sa pure che motivo di questa rivolta è stata l'esasperazione dei cittadini pel modo scandaloso con cui viene amministrata la giustizia.

Questi fatti sono tali da dar molto da pensare a coloro, i quali, a proposito e a sproposito, si empiono la bocca della gran Repubblica americana, e mostrano di credere che, perchè un popolo diventi saggio e virtuoso, basti che sia retto a Repubblica. E i fautori della così detta nazione armata — che costa poco, ma val anche poco — dovrebbero considerare che, con un po' più di truppa, non sarebbe stato sparso tanto sangue e non sarebbe stata messa in iscompiglio una delle città più importanti degli Stati Uniti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 2. — Da ieri l'Imperatore è raffreddato. Egli è costretto a rimanere nella sua stanza per alcuni giorni.

Berlino 2. — Malgrado il raffreddore, l'Imperatore si occupò degli affari, si fece leggere i rapporti, e ricevette parecchi membri della famiglia imperiale.

Parigi 2. — La salma del Duca di Albany è passata per la Stazione di Parigi privatamente. Essa arriverà stassera a Cherburgo, e si imbarcherà senza cerimonie, secondo il desiderio del Principe di Galles.

Londra 2. — È smentita la voce della dimissione di Granville. È smentito che Granville abbia telegrafato a Dufferin di recarsi in Egitto.

Dublino 2. — Vennero arrestati a Tobercurry undici individui, presunti autori di numerosi misfatti.

Madrid 2. — Don Carlos ordinò ai suoi partigiani di astenersi dalle elezioni.

Cairo 2. — Il piccolo stato di assedio fu proclamato nel Delta pei casi di brigantaggio.

Messico 2. — Il Congresso è aperto. Il discorso del Presidente constatò cordiali rapporti colle Potenze. Le trattative per la ripresa dei rapporti coll'Inghilterra continuano.

Cherburgo 2. — La salma del Principe Leopoldo; ricevuta dagli ammiragli, partì con numeroso stato maggiore. Gli ufficiali e i marinai inglesi portarono il feretro a Osborne, che partirà domani.

Atene 2. — La Camera votò in seconda deliberazione la revisione della tariffa generale, ed ha cominciato la discussione del bilancio.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 3. *(notte).* — L'Imperatore sta molto [illegible]

Budapest 3. — Scheffler, redattore dell'organo anarchico radicale, arrestato, confessa che assistè nell'ottobre scorso, nelle vicinanze di Vienna, ad una riunione, nella quale l'impiegato di polizia Klubek Sloech venne condannato a morte.

Londra 3. — Il *Times* ha da Suakim: Gli insorti attaccarono le tribù amiche, uccisero sei uomini e s'impadronirono di 150 cammelli.

Lo *Standard* dice: Staal ministro russo a Stoccarda, fu invece nominato a Londra.

Londra 3. — Il *Daily News* ha da Cairo: Si ricevette da Kartum una lettera emanante dalla missione cattolica di Elobeid. Si trovano ad Elobeid, undici negozianti siriaci, dodici greci, vi regna la carestia, ed il commercio è nullo. Tutti della missione stanno bene.

Suakim 3. — Hewett è partito per l'Abissinia con ricchi doni. La fregata russa è partita, rimangono soltanto alcune navi inglesi.

Massauah 1.° — Lettere da Kassala annunziano che la città è investita. Vi furono alcuni eccidii. Il telegrafo tra Massauah e Kassala è interrotto. Corre voce che il Mahdi sia morto di malattia, ma ciò non è confermato.

Nuova Yorck 3. — Alcuni supposti filibustieri cubani, partirono per Keswelesty; un cutter li insegue.

Nostri dispacci particolari.

Roma 3, ore 11,50 ant.

La creazione dei sottosegretarii di Stato esigendo un piccolo aumento di spesa, il Governo presenterà un apposito progetto di legge.

Annunziasi che Depretis, presentando oggi il ministero alla Camera, farà alcune dichiarazioni esplicite circa il vero significato della ricomposizione del Gabinetto.

Parimenti, riannunciasi ch'egli presenterà un progetto per l'istituzione di due nuovi portafogli.

Oggi saranno firmati i Decreti di accettazione delle dimissioni di Costantini, Solidati e Vacchelli da segretarii generali dell'istruzione, della giustizia e dell'agricoltura.

Appena fissato dalla Camera il giorno per l'elezione presidenziale, sarà fissata anche una riunione della Maggioranza, per prendere definitivi accordi in proposito.

Sono smentite le voci che sia firmato il compromesso per la Rete adriatica.

Fu nominata una Commissione giudicatrice dei progetti del monumento a Cavour a Roma.

Roma 3, ore 3 50.

(Camera dei deputati.) — *Depretis* annunzia la formazione del Governo. (Allorchè pronunzia il nome di Coppino, sorge ilarità vivissima). Aggiunge brevi dichiarazioni. Dice che le condizioni di salute consigliavanlo a declinare il mandato offertogli dalla fiducia della Corona ma si arrese; convinto di adempire un dovere. Dichiara che il nuovo Gabinetto intende attenersi ai principii e ai criterii ch'egli annunziò nelle elezioni generali.

È dovere del Governo far prevalere quei principii e quei criterii. «Solo che mi aiuti la maggioranza, e quei criterii prevarranno. Solo questo convincimento mi indusse a mantenere il posto che occupo. I miei colleghi saranno pronti a fare che un largo campo di operosità aprasi alla Camera.» Enumera i progetti che devonsi discutere.

Allo scopo di rendere più intimi i rapporti del Ministero, l'attuale Gabinetto crede presentare un progetto per l'istituzione dei Ministeri del Tesoro e delle Poste e Telegrafi. Crede necessario raccomandarlo. Il Ministero confida nell'appoggio della Camera.

Ferrari Luigi attacca violentemente il Gabinetto. Dice che la politica di Depretis è condannata solennemente dal paese. Egli getta un grido d'allarme al paese. *(Vivi applausi.)* Noi siamo venuti qui a coadiuvare una vita operosa, non oziosa. Domanda quali sono i propositi del Gabinetto sulla legge dell'istruzione primaria, sulle leggi sociali, sulla legge comunale e provinciale. Termina addossando al Gabinetto la colpa dell'inerzia forzata della Camera.

Depretis trova strana l'opposizione del preopinante. Io, dice, tracciai una via generale. Desidera che la Camera lavori alacremente. Conferma di mantenere le leggi presentate.

Nicotera ammette che non è questo il momento di sollevare l'incidente che Ferrari sollevò. Verrà l'occasione di discutere le fasi della crisi, il modo con cui fu risolta, e le dichiarazioni del Governo.

Osserva che la Camera riceve comunicazione del nuovo Gabinetto senza che dalla Presidenza sia partito verun cenno perchè non è avvenuto l'insediamento del nuovo presidente. *(Bene a Sinistra.)* Propone che la nomina del nuovo presidente mettasi all'ordine del giorno di martedì prossimo.

Coppino, rispondendo ad un'allusione di Nicotera, dichiara che, circa la legge sull'istruzione superiore egli ne accettava il principio soltanto; discorre di alcune disposizioni. Dice che quando fu nominato ministro non era più deputato, quindi non poteva essere presidente.

Grimaldi dichiara che accetta tutte le leggi del suo predecessore.

Lacava propone che la nomina del presidente facciasi lunedì. *(Rumori.)*

La seduta continua.

Esposizione generale italiana 1884.

Torino 30 marzo.

(E. M.) Vi mando qualche notizia riguardante la Carovana cosmopolita, che sarà attuata la sera dell'8 giugno nella spianata interna dell'Esposizione; e di cui si parla con tanto calore, come si trattasse di formare o riformare il Ministero. La Commissione pei festeggiamenti ha diramati inviti alle belle signore d'Italia, onde vogliano partecipare a detta *Carovana*; e, vel dico subito, le adesioni piovvero da ogni parte, e continuano ad arrivare. Così, ci sono molte probabilità che tutte le nazioni del mondo vengano rappresentate nella *Carovana cosmopolita*.

Avremo tante tende, quante saranno le nazioni rappresentate, e sotto ciascuna tenda, otto o dieci signore italiane, vestite nel costume moderno della nazione che preferiscono rappresentare, venderanno oggetti svariatissimi a beneficio dei poveri.

Se le mie corrispondenze fossero pagate un tanto per riga, figuratevi la filastrocca di supposizioni che farei, sull'effetto magico delle tende tutte dissimili e bizzarre, illuminate a luce elettrica, tante belle signore in costumi pittoreschi, intente a «far l'articolo» come un negoziante di chincaglierie, l'affluenza straordinaria di visitatori d'ogni paese, i dialoghi, i motti, le macchiette ecc. ecc.....

Per buona fortuna dei vostri nervi, tralascio tutta questa roba, che potete benissimo immaginarvi senza il mio aiuto: e vi auguro la buona sera.

—

Alloggi e camere ammobigliate. — Nell'intento di facilitare ai forestieri che accorreranno in Torino il modo di trovare alloggi, anche qualora gli alberghi non fossero sufficienti, e di evitare il grave inconveniente che nascerebbe se gli accorrenti non sapessero a chi rivolgersi al loro arrivo in Torino, quel Municipio, col concorso di un Comitato, ha istituito un ufficio speciale degli alloggi, sotto la sorveglianza di apposita Commissione.

Quest'ufficio, che all'epoca dell'Esposizione avrà appositi padiglioni alle Stazioni ferroviarie di Porta Nuova, Porta Susa e nel recinto stesso dell'Esposizione, ha, fin d'ora, sede provvisoria in quel Palazzo municipale, Via Bellezia, negli ammezzati, scala N. 9 a destra.

Le camere prima dell'iscrizione, saranno visitate da uno speciale verificatore, ed assegnate, a seconda della loro maggiore eleganza, della loro posizione e località ad una delle seguenti tre categorie:

Categoria 1.a: Camere da L. 4 in più d'affitto al giorno. — Categoria 2.a: da L. 3 a 4 — Categoria 3.a: da L. 2 a 3.

Questi prezzi sono invariabili. All'atto dell'affittamento l'ufficio avrà diritto di percepire, una volta tanto, dai signori forestieri le seguenti provvigioni, pure fisse ed invariabili:

Per la 1.a e 2.a categoria, L. 1 per ogni camera — per la 3.a categoria, cent. 50.

Si può trattare anche per lettera.

— Dal Comitato esecutivo riceviamo la seguente *Comunicazione*:

Il Comitato esecutivo avverte i signori espositori che, a termini dell'art. 25 del Regolamento, il biglietto di libera circolazione durante l'Esposizione spetta all'espositore od al suo rappresentante; che trattandosi di Ditta esponente, questa deve delegare un solo dei soci, al quale abbiasi a rilasciare il biglietto; che i rappresentanti hanno diritto al biglietto solo nel caso in cui l'espositore rappresentato rinuncii al proprio diritto al biglietto. Così pei corpi morali il biglietto d'entrata sarà rilasciato al solo presidente, od in di lui sostituzione ad un rappresentante.

I ritratti devono indicare nel rovescio il nome e cognome della persona fotografata, la sua qualità, cioè, se espositore o rappresentante, ed il numero di matricola della lettera d'ammissione.

E si ricorda intanto agli espositori che, essendo irrevocabilmente stabilita pel 26 aprile la data dell'apertura dell'Esposizione, saranno respinti tutti gli oggetti, i quali giungessero dopo il 10 aprile, e ch'è interesse degli espositori stessi l'affrettare sin d'ora la spedizione delle loro merci, a scanso di ritardi o di altri inconvenienti.

FATTI DIVERSI

Benemerenza. — Annunciamo con piacere che che S. M. il Re, apprezzando il valore delle varie e importanti pubblicazioni scientifiche ed artistiche, edite dall'egregio comm. Ulrico Hoepli di Milano, gli ha ora conferito di *motu proprio* la grande medaglia d'oro, sul cui diritto si legge «*Al commendatore Ulrico Hoepli Editore benemerito dell'Arte e della Scienza.* 1884» e nel rovescio c'è l'effigie di Re Umberto.

Una lettera assai lusinghiera accompagna questa rara e meritata onorificenza, data come segno «della stima e benevolenza che S. M. ha per il nostro editore», ravvisando, specie nelle ultime sue pubblicazioni, «un nobile saggio della costante operosità nel dare incremento alle arti belle e alle scienze, verso le quali egli ha saputo acquistarsi particolari titoli di merito.»

Le edizioni Hoepli, di cui molte ebbero l'onore di parecchie traduzioni, furono, in questi giorni, premiate con diploma e medaglia d'oro della *Foreign Exhibition in Boston U. S.*, e anche di questa distinzione ci compiacciamo in quanto non viene solo a premiare i seri e coraggiosi intendimenti dell'editore Hoepli, ma a mostrare come pure sieno stimate all'estero le pubblicazioni scientifiche italiane.

(*Dalla Perseveranza* del 6 marzo.)

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

La *Falsa famiglia*, commedia di Pailleron, rappresentata ier sera al teatro Valle, ebbe un esito contrastato per causa delle situazioni arrischiate e per la condotta fiacca, inverosimile del lavoro. Però piacquero alcune scene, tenere, efficaci. — I versi martelliani sono belli. L'esecuzione da parte della compagnia nazionale fu benissimo e vi furono alcune chiamate agli artisti.

È prossima la serata d'onore della Marini colla *Medea* di Grillparzer, tradotta da Andrea Maffei che assiste alle prove. Quel lavoro è una novità per Roma.

Un bacio alla Patti. — Durante il suo giro negli Stati Uniti, la Patti tradiva il signor Crittenden, governatore del Missouri, facendo ridere il pubblico alle spalle di lui. Ecco infatti com'essa ha raccontato il caso.

«Aveva appunto allora finito di cantare *Home, Sweet Home*, quando un bel vecchio, che s'introdusse da sè come il governatore Crittenden, cominciò a congratularsi con me, e improvvisamente si reclinò, mi avvinse colle sue braccia mi strinse a sè e mi baciò, dicendomi:

«— Signora Patti, può darsi che non vi vedrò mai più, e non posso a meno.

«E prima che me ne accorgessi egli stava baciandomi.

«Non mi piace certamente che tutti lavino il mio viso, ma quando un vecchio gentilissimo, bello e governatore d'un grande Stato, mi bacia sì speditamente da non darmi tempo a vedere e opporvimi, che si può fare?»

Bollettino bibliografico.

Sul credito delle Provincie venete a carico delle Provincie lombarde per conguaglio di prestazioni militari all'armata austriaca negli anni 1848-49. Esame della sentenza della R. Corte d'appello di Milano 21 giugno 1882, contenuta nel libro: *Due sentenze della R. Corte d'appello di Milano*, del comm. Filippo Capone (Milano, tipi Moreo, 1882). — Venezia, Stabilimento tipografico Antonelli, 1884.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La Civica Cassa di Risparmio

DI VERONA,

al duplice scopo di sempre più agevolare il cauto impiego de' suoi capitali nei mutui chirografari ai corpi morali, ed ipotecarii ai privati, e di rendere più lievi e facilmente sopportabili ai mutuatarii le condizioni relative ai detti mutui, ha preso le seguenti deliberazioni, colle quali viene accordato:

1. La esenzione delle spese per competenze di revisione legale per tutti i mutui che saranno effettuati, compresi quelli in corso di trattazione, e che si stipuleranno dopo il 1° luglio corrente anno.

2. Un'anticipazione di lire 15 per mille per le spese di registro e della prima iscrizione, relative ai mutui ipotecarii, da rifondersi gradualmente, senza interesse, insieme alle rate di ammortamento.

3. La riduzione al 5 per cento della misura dell'interesse, indistintamente per tutti i mutui ipotecarii e chirografarii, fatti e da farsi.

4. La estensione della durata dei mutui anche fino a 40 anni.

5. La rinuncia alla pattuita rifusione dell'imposta di ricchezza mobile per i mutui ipotecarii fatti e da farsi a' privati, finchè continui il trattamento disciplinato dalla vigente legge d'imposta sui redditi della ricchezza mobile — testo unico — 24 agosto 1877 N. 4021, e specialmente dagli articoli 60 e 61 della medesima, o finchè, per mancanza agli obblighi assunti, i mutuatarii non vengano citati in giudizio.

La applicazione della riduzione della misura degl'interessi pei mutui chirografarii in corso, e della rinuncia alla rifusione dell'imposta di ricchezza mobile per mutui ipotecarii pure in corso, avrà luogo cominciando per le rate scadenti da 1° luglio 1884. 392

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia «Assicurazioni generali» in Venezia).

Genova 2 aprile.

Mancano notizie del bark ital. *Antonio Accame*, viaggiante dal Mar Nero, con grano, pel Mediterraneo.

Nuova Yorck 20 marzo.

Il bark ital. *Marianna Galatola'*, arrivato il 18 corr. a Filadelfia da Cette, riferisce di aver sofferto dei cattivissimi tempi per cui dovette far getto di una parte del suo carico, ebbe lacerate le vele e portate via le bande, riportando inoltre altri danni.

Norfolk. . . . (Dispaccio.)

Il vap. ingl. *Elphinstone*, da Filadelfia, per Cuba, si arenò a Magshead presso Kitty Hawk. Giace in posizione favorevole e chiede soccorso.

Oporto 29 marzo.

Il pir. franc. *Ville du Havre* trovasi fuori della barra e riferisce, di aver aperta una via d'acqua per aver toccato il fondo la scorsa notte a Cavallos da Poa.

Sunderland 31 marzo

Il brig. franc. *Tarifa*, che trovavasi incagliato a Souter Point, fu scagliato mediante coll'assistenza di due rimorchiatori e portato nel Tyne.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 3 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(lat. 45° 26', lat. N. — 0° 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.82	756 17	754 71
Term. centigr. al Nord	11.9	15.3	17.5
» » al Sud	15 2	20 0	16.7
Tensione del vapore in mm.	8.06	8 46	8 84
Umidità relativa	78	65	60
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	S.	SE.
Velocità oraria in chilometri	5	7	15
Stato dell'atmosfera	Nebbioso	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.4 Minima 10 1

Note: Bello — Rugiada nella notte.

— *Roma* 3, ore 3 25 p.

In Europa, pressione bassa in Occidente; elevata (767) nell'interno e nel Baltico. Valenzia 745, Golfo di Guascogna 752.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord, salito nel Sud; cielo qua e là nuvoloso; venti generalmente deboli.

Stamane cielo misto; venti deboli, freschi, specialmente del terzo quadrante; barometro variabile da 759 a 763 dal Nord a Malta; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi, meridionali; cielo vario; qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ore di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

4 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 37m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 59.s,3
Tramontare apparente del Sole	6h 30
Levare della Luna	0 36 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 47m 4s
Tramontare della Luna	2h 13 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

DI VENEZIA

(Capitale versato Lire 329,600)

AVVISO.

L'Assemblea generale degli Azionisti indetta pel giorno 30 marzo p. p., essendo andata deserta per mancanza di numero legale, si riunirà invece **martedì 22 aprile corr. alle ore 2 1/2 pom., in seduta di II. Convocazione,** nella sala terrena della Borsa, per deliberare sugli argomenti già pubblicati nel seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1.° Relazione del Consiglio di amministrazione;

2.° Rapporto dei sindaci, revisione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1883;

3.° **Interrogazione all'Assemblea dei soci se intendono di reintegrare il capitale, o di limitarlo alla somma rimanente, o di sciogliere la Società, essendosi verificato il caso contemplato dall'art. 146 del Codice di commercio, della diminuzione di un terzo del capitale sociale e relative deliberazioni;**

4.° Nomina di 7 membri del Consiglio di amministrazione per la durata di due anni in sostituzione dei cessanti sigg. cav. Domenico dott. Centanini, Cesare Levi, Silvio Olper, Scarpa Eugenio fu Agostino, e dei dimissionarii e cessanti sigg. Bergoni comm. Angelo, Sacchetto cav. Andrea e Vanzetti Cesare;

5.° Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione per la durata di un anno in surrogazione del sig. conte Roberto Boldu dimissionario;

6.° Nomina dei sindaci e supplenti a termini dell'art. 183 del nuovo Codice di commercio, i quali fungeranno da censori in base all'art. 23 dello Statuto sociale.

Venezia, 2 aprile 1884.

396

Il Consiglio di Amministrazione.

SPETTACOLI.

Giovedì 3 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Atto primo dell'opera *Norma*. — Atto secondo dell'opera *Lucrezia Borgia*. — Atto terzo dell'opera *Maria di Rohan*. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *La mamma del Vescovo*, commedia nuovissima in 5 atti del cav. V. Carrera. (Replica) — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 %								
Germania » 4	—	—	—	—	121	75	122	10
Francia » 3 —	99	80	99	95	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25		25	04
Svizzera » 4	99	80	99	95	—		—	
Vienna-Trieste » 4 —	207	50	208	—	—		—	

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . 4 % —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 % —

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	94 35 —	Francia vista	99 97 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	988 —

BERLINO 2.

Mobiliare	528 —	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	559 —	Rendita Ital.	94 30

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	76 45	Consolidato ingl.	102 5/16
» » 5 0/0	107 85	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	94 30	Rendita turca	8 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 31	
Ferr. Rom.	122 —		
Obb. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	867 —
Londra vista	25 22 1/2	Obblig. egiziane	340 —

VIENNA 2.

Rendita in carta	79 95	» Stab. Credito	324 10
» in argento	81 —	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 40	Londra	121 30
» in oro	101 40	Zecchini imperiali	5 68 —
Azioni della Banca	844 —	Napoleoni d'oro	9 60 1/2

LONDRA 2.

Cons. inglese	102 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	93 3/4	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 25 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 45 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 9. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (*) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
Pel piroscafo linea vedi NB.		

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. e 9.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio, 6.45 a. 11.— a. 2.20 p. 5.20 p. 8.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 8.00 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Treni nei giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.32 a.; 1.25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.12 p.; 7.20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 8.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.48 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 6:30 pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia [illegible]

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

GRANDE DEPOSITO DI

SANGUISUGHE

UNICO NEL VENETO.

Il sottoscritto, proprietario del gran deposito di sanguisughe, situato fuori di Porta Cavour in Treviso, in prossimità all'Osteria delle Stuore, trovasi in caso, pel considerevole incremento dato allo stesso, esistente fino dall'anno 1821, di soddisfare a qualunque domanda, sia per la quantità, come per la grossezza, ai prezzi più limitati.

Il detto deposito è formato di N. 14 vasche d'acqua nascente, che può venire rinnovata anche più volte al giorno, secondo il bisogno. Nelle stesse vasche succede la moltiplicazione, e la pesca viene effettuata in tutte le stagioni, anche col gelo, senza detrimento nella qualità del genere, che il sottoscritto garantisce di effetto immediato. La vendita viene fatta tanto all'ingrosso che al minuto, con commissioni da inviarsi direttamente allo stesso.

302 GIOVANNI BATTISTA DAL PRÀ.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bartini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion *Fiorentino*, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Sa abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto tecnico.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly da 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e [illegible]

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità da 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gazzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Barcaroli.

355

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale interamente versato
Lire 4,000,000.—

Sede in Venezia — Succursale in Padova

AVVISO

Per deliberazione odierna del Consiglio d'Amministrazione, gli Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, sono convocati in assemblea generale ordinaria alle ore 1 pom. del giorno 20 aprile p. v., nel locale terreno della Borsa in Venezia, gentilmente concesso dalla spettabile Camera di commercio, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.° Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.° Relazione dei Sindaci;
3.° Approvazione del Bilancio a tutto 1883.

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà aver luogo giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto sociale almeno 10 (dieci) giorni prima di quello stabilito per l'assemblea e cioè a tutto 9 aprile

in **Venezia** presso la Sede della Banca Veneta
» **Padova** » » Succursale » »

Venezia, li 20 marzo 1884.

Il Presidente
GIACOMO RICCO.

Estratto dello Statuto Sociale.

Art. 15. Cinque azioni danno diritto ad un voto, ma nessuno può avere più di tre voti qualunque sia il numero delle sue azioni depositate.

Art. 16. L'azionista avente diritto d'intervenire all'assemblea può farvisi rappresentare e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 17. L'assemblea non può deliberare in seduta di prima convocazione se non sono presenti almeno cinquanta (50) azionisti e non sia rappresentata almeno la quinta parte delle azioni emesse.

Dovranno esser presenti personalmente o per mandato almeno cento (100) azionisti rappresentanti due quinti del capitale sociale per le deliberazioni di cui all'articolo 26.

Art. 22. Se l'Assemblea non è valida per mancanza di numero l'Assemblea di seconda convocazione può deliberare sugli oggetti indicati nell'ordine del giorno della prima qualunque sia il numero dei soci e la parte del capitale rappresentato dagl'intervenuti.

Il giorno per l'Assemblea di seconda convocazione verrà annunciato mediante le pubblicazioni prescritte nell'articolo 21 dieci giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea.

Per deliberare sulle materie eventualmente aggiunte al primitivo ordine del giorno si osserverà il disposto degli articoli 17 e 21.

Avvertenza.

A termini dell'art. 18 dello Statuto si avverte che gli azionisti, che avranno depositate meno di cinque azioni, ed i correntisti, avranno diritto a farsi rappresentare all'Assemblea mediante delegati, che non avranno voto deliberativo.

I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta, almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto di ammissione.

Non essendo ancora state emesse le nuove azioni, si in avvertenza che per l'ammissione all'Assemblea, le azioni attualmente in corso verranno calcolate in relazione al capitale ridotto giusta l'art. 5 dello Statuto.

Si avvertono poi i signori azionisti che, in relazione all'art. 175 del vigente Codice di commercio, la Relazione dei Sindaci e il bilancio dell'esercizio 1883, coi relativi allegati, trovansi depositati presso la Sede di Venezia dal giorno 5 al 20 corr. aprile, ed ispezionabili nelle ore d'ufficio da chiunque provi la propria qualità di socio mediante l'eseguito deposito di Azioni.

Anno 1884 | Venerdì 4 aprile — 3.ª Edizione | N. 91

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 APRILE.

L'on. Depretis ha ieri annunciato il nuovo Ministero alle due Camere. Al Senato disse che non era mutato l'indirizzo politico colla mutazione di alcuni ministri; e alla Camera che sua ambizione era quella di consacrare i suoi ultimi anni all'attuazione del programma di Stradella.

Contro le consuetudini, il Ministero fu attaccato appena se ne fu annunciata dal presidente la ricostituzione. L'attacco moveva dall'on. Luigi Ferrari dell'estrema Sinistra, ma l'on. Nicotera, rinforzando pure gli attacchi a nome della Pentarchia, impedì che s'impegnasse una vera battaglia, dichiarando che era inopportuno sollevare la questione.

È naturalissimo che il Ministero sia attaccato dall'estrema Sinistra e dalla Pentarchia. I Ministeri buoni sono attaccati con violenza e difesi con pertinacia, e questo auguriamo al Ministero nuovo, senza essere ben sicuri che questo voto si compia.

Pel programma di Stradella, che fu accettato nelle elezioni generali da tutti, non abbiamo mai avuto entusiasmi. Quale sia il programma del Ministero, quando ci mostri di avere la coscienza della sua responsabilità, noi crediamo che i conservatori di tutte le gradazioni debbano appoggiarlo nelle questioni d'ordine pubblico. Non dovrebbero essere queste le questioni che dividono i partiti, e quando ciò avviene, vuol dire che gli Stati non sono ancora usciti dal tormento delle rivoluzioni. In Inghilterra, per esempio, liberali e conservatori si dividono sulla politica da seguire in Irlanda, ma non v'è alcuna distinzione fra di loro quando si tratta di reprimere gli attentati contro la sicurezza dello Stato. Gli assassini dei funzionarii inglesi furono condannati a morte e impiccati, in base alle deposizioni delle spie, che ebbero l'impunità per denunciare i complici. Se qualche cosa di simile avvenisse in Italia, ove ci sono giornalisti che piangono come vitelli all'idea che i carabinieri mettano i ceppi alle persone poco interessanti che cadono nelle loro mani, e che non debbono lasciar fuggire, quanti articoli sull'immoralità del Governo si sarebbero stampati! In Inghilterra si capisce che contro i malfattori non si fa guerra ad armi cortesi, e che, pur pensando a togliere o a mitigare le cause del delitto, quando il delitto avviene, bisogna sopprimere i delinquenti. La simpatia per questi ultimi è fenomeno latino.

Il programma di Stradella non ci ha mai piaciuto, e non ci piace, perchè promette troppo e non può mantenere ciò che promette, e perchè vuol contentar tutti. Ma v'è nel programma di Stradella una parte comune ad ogni programma di Governo, e la Destra deve appoggiare il Governo contro gli attacchi dell'estrema Sinistra e della Pentarchia, le quali procedono di conserva.

Alla Pentarchia non andava bene l'attacco dell'estrema Sinistra, e l'on. Nicotera è intervenuto, come dicemmo, per impedire che si determinasse una battaglia sulla ricomposizione del Gabinetto. Le forze ministeriali non ebbero d'uopo di spiegarsi. La Pentarchia odorò il vento infido.

L'on. Nicotera chiese che l'elezione del presidente avesse luogo martedì, e l'on. Lacava, ministeriale, chiese invece lunedì. L'on. Nicotera si unì all'on. Lacava, e la battaglia sull'elezione del presidente avrà luogo dunque lunedì. Il candidato del Ministero è l'on. Biancheri, ed egli avrà una maggioranza più forte di quella ottenuta dall'on. Coppino, come si ha tutte le ragioni di sperare. Ma qualunque sia la maggioranza, l'onor. Biancheri deve accettare, perchè il suo rifiuto determinerebbe una nuova crisi, che sarebbe ridicola. All'on. Biancheri nessuno può fare l'accusa che si faceva all'on. Coppino, di non essere un buon presidente. Egli dovrebbe essere, poichè Farini non vuole essere più presidente, il candidato di tutta la Camera, e nell'opposizione c'è chi vorrebbe che Biancheri fosse adottato appunto da tutti per togliere all'elezione ogni carattere politico. Ma questo progetto probabilmente incontrerà difficoltà insormontabili, e poichè è scritto che si deva fare questione politica dell'elezione del presidente, l'on. Biancheri deve accettare, qualunque sia la maggioranza con cui sarà eletto.

—

Il sig. Ferry, discutendosi alla Camera francese le riforme in Tunisia, rispose ai rimproveri di Delafosse, per avere consentito alla riserva dell'Italia, che, abolita la giurisdizione consolare, i Tribunali francesi in Tunisia non possano mai applicare la pena di morte contro Italiani che l'avessero meritata per delitti comuni in Tunisia. Secondo il sig. Delafosse questa riserva infirmava la sovranità della Francia in Tunisia. Il sig. Ferry constatò che l'abolizione delle Capitolazioni era un riconoscimento della sovranità della Francia, ed aggiunse che acconsentì alla riserva dell'Italia, per fare una concessione agli scrupoli degli uomini di Stato italiani, partigiani dell'abolizione e che era lieto di aver dato « questo pegno dei suoi sentimenti di simpatia e di affezione ad una grande nazione ». *Fortunati* i malfattori del nostro paese. Tutto, si può dire, concorre a persuaderli, che la loro carriera ha un bello se non un nobile avvenire. Tutto volge a loro vantaggio. Non possiamo dire che gli onesti Italiani abbiano molto a lodarsi di ciò che avviene fuori d'Italia. Ma se viene un giorno in cui una Potenza straniera vuol darci un pegno di affezione e di simpatia, ecco che ne profittano i malfattori. Gli assassini nostri hanno così la vita sacra in Tunisia, come in Italia. Il privilegio loro si estende, e noi dobbiamo provarne una ben grande soddisfazione in verità!

—

Ma se a coloro che violano la legge in Italia, per motivo politico, o, diremo, privato, si cerca in tutti i modi di rendere meno aspra che sia possibile la via, chi per loro s'interessa è incontentabile. Abbiamo avuto una polemica in Italia per i ceppi dei carabinieri, le famose *gice*, le quali impediscono agli arrestati di fuggire, ma, se essi stanno fermi e si rassegnano al loro destino, non fanno male. È stata una campagna intrapresa in Italia dai radicali. In *Francia*, è il sig. Paolo di Cassagnac, bonapartista, ma più reazionario che bonapartista, il quale viene alla stessa conchiusione, che coloro che hanno da fare o per un verso o per l'altro colla giustizia, sono torturati. E ciò a proposito di un giornalista francese, il sig. De Roux, che dirige un giornale reazionario, il *Moniteur de Rome*. Abbiamo fatto cenno dello stupido articolo del sig. Cassagnac, non ne ripetiamo le stoltezze.

Però è singolare questo accordo dei radicali in paese, e reazionarii fuori, i quali si lagnano perchè i rappresentanti della legge sono feroci, sebbene non vi sia, e non vi sia stato forse paese al mondo, nel quale sia promessa ai violatori della legge più soddisfazione relativamente sopportabile. E parliamo dei violatori che sono colpiti dalla legge, non di quelli che le sfuggono per la condiscendenza dei magistrati o dei giurati ai pregiudizii in voga, che acquistano forza di legge per amore del quieto vivere.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 aprile.

(B) Notizie nuove proprio non ce ne sono. Siamo sempre ai soliti discorsi intorno all'esito che avrà la questione della presidenza della Camera e intorno a questa misura progettata ed oramai certa per la elevazione dei segretari generali a sotto segretarii di Stato; una misura, la cui importanza politica può riflettersi su tutto quanto l'ordinamento e su tutto quanto il modo presente di funzionare del meccanismo parlamentare.

In ispecie, per quello che riguarda la nomina del nuovo presidente della Camera, nomina che in poche occasioni ebbe la importanza che avrà nell'occasione attuale, si sa che la Camera sarà invitata oggi stesso a fissare il giorno, in cui addiverrà. E, secondo che il giorno fissato sarà l'uno o l'altro, il Ministero ed i suoi amici alla Camera penseranno a fissare ed a notificare anche quell'altro giorno, in cui la maggioranza terrà una sua riunione per accordarsi in particolare su questo proposito. Che se oggi, secondo che un giornale del mattino lascia prevedere, il presidente del Consiglio, nell'atto di presentare alle Camere il Ministero ricomposto, farà delle dichiarazioni così esplicite che valgano a spazzar via tutte le maligne interpretazioni e gli equivoci, dei quali la stampa pentarchica si compiace in questo momento più che mai, dalla data di questa nomina del nuovo presidente potrà anche cominciare un nuovo e fecondo periodo legislativo. Sopra questo punto, e nella prospettiva che a presidente della Camera sia nominato l'onor. Biancheri, io vi ho abbastanza trattenuti nelle mie lettere dei giorni scorsi.

Per la trasformazione dei segretari generali in sotto-segretarii di Stato sono diverse le opinioni sul punto di sapere se il Governo potesse lui costituirli direttamente o se non bisogni a quest'uopo un apposito progetto di legge. Nel dubbio l'onor. Depretis ha creduto di dovere attenersi alla seconda di queste opinioni. A quella cioè, per cui nella creazione dei segretarii di Stato dovrà intervenire un voto del Parlamento. Affine di dare occasione ad un tal voto ed anche perchè la detta creazione implicherà un piccolo aumento di spesa, venne preparato un apposito progetto di legge, che sarà, a quel che pare, presentato oggi stesso alla Camera.

Nell'odierna relazione dei ministri al Re saranno sottoposte alla firma sovrana le dimissioni rispettivamente date dagli onor. Costantini, Solidati e Vacchelli da segretarii generali dell'istruzione, della giustizia e dell'agricoltura. Il segretario generale, che in onta di qualunque novità, sembra destinato a permanere al suo posto è quello dei lavori pubblici, l'onor. Correale.

È generalmente passato il modo in cui venne dai ministri dell'interno e della giustizia composta la Commissione, che dovrà esaminare il contegno dei senatori, prefetti di Firenze e di Torino, onor. Corte e Casalis, prima e durante il processo Strigelli, dibattutosi davanti alla Corte d'Assise di Torino. I nomi dei senatori Mirabelli, Auriti e Taberrini, sono quelli di tre uomini così chiari e posti così in alto nell'estimazione universale, da non potersi da loro aspettare conchiusione diversa da quella voluta per l'importanza e la delicatezza di una causa come questa. Ora i voti che si fanno, non riguardano punto la sostanza della causa e la elevatezza e la perfetta correttezza dei modi, coi quali il procedimento sarà condotto, ma riguardano la celerità di esso, parendo a tutti che, tanto meglio sarà, anche pel prestigio del Governo e per l'interesse delle parti interessate e delle due cospicue Provincie che, la causa di questo spiacevole episodio, si trovano in uno stato di provvisorietà, quanto più presto l'affare sia esaurito e l'incidente ultimato e chiuso.

Le Società operaie e militari romane si sono date convegno il 30 aprile sul Gianicolo per solennizzare la ricorrenza anniversaria della vittoria riportata in tale giorno nel 1849 dal generale Garibaldi contro i Francesi, condotti da Audinot. Iniziatrice ed ordinatrice della patriotica dimostrazione, cui parteciperanno le musiche cittadine e, senza dubbio, anche una moltitudine di gente, fu la benemerita Società dei Veterani del 1848-49.

È stata costituita la Commissione che dovrà giudicare dei progetti pel monumento da erigersi a Roma in memoria del conte di Cavour. Essa ha per presidente il nostro E. di sindaco, onorevole Leopoldo Torlonia.

ITALIA

Personale Giudiziario.

Il N. 14 del *Boll. Uff. del Ministero di Grazia e Giustizia*, in data del 2 corr. contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura

Rossi cav. Achille, presidente del Tribunale di Verona, fu nominato consigliere della Corte d'appello di Bologna.

Prane Lorenzo, pretore del 1° Mandamento di Udine, fu nominato giudice del Tribunale idem.

Balestrieri Andrea, uditore in missione di vice-pretore a Monselice, fu nominato reggente il posto di pretore in Traona (Sondrio).

Mogno Jacopo, uditore applicato alla Procura generale di Venezia, fu destinato in missione di vice pretore a Monselice.

Cancellerie.

Mignone Guido Lorenzo, vice cancelliere aggiunto del Tribunale di Verona, fu nominato vice cancelliere della Pretura di Ampezzo, ed applicato alla Cancelleria del Tribunale di Tolmezzo.

Fiorineschi Tommaso, vice cancelliere della Pretura di Ampezzo, applicato alla Cancelleria del Tribunale di Tolmezzo, fu nominato vice cancelliere aggiunto del Tribunale di Verona, cessando dalla detta applicazione.

Ravasi Ermanno, vice cancelliere della Pretura di Crespino, fu tramutato a Occhiobello.

Swetly Alessandro, eleggibile agli uffici di cancelleria, fu nominato vice cancelliere della Pretura di Agordo.

Culto.

Fu autorizzato il Seminario Arcivescovile di Udine ad accettare il legato Picossi dell'annua rendita pubblica di L. 1000, per il mantenimento di 5 piazze franche a favore di chierici poveri, e per l'adempimento di determinati oneri di culto.

Prossimi viaggi del Re e della Regina.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Il Re Umberto e la Regina Margherita partiranno da Roma per inaugurare l'Esposizione a Torino dopo il *derby* reale, che sarà il 24 corrente. Inaugurata l'Esposizione, si recheranno a Berlino a visitare l'Imperatore Guglielmo. *(Questa notizia è smentita.)*

Si dice che, dopo il viaggio a Berlino, la Regina si recherebbe in Portogallo, rimanendo qualche tempo a Lisbona.

Il Prefetto di Ravenna.

La *Gazzetta Ufficiale* reca:

« Con R. Decreto del 30 marzo 1884.

« Reichlin barone comm. avv. Felice, prefetto di terza classe della Provincia di Cosenza nominato prefetto della Provincia di Ravenna. »

Il Ministero dell'interno si è deciso a provvedere urgentemente alla vacanza della Prefettura di Ravenna; il cav. Grossi non era che consigliere delegato reggente la Prefettura, dal mese di maggio 1883, in vista della questione e della agitazione sorta in detta città a proposito del Pineto, questione gravissima e che pure deve essere risolta in un modo o nell'altro. Non possono infatti rimanere le cose come sono attualmente e cioè un'immensa plaga di terreno improduttivo del tutto, i pini essendosi nella loro quasi totalità disseccati ed in gran parte essendo stati già abbattuti.

Il Ministero dell'interno è preoccupato anche della questione degli operai braccianti.

Il barone Reichlin ha avuto istruzione di raggiungere quanto più sollecitamente può il suo posto.

L'elezione del presidente.

Scrivono da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Non pare più dubbio che il candidato del Ministero e della Maggioranza sarà l'on. Biancheri, e che questi abbia già accettato.

Quanto alla sua riuscita, con una buona votazione, sembra assicurata, perchè tutti i deputati di Destra lo porteranno con ardore, e il Centro e la Sinistra temperata non hanno alcuna ragione di votargli contro o di votare schede bianche, visto che nella ricostituzione del Gabinetto si è loro fatta la più ampia parte, anzi ogni parte, e nessuna alla Destra temperata.

Che farà l'Opposizione pentarchica e radicale? Evidentemente ripresenterà la candidatura Cairoli, e — secondo il numero dei votanti — tornerà a raggranellare i suoi 120 a 140 voti. Siamo alla settimana di Pasqua, e i votanti non saranno, come l'ultima volta, più di 430.....

Scrivono sullo stesso argomento al *Pungolo* di Milano:

Per ciò che tocca la maggioranza, pochi dissentono dal coro che acclama l'ottima scelta. V'è sì all'estremo del centro sinistro un piccolo gruppo di mezze figure, che hanno il torto di credersi o voler gonfiarsi a figure intiere, gruppo che nella maggioranza pretenderebbe imporre ed applicare i soli ricordi, ed i sistemi esclusivi, e le originali virtù dell'antica sinistra; gruppo piccolo, ma agitato, agitante e clamoroso; gruppo che già spiegò non sterile opposizione alle prime proposte in omaggio al Biancheri, e che anco al presente disapprova, mormora, e resisterebbe, se le forze avesse pari alle smodate ambizioni. Ma state pur tranquilli; questa schiera sottile, non appena saprà la scelta decisa, sarà felice di rassegnarvisi, e voterà essa pure per Biancheri, in obbedienza a Depretis.

[illegible]

Il cimentarsi di nuovo con Cairoli non potrebbe promettere che 150 voti al massimo, tanti quanti ne raccolse contro il Coppino. Ma Biancheri è diverso competitore. Con quello, la Pentarchia salvò l'onore delle armi; con questo non salverebbe neanco il lustro del nome. Cercare altro candidato non par prudente, nè approderebbe a miglior risultato. Dunque, alla sinistra non rimarrà che un'alternativa; una confessione d'impotenza, o un colpo abile e ardito.

Questo tiro consisterebbe nell'accettare anch'essa la candidatura del Biancheri, portandolo come valore tecnico alla successione del Farini, e prevenendo ogni lotta, per impedire ogni vittoria pel Governo. Ma questa idea che fu già accennata, che forse sarà discussa, mi sembra difficile ad applicarsi, perchè, al solito, i giornali della Pentarchia si sono, con precipitati giudizii, compromessi e pregiudicati; hanno definita e condannata la candidatura del Biancheri come un segno di passaggio a destra pel Depretis; associarvisi equivarrebbe rendere più lusinghiero omaggio all'odiato partito, odiato almeno fin che fa causa comune col Depretis. Laonde rimarrà l'altro termine: la confessione d'impotenza spiegata in voce di schede bianche.

Così segnati o divisi i campi, poichè il Ministero ha deciso protrarre le sedute della Camera fino ai primi della prossima settimana, per procedere in quei giorni alla elezione, è chiaro che, se il Biancheri accetta di divenir segnacolo in bandiera ministeriale, il vessillo è riservato a splendida vittoria, e dovrà ritenersi per sicuro che beneficio singolarissimo ne verrà per la Camera, la quale si rimetterà subito dalla scossa grave e pericolosa sofferta pel ritiro dell'onorevole Farini.

Capo di Gabinetto dell'on. Coppino.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

L'on. Coppino nominerà suo capo di Ga-

APPENDICE.

Fior di Mughetto,

romanzo di A. G. Barrili

Milano, Treves edit., 1883.

Fior di Mughetto! Così due signorine chiamano, per intendersi, un giovanotto miope, che nulla ha da fare tutto il santo giorno, perchè lo vedono sempre impalato allo stesso angolo quando passano. Per loro quel giovanotto è interessante, perchè esse credono che stia lì per guardarle, mentre egli invece guarda ed ammira la famosa e poco ammirata statua del Biancone a Firenze. Poichè egli è miope, non è obbligato a conoscere i difetti della statua, che sono fatte per esser viste da lontano.

Le due signorine ne fanno un romanzetto, e quasi se ne innamorano tutte e due e lo vorrebbero sposare, come due fanciulle da storielle di fata che aspettano il loro *Prince Charmant*.

Sono romanzetti che si fecero e si faranno. Questo ha però il difetto di occupar troppo e troppo a lungo l'immaginazione di quelle fanciulle, sebbene nulla accada che possa alimentarla. Non arrivano nemmeno a sapere il nome di Fior di Mughetto, sebbene appaia poi che fosse conosciuto a Firenze, tanto è vero, che il primo, a cui osano finalmente domandarlo, dopo che sono passati non mesi ma anni, lo conosce. Le fanciulle sanno forse dire queste cose così bene, senza essere obbligate nemmeno a dir grazie! Quello non si accorge, non che egli non guarda loro, ciò che fa credere che nel suo sguardo non ci dovesse essere poi molta eloquenza amorosa. E tuttavia ci pensano sempre a Fior di Mughetto, e continuano a pensarci anche parecchi anni dopo che si sono sposate!

Quello che conosce Fior di Mughetto ed è interrogato dalle signore, è Frangipane, il quale si fa pregare, perchè, con una penetrazione forse eccessiva, subodora un mistero, e si tiene egli alla gratitudine delle signore. L'autore fa anzi di questo individuo, che si chiama Frangipane, e lascia credere d'essere discendente dall'antica storica famiglia, una specie di Macchiavelli, che non s'intromette mai negli affari altrui, senza avere in vista un beneficio proprio. È un Macchiavelli che riesce nei suoi obbliqui disegni, ma più che per merito suo, pel bisogno della riconoscenza sviluppatissimo nella baronessa Bianca, la fanciulla da storielle di fata, la più sentimentale, quella che è divenuta la moglie del barone degli Agrimonti, al quale essa ha molto giusti rimproveri da fare, persuadendosi a poco a poco d'essergli debitrice di una esemplare vendetta.

Fior di Mughetto a questo punto viene in scena, come un uomo che non osa far la corte alle signore, distratto dalla sua occupazione prediletta, ch'è quella di far la corte al Biancone senza vederlo. La baronessa però conserva una certa tenerezza vaga, quanto poco giustificata, per *Fior di Mughetto*, perchè crede sempre che egli, lungo innamorato di lei, non osa, non ha maturato ancora la sua vendetta, e non è curiosa di sapere la verità del giovinotto, il quale, essendo miope, non vede nulla. A lui basta crederlo messo innamorato ancora, ed egli quando si trova in società, è sempre sul punto di dire, come il famoso doge di Genova, che la cosa per lui più meravigliosa è quella di trovarcisi.

Il barone degli Agrimonti, il quale è ai piedi della principessa di Rocca Serena, che lo martorizza colla sua civetteria, va a casa una sera, perchè la sua bella lo ha mandato via, e trova sua moglie sola con Fior di Mughetto.

Il moralista ha detto che noi ci attacchiamo alle persone in ragione del bene che loro facciamo, e proviamo per loro antipatia ed avversione in ragione dei torti che ci possono rimproverare. Ciò spiega perchè i mariti infedeli non sieno i più amabili generalmente, e qualche volta avvenga che la moglie buona sia maltrattata dal marito pei torti fatti a lui dall'amante perfida. Il moralista è più galante colle donne, perchè nota che in generale invece le mogli trattano bene i mariti, verso i quali credono di aver commesso qualche peccato color di rosa. Ciò che vorrebbe dire che le donne sono tuttavia meno ingiuste degli uomini.

Fatto sta che il barone degli Agrimonti fa una scenaccia a Fior di Mughetto, gli dà dell'idiota, smentendo ad un tratto quella riputazione di uomo consumato negli usi del mondo, che l'autore gli aveva fatto. Le scene che ne segue tra marito e moglie è più brutale ancora della precedente. I gentiluomini che fanno delle facchinate non sono forse rari, ma è un fatto però che non potrebbero farne con minor ragione del barone degli Agrimonti.

Fior di Mughetto vuol sfidare il barone, e si mette nelle mani del Frangipane, il quale comincia a svelar quel macchiavellismo, del quale l'autore gli fa dono, e che fino a qui non si sospettava. Egli fa la parte di protettore della baronessa, s'intromette per impedire il duello, e fa che la baronessa assista non vista ad un colloquio tra lui e Fior di Mughetto; colloquio che le lascia appunto quel bisogno irresistibile di riconoscenza, di cui si parla più sopra, perchè gli dice: « Benedetta la donna che amate ». Nientemeno! È un'esplosione d'affetto, e non se ne capisce la ragione, perchè a quel punto nulla è ancora accomodato. La baronessa ha soltanto avuto la soddisfazione di sentire dalla bocca stessa di Fior di Mughetto ch'egli, non ch'essere innamorato di lei, non l'aveva nemmeno mai osservata, tutto assorto, com'era, nel guardare la statua del Biancone. È la nota comica del libro, nella quale sta forse tutta la ragione di esso. Ed è troppo poco!

Un uomo che non faccia altro in vita sua che guardare una statua, è una vera singolarità; ma una signora, tanto ingenua, che serbi per tanto tempo memoria di un imbecille, che non l'ha guardata mai, solo perchè credeva che la guardasse, e conoscendolo dopo tanti anni, e trovandolo più imbecille del verosimile, continui ad avere per lui una specie di simpatia quasi [illegible] è una singolarità ancora maggiore.

La base può anch'essere comica, ma è troppo fragile per sè, e l'indole dei personaggi è tale da farla andare in polvere alla minima pressione. Volendone fare un romanzo, l'autore mi fa pensare a quelle troppo econome madri di famiglia, che con una libbra di manzo vogliono fare la minestra per tutta la famiglia. Se è una brava massaia che conosce bene tutti i segreti d'allungare il brodo, la minestra si potrà anche mangiare senza trovarla proprio insipida, ma quel brodo non sarà mai sostanzioso. Questo è il caso di *Fior di Mughetto*. Brodo sostanzioso, in nessun caso, ma pure si beve; nulla ne resta nello stomaco, ma il palato non protesta.

L'arte di allungare il brodo e di dargli sapore con erbe aromatiche od altro, il Barrili la conosce, e bene. V'è, per esempio, quella matta della Salvetti che dice a proposito delle *vacanze coniugali* delle cose molte graziose ed argute. I personaggi non hanno consistenza, ma se non si toccano, possono parer anche uomini e donne. Hanno tutta la precauzione di dire: « Le mani a casa » e perciò si lascian andare. Da Anton Giulio Barrili però si esige altra cosa. Con quei personaggi e con quegli avvenimenti un altro non sarebbe riuscito a fare un romanzo leggibile, ed egli sì. Però ha torto di aver scelto quei personaggi e quell'intrigo. Bisogna discendere profondamente nell'anima umana, se si vuole che il cuore e la mente dell'universale dei lettori, se ne commuovano. Se avete pur l'arte di dare gusto o sembianza di gusto all'insipidezza, non abusatene.

binetto il cav. Denicotti, ora provveditore agli studi in Parma, che fu uno dei funzionari allontanati dall'amministrazione centrale dall'on. Baccelli.

Segretario particolare dell'on. Coppino sarà il cav. Doro.

Una inaugurazione.

Telegrafano da Palermo 3 all'*Italia*:

Ieri sera, coll'intervento dell'onor. Crispi, s'è inaugurato il Circolo Universitario *Vittorio Emanuele*.

L'assistenza era numerosissima.

L'onor. Crispi pronunciò un patriotico discorso, e parlando del defunto Re, di cui il nuovo Circolo porta il nome, disse ch'egli rappresenta nella storia la rivoluzione cinta del Reale diadema.

Il discorso fu applauditissimo.

— Domani incominciano le feste per la commemorazione del 4 aprile, data gloriosa della rivoluzione palermitana 1860.

Operai al Re.

Telegrafano da Roma 3 all'*Italia*:

Il Re ricevette, in udienza privata, il signor Leonardo Carpi, ispettore delle ferrovie che si stanno costruendo in Serbia.

Il sig. Carpi presentò al Re un indirizzo degli operai italiani residenti in Serbia.

Scandalo in Tribunale a Milano.

I processi Valera sono argomento dei discorsi della città di Milano. Il sig. Valera è conosciuto come socialista e come scrittore di opuscoli contro gli attori della Compagnia Milanese. L'altro giorno si discuteva uno di questi processi, ed ecco come la *Perseveranza* racconta l'incidente, di cui facemmo cenno ieri:

Ieri mattina, il Tribunale pronunciava una ordinanza, con cui si respingeva l'istanza della difesa per il rinvio del dibattimento, quando fosse matura la querela sporta dal signor Valera contro il Ferravilla e i comici del Teatro Milanese, quali ispiratori dell'opuscolo *Va là, va là, va lera*...

Il Tribunale non ha ravvisato una connessità tra le due accuse, tanto più che non avvi la prova che il Ferravilla abbia ispirato l'opuscolo del Valera incriminato, ed al quale sarebbero stati estranei tutti gli altri querelanti attori del Teatro Milanese. Che ad ogni modo la continuazione del dibattimento non pregiudicava le eventuali ragioni del Valera contro gli attori milanesi per le offese che da questi pretende aver sofferte, e di cui potea sempre aver soddisfazione. Che la tardiva presentazione della querela non si presentava che come un mezzo artificioso, al solo scopo di aggiornare il dibattimento.

Il presidente, nel dar principio all'interrogatorio degl'imputati, interrogò il Valera, e questi, tutto concitato, dichiarò ch'egli non voleva difendersi, da che non era stato ammesso dai querelanti alla prova dei fatti. Che egli avrebbe potuto provare tutto quanto avea asserito in odio della Compagnia milanese. Che, non potendo ciò fare, egli non dovea essere presente che alla propria condanna, ma che ciò era una cosa indegna ed immorale, e che il permetterla era un'immoralità per lo stesso Tribunale. Il presidente, all'agitarsi dell'imputato, gl'impose di [illegible].

Il Valera allora s'alzò concitato e dichiarò d'andarsene. Nel passare davanti ai querelanti, per uscire, vi fu scambio d'ingiurie tra loro. [illegible] scena violenta. Il Giraud, deposto il bastone, si avventò contro il Valera, e s'avvinghiarono. Interpostisi gli astanti furono divisi; ma mentre il Giraud era trattenuto a viva forza, e voleva divincolarsi per affrontare il Valera, questi lo percosse col bastone, che teneva, e che si spezzò.

L'intervento della forza pubblica fece cessare la scena scandalosa. Il Valera s'allontanò e proseguì il dibattimento, che intanto era stato [illegible].

Dalla *Lombardia* togliamo:

L'avv. Paganelli, dopo aver sostenuto che tutti e tre gl'imputati, Valera, Pozzi e Rancati, sono colpevoli di libello famoso, ingiuria e diffamazione, domanda al Tribunale ch'essi siano condannati alla rifusione dei danni morali nella somma di L. 2500 per la Compagnia Milanese e 1500 per la Ivon, sotto la comminatoria dell'arresto personale, in caso di non pagamento.

Il P. M. si associa alla parte civile, riscontrando l'ingiuria e la diffamazione tanto nell'*Ancora gli istrioni del Teatro Milanese*, quanto nell'*Emma Ivon al Veglione*, e chiede complessivamente pel Valera 4 mesi di carcere e 400 lire di multa, pel Rancati 6 giorni di carcere, 4 d'arresti e 51 lire di multa, pel Pozzi 5 giorni d'arresto e 40 lire d'ammenda.

Ha la parola l'egregio avv. Levi, difensore d'ufficio, il quale sostiene brevemente, ma con argomentazioni felici, la ritorsione dell'ingiuria e la provocazione grave.

Quindi il presidente leva l'udienza, e, essendo impedito oggi l'avvocato Molinari, rimanda la fine della discussione a domani mattina, alle 10.

— Oggi stesso — a quanto ci assicurano — Valera parte per Parigi. Di lì passerà a Londra, ove intende stabilirsi, almeno per qualche tempo.

La questione Des Houx.

Telegrafano da Roma 3 all'*Italia*:

Se innanzi all'Associazione della Stampa verrà portata la questione delle lagnanze del Des Houx, direttore del *Journal de Rome*, per i pretesi maltrattamenti usatigli in carcere — maltrattamenti enunciati e biasimati da tutti i giornali francesi — l'avv. Avellone proverà che il Des Houx fu anzi sottoposto ad un trattamento speciale — fin troppo speciale e cortese.

Gran degnazione.

Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

Si sono ricevuti telegrammi da Roma dai quali risulta essere migliorato il trattamento del giornalista clericale Des Houx nella sua prigione. Perciò il Sindacato della stampa rinunziò ad intervenire presso il Governo italiano.

Varo dell'« Andrea Provana ».

Scrive il *Telefono* di Livorno:

È imminente il varo della cannoniera *Andrea Provana*, una delle due navi in ferro, che vengono costruite nello scalo interno del cantiere Orlando.

A questo scopo già una draga a vapore scava il fosso, sul quale deve scendere la nave.

L'invasatura è quasi terminata. Il *Sebastiano Veniero* sarà varato poco tempo dopo.

Dimostrazione a Napoli.

Telegrafano alla *Piemontese* da Napoli 3:

Il Cardinale Sanfelice, Arcivescovo di Napoli, è giunto alle ore 1 55 pom.

Erano ad attenderlo alla Stazione, oltre a pochi gentiluomini dell'aristocrazia borbonica, i membri della sua famiglia, i canonici del Capitolo e le deputazioni delle Società cattoliche.

Salito in carrozza, con un seguito di circa cinquanta vetture, percorse la via Garibaldi, Foria e del Duomo, le quali erano gremite di popolino acclamante.

I balconi delle vie percorse erano pavesati a festa e pieni di curiosi.

Giunto al Duomo, il neo Cardinale fu ricevuto dal Capitolo in pompa magna. Come di[illegible] dalla carrozza, gli fu posto il cappello cardinalizio indi entrò in chiesa sotto il *pallio* portato da gentiluomini In questo momento si canta il *Te Deum*, e il popolino va sgombrando.

Ordine perfetto. Il ricevimento fu bello in sostanza, ma poco entusiastico.

Ancora l'affare Corte.

Telegrafano da Roma 3 all'*Italia*:

Fracassa, accennata la lettera che il senatore Corte, prefetto di Firenze, inviò al presidente del Senato, Tecchio, nella quale il Corte affermò che il Ministero dell'interno diede alle sue categoriche domande risposte equivoche ed inconcludenti — annuncia che si presenterà in Senato un'interrogazione per conoscere la condotta del Governo intorno a quell'affare.

Processo a Parma.

Telegrafano da Parma 21 al *Secolo*:

« Nel giugno 1883, si fece per iniziativa del partito radicale nel teatro di Borgo S. Donnino la commemorazione di Garibaldi. Vicino alla fine della cerimonia, Gino Cordero, portando ravvolta sulle spalle la bandiera dell'« Associazione dei lavoratori di Parma » cercò di entrare sul palco scenico dal corridoio di sinistra.

« I delegati di P. S., credendo che quella bandiera fosse interamente rossa, gli intimarono di fermarsi. Il Cordero procedette innanzi. I carabinieri tentarono il sequestro della bandiera. Accorsero allora molti cittadini e la disputarono ai carabinieri. Avutala in mano, la spiegarono all'istante sul palco scenico, e si constatò che era tricolore, fra gli applausi del pubblico.

« Nessuna violenza fu fatta alle persone degli agenti della forza pubblica, nè ai delegati.

« Nondimeno fu fatto processo contro il Cordero ed altri sette, tutti imputati di ribellione. Domani incomincia il dibattimento al nostro Tribunale. I difensori sono sei; i testimonii trenta; il processo durerà due giorni almeno. »

Ricordiamo che la versione è del *Secolo*.

—

Telegrafano da Parma 3 all'*Italia*:

Oggi si è chiuso il processo dei fatti di Borgo San Donnino, dello scorso luglio. Gl'imputati erano otto, uno dei quali appartenente all'Unione liberale monarchica. Di avvocati ce ne erano di tutti i partiti: clericali, moderati, progressisti e radicali.

Gl'imputati furono tutti assolti.

GERMANIA

Bismarck conta.

Telegrafano da Vienna 3 all'*Italia*:

La crisi prussiana verrà risolta probabilmente col ritiro di Puttkamer dalla vice-presidenza del Gabinetto. Bismarck conserverà la presidenza, essendo impossibile trovare un personaggio che accetti il semplice titolo, acconciandosi all'influsso inevitabile del cancelliere imperiale. È certo però che si troverà un nuovo ministro del commercio, Bismarck volendo essere assolutamente esonerato da quel portafoglio.

Le cortesie fatte ieri dalla Corte a Bismarck in occasione del suo genetliaco non lasciano alcun dubbio in proposito.

Il principe cancelliere ricevette da tutte le Corti tedesche telegrammi di felicitazione per il suo settantesimo genetliaco.

È stato particolarmente cortese quello del Re di Baviera.

Il Principe imperiale, nonchè i Principi Enrico e Alessandro di Prussia, si recarono personalmente a felicitarlo.

L'imperatore gli mandò un aiutante, ma poi, nel pomeriggio, Bismarck ebbe un lungo colloquio coll'Imperatore.

I ministri prussiani esternarono al cancelliere imperiale il voto ch'egli resti alla testa degli affari del Regno.

La « Société de Berlin ».

Telegrafano da Vienna 3 all'*Italia*:

Avendo il *Berliner Fremdenblatt* attribuito la paternità del noto libello *La Société de Berlin* al conte e alla contessa D'Aubigny, questi sporsero querela contro quel giornale.

Il conte d'Aubigny era consigliere d'ambasciata a Berlino, ed ora si trova in tale qualità a Londra.

Pare che il signor Waddington gli abbia imposto di fare questo processo.

Intanto continua a regnare il massimo mistero sull'autore del libro.

Si torna a dire che sia Maxime Du Camp, il noto collaboratore della *Revue des deux Mondes*, ma è una semplice ipotesi. L'ambasciata tedesca a Parigi fa di tutto per iscoprirlo.

FRANCIA

Socialista che ha 60 case.

Leggesi nell'*Arena*:

A Roubaix, il 30 marzo, vi fu un Congresso operaio che finì colle solite confusioni. L'episodio più curioso dell'adunanza fu questo:

Un signor Moreau, consigliere generale, si è dichiarato partigiano della rivoluzione socialista.

A queste parole, un anarchico si alza e denunzia l'oratore come un capitalista. Egli ha sessanta case.

Allora il signor Moreau risponde che non c'è alcun male a essere proprietario.

Le risa e gli urli lo costringono a lasciare la tribuna.

AMERICA.

STATI UNITI

La rivolta è finita.

Telegrafano da Parigi 3 all'*Italia*:

Telegrammi da Londra ai fogli parigini confermano che la rivolta di Cincinnati è finita.

3000 soldati occupano la città, e la loro presenza ha soggiogato la folla.

I giornali americani reclamano indistintamente una più stretta osservanza del dovere da parte dei magistrati, e dicono che la rivolta di Cincinnati deve servir di lezione all'autorità giudiziaria.

Il *New York Times* e l'*Evening Post* pubblicano lunghi articoli sulla procedura criminale in America.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 aprile.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 44 consiglieri.

Presiedeva l'assessore delegato bar. Cattanei, pel sindaco impedito.

Dopo uno schiarimento offerto al cons. Diena sullo stato della questione relativa al nuovo statuto della Cassa di Risparmio, il Consiglio procedeva alla nomina di due consiglieri di amministrazione di quell'Istituto.

Dopo due votazioni, riusciva eletto il cons. Resada, e in votazione di ballottaggio il cons. Todros.

Dopo ciò, il Consiglio deliberava di concorrere con L. 200 nella sottoscrizione per un ricordo da offrirsi a Torino per l'epoca dell'Esposizione 1884.

Sulla domanda del cav. Giacomelli per l'acquisto da parte del Comune di 4 quadri, rappresentanti fatti del 1848 49, della quale la Giunta proponeva la reiezione, impegnavasi lunga discussione.

Vi presero parte i consiglieri: *Giustinian*, *Combi*, *Diena*, *Ascoli*, *Fadiga*, *Olivotti* e il *Presidente*, dopo di che il Consiglio respingeva due proposte sospensive, la prima del cons. *Fadiga*, la seconda del cons. *Diena*, ed approvava la proposta della Giunta, con voti 32 favorevoli e 12 contrarii.

Furono prese altre deliberazioni di poco momento, e quindi il Consiglio raccoglievasi in seduta segreta.

Il Museo civico all'Esposizione nazionale di Torino. — Sappiamo che anche il nostro Museo civico figurerà e con onore a Torino; e nella illustre città, che fu culla del risorgimento italiano, sarà di vivo interesse tutto quello che, appunto strettamente congiunto a quel risorgimento, *invierà* Venezia.

Abbiamo sottolineata la parola *invierà* perchè, a rigor di parola, il nostro Museo, il quale avrebbe potuto mandare a quella mostra gran copia di oggetti o di documenti originali, conseguente ai proprii statuti ed alle norme stesse che regolano l'Esposizione nazionale di Torino, dove i cataloghi vengono tenuti nello stesso conto degli oggetti in essi richiamati, non vi manda che dei cataloghi o dei *fac-simile*.

Tuttavia esso brillerà di vivida luce, perchè, anche dai semplici cataloghi e dai *fac-simile*, emergerà l'importanza di questo Museo nei riguardi della storia del risorgimento italiano.

Sappiamo infatti ch'esso vi invia: Cataloghi delle Memorie antecedenti al 1848; Cataloghi delle memorie degli anni 1848 49 con aggiunto l'Elenco delle pubblicazioni periodiche o non periodiche di quell'epoca; Cataloghi delle pubblicazioni di varia indole, ma sempre relative al risorgimento italiano, che hanno veduto la luce a Venezia e fuori nell'agosto 1849; Memorie del periodo dal 1849 (a osto) al 1866, come documenti, sigilli e ricordi varii del Comitato rivoluzionario e di cospirazione.

Esso invia a Torino le riproduzioni coll'eliotipia fatte dal Brusa dei documenti più importanti, sempre ai riguardi del risorgimento italiano, custoditi in originale nel Museo, fotografie o litografie di fatti memorandi, di lapidi, di monumenti, di iscrizioni varie, nonchè i ritratti dei principali uomini che brillarono a Venezia in quell'epoca memoranda.

Esso invierà pure la Raccolta delle leggi allora promulgate, ed una collezione delle monete di metallo o di carta, di medaglie, di ricordi svariatissimi ed interessantissimi.

Figureranno anche a quella Mostra — diligentemente riprodotte colla fotografia — le lapidi coi nomi dei morti per la patria, che stanno al nostro Municipio.

Come ben si vede, trattasi di una Raccolta fatta con intelligenza e con cuore; e Torino, forse più di qualunque altra città italiana — appunto perchè Torino fu, ripetiamo, il centro del risorgimento italiano — apprezzerà l'alto valore degli oggetti ed il nobile pensiero dal quale era dominato chi con tanta cura li trasmetteva, pensiero che suona omaggio e riconoscenza alla illustre e alla patriotica Torino.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 23 a 29 marzo vi furono in Venezia 86 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 60 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 30,9 per 1000; quella delle morti di 21 6.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 9, diarrea enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 10, accidentali per annegamento 1.

Il R. Prefetto ha il conforto di veder migliorare tutti i giorni le condizioni del suo figlio Faustino, fanciullo di oltre 11 anni, colpito da tifoidea, e gli auguriamo presto la consolazione di vederlo perfettamente risanato. È cotesto il voto generale di tutti, perchè il comm. Mussi e la di lui famiglia godono della generale simpatia.

Annona. — Nei giorni da 24 a 31 marzo p. p., la benemerita Commissione annonaria municipale ha visitato oltre 120 esercizii di vendita derrate alimentari, ed in soli sei negozii ha trovato argomento di rimarco. In due sequestrò, al solito, buona quantità di carta eccedente il peso prescritto; ma non basta sequestrare la carta, bisogna tagliare le unghie ai contravventori con delle grosse multe.

Al Macello, nel mese di marzo, furono sequestrati, per ragioni sanitarie: un vitello, due maiali ed una certa quantità di interiora, ed altre parti di animali guaste.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 5, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a San Geremia.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 marzo:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 31,055, barili 53.

Introduzione nel mese di marzo: Cassette 71,450, barili 1796.

Totale carico: Cassette 102,505, barili 1849.

Estrazione nel detto mese: Cassette 4,092, barili 109.

Rimanenza la sera del 31 marzo: Cassette 98,413, barili 1740.

Totale scarico: Cassette 102,505, barili 1849.

Illuminazione a gas. — Dal giorno 23 al 30 marzo, furono ispezionate N. 142 fiamme a gas, delle quali se ne riscontrarono in contravvenzione 75, a prescrizione 53, in movimento in causa del vento 15.

Non fu constatata alcuna contravvenzione per fanali sucidi e spenti.

Per tali contravvenzioni la multa ascende a lire 37. 50.

Pozzi in ristauro. — Il Municipio avverte che venne dato mano al ristauro radicale della cisterna comunale in Corte Fornando nell'isola della Giudecca.

All'approdo prossimo [illegible] cisterna in espurgo stanzierà un burchio di acqua dolce a comodo degli accorrenti, durante l'esecuzione del lavoro.

Le eventuali lagnanze saranno portate all'Ufficio municipale, Div. I., per ogni competente provvedimento.

Emigrazione in Ungheria. — Riceviamo dalla *Prefettura* il seguente *Comunicato*:

Prego la S. V. illustr. di pubblicare nel di lei accreditato giornale, che da notizie pervenute al R. Governo risulta, che le varie linee ferroviarie, già approvate dal Parlamento ungherese, non vengono appaltate se non gradatamente, e che i diversi imprenditori, di mano in mano che ne ottengono le concessioni, usano provvedersi in Italia, per mezzo di agenti speciali, degli operai dei quali hanno bisogno.

Quindi è che tutti coloro che si recano colà alla ventura e senza un previo affidamento, si trovano quasi sempre costretti, o ad emigrare altrove, od a rimanervi lungo tempo senza lavoro.

Trasporti di petrolio. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate ha autorizzata l'applicazione sul tratto da Venezia a Peri della tariffa di lire 8 per tonnellata ai trasporti di petrolio da eseguire dalla Banca commerciale bavarese fra la Russia e la Germania.

Lezioni festive pegli adulti. — Il sindaco di Venezia avvisa che, cominciando da domenica 6 aprile corrente, presso le Scuole maschili dell'Angelo Raffaele, di S. Geremia, San Giovanni in Bragora, S. Felice, S. Pietro, S. Samuele, S. Stin e Giudecca saranno tenute delle lezioni festive pegli adulti, in continuazione delle Scuole serali.

A queste lezioni potranno assistere gli alunni che appartenevano alle Scuole serali ed altri di nuova iscrizione, purchè abbiano raggiunta l'età di 16 anni.

Presso la Scuola di S. Pietro continueranno pure le lezioni di disegno.

Le iscrizioni si riceveranno presso le singole Scuole.

Venezia, 31 marzo 1884.

Liceo-Società [illegible] Marcello. — Il signor Giulio Rocca, in occasione dell'anniversario della morte del benamato suo genitore, disponeva a favore di questo Liceo la somma di lire duecentocinquanta.

La Presidenza ci prega di esprimere a nome di essa la più viva riconoscenza per tale generosa elargizione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 3.*

Presidenza Tecchio.

La seduta si apre alle ore 1 35 pom.

Il *Presidente*, dopo una lunga attesa, annunzia che un telegramma della Camera partecipa, che essendosi impegnata una discussione sul programma del Ministero, è impossibile ai ministri di allontanarsi.

Alvisi propone che si rimandi la seduta.

Tabarrini propone che la si sospenda solamente.

Approvasi la sospensione.

Alle ore 5 si riprende la seduta, presenti tutti i ministri.

Depretis comunica la costituzione del Gabinetto.

Aggiunge che il Senato deve comprendere, pel modo di composizione del Ministero, che coi precedenti ed i nuovi ministri, non si è punto cambiato l'indirizzo politico del Ministero, confida di ottenere l'appoggio del Senato.

Genala presenta il progetto approvato dalla Camera sulla derivazione delle acque pubbliche.

Zini ricorda la sua interpellanza sui servigii amministrativi politici, dipendenti dal Ministero dell'interno, rinviata più volte, prega il Governo a rinnovare l'accettazione, anche per consimile interpellanza di Pantaleoni.

Alvisi rammenta la sua interpellanza sull'equa distribuzione dei lavori parlamentari onde il Senato operi utilmente il lavoro legislativo. Lo scarso numero dei presenti, dipende dalla mancanza di lavoro. Si permette di ricordare gli articoli 3 e 10 dello Statuto.

Depretis dice che le dilazioni sono dipendenti da cause di forza maggiore, rinnova l'accettazione delle interpellanze, propone che si svolgano dopo Pasqua. Circa alle raccomandazioni di *Alvisi*, dice che solleciterà la presentazione dei progetti, compreso quello della riforma del Consiglio di Stato. La nuova legge di contabilità permetterà di anticipare la presentazione dei bilanci. Si rimette alle deliberazioni del Senato per fissare l'epoca dello svolgimento.

Saracco propone il 1° maggio.

Depretis avverte che chiederà alla Camera che le vacanze pasquali siano brevissime.

Approvasi la proposta *Saracco*.

Genala presenta il progetto per l'autorizzazione delle spese in conto di capitale per le Strade ferrate di proprietà dello Stato; l'esercizio finanziario del primo semestre 1884; ne chiede l'urgenza che viene accordata.

Il Senato si riconvocherà il 1° maggio.

Levasi la seduta alle 6.05.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 3.*

Presidenza Taiani.

La seduta incomincia alle ore 2 15.

Vengono annunziate le dimissioni di *Secondi*, da deputato, e gli si accorda invece, su proposta di *Doda*, un congedo di due mesi.

Leggesi una lettera del sindaco di Biella, il quale prega perchè una rappresentanza della Camera intervenga ai funerali municipali di Sella, il 23 aprile. Si delegano i deputati delle provincie di Torino e Novara, coi membri della presidenza.

Comunicansi le domande del procuratore del Re, a procedere contro Dotto, per diffamazione ed ingiurie, contro Costa per provocazioni a reati, e contro Saladini per oltraggio a un delegato di pubblica sicurezza in esercizio.

Depretis, presentato il nuovo Ministero, dice essersi arreso, nell'accettare l'incarico, al convincimento trattarsi di compiere un dovere. Dichiara che l'attuale amministrazione si at[illegible] ai principii politici ed amministrativi enunciati nel programma di Stradella. È disposto a consacrare i suoi ultimi anni all'attuazione di questi principii, ma chiede la cooperazione e l'appoggio dei colleghi della Camera. Per questo scopo si rassegnò a dividersi da cari amici, cui serba stima ed affetto. La Camera ha dinanzi molto lavoro nei disegni di legge già pronti e vicini ad esserlo.

Raccomanda che si discutano almeno i più importanti nella corrente sessione. Per rendere poi più efficace l'opera del nuovo Ministero, presenta un disegno di legge per la determinazione del numero dei Ministeri, e l'istituzione del Consiglio del Tesoro. Il nuovo Gabinetto confida di meritare, colle sue opere, la fiducia della Camera, e, sostenuto dall'appoggio di una solida maggioranza, compiere le desiderate riforme.

Il *Presidente*, preso atto della dichiarazioni di Depretis, dichiara vacante un seggio nel Collegio di Sassari, nel 2° di Cuneo, nel 1° di Torino e nel 1° di Catanzaro.

Ferrari Luigi desidera avere dal presidente del Consiglio più esplicite dichiarazioni sugli intendimenti del nuovo Ministero. Da una Camera, sorta dal voto popolare esteso, era naturale di aspettarsi un nuovo indirizzo nell'amministrazione, ma invece si ebbe una maggioranza inerte, ed egli anche a nome dei suoi amici, accettando i fatti, si rassegna ad accettare anche una maggioranza che si annodi attorno al Ministero, in un Governo di resistenza e che atrofizza l'amministrazione. Le leggi comunale e provinciale, la perequazione fondiaria, la pubblica sicurezza, il miglioramento delle condizioni dei maestri comunali e le leggi sociali, erano materia di gran lavoro che non si è compiuto. Dichiarasi coi suoi amici estraneo alla crisi ministeriale, ma domanda il significato del cambiamento dei ministri, rispetto alle leggi sociali e a quelle relative all'istruzione e ai maestri elementari. Dice che il malcontento in Italia deriva dalla mancanza di provvedimenti per le classi povere.

Depretis trova strano che Ferrari faccia appunto d'inerzia nel momento in cui il nuovo Ministero si presenta tracciando la linea della sua condotta ed esortando la Camera a discutere sollecitamente le leggi importanti. Respinge l'accusa infondata di un programma di resistenza. Ogni onesto desidera che si migliorino le condizioni delle classi lavoratrici, ma migliorando la legislazione, e non scuotendo l'edificio sociale.

Nicotera lamenta che, nè chi presiedeva la Camera il giorno in cui doveva insediarsi il nuovo presidente, nè chi la presiede oggi, abbiano detto una parola pell'eletto dalla Camera, che oggi si ritrova sul banco dei ministri. È una mancanza di convenienza parlamentare. Propone che la nomina del presidente della Camera si metta nell'ordine del giorno di martedì. Osserva un'altra irregolarità che si sostituisca a Baccelli, tanto sostenuto dal Depretis nella legge che faceva parte del programma di Stradella, Coppino avversario ardito di quella legge.

Taiani, presidente della Camera, dichiara che la lettera delle dimissioni di Coppino da presidente eletto, venne ritirata.

Coppino dichiara ch'egli non combatte il principio, ma l'attuazione della legge sull'istruzione superiore, che del resto intende mantenere, riservandosi di proporre quelle modificazioni che sostenne nella discussione, quindi nessuno potrà accusarlo di essersi messo in contraddizione con sè stesso. Promette che procurerà di affrettare la discussione della legge sui maestri elementari, riservandosi alcune limitazioni. Dice di aver ritirato la sua lettera delle dimissioni, perchè fu nominato ministro.

Grimaldi dichiara di mantenere tutte le leggi sociali presentate da Berti, prega che se ne affretti la discussione, in cui presenterà qualche emendamento.

Lacava propone che la nomina del presidente sia fatta lunedì.

Ferrari e *Nicotera* insistono nelle loro osservazioni, altre ne aggiunge *Finzi*.

Nicotera si associa alla proposta *Lacava* ch'è approvata.

Genala presenta un progetto per l'impianto graduale del servizio telegrafico nei capoluoghi di Mandamento e nei Comuni di frontiera che ne difettavano ancora.

Annunciansi un'interrogazione di *Lucca* sui criterii che regolano l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile per alcune industrie agrarie e per determinare il prezzo di vendita delle acque demaniali per l'irrigazione; e un'interpellanza di *Branca* sul saggio dello sconto delle Banche di emissione.

Magliani dichiarasi pronto a rispondere anche subito a quest'ultimo.

Procedesi all'appello nominale per la votazione segreta sulla legge delle spese in conto capitale sulle ferrovie di proprietà dello Stato.

È approvato con voti 198 contro 44.

Branca svolge la sua interpellanza rilevando gl'inconvenienti che in seguito ai provvedimenti ministeriali ora si verificano negli sconti, che sono più favorevoli se si facciano all'estero che all'interno. Domanda quando agli Istituti di emissione rimarrà libera la facoltà di determinare il saggio dei loro sconti.

Magliani risponde che ciò avverrà secondo l'art. 15 della legge 7 aprile 1881, il giorno in cui sarà incominciato il cambio o compiuto il ritiro dei biglietti inconvertibili. Dimostra poi come la diminuzione del saggio dello sconto oggi sarebbe contrario agli interessi del commercio italiano perchè quanto più la carta si sconta all'estero, tanto più ricca è la corrente metallica che entra in Italia; infatti il nostro stock metallico dal giorno dell'apertura degli sportelli crebbe di 100 milioni. Giova aspettare che si rassodino le condizioni monetarie in Europa ed in America.

Branca insiste proponendo la seguente mozione: La Camera udite le dichiarazioni del ministro, ritenendo che le Banche di emissione possano regolare il saggio dello sconto, passa all'ordine del giorno.

Magliani replica che l'art. 15 della legge del 1881 dice lo stesso della mozione, perciò questa è inutile e come tale viziosa, perchè può dar luogo a pericolosa interpretazione, occorrendo di non debilitare quella maggiore autorità che il Governo ha sulle Banche, mentre dura il corso legale. Prega Branca a ritirarla.

Branca, prendendo atto della dichiarazione del ministro, la ritira.

Comunicasi una lettera di Merzdi che si dimette dalla Commissione generale del bilancio.

Apresi la discussione sul bilancio degli affari esteri.

Brunialti svolge la sua interrogazione sulle condizioni attuali del Sudan in rapporto agli interessi italiani in quelle regioni, osservando che essi vengono danneggiati dall'abbandono che pare ormai deciso del Sudan. Esaminate le condizioni attuali dell'Egitto e le loro cause, dipendenti sopratutto dalla condotta e dalle mire politiche dell'Inghilterra, che deplora abbia trascinato seco anche la condotta politica dell'Italia, prega il ministro a studiare provvedimenti che valgano a scemare i danni, ed impedirne di maggiori, e domanda quale parte abbia preso il nostro Governo in parecchie delle circostanze attinenti alle condizioni presenti di quei paesi.

Continuerà domani.

L'inchiesta pei due Prefetti.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Con Decreto del 27 marzo p. p., [illegible]

venne nominata una Commissione con incarico di esaminare il contegno dei prefetti di Torino e di Firenze prima e durante il processo Strigelli, dibattutosi davanti la Corte di assise di Torino.

« La Commissione predetta è composta come segue.

« S. E. il comm. Giuseppe Mirabelli, senatore del Regno, primo presidente della Corte di cassazione di Napoli;

« Comm. Francesco Auriti, senatore del Regno, presidente di sezione nella Corte di cassazione di Roma.

« Comm. Marco Tabarrini, senatore del Regno, presidente di sezione nel Consiglio di Stato. »

Noi esprimiamo la speranza che la Commissione d'inchiesta, la quale, lo riconosciamo, non avrebbe potuto essere costituita di personaggi più degni, affretti il suo lavoro, compatibilmente colla gravità e delicatezza delle questioni che le incombe d'esaminare e di chiarire.

La sollecitudine è indispensabile, pel prestigio del Governo, nell'interesse dei due prefetti e affinchè sia tolta la condizione di provvisorietà delle Prefetture di due cospicue Provincie.

La sollecitudine è necessaria eziandio pel clamore che il dissidio ha suscitato e noi non dubitiamo punto che la Commissione sarà del nostro avviso.

La Francia e la pace europea.

Il *Journal des Débats* passa in rassegna, in un lungo articolo, gli ultimi avvenimenti diplomatici in Europa, e conchiude: « Dal punto di vista generale, e da quello che noi francesi dobbiamo porci, gli avvenimenti che si svolgono non hanno nulla che debba dispiacerci. L'accessione della Russia all'alleanza austro ungarica, benchè non abbia una solidità a tutta prova, è una garanzia per la pace immediata. Si può dire che quest'anno è devoluto alla pace. Intanto tutte le grandi questioni rimangono sospese. Alla estensione dell'influenza della Russia nell'Asia centrale noi non possiamo che applaudire. Essa compie un'opera d'incivilimento, ch'è evidentemente nel suo destino storico. Noi non sappiamo che cosa ci riservi l'avvenire; esso resta pieno di complicazioni e forse di tempeste. La parola d'ordine, che la prudenza detta per tutto e a tutti, è di tenersi sempre pronti; ma nonostante non avvenga uno di quegli appelli subitanei, che la fortuna fa al coraggio degli uni o alla temerità degli altri, gli avvenimenti diplomatici di questi ultimi mesi, senza offrire e nessuno una tenda per addormentarvisi, procureranno all'Europa il sollievo di un riposo momentaneo. »

Un bel pesce d'aprile a Firenze.

Narra la *Vedetta*:

Ieri sera, un gruppo di capi ameni, che potrebbero essere artisti, prepararono ed eseguirono un bel pesce d'aprile.

Entrati nel caffè del Parlamento, uno di essi cominciò a guardare di mal occhio un altro individuo che si trovava già seduto; quindi, alzatosi, andò al tavolino dell'altro ed incominciò ad inveire contro di lui. Di lì un diverbio che attrasse l'attenzione di quanti si trovavano nel caffè. Uno di essi disse di non volere far pubblicità dentro il locale, e che, se avesse voluto soddisfazione, fosse uscito in strada, ciò che venne effettuato.

Tutti quelli ch'erano nel caffè uscirono anch'essi, e in un momento più di duecento persone facevano cerchio intorno ai due giovani in questione.

Ad un tratto due individui, che avevano l'aspetto di guardie, ma che, viceversa, facevano parte della comitiva, si fecero avanti e li redarguirono, imponendo loro di cessare da quello scandalo e non fare pubblicità. Uno però dei litiganti si rivolse con cattiva maniera a quei due; allora essi gl'intimarono, senza mai declinare chi fossero, di seguirli. A quell'invito, sempre schiamazzando, i due ottemperarono e seguirono le supposte guardie, seguite da una folla di persone che andava sempre ingrossando.

Percorsero la Piazza San Firenze, via del Proconsolo, Piazza del Duomo fino alla cantonata di Via dei Servi, dove facendo una gran risata e cantando: *Oh che bel pesce! oh che bel pesce!* » entrarono nel Circolo artistico, lasciando in istrada tutta quella folla di persone, che tardi si accorsero di essere davvero state vittime di un bellissimo pesce di aprile.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 3. — Ieri si riunirono alla Consulta i delegati italiani presso la Commissione mista, incaricata di risolvere le controversie tra l'Italia e l'Austria per la pesca sul litorale dalmato ed italiano. Oltre i delegati, deputati Cappelli e Florio, il professore Giglioli, Piola ispettore delle capitanerie del porto, erano presenti Mancini, Brin, Grimaldi ed il direttore generale dei Consolati Peiroleri. Si fissarono le istruzioni alle delegazione italiane.

Bari 3. — La salma di Massari è giunta iersera e fu ricevuta solennemente. Oggi la si trasportò con un imponente corteo, a cui presero parte le Autorità e le Associazioni, dalla Stazione alla Basilica di S. Nicolò, dove si fece una commemorazione. Dopo un discorso dell'avvocato De Nicolò, il corteo si avviò al cimitero ove si deposero moltissime corone sulla tomba.

Parigi 15. — Il Senato approvò con voti 126 contro 113, per le elezioni municipali di Parigi, lo scrutinio di lista per circondario, invece del sistema adottato mortedì dalla Camera che divide Parigi in quattro grandi circoscrizioni elettorali che molti giornali criticarono.

La Camera cominciò a discutere la legge sul reclutamento.

Margaine dimostra che il servizio di tre anni è insufficiente per fare buoni soldati.

Il seguito sabato.

Parigi 3. — L'Ambasciata ottomana smentisce i tumulti di Jakova. Tutta l'Albania è tranquilla.

Il *Telegraphe* crede sapere che la Germania ha proibito il transito sul suo territorio dei prodotti agricoli della Francia, col pretesto di preservarsi dalla fillossera.

Parigi 3. — Patenotre, ministro a Pechino, si recherà a Hué in missione speciale.

Cairo 3. — L'applicazione dello stato d'assedio al Delta nei casi di brigantaggio è aggiornata.

Cairo 3. — Barrere rifiuta di aderire ai nuovi diritti sui bolli delle patenti proposti dal Governo, nonchè a qualsiasi altra modificazione delle capitolazioni durante l'attuale periodo di incertezze. Sembra che altri consoli dividano l'opinione di Barrere.

Suakim 3. — Graham è partito.

Parigi 3. — La Camera discute la Convenzione [illegible]

Delafosse dubita della realizzazione delle promesse che fanno i difensori del progetto. Per compiere le riforme bisognerebbe che il Governo avesse tutta la libertà d'azione, e le capitolazioni cessassero di esistere. Ora ignorasi il punto cui trovansi i negoziati coll'Inghilterra. Riguardo all'Italia, il progetto presentato al Parlamento sospende l'esercizio della giurisdizione consolare e mantiene tutte le altre immunità e garanzie risultanti dalle capitolazioni. Così è impossibile realizzare le riforme annunziate. Il Governo dovrebbe far conoscere come intende conciliare le riserve dell'Italia coll'esecuzione del programma del protettorato. La riserva riguardo ai condannati a morte italiani è un privilegio esorbitante; esso straccia una pagina del Codice francese. La Camera non potrebbe accettarla.

Ferry risponde che la Convenzione sopprimerà uno degli ostacoli che si oppongono alla realizzazione delle riforme, cioè la Commissione internazionale; ma bisognava pure fare scomparire le giurisdizioni consolari. La campagna diplomatica fu laboriosa, ma riuscì. Riguardo alle capitolazioni, hannovi immunità tradizionali e trattati recenti. Non abbiamo interesse di sopprimere le immunità, che cadranno da sè dinanzi ad un regime liberale e civilizzatore. Riguardo ai trattati recenti ed alle convenzioni doganali, il protettorato le subisce sino al giorno in cui ne otterrà il miglioramento o l'annullazione. Il diritto di giurisdizione è un punto importante. Ora i tribunali stranieri scompariranno. Tale è il vero attributo della sovranità.

Riguardo alla pena di morte, il Governo fece una concessione agli scrupoli di dottrina degli uomini di stato italiani partigiani dell'abolizione. Il Governo non esitò a dare questo pegno dei suoi sentimenti di simpatia e d'affezione alla grande nazione italiana. *(Grida: Benissimo, benissimo.)* La Germania fu la prima a deferire al voto della Francia; quindi tutte le altre nazioni soppressero i tribunali, sicure di trovare nei tribunali francesi ogni garanzia. *(Applausi.)*

Delafosse replica, dubitando della realizzazione delle riforme.

La proposta Deroloure di aggiornare la discussione è respinta.

Presentansi alcuni emendamenti.

Ferry da spiegazioni sulla creazione della Banca della Tunisia.

L'articolo unico del progetto è approvato con voti 322 contro 164.

È approvato, dopo respinti gli emendamenti, l'articolo addizionale accettato dal Governo, che proibisce al Bei di contrarre prestiti senza autorizzazione legislativa.

Approvasi infine l'intero progetto.

Londra 3 *(Camera dei Comuni).* — *Gladstone* dichiara che l'esame della questione delle finanze è terminato, ma, le altre Potenze, essendo interessate nella questione, non può ancora comunicare la decisione.

Londra 3 *(Camera dei Comuni).* — *Hartington* dichiara ch'è intenzione del Governo di inviare truppe a Berber e Kartum. Bisogna soccorrere Gordon, se è in pericolo. Aderisce alla politica dello sgombero del Sudan. Rifiuta dichiarare l'intenzione del Governo sulle misure militari, finanziarie e politiche da prendersi in Egitto.

Portsmouth 3. — A Osborne è giunta stasera la salma del Principe Leopoldo, Duca d'Albany; sbarcherà domattina.

Cristiania 3. — Il nuovo Ministero è formato.

Aia 3. — Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza riguardo al trattato anglo-portoghese sul Congo, disse che negozia colle Potenze interessate, ed anche con altre Potenze, per tutelare i diritti del commercio.

Nuova Yorck 3. — La situazione di Cuba è cattiva. I banditi si organizzano dappertutto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 4. — Il *Daily News* ha da Cairo: Dicesi d'una nuova sconfitta di Gordon. Manca la conferma.

Lo *Standard* ha da Suakim: Mahmud Alì, ritornato, riferisce che le tribù amiche si riuniscono a Shabet, ed attaccheranno lunedì gl'insorti con 2000 uomini.

Nuova Yorck 3. — Il *New Yorck Herald* ha da Hong Kong: I Francesi reclamarono un'indennità; occuperanno i passi di Langson Kaobang, ed entreranno nella Cina verso il Nord del golfo del Tonchino, sette giorni da Canton. La flotta appoggierà lo sbarco. Riscuotendo per pochi anni i redditi delle Dogane di Canton, si pagherebbero le indennità.

Nuova Yorck 4. — In una riunione ad Augusta, nello Stato della Georgia, dei rappresentanti le industrie dei coloni degli Stati meridionali, si decise, che, visto lo stato poco soddisfacente del commercio del cotone, se ne restringa la produzione.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, ore 11:40 ant.

È assolutamente smentito il viaggio dei Sovrani a Berlino dopo l'inaugurazione dell'Esposizione di Torino.

L'improvviso attacco d'ieri di Ferrari e Nicotera contro il Gabinetto, interpretasi come prova del convincimento dell'Opposizione che non sente d'aver forze sufficienti per impegnare una battaglia regolare. Dicesi che, per togliere il significato politico alla elezione presidenziale anche la Pentarchia voglia votare per Biancheri.

I giornali fanno calde sollecitazioni perchè i deputati trovinsi a Roma a partecipare all'elezione presidenziale. Affermasi che Biancheri farà dipendere la sua accettazione dal numero di voti che si raccoglieranno sopra il suo nome.

Confermasi probabile che si prescinda della discussione del progetto ferroviario, per intraprendere, invece, difinitivamente l'esame delle convenzioni.

Roma 4, ore 3:45 pom.

Stasera si aduna la Maggioranza per accordarsi specialmente sulla candidatura della Presidenza alla Camera. Non si dubita del voto unanime per Biancheri.

Depretis precisera anche i lavori indispensabili per questo scorcio di sessione.

(Camera dei deputati.) — Continua la discussione del bilancio degli affari e[illegible]

Brunialti prosegue lo svolgimento dell'interpellanza sul Sudan.

I deputati presenti sono scarsissimi.

FATTI DIVERSI

Uragano in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 3. — Un uragano violentissimo scoppiò in alcuni Distretti dell'Alabama, del Tennessee, dell'Ohio e Indiana. I danni sono considerevoli; morti e feriti. Intiere foreste furono schiantate.

Un incendio a Londra. — Telegrafano da Londra 3 al *Corriere della Sera*:

È scoppiato un immenso incendio nel triangolo fra Newgate street, Drury Lane e Paternoster Row, centro del commercio librario, vicinissimo all'ufficio postale. Sono bruciate varie librerie e i magazzini di seterie e di lanerie Feudik and Philipps. Anche la celebre taverna Dolly's shop House è rimasta distrutta.

Il fuoco si è propagato con rapidità straordinaria.

I più gravemente danneggiati sono gli editori Smith and Virtue.

Il danno si calcola a 150,000 sterline, ossia tre milioni e 750,000 franchi.

La « Saffo » di Gounod. — Telegrafano da Parigi 3 al *Corriere della Sera*:

La prima rappresentazione della *Sapho*, di Gounod, fissata per lunedì, differita in seguito a malattia di un artista, ebbe luogo ieri sera. Essa ha avuto il successo che previdi fin dalla prova generale; uguale a quello del *Polyeucte* e del *Tribut de Zamora*, cioè, un successo di stima. L'opera è assai fredda e monotona.

Telegrafano da Parigi 3 all'*Italia*:

La prima della *Saffo*, di Gounod, ebbe ier sera un esito brillantissimo.

La Krauss fu applauditissima, specie nelle scene finali.

Dirigeva l'orchestra lo stesso Gounod.

Nei ballabili fu rimarcata un'evidentissima imitazione dell'*Excelsior*.

Un feld-maresciallo russo era molto severo in fatto di disciplina. Un giorno incontra un ufficiale di fanteria che portava speroni, lo chiama, gli fa una buona romanzina, e conchiude:

— Se a vostra volta vi accade di osservare nella mia tenuta qualcosa contrario ai regolamenti, ditelo senza cerimonie.

Un mese dopo, l'ufficiale di fanteria incontra il feld-maresciallo, e vedendo che non ha gli speroni, gli dice:

— Eccellenza, mi permetto di avvertirla che oggi Vostra Eccellenza non ha gli speroni.

È giusto, e mi toccano almeno 15 giorni di rigore: ma siccome sono vecchio e non potrò farli, perciò li farete voi per me! A rivederci! *(Prog.)*

Esposizione generale Italiana in Torino, 1884. — Riceviamo la seguente *Comunicazione*:

Ordinamento. — Si ricorda agli espositori che l'inaugurazione dell'Esposizione, dovendo aver luogo improrogabilmente il giorno 26 corrente aprile, venne stabilito quanto segue:

Gli espositori inscritti che entro il giorno 10 non avranno occupata coi banchi o colle vetrine l'area loro assegnata non saranno più ammessi ad esporre.

Gli espositori che si conformeranno alla precedente prescrizione dovranno, entro il giorno 18, aver tolti dalle casse e regolarmente disposti ed ordinati i proprii prodotti.

In caso contrario, il Comitato provvederà d'ufficio a fare sgombrare le Gallerie dei banchi e delle vetrine che non fossero allestiti o lo fossero soltanto in modo incompleto.

È fatta eccezione per gli espositori in oreficerie, velluti, sete, trine, fiori, i quali potranno disporre i proprii prodotti nelle vetrine fino a tutto il giorno 22.

Lotteria. — Le domande per l'acquisto e la rivendita dei biglietti della Lotteria nazionale di questa Esposizione devono essere dirette esclusivamente alla *Sezione Lotteria*, *Piazza San Carlo*, 1, *Torino*.

Il prezzo per ogni biglietto è di *Lira Una*.

I premii ammontano complessivamente ad un *milione*.

Il primo premio è del valore di L. 300,000.

Il secondo del valore di L. 100 000.

Tre altri premii sono del valore di L. 50 mila ciascuno, tre di L. 20,000, tre di L. 10,000, sei di L. 5,000, nove di L. 3,000, ecc.

La ricusa dei giurati e un avvocato giornalista. — A Besanzone, l'avvocato Giorgio Trouillot querelò per diffamazione i gerenti dei giornali *Union franc-comtoise* e *Courrier du Jura*, perchè avevano stampato che egli, essendo avvocato in un processo, mise per condizione ai giurati, che lo avevano pregato di ricusarli, di abbonarsi al suo giornale l'*Union républicaine*. Gli accusati, ammessi a dar la prove, presentarono due biglietti così concepiti, scritti in lapis dall'avvocato e mandati ai giurati:

« Poichè vi ho ricusato, e ciò vale qualche cosa, v'inscrivo come abbonato all'*Union républicaine* ». — « Io vi ho ricusato ieri, ciò vale qualche cosa, v'inscrivo per un abbonamento all'*Union republicaine*. Domandate a.... che è nel vostro stesso caso, se io posso fare altrettanto per suo conto. »

Il Tribunale ha condannato tuttavia i gerenti dei due giornali all'ammenda di 30 fr., e a 60 fr. di danni interessi. Però, nei motivi del giudizio è scritto: « Atteso che senza dubbio l'avv. Trouillot, cedendo al desiderio di contribuire al successo del nuovo organo che era stato fondato nella nostra città, non ha agito con tutta la prudenza impostagli dalla sua parte di difensore, ma che i fatti, come sono avvenuti, sono lontani dalla narrazione contenuta nei giornali incriminati.... ».

Il *Figaro* dice che l'ammenda è derisoria, e che il più condannato in questo affare non è quello che pare. È un serioso modo però di far abbonati!

La Lotteria Nazionale di Torino. — Da Torino ci arrivono:

Come tutto quanto riguarda quella Esposizione, anche la Lotteria sarà grandiosa; il Comitato dovette organizzare uno speciale *Sezione Lotteria*, per poter dare evasione a tutte le richieste che di già, e prima ancora che l'Esposizione fosse inaugurata, affluirono da tutte le Provincie del Regno e dall'estero.

Noi non ci meravigliamo di ciò, perchè sappiamo che mai lotteria fu meglio corredata; basta dire che ci sono premii ufficiali per un milione di lire, tra i quali primeggiano i due grandi premii in oro di lire 300,000 e 100,000, tre premi in oro da 50,000, tre da 20,000, tre [illegible] lire 5,000, 3,000, 2,000, 1,000, ecc. ecc. Si può fin d'ora ritenere che avremo anche la sorpresa di vedere estrarre la Lotteria di Torino ad Esposizione aperta

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

COMMEMORAZIONE TRIGESIMA
4 aprile 1884.

Maria Feltrani ved. Giudica.

AI FIGLI.

Venite, o figli, a lagrimar sovente
In cimitero sull'amata fossa,
Chè esulteranno entro all'avello l'ossa
A quei vostri singhiozzi immantinente.

E, scendendo dal ciel, soavemente
Amor vi parlerà, non più commossa,
Ma ben di carità l'anima rossa,
Per consolar il vostro cuor dolente.

Ma quando innalzerete la preghiera
D'eterna requie con pietoso core
Nel tacito silenzio della sera,

Lei vi dirà, col nodo dell'amore:
Uniti lungo la mortal carriera,
Stringetevi nel riso e nel dolore.

390 *L'amico M.*

---

4 aprile 1884.

Oggi volge il trigesimo della morte di **Maria Feltrani Giudica**, e noi che, l'abbiamo amata di sincero affetto, e ne fummo soavemente ricambiate, sentiamo il bisogno di mandare un vale alla sua anima benedetta, deponendo riverenti un fiore sulla sua tomba.

Buona, pia, amorosa, benefica, dedicò tutta sè stessa al culto della famiglia, e si ebbe ogni pregio, per cui, se molto fu amata in vita, altrettanto fu sinceramente pianta per l'immatura sua fine.

I suoi poveri figli, così duramente colpiti dalla sventura, fissino sempre la mente in Lei, e attenuino, se possibile, il loro dolore, pensando che lo spirito della madre loro benedetta aleggia costantemente sul loro capo, e li guida e rincuora a star sempre uniti, legati di quell'affetto, che formò, vivente, la sua consolazione.

397 C. G. — E. C.

Trigesimo 4 aprile 1884.

Fatale coincidenza! Lo stesso mese, il giorno stesso, e alle medesime ore, già un lustro, piangeva la perdita della mia amata genitrice, e dopo così breve tempo, doveva mescer le mie lagrime a quelle de la mia compagna per la morte della seconda madre **Maria Feltrani** ved. **Giudica.**

Oh! come è triste la vita! Continui disinganni, spessi dolori e sempre pianto! In così breve tempo tante sventure vennero a stringerci il cuore angosciato, perchè, non ha guari, la desolata famiglia perdeva il genitore.

O diletta madre, ai tuoi figli non rimane a mitigarne lo strazio, che di spesso venir a visitar la tua tomba, per cospargerla di fiori ed inaffiarla di pianto, e dalla pace del sepolcro inspirarsi alle tue virtù per attingere lena alla lotta della vita, e la concordia domestica.

E tu dal beato soggiorno prega e veglia sull'amata prole, e raccogli sotto le ali materne il primogenito tuo, che con tanta affettuosa sollecitudine, sull'orme paterne, batte la via della virtù. Alla tua ombra, come è un secondo padre, così torni di guida e di conforto ai fratelli e alle sorelle, che concordemente lagrimano sull'immensa sventura.

Vale, o amata, ti sia lieve la zolla, e pace eterna.

398 *Il Genero.*

Giuseppe Vianello fu **Giuseppe** non è più; tremendo fato, ma pur vero, che solo a pensarlo mi si schianta il cuore.

Mi fu carissimo amico, ed allorchè abbisognai di conforto, ho sempre trovato in Lui il più sano consiglio. Povero Giuseppe!

Ai desolatissimi tuoi congiunti sieno di conforto il generale compianto, e questo estremo vale che parte dal cuore di chi tanto ti ha amato e veramente stimato.

Portogruaro, 3 aprile 1884.

399 F. G.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **De Paoli** rende vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che concorsero ad onorare la memoria del suo caro estinto, e prega nello stesso tempo d'essere scusata per le mancanze, in cui fosse involontariamente incorsa in così trista congiuntura. 403

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti non hanno parole sufficienti per ringraziare tutte quelle persone che si prestarono nella luttuosa circostanza della perdita della loro amatissima madre, e che vollero accompagnarla all'ultima dimora, domandando mille scuse per le involontarie dimenticanze.

FRATELLI E SORELLE BROCCO.

SPETTACOLI.
Venerdì 4 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Cavalleria Rusticana*, scene popolari di G. Verga. — *Bebè*, commedia in 3 atti di Najac e Hennequin — Alle ore 8 1/2

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 3 aprile.

Un telegramma da Grosseto annunzia che la goletta it. *Angelo Maria*, da Napoli per Nizza con olio e pellami, è colata a fondo nei paraggi dell'isola del Giglio, in seguito ad avarie sofferte durante il viaggio.

L'equipaggio è salvo.

Swansea Cove 31 marzo.

Il vap. *Balbec*, della Compagnia Cunard, è naufragato e non tarderà ad andare in pezzi, giacchè il mare essendo estremamente agitato, impedisce qualsiasi operazione di salvataggio; però si riuscì a ricuperare una parte del suo carico.

[illegible] 3 aprile.

Arrivò qui con danni il trab. austro-ung. *Vittorina*, cap. Tomich, proveniente da Trieste.

Key West 30 marzo.

Il vap. ingl. *Alonk*, da Nuova Orleans per l'Havre, rimase incagliato, ma si scagliò senza mediante assistenza.

Cape Town 31 marzo.

Il vap. franc. *Nantes* arrivò qui il 27 corr. con perdita del timone e della ruota di poppa.

BULLETTINO METEORICO

del 4 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752.48	752.71	751 77
Term. centigr. al Nord	11.4	15.4	17.4
» » al Sud	15.8	16.7	16 3
Tensione del vapore in mm.	9.18	9.40	9.90
Umidità relativa	91	77	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	[illegible]	SE.
Velocità oraria in chilometri.	8	8	11
Stato dell'atmosfera	Quasi Ser.	Quasi Ser.	Quasi Ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19 3 Minima 10 1

Note: Bello — Barometro decrescente.

— *Roma* 4, ore 3. 45 p.

In Europa, pressione diminuita; quasi dovunque bassa, specialmente in Occidente. Baltico meridionale 763; Valenzia 741.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque; pioggia nel continente; copiosa nell'alto e medio versante tirrenico; leggera altrove; temporali numerosi; venti del terzo quadrante qua e là forti.

Stamane cielo piovoso al Nord Ovest; quasi sereno nelle isole; venti generalmente freschi del terzo e del quarto quadrante; depressione sensibile nell'Alta Italia; barometro variabile da 754 a 761 da Modena a Malta; mare mosso, agitato lungo le coste occidentali.

Probabilità: Venti freschi, forti, del terzo quadrante, pioggie, specialmente nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49 m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59 m 27.s, 42 ant.

5 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 5h 38 m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 2m 35.,3
Tramontare apparente del Sole . . . 6h 31m
Levare della Luna . . . 1h 41m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 8h 36m 6s
Tramontare della Luna . . . 2 50m in tt
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 10.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

4 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nominale	Valore versato	Contanti god. 1.º gennaio da	a	god. 1.º luglio da	a
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]	94 [illegible]	94 95	91 [illegible]	91 [illegible]
» » 1.º luglio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Azioni Banca Nazionale	1000	750	[illegible]	[illegible]		
» Banca Veneta	250	162 50	185	185 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	314	316		
» Regia Tabacchi	500	250	[illegible]	[illegible]		
» Società costr. veneta	250	125	274	275		
» Cotonificio Veneziano	250	[illegible]	337	338		
Obblig. 4,50 in carta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
» 4,50 in arg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
» Ferr. V. E.	500	500	[illegible]	[illegible]		
» Prestito di Venezia a premi	25	25	22	23		

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 3 ½	—	—	—	—	121	75	122	10
Germania	» 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	» 3	99	80	99	97	—	—	—	—
Londra	» 3 ½	—	—	—	—	25	—	25	14
Svizzera	» 4	99	80	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	207	50	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 4

Rendita italiana	94 85 —	Francia vista	99 97 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03	Mobiliare	898 —

BERLINO 3.

Mobiliare	539 50	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	541 50	Rendita Ital.	94 20

PARIGI 3.

Rend. fr. 3 0/0	76 70	Consolidato ingl.	102 ⁵/₁₆
» » 5 0/0	107 67	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	94 21	Rendita turca	8 75
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3	
Ferr. Rom.	122 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	867 —
[illegible]	25 23 —	Obblig. egiziane	345 —

VIENNA 3.

Rendita in carta	79 95	» Stab. Credito	324 90
» in argento	80 85	100 Lire italiane	48 10
» senza impos.	95 40	Londra	121 35
» in oro	101 60	Zecchini imperiali	5 68 —
Azioni della Banca	845 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 2

Cons. inglese	102 ⁵/₁₆	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 ¼	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 1955. (Serie III.) Gazz. uff. 6 marzo.

Sul capitolo 168 (Spese residue 1882 e retro) del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1434 (Serie III), è autorizzata la maggiore spesa di lire 11,700,000 da pagarsi all'impresa I. Guastalla e Comp. per lavori di costruzione della ferrovia Savona-Bra, ai termini e nel modo stabiliti con l'atto di transazione stipulato in Roma addì 9 novembre 1883, tra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e la suddetta impresa, il quale è allegato alla presente legge.

R. D. 2 marzo 1884.

N. 1957. (Serie III.) Gazz. uff. 6 marzo.

Il 3º Collegio elettorale di Salerno, N. 112, è convocato pel giorno 23 marzo corrente, affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 successivo.

R. D. 2 marzo 1884.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 311 VII. 307

PROVINCIA DI VENEZIA

Mandamento di Portogruaro

Comune di Concordia Sagittaria

Avviso di concorso.

In seguito alla rinuncia presentata a questo Ufficio dal sig. Zillotto dott. Pietro alla condotta medico-chirurgica ostetrica di questo Comune per sopravvenutegli circostanze, si riapre il concorso al posto suddetto a tutto 30 aprile pros. vent.

I concorrenti dovranno produrre i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificato penale;
d) Diploma di chirurgia, medicina ed ostetricia;
e) Certificato di abilitazione alla vaccinazione;
f) Attestato, od altri documenti comprovanti [illegible] in un pubblico Ospedale, od in una condotta medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

L'annuo stipendio è di L. 2500 compreso l'indennizzo del cavallo ed esente dalla tassa di ricchezza mobile.

La popolazione è di anime 2922, delle quali oltre due terzi hanno diritto all'assistenza gratuita.

La condotta sarà vincolata alle disposizioni di legge ed all'osservanza dei patti e condizioni tracciati in apposito Capitolato.

Il medico dovrà avere stabile domicilio nel centro del Comune, e dovrà inoltre assumere il servizio tosto che avrà ricevuta la lettera di nomina.

Il Comune dista soli due chilometri dal Capoluogo del Mandamento.

Concordia Sagittaria, 29 marzo 1884.

Il Sindaco,
O. PERULLI.

Gli Assessori,
P. Perulli. - P. dott. [illegible].

Il Segretario,
G. Frattina.

Anno 1884 — Sabato 5 aprile — 3.ª Edizione — N. 92

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 APRILE.

Ieri, nella seduta della maggioranza, fu proposta, e ad unanimità approvata la candidatura dell'on. Biancheri alla presidenza della Camera. Fu bene che la proponesse lo stesso Mordini, il cui nome era stato pronunciato come candidato prima dell'on. Biancheri. Al tentativo di mettere scissure nella maggioranza, l'on. Depretis ha energicamente risposto che non si dovevano fare distinzioni tra le varie frazioni della maggioranza. E la candidatura proposta fu, come dicemmo, approvata all'unanimità.

Il *Diritto* torna alla carica dicendo che l'elezione dell'onor. Biancheri additerebbe al Re il successore di Depretis. Per spaventare la Sinistra moderata che è il nucleo della maggioranza ministeriale, il *Diritto* dice che la Destra, perchè Biancheri fu il presidente della Camera sinchè la Destra rimase al potere, raccoglierebbe l'eredità della Sinistra. Questa manovra è abile e tende, come dicemmo l'altro giorno, a provocare una parte della maggioranza a votare con schede bianche, come un'altra parte di essa votò con schede bianche nell'elezione di Coppino. Questa manovra però non riuscirà adesso, perchè ci vorrebbe una gran dose d'ingenuità in coloro che si lasciassero spingere dal *Diritto*, il quale ha del resto un consiglio da dare all'opposizione perchè il pericolo che la Camera indichi il successore di Depretis coll'elezione di Biancheri sia evitato. Consiglia l'opposizione a votare tutta per Biancheri. In questo caso farebbe una buona azione, perchè è bene che l'elezione del presidente sia sottratta alle lotte dei partiti, e l'autorità del presidente non può essere che menomata, quando invece di essere il riconoscimento della speciale abilità di dirigere le discussioni, e dell'autorità personale sui colleghi, è un trionfo di partito. Può avvenire che si elegga un presidente, il quale non sia in grado di esercitare le funzioni sue; e questa è una vittoria politica che può costar troppo cara.

Noi abbiamo sempre avuto una grande ripugnanza per tutto ciò che complica il congegno parlamentare, già così complicato e difficile per sè medesimo. Se potesse avvenire che l'elezione del presidente della Camera non fosse una lotta politica, ne saremmo lieti, per l'autorità che è necessaria perchè un presidente eserciti l'ufficio suo, e perchè sono deplorevoli nei Governi parlamentari le lotte sorde nell'urna, le quali possono provocare una crisi, senza che la Camera dica apertamente ciò che vuole. L'opposizione potrebbe rendere un servigio, contribuendo potentemente alla retta applicazione del Governo parlamentare. Nè ce ne dorremmo noi, se una occasione di vittoria mancasse al Ministero. Questo può provocare un voto di fiducia della Camera alla prima interpellanza sulla politica interna, e sarebbe molto meglio che la lotta si determinasse così. Però, appunto forse perchè logico, il *Diritto* non dà il consiglio, e l'opposizione non lo seguirà. Se il pericolo ci fosse, l'opposizione potrebbe sventarlo, ma essa mostrerà di non credervi perchè lo provocherà. La lotta avrà dunque luogo sul nome di Biancheri, il quale uscirà trionfante dall'urna con maggiori voti di Coppino, perchè di Biancheri è riconosciuto almeno che sa fare e bene il presidente, dell'altro tutti dicevano che non sapeva farlo. Però, quale che sia la maggioranza, Biancheri ha obbligo di accettare. Un'altra crisi per l'elezione del presidente ci renderebbe ridicoli in tutta Europa. E sebbene sia vero che nelle democrazie non uccide il ridicolo, ch'era un'arma terribile solo nei reggimi aristocratici, pure non conviene affrontare con troppa disinvoltura quest'arma, che se non è più affilata in modo da far morire, del male ne può sempre fare, perchè diminuisce la considerazione morale, un capitale che non si può dire che sia così esuberante da poterlo sciupar leggermente.

Il discorso del presidente del Consiglio.

Ecco il testo stenografico del discorso letto alla Camera dal presidente del Consiglio dei ministri nella seduta del 3 corrente.

Depretis (presidente del Consiglio.) (Segni di attenzione) Signori deputati, mi onoro di annunziarvi.... (Forte! forte!)

(Con voce più alta).... mi onoro di annunziarvi.

Voci all'estrema Sinistra. Bravo! bene! (Ilarità).

Depretis (presidente del Consiglio).... che Sua Maestà, in seguito alle dimissioni del Gabinetto da me rassegnate, ed all'incarico affidatomi di ricomporre il Ministero, con decreto 30 marzo, ha accettato le dimissioni del ministro di grazia, giustizia e culti, onorevole Bernardino Giannuzzi-Savelli; del ministro della pubblica istruzione, onorevole deputato Guido Baccelli; del ministro di agricoltura e commercio, onorevole deputato Domenico Berti e del ministro della marina, onorevole deputato Del Santo; ed ha nominato l'onorevole deputato Nicola Ferracciù, ministro di grazia, e giustizia e culti; l'onorevole deputato Nicola Coppino.

Voci a Sinistra. Michele! Michele! (Viva e prolungata ilarità.)

Depretis (presidente del Consiglio). L'ho confuso col Nicola precedente.... l'onorevole deputato Michele Coppino, ministro della pubblica istruzione; l'onorevole deputato Bernardino Grimaldi, ministro di agricoltura, industria e commercio (movimenti a sinistra); l'onorevole deputato Benedetto Brin, ministro della marina. Gli altri ministri vennero confermati nel loro ufficio. Ed ora chieggo il permesso di aggiungere all'annunzio brevissime parole. (Segni di attenzione.)

Voi comprenderete, o signori, come la grave età e le ammonizioni della declinata salute dovessero rendermi molto esitante ad accettare l'incarico che S. M. l'augusto nostro Sovrano volle ancora una volta affidarmi (movimenti a sinistra); mi sono arreso, non alle esortazioni degli amici, ma al convincimento che per me si trattava di adempiere ad un dovere.

Ed è confortato da questo intimo convincimento che senza esitanza, mi presento a Voi ancora una volta da questo posto.

È quasi superfluo che io vi dica, o signori, che la presente amministrazione intende attenersi fermamente ai principii ed ai criteri di condotta politica che io ho annunziato al paese in occasione delle elezioni generali. (Bene! Mormorio.)

È obbligo del Ministero di far prevalere quei principii e quei criteri nelle leggi e nell'amministrazione. Ed io più specialmente sono disposto, e quasi direi lieto, di conservare a questo fine i miei ultimi anni, pur che mi aiuti una vigorosa concordia di voti dei rappresentanti della nazione, i quali aderiscono a questo indirizzo politico in qualunque parte di quest'aula essi seggano. (Bravo!)

Per togliere le incertezze della situazione parlamentare, e nella speranza di poter ottenere una più concorde equanimità di giudizii, mi sono rassegnato a dividermi da sinceri e provati amici..... (Mormorio ed ilarità dell'estrema Sinistra.) Non c'è da ridere; dico quello che sento e quello che è vero. (Bravo! al Centro ed a Destra) ai quali serbo intera, e se è possibile, più affettuosa la mia stima, e dai quali spero di avere un cordiale ricambio di consiglio e di opere nel difficile cómpito a cui mi sono sociato.

I nomi dei nuovi ministri testè assunti ai consigli della Corona assicurano, io credo, che il Governo non devierà menomamente dalla via che ha tracciato e che desidera di poter percorrere con fermezza e con speditezza. (Benissimo!)

Signori, la Camera ha aperto dinanzi a sè un vasto campo di lavoro legislativo.... (Rumori.)

Ferrari. Chiedo di parlare.

Depretis (presidente del Consiglio). Molti disegni di legge desiderati dal paese, esaminati e discussi dai nostri Uffici, e dalle nostre Giunte, sono quali prossimi, quali pronti per la discussione.

Le leggi sulla marina mercantile, sugli istituti di emissione, sul Credito fondiario, sulla Cassa delle pensioni agli operai, la legge sulle ferrovie, le leggi militari, la legge comunale e provinciale ed altre molte... (Rumori). Aspettate, non impazientitevi. (Ilarità)... ed altre molte, senza parlare dei bilanci, possono, solo che il vogliate, essere argomenti di una feconda operosità.

Il tempo necessario, se non per discuterle tutte, certo per discuterne alcune, non ci manca anche in questo periodo della sessione.

Ed allo scopo di rendere più efficace l'azione del Governo e più sicuri i rapporti del potere esecutivo col Parlamento; più armonica l'opera dei varii dicasteri, difesi gl'interessi dell'Erario e dei contribuenti con nuove e permanenti guarentigie, il Ministero ha creduto suo obbligo di presentarvi, fin d'oggi, un disegno di legge, pel quale sarà determinato il numero dei ministri, ed istituito il Consiglio del Tesoro.

In forza di questa legge si dovrà provvedere alla creazione del Ministero delle poste e telegrafi, all'istituzione del Consiglio del Tesoro, e si determineranno le attribuzioni del Consiglio medesimo

Con questo disegno di legge, che affida alla vostra sapiente sollecitudine e che reputa assolutamente necessario al buon andamento della pubblica amministrazione, il Ministero agevola la sua opera, con la quale confida di potere ottenere la fiducia vostra.

Il Ministero crede fermamente che voi pronunzierete il vostro giudizio senza alcuna preoccupazione; e questo giudizio invoca sollecito, chiaro ed aperto. Soltanto coll'appoggio di una solida maggioranza egli potrà adempiere ai suoi doveri verso il Re e verso la patria. (Benissimo! Bravo!)

Mi onoro presentare il disegno di legge per la determinazione del numero dei ministri e per l'istituzione del Consiglio del Tesoro.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 aprile.

(B) Il gran dispetto della Opposizione per vedere che tanto e tanto nella Camera si venga svolgendo quel processo di formazione di una nuova maggioranza, il quale, allorchè sia compiuto, imprimerà un carattere di maggiore disciplina e solidità negli elementi parlamentari tutti quanti e torrà forse anche alla Opposizione la speranza di potere per assai anni giungere al Governo, questo gran dispetto dell'Opposizione, dicevo, non ha potuto contenersi nemmeno per ventiquattr'ore.

Avete veduto che po' po' di diavoleto ieri alla Camera non appena l'onor. Depretis ebbe annunziata la ricomposizione del Gabinetto? L'onor. Ferrari, il quale appartiene, appunto, a quell'estrema Sinistra radicale, il cui compito troppo spesso sembra non essere altro che quello di far perdere tempo all'Assemblea, si dolse clamorosamente della poca fecondità legislativa della Camera e del pericolo che andassero per duti i progetti di leggi sociali, e perchè ancora non siasi concretato nulla riguardo ai maestri elementari, e di altre cose ancora. L'onor. Nicotera tirò più a fondo. Egli intese di rivedere le buccie al Gabinetto per il modo della sua formazione e per la incoerenza che, a vedere dell'onorevole Nicotera, l'onor. Depretis ha dimostrato nella scelta dei nuovi colleghi ch'egli si è associati. Avevate per collega il Baccelli e vi siete tolto per collega il Coppino, alleato del Bonghi ed avversario accanito dell'onor. Baccelli nella questione per la riforma universitaria? Avevate per collega l'Acton e vi siete preso per collega uno dei più inesorabili e competenti contraddittori di lui, il Brin? E dopo tutto questo avete la pretesa che il vostro programma non abbia subìto alcuna alterazione, ch'esso sia sempre identico e che nessuno vi possa tacciare nemmeno di incoerenza? Così, a un dipresso, ha ragionato ieri l'onor. Nicotera.

Gli onor. Coppino e Grimaldi risposero agli avversarii ciascuno per la parte che gli spettava. L'onor. Grimaldi, in specie, dichiarò di voler difendere egli tutti i progetti di legislazione sociale presentati dall'onor. Berti. E l'onor. Depretis non ebbe a faticare grandemente per dimostrare che se le condizioni della Camera hanno provocata la crisi, e se, per assecondare talune speciali disposizioni della maggioranza e per tentare di ordinarla meglio, non fu possibile di prescindere dal mutamento di alcuni ministri, però le massime fondamentali e le linee maestre del programma di Stradella non sono in alcuna guisa mutate e nemmeno alterate. Giacchè, anche questo è vero nei Parlamenti, che talune volte le questioni personali vi prendono forma e proporzioni di questioni di principii, mentre poi si deve convenire che le differenze non sono tanto di sostanza, quanto di forma e di apparenza, talchè, eliminate le persone, anche le questioni si trovano eliminate o menomate senza che la situazione sia intrinsecamente mutata.

Del resto, come vi dicevo sopra, non è precisamente di correttezza scrupolosa parlamentare e costituzionale che qui si tratti, e per la quale taluno si appassioni. La verità è che in Pentarchia si vede e si capisce che, poco più che l'affare cammini, e quando, per esempio, l'onor. Biancheri assumesse la presidenza della Camera e l'onor. Bertolè-Viale s'incaricasse del portafoglio della guerra, diventerà assolutamente problematico e non potrà vedersi neanche in via di approssimazione, in quale tempo la Opposizione potrà giungere essa al Governo.

L'uscita degli onor. Zanardelli e Baccarini dall'amministrazione presieduta dall'onor. Depretis; e poi l'uscita dell'onor. Acton; e poi quella dell'onor. Baccelli; e poi l'assunzione al Governo di uomini tanto più validi nella Camera quanto gli onor. Coppino, Brin, Grimaldi e Ferraccia; e poi questa probabilità grandissima che l'onor. Biancheri venga alla presidenza della Camera e l'onor. Bertolè all'amministrazione della guerra, sono stati o sono per essere tanti momenti, tanti incidenti successivi di una medesima procedura, la cui conseguenza finale potrà essere, ed è da augurare che sia, la formazione di quella omogenea e compatta maggioranza, di cui fece cenno anche ieri l'onor. Depretis. I pentarchisti sentono questo, e questo è che li impazientisce, che li punge, che li irrita, come si è veduto ieri e come certo non ci mancherà di vedere in seguito. Si tratta per loro di essere o di non essere; o, almeno (ciò che in politica può quasi tornare lo stesso), di non essere per lungo tempo e di non sapere quando si sarà.

Gli oppositori possono industriarsi di dare alla loro concitazione ed al loro attacchi quale forma più loro piaccia e cercare qualsia ragione per giustificare la loro condotta. Il midollo e la virtualità della questione consiste in questo. E, quello che più monta, il pubblico lo ha capito benissimo e non è disposto in alcuna guisa a lasciarsi fuorviare. Laonde, tutto fa sperare che, se anche la guerra che la Opposizione, a costo pur di recare grave danno all'andamento dell'opera legislativa, sarà accanita e quotidiana, tuttavia l'opera già avviata ed inoltrata della formazione e dell'ordinamento definitivo della nuova maggioranza non ne l'andrà di mezzo. Nel che gli uomini più autorevoli si accordano a far consistere il rimedio sicuro e necessario per il buono e prospero andamento di tutto il nostro meccanismo costitutivo.

Frattanto è da supporre che nessuno dei deputati della maggioranza fallirà al suo impegno di trovarsi qui lunedì prossimo per prender parte alla elezione presidenziale.

ITALIA

Il comm. Giannuzzi-Savelli.

La *Gazzetta Ufficiale* reca:

Con R. decreto 30 marzo, registrato alla Corte dei conti il 1° aprile 1884;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri;

Il comm. Bernardino Giannuzzi-Savelli, senatore del Regno, ministro di grazia e giustizia e dei culti, dimissionario, è restituito alla carica di primo presidente della Corte d'appello in Roma.

L'opposizione ed il Ministero.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* scrive:

« L'Opposizione serbò un contegno non molto dignitoso e poco corretto. Dimostrò in modo clamoroso e turbolento che si trovava in istato d'irritazione, che tra l'effetto della stagione e la natura audace di taluni elementi andrà crescendo fino a raggiungere lo stadio più acuto. Buonsegno: giacchè questo stato di morbosità è prova che il nuovo Ministero è così forte da rendere sempre più lontana la trasmissione del potere all'Opposizione. Tutto dipende dall'energia che si saprà imprimere all'azione amministrativa e legislativa del Governo e dal contegno della maggioranza. Questa lasci da parte le quisquiglie e le piccole suscettibilità, per serrarsi compatta attorno al Governo, giacchè le lotte che si preparano saranno vive, tanto vive che alla temperanza bisognerà accoppiare maggiore energia per resistere alle audacie e alle turbolenze dell'Opposizione. »

Telegrafano da Roma 4 all'*Italia*:

L'*Opinione* osserva che il vice presidente Taiani poteva togliere la parola ai deputati Nicotera e Ferrari invitandoli a presentare apposite interrogazioni giusta il disposto del Regolamento.

L'attacco dei rappresentanti delle due frazioni, continua l'*Opinione*, prova ch'esse non si sentivano abbastanza forti per affrontare una battaglia formale.

Aggiunge che le risposte di Grimaldi e di Coppino furono assai esplicite.

L'*Opinione* lascia travedere la riconciliazione fra la Destra e il Ministero.

Comitato della stampa torinese per l'Esposizione.

Telegrafano da Torino 4 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera si è costituito il Comitato della stampa torinese per ospitare i colleghi forestieri che verranno qui all'epoca dell'Esposizione. Il sindaco accordò il locale della Filodrammatica ed altre agevolezze. — Il Comitato, presieduto dall'avv. Arnaudo, redattore capo della *Gazzetta Piemontese*, diramò una circolare ai colleghi della stampa.

La signora Lee.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

È morta mistress Lee che da circa dieci anni era aia del Principe di Napoli. Era una signora virtuosa, colta; la Regina Margherita l'amava molto. La marchesa Pes di Villamarina l'ha assistita fino alla morte. Lascia due figli impiegati nell'amministrazione italiana.

AUSTRIA-UNGHERIA

Kuranda.

Telegrafano da Vienna 4 al *Corriere della Sera*:

È morto il sig. Kuranda, deputato e nestore

APPENDICE.

Le Memorie di Enrico Heine.

Scrivono da Parigi 24 marzo alla *Nazione*:

Non avete un'idea della curiosità, con cui è aspettata la pubblicazione completa delle *Memorie* di Enrico Heine.

Esse arrivano a Parigi (dove l'Heine ha tanto vissuto e dov'ebbe i suoi migliori amici, dove scrisse molte sue opere) a frammenti: il giornale di Berlino, che ne ha acquistata la proprietà, le va annunziando il più che può.

La pubblicazione ha importanza di un vero avvenimento letterario.

Il lavoro corrisponde almeno alla curiosità, che ha eccitato? È troppo presto per affermarlo fino ad ora.

Innanzi tutto, vi dirò che le *Memorie* sono un semplice frammento. Non solo non furono finite, nè continuate oltre gli anni della giovinezza, ma si è perduto il manoscritto intero di quella stessa parte, che l'autore aveva formato.

Un fratello di Enrico Heine, Massimiliano morto alcuni anni or sono, aveva ottenuto dalla vedova del poeta comunicazione del manoscritto e ne volle bruciare le prime venticinque pagine. Enrico Heine vi raccontava, senza reticenze, che egli discendeva da una famiglia israelita, e caduta nella miseria. Tale sincerità, contrariava certe pretese di nobiltà, che aveva Massimiliano: orgoglio male ispirato!

Enrico Heine si è più volte messo a scrivere la sua vita ed ha fatto allusione a questi tentativi in una specie di dedica, che si trova in fronte alle *Memorie* oggi pubblicate. Egli racconta che aveva scritto memorie del suo tempo, o almeno di quello che ne aveva veduto, e di quello che vi aveva sofferto, e scritto con tutta la franchezza e la fedeltà possibili; ma aveva più tardi distrutto quasi metà dell'opera, per obbedire a riguardi di famiglia (e chi lo crederebbe?) a scrupoli religiosi.

Poi l'Heine lavorò di nuovo per rifar le pagine che avea distrutto, ma, aggiunse: « Credo che doveri postumi mi costringano a consegnare le mie *Memorie* a un nuovo *auto-da-fè* e quello che sfuggirà alle fiamme non potrà forse veder mai la luce. » Che cosa è avvenuto di quel manoscritto? L'autore l'ha distrutto egli stesso prima della sua morte?

Lo ha, come si può ricavare da certe sue espressioni, lasciato ad amici con istruzioni circa quello che dovevano farne? Qui è il mistero.

I frammenti di *Memorie*, oggi pubblicati, appartengono a una terza compilazione, e anche queste hanno subito mutilazioni, e furono scritte per sodisfare una signora, la quale domandava al poeta di poter leggere le sue *Memorie*. Egli preferì sodisfarla, scrivendole per lei di nuovo. « Troverete qui in abbondanza — le disse — le nozioni biografiche, che possono destar in voi una certa curiosità. Ho con fedeltà estratto tutto quello ch'era significativo e singolare, e nella sequela degli avvenimenti e dei fatti della vita interiore troverete il segreto della mia indole, del mio essere. Il velo cade dalla mia anima, e tu potrai contemplarla in tutta la sua bella nudità. Non vi sono macchie, ma ferite, Ferite che gli amici e non i nemici le hanno inflitte! »

Segue uno di que' brani di sentimentalità volgare, che alle volte sciupano le pagine dell'Heine.

* * *

Fa notte: la pioggia batte sul tetto, non si sente che il vento d'autunno: « Il povero Heine era ammalato. (La malattia, di cui soffrì per tanti anni qui in Parigi, lo teneva già inchiodato sulla poltrona.) « Siediti a' miei piedi, appoggiami la tua bella testa sulle ginocchia e ascoltami: ti racconterò il romanzo della mia vita. Se alle volte caschino su' tuoi capelli grosse goccie non ti muovere, è la pioggia, che filtra dai travicelli. E non piangere, ma soltanto stringimi la mano in silenzio.

L'autore delle *Memorie* si diffonde a parlare delle persone, ch'ebbero un'influenza su' suoi primi anni. Fece i primii studii da' gesuiti in Dusseldorf, sua città natale. Uno de' suoi maestri, un rispettabile ecclesiastico, esponeva agli scolari le dottrine degli increduli: in quel bravo uomo la fede lottava coi dubbi, e senza ipocrisia, l'Heine imparò a quella scuola « non solo l'incredulità, ma l'indifferenza più intollerante. »

Il maestro di francese al Liceo di Dusseldorf, l'abate Daunoi, disgustò l'Heine dalla poesia francese. Egli ha sempre creduto che l'alessandrino è un letto di Procuste in cui lo scrittore rinchiude e mutila il proprio pensiero. L'Heine era rimasto estraneo alla letteratura francese. Egli non sa neppure scandere l'esametro, che maledice; cita come verso non franco, che non ebbe mai tale protesta.

L'Heine ricorda appena suo padre, tutto dedito agli affari, e che stava allora per rovinarsi: esalta la madre, che si occupava molto del figliuolo: proibiva ai servitori di raccontargli storie di apparizioni, gli strappava di mano i romanzi, gli voleva un gran bene, e, sebbene non potesse direttamente cooperare allo sviluppo dell'intelligenza del figliuolo, fece quanto era da lei per spianargli il cammino degli studii. « Quando andai all'Università — egli racconta — gli affari di mio padre andavano male, e la mamma vendette i gioielli, un vezzo e orecchini di molto valore, per supplire alle mie spese ne' primi anni. » Era ambiziosa pel suo Enrico: sognava per lui i più alti ufficii e gli faceva cambiar direzione agli studii secondo che le sue speranze venivano ad urtarsi contro le realtà della vita.

Un'altra persona gli fu molto utile; lo zio materno Simone Geldern. Vestiva sempre all'antica, col suo codino « che quando l'omelto sal tellava per le strade, gli batteva da una spalla all'altra e facea sbalzi; e avea proprio l'aria di burlarsi del suo padrone dietro le costole di lui. » Inutile dire che il nipotino cedeva qualche volta alla tentazione di tirare la coda.... Ma lo zio era un cuor d'oro; un po' ghiotto; però non avrebbe guardato a nessun sagrifizio per sostener le idee, che teneva per buone.

Non solo aprì la sua biblioteca al nipote, ma gli diede il permesso di andar a frugare nelle casse, riposte in una soffitta, che contenevano i libri e i manoscritti del nonno.

Enrico passava le intere giornate nella soffitta in mezzo alla polvere, senz'altra compagnia che quella di un vecchio gatto; « ma, egli dice, il mio cuore era tanto giovane; il sole brillava in tal guisa attraverso la finestruola che tutto mi pareva inondato di una luce fantastica. » Tutto contribuiva a dargli una sì strana impressione: il gatto, i mobili sconquassati e buttati alla rinfusa per la soffitta, la culla dove era stata cullata la madre di lei, il flauto che ella avea sonato da giovane, la parrucca e la spada del nonno, il pappagallo impagliato, dei globi, degli alambicchi ecc. I libri erano la maggior parte di scienze occulte: Paracelso e Van Helmont.

* * *

L'attenzione del ragazzo si volse specialmente a un volume manoscritto in cui un altro parente, un prozio, aveva notato cose di ogni specie, quasi tutto in caratteri cofti, o arabi. Era un altro originale della famiglia Heine!

Era stato al Marocco, a Gerusalemme, in un'oasi del Sahara, dov'era diventato capo di beduini. Tornato al suo paese, dovè fuggire in Inghilterra per un intrigo amoroso. Insomma, fu, come scrive Enrico Heine, un avventuriero un po' entusiasta un po' cavalier di ventura, un po' ciarlatano, se si vuole, « ma, aggiunge lo scrittore, qual è l'uomo ragguardevole che non abbia un pizzico di ciarlatano? E i ciarlatani della modestia non sono i peggiori, col loro orgoglio che ostenta l'utilità? »

Non sarebbe generoso l'abusare della confessione del poeta; ma, dobbiamo dirlo? con la più viva ammirazione pel suo genio, abbiamo raramente letto i suoi libri, senza fiutarvi un po' di ciarlatanismo. Nel Goethe non ce n'è mai nulla di simile!

del giornalismo austro-ungarico. Aveva 74 anni. Da quarantadue anni faceva il giornalista. Fu direttore del *Grenzboten*, antesignano del liberalismo austriaco, che stampavasi a Lipsia. Scoppiata la rivoluzione del 1848, egli vi prese parte attivissima. Fu deputato alla Dieta di Francoforte. Dopo il 1850 fondava l' *Ost Deutsche Post*, che cessava nel 1866. Fu intimo di Schmerling. Grande oratore, carattere integerrimo, liberale sincero, tutti i giornali ne rimpiangono la perdita.

Attentato contro un deputato in Budapest.

Leggesi nella *Bilancia*:

« Martedì, verso le ore 3 pomeridiane, il deputato dell'estrema sinistra Ottone Herrmann usciva dal Parlamento assieme ai suoi colleghi Edoardo Szenigzey e conte Giuseppe Török, quando vicino al caffè ch'è situato all'angolo della Sandorgasse e nel Museumring, due giovani lo assalirono. Uno d'essi, Guglielmo Clair, gli gridò: Vile birbante! e gli si rovesciò addosso col bastone. Herrmann per parare il colpo alzò il suo bastone a stiletto, che venne afferrato da Clair sì che lo stilo rimase in mano ad Herrmann.

In quel momento si scagliò contro Herrmann, appuntandogli al viso il revolver, l'altro degli assalitori, Emilio Szemnecz.

I deputati Edmondo Szenigze, Ladislao Fay, Gajzago e conte Török, che erano accorsi sul luogo, chiamarono la polizia. Il deputato Carlo Reviczky si voltò contro Szemnecz, lo buttò da parte, e gli chiese che cosa volesse, al che egli rispose: Io sono Emilio Szemnecz, tenente degli honved e collaboratore del *Föggetlenseg*.

Reviczky replicò: Non si suole scrivere articoli di fondo col revolver.

Dopo di ciò i due assalitori fuggirono. Clair, che pure è collaboratore del *Föggetlenseg*, avendo sentito che si chiamava la polizia, disse che vi sarebbe andato egli stesso, ciocchè egli anche fece. Szemnecz tentò di svignarsela attraverso una casa a due uscite; ma venne riconosciuto da diversi deputati, i quali ne avvisarono il posto di polizia. Szemnecz non voleva lasciarsi arrestare adducendo ch'egli era tenente e che si trattava d'un affare politico.

Ma il contabile di polizia non si lasciò sviare e lo condusse alla polizia. L'audizione delle parti e dei testimoni durò tre ore e finì coll'arresto di tutti e due gli assalitori. Si trovò che sei canne del revolver di Szemnecz erano cariche, e che oltre a ciò egli aveva seco anche diverse cartatuccie.

Ieri i due incolpati furono rinviati alla procura di Stato perchè contro di essi è stata fatta l'accusa per minaccia pericolosa alla vita.

La polizia rifiutò la cauzione che l'avvocato Francesco Persay e Sigismondo Csatar volevano deporre a favore dei due incolpati.

Clair depose, ch'egli aveva avuto l'intenzione d'insultare Herrmann, che lo aveva offeso avendolo fatto allontanare dal questore della Camera dei deputati dall'aula parlamentare.

Szemnecz disse che aveva avuto seco il revolver a difesa della sua persona.

Quest'attentato fece la più penosa impressione a Budapest.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 aprile.

Basilica di S. Marco. — Il *Tempo* di ieri ritorna, e più vivace che mai, alla carica sulla questione di quella che noi abbiamo chiamata pulitura e che egli chiamò e continua a chiamare raschiatura dei marmi orientali che impellicciano le pareti della meravigliosa Basilica di S. Marco.

Lo stridore di ferri al quale allude il *Tempo* e che abbiamo udito anche noi pure ier l'altro, dev'essere forse quello che si ode spesso a S. Marco, e precisamente nella loggia della crociera a sinistra dirimpetto l'altare della B. V., ove vi è un'officina per la segatura dei marmi che abbisognano nei ristauri e che per le esigenze del lavoro deve essere fatta sul luogo. Ma siccome quello stridore, prodotto appunto dalla segatura di un blocco di stupendo cipollino, nulla aveva a che fare colla questione della pulitura, così non vi abbiamo nemmeno accennato nella prima risposta che abbiamo fatta al *Tempo*.

Del resto oggi ci pervenne una lettera di persona autorevolissima, il chiarissimo ingegnere Federico comm. Berchet, il quale ha un carattere officioso, perchè forma parte della R. Commissione di vigilanza ai lavori della Basilica, e questa lettera è in pienissima armonia con quanto ci avevano detto altri due egregi artisti, che gentilmente si sono incaricati di una prima visita, e con quanto a noi stessi risultava vero essendoci portati sul luogo.

Eccola:

« Carissimo amico.

« Dopo una visita esatta e competente, la *Gazzetta di Venezia* ha cortesemente reso di pubblica ragione quanto era infondato l'articolo inserito nel giornale il *Tempo* del 2 corrente, sulle pretese raschiature dei marmi nell'interno di San Marco; ed altri giornali cittadini, con un interessamento che loro fa onore, verificarono essi pure come stanno le cose e concorsero nel suo giudizio.

« Invece il *Tempo* d'oggi torna alla carica sul fatto delle immaginarie raschiature con una perseveranza che trova il suo fondamento nell'amore naturale ai patrii monumenti, ma che, per quanto lodevole, non può cambiare il bianco in [illegible].

« Del resto la pulitura con sola e semplice acqua e spugne e l'asciugamento con una pezzuola fatta per saggio avevano dato nel pilastro a destra della porta centrale un risultato così buono, che la Commissione di vigilanza che per incarico del R. Governo presiede ai lavori della Basilica, e della quale ho l'onore di far parte, nella sua seduta di sabato 29 marzo p. p., lo trovò degno di encomio, ed autorizzò la prosecuzione perchè si trattava solo di lavare la sporcizia, e questa non fu mai artistica.

« Si può discutere sulle cose, e si può anche dissentire quanto si vuole, perchè tutto è discutibile a questo mondo, ma non è permesso sostenere un fatto quando esso risulta immaginario e ne faccio appello alla lealtà dell'egregio giornale accusatore.

Se egli avrà l'opportunità d'informarsi con un poco di pazienza, verificherà l'innocenza dello stridore dei ferri originato da tutt'altro lavoro nell'officina delle loggie, e così pure, se vorrà informarsi dai tecnici, si convincerà che le raschiature non si fanno coi ferri, e che questa e gli acidi avrebbero dato un risultato affatto opposto a quello che si vede, perchè si sarebbe perduto il lucido, e le superficie sarebbero risultate o meccanicamente o chimicamente scabre, mentre invece la praticata lavatura, togliendo la pura polvere, rimise in piena luce la originaria lucidatura a piombo e la vera tinta nativa delle preziose fodere di marmo venato orientale della Basilica.

« Del resto, giacchè il *Tempo* asserisce di avere testimonii della raschiatura, li tiri fuori per metterli a confronto cogli artieri che lavano i marmi.

« Tuo aff.mo.

« Ing. Federico Berchet,
membro della R. Commissione di vigilanza ai lavori della Basilica di S. Marco. »

Sarebbe vero? — Ieri, nel nostro Consiglio comunale vi fu lunga e vivace discussione sul tema se fosse stato il caso di accogliere o di respingere la domanda del pittore cav. Giacomelli, perchè il Comune acquistasse quattro suoi dipinti relativi a fatti del 1848-49.

La Giunta proponeva si *respingesse* la domanda; parecchi consiglieri proponevano la sospensiva; ma prevalse la proposta della Giunta, che venne approvata con forte maggioranza.

Ebbene, se non siamo male informati, la discussione di ieri fu per lo meno oziosa, perchè, stando a nostre informazioni, mentre si discuteva con calore in Consiglio comunale sull'opportunità o sulla inopportunità di quell'acquisto, i quadri stessi — venduti alcune settimane addietro all'estero — erano in viaggio, o decoravano già le pareti di qualche palazzo d'Inghilterra!

Facciamo fatica a credere tutto ciò, ma la fonte, dalla quale la notizia ci perviene, è ottima. Tuttavia saremmo lieti che il cav. Giacomelli o smentisse la notizia, o dicesse perchè egli non ha subito dato avviso al Municipio della vendita, evitando di esporlo ad una discussione, che avrebbe finito nel modo il più ridicolo se la Giunta avesse, per caso, proposto l'acquisto di quei dipinti.

Che il cav. Giacomelli abbia pensato, nel caso di risposta adesiva alla sua domanda, di mettere in lavoro una seconda edizione di quei quadri?....

Ma non è lecito oggi, di fronte ad un dubbio — anche se per noi la cosa ha tutti i caratteri della certezza — il fare delle supposizioni.

Provochiamo una risposta e null'altro.

Onorificenza. — Il Rettore del Convitto nazionale, ab. Michele Mosca, venne con recente Decreto nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Questa nuova onorificenza, che noi siamo lieti di annunciare e che premia i lunghi ed intelligenti servigii prestati dal cav. Mosca nei Convitti Nazionali, gli serva di conforto e di eccitamento a perseverare serenamente nell'opera proficua, a cui si è dedicato.

Ateneo veneto. — Domenica 6 corr., al tocco, il ch. prof. Rinaldo ab. cav. Fulin terrà la 5.ª lezione di storia patria, nella quale tratterrà di *Venezia nella Lega lombarda*.

Società di M. S. fra artisti. — Ci venne trasmesso il resoconto della serata con trattenimento di musica e scherma, ch'ebbe luogo il 26 marzo p. p. al Rossini.

Gli *introiti* ascesero a	L. 1,039:05
e le *uscite* a	» 433:02
così civanzarono nette	L. 606:03

a beneficio della Società di mutuo soccorso fra artisti.

La Presidenza di questo sodalizio — la quale non ha certo rimorso di non essersi prestata con grande premura alla riescita artistica ed economica del trattenimento — ci prega di ringraziare, in suo nome, tutti quelli che gentilmente e disinteressatamente la aiutarono nel gravoso compito assuntosi.

Accademia di scherma. — Abbiamo già parlato varie volte della grandiosa accademia di scherma che avrà luogo il 6 corr., sotto la presidenza del sig. co. Angelo Papadopoli, nella sala maggiore del Ridotto, ed a beneficio dei signori Bellussi, padre e figlio.

Domani, quindi, alle ore 2, avrà luogo questa festa delle armi, alla quale prenderanno parte alunni, dilettanti e maestri.

Ecco il programma:

Parte prima. — 1. Lezione, data dal maestro Federico dott. Bellussi ing. ai fratelli Antonio ed Alessandro Millin, di spada e sciabola a due mani. — 2. Levi Ottorino e Manzi Virginio, spada. — 3. Schiesari Giovanni e Fonzi Giuseppe, sciabola. — Mussi Italo e Barriera Emilio, spada. — 5. Predonzan Giuseppe, maestro, già tenente nel soppresso Corpo fanteria marina e Labia conte Leonardo, maestro dilettante, spada.

Parte seconda. — 1. Casara Cirillo e Drago Antonio, spada. — 2. Levi Giuseppe e Collerà Andrea, sciabola. — 3. Raule Umberto e Calzavara Clemente, spada. — 4. Fonzi Giuseppe e Casara Cirillo, sciabola. — 5. Verzati Paolo, maestro del 39.º fanteria e Bellussi Federico, spada. — 6. Levi Giuseppe e Levi Ottorino, bastone a due mani.

Parte terza. — Assalti eventuali.

Parte quarta. — 1. De Col Antonio, maestro e Pasqualini dott. Giovanni, spada. — 2. Predonzan Giuseppe e Bellussi Federico, sciabola. — 3. Vergati Paolo e Calzavara Pietro, spada. — 4. De Col Antonio, maestro e [illegible] Achille, spada. — 5. Calzavara Pietro e Pasqualini dott. Giovanni, sciabola.

Parte quinta. — 1. Labia conte Leonardo e Bellussi Federico, spada. — 2. Predonzan Giuseppe e Calzavara Pietro, sciabola. — 3. Vergati Paolo e Savini Achille, spada. — 4. Labia conte Leonardo e Bellussi Federico, spada e stocco.

Biglietto d'ingresso L. 2.

Teatro Goldoni. — Questa sera festa al Teatro Goldoni. V'è la beneficiata della prima attrice, signora Adelaide Tessero, colla *Cecilia*, di Cossa.

Corte d'assise. — Ieri, dopo cinque lunghe udienze impiegate, ebbe fine il processo dinanzi la nostra Corte d'assise, pel furto consumato a danno delle signore Fabris, nella sera del 26 agosto p. p., furto che si faceva ascendere al cospicuo importo di lire 50,000.

Quattro erano gli accusati: Rossi Giuseppe detto il Buranello, Pietro Antonini detto Cappello, Giuseppe Ravetta e Veronese Giuseppe, difesi rispettivamente dai signori avv. Adriano Diena, Salvatore Jacchia, barone Cattanei e Eugenio Boncinelli.

Dopo lunga e vivace discussione fra il Pubblico Ministero e i signori avvocati, i giurati pronunciarono un verdetto di colpabilità al confronto di tutti quattro gli accusati, ritenendo essere essi responsabili siccome autore l'uno, agenti principali gli altri nella esecuzione del reato, ammettendo però le circostanze attenuanti a favore del Rossi, dell'Antonini e del Veronese.

Dopo ciò la Corte, ritenuta l'aggravante della recidiva a carico dell'Antonini e Ravetta, pronunciava sentenza, con la quale condannava il Ravetta Giuseppe alla pena dei lavori forzati per anni 13, Antonini Pietro ai lavori forzati per anni 10, Rossi Giuseppe e Veronese Giuseppe alla reclusione per anni 8; tutti poi alla sorveglianza speciale dopo espiata la pena.

Questo processo ebbe a rappresentante il Pubblico Ministero il cav. Giovanni Tadiello, nuovo sostituto procuratore generale. L'egregio magistrato, il quale sostenne ieri per la prima volta il suo ufficio alla Corte d'assise di Venezia, fece ottima impressione.

Tra gli avvocati, tutti distinti, merita una parola speciale l'avv. Adriano Diena, perchè, giovanissimo com'è, fa concepire colla acutezza e colla prontezza dell'ingegno, colla dottrina e colla facilità e proprietà dell'eloquio, le più belle speranze.

Tribunale civile e correzionale. — Oggi furono condannati ciascuno a 15 giorni di carcere, computato il sofferto, per oltraggi e minaccie, a sensi dell'articolo 260 del Codice penale, Bortolini Luigi detto *Vaporin*, Spiridione ed Angelo fratelli Scutta e Savi Eugenio, i quali oltraggiarono e minacciarono l'altra mattina il signor Domenico Venier, incaricato dal Municipio per regolare la vecchia questione degli stivadori, sempre causa di scene disgustose e di inconvenienti, ed alla quale ora il Municipio, con lodevole intenzione e con molta premura, cerca di mettere efficace rimedio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 4.*

Presidenza Taiani.

La seduta incomincia alle ore 2 20.

Si sorteggiano otto deputati, che insieme a quelli di Torino e Novara e ai membri della presidenza, assisteranno ai funerali di Sella da celebrarsi a Biella per conto del Municipio.

Brunialti riprende lo svolgimento dell'interpellanza sulle condizioni del Sudan, in rapporto cogl'interessi italiani. Esamina quali e quanti essi siano i commerci e le industrie che vennero compromessi e danneggiati, oltre il pericolo della sicurezza personale di parecchi italiani. Domanda che cosa fece il Governo per la loro salvezza e per la tutela dei loro interessi. Deplorando poi l'esito della questione di Beilul, domanda se essa sia chiusa definitivamente. Domanda qual condotta intenda il ministro seguire circa l'abbandono del Sudan, pel quale esamina come l'Inghilterra non abbia ragioni fuorchè mercantili. Descrive le gravi e fatali conseguenze dell'abbandono. Dimostra dover noi serbare la nostra influenza nel bacino del Mediterraneo e trarre almeno questo beneficio dalle nostre alleanze, dacchè la Germania, l'Austria e la Russia sanno ben profittarne ciascuna a proprio vantaggio.

Parla poi di Assab, osservando doversi promuovere la colonia o abbandonarla. Opina non poter l'Italia rimanere indifferente dinanzi alla politica coloniale delle altre grandi Potenze, perchè non rimarrà campo aperto ai nostri commerci. Dimostra la necessità di rialzare i Consolati e le Scuole italiane all'estero. Domanda se il ministro sappia quale politica segua l'Inghilterra; se è quella della magna carta, bisogna non dimenticare che vi hanno punti nel bacino del Mediterraneo ove se v'ha Potenza che abbia diritto di stabilirvisi è l'Italia. Desidera, infine, che il nostro paese divenga grande e potente perchè, quale oggi è, non crede che sia quello per cui Fanti, Cavalletto ed altri sostennero tanti sacrifizii.

Cavalletto risponde che nelle carceri ove fu rinchiuso non sognò che una patria libera e indipendente: questo si ottenne, ma non con parole, sibbene con lunga preparazione e costanti sacrifizii. L'una e gli altri occorrono ancora perchè essa divenga forte, e diverrà tale se saremo savi, longanimi e prudenti. Gli duole che Brunialti inneggiasse alle imprese del Madagascar, del Tonchino, della Bosnia ed altre, che rappresentano la politica della forza e dell'egoismo, della prepotenza, e dell'ingordigia che l'Italia, sorta per diritto nazionale, non deve seguire. Se l'influenza italiana all'estero va scemando, ciò devesi alla nostra imperizia nel Congresso di Berlino. Svolgendo poi la sua interrogazione sui provvedimenti del nostro Governo in Egitto per la tutela degli interessi dei nostri connazionali contro i pericoli di ribellione ed agitazione araba, dimostra suo debito tutelare quanto più è possibile i nostri commerci tanto in Egitto che nelle Provincie turche ora passate sotto il dominio austriaco ed inglese. Ha il Governo provveduto efficacemente? Quanto ad Assab, spera che non entreremo in lotta colle tribù finitime, tenendo una condotta equa ed umana, veramente degna della civiltà.

Dotto svolge l'interrogazione sulle misure più convenienti da adottarsi per impedire la recrudescenza nella tratta degli schiavi sulla costa orientale dell'Africa dopo il proclama e la condotta di Gordon nel Sudan. Domanda se si sieno date istruzioni ai comandanti dei nostri [illegible]li in quei paraggi per sorvegliare le navi sospette, e se al nostro console in Tangeri sia stato ordinato di seguire l'esempio del console francese che vietò ai negozianti francesi e turchi, sotto la protezione della Francia, di fare la tratta.

Di San Giuliano, il quale confidava che la nostra adesione all'alleanza Austro Germanica conferisse a mantenere la nostra influenza nel Mediterraneo, ora dubita che l'Italia possa fare assegnamento sui proprii alleati, qualora non sieno avvenuti patti espliciti. Sollecita dal ministro qualche schiarimento; lo prega che lo spieghi perchè a Tunisi si sostituiscano anche nelle cause personali e mobiliari giudici italiani agli indigeni. Discorre poi dei reali vantaggi che la nostra alleanza coll'Austria e colla Germania ci ha recati e di quelli possibili ancora. Conviene poi in alcune considerazioni intorno agli avvenimenti nel Sudan, nella Bosnia ed Erzegovina e nell'Egitto, e chiede schiarimenti e dichiarazioni al ministro.

Maurigi rammenta le condizioni della politica estera nelle coste africane quando Mancini entrò nel Ministero. Egli crede trovare solida base nella triplice alleanza, ma i risultati di essa non furono in tutto sodisfacenti. Lo loda per aver resistito all'invito dell'Inghilterra di andare in Egitto. Ora appare chiaramente la sua savia condotta. Lo loda anche del modo con cui definì la questione tunisina. Lo loderebbe anche per la triplice alleanza se fatti nuovi non venissero a cambiare la situazione del momento in cui aderimmo.

Lo scopo dell'alleanza era la pace, ma entrandovi la Russia, la sua politica tradizionale permette di far dubitare che non divenga una nuova santa alleanza contro i nostri alleati in Crimea: la Francia e l'Inghilterra. Potrebbe peraltro avvenire che la fine di questa estensione dell'alleanza fosse per imporre il disarmo. Domanda se il Governo si sia impegnato di associarsi a questa condizione, e se, in caso del rifiuto del disarmo, fosse obbligato di associarsi all'azione militare per sostenerla. Si parla ancora di un'azione comune per impedire imprese di natura anarchica ed antisociale. Domanda che cosa farebbe l'Italia se si trattasse di forzare la Svizzera ad uniformarsi a ciò che gli alleati giudicassero necessario per riuscire nel loro intento. Desidera risposte che mostrino che l'Italia si ispira alla politica forte e virile.

Toscanelli, crede dover fare osservazioni circa i modi migliori per far cessare l'agitazione destata in Italia dalla conversione dei beni della Propaganda fide. Anzitutto però domanda al ministro se ricevette da qualche Governo estero alcuna comunicazione che accennasse ad ingerenza in questo fatto ch'egli ritiene di carattere esclusivamente interno.

Mancini afferma che finora nessun Governo cercò di esercitare ingerenza nella questione.

Toscanelli rileva che tale istituto ha un carattere non solo generale ma anche italiano, e non solo religioso ma anche civilizzatore. Buona parte di missionari sono italiani ed attissimi a mantenere il nostro nome e il nostro credito in lontane regioni. L'istituto merita considerazione dal lato politico. Del resto esso è compreso nell'art. 4 della legge sulle guarentigie, nè può quindi applicarglisi il diritto comune. Deplora che il Pontefice si sia rivolto a Potenze estere, ma crede utile al paese che il Ministero presenti una legge interpretativa del suddetto articolo. Domanda come il Governo applicherà alla Propaganda fide le leggi comuni circa i lasciti e simili. Esprime l'opinione che con un indirizzo differente da quello che il Governo segue da qualche anno, potrebbe ottenersi la conciliazione col Vaticano senza perdita di territorio e senza detrimento delle istituzioni.

Odescalchi ragiona nel senso di Toscanelli, perchè è convinto esservi nella questione della Propaganda un grande interesse politico italiano. Trasportandosi altrove l'amministrazione della Propaganda, si fa l'interesse altrui non il nostro: amica o nemica giova sempre che rimanga in casa. Egli è alieno dalla politica coloniale, ma desidera che l'Italia estenda la sua influenza, al quale scopo sono molto idonei i missionarii. Il Governo italiano, imitando gli altri, deve dar loro valido appoggio, considerando ciò come una misura politica. Dopo il pronunciato dei Tribunali, confida che nessun altro meglio di Mancini saprà trovare un mezzo acconcio per temperarne le conseguenze.

Branca osserva che le Potenze principali, profittando negli ultimi anni della situazione politica, si procacciarono vantaggi: solo l'Italia non seppe trarne partito. Non avrebbe approvato, per esempio, l'intervento in Egitto, ma voluto che la nostra azione diplomatica fosse più energica. Fa considerazioni sull'indirizzo della nostra politica estera. Desidera che il ministro accenni, almeno in generale, quale intenda seguire, massime ora che si agitano questioni importanti anche per noi.

Sospesa questa discussione, *Parenzo* osserva che all'ordine del giorno degli Ufficii convocati per domani si trovano due leggi nuove, cioè la determinazione e il numero dei Ministeri e la giurisdizione consolare italiana in Tunisia. Ieri fu approvato che si conservassero gli Ufficii esistenti fino alle ferie pasquali, ma solo per le leggi già in corso, non per le nuove, come queste due, ed urgenti.

Il *Presidente* dice non potersi spezzare la giurisdizione degli Ufficii.

Mancini osserva l'urgenza della legge sulla giurisdizione in Tunisi; *Depretis* l'urgenza dell'altra, ed insistono che gli Ufficii esistenti le esaminino.

Parenzo desiste.

Levasi la seduta alle 6.50.

(Agenzia Stefani.)

La riunione della maggioranza.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Alla riunione della maggioranza di stasera erano presenti 144 deputati. I ministri c'erano tutti, meno l'on. Mancini.

Depretis raccomanda di accorrere numerosi negli uffici per l'esame dei progetti di legge sui nuovi Ministeri e sui sottosegretarii di Stato, dichiarando che non resterebbe un giorno al Governo ove non fossero approvati. Quanto al presidente della Camera, egli desidera che gli sia proposto dalla maggioranza.

Allora l'on. Mordini, elogiando le qualità politiche e tecniche dell'on. Biancheri, lo propone a presidente della Camera. Propone poi il seguente ordine del giorno:

« La Maggioranza delibera la candidatura dell'on. Biancheri per la presidenza della Camera, come quella rispondente alla situazione parlamentare, confidando che l'onor. Biancheri accetterà l'altissimo ufficio, compiendo l'importantissimo dovere nell'interesse patrio. »

Ruspoli, accettando la candidatura di Biancheri, disse potersi fare a meno di un ordine del giorno.

Romeo e Botta fecero altre osservazioni nel senso di Ruspoli.

Depretis sostenne doversi votare l'ordine del giorno Mordini, accettandolo esplicitamente. Aggiunse che la Maggioranza si compone di tutti quelli che accettano il programma del Governo; dichiarò infine che sarebbe impolitico e disonesto il fare delle distinzioni.

L'ordine del giorno approvasi all'unanimità.

È inutile rilevare l'importanza delle dichiarazioni dell'on. Depretis, accolte con grande favore da tutti i presenti.

Depretis e Biancheri.

Telegrafano da Roma 4 all' *Italia*:

Sono tutte frottole che Depretis intenda fra breve di ritirarsi dalla vita politica, e che sia già tutto combinato perchè gli succeda un Gabinetto Biancheri.

È la Pentarchia che, nel suo interesse, cerca di farlo credere.

Il martirio Des Houx.

In Francia si diceva una volta che il ridicolo uccide, ma pare che ormai si sieno convinti, per le prove fatte che il ridicolo ha perduto questa potenza micidiale. Paolo di Cassagnac lo affronta imperterrito. Scrivono da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

La causa del Papa-re aveva urgente bisogno di un martire e il signor Des Houx si è offerto gentilmente per rappresentar quella parte. Il martirio-reclame del signor Des Houx procurerà al *Journal de Rome*, di cui egli è direttore una mezza dozzina d'abbonati e questo sarà il solo frutto di tanto sacrificio.

Intanto i nemici d'Italia, che non esitano mai sulla scelta dei mezzi, se ne prevalgono per suscitarle contro l'indignazione dei *gogos*, sempre pronti a impietosirsi per tribolazioni immaginarie descritte con arte che potrebbe darsi somma, se non fosse ridicola.

Nel numero dei *gogos* che hanno trangugiato questo bel pesce d'aprile c'è quel povero signor Vacquerie, che avrà scherzato in non so quanti articoli sulla prigionia del Papa, e sulla paglia che serviva di letto all'infelice Pio IX. Vacquerie crede al *Carcere duro* del Des Houx, al cibo ributtante che gli si apprestà, agl'insulti dei soldati italiani che montano la guardia alla prigione, e alle cimici che al dire di Cassagnac, il Governo italiano eccita contro il prigioniero!

Cimici amministrative! O rivelazioni! Da qual dicastero dipendono queste brave cimici ammaestrate, di cui il Governo si serve contro i giornalisti francesi? Ubbidiscono esse al ministro della giustizia, o a quello degl'interni? Comunque sia propongo di farne un Ministero a parte — anche per ragioni di polizia, così alla prossima crisi Depretis potrà, con questo nuovo portafogli, accontentare qualche capo-gruppo irrequieto.

Le torture e lo stomaco del sig. Des Houx.

Leggesi nel *Popolo Romano*.

« Poichè monsieur Des Houx, il giornalista clericale che sta alle carceri nuove per reato politico di stampa, è in questi giorni argomento di *réclame* sui fogli esteri come la foca di piazza della Rotonda, ci siamo ieri recati in via Giulia per avere notizie dal carceriere-capo sulla sua [illegible].

« Il carceriere-capo, uomo serio e tranquillo, ci ha assicurato che monsieur Des Houx sta benissimo, e in prova ci ha fatto leggere la nota del pranzo della giornata. Eccola:

« Ostriche, spaghetti al burro e sugo, manzo asciutto con asparagi, fritto di calamaretti
« e triglie, maionese, cappone arrosto con insalata, formaggio d'Olanda, frutta secche e fresche, zuppa inglese, caffè, liquore *Cocu*, sigari,
« Bordeaux. »

« Voleva anche delle beccaccie tra un piatto e l'altro; ma, in mancanza si è contentato di un abbacchio alla cacciatora e di un numero arretrato, come digestivo, dell'*Osservatore Romano*.

« Se monsieur Des Houx scrive come mangia, è il primo polemista dell'universo.

« Un martire non è di certo; e, se martire, il suo è un martirio delizioso, che gl'invidiano due terzi del pubblico che non sta alle Carceri Nuove. »

Dopo tutto, il sig. Des Houx mangia del suo. Quel che troviamo scandaloso è che, in quaresima, un cattolico come dev'essere il sig. Des Houx, mischi carne e pesce in un pasto, ciò che non è permesso da nessun « indulto ».

Ora attendiamo con curiosità la decisione del sindacato della stampa parigina, che si doveva adunare l'altro ieri per deliberare sulle misure da prendere di fronte alle « torture » inflitte al sig. Des Houx. Speriamo, del resto, che le informazioni pubblicate dal giornale il *Temps* abbiano calmato gli sdegni che hanno invaso gran parte della stampa parigina, dal *Figaro* all'*Intransigeant*.

A proposito del *Temps*, il suo corrispondente romano, dopo essere stato dal direttore delle carceri, si è recato a trovare il « martire », ch'era « confortablement installé ». Egli gli ha dichiarato essere sodisfatto « delle mitigazioni introdotte, d'ordine superiore, nel regime della sua prigione ».

Da questo il *Temps* vuole arguire che, prima, il Des Houx era trattato male.

* * *

A proposito delle Carceri Nuove, leggiamo nel *Messaggero*:

Alle Carceri Nuove sono stati rinchiusi, per reati di stampa, molti giornalisti italiani, e nessuno ha mai pensato di mutare le carceri in un luogo di ameno soggiorno.

Fra i redattori del *Messaggero* vi sono parecchi ex-inquilini delle Carceri Nuove: il Mostardi, il Borgognoni, l'Olivieri, il Leoni; redattori di altri giornali vi furono, il Fratti, il conte Marini, l'Albani; poi tutti gl'imputati pel processo di Piazza Sciarra; presentemente vi è rinchiuso il Coccapieller; insomma, nelle Carceri Nuove hanno soggiornato per reati di stampa e politici un'infinità di persone, le quali valgono molto più dello sventurato De Houx.

Ebbene, queste persone, dicono che alle Carceri Nuove vi si sta relativamente bene, vi è sufficiente pulizia, e i carcerieri non sono così efferati come vorrebbe far credere quel burlone di un De Houx.

* * *

Telegrafano da Parigi 4 alla *Perseveranza*.

Oggi i delegati del Sindacato della Stampa vennero ricevuti dall'ambasciatore italiano, generale Menabrea. Essi chiesero che si attenuassero le misure di rigore usate contro il signor Des Houx, direttore del *Journal de Rome*, che trovasi alle Carceri nuove, in seguito a condanna per reato di stampa.

L'ambasciatore rettificò le infondate informazioni di alcuni giornali francesi, e spiegò come il Des Houx ottenne persino delle agevolezze non accordate dal regolamento ai condannati per reati di stampa.

Il generale manifestò poi il suo dispiacere per la facilità con cui una certa stampa accoglie le accuse di corrispondenti incauti, nuocendo così all'amicizia dei due paesi, come avvenne nell'affare dei soccorsi per Ischia; al quale riguardo si osò accusare il Governo italiano di malversazione. Mostrò poi loro il *Bollettino settimanale* del Comitato di Napoli.

I delegati si ritirarono, in seguito a ciò, un po' sconcertati.

Il colloquio dal principio alla fine fu però cortesissimo.

L'amministratore del *Journal de Rome* telegrafa oggi al *Temps* che i primi venti giorni della prigionia del Des Houx furono « atroci » *(sic)*.

* * *

In Italia non soffre chi attacca il Governo e reclamare per martiri italiani è supremamente ridicolo.

L'incidente Lascker-Bismarck.

Ecco la Nota che il ministro americano degli affari esteri inviò al rappresentante degli Stati-Uniti a Berlino in seguito al rifiuto del principe Bismarck di presentare al *Reichstag* la deliberazione della Camera di Washington dopo la morte di Lascker:

« Ministero degli affari esteri.

« Washington, 10 marzo 1884.

« Signori,

« Vi acchiudo copia di una lettera consegnatami dal ministro tedesco qui residente, colla quale mi viene significato che il principe Bismarck declina di presentare al *Reichstag* una risoluzione della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti sulla morte del Lascker. — Questa risoluzione, dettata unicamente da motivi di cortesia internazionale, non aveva altro scopo che quello di esprimere le condoglianze di questa Camera legislativa alla corrispondente Camera legislativa di una nazione amica per la perdita fatta da questa di uno degl'illustri suoi membri, morto sul territorio di questa Repubblica.

« Il dubbio che una simile risoluzione potesse nascondere altre mire indirette sarebbe in aperta contraddizione coll'abborrimento che questa Repubblica ha sempre avuto (testimone la storia di un secolo intero) d'immischiarsi negli

affari di altri Stati, nonchè con tutti i principii ai quali andiamo debitori della nostra prosperità. La risoluzione suddetta, passando pel suo tramite regolare, è venuta in possesso di S. E. il principe Bismarck, il quale si è compiaciuto di significare che il trasmetterla alla sua destinazione gli procurerebbe un penoso imbarazzo. Naturalmente, la posizione a cui il principe allude, e le sue convinzioni particolari, non concernono che lui personalmente, e non spetta a me di far osservazioni in proposito. Solamente devo dire che io non arrivo a vedere come la semplice comunicazione dell'atto di questa Camera potesse in modo alcuno significare ch'egli aderisce alle opinioni politiche del sig. Lasker. Per me, io ho adempiuto al mio dovere di cortesia verso la Camera dei rappresentanti trasmettendone la risoluzione pel proprio tramite all'ufficiale che in Germania è incaricato dell'amministrazione degli affari esteri. Il nostro Governo non ha nessuna voglia d'investigare quali siano i rapporti esistenti fra i diversi rami d'un Governo straniero. I sensi della risoluzione adottata dalla nostra Camera sono ora palesi a tutti, e tutti possono facilmente giudicare del suo valore reale. Ch'essa non sia stata ufficialmente inviata alla sua destinazione quale atto esplicitamente ed implicitamente espressivo di null'altro che di amichevoli e cortesi sentimenti, è cosa che, se può rammaricare, non può certamente concernere in modo alcuno nessun ramo del Governo degli Stati Uniti.

« Vi prego di trasmettere copia di queste mie istruzioni al signor ministro degli affari esteri, o di leggergliele voi medesimo, rilasciandogliene copia, secondo vi consterà meglio piacergli. Sono, ecc. ecc.

« FRELINGHUYSEN. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 4. — Il *Paris* smentisce la notizia del *New-York Herald* che assicura che dopo la prossima presa di Honghoa le operazioni termineranno.

Lilla 4. — L'agitazione a Denain diede occasione all'arrivo di Roche, redattore dell'*Intransigeant*, andatovi per fare una conferenza, ad una processione di 300 scioperanti emettenti grida sediziose. I gendarmi furono impotenti a disperdere gli scioperanti, i quali hanno cercato di intimidire i lavoratori. Delle truppe furono spedite a Denain.

Vienna 4. — La Camera dei signori approvò il bilancio pel 1884.

Londra 4. — La salma del Duca d'Albany è giunta a Windsor. La Regina trovavasi alla Stazione; quindi la salma fu trasportata processionalmente ad *Albert Memorial Chapel*, ove, in presenza della Regina e della Famiglia Reale, fu celebrato un breve servizio funebre.

Domani solenni funerali.

Processo Tisza-Eszlar.

Budapest 4. — La Cassazione assolse gli accusati nel processo Tisza-Eszlar.

Denain 4. — Si fecero dieci arresti di scioperanti che impedivano il lavoro ai minatori. Truppe sono attese per proteggere i pozzi e le miniere di Anzin.

Atene 4. — La revisione della tariffa generale fu votata ieri e il bilancio fu votato oggi. Chiusura della sessione domani. La Regina partirà lunedì per Pietroburgo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 5. — I giornali intransigenti dicono che la gendarmeria di Denain caricò gli scioperanti e fece fuoco; ma sembra che alcuni colpi soltanto sieno stati tirati all'aria. Stamane le truppe occuparono i pozzi.

Budapest 5. — *(Camera.) Apponyi, Falk* e Hoszy presentano un'interpellanza sull'ordinanza ieri emessa dal luogotenente della Bassa Austria, che fissa certe condizioni all'importazione del bestiame proveniente dai mercati di Presburgo e Vienna. Gl'interpellanti pretendono di ravvisare in quell'ordinanza una violazione dell'unione doganale commerciale tra l'Austria e l'Ungheria.

Londra 5. — Il *Daily News* ha da Massaua: Il governatore di Kassala domanda urgentemente rinforzi.

Il Re di Abissinia fece comperare al Cairo un ricchissimo abito, destinato al rappresentante della Regina.

Egli riunisce truppe a Makaleh, distante venti giornate dalla costa.

Nuova Yorck 5. — Rispondendo alla Nota inglese, il Perù dichiara di non poter ammettere l'intervento, offendente i suoi diritti di Stato sovrano e indipendente. Soggiunge aver negoziato i suoi prestiti con persone, di cui non esamina la nazionalità; quindi i prestiti non hanno carattere internazionale. Il Perù non è debitore dell'Inghilterra, nè havvi luogo ad intervento diplomatico.

Nostri dispacci particolari.

Roma 5 ore 11,30 a.

Il risultato della votazione d'iersera della Maggioranza, fu accolto con generale sodisfazione.

Erano presenti centosessanta deputati. Piacque soprattutto la franchezza con cui Depretis consentì doversi dare carattere politico alla candidatura presidenziale di Biancheri e la dichiarazione da lui fatta, rispondendo a Ruspoli, Botta e Romeo, che oramai la Maggioranza deve formare un unico tutto compatto omogeneo senza distinzioni, senza classificazioni.

L'ordine del giorno di Mordini proponente la candidatura di Biancheri, siccome meglio confaciente di ogni altra alla situazione parlamentare, ed esprimente la fiducia che Biancheri accetterà per sentimento di dovere verso la patria, fu approvato all'unanimità.

La pentarchia, fuori della grazia di Dio, protesta e minaccia. Dicesi ch'essa sia risoluta ad inaugurare un'opposizione ostruzionista, adoperando ogni mezzo per ritardare e impedire se possibile l'adozione del progetto relativo ai nuovi Ministeri e segretarii di Stato.

Gli uomini parlamentari più autorevoli credono che le escandescenze dei pentarchi non faranno che agevolare il consolidamento della Maggioranza. Alla riunione della Minerva d'iersera intervennero per la prima volta anche i selliani.

Arrivano continuamente deputati. Prevedesi che Biancheri riuscirà con votazione imponente.

Roma 5, ore 12 m.

Commentasi vivamente la Relazione che accompagna il progetto sulla creazione dei Ministeri. Essa asserisce il progetto presentato essere consigliato da serie ragioni politiche e amministrative, desiderate dalla Camera. Metterà certamente in imbarazzo l'Opposizione accingentesi a combatterlo, poichè la Relazione ricorda come la prima idea partì dagli uomini della Pentarchia. Conchiude dicendo essere necessaria una maggiore compartecipazione della Camera al Governo, onde allargare le basi della maggioranza e stringere viepiù i vincoli tra la Camera e il Governo.

L'*Opinione* dichiara di credere che l'istituzione dei sottosegretarii di Stato è una necessità tecnica e politica.

Giunse qui Mirabelli, che presiederà la speciale Commissione incaricata di esaminare la vertenza Corte-Caselis.

Roma 5, ore 3 p.

La Sottocommissione del bilancio della marina incaricò il relatore Maldini di conferire con Brin per sapere se intende modificare le proposte di Del Santo circa detto bilancio. La conferenza avviene in questo momento.

Il medico curante dell'on. Varè mi assicura che la malattia prende un'inflessione benigna.

Gli Ufficii quinto, terzo, sesto, settimo e nono, approvarono in massima il progetto dell'istituzione dei nuovi Ministeri, eleggendo a commissarii Ercole, Brunetti, Sonnino, Filì e Bonomo, tutti favorevoli.

Lunedì mattina, adunanza della Pentarchia.

(Camera dei deputati.) — Si annuncia un'interrogazione circa la nuova posizione di Del Santo.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Si comunica una lettera del Principe Amedeo, colla quale invita la Camera ad intervenire all'inaugurazione dell'Esposizione di Torino.

Si delibera che vi si recherà una delegazione della Presidenza ed una Commissione di sei deputati, come per l'Esposizione di Milano.

Riprendesi la discussione del bilancio degli affari esteri.

Parla *Trinchera*.

FATTI DIVERSI

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Berlino* 4. — È morto il pittore Ricker Gustavo.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto di lavori da farsi nella Stazione di Treviso per l'innesto delle nuove linee Treviso-Belluno e Treviso-Motta.

Domanda di sussidio della Provincia per lavori di ricostruzione del ponte provinciale di Zelo (Rovigo).

— Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto d'appalto delle travate metalliche occorrenti per i ponti dei tronchi N. 3, 4 e 5 della ferrovia Legnago-Monselice.

Progetto d'appalto a termini abbreviati per lavori di consolidamento sulla destra dell'Adige presso Verona.

Gara di bellezze. — Il *Romanul* di Bucarest annunzia:

Il 1° di giugno ha luogo in questa capitale la premiazione delle più belle donne di Rumenia così distribuite: cinque donne per Bucarest, tre per Jassy, due per Galatz, due per Crajova ed una per ciascuna delle altre città distrettuali.

I premii consisteranno in gioielli, stoffe per abbigliamento, ed una medaglia.

Il Comitato, a capo del quale si trova il noto patrizio rumeno Ghika, pubblica un appello in cui ogni Rumeno è invitato a partecipare al Comitato il nome e l'indirizzo preciso di quella donna che a lui pare più bella.

Nella parte inferiore del biglietto deve scrivere il proprio nome, addì 1° maggio, cioè un mese avanti il giorno della premiazione, in un giardino pubblico di Bucarest, verranno aperti e numerati tutti i biglietti; ed a quelle signore, maritate o nubili, sopra cui si è riunito il maggior numero di voti, sarà aggiudicato il premio.

Il 2 maggio e nei giorni successivi i fogli di Bucarest pubblicheranno le votazioni, di cui sarà fatto giudice il pubblico.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giuseppe Cigogna.

Attorno a sè egli vedea tutto pace, tutto affetto, ed anche pei suoi figli, tutto speranza.

La moglie, uscita da quei Mikelli, il cui nome suona, nella nostra città, soave elevatezza di mente e di cuore, in quella casa di onesti, severi, acuti negozianti, avea cresciuto i figli nelle tradizioni famigliari: ed egli sognava la sua matura età rallegrata dal brillante avvenire, che l'ingegno colto e pronto apparecchia al suo Eugenio, consolata dalle forti e gentili virtù domestiche della donna, che le intelligente grazie della giovinetta fanno presagire nella sua Fanny; — e ieri sera morte ruppe quei sogni, e dove era letizia oggi è pianto.

Lento, inesorabile, da qualche anno, gli si era cacciato addosso un terribile male, i cui accessi turbavano quei poveretti; ma gl'intervalli di apparente salute, ma forse la tranquillità, colla quale egli, con pietosa cura, nascondeva l'interno strazio, aprivano l'animo loro alla speranza. Oh! è ben difficile adattarsi alla perdita di persona cara, specialmente quand'essa è nel pieno vigore delle sue forze!

E per tali dolori non v'è parola di conforto. Forse quel figlio, nella coscienza dei nuovi doveri che questa morte gl'impone, forse quella madre, quella moglie, quella figlia, quella sorella, nell'illuminata loro fede, troveranno qualche lenimento.

411 Fratelli, Mazzer.

SPETTACOLI.

Sabato 5 aprile.

TEATRO [illegible]. — L'opera: *Ernani*, del maestro G. Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Cecilia*, dramma in 5 atti del comm. P. Cossa. — Serata d'onore della signora Adelaide Tessero. — Alle ore 8 1/2

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 aprile 1884:

VENEZIA. 85 — 64 — 34 — 2 — 4

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Barcellona 1 aprile.

La sch. franc. *Souvenir*, naufragò completamente il 30 marzo a San Felice Guixols, salvandosi tutto l'equipaggio, unitamente ad una parte del carico.

Pola 1 aprile.

Dal naufragato bark americano *National Eagle*, furono recuperati a tutt'oggi circa 5500 barili nafta.

Dunkerque 1 aprile.

Il vap. *Sofo*, cap. Lucas, diretto per Amburgo, investì alle porte del dock, cagionando danni di poca entità.

[illegible] 1 aprile.

La via d'acqua del bast. ital. *Antonietta Q.* pare non sia importante, e si spera che non occorrerà di sbarcare il carico.

Presso corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 31 marzo al 5 aprile 1884:

	Denominazione	in consumo massimo	in consumo minimo
Peso Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	37 —	35 ½
»	» » 2.a »	32 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Pasta 1.a »	58 —	54 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titolo	Prezzi Contanti godim. 1° luglio (da / a)	Prezzi Contanti godim. 1° genn. (da / a)	Valore nominale	Valore versato
Rendita italiana 5 %	91 85 / 91 95	94 15 / 94 25	[illegible]	[illegible]
L. V. 1859 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. L. V. 1860 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca di Cr. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società costr. veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. aus. 4,20 in carta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 4,20 in arg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obb. ferr. V. E. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» beni eccles. 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto	3 ½	— —	— —		
Germania »	4	—	—	121 75	122 10
Francia »	3 —	99 80	99 95	—	—
Londra »	3 ½	—	—	25	25 04
Svizzera »	4	99 80	99 95	—	—
Vienna-Trieste »	4	207 50	208 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 —	208 25

BORSE.

FIRENZE 5

Rendita italiana	94 50 —	Francia vista	99 97 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 03	Mobiliare	906 —

BERLINO 4

Mobiliare	536 50	Lombarde Azioni	241 —
Austriache	538 50	Rendita Ital.	94 10

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0	76 75	Consolidato ingl.	102 9/16
» » 5 0/0	107 62	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	94 30	Rendita turca	8 95
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidato turchi	875 —
Londra vista	25 21 —	Obbl. egiziane	346

VIENNA 5

Rendita in carta	79 85	» Stab. Credito	321 90
» in argento	80 95	100 Lire italiane	48 35
» senza impos.	94 40	Londra	[illegible]
» in oro	101 70	Zecchini imperiali	5 69 -
Azioni della Banca	845 -	Napoleoni d'oro	9 60 ½

LONDRA 4

Cons. inglese	102 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 ⅛	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

6 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 23
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 17s,0
Tramontare apparente del Sole	6h 32m
Levare della Luna	2h 45m pom.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 23m 7s
Tramontare della Luna	3h 23m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 5 aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.96	755.95	755.95
Term. centigr. al Nord	11.8	15.8	17.4
» » al Sud	13.8	19.9	15.9
Tensione del vapore in mm.	9.20	9.07	11.24
Umidità relativa	91	71	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	5	10	10
Stato dell'atmosfera	Nebbioso	1/2 Cop.	3/4 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+00	+10	+10
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 . 2 Minima 10 . 2

Note: Vario — Nebbia densa nel mattino.

— *Roma 5, ore 3. 15 p.*

In Europa, pressione elevata (771) in Lapponia; generalmente bassa altrove. Forte depressione nelle isole britanniche. Irlanda settentrionale 734; Parigi 747.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle in moltissime Stazioni del continente; barometro salito dovunque; temperatura diminuita in Sicilia; venti di Ponente; barometro variabile da 758 a 763 mill. dal Nord a Malta; mare agitato nel golfo di Genova.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, del terzo quadrante; pioggie nel Nord ed altrove.

GRANDE MAGAZZINO OROLOGERIE

L'assortimento, come sempre, è completo di orologi delle migliori qualità di ogni forma, sia da tasca che da viaggio, da notte, da tavolo, da parete, tutti garantiti un anno a prezzi fissi.

Venezia, Merceria S. Salvatore

D'OGNI PREZZO

DELLA

DITTA G. SALVADORI.

Fornimenti completi, Pendole e Candelabri in marmo — metallo bronzato e dorato. Orologi ultima novità — Catene argento e oro fino.

Laboratorio Orologiale

33

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 25 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (*) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: 30 pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3: — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9: 30 ant. circa
	A Venezia	» 6: 45 pom. »

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel [illegible]

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono fare uso dello

Sciroppo d'Ipofosfito di Calce di Grimault & C.ie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.

A Parigi, GRIMAULT & C.ie, Farm. 8, Rue Vivienne

e nelle principali Farmacie del Regno

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie Bötner-Zampironi. 246

Non più medicine. — — 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Cortiglione Fiorentino, 7 dicembre 18[illegible].

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgie, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 63,[illegible] — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti attestati della sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Angelo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., campo S. Salvatore, N. [illegible]
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta
» Luigi Dalla Venezia, Marzaria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Baretteri.

WILLIAM LASSON'S

HAIR-ELIXIR

approvatissimo rimedio per rinforzare e conseguire la crescenza dei capelli.

Boccetta L. 7 1/2.

Deposito in Venezia, presso G. B. ZAMPIRONI, Salizzada San Moisè, 1484. 347

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori,** e dei **reumatismi, dolori, lombaggini,** ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 31

Olio Naturale di fegato di Merluzzo

della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste

PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D'AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l'Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee o puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute sta in ragione diretta con la quantità amministrata di quest'**Olio.**

Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste,** condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gl'imputati farmacisti **Rigatò, Radice, Chiarotto, Chiarottini** in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in **Lire mille e una,** quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessatti; Marco Alessi. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Piove Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farmacia Scorz, deposito generale per la Lombardia.

MILANO — **FRATELLI TREVES, EDITORI** — MILANO 401

A giorni esce il primo fascicolo della

STORIA D'ITALIA

di *FRANCESCO BERTOLINI*, illustrata da *L. Pogliaghi*.

L'opera sarà divisa in cinque parti principali: I. Storia antica d'Italia fino alla caduta dell'impero d'occidente. — II. Storia del medio evo fino alla fondazione delle signorie. — III. Ultimo periodo del medio evo e i primi due secoli dell'evo moderno. — IV. Dalla guerra per la successione di Spagna fino all'invasione napoleonica. — V. Dalla Repubblica cisalpina alla cessazione definitiva del potere temporale dei papi. — La STORIA D'ITALIA uscirà a dispense di 16 pagine in-8, con caratteri fusi appositamente, su carta di lusso. Ogni dispensa sarà arricchita da numerose incisioni. — Cinquanta dispense circa formeranno un volume. — Prezzo d'ogni vol., L. **25.** Prezzo d'ogni disp., **50** Cent.

[illegible]

È uscita la prima dispensa del **NOVO DIZIONARIO UNIVERSALE** della

LINGUA ITALIANA

compilato dal professor P. PETROCCHI

Questo nuovo Dizionario viene pubblicato nel formato dei grandi Dizionari-Treves, in caratteri fusi appositamente. Ogni mese esce una dispensa di 64 pagine a 2 colonne. — Ogni dispensa, ***Una lira.*** — È aperta l'associazione alle prime 10 dispense, ***L. 10.***

Le associazioni si ricevono presso i FRATELLI TREVES, a Milano, e presso le loro succursali a Roma, Via [illegible] Farina; a Napoli, Pallonetto Santa Chiara, 32, a Trieste, presso GIUSEPPE SCHUBART; — e presso i principali librai del Regno.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, VERONA, BOLOGNA ed ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **7 aprile p. v., al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 19 marzo 1884.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

FARINA LATTEA H. NESTLE

QUINDICI ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d'onore** e **8 medaglie d'oro**

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Esso supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell'inventore **Henri Nestle,** Vevey (Suisse). 94

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Tipografia della *Gazzetta*

Anno 1884 — Domenica 6 aprile — 3.ª Edizione — N. 93

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 APRILE.

Un buon Ministero, abbiamo detto l'altro giorno, deve essere attaccato con violenza e difeso con pertinacia. È un aforisma parlamentare. Il nuovo Ministero Depretis comincia dunque bene. Quest'uomo di Stato nella storia parlamentare merita esser detto il Fortunato. Speriamo che la storia non debba da ultimo conchiudere ch'egli ebbe sempre docile l'indocile fortuna, e non seppe trarne profitto.

Crediamo che domani, malgrado l'errore immenso della protezione a Baccelli, condensata nella frase: « Chi ferisce Baccelli ferisce me », avrà una maggioranza, docile per lui come la fortuna, nell'elezione del presidente. Ma quando egli si sarà accorto che ha la maggioranza, facciam voto che ne sappia usare, e ai tentativi di ostruzione della Pentarchia, aiutata all'estrema Sinistra, risponda col diritto della maggioranza, di chiedere la chiusura. La chiusura è un'arma che il Parlamento inglese non aveva contro l'ostruzione, e procurò di averla ora. Il Parlamento italiano l'ha, e di quest'arma della maggioranza sappia usare Depretis. La chiusura contro l'ostruzione è legittima difesa. Se no, il Ministero Depretis legittimerà ancora una volta la strana accusa di Ferrari Luigi, deputato dell'estrema Sinistra, il quale rimproverò l'inerzia alla maggioranza, mentre questa è inerte, perchè ha troppi riguardi per l'opposizione. Chi non usa del suo diritto lo perde, e quando la discussione divaga, la maggioranza ha diritto e dovere di chiuderla.

Per essere difeso con pertinacia, la seconda condizione di un Ministero buono, il quale, perchè buono, è con violenza attaccato, il Ministero non deve obliare un istante ch'egli è il capo della maggioranza, e come un buon generale, deve tenerla sempre in riga. La libertà parlamentare non è libertà, se non quando è esercitata colla stessa violenza da una parte e dall'altra. Il reggime parlamentare è reggime di contraddizioni e finzioni. La verità è la conseguenza di due errori, che si combattono implacabili, come la libertà è la conseguenza di due violenze che hanno la coscienza del loro diritto, e non è libertà se non quando alla violenza dell'avversario risponda la violenza del difensore. Si combatte coll'errore e colla violenza, e si ha come risultato delle battaglie quotidiane la verità e la libertà. È un reggime che ha del buono, ma per averne il bene, bisogna saperne sopportare il male. Che se non si è in grado di sopportare il male, non si avrà nemmeno il bene.

Certo è che noi non abbiamo mai potuto dimenticare il dubbio del grande storico Macaulay, che ci sta fisso come un chiodo nel cervello dal dì che l'abbiamo letto. Macaulay chiede se colla libertà della stampa, divenuta consuetudine inglese, senza legge, sarebbe stato possibile fondare la libertà inglese.

Il Governo parlamentare è pur buono pei risultati, ma provoca più d'ogni altro la critica pegli accidenti. Al bene si arriva, purchè tutti abbiano energia eguale, passando pel male, e la politica quotidiana vede per giorni e mesi e settimane il male, e non è proprio nè della debolezza, nè dell'egoismo umano, nè della logica, prevedere con fiducia il bene quando il male è la premessa. È un regime pericoloso, quando se ne racconta tutti i giorni la storia, perchè la storia degli incidenti è pessima se quella dei risultati è buona. Se il Governo parlamentare fosse un maschio e la logica una femmina, che lotta continua, implacabile, tra quel maschio e quella femmina!

La seduta per esempio di giovedì nella quale Depretis presentò il nuovo Ministero, fu brutta, se si bada all'impressione di coloro che non sanno aspettare il domani. Il Giove di Offembach dice che il *faut frapper l'imagination des peuples*, e il Governo parlamentare non risponde a questo bisogno. Il Parlamento discende alle proporzioni della Scuola, ove ci sono degli scolari riottosi quanto faceti. Tutto desta l'ilarità dei deputati. Depretis disse Nicola Coppino, anzichè Michele. Fu uno scoppio d'ilarità. Non consigliamo ad alcuno di scrivere una storia dell'ilarità nel Parlamento italiano, perchè sarebbe storia noiosa quanto lunga, ma certo è che vi si è riso tanto di ciò che ha fatto più piangere, quanto di ciò che ha più confortato la Nazione. Ogni consociazione umana ha il suo lato comico, come il suo lato serio. Il giornale, nato dal bisogno della frivolezza maligna, nota per istinto ciò che è comico, piuttosto che ciò che è serio. Il Parlamento inglese, che fondava la libertà inglese, e che per tanto tempo discuteva in segreto, tanto che i giornali non poterono stampare le deliberazioni, e più tardi le stamparono senza i nomi degli oratori, come un romanzo, certo dovettero avere scene ben più rabelaisiane di quelle che ci offrono i Parlamenti moderni. Fox, il gran Fox, il quale veniva alla Camera ubbriaco, e ritrovava l'ispirazione oratoria, in un gran catino d'acqua gelata, non dovevà avere un contegno corretto. Ma lo stesso giorno il telegrafo, e il giorno dopo le corrispondenze non annunciavano a tutta l'Inghilterra che il grande oratore, andando alla tribuna per proferire uno dei suoi grandi discorsi, aveva scappucciato perchè era ubbriaco. Il Governo ha più prestigio, quanto meno si veggono i governanti.

Nè ci gridi che vogliamo che si sopprima la libertà della stampa. Vediamo tanti mali necessarii oramai, e per isperare che da tanti mali necessarii sorga il bene, ci occorre credere alla divina Provvidenza. E diventa questo un bisogno irresistibile, perchè certo nel criterio umano, che possa dirigere, non ci è dato avere alcuna fiducia. Ma diciamo questo soltanto perchè si sappia bene che non ci associamo alla banalità — una parola che non è nel dizionario, ma adoperiamo perchè il dizionario non ce ne dà un'altra che ci piaccia — alla banalità contemporanea, che crede o finge di credere che sulla fine del secolo scorso si sieno fatte delle grandi scoperte per la felicità del genere umano. Il genere umano non sarà, pare, felice mai, e ci rassegniamo. Intanto crediamo alla Provvidenza, perchè, se non ci si crede, col reggime parlamentare lo strazio umano è tale che non sappiamo come sia possibile resistervi.

—

Il Perù risponde ai reclami delle Potenze sui depositi del guano, che garantivano i suoi creditori, e ch'esso cedette al Chilì, colla petulanza d'un debitore insolvente, che non vuol disgustare, per gli altri, il creditore, col quale s'è accomodato. Il Perù dice che i prestiti furono da lui contratti con persone di cui non chiese la nazionalità e che perciò i prestiti non hanno carattere internazionale. Non è questa però la questione. Il Perù ha assunto obblighi verso i creditori, e questi hanno diritto che le Potenze, cui i creditori appartengono, difendono. La difesa del Perù è degna d'una Repubblica dell'America meridionale, ma l'Inghilterra, la Germania, la Francia, l'Italia, non si lascieranno persuadere da simili difese.

Le alleanze.

Telegrafano da Roma 4 alla *Nazione*:

Il fascicolo della *Nuova Antologia*, uscito stamane, pubblica un articolo firmato *un ex-diplomatico*, col titolo: *Le alleanze europee e il partito anarchico*, che si riassume in queste parole:

L'alleanza austro-russo-germanica, e l'alleanza austro-germanica, alla quale ha aderito l'Italia, sono due fatti separati e distinti.

Lo scopo della prima è quasi esclusivamente la difesa sociale, e perciò, riguardo ad essa, le questioni politiche vengono in seconda linea.

L'azione diplomatica dei tre imperi contro i pericoli dell'anarchia verrà tosto o tardi esercitata anche verso le altre Potenze, e il nostro Governo deve prepararsi a questa eventualità.

L'Italia non ha alcuna necessità urgente di aderire all'alleanza austro-russo-germanica; basta che si metta in grado di emularne gl'intendimenti, prevenendone le possibili rimostranze.

A tal uopo deve impedire che i fautori dell'anarchia, espulsi dagli altri Stati d'Europa, entrino nel suo territorio e vi stabiliscano la loro dimora e vi preparino le loro imprese.

Questo essa può fare, senza scapito della propria dignità, invocando le esigenze dell'ordine interno, che, indipendentemente dalle complicazioni estere, sarebbe compromesso da una invasione di anarchisti.

Il Governo italiano, eseguendo lealmente e senza esitanza questo programma, pur rimanendo fedele ai suoi principii e alle sue origini liberali, confermerebbe la sua irrevocabile intenzione di essere un pegno di pace per l'Europa.

ITALIA

A proposito delle leggi Berti.

Ecco l'ordine del giorno votato il 29 marzo, dal Consiglio operaio romagnolo, tenutosi in Forlì per discutere sulle leggi sociali Berti:

Il Congresso operaio romagnolo, esaminati e discussi i progetti di legislazione sociale, presentati al Parlamento, e cioè:

Il disegno di legge sugli scioperi, sull'istituzione dei probiviri, sul lavoro dei fanciulli, sugli infortuni del lavoro, e finalmente sulla cassa pensioni per la vecchiaia.

Li riconosce come genuina manifestazione di un ordinamento basato tutto sul privilegio, e come tali completamente inefficaci a produrre il benchè minimo miglioramento reale sulle condizioni delle classi lavoratrici: e perciò li respinge tutti nella forma in cui sono stati presentati.

E come avviamento ad una piena emancipazione economica e politica delle classi lavoratrici, ai progetti ministeriali presentati al Parlamento contrappone i seguenti criterii pratici, cui, secondo il Congresso, dovrebbero, nelle presenti condizioni sociali, informarsi i particolari progetti di legislazione in proposito.

1. *Sul riconoscimento delle Società operaie*, il Congresso afferma:

Che tutte le Associazioni, le quali si propongono il miglioramento economico intellettuale e morale delle classi lavoratrici, pel fatto solo della loro esistenza, hanno diritto ad essere riconosciute come enti giuridici, esclusa ogni tutela governativa, e qualunque forma d'ingerenza amministrativa e giudiziaria.

Per ottenere la personalità giuridica basterà presentare all'Ufficio municipale l'atto autentico di costituzione della Società e lo stato sociale. Il fatto dell'iscrizione su apposito registro municipale conferisce per sè solo la personalità giuridica.

In ordine alla responsabilità degli amministratori, il Congresso vuole esclusa qualsiasi forma di vigilanza dell'Autorità giudiziaria e politica, perchè crede più sicura garanzia l'ampia pubblicità di tutti gli atti sociali e la responsabilità degli amministratori, sostituendo così alla sospettosa tutela governativa il diretto controllo degli associati e del pubblico.

2. *Sulla questione dello sciopero.* — Il Congresso afferma che dev'essere riconosciuto e garantito il diritto di coalizione e di sciopero, e perciò devono essere abolite tutte le disposizioni delle leggi vigenti restrittive dell'esercizio di questo diritto, e che attribuiscono speciali qualifiche o pene distinte ai reati comuni, che potessero commettersi in occasione di sciopero.

Il Congresso, oltre a ciò, respingendo ogni qualunque ingerenza governativa, diretta od indiretta, nelle vertenze che possono sorgere, riconosce l'utilità che tali vertenze siano deferite ai Tribunali di arbitri, secondo le norme di relativo progetto sull'arbitrato.

3. *Sull'istituzione dei probi viri.* — Il Congresso respinge il concetto del Collegio permanente dei probiviri, quale è proposto dal progetto governativo, come quello che nella costituzione dei Tribunali di conciliazione e arbitrato nella competenza ad essi attribuita e nella modalità tutta onde se ne esplica l'azione, non offre alcuna garanzia di un giudizio disinteressato, e, respingendo la massima, affida allo studio di una Commissione nominata all'uopo un contro progetto sull'argomento.

4. *Sul lavoro dei fanciulli.* — Il Congresso riconosce che il progetto governativo non garantisce nè la vita, nè la salute dei fanciulli, ch'esso pretende di tutelare, e deve essere corretto, sia per quanto si riferisce all'età e alle speciali industrie in cui i fanciulli possono essere impiegati, sia per quanto concerne le ore di lavoro. Il Congresso riconosce altresì che una vera tutela della vita e dell'avvenire del fanciullo non potrà veramente essere praticata sino a quando, a lato degli opificii non sorgano le scuole professionali a cui tutti abbiano la possibilità di accedere, e perciò fino a quando le condizioni generali della vita dei lavoratori non siano sostanzialmente migliorate; e fa voti perchè il popolo si preoccupi seriamente del modo indegno, col quale è sfruttata la fanciullezza dall'egoismo presente a danno della prosperità avvenire.

5. *Sugli infortunii del lavoro.* — Il Congresso riconosce che il progetto governativo, da un lato, non offre garanzie alcune agli operai per le conseguenze degl'infortuni, che possono avvenire nel lavoro, dall'altro offre larga opportunità all'intraprenditore di esimersi dall'apparente responsabilità addossatagli; riconosce in pari tempo che l'obbligo di assumere la responsabilità degl'infortunii avvenuti nel lavoro, e delle conseguenze dannose che può avere per l'operaio e per la sua famiglia, costituiscono un ben lieve peso di fronte agli utili che l'industria procaccia agli intraprenditori: e perciò ritiene come condizione essenziale di un progetto di legge efficace sugl'infortunii la responsabilità incondizionata degl'intraprenditori in ogni e qualunque caso d'infortunio, prestando idonea garanzia, e che questa condizione possa adempiersi in ogni evenienza dagl'intrapenditori.

6. *Sul progetto di Cassa pensioni per gli operai.* — Il Congresso, considerando che il progetto governativo non assicura la pensione se non a quegli operai che sono in grado di pagare per molti anni una quota mensile, e che, a confessione dello stesso ex-ministro che la propone, i salarii di una gran parte degli operai, soprattutto delle campagne, sono talmente esigui, che ogni risparmio per loro riesce impossibile, e perciò non possono concorrere alla Cassa pensioni, considerando finalmente che un progetto di legislazione sociale, per essere effettivamente sociale, non può aver di mira una piccola minoranza, ma deve avere di mira tutta la classe operaia e promuoverne l'universale vantaggio; per queste ragioni il Congresso respinge il progetto governativo, e passa all'ordine del giorno.

La candidatura Biancheri Ministero ed Opposizione.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* si congratula della scelta dell'on. Biancheri per la candidatura della presidenza della Camera. Confida che riuscirà con una onorifica votazione, ed è sicura che, riuscendo il Biancheri a presidente della Camera, i lavori parlamentari ne avranno grande vantaggio.

Il *Capitan Fracassa* pretende che alcuni deputati di Sinistra abbiano, all'adunanza d'ieri sera, alla Minerva, accolto con segni di disapprovazione le ultime dichiarazioni del Depretis. E soggiunge: « Ormai nessun equivoco è più possibile; l'on. Depretis ha assunto ieri sera apertamente l'ufficio di capo della Destra. »

La *Libertà* e la *Rassegna* consigliano al Ministero energia e vigore contro le intemperanze dell'Opposizione e, occorrendo, anche la violenza contro la violenza.

La *Stampa* è più mite. Crede che basti la compattezza della Maggioranza.

I giornali della Pentarchia tentano di giustificare il contegno dell'Opposizione nella presentazione del nuovo Ministero, dicendo che il Depretis non merita nè fede, nè rispetto, avendo ingannato troppa gente.

I nuovi Ministeri.

Telegrafano da Roma 5 all'*Italia*:

I giornali pubblicano, senza commenti, il progetto per la istituzione dei nuovi Ministeri.

Il *Popolo Romano*, solo, si dichiara apertamente favorevole. Vorrebbe anche l'istituzione di un Ministero locale per i grandi lavori della capitale.

I pentarchi osteggiano il progetto il quale aggrava il bilancio.

Ci sarà perciò battaglia.

Assicurasi intanto che l'on. Mordini avrà il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, e che Laporta sarà nominato membro del Consiglio del tesoro.

Essi saranno pareggiati ai sotto-segretarii di Stato.

La libertà a Forlì.

Scrive l'*Unione liberale* di Forlì in data del 3 corr.:

« Speravamo che dovesse una buona volta porsi un termine alla inverecondа condotta di una certa parte del nostro popolino, il quale mantiene ancora l'eroico proposito di far guerra all'Associazione monarchico-liberale con gridi di abbasso, a morte, con canzoni oscene, con motteggi ed altre simili lordure.

« L'altra sera, 15 o 20 giovinetti si fermarono davanti al locale dell'Associazione, emettendo fischi e grida certamente poco liberali, senza che nessuno intervenisse per far cessare questa poco edificante serenata in un punto il più centrale della città, gazzarra ch'ebbe termine dopo circa 15 o 20 minuti soltanto, quando, cioè, questi buontemponi furono stanchi di emettere grida e fischi.

« Un membro dell'Associazione, operaio onesto e laborioso, è continuamente fatto oggetto di scherno e lazzi vituperevoli, non risparmiando neppure il sacrario della sua onorata famiglia. Certuni si permettono fin anco a notte inoltrata di fermarsi avanti alle finestre della sua abitazione, vomitando le più laide insolenze, con offesa ad ogni principio di moralità e di tolleranza civile.

Ma, domandiamo noi, quando finirà questa gazzarra? Si dovrà proprio rimanere sempre sotto l'incubo di questa prepotenza di piazza? »

E a sentir qualcheduno, che parla ancora il linguaggio di trent'anni fa, la libertà, manifestar le proprie opinioni non corre pericolo, se non da parte del Governo!

EGITTO

Gordon in Kartum.

Raccogliamo dai giornali inglesi i particolari su quanto è accaduto nei pressi di Kartum sulla metà del mese scorso.

Stretto da tutte le parti, Gordon si decise a dar battaglia agli insorti. Sicchè la mattina del 16 marzo, con due o tremila uomini, fece una sortita da Kartum. I basci bozuck e i soldati egiziani formavano una lunga linea con un quadro di neri a sinistra e truppe a cavallo a destra. Appena queste truppe si avvicinarono, i ribelli si ritirarono su colline boscose. La loro retroguardia era coperta da circa una sessantina di Arabi a cavallo.

« I nostri cavalieri — telegrafa un corrispondente testimone oculare — eran entrati nel bosco a inseguirli quando vidi, con mio grande stupore, cinque ufficiali superiori che comandavano i nostri, tornarsene indietro a briglia sciolta, e passare tramezzo alle file. Erano incalzati alle calcagna dalla cavalleria nemica, e allora successe un fuggi fuggi generale.

« I sessanta cavalieri nemici si diedero a trucidare gli Egiziani, senza che questi si servissero delle loro armi. Uno dei ribelli uccise sette Egiziani con altrettanti colpi di lancia. Tutti gli Egiziani che perirono furono feriti per dietro. Durante tutta la carneficina, essi non tirarono un colpo di fucile, non pensarono neppure a metter le bajonette in canna. Sessanta cavalieri armati di lancie hanno distrutto oggi più di 2000 uomini armati di remington e di revolver. Gli Egiziani non si raccozzarono se non quando i ribelli smisero di inseguirli.

« Gli Egiziani fecero fronte un momento e tirarono qualche colpo di fucile. Ma i ribelli si curavano tanto poco delle loro palle, da passare tranquillamente a pochi passi dalle nostre file. Verso mezzogiorno, i ribelli si ritirarono dietro le colline.

« Quei Nubiani sono di un coraggio sovrumano. Il maggior numero era armato di una lancia e di uno scudo di pelle d'ippopotamo. Molti avevano come lancia una baionetta di remington

APPENDICE.

Una lezione di morale data da Alessandro Dumas.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Alessandro Dumas ha indirizzato ad un giovane letterato una lunga lettera, che doveva restar privata, ma che un giornale francese ha stampata.

Contiene una eloquente apologia del lavoro, considerato come premio a sè stesso. La riportiamo, ed invitiamo i giovani a meditarla.

* * *

Lavorare collo scopo di ottenere l'applauso degli uomini, è stimolo naturale, necessario, per chi comincia. L'ho provato più di chicchessia. Ero affamato di gloria: conseguenza dell'aver vissuto vicino a mio padre, nel cerchio luminoso della sua fama. Egli aveva tanta rinomanza, che sarei morto di rammarico se per conto mio non fossi riuscito a procurarmene una qualsiasi. Me la son fatta, duratura o no, certamente invidiabile, se devo giudicarne dagli nemici che mi ha procurato e sostiene ancora.

Di questa rinomanza ho forse goduto soverchiamente: l'ho portata spesso per le strade, a testa alta, scuotendola come un pennacchio, per esser guardato dalle donne e dai fanciulloni. Sono arrivato come tanti altri fino al punto d'essere sciocco ed insolente? È possibile, ma spero di no. In ogni caso, è stato uno sbaglio di gioventù, e la gioventù ha in sè stessa la scusa di qualunque sbaglio.

Fortunatamente è accaduto in me un cambiamento improvviso. La grande passione per la gloria chiassosa ad un tratto ha ceduto il posto ad una passione più grande per il lavoro. M'era sempre piaciuto il lavoro, ma con la speranza di vederlo compensato da un felice successo. Cominciò a piacermi per sè stesso.

Non basta: tentai di coordinare l'arte mia allo scopo comune, e talune questioni sociali. Vedendo il nostro secolo divorare con brutale voracità tutte le opere letterarie, sperai di fare almeno servire le mie, se dovevano essere divorate come le altre, agli eterni interessi dell'umanità. Chimera; sia pure; ma chimera rispettabile e anche benefica, perchè le sono debitore di aver conservato quello che non si trova più a' nostri giorni — una fede.

La passione al lavoro ed il bisogno di solidarietà s'erano talmente resi padroni del mio spirito, che non solamente lavoravo per me, ma anche per gli altri. Ho allora in più ho tentato di tanto in tanto l'impresa di dar vita a talune idee, alle quali i loro autori non riuscivano a far vedere la luce del giorno. Qualche volta ne sono stato malamente ricompensato; ma di ciò non ho fatto e non fo verun conto. Quei signori mi hanno dato occasione di lavorare un po' più: mi rammento soltanto questo.

D'altronde mi è troppo piaciuto il trionfo, perchè non conosca e non scusi le esigenze e i cattivi consigli dell'amor proprio. E mi veniva fatto d'impicciarmi di tante questioni sociali, filosofiche, religiose, ed anche politiche, nelle quali pareva che l'autore drammatico non entrasse per nulla, ed ho sollevato contro di me tutti quelli che trovano modo d'essere irritati dalla sincerità altrui, essendo essi stessi — non ne dubito punto — sinceri. In questa nuova strada vedevo succedere ai miei ardori e alle mie ambizioni d'una volta una modestia confortatrice, una semplicità di contegno, una interna serenità. Dopo aver ricercato gli applausi di tutti, come chiunque ha bisogno delle masse, essendomi accorto dal mio esempio e da quello di altri con quanta facilità « tutti » si lasciano sedurre ed imporre, mi diedi a meritare la sola approvazione di poche persone serie, e l'ho qualche volta ottenuta. Allora, sicuro di non essere più un-talento, ho ...to di ottenere l'approvazione di me stesso, e non vi sono ancora riuscito. Questa è la causa di un po' di melanconia, che potete avere sorpreso in me.

Quando nella vita si prende di mira un ideale intellettuale, accade di esser tristi, non perchè ci si accorge di non esser più quello che siamo stati, ma perchè si sa di non essere mai stati quello che si sarebbe voluto essere.

Chi ha la faccia franca di dire — Io sarò qualche cosa... — e il talento di farlo credere a un gran numero di persone, deve provare un immenso piacere. Io non l'ho provato mai, ma non credo che valga il piacere provato da me, per quale oso dirvi — Son felice quanto lo può essere un uomo — e del quale vi ho spiegato le cause.

Insomma, vi figurate una felicità più grande della passione persistente per il lavoro, del desiderio di essere utile, dall'intero possesso del proprio talento, della propria volontà, delle proprie azioni, della propria coscienza; più grande dell'ammirazione per il bello, dell'indulgenza verso l'ignoranza, della severità verso se stesso? Questa è la felicità, della quale mi vanto. Voi non potete indovinarla. È affare d'età e d'ambiente. M'avete creduto e cercato al mulino quando stavo tranquillo nell'arca. Vedete: tutto ciò non ha nulla da fare con le amarezze del letterato invecchiato, le amarezze dell'autore fischiato, la disperazione del capo scuola che ne vede sorgere un'altra.

Se i naturalisti annienteranno quanto ho fatto, la mia individualità letteraria sarà finita; ma la mia individualità intima, quella che avrò voluto avere io, e mi sarò fatta osservando me e gli altri, a forza di riflessione e di buona fede, chi potrà vantarsi d'avermela portata via? Ed è appunto questa che m'è più cara; quell'altra si accomoderà come potrà quando sarò morto.

Se sapeste, mio caro, come, abituati una volta a questa maniera di pensare, tutto pare semplice, e quanto riposo, quanto equilibrio, quanta pace vi si trova!

Spero per voi, che, avanzando negli anni vi accadranno gli stessi fenomeni accaduti a me. Allora sentirete davanti i vostri occhi e sotto i vostri passi il mondo e quanto lo compone, compreso il naturalismo, diminuire, diminuire, sempre di più. Un giorno lo prenderete in mano come un bambino prende una palla, e dopo averlo pesato un poco, lo ributterete via, dicendo: — Insomma... è troppo piccolo... ci dev'essere qualche cosa di molto più grande!

infilzata e legata con una cordetta in cima a bastone. Altri non avevano che un semplice randello.

« E con armi simili, in due ore di combattimento, essi soonsi impadroniti dei pezzi di artiglieria dell'esercito inglese, difesi da soldati armati di fucile. »

Tempo fa c'era uno scambio di corrispondenze tra Gordon e i Beduini. Il pascià inglese aveva scritto una lettera, nella quale diceva tra altro:

« Venite a me senza timore; come io sono « venuto a voi con confidenza. Io non vengo « qui a combattere; vengo solo con l'aiuto di « Dio, e Dio è con me ».

Gli acciecati beduini, anche coloro sui quali Gordon credeva di poter fare assegnamento, hanno risposto nei termini seguenti:

« Abbiamo ricevuto la tua lettera. Tu dici « di esser con Dio; se sei con Dio, sei con noi « giacchè Dio è con noi. Se non fai causa co« mune con noi, sei contro noi, allora Dio non « è con te, e noi ti faremo quel che abbiamo « fatto a Hicks. »

Ecco secondo le maggiori probabilità, la sorte riservata a Gordon pascià.

Il *Times* ha un interessante dispaccio da Kartum, in data del 23, cioè sette giorni dopo la sortita. Lo riproduciamo:

« Ieri, giunsero qui tre dervis. Essi venivano da parte del Mahdi, per restituire la veste d'onore, mandatagli da Gordon. (Notiamo che in passato, si è sempre creduto che fosse stato il Mahdi a mandar la veste d'onore a Gordon). Essi erano pure latori di una lettera e di un vestito da dervis per Gordon.

« La lettera esorta il generale Gordon a farsi musulmano e amico di Mohamed Achmet, il quale rifiuta il Sultanato del Kordofan, giacchè la sua missione di profeta gli proibisce di restarsene nel Kordofan.

« I dervis che portavano la lettera rifiutarono di deporre le armi prima di vedere il generale Gordon, e mentre egli parlava, stavano con la mano sull'elsa della scimitarra.

« La sera scorsa, prima del tramonto, i due pascià traditori furono fucilati. Essi avevano sottratto inoltre munizioni, e in casa di Hassan ne fu trovata una gran quantità, oltre molti fucili rubati. Ambedue si erano messi in tasca due mesi di paga dati come acconto alle truppe su sei mesi arretrati.

« — Noi — conclude il dispaccio — aspettiamo giornalmente le truppe inglesi. Non possiamo indurci a credere di essere abbandonati dal Governo. La nostra esistenza dipende dall'Inghilterra!... » *(Corr. della Sera.)*

—

Gordon, natura potentemente inglese, è tenace, coraggioso, paziente. — E spera sempre, *contro tutte le speranze.*

La seguente cartolina postale, datata da Kartum, da lui mandata al signor Gibles, un inglese residente a Vienna — prova lo stato dell'animo suo:

« Son lieto di sapere che la vostra salute è buona. Potete felicitarvi d'aver lasciato l'Egitto. Noi, non siamo così malmenati come potremmo esserlo — continuiamo a sperare contro qual siasi speranza.

« *Vostro* Gordon. »

Fu scritta questa cartolina prima o dopo l'ultima disfatta subita dal generale?

Il *Daily News*, che riceve la notizia dal suo corrispondente viennese, non ce lo dice.

Il Mahdi mercante di belve.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Un mercante di belve austriaco comunica da Kassala ad un amico di Vienna alcuni ragguagli sul Mahdi, col quale ha lunga consuetudine, giacchè per molti anni il Mahdi negoziò in belve e provvide quasi tutti i giardini zoologici d'Europa.

Il mercante in questione dice che il Mahdi non è che un astutissimo impostore, e avvalora la sua asserzione col seguente aneddotto. È tradizione che il Mahdi, cioè l'inviato di Allah, deve avere, per distintivo, alcuni porri sulla guancia sinistra. Non è molto che il Mahdi apparve infatti ai suoi aderenti con diversi porri sulla guancia sinistra, che aveva prodotti artificialmente con l'aiuto d'un tedesco, certo Schandorper, che, dopo d'aver fatto il pagliaccio nei circoli, e il perrucchiere, è ora divenuto confidente del Mahdi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 aprile.

Sottoscrizione per un busto in bronzo a mons. abate Don Daniele Canal. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente . . . . . . L. 1963:—
Prof. ab. Giovanni cav. Tamburini » 10:—

Totale L. 1973:—

(La somma di L. 1963, importo delle sottoscrizioni a tutto lunedì 31 marzo, fu da noi depositata presso la Banca del Popolo di Venezia, che gentilmente si assunse di farci gratuitamente il servizio di cassa.)

Consiglio comunale. — Nell'adunanza di prima convocazione di lunedì 7 corrente, alle ore 1 pom. precise, si discuteranno i seguenti argomenti:

In seduta segreta

1. Nomina di un alunno contabile municipale.

2. Nomine nel personale insegnante delle Scuole elementari comunali.

3. Domanda di Angela Vendramin vedova De Franceschi Ermenegildo già incaricato politico per la sorveglianza ai traghetti esterni di Mestre e Venezia, per ottenere pensione.

4. Comunicazione delle deliberazioni prese dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale nelle sedute:

a) 21 luglio 1883, di autorizzare il sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dalle Ditte Chemin, Palma e Sardagna, con citazione 19 luglio suddetto, per occupazione di parte della Corte del Botter a S. Moisè;

b) 23 maggio 1883 di autorizzazione al sindaco a stare in giudizio contro la lite promossa da Giovanni De Cecco per aumento di pensione;

c) 10 maggio a. p. in punto autorizzazione al sindaco di stare in giudizio contro le Ditte Sarfatti Giacomo ed avvocato Marzari Valentino per ottenere il pagamento di tasse scolastiche;

d) 28 giugno a. p. per un compenso pecuniario all'ex perito ... Bertotti Giovanni;

e) 13 settembre e 18 ottobre 1883 per sussidii alla defunta maestra Polese Amalia;

f) 6 settembre a. p. per rimunerazioni al Corpo pompieri in seguito alla estinzione dell'incendio a S. Lazzaro degli Armeni;

g) 20 giugno 1883 con cui fu autorizzato il sindaco ad agire giudizialmente contro l'applicazione della tassa di ricchezza mobile sopra alcuni sussidii corrisposti ad istituti di beneficenza e di educazione;

h) 22 novembre 1883 e 21 febbraio a. c. per sussidii a funzionarii municipali;

i) 21 febbraio a. c. per compensi a diurnisti per prestazioni straordinarie.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 7, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Arieni all'Angelo Raffaele.

Era vero. — Dal pittore cav. Giacomelli riceviamo oggi una lettera, nella quale egli ci conferma esser vero ch'egli vendette ad un forestiero i quadri, di cui aveva proposto l'acquisto alla Giunta, ma dichiara di non aver venduto quei quadri, se non dopo che, il 13 febbraio, egli aveva ricevuto dalla Giunta il formale rifiuto di farne l'acquisto, e dopo che, da un colloquio col sindaco e coll'assessore delegato, egli aveva ritratto la convinzione che anche una istanza da lui presentata successivamente al Consiglio comunale allo stesso oggetto, non avrebbe avuto miglior successo.

Basilica di S. Marco. — Ci preme anzitutto far osservare al *Tempo* che noi ieri l'altro, in un articolo di cronaca, e il signor comm. Federico ing. Berchet ieri, nella lettera che ci ha inviata e che abbiamo stampata, ammettemmo che i marmi furono lavati e non sappiamo in verun modo spiegarci l'invito che ci fa il *Tempo* colle parole: Possono negare di averli lavati quei marmi? — Se lo abbiamo detto noi per i primi che quei marmi furono lavati!

Detto ciò, diamo posto volentieri al seguente articolo inviatoci da persona competentissima per studii speciali e profondi in materia, e amante quant'altri mai dei nostri monumenti.

Eccolo:

Splendida sit nolo, sordida nolo cutis.
(Martiale, II. 36.)

« Entrate nella stupenda Basilica, e le vostre orecchie restano straziate dallo stridere dei ferri.

« Sapete che cosa si fa?

« Si grattano i marmi della chiesa, per levarvi la tinta stupenda datavi dal tempo. »

Queste parole di colore sanguigno che si leggevano nel *Tempo* del 2 corr., facevano temere che fosse ricominciata quella specie di vandalismo, che ha guasto, per secoli di là da venire, tante parti delle facciate esterne della stessa chiesa, vandalismo che ancor oggi continua in altri monumenti.

Ma chi poteva giudicare delle dolcezze di superficie e di tinta dei vecchi marmi, non trovò traccie di recente raschiatura sui rivestimenti e le colonne di S. Marco, traccie che non si sarebbero tolte così presto, nè senza ricominciare da capo coll'arrotatura, la pomiciatura, la lucidatura a piombo dei marmi, e, se vuolsi, anche la brunitura all'ematite, al fosfato di calce, all'allume ed altri celeri surrogati del lento fruściar delle vesti.

Fatti certi che non si trattava che di una lavatura la quale, applicata nei limiti di una misura di pulizia, riporterebbe da sè, ed in breve, all'effetto di esporre una superficie lucida in tutta la sua espressione, gli artisti che visitarono S. Marco, lasciarono alcune raccomandazioni perchè la stessa lavatura non avesse a riuscire sull'altro aspetto dannosa.

Senonchè il *Tempo* mutava intanto l'allarme *rovinano S. Marco!* nel lamento: *S. Marco rovinato*... e convertì l'asserzione che i marmi vengono raschiati, vandalismo irreparabile, che tutti negano, nell'invito che si neghi la lavatura, la quale anzi tutti affermano, ed i cui effetti non hanno relazione con quelli della raschiatura. — Lascieremo adunque, che anche al rischio di esporlo ad uno strappo, chi vuole, si affidi all'elasticità del verbo *rovinare*, per discendere sul vero terreno della discussione: certo noi in tal guisa non discuteremo.

Nè descriveremo un dossale di pietra che i cocuzzoli di due o tre generazioni devote, hanno lisciato in parte della superficie, oriandola come Zola lo direbbe, nè numereremo gli altri casi di pulizia ordinaria che, specialmente nell'atrio e nell'esterno della Basilica, divennero imperiosa e quotidiana necessità; accenniamo invece alle raccomandazioni, che gli *artisti* fanno [illegible]chè non si alteri l'intonazione così delicata e particolare del colore nell'interno di S. Marco, in quel senso di mistero indefinito che abbellisce con una veste ideale le percezioni indistinte.

Fidia lasciò ai suoi successori il privilegio di tener pulite le opere sue nel tempio di Giove sull'Alti, — ed anche i Romani non consideravano le ragnatele, quali parti integranti di un monumento, come ci assicura Properzio nell'elegia V del II libro, riguardandole piuttosto conseguenti alla rilassatezza di costumi:

Sed non immerito velabit aranea fanum.

Riguardo poi alla chiesa di S. Marco, per ora basterà considerare la pulizia in relazione alle superficie metalliche e marmoree.

Quando una grande quantità di polvere si fosse accumulata fra gl'interstizii delle decorazioni scolpite, sarà più opportuno sollevarla col soffio, aiutato come si voglia, purchè fatto a secco, senza tendere a mettere a nudo la superficie primitiva della pietra, che non ha potuto colorarsi col tempo; o quella delle dorature, nella loro metallica crudezza. — Quanto ai marmi lisci, senza ripetere quello che riguarda la decenza del luogo, noteremo che in alcune parti essi si colorano per sovrapposizione di sostanze eterogenee, le quali lasciano la superficie originale sottoposta ancora intatta; — nè si deve confondere questa superficie (composta dei prodotti della sublimazione dei fumi, di licheni ed organismi microscopici) con una qualunque altra precaria, nè si può toglierla che distruggendo quell'armonia di colore che produce la natura, comunque arricchisca l'opera dell'uomo.

È ben facile comprendere che, dove la natura abbia adoperato ambi i metodi, ai quali accennammo, « se l'effetto di uno venga tolto, anche l'armonia cessa. »

Speriamo che gli onorevoli preposti alla conservazione della Basilica terranno conto di queste raccomandazioni, ogni volta che si tratta di generali o parziali politure.

Notizie artistiche. — Qualche settimana addietro abbiamo rilevato i progressi artistici che va facendo tutti i giorni una nostra gentile concittadina, la signorina *Adele Piave*, figlia del simpatico poeta, autore di tanti melodrammi, F. M. Piave. Recentemente la signorina Piave si è fatta conoscere a Catania non solo cantante distinta, ma anche valentissima pianista. I giornali catanesi, con parole molto lusinghiere, all'occasione di un concerto di pianoforte dato dalla gentile artista, rilevarono i varii pregi di essa anche come pianista, e ciò non è poco, perchè la conoscenza profonda del pianoforte è di immenso vantaggio per un'artista di canto dotata di bella voce e di intelligenza, com'è la signorina Piave.

Ora la signorina Piave è a Messina, e presto partirà per Reggio di Calabria colà scritturata a condizioni brillanti.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Dunque domani al Liceo avremo il famoso Oratorio *Redenzione*, di Gounod, eseguito la prima volta a Birmingham, come già abbiamo detto, l'anno decorso a Milano alla Scala, e ier l'altro a Parigi nella sala del Trocadero, e sempre con bellissimo successo. Anzi, stando ai giornali francesi, il successo va sempre avvantaggiando, perchè, da quanto risulta leggendo le relazioni dell'ultima riproduzione, l'Oratorio del grande maestro francese piacque ora più che nelle precedenti esecuzioni.

Ecco intanto nella sua integrità il manifesto pubblicato dal Liceo:

Terzo trattenimento sociale 1883-84, lunedì 7 aprile 1884, alle ore 8 3[4, *La Redenzione* trilogia sacra di G. Gounod.

Divisione delle parti:

Prologo: La Creazione, La Caduta, La promessa della Redenzione.

Parte prima: Il Calvario, La Crocifissione, Maria ai piedi della croce, I due ladroni, La morte di Gesù, Il Centurione.

Parte seconda: Dalla Risurrezione all'Ascensione, Le sante donne vanno al Sepolcro, Apparizione di Gesù alle sante donne, Il Sanhedrin, Le sante donne davanti agli Apostoli, L'apparizione di Gesù agli Apostoli, L'Ascensione.

Parte terza: La Pentecoste, Il Cenacolo, L'inno apostolico.

Personaggi — Le sante donne: Signorine Zuliani Giulia, Malliani Lucia, Petich Maria, alunne del Liceo — Gesù: Cav. Leone Giraldoni — Recitante tenore: Prof. Saverio Pucci — Recitante basso: Sig. Giuliano Jeromin — Il buon ladrone; Sig. G. B. Crovato, alunno del Liceo — Il cattivo ladrone: Sig. Arturo Ceroni, id.

Il coro è composto degli alunni e delle alunne del Liceo — L'orchestra è formata dai professori ed alunni del Liceo e da distinti artisti della città e della Provincia.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Prof. Reginaldo Grazzini — Maestro della scuola di canto corale: Prof. Raffaele Carcano — Maestri istruttori degli allievi e delle allieve delle altre scuole: Professori Saverio Pucci e Aureliano Ponzilacqua.

Biglietto d'ingresso pei non soci alla sala, ital. lire venti — alla ringhiera ital. lire tre. — Prezzo del libretto cent. 50.

I biglietti sono vendibili al negozio musica in Merceria dell'Orologio ed alla Cancelleria del Liceo Benedetto Marcello.

Accademia di scherma. — Abbiamo assistito per un tratto all'accademia di scherma, ch'ebbe luogo oggi al Ridotto, a beneficio dei signori maestri Bellussi padre e figlio; ma per la lunghezza del programma (20 assalti, non compresi gli eventuali) l'accademia, mentre scriviamo, ore 4 3[4, dura tuttavia e per conseguenza rimandiamo a domani una breve relazione.

Oggi ci limitiamo a registrare con piacere che il concorso fu assai numeroso, forse il più numeroso e brillante che si abbia veduto nelle accademie di scherma date in sala, e che la festa d'armi non poteva riuscire più interessante, e per i saggi bellissimi dati dagli alunni, e per le prove di gagliardia, di valore e di altri pregi date da dilettanti e da maestri nell'arte difficile e nobilissima delle armi.

Teatro Goldoni. — Come abbiamo annunciato, nella stagione di primavera, verrà la Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi, diretta da Giacinto Gallina. Ecco il Manifesto:

Tutta l'applicazione che dedicai nello scrivere le mie commedie, è stata quella di non guastar la natura.
(Goldoni - Memorie - Tomo VI.)

Elenco del personale artistico:

Attrici: Amalia Borisi, Elena Fabbri Gallina, Laura Zanon Paladini, Laura Vestri Marsoni, Enrichetta Foscari, Maria Raspini, Antonietta Tassara, Maria Borisi, Giuseppina Cianchi, Adele Laurati.

Attori: Emilio Zago, Carlo Borisi, Francesco Micheluzzi, Timoleone Corazza, Giuseppe Marzolo, Enrico Gallina, Domenico Tassara, Gio. Battista Benedetti, Silvio Marsoni, Francesco Bonaitti, Ettore Buontempo, Giacomo Malipiero, Aristodemo Cianchi, Giovanni Cianchi.

Il repertorio della Compagnia si compone dei capolavori veneziani di C. Goldoni, e delle commedie di G. Gallina, R. Selvatico, E. De-Biasio, L. Pilotto, G. Ulmann, ecc. ecc.

Prezzi serali: ingresso cent. 80, militari e fanciulli cent. 50, loggione cent. 40, scanni cent. 70, poltrone lire 1.

Abbonamento per 12 recite: ingresso lire 4. 50, poltrone (comprese le beneficiate) lire 8, scanni (comprese le beneficiate) lire 5 — Palchi di pepiano e primo ordine lire 30, di secondo ordine lire 20, padiglioni a prezzi da convenirsi.

La prima recita avrà luogo domenica 13 aprile corr.

Pozzi pubblici. — Il sindaco di Venezia avvisa che, decorribilmente dal giorno 10 corr., i pozzi pubblici verranno aperti dalle ore 8 alle 9 ant., e dalle 3 alle 4 pom.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 7 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Ponchielli. Marcia pataticca sulla *Gioconda*. — 2. Meyerbeer. L'evocazione nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 3. Sonzogno. Coro e pezzo concertato *Originale*. — 4. Gounod. Introduzione dell'atto 3.° nell'opera *Faust*. — 5. Beethoven. Marcia *Sulla morte di un eroe*. — 6. Pacini. Preludio ed aria nell'opera *Saffo*.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 6 aprile 1884

Pancera Giorgio, fornaio lavorante, con Malata Teresa, periaia.

Cedron Carlo, perlaio, con Robini Luigia, perlaia.

Pierazzi Nicolò, carbonaio, con Ramer detta Dami Maria, domestica.

Camello Giuseppe, fabbro meccanico all'Arsenale, con Valerio Stella, perlaia.

Amadi Natale, calafato, con Pilloni Vittoria, casalinga.

Isabella Alberto, fornaio, con Wükershamer Caterina, cuoca.

Pontucci Gaetano, negoziante di stoffe, con Giorgiani Leopoldina, possidente.

Lancerotti Luigi, calzolaio lavorante, con Sabregno Angela, casalinga.

Zoppetti Carlo, secondo nocchiere nel Corpo RR. Equipaggi, con Zendonella Adelaide detta Adele, possidente.

Pasquetin Antonio, comerzaro, con Poruzzi Fiorina, già cameriera.

Masera Luigi, parrucchiere, con Cisco Regina, casalinga.

Abele Pietro, guardia controlla ferroviaria, con Pompeo Angela, perlaia.

Moresco Pietro, gondoliere, con Bellemo Giuseppina, domestica.

Cadel dott. Attilio, ingegnere e possidente, con Raviglio Adelaide di Adele, civile.

Lasidi Riccardo, R. impiegato, con Vianello detta Moro Italia, possidente.

Saccol Nicolò chiamato Napoleone, cameriere, con Bonometto Luigia, modista.

Barbarich Odoardo chiamato Eugenio, ingegnere e possidente, con Stadler de Brestweig nob. Augusta, possidente.

Penzo detto Garella Giuseppe, fornaio lavorante, con Trevà Maria Angela chiamata Angela, perlaia.

Palatini Ettore, cassiere economo all'Istituto Coletti con Bertazzi Amalia, casalinga.

[illegible] Matteo chiamato Giovanni, rimessaio lavorante, con Rossi Marianna, già domestica.

Carrara Giovanni Protasio, cuoco, con Lucina Maria Antonia Domenica, domestica.

Pilloni Giuseppe, muratore, con Rollini Vittoria, cucitrice.

Grego detto Vendetta Raffaele chiamato Antonio ed anche Angelo, barcaiuolo, con Zanasco detta Ampezan Angela, domestica.

Coleghin Armando, pittore, con Gomerato Luigia, studente ostetrica.

Gorin Luigi Anzilotto Pietro Domenico, agente privato con Paoletto Luigia, casalinga.

Bonetti Achille chiamato Luigi, possidente, con Locatello Fausta, civile.

Bullettino del 3 aprile.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Davanzo Pietro, impiegato daziario, con Foratti Ildegonda chiamata Ilda, possidente, celibi.

2. Fioran Luigi, falegname, con D'Este Gaetana, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Armano Silvanello Maria Angela, di anni 86, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. De Rossi Scarpa detta Pace Maria di anni 82 vedova, ricoverata, id. — 3. Dal Fabbro Galli Domenica, di anni 72, coniugata, casalinga, di Vittorio. — 4. Dazzi Brocco Rosa Anna, di anni 69, vedova, casalinga, di Venezia. — 5. Favaretto Rigo Marianna, di anni 49, coniugata, villica, di Zellarino. — 6. Missio Caterina, di anni 45, nubile, casalinga, di Venezia. — 7. Beraziol Davanzo Marianna, di anni 28, coniugata, villica, di Grisolera.

8. Fiazi Giuseppe, di anni 81, vedovo, già agente, di Venezia. — 9. Vianello detto Fiorello Giuseppe, di anni 74, vedovo, sensale, id. — 10. Raffoni Antonio, di anni 51, coniugato, già colono, di Albarelo di Ferrara. — 11. Zennaro Giuseppe, di anni 46, coniugato, barcaiuolo, di Venezia. — 12. Saveldello Giovanni, di anni 24, celibe, erbivendolo, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Spartani Zaodomeneghi Teresa, di anni 72, vedova, decessa a Parigi.

Bullettino del 4 aprile.

NASCITE Maschi 3. — Femmine 5 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Fiazi Marco fu Michele, merciaio girovago, con Polacco Stella di Samuele, casalinga, celibi.

2. Vianello detto Chiodo Antonio, materassaio, con Venzalla Giulia, casalinga, celibi, celebrato in Chirignago il 29 marzo 1884.

DECESSI: 1. Bonelli Pasquali nob. Albina, di anni 78, vedova, pensionata e possidente, di Venezia.

2. Trauner Luigi, di anni 18, celibe, agente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 5 aprile.

NASCITE. Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 2. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Ruggini Cassiano alias Carpenan Cassiano, agente di commercio, con Stepitvich Caterina, maestra patentata, celibi.

DECESSI: 1. Colotto Coldel Maria Maddalena, di anni 68, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Preguja Emma, di anni 5, id.

3. Cigogna Giuseppe, di anni 50, coniugato, negoziante e possidente, id. — 4. Dotti Giovanni, di anni 25, celibe, muratore, di Portogruaro. — 5. Scarpa detto Pazotta Giovanni, di anni 19, celibe, pescatore, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 9. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 14

MATRIMONII: 1. Zambelli Napoleone, R. impiegato, con Maruzzi Anna, già sarta, celibi.

2. Pinsenti Angelo, facchino, con Mazzini Luigia, venditrice di pane, celibi.

3. Orian Nicolò, intagliatore, con Fedor Maria, lavandaia, celibi.

4. Gallovich Ferdinando, venditore di legna da fuoco, con Manfrin Elvira, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Melchiori Luigi, di anni 35, celibe, agente, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Le piramidi d'Egitto.

III.

(Continuazione e fine. — V. Gazzetta N. 86).

Mr. Proctor suppone adunque che le piramidi fossero osservatorii astronomici; egli dà le ragioni di una probabile influenza caldea sulla loro origine, e mostra che questa teoria si accorderebbe colle idee astrologiche dei Caldei. Il corridoio d'entrata avrebbe servito ad orientare la piramide, e perciò sarebbe stato diretto verso una stella lucente, stella che potè essere l'*alfa* del Drago in due epoche diverse, cioè o il 3400 od il 2200 avanti Cristo; ma l'ultima data non si accorda colla cronologia egiziana, e, quanto alla prima, Mr. Petrie, l'altro investigatore delle piramidi, farebbe un'obbiezione riguardo agli altri corridoi; ma Mr. Proctor ha dimostrato che la grande galleria meridionale avrebbe potuto servire ad osservare le Pleiadi, assunta che fosse la data più antica, e che, or fanno 5200 anni, l'*alfa* del Centauro mandava una volta al giorno i suoi raggi sino in fondo alla galleria ascendente.

L'accuratezza della costruzione, che, come vedremo subito, è mirabile nella parte inferiore della Piramide diminuisce al di sopra della camera del Re. Mr. Petrie suppone che i costruttori avessero più fretta e meno cura, e mortisse quello che aveva diretta l'accuratezza massima del primo lavoro, fatto che si riscontra anche nelle piramidi di Dahshur. Mr. Proctor, al contrario, trova in questo una conferma della sua teoria, poichè le inaccuratezze non si trovano che sopra il livello della piattaforma d'osservazione, dove l'accuratezza cessava di avere una importanza scientifica.

—

Le ricerche di Mr. Petrie sul modo di costruzione della Piramide sono anch'esse interessantissime. Sembra che i costruttori progettassero tutto l'assieme e preparassero tutti i pezzi di uno strato prima di collocare una sola pietra. Le pietre vennero tagliate dalle roccie di Luxor e Masara sulla sponda orientale del Nilo. Quelle più dure vennero lavorate con arnesi di bronzo guerniti probabilmente di duri corundi non cristallizzati; sembra certo che fossero adoperate seghe, trapani e torni. Le pietre venivano alzate probabilmente a mezzo di rocking, locchè si accorda colla oscura descrizione di una macchina fatta di corti pezzi di legname.

L'abilità nel cementare le giunture era allora meravigliosa. I massi di pietra venivano spianati con quell'accuratezza, che gli ottici di oggidì hanno per gli specchi dei loro istrumenti. I muratori di quei tempi riuscivano a riempire di cemento una giuntura verticale di circa 6 metri quadrati di superficie, grossa appena mezzo millimetro, ed in massi di pietra così grandi, che la giuntura non sarebbe divenuta più sottile fregandoli assieme, e tale esattezza di lavoro si trova per una superficie di 13 acri, in decine di migliaia di blocchi, ciascuno dei quali pesa meno di una tonnellata. La spianatura della superficie veniva provata con regoli esatti, tinti d'ocria.

Non reca minore meraviglia la quadratura della base della Piramide maggiore. Pare impossibile che quei grandi costruttori dell'antichità, privi d'istrumenti geodetici, abbiano potuto tracciare degli angoli così esatti. Dobbiamo credere, adunque, che li correggessero, calcolando la radice quadrata del numero 2, e misurando quindi una diagonale. L'accuratezza degli angoli è così grande, che il piccolo errore d'orientamento si ritiene una prova evidente che, durante quest'ultima cinquantina di secoli, avvenisse un qualche spostamento dell'asse della terra; deduzione che mi pare debba venire accettata come esprimente l'entusiasmo di questi valenti archeologi, piuttosto che come un corollario; infatti, se gli angoli della piramide sono esattissimi, e l'errore dell'orientamento è di una piccolezza sorprendente, spiegherei l'esattezza e l'errore colla rispettiva difficoltà di segnare un angolo retto ed una linea orientata; — lodo l'abilità di quegli antichi costruttori e compatisco le loro imperfezioni, ma non vado ad incolparne l'asse di rotazione della terra. Le piramidi non andarono noverate le prime fra le meraviglie del mondo, perchè la minutezza della costruzione sfida in esse la grandiosità della mole, nè perchè l'ufficio loro fu in origine questo o quello; certo è che un ufficio l'esercitarono in appresso, servendo di termine di confronto a tutto ciò ch'è stabile quaggiù e duraturo, « Quale nè la pioggia, nè Aquilone rovini o la fuga dei tempi ». Monumento col quale vanno a competere invano i nostri istrumenti geodetici, come 1800 anni or sono spuntava l'epigramma di Marziale: « Barbara Pyramidum sileat miracula Memphis! » B.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 aprile.

Camera dei deputati — *Seduta del* 5.
Presidenza Tajani.

La seduta incomincia alle ore 2 20.

Leggesi una proposta di legge di *Fazio Enrico* per dichiarare elettori amministrativi tutti gli elettori politici. Se ne determina lo svolgimento a dopo le ferie pasquali, su proposta di *Capponi*.

Annunciasi un'interrogazione di *Capponi* sulla nuova posizione che si afferma fatta a Del Santo.

Comunicasi una lettera del Principe Amedeo, presidente del Comitato per l'Esposizione di Torino, colla quale s'invita la presidenza della Camera ed i deputati, all'apertura che avrà luogo il 26 corr.. Si sorteggiano i nomi di sei rappresentanti della Camera, che, con alcuni membri della presidenza, interverranno ufficialmente.

Sortono: Bertani, Prinetti, Zeppa, Colombini, Rossi e Cairoli.

Convalidasi l'elezione di Mercatelli a deputato di Ascoli Piceno.

Riprendesi la discussione generale del bilancio degli affari esteri.

Trinchera domanda perchè finora non siasi data esecuzione all'ordine del giorno della Camera, che invitava il Ministero a presentare una legge sul riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli, del quale dimostra l'importanza, e l'urgenza di provvedere. Duolsi di non vederne fatto cenno nel bilancio, e che Mancini abbandoni gli alti ideali propugnati da deputato, e che gli valsero l'ammirazione di tutta la Camera.

Nocitena domanda come siasi provveduto o intendasi provvedere al pagamento dell'indennità alle vittime degli avvenimenti del 1882 in Egitto, fra le quali v'hanno molti italiani.

Finocchiaro tratta delle scuole italiane all'estero, deplorando che si lascino decadere per difetto di provvedimenti efficaci da parte del Governo, mentr'esso avrebbe strettissimo obbligo di farle rifiorire forse più delle interne, attesa la grandissima influenza che da esse può acquistare l'Italia. Meglio la intendono le altre nazioni, che fanno di tutto per mantenere le loro scuole all'estero. Il ministro mostrò buona volontà, ma non diede prove che inducano a sperare meglio per l'avvenire. Non fece che seguire i consigli degli agenti consolari, che possono poco occuparsene. Esorta il ministro a studiare l'opportunità di organizzare un servizio speciale per tali scuole, affinchè non sieno abbandonate a sè stesse.

Savini rammenta che il ministro disse esagerate le lagnanze circa i cattivi trattamenti, a cui molti italiani furono sottoposti durante la guerra del Perù e del Chilì. Ora le notizie vennero confermate; chiede a quale punto sieno le pratiche per le indennità dovute agli italiani che patirono nelle persone e negli interessi.

Cappelli, relatore, restringendosi a quanto riguarda il compito della Commissione, risponde a Brunialti circa l'ordinamento dei nostri Consolati. Prega il ministro di ordinare alla Commissione, che si occupa di questa materia, di regolare in modo più razionale le differenze fra i consoli. Dimostra la necessità di creare un Istituto per l'istruzione dei consoli. Circa il Collegio asiatico, risponde a Trinchera che la Commissione non se ne occupò, perchè la questione pende ancora *sub judice*. Osserva a Finocchiaro che dobbiamo spendere molto per le scuole interne; per le estere non si spende molto, perchè non lo permisero finora le nostre condizioni. Ha fiducia in un prossimo avvenire.

Cavalletto osserva che vengono dall'estero istanze perchè si provveda alle nostre scuole coloniali. A Costantinopoli, a Pera, ed in altre città dell'Oriente, dove la lingua italiana era generale, mancano le scuole, e la lingua più non si studia. Propone perciò che al capitolo relativo del bilancio si porti un aumento di 45 mila lire. Osserva poi che la Turchia ha chiesto di servirsi delle sue poste; l'Italia ha consentito, ma le lettere ci vengono di là coi francobolli austriaci. Stima poco decoroso per l'Italia che essa dipenda in ciò da un altro Stato, e raccomanda al ministro di provvedere.

Finocchiaro replica che, per quanto è possibile, si deve provvedere alle scuole estere non meno che alle interne, ciò richiedendosi per ragioni e scopi altamente nazionali e politici; spera, dunque, che il ministro proporrà o accetterà l'aumento al capitolo.

Mancini conferma che, anche quanto alla politica estera il Ministero rimarrà fermo nel programma iniziato nell'ultimo biennio, ch'è di pace, di sicurezza e di dignità. Il Gabinetto consacrò tutta la sua forza a realizzare questo scopo. È opinione generale in Europa di aver noi ottenuti risultati non ispregevoli. Il tempo

... la costanza ne daranno anche di maggiori. Ne abbiamo speranza le nostre buone relazioni con tutti gli Stati, poichè con esse si conciliano i nostri rapporti più intimi coll'Austria e con la Germania; e così questi rapporti non temono incidenti. Anche colla Francia stiamo in amicizia, mercè le sincere intenzioni con cui da ambe le parti furono condotti e definiti difficili negoziati. Le dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli affari esteri alla Camera francese ne sono la miglior prova. Godiamo l'amicizia anche delle minori Potenze, avendo loro dato sempre efficace appoggio a conseguire il loro vantaggio. Componemmo conflitti nel Perù, ottenemmo risarcimenti nell'Egitto e sodisfazione nel Marocco. Duolci che, ciononostante, sorgessero in paese dubbi ed incertezze per le parole di uomini di Stato di altre nazioni. Dobbiamo avere noi stessi [illegible] del nostro valore, e non misurarlo dalle parole altrui.

Le dichiarazioni di Kalnoky alla Delegazione ungherese furono cavillosamente torturate con erronee interpretazioni, sospettandosi in quelle riferenze, quasichè la posizione dell'Italia nella triplice alleanza fosse differente da quella dell'Austria e della Germania. Conferma le dichiarazioni fatte altre volte; l'Italia entrò nell'alleanza con perfetta parità e reciprocanza di condizioni. Da questa amicizia derivano vantaggi grandi, ed anche speciali, agl'interessi italiani, e ciò dimostra con un esempio. L'avvicinamento della Russia alla Germania, pel quale qualche deputato sollevò timore, deve essere salutato come un fatto, che meglio assicura la pace e lo scopo principale dell'alleanza. La nostra situazione in Europa, quest'anno, migliorò sotto ogni rapporto, e migliorerà ancora, se la Camera manterrà la sua fiducia nel Ministero, concedendo uso di perseverare nella via segnata.

Rispondendo alle interrogazioni sul Sudan di Cavallotto e Dotto, circa gli avvenimenti nel Sudan, dice che le Potenze non credettero ancora giunto il momento per iscambiare le loro considerazioni, massime dopo le dichiarazioni del Governo inglese al Parlamento. Perciò mantiene un conveniente riserbo su questo argomento.

È lieto che varii oratori abbiano apprezzato il contegno prudente e misurato dell'Italia nell'essersi astenuta dall'intervento in Egitto, chè le attuali conseguenze dimostrano quanto l'astensione fosse giusta e conforme agl'interessi della nostra nazione. L'Italia non ha quasi altri interessi nel Sudan che morali, civilizzatori e di umanità, interessi che condivide con tutti i popoli civili. È un legame pietoso e glorioso tra l'Italia e il Sudan il nome di Gessi, che si rammenta ad onore, e che prima del 1884 fu colà valoroso e fortunato collaboratore del Gordon nell'abolirvi il commercio degli schiavi. Abbiamo anche interesse comune colle altre Potenze marittime, che sia mantenuta la sicurezza in Egitto. Circa la tutela degl'interessi italiani in Egitto, annunzia essersi riconosciuto l'obbligo di risarcire i danneggiati di Alessandria, e liquidare le indennità dovute, con riserva del pagamento, del cui ritardo reca le ragioni, aggiungendo essersi iniziate a tale riguardo trattative, che spera sortiranno un risultato sodisfacente. Coglie occasione dalle operazioni seguite per la liquidazione delle indennità, per rendere la debita lode alla abilità ed al zelo dei nostri agenti, Cavalli, Machiavelli e Heymann.

Presenta un altro *Libro Verde*, relativo a tale questione; quindi chiede di riposarsi.

Magliani presenta il progetto di convalidazione del Decreto per modificazioni al repertorio della tariffa doganale.

Annunciasi un'interpellanza di *Brunacci* al presidente del Consiglio sulle dichiarazioni che fece nella seduta del 3 corrente, in ispecie per quanto concerne la legge sulla riforma comunale.

Per proposta di *Depretis*, se ne manda lo svolgimento alla prima tornata dopo le ferie pasquali.

Annunciasi un'interrogazione di *Savini* circa la presentazione della legge promessa sulle quote minime, a cui *Magliani* risponde essere pronto; ed un'altra di *Prinetti* sulle misure che il Governo intende prendere in quest'anno contro la fillossera. Domanda di svolgerla subito, se il Governo voglia seguire il metodo curativo o distruttivo, e se ha fondi sufficienti pei risarcimenti ai danneggiati.

Grimaldi risponde che la Commissione fillosserica saprà applicare un metodo o l'altro, a seconda dei casi.

Crede che i fondi stanziati sieno sufficienti. Rincaradone, se ne richiederanno.

Prinetti è sodisfatto.

Infine, il *Presidente* convocando i quattro Ufficî per lunedì, per terminare l'esame di alcune leggi, *Prinetti* ne propone la riunione per domani.

Lazzaro e *Nicotera* si oppongono.

Prinetti la modifica, dicendo cioè che la convocazione di lunedì abbia luogo alle ore dieci.

Lazzaro e *Nicotera* si oppongono.

Insistendo *Prinetti*, il *Presidente* mette a voti la mozione, mentre alcuni chiedono l'appello nominale per verificare se la Camera sia in numero.

Il *Presidente* proclama approvata la proposta *Prinetti*.

Vivaci reclami a sinistra.

Il *Presidente* osserva non essergli stata mandata domanda d'appello sottoscritta da dieci deputati, e leva la seduta.

Agitazioni rumorose.

Levasi la seduta alle 7.

(Agenzia Stefani.)

Lutto di Corte.

Sua Maestà il Re ha ordinato che la Corte prenda il lutto per la morte del Principe Leopoldo d'Inghilterra, Duca di Albany, settimo figlio di S. M. la Regina della Gran Brettagna.

Il lutto avrà principio oggi, e durerà per quattordici giorni.

Elezioni politiche.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i R. Decreti, in data 4 aprile, coi quali si convocano pel 20 corrente i Collegii elettorali di Catanzaro 1°, Torino 1°, Cuneo 3.° e Sassari, per eleggere ciascuno un deputato. Occorrendo ballottaggio, esso avrà luogo il 27.

—

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

La Giunta delle elezioni ha convalidato quella di Marcatili nel Collegio di Ascoli. Venne annullata quella di Baratieri nel Collegio di Brescia. È stato nominato a relatore per l'elezione dell'on. Riccio a Salerno l'on. Minghetti.

Convenzione monetaria.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Stamane si è riunita la Commissione sulla convenzione monetaria, presieduta dall'on. Minghetti. In mancanza dell'on. Luzzatti, fu solamente stabilita la forma da darsi alla discussione. Si trattò poi dei punti da esaminarsi e da discutersi, e della maniera di formulare le conclusioni. Domani seguiteranno le riunioni.

La Commissione per la pesca.

Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che a sostituire il comm. Luigi Luzzatti nella Commissione mista di Gorizia, chiamata a risolvere le vertenze per la pesca nell'Adriatico, è stato scelto il comm. Piola, capitano di porto ed ispettore nel Veneto.

A segretario della Delegazione italiana fu nominato il dott. Riccardo Rizzetto, del Ministero degli esteri.

Il numero dei Ministeri.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 4:

Fu distribuito ieri sera ai deputati il progetto di legge, presentato giovedì alla Camera dal presidente del Consiglio, sulla determinazione del numero dei Ministeri e istituzione del Consiglio del Tesoro. Ecco il testo del progetto di legge:

Art. 1. L'Amministrazione centrale dello Stato è affidata ai seguenti Ministeri:

Ministero della presidenza del Consiglio dei ministri; Ministero degli affari esteri; Ministero dell'interno, Ministero di grazia e giustizia e dei culti; Ministero del Tesoro; Ministero delle finanze; Ministero dell'istruzione pubblica; Ministero dei lavori pubblici; Ministero di agricoltura, industria e commercio; Ministero delle poste e dei telegrafi; Ministero della guerra; Ministero della marina.

Art. 2. Il presidente del Consiglio dei ministri, oltre al Ministero della presidenza, può assumere il portafogli di un altro Ministero.

Art. 3. Il ministro delle finanze regge anche il Ministero del tesoro, salvo il caso che il portafogli del Ministero del tesoro sia assunto dal presidente del Consiglio dei ministri.

Art. 4. Le attribuzioni dei nuovi Ministeri saranno determinate per decreto reale da emanarsi in seguito a parere del Consiglio di Stato e a deliberazione del Consiglio dei ministri.

[illegible] reale suddetto sarà presentato al Parlamento in allegato al bilancio delle spese pel Ministero della presidenza del Consiglio dei ministri.

Art. 5. Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge sarà presentato al Parlamento un progetto di legge per l'ordinamento definitivo degli uffizii appartenenti a ciascun Ministero e da esso dipendenti.

Art. 6. Ciascun Ministero è retto da un ministro segretario di Stato, che potrà avere alla sua immediata dipendenza un sotto-segretario di Stato.

I sotto-segretarii di Stato, autorizzati dai ministri, sostengono unitamente ad essi, e in vece loro, la discussione degli atti e delle proposte dei rispettivi Ministeri nella Camera a cui appartengono, e quali commissarii regii in quella, di cui essi non fanno parte.

Esercitano inoltre le attribuzioni e l'uffizio spettanti ai segretarii generali.

Art. 7. È istituito presso il Ministero della presidenza il Consiglio del tesoro, composto del presidente del Consiglio dei ministri, del ministro delle finanze, di due senatori e di tre deputati scelti dal Governo.

La presidenza del Consiglio del tesoro spetta al presidente del Consiglio dei ministri, e quando egli sia impedito, al ministro delle finanze.

Nel caso di parità di voti prevale quello del presidente.

Art. 8. I senatori e deputati componenti il Consiglio del tesoro hanno grado di sotto-segretarii di Stato, godono di un'indennità annua eguale allo stipendio dei sotto segretarii di Stato, e scadono d'ufficio col Ministero che li ha nominati.

Art. 9. I deputati componenti il Consiglio del tesoro, in caso di scioglimento della Camera, restano in ufficio fino alla loro surrogazione, che avrà luogo entro un mese dalla costituzione della nuova Camera, e, in caso di decadenza del mandato legislativo, restano in ufficio fino alla nomina del successore, che avrà luogo entro due mesi dalla proclamazione della vacanza del seggio.

Art. 10. Il Consiglio del tesoro esamina i progetti dei bilanci delle spese dei varii Ministeri, e le proposte di successive variazioni; tutti i progetti di legge per autorizzazione di maggiori spese, e le proposte di prelevamenti dal fondo delle spese impreviste; esamina le proposte di variazioni organiche nel personale dei varii uffici delle amministrazioni dello Stato, quando ne derivi spostamento nella spesa;

Esamina i progetti dei regolamenti di amministrazione generale e speciale, in quanto abbiano relazione al bilancio o all'amministrazione del patrimonio dello Stato;

Esamina le situazioni mensili del tesoro e il rendiconto generale dell'amministrazione delle finanze dello Stato, prima che sia trasmesso alla Corte dei conti;

Esamina i conti speciali delle aziende industriali esercitate dallo Stato;

Vigila tutto l'andamento dell'amministrazione patrimoniale dello Stato, e sulle variazioni che si verificano nelle dotazioni dei [illegible];

Accerta lo stato delle attività e passività del tesoro; e prende notizia degli atti e dei procedimenti necessarii per la tutela dei diritti dello Stato:

Esamina tutte le questioni d'ordine generale amministrativo e finanziario che gli sono sottoposte dal suo presidente.

I pareri, le osservazioni e le proposte del Consiglio sono comunicati al Ministero del tesoro, e a ciascuno dei Ministeri, a cui riguardano.

Art. 11. Il presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro delle finanze, determinerà con regolamento il procedimento dei lavori del Consiglio del tesoro e il numero delle sue riunioni ordinarie.

Art. 12. Con variazioni ai bilanci già presentati, saranno proposti gli stanziamenti delle spese necessarie alla esecuzione della presente legge.

Il Collegio del Nazareno.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Il *Fanfulla* assicura che il ministro Coppino intende richiamare a sè la questione del Collegio del Nazareno, pareggiato con un decreto in extremis dell'ex ministro Baccelli. Il Coppino si riserva di deliberare.

Processo Valera.

Il tribunale pronunziò sentenza colla quale condanna:

Paolo Valera pel [illegible] di ingiurie pubblica, contenuti nell'opuscolo *Ancora gli Istrioni*, a mesi 6 di carcere e lire 200 di multa, e mesi 1 di carcere e lire 100 di multa;

Pozzi tipografo a L. 50 di ammenda per la diffamazione e L. 10 per l'ingiuria.

Rancati tipografo a L. 51 di multa per la diffamazione e L. 50 per l'ingiuria.

Tutti solidalmente alla rifusione dei danni morali liquidati in L. 1000 colla comminatoria dell'arresto personale di mesi tre per ciascuno; alle spese processuali e di parte civile.

Valera Paolo per ingiurie contenute nell'opuscolo *Emma Ivon al Veglione* a mesi 1 di carcere e L. 100 di multa e spese: ordinata la confisca dei due opuscoli, e la pubblicazione della sentenza sulla *Perseveranza* e sul *Secolo*.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Denain 5. — Grazie all'attitudine energica e alla moderazione delle Autorità, evitaronsi ieri gravi disgrazie. Tre mila scioperanti volevano attaccare i lavoratori, i quali, per l'arrivo dei dragoni, poterono uscire dai pozzi. Gli scioperanti ingiuriarono i lavoratori, lanciarono pietre contro le Autorità e i soldati, che furono calmati dagli ufficiali. Le Autorità stanno sopra i luoghi. È arrivato il generale Guigny, comandante la divisione di Lilla. Regna grande agitazione in tutto il bacino.

Denain 5. — Nuove truppe sono arrivate. Il bacino è sempre calmo.

Budapest 5. — *(Camera.)* — Rispondendo all'interpellanza di Apponyi e consorti, *Tisza* disse che l'ordinanza del luogotenente della bassa Austria, relativa all'importazione del bestiame, è contraria al trattato di commercio austro ungarico. Il Governo ungherese, soggiunge Tisza, domandò spiegazioni all'Austria, che riconoscerà certamente i reclami giustificati. In caso contrario, il Governo ricorrerebbe a tutti i mezzi legali, persino alle rappresaglie.

Cairo 5. — Otto treni sono pronti a Suez per trasportare al Cairo le truppe di Suakim.

Berlino 5. — Il *Monitore dell'Impero* dice: In seno al Consiglio federale oggi fuvvi scambio di idee sulle domande di certe parti, relativamente al Ministero responsabile. La Prussia pronunziossi assolutamente contro le domande non realizzabili, senza portare pregiudizio ai diritti dei confederati. Inoltre, il centro di gravità dipenderebbe dalle maggioranze mutevoli del *Reichstag* ciocchè condurrebbe alla dissoluzione dell'unione della Germania. Tutti i Governi aderiscono a questa dichiarazione della Prussia. Però la Baviera, dando la sua adesione, dichiarò che essa non combatterebbe che lo sviluppo dell'impero nel senso fusionista.

Parigi 5. — Alcuni casi di cholera nella Cocincina.

Parigi 5. — La Camera, respingendo le modificazioni del Senato che stabilivano che le elezioni municipali di Parigi si dovessero fare a scrutinio di lista per Circondario, ristabilì con voti 334 contro 156 la divisione di Parigi in quattro grandi circoscrizioni, come fu primitivamente adottato.

Lilla 5. — Tre scioperanti e una donna strapparono ieri a Vieux Condé un prigioniero ai gendarmi, che fu arrestato oggi. Gli scioperanti e le donne circondarono la sorta dei dragoni, insultando e gettando pietre e immondizie. I dragoni mantennero la calma. I sei arrestati ieri a Denain furono condannati a varie pene.

Windsor 6. — Ai funerali del duca d'Albany assistevano la Regina i Principi e le Principesse, inglesi e stranieri, gl'ambasciatori e i dignitarii. La salma fu deposta nella tomba della Cappella di S. Giorgio. La cerimonia fu imponente.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 6. — La Principessa del Montenegro è partita per Cettigne, prendendo la via dell'Italia.

Numerose riunioni si terranno oggi nel bacino di [illegible].

L'ottava seduta del Congresso socialista a Roubaix riuscì tumultuosissima.

Anzin 6. — Si presero misure per assicurare la libertà del lavoro. Tutti i pozzi, nelle tredici divisioni del bacino, sono occupati militarmente. Le truppe rimangono accampate presso le abitazioni degli operai.

Vienna. 6. — La *Wiener Zeitung* pubblica la convenzione ferroviaria colla Turchia, la Serbia e la Bulgaria.

Costantinopoli 6. — Dicesi che la Russia si opponga alla riconferma del principe Vogorides (Aleko pascià) nell'ufficio di governatore della Rumelia orientale.

Cairo 6. — Da tre giorni il telegrafo fra Massauh e Korosco è interrotto, si crede dai ribelli.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, ore 11 35 ant.

Calcolasi che i deputati che parteciperanno domani all'elezione presidenziale saranno circa 450. La Pentarchia adunasi stasera per deliberare sulla condotta da tenere.

Finora le opinioni dei pentarchici sono molto divise. Alcuni credono doversi prendere una posizione netta portando Cairoli. Altri preferirebbero schede bianche, nella speranza di poter fare figurare nel conto i voti di taluni deputati esitanti della sinistra governativa. Altri finalmente opinano debbasi votare per Biancheri, onde togliere il significato politico all'elezione. L'opposizione non lascia intentato alcun mezzo a fine di guadagnare qualche voto.

Il *Popolo Romano* smentisce qualsiasi preteso dissenso dei ministri riguardo alla candidatura di Biancheri. Fu solo per leggiera indisposizione che Mancini non intervenne alla riunione della maggioranza venerdì.

La stampa pentarchica lascia intendere che, dopo l'elezione presidenziale l'opposizione adotterà un sistema di arrabbiato ostruzionismo.

Stamane adunossi la Commissione dei senatori sull'affare Corte-Casalis. Sull'opera della Commissione sarà serbato assoluto segreto, fino a che se ne pubblichino le deliberazioni.

FATTI DIVERSI

Vapore affondato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 5. — Il vapore *Daniel Steinmann*, che recavasi da Anversa a Nuova Yorck affondò presso Halifax; 119 annegati sopra 124.

Conferenze letterarie poliglotte. — Leggesi nella *Perseveranza*:

L'Associazione internazionale dei professori, una delle più importanti Società libere d'insegnamento che esistano, la quale ha sette stabilimenti a Parigi, e la cui sede è in quella città, al n. 7 della Rue Royale, comincia ora una serie di conferenze interessantissime in venti lingue diverse sul movimento di ogni letteratura, durante il 1883.

A questa specie di torneo letterario, persieduto con tanta esperienza dal dott. Rudy, interverranno letterati distintissimi d'ogni nazione.

Ecco la lista dei conferenzieri:

I. Lermina, prosa francese — A. De Bertha, ungherese — C. D. Ochva, spagnuola. — L. van Hamel, olandese — E. Loewenthal, tedesco — F. Mistral provenzale — M. Djuvara, rumeno — A Strindberg, svedese — T. Casztowi, polacco — S. Tyng, inglese (America del nord) — De Blowitz, inglese — G. Chassiotis, greco — Paolo Ferrari, italiano — R. Tchiviler, russo — Ohyama, giapponese — F. Coppée, poesia francese — I. Samana, arabo — S. A. Nery, portoghese — A. Schandorpp, danese — R. D. Linardo, spagnuolo (America del sud) — G. B. Nouridjan, turco ed armeno.

Terremo informati i nostri lettori dei risultati di questa interessantissima festa del pensiero umano.

La « Medea » di Grillparzer. — Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

La *Medea* di Grillparzer, rappresentata ieri sera per beneficiata della Marini, al Valle, piacque abbastanza, specialmente al secondo e terzo atto.

La Marini ebbe molti applausi e molte chiamate. Essa diede alla parte della protagonista [illegible]issima interpretazione, e in alcuni punti terribilmente vera.

Si volle salutare al proscenio anche il traduttore, Andrea Maffei, che vi si presentò parecchie volte.

Serbando molto della tragedia antica, questa *Medea* ha tuttavia, in alcuni punti, quasi del dramma realista moderno. Ma non è un lavoro che un pubblico misto possa gustare. Vi sono parecchie scene, che vanno troppo per le lunghe; molta mitologia, molti ricordi antichi, che non interessano gli spettatori.

La traduzione del Maffei è buona. *Medea* si replicherà domenica sera.

Giannizzeri e merli acchiappati. — Il *Corriere del Mattino* dice che si è visto un giannizzero a Napoli.

Era in gran tenuta, berghese, corpetto ricamato e gallonato, fascia e scimitarra.

Ma questo giannizzero non era venuto solo a respirare le belle aure napoletane. Cosa anche più strana, egli scortava un negoziante ed un sindaco... A... S... ed il cav. Eduardo Arrighi. Questi era sindaco di Viareggio, e tutti e due, qualche tempo fa, se n'erano andati in Alessandria per non aver contatto con la giustizia, cui avrebbero dovuto rispondere di alcuni reati, pare, di appropriazione indebita. L'autorità italiana, saputa la cosa, li avea fatti arrestare per mezzo del console.

Ier l'altro, continua il citato foglio, giunsero nel nostro porto a bordo dell'*Arabia*. I delegati dello scalo marittimo andarono a bordo per trasportare a terra i detenuti Il sindaco era accompagnato dalla sua consorte; la povera signora, a vederli comparire svenne, e non ci volle poco a farla tornare in sè.

Da bordo, i due detenuti passarono in questura, e dalla questura il sindaco fu spedito alla R. Procura di Lucca, e il negoziante a quella di Milano.

Illustrazione Italiana. — Il N. 12 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 6 aprile 1884 contiene: *Testo*: Settimana politica — Corriere (Cicco e Cola.) — Gli uomini del giorno. — Scorse letterarie (B A T). — Un libro del Molmenti (Vittorio Malamani). — Una corsa di resistenza (Bigin). — Gli occhi del cuore, commedia (G. Gallina.) — Sciarada. — *Incisioni*: Monumento al [illegible]ele Medici, inaugurato l'11 marzo in Campo Verano a Roma, di G. Monteverde. — Concorso pel monumento a Vittorio Emanuele a Roma: Progetto premiato e prescelto dell'architetto *M. E. Manfredi* di Brescia; Progetto premiato dell'architetto Tito Azzolini. — Ritratti dei nuovi ministri Bernardino Grimaldi, Michele Coppino e Nicola Ferracciù; dei due viaggiatori Pietro e Giacomo Savorgnan di Brazza; del Duca d'Albany, di Francesco Mignet — Corsa di resistenza di tre ufficiali del reggimento Savoia (3°.) tra Milano e Monza. — Lo sposalizio di Santa Caterina, di Correggio (nella Galleria Frizzoni di Milano), Medaglioni di martiri, affreschi di Giovanni Antonio Boltraffio (nel Monastero Maggiore di Milano). — Rivista comica del mese, di Cam. — L'assassino Campi. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giuseppe Cigogna.

L'ultima ora del 4 aprile doveva segnare un nuovo lutto in una famiglia a me carissima ed a me stretta da vincoli d'intime parentele. — Giuseppe Cigogna non è più! Lento incurabile e, forse, non bene accertato male, lo traeva, appena compito il cinquantesimo anno di sua carriera terrena, anzi tempo al sepolcro.

Felice te, o Beppi mio, se nelle ultime ore di vita un volere superiore non ti permise di scernere e comprendere il dolore angoscioso, profondo di quanti circondavano il tuo letto! Avresti potuto vedere le crude ambascie della fida tua Elvige, rassegnata solo dalla vera Fede; il dolore vivissimo della tua vecchia madre, soggiogato da una fermezza d'animo superiore ad ogni dire; la disperazione dei tuoi figli, che mai abbandonarono il tuo capezzale, e che seguivano a grado a grado il tuo respiro sempre più lento ed affannoso; le angoscie indicibili della tua unica sorella e del tuo diletto cognato, per te da lunga serie d'anni quasi secondo fratello. — Dio, nella sua misericordia, ti risparmiò forse tanto supplizio, e permise che la tua bell'anima se ne tornasse a lui con quella placidezza e soavità tutta propria delle anime pure. — A me non fa velo l'affinità intima che ci legava, o Beppi; ho l'alterezza di poter dire che, nello spegnersi di tua vita, la famiglia perdeva un padre, un marito, un figlio amorosissimo, la società un cittadino onorato, il commercio un negoziante onesto ed intemerato.

Nè m'attento qui di cercare parole di conforto in sì estrema sciagura; esse a poco varrebbero: sì bene a te solo mi rivolgo, Eugenio mio, a te, unico erede del nome paterno, e t'additò una sola via da seguire, quella a te segnata dal tuo povero nonno, di cui porti l'ambito nome, e così fedelmente seguita dal compianto tuo padre. Cammina securo su quella, e sta certo che, raggiunta la meta, tu potrai dire un giorno: Sono contento di me; ho bene meritato della mia famiglia; mio padre di lassù mi benedice e mi sorride. Credimi, questo è il più bel premio che tu possa conseguire.

Venezia, 6 aprile 1884.

413 — Ing. A. Chiggiato.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Baltimora 2 aprile.

Il bark ital. *Angiolino Bozzo*, da Baltimora per Queenstown, fu in collisione con un bastimento costiero, e ignorasi l'entità dei danni riportati.

Frattanto appoggiò con via d'acqua a Fortress Monroe.

—

Kertsch 4 aprile.

Il pir. ingl. *Ardembhan* è investito.

—

Parigi 4 aprile.

La nave greca *Eleuterios Coupa*, cap. Franzopulos, partita da Pensacola il 14 marzo per Marsiglia, si arenò sopra un banco rimpetto a Berzani, e furono noleggiate delle piatte per alleggerirla onde facilitarne lo scaglio.

—

San Michele.... marzo.

Il vap. ingl. *Benefactor*, in viaggio da Liverpool a Demerara, ha appoggiato qui con guasti alla macchina.

—

Halifax 5 aprile.

Il pir. *Daniel Steinmann*, in viaggio da Anversa per Nuova Yorck, andò a picco, la notte scorsa, presso Sambro, a circa 20 miglia da Halifax.

Delle 180 persone che si trovavano a bordo, 9 sole arrivarono a salvarsi.

BULLETTINO METEORICO

del 6 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.46	758 36	758 00
Term. centigr. al Nord	13 2	18.4	19.3
» » al Sud	14 9	19 2	17 4
Tensione del vapore in mm.	9 60	10,77	12 29
Umidità relativa	85	68	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	S.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	4	8	10
Stato dell'atmosfera	Coperto	1½ Cop.	1½ Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.2 — Minima 11 0

Note: Vario — Barometro decrescente.

— *Roma* 6, *ore* 3. 25 *p.*

In Europa, pressione abbastanza elevata nella Russia. Sempre bassa nel Nord-Ovest. Pietroburgo 769; Ebridi 741.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, barometro alquanto salito; qualche leggierissima pioggia; venti qua e là abbastanza forti del terzo quadrante; temperatura piuttosto aumentata.

Stamane, cielo nuvoloso nel Nord, nel Centro e in Sardegna; venti deboli, specialmente meridionali; barometro variabile da 757 a 762 dalla Sardegna alla Calabria; mare agitato a Porto Maurizio; generalmente calmo altrove.

Probabilità: Venti meridionali freschi nel Tirreno, deboli altrove; qualche pioggia; temperatura elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 0.7
Tramontare apparente del Sole	6h 33
Levare della Luna	2h 48 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 9m 1s
Tramontare della Luna	5h 58m [illegible]
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 12.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Domenica 6 aprile.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Ernani*, del maestro G. Verdi. — Alle ore 8 ½.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Fedora*, dramma in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 ½.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. Commedia e ballo. — Alle ore 7 ½.

PORTATA.

Arrivi del giorno 23 marzo.

Da *Trieste*, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lusach, con 167 col. frutta secca, 31 sac. legumi, 19 col. manifatture, 90 col. metalli, 9 col. merci di legno, 284 sac. vallonea, 26 sac. zucchero, 9 col. carta, 5 col. sigaretti, 20 casse pesce, 3 col. vino, 21 balle lana, 10 sac. caffè, 250 sac. [illegible], 20 col. paraffina, 80 bar. birra, 9 col. droghe, 6 col. pietra pomice, 10 col. conchiglie, 2 balle pelli, 3 col. olive, e 6 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. austr. *Saed*, cap. Tomsich, con 38 col. vino, 491 balle cotone, 55 col. carrubbe, 99 balle pelli, 116 col. prugne, 5 balle lana, 22 col. cera, 806 sac. caffè, 63 col. chincaglie, 20 col. indaco, e 1 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da *Catania* e *Brindisi*, vap. ingl. *Lock Maree*, cap. Sibopen, con 848 cas. limoni, 2176 cas. agrumi, [illegible] cas. aranci, 5 sac. mandorle, 22 bot. soda, e 400 casse fichi, all'ordine, racc. ai fratelli Gaudrand.

Partenze del giorno 23 detto.

Per *Costantinopoli* e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini; per porti italiani, con 2 balle filati lino, 14 bal. detti di canape, 2 mastelli formaggio, 1 cas. cera lavorata, 34 bal. filati, 13 balle tessuti cotone, 4 balle pelli crude, 5 balle dette [illegible], 2 balle dette concie, 2 balle dette secche greggie, 2 balle telerie e filati, 6 casse medicinali, 5 casse prodotti chimici, 55 sac. riso, 17 col. ferramenta, 2 casse lavori di gomma, 19 casse carta da stampa, 20 bar. birra, 1 cas. mercerie, 1 col. e 2 sac. tela di ferro, 14 cas. fernet, 1 bot. gomma in pani, 1 cassa gomma acea, 26 casse tabacco lavorato, 7 col. manifatture, 11 casse candele cera, e 11 casse dette steariche, 1 balla scope, 1 balla tessuti greggi, 2 balle tessuti di lana, 2 balle lingerie, 1 cassa conterie, 9 balle filati di cotone greggi, 7 col. tappeti e sottopiedi, 1 cassa cappelli, 2 fusti olio, 5 balle pelli secche e bovine, 9 balle corame, 6 casse pattine, 1 cassa cartoncino, 51 asse ferro, e 1 balla stoppa, e per porti esteri, 1 balla lavori di gomma, 151 casse conterie, 1 col. lineria, 15 col. e 2 balle sacchi vuoti, 1 cassa vetrerie, 24 balle carta da impacco, 2 casse biscotto, 4 cas. cannelle, 3 casse e 1 bot. ferramenta, 20 macchine vuote, 2 balle canape pettinate, 1 cassa e 1 cesto burro, 2 casse sali di chinino, 6 casse pattine, 1 cas. e 2 balle filati cotone, 1 cassa strumenti di precisione, 2 balle tela da sacchi, 1 leggerezza commestibili, 8 casse liquori, e 1 cesto formaggio.

Bullettino ufficiale della Borsa di Venezia
5 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti
Rendita italiana 5 % god. 1° gennaio / 1° luglio	[illegible]	[illegible]	94 [illegible] / 92 [illegible]
L.V. 1859 timb.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito nazionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	1000	750	[illegible]
Banca Veneta	250	250	190 / 210
Banca di Cr. Ven.	250	250	[illegible]
Regia Tabacchi	500	500	376 / 377
Società costr. veneta	250	250	[illegible]
Cotonificio Veneziano	250	250	[illegible]
Rend. aus. 4.20 in carta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
4.20 in arg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. str. ferr. V. E.	500	500	[illegible]
Prestito di Venezia a premi	20	20	22

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto	3 ½	—	—	—	—	121	75	122	10
Germania »	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia »	3 —	99	80	99	95	—	—	—	—
Londra »	3 ½	—	—	—	—	25	—	25	04
Svizzera »	4	99	80	99	95	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4 —	207	50	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	94 80 —	Francia vista	99 97 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	900 —

BERLINO 5.

Mobiliare	543 50	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	540 50	Rendita ital.	94 20

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	76 75	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	107 90	Cambio Italia	— ½
Rendita ital.	94 85	Rendita turca	9 02
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	375 —
Londra vista	25 20 ½	Obblig. egiziane	346 —

VIENNA 5.

Rendita in carta	79 85	» Stab. Credito	321 20
» in argento	80 95	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 40	Londra	121 25
» in oro	101 70	Zecchini imperiali	5 69 —
Azioni della Banca	845 —	Napoleoni d'oro	9 60 ½

LONDRA 4.

Cons. inglese	102 ⅛	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 ½	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 1931. (Serie III.) Gazz. uff. 8 marzo.
Il Comune di Luco è separato dalla sezione elettorale di Trasacco, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Aquila.
R. D. 31 gennaio 1884.

N. 1935. (Serie III.) Gazz. uff. 8 marzo.
Il Comune di Poggio Berni è separato dalla sezione elettorale di Sant'Arcangelo di Romagna, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Forlì.
R. D. 31 gennaio 1884.

N. 1936. (Serie III.) Gazz. uff. 8 marzo.
Il Comune di Montiano è separato dalla sezione elettorale di Cesena, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Forlì.
R. D. 31 gennaio 1884.

N. 1941. (Serie III.) Gazz. uff. 8 marzo.
Il Comune di Francica è separato dalla sezione elettorale di San Costantino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catanzaro.
R. D. 3 febbraio 1884.

N. 1942. (Serie III.) Gazz. uff. 8 marzo.
Il Comune di Sorianello è separato dalla sezione elettorale di Soriano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catanzaro.
R. D. 3 febbraio 1884.

N. 1943. (Serie III.) Gazz. uff. 8 marzo.
Il Comune di Filogaso è separato dalla sezione elettorale di Sant'Onofrio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catanzaro.
R. D. 3 febbraio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 35 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 35 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 05 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio, 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.25 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.32 a.; 1.35 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.12 p.; 7.20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.20 a. 4.20 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.26 a. 1.50 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.13 a. 2.29 p. 7.42 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 6:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

Il fonofilo indiano Restituisce alla gola il benessere, e la salute, mentre toglie la raucedine, la stanchezza delle corde vocali, l'irritazione, la tosse, l'afonia completa o parziale. Il fonofilo scioglie e sviluppa la voce, la rende forte, pura e d'un bel timbro, ne aumenta il volume e ne facilita l'emissione; in una parola dà la bellezza, ideale alle voce e la salute inalterabile alla gola. — Prezzo 5 e 10 lire — in Venezia, presso **Giuseppe Bötner**, farmacista. 217

Non più medicine. 307

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa: 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, compresa quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertani di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi repute con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,426. — Serravalle *Scrivia*, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che era moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Galileo.

Cura N. 46,062. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,532. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,221. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Santi, 100, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50, 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Bella Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5030.
» Gazzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Ponzetto, farm., ponte dei Baretteri.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'[illegible], pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un apposito apparecchio di **nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta falsificata ed imitata [illegible], [illegible], e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta la nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori [illegible], nelle [illegible] di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta, risolve le callosità, gli indurimenti dei tendini, ed ha molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. 1 alla **busta di mezzo metro**, L. [illegible] alla **busta d'un metro**. La **Farmacia Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima di L. **1.40** per la seconda L. **[illegible]**.

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri e Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti** e **G. Bellioni.** 1[illegible]

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'

ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO

del Dottor ADDISON

[illegible] coll'Arseniato, di tutte le Malattie del Sistema nervoso anche le più ribelli, delle Malattie croniche dei polmoni, ecc. — Le più grandi [illegible] mediche hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo ed il più energico dei ricostituenti.

L. 6 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabbrica depositata e la Firma, dovrà essere rigorosamente rifiutato. — Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 36.

Deposito a **Milano**: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI, Corso Vittorio Emanuele.

N. B. — *Unire centesimi 50 per Pacchi e centesimi 50 per spese a mezzo pacco postale*

Clorosi **Anemia**

Colori Pallidi

IMPOVERIMENTO DEL SANGUE

IL FERRO BRAVAIS è uno dei ferruginosi i più energici, poichè bastano alcune goccie ogni giorno per ridonare la salute in brevissimo tempo.

IL FERRO BRAVAIS non produce nè dolori, nè **fatica allo stomaco, nè diarrea, nè stitichezza.**

IL FERRO BRAVAIS non ha alcun sapore nè odore e non ne comunica nessuno al vino, nè all'acqua, nè ad alcun altro liquido nel quale può esser preso.

IL FERRO BRAVAIS è il più buon mercato dei ferruginosi, poichè un intiero flacone dura da un mese a sei settimane, la cura non costa dunque che qualche centesimo al giorno.

IL FERRO BRAVAIS ***non annerisce mai i denti.***

Una istruzione dettagliata accompagna ogni Flacone ed indica la maniera d'usare questo prezioso ferruginoso.

Il Signor Bravais non può garantire l'efficacia del ferro di cui è l'inventore se non quando le etichette del Flacone portano la sua segnatura impressa in rosso.

SI VENDE IN FLACONI E MEZZI FLACONI

Vendita all'ingrosso: **BOUTRON & Cie**, Rue Saint-Lazare, 40 & 42, PARIGI
IN VENEZIA presso **Giuseppe Bötner** e nella maggior parte dei farmacisti e droghieri. 21

MARCA DI FABBRICA

Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut

Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.

Nutrire gli *ammalati* e i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le **affezioni dello stomaco**, d[illegible]ato, degli **intestini**, le **digestioni difficili**, il disgusto **degli alimenti**, anemia, lo **spossamento delle forze** causato da **tumori**, **affezioni cancherose**, **la dissenteria**, **la febbre**, **la diabetica**, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie

Deposito **A. MANZONI e C.**, **Milano**. — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 247

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Bratti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa HASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione d'inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

MILANO — FRATELLI TREVES e ROUX e FAVALE — TORINO

Il giornale Ufficiale e illustrato dell'Esposizione sotto il titolo di

TORINO E L'ESPOSIZIONE ITALIANA del 1884

esce in numeri di 8 pag. a tre colonne in formato grandissimo. Ogni numero è arricchito di numerose incisioni. Sarà stampato nella Galleria dell'Esposizione. ***Ogni numero, 25 cent.*** Prezzo d'assoc. a quaranta numeri: ***Lire Dieci.*** Per gli Stati dell'Unione Postale, Franchi 12. - ***Premio:*** Gli associati che mandano L. 10,50 riceveranno in premio la *Guida di Torino*, un bel volume con carte e piante; oppure un *Almanacco per il 1884.*

Sono usciti i primi Cinque numeri

Le associazioni si ricevono presso gli Editori FRATELLI TREVES, a Milano, e ROUX e FAVALE a Torino; e presso le succursali dei FRATELLI TREVES, a Roma, Via Guglia, 59, presso Montecitorio; a Bologna, [illegible]; a Napoli, [illegible] Santa Chiara, 32; a Trieste, presso Giuseppe Schubart. [illegible]

Anno 1884 — Lunedì 7 aprile — 3ª Edizione — N. 94

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 APRILE.

La Pentarchia si costituì a Napoli in un banchetto alla vigilia dell'apertura della Camera, partì trionfalmente per Roma, e appena giunta a Roma sputò in faccia ad un segretario generale. Guerra poco cavalleresca ma molto audace! Quello sputo portò sventura alla Pentarchia, e lo sputatore Nicotera fu messo in quarantena dagli altri Pentarchi. Non è quello il modo, pensarono, di combattere il Ministero, il quale non sarà obbligato ad essere eloquente per rispondere a questi attacchi, ma basti a far affiggere nei corridoi della Camera la scritta: « È vietato di lordare! »

Fu notato dopo che tutte le volte che uno dei Pentarchi mosse contro il Ministero, restò sempre solo. Ben si comprende che i Pentarchi non si fossero uniti per isputare in faccia ad un segretario generale. Tutta l'opposizione non può avere la saliva pronta allo stesso momento. Ma fu lasciato solo Baccarini, e Crispi ebbe la stessa sorte. Cairoli fraseggiò. Zanardelli si ritirò a Brescia come Achille nella tenda, sebbene nessuno gli avesse contestato Briseide. I Pentarchi non istanno bene insieme. Tutti e cinque, tranne Cairoli e Zanardelli forse, pensano al modo di escludere i colleghi nel caso che fossero incaricati di formare un Gabinetto nuovo.

La maggioranza, se anche poco omogenea, sarebbe andata innanzi senza un pentimento, come la maggioranza più omogenea del mondo, se Depretis non si fosse ostinato a tenere Baccelli. Adesso Baccelli è eliminato, e malgrado le pressioni subite, la maggioranza si apprese a votare per Biancheri, con uno slancio che Depretis non avrebbe meritato.

La candidatura Biancheri ha fatto strillare tutta la Pentarchia. Dal *Diritto*, che appartiene alla Pentarchia, in questo che combatte tutti i ministri eccetto quello degli affari esteri, ai minori organi delle Provincie, tutti hanno messo il paese in guardia perchè si indicava colla votazione d'oggi Biancheri come successore di Depretis, la Destra cioè come quella che doveva raccogliere l'eredità della Sinistra.

Non devono però essere sinceri in queste loro angoscie, perchè avrebbero avuto modo di evitare questa iattura, e noi sofferò. Biancheri difatti ha un vantaggio che non aveva Coppino. Ha provato egli col fatto di avere le qualità che si richiedono per un ottimo presidente. Quando Biancheri dopo il 18 marzo 1876 si dimise, da tutti i banchi della Sinistra sorsero oratori a pregarlo che restasse appunto per questa sua dimostrata attitudine alle funzioni di presidente. Biancheri avrebbe potuto dunque essere candidato alla Presidenza per le sue qualità personali non pel suo colore politico, ma sono essi che gli oppongono la candidatura politica di Cairoli.

Avrebbero potuto impedire che Biancheri fosse additato come successore di Depretis, votando anch'essi per Biancheri e togliendo alla sua elezione il carattere d'una manifestazione politica. Avrebbero reso un servizio anche alle istituzioni perchè è contro ogni ragione che il presidente della Camera sia additato, in caso di crisi, al Re per l'incarico di formare un nuovo Gabinetto. Però non vennero a questa conchiusione, sebbene questa dovesse essere loro consigliata, e dall'interesse loro di sventare un pericolo che affermano urgente, e dall'interesse delle istituzioni parlamentari, chè essi, quanto noi, devono essere interessati a giovare. Essi portano ancora la candidatura di Cairoli, e le loro alte strida per la candidatura Biancheri, mirano ad ottenere che una parte della maggioranza voti con schede bianche.

Nello stesso tempo minacciano far appello al paese. Quei deputati della Sinistra storica, credono che il Governo sia fatto per loro, e quando il Governo loro sfugge di mano, gridano che è una usurpazione, e protestano come un Re di diritto divino che sia spodestato dalla rivoluzione. Allora diventano furiosi, e alzano il grido della rivoluzione: « Agitatevi e agitate. » Questo è ciò che minacciano a Depretis e alla maggioranza. Così essi correggono l'errore di Depretis che ha troppo tentato la maggioranza, perchè le minaccie che si sono udite nella riunione della Pentarchia d'ieri sera sono fatte a posta per riordinare la maggioranza e disporla bene alla difesa.

Sono gli stessi uomini che rimproverano l'inerzia legislativa al Ministero e alla maggioranza. Credono per avventura adesso di dare un impulso all'attività della Camera, sollevando incidenti oziosi e faziosi, e proponendosi di agitare la plebe? Il Ministero che ha la maggioranza, deve saper impedire i tentativi di ostruzione. Fuori del Parlamento ad esso spetta persuadere gli avversarii ch'è deciso a mantenere l'ordine pubblico, a prevenire e reprimere.

Non fidano nella loro eloquenza quei signori, se minacciano la maggioranza e il Ministero di sollevar loro contro la piazza, presso la quale essi confidano di avere maggiore influenza che non abbiano alla Camera. Però sovra la piazza più direttamente agiscono i deputati dell'estrema sinistra, e fuori del Parlamento ci sono già coloro che più possono sulle plebi, dei deputati stessi dell'estrema sinistra. La Pentarchia troppo presto si è rivelata faziosa, e disposta ad ogni alleanza colla sinistra estrema nel Parlamento e cogli elementi anarchici fuori. È un'alleanza che può giovare ai più violenti, e non ai relativamente temperati, e che perciò incute alla maggioranza un salutare timore, che la persuaderà della necessità di respingere ad ogni costo gli assalti della Pentarchia, che non ha scrupoli, nè in Parlamento, nè fuori, e che è sempre pronta a far appello alle passioni rivoluzionarie. La riunione della minoranza ha lanciato una sfida al Ministero, alla maggioranza e al paese, del quale la maggioranza è rappresentanza diretta. Il Ministero e la maggioranza l'accettino, e persuadano presto la minoranza che ha commesso una grande imprudenza.

—

Un dispaccio da Lima annuncia che sono rotti i rapporti tra Iglesias, presidente della Repubblica del Perù e il Corpo diplomatico, in seguito alla risposta d'Iglesias, contro i reclami delle Potenze in favore dei creditori esteri, garantiti dai depositi di guano, ceduti dal Perù al Chilì. L'obbiezione contenuta nella Nota del Presidente del Perù, che i prestiti furono contratti senza guardare alla nazionalità dei contraenti è ridicola. Vuol dire che il Perù avrebbe sagrificato i diritti dei suoi creditori, se nessuno avesse preso le loro parti. Ma c'è chi prende queste parti ed è l'Europa. Il Perù credeva di poter commettere un'ingiustizia, e c'è l'Europa che non vuole che sia commessa. Ognuno può sperare di commettere una ingiustizia contro uno che crede indifeso, ma se venga uno a difenderlo, il diritto, che non fu mai sofferente, acquista forza pel fatto.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Tomba Angelo, sindaco di Bregliano (Vicenza).

Dalla Vecchia Stefano, sindaco di Quinto Vicentino (Vicenza).

Nostra corrispondenza privata.

Roma 6 aprile.

(B) Se quella parte della Sinistra, la quale oggi si chiama Pentarchia e la più parte degli uomini più notevoli che vi sono ascritti avessero dal 1876 in qua dato prova di sapere governare egregiamente e non avessero dato il più sgradito degli spettacoli pel modo in cui condussero sè medesimi e gli affari, ancora non sarebbe giustificato questo enorme gridare ch'essi fanno perchè s'inauguri un periodo nuovo durante cui essi dovranno contentarsi di fare la opposizione e di non intervenire nel Governo.

Fu sotto l'azione immediata o sotto l'effetto della prevalenza di quei signori e di quella della Camera che il parlamentarismo raggiunse proporzioni tali da non potersi più quasi distinguere dalla giustizia amministrativa. Fu sotto di loro e per causa delle loro discordie d'ogni giorno che le crisi spesseggiarono più che mai e che i lavori delle Camere furono meno che mai produttivi. Fu sotto di loro che il pareggio del bilancio si trovò ridotto sotto al lumicino, sicchè vi ha perfino chi dubita ch'esso veramente esista. Fu sotto di loro che le fazioni piazzaiuole giunsero ad esercitare azione diretta perfino sul Governo, sicchè, senza lo stringimento dei freni, chissà dove saremmo andati a sbattere il cranio. E, infine, fu anche sotto di loro che la nostra politica estera ottenne a Tunisi ed in Egitto, per non parlare d'altro, le brillanti sodisfazioni che tutti sanno.

Di questo po' po' di roba i Pentarchi ed i loro amici si direbbe che non rammentino nulla, o che, a modo loro di vedere, tutto ciò è succeduto per fatto e merito loro e sotto le amministrazioni loro non meriti poi quel peso che gli si vuol dare. Tanto è acuto il tuono, in cui strillano, e tante sono le proteste, le imprecazioni, le minaccie che escono loro di bocca oggi che evidentemente il potere si è da loro allontanato e le loro speranze di riafferrarlo si sono dovute affievolire ed allontanare a perdita di vista. Un'anima la più pura ed innocente, la quale si oda accusare e condannare contro verità e contro giustizia non ha mai gridato più disperatamente e non ha mai invocato con più veemenza la vendetta del cielo sul capo dei suoi persecutori.

E il tuono in cui protestano i pentarchici, e le dichiarazioni ch'essi fanno in termini assoluti, di volersi valere, come già mostrano di volersi valere, di ogni e qualunque mezzo, pure di togliersi una qualunque sodisfazione e pur di creare imbarazzi alla buona volontà del Governo e della maggioranza, sono tanto più irritati e più aspri, in quanto che si vede che proprio nè queste proteste, nè queste dichiarazioni valgono affatto a commuovere il pubblico. Il quale, anzi col suo contegno pare che dica di comprendere e di credere che questo che oggi succede è una adeguata punizione per la condotta che i Pentarchi hanno tenuta quando non dipendeva che da loro il tenerne una diversa e di fare del bene che non hanno in nessuna maniera fatto. E voi strillate e tempestate! pare che il pubblico dica; ma vi sta egregiamente.

Ora è questo che fa soprattutto andare fuori dei gangheri i pentarchisti e che li invelenisce e li spinge a scrivere quello che scrivono ed a provocare degl'incidenti, come quello assolutamente scomposto e scorretto che avvenne sul termine della seduta di ieri della Camera a causa della proposta Prinetti, perchè gli ufficii tieno domani, lunedì, convocati alle 10, anzichè alle 11 di mattina, onde potere sollecitare e condurre più avanti l'esame preliminare sul progetto per i nuovi Ministeri e per i sotto-segretarii di Stato.

Cosa c'era mai in quella proposta di straordinario e di offensivo che potesse provocare un tumulto simile a quello, tra cui si è chiusa la seduta di ieri della Camera? In verità non si capisce. Se anche gli onor. Nicotera e Lazzaro avessero potuto addurre contro alla detta proposta delle buone e solide ragioni, e se anche la Camera per considerazione superiore, di ordine parlamentare e politico, non avesse voluto riconoscere le ragioni medesime, ancora non vi sarebbe stato il motivo di un così gran fracasso.

Ma, oramai a questo ci conviene di essere preparati e a questo devono inevitabilmente aspettarsi il Governo ed il partito governativo, di vedere la opposizione tramutarsi in ostruzione, e di doverne se non subire, certo tollerare il più che sarà loro possibile gli artifizii e le audacie di ogni specie di una minoranza verde per la bile. La scenata di ieri, a proposito della innocua proposta Prinetti ed il contegno dei commissarii pentarchici negli ufficii, parlano fin troppo chiaro. E, d'altronde, questi signori non hanno nemmeno la più piccola difficoltà ed il più piccolo ritegno di dichiarare che queste sono precisamente le loro intenzioni. Non è bello, ma è così. Vi basta leggere i loro giornali e attendere a quello che succede per rendermi questa giustizia, ch'io, scrivendovi a questo modo, non ci metto nulla del mio e non faccio che studiarmi di rendere le immagini dei fatti, tali e quali essi si presentano e si annunziano.

ITALIA

L'incidente della Camera di ieri l'altro.

Telegrafano da Roma 6 all'*Italia*:

Appena l'onor. Prinetti ebbe svolta la sua interrogazione, l'onor. Mancini si dichiarò stanco aggiungendo che proseguirà domani.

Prinetti insiste perchè gli ufficii si riuniscano domani, essendovi molto lavoro.

Nicotera si oppone formalmente a questa domanda. Egli vorrebbe che la Camera stabilisse di non aggiornarsi prima di martedì.

Voci: Sì, sì!

Altre: No, no!

Cominciano grandi rumori.

Prinetti non insiste, ma domanda che gli ufficii si convochino alle ore dieci, invece che alle undici.

Nei banchi dell'opposizione scoppia una rumorosa ilarità.

Nicotera invita l'onorevole Prinetti a non insistere.

— Non si cerchi — egli dice — di forzare la situazione. Resterà fissata l'elezione del presidente per la seduta di lunedì, e lunedì pure si riuniranno gli ufficii...

Prinetti *(interrompendo)*. Io mantengo formalmente la seconda proposta...

Scoppiano altri formidabili rumori sui banchi dell'opposizione.

Nicotera *(gridando)*. Ma se già erasi votato!

Voci a Destra ed al Centro. No! No! Non è vero!

L'opposizione rumoreggia. Il campanello presidenziale squilla. Si ripetono alte le voci:

— Ai voti! ai voti!

I deputati dell'opposizione corrono fra i loro banchi, parlando con animazione vivissima. Nicotera prega Prinetti a desistere.

— La prego — continua — la prego, onorevole Prinetti — a non voler forzare la situazione...

Prinetti — domanda all'onor. Nicotera che spieghi le sue parole!

— Sì! sì! Le spieghi! Si spieghi! gridasi dai banchi della maggioranza.

Nicotera. — È inutile gridare a quel modo! Io sono abituato a metter sempre i punti sugli i. Dichiaro quindi che non volevo alludere all'onorevole Prinetti!

Ai voti! ai voti! seguitano a gridare i deputati della maggioranza.

In mezzo a quella confusione, dai banchi di estrema Sinistra e dei pentarchici si vocifera:

— Vogliamo l'appello nominale! L'appello nominale!

A questo punto la Camera dei deputati pare diventata un tumulto. I rumori sono potentissimi.

Il presidente grida: Chi intende di approvare... *(scoppio di risa)* che gli ufficii si riuniscano lunedì alle dieci... *(altra esplosione)*, si alzi!

La proposta è votata a grande maggioranza.

Dai banchi dell'opposizione si prosegue a gridare:

— Noi volevamo l'appello nominale... lo abbiamo chiesto...

— La domanda — risponde il presidente fra la tempesta — non fu presentata regolarmente e firmata da dieci deputati...

Allora la burrasca diventa formidabile. Chi protesta, chi rumoreggia, chi apostrofa i colleghi da un banco all'altro...

Il presidente afferra il cappello e si copre il capo.

Così la seduta è levata.

APPENDICE.

Un documento storico.

Lo *Spectateur Militaire* ha pubblicato le Memorie del generale di Napoleone I, bar. Hulot, tra le quali merita speciale menzione la lettera seguente la quale, oltre all'interesse storico generale, è importante per gl'Italiani, come quella che rivendica ai *Tirailleurs du Pô*, contro le inesattezze di Thiers, la parte importante da essi sostenuta nelle guerre del 1805 al 1807.

I cacciatori del Po erano tutti Piemontesi, e furono dessi che offrirono il modello dei *Chasseurs à pied* dell'esercito francese, formati in Vincennes nel 1839 dallo stesso gen. Hulot, il quale era stato per molti anni comandante del battaglione dei Cacciatori del Po.

Si disse che i bersaglieri siano stati copiati dai *Chasseurs à pied*, mentre i cacciatori del Po, piemontesi, furono quel tipo di truppe leggere imitate anche dalla Francia:

« Nancy, 15 marzo 1847.

« Mio caro amico.

« Ricevo una lettera di mio figlio che mi dice di aver avuto l'onore di vedervi, e che avete avuto la bontà di accoglierlo con la massima benevolenza.

« Lo avete incaricato di dirmi che io vi scriva per darvi la descrizione dell'uniforme del battaglione *Tirailleurs du Pô* e di quello dei *Chasseurs Corses*; poichè questi due corpi devono figurare nel quadro della battaglia d'Hoff, combattuta contro i Russi, il 6 febbraio 1807, quadro che il colonnello Langlois ha sul cavalletto.

« Questi due corpi avevano l'uniforme della fanteria leggiera dell'epoca e lo stesso organamento; nove compagnie per battaglione, delle quali una era di carabinieri, nessuna di voltigeurs. Il mio battaglione differiva solamente dagli altri per i tamburini. Ad ogni compagnia erano destinati un tamburino ed un piffero; questi ultimi portavano una piccola carabina ad armacollo; un capo tamburo li comandava.

« L'uniforme dei tamburini e dei pifferi non era quello di tutti gli altri tamburini dell'armata. Le rovescie dell'abito erano rosse, ma tagliate a punta, come quelle della fanteria leggiera di quel tempo. È inutile descrivere l'uniforme di questa, perchè è conosciuta da tutti coloro che hanno servito sotto l'impero. Alla testa del battaglione dei *tirailleurs* i pifferi suonavano la fanfara che piaceva generalmente per la sua cadenza svelta e forestiera, e ricreavano principalmente i miei bravi Piemontesi ai quali quelle arie ricordavano la loro nazionalità.

« Se il colonnello Langlois vuole riprodurre sopra la sua tela un'azione propria di questo corpo, gli fornirò l'episodio; del resto è probabilmente conosciuto da tutti. È la carica che i miei *tirailleurs* hanno sostenuto al principio della battaglia. Ma per descriverla devo dare alcuni dettagli, o piuttosto rammentarveli.

« Vi ricordate che il principe Murat si era avanzato per incalzare i Russi sopra Hoff con parecchie divisioni di cavalleria, e che la divisione Legrand, di cui il mio battaglione formava la testa di colonna, seguiva le truppe del principe, i cui traini d'artiglieria ed altri impedimenta occupavano due leghe almeno di strada.

« L'avanguardia del principe, arrivando sull'altipiano dietro Hoff, trovò il nemico in attitudine difensiva ed, centro di terreni boschivi ed accidentati. Fu giuocoforza fare *alt* ed aspettare la fanteria, che si mandò a chiamare di galoppo.

« I Corsi, privi di capo dopo la promozione d'Ornano, sono allora messi sotto i miei ordini; con essi i miei Piemontesi s'insinuano pel mezzo dei cavalli e di ogni altro impedimento per arrivare alla testa di colonna. Ad ogni momento sopravvengono nuovi aiutanti di campo per accelerare la nostra marcia: finalmente, dopo due o tre ore di sforzi ripetuti, arriviamo all'avanguardia, che tiene in rispetto il nemico a colpi di carabina.

« Appena ho potuto formare una compagnia la spiego avanti; nulla da buone gambe ai bravi soldati meglio dello schioppettio della fucileria, sicchè i miei bravi arrivarono prima che le li aspettassi. Bentosto il grosso del battaglione, sboccando dietro i pifferi ed i tamburini, sloggiano i Cosacchi e qualche gruppo di fanteria nemica. Il nostro intervento provoca allora un ritorno offensivo dei Russi; era ben naturale; ma i Corsi non arrivano ancora! E intanto tutto il mio battaglione è impegnato, e, come impegnato!

« La testa dei Corsi si mostra finalmente; io li dirigo verso i boschi di abeti sulla nostra dritta, dove si addensa molta fanteria nemica. Questa li soverchia sulla loro dritta; essi si ritirano dopo breve resistenza. Eccoli separati da me, mentre la fanteria russa ci bersaglia di fronte e sulla destra.

« Allora, fortunatamente, un bravo capo di squadrone dei dragoni, carica a fondo la fanteria nemica sulla nostra destra e ce ne libera; il combattimento è così ravvivato a nostro vantaggio. In questo momento tutto il mio battaglione era spiegato in cacciatori, meno una compagnia che stava a guardia della bandiera. Ad un tratto, vedo caricare al galoppo parecchi squadroni di cavalleria russa. Per fortuna, questa cavalleria era ancora distante. Io aveva appena pochi minuti per far suonare la riunione, per radunare i miei bravi soldati attorno alla bandiera, per ordinare di non sparare che sotto il naso dei cavalli, per comandare alla prima fila « crociat-et » e agli altri « pronti »; la cavalleria carica a meno di venti passi, e poi ci volta le spalle; la prima fila, a questo movimento, tira ed abbatte qualche cavaliere, ma gli altri cacciatori restano a pronti.

« In questo frangente, la divisione Legrand entra in linea.... ecc. Voi sapete il resto tanto bene quanto me.

« In questa azione rapida molti dei miei bravi e fedeli compagni erano stati messi fuori di combattimento. Personalmente me l'ero cavata con un cavallo ucciso sotto di me. Fui meno fortunato l'indomani.... (1).

« Se il colonnello Langlois trova il mio racconto degno del suo pennello, gliene sarò meno obbligato per me che pe' miei Piemontesi, che non sono stati troppo ben trattati dal sig. Thiers.

« Questo istorico è stato un'altra volta male informato sulla posizione delle truppe alla battaglia di Austerlitz. Egli fa occupare l'estrema destra dell'armata dai cacciatori Corsi, che erano, io credo, con il 26º leggiero, a sinistra del castello di Sokolnitz verso Kobelnitz, mentre invece io occupavo col mio battaglione la stretta del castello di Sokolnitz. È là che, al ritorno della ricognizione di cavalleria, la vigilia della battaglia, fui seriamente impegnato per difendere il passaggio di questa stretta formante [illegible] del villaggio di Sokolnitz.

« Mantenni i miei avamposti all'entrata di questo villaggio, con un lungo combattimento di notte, dopo aver oltrepassato dei posti sopra tutto il corso del ruscello fino a Telnitz e al di là di Menitz.

« A due ore del mattino il gen. Legrand mandò il suo aiutante di campo a darmi l'ordine di mettere il 4º battaglione del 3º di linea tra Sokolnitz e Menitz, allo scopo di occupare la stessa linea dei miei avamposti. Appena questo bravo reggimento fu in posizione, cominciarono gli attacchi nemici.

« In questa notte ricevetti tre volte l'ordine di ripiegare i miei posti di Sokolnitz e di Menitz; due volte dal gen. Merleron, al quale feci dire, la prima volta, per mezzo del mio aiutante maggiore, che tenevo la posizione senza pericolo di essere sopraffatto; e la seconda volta, che non essendo posto direttamente sotto il suo comando, non era mio dovere di eseguire i suoi ordini. Finalmente, la terza volta dal gen. Savary, ch'era stato mandato dall'imperatore per sapere cosa significava il fuoco di fucileria che sentiva.

« Non essendo questo generale arrivato fino a me per darmi l'ordine di ritirarmi, e d'altra parte io non fidandomi di lasciare la mia truppa agli ordini di un ufficiale, intelligente per rendergli conto dei motivi che mi facevano desiderare, di mantenere le mie posizioni. Egli mi approvò, ed ho ragione di credere che sia a seguito del rapporto del gen. Savary all'imperatore, che il 3º fanteria mi fu inviato per rinforzare i miei posti, il cui centro era a Telnitz. Ecco la verità a riguardo di questi avvenimenti, male interpretati nella storia del Consolato e dell'Impero del sig. Thiers.

« Il mio dispetto fu grande; vedendo in quest'opera, che in oggi ha tanta autorità, non attribuita al mio battaglione la posizione così importante che occupava a Sokolnitz avanti e durante la gloriosa giornata di Austerlitz. Il mio battaglione vi sostenne un combattimento lungo ed ostinato, col più ammirevole valore e colla più assoluta abnegazione.

« Voi comprenderete, pertanto, mio caro amico, quale sia stato il mio disinganno quando lessi le linee, dove il sig. Thiers attribuisce, così leggermente, il merito dei bravi cacciatori del Po ad un'altra truppa, che non ne aveva bisogno, per essere già gloriosa di meriti suoi proprii. Questa ingiustizia mi ha vivamente contristato ed ora sento qualche sollievo nell'esporvi questo brano di storia.

« Non mi sarei deciso a far ciò ad altri che a voi, mio amico, che mi conoscete e dovete anche conoscere i fatti che riferisco. Provo una ripugnanza invincibile a parlare di me; questa ripugnanza, lo so, non è di stagione pel tempo che corre; ma i miei figli mi supplicano di reclamare dal sig. Thiers ciò che appartiene al mio battaglione.

« Io non conosco lui ed egli non conosce me... Vedremo... Spero di non averci troppo stancato.

« A rivederci, mio vecchio amico; contate sul mio costante attaccamento.

« Luogotenente generale
« barone Hulot. »

(1) L'indomani fu gravemente ferito.

I deputati abbandonano i loro stalli e si precipitano nell'emiciclo, rumoreggiando e discutendo ad alta voce.

I commenti continuano a lungo nella Camera e negli ambulatorii.

Temonsi ulteriori scene congeneri.

Associazione della stampa.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Questa sera l'on. Bonghi assunse la presidenza dell'Associazione della stampa. La sala era pienissima di persone, tra cui parecchi uomini politici, letterati e giornalisti.

Nel suo discorso il Bonghi enumerò i meriti del compianto De Sanctis. Poi fece la storia della stampa fino dai suoi principii. Parlò diffusamente della stampa inglese, accennando alla sua odierna altezza. Disse della missione politica della stampa, e di quella dell'Associazione. Terminò alludendo alla grandezza di Roma.

Il discorso fu interrotto da applausi frequenti, che si ripeterono prolungatissimi alla fine.

Telegrafano da Roma 6 all'*Italia*.

Il socio Tedeschi fa una interrogazione allo scopo di richiamare la vigilanza dell'Associazione sul modo con cui si trattano nelle nostre carceri i giornalisti condannati per reato di stampa, mantenendosi nel campo della questione generale.

Il socio Avellone, afferrando l'allusione, dichiara che De Houx gode di due stanze speciali in ottime condizioni di pulizia e d'igiene. Gli vien fornito il vitto nella quantità che desidera, e gli sono concessi colloqui con estranei due volte alla settimana in locale appartato.

Ha il suo letto di casa, la biancheria finissima, e cinque ore di passeggio, libero a suo piacere.

Aggiunse che al De Houx fu tutto concesso di quanto è compatibile colla condizione di carcerato, malgrado che la decisione di massima presa dal ministro di giustizia stabilisca pei detenuti politici un trattamento riguardoso, ma non diverso da quello degli altri.

La dichiarazione fu accolta con applausi.

Il presidente risponde dicendo che l'Associazione non si occupò delle dicerie dei maltrattamenti fatti subire al De Houx perchè una Associazione politica non doveva occuparsi delle faccende di un uomo che negava a Re Umberto il diritto di stare a Roma.

Applausi — l'interrogazione è esaurita.

FRANCIA

Una Banca falsaria.

Telegrafano da Parigi 5, alla *Stampa*:

La Polizia, dietro denunzie, ha scoperto che uno dei principali cambiavalute di questa città, negoziava delle banconote false

Lo scandalo alla Borsa è grandissimo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 aprile.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di marzo 1884 dal Comune di Venezia con [illegible]

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	15143,—	Olio minerale	Quintale	714,—
Alcool, acquavite e liquori	»	648,—	Formaggio dolce	»	685,—
Birra estera e nazionale	»	395,—	Detto salato	»	103,—
Uva fresca	Quintale	—,—	Uova	»	848,—
Buoi e manzi	Numero	316,—	Zucchero	»	1169,—
Vacche e tori	»	455,—	Caffè	»	280,—
Vitelli	»	641,—	Frutta secche	»	353,—
Animali suini	»	277,—	Legumi secchi	»	1251,—
Detti pecorini e caprini	»	2935,—	Legna da ardere	»	49669,—
Pollame in genere	Quintale	330,—	Carbone di legna e cok	»	5790,—
Farine e pasta di frumento	»	13184,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	923434,—
Farine di grano turco	»	6445,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	136,—
Riso	»	2306,—	Carta d'ogni specie	»	704,—
Ferro	»	313,—	Cartoni	»	170,—
Olio vegetale	»	852,—	Cristalli e vetri	»	255,—

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di marzo	395,260:26	377,813:52	17,446:74	
Nei precedenti mesi	736,013:40	719,142:22	16,871:18	
Totale	1131,273:66	1096,955:74	34,317:92	

Cotonificio veneziano. — Se non siamo male informati, sopra reclamo di un azionista, il presidente del Tribunale di Commercio ha sospeso l'esecuzione delle deliberazioni prese nell'ultima Assemblea generale. Questo provvedimento, che dev'essere preso dopo sentiti gli amministratori ed i sindaci, può aver luogo, a tenore dell'art. 163 del Codice di commercio, quando le deliberazioni siano manifestamente contrarie all'atto costitutivo, allo Statuto od alla legge; e qui, per quanto sentiamo, la legge sarebbe stata violata coll'accettare procure in bianco, nelle quali, cioè, era bensì firmato il mandante, ma questi non indicava quale persona dovesse essere il mandatario.

Asta per trasporto sali. — La Regia Intendenza di finanza in Venezia avvisa che, in seguito alle disposizioni impartite dal Ministero delle finanze, Direzione generale delle Gabelle, si procederà mediante Asta pubblica all'appalto del trasporto per via di mare di quintali 50,000 di sale comune dalle Saline di Comacchio al deposito dei sali in Venezia.

L'incanto sarà tenuto ad estinzione di candela vergine presso detta Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del giorno 28 aprile prossimo venturo.

Il prezzo fiscale, sul quale potranno farsi le offerte di ribasso, restò fissato in centesimi 80 (ottanta) per ogni quintale, peso netto riscontrato a destinazione.

Entro 15 giorni da quello del seguito incanto, e cioè sino alle ore 12 meridiane del giorno 13 maggio p. v., potranno essere prodotte offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo di provvisoria delibera, all'Ufficio di Protocollo dell'Intendenza.

Basilica di S. Marco. — Ieri, al penultimo capoverso dell'articolo che abbiamo pubblicato sotto questa rubrica, corse errore tipografico. Fu ommessa un'intera riga, precisamente dopo le parole *coloravano per*, alle quali nel manoscritto facevano seguito le parole: *decomposizioni ed assorbimenti, ed in alcune altre* [...]. — Aggiunta la riga, il senso del ragionamento è perfetto.

Banca mutua popolare di Venezia. — All'Assemblea generale di questo Istituto di credito, ch'ebbe luogo ieri comparvero [...] azionisti.

Data analitica lettura della Relazione del Consiglio e di quella dei sindaci, l'Assemblea approvava all'unanimità il Bilancio della gestione 1883, il quale si è chiuso con un Residuo utile di L. 5610:30, somma che venne portata al fondo speciale d'ammortamento delle perdite, facendo per tal modo un altro passo in quella buona via nella quale da parecchi anni l'Istituto si trova mercè le cure intelligenti e costanti del Consiglio e della Direzione.

In seguito a breve discussione l'Assemblea approvava la proposta del Consiglio che, cioè, fosse mantenuto anche per quest'anno in lire 10,000, *diecimila*, il limite massimo di credito da accordare contemporaneamente ad un azionista.

Venuta alla nomina delle cariche, l'Assemblea riconfermava a voti unanimi il cav. Giacomo Ricco a presidente, ed il co. Giacomo [...] a vice-presidente; quindi, a completamento del Consiglio, nominava a consiglieri ed a [...] maggioranze, i seguenti: Luigi Barbieri — [...]tilio cav. Leandro — Massimiliano comm. [...]nato — co. Alessandro Tornielli — Giuseppe [...]mich — Giulio Rinaldi.

L'Assemblea nominava pure i sindaci ed i membri del Comitato di sconto, e dato con ciò completo esaurimento all'ordine del giorno, l'Assemblea si scioglieva.

Siamo lieti di aver registrato anche quest'anno, risultati abbastanza soddisfacenti del Bilancio di questo Istituto di credito, al quale auguriamo appoggio e fortuna a segno non solo di riaversi del tutto dalle crisi patite, — cosa che fu quasi raggiunta, — ma ben anco di farsi forte e fiorente.

L'Associazione politica del progresso terrà una seduta martedì sera 8 corrente, nel solito locale del Ridotto, alle ore 8 e mezzo precise, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Sulle ultime iscrizioni degli elettori politici.
3. Questioni ferroviarie.
4. Situazione politica.
5. Interessi politici.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 7, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale a Sant'Antonino, Calle dell'Arco.

Pozzi pubblici. — Oramai il tempo che ci separa dall'entrata in funzione dell'acquedotto è brevissimo; intanto in molti pozzi l'acqua viene fornita dall'acquedotto.

Accademia di scherma. — Ieri abbiamo promesso una breve relazione della Accademia di scherma, presieduta dal co. Angelo Papadopoli, che ebbe luogo ieri stesso nelle sale del Ridotto. Il trattenimento era stato apparecchiato dai signori maestri padre e figlio Bellussi, i quali avevano l'obbiettivo di mostrare come i loro metodi di insegnamento fossero i buoni, presentando degli alunni (*) dall'età più tenera e da poco esercitati nello studio delle armi, e, grado a grado, degli alunni provetti dilettanti, e dei maestri di vaglia.

I maestri Bellussi ottennero lo scopo che si erano prefisso e l'eccellenza del metodo fu riconosciuta ed apprezzata da tutti quelli che hanno assistito per intero alla Accademia.

Noi non abbiamo veduto che un assalto eventuale ed i cinque assalti che componevano la IV parte del programma, quindi avemmo la fortuna di assistere, tra altri, all'assalto (sciabola) del maestro Predonzan Giuseppe e Bellussi Federico, assalto invero interessantissimo. Ci piacquero anche tutti gli altri, ma ci interessarono assai i due l'uno alla spada tra Vergiati Paolo e Calzavara Pietro, ed un altro alla sciabola tra quest'ultimo ed il dott. Pasqualini Giovanni. Fra i giovani dilettanti il Calzavara ci sembra assai buono per il vantaggio che egli ha su tanti altri nel sangue freddo. Egli si mostra sempre tranquillo e preoccupato dall'idea di colpire bene e non ha nulla che fare con quelli che non hanno altro obbiettivo che quello di colpire non badando se l'avversario è colpito ad un ginocchio invece che nel mezzo del petto, e tirando a casaccio.

Al Calzavara Pietro si può quindi fin d'ora presagire una riuscita piena nell'arte difficilissima delle armi.

Ma perdurando nello studio tutti gli alunni dei signori Bellussi hanno, del più al meno, sicurezza di buona riuscita, perchè il segreto sta nel metodo, il quale naturalmente dà maggiori o minori risultati secondo la maggiore o minore disposizione nell'alunno. — Anche ieri, come sempre, ci piacque il Savini, buon schermidore allievo del compianto maestro Coda.

Tra gli assalti più applauditi, dopo che abbiamo lasciata la sala, vi furono quelli del conte Labia Leonardo col maestro Bellussi, del maestro Predonzan col Calzavara, ecc. ecc.

La sala, come abbiamo detto ieri, era affollata e quindi sotto ogni rapporto la Festa delle armi ebbe successo pieno e meritato.

(*) A proposito dei suoi alunni, il maestro dott. Bellussi ci invia le seguenti avvertenze.

I ragazzini Mellia Ianco, l'uno sei anni, l'altro sette, e prendono lezioni di scherma da soli 6 mesi; Collinè Andrea, Basla Umberto, Levi Giuseppe e Levi Ottorino, sono alunni del Convitto internazionale Kavà. — Prenere cinque minuti di lezione per ciascuno, tre volte per settimana, durante gli anni scolastici 1882-83 e 1883-84. — Casara Cirillo, Pozzi Giuseppe, Schiesari Giovanni e Drago Antonio appartengono al R. Convitto Marco Foscarini, dove, ogni quindicina, gli alunni possono calcolare sopra 8 minuti appena di lezione. — Matte Vergnano, decenne, ha nove mesi di lezione saltuaria.

Tutti poi, meno i maestri non dilettanti ed il sig. Achille Savini, istruiti dal defunto maestro Coda Pietro, sono allievi del maestro Federico Bellussi.

L'Educazione moderna. — Sommario del N. 4, aprile 1884, di questo periodico, indirizzato a diffondere nelle famiglie, negli Asili e nei Giardini d'infanzia le teorie e le pratiche educative di *Fröbel* per l'educazione armonica dei bambini nei primi sei anni di vita, diretto dal prof. Adolfo Pick. — Venezia, Stab. Kirchmayer e Scozzi:

Progetto di legge d'iniziativa parlamentare per gli Asili d'infanzia. — L'aritmetica insegnata ai fanciulli. — Per la riforma degli Asili infantili. — Asilo-Giardino di Voghera. — Necrologia: Quintino Sella. — Varietà: Le esigenze di certi professori . . . d'abbicì — Giuochi ricreativi — L'accertamento dei decessi a Venezia. — Piccola posta. — Supplemento: Assemblea generale degli azionisti del Comitato milanese per la diffusione degli Asili rurali, sotto la presidenza del conte Carlo Borromeo. — Il patronato dei fanciulli vagabondi. — Jean Jacques Rousseau. — Annunzii.

Teatro Rossini. — Colla rappresentazione di iersera la stagione di Quaresima si è chiusa. Non fu stagione fortunata, perchè il pubblico non favorì gran fatto lo spettacolo, quantunque, nel complesso, fosse tutt'altro che cattivo, e, trattandosi di teatro con biglietto d'ingresso fissato in lire una, si può anzi dire che meritasse più favore.

In ogni modo, diamo un saluto alle signore *Ferni, Rossi* e *Dotti*, al cav. *Giraldoni*, al tenore *Cioci*, al basso *Jeromin*, ed al bravo maestro R. cav. *Bracale*.

Affogamento per epilessia. — Il pescatore Zane Antonio, epilettico, assalito dal suo male mentre pescava nei dintorni di Burano, cadde nell'acqua, e perì miseramente affogato. Così il bullettino odierno della Questura.

Il romanzo di un nobile decaduto. — Leggiamo nell'*Opinione*:

Un romanzo può davvero chiamarsi la vita del giovine Riccardo Strozzi d'anni 27, da Modena, discendente da un ramo decaduto di codesta antica e nobile famiglia. Nella sua giovinezza il contino Riccardo, che tale sarebbe il suo titolo, venne posto dai suoi genitori in un collegio di Modena. Uscitone, privo di mezzi di fortuna, si mise a fare lo scritturale. Raggiunta l'età, fu costretto a servire lo Stato, ed entrò nei bersaglieri, ove terminò la sua ferma. Di carattere volubile e leggiero, non trovò mai una stabile occupazione. Arrolatosi nelle guardie del dazio consumo, un giorno fuggì portando seco armi e bagaglio; però dopo tre giorni fece pervenire il tutto al suo ufficio. Recatosi alla Spezia, entrò nel corpo dei pompieri in quella città.

Innamoratosi di una giovane sposa, dalla quale fu corrisposto, certa Faroldi Angela, di anni 17, sarta, maritata a Bacioni Giuseppe, col quale non viveva in pieno accordo, fuggì con essa, e si recarono a Roma. Privi di mezzi, non conoscendo alcuno, lo Strozzi si rivolse ad una agenzia d'indicazioni per vedere di avere un impiego. L'agente non seppe proporgli altro che un posto di cuoco per lui e di cameriera per la donna, che faceva passare per sua moglie, presso il ricco irlandese Lucio Oblien Blak e sua sorella, che abitavano provvisoriamente in casa della signora Lucia Ferrero, vedova Ricciotti, in via Palermo, N. 6, secondo piano, mentre si allestiva per essi un appartamento nella palazzina Rospigliosi, in via Nazionale, N. 184. Non avendo altra risorsa, i due amanti accettarono il posto, benchè ignari affatto degli impegni che [illegible].

Ai primi di ottobre dell'anno 1882, entrarono al servizio degl'irlandesi, ed alla meglio disimpegnarono il loro servizio. Non essendovi luogo da dormire presso la Ferrero, il signor Blak permise che i due servi andassero ad abitare la notte nella palazzina che si stava ammobigliando, al doppio scopo di fare la guardia, sino al giorno che l'andassero ad abitare definitivamente. Il 27 dello stesso mese, lo Strozzi pregò il suo padrone che gli anticipasse il salario mensile, che ascendeva a 75 lire, con la scusa di fare delle spese di biancheria; del che fu soddisfatto. La mattina del 30, i due presunti sposi erano scomparsi. Accertata la loro fuga, non si tardò a scoprire che dall'appartamento dell'irlandese mancavano un vaso d'argento di gran valore, abiti e biancherie per un valore di 1500 lire, e che nella casa della Ferrero era stato commesso un altro furto di oggetti preziosi a danno di questa, e del capitano del genio militare, Origlia Enrico, inquilino della medesima, per circa 300 lire.

I sospetti e l'accuse caddero sopra i fuggitivi. Fu data denunzia, e la Questura si mise sulle loro traccie, ma inutilmente per molto tempo, come vedremo. Frattanto i due amanti, come venne accertato al pubblico dibattimento, si erano recati a Genova; cercarono di collocarsi, ma invano; esaurite le loro risorse, risolvettero di partire da quella città, e di recarsi a Padova, ove lo Strozzi aveva un amico della sua famiglia, che più volte lo aveva soccorso. Denari per fare il viaggio in ferrovia non ne avevano; allora decisero di farlo a piedi. Lungo la strada furono costretti a chiedere ospitalità e soccorso a quegli abitanti.

Affranti, affaticati, in uno stato miserando, giunsero finalmente a Padova, dopo essersi fermati in varii paesi e città, chiedendo sussidio ai Municipii, che vennero loro accordati, ma di poco sollievo per essi. In Padova il già detto protettore soccorse lo Strozzi, dandogli 300 lire, facendo sì che partissero per Nizza, ove lo Strozzi diceva di avere uno zio, presso il quale avrebbe potuto intraprendere qualche speculazione. Arrivati a Nizza, Riccardo si pose a negoziare in commestibili e pollami, ma, non pratico, in breve dovette tralasciare per mancanza di fondi. Che fare? Un'altra risoluzione, partirono per Torino, ove abitava la madre dello Strozzi, e vi giunsero ai primi di agosto del 1883.

Avevano dunque passato circa 10 mesi, conducendo una vita, come si è visto, delle più avventurose. Ma non era ancora terminato per essi. Non appena in Torino, la signora Strozzi avvertì il figlio, che già da tempo erano ricercati dalla giustizia, perchè imputati di tre furti, commessi in Roma, nelle circostanze da noi descritte.

I due amanti non tardarono a presentarsi all'Autorità, proclamandosi innocenti. Furono spediti a Roma, e si iniziò il loro processo. Rinviati innanzi alle Assise, l'esito del dibattimento fu ad essi favorevole, poichè i giurati negarono ad essi la loro colpabilità; in conseguenza di che, furono tutti e due assoluti. Non poco concorse alla loro assoluzione la difesa dell'avv. Cobcevich. E i ladri chi sono?

Shakspeare negato.

Leggesi nell'*Italia*:

« Negli ultimi tre giorni di maggio vi sarà all'*Alberto Hall* una Mostra importantissima, il cui ricavato andrà a beneficio d'un nuovo ospedale per le donne, fondato a Chelsea, ma aggravato d'una ipoteca di 5000 sterline, incorsa per spese imprevedute durante la costruzione.

« Diciassette tra le migliori opere di Shakspeare saranno illustrate da effetti scenici, e ciascuna su di uno speciale palco appositamente eretto, che avrà uno spazio di fronte di sedici piedi, sopra il quale si poseranno i banchi di un *bazar*, ove ogni qualità di oggetti saranno venduti dalle signore della più eletta società, che rappresenteranno in veri costumi artistici i differenti caratteri delle produzioni del bardo inglese.

« Si parla già di alcuni dei costumi. Lady Churchill, per esempio, presiederà alla scena delle streghe nel *Macbeth*, rappresentata da tre delle più belle signorine dell'aristocrazia. Lady Greville vestirà l'abito della romantica Giulietta.

« Vi saranno anche quadri plastici shakspeariani e concerti idem, pei quali fu scritturato il celebre maestro Cowen.

« Il libro programma conterrà contribuzioni di lord Tennyson, di Roberto Browning e di una falange di celebrità artistiche e letterarie.

« Ebbene: mentre si prepara questa esposizione shakspeariana, tra i critici d'Inghilterra e quelli d'America infierisce una tremenda logomachia intorno alla paternità del teatro omonimo. Nientemeno.

« La critica *yankée* proclama che Shakspeare era un analfabeta o giù di lì, e quindi incapace di scrivere una farsa pucchesaia: a sentirla, i capolavori passati alla posterità sotto il falso nome di Shakspeare, apparterrebbero invece a lord Francis Bacone, il grande filosofo cancelliere di Elisabetta e autore tragico a tempo perduto. »

Peccato ch'è un'arma vecchia e spuntata, perchè già fu detta e non fu creduta!

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Il ministro di agricoltura, industria e commercio;

In esecuzione dell'art. 1° del R. decreto in data 8 dicembre 1878, N. 4638, col quale fu riformato l'ordinamento del Consiglio dell'industria e del commercio;

Decreta:

Nell'anno 1884 avranno voto nel Consiglio dell'industria e del commercio, per mezzo dei rispettivi presidenti, le Camere di commercio di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Como, Cremona, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Savona, Torino, Venezia.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 20 marzo 1884.

Il ministro: Berti.

Venezia 7 aprile.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 aprile (ritardata).

(B) — Le grida acute e scomposte che si levano dal campo pentarchico, e le smorfie e le contorsioni che traspariscono dai giornali della Opposizione, come sono trasparite dall'incidente sollevatosi ieri l'altro improvvisamente alla Camera, dicono a tutti come in questo momento stia succedendo nel nostro mondo politico e parlamentare qualche grosso fatto. Un fatto di quelli che, con linguaggio alquanto esuberante, ma incisivo, si è convenuto di chiamare *rivoluzioni parlamentari*, mentre poi effettivamente non sono, o almeno non dovrebbero essere, che la esplicazione pratica dei più elementari canoni costituzionali.

Questo fatto non è ancora compiuto e non si può precisare ancora se e quando si compirà. Ma non si può dubitare che, pel modo in cui sono andate iersera le cose nella riunione della maggioranza, e per le dichiarazioni colle quali l'onor. Mordini presentò l'ordine del giorno diretto a proclamare candidato della maggioranza alla presidenza della Camera l'on. Biancheri, e soprattutto per le dichiarazioni colle quali un tale ordine del giorno fu accettato dall'on. Depretis, sembra proprio proprio di trovarci vicini alla controscena di quello che successe il 18 marzo 1876, o, come vogliono chiamarla, ad una controrivoluzione della rivoluzione avvenuta a quell'epoca.

L'on. Mordini dichiarò che alla candidatura dell'on. Biancheri sia da dare un espresso ed assoluto carattere politico, aggiungendo di non dubitare che per essa sarà cementato l'organismo della maggioranza. L'on. Depretis dichiarò di accettare l'ordine del giorno Mordini, attribuendovi il valore ed il significato datigli dal suo autore. E agli onorevoli Ruspoli, Botta e Romeo, i quali manifestarono il concetto che il presidente del Consiglio dovesse tuttavia lasciar sussistere una qualche forma di distinzione fra questa e quella parte della maggioranza, l'onor. Depretis rispose apertamente che ogni divisione ed ogni distinzione fosse oramai da abbandonarsi e che la maggioranza non debba formare quindi innanzi che un insieme compatto ed omogeneo. Le quali parole dell'onor. presidente del Consiglio dette a proposito della candidatura di un uomo politico come è il Biancheri rilevano anche un maggior valore, giacchè non verte dubbio alcuno che questi appartiene ed appartenne sempre apertamente a quella schiera parlamentare riguardo a cui, se fu bene inteso il pensiero degli onor. Botta e Rupoli, sarebbero ancora da mantenere delle restrizioni e delle limitazioni. Queste limitazioni l'on. Depretis proclamò iersera francamente non dovere più sussistere. Ed in questa dichiarazione di lui oltre chè nella proclamazione alla unanimità della candidatura dell'onor. Biancheri è consistita la maggiore importanza della riunione d'ieri sera.

Per non saper cosa dire di meglio e come dominare la stizza che li invade, quei dell'opposizione s'immaginano di dire che la riunione d'ieri sera della Minerva non comprese più che cento deputati; mentrechè i presenti furono da centosessanta. E poi dicono che nella riunione furono viste di gran boccaccie quando il Depretis ebbe dichiarato di voler dare all'ordine del giorno Mordini il significato politico; mentre che poi, anche con tale significato, l'ordine del giorno fu votato alla unanimità. E poi dicono che all'adunanza erano rari i deputati ministeriali, del centro sinistro e di sinistra, mentre consta che vi fossero quasi tutti quelli che si trovano a Roma in questo momento. Al che deve aggiungersi la importantissima circostanza che alla riunione intervennero, e si trovarono presenti alla deliberazione e vi presero parte anche quei deputati che seguivano personalmente il compianto Sella, i quali per lo innanzi non erano mai intervenuti alle riunioni della Minerva. È un particolare che ha molto valore.

Vi sarebbe da scrivere un libro a voler considerare tutti gli aspetti della presente situazione parlamentare, la quale, se si svolgerà fino alle sue ultime conseguenze e se giungerà a consolidarsi, vi è ogni miglior motivo di sperarne un gran bene, ed il ritorno ad un periodo, non solo profittevole sotto ogni aspetto al movimento legislativo ed economico, ma anche di sommo vantaggio perchè il prestigio delle istituzioni si risollevi di quel tanto di cui è innegabilmente scaduto in questi ultimi anni.

Per sapere come ciò che sta succedendo alteri il sangue e turbi il giudizio dei pentarchisti e della loro stampa non occorrono molte fatiche. Il brusio che essi fanno, le proteste che emettono, le minaccie che adoperano e i loro richiami disperati contro il tradimento e per la salvezza della patria, sono esagerazioni che non abbisognano di essere illustrate. Qualunque mediocre intelligenza è in grado di apprezzarne da sè stessa l'intrinseco valore e di giudicarne. La causa presente è tanto chiara e l'Opposizione, col tumulto che fa, s'incarica di schiarirla, tanto più che ognuno può col solo aiuto del buon senso darne sentenza.

La candidatura dell'on. Bianchieri alla Presidenza della Camera.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5:

Ciò che fu detto nella riunione della maggioranza dal presidente del Consiglio, dall'onorevole Mordini e da altri circa alla candidatura dell'on. Bianchieri alla presidenza e circa alle elevate qualità che lo rendono degno della piena fiducia del Parlamento, ci dispensa dall'aggiungere parole per dimostrare come la candidatura stessa risponda pienamente alle esigenze dell'arduo, altissimo ufficio.

L'on. Biancheri, che per tanti anni, col plauso degli amici e degli avversarii, diresse mirabilmente i lavori della Camera, spiegando energia, imparzialità, zelo e rettitudine in sommo grado, riportato al seggio eminente con una votazione che, indubbiamente, riuscirà splendida attestazione della concordia, della maggioranza e della fiducia in lui, tornerà ad essere il moderatore fermo e sapiente delle discussioni della Camera, la guida solerte del lavoro legislativo.

Per l'andamento di questo lavoro noi auguriamo assai bene dalla elezione che la Camera farà lunedì.

Presidente e vice-presidente dei Lincei.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

All'Accademia dei Lincei si procedette alla votazione per la nomina del presidente; Brioschi ebbe voti 28, Cremona 23. Eletto Brioschi.

Passatosi poi alla votazione per l'elezione del vice-presidente, Fiorelli ebbe 26 voti, Carutti 15. Eletto Fiorelli.

La causa «Ortigia» e «Oncle Joseph».

Leggesi nel *Giornale delle Colonie*:

I giornali di Marsiglia recarono la notizia che il giorno 25 dello scorso marzo il Tribunale di commercio in questa città ha giudicato essere tenuta la disciolta Società I. e V. Florio a risarcire i danni toccati all'*Oncle Joseph* pel noto investimento di questo col vapore *Ortigia*, avvenuto nelle acque di Livorno il 24 novembre [illegible].

I giornali d'Italia nel riportare questa notizia, non si curarono di far notare che la sentenza del Tribunale commerciale di Marsiglia è in contraddizione aperta con tutte le sentenze [illegible] in proposito dai Tribunali italiani e specie da quello civile e correzionale di Livorno.

Ora a impedire erronee impressioni e conseguenti falsi apprezzamenti, giova avvertire che prima di tutto la sciolta Compagnia di navigazione I. e V. Florio, non è la Società di navigazione generale italiana, poi che il giudicato del Tribunale di commercio di Marsiglia non infirma per nulla le sentenze dei Tribunali italiani; che d'altronde i rappresentanti la sciolta Compagnia I. e V. Florio hanno subito interposto appello e che dalla imparzialità ed assennatezza dei magistrati francesi non può non attendersi la più completa riparazione di tale sentenza, essendo troppo palesi e comprovate le ragioni dell'*Ortigia*; per coloro che sono così corrivi ad allarmarsi per ogni mosca che vola, riferiremo che anche i grandi oneri che la sciolta Società I. e V. Florio dovrebbe subire in forza della sentenza del Tribunale commerciale di Marsiglia, nell'improbabile caso che potess'essere applicata, si ridurrebbe a rifondere L. 3375 a favore della moglie del maestro di casa dell'*Oncle Joseph* e a fornire L. 1000 di rendita, 3 per 100, alla vedova del capitano.

Visto e considerato tutto ciò, risulta che il giudicato del Tribunale di commercio rimane un *incidentale desiderio* dei cointeressati dell'*Oncle Joseph*, nella congerie delle incontrovertibili ragioni dell'*Ortigia* e delle sentenze dei Tribunali ben diversamente competenti da quello commerciale di Marsiglia.

I sudditi austriaci all'Esposizione di Torino.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un telegramma annunziò che il luogotenente del Tirolo aveva vietato ai Trentini di prender parte all'Esposizione di Torino.

Ecco ora l'ordinanza emanata in proposito:

« Dai primi di aprile a tutto ottobre dell'anno corrente, si tiene a Torino una Esposizione elettrica; quest'ultima riveste un carattere internazionale, e perciò possono parteciparvi espositori di tutti i paesi.

« Non c'è quindi alcun ostacolo perchè anche i nostri industriali vi spediscano i loro oggetti. All'incontro, la partecipazione da parte di

... costruzi all' *Esposizione generale italiana*, ...ebbe esclusivamente ad appartenenti al Re... d'Italia, non può aver luogo, essendo vie... dalla Patente imperiale del 20 aprile 1854. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 6. — L'Ambasciata di Spagna smentisce la voce sparsa ieri a Parigi d'un attentato contro il Re Alfonso.

Madrid 6. — Il Tribunale di Xeres nel processo della Mano Nera aveva condannato ... individui alle pene di morte ed otto ai lavori forzati. La Corte di cassazione annullò la sentenza e condannò tutti a morte.

Costantinopoli 6. — La Porta indirizzò a ...urus una Nota, invitandolo a domandare a Granville le intenzioni dell'Inghilterra riguardo l'Egitto.

Costantinopoli 6. — Regna agitazione in ...ia in causa del termine dei poteri di Aleko che scadono il 27 corrente. La Porta vorrebbe ...sare i poteri. La Russia notificò che non permetterebbe il rinnovamento; vorrebbe che Cre... attuale ministro dell'interno in Rume... nato in Bulgaria, surrogasse Aleko. La re... nomina di Drigalski a comandante della ... in Rumelia è diretta contro la Russia.

Sofia 6. — Il Principe Alessandro è partito ... a cavallo per Rutschuk, viaggiando per ... Il viaggio durerà una diecina di giorni.

Cairo 6. — Nubar presentò oggi al Kedevi le dimissioni, essendogli impossibile col... con Cliffordloyd. Il Kedevi probabilmente accetterà.

Nuova York 6. — I filibustieri comandati ...mero, partito recentemente da Keywest, sbar... a Cuba il 1.° aprile. Le truppe spagnuole ...urondi.

Lima 6. — Il *Commercio* dice che i rapporti d'Iglesias col Corpo diplomatico sono rotti. Il Corpo diplomatico rifiuta di riconoscere il ...rno d'Iglesias.

Moulins 6. — Elezioni. Il deputato Bruel, ...blicano, con voti 5859 fu eletto contro Gor... monarchico, che n'ebbe 4604.

Hanoi 6. — La spedizione contro Honghoa ...cominciata. Il concentramento delle brigate ... e Negrier effettuasi a Sontay Opereranno ... la Riviera Nera; la prima occuperà la si...stra, la seconda la destra. Il concorso delle ...ziere è difficile, in causa dell'altezza del ... Dicesi che Liuvinloc comanderebbe le di... il numero delle Bandiere nere è di 3000 uo... dei Cinesi, 12,000, parte dei quali occupa ... sulla riva sinistra del fiume Rosso, di...etto a Honghoa. Prevedesi resistenza abbastanza seria.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Rennes 7. — Agitazione tutta la notte, ... accidente. Avvenne una rissa a Defresnes fra ... e minatori armati di bastoni; la truppa intervenne.

Cairo 7. — Hussein telegrafa che i ribelli ...sano le strade al di là di Berber. Comunicazioni da Kartum recano aperta rivolta e si teme ... ribelli investano presto Berber e Dongola. ... notizie di Gordon del 23 marzo

Madrid 7. — La Corte suprema confermò ...tenza pronunziata sotto Sagasta, che con... il direttore del *Porvenir* ad otto anni di ... per offese al Re. Il Tribunale ordinario ... il direttore del giornale *Garda* alla stessa ... Il nuovo direttore del *Progresso* venne ar... per attacchi al Re. L'ex direttore e due ... redattori del *Progresso* sono fuggiti. ... processi sono pendenti per offese al Re.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 11,50.

Alla riunione della pentarchia d'iersera ... presenti 43 deputati. Presiedettero Cairoli, Nicotera, Baccarini. Si deliberò la candidatura di Cairoli alla presidenza.

Stamattina adunansi per la stessa questione della presidenza della Camera ... radicali. Alcuni di essi vorrebbero ... in bianco, altri per Cairoli. Credesi prevarrà questo ultimo partito.

I pentarchisti fanno girare ogni specie ... per turbare gli animi.

... iersera parlavasi di una pretesa ...razione di Minghetti, Rudinì e altri, ... rovesciare Depretis, tosto dopo la pro...zione di Biancheri a presidente, per... questi ottenga l'incarico di comporre ... Amministrazione. L'artificiosità ... insinuazioni è troppo manifesta ... ottenere grande effetto.

La *Rassegna* opportunemente ricorda ... il bene che intorno a Biancheri disse... marzo 1876 Crispi ed altri attuali ...rchi. Allora la Camera fu unanime ... mantenerlo alla presidenza.

Oggi la seduta della Camera sarà pre... da Rudinì.

Ieri presso Depretis ebbe luogo una ...renza plenaria per le convenzioni ferroviarie. V'intervennero i rappresentanti ... meridionali.

Oggi si radunerà coll'intervento di ... la Commissione del progetto sui ... elementari.

...arè è fuori d'ogni pericolo.

Roma 7, ore 3 20.

(*Camera dei deputati.*) — L'aspetto ... Camera è imponente; le tribune ... affollate; anche nella tribuna diplomatica vi sono molti signori e signore.

Presiede l'on. Tajani.

Procedesi all'appello nominale per la ...zione della nomina del presidente.

I deputati scendono a deporre la rispettiva scheda secondo l'ordine con cui ... chiamati.

L'Ufficio 4° nominò Spaventa commissario pel progetto dei nuovi Ministeri.

L'Ufficio 9° nominò Mordini.

Entrambi sono favorevoli.

Rimangono a nominare i commissarii ... Uffici 1° e 3°.

Vi telegraferò d'urgenza il risultato ... votazione del presidente.

Roma 7, ore 4 55 p. (urgenza.)

...zione del presidente, Votanti 400. ...cole 1. Schede bianche 24. Proclamato Biancheri.

Pschutt molto pschutt.

Pschutt, nel linguaggio galante, ha sostituito *chic*. *Très-pscutt*, naturalmente, è due volte *pschutt*.

Un giornale francese pubblica intanto il *Manuale d'una signora Très-pschutt.* Noi ne traduciamo pochi appunti dedicandoli alle nostre signore.

Ricevimento. — Il giorno del suo ricevimento ella indosserà un abito elegantissimo, ma semplice. Nessun gioiello per non fare impallidire quelli delle amiche. Mani sempre inguantate. Verserà ella medesima il tè, offrirà i biscotti, i *sandwich* ecc.; e potrà far fare gli onori di casa o da una sorella non maritata, o da una figlia, purchè questa abbia una certa età. Nessuna presentazione fra le signore.

Nel gran mondo, le persone *comme il faut*, sono obbligate di conoscersi. La presentazione, però, avrà luogo dietro domanda, o nel caso in cui si tratti di una signora straniera, o di una parente arrivata allora dalla Provincia.

La signora *Très pschutt* accompagnerà le sue amiche sino alla porta del salotto.

Conversazione. — Sarà sempre diretta da lei. Ella dovrà far di tutto, ma non farlo conoscere, perchè i presenti si formino in gruppi, secondo le loro inclinazioni, le loro simpatie. Dovrà occuparsi, in ispecie, delle signore attempate o dei prelati. Il suo linguaggio deve essere sempre castigatissimo. Dovrà evitare di pronunziare le parole di moda, le parole che fa il giro dei giornali o solleva le risate in teatro. Non dovrà mai *posare*. Dovrà sempre essere semplice.

FATTI DIVERSI

Questione ferroviaria. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ci scrivono da Rovigo, che quella Deputazione provinciale, in esecuzione di un deliberato del proprio Consiglio, ha recentemente aggiunto le proprie istanze al Governo, a quelle già avanzate dalle Rappresentanze provinciali di Venezia e di Padova, per conseguire, a termini dell'art. 18 della legge 29 luglio 1879, e della legge 5 giugno 1881, la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Mestre per Mira, Dolo, Piove, pressi di Corezzola, Cavarzere, Adria con diramazione dai pressi di Corezzola a Brondolo

La predetta Deputazione ha insistito perchè tale concessione venga accordata in base al progetto tecnico studiato dall'ing. Romano e già da tempo presentato al Ministero dei lavori pubblici per approvazione, salvo, ben inteso, quelle modificazioni che saranno ritenute opportune.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Lubecca* 6. — Il celebre poeta Emanuel Geibel è morto stamane.

Teatro incendiato. — Telegrafano da Campobasso 5 alla *Gazzetta d'Italia*:

Questa notte si è sviluppato un grave incendio nel teatro Gammieri.

Il teatro è intieramente distrutto.

Nessuna vittima. Ieri sera doveva aver luogo la rappresentazione, ma per indisposizione del tenore era stata rimandata.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

« *La contessa Maria* del Rovetta ebbe un successo veramente d'applausi soltanto a Verona, città natale dell'autore — fu quindi un successo, si può dire, di campanile. Su tutte le altre scene non piacque, come non piacque iersera, al pubblico del nostro *Filodrammatico*. »

Notiamo però che nella stessa Verona *La Contessa Maria* fu replicata una volta, parecchi giorni dopo la prima rappresentazione, e che i giornali di Verona in coro vantano ora il successo di *Sara Felton* d'Interdonato, che non piacque a Venezia, come il più gran successo della stagione!

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I, fasc. XXVII, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

A. Brunialti: Lo scrutinio di lista e la presente situazione parlamentare. — Giovanni Boglietti: L'antica Dieta germanica. — Ettore Coppi: La tutela degli emigranti. — X: Cronaca politica. — Bibliografie - V. Brandi: La correspondance diplomatique de M. de Bismarck. — Guido Rossi: Le principali fasi storiche e giuridiche del progetto del Codice penale italiano dal 1866 al 1884, esposte dal senatore Baldassarre Paoli. — R. R.: I fidecommissarii dell'eredità del Principe di Palagonia, dell'avvocato cav. Aristide Battaglia. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Braila 6 aprile (per disp.)

Commissione europea telegrafa 25a26 maglia, naufragato brick greco Odiseus.

Newcastle 2 aprile.

Ebbe luogo una collisione tra il vapore inglese *Glyphe*, per St. Nazaire ed il *Despatch*, tutti e due carichi di carbone. Ebbero a soffrire danni che non reputansi considerevoli, e furono ormeggiati nel dock.

East London 1 marzo.

Il bast. *A. L. Palmer*, cap. Greenland, in causa dei tempi passati ebbe varii danni. Proveniva da Sodarhamn.

Savannah 20 marzo.

Il bast. norv. *Stella*, da Tarragona, arrivò oggi a Tybee, avendo a bordo il capitano e la ciurma del bastimento italiano *Adelaide Chanaro*, da Livorno per Nuova York, con marmo. Questa nave fu abbandonata il 10 febbraio in lat. 31.24, long 19.21, prossima a naufragare, e con sei piedi d'acqua.

Gijon 1 aprile.

Il vap. ingl. *Adeline Schell*, s'incagliò ad Aviles con serii danni.

Trouville 25 marzo

La scooner *Alphonsine Marianne*, giunta in questi paraggi, ebbe dei guasti al corpo, in seguito a furiose tempeste ultimamente sostenute.

Milford Haven 28 marzo.

La scooner *Barbara* di Carnarvon, cap. Williams, con carico di lavagna, da Carnarvon per Londra, s'incagliò qui seri con forti danni. Ha di già 4 o 5 piedi d'acqua.

Lisbona 2 aprile.

Il vap. ingl. *Bulli*, da Glasgow per Sydney, rilasciò qui con danni leggieri.

Greenock 28 marzo.

Il bast. *Catherine*, mentre usciva dal porto di East India ebbe una collisione col vapore *Baar*. Ambedue soffrirono danni.

Milford Haven 2 aprile.

Il *Clara Novello*, di Llanelly, da Portmadoc per Amburgo, con lavagna, s'incagliò e n'ebbe danni.

Nuova York (per cavo).

Il bast. *Fred E. Richards*, da Cadice per Boothbay, giunse alle Bermude in cattivo condizioni.

Swansea 1 aprile

Il vap. *Glendochart* con merci diverse, nel lasciare questo porto, urtò contro una testata del dock e riportò considerevoli danni.

Drumore 1 aprile

Il bast. *Isabella* di Wigtown, cap. Gibson, da Liverpool per Girvan, con carico di concime, s'incagliò un miglio al Nord del porto di Drumore. Riassumendosi il temp. bellezza si spera rimetterlo a galla.

Stolpemunde 25 marzo.

Il bast. *Marie* di Anclam, cap. Prabble, da Uckermünde per Koenigsberg, con pietre, s'incagliò qui.

Berwick 3 aprile.

Il bast. *Alba*, cap. Torjard, con merci diverse, da Copenaghen per la Grecia, si perdette completamente a Sandwick. Il pilota, due marinai ed un passeggiero si salvarono; altre quindici persone si annegarono.

Dal 26 marzo al 2 aprile, ebbero luogo i seguenti sinistri:

Velieri: inglesi 21, di altra bandiera 15. — Vapori: inglesi 5, di altra bandiera 8.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 400, di altra bandiera 225. — Vapori: inglesi 124 di altra bandiera 41.

(V. la Borsa nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 7 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. R. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756 42	755 21	754 02
Term. centigr. al Nord	14 6	15 2	14.7
» » al Sud	14.6	14 7	14 6
Tensione del vapore in mm.	10.56	9.83	9 34
Umidità relativa	80	76	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	ENE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri.	14	19	15
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+10	+10	+ 0
Elettricità statica	-	-	-
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15 0 Minima 13 4

Note: Nuvoloso — Corrente orientale un po' forte — mare e laguna mossi.

— *Roma 7, ore 3 15 p.*

In Europa pressione elevata col centro in Russia; piuttosto bassa all'Ovest ed al Nordovest e in Italia; minima (747) nei Paesi Bassi. Mosca 774.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso; pioggie al Nordovest del continente; venti specialmente meridionali.

Stamane, cielo nuvoloso coperto, nell'Italia superiore; misto altrove; alte correnti meridionali; venti deboli del primo quadrante al Nord; deboli, freschi, del secondo, altrove; barometro depresso nel golfo di Genova; variabile da 756 a 761 mill., da Genova alla costa ionica; mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti, meridionali; al Centro ed al Sud, pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 29
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 43s,7
Tramontare apparente del Sole	6h 35
Levare della Luna	4h 50m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 53m 7s
Tramontare della Luna	4h 20 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 7 aprile.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Fedora*, dramma in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1/2.

PORTATA.

Arrivi del giorno 24 marzo.

Da Bari e scali, vap. ital. *Messapo*, cap. Spadavecchia, con 1 fusto, 41 bot. e 1 bar. vino, 58 bot. e 131 fusti ..., 2 casse pasta, 16 casse sapone, 39 bot. e 27 fusti acquavita, 2 sac. mandole, 91 balle stracci, 5 sac. meglio, 2 ... effetti, e 1 sac. cera vinata, all'ordine, ... a Paolo ...

Da Catania, scon. ital. *Concettina Z.*, cap. Russo, con 50 tonn. solfo, all'ordine.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Alsatian*, cap. Christian, con 64 balle canape greggio, 264 casse conterie, e 8 casse radiche per spazzole.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Londra, vap. ingl. *Enrey*, cap. Millist, con 1400 sac. ..., 153 sac. caffè, 124 bar. olio di cotone, 4 pezzi ferro, ... bal. pelli concie, 25 cas. cassia lignea, 167 bar. tamarindo, ... bar. rum, 40 cassette bande stagnate, 1 cassa macchine, ... casse amido, 120 lamerine acciaio, 116 dette di ferro, 1 cassa e 9 balle pelli, 1 cassa e 6 bar. provvigioni, 1 cassa formaggio, 12 casse macchine da cucire, 30 bar. salnitro, 9 balle coccimiglia, 3 balle garofani, e 11 bar. aringhe.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lusnich, con 4 ... strumenti, 5 sac. caffè, 8 sac. scarto di cotone, 10 bar. olio di cotone, 1 cas. dipinti, 66 casse terraglie, 4 cas. spazzole, 10 balle scope, 2 casse confetti, 30 casse macchine da cucire, 6 casse sapone, 8 sac. fisecci, 10 casse pesce, ... col. verdura, 20 sac. caccao, 1 balla baccalà, 2 casse carne salata, 91 casse zolfanelli, 191 sac. riso, 13 casse candele cera, 74 sac. farina di frumento, 2 casse olio ricino, 2 casse mercerie, 17 casse frutta fresca, e 3 casse medicinali.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Tumsich, con 24 ... e 2 bar. formaggio, 1 cassa carne salata, 48 balle stoppa, 1 cassa ferro, 45 pac. pelli fresche, 154 balle canape, ... casse cappelli di paglia, 34 col. verdura, 1 cassa ferramenta, 10 col. erbe medicinali, 10 pezzi travi ..., 15 cas. olio ricino, 5 col. e 1 casse carta.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

7 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 3 1/2	—	—	—	—
Germania	» 4	—	—	121 75	122 10
Francia	» 3 —	99 80	100 —	—	—
Londra	» 2 1/2	—	—	25	25 04
Svizzera	» 4	99 80	100 —	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	207 75	208 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 —	208 25

BORSE.

FIRENZE 7

Rendita italiana	94 65 —	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 05 —	Mobiliare	818 —

BERLINO 5.

Mobiliare	543 50	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	540 50	Rendita ital.	94 20

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 010	78 75	Consolidato ingl.	— —
» » 5 010	107 80	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	94 35	Rendita turca	9 00
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 2	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	475 —
Londra vista	25 20 1/2	Obblig. egiziane	348 —

VIENNA 5.

Rendita in carta	79 85	» Stab. Credito	321 90
» in argento	80 95	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 40	Londra	121 35
» in oro	101 70	Zecchini imperiali	5 69 —
Azioni della Banca	845 —	Napoleoni d'oro	9 60 1/2

LONDRA 4.

Cons. inglese	102 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/2	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 1944. (Serie III.) Gazz. uff. 8 marzo.

Il Comune di Cessaniti è separato dalla sezione elettorale di Briatico, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catanzaro.

R. D. 3 febbraio 1884.

N. 1932. (Serie III.) Gazz. uff. 8 marzo.

Il Comune di Ortucchio è separato dalla sezione elettorale di Lecce nei Marsi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Aquila.

R. D. 31 gennaio 1884.

Il Comune di Altavilla Vicentina è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.

N. 1933. (Serie III.) Gazz. uff. 8 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Altavilla Vicentina per la sua separazione dalla sezione elettorale di Sovizzo, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Altavilla Vicentina ha 125 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Altavilla Vicentina è separato dalla sezione elettorale di Sovizzo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 31 gennaio 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Il Comune di Villaga è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.

N. 1934. (Serie III.) Gazz. uff. 8 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Villaga per la sua separazione dalla sezione elettorale di Barbarano, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Villaga ha 111 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Villaga è separato dalla sezione elettorale di Barbarano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

E' aperto il concorso per sei premi da conferirsi ad insegnanti delle Scuole e degli Istituti classici e tecnici, e delle Scuole professionali, normali e magistrali.

N. 1962. (Serie III.) Gazz. uff. 10 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduti i Nostri Decreti in data 8 aprile 1880, N. 5394, e 8 dicembre 1881, N. 530;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In ciascuno degli anni 1884, 1885 e 1886, è aperto il concorso per sei premi da conferirsi ad insegnanti delle Scuole e degli Istituti classici e tecnici, e delle Scuole professionali, normali e magistrali.

Pel 1884 tre premi, del complessivo valore di lire novemila, saranno conferiti ai migliori lavori sopra argomenti di scienze matematiche, e tre premi, pure del complessivo valore di lire novemila, saranno conferiti ai migliori lavori sopra argomenti di scienze storiche.

Pel 1885 tre premi, del suddetto valore complessivo di lire novemila, saranno conferiti per le scienze naturali, e tre per le scienze filosofiche e sociali.

Pel 1886 tre premi, sempre del valore complessivo di lire novemila, saranno conferiti per le scienze fisiche e chimiche, e tre per le scienze filologiche.

La relativa spesa sarà prelevata dal bilancio del Ministero di Pubblica Istruzione.

Art. 2. Gli scritti dovranno essere originali, contenere dimostrazioni e risultamenti nuovi od avere fondamento sopra metodi, ricerche ed osservazioni nuove.

Dovranno essere inediti o stampati nelle cronache liceali o negli annali degli Istituti tecnici, i quali siano presentati o pubblicati nel triennio precedente la scadenza del concorso. I concorrenti dovranno dichiarare di non aver presentato e di non presentare, prima del conferimento del premio, il loro lavoro a concorso presso altro Istituto scientifico.

Art. 3. Sul merito degli scritti giudicherà la Reale Accademia delle scienze (Accademia dei Lincei), alla quale dovranno essere mandati per mezzo del Ministero della Pubblica Istruzione. Al 1° maggio di ciascun anno sarà chiuso il concorso ai premi che s'intitolano dall'anno precedente.

Art. 4. L'autore può firmare lo scritto o consegnare il proprio nome in una scheda suggellata, cui farà richiamo una epigrafe apposta allo scritto.

In quest'ultimo caso la scheda verrà aperta solo quando il lavoro sia stato giudicato meritevole di premio o d'inserzione negli atti dell'Accademia delle scienze (Accademia dei Lincei).

Art. 5. Qualora taluno di detti premi non sia conferito, la R. Accademia delle scienze (Accademia dei Lincei) dovrà metterlo nuovamente a concorso a favore degli stessi insegnanti ed avrà facoltà di determinarne il tema.

A partire dal 1° maggio 1885 anche i professori ed assistenti delle Università e Scuole universitarie e superiori saranno ammessi a questi secondi concorsi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1884.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Savelli.

N. 1964. (Serie III.) Gazz. uff. 10 marzo.

Il 2° Collegio elettorale di Catania, N. 32, è convocato pel giorno 30 corrente marzo, affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 aprile successivo.

R. D. 6 marzo 1884.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE ... ARRIVI

Da Venezia ... 10:30 ant. ...

Da Chioggia ... A Venezia ...

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore 3 30 p.		A S. Donà ore 6 45 p. circa	
Da S. Donà ore 5 20 a.		A Venezia ore 8 45 a.	

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	6: — ant.
	Da Cavazuccherina	»	3: — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9: 30 ant. circa
	A Venezia	»	6: 45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 4. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 55 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1 30 p. 5. 24 D p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.20 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A

Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.00 p. 7.25 a. 9.45 a. B

A ed B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.23 a.; 1.25 p.; 7.04 p.

Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.18 p.; 7.20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.20 a. 4.20 p. 9.20 p.

Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.26 a. 1.52 p. 7.07 p.

Da Bassano » 6.07 a. 9.43 a. 2.20 p. 7.43 p.

Anno 188...

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno ... al semestre, 9 25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. ... 22:50 al semestre, 11 ... La RACCOLTA DELLE LEGGI ... pei soci della GAZZETTA ... Per l'estero in tutti gli stati compresi nell'unione postale ... l'anno, 30 al semestre ... Le associazioni si ricevono ... Sant'Angelo, Calle Ca... e di fuori per lettera ... Ogni pagamento deve farsi ...

La Gazzetta ...

VENEZ...

Anno 1884 — Martedì 8 aprile — 3.ª Edizione — N. 95

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 APRILE.

Presero parte ieri alla votazione del presidente della Camera 400 deputati. Biancheri, candidato ministeriale, ebbe voti 239. Cairoli, della Pentarchia, 136. Biancheri ebbe dunque 103 voti più di Cairoli. Nell'elezione precedente, Coppino aveva avuto 83 voti più di Cairoli. La Pentarchia ha misurato per la seconda volta le sue forze contro il Ministero, e la sua disfatta è stata maggiore.

Ci furono poi 24 schede bianche ed una scheda per Ercole. Un deputato che ha dato il voto contro il candidato di Depretis, ed ha votato invece per un amico di Depretis! Quale sia stato il criterio politico che ha determinato questo voto, sarebbe difficile dire, e più difficile difendere. Ma vi è sempre qualcheduno che prova lo spirito che non ha, in questa specie di esperimenti.

Le 24 schede bianche appartengono probabilmente a quella frazione della maggioranza, che è ancora indecisa, ma è sul punto di gettarsi nell'opposizione. Devono venire da quel gruppo che voleva presidente La Porta, al quale non avrebbe piaciuto pobabilmente se non ci 24 deputati che hanno dato scheda bianca.

Sommando tutti coloro che hanno votato contro il candidato ministeriale, compreso il deputato che scrisse sulla sua scheda il nome d'un amico politico del presidente del Consiglio, si hanno dunque voti 161 ostili al Ministero, e 239 voti favorevoli. Il Ministero ha avuto perciò una maggioranza assoluta di 78 voti e relativa di 103. Nella precedente elezione del presidente, con un maggior numero di votanti, che furono 434, anzichè 400, il candidato ministeriale Coppino aveva avuto una maggioranza assoluta di 22 voti e una maggioranza relativa di 83. Le schede bianche la prima volta furono 34, adesso sono 24. Il passo che Depretis ha dovuto pur fare, e fece, nell'ultima riunione della maggioranza, ha creato malcontenti in un'altra parte della maggioranza, ma in minor numero.

Si dice che la maggioranza non è sufficiente. Eppure abbiamo visto cadere Ministeri con maggioranze schiaccianti, e durare invece Ministeri con piccola maggioranza. Tutto sta che il Ministero la sappia dirigere e non provochi senza necessità questioni che la possano dividere. Se il Ministero sa bene quello che vuole, la maggioranza che ha è sufficiente; se non si trova in questa condizione indispensabile per fare qualche cosa di bene, anche una maggioranza di duecento voti si disferebbe. Depretis stesso ne ha fatto l'esperimento.

Non è vero del resto che le 24 schede bianche sieno nemici sicuri, quando sorga una questione politica.

Non tutti voterebbero per la Pentarchia, dalla quale mostrarono di voler star lontani, sebbene la candidatura Biancheri, pei commenti della Pentarchia, li abbia inquietati. Hanno detto loro che l'elezione di Biancheri era una indicazione d'un uomo di destra al Re, nel caso d'una crisi, e preannunziava il ritorno della Destra al potere. Le schede bianche vogliono dire che questi commenti hanno fatto una certa impressione su alcuni deputati della maggioranza, non tale però da far loro votare per Cairoli. Sono deputati incerti che non si ha ragione di credere che si decidano contro il Ministero alla prima grande questione politica.

Potrebbero rimanere incerti ed astenersi, e se pur si decidono, è temerario conchiudere che si decidano tutti nello stesso senso. L'ipotesi più probabile è che si dividano per metà, e gli uni restino ministeriali, gli altri si facciano pentarchisti. Si vede che il Ministero è in una situazione ancora invidiabile, se sa approfittarne.

Quanto poi a coloro che domandano se il Ministero è solido e forte, rispondiamo che abbiamo letto discorsi, opuscoli e giornali di Francia e d'Italia, di tutte le epoche parlamentari, ed abbiamo sempre visto che a questa domanda non si osò mai rispondere, con fiducia, di sì. Governo forte e solido apparve troppo spesso desiderio, non realtà. E se fu sempre così, non abbiamo ragione di lagnarsi, se continua ad essere ciò che fu. I Ministeri poco solidi sono quelli talora che durano di più. La durata dei Ministeri dipende dal resto da loro, più assai che dalla maggioranza.

Gli avversarii poi continuano ad avere quell'aritmetica, che è un'*opinione*, secondo la definizione dell'attuale ministro Grimaldi. Essi dicono che la Destra non conta se non 100 voti, e poi dicono che la maggioranza del partito ministeriale è di Destra, sebbene la maggioranza si sia affermata con 239 voti. Pare che per loro 100 sia più di 139. Essi poi credono alla risurrezione dei morti, perchè strillano contro la dedizione di Depretis alla Destra, dopo che sono andati dicendo che la Destra è morta e sepolta. Furono presi in parola, ed ora se ne dolgono e temono che la Destra sia più viva che mai. Questa Destra è riuscita ad avere il presidente della Camera, perchè aveva nel suo seno un uomo, che tutti ad una voce riconoscono avere le qualità per essere il presidente, mentre altrove si cercò e non si trovò. La Destra non ha alcun ministro nel Gabinetto. Eppure gli avversarii gridano contro la dedizione del Gabinetto alla Destra e accusano Depretis di tradimento. Pare ad ogni modo che nella Destra la discrezione sia in ragione delle apprensioni che desta nei suoi avversarii.

Certo è che se Depretis riesce ad andar diritto per la sua via, senza sgomentarsi dell'opposizione dei suoi avversarii, che sono capaci di tutto, la Destra gli manterrà il suo appoggio, e il Ministero Depretis può ancora fare del bene al paese, nel qual caso finirebbe a parer solido anche a coloro cui non par tale adesso. Ma occorrono prudenza ed energia nella stessa misura. *Il n'y a plus une seule faute à commettre*, diceva Thiers a Rouher.

ITALIA

Il presidente della Camera.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* ha un caldo articolo in cui dimostra che Biancheri è l'uomo della maggioranza, il solo adatto a diventare presidente della Camera.

Nella chiusa dell'articolo aggiunge:

« Pur ammettendosi che la scelta di Biancheri sia un atto di condiscendenza verso la Destra, è necessario votare per lui, dal momento che il Gabinetto è tutto composto di uomini di sinistra.

È un fatto che la situazione è grave assai. Si ripete dagli amici del Biancheri ch'egli rifiuterebbe la presidenza della Camera, senza almeno quaranta voti di maggioranza. (*Libbe.*)

Crispi voleva che Biancheri fosse nel 1876 presidente della Camera.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In seguito all'andata al potere della Sinistra, il 18 marzo 1876, l'on. Biancheri, ch'era presidente della Camera, dava le sue dimissioni, che furono comunicate alla Camera nella tornata del 29 marzo.

L'on. Depretis, fece un caldo elogio del Biancheri ed espresse il desiderio che rimanesse al posto che occupava.

Fu di ugual parere anche l'on. Crispi, il quale disse precisamente così:

« *Crispi*. La Camera consentirà che da questi banchi si levi una voce per pregare che non siano accettate le dimissioni chieste dal nostro presidente, on. Biancheri.

« Ben disse il presidente del Consiglio che sarebbe necessario terminasse quel sistema mezzo francese, col quale fu ritenuto che la nomina del nostro presidente fosse un atto politico.

« La presidenza della Camera dev'essere una magistratura neutrale, nella quale si concentri tutta l'autorità del Parlamento. Bisogna che alla suprema direzione dell'Assemblea sia un uomo il quale non appartenga a veruna partito.

« Noi desideriamo che un'era nuova s'inauguri con la novella Amministrazione, e lodo il presidente del Consiglio per essere stato il primo a chiedervi che le dimissioni del presidente Biancheri non sieno accettate. Il nostro voto in questa occasione sarà un pegno perchè la teoria da me sostenuta divenga una regola sicura per l'avvenire.

« Sono lieto di associarmi all'on. Minghetti, il quale parlò dall'altro lato della Camera, e godo poter mostrare nella presente congiuntura che in questo recinto non ci sono dissensi, che tutti siamo d'accordo nel chiedere che l'onorevole Biancheri resti al suo posto.

« L'accordo dei deputati darà vera autorità al nostro capo, il quale proverà che in Italia la libertà della tribuna è seria, e che le opinioni di tutte le parti della Camera sono rispettate. Quindi a nome anche dei miei amici, faccio proposta che le dimissioni dell'on. Biancheri non siano accettate.

« Un'altra parola, signori. Quando al principio della sessione si è proceduto alla votazione per la nomina del presidente della Camera, non tutti quelli che seggono su questi banchi votarono contro l'on. Biancheri, anzi, moltissimi voti egli ebbe dai deputati, i quali siedono in questo lato. Coloro che votarono per il nostro amico, il quale oggi presiede ai Consigli della Corona, lo fecero soltanto per dare una prova che l'on. Depretis era realmente il capo dell'opposizione parlamentare. Non ci fu altro concetto, non ci fu nessun pensiero di diffidenza verso l'on. Biancheri, il quale seppe ognora avere la fiducia di tutti i partiti. (*Bravo! Bene!*)

Ma adesso la *Riforma*, nella quale si cerca il pensiero di Crispi, non voleva più Biancheri.

La signora Giannotti.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

La moglie del grande cerimoniere di Corte Giannotti si fece cattolica. Era protestante.

Furono sue madrine la duchessa Massimo e la principessa Di Vicovaro.

Commissione monetaria.

Leggiamo nel *Bollettino delle finanze e ferrovie*:

Sotto la presidenza dell'on. Minghetti si è riunita venerdì 4 e sabato 5 corrente la Commissione incaricata di dar parere sulle questioni monetarie, in relazione alla scadenza della convenzione per l'unione latina. Erano presenti gli onorevoli Allievi, Boccardo, Branca, Cantoni, Ellena, Ferraris, Lampertico, Messedaglia, Mirone, Morana, Plebano, Romanelli, Rusconi, Rodi Seismit-Doda, Simonelli, Zeppa, e i segretarii Stringher e Mortara. Intervenne alla prima seduta il nuovo ministro d'agricoltura, onorevole Grimaldi, ed espresse la sua fiducia nello zelo e nella competenza della Commissione, esortandola a proseguire alacremente i suoi lavori. Già era stata data comunicazione ai commissarii dello schema dei quesiti formulati dalla Sottocommissione che ne aveva avuto incarico. Su questi quesiti venne iniziata una discussione generale, nella quale si trattò principalmente dei danni e dei vantaggi che possono derivare all'Italia dalla cessazione o dalla rinnovazione della Convenzione monetaria.

Espressero la loro opinione su tale argomento gli onorevoli Zeppa, Romanelli, Grillo, Ferraris e Allievi. La Commissione si riunirà nuovamente lunedì.

Pel fatto di Baronissi.

Telegrafano da Roma 7 alla *Nazione*:

Un dispaccio particolare da Salerno annun-

APPENDICE.

La Redenzione.

Trilogia sacra — parole e musica di Carlo Gounod — versione ritmica dal francese, di A. Zanardini.

Sono circa due ore che gli ultimi echi di questo pregevole lavoro del grande maestro francese, la *Redenzione*, cessarono, e l'anima nostra è tuttavia ancora sotto l'impressione caristima di parecchi pezzi musicali di stupenda fattura e di grandissima efficacia che abbiamo udito con immenso piacere. L'impressione che ci fecero parecchi brani di questo *Oratorio* fu profonda, immensa, incancellabile; ma non saremmo sinceri se dicessimo che il lavoro ci piacque tutto, così nelle linee generali, come nelle particolari.

La *Creazione*, la *Salita al Calvario* — l'*Improperia* — *Maria ai piedi della Croce* (quartetto e coro) ed *Il Centurione*, ovvero il corale in stile fugato col quale si chiude la prima parte, e che fu ripetuto; l'*Ascensione* e l'aria del soprano e coro che la precede = questi ultimi forse i migliori pezzi dell'intero *Oratorio* = il fugato della terza parte e qualche altro brano ancora, sono composizioni tutte che, pur scorgendovi in parecchie la smania dell'autore di ricercar troppo l'effetto, ti lasciano tuttavia nell'anima una impressione profonda; ma l'*Oratorio* dura tre buone ore, e sovente in tutto il resto, per l'ispirazione povera, stentata, frastagliata troppo, o, qualche volta, a sommesso nostro giudizio, sbagliata (come la ci parve nella scena — chiamiamola pure così — *Le Sante donne davanti agli Apostoli*, dove vi sono motivetti da operetta), ti sorprende la stanchezza e la noia perchè non odi che un succedersi di scale semitonate ascendenti e discendenti nelle masse — specie nell'orchestra — ed un declamato uniforme su poche note, od ostinatamente tenuto su una sola nota, sulle forme della melopea wagneriana, nelle voci dei *solisti*. È vero che assai spesso questa povertà nel trattamento delle voci è compensata — e largamente — da bellezze orchestrali di prim'ordine, che si intrecciano colle voci e vi ricamano sopra, o, meglio, sotto, deliziosamente; ma ciò non impedisce che anche alle persone amantissime dell'arte nova, se sincere, questo non finisca col riescire pesante assai.

Ci diranno taluni — ma non saranno molti, speriamo —: Voi giudicate dimenticando che si tratta di un *Oratorio*: niente affatto risponderemo. *Oratorio*, nel linguaggio musicale, suona: *Composizione di musica sacra, il cui stile solenne, sostenuto, severo, viene temperato da squarci drammatici e pittoreschi.* — I più elevati misteri ed i più grandi avvenimenti religiosi dettero sempre largo campo, e continueranno a darlo finchè il mondo lontana, ai più dotti ed ispirati maestri del mondo. È vero, però, che sovente i compositori, anche sommi, di *Oratorii*, e fra questi lo stesso Haendel, non si peritarono d'introdurre nell'*Oratorio* i vocalizzi ed i gorgheggi del melodramma profano; ma questo non giustifica il maestro Gounod di aver abusato di periodi, di declamati poveri e monotoni e, per converso, di essere giunto in alcune parti sino alla teatralità.

Gounod, ch'è uno dei più illustri maestri contemporanei, credente sincero ed ascetico per indole e per educazione avendo indossato l'abito sacerdotale; Gounod, il quale, oltre di aver scritto molta musica sacra e non *de la sacrée musique*, come, celiando, al solito, argutamente distingueva Rossini nelle poche righe di prefazione alla sua famosa *Petite Messe solennelle*; Gounod che, ripetiamo, nello stesso suo *Faust*, nella quale opera l'amore sensuale e tutt'affatto mondano, ha il sopravvento su tutto il resto, ha scritto delle pagine altamente e potentemente ispirate allo stile religioso, quali, la *Scena della Chiesa*, quella *delle Croci* e la *Canzone del Re di Thulé*, ispirate al puro canto gregoriano; Gounod, diciamo, ci sembrava per ingegno e per inclinazione fatto apposta per trattare degnamente questo genere di composizione, ma in questa sua *Redenzione* non rispose pienamente alla nostra aspettazione.

Allorchè egli diede, per la prima volta, questa sua *Trilogia* a Birmingham nel 1882 (*), fu rilevato da qualcuno che v'era poca uniformità di stile (ma ciò era piuttosto effetto dello stacco tra i pezzi che abbiamo già messi tra i migliori, e gli altri, stacco più filosofico, che tecnico); l'accusa si è ripetuta, ci pare, anche allora che la *Redenzione* fu eseguita a Rotterdam, e certo, ma, molto più accentuatamente, lo fu l'anno scorso quando venne eseguita la *Redenzione* a Milano.

E tanto più ci persuade che nello stile non vi sia stacco, ma che l'ineguaglianza stia nell'interpretazione filosofica, perchè in tutto l'*Oratorio* non vi è pezzo che nel pensiero, nell'andamento e nello strumentale — dove Gounod non ha a maestro che Wagner — non serbi l'impronta tutta gounodiana. A noi pare che a Gounod, forse eccessivamente ascetico, non sembrasse conveniente di drammatizzare ancora meglio, musicalmente parlando, e di dipingere con più vaga e, ad un tempo, più severa quanto si voglia, varietà di colori, l'altissimo subbietto. — Per persuadersene basta ricordare i Salmi di *Benedetto Marcello*, dove, tra un aureo, ma variata e sapiente semplicità, vi sono squarci drammaticissimi straordinariamente pittoreschi eppure così sentitamente religiosi: basta ricordare qualche altra composizione sacra di Rossini, di Pergolesi, di Palestrina e di tanti altri. E se i predetti maestri ottennero dal Gounod ben diversi risultati musicando degli episodii della Storia Sacra del Vecchio e del Nuovo Testamento — e quindi scrivendo sopra un tema ben più ristretto — quali effetti maggiori avrebbe dovuto ottenere Gounod prendendo a trattare tema così vasto, com'è questo della *Redenzione*, e partendo come fa lui dalla Creazione?

E per persuadersi della vastità del tema basta leggere le poche righe che l'autore ha intitolate commento, e che forma, come si suol dire, il canevaccio del suo lavoro (**).

Ma è tempo di chiudere il lungo esordio e, smettendo dal parlare ancora sui pregi o sui difetti della musica, di riferire sulla esecuzione.

Prima di tutto bisogna pure rilevare che se non ci fosse stato a Venezia il *Liceo Benedetto Marcello* non avremmo udito la *Redenzione*, come non avremmo udito *Gallia*, nè altri lavori di maestri sommi: ciò per la giustizia.

Ed il Liceo — ci si dirà — ha poi presentato degnamente a Venezia questo lavoro? A questa domanda risponderemo: che il Liceo ha fatto del suo meglio affrontando rilevanti spese e non lievi sagrifici e che quanto gli è stato possibile di fare egli lo ha fatto e con esito felice.

Immaginarsi di dare un lavoro di tanta levatura con alunni per base, puntellandoli, per così esprimerci, con professori (su 150 esecutori vi saranno stati oltre 100 alunni nei cori o nell'orchestra e cinque di essi anche tra gli otto *solisti*), è qualche cosa di temerario. Si fecero, crediamo, 13 prove, ma tre sole di tutto intero l'*Oratorio*. — Per mettere in succo ed in sangue a quella massa di esecutori un lavoro così difficile, reso ancora più scabroso dall'amor proprio degli egregi che presiedono o che dirigono il nostro Liceo, era indispensabile sobbarcarsi e dei gravi pesi.

Con un'orchestra tutta composta di provetti professori, con un corpo corale composto di buoni lettori e di uomini provati alle fatiche, la cosa diventa ben più facile; ma ottenerlo con elementi in istato di formazione per la massima parte ed in un periodo relativamente breve, è far miracoli addirittura.

Nei *solisti* non abbisogna gran cosa: la parte maggiore è quella del *recitante tenore* eseguita dal prof. Pucci, il quale con una voce che non ha timbro ben definito e che sta tra il baritono ed il tenore, ha fatto miracoli ad uscirne con onore, come ne è uscito, naturalmente puntando in qualche punto dove la tessitura acuta e la emissione di note alte gli diventava impossibile. Il prof. Pucci comprese lo stile a perfezione ed eseguì la sua parte benissimo.

Dopo, procedendo secondo l'importanza, viene la parte del soprano, che non è molta, ma che è piuttosto pesante per l'alta tessitura: la signorina *Zuliani Giulia* ha voce bella, simpatica ed estesa, ma naturalmente non è e non può essere sicura della intonazione, così impressionabile come sembra: tuttavia, eccettuato qualche lieve sgarro, diede i suoni se non altro. Se essa fosse stata più sicura avrebbe potuto accentare ben meglio la sua bella parte e sollevare a rumore la sala nella gran frase col coro:

Alle sfere immortali
T'innalzano sull'ali
D'umil e casta fè!

frase splendida e melodicissima.

Sempre seguendo l'importanza delle rispettive parti, dopo il soprano ha molto a fare — cioè a declamare o a dialogare — il *Recitante basso*, signor Giulian Jeromin, e questo egregio artista fu sempre accurato e sicuro.

La parte di Gesù è breve: anch'essa è di ben poca risorsa per un artista e non ci vuole poco coraggio per scrivere quello che ha scritto or ora un giornale francese parlando appunto sulla *Redenzione*. Nella foga di esagerare su tutto, giunse a dire che in questa parte, *Faure*, il grande baritono, ha ottenuto il più grande successo della sua lunga e gloriosissima carriera. Noi, al posto di *Faure*, gli avremmo respinto il goffo complimento, tanto goffo che suona una vera irrisione, perchè la parte di Gesù è insignificante; ed a qualunque artista — sia esso pur grande, anzi, se grande, ancora peggio, perchè essendo tale ben facilmente comprenderà che nulla può permettersi che valga ad alterare il carattere dolce e mansueto di Gesù — è impossibile addirittura di cavare effetto da esse, oppure un effetto relativo, appunto conservando quella dolcezza e quella mansuetudine, e colorendo con parsimonia le poche frasi appassionate della morte.

Il cav. *Giraldoni*, che ha detto tutto bene, sarà certo il primo ad ammettere che in quella parte un artista non cava per così esprimerci, un ragno dal buco.

Le altre due Sante donne, signorine *Malliani Lucia* e *Pelich Maria* — hanno piccola parte, ma la eseguirono bene, e così dicasi anche dei due ladroni signori *G. B. Crovato* e *Ceroni Antonio* buono il primo, e cattivo ladrone il secondo.

Il coro fu quasi inappuntabile ed è ottenere meraviglie, vista la difficoltà del lavoro. Molta lode meritano i professori *Raffaele Carcano*, prof. *Saverio Pucci* e prof. *Aureliano Ponzilacqua*, il primo maestro della Scuola di canto corale, e gli altri due maestri-istruttori degli alunni e delle alunne delle altre Scuole.

Ma lode ancora maggiore merita l'orchestra, la quale ha suonato con vivo sentimento d'arte, con fusione, con impegno, e, più che a tutti, la lode spetta, e, maggiore d'assai, al bravo maestro *Reginaldo Grazzini*, il quale, concertando e dirigendo questo grandioso lavoro, ha dato prova di alta e nobile intelligenza, di colpo d'occhio sicuro e di mano poderosa. — Egli volle assumere intera la responsabilità del concerto, e fece bene.

La esecuzione del preludio della Creazione, dove pare realmente che il mondo [illegible] dosi a poco a poco e che il caos vada prendendo contorni e vita, quella del gran finale della *seconda parte*, dove con potente magistero sono svolti con magnifico effetto due soggetti intrecciantisi, e dove la sonorità raggiunta con studio sapiente, tocca l'apice, fu qualche cosa di sorprendente, e così dicasi del concertato della *parte prima*, e di tanti altri brani di difficile esecuzione. Bisogna pur tener conto della difficoltà che una istrumentazione così nudrita, vigorosa e sapiente, come è quella di Gounod esige. Lo abbiamo detto allora che fu eseguita a Venezia la Tetralogia: il metodo di Gounod, nello istrumentare, è quello di Wagner. Anche Gounod vuole gli strumenti ripartiti per famiglie e formanti per ogni famiglia, cioè ottoni, legni, ecc. (e persino i timpani il Wagner voleva), altrettanti gruppi, altrettanti piccoli concerti. Questo sistema imprime all'orchestra una morbidezza, una omogeneità ed un equilibrio che invano cerchi l'uguale: è pura verità codesta, e l'abbiamo affermata allora come la ripetiamo adesso.

Ed il successo?

Complessivamente fu ottimo: due pezzi ripetuti, la chiusa della prima parte: *Il Centurione*, gran corale, e la chiusa della seconda parte l'*Ascensione*; molti applausi al maestro ed agli esecutori tutti.

La folla fu enorme: si calcolano circa 800 persone: piena zeppa la sala, molta gente nelle stanze attigue, molta gente nella galleria. I soci, che sono circa 440, vi erano tutti, e poscia bisogna rammentare ed aggiungere, che i socii di prima categoria hanno diritto di condurre una persona.

Nel Campo di San Fantino — dove, ci dicono, si udiva abbastanza bene — la gente era affollatissima, ed il Caffè Martini deve aver fatto buoni affari.

Insomma il successo fu sotto ogni aspetto lusinghiero, perchè con tutti i suoi difetti, e, meglio, con tutti i suoi nei (***), se la parola difetti sembrasse a taluno cruda od impropriamente adoperata, la *Redenzione*, di Gounod, è tale lavoro che deve essere udito da quanti amano l'arte e le più nobili sue concezioni.

Ed il Liceo ha provveduto ottimamente, facendo in modo che questa sera vi sia una seconda esecuzione di questo lavoro dell'insigne [illegible].

(*) Ecco, seguendo le sue parole, la genesi di questa sua composizione:

« Fu nell'autunno del 1867 che mi venne il pensiero di comporre un lavoro musicale *La Redenzione*. Ne scrissi il libretto a Roma, dove passai due mesi dell'inverno 1867-68 ospite del mio amico Hébert, il celebre pittore, direttore in allora dell'Accademia di Francia. In quanto alla musica, non ne composi in quell'epoca che due frammenti: 1. La Marcia al Calvario, completa, 2. Lo spunto del primo pezzo della parte terza *La Pentecoste*. Non fu che dodici anni più tardi che terminai questo lavoro lungamente interrotto, destinandolo al Festival di Birmingham del 1882. »

— A questa Nota-commento, di Gounod, aggiungeremo che la *Rédemption* fu dedicata dall'illustre suo autore *à sa très gracieuse Majesté la reine Victoria, chef suprême de l'Eglise anglicane sous le titre de Défenseur de la Foi* (*Defender of the Faith*).

(**) Questo Oratorio è l'esposizione lirica dei tre grandi avvenimenti, su cui riposa l'esistenza della Società Cristiana, cioè: 1. La passione e la morte del Redentore; 2. La Sua vita gloriosa in terra, dal giorno della Risurrezione a quello dell'Ascensione; 3. La diffusione del Cristianesimo nel mondo, a mezzo della missione Apostolica. — Queste tre parti della presente Trilogia sono precedute da un Prologo sulla Creazione, la Caduta dei nostri primi genitori e la promessa di un Liberatore.

(***) Una prova della preoccupazione costante nel maestro di cercare effetti d'ogni fatta, l'abbiamo, e indiscutibile, ci pare, nella nota dov'egli fa conoscere al lettore il modo, col quale volle esprimere la Risurrezione di Cristo. *Questa [illegible] lopea, egli dice, è sostenuta da una combinazione armonica, in cui le parti più alte e più basse dell'orchestra si allontanano costantemente a mezzo di una progressione diatonica (cioè di tuoni e di mezzi tuoni), in senso contrario, sino al momento in cui alla parola « Risuscitò », il canto ed il basso balzano d'improvviso con un salto di terza, esprimendo per tal modo che il Cristo, in grazia della sua potenza divina, ha trionfato della tomba e della servitù della [illegible].*

Guarda, ci diceva un egregio amico, [illegible] cosa deve esprimere un modesto salto di terza — il più facile dopo quello di ottava — Ha il compito di esprimere nientemeno che la Risurrezione di Gesù Cristo!

la che quel tribunale condannò a quattro mesi di carcere, nei danni e nelle spese, il vice brigadiere dei carabinieri Betollo, imputato di mali trattamenti sulla persona di un tal Barone, arrestato a Baronissi.

FRANCIA

Meeting pei minatori.

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Ieri, nella sala Graffard, fu tenuto un altro gran meeting per gli scioperanti del bacino carbonifero di Anzin. Teneva la presidenza il deputato radicale Henry Maret, il quale prese a dire:

« — Il Governo, malgrado le promesse formali in contrario, è intervenuto coi soldati, contro gli scioperanti. Domani, Clovis Hugues gli domanderà conto alla Camera di questo misfatto.

« Intanto, votiamo un ordine del giorno di biasimo per l'operato del Governo. » (Acclamazioni.)

Maret dà quindi lettura di una lettera mandata da Basly, delegato degli operai in isciopero, il quale dice essere stato impedito dal recarsi al comizio, stante i gravi avvenimenti provocati dall'intervento della forza.

« L'esasperazione — soggiunge la lettera — è al colmo; e debbo star qui per contenerla. »

Parlando quindi Giard, deputato di Valenciennes, nella cui circoscrizione è Anzin. Michelin, Fraux, e spacciano le solite frasi e i soliti luoghi comuni.

Angle de Beaumanoir, cugino del visconte celebre dilettante di scherma, attacca fieramente la feudalità finanziaria.

Il suo discorso è ascoltato con indifferenza.

Il cittadino Gelez attacca la finanza, il Governo, i consiglieri municipali, la stampa ciarlatana, tutto, e tutti insomma. Egli riporta un successo di entusiasmo.

Jaquin propone di domandare al Consiglio municipale l'autorizzazione di una recita all'Opera popolare, a benefizio dei minatori.

Gaillard, deputato del Vaucluse, propone di deferire la questione dello sciopero ad un arbitrato.

Questa proposta è accolta da urli, grida, con voci insultanti.

Il povero oratore è costretto a scappare.

Nasce una confusione indescrivibile. La tribuna è invasa da brutti ceffi, che insultano il presidente e lo chiamano *bourgeois!* Succede una lotta omerica: pugni, calci, seggiolate. Maret ritirasi. La confusione cambiasi in caos.

Tuttavia la colletta aperta a pro dei minatori ha fruttato 317 franchi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 aprile.

Consiglio comunale. — Ieri, in seduta segreta, vennero fatte le seguenti nomine:

Al posto di alunno contabile, Quarti Giovanni Luigi.

Al posto di maestro di grado inferiore, Te... Giacomo.

La nomina ai posti di assistenti di grado superiore e di grado inferiore, venne rimandata ad altro concorso.

A maestra di grado inferiore di 1ª categoria, Saverio Poli Elena.

A 5 posti di maestra di grado inferiore, 2ª categoria: Rinaldi Elvira, Rossi Giovanna, Maria Paula, Ross Elisa, Marcovich Maria.

A 5 posti di assistente di grado superiore: ...rvedi Emma, Forbeson Graziosa, Rossi Angela, ...iovo Maria, Meloncini Elisa.

A 4 posti di assistente di grado inferiore: ...mpo Benedetta, Penso Elvira, Zampiceni Teresa, Crovato Luigia.

Al posto di assistenti gratuite: Sauze Vitale, Gidoni Matilde, Gastaldello Adele, De Rosso Ermenegilda.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 9, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Jagher a SS. Apostoli.

Premii per incoraggiare le industrie venete. — Dal Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti venne pubblicato il seguente Manifesto:

Il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio assegnò, anche in quest'anno, italiane lire 1,500 per incoraggiare le industrie venete. L'Istituto, cui è affidato il modo di disporle, intendendo di cooperare ai generosi propositi del Ministero e di trarne il migliore vantaggio, deliberò di aggiungere, per parte sua, altre distinzioni oltre a quelle, che saranno accompagnate dal sussidio in danaro.

Dietro ciò, le premiazioni si divideranno nelle seguenti categorie:

1.° Diplomi d'onore, che non potranno essere più di due.

2.° Premii d'incoraggiamento, a ciascuno dei quali sono fissate italiane lire 500, e che non possono essere più di tre.

3.° Menzioni onorevoli, il numero delle quali è indeterminato.

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifattori delle Provincie venete, che si presentassero colla introduzione di nuove industrie, o con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

La Commissione, aggiudicatrice dei premii e delle mentovate onorificenze, a parità di circostanze, prenderà in particolare considerazione il titolo di quelli, che, durante l'intero anno, avessero contribuito al decoro di questa Esposizione, aperta al pubblico, in tutte le domeniche, nel Palazzo Ducale.

Gli aspiranti potranno presentare le loro domande al protocollo di questo Ufficio sino a tutto il 30 giugno dell'anno corrente, dopo il quale non è più ammessa alcuna istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza, che l'Istituto terrà nel giorno 15 agosto p. v.

Dalla Segreteria del R. Istituto.

Venezia, addì 31 marzo 1884.

R. Scuola superiore di commercio. — Si avvertono gl'interessati che, a norma del R. Decreto N. 1547 (Serie 3.) del 24 giugno 1883, nel prossimo mese di giugno verrà aperta, presso questa R. Scuola superiore di commercio, una sessione di esami di diploma per abilitazione all'insegnamento di quelle materie, per le quali verrà fatta domanda.

Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli alunni della Scuola che abbiano compiuto i corsi magistrali e quegli estranei ad essa che abbiano le condizioni domandate dal [illegible] l'art. 4° o dall'art. 5° del Regolamento approvato col suddetto R. Decreto.

Le domande d'ammissione all'esame, corredate dei documenti, ... alla Scuola non più tardi del 30 aprile improrogabilmente.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola.

Venezia il 2 aprile 1884.

Il direttore: F. Ferrara.

Società reduci dalle patrie battaglie. — L'Associazione è convocata in adunanza straordinaria per la sera di mercoledì 9 corr., alle ore 8 e mezza, nella solita Sala del Ridotto, per trattare sul seguente *ordine del giorno*:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.

2. Relazione del cassiere sul consuntivo 1883.

3. Nomina dei revisori. (Art. 22 dello Statuto).

4. Comunicazione del Comitato.

Convitto Marco Foscarini. — Le testimonianze di stima, di gratitudine e di affetto onde i giovani confortano l'animo di quelli che alla loro educazione ed istruzione si sono consacrati, hanno sempre tanta importanza morale ed acquistano tanto più eloquente significato in determinate condizioni, che noi non possiamo trattenerci dal tener parola di quanto avvenne domenica scorsa nel nostro Convitto nazionale.

Gli alunni di questo Istituto, il cui rettore, abate Mosca, già insignito dell'Ordine mauriziano, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia, vollero con una solennità invero commovente offrirgli le insegne, dimostrando in tal guisa la gentilezza dei loro sentimenti e dando occasione al cav. Ruzzini, venerando direttore spirituale, di pronunziare un bellissimo discorso, ricco di affetto per il rettore e di consigli per i giovani.

Mal frenando la propria commozione, parlava poscia il cav. Mosca, ringraziando gli alunni e l'ab. Ruzzini, e traendo argomento dall'onorificenza conferitagli per dare, con nobiltà ed efficacia di espressioni salutari precetti ai convittori, nel cui animo inculcò l'amore e la devozione alla patria, l'accordo delle civili colle religiose virtù, e terminò con un Evviva al Re, custode e difensore delle libere istituzioni.

Gli applausi vivissimi degli alunni e i concerti musicali diedero fine, come avevano dato principio, a questa bella festa domestica, alla quale vorremmo che molti avessero assistito per giudicare sul retto modo di educare e d'istruire di chi l'amor patrio e la fede fa rivolgere a quel fine supremo, ch'è il perfezionamento intellettuale e morale.

La pianista Cognetti. — Non vi è certo nessuno che non ricordi la pianista napolitana Cognetti, che con tanto successo suonò anche a Venezia tempo addietro e che poscia fece un giro trionfale in Italia e all'estero. Questa meravigliosa pianista, ricca di talento, di gentilezza e di grazia, ha ottenuto or ora magnifici successi a Vienna ed in Polonia, e non più tardi del 5 corrente essa diede un grandioso concerto a Pest alla presenza del suo grande maestro F. Liszt, il quale ha un affetto tutto particolare per questa allieva che tanto corrisponde alle di lui cure.

Rammenteranno i lettori che allorquando la Cognetti suonò a Venezia, abbiamo messo nel debito rilievo il fatto di composizioni di Liszt scritte o modificate sulle edizioni a stampa di propria mano dall'insigne maestro in segno di affezione tutta particolare verso la sua allieva. Quando la Cognetti fu qui invitata da S. M. la Regina, che era allora tra noi, ebbe, suonando alla di lei presenza, le più lusinghiere attestazioni di stima e di ammirazione da parte dell'Augusta Sovrana.

La Cognetti, oltre che il talento artistico superiore, ha poi nell'occhio lampeggiante, pieno di fuoco e di soavità, e nella squisitezza dei modi, quanto abbisogna per rendersi subito simpatica e cara a tutti.

Non è difficile che la Cognetti, di ritorno da Pest, passi presto per Venezia, e sarebbe una gran bella cosa il rivederla ed il riudirla. Le mandiamo questa nostra *Gazzetta* quale messaggiera del nostro desiderio, desiderio certo condiviso da tutti quelli che apprezzarono le doti artistiche eminenti e gli altri rari pregi di questa simpatica, cara e vera artista.

Tramvia Mestre San Giuliano. — Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto d'una tramvia a vapore da Mestre a San Giuliano.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali portate dalla Segreteria durante il mese di marzo 1884:

Numero complessivo delle contravvenzioni 612 — Evase con procedura di componimento 557 — Deferite alla R. Pretura 19 — Non ammesse 36.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida vennero accalappiati nel mese di marzo cani N. 9, dei quali vennero uccisi 6, restituiti 2, in deposito 1.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizioni sul matrimonio dei sott'ufficiali, caporali e soldati che si trovano in effettivo servizio.

N. 2067. (Serie III.) Gazz. uff. 5 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito in data 17 agosto 1882;

Vista la legge sullo stato dei sottufficiali del R. esercito in data 8 luglio 1883, N. 1470 (Serie III);

Visto l'art. 142 del regolamento di disciplina militare;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I sottufficiali, caporali e soldati, che si trovano in effettivo servizio, per contrarre matrimonio debbono ottenere il permesso dal Ministro della Guerra.

Art. 2. Il permesso, di cui all'articolo precedente, non è concesso che in casi speciali e subordinatamente alle esigenze del servizio, nè proscioglie il militare dall'adempimento di tutte le altre condizioni richieste dalle leggi dello Stato per contrarre matrimonio.

Art. 3. Possono contrarre matrimonio i sottufficiali che abbiano 8 anni di servizio, purchè comprovino di possedere una rendita ...

I sottufficiali, che abbiano più di 12 anni di servizio e siano stati ammessi a godere del soprassoldo di lire 365, potranno ottenere l'autorizzazione di ammogliarsi senza vincolo alcuno di rendita, subordinatamente però alle esigenze del servizio.

Art. 4. Il Ministro della Guerra decide sulla convenienza di acconsentire alla domanda.

Art. 5. La rendita, di cui all'art. 3, deve essere costituita: sia con cartelle del Debito Pubblico nominativamente intestate al sottufficiale od annotate d'usufrutto a suo favore; sia con premi di rafferme compiute, sia con polizze o cartelle di assoldato e di surrogato o con certificati di pensione vitalizia da riassoldato con premio; sia collettivamente con titoli dell'una o dell'altra specie.

Art. 6. La rendita costituita in titoli del Debito Pubblico dev'essere vincolata a favore dell'Amministrazione militare, all'effetto che le rate della medesima siano pagabili all'ufficio d'Amministrazione di personali militari varii dipendenti dal Ministero della Guerra od a quell'altro che venisse dal Ministero della Guerra a ciò destinato, sino a che il militare cessi definitivamente dal servizio, o sino a che durante il servizio si sciolga il matrimonio per la morte della moglie senza che rimanga prole in età minore.

Rimanendo prole minorenne, il vincolo continua sino alla cessazione del servizio, e cesserà anche prima quando tutti i figli maschi siano giunti alla età maggiore e le femmine siano divenute maggiori o collocate in matrimonio.

Art. 7. L'ufficio d'Amministrazione di personali militari varii provvederà, per tutto il tempo che il militare è vincolato al servizio, al pagamento a favore del medesimo della rendita costituita con titoli del Debito Pubblico.

Art. 8. Ottenuto l'assenso del Ministro della Guerra, il comandante del corpo rilascierà al militare un atto dichiaratorio, con cui il medesimo è autorizzato a contrarre matrimonio.

Art. 9. Sono abrogati il R. Decreto in data 23 novembre 1873 circa le norme per i matrimonii dei sottufficiali, caporali e soldati, e quello in data 15 luglio 1877 intorno al vincolo dei premii delle rafferme compiute per la costituzione della rendita richiesta pel matrimonio dei sottufficiali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1884.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Venezia 8 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 7.*
Presidenza Tajani.

La seduta incomincia alle ore 2 15.

Maffi sollecita la Relazione del progetto sulla tutela degli operai colpiti da infortunio nel lavoro.

Chimirri dice che il Ministero modificò il progetto, sul quale la Commissione chiese informazioni, che le vennero trasmesse da poco tempo. In breve si presenterà la Relazione.

Boselli presenta la Relazione sul preventivo della spesa del Ministero delle finanze degli anni 1884-85.

[illegible]ili giura.

Procedesi alla chiamata per l'elezione del presidente della Camera.

Risultato della votazione: Presenti e votanti 400, maggioranza 201. Biancheri ebbe voti 239, Cairoli 136, Ercole 1, schede bianche 24.

Viene proclamato eletto Biancheri.

Il *Presidente* annunzia di aver eletto Vacchelli e Di Blasio Scipione in surrogazione di Grimaldi e Ferracciù, nella Commissione per la legge ferroviaria.

Magliani presenta un progetto pei provvedimenti relativi al pagamento delle quote minime, sulle imposte dei terreni e sui fabbricati.

Savini la raccomanda siccome quella per cui ventisettemila proprietarii rientreranno in possesso dei loro fondi.

Convalidasi l'elezione incontestata di Riccio a deputato del 3° Collegio di Salerno.

Approvansi le conclusioni della Giunta, annullando l'elezione di Baratieri per incompatibilità, dichiarandosi vacante un seggio del 1° Collegio di Brescia.

Panattoni svolge la sua interrogazione intorno alle convenzioni a tutela della proprietà intellettuale.

Grimaldi risponde che il Governo ha obbligo di modificare le convenzioni; avere esso denunziate tutte le preesistenti, ed iniziato trattative con parecchi Governi, per renderle più rispondenti alle moderne esigenze.

Panattoni ne prende atto.

Annunciansi un'interrogazione di *Antonibon* sul modo con cui il Governo intendera di procedere nella consegna dei tabacchi all'Erario, per parte dei coltivatori; ed un'altra di *Sanguinetti* e *Maffi*, sulla ingerenza del Governo nello sciopero dei macchinisti, fuochisti e marinai della marina mercantile a vapore.

Riprendesi la discussione generale del bilancio degli affari esteri.

Mancini, proseguendo il suo discorso, risponde a quelli che trattarono della tutela degl'Italiani nel Sudan, dimostrando che si sono presi provvedimenti appena le nostre colonie parvero in pericolo. Si mandò un legno da guerra per raccogliere primamente i connazionali fuggitivi, ed anche i sudditi Austro Ungheresi, avendolo richiesto quel Governo. Due altri legni stazionano in Assab, e il 4 corrente la *Castelfidardo* giunse a Suakim. Per tal modo si provvede alla tutela degl'Italiani nel Sudan e sulle coste del Mar Rosso. Prova poi quanto il Governo del Re fece pei missionarii italiani, i quali, anche mercè l'aiuto degl'Inglesi, furono tutti incolumi. Quanto alla tratta degli schiavi, dei quali si occupò Dotto, osserva che il proclama di Gordon non riguardava questa, perchè egli non poteva distruggere l'opera, a cui tanto contribuì, ma la schiavitù interna, che fa parte dell'assetto sociale del Sudan, secondo le convenzioni tuttora vigenti.

Rispondendo a Branca, dice di aver mandato una circolare sulla questione della Propaganda, per far conoscere la verità dei fatti che cercavasi di travisare a fine di muovere i Governi esteri ad intervenire; e ciò per prevenire discussioni inutili, ch'essi, mal informati, avrebbero potuto aprire, anche in via amichevole.

Circa la questione in sè stessa, il Governo non può entrare nella parte, sulla quale i Tribunali giudicarono colla massima indipendenza, così quando approvarono, come quando respinsero i reclami fatti dalla Propaganda Fide. Dalla parte, per altro, non deve confondersi colla libertà ... mai oggetto di controversia. Dimostra ciò con recentissimi esempi di acquisti, di successione, ecc., secondo il diritto comune, a cui la Propaganda non potrebbe sottrarsi neppure in altri paesi, ove volesse istituire delle succursali. Dichiara che la Propaganda desta le più alte benevolenze del Governo pei nobili scopi; nè il Governo mancò mai di prestar, occorrendo, tutto l'appoggio ai missionarii, perchè li considera precursori d'incivilimento, che preparano simpatie al nome della bandiera italiana.

Non può consentire alla domanda di Toscanelli per una legge interpretativa dell'art. 4 della legge in senso contrario al giudizio, perchè il potere esecutivo distruggerebbe il pronunciato giudiziario, e tal sistema sottrarrebbe ogni garanzia alla costituzionale e perfetta indipendenza dei Tribunali. È pronto però ad adoperare tutti i possibili temperamenti nella esecuzione della sentenza, e a concedere un favore conciliabile col diritto pubblico italiano, perchè non si voglia trarre occasione anche da questo per sollevare lamenti allo scopo di procacciargli [illegible].

Risponde a Brunialti che nella presa di Tokar vi ebbero 20 morti e parecchi feriti italiani, fra cui ricorda Messedaglia pascià, colonnello; e che i nostri agenti consolari a Massaua e a Kartum compiono in modo zelante ed utile il loro dovere. Nota che non fu detta l'ultima parola sull'eccidio di Beilul, perchè pende il giudizio d'appello contro l'imputato, che fu assoluto dal Tribunale egiziano. Narra le pratiche in corso per la liberazione della famiglia di Abderan, che rese buoni servigi agli inviati e ai viaggiatori italiani.

Assicura che il Governo farà ogni sforzo per promuovere l'istituzione delle Camere di commercio italiane all'estero, e per migliorare le nostre scuole, i cui bisogni vanno progredendo; e ricorrerà alla Camera se non abbia modo di provvedervi convenientemente.

Avverte però non doversi stabilire confronti con quanto fu fatto dalle altre nazioni che hanno pure diritti ed aspirazioni diverse dalle nostre. Da schiarimenti sul servizio postale della Turchia coll'Italia, sulle nostre relazioni commerciali colla Bosnia e l'Erzegovina; sul trattato colla Turchia ed altri Stati, che è spirato, e si negozia per rinnovarlo, migliorandone le condizioni.

Da informazioni sulle divergenze insorte, per cui è in parte sospesa l'esecuzione della Convenzione danubiana. Intanto le relazioni sono benevole.

Dice a Savini che la questione dei risarcimenti del Chilì ai danneggiati italiani è sottoposta ad una Commissione arbitrale, che comincerà a procedere senza ritardo. Il Governo ciò non ostante mandò reclami per titoli del sinistro da sodisfarsi.

Osserva a Trinchera che la controversia del Collegio asiatico di Napoli è decisa solo in parte, dalla Cassazione di Roma e che dovrà nel resto decidersi dalla Cassazione di Napoli, per istudii sulla questione delle estradizioni. Compiuti i lavori, non tarderà a comunicarli alla Camera, con riserva di proporre un relativo progetto di legge.

Rispetto alle riforme per l'ordinamento dei Consolati, opina convenire in massima che i consoli siano giuristi, ma in eccezione studiasi una riforma della legge relativa, ed esprime alcuni suoi concetti in proposito, e presenterà una legge. Conchiude prendendo atto dei giudizii favorevoli sull'indirizzo della politica estera, espressi da tutti gli oratori.

Assicura che i suoi atti costantemente risponderanno ai convincimenti esposti. Potranno mancargli ingegno e buona fortuna, ma non zelo operoso e volontà di consacrare i suoi sforzi all'adempimento del suo dovere colla dignità del paese e coi principii di giustizia e di libertà, armonizzandoli colla tutela dei nazionali interessi e colla devozione al Re ed alla patria.

Il seguito della discussione a domani.

La libertà e la dignità nella stampa.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 6:

Ieri sera l'on. Bonghi, nominato presidente dell'Associazione della stampa, prese possesso del suo ufficio, parlando per più di un'ora ad un pubblico affollato, attentissimo, compiaciuto, plaudente. Nella prima parte del suo discorso trattò de' nobili fini dell'Associazione, alla quale, ricordando Orazio ed Ovidio, applicò la definizione di *concordia discors*, la sola concordia creatrice e feconda; poichè la vita, il progresso, la libertà, la natura, l'universo sono la risultante armonica di forze in contrasto. Ebbe parole felicissime e commoventi in memoria del predecessore defunto, *Francesco De Sanctis*, e fece l'elogio delle Commissioni che han retta finora l'Associazione, portandola ad uno sviluppo, del quale si deve essere grati e compiaciuti. A tal uopo fece un confronto fra l'Associazione di Roma e quella di Vienna. Se la seconda ha un bilancio di 50 mila lire, conta però 25 anni di vita; mentre la prima, in soli 6 anni, ha saputo portare a 13 mila lire il bilancio suo; con questa notevole differenza, che alle entrate della Società di Vienna i soci contribuiscono per 8 mila lire, mentre contribuiscono per 10 mila quelli della Società italiana.

[illegible]levandosi man mano dalle condizioni materiali dell'Associazione ai suoi fini nobili ed alti, s'intrattenne di questi più a lungo, e fu la parte veramente splendida del discorso.

Ultima a nascere negli antichi Stati a tipo libero, fu la libertà della parola: ultima negli Stati moderni, la libertà di stampa. Ultima gloria, egli disse, o se meglio vi piace, ultima delle fatiche umane! Il perchè di questo parto laborioso dell'umana civiltà è additato da Erskine, il quale dice: « Altre libertà sono parte dell'azione dei Governi, ma la libertà dell'opinione tiene i Governi stessi in debita soggezione ai loro doveri. Ciò ha prodotto il martirio della verità in ogni secolo; e il mondo è stato purgato dalla ignoranza coll'innocente sangue di quelli che l'hanno illuminato. »

Della libertà della parola presso gli antichi, l'on. Bonghi discorse citando Socrate, che disse una società senza di quella essere come il mondo senza il sole; e Demostene, secondo il quale una società che di quella libertà non usa è come un guerriero che abbia la spada ottusa. Della libertà di stampa presso i moderni ricercò la storia nell'Inghilterra, notando com'essa non siasi avuta realmente che da circa un secolo a questa parte, mentre altre libertà politiche erano già antiche.

Di qui spaziò a definire l'indole di questa libertà e i suoi benefici; e prendendo ancora a modello il tipo inglese, domandò e ricercò a qual punto siamo noi in Italia.

Per precisare il suo concetto su questo punto, e meglio lumeggiare il confronto, fece le seguenti citazioni di un insigne scrittore inglese:

« Nel tempo di Anna, la stampa, divenuta ... rattiera. Il rancore di parte tradì sè stesso in oltraggiose licenze e calunnie. E la guerra che i governanti avevano sinora combattuta contro la stampa, ora è scesa in mano dei partiti. Scrittori a servizio di fazioni rivali dovevano sfidar le vendette dei loro politici nemici, ch'essi ferivano con sarcasmi e invettive. Era un libellista chiunque oltraggiava i sentimenti della parte dominante.

« Così continuò sotto i due primi Giorgi. Scendendo al di sotto dell'altezza intellettuale del Regno anteriore, continuò a esprimere le passioni e le malignità dei partiti. Scrittori erano stipendiati da uomini politici per vituperare i provvedimenti e denigrare i nomi dei loro rivali; e in luogo di cercare a istruire il popolo, applicavano i loro talenti al servizio personale di chi gl'impiegava e a' più angusti interessi di fazione.

« Tal era la condizione della stampa all'avvenimento di Giorgio III. Quantunque avvilita dagli usi servili di partito, e dalla bassa stima dei suoi scrittori, la sua politica influenza non era meno riconosciuta. Con un corpo crescente di lettori, interessati agli affari pubblici, e dominato da sentimenti di parte e da impulsi popolari, non poteva mancare di diventare un potente amico o nemico formidabile ai ministri. « Un nobile uomo, ch'è stato membro di parecchie amministrazioni, diceva Smollett, osservava che un buono scrittore era di più importanza al Governo, che venti impiegati nella Camera dei comuni. » La sua influenza, come un ausiliario nelle guerre di partito, era stata provata. *Doveva oramai sorgere al di sopra del partito e diventare un gran popolare potere, il rappresentante dell'opinione pubblica.* Il nuovo regno sviluppò subitamente una libertà di discussione ancora sconosciuta, e in pochi anni, il popolo imparò ad esercitare un sindacato potente sopra i suoi governanti, per virtù di una stampa attiva e indomita, di riunioni pubbliche ec. »

Adunque, in Inghilterra, la stampa ebbe prima a conquistare le libertà contro i Governi che la tenevano incatenata con la censura preventiva, poi, per giungere all'adempimento della sua vera missione, dovette svincolarsi dal dispotismo dei partiti. Quando, dunque, è libera la stampa e può esercitare realmente la sua benefica efficacia? Quando nè serve ai Governi, nè ai partiti, nè agli uomini politici, nè ad angusti interessi. Per tal guisa, il giornalismo è giunto in Inghilterra alla maggiore considerazione. In quale fase si trova oggi il giornalismo in Italia? Dove siamo noi?

Non rispose direttamente l'onor. Bonghi a questa domanda, e non aveva bisogno di rispondere. Noi siamo nella fase del giornalismo di partito, e, quel che è peggio, del giornalismo a servigio di uno o altr'uomo politico; sicchè il giornale non dice quel che vede o veder crede, nel comune interesse, ma quel che piace a pochi o ad uno di vedere; e per questi tutto è bene, e tutto è male per quelli; e la stampa spesso non è ministra di verità, ma di artificio; e non si dirige alla parte più nobile dello spirito umano, ma si fa strumento di passioni, di pregiudizii, di ambizioni e di cupidigie.

A far meglio risaltare il suo concetto, l'on. Bonghi rilevò la differenza della libertà di parola nelle assemblee politiche con la libertà di parola fuori delle assemblee. Per queste il mondo si chiude in certi stretti confini, che sono gli uomini che dominano o vogliono dominare; per quella confini non esistono, poichè i grandi ideali dell'umanità, i grandi bisogni sociali, i grandi interessi della civiltà, spaziano per l'infinito.

Snatura dunque la stampa il suo carattere e s'impicciolisce e decade, quando la libertà sua non sa tener distinta dalla libertà dei corpi e dei partiti politici. Io, come giornalista, disse l'onor. Bonghi, sovente censuro me come deputato, e il contrasto fra i due uffici non si può correggere...

Tutto questo fu espresso in forma così ricca ed eloquente, con concetti così opportuni e nuovi, che l'uditorio ne fu vivamente tocco ed ammirato.

L'Associazione della stampa dovrebbe, secondo l'onor. Bonghi, proporsi di sollevare il giornalismo all'altezza che gli è assegnata, correggendolo dei difetti che lo guastano, svincolandolo dei legami che lo inceppano.

E dopo aver notato che un'associazione della stampa italiana non avrebbe potuto sorgere e prosperare fuori di Roma, con Roma — ispiratrice di ogni grande cosa, dove non si può esser piccoli senza esser nulla, dove tutti ci sentiamo in patria e concittadini, — con Roma finì, augurando ai socii della stampa le ispirazioni più patriotiche, più civili, più generose.

—

A questo proposito l'*Opinione* fa le seguenti considerazioni;

L'on. Bonghi, nell'assumere l'ufficio di presidente dell'Associazione della stampa, ha pronunziato un importantissimo discorso.

Incominciamo dal dire ch'egli si è tenuto ad una grande altezza, e non sappiamo se in quel discorso siano più da ammirare la dottrina e la forma eletta, o i nobili ideali che l'oratore ha additato ai giornalisti.

Ma appunto riguardo a questi ideali v'è un punto, che non abbiamo la certezza d'aver bene inteso, e intorno al quale ci parrebbe opportuno che si iniziasse una proficua discussione.

Se non erriamo, l'on. Bonghi ha detto che la stampa non dee servire nè agli uomini politici, nè ai partiti parlamentari. Essa è posta fra l'assemblea e il paese, e il compito suo non è già di preoccuparsi di chi è al Governo o di chi lo ambisce, ma di rappresentare l'opinione pubblica, i bisogni, le aspirazioni del paese stesso, indipendentemente dalle considerazioni esclusivamente parlamentari.

E ha citato l'esempio dell'Inghilterra, dove il peggior periodo della stampa politica fu quello, in cui era vincolata e subordinata agli uomini politici e parlamentari. Ora da quei vincoli la stampa inglese si è sciolta. Evidentemente, per l'onorevole Bonghi il vero tipo del giornale politico è il *Times*, che non sottopone i suoi giudizii a quelli di alcun partito parlamentare.

Certo, lo ripetiamo, l'ideale dell'on. Bonghi è nobilissimo, la teoria è splendida e nessuno di noi giornalisti può non desiderare ciò che egli desidera. Sventuratamente, siamo costretti a far i conti colla pratica della vita quotidiana e colle condizioni del paese, nel quale questa vita si svolge.

Non è un mistero per alcuno, che in Italia la maggior parte dei giornali rappresenta qualche partito o gruppo parlamentare, dal quale ritrae la propria forza e la propria autorità. La Dio mercè, essa è tanto indipendente, da poter dire la [illegible] anche agli amici, ma, infine, queste sue relazioni coi partiti parlamentari sono una condizione della sua esistenza.

Fuori di questa vi sono due vie; o sottrar-

brescia degl' Istituti finanziarii, com' è avvenuto a molti giornali in Francia; oppure affidarsi unicamente al pubblico.

La prima via sarebbe il Bonghi il primo a ripudiarla. Intorno alla seconda è opportuna qualche considerazione.

Non parliamo dei giornali che rappresentano idee contrarie alle istituzioni o agli ordinamenti sociali. Essi necessariamente vivono fuori del Parlamento, vale a dire fuori di uno di quei le istituzioni, che vogliono distruggere. Quanto agli altri, è mestieri che ricerchino il favore popolare e presso della loro serietà ed autorità. E si va incontro a un diluvio di giornali intenti a speculare sulla malsana curiosità dei lettori e sullo scandalo volgare.

Ogni regola ha le sue eccezioni, e siamo pronti ad ammettere che qualche eccezione vi sia. Parliamo in tesi generale e dichiariamo che le nostre parole non vanno applicate ad alcun caso particolare.

Ma quel pericolo esiste, e l'onorevole Bonghi lo vede al par di noi. Fra i due mali, il minore, date le condizioni del nostro paese, è ancora che i giornali seguano le sorti delle varie parti in cui si divide la rappresentanza nazionale, e ne propugnino i programmi, e ne riflettano le legittime ambizioni.

Il giornale, come lo intende l'onorevole Bonghi, suppone uno stato di coltura e di moralità pubblica, dal quale, in Italia, siamo ancora lontani.

Con ciò, non affermiamo che la stampa non debba tendere al fine indicato dall'on. Bonghi. Ma passeranno molti anni prima che lo si raggiunga, e il raggiungerlo dipenderà, non da noi, ma dai progressi civili e morali del paese.

Dobbiamo essere grati all'on. Bonghi, che sollevò siffatte questioni, ed augurarci che spesso egli intrattenga intorno ad esse l'Associazione della stampa.

L'on. Luzzatti a Bergamo.

Scrivono da Bergamo 6 al *Corr. della Sera*:

Quest'oggi, dopo mezzogiorno, Luigi Luzzatti tenne al teatro Riccardi la sua conferenza sugli infortunii del lavoro. Platea e palchi erano gremiti di gente. Sul palcoscenico i rappresentanti delle varie Società operaie e degli studenti, colle loro bandiere; molte persone notevoli; il Prefetto, il senatore Camozzi, il deputato Cucchi, il comm. Coffaro, ex Prefetto, il R. Provveditore ed altri.

L'oratore cominciò dal ricordare la morte di Quintino Sella, per la quale disse ch'era tuttora addoloratissimo.

Argomento della sua conferenza era il grande problema che agita i pensatori e gli uomini di Stato di tutta Europa: quello del miglioramento economico, morale e politico delle classi lavoratrici. Rammentò le parole dette da lui in Bergamo stessa, venti anni addietro: O la nuova civiltà vincerà il proletariato, od il proletariato distruggerà la nuova civiltà. Inghilterra, Belgio, Germania hanno leggi sociali. Deve preoccuparsene anche l'Italia. Quale la via da seguirsi? La germanica, per cui, rimesso tutto nelle mani del Dio Stato, è resa obbligatoria anche l'assicurazione contro le difficoltà e le sventure del lavoro? O non piuttosto è da preferirsi il sentimento, ch'è tutto del carattere italiano, il quale antepone la libertà e la previdenza individuale? Accennò alle leggi sociali dell'ex ministro Berti ed alle vittorie che nei propositi di lui riportò finalmente quest'ultimo concetto sovra alcune brevi titubanze ispirate alle idee germaniche. Accennando alle denegazioni di certi avidi imprenditori cammuffati da filantropi, i quali pel loro personale interesse non vogliono ammettere una questione sociale, nè i mali che le si accompagnano, lesse da una statistica di recente pubblicazione quali e quanti infortunii colgano le classi lavoratrici anche in Italia, fermandosi in ispecie a tratteggiare il quadro delle sofferenze dei piccoli *carcasi* delle solfare siciliane.

Dopo ciò l'oratore espose chiaramente l'intento della sua conferenza: istituire anche a Bergamo il patronato per gl'infortunii del lavoro, istituzione, la quale dà già frutti, ancora limitati, ma riguardevoli sempre, a Milano, mercè il concorso di generosi benefattori e l'appoggio della Banca mutua popolare e della Cassa di risparmio. Dicendo come l'azione benefica per gl'infortunii del lavoro debba essere duplice, cioè preventiva e riparatrice, accennò ai provvedimenti che pel primo riguardo figliano Società consorelli dell'Alsazia, fra cui quello di diffondere tra operai istruzioni ed opuscoli che li rendano più guardinghi nell'uso delle macchine e degli strumenti dei loro opificii, e comunicò all'assemblea che il Patronato di Mulhouse, quasi a mostrare i suoi sentimenti di fratellanza verso gli operai italiani, concedette la traduzione e la stampa gratuita dei suoi opuscoli, disposto a concorrere anche in altra guisa. Conchiuse proponendo che anche in Bergamo s'istituisca un tale Patronato; e perchè l'idea generosa e i principii fondamentali di organismo ne fossero tosto palesi agli operai bergamaschi, chiamò a rischiararne il concetto e i più minuti particolari il sig. Zucchi, segretario generale della Cassa di risparmio di Lombardia, e i signori Pedroni e Pisa, l'uno presidente della vostra Banca popolare e l'altro del Patronato milanese.

L'avv. Limonta, presidente della nostra Banca mutua, ringraziò gli oratori. È inutile dirvi che lo splendido discorso dell'on. Luzzatti corrispose a tutte le aspettative dei Bergamaschi, e che la memoria non ne sarà facilmente cancellata.

L'on. Luzzatti ripartì subito alla volta di Roma per prender parte alla votazione del presidente della Camera.

Le schede bianche.

Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Le schede bianche appartengono per una decina alla Maggioranza, cioè ai deputati, i quali ritennero non opportuno l'ordine del giorno di Mordini; le altre appartengono all'estrema Sinistra ed all'Opposizione.

L'estrema Sinistra aveva deciso stamattina di votare per l'onor. Cairoli; nondimeno alcuni di essa diedero, come ho detto, schede bianche.

[illegible] a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 7 alla *Perseveranza*:

Ieri sera, a Russi, si sono accapigliati due giovani. Si intromisero i rispettivi genitori per sedare la lite; ma subentrò l'ira tra questi, e il padre dell'uno ferì quello dell'altro al cuore, rendendolo all'istante cadavere. L'omicida s'è costituito ai reali carabinieri.

Ieri, a Lugo, vi fu una dimostrazione contro i Padri Scolopi. Il sottoprefetto fece venire da Ravenna rinforzi di truppa per impedire disordini. Una Commissione dei dimostranti recatasi dal sottoprefetto, ebbe da questo l'assicurazione che s'interesserebbe della cosa. Prima che la [illegible]

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 7. — La Camera continua a discutere la legge sul reclutamento senza incidenti.

Parigi 7. — Gli oratori al Congresso di Roubaix continuano a predicare la rivoluzione sociale. Domani avrà luogo una riunione per organizzare un gruppo di donne.

Avesnes 7. — Lecomple, repubblicano, fu eletto deputato.

Anzin 7. — In una riunione tenuta nel bacino, gli oratori attaccarono violentemente le Autorità e domandarono il ritiro delle truppe. Le truppe dispersero a Denain i gruppi che si formavano all'uscire della riunione.

Vienna 7. — Il Congresso ornitologico fu aperto solennemente. Il Principe ereditario fu applauditissimo.

Atene 7. — La Regina è partita per la Russia, per assistere al matrimonio del Granduca Costantino.

Londra 7. — Il *Daily News* ha da Varna: Rinforzi furono spediti in Albania, temendosi [illegible] insurrezione.

Il *Times* ha da Suakim: Spie riferiscono che Osman Digna trovasi presso Tamanieh con 1000 uomini, pronti a combattere; ne spedì 200 a Debarvi per osservare il movimento delle tribù [illegible].

Gladstone è quasi ristabilito.

Cairo 7. — Cercasi di persuadere Nubar a ritirare le sue dimissioni. Le divergenze con Cliffordlloyd vennero sottoposte al Governo inglese. Credesi che Nubar resterebbe, se Cliffordlloyd si ritirasse dal Gabinetto.

Suakim 7 — Mohamed Said è arrivato, e, in nome delle tribù ostili, si dichiara pronto a negoziare la pace; si assicura che Osman Digna si reca nel Kordofan. Si annunzia che Kassala è tranquilla.

Nuova York 7. — Fra i salvati del disastro del *Steinmann* trovasi Vincenzo Lucco, italiano.

Valparaiso 7. — Il Chilì e la Bolivia firmarono ieri una tregua a tempo indefinito.

Santiago 7. — La maggioranza della Camera dei deputati si dichiarò ostile al Gabinetto.

Berlino 7. — La *Nord Deutsche* dice che, secondo il consiglio dei medici, Bismarck dovrà diminuire il lavoro. Il cancelliere si decise a mantenere la direzione degli affari esteri, allegando che gode la fiducia dei Governi esteri; inoltre gli affari esteri che non producono quegli attriti, che rendono difficile la direzione degli affari interni.

Parigi 7. — Il Senato, malgrado i discorsi dei ministri Ferry e Waldek, sostenenti il progetto della Camera, mantenne, con voti 138 contro 125, il suo progetto, che stabilisce lo scrutinio di lista per circondario per le elezioni municipali di Parigi.

Parigi 7. — Il Senato, dopo mantenuta la proposta di scrutinio di circondario, respinse l'intero progetto sulle elezioni municipali di Parigi, con voti 170 contro 69. In seguito a tale persistente disaccordo delle Camere, è probabile che si mantenga lo statu quo elettorale.

Londra 7. — *(Camera dei Comuni.)* — In seconda lettura, il *bill* sulla riforma [illegible] fu approvato con voti 340, contro 210.

Gladstone, rispondendo a Churchill, dichiara che esiste un documento al Ministero degli affari esteri che impegna il Governo a sostenere seriamente il Governo del Kedevi. Non ha nessuna difficoltà comunicarlo alla Camera se il precedente Ministero e il Governo francese non vi oppongono.

Bourke dichiara che il precedente Ministero non ha nessuna obbiezione.

Gladstone dichiara che non v'è nessuna conferma della dimissione di Nubar.

Cairo 7. — Dicesi giunto un dispaccio di Granville che richiama Cliffordlloyd.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Filippopoli 8. — L'Austria ordinò al suo rappresentante di dichiarare pubblicamente che l'unione della Bulgaria alla Rumelia è impossibile. Anche il rappresentante della Russia ricevette istruzioni, che gli ordinano, in caso che fosse consultato sulla possibilità dell'unione, di rispondere negativamente.

Nostri dispacci particolari.

Roma 8, ore 11,55 ant.

L'elezione di Biancheri commentasi con universale favore, come auspicio sicuro di stabilità e autorità del Governo, come promessa del secondo periodo legislativo. Il nuovo presidente arriva a Roma al tocco. Prenderà oggi stesso possesso del seggio. I pentarchici sembrano avere abbandonato la barocca idea di dirigere un manifesto al paese.

Nella riunione d'ieri della Commissione del progetto sui maestri elementari, Coppino espresse l'intenzione d'insistere per ottenere da Magliani qualche aumento pel fondo dei sussidii, e di regolarne più equamente la distribuzione.

Moltissimi deputati d'ogni parte della Camera ripartirono.

Roma 8, ore 4 p.

Camera dei deputati. — Continua la discussione del bilancio degli affari esteri.

Alle 3 e un quarto, preceduto da molti deputati che trovavansi negli ambulatorii, entra Biancheri (*movimento*) e recasi a sedere al suo posto, al Centro destro.

Dopo alquanti minuti, Taiani, che presiede la seduta, invita Biancheri a recarsi ad occupare il seggio. (*Silenzio profondo.*)

Biancheri ascende al banco della presidenza. Scambiansi un abbraccio e un bacio tra lui e Taiani. (*Applausi vivissimi*)

Quindi *Biancheri* pronunzia breve discorso: Dice che il solo sentimento del dovere e della riconoscenza per l'alto onore accordatogli l'indussero ad accettare l'ufficio.

Spera in un benigno compatimento, ove le forze sue riescano impari. Lo incoraggiano care amicizie, affettuose relazioni personali. Con animo reverente invoca la fiducia della Camera. Assicura completa lealtà d'intendimenti, irremovibile volontà rica. Si studierà d'imitare il suo nobile predecessore, senza lusingarsi di pareggiarne le virtù preclare. Giammai fallirà all'imparzialità. Protestasi alieno da ogni passione di parte. Manterrà inviolata la libertà di parola, il legittimo esercizio del diritto di tutti. La sua più cara ricompensa sarà di ottenere la benevolenza dei colleghi.

Conchiude facendo appello caloroso alla concordia, per l'amore che anima tutti per fortuna) della nostra dilettissima Italia. (*Applausi fragorosi di tutta la Camera, meno i due ultimi settori di sinistra.*)

Riprendesi la discussione del bilancio degli esteri.

L'Ufficio 1. nominò commissario pel progetto dei nuovi ministeri Basteris favorevole. Il 3. nominò Tegas, contrario.

Parlasi di Righi candidato al segretariato di Stato della giustizia.

Oggi viene distribuito l'Indice Cronologico della *Raccolta delle Leggi e dei Decreti* pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nell'anno 1878.

L'Indice Alfabetico venne già pubblicato a suo tempo; cosicchè coll'Indice Cronologico che si pubblica oggi, il volume XII. di questa Collezione delle Leggi è completo.

Quantoprima verranno pubblicati gli Indici Cronologici dei volumi XIII. e seguenti.

FATTI DIVERSI

Comunicazioni col Gottardo. — Leggesi nel *Diritto*:

Siamo informati che, in seguito ai buoni ufficii dell'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, la Società delle ferrovie del Gottardo ha, in vista dell'Esposizione nazionale di Torino, acconsentito a riattivare, dal 1° maggio prossimo venturo, i treni diretti fra Bellinzona e Luino, la cui soppressione aveva sollevato i giusti reclami della cittadinanza torinese, che per tal guisa erasi vista chiusa la diretta comunicazione colla via del Gottardo.

200 biglietti da 5 lire falsi. — Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Ieri giungeva qui un pacco postale proveniente da Firenze e diretto ad un tale Bracalossi. Questi si recò a farselo consegnare dicendo che ne ignorava il contenuto. L'impiegato insospettito volle aprire il pacco. Allora il Bracalossi si diè a fuga rapidamente.

Fu, però, raggiunto ed arrestato. Si è constatato che quel pacco conteneva 200 biglietti falsi da 5 lire.

A Firenze si fanno indagini per scoprire i rei.

Scontro ferroviario. — Telegrafano da Lucca 6 al *Pungolo*:

Oggi, alle ore 2, sotto la stazione ferroviaria di Pescia per falso scambio, si sono urtati il treno 723 e quello di N. 2928. Uno era treno-merci, l'altro treno passeggieri e di questi ve ne ne trovavano in gran numero.

Lo spavento è stato grandissimo.

Fortunatamente due soli hanno riportato delle contusioni e neppur queste gravi.

Il materiale è stato danneggiato.

Ignoro la sorte dello scambista.

Accidente ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 7. — Stanotte un treno proveniente da Avricourt fuorviò fra Bar le Duc e Longeville. Alcuni vagoni furono rovesciati. V'hanno alcuni feriti.

Cambridge fu vinta da Oxford. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 7. — La regata odierna dell'Università di Cambridge fu battuta da quella di Oxford.

Lotteria nazionale di Torino. — Pochi giorni fa, annunziammo che per sodisfare il grande numero di richieste di biglietti della Lotteria nazionale pervenute al Comitato dell'Esposizione generale italiana di Torino, questo dovette creare una apposita **Sezione Lotteria** *in piazza S. Carlo, N. 1*, alla quale Sezione furono riservati esclusivamente tutti i servizii ed operazioni della Lotteria.

Oggi siamo pregati di annunziare al pubblico che la Sezione Lotteria dell'Esposizione di Torino, malgrado un lavoro continuo e senza tregua, non può eseguire in giornata tutte le spedizioni di biglietti che finora le furono richieste in dettaglio, e deve forzatamente ritardare gl'invii almeno fino al 15 aprile corrente, avvertendo inoltre i rivenditori all'ingrosso che tutte le ordinazioni pervenute alla Sezione dopo il 25 marzo, subiranno anch'esse un ritardo nella spedizione di circa dieci giorni.

La Sezione Lotteria però ha già preso tutte le misure perchè, a principiare dal 15 aprile in poi, possa eseguire regolarmente tutte le richieste nelle 24 ore.

Bollettino bibliografico.

Il Convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo dalle origini sino ai nostri tempi, notizie storiche del prof. Pier-Giacinto Giozza. — Palermo, tipografia editrice Giannone e Lamantia, 1884.

Biblioteca di viaggi N. 1 - Viaggio alla terra del fuoco, del capitano Giacomo Bove. — Roma, Edoardo Perino editore, 1884.

Biblioteca di viaggi N. 2 - Una corsa in Spagna, per G. Strafforello. — Roma, Edoardo Perino editore, 1884.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 aprile 1884:

VENEZIA	85	34	64	2	4
BARI	71	75	88	18	56
FIRENZE	33	50	90	78	9
MILANO	69	21	14	5	29
NAPOLI	68	45	88	74	51
PALERMO	57	41	30	26	47
ROMA	12	52	88	20	77

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia e Assicurazioni generali e in Venezia).

Nuova York 4 aprile

Il vap. *Everagham* fu distrutto da un incendio nel fiume di [illegible] (Georgia).

Dieci persone perirono nelle fiamme, ed alcune altre riportarono gravi ferite. Una grande quantità di cotone, formante parte del carico, è abbruciata.

Baltimora 25 marzo.

Il bark ital. *Padre*, arrivato qui oggi da Gloucester, fu in collisione il 23 corr., all'altezza dell'isola Poplar, collo sconner *Caroline W. Holmes*, viaggiante da qui per Norfolk. Il *Padre* non sofferse alcun danno, mentre lo sconner riportò la perdita dell'asta di fiocco.

Halifax 4 aprile.

Il vap. ingl. *Newcastle-City*, arrivato qui da Londra, si è incagliato nel porto, ed è pieno d'acqua.

PORTATA.

Arrivi del giorno 26 marzo.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 150 sac. zucchero, 53 sac. legumi, 15 col. carta, 30 sac. caffè, 2 col. frutta secca, 10 casse pesce, 11 col. vini, 74 bar. birra, 6 col. vetrami, 42 casse sapone, 4 col. manifatture, 100 col. salnitro, 49 balle pelli, e 12 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Catania e scali, vap. ital. *Messina*, cap. De Simoni, con 6 casse magnesia, 1063 casse agrumi, 27 fusti marsala, 2 fusti vino, 1 balla filati rossi, e 21 bot. olio; e da Nuova York, 10 casse orologi, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bass di Napoli, sch. austr. *Mariette C.*, cap. Zannich, con 240 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Baja di Napoli, trab. ital. *Buon Consiglio*, cap. Pusco, con 140 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Porto Empedocle, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Stellario, con 325 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Fanny*, cap. Bonivento, con 270 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Catania, trab. ital. *Emilia S.*, cap. Scarpa, con 155 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trieste, vap. ingl. *Venetia*, cap. Daniell, con 25 bar. farina, e 3 sac. caffè, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare [illegible].

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Assiria*, cap. Monticelli, con 1 cassa vetrerie, 18 fiaschi e 1 fusto acquavita, 1 cassa champagne, 2 fusti olio, 5 casse pasta, 20 bar. melasso, 261 casse limoni, 1 col. tessuti, 1 balla cotone filato, 26 balle tabacco, 40 balle pesce salato secco, 20 fusti vino, 13 fusti e 37 col. marsala, 1 cassetta datteri, 1 cassa pelli concie, 6 balle filati, 826 casse aranci, 35 bar. sardelle, 1 cassa essenza, 18 col. diversi, 50 sac. semelino di grano, 2 casse lavori di terra cotta, e 449 casse agrumi, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con 101 botti vuote, 650 pezzi legname, 1 cassa legno verniciato, 20 casse candele cera, 2 balle pelli concie, 5 casse tabacco, 1 balla piante, 86 col. diversi, e 12 casse terraglie.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Termini, sch. ital. *Giuseppina C.*, cap. Orsieri, con 165 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Brindisi, trab. austr. *Buon Padre*, cap. Bonacich, con 207 ettolitri vino, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *Sparviero*, cap. De Felice, con 270 ettolitri vino, 76 detti spirito, e 8 quintali frutta secca, all'ordine.

Da Magnavacca, trab. ital. *Madonna del popolo di Comacchio*, cap. Felisati, con 50 tonn. sale, all'Erario.

Da Trieste, trab. ital. *Moltiplicatore*, cap. Penso, con 58 tonn. merci diverse, all'ordine.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 2 casse armi, 2 balle seta, 64 balle zolfanelli, 5 balle corame, 75 casse olio ricino, 40 sac. riso, 15 casse pasta, 12 casse pesce, 12 casse pomi, 1 bar. tela, 5 casse carne salata, 4 cas. candele cera, 82 mazzi scope, 5 col. libri, 5 casse chincaglie, 15 casse cappelli, 49 col. burro e formaggio, 18 casse conteria, e 15 col. tessuti.

Per Alessandria, vap. ingl. *Venetia*, cap. Daniell, con 23 casse lametta, 1 cassa sementi, 30 casse luppolo, 1 cassa strumenti, 125 casse cotonerie, 27 casse colori, 2 casse filo metallico, 2 casse porcellane, e 9 casse conteria.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

8 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nom.	Valore vers.	Prezzi nominali	Contanti god. 1° gennaio da	Contanti god. 1° gennaio a	Contanti god. 1° luglio da	Contanti god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 %				94 30	94 45	92 13	92 28
» L. V. 1859 timb.				[illegible]	[illegible]		
Prestito naz. 1866							
Prestito L. V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		[illegible]	[illegible]		
» Banca Veneta	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]		
» Banca di Cr. Ven.	[illegible]	[illegible]					
» Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]					
Società Costr. veneta	[illegible]	[illegible]					
Cotonificio Veneziano							
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E. 3 %	500	500		[illegible]	[illegible]		
Buoni accise 5 %							
Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]		

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto	3 ½	—	—	—	—
Germania »	4	—	—	121 75	122 10
Francia »	3	99 80	100 —	—	—
Londra »	3 ½	—	—	25 01	25 05
Svizzera »	4	99 80	100 —	—	—
Vienna-Trieste »	4	207 5	208 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 —	206 25

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	94 75 —	Francia vista	100 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 [illegible]	Mobiliare	915 20

BERLINO 7.

Mobiliare	542 50	Lombarde Azioni	243 —
Austriache	530 —	Rendita Ital.	94 35

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	76 72	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	107 87	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	94 50	Rendita turca	9 07
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 8	
Ferr. Rom.	132 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidato turco	[illegible] —
Londra vista	25 21 ½	Obblig. egiziane	346 —

VIENNA 8.

Rendita in carta	79 65	» Stab. Credito	320 50
» in argento	80 95	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 40	Londra	121 30
» in oro	101 40	Zecchini imperiali	— —
Azioni della Banca	846 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 7.

Cons. inglese	102 [illegible]	» spagnuolo	— —

BULLETTINO METEORICO

dell'8 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. B. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	728.64	749.08	749 58
Term. centigr. al Nord	12 3	14 4	15.4
» » al Sud	12 6	16 7	14 6
Tensione del vapore in mm.	10 21	9 26	8 52
Umidità relativa	95	76	66
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	E	E
Velocità oraria in chilometri	6	4	10
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.4 — Minima 11.1

Note: Nuvoloso — Pioggia leggierissima nel primo mattino.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 27
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 27.s0
Tramontare apparente del Sole	6h 36
Levare della Luna	5 51 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 37m 8s
Tramontare della Luna	4h 48 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 14.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Martedì 8 aprile.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rap. reciterà: *Maria Antonietta Regina di Francia*, dramma in 4 atti con prologo di P. Giacometti. — Alle ore 8 1,2

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale nominale 200 milioni, versato 190 milioni.

SERVIZIO dei TITOLI

XXVIII.ª ESTRAZIONE dei BUONI IN ORO eseguitasi in Seduta pubblica il 4 aprile 1884.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° luglio 1884, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1.° luglio 1884 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARII					
Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
3	11	15	4539	22691	22695	8561	42801	42805	65416	65420	88711	88715	108671	108675
50	246	250	4668	23336	23340	8916	44576	44580	65521	65525	88981	88985	109721	109725
84	416	420	4732	23656	23660	8994	44966	44970	65526	65530	89026	89030	109736	109740
466	2326	2330	4772	23856	23860	8997	44981	44985	65761	65765	89071	89075	109931	109935
645	3221	3225	5099	25491	25495	9075	45371	45375	65991	65995	89796	89800	109976	109980
653	3261	3265	5170	23846	25850	9217	46081	46085	66056	66060	89996	90000	110441	110445
665	3321	3325	5195	25971	25975	9241	46201	46205	66626	66630	90161	90165	111011	111015
684	3416	3420	5200	25996	26000	9352	46756	46760	67366	67370	90631	90635	111241	111245
1021	5101	5105	5269	26341	26345	9450	47246	47250	67556	67560	90806	90810	111316	111320
1171	5851	5855	5331	26651	26655	9522	47606	47610	67641	67645	90951	90955	111906	111910
1216	6076	6080	5479	27391	27395	9577	47881	47885	67711	67715	91511	91515	111936	111940
1224	6116	6120	5619	28091	28095	9579	47891	47895	67966	67970	91766	91770	111941	111945
1294	6466	6470	5682	28406	28410	9612	48056	48060	68136	68140	91826	91830	112746	112750
1303	6511	6515	5826	29126	29130	9625	48121	48125	68756	68760	92206	92210	113146	113150
1459	7291	7295	5883	29411	29415	9800	48996	49000	68931	68935	92366	92370	113156	113160
1470	7346	7350	5943	29711	29715	10064	50316	50320	70036	70040	92586	92590	113186	113190
1511	7531	7535	6139	30691	30695	10098	50486	50490	70906	70910	92696	92700	113246	113250
1633	8161	8165	6144	30716	30720	10113	50561	50565	71806	71810	92891	92895	113941	113945
1683	8411	8415	6212	31056	31060	10352	51756	51760	72161	72165	93626	93630	113946	113950
1858	9286	9290	6227	31131	31135	10460	52296	52300	72551	72555	95001	95005	114191	114195
1879	9391	9395	6367	31831	31835	10519	52591	52595	72756	72760	95581	95585	115091	115095
1975	9871	9875	6395	31971	31975	10520	52596	52600	73496	73500	95691	95695	115301	115305
2000	9996	10000	6506	32526	32530	10546	52726	52730	73641	73645	95866	95870	115501	115505
2133	10661	10665	6515	32571	32575	10607	53031	53035	73686	73690	95911	95915	115986	115990
2140	10696	10700	6555	32771	32775	10782	53906	53910	73796	73800	96186	96190	116836	116840
2166	10826	10830	6591	32951	32955	10814	54066	54070	74286	74290	97646	97650	116881	116885
2186	10926	10930	6616	33076	33080	10873	54371	54375	75916	75920	97651	97655	117356	117360
2254	11266	11270	6721	33601	33605	10900	54496	54500	75941	75945	97731	97735	117666	117670
2289	11441	11445	6757	33781	33785	10907	54531	54535	76681	76685	98976	98980	117986	117990
2311	11551	11555	6882	34406	34410	11079	55391	55395	76981	76985	99041	99045	118251	118255
2342	11706	11710	6912	34556	34560	11119	55591	55595	77451	77455	99156	99160	118416	118420
2499	12491	12495	6994	34966	34970	11151	55731	55735	77461	77465	99336	99340	119406	119410
2528	12636	12640	7171	35851	35855	11174	55866	55870	77606	77610	99346	99350	119431	119435
2609	13041	13045	7259	36291	36295	11351	56751	56755	78866	78870	100126	100130	119786	119790
2610	13046	13050	7341	36701	36705	11475	57371	57375	78911	78915	100696	100700	119846	119850
2644	13216	13220	7426	37126	37130	11538	57686	57690	79356	79360	100756	100760	120756	120760
2647	13231	13235	7455	37271	37275	11557	57781	57785	79471	79475	100771	100775	120796	120800
2665	13321	13325	7469	37341	37345	11711	58551	58555	79531	79535	100971	100975	120931	120935
2819	14091	14095	7601	38001	38005	11712	58556	58560	79616	79620	101486	101490	120986	120990
2983	14911	14915	7651	38231	38235	11719	58591	58595	81281	81285	101961	101965	121806	121810
3048	15236	15240	7696	38476	38480	11726	58626	58630	81486	81490	102001	102005	122266	122270
3199	15991	15995	7728	38636	38640	11775	58871	58875	81976	81980	102326	102330	122466	122470
3336	16676	16680	7764	38816	38820	11862	59306	59310	82096	82100	102351	102355	122506	122510
3346	16726	16730	7809	39041	39045	11934	59666	59670	82111	82115	102536	102540	122671	122675
3525	17621	17625	7869	39341	39345	12079	60391	60395	82301	82305	104276	104280	122806	122810
3575	17871	17875	7904	39516	39520	12099	60491	60495	82526	82530	104451	104455	122931	122935
3587	17931	17935	7941	39701	39705	12195	60971	60975	82991	82995	104821	104825	124591	124595
3590	17946	17950	8066	40326	40330	12282	61406	61410	83086	83090	104921	104925	124851	124855
3599	17991	17993	8081	40401	40405	12352	61756	61760	83306	83310	105021	105025	125191	125195
3601	18001	18005	8085	40421	40425	12358	61786	61790	83371	83375	105091	105095	125256	125260
3729	18641	18645	8090	40446	40450	12369	61841	61845	83391	83395	105331	105335	125296	125300
3950	19740	19750	8131	40751	40755	12398	61986	61990	83886	83890	105776	105780	127186	127190
4048	20236	20240	8168	40836	40840	12409	62041	62045	84161	84165	106141	106145	127711	127715
4110	20546	20550	8175	40871	40875	12482	62406	62410	84711	84715	106241	106245	127856	127860
4121	20601	20605	8267	41331	41335	12516	62576	62580	84846	84850	106511	106515	128001	128005
4202	21006	21010	8287	41431	41435	12674	63366	63370	84926	84930	107131	107135	128151	128155
4306	21526	21530	8433	42161	42165	12686	63426	63430	85126	85130	107366	107370	128681	128685
4330	21646	21650	8456	42276	42280	12943	64711	64715	85481	85485	107716	107720	129656	129660
4331	21751	21755	8474	42366	42370				86811	86815	108146	108150	130121	130125
4422	22106	22110	8525	42621	42625				86881	86885	108341	108345	131346	131350

Firenze, li 4. aprile 1883.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. — Presso l' Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati. 412

Anno 1884 — Mercordì 9 aprile — 1.ª Edizione — N. 96

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 9 APRILE.

Il Ministero deve aspettarsi dalla Pentarchia quella opposizione medesima che la Destra ebbe dalla Sinistra sino al 18 marzo 1876. Nella riunione della Pentarchia il deputato Seismit Doda propose un manifesto al paese quasi che la patria fosse in pericolo, e un altro deputato, Branca, disse che si doveva dar la mano all'estrema Sinistra, per di abbattere il Gabinetto Depretis. E ciò che la Sinistra ha fatto sempre contro la Destra, perchè la Sinistra ama ardentemente la Monarchia quando è al potere, o alla vigilia d'andarvi. Quando lo vede lontano, per diminuire la distanza, fa alleanza coi repubblicani. Un solo deputato di Sinistra ha preso sin da principio una posizione netta, e questo fu l'on. Crispi, il quale è la testa più forte della Sinistra, ma della Sinistra non fu mai capitano e nemmeno quasi luogotenente.

L'idea del manifesto al paese sbocciata nel cervello dell'on. Seismit Doda ch'è un grande uomo politico, com'è un gran finanziere, non trovò grazia, ma l'idea dell'on. Branca non aveva bisogno di essere respinta, perchè è un fatto.

Comunque sia, se il Ministero e la maggioranza non si agguerriscono sin d'ora contro gli attacchi d'ogni genere, il Ministero è degno della maggioranza e questa di quello, ed entrambi degni di scomparire. Noi per verità non crediamo a questo ritorno della Destra che i giornali della Pentarchia annunciano per eccitare le passioni politiche. Non è con un Ministero composto d'uomini tutti di Sinistra, che possiamo dire che la Destra è ritornata al potere. Il fatto che Biancheri sia presidente della Camera è stato più il risultato della situazione che della volontà degli uomini.

L'onorevole Depretis, nelle prime ricerche d'un presidente della Camera, passò innanzi a Biancheri affettando di non vederlo, appunto perchè egli prevedeva e temeva i commenti che ora si fanno. Cercò nel centro sinistro il presidente, come aveva cercato i ministri. Si fermò a Coppino che fu eletto e non accettò, e provocò la crisi ministeriale. Allora Depretis fu costretto ancora a cercare. Ma non poteva scartare il solo candidato possibile che ci fosse in tutta la maggioranza per la sola ragione che apparteneva ad una data frazione della maggioranza. Era il caso in cui sarebbe stato pericoloso aver paura. Biancheri s'imponeva.

Sarebbe stato uno scandalo cercare altrove. Ma prima si è resistito tanto contro questa candidatura così naturale. L'onor. Depretis ha fatto il possibile per evitare i rimproveri che gli si fanno. Egli voleva avere una maggioranza di Centro sinistro, di Centro destro e di Destra, e non voleva essere fiancheggiato pubblicamente se non da uomini di Centro sinistro, respingendo le altre frazioni della maggioranza. Riuscì a raggiungere questo obbiettivo nella composizione del Ministero. Ma pel presidente era impossibile. Non v'era che Biancheri. Se questo è il ritorno alla Destra è un ritorno che si è cercato con ogni modo di impedire. Par che fosse fatale. Intanto ci accorgiamo noi di essere tornati alla Destra, per questo solo, che la Sinistra storica e la Sinistra estrema adoperano lo stesso linguaggio, ricorrono alle stesse armi, e fanno quell'opposizione, a cui fummo avvezzi per tanto tempo; opposizione senza scrupoli, senza misura, senza senso politico e senso comune, che la Sinistra di tutte le gradazioni ha fatto alla Destra sino al 18 marzo 1876. È questo linguaggio che ci potrebbe dare l'illusione del ritorno alla Destra. Non c'è esagerazione che non approvino, non c'è violenza innanzi alla quale si arrestino, e per ciò si apparecchiano ancora a disdir sè medesimi quando torneranno al potere.

Guai, ripetiamo, se il Ministero e la maggioranza non sono pronti a rintuzzare l'opposizione. Questa può essere facilmente ridotta all'impotenza, se Ministero e maggioranza hanno coscienza dei loro diritti e dei loro doveri. Se no, siamo alla vigilia d'un Ministero Cairoli-Zanardelli, e coloro che non lo vogliono vi s'apparecchino e non si lagnino di non essere stati avvisati.

Possiamo intanto essere sicuri che Sinistra storica e Sinistra estrema, d'accordo, si varranno di tutti i piccoli fatti per far guerra al Ministero. Nei loro giornali già ogni volta che gli agenti del Governo restano soccombenti, si diverte in tavola, che quasi si possa rimanere a disturbare la loro gioia; e quando gli agenti non tengono forza alla legge, gli agenti sono piccoli tiranni, che bisogna abbattere come il tiranno grande.

È impossibile che si formino grandi partiti, sinchè l'ordine pubblico è questione di partito. Allora tutta la gente sana e ragionevole è d'un partito solo, ed è strano lagnarsi di trasformismo e di confusionismo.

Con questo pregiudizio che la folla abbia sempre ragione e il Governo sempre torto, non abbiamo tempo di guardare se abbiamo precisamente gli stessi principii di Governo, poichè se abbiamo almeno uno di comune, ch'è l'essenziale.

Bisogna pure intendersi su certe cose fondamentali, che non sono in discussione, se non nel nostro paese. Un giorno si trova naturale che la folla si creda competente a giudicare della disciplina militare e pigli a sassate un tenente, perchè ha inflitto una punizione ad un sergente, che poi ha tentato di suicidarsi. Un altro si narra con compiacenza che la folla stessa vuole ingerirsi nell'amministrazione della giustizia, e insulta i giudici o i giurati, e non crede opportuno l'arresto di un imputato, perchè vuol liberarlo a forza. Questi sono fatti di tutti i giorni.

Quando l'onor. Zanardelli svolse alla Camera la dottrina che un Governo liberale doveva reprimere non prevenire, egli sentì il bisogno di aggiungere che doveva reprimere tanto più efficacemente. Domandiamo allo stesso on. Zanardelli, se egli crede che sia possibile reprimere in Italia. Tutti gli atti contro la legge, che sono enumerati più sopra, si compiono senza che alcuno ne paghi il fio. I giurati assolvono, o perchè credono che ciò che si fa contro la legge sia lecito, o perchè hanno paura di coloro che possono avere l'opinione degli accusati. I giudici talora assolvono anch'essi, e svolgono nelle loro sentenze teorie che non comparono in sentenze di giudici di alcun paese che sia in condizioni normali. Si lodano le guardie e i carabinieri, quando attaccati si difendono col calcio del revolver, e si lasciano bastonare, ma non fanno fuoco. Non si comprende però che in questo modo si eccitano i più timidi a prendersela colle guardie e coi carabinieri, per togher loro di mano un imputato. Siccome però non è possibile che si ammetta che la folla abbia questo potere di scarcerazione, così i carabinieri attaccati, e che sono responsabili degli arrestati affidati alla loro custodia, son pur costretti talora a far fuoco. E allora subito interpellanze alla Camera e rettorica nei giornali. Ma, signori, solo in un modo si può ottenere che i carabinieri e gli agenti del Governo non siano obbligati a far fuoco, ed è quando tutti sanno che coi carabinieri e cogli altri agenti del Governo non si scherza, e che a prendersela con loro si arrischia di rimettervi la libertà, la salute e la vita. Nessuno è stato buono d'inventare un altro mezzo per mantenere rispetto alla legge, e il rispetto alla legge è in fondo la sola garanzia che i cittadini possano avere delle loro libertà.

A Roubaix, in Francia, par che comincino ad esser stanchi delle mene degli anarchici che provocano ed alimentano lo sciopero dei minatori. Anche là hanno trascinato per i capelli l'Autorità a misure estreme, perchè la Repubblica, come la Monarchia, come qualunque Governo costituito, deve respingere gli stessi assalti colle stesse armi. Ma gli anarchici che passano tante volte per popolo, hanno trovato questa volta la popolazione che non ne poteva più, e che fece una dimostrazione contro di loro, al grido di Viva la Repubblica e Abbasso la rivoluzione. Se i Governi non hanno l'energia per difendersi, se colla loro debolezza rendono inevitabile quella repressione violenta che vorrebbero evitare, le popolazioni devono salvarsi da sè contro coloro che turbano — ed altro non fanno, nè possono fare — la pace, la sicurezza, la libertà di tutti.

La libertà e la dignità nella stampa.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 6:

Ieri sera l'on. Bonghi, nominato presidente dell'Associazione della stampa, prese possesso del suo ufficio, parlando per più di un'ora ad un pubblico affollato, attentissimo, compiaciuto, plaudente. Nella prima parte del suo discorso trattò de' nobili fini dell'Associazione, alla quale, ricordando Orazio ed Ovidio, applicò la definizione di concordia *discors*, la sola concordia creatrice e feconda; poichè la vita, il progresso, la libertà, la natura, l'universo sono la risultante armonica di forze in contrasto. Ebbe parole felicissime e commoventi in memoria del predecessore defunto, Francesco De Sanctis, e fece l'elogio delle Commissioni che han retto l'Associazione, portandola ad uno sviluppo, del quale si deve essere grati e compiaciuti. A tal uopo fece un confronto fra l'Associazione di Roma e quella di Vienna. Se la seconda ha un bilancio di 50 mila lire, conta però 25 anni di vita; mentre la prima, in soli 6 anni, ha saputo portare a 13 mila lire il bilancio suo; con questa notevole differenza, che alle entrate della Società di Vienna i socii contribuiscono per 5 mila lire, mentre contribuiscono per 10 mila quelli della Società italiana.

Sollevandosi man mano dalle condizioni materiali dell'Associazione ai suoi fini nobili ed alti, s'intrattenne di questi più a lungo, e fu la parte veramente splendida del discorso.

Ultima a nascere negli antichi Stati a tipo libero, fu la libertà della parola: ultima negli Stati moderni, la libertà di stampa. Ultime glorie, egli disse, o se meglio vi piace, ultime delle fatiche umane! Il perchè di questo parto laborioso dell'umana civiltà è additato da Erskine, il quale dice: « Altre libertà sono parte dell'azione dei Governi, ma la libertà dell'opinione « tiene i Governi stessi in debita soggezione ai « loro doveri. Ciò ha prodotto il martirio della « verità in ogni secolo; e il mondo è stato purgato dalla ignoranza coll'innocente sangue di « quelli che l'hanno illuminato. »

Della libertà della parola presso gli antichi, l'on. Bonghi discorse citando Socrate, che disse una società senza di quella essere come il mondo senza il sole; e Demostene, secondo il quale una società che di quella libertà non usa è come un guerriero che abbia la spada ottusa. Della libertà di stampa presso i moderni ricercò la storia nell'Inghilterra, notando com'essa non siasi avuta realmente che da circa un secolo a questa parte, mentre altre libertà politiche erano più antiche.

Di qui spaziò a definire l'indole di questa libertà e i suoi benefici; e prendendo ancora a modello il tipo inglese, domandò e ricercò a qual punto siamo noi in Italia.

Per precisare il suo concetto su questo punto, e meglio lumeggiare il confronto, fece le seguenti citazioni di un insigne scrittore inglese:

« Nel tempo di Anna, la stampa, diventata un istrumento di parte, compromise il suo carattere. Il rancore di parte tradì sè stesso in oltraggiose licenze e calunnie. E la guerra che i governanti avevano sinora combattuta contro la stampa, ora è scesa in mano dei partiti. Scrittori a servizio di fazioni rivali dovevano sfidar le vendette dei loro politici nemici, ch'essi ferivano con sarcasmi e invettive. Era un libellista chiunque oltraggiava i sentimenti della parte dominante.

« Così continuò sotto i due primi Giorgi. Scadendo al di sotto dell'altezza intellettuale del Regno anteriore, continuò a esprimere le passioni e le malignità dei partiti. Scrittori erano stipendiati da uomini politici per vituperare i provvedimenti e denigrare i nomi dei loro rivali; e in luogo di cercare a istruire il popolo, applicavano i loro talenti al servizio personale di chi gl'impiegava e a' più angusti interessi di fazione.

« Tal era la condizione della stampa all'avvenimento di Giorgio III. Quantunque invilita dagli usi servili di partito, e dalla bassa stima dei suoi scrittori, la sua politica influenza non era meno riconosciuta. Con un corpo crescente di lettori, interessati agli affari pubblici, e dominato da sentimenti di parte e da impulsi popolari, non poteva mancare di diventare un potente amico o nemico formidabile ai ministri. « Un nobile uomo, ch'è stato membro di parecchie amministrazioni, diceva Smollett, osservava che un buono scrittore era di più importanza al Governo, che venti impiegati nella Camera dei comuni. » La sua influenza, come un ausiliario nelle guerre di partito, era stata provata. *Doveva oramai sorgere al di sopra del partito e diventare un gran popolare potere, il rappresentante dell'opinione pubblica.* Il nuovo regno sviluppò subitamente una libertà di discussione ancora sconosciuta, e in pochi anni, il popolo imparò ad esercitare un sindacato potente sopra i suoi governanti, per virtù di una stampa attiva e indomita, di riunioni pubbliche ec. »

Adunque, in Inghilterra, la stampa ebbe prima a conquistare le libertà contro i Governi che la tenevano incatenata con la censura preventiva, poi, per giungere all'adempimento della sua vera missione, dovette svincolarsi dal dispotismo dei partiti. Quando, dunque, è libera la stampa e può esercitare realmente la sua benefica efficacia? Quando nè serve ai Governi, nè ai partiti, nè agli uomini politici, nè ad angusti interessi. Per tal guisa, il giornalismo è giunto in Inghilterra alla maggiore considerazione. In quale fase si trova oggi il giornalismo in Italia? Dove siamo noi?

Non rispose direttamente l'onor. Bonghi a questa domanda, e non aveva bisogno di rispondere. Noi siamo nella fase del giornalismo di partito, e, quel che è peggio, del giornalismo a servigio di uno o altr'uomo politico; sicchè il giornale non dice quel che vede o veder crede, nel comune interesse, ma quel che piace a pochi o ad uno di vedere; e per questi tutto è bene, e tutto è male per quelli; e la stampa spesso non è ministra di verità, ma di artificio; e non si dirige alla parte più nobile dello spirito umano, ma si fa strumento di passioni, di pregiudizii, di ambizioni e di cupidigie.

A far meglio risaltare il suo concetto, l'on. Bonghi rilevò la differenza della libertà di parola nelle assemblee politiche con la libertà di parola fuori delle assemblee. Per queste il mondo si chiude in certi stretti confini, che sono gli uomini che dominano o vogliono dominare; per quella confini non esistono, poichè i grandi ideali dell'umanità, i grandi bisogni sociali, i grandi interessi della civiltà, spaziano per l'infinito.

Scolpiva dunque la stampa il suo carattere e s'impiccolisce e decade, quando la libertà sua non sa tener distinta dalla libertà dei corpi e dei partiti politici. Io, come giornalista, disse l'onor. Bonghi, sovente censuro me come deputato, e il contrasto fra i due uffici non si può correggere...

Tutto questo fu espresso in forma così ricca ed eloquente, con concetti così opportuni e nuovi, che l'uditorio ne fu vivamente tocco ed ammirato.

L'Associazione della stampa dovrebbe, secondo l'onor. Bonghi, proporsi di sollevare il giornalismo all'altezza che gli è assegnata, correggendolo dei difetti che lo guastano, svincolandolo dai legami che lo inceppano.

E dopo aver notato che un'associazione della stampa italiana non avrebbe potuto sorgere e prosperare fuori di Roma, con Roma — ispiratrice di ogni grande cosa, dove non si può esser piccoli senza esser nulla, dove tutti ci sentiamo in patria e concittadini, — con Roma finì, augurando ai socii della stampa le ispirazioni più patriotiche, più civili, più generose.

A questo proposito l'*Opinione* fa le seguenti considerazioni:

L'on. Bonghi, nell'assumere l'ufficio di presidente dell'Associazione della stampa, ha pronunziato un importantissimo discorso.

Incominciamo dal dire ch'egli si è tenuto ad una grande altezza, e non sappiamo se in quel discorso siano più da ammirare la dottrina e la forma eletta, o i nobili ideali che l'oratore ha additato ai giornalisti.

Ma appunto riguardo a questi ideali v'è un punto, che non abbiamo la certezza d'aver bene inteso, e intorno al quale ci parrebbe opportuno che si iniziasse una proficua discussione.

Se non erriamo, l'on. Bonghi ha detto che la stampa non dee servire nè agli uomini politici, nè ai partiti parlamentari. Essa è posta fra l'assemblea e il paese, e il compito suo non è già di preoccuparsi di chi è al Governo o di chi lo ambisce, ma di rappresentare l'opinione pubblica, i bisogni, le aspirazioni del paese stesso, indipendentemente dalle considerazioni esclusivamente parlamentari.

E ha citato l'esempio dell'Inghilterra, dove il peggior periodo della stampa politica fu quello, in cui era vincolata e subordinata agli uomini politici e parlamentari. Ora da quei vincoli la stampa inglese si è sciolta. Evidentemente, per l'onorevole Bonghi il vero tipo del giornale politico è il *Times*, che non sottopone i suoi giudizii a quelli di alcun partito parlamentare.

Certo, lo ripetiamo, l'ideale dell'on. Bonghi è nobilissimo, la teoria è splendida e nessuno di noi giornalisti può non desiderare ciò che egli desidera. Sventuratamente, siamo costretti a far i conti colla pratica della vita quotidiana e colle condizioni del paese, nel quale questa vita si svolge.

Non è un mistero per alcuno, che in Italia la maggior parte dei giornali rappresenta qualche partito o gruppo parlamentare, dal quale ritrae la propria forza e la propria autorità. La Dio [illegible], essa è tanto indipendente, da poter dire la verità anche agli amici; ma, infine, queste sue relazioni coi partiti parlamentari sono una condizione della sua esistenza.

Fuori di questa vi sono due vie: o sottrarsi alle influenze parlamentari per cadere nelle braccia degl'istituti finanziarii, com'è avvenuto a molti giornali in Francia; oppure affidarsi unicamente al pubblico.

La prima via sarebbe il Bonghi il primo a ripudiarla. Intorno alla seconda è opportuna qualche considerazione.

Non parliamo dei giornali che rappresentano idee contrarie alle istituzioni o agli ordinamenti sociali. Essi necessariamente vivono fuori del Parlamento, vale a dire fuori di una di quelle istituzioni, che vogliono distruggere. Quanto agli altri, è mestieri che ricerchino il favore popolare a prezzo della loro serietà ed autorità. E si va incontro a un diluvio di giornali intenti a speculare sulla malsana curiosità dei lettori e sullo scandalo volgare.

Ogni regola ha le sue eccezioni, e siamo pronti ad ammettere che qualche eccezione vi sia. Parliamo in tesi generale e dichiariamo che le nostre parole non vanno applicate ad alcun caso particolare.

Ma quel pericolo esiste, e l'onorevole Bonghi lo vede al par di noi. Fra i due mali, il minore, date le condizioni del nostro paese, è ancora che i giornali seguano le sorti delle varie parti in cui si divide la rappresentanza nazionale, e ne propugnino i programmi, e ne riflettano le legittime ambizioni.

Il giornale, come lo intende l'onorevole Bonghi, suppone uno stato di coltura e di moralità pubblica, dal quale, in Italia, siamo ancora lontani.

Con ciò, non affermiamo che la stampa non debba tendere al fine indicato dall'on. Bonghi. Ma passeranno molti anni prima che lo si raggiunga, e il raggiungerlo dipenderà, non da noi, ma dai progressi civili e morali del paese.

Dobbiamo essere grati all'on. Bonghi, che solleva siffatte questioni, ed augurarci che spesso egli intrattenga intorno ad esse l'Associazione della stampa.

L'on. Luzzatti a Bergamo.

Scrivono da Bergamo 6 al *Corr. della Sera*:

Quest'oggi, dopo mezzogiorno, Luigi Luzzatti tenne al teatro Riccardi la sua conferenza sugli infortunii del lavoro. Platea e palchi erano gremiti di gente. Sul palcoscenico i rappresentanti delle varie Società operaie e degli studenti, con le loro bandiere; molte persone notevoli; il Prefetto, il senatore Camozzi, il deputato Cucchi, il comm. Coffaro, ex Prefetto, il R. Provveditore ed altri.

L'oratore cominciò dal ricordare la morte di Quintino Sella, per la quale disse ch'era tuttora addoloratissimo.

Argomento della sua conferenza era il grande problema che agita i pensatori e gli uomini di Stato di tutta Europa: quello del miglioramento economico, morale e politico delle classi lavoratrici. Rammentò le parole dette da lui in Bergamo stesso, venti anni addietro: O la nuova civiltà vincerà il proletariato, od il proletariato distruggerà la nuova civiltà. Inghilterra, Belgio, Germania hanno leggi sociali. Deve preoccuparsene anche l'Italia. Quale la via da seguirsi? La germanica, per cui, rimesso tutto nelle mani del Dio Stato, è resa obbligatoria anche l'assicurazione contro le difficoltà e le sventure del lavoro? O non piuttosto è da preferirsi il sentimento, ch'è tutto del carattere italiano, il quale antepone la libertà e la previdenza individuale? Accennò alle leggi sociali dell'ex ministro Berti ed alla vittoria che nei propositi di lui riportò finalmente quest'ultimo concetto sovra alcune brevi titubanze ispirate alle idee germaniche. Accennando alle denegazioni di certi avidi imprenditori camuffati da filantropi, i quali pel loro personale interesse non vogliono ammettere una questione sociale, nè i mali che le si accompagnano, lesse da una statistica di recente pubblicazione quali e quanti infortunii colgano le classi lavoratrici anche in Italia, fermandosi in ispecie a tratteggiare il quadro delle sofferenze dei piccoli *carusi* delle solfare siciliane.

Dopo ciò l'oratore espose chiaramente l'intento della sua conferenza: istituire anche a Bergamo il patronato per gl'infortunii del lavoro, istituzione, la quale dà già frutti, ancora limitati, ma riguardevoli sempre, a Milano, mercè il concorso di generosi benefattori e l'appoggio della Banca mutua popolare e della Cassa di risparmio. Dicendo come l'azione benefica per gl'infortunii del lavoro debba essere duplice, cioè preventiva e riparatrice, accennò ai provvedimenti che pel primo riguardo figliano Società consimili dell'Alsazia, fra cui quello di diffondere tra operai istruzioni ed opuscoli che li rendano più guardinghi nell'uso delle macchine e degl'istrumenti dei loro opificii, e comunicò all'assemblea che il Patronato di Mulhouse, quasi a mostrare i suoi sentimenti di fratellanza verso gli operai italiani, concedette la traduzione e la stampa gratuita dei suoi opuscoli, disposto a concorrere anche in altra guisa. Conchiuse proponendo che anche in Bergamo s'istituisca un tale Patronato; e perchè l'idea generosa e i principii fondamentali di organismo ne fossero tosto palesi agli operai bergamaschi, chiamò a rivelarne il concetto e i più minuti particolari il sig. Zucchi, segretario generale della Cassa di risparmio di Lombardia, e i signori Pedroni e Pisa, l'uno presidente della nostra Banca popolare e l'altro del Patronato milanese.

L'avv. Limonta, presidente della nostra Banca mutua, ringraziò gli oratori. È inutile dirvi che lo splendido discorso dell'on. Luzzatti corrispose a tutte le aspettative dei Bergamaschi, e che la memoria non ne sarà facilmente cancellata.

L'on. Luzzatti ripartì subito alla volta di Roma per prender parte alla votazione del presidente della Camera.

ITALIA

Le schede bianche.

Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Le schede bianche appartengono per una diecina alla Maggioranza, cioè ai deputati, i quali ritennero non opportuno l'ordine del giorno di Mordini; le altre appartengono all'estrema Sinistra ed all'Opposizione.

L'estrema Sinistra aveva deciso stamattina di votare per l'onor. Cairoli; nondimeno alcuni di essa diedero, come ho detto, schede bianche.

Discordini e dimostrazioni a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 7 alla *Perseveranza*:

Ieri sera, a Russi, si sono accapigliati due giovani. Si intromisero i rispettivi genitori per sedare la lite; ma subentrò l'ira tra quelli, e il padre dell'uno ferì quello dell'altro al cuore, rendendolo all'istante cadavere. L'omicida s'è costituito ai reali carabinieri.

Ieri, a Lugo, vi fu una dimostrazione contro i Padri Scolopi. Il sottoprefetto fece venire da Ravenna rinforzi di truppa per impedire disordini. Una Commissione dei dimostranti recatasi dal sottoprefetto, ebbe da questo l'assicurazione che s'interesserebbe della cosa. Prima che la dimostrazione finisse, i dimostranti si accapigliarono fra loro, però senza che ne seguissero disgrazie.

La signora Giannotti.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

La moglie del grande cerimoniere di Corte Giannotti si fece cattolica. Era protestante.

Furono sue madrine la duchessa Massimo e la principessa Di Vicovaro.

Commissione monetaria.

Leggiamo nel *Bollettino delle finanze e ferrovie*:

Sotto la presidenza dell'on. Minghetti si è riunita venerdì 4 e sabato 5 corrente la Commissione incaricata di dar parere sulle questioni monetarie, in relazione alla scadenza della convenzione per l'unione latina. Erano presenti gli onorevoli Allievi, Boccardo, Branca, Cantoni, Ellena, Ferraris, Lampertico, Messedaglia, Mirone, Morana, Plebano, Romanelli, Rusconi, Rodi Seismit Doda, Simonelli, Zeppa, e i segretarii Stringher e Mortara. Intervenne alla prima seduta il nuovo ministro d'agricoltura, onorevole Grimaldi, ed espresse la sua fiducia nello zelo e nella competenza della Commissione, esortandola a proseguire alacremente i suoi la-

vori. Già era stata data comunicazione ai commissarii dello schema dei quesiti formulati dalla Sottocommissione che ne aveva avuto incarico. Su questi quesiti venne iniziata una discussione generale, nella quale si trattò principalmente dei danni e dei vantaggi che possono derivare all'Italia dalla cessazione o dalla rinnovazione della Convenzione monetaria.

Espressero la loro opinione su tale argomento gli onorevoli Zeppa, Romanelli, Grillo, Ferraris e Alvisi. La Commissione si riunirà nuovamente lunedì.

FRANCIA

Meeting pei minatori.

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Ieri, nella sala Grafford, fu tenuto un altro gran meeting per gli scioperanti del bacino carbonifero di Anzin. Teneva la presidenza il deputato radicale Henry Maret, il quale prese a dire:

« — Il Governo, malgrado le promesse formali in contrario, è intervenuto coi soldati, contro gli scioperanti. Domani, Clovis Hugues gli domanderà conto alla Camera di questo misfatto.

« Intanto, votiamo un ordine del giorno di biasimo per l'operato del Governo. » (Acclamazioni.)

Maret dà quindi lettura di una lettera mandata da Basly, delegato degli operai in isciopero, il quale dice essere stato impedito dal recarsi al Comizio, stante i gravi avvenimenti provocati dall'intervento della forza.

« L'esasperazione — soggiunge la lettera — è al colmo; e debbo star qui per ogni evenienza. »

Parlando quindi Giard, deputato di Valenciennes, nella cui circoscrizione è Anzin Michelin, Fraux, e spacciano le solite frasi e i soliti luoghi comuni.

Augle de Beaumanoir, cugino del visconte celebre dilettante di scherma, attacca fieramente la feudalità finanziaria.

Il suo discorso è ascoltato con indifferenza.

Il cittadino Gelez attacca la finanza, il Governo, i consiglieri municipali, la stampa ciarliera, tutto, e tutti insomma. Egli riporta un successo di entusiasmo.

Joquin propone di domandare al Consiglio municipale l'autorizzazione di una recita all'Opéra popolare, a beneficio dei minatori.

Gaillard, deputato del Vaucluse, propone di deferire la questione dello sciopero ad un arbitrato.

Questa proposta è accettata da urli, grida, apostrofi insultanti.

Il povero oratore è costretto a scappare.

Nasce una confusione indescrivibile. La tribuna è invasa da brutti ceffi, che insultano il presidente e lo chiamano *bourgeois!* Succede una lotta omerica: pugni, calci, seggiolate. Maret ritirasi. La confusione cambiasi in caos.

Tuttavia la colletta aperta a pro dei minatori ha fruttato 317 franchi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 aprile.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 9, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Jagher a SS. Apostoli.

Premii per incoraggiare le industrie venete. — Dal Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti venne pubblicato il seguente Manifesto:

Il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio assegnò, anche in quest'anno, italiane lire 1,500 per incoraggiare le industrie venete. L'Istituto, cui è affidato il modo di disporle, intendendo di cooperare ai generosi propositi del Ministero e di trarne il migliore vantaggio, deliberò di aggiungere, per parte sua, altre distinzioni oltre a quelle, che saranno accompagnate dal sussidio in danaro.

Dietro ciò, le premiazioni si divideranno nelle seguenti categorie:

1.° Diplomi d'onore, che non potranno essere più di due.

2.° Premii d'incoraggiamento, a ciascuno dei quali sono fissate italiane lire 500, e che non possono essere più di tre.

3.° Menzioni onorevoli, il numero delle quali è indeterminato.

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifattori delle Provincie venete, che si presentassero colla introduzione di nuove industrie, o con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

La Commissione, aggiudicatrice dei premii e delle mentovate onorificenze, a parità di circostanze, prenderà in particolare considerazione il titolo di quelli, che, durante l'intero anno, avessero contribuito al decoro di questa Esposizione, aperta al pubblico, in tutte le domeniche, nel Palazzo Ducale.

Gli aspiranti potranno presentare la loro domanda al protocollo di questo Ufficio sino a tutto il 30 giugno dell'anno corrente, dopo il quale non è più ammessa alcuna istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza, che l'Istituto terrà nel giorno 15 agosto p. v.

Dalla Segreteria del R. Istituto.

Venezia, addì 31 marzo 1884.

R. Scuola superiore di commercio. — Si avvertono gl'interessati che, a norma del R. Decreto N. 1547 (Serie 3.) del 24 giugno 1883, nel prossimo mese di giugno verrà aperta, presso questa R. Scuola superiore di commercio, una sessione di esami di diploma per abilitazione all'insegnamento di quelle materie, per le quali verrà fatta domanda.

Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli alunni della Scuola che abbiano compiuto i corsi magistrali e quegli estranei ad essa che abbiano le condizioni domandate dal 2° comma dell'art. 4° e dell'art. 5° del Regolamento approvato col suddetto R. Decreto.

Le domande d'ammissione all'esame, corredate dei documenti, devono essere presentate alla Scuola non più tardi del 30 aprile improrogabilmente.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola.

Venezia li 2 aprile 1884.

Il direttore: F. Ferrara.

Società reduci dalle patrie battaglie. — L'Associazione è convocata in adunanza straordinaria per la sera di mercoledì 9 corr., alle ore 8 e mezza, nella solita Sala del Ridotto, per trattare sul seguente *ordine del giorno*:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.

2. Relazione del cassiere sul consuntivo 1883.

3. Nomina dei revisori. (Art. 28 dello Statuto).

4. Comunicazione del Comitato.

Convitto Marco Foscarini. — Le testimonianze di stima, di gratitudine e di affetto onde i giovani confortano l'animo di quelli che alla loro educazione ed istruzione si sono consacrati, hanno sempre tanta importanza morale ed acquistano tanto più eloquente significato in determinate condizioni, che noi non possiamo trattenerci dal tener parola di quanto avvenne domenica scorsa nel nostro Convitto nazionale.

Gli alunni di questo Istituto, il cui rettore, abate Mosca, già insignito dell'Ordine mauriziano, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia, vollero con una solennità invero commovente offrirgli le insegne, dimostrando in tal guisa la gentilezza dei loro sentimenti e dando occasione al cav. Ruzzini, venerando direttore spirituale, di pronunziare un bellissimo discorso, ricco di affetto per il rettore e di consigli per i giovani.

Mal frenando la propria commozione, parlava poscia il cav. Mosca, ringraziando gli alunni e l'ab. Ruzzini, e traendo argomento dall'onorificenza conferitagli per dare, con nobiltà ed efficacia di espressioni salutari precetti ai convittori, nel cui animo inculcò l'amore e la devozione alla patria, l'accordo delle civili colle religiose virtù, e terminò con un Evviva al Re, custode e difensore delle libere istituzioni.

Gli applausi vivissimi degli alunni e i concerti musicali diedero fine, come avevano dato principio, a questa bella festa domestica, alla quale vorremmo che molti avessero assistito per giudicare sul retto modo di educare e d'istruire di chi l'amor patrio e la fede sa rivolgere a quel fine supremo, ch'è il perfezionamento intellettuale e morale.

***La Redenzione*, trilogia sacra di Carlo Gounod.** — Molta gente anche questa sera al Liceo alla seconda esecuzione della *Redenzione*. Il successo fu eguale a quello di ieri.

La sala era affollata, non però quanto lo era ieri. Nel Campo di San Fantino molta gente con l'ombrello, per ripararsi dalla pioggia che cadeva abbondante, stava lì ferma per udire qualche cosa.

La pianista Cognetti. — Non vi è certo nessuno che non ricordi la pianista napolitana Cognetti, che con tanto successo suonò anche a Venezia tempo addietro e che poscia fece un giro trionfale in Italia e all'estero. Questa meravigliosa pianista, ricca di talento, di gentilezza e di grazia, ha ottenuto or ora magnifici successi a Vienna ed in Polonia, e non più tardi del 3 corrente essa diede un grandioso concerto a Pest alla presenza del suo grande maestro F. Liszt, il quale ha un affetto tutto particolare per questa allieva che tanto corrispose alle di lui cure.

Rammenteranno i lettori che allorquando la Cognetti suonò a Venezia, abbiamo messo nel debito rilievo il fatto di composizioni di Liszt scritte o modificate sulle edizioni a stampa di propria mano dall'insigne maestro in segno di affezione tutta particolare verso la sua allieva. Quando la Cognetti fu qui invitata da S. M. la Regina, che era allora tra noi, ebbe, suonando alla di lei presenza, le più lusinghiere attestazioni di stima e di ammirazione da parte dell'Augusta Sovrana.

La Cognetti, oltre che il talento artistico superiore, ha poi nell'occhio lampeggiante, pieno di fuoco e di soavità, e nella squisitezza dei modi, quanto abbisogna per rendersi subito simpatica e cara a tutti.

Non è difficile che la Cognetti, di ritorno da Pest, passi presto per Venezia, e sarebbe una gran bella cosa il rivederla ed il riudirla. Le mandiamo questa nostra *Gazzetta* quale messaggera del nostro desiderio, desiderio certo condiviso da tutti quelli che apprezzarono le doti artistiche eminenti e gli altri rari pregi di questa simpatica, cara e vera artista.

Tramvia Mestre San Giuliano. — Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto d'una tramvia a vapore da Mestre a San Giuliano.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali portrattate dalla Segreteria durante il mese di marzo 1884:

Numero complessivo delle contravvenzioni 612 — Evase con procedura di componimento 557 — Deferite alla R. Pretura 19 — Non ammesse 36.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida vennero accalappiati nel mese di marzo cani N. 9, dei quali vennero uccisi 6, restituiti 2, in deposito 1.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 aprile.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 7 aprile.

(B) — Erano pochi, sarei per dire troppo pochi, i deputati della Pentarchia che si sono adunati iersera nella sala rossa del palazzo di Montecitorio per deliberare sulla condotta del partito nella odierna votazione per la nomina del presidente della Camera. Un giornale della maggioranza dice che erano 43; un giornale pentarchista dice che erano 72. Ma, 43 o 72, pochi erano certamente. E mancavano gli onorevoli Zanardelli e Crispi.

L'opinione che prevalse fu quella che l'Opposizione abbia da votare per un nome, il quale corrisponda ad una sua propria candidatura e che valga per una scoperta affermazione del partito. Le proposte che fosse da votare per l'on. Biancheri onde scemare la importanza politica della elezione, o che fosse da votare per schede bianche furono eliminate per le raccomandazioni specialmente dell'on. Nicotera, che assieme agli onorevoli Cairoli e Baccarini, presiedeva l'adunanza.

Stamattina poi, prima della seduta della Camera, si aduneranno anche i deputati radicali per accordarsi anch'essi relativamente a questo medesimo oggetto, giacchè, per quanto sieno estremamente pochi, neanche i radicali sono ancora d'accordo nemmeno sopra una faccenda così semplice.

Mentre s'aspetta con grande curiosità, sebbene senza nessuna apprensione e colla certezza di un risultato ottimo per l'onorev. Biancheri, che l'on. Di Rudinì, il quale oggi presiederà la seduta della Camera, abbia proclamato l'esito dello scrutinio, quello che c'è di più divertente è di vedere gli sforzi ed i sofismi e le contraddizioni smaccate di cui gli oppositori si servono per denunziare l'onorev. Depretis come un *transfuga* ed un traditore, e per inquietare le coscienze di quei deputati che vivono sui confini della Pentarchia. Non vi sono lusinghe, non vi sono minaccie, non vi sono richiami storici spropositati, non vi sono appelli a non so quale specie di logica e di lealtà, di cui i pentarchici non si servano a profusione per attrarre, sia pure anche momentaneamente e sia magari per oggi soltanto, qualche spirito timido o irresoluto.

I deputati della Sinistra ministeriale sono minacciati nientemeno che di venire denunziati ai loro elettori come fedifraghi e mancatori degli impegni assunti nelle elezioni. Se non basta, si minaccia di soffiare a pieni polmoni nelle ceneri non ancora completamente raffreddate dell'incendio del 1864, e per questo si è imbrandito e si agita e si squassa turbolentemente un manichino con scritto su da una parte: *Destra*, e dall'altra: *Convenzione di settembre*. Sono ferri vecchi ed avariati. Ma poichè i cattivi ed i balordi non mancano mai, gli oppositori calcolano che anche questi artifizi possono loro giovare ed anche a questi ricorrono.

La *Rassegna* iersera, con grande opportunità, riferì taluni incidenti della seduta del 29 marzo 1876 della Camera, nella cui seduta furono unanimemente respinte le dimissioni date dall'on. Biancheri dalla carica di presidente, e ciò in seguito a dichiarazioni venute da ogni parte dell'assemblea, ed in particolare dagli onorevoli Depretis e Crispi, il quale ultimo anch'esso vantò allora i titoli speciali e straordinarii dell'on. Biancheri ed il suo carattere imparziale ed indipendente che lo designavano come il migliore dei presidenti possibili e che doveva indurre tutti a non permettergli di abbandonare il seggio.

Cosa è accaduto di nuovo dal marzo 1876 ad oggi perchè quell'uomo il quale sette anni or sono, veniva dipinto come un modello di presidente ed il quale da allora ad adesso non si è mai immischiato in alcuna grossa questione politica, sia diventato improvvisamente la bestia nera della Opposizione, la quale lo designa nè più nè meno che come il più audace e pericoloso rappresentante della Destra; di quella Destra tante volte morta e sepolta, di quella Destra che non ha nemmeno uno dei suoi nel Gabinetto e che tutti sanno come non abbia più nè un unico capo, nè un ordinamento suo proprio, ma manovri ed armeggi di conserva e confusamente colla nuova maggioranza?

Se alla Pentarchia cuoce (e questo è veramente che le deve cuocere) che oggi, nominandosi con una notevole maggioranza l'on. Biancheri presidente della Camera, non tanto si nomini il presidente dell'Assemblea, quanto si designi il *leader* per un nuovo Consiglio della Corona quante volte, per un motivo o per l'altro, venisse disgraziatamente a mancare l'onor. Depretis, la stizza ed il dispetto della Pentarchia, si comprendono. Giacchè qui proprio si tratta di questo. Di aggiornare cioè a tempo indefinito ed indefinibile l'avvenimento della Pentarchia al potere mediante il consolidamento della maggioranza e l'assicurazione della successione nell'ordine dei capi della medesima.

Ma se poi, nel manifestare l'ira loro ed il dolore per questo fatto, i pentarchisti vorranno essere magari un po' più sobrii e serbare un po' più la misura, ciò non potrà, se non salvare, almeno rendere alquanto meno spiacevole ed ingrata la causa loro.

Camera dei deputati — *Seduta dell'8.*

Presidenza Tajani.

La seduta incomincia alle ore 2 15.

Leggesi la proposta di legge *Frola* per l'aggregazione del Comune di Penazzo al Mandamento di Moncalvo.

Se ne rimanda lo svolgimento dopo le feste.

Annunziasi un'interrogazione di *Papa* sul fatto avvenuto a Gavardo domenica scorsa. *(Vedi più innanzi.)*

Depretis, senz'altro, risponde sapere che un carabiniere s'intromise per sedare la rissa. Ne nacque una ribellione alla forza e 5 carabinieri dovettero usare le armi.

Vi furono un morto e due feriti. Chiese particolari e li attende.

Papa si riserva di ripresentare l'interrogazione.

Riprendesi la discussione generale del bilancio degli esteri.

Branca insiste nei suoi apprezzamenti sulla politica estera specialmente circa il risultato delle nostre alleanze e le relazioni colle Potenze; finora ne avemmo graziose parole, ma nessun aiuto efficace pel conseguimento dei nostri interessi.

Peruzzi rammenta le raccomandazioni altre volte fatte sul dazio differenziale per l'importazione degli oggetti d'arte in America. Ringrazia il ministro e i rappresentanti dei due paesi che ottennero una più equa interpretazione della tariffa. Domanda se si potrà anche ottenere, come chiesero gli stessi artisti americani, la libera importazione per le opere italiane come per quelle di americani.

Corvetto avverte che nella spianata del Moncenisio, che separa le linee doganali di confine nostro e francese, si esercita lo spionaggio e il contrabbando. Prega il ministro di riparare.

Mancini replica a Branca dimostrando i benefici ottenuti dalla triplice alleanza; a Peruzzi annunziando un telegramma del nostro rappresentante a Washington, cui loda per [illegible] ed energia nella vertenza, che informa che il progetto per la libera importazione sarà presentato con conclusioni favorevoli; a Corvetto assicurando che esaminerà la questione.

Chiudesi la discussione generale.

Tajani invita Biancheri ad occupare il seggio presidenziale.

Mentre scambiano il bacio, la Camera applaude.

Il *Presidente* dice che solo per sentimento di dovere riprende modestamente il seggio, che modestamente occupò. In questo sentimento attinge speranza che la Camera, educata al medesimo, non gli negherà compatimento e benevolenza, confortandolo le amicizie e le relazioni personali. Invoca fiducia ed appoggio, assicurando non esserne indegno per i retti intendimenti e per la coscienza pura, intemerata, con cui si consacra ai lavori della Camera, fermo nel voler compiere scrupolosamente il dovere, e si studierà di imitare il suo predecessore, senza pur sperare di agguagliarlo nell'ingegno e nelle doti preclare. Ha fede in sè, certo che sarà giusto, retto ed imparziale per il suo dovere e per l'indole sua, schiva da passioni di parte. Manterrà libertà di discussione che tuteli ogni diritto ed ogni onesta opinione. Se la Camera gli accorderà la benevolenza, egli avrà conseguito la più cara ricompensa. Nelle lotte non raramente vivaci della Camera ha avvertito che il pensiero del bene della patria illumina le menti e riscalda il cuore. Havvi divergenze nei mezzi; tutti concordano nel fine. Rendendo testimonianza al patriotismo, alla virtù, al sacrifizio, ai retti intendimenti di ogni parte dell'assemblea le augura che si raggiunga questo altissimo fine: egli sarà felice se potrà aver contribuito al bene del Re e della patria. *(Benissimo, applausi.)*

Discutonsi i Capitoli del bilancio degli esteri.

Fanno varie osservazioni *Laporta*, *Nicotera* e *Solimbergo*, specialmente sulla Associazione di beneficenza italiana in Trieste.

Rispondono il *ministro* e il relatore *Cappelli*.

Mancini promette per l'Associazione raccomandata da Solimbergo l'aumento di lire tremila.

Approvansi tutti i Capitoli, quali proposti dal Ministero e il totale in lire 7,213,737.

Annunciasi un'interrogazione di *Cagnola* ed altri, sulla concessione di derivazione del fiume Adda a Morzano che si annuncia approvata per un Comitato cremonese e rifiutata al Comune di Lodi, ed altra di *Luzzatti* sulla condizione della Cassa pensioni delle ferrovie dell'Alta Italia e sul modo di provvedere ai fini morali ed economici che deve raggiungere.

Procedesi alla votazione segreta sul bilancio degli esteri.

Risultato: votanti 240, favorevoli 175, contrarii 65.

È approvato.

Chimirri presenta la relazione della legge sulla responsabilità civile dei padroni imprenditori ed altri committenti nei casi d'infortunio. Su proposta di *Maffi* dichiarasi urgente.

Borgatta propone che la Camera si aggiorni fino al 21 corr.

Fanno varie proposte *Maurigi*, *Finzi*, *Toscanelli*, *Lualdi*, *Lucca* e *Trompeo*, ma approvasi quella di Borgatta.

Approvansi quindi due disegni di legge per l'aggregazione del Comune di Castagneto al Mandamento di Chivasso e dei Comuni di Settimo e Torinese al Mandamento di Volpiano dal gennaio 1885.

Ferrari Carlo fa osservazioni al ministro sui lavori della succursale dei Giovi e sulle sue intenzioni circa la stazione orientale di Genova e raccomanda di procurare alle frazioni suburbane di Genova l'accesso diretto alla stazione non soggetta alla linea.

Genala, dopo aver dati alcuni schiarimenti, assicura che procurerà di facilitare l'accesso diretto.

Si procede alla votazione segreta sui due progetti testè votati, che non sono approvati, risultando mancare il numero legale.

Levasi la seduta alle 6 15.

(Agenzia Stefani.)

L'elezione dell'on. Biancheri a presidente della Camera.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Il *Diritto* constata che la Maggioranza è tale da assicurare per qualche tempo la vita al Ministero. Ma questo, ormai, dipende dalla Destra.

La crispiana *Riforma* dice che la elezione del Biancheri è il trionfo della Destra.

La *Tribuna* si compiace delle 24 schede bianche che indicano, in chi le diede, il dubbio dell'appoggio al Ministero « Dal dubbio alla resistenza — dice — corre poco. »

La *Tribuna*, del resto, come il *Bersagliere* e il *Fracassa*, ritengono che 39 voti di maggioranza sieno troppo pochi e dubitano che il Biancheri accetti.

L'*Opinione* e il *Popolo Romano*, invece, rilevano la differenza dei 103 voti tra Cairoli e Biancheri.

Osservano che anche calcolando le schede bianche come contrarie al Biancheri, rimangono 80 voti di maggioranza.

L'*Opinione* dice: « Il risultato è tale da doverCene dichiarare sodisfatti. La elezione ha un importante carattere politico datole dall'ordine del giorno Mordini e dalle dichiarazioni dell'onor. Depretis. La Maggioranza è considerevole se si pone mente alle controversie dei giorni scorsi. Il Ministero, seguendo l'indirizzo indicato dal Depretis alla Maggioranza, sarà forte, non avrà un numero sterminato ed indisciplinato di partigiani, ma un partito compatto ed unito intorno ad un programma di Governo. Speriamo che, terminata la lotta, non si ritarderà l'andamento del lavoro legislativo. »

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* osserva che 33 radicali votarono per Cairoli, e che Biancheri ebbe 103 voti più di Cairoli. Coppino n'ebbe 228. L'opposizione, tutto sommato, ne conta 206. Differenza 22. Biancheri 239. Opposizione 161. Differenza 78 che costituiscono la maggioranza. La maggioranza, nota il *Popolo*, sta all'opposizione come 3 sta a 2.

Adunanza dei Pentarchi dopo la elezione del presidente.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera dopo la seduta della Camera i Pentarchi si adunarono nella sala Rossa di Montecitorio. Erano un centinaio.

Il Cairoli ringraziò dei voti datigli, dicendo che rappresentavano la parte liberale contro l'esercito raccogliticcio del Depretis.

Si congratulò col partito che saprà prepararsi alle prossime lotte. Tutti — disse — sentiranno il dovere di trovarsi al loro posto in quei giorni decisivi. *(Applausi.)*

Seismit-Doda accennò alla opportunità di dirigere un manifesto al paese, e ricordò gli ottimi risultati ottenutisi col manifesto mandato fuori dalla Sinistra nel 1870. Disse che non esitava ad invocare siffatto rimedio, reclamato e con urgenza dalla gravità della situazione parlamentare.

Roux disse che non gli pareva opportuna la pubblicazione del manifesto, ma che credeva bastante l'opera attiva, individuale e concorde dei deputati.

Branca appoggiò Roux e soggiunse che bisognava stendere la mano all'estrema Sinistra.

Nicotera disse che la situazione è grave, ma doversi preferire per ora combattere Depretis mediante l'assiduità nei lavori parlamentari, denunziando dalla tribuna l'immoralità delle tre leggi formanti la base depretisina e cioè: la bancaria, la ferroviaria e quella ultima presentata sull'aumento del numero dei Ministeri. Suggerì che bisognava combatterlo, diffondendo la stampa non compra, ed istituendo associazioni liberali in ogni Provincia.

Sandonato e Bonsiulo appoggiarono le proposte di Nicotera.

Baccarini convenendo con questi ultimi, delineò la condotta parlamentare da tenersi e i punti d'attacco al governo di Depretis.

Indelicato partecipò a nome di Crispi l'impossibilità di questi d'intervenire all'adunanza, e si dichiarò solidale in tutto quanto l'adunanza avesse deliberato.

Cairoli lesse una lettera di Zanardelli nella quale afferma la sua solidarietà.

Poi si nominò un comitato di sette membri per dirigere la stampa pentarchica.

Si dice che all'adunanza fosse ventilata la proposta delle dimissioni in massa dei Pentarchi dirigendo un manifesto al paese.

[illegible]

Leggesi nella *Rassegna*:

La Pentarchia, sull'arena della sua stampa ha aperto un corso di rappresentazioni col seguente repertorio, novissimo e di grand'effetto:

Il tradimento.
La corruzione.
La slealtà in trionfo.
Il vecchio fatale.
L'apostata.
Dittatura e tirannia.
Triste realtà!
La Mano nera.
L'assassinio politico.
Le tenebre.

Ognuno di questi dieci drammi è seguito da una di queste dieci farse:

La maschera caduta.
Il giuoco scoverto.
La frittata è fatta.
Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.
Il cane cerbero.
Si non caste, caute.
Ci batteremo!
Oh! rabbia!
La bandiera al nemico.

Leggete la *Tribuna*, il *Fracassa*, il *Bersagliere*, la *Riforma*, la *Capitale*, il *Roma*, l'*Adriatico*, la *Patria*, la *Lombardia*, e non vi troverete altro.

Ogni polemica è vana.

Delirano.

Il fatto di Gavardo.

La *Lombardia* di Milano narra in un dispaccio il seguente fatto, il quale prova quanto sia pericoloso far credere che i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza non faccian mai fuoco. Ciò moltiplica gli attacchi agli agenti della legge e dà il coraggio della ribellione a chi non lo avrebbe. Dall'altra parte, poichè è impossibile che si permetta alla folla di mettere in libertà chi le piace, si vien pure alla necessità dolorosa di far fuoco, e per paura del male, come, il solito, il male si aggrava. Bisogna invece che si sappia che coi carabinieri non si scherza, unico modo di evitare che sieno obbligati ad agire sul serio. Ecco ciò che la *Lombardia* racconta in data di Brescia 7:

« Un gravissimo fatto avvenne oggi a Gavardo, presso Salò.

« Due carabinieri, ivi di stazione, arrestarono un individuo che aveva impegnata poco prima una rissa con alcuni conterrazzani. Mentre lo conducevano in caserma, la popolazione s'intromise per liberare l'arrestato.

« I carabinieri si opposero e uno d'essi impugnato il rivolver ne sparò un colpo freddando un contadino.

« La folla allora si strinse loro addosso minacciosa ed essi riparatisi a stento nella caserma continuarono a sparare revolverate ed uccisero un altro contadino.

« A questo punto l'esasperazione della folla giunse al colmo e le Autorità civili, intervenute tosto, riuscirono a stento a sedare il tumulto e ad evitare guai maggiori.

« L'agitazione in paese continua e si temono serii disordini; la truppa si trova già sul posto. »

Incidenti spiacevoli. La stampa francese e il conte Menabrea.

Scrivono da Parigi 5 alla *Perseveranza*:

È veramente dispiacente il dovere occuparsi, una dopo l'altro, di due incidenti, i quali, insomma, sono disaggradevoli e possono traviare l'opinione pubblica all'estero sul modo, col quale si conducono le cose in Italia. Dopo l'affare di Casamicciola, abbiamo l'affare De Houx. Certamente si devono respingere come inaccettabili nella loro forma esagerata e sconveniente, e irritante, i reclami che ha fatto e fa la stampa francese in ambi i casi. Nondimeno si deve confessare che qualche cosa di non corretto c'è, e il peggio di tutto è, secondo me, che occorra per due volte che l'opinione pubblica italiana abbia bisogno di essere ridestata dalla stampa estera. Ciò detto, vengo a darvi relazione esatta di quello che qui è avvenuto per il fatto del De Houx. Il sindacato della stampa francese ha tenuto avant'ieri una seduta, in cui decise di presentarsi all'ambasciatore d'Italia per intrattenerlo su questo affare. Nell'assenza del presidente, signor Jourde, questa delegazione fu composta del sig. Duverdy, vicepresidente, del sig. Carle segretario, e del membro del sindacato sig. Arturo Meyer, direttore del *Gaulois*, di cui il De Houx è il corrispondente. La lettera ch'essi indirizzarono al conte Menabrea chiedeva udienza senza spiegarne il motivo. Egli li ricevette ieri. Il signor Duverdy, in forma estremamente gentile, spiegò al generale che i membri del sindacato essendo solidarii, esso si preoccupa quando avviene loro qualche disgrazia, e che, sapendo che il signor De Houx era soggetto a rigori eccezionali e a sevizie particolari, venivano a pregarlo di interessarsi onde la sua sorte fosse migliorata.

L'ambasciatore d'Italia rispose in modo assai cortese, ma in pari tempo con una fermezza e una dignità, che non si possono abbastanza lodare. Egli dichiarò che le accuse che formulò la stampa clericale di Roma e di Parigi sono assolutamente infondate; che, anzichè soffrire rigori eccezionali, il signor De Houx ha fruito di eccezionali agevolezze, che non sono mai accordate ai condannati per reati di stampa in Italia; che egli riceve la sua corrispondenza; che, mentre il regolamento accorda un'ora di passeggio, egli ne ha cinque, e che, contro ciò che il regolamento impone, egli può ricevere chi vuole; che si fa venire il vitto a suo agio da casa sua; che gli si permette di rivedere le bozze del suo giornale. Infine, egli è — disse il conte Menabrea — nel compartimento particolare per i condannati per delitti di stampa, non essendo ancora finita la prigione speciale che si costruisce per essi. Tutto questo gli è concesso perchè è francese, e precisamente perchè, attaccando e insultando le istituzioni italiane, si volle dimostrare quanto poco si curano simili attacchi e insulti.

Uno dei delegati osservò che queste agevolezze il signor De Houx le ha ora, ma non le ebbe dal principio. Il generale Menabrea rispose che le leggi devono essere osservate e applicate in tutti i paesi e per tutti. Che è naturale che quando uno è chiamato a scontare una pena in Italia, gli si applichi il regolamento vigente nelle prigioni; poi possono venire per casi speciali delle mitigazioni e delle agevolezze, come quelle di cui fruisce il signor de Houx ora.

I delegati, della stampa non avevano che a ritirarsi, ma il conte Menabrea fece loro posto [illegible]

... loro, l'occasione si presenta, non posso fare a meno di farvi osservare che una parte della stampa francese accoglie troppo facilmente le asserzioni arrischiate dei suoi corrispondenti. Non è guari, per l'incidente d'Ischia, si è giunti al punto di far risalire al Governo italiano delle accuse, che sono veri insulti, e che danneggiano l'opera di tutti coloro che si sforzano per ... mantenere l'intimità e l'amicizia tra le due Nazioni. In pari tempo, egli mostrò ai tre delegati la relazione che pubblicò la *Gazzetta Ufficiale*, e ribattendo le accuse fatte al Comitato di Napoli di schivare la pubblicità, mostrò anche il *Bollettino settimanale* ch'egli pubblica regolarmente.

Questo incidente inaspettato deve aver fatto torcere il naso al sig. Arthur Meyer, direttore del *Gaulois*, il quale, come nel «communiqué» del Sindacato d'altronde, lo tace stamane; egli spera rifarsene pubblicando «Le mie prigioni», che gli promette telegraficamente il sig. de Houx. I delegati non seppero rispondere altro, che un deputato italiano in Parlamento ha dichiarato che non sapeva la esistenza del bollettino; ma il conte Menabrea chiese sorridendo se tutti i deputati francesi conoscono e leggono tutti i documenti che pubblica il Governo della Repubblica.

Il colloquio finì come cominciò, assai cortesemente, e l'affare resta lì. Esso ha provato intanto che l'attuale ambasciatore d'Italia cura assai la dignità del paese che rappresenta, e che, al caso, saprebbe usare di una fermezza utile ed onorevole.

Un bastimento italiano carico di dinamite sequestrato a Gibilterra.

Telegrafano da Londra 7 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Gibilterra che un bastimento italiano, portando 20 tonnellate di dinamite, non avendo carte in regola, fu sequestrato, malgrado i reclami del console.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Filippopoli 8. — L'Austria ordinò al suo rappresentante di dichiarare pubblicamente che l'unione della Bulgaria alla Rumelia è impossibile. Anche il rappresentante della Russia ricevette istruzioni, che gli ordinano, in caso che fosse consultato sulla possibilità dell'unione, di rispondere negativamente.

Parigi 8. *(Senato.)* — La Convenzione finanziaria colla Tunisia è da Broglie criticata. Dubita dell'efficacia dei risultati della spedizione in Tunisia.

Il trattato del Bardo contiene i germi di future difficoltà; però bisogna accettare i fatti compiuti Voterà la Convenzione con rassegnazione e tristezza.

Ferry constata che le antiche previsioni pessimiste di Broglie non si sono verificate. Esamina le finanze della Tunisia; enumera i vantaggi della Convenzione; dà altre spiegazioni.

Dopo breve replica di Broglie, il progetto venne approvato.

Il Senato aggiornasi al 20 maggio.

Parigi 8. — *(Camera).* — Dopo osservazioni di Campenon si decide quasi all'unanimità di passare alla discussione degli articoli del progetto per il reclutamento. La discussione comincerà dopo le vacanze.

Clovis Hughes interpella sull'invio di truppe ad Anzin.

Waldeck risponde che furono inviate perchè gli agitatori volevano provocare un movimento politico. Approvasi con voti 327 contro 66 un ordine del giorno esprimente fiducia nelle buone intenzioni del Governo verso gli operai.

Fallieres presenta un credito di 750,000 franchi per la missione Brazza.

La Camera è aggiornata al 20 maggio.

Parigi 8. — I giornali intransigenti ed opportunisti sono malcontenti del voto del Senato, riguardante lo *statu quo* sulle elezioni municipali di Parigi; ma i circoli parlamentari sembrano accettarlo filosoficamente.

Nessun incidente ieri ad Anzin, eccetto l'arresto d'un detentore di dinamite.

Roubaix 8. — L'ultima seduta del Congresso socialista terminò fra grida, risse e pugni. Una cinquantina di agenti di polizia intervennero per separare i congressisti e far sgombrare la sala. Si fecero parecchi arresti.

Londra 8. — La Regina andrà il 14 corr. a Darmstadt per assistere al matrimonio della Principessa Vittoria.

È smentito che Granville abbia richiamato Clifford-Lloyd.

Bucarest 8 — Il Ministero è dimissionario, avendo la Camera fissato il suo ordine del giorno riguardo alla discussione del progetto di revisione in senso contrario alle domande del Ministero.

Cairo 8. — Zeber propose d'inviare suo figlio a Kartum per proteggere il ritorno di Gordon, mentre egli resterebbe qui in ostaggio, ovvero viceversa; pone l'unica condizione della restituzione dei beni toltigli.

Il telegrafo tra Korosco e Berber fu ristabilito.

La guarnigione egiziana di Sembelaka (?) riuscì a guadagnare Berber.

Assicurasi che le strade conducenti a Kassala sono libere.

Il capitano Kitchener tenterà di arrivare a Kartum aiutato dalle tribù amiche.

Berlino 8. — Sono infondate le voci di Borsa meno favorevoli sulla salute dell'imperatore. Dopo aver passato una buona notte, l'Imperatore si alzò alle ore 10, e ricevette Perponcher e Albedyll.

Roubaix 8. — Oggi, tre capi socialisti si recarono dal commissario di polizia per protestare contro alcuni arresti operati dopo la seduta d'ieri. Furono seguiti da una folla di 500 uomini, gridanti viva l'esercito, viva la Repubblica, abbasso la rivoluzione. La polizia fu obbligata a proteggere gli anarchici contro la popolazione.

Londra 8. — *(Camera dei Comuni.)* — È approvato, in prima lettura, il *bill* relativo alla riforma del Municipio di Londra.

La Camera si aggiornò al 21 corr.

Londra 8. — *(Camera dei Comuni.)* — Peel domanda quali accomodamenti siano stati fatti nell'interesse del commercio inglese riguardo a Suez.

Gladstone risponde che gli accomodamenti furono fatti coll'Associazione degli armatori rappresentanti le navi inglesi passanti nel Canale. Crediamo che accomodamenti sodisfacenti sono attualmente in via d'esecuzione.

Londra 8. — Iersera avvennero gravi disordini a Kidderminster, provocati dagli operai dei tappezzieri protestanti contro il lavoro delle donne. La polizia è impotente a sedarli. Gli ...

Madrid 8. — Dicesi che il Principe ereditario di Portogallo verrà a Madrid a domandare la mano dell'infante Eulalia.

Un impiegato del Ministero degli affari esteri, inviato al Marocco in missione speciale, è ritornato, dopo di aver comperato 20 mila ettari di terreno e due porti.

Bucarest 8. — In seguito alla comunicazione di Bratiano, che il Gabinetto è dimissionario in causa dell'incidente della Camera, il Senato votò, ad unanimità, una mozione per pregare Bratiano di ritirare la dimissione. La Camera [illegible], con 80 voti e 25 astensioni, una mozione, che conferma la sua fiducia nel Governo. Credesi che, in seguito a ciò, Bratiano rimarrà al potere.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 8, ore 4 p.

Camera dei deputati. — Continua la discussione del bilancio degli affari esteri.

Alle 3 e un quarto, precedute da molti deputati che trovavansi negli ambulatorii, entra Bianchieri (*movimento*) e recasi a sedere al suo posto, al Centro destro.

Dopo alquanti minuti, Taiani, che presiede la seduta, invita Bianchieri a recarsi ad occupare il seggio. (*Silenzio profondo.*)

Bianchieri ascende al banco della presidenza. Scambiansi un abbraccio e un bacio tra lui e Taiani. (*Applausi vivissimi*)

Quindi *Bianchieri* pronunzia breve discorso: Dice che il solo sentimento del dovere e della riconoscenza per l'alto onore accordatogli l'indussero ad accettare l'ufficio.

Spera in un benigno compatimento, ove le forze sue riescano impari. Lo incoraggiano care amicizie, affettuose relazioni personali. Con animo reverente invoca la fiducia della Camera. Assicura completa lealtà d'intendimenti, irremovibile volontà di compiere i doveri inerenti all'alta carica. Si studierà d'imitare il suo nobile predecessore, senza lusingarsi di pareggiarne le virtù preclare. Giammai fallirà all'imparzialità. Protestasi alieno da ogni passione di parte. Manterrà inviolata la libertà di parola, il legittimo esercizio del diritto di tutti. La sua più cara ricompensa sarà di ottenere la benevolenza dei colleghi.

Conchiude facendo appello caloroso alla concordia, per l'amore che anima tutti per fortuna della nostra dilettissima Italia. (*Applausi fragorosi di tutta la Camera, meno i due ultimi settori di sinistra.*)

Riprendesi la discussione del bilancio degli esteri.

L'Ufficio 1. nominò commissario pel progetto dei nuovi ministeri Basteris favorevole. Il 3. nominò Tegas, contrario.

Parlasi di Righi candidato al segretariato di Stato della giustizia.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 9, ore 11 40 ant.

È positivo che ieri sera furono firmate le convenzioni per l'esercizio della rete adriatica. Credesi che i particolari si conosceranno soltanto dopo la stipulazione delle convenzioni per l'esercizio della rete mediterranea, le cui trattative assicuransi avanzatissime.

I giornali indipendenti constatano tutti il grande miglioramento della situazione parlamentare. Incoraggiano il Governo a trarne profitto.

L'*Opinione* dice che, per assicurare sempre più i risultati conseguiti, la maggioranza deve dar prova d'unione sincera, e concorrere con assiduità alle sedute.

Il *Popolo Romano* spera che Bianchieri colla sua energia saprà smorzare certe escandescenze alle quali la Camera italiana non fu mai abituata.

Assicurasi eliminata ogni difficoltà per l'accettazione di Lacava del sottosegretariato degli affari interni. Fra i candidati sottosegretarii di Stato parlasi anche di Boselli alla marina, Marchiori all'agricoltura.

Oggi il Re riceverà la missione militare giapponese.

Il numero dei forestieri presenti a Roma in questo momento, e la loro affluenza alle grandi funzioni ecclesiastiche, sono molto maggiori degli anni passati.

FATTI DIVERSI

Cambridge vince Oxford. — È il contrario di quanto l'*Agenzia Stefani* telegrafò ieri e poi rettificò. Telegrafano da Londra 7 al *Corriere della Sera*:

Malgrado la pioggia, una folla immensa accalcasi sulle rive del Tamigi per assistere alle regate di gara fra campioni delle Università di Oxford e di Cambridge. Tra Putney e Mortlake, non c'è una yarda di spazio che non sia occupata.

Le scommesse sono numerose e per somme ingenti. La ciurma di Cambridge è la favorita; pochi scommettono per Oxford.

Alle undici e mezzo ha luogo la partenza delle lancie. Quella montata dai rematori di Cambridge prende subito il vantaggio e lo conserva. La ciurma di Oxford fa sforzi supremi, ma vani. Cambridge vince di tre lunghezze.

Un formidabile urrà risuona sulle due rive.

Sono state percorse quattro miglia inglesi (1600 metri il miglio) in 21 minuti e 30 secondi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

ALLA MEMORIA
DI
Giovanni cav. Cecchini.

In tempi floridi per l'arte tipografica e di tranquilla ed eletta cultura, Giovanni Cecchini dirresse abilmente la tipografia Alvisopoli, della quale era proprietario il ch. Bartolomeo Gamba. Nel 1841, divenuto mio socio, fondammo uno Stabilimento, che prese nome da entrambi; e sebbene la nostra società venisse sciolta cinque anni dopo, da allora sino agli ultimi momenti della sua vita, cioè per quarantaquattro anni, la nostra amicizia durò sempre pari, non mai turbata da alcun dissenso.

Dire dell'attività del cav. Cecchini, di cui è degno successore l'unico suo figlio Giuseppe, e delle opere che uscirono dal suo Stabilimento, anche come editore, sarebbe tessere (fosse pure in piccola parte) la storia delle prospere sorti dell'arte nostra in Venezia, prima che un diverso indirizzo degli studii e delle lettere rendesse quasi unica forma di pubblicità quella de' giornali, certo grandemente civile, ma che non dovrebbe esser, parmi, la sola. Nè del pari dirò delle oneste e schiette doti dell'antico mio socio e carissimo amico. Poichè della bontà di lui attesta sì lunga schiera di amici e conoscenti. Soltanto volli aggiungere, nel trigesimo della morte di un uomo sì amato e stimato, anche il mio cordiale saluto in uno a quello di mio figlio all'amico, a chi, fra i colleghi miei, ha contribuito a tener in onore un'arte nobilissima, e fu sempre integro cittadino e sincero patriota.

Venezia, 9 aprile 1884.

385 P. NARATOVICH E FIGLIO.

TRIBUTO AFFETTUOSO
PER IL TRIGESIMO DALLA MORTE DEL CAVALIERE
GIOVANNI CECCHINI
TIPOGRAFO-EDITORE

La verità nella menzogna fredi.
Dante.

Con poche parole, scevre di adulazione, ci faremo ad infiorare una lode, non ad altri comune, e proprio sua, in tributo al cav. Giovanni Cecchini, che anzi tempo venne rapito all'arte tipografica, a cui dedicò lungo culto di onore. Figlio ad un medico chirurgo, nudriva innato il genio per quel prediletto esercizio, ed ebbe sulle prime la felice ventura di accedere, col titolo di proto, equivalente a direttore, allo Stabilimento Alvisopoli, condotto da un Bortolammeo Gamba, il cui nome pesava un encomio, e che saliva a tal rinomanza, da venir salutato per antonomasia l'Aldo tipografo.

Ben presto seppe il giovane allievo conciliarsi l'affetto e la confidenza di quel maestro delle belle lettere, e accademico della Crusca, insieme al quale si pose mano alla stampa dei famosi testi di lingua. — Ed oh! quale rapido rivolgimento di sorte operavasi! fulminato era quel dotto dalla maggiore delle sciagure, poichè morte lo colpiva alla sprovveduta, mentre leggeva una sua scritta al patrio Ateneo.

Aveva il Cecchini colto appena pubblico plauso, per edizione nitida e corretta delle Novelle Italiane dalla *Biblioteca Italiana*, periodico di Milano, e veniva anzi additato a modello da imitarsi, per fiore di accuratezza, ai proti di allora, ciocchè non fu d'onor poco argomento.

Poteva ben dirsi, che il Cecchini si fosse creato da sè una posizione, e col fino tatto, avendo profittato dei tempi, raggiunse l'eleganza ne' suoi tipi, mercè lo studio di ben far, direbbe il poeta, che grazia rinverde.

Rimasto solo nel campo, immaginava unirsi in società col cav. Naratovich, in cui adocchiò conformi attitudini, e per qualche periodo incarnava il suo compito. Pure è a confessarsi, che se il consorzio abortiva, non fu però inopportuno che i due benemeriti si separassero, rimasti già sempre amici, perchè, [illegible] sentiero disgiunto, si emularono a vicenda nel merito delle rispettive missione.

Alla comparsa in seguito di quell'astro letterario del Carrer, saliva all'apice dell'arte, da grande Mecenate protetto, il Gondoliere, rapidamente caduto; ferveva l'opera nello Stabilimento nazionale dell'Antonelli; fiorivano per correzione e solerzia il Tasso, il Gattei, l'Andreola; e il Cecchini, fattosi provetto, tutti li attraversava, anzi vincevali, senza incontrare rivali nella via percorsa, e lasciatisi molti addietro da sè, venuto in bell'aumento di fama.

Slanciatosi nell'arringo con opere di mole, fe' spiccare infatti la fine abilità, il pratico accorgimento; si rese benemerito per cure assidue. Al tempo, per Venezia glorioso, del IX Congresso degli scienziati italiani, adempì sempre agli assunti impegni, con mandati pubblici, mantenutosi insuperabile; e giustamente veniva insignito di equestre decorazione del nostro Regno d'Italia.

Nè diremo ultimo suo merito l'avere allevato all'onore dell'arte l'unico figlio Giuseppe, che accoppia all'esperienza la sagacia paterna, vera immagine fisica della bella persona, che ci riproduce le di lui fattezze ringiovanite.

Nella grand'arte, e ardua molto, di vivere nel mondo, seppe il Cecchini conciliarsi l'amore e la stima di tutti; nella vita intima fu buon padre, e curò il decoro della famiglia; si mostrò altresì buon amico, e ne sperimentai io stesso il nobile disinteresse, talchè, al ricordo dell'inaltreo, e doppiamente compianto suo transito, se allor mi dolsi. ora più mi ridolgo.

Sia la mercede Iddio dell'operoso e integro cittadino.

Venezia, 9 aprile 1884.

[illegible] GIUSEPPE [illegible]

Il cav. Giovanni Cecchini.

Avvenuta il 9 marzo decorso la morte del cav. **Giovanni Cecchini**, tutti i giornali cittadini ne lamentarono tosto la grave perdita, perchè in lui riconoscevano non soltanto il nestore dei tipografi veneziani, ma inoltre quegli che ad amore vivissimo all'arte accoppiava ingegno felice e rare doti di animo, che gli meritarono stima generale ed affetto di colleghi e d'amici. Eguale dimostrazione di condoglianza comune si fu il grande concorso di ogni ordine di persone ai suoi funerali.

Egli, ancor giovinetto, prescoglieva quella nobile carriera, che dovea tanto onorevolmente occuparlo nella lunga ed operosa sua vita. Infatti, a quel tempo fiorivano in Venezia parecchie officine tipografiche, tra le quali principalmente si distinguevano quelle di Giuseppe Picotti e di *Alvisopoli*, quest'ultima posseduta dall'illustre bibliografo Bartolomeo Gamba, il quale ben presto avuta contezza delle qualità che adornavano il Cecchini, non ad altri che ad esso volle interamente affidarne la importante direzione; sicchè non fu meraviglia come le sue edizioni riuscissero eleganti e corrette, riportassero encomii nonchè sempre nuovi incoraggiamenti, e serbino tuttora un'estesa rinomanza. Anzi lo stesso Gamba, in più incontri, fece pubbliche lodi al suo Cecchini.

Dacchè, poi, da oltre quarant'anni addietro, il Cecchini fondò la propria tipografia, note sono le imprese da lui immaginate e condotte a lodevole compimento, non meno che i lavori svariatissimi, i quali ha eseguiti con piena soddisfazione de' committenti. La sua fama, pertanto, prese viepiù vantaggiose proporzioni, e ne fan prova le menzioni onorevoli ed i premi che ripetute volte conferiti gli vennero dal R. Istituto e dai giudizii delle pubbliche Esposizioni, oltre la croce di cavaliere de' SS. Maurizio e Lazzaro e la facoltà di fregiare la sua insegna collo stemma dell'augusta Casa Reale d'Italia.

Dicemmo della grave perdita che l'arte tipografica fece della persona di Giovanni Cecchini, e bene a ragione, giusta i fatti che abbiam ricordato più sopra; sennonchè è a rallegrarci che il figlio Giuseppe, sin da fanciullo, abbia cominciato ad esercitarvisi raccogliendone gli ammaestramenti da sì esperto ed amorevole padre, e sempre in appresso abbia seguito le sue traccie, tanto da essersi impossessato interamente delle cognizioni di lui, e da averlo sostituito con pari risultamento durante gli ultimi anni, ne' quali la sua salute andava ognor più declinando. Tale solerte opera e saggia direzione del figlio, cooperarono alla piena tranquillità del padre, il quale ebbe il conforto di lasciare assicurato dopo di sè il credito di quell'esercizio, ch'era stato l'oggetto delle continue e diligenti sue cure e fatiche.

Ora, dunque, facciam voti che a sì favorevoli auspicii corrispondano le circostanze, le quali dipendono dall'incremento de' buoni studii e dall'estensione del commercio e degli utili affari, sicchè la stampa pure ripiglierebbe il suo pieno vigore, ed a sua volta sarebbe non indubbia caparra de' vantaggi proprii di un effettivo e costante progresso.

410 ANDREA TESSIER.

NELLA RICORRENZA DEL GIORNO TRIGESIMO
DALL'OBITO DEL
Cav. Giovanni Cecchini.

. . . .
Cerco parlando di sfogar mia doglia.
Petrarca.

Non è senza filosofia il pensiero, ormai comunemente adottato nelle occasioni di morte dei compianti soggetti, di riserbarsi, cioè a parlarne dopo corso un trigesimo, perchè allora il tempo, ch'è il medico del dolore, ha già rallentato l'impeto delle impressioni, ed è più libera l'espressione dell'animo.

Certamente, non avrei potuto neppur io ispirarmi adeguatamente all'affetto nella maniera acconsentita dalla grave iattura, colpito dalla ben amara notizia che cessava di esistere il cavaliere Giovanni Cecchini, mentre era ancor pieno di vita e pareva arridergli una tarda vecchiezza.

Conosciutolo da me per lungo lasso di tempo e pregiatolo assai, compiansi la di lui sorte di venir rapito in ristretto periodo alla estimazione dei concittadini e colleghi nell'arte.

Bene [illegible] aveva seminato per aspettarsi la ricca messe, e vide col fatto proprio come sia l'indefessa fatica il fondamento, anzi il tesoro, del merito.

Nobile e delicato, ebbe dottrina e coscienza, e vantava pieno diritto a godere quella splendida fine, qual riposo dalle burrasche, a cui specchio d'amore mise sempre nel seno della riamata famiglia. Ma non consentirono i destini, che venissero rallegrati i crepuscoli della sua vecchiaia, col trionfo della tenerezza, nelle delizie della quale intrattenevasi il suo spirito; ultime secrete gioie che l'uomo aspira a godere, quando, rotto il velo delle serene illusioni, in sè si raccoglie, per rientrare in nuova sfera di vita

Ora però che segue la bell'anima il meritato compianto dei congiunti e degli amici, non potrei significare meglio il dolore di tanta perdita, che esprimendo col cuore un fervido voto, ed estremo tributo all'amico, che il buon figlio suo Giuseppe, erede del suo cuore e delle sue virtù, e delle operose tradizioni, e della nobile sua arte, incedendo sull'orma di quel benemerito, continui l'onore del paterno esempio.

415 ANTONIO NODARI.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 aprile 1884:

VENEZIA.	85 —	34 —	64 —	2 —	4
BARI.	74 —	75 —	88 —	18 —	56
FIRENZE.	33 —	50 —	90 —	78 —	9
MILANO.	69 —	21 —	44 —	5 —	29
NAPOLI.	68 —	45 —	88 —	74 —	51
PALERMO.	57 —	41 —	39 —	26 —	47
ROMA.	12 —	52 —	88 —	29 —	77
TORINO.	8 —	73 —	37 —	23 —	71

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Yorck 4 aprile.

Il vap. *Everingham* fu distrutto da un incendio nel fiume di Cattahoochee (Georgia).

Dieci persone perirono nelle fiamme, ed alcune altre riportarono gravi ferite. Una grande quantità di cotone, facente parte del carico, è abbruciata.

Baltimora 25 marzo.

Il bark ital. *Padre*, arrivato qui oggi da Gloucester, fu in collisione il 23 corr., all'altezza dell'isola Poplar, colla scooner *Caroline W. Holmes*, viaggiante da qui per Norfolk. Il *Padre* non sofferse alcun danno, mentre la scooner riportò la perdita dell'asta di fiocco.

Halifax 4 aprile.

Il vap. ingl. *Newcastle-City*, arrivato qui da Londra, si è incagliato nel porto, ed è pieno d'acqua.

(V. la Borsa nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

dell'8 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. R. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	728.64	749 08	749 50
Term. centigr. al Nord	12 3	14 6	15.4
» » al Sud	12 0	16 7	14 6
Tensione del vapore in mm.	10 21	9 26	9.52
Umidità relativa	85	76	66
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	E	E
Velocità oraria in chilometri.	6	5	18
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.4 Minima 11 1

Note: Nuvoloso — Pioggia leggierissima nel primo mattino.

— *Roma* 8, *ore* 3 45 *p.*

In Europa, la pressione è discesa in Italia e nella penisola balcanica; è aumentata altrove. Adriatico 750; Malta 775.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, il barometro è rapidamente disceso fino a 10 millimetri nella penisola salentina; pioggie numerosissime, qua e là forti, e temporali; venti abbastanza forti, meridionali, al Centro e al Sud; temperatura diminuita.

Stamane, cielo generalmente coperto; venti freschi da Ponente a Maestro nell'Italia superiore, intorno al Ponente altrove; barometro depresso nell'Adriatico (757); a Cagliari mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti del quarto quadrante al Nord ed al Centro; del terzo quadrante al Sud, e pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 47 ant.

10 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 1m 10s,5
Tramontare apparente del Sole 6h 37m
Levare della Luna . . . . 6h 53m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . —
Tramontare della Luna . . . . . . 5h 16m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 15.

Fenomeni importanti: — L. P. 0h 34m sera.

SPETTACOLI.

Mercoledì 9 aprile.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Maria Antonietta Regina di Francia*, dramma in 4 atti con prologo di P. Giacometti. (Replica). — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

8 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI — Contanti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
VALORE — N. / V.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 3 1/2	—	—	—	—				
Germania	» 4					121	75	122	10
Francia	» 3	99	80	100	—	—		—	
Londra	» 2 1/2	—	—	—	—	25	01	25	06
Svizzera	» 4	99	80	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	207	50	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote [illegible]	200	—	208	25

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	94 75 —	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 05 —	Mobiliare	915 50

BERLINO 8.

Mobiliare	549 —	Lombarde Azioni	242 —
Austriache	538 —	Rendita Ital.	94 30

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	78 85	Consolidato ingl.	102 5/16
» » 5 0/0	107 07	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	94 50	Rendita turca	9 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3	
Ferr. Rom.	142 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	875 —
Londra vista	25 22 —	Obblig. egiziane	346 —

VIENNA 8.

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	319 30
» in argento	80 90	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 40	Londra	121 35
» in oro	101 35	Zecchini imperiali	5 68 —
Azioni della Banca	846 —	Napoleoni d'oro	9 60 1/2

LONDRA 8.

Cons. inglese	102 02	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/4	» turco	— —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6:30 pom.

(circa)

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE — Da Venezia ore 6:— ant. / Da Cavazuccherina » 3:— pom.
ARRIVI — A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa / A Venezia » 6:45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 35 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 9. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D.

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio, 6.45 a. 11.— a. 2.36 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.36 a.; 8.32 a.; 1.35 p.; 7.06 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.13 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.42 p.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MARZO 1884

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	6.625	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	43.377	12		
3. Effetti di cambio in portafoglio	6.834.351	52		
4. Effetti in sofferenza	27 741	20		
5. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	79 820	64		
6. Sovvenzioni sopra Titoli	141.470	—		
7. » sopra Merci	10.962	60		
8. Riporti	197.120	10		
9. Cassa	743 374	06		
10. Valori diversi in commissione	203.135	05		
11. Effetti pubblici e valori industriali	4.437.629	50		
12. Partecipazioni diverse	140.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	376.849	70		
14. Banche e corrispondenti diversi	910.118	84		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. » prov. Ruggero Sandri senza pesi ipotecari	251 239	23		
17. Mobilio	17.725	—	14.731.639	55
18. Depositi liberi a custodia	987.904	30		
19. » a garanzia operazioni diverse	1.315.838	10		
20. » dei funzionarii a cauzione servizio	536.450	—		
21. Debitori in Conto Titoli	1.396.395	—	4.236.587	40
22. Spese e tasse del corrente esercizio			35,976	51
TOTALE			19.994.203	46

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			100.000	—
3. Creditori in conto corrente fruttif. a tassi diversi	7.810.063	01		
4. » » id. disponibile senza interesse	40.054	30		
5. » » id. non disponibile	29.153	57		
6. Banche e corrispondenti diversi	2.536 226	01		
7. Effetti a pagare	57 033	63		
8. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7 279	70		
9. Azionisti per interessi e dividendi arretrati	2.889	31	10.482.699	53
10. Depositanti diversi	2.840.192	40		
11. Conto Titoli presso terzi	1.396.395	—	4.236.587	40
12. Sopravanzo della riserva speciale ai riguardi dei rischi pendenti	35.503	93		
13. Utili lordi del corrente esercizio	116 663	20		
14. Riscontro esercizio 1883	22.750	40	174.916	53
TOTALE			19.994.203	46

Venezia, 8 aprile 1884.

Il Presidente, GIACOMO RICCO.

Il Direttore, A. BESOZZI.

I Sindaci, A. Colla. — A. Paronne.

Il Capo-Contabile, C. Salumbeni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 0/0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista; per somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 1/4 % per somme vincolate per sei mesi
3 1/2 % per somme vincolate per nove mesi e oltre.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e il Giappone.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

419

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 — Giovedì 10 aprile — 3.a Edizione — N. 97

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 APRILE.

La Pentarchia è scandalezzata di tante cose, ma specialmente del progetto di legge presentato dall'on. Depretis sulla composizione del Ministero. Le auguriamo che abbia a scandalezzarsi per molto tempo ancora, perchè il giorno che non si scandalezzerà più, la Pentarchia sarà il Ministero, o piuttosto uno o due Pentarchi saranno ministri, e continueranno a scandalezzare i Pentarchi che rimarran fuori.

Il progetto di Depretis è la prova provata della corruzione governativa! A leggere i giornali della Pentarchia, si potrebbe credere di essere ai tempi d'Orazio Valpole in Inghilterra, che fu il più gran compratore di voti che la storia dei Parlamenti ricordi.

Eppure nel progetto che desta tanto scandalo, non c'è nulla che non fosse prima consigliato dai pubblicisti in nome della scienza e dell'esperienza. Il Consiglio del Tesoro, come avverte la *Perseveranza*, era stato proposto da Costantino Beer, un'autorità in fatto di scienza amministrativa. Della creazione del Ministero delle poste e telegrafi si va parlando come di cosa utile da molto tempo. Quanto ai sottosegretarii di Stato è recentissimo il lagno che nel caso di malattia d'un ministro non ci sia chi prenda per lui la parola e lo sostituisca necessariamente. I sottosegretarii di Stato difendono nell'assenza dei ministri l'opera di questi, come commissarii del Governo, e si sostituiscono naturalmente ai ministri. Il Governo parlamentare eccita le ambizioni giovanili, ed è bene che queste ambizioni eccitate trovino uno sfogo. Gl'Inglesi, popolo pratico per eccellenza, hanno compreso che per impedire che gli uomini dello stesso partito si facciano la guerra, è utile che il maggior numero di essi entrino nel Ministero. Le ambizioni oziose sono il maggior ostacolo al retto funzionamento del reggime parlamentare. Sta bene che di oziose non ve ne siano. E per così poco gl'Inglesi non si scandalezzano, perchè, appunto perchè molto pratici e punto retorici, non hanno lo scandalo facile come noi. Un'altra tendenza potremmo invece notare presso di noi, quella cioè di scandalezzarsi di ciò che fanno gli avversarii, pel dispiacere di non averlo fatto prima, e coll'intenzione di far peggio, appena sia possibile farlo. Questo scandalo non è il segno visibile d'un senso morale molto sviluppato.

Quando però uno è deciso a scandalezzarsi, tutto gli serve. La Commissione nominata dalla Camera pel progetto sulla composizione dei Ministeri, è tutta composta di membri favorevoli al progetto stesso. Ciò vuol dire che in tutti gli Ufficii la maggioranza fu favorevole al progetto. Nulla di più naturale, che la maggioranza in ogni Ufficio abbia eletto un commissario che era della sua stessa opinione. Non si può certo esigere che la maggioranza d'un Ufficio elegga un commissario che respinga un progetto che essa stima buono o viceversa. Ma anche questo scandalezza l'*Adriatico* di questa mattina, il quale grida che non c'è nessun membro dell'Opposizione.

Questo vuol dire soltanto che tutti gli Ufficii furono di diverso parere dell'Opposizione, e che questa può tentare la causa in appello ma in prima istanza è stata battuta. Non si tratta d'una Commissione nominata dal presidente della Camera, che deve provvedere perchè vi sieno rappresentati tutti i partiti in giusta misura. Non è il caso nemmeno del seggio della presidenza della Camera, o della Commissione del bilancio, o di una Commissione qualsiasi che la Camera elegga per scrutinio di liste, lasciando all'Opposizione una rappresentanza proporzionale. Ogni Ufficio discute, e dopo aver discusso, elegge il Commissario che ha l'opinione della maggioranza dell'Ufficio. Non si tratta qui di proporzionale rappresentanza delle opinioni opposte, ma dell'opinione d'ogni singolo ufficio. Vi sono, come vi furono sempre, progetti, che hanno tutti i commissarii favorevoli, ed altri che li hanno tutti contrarii, e nessuno credette di doversi formalizzare per questo. Ma vi è ora una tale disposizione in certi giornali a scandalezzarsi, che tutto serve, anche i fatti più naturali. Invece di confessare che gli Ufficii hanno dato torto alla Opposizione, si preferisce di citare il fatto, come una prova della corruzione spaventevole, cui siamo arrivati, col sistema Depretis, questo tiranno che dice: « Piace a me e basta! »

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 aprile.

(B) Da ogni parte s'incoraggia il Ministero a fare ogni poter suo, perchè la maggioranza che si è riconfermata colla elezione dell'onorevole Biancheri a presidente della Camera si consolidi sempre più, ed a profittare di questo felice avvenimento per cavarne quel maggior frutto che il paese ha diritto di aspettarsene.

Chi per lunga esperienza s'intende di cose parlamentari non dubita che la maggioranza, la quale ora sostiene l'onor. Depretis ed i suoi colleghi sia abbastanza forte per tenere a freno la sezione più irascibile e rumorosa della Pentarchia e per impedirle di turbare lo svolgersi dei lavori legislativi. Bene inteso che, affine che questo scopo si ottenga efficacemente, converrà che i deputati della maggioranza non si mettano in panciolle a sbadigliare sugli allori, ma si mostrino solerti ed intervengano di persona alla Camera a impedire sorprese ed a fiancheggiare il Governo. Senza di ciò una situazione che oggi tutti si accordano a giudicare migliorata e sostanzialmente buona, e che costò tanti sudori, potrebbe andare miseramente sciupata.

Quanto all'accanimento che la opposizione intende di usare nel suo modo di combattere, una prova evidente se ne è avuta ieri stesso nella votazione a scrutinio segreto del bilancio degli affari esteri. Tutti sanno come non si trattasse che di un voto amministrativo e come appunto il bilancio degli affari esteri sia quello, sul quale è meno consentita la divisione dei voti, giacchè esso si riferisce ad interessi d'indole generalissima nazionale; e, fuori di circostanze affatto particolari, non è da esso che possa togliersi occasione di voti politici e di partito.

E tuttavia ieri il bilancio degli affari esteri ebbe 65 voti contrarii, contro 175 favorevoli. Chi abbia dati i 65 voti contrarii, non serve dirlo. Ciascuno lo capisce da sè. È un caso speciale che basta di per sè solo a dimostrare con che furore, non tutta, ma una parte, almeno, della Pentarchia, si proponga d'impegnare la lotta alla ripresa delle sedute della Camera ed a render palese quali supremi doveri di vigilanza e di diligenza s'impongano al partito governativo.

Nè i pentarchisti hanno in animo di limitare la lotta dentro alla Camera, ma si sono dati parola di estenderla anche fuori. Laonde, nella adunanza che tennero ieri l'altro sera dopo la elezione presidenziale, essi convennero e deliberarono: di promuovere associazioni popolari coll'intervento di deputati a scopo di agitazione e propaganda e di ordinare e di diffondere per lo stesso scopo la stampa del partito. Sono ferri un po' vecchi, a cui si voleva da taluno aggiungere anche quello addirittura barocco di un manifesto al paese (il quale, ultimo proposto fu poi assolutamente scartato); ma, pure, a vedere tirar fuori dagli arsenali anche questa specie di armi, deve sempre più confermarsi il pensiero che la maggioranza, se vorrà corrispondere al debito suo, dovrà essere esempio di solerzia e di abnegazione. Nessuna assiduità della maggioranza potrà essere soverchia a fronte degli artifizii e dei colpi di mano che gli oppositori si propongono di ordire e di apprestare, onde ferirla. Questo osservano le persone ed i giornali più competenti, e questo è esattamente vero. Dall'assiduità della maggioranza potranno dipendere le maggiori fortune della nazione o andare perduta una magnifica occasione.

Quanto a riconoscere che la situazione parlamentare è grandemente migliorata, non vi sono contestazioni. Le nobili parole pronunziate ieri dall'onor. Biancheri nell'assumere l'ufficio di presidente, parole che hanno riscontro in tutta la di lui vita di patriota e di uomo alieno dal parteggiare, hanno su di ciò definitivamente confermato l'universale convincimento.

ITALIA

Un Principe cavaliere Gerosolimitano.

Leggesi nell'*Italia*:

Fu in questi giorni a Milano, proveniente da Roma e diretto a Torino, il luogotenente generale in ritiro, conte Caccia, balio dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, e addetto al gran Magistero sedente in Roma.

Il generale Caccia — a incarico del Gran Maestro dell'Ordine, Ceschi di Santacroce — recò al Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, le insegne di cavaliere professo dell'Ordine Gerosolimitano.

È noto che il Principe Amedeo era postulante, da tempo, in quest'Ordine cavalleresco — la cui storia ha così grandi e frequenti punti di contatto con quella dinastia sabauda, che il famoso *Fert* — che decora lo stemma di Casa Savoia, e che significa *Fortitudo ejus Rhodum tenuit* — è appunto un motto dei cavalieri gerosolimitani, motto che l'Ordine permise fosse caricato nello stemma di Savoia, dopo che parecchi Principi di questa Casa combatteron da prodi contro i barbareschi e contro il temuto Turco.

Si nota dagli amatori delle specialità che dopo Re Carlo Alberto, Amedeo di Savoia è il primo Principe di Savoia istituito cavaliere di Malta.

Patria e Re.

Dal resoconto che dà la *Riforma* del discorso recentemente pronunziato dal Crispi a Palermo togliamo la conclusione:

Al 1849, delle tre Repubbliche le quali furono costituite a Venezia, Firenze e Roma, non fu possibile avere il primo nucleo della federazione nazionale. Quelle di Venezia e Roma diedero prova di valore, battendosi contro lo straniero, ma non arrivarono ad associarsi per fare, unite, la guerra contro il comune nemico.

Molti di voi non lo sapranno, ma è bene io ve lo dica. Quando governava Mazzini, egli mandò Pietro Maestri, suo commissario, in Firenze per persuadere Guerrazzi a confederare la Toscana con Roma, allo scopo di combattere, unite, gli Austriaci; e Guerrazzi si oppose. *(Sensazione vivissima.)* La storia c'insegna che per le abitudini troppo municipali, troppo partigiane ed egoistiche, i nostri comuni e le nostre repubbliche non presentirono mai l'unità; e questa unità solamente la Monarchia ce l'ha data. *(Benissimo.)*

E qui mi fermo, o giovani egregi. Studiate, ma studiando pensate che la Patria ed il Re sono le due forze che ci uniscono e ci fanno potenti.

La Patria che appartiene a tutti; il Re che ci tiene uniti tutti e che nel momento del pericolo sarà il primo a correre con noi contro lo straniero.

Questa Patria, che ascende e sempre progredisce nell'estimazione dei popoli, ed alla quale compete una missione di civiltà e di umanità fra le nazioni.

Il Re, senza il quale non si sarebbe fatta l'unità, e senza il quale l'unità non può essere duratura! *(Grandi applausi.)*

Alla Camera e al Governo.

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia*:

Il discorso del presidente Biancheri ha prodotto una eccellente impressione.

Infatti, mentre al momento dell'abbraccio e del bacio di prammatica applaudirono solamente i deputati ministeriali, dopo il discorso di Biancheri gli applausi furono generali, ed applaudirono anche moltissimi deputati dell'opposizione.

— Iersera, i treni per l'Alta Italia e per le Provincie meridionali erano rigurgitanti di deputati che abbandonano Roma.

La politica dorme.

— È probabile che in settimana si proceda alla nomina dei sotto segretarii di Stato.

È certo che l'onor. Lacava sarà destinato sotto-segretario agl'interni. Il relativo Decreto sarà firmato domani.

Assumerà subito il suo ufficio.

Per accettare il Segretariato del Ministero dell'istruzione pubblica, l'on. Ferdinando Martini mette per patto l'approvazione del progetto sui maestri elementari, beninteso migliorandolo, e di quello per il riordinamento dei pubblici Musei, i cui servizii sono assai scarsi e incompleti.

Fatti questi che porterebbero alcune variazioni nei bilanci.

A questo proposito, il ministro Coppino sentirà il parere dell'on. Magliani.

Si crede però che tutto verrà appianato.

— Ripetesi che l'on. Righi avrà il segretariato generale della grazia e giustizia.

Vi ripeto che, nominandosi segretariato generale il Lacava, diverrebbe impossibile la nomina dell'on. Fortunato, poichè allora ci sarebbero nel Ministero tre deputati della Basilicata.

Il Bilancio degli esteri.

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia*:

Ha fatto viva impressione la votazione sul bilancio degli esteri per le sessantacinque palline nere constatate.

Il *Popolo Romano* le attribuisce alla Pentarchia.

Ciò dimostra, continua quel giornale, che l'opposizione ha perduto ogni senso politico. La votazione di un bilancio è puramente un voto amministrativo. Specialmente poi, sopra il bilancio degli esteri si dovrebbe sempre evitare ogni e qualunque manifestazione.

L'Opposizione.

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia*:

È certo che l'opposizione è assai impensierita per l'aspetto di stabilità che va prendendo il Gabinetto, ch'essa afferma diventato di Destra.

L'opposizione promuoverà associazioni popolari, a scopo di propaganda. Vi si inscriveranno dei deputati. Si sussidierà la stampa del partito.

L'estrema Sinistra manterrà l'interpellanza sulla politica interna del Governo nelle Romagne.

L'ex ministro Baccelli.

Raccontano parecchi giornali che Baccelli in un trimestre abbia dato fondo a tutte le quarantamila lire destinate alle spese casuali di un semestre, ed abbia stornate dodicimila lire da un capitolo importante per gratificare certi suoi favoriti.

Coppino ricusò poi di firmare dei decreti di promozione di alcuni impiegati che Baccelli aveva ultimamente preparati.

Il fatto di Gavardo.

La *Sentinella Bresciana* così lo racconta:

S'eran dati convegno per domenica i giovani allievi della nostra scuola d'Agricoltura coi socii della Quadra agricola di Gavardo; ed il convegno ci fu, allegro, cordiale. Ma il diavolo ci volle metter la coda, sorsero dei malumori in molti contadini non invitati, e questi, ricordando certe conferenze fatte colà dal prof. Sandri anderon vociando che ci volea ben altro di tante storie, e che, per coltivare i campi, ci volea del buon concime.

I pochi si fecero molti e misero su, forse non del tutto di propria testa, una satira mordace, la quale traduce un preconcetto ed una mente inspiratrice: armati di gerli, di carriole, di badili, anderono per il paese facendo raccogliere concime. Gli ospiti non furono però turbati, e, questi partiti col treno delle 7,26 per Brescia, cominciò qualche chiacchiera in sul mercato: fattasi diverbio, intervennero, chiamati, i RR. Carabinieri, la cui presenza non fu molto gradita. Certo Zambelli prese le parti di caporione, e si fece addosso al carabiniere Bettenazzi con un badile, senza tuttavia colpirlo; nella colluttazione, il carabiniere cadde, il suo compagno accorse, ma la folla, ormai fattasi intorno, il separava e fu egli alla sua volta serrato in mezzo.

Cercò metter mano alla sciabola, ma non la trovò più; sicchè, afferrato il revolver, sparò un colpo, che, riparato dallo Zambelli coll'abbasser del capo, ferì mortalmente certo Francesco Re. Di qui la esasperazione: lo Zambelli, avendo frattanto lasciato un po' di largo la folla, fu arrestato, e, coll'aiuto del brigadiere di Gavardo e di quello di Rezzato sopravvenuti, trascinato a stento in caserma, fra le solite grida di *mola, mola*. La caserma, lo notiamo subito, è posta nella casa comunale, e ne è separata da un solo muro di cinta con ingresso da un leggero *antiporto* a chiave, senza catenaccio, sul lato destro di chi entra nel portico. È facile immaginare che la folla dei curiosi e degli zelanti entrò, cercando naturalmente che il compagno venisse liberato. Ma la responsabilità che pesava sui carabinieri era troppo grave; al di fuori un morto, la cui triste fine eccitava la popolazione; al di dentro un detenuto da custodire; donde il timore che le menti appassionate si lasciassero trascinare ad eccessi.

Sull'uscio stava la folla urlando, e non ci volle di molta fatica per abbatterne la luce mediana; in allora il brigadiere colla carabina serrata in mano e leggermente inclinata dal basso in alto, quasi però orizzontalmente tenendo l'indice sul grilletto, si fece sull'uscio. Mentre invitava la gente in nome della legge a sgombrare, veniva lanciato un sasso; ei tentò ripararlo, ed urtando col gomito contro un compagno che gli stava di fianco, scosse la carabina ed il colpo inavvertitamente fuggì ferendo il contadino Giuseppe Bresciani, che di là passava. Sgombrò dal portico la folla, ed allora il portone del Municipio prospettante la strada fu chiuso. Ciò permise ai carabinieri di ritirarsi nei piani superiori, donde, vedendo che persistevan le grida e le minaccie di abbruciare la caserma, inopportunamente spararono all'aria dei colpi, allo scopo d'intimidire. Ma fu opera vana, anzi quasi diremmo involontariamente provocatrice: i due feriti erano morti, e le lagrime dei parenti accrescevano l'indignazione del pubblico, che imprecava agli uccisori. Tutto questo fu l'opera di men che un'ora; capitarono frattanto di ritorno da Nuvolera alcuni maggiorenti, che aveano accompagnato i giovani della scuola d'agricoltura, e, sentita la cosa, si fecero sotto le finestre della caserma, dove ci si afferma siano uscite dal labbro di parecchi parole, tutt'altro che pacificatrici, anzi insolenti all'indirizzo dei carabinieri.

Altri però s'è adoperato per tranquillare i dimostranti, e verso la mezzanotte la quiete era tornata nel paese.

Da Salò giunsero a quell'ora il R. sottoprefetto e il procuratore del Re, il tenente dei carabinieri con rinforzo di militari, e da Brescia il capitano dei carabinieri con altri suoi dipendenti, e sull'albeggiare una compagnia di soldati.

Chiamato telegraficamente anche il signor sindaco Alessandro Bruni, giunse verso un'ora e vi rimase costantemente in seguito.

Le Autorità cominciarono tosto la loro opera indagatrice, che fu base a quella iniziata nel mattino dal signor giudice istruttore di Salò, il quale è rimasto in luogo sino a ieri sera, esaminando testimonii e carabinieri ed esaurendo le pratiche di prima informazione. Queste provocarono cinque arresti ed i prevenuti furono lunedì stesso condotti a Salò in quelle carceri, sicuramente scortati e senza che l'ordine venisse in alcuna maniera turbato.

Corte d'Assise di Forlì.

Leggiamo nella *Provincia* di Forlì:

La causa più importante alle Assise di Forlì, nella quindicina che ieri si chiuse, fu precisamente quella che ieri ebbe fine, destando interesse specialmente nel pubblico di Cesena.

Presidente è quel serio ed ottimo magistrato del cav. Muratori. P. M. è l'egregio cav. Fornasari, già vecchia conoscenza del pubblico, che ammirò sempre in lui la solerzia, l'ingegno l'imparzialità. Brillava fra i difensori l'on. Aventi, avv. distintissimo, deputato di Cesena.

Pur troppo, uno dei soliti reati di ribellione contro i carabinieri è stato commesso; pur troppo la causa è stata rinviata altra volta per false testimonianze; pur troppo, la politica vi fa capolino! Nel primo aprile dell'anno scorso inauguravasi in Cesena il monumento al Bufalini, onore d'Italia, vanto di Cesena, e accorse molta gente da tutta la Romagna e da varie altre città d'Italia.

Tre carabinieri nel pomeriggio, passando in remota via, innanzi al postribolo di certa Zanetti, vi intesero rumore e diverbio, e perciò credettero di entrare.

Trovarono alcuni giovinastri dal solito cappello sulle ventiquattro, e che facevano i gradassi. I carabinieri li perquisirono, e trovando ad uno di essi un coltello proibito, lo arrestarono, mettendogli le catenelle alle mani.

Mentre lo conducevano in carcere, una tale reclamava la liberazione del fratello!... Poi, ecco i *monellacci* soliti a gridare, ecco gente; e, giunti i carabinieri in piazza Vittorio Emanuele, furono accerchiati dalla folla, che gridava insistente: *molla, molla, vigliacchi!* Fra le spinte, le ondate e la confusione, l'arrestato potè fuggire.

Dalle spinte ed invettive si venne ai sassi, e ne furono scagliati parecchi contro i poveri carabinieri e contro un soldato di fanteria, che fu colpito malamente. Non mancarono le grida sediziose, fra le altre quella bellina: *Abbasso il colonnello austriaco.*

In questa, un carabiniere coraggiosamente si fece largo, e s'avviò verso la caserma della Rocca per chiamare rinforzo. Fu inseguito da molti individui, che gli gridavano dietro: *Dacci, dacci a questo vigliacco!*

Il carabiniere, come fu a pochi passi dalla caserma, fece segno alla sentinella di chiamare *all'armi*.

Detto e fatto: ed il picchetto di guardia, con baionetta in canna, tiene a rispettosa distanza i tumultuanti. — Qui non mancarono però le grida reiterate, e le invettive anche contro la sentinella.

Vennero arrestati in flagranza: Mandolesi Domenico, Vignoli Clodoveo, Vignoli Cassio, Ugolini Francesco e Conti Federico, ch'erano alla sbarra giudicabili, assieme a Guzzoni Lorenzo, Calpi Luigi, due testimonii che nello incominciato e poi sospeso dibattimento dell'altra volta, sembravano testimonii falsi.

L'accusa sostenne la colpabilità di tutti. La difesa, s'intende, disse che erano innocenti, che non erano essi i tumultuanti, che non ci erano prove, che i carabinieri avevano torto, che si erano sbagliati, e via discorrendo.

Il verdetto dei giurati fu assolutorio, e così al solito, *chi ha avuto ha avuto.*

—

La Pentarchia non vuole che si prevenga, ma che si reprima. Ma chi reprimerà di grazia? I tribunali no, gli agenti del Governo nemmeno, che non devono far uso delle armi; se no si grida al sangue sparso dai fratelli. L'Italia dovrà divenire il paese in cui ogni arrestato può essere messo in libertà, se a qualcheduno vien voglia di portarlo via agli agenti? Cosa facile ad ottenersi, soprattutto quando si lodano le guardie perchè non fanno fuoco contro coloro che vogliono liberare gli arrestati, e si tirano fuori tutte le riserve della retorica, se all'ultima estremità, le guardie o i carabinieri fanno fuoco ed uccidono qualcheduno.

FRANCIA

Gli scioperi del Nord
L'interpellanza Clovis Hugues.

Telegrafano da Parigi 9 all'*Italia*:

Una viva agitazione regna sempre a Denain.

Sono colà il prefetto del Nord e il generale comandante la guarnigione.

A Fresnes, in una rissa tra gendarmi e minatori — accaduta ier notte — i gendarmi ebbero la peggio.

Dovette intervenire la truppa.

A Helesmes furono perquisite, nel domicilio del minatore Delbasse, dieci cartuccie di dinamite e tredici cartuccie di polvere.

— Nella seduta d'ieri il deputato Clovis Hugues interpellò in Governo sugli scioperi del Nord e sull'invio delle truppe a Denain ed ad Angin.

Egli chiese la discussione immediata della sua interrogazione, basandosi sulla prossimità delle vacanze.

Waldeck Rousseau, ministro dell'interno, rispose a Clovis Hugues che furono mandate truppe, non per far fronte ai minatori, ma per soffocare un movimento politico, che gli agitatori, pigliando pretesto dagli scioperi, volevano provocare.

— Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Eccovi il resoconto del principale incidente della seduta della Camera di ieri.

Clovis Hugues, parlando dell'intervento della truppa contro gli scioperanti, disse che bisognava mandare pezzi da cinque franchi, anzichè pezzi di cannone. Continuandosi a scontentare il proletario, questo si getterà nelle braccia del cesarismo.

Al che Clémenceau ribattè: *Jamais!*

Waldeck Rousseau, ministro dell'interno, difese abilmente il Governo.

Girard, deputato di Valenciennes, sale alla tribuna per combattere le misure prese dal Governo.

La Camera fa rumore.

Si grida:

« — Domandate scusa alla Camera: dovete ricordare che, nell'adunanza della sala Lévis, avete detto che la Camera è imputridita. »

Molti deputati escono dall'aula.

Finalmente Girard parla, ma nessuno lo ascolta.

Telegrafano da Parigi 9 al *Secolo*:

Alfine si passa alla votazione sopra l'ordine del giorno Girard accettato da Waldeck, e così concepito:

« La Camera confida nelle buone intenzioni del Governo verso gli operai e nella sua volontà di rispettare la libertà di quelli che cessano, come di quelli che continuano il lavoro. » Quest'ordine del giorno è approvato con 327 voti contro 166.

Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

Si teme che il voto della Camera sull'interpellanza Clovis Hugues inasprisca gli animi degli scioperanti. Il movimento assume un colore anarchico spiccato. Vengono affissi cartelli con la scritta: *Morte agli operai che lavorano! Viva la rivoluzione sociale!*

L'ordinamento dei Ministeri.

Ecco la seconda ed ultima parte della relazione del presidente del Consiglio che precede il progetto di legge sul riordinamento dei Ministeri:

IV.

Nella relazione con cui l'on. Sella presentò alla Camera dei deputati nella tornata del 19 dicembre 1865, un progetto di legge sulla con-

tabilità generale dello Stato si leggono le seguenti parole:

« Non posso nascondere come in questi ultimi tempi siasi più volte consigliata la creazione di un Consiglio del Tesoro, il quale sorvegli le pubbliche amministrazioni nell'interesse della più stretta economia, assista il ministro delle finanze nelle delicatissime e gravissime operazioni che gl'incombono, e lo aiuti ancora nella preparazione del bilancio generale del Regno....

« Veramente io confesso che sono tra coloro i quali credono all'utilità dell'istituzione di un Consiglio del Tesoro; ma ad un patto, ed è che i membri di questo Consiglio siano persone scelte tra gli uomini politici che godono della fiducia del Parlamento, e le quali assumano la responsabilità dei loro atti. In una parola io credo che i consiglieri del Tesoro non possano essere che ministri responsabili come lo sono i membri del Consiglio del Tesoro inglese.

Un Consiglio di funzionarii, che debba giudicare non solo della più o meno retta applicazione ed interpretazione delle leggi, ma ancora della opportunità pubblica non meno che finanziaria ed amministrativa di gravi misure, corre rischio, appunto in circostanze difficili, o di creare più ostacoli al buon andamento delle cose, o di scemare compiacentemente la responsabilità dei ministri senza assumerne una propria.

« Non nascondo che mi parrebbe prezzo dell'opera lo indagare se il ministro delle finanze non debba essere assistito da due colleghi senza speciale portafoglio, coi quali costituirebbe il Consiglio del Tesoro. Ma in questi termini la questione si va complicando in guisa che non mi sembra esserne sede propria la legge di contabilità; ma parmi piuttosto che debba collegarsi coll'esame di quell'ordinamento generale dell'amministrazione centrale che si è più volte desiderato » (Camera dei deputati, semestre 1865-66, documento N. 42, pagine 23 24).

Nell'anno successivo un altro uomo insigne, lo Scialoja, accolse l'idea d'istituire il Consiglio del Tesoro.

Il suo progetto pel riordinamento dell'amministrazione centrale del Tesoro e della Contabilità generale dello Stato, presentato nella tornata del 21 dicembre 1866 (Atti della Camera deputati, sessione 1866-67, documento N. 6) dispone all'art. 2:

« È istituito un Consiglio del Tesoro il quale:

a) farà esame dei progetti, dei preventivi e dei bilanci compilati dai varii Ministeri;

b) darà il suo avviso su progetti di decreti e di regolamenti dai quali derivi una spesa continuativa o non preveduta ed autorizzata per le leggi e gli ordinamenti esistenti;

c) darà avviso, nei casi indicati dalla presente legge, per la formazione dei contratti dai quali derivano entrate o spese per lo Stato;

d) farà esame dei conti delle spese per lavori e servizii fatti ad economia;

e) sarà sentito sempre che trattisi di disposizioni d'ordine generale concernenti la Contabilità dello Stato o l'amministrazione del Tesoro;

f) vedute le relazioni che i capi delle amministrazioni centrali debbono presentare ai ministri, dai quali dipendono, intorno al procedimento dei varii servizii pubblici, proporrà i provvedimenti che reputerà necessarii, ovvero opportuni per quanto riguarda l'amministrazione del pubblico denaro;

g) darà l'avviso sopra qualunque altro affare riguardante l'amministrazione del Tesoro a richiesta del ministro delle finanze o del direttore generale del Tesoro. »

L'articolo terzo soggiunge:

« Il Consiglio del Tesoro è composto di quattro consiglieri di Stato.

« In esso interverrà con voto deliberativo il direttore generale del Tesoro, eccetto i casi in cui trattisi di contratti o di spese della sua amministrazione.

« Il direttore generale sarà relatore degli affari indicati alle lettere *a* ed *e* dell'articolo precedente.

« V'interverrà pure con voto il procuratore generale della Corte dei conti, quando trattisi degli affari indicati alle lettere *d* ed *f* dell'articolo predetto.

« Presidente del Consiglio è il ministro delle finanze. »

I consiglieri sarebbero stati scelti ciascun anno con Decreto Reale, sulla proposizione del ministro delle finanze, deliberato in Consiglio dei ministri, sentito il presidente del Consiglio di Stato. Quando il ministro non avesse voluto uniformarsi al parere del Consiglio del Tesoro, non si sarebbe potuto provvedere senza deliberazione motivata del Consiglio dei ministri.

Siccome i due illustri proponenti avevano in diversa guisa tolto il concetto fondamentale (più il Sella però che non lo Scialoja) dall'esempio dell'Inghilterra, così gioverà dare un cenno dei relativi ordinamenti di quel paese.

Il Consiglio del Tesoro inglese, o, come si chiama brevemente, la Tesoreria, è l'autorità suprema in materia di finanza. Esso è composto del primo lord della Tesoreria (ch'è il presidente del Consiglio dei ministri), del cancelliere dello Scacchiere (il ministro delle finanze) e di tre *Junior Lords*. Tutti questi membri cambiano anche col Gabinetto. Sono assistiti da tre segretarii aggiunti, che sono veri sottosegretarii di Stato, e di cui due cambiano anche col Gabinetto, il terzo è permanente; i due primi possono essere membri del Parlamento, l'ultimo n'è escluso in modo assoluto, benchè il posto sia stato anche occupato da uomini eminenti, che poi si dedicarono alla vita politica.

Il Consiglio del Tesoro ha ora un'esistenza quasi nominale, perchè raramente intervengono alle sedute del Consiglio il primo lord della Tesoreria ed i *Junior Lords*, i quali ultimi firmano soltanto qualche circolare o lettera relativa ad affari correnti, mentre, riuniti in due, formano una speciale Commissione per l'esecuzione della legge sulle pensioni e per l'esame dei diritti a pensione civile.

Così quasi tutto il lavoro per la preparazione dei bilanci si concentra nel cancelliere dello scacchiere e nei tre segretarii, specie in quello permanente. Ma di questo stato di cose dirò la ragione più oltre.

La Tesoreria, oltre ad esercitare azione di riscontro e di revisione sui servizii pubblici che riscuotono le entrate e fanno le spese, prepara i bilanci, e quindi sorveglia tutti i Ministeri in materia finanziaria, e nessun nuovo ordinamento di questi, che ne muti le relazioni, ne promuova la fusione o la separazione, o ne alteri la competenza, può aver luogo senza che sia ordinato o sancito dalla Tesoreria; e nessun aumento di spese può deliberarsi senza il suo concorso.

Ora nel preparare un progetto, che segui le linee fondamentali dell'ordinamento dell'amministrazione centrale, ripresi in esame il problema, che a quello strettamente si connette, come già osservò il Sella, se non convenisse di creare il Consiglio del Tesoro, e così un nuovo organo ed efficace riscontro sulla pubblica spesa. E potei facilmente convincermi dell'opportunità di accogliere, con diversa forma, l'istituzione da tanto tempo, da tanti, e così valorosamente propugnata.

Per verità, le attribuzioni di un Consiglio del Tesoro esistono già presso di noi come parte della competenza del ministro delle finanze e del Tesoro, che ha, come suprema funzione, oltre alla diretta ingerenza sulla gestione del patrimonio dello Stato, anche la sorveglianza su tutta la pubblica amministrazione per quanto si riferisce alla uscita del denaro dal pubblico Erario, sì che niuna nuova spesa, o riforma, che importi spese, si può compiere senza che sia intervenuto il suo consenso. Perciò egli deve continuamente sentire, discutere, vagliare le proposte dei suoi colleghi, nei quali la tendenza ad accrescere il loro bilancio, naturale, costituendo di regola un aumento di spesa anche un aumento di attività salutare a pro del paese, e un mezzo potente per migliorare i pubblici servizii, per ottenere maggiori effetti utili dell'azione dello Stato.

Resta così attribuita al ministro delle finanze e del Tesoro un'ingerenza in tutti i Ministeri, ed il grave compito di giudicare dell'opportunità delle singole spese; specialmente in condizioni di strettezza del bilancio, è uopo ch'egli sappia scevrare le più urgenti dalle meno; sia per ciò che si riferisce ad uno stesso Ministero, sia poi confrontando la spesa di un Ministero con quella di un altro.

Ora ciò presuppone nel ministro delle finanze e del Tesoro una tale particolareggiata conoscenza dell'azione e dei bisogni delle singole amministrazioni, che non si può avere da un solo uomo per quanto sia alta la sua capacità. D'ordinario si mostra restio ad accettare proposte di aumenti di spese, perchè non si possono a volontà aumentare le entrate; ma ciò gl'impone anche una soverchia responsabilità, perchè potrebbe negare fondi per spese davvero inevitabili, e così scontentare il ministro più direttamente interessato, rendere debole l'azione amministrativa in opere di grande utilità, ed esporsi alle severe critiche delle Commissioni parlamentari del bilancio e poi del paese, che in solenni momenti può incolparlo della insufficiente preparazione o della imperfezione dei pubblici istituti. Se, al contrario, cede, può compromettere le condizioni dell'erario, e così venir meno ai suoi doveri di custode dell'equilibrio del bilancio e degl'interessi dei contribuenti.

La sua posizione è perciò piena di gravissime difficoltà: se ha rigido spirito di economia, deve spesso trovarsi in dissenso coi colleghi; se largheggia, lo colpisce la taccia di debolezza e di prodigalità. Al che si aggiungono poi i rapporti colle Commissioni del bilancio e le Camere, ove, se prevalgono idee di maggiori spese, e si secondano i desiderii dei singoli ministri, il ministro delle finanze e del Tesoro resta obbligato ad affrontare da solo una lotta disuguale, per la quale, anche riescendo vincitore, si accresce di troppo la sua responsabilità dinanzi al paese.

Per sciogliere la intricata questione, resta un solo mezzo: accogliere l'esperienza degli altri paesi, trarre frutto dalle opinioni degl'insigni predecessori nostri, e così, con una istituzione, antica nel concetto, nuova nelle forme, assicurare meglio la giusta misura nelle pubbliche spese.

Ed a tale scopo intende l'istituzione del Consiglio del Tesoro.

Io vi propongo di costituirlo di sette membri: del presidente del Consiglio dei ministri, del ministro delle finanze, di due senatori e di tre deputati scelti dal Governo, mutevoli col Gabinetto che li ha nominati, con grado di sottosegretarii di Stato.

Il Consiglio del Tesoro sarà istituito presso il Ministero della presidenza del Consiglio dei ministri, sarà presieduto dal presidente stesso del Consiglio, o, quand'egli sia impedito, dal ministro delle finanze.

Ragioni amministrative e politiche mostrano l'utilità che potrà derivare da tale istituto.

Il Consiglio del Tesoro sarà presieduto dal presidente del Gabinetto. È questa una conseguenza necessaria della supremazia ch'egli deve esercitare su tutti i ministri; ed in niun modo più efficace può l'opera sua di direzione attuarsi, che mediante un rigoroso riscontro sulla preparazione dei bilanci e sulla spesa. Anche in Prussia, lo avvertirò di passaggio, il Tesoro dello Stato sta sotto la comune direzione del presidente del Consiglio e del ministro delle finanze.

Il ministro delle finanze porterà nel Consiglio il contributo della sua conoscenza compiuta delle risorse, delle entrate dello Stato, e dei limiti ch'esse impongono o devono imporre alle pubbliche spese. I cinque membri nominati dal Governo nei due rami del Parlamento saranno scelti in maniera, che il Consiglio possa comprendere uomini di speciale capacità nei varii rami della pubblica amministrazione. Quindi i bilanci preventivi saranno sottoposti a deliberazioni collegiali, a cui potranno anche successivamente partecipare i singoli ministri. Il Consiglio del Tesoro presenterà così la maggiore possibile competenza tecnica, e ciò condurrà alla scelta migliore negli aumenti di spesa, graduandoli con ponderato esame la relativa importanza ed urgenza di essi, sia che si riferiscano a variazioni organiche nel personale, sia che tocchino le riforme ed i miglioramenti nei principali pubblici istituti. L'autorità del Consiglio seconderà l'opera del ministro delle finanze, che, di fronte ai colleghi e di fronte alle Camere, riuscirà, con maggiore agevolezza, ad impedire qualsiasi misura che possa perturbare il pareggio. A questo si aggiungeranno i benefici effetti che un corpo così elevato e competente potrà produrre, con la sua vigilanza, sull'amministrazione patrimoniale dello Stato, col deliberare sui regolamenti di amministrazione generale o speciale coll'esaminare le situazioni del Tesoro e il resoconto generale dell'amministrazione dello Stato, e via dicendo.

I cinque consiglieri scelti fra i membri delle due Camere rappresenteranno un nuovo elemento di forza pel Gabinetto; avendo grado di sotto segretarii di Stato, essi ne allargheranno la base parlamentare; resi esperti delle difficoltà amministrative e politiche della formazione del bilancio, potranno con maggiore competenza discuterne nelle Assemblee, di cui fanno parte, e con l'opera loro facilitarne la pronta approvazione: anche le Commissioni del bilancio si gioveranno della loro esperienza e del loro consiglio.

Così, resa più facile la concordia sulle spese nel seno del Gabinetto, e preparata meglio l'opera delle Assemblee legislative rispetto al bilancio, si attuerà più facilmente il sistema dell'economia, non intesa nel comune senso del risparmio, ma della buona scelta delle spese necessarie nei limiti delle pubbliche entrate.

Potrà taluno osservare che io propongo ora all'Italia una istituzione, che ha ormai, nel paese ove nacque, una esistenza nominale. Prevenendo l'obbiezione, posso brevemente rispondere.

La stabilità degli ordini amministrativi e della forma del bilancio, e la minore somma di attribuzioni spettanti al Governo, rendono meno facili in Inghilterra le variazioni e gli aumenti di spese, mentre, d'altra parte, la mirabile elasticità dell'entrata vi permette di sodisfare largamente i nuovi bisogni; di qui minore necessità di controllo e di corpi consultivi a fianco del ministro delle finanze.

D'altra parte si avverta, perchè punto essenziale, che il Consiglio del Tesoro continua ad agire vigorosamente, non come corpo collegiale, ma mediante il cancelliere dello Scacchiere e dei segretarii, specialmente quello permanente. E tutti questi funzionarii intanto possono esercitare una rigorosa sorveglianza sulla formazione del bilancio, in quanto godono dell'autorità derivante appunto dalla istituzione, a cui appartengono, e che potrebbero ad ogni momento chiamare l'opera attiva. Così il Consiglio del Tesoro resta uno di quei *poteri dormienti*, a cui il Governo inglese non rinunzia mai, perchè possono, benchè caduti in disuso nelle condizioni normali, mostrarsi necessarii in circostanze speciali ed impreveduibili.

Per ultimo, non si dimentichi che, per norma solennemente sancita, le Camere inglesi non approvano aumenti di spesa se non previa proposta od accettazione da parte della Corona, il che allontana il pericolo che i voti parlamentari alterino il pareggio, e conferisce al cancelliere dello scacchiere maggiore autorità di fronte agli altri ministri, i quali non possono, senza il suo consenso, accettare proposte parlamentari di maggiori spese.

Così ha potuto il Consiglio del Tesoro inglese quasi cessare dalle sue funzioni collegiali. Ma questo appunto ne dimostra il bisogno del paese nostro, ove le amministrazioni sono ancora in un periodo di riforma, ed i bilanci hanno subìto e subiscono notevoli variazioni di forma e di sostanza, ove è più estesa l'azione del Governo nei varii rami dell'attività sociale, e quindi più facili e frequenti gli aumenti di spesa, ove più larghi sono i diritti riservati nel voto delle spese alle Assemblee legislative.

Signori! Il progetto di legge che vi presento, è destinato a produrre notevoli effetti nei nostri ordinamenti politici ed amministrativi.

Si avranno due nuovi Ministeri, fra cui di somma importanza politica quello della presidenza del Consiglio dei ministri, che gioverà a mantenere in questo l'unità d'azione e d'indirizzo. Si avranno i sotto-segretari di Stato con carattere parlamentare, e di cui parte saranno segretari generali dei Ministeri, parte consiglieri del Tesoro. E sia col maggior numero di ministri, sia coi sotto-segretari di Stato, più largo concorso di forze parlamentari avrà il Gabinetto, più intimi e più continui saranno i suoi rapporti con le Camere. Il Consiglio del Tesoro porterà un nuovo e provvido elemento per meglio determinare le pubbliche spese, consolidare il pareggio, attuare le possibili economie, dare all'amministrazione finanziaria maggiore autorità. Mi auguro che ne sia sollecita la vostra ambita approvazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 aprile.

Venezia e il Gottardo. — Le notizie che ci giungono intorno alla firma delle Convenzioni coi concessionarii della Rete mediterranea sono gravissime, in quanto che, per quanto appariscenti possano essere i palliativi, coi quali si cercò di indorare la pillola, l'esercizio della ferrovia Milano-Chiasso fu però assegnato alla Rete mediterranea.

Prima di stimatizzare, come altrimenti si dovrebbe, il contegno del Governo, sia esso di Destra o di Sinistra, vogliamo ancora aspettare di conoscere gli esatti particolari della Convenzione stipulata; ad ogni modo, l'impressione della notizia dev'essere dolorosissima per qualunque buon Veneziano, perchè il fatto della firma delle Convenzioni aggrava enormemente la situazione.

C'è ancora il rimedio del Parlamento, il quale potrebbe tagliare le gambe all'affarismo, che unicamente ha predominato in questo argomento, con sommo disdoro di chi si prestò a favorirlo; ma la posizione è adesso maggiormente pregiudicata.

Ad ogni modo, noi vogliamo ancora sperare nell'energica operosità delle nostre Rappresentanze, e più ancora nel patriotismo dei nostri deputati, i quali debbono pur comprendere quanto la loro posizione sarebbe scossa, se il paese perdesse ogni fiducia nella loro abilità a propugnare i sacrosanti diritti di Venezia. Essi, probabilmente, conosceranno a quest'ora nei più minuti particolari le Convenzioni proposte, e ad essi noi ciecamente ci affidiamo, perchè giudichino se con esse i diritti di Venezia siano sufficientemente difesi; ma, se essi pure trovassero che i diritti del Collegio, che li elesse, furono miserabilmente sacrificati agl'interessi di una coalizione bancaria, siamo sicuri che spiegheranno innanzi al Parlamento quell'energia, ch'è inspirata da una giusta causa, e sapranno fare completamente il loro dovere.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 11, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Il R. Prefetto, il quale ebbe tanto a temere per la vita del suo figliuolo Faustino, colpito da tifoidea, ha la consolazione di vederlo migliorato e vicino ad entrare in convalescenza.

Le nostre congratulazioni al R. prefetto e alla sua famiglia.

Basilica di S. Marco. — Sotto il titolo: *A ciascuno il suo*, da persona autorevole riceviamo la seguente:

« Il *Tempo* di ieri, dopo aver girata la posizione e cambiati i luoghi della rinchiusura dei marmi di S. Marco, in un bassimo pella lavatura della sporcizia con semplice acqua e spugna, si prepara una terza girata di fronte presentendo di essere battuto anche sul terreno della lavatura, perchè deve riconoscere di aver detto un assurdo, quando disse ch'è tolto il lucido ai marmi ed è perduto il riflesso delle luci e la seduzione incomparabile dei varii colori.

« Il nuovo campo, sul quale il *Tempo* si accinge a ritirarsi, sono i mosaici e gli errori fatti precedentemente alla Commissione attuale.

« Noi non facciamo nomi, ma facciamo appello alla lealtà del nostro contraddittore, perchè li tiri fuori, e dica chi ordinò la demolizione di antichi mosaici preziosi nella cappella Zeno, che collaudò il mosaico della volta della Apocalisse, e chi si ostinò a comporne in stucco ad olio i ristauri del mosaico di Antonio Dal Pozzo, ed il Sant'Antonio abate nel Battisterio, per tacere d'altri.

« Noi, a nostra volta, gli faremo sapere che contro tutti questi ed altri inconvenienti che si erano verificati nel San Marco, sorse quella Commissione dei monumenti, ch'è tanto spesso ingiustamente disconosciuta, e che un suo rapporto, del quale fu relatore l'egregio amico nostro, ing. Federico Berchet, provocò dal Ministero la nomina della Commissione attuale, il Regolamento ch'è in corso pei lavori della Basilica, la sospensione di tutte le antiche pratiche riconosciute dannose, ed in ispecie la sostituzione del principio della conservazione del monumento a quella della sua rinnovazione, che pareva si volesse prima seguire; e ciò senza aspettare che venissero gl'inglesi a protestare, ma per quel solo amore alla patria ed all'arte, che preghiamo il *Tempo* a non credere esclusivo a lui solo. »

Arrivo. — Iersera, col treno delle ore 7, provenienti da Bruxelles di dove erano partiti il giorno 6 corr., giungevano a Venezia il principe Filippo Eugenio conte di Fiandra colla sua sposa principessa Maria Luigia, di Hohenzollern-Sigmaringen, e parecchie persone di seguito.

Scesero all'Albergo Reale Danieli.

Liceo musicale Benedetto Marcello. — Dall'egregio maestro Reginaldo Grazzini, direttore artistico del Liceo Benedetto Marcello, riceviamo la seguente *Comunicazione*, che pubblichiamo di buon grado augurando a tutti gli egregii professori che abbiano fortuna pari al loro valore ed alle fatiche che hanno sostenute:

« Prego la gentilezza della S. V. di voler comunicare a mezzo del reputato di lei giornale che sabato, 12 corr., alle ore 1 1/2 pom., avrà luogo nella sala del Liceo Benedetto Marcello gentilmente concessa, a totale benefizio dei professori del Liceo stesso, la terza ed ultima esecuzione della *Redenzione*, di Gounod

« I prezzi saranno i seguenti:

« Ingresso alla sala L. 3. — Id. alla ringhiera L. 2. — Sedia non numerata L. 2. »

Banco fortunato. — Anche nell'estrazione oggi eseguita del Prestito di Bari, il primo premio di L. 25,000 fu vinto da un povero operaio della Giudecca con titolo acquistato a pagamento rateale ancora in corso.

Questo titolo porta la Serie N. 838 ed il Num. 70.

Sappiamo che la Ditta stessa sta ora compulsando i suoi libri per vedere se altri premii minori toccarono in sorte ai suoi clienti.

E non v'ha dubbio ch'essa ne avrà degli altri.

Registriamo intanto con piacere particolare questo premio, ch'è la risorsa di un povero ma previdente operaio e della sua famiglia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Il ministro di agricoltura, industria e commercio;

In esecuzione dell'art. 1° del R. decreto in data 8 dicembre 1878, N. 4638, col quale fu riformato l'ordinamento del Consiglio dell'industria e del commercio;

Decreta:

Nell'anno 1884 avranno voto nel Consiglio dell'industria e del commercio, per mezzo dei proprii presidenti, la Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri di Milano, la Società promotrice dell'industria nazionale di Torino, l'Accademia Olimpica di Vicenza, l'Associazione dell'industria laniera di Biella, il Consorzio degli orafi ed argentieri di Roma, la Società industriale bergamasca.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1884.

Il ministro: BERTI.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 aprile (ritardata).

(B) Gli alchimisti della Pentarchia sono tutti intenti a lavorare per ottenere che i voti della maggioranza ottenuti dall'onor. Biancheri e quindi dal Ministero diventino meno di quello che sono e per farli, se fosse possibile, sparire ed evaporare completamente.

Ogni galantuomo, considerando che l'onor. Biancheri ebbe 239 voti e l'onor. Cairoli 136 e facendo la differenza tra le due cifre, potrà supporre che all'onor. Biancheri sieno toccati 103 voti più del suo competitore.

Prendendo invece in mano l'uno o l'altro dei giornali radicali o pentarchici, giacchè le due scuole anche in questa occasione si sono accomodate per andare a braccetto, il nostro galantuomo troverebbe che la cosa sta tutt'altrimenti e che qui l'aritmetica che s'insegna alla scuola non ci ha nulla da fare

Nè anche sul modo di fare il conto gli oppositori si trovano d'accordo, e chi lo fa ad un modo e chi in un altro, ed i risultati a cui giungono sono necessariamente diversi.

Ma il risultato bellissimo fra tutti che taluno dei detti giornali pretende di ottenere e di dimostrare è quello secondo cui l'onor. Biancheri ed il Governo, ieri non solo non avrebbero vinto, ma sarebbero rimasti in minoranza o, almeno, si sarebbe rivelata la loro debolezza, al punto che oramai, e fino da adesso, l'onorevole Depretis dovrebbe sgombrare e dovrebbero al suo posto essere chiamati i Pentarchi. Fa perfino da ridere il pensare che, a forza di sofismi, di sottintesi, di eliminazioni e di moltiplicazioni si voglia giungere ad illustrare dei paradossi di tal fatta, anzi delle assurdità così fenomenali, nella supposizione che una qualche parte del pubblico possa ingoiarle e digerirle. Ma pure la cosa è così come ve la racconto.

Chi vuol dimostrare che dopo la votazione di ieri all'onor. Depretis non rimane che da andare al Quirinale a rassegnare le sue dimissioni argomenta così: L'onor Cairoli ebbe centotrentasei voti; poi ce ne fu uno di disperso, che fa centotrentasette; poi vi sono le ventiquattro schede bianche, che *naturalmente* vanno attribuite alla opposizione; e così si arriva a centosessantuno. Dei cento deputati che non risposero all'appello (così continuano a ragionare) intorno a cinquanta appartengono alla opposizione. Ed eccoci ai dugentodieci voti. Metteteci i Collegi vacanti, i quali *naturalmente* anch'essi devono assegnarsi alla opposizione e vi troverete oltre i dugento dieci voti. Viceversa dei voti che si raccolsero sul nome dell'onor. Biancheri, sottraete quelli dei ministri, dei segretarii generali e di quella classe di deputati, i quali votano sempre pel Governo, e voi avete il vostro conto bell'e fatto. Il Gabinetto e l'onorevole Biancheri si trovano in minoranza, o con una maggioranza così esile ed allampanata da non potere, da non dovere restare in carica un quarto d'ora.

Non basta ancora. Sul campo della loro aritmetica, e perchè tanto e tanto non contano nulla, gli oppositori, non contenti di vincere, vogliono stravincere.

Così, dopo avere dimostrato che la maggioranza sono essi; che 239 sono meno di 136; che l'onor. Biancheri non ebbe che pochissimi voti più dell'onor. Coppino (al quale oggetto gli oppositori non curano di notare che le schede bianche, di 54 che furono allora della elezione dell'onor. Coppino, si sono ridotte a 24 soltanto e che l'onor. Cairoli da 145 voti che ebbe la prima volta non ne ebbe ora che 136); dopo avere dico dimostrato tutto questo, pentarchici e radicali dimostrano per sovrabbondanza che la maggioranza di ieri è spezzata in due e manca di ogni coesione e non si vede come potrà camminare.

Quello che è più maraviglioso di tutto, e che rivela un coraggio leonino, i pentarchici ed i radicali dimostrano per ultima cosa che, mentre la maggioranza, come vi accennavo, è così scissa e discorde, essi i Pentarchi e l'Opposizione tutta quanta è unita e concorde come un amore! Pur di giungere a quest'ultima dimostrazione, gli oppositori non si curano nemmeno di tener conto di quella trentina di voti, che i radicali hanno ieri dato all'onor. Cairoli! Ma che davvero, davvero pur di arrivare alla meta delle loro aspirazioni i pentarchisti si contenterebbero anche dell'aiuto dei radicali? Il fatto è che nei conti che essi fanno non si trova indizio di distinzione fra le due parti della opposizione e tutto serve, purchè si dimostri quello che si pretende di dimostrare e di cui il pubblico sorride.

Finora, ad onta di tante e così evidenti dimostrazioni degli oppositori, non si ha indizio che l'onor. Depretis pensi di andare al Quirinale per le dimissioni. Anzi, si ha notizia che l'onor. Biancheri giungerà stamattina da Ventimiglia risoluto di impugnare il campanello presidenziale. La stampa pentarchica non mancherà di denunziare tutto ciò come un [illegible] sfrontata. Questione di opinioni.

Il discorso di Biancheri.

Togliamo dall'*Opinione* il testo del discorso pronunciato dall'onor. Biancheri nell'assumere l'ufficio della presidenza della Camera.

Pres. (Segni di attenzione.) Onorevoli colleghi. — L'adempimento di un dovere che da voi mi viene imposto, non vaghezza di onori da me nè ricercati, nè ambiti, mi riconduce a questo seggio che modestamente già occupai, e oggi modestamente riprendo.

Al sentimento del dovere unicamente obbedisco nell'assumere l'alto, onorevolissimo ufficio che mi avete affidato, e se le esigue mie forze parranno impari al disimpegno di così arduo mandato, nel sentimento del dovere attingo ardimento a sperare che da voi, nel culto del dovere educati, non mi verrà mai negato un compatimento benigno ed una benevolenza indulgente.

Mi confortano in questa speranza e il dolce ricordo di amicizie carissime, e la consuetudine gradita di personali relazioni, delle quali ognora mi compiacqui come di singolare onore.

Con animo riverente invoco da voi fiducia ed appoggio; mi assicurano di non esserne indegno la lealtà di propositi, gli intendimenti retti, la coscienza intemerata e pura con cui mi consacro ai vostri lavori. *(Benissimo! Bravo!)*

Fermo, irremovibile nel voler compiere scrupolosamente il mio dovere, in tutto e verso tutti, trarrò esempio dall'illustre mio predecessore, Domenico Farini, che, con desiderio ardentissimo, mi studierò di imitare, senza che mi sia dato emularlo nella nobiltà del suo ingegno e delle sue doti preclare. *(Benissimo.)*

Ho fede in me stesso per esser certissimo che saprò mostrarmi giusto, retto, imparziale, l'imparzialità non tanto dal dovere mi è imposta e dalla coscienza richiesta, quanto naturalmente la esige l'indole mia, schiva onninamente da qualsiasi passione di parte. *(Bravo!)* Cresciuto nell'affetto delle libere istituzioni, manterrò inviolata quella libertà di discussione che n'è il fondamento e il prestigio, e quella libertà di parola che tuteli ogni diritto legittimo ed ogni onesta opinione. Rispettoso e deferente presso di voi rappresentanti della nazione, sarò pur lieto di darvi ogni prova di mia devozione e attestarvi in quanto pregio tenga le private relazioni di cui confido non vorrete cessar di onorarmi.

Se, animato da questi intendimenti, a' quali non dubito di mai venir meno, potrò meritare la vostra fiducia, dalle rinvigorite mie forze sentirò accrescersi la mia lusinga di forse non deludere la vostra aspettazione.

Se mi vorrete concedere anche la [illegible] vostra benevolenza, avrò conseguito la ricompensa a me più cara, quella di cui, con orgoglio, vorrei poter menar vanto.

Onorevoli colleghi, nelle lotte, non di rado vivaci, che si combattono entro quest'aula, sempre avvertito che un luminoso pensiero rischiara le vostre contese, il pensiero del bene della patria che scalda il cuore ed illumina la mente di voi tutti; se diletti vi scorgo divisi nella ricerca dei mezzi, uniti e concordi vi veggo mirare ad un unico intento, la prosperità e la grandezza di questa nostra dilettissima Italia

Nel rendere testimonianza sincera e fervente al caldo patriottismo, alla virtù del sacrificio, agli intendimenti retti elevati che riconosco e ammiro in ogni parte di questa Assemblea, m'indirizzo, onorevoli colleghi, i miei auguri e i miei voti più fervidi perchè possiate dell'opera vostra raggiungere l'ambito successo.

Me felice, se potrò, mercè vostra, vantarmi ancora di aver servito utilmente il Re e la patria! *(Bravo! Benissimo! Applausi fragorosi e prolungati.)*

« La Capitale » sequestrata.

Telegrafano da Roma 9 all'*Arena*.

Stamane fu sequestrato il giornale *La Capitale*, per contenere un articolo, in cui si lanciavano offese alla Monarchia.

Le dichiarazioni del signor Ferry.

L'*Agenzia Stefani* riassume copiosamente nei suoi telegrammi la discussione della Camera francese sul progetto di legge sulla Convenzione con la Tunisia.

Dal resoconto del *Tempo* riproduciamo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, signor Ferry, in risposta all'onor. Delafosse.

L'on. presidente del Consiglio [illegible] che la Convenzione toglie gli ostacoli che si incontravano in Tunisia; l'ostacolo [illegible] giurisdizioni consolari.

Le immunità tradizionali non erano che la consacrazione del diritto degli stranieri. Naturalmente, il regime francese assicura questi diritti.

È vero che il protettorato riapelta la limitazione all' 8 0[0] dei diritti d' importazione sui prodotti stranieri. È questo il suo lato debole.

Ma le Convenzioni doganali, che noi rispettiamo in questo modo, comportano modificazioni ulteriori.

L' essenziale è che la giustizia è posta fra le mani della Francia — chi ha i tribunali ha tutto — ed il Governo preferì di ottenere questa concessione in via diplomatica, piuttosto che dire all' Europa: « Noi abbiamo le capitolazioni! »

In quanto all' articolo relativo alla pena di morte è questa una concessione — forse ultra umanitaria — ma per nulla umiliante, agli scrupoli del Governo attuale dell' Italia.

Il signor presidente del Consiglio aggiunge: Noi abbiamo salutato con gioia la conchiusione di questa Convenzione, approvata non soltanto dall' illustre signor Mancini e dal Governo che egli dirige, ma anche dall' opinione pubblica, unanime in Italia nell' applaudirvi.

Noi vi scorgemmo, al pari della stampa italiana, il pegno di un ritorno a quella vecchia fratellanza d' armi e di civiltà, che è la miglior guarentigia della nostra alleanza con quel gran popolo. (Applausi.)

Non soltanto io non sconfesso questa Convenzione, ma me ne onoro davanti alla Camera, ed i suoi applausi mi danno ragione. (Nuova e vivissima approvazione.)

« L' Explosion ».

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 9:

« *L' Explosion* è il titolo di un giornale anarchico ebdomadario, che si pubblica a Ginevra. L' ultimo numero è illustrato da una vignetta, che rappresenta la Camera francese distrutta da una formidabile esplosione. In capo al giornale si legge il seguente motto: *Calcibus et pugnis*.

« Fra i molti articoli violentissimi troviamo una corrispondenza italiana da Bologna. In essa si fa l' apologia del Cipriani, e si maltratta l' onorevole Costa, che *L' Explosion*, dichiara un traditore. Vi è detto che i repubblicani mazziniani o garibaldini *sono i saltimbanchi della libertà e dell' uguaglianza; in altre parole, i veri sostenitori della infame borghesia.*

« Da questa corrispondenza riproduciamo un periodo, ch' è un saggio del programma e del bello stile degli anarchici. Dopo aver detto che le commemorazioni di *San Mazzini*, *San Garibaldi* e della Repubblica romana non sono che una *bonne réclame* per i futuri candidati della estrema Sinistra e per lo spaccio del *Fascio*, del *Secolo* e di altri così fatti giornali, il corrispondente conchiude:

« « Anche noi, anarchici, abbiamo i nostri « martiri e i nostri precursori: quelli, cioè, che « con le armi in pugno si ribellarono alla So« cietà: Gasparone, Battista Scorlino, Strinoghini, « Mottino, Passatore, Ninco Nanco, Ceneri, e ul« timamente Cacchini, nonchè tanti altri. Il giorno « verrà in cui festeggieremo la loro commemo« razione! »

Secondo un dispaccio del *Secolo* è un giornale d' agenti provocatori. Però, ciò che si stampa in questo giornale è in armonia colle premesse degli anarchici.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 8. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che lo stato generale della salute dell' Imperatore è sodisfacente, sebbene le conseguenze del raffreddore non sieno ancora interamente cessate. L' Imperatore ricevette il principe Bismarck e il consigliere Wilnowski.

Parigi 9. — Il *Monde* annunzia che le Missioni straniere ricevettero un telegramma annunziante il massacro di cinque missionarii francesi e trenta catechisti della provincia tonchinese di Thanhoa.

Parigi 9. — Il ministro del Chilì a Parigi ricevette un telegramma che conferma la tregua indefinitivamente tra il Chilì e la Bolivia. Il territorio della Bolivia, occupato dalle truppe chilene, resterà sottoposto alle leggi del Chilì. Il commercio sarà libero fra le due Repubbliche.

Parigi 9. — La Commissione dei crediti pel Madagascar ha udito Ferry e Peyron.

Ferry annunzia che le trattative cogli Hovas sono nuovamente rotte. Miot, che parte oggi pel Madagascar, ricevette istruzioni di occupare, oltre Tamatava e Majunca, anche altri punti della costa Nord Ovest. Perciò si invieranno altre truppe, però in numero ristretto, prendendole dalle guarnigioni oceaniche.

Peyron, ministro della marina, annunziò che domanderà i crediti necessarii.

La Commissione nominò una Sottocommissione per istudiare i documenti diplomatici presentati dal Governo, per fare rapporto.

Anzin 9. — Ieri, una banda di scioperanti e di donne, lanciò pietre ed immondizie contro gli operai che uscivano dai pozzi. La forza potè a mala pena proteggere gli operai. Si fecero tredici arresti.

Anzin 9. — Nuovi tentativi d' intimidazione con cartuccie di dinamite contro due case di operai. Danni materiali notevoli.

Vienna 9 — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che il colonnello Kaulbars, addetto militare all' Ambasciata russa, ritornando al suo posto venne incaricato di salutare l' Imperatore d' Austria a nome dello Czar per esprimergli sentimenti d' amicizia.

Madrid 9. — Gl' insorti di Cuba saccheggiarono e incendiarono parecchie piantagioni.

Costantinopoli 9. — La Porta sospese definitivamente il pagamento delle delegazioni sulle rendite delle Provincie, eccettuando quelle destinate a pagare l' indennità russa. La misura che colpisce principalmente i negozianti cristiani stranieri, provocherà indubbiamente le proteste degli ambasciatori.

La Porta ha intenzione di indirizzare ai suoi rappresentanti una circolare sugli affari dell' Egitto. Padowitz, interrogato dalla Porta sconsigliò l' invio della circolare.

Costantinopoli 9. — La Porta consegnò ieri al Patriarca greco il berat, sistemante la situazione; il Patriarca convocò il Consiglio laico per comunicargli il berat, consigliandogli la moderazione. Credesi che sarà ascoltato.

Cairo 9. — Le pratiche di Baring per riconciliare Nubar e Cliffordlloyd sono fallite.

Bucarest 9. — Bratiano ritirò le dimissione.

La Camera discute la revisione della costituzione.

Washington 9. — Il rapporto della Commissione della Camera si è pronunziato contro il suffragio delle donne.

Madrid 9. — Mendez Vigo partirà per Roma la settimana prossima.

Sontay 9. — Brière lasciò Sontay l' 8 corr. per la strada di Hongboa. Negrier con Millot partirà a seguirà l' argine del fiume Rosso. Le colonne Brière e Negrier passeranno il fiume Nero il 10 corr.

[illegible]

Cairo 9. — Un dispaccio di Gordon del 30 marzo dice che spedì a Halfa il 24 marzo due vapori per bombardare gl' insorti. Oggi e ogni giorno fino dal 30 marzo ebbe scontri cogli insorti intorno a Kartum, calcolati circa 2000. Gordon disarmò 250 bascibozuk ricusanti di marciare. Il distretto del Nilo bianco è tranquillo. Il mercato di Kartum è bene approvigionato.

Il Mahdi inviò agl' insorti 6 cannoni da montagna e due mitragliatrici. Il campo degli insorti è installato sul Nilo bianco.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 10. — I rappresentanti di Germania, Austria, Italia e Russia ebbero identiche istruzioni circa le velleità annessioniste della Bulgaria e della Rumelia orientale.

Parigi 10. — Il *Journal des Débats* dichiara che se il Governo francese non si opponesse con tutti i mezzi al protettorato inglese in Egitto, mancherebbe ad un sacro dovere, ed ecciterebbe contro di sè irresistibile l' opinione pubblica. L' Inghilterra non ha nessun diritto particolare in Egitto; ha soltanto doveri. Finchè in Francia esisterà un Ministero avente cura del l' onore e degli interessi del paese, non consentirà mai a riconoscere diritti speciali.

Londra 10. — Lo *Standard* ha da Vienna: La Porta informò il Kedevi che protesterà contro qualsiasi cessione di territorio all' Abissinia.

Cairo 10. — La crisi ministeriale continua. Nubar scrisse a Baring insistendo sulle dimissioni. Il Kedevi sostiene Nubar. Hewett partì il 7 corr. da Massaua per l' Abissinia. Il Re lo incontrerà ad Adua. Alcuni basci bozuch di Kassala passarono al nemico. Il governatore domanda urgentemente soccorsi.

Cairo 10. — Un dispaccio di Gordon del 1.° corr. annunzia un nuovo attacco infruttuoso degl' insorti contro Kartum.

Washington 10. — Fu presentata al Senato una mozione, che autorizza il Presidente a riconoscere la Società internazionale africana come principale potere nella vallata del Congo.

Suakim 10. — Lo sceicco Morghani ricevette iersera una lettera di Osman Digna annunziante che gli spedirà incontro, il 12 corr., gli sceicchi in una località due ore distante da Suakim, ove potrassi tenere conferenza.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10, ore 11,30 ant.

Conosconsi alcuni particolari della Convenzione per l' esercizio della Rete adriatica. La linea Milano-Chiasso rimane assegnata alla Rete mediterranea. I concessionarii dell' adriatica avranno diritto di farvi correre i loro treni, da esercitarvi in ogni stazione il controllo di servizio, di dare il voto su ogni proposta concernente il mutamento degli orarii e delle tariffe. La questione della nuova linea diretta da Milano alla Svizzera rimane impregiudicata. La Convenzione contiene 106 articoli, ed indica anche le linee votate per la legge del 1878, che verranno aggregate a detta Rete, con obbligo per la Società di costruirle.

Pel Gottardo vi saranno appositi ispettori incaricati di sorvegliare il servizio cumulativo. Sono stabiliti anche brevi tratti di ferrovia, sui quali le Compagnie potranno far passare liberamente i loro treni fuori della rispettiva Rete. Speciali disposizioni riguardano l' acquisto del materiale mobile per parte della Società, i fondi di riserva, le partecipazioni agli utili, ecc.

Le notizie particolari circa la linea di Chiasso produsse spiacevole meraviglia, specialmente dopo le conosciute deliberazioni della Commissione sul progetto ferroviario.

Tanto la Commissione del progetto dei nuovi Ministeri, quanto la Commissione senatoria sulla vertenza Corte-Casalis, aggiornaronsi dopo Pasqua.

La carovana cosmopolita all' Esposizione di Torino.

La Commissione pei festeggiamenti stabilì una gran festa di beneficenza; consistente in una *Carovana cosmopolita*, la quale si attenderà la sera dell' 8 giugno nella spianata interna dell' Esposizione.

Nella tenda si venderanno oggetti di vario genere provveduti a cura della Commissione.

La *Carovana cosmopolita* rappresenterà tutte le nazioni del mondo; e sotto ciascuna tenda vi sarà un gruppo di otto o dieci dame e damigelle vestite nel costume della nazione che rappresentano, le quali, come ho detto, venderanno oggetti svariati e d' ogni prezzo.

L' introito sarà devoluto a beneficio dei poveri.

Molte dame della più eletta società di Roma, Milano, Torino e d' altre città italiane, mandarono tosto le loro adesioni onde arrolarsi nella *Carovana cosmopolita*. — Così il *Secolo*.

FATTI DIVERSI

Neve in aprile. — Leggesi nella *Patria del Friuli* in data del 9:

Questa notte, neve sulla linea pontebbana, fra Chiusaforte e Pontebba. Non gran cosa, per altro.

Da Tarcento in su, pioggia.

Pubblicazioni musicali. — Coi tipi di Casa Lucca, il sig. maestro Ugo Bassani ha pubblicato un suo nuovo lavoro, del titolo: *Danza caratteristica per orchestra*, trascritta per pianoforte a quattro mani dall' autore.

Questa pubblicazione è dedicata alle signore contessine Giuseppina Fedrigotti e Berta Bumer-[illegible].

Prezzo segnato lire 4.

Incendio in Birmania. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Simla 9. — Un immenso incendio a Mandalay in Birmania distrusse mezza città.

Teppisti rusticani. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Noi abbiamo già segnalato altre volte le prepotenze di alcuni individui in certe plaghe estreme del suburbio, individui pregiudicati, i quali per sfuggire alle indagini ed all' occhio indiscreto della polizia, battono la campagna, nascondendosi nelle ortaglie suburbane, ove ne commettono d' ogni fatta, assicurandosi colle minaccie il silenzio dei danneggiati villici ed ortolani: questi difatti hanno paura di denunciare qualcuno, per tema che altro compagno ne faccia poi le vendette.

Ora queste cavallette del Suburbio talora si spingono oltre la loro cerchia usuale, nei Comuni rurali circonvicini, e quivi fanno lega colle schiume del luogo per organizzare ed attuare altri tiri ai galantuomini ed alle robe altrui.

Così era venuto all' orecchio all' Arma benemerita dei carabinieri, pel canale di qualche confidente, che nelle vicinanze di Cambiago e di altri Comuni attigui, si commettevano da tempo atti di prepotenza da qualche individuo, mentre i danneggiati tacevano, essendo stati intimiditi coi soliti argomenti.

Questa canaglia mangiava senza pagar lo scotto in qualunque esercizio pubblico capitasse, portava via al villano galline ed altro che [illegible] accomodasse.

L' impunità aveva stuzzicato l' appetito della masnada, che da qualche tempo si abbandonava con frequenza a tali gesta.

Il tenente dei carabinieri, Giacheri, si preoccupò del fatto, e tese le reti per accalappiare i tristi, sebbene il silenzio dei danneggiati rendesse difficile il suo còmpito: difatti arrivò ad avere in mano le fila dell' associazione di malfattori.

L' opera d' inchiesta durava da qualche mese, e l' assassinio d' un tal Galimberti, commesso dai Buratti — due pregiudicati — condusse il Giacheri a raccogliere gravi indizii contro [illegible].

Il Giacheri attese che alcuno denunziasse un reato, del quale fossero presumibili autori gl' indiziati per arrestarli: un furto di 17 galline lo determinò a mettere le mani su certi Cazzi Giovanni, Daniele Ripamonti, Brambilla Cesare e Ravanelli Antonio.

Questi furono condotti provvisoriamente alla casa comunale di Cambiago.

Il paese saputo, che i caporioni della lega, erano caduti finalmente nelle mani della forza pubblica, uscì fuori ed irruppe verso la sede del comune per accertarsi del consolante fatto.

Quei paesani preparavano un' accoglienza poco festosa all' uscita dal Comune di quei birboni, ma furono dissuasi dai carabinieri alcuni e da altri.

I carabinieri s' ebbero una festa per il loro operato: però essi non hanno terminato il loro compito. Altri di quei prepotenti scorrazzano ancora quei luoghi, e si deve procedere nella razzia, cogli indizii già raccolti.

Una proposta amena. — Togliamo dal *Presente* di Parma:

Toga Rasa — uno scrittore torinese di cose giudiziarie — narrò che i giurati, ch' ebbero la sventura di fungere durante il processo Strigelli, hanno rivolto domanda al ministro di grazia e giustizia onde ottenere, se non un indennizzo pei gravi danni sofferti nei loro interessi privati con quei cinque mesi di.... detenzione, almeno un qualche assegno da rendere meno gravi questi danni.

Toga Rasa crede che la domanda sarà favorevolmente accolta.

Questo incidente può suggerire al neo-ministro Ferracciù un mezzo per immortalarsi. Noi glielo cediamo *gratis*.

Tutta Italia si lagna perchè i processi penali da noi durano un' eternità. Ebbene: si stabilisca un indennizzo ai giurati — che vada crescendo in proporzione geometrica dei giorni — e siano tenuti a pagarlo giudici, Pubblico Ministero ed avvocati!

Come sarebbero spicci i processi!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 3 aprile.

Mancano notizie dei seguenti navigli:

Ingl. *Nayad*, cap. Harrison, partito da Northpool per Londra il 21 gennaio p. p., carico di carbone.

Ingl. *Balcarry Lass*, cap. Cowie, partito da Goole, per S. John, il 9 ottobre 1883, carico di carbone.

Ingl. *Ellen Widdup* cap. Hill, partito da Amburgo per Ayr il 10 dicembre 1883, carico di farina.

Ingl. *Ramahel* cap. Roberts, carico di carbone, partito da Liverpool per Bombay l' 11 agosto 1883.

Ingl. *Lord Dufferin*, cap. Laudry, partito da S. John per la Barbada il 23 novembre 1883.

[illegible] aprile.

Il pir. greco *Ecaterina Compa* fu scagliato, e proseguì il suo viaggio.

Le spese occorse per lo scagliamento ammontano a franchi 1000.

Singapore 5 aprile 1884.

Esportazione.

Cambier	Ord.° Singapore	Doll.	26.	1
Pepe Nero	»	»	10.	6
» Bianco	Rio	»	26.	6
Perle Sago	Grani piccoli	»	12.	6
Farina	Buono Sing.	»	10.	9
»	Borneo	»	—.	—
Stagno	Malacca	»	65.	2
Caffè	Bally	»	—.	—
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/6	
Nolo veliero Londra per Cambier la tonn. ing.		»	23.	6

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Orosei 8 aprile.

Il brig. ital. *Maremma* è naufragato al Capo Gazzo. Si è cominciato il salvataggio.

Braila 6 aprile.

Il vap. *Nigel*, viaggiante da Livorno per Galatz con mattoni, fu in collisione, a circa 20 miglia da Sulinà, col brig. greco *Odysses*, carico di grano. Dicesi che il vap. non abbia sofferto danni, mentre il brig. colò a fondo, e giace colla coperta a fior d' acqua, interrompendo in tal modo la navigazione.

Bordeaux 5 aprile.

Il bark ital. *Perseuda*, cap. Gazzolo, arrivato con zucchero dalla Martinica, sofferse dei tempi cattivi e faticò assai, e le pompe, funzionando, gittavano zucchero misto all' acqua.

Valparaiso 1 aprile.

Il bark *Genovese*, da Huasco per Coquimbo, con nitrato, approggiò qui facendo acqua.

BULLETTINO METEORICO

del 10 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. R. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.17	757 17	756 73
Term. centigr. al Nord	11 4	14 6	12.6
» » al Sud	13 4	13 0	14 0
Tensione del vapore in mm.	8.81	10 23	8 08
Umidità relativa	87	73	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	SE	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	10	15
Stato dell' atmosfera	Coperto	3[4 Cop.	1[2 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 14.7 Minima 10 2

Nota: Vario — Barometro decrescente.

— *Roma* 10, *ore* 3 15 *p.*

In Europa, pressione poco diversa da 760, fuorchè in Russia, dove è più elevata. Baviera 756. Mosca 769.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie generalmente leggiere in moltissime stazioni, venti abbastanza forti di Libeccio nel Tirreno; barometro salito sul Continente.

Stamane, cielo coperto, piovoso, venti deboli freschi, specialmente meridionali; barometro assai livellato a 759 mill.; mare calmo, mosso.

Probabilità: Cielo vario; venti deboli.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11 h 59 m 27.s, 42 ant

11 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 23'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 54.4
Tramontare apparente del Sole	6h 38
Levare della Luna	7h 51' sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 22m ...
Tramontare della Luna	5h 45 m ...
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 16.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 10 aprile.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall' artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Maria Antonietta Regina di Francia*, dramma in 6 atti con prologo di P. Giacometti. (Replica). — Alle ore 8 1/2

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titolo	Valore N.	Valore V.	Prezzi contanti god. 1° gennaio da	a	Prezzi contanti god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			94 [illegible]	94 35	92 [illegible]	92 18
L. V. 1880 [illegible]						
Prestito [illegible]						
Rend. L. V. 1860 [illegible]	1000	750				
Azioni Banca Nazionale	250	[illegible]	195	214	193	216
Banca Veneta	500	[illegible]				
Banca di Cr. Ven.	500	[illegible]				
Regia Tabacchi	500	[illegible]				
Società costr. veneta	250	[illegible]	275	254	275	256
Cotonificio Veneziano	250	[illegible]				
Rend. aus. 4.20 in carta						
[illegible] 4.20 in arg.						
Obbl. ferr. V. E.	500	300				
[illegible] 5 %						
Prestito di Venezia a premi	30	20	[illegible]	22	[illegible]	22

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto	3 ½	—	—	—	—	121	75	122	10
Germania	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	3 —	99	80	100	—	—	—	—	—
Londra	2 ½	—	—	—	—	25	—	25	08
Svizzera	4	99	80	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4 —	207	50	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . 4 % —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 % —

BORSE.

FIRENZE 10

Rendita italiana	94 85 —	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 04 —	Mobiliare	917 —

BERLINO 9.

Mobiliare	541 50	Lombarde Azioni	242 —
Austriache	528 —	Rendita ital.	94 25

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	76 72	Consolidato ingl.	102 11/16
» » 5 0/0	107 90	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	94 45	Rendita turca	9 25
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 8	
Ferr. Rom.	122 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	030 —
Londra vista	25 21 —	Obblig. egiziane	346 —

VIENNA 9.

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	319 70
» in argento	80 95	100 Lire italiane	48 06
» senza impos.	95 48	Londra	121 40
» in oro	101 35	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	850 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 9.

Cons. inglese	102 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 ⅛	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MCLXXXVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 19 marzo.

È autorizzato il Comune di Polizzi Generosa (Palermo) a mantenere anche per l'anno 1884 la tassa di famiglia col massimo di lire duecento, in conformità alla deliberazione consigliare del 20 settembre 1883.

R. D. 24 gennaio 1884.

N. MCC. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 19 marzo.

È autorizzato il Comune di Domanico (Cosenza) a mantenere anche per l'anno 1884 la stessa tariffa della tassa sul bestiame che fu approvata per l'esercizio antecedente.

R. D. 7 febbraio 1884.

N. MCCI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 19 marzo.

È autorizzato il Comune di Casanova Lerone (Genova) ad applicare, dal corrente anno, metà della tassa stabilita a quelli animali che soggiornano nel territorio comunale per lo spazio maggiore di un mese, derogando per questa parte al disposto dell'art. 7 del citato regolamento, e a mantenere in lire 2 30 la tassa sugli asini ed asine, e cioè in misura inferiore al limite minimo fissato nell'art. 4 dello stesso regolamento per il bestiame di 1ª categoria.

R. D. 7 febbraio 1884.

Approvazione del Testo unico di legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato.

N. 2016. (Serie III.) Gazz. uff. 20 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 8 luglio 1883, N. 1455 (Serie III), colla quale all'art. 13 è autorizzato il Nostro Governo a pubblicare un testo unico della legge sulla amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, colle modificazioni introdottevi dalla detta legge 8 luglio 1883, e da essa necessariamente dipendenti;

Vista la legge 22 aprile 1869, N. 5026, nonchè l'altra del 21 dicembre 1872, N. 1169 (Serie II), con cui fu aggiunto un alinea all'art. 30 della prima delle citate leggi;

Sentiti la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro delle finanze, interim del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il seguente

Testo unico di legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato.

TITOLO I.

Del patrimonio dello Stato e dei contratti.

Art. 1. I beni immobili dello Stato, tanto pubblici, quanto posseduti a titolo di privata proprietà, fruttiferi o infruttiferi, si amministrano per cura del Ministero del Tesoro.

I beni immobili assegnati ad un servizio governativo si amministrano per cura del Ministero da cui il servizio dipende. Tosto che cessino da tale uso passano nell'Amministrazione del Tesoro.

Ciascun Ministero provvede alla amministrazione dei beni mobili assegnati ad uso proprio o di servizi da esso dipendenti.

Art. 2. A cura del Ministro del Tesoro sarà formato l'inventario di tutti i beni immobili di pertinenza dello Stato, distinguendo quelli destinati in servizio governativo dagli altri, ed indicando gli elementi atti a farne conoscere la consistenza ed il valore.

Ciascun Ministro farà compilare l'inventario dei mobili, materiali e mobilio di spettanza dello Stato.

Il regolamento determinerà le norme per la formazione specifica e la conservazione dei detti inventarii.

Art. 3. Tutti i contratti, dai quali derivi entrata o spesa dello Stato, devono essere preceduti da pubblici incanti, eccetto i casi indicati da leggi speciali e quelli enumerati nei due articoli seguenti.

Art. 4. Si possono stipulare contratti a partiti privati, senza la forma d'incanti:

1. Per l'acquisto di cose, la cui produzione è garantita da privativa industriale, o per la cui natura non è possibile promuovere il concorso di pubbliche offerte;

2. Per le forniture di ogni genere, per i trasporti o pei lavori, quando una evidente urgenza prodotta da circostanze imprevedute non permetta l'indugio degl'incanti, e per le provviste delle fortezze e delle Regie navi, quando siano urgentemente richieste dalla sicurezza dello Stato;

3. Per le provviste di materie e derrate che, per la natura loro e per l'uso speciale a cui sono destinate, debbono essere acquistate nel luogo della produzione o fornite direttamente dai produttori;

4. Per prodotti d'arte, macchine, strumenti e lavori di precisione, l'esecuzione dei quali deve commettersi ad artisti speciali;

5. Per l'affitto di locali ad uso di abitazione, e loro dipendenze, quando per ragioni speciali non sia conveniente sperimentare l'incanto;

6. Quando l'asta sia andata deserta o non siansi raggiunte offerte al limite fissato dal Governo, nel qual caso però, nel contratto a trattative private, non si potranno variare, se non a tutto vantaggio dello Stato, le condizioni ed il limite di prezzo che erano stabiliti nell'incanto.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 24 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio) 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.56 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.25 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.20 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 56 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 13 a. 2. 39 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 5 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 8 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 6 : 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 : 45 pom. »

Anno 1884 — Venerdì 11 aprile — 3.a Edizione — N. 98

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

[illegible]

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea, pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 APRILE.

Il Governo parlamentare è quello che eccita più le ambizioni; di qui la necessità di sodisfare quelle possibilmente che tengono in freno le altre. È un Governo che non va se non c'è la maggioranza, e pur troppo la cura di tener in riga la maggioranza impedisce ai ministri di pensare alle questioni più gravi. Si ha torto di vedere in questo il solo interesse personale dei ministri. Non neghiamo questo interesse individuale, ma non possiamo disconoscere pure l'interesse collettivo, perchè è certo che un paese non può vivere di crisi, e se non si arriva ad avere maggioranze vitali, non si hanno Ministeri vitali, e tutta la vita pubblica n'è paralizzata.

All'*Adriatico* che si scandalezza ancora perchè dicemmo che il Governo parlamentare, che eccita le ambizioni, deve pur sodisfarle, rispondiamo che il Governo parlamentare non l'abbiamo inventato noi. Peggio ancora; l'ha inventato l'Inghilterra, ove è il risultato di una lunga storia; e presso noi, come presso le altre nazioni del continente, sorse dalla sera alla mattina, come i castelli nei racconti delle fate. Abbiamo importato la parola e non lo spirito delle istituzioni, ne esageriamo i difetti non li correggiamo. Tuttavia noi crediamo che sia sempre da preferire il Governo che c'è e che può essere corretto dal lavoro continuo della pubblica opinione in tutte le sue manifestazioni, ad un altro Governo qualsiasi che sia il portato della rivoluzione, un nuovo edificio sorto senza base storica. Noi diciamo: Poichè l'edificio c'è, procuriamo di consolidarlo.

Ma con coloro che affettano di credere che discutendo di Governo, si possa fare astrazione delle passioni, non ci possiamo intendere. Voi sapete che qualunque Governo deve contare colle passioni dell'uomo, e specialmente con quelle che per l'indole stessa del Governo sono più eccitate. Se vi piace ragionare diversamente, isolatevi, e, non avendo rivali, potete forse supporre per un momento che le ambizioni si possano non calcolare. Diciamo per un momento, perchè, secondo le maggiori probabilità, vi sareste isolati per ambizione delusa, e il vostro isolamento proverebbe quella passione che regna nel cuore dell'uomo più lungamente dell'amore, al quale succede.

Sul terreno degli sdegni rettorici non ci troverete. L'uomo non l'abbiam fatto noi, e non abbiamo fatto il Governo parlamentare, nel quale le passioni umane agiscono più scopertamente, se non più potentemente, e l'uomo non ne par più degno di stima. Con ciò non vogliamo che il Governo parlamentare scompaia. Siamo troppi conservatori per concepire questi desiderii, ma vogliamo che si converta e viva, e che i suoi difetti, che la pratica svela ogni giorno, specialmente ov'è un'importazione, si attenuino, se non è possibile che si correggano.

Non siamo certo sodisfatti di vedere che almeno la maggioranza creda di doversi unire contro la minoranza, perchè la sospetta di compiacenza verso i nemici dell'ordine pubblico. Deploriamo questa negazione del Governo parlamentare, che dovrebbe essere lotta di due partiti che hanno diversi metodi di Governo, ed appare invece ora lotta tra coloro che comprendono la necessità e le responsabilità del Governo e coloro che le negano. Lo spirito rivoluzionario vizia nella sua stessa essenza il Governo parlamentare. In Inghilterra liberali e conservatori non si trovano mai discordi sulle questioni d'ordine pubblico. In Inghilterra nessun deputato è sorto a combattere il Governo inglese, quantunque esso sia riuscito a reprimere l'assassinio in Irlanda, servendosi dei così detti testimonii della Regina, che denunciano i loro complici, per avere l'impunità. Questo fatto che avrebbe esaurito la retorica dei nostri giornali, se la loro retorica fosse esauribile, non sollevò alcuna protesta. E i colpevoli furono impiccati colla sodisfazione d'ogni buon Inglese.

Non amiamo discutere colla gente che si scandalezza facilmente. Lo scandalo non è la *haine vigoureuse* che l'Alceste di Molière esigeva dai suoi simili. Lo scandalo è spesso l'invidia del peccato in coloro che hanno paura o sono nell'impossibilità di commetterlo. Spesso avviene che l'uomo dopo essersi molto scandalezzato di qualche cosa, la fa, appena il può, con una specie di furore. E degli scandali di questo genere noi facciamo il conto che meritano. [illegible]

In Inghilterra il Ministero è così composto che permette di dare la sodisfazione del potere ai capi e ai sottocapi d'un partito. Le ambizioni più legittime trovano nel potere la loro sodisfazione. Per avere il gusto di declamare contro l'ambizione umana che è un fatto, è inutile sprecare inchiostro. Bisogna accettare i fatti e provvedere perchè il male che possono recare sia attenuato. A questo si riduce infine la sapienza del legislatore.

Abbiamo diritto più degli altri di parlare con tranquillità d'animo delle ambizioni, noi che apparteniamo ad un partito, il quale diede prova di saperle soffocare, perchè, essendo per gran parte della maggioranza, appoggia il Ministero, nel quale non entrò uno solo dei suoi, ed ha uno il presidente della Camera, per la sola ragione che era indicato a quelle funzioni dalla sua speciale e provata attitudine, non dal suo colore politico.

Se il Ministero sarà composto in guisa che vi possano entrare coloro che hanno più influenza nel loro partito, eliminando così il pericolo che i capi della maggioranza scindano la maggioranza, si renderà un servigio, non solo ai ministri che passano, ma anche alla patria che resta, e che si troverebbe nella più triste delle condizioni, se fosse condannata ad avere Ministeri, i quali vivono penosamente con maggioranze che li minacciano sempre, per cui non hanno tempo di pensare ad altro che alla maggioranza. Il maresciallo Moltke, un'autorità, perchè chi sa muovere le grandi masse sul campo di battaglia, ha l'istinto del Governo, disse: « Io non conosco maggiore sventura per le nazioni, di quella d'avere un Governo debole. »

E siccome faremo della retorica, avremo Governi debolissimi, ed è questo pericolo che bisogna cercar di evitare. I Ministeri passano. Passano anche le forme di Governo, ed è un male, perchè la forza d'un Governo è la tradizione, e le rivoluzioni impediscono questa gran forza della tradizione. La patria resta, e noi comprendiamo la più sottile critica su tutti i Ministeri e su tutte le forme di Governo, ma una cosa vorremmo al di sopra della critica, la patria; il tutto che vale più dei partiti, delle forme di Governo e dei politicanti; la patria, che ha un grande nemico adesso, che le sorge contro: l'umanità, o piuttosto la retorica fratellanza universale, che avrà questo solo risultato, di far uccidere ancora una volta Abele, il fratello debole, da Caino, il fratello forte. Il parlamentarismo è oppresso da troppe cure per avere il tempo di pensare alla più grande di tutte, la patria. Vi sono momenti senza luce, in cui lo spirito di esso pare abbandonare il Governo.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La missione della stampa e l'onor. Bonghi.

A proposito del discorso pronunciato dall'on. Bonghi all'Associazione della stampa, il cui sano concetto fondamentale è che la stampa debba esprimere e dirigere l'opinione pubblica, non essere strumento di uomini e di gruppi politici, il *Diritto* scrive:

L'ideale d'indipendenza messo innanzi dall'onor. Bonghi è dunque notabilissimo. Esso si ispira a ragioni rispettabili di decoro e di pubblica utilità. Ma è egli possibile di raggiungerlo nelle condizioni di fatto, in cui versa il giornalismo in Italia? A noi pare non lo sia. Forse verrà giorno nel quale, a somiglianza degl'Inglesi, cerc[illegible]mo anche noi di toccare quella meta; ma ne siamo lontani. La stessa Francia, più di noi avvezza all'esercizio della libertà della stampa, non è riuscita a spastoiare il suo giornalismo dall'influenza dell'amministrazione o delle parti politiche.

Del resto, prima di arrivare fin là, dove l'onor. Bonghi desidera che arrivi il giornalismo nostro, abbiamo ben altri miglioramenti da desiderare e da raccomandare. Non ultimo quello di vedere innalzata la missione della stampa periodica in quelle pure regioni, dove non trova capitalità il pettegolezzo e lo scandalo. Anche ammessa la dipendenza transitoria dei giornali dai partiti, e la non deferenza ai pubblici poteri, c'è in questa regione una larga messe da raccogliere. Si tratta di purificare l'ambiente della discussione in modo da conservarla degna di chi la fa, e di chi l'ascolta.

Naturalmente, e si capisce, noi parliamo in tesi generale. La onesta brama di vedere il giornalismo italiano aspirare ogni giorno più alla fama di serio e di cortese, non porta con sè accusa veruna all'indirizzo di chicchessia. Ma è portata innanzi come augurio, il quale si ha ragione di vedere realizzato. Periodici degni del loro nome per civiltà di linguaggio, per correttezza d'intenti, ve ne sono molti in Italia. Resterebbe solo che questi periodici fossero presi a modello, e che le lusinghe prodotte da risultati parziali e momentanei, ottenuti in altro campo, fossero respinte da chi si propone l'ufficio di pubblicista. In questo senso, l'imitazione del buono e la repulsa del cattivo comincierebbero a spingerci verso quella perfezione, che l'onor. Bonghi ha giustamente auspicata, e che dev'essere l'obbiettivo di tutti coloro, i quali dedicano il loro ingegno all'opera eminentemente civile del giornalismo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 aprile.

(B) Avevano detto che i particolari della convenzione per l'esercizio della Rete adriatica sarebbero stati tenuti segreti fino a quando fossero terminate le trattative anche della convenzione per la Rete mediterranea.

Ma, oggimai, i segreti sembrano banditi dal mondo. Non sono passate ventiquattr'ore dall'annunzio della firma della convenzione per l'Adriatica ed ecco che già se ne conoscono varii particolari, ed in ispecie se ne conosce quel particolare che tanto interessa la città vostra e tutti i centri commerciali del versante orientale appennino. Voglio dire che si sa, almeno sommariamente quello che la convenzione stabilisce in ordine ai valichi del Gottardo e più specialmente riguardo alla Milano-Chiasso.

La convenzione adunque, stando alle concordi informazioni che ho potuto raccogliere da più parti, contro tutte le previsioni ch'erano sembrate più verosimili, massime dopochè furono conosciute le conclusioni della Commissione della Camera pel progetto ferroviario, aggiudica la Milano Chiasso alla Rete mediterranea, limitandosi ad assicurare alla Rete adriatica taluni diritti per le tariffe e pel transito. In quelle Stazioni, nelle quali le due Reti si congiungono, vi avranno da essere Stazioni cumulative. Sono fissati i brevi tratti di ferrovia, sui quali le due Compagnie potranno far passare liberamente i loro treni fuori della rispettiva Rete. In qualche Stazione, come, per esempio, a Chiasso, per quello che riguarda il servizio del Gottardo, vi saranno ispettori incaricati di sorvegliare il servizio cumulativo. La questione di una nuova linea diretta fra Milano e la Svizzera rimane impregiudicata. Oltre al diritto di far correre sulla linea Milano-Chiasso i loro treni e di esercitare in ogni Stazione un loro controllo, i concessionarii dell'Adriatica avrebbero il diritto di dare il loro voto in ogni proposta concernente una variazione di tariffa. La convenzione comprende cinquanta capitoli. E questi sono tutti i particolari che finora mi è riuscito di raccogliere. Circa alla convenzione per l'esercizio della Rete mediterranea, continua ad affermarsi che non passerà questo mese senza che anch'essa sia conchiusa. È questo di avere conchiuse le convenzioni sarà poi forse il meno. E il più sarà di farle passare alla Camera; giacchè, se non m'inganno, le obbiezioni e le eccezioni ch'esse susciteranno saranno tutt'altro che poche e poco fiere.

Si è generalmente approvato che l'onorevole Mordini, nella sua qualità di presidente della Commissione per il progetto di legge organica sui Ministeri della presidenza del Consiglio e sulle Poste e Telegrafi, nonchè sui sottosegretariati di Stato, abbia differito a dopo le ferie le ulteriori deliberazioni della Commissione medesima, contentandosi per intanto di avere nominato il relatore, l'onor. Basteris, e di avere pregato i singoli commissarii ad occuparsi individualmente del progetto e di farvi quelle osservazioni ed annotazioni che ciascuno di loro potrà reputare opportune; le quali osservazioni ed annotazioni potranno poi servire per le finali deliberazioni della Commissione. L'oggetto, di cui si tratta, è infatti abbastanza importante e delicato perchè vi si studii attorno con ogni possibile ponderazione.

Un'altra Commissione che ha rimandato a dopo Pasqua il seguito dei suoi lavori, è la Commissione senatoria d'inchiesta sui fatti concernenti i prefetti Corte e Casalis. I giornali pentarchici traggono argomento anche da questo fatto per far credere che il differimento del seguito dei lavori della detta Commissione derivi dalla enorme gravità delle rivelazioni che la Commissione ha fino da adesso potuto procurarsi e che coinvolgerebbero in una medesima responsabilità tutto quello che non fa parte (manco a dirlo!) della Pentarchia. Ora, siccome in questo caso veramente non c'è chi sappia nulla dei particolari del processo, così chiunque può giudicare del fondamento di simili asserzioni.

Esposizione di Torino.

Torino 8 aprile.

Siamo al punto culminante della curva ascendente. All'Esposizione è una vera casa del diavolo: carrozzoni che stanno aspettando di venire scaricati, mentre alla Stazione ne arrivano altri senza posa; in tutte le gallerie è un turbine di gente, facchini, espositori, direttori, poi casse, balle, carri, carrette. I lavori progrediscono dappertutto con alacrità. Ad eccezione di due o tre tratti di gallerie secondarie, tutto ciò che è costruzione si può dire finito. Nella galleria delle industrie manifatturiere, buona parte dell'area è già coperta da eleganti vetrine, chioschetti, padiglioni dalle forme capricciose e bizzarre. La galleria della musica si è arricchita di una graziosa vetrina dello Stabilimento Ricordi di Milano.

A proposito di musica, ci si dice che lo Sangalini di Vercelli esporrà un pianoforte, che, per eleganza di forma, per pastosità e robustezza di voce, può rivaleggiare con quelli delle più accreditate fabbriche. Tutti i singoli pezzi di questo strumento furono costruiti nella fabbrica dei signori Sangalini, i quali si son posti in grado di fare, anche, in servizio a' prezzi, delle riduzioni e facilitazioni molto rilevanti.

Un altro industriale di Vercelli, il [illegible], esporrà una cucina in ghisa, munita di [illegible] coperchio, la quale può funzionare come cucina economica completa e come calorifero. Il Candiani di Venezia, il quale già da qualche tempo ha la fabbrica di vetri impiantata ed in azione nei locali dell'Esposizione, sta facendo costruire un originalissimo padiglione, in cui esporrà le sue preziose produzioni, che oramai tutti conoscono e stimano.

Il Museo pedagogico di Genova ha spedito belle e svariate collezioni di merceologia e di mineralogia. V'è un apparato antropometrico per stabilire le misure dei banchi scolastici ed adattarli agli alunni, apparecchio ideato dal solerte direttore del Museo, comm. Innocenti Ghini. Tale apparecchio, ne son certo, sarà ammirato alla Mostra di Torino; e le varie collezioni di merceologia, e i modellini di banchi, preparati dal prof. Ghini, dimostreranno che a Genova si studia realmente il miglioramento delle scuole. Mi consta pure che nella Sala Verde del palazzo municipale di Genova resterà esposto per due giorni un magnifico tappeto eseguito dalle alunne della scuola Civico-Industriale, Duchessa di Galliera, destinato alla nostra Esposizione.

Chiudo questa mia annunziandovi che, in seguito all'aumento ognor crescente del traffico, e soprattutto del grande movimento di viaggiatori, che indubbiamente provocherà l'Esposizione nazionale di Torino, l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia sta trattando colla Società della Parigi Lione-Mediterraneo pel noleggio di venti locomotive-viaggiatori per un periodo di circa sei mesi. Da quanto pare, le pratiche all'uopo sono abbastanza avviate da permettere l'arrivo in Torino delle dette locomotive prima dell'apertura dell'Esposizione.

ITALIA

Deputati in accusa.

Sono state presentate alla Camera domande dei procuratori del Re di Forlì e di Genova per autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Andrea Costa, Saladino Saladini e Dotto de' Dauli.

Queste domande erano oggi all'ordine del giorno degli uffici.

Le imputazioni fatte dal procuratore del Re di Forlì agli onorevoli Costa e Saladini sono indicate nella seguente domanda diretta al presidente della Camera:

« *A Sua Eccellenza il presidente della Camera dei deputati in Roma.*

« Eccellenza,

« Diversi rapporti e verbali di funzionarii ed agenti del regio Governo, denunziavano i seguenti fatti all'Autorità giudiziaria

« Che il giorno 9 settembre 1883, già designato per la solenne inaugurazione di un busto e lapide in Cesena a duratura memoria di quel grande (Giuseppe Garibaldi), che tutta Italia onora, uno straordinario movimento ed arrabattarsi di gente niente amica delle attuali istituzioni governative, facevan dubitare l'Autorità politica pel mantenimento dell'ordine; avveguachè quella festa popolare sembrava tendere a trasformarsi, per volontà dei preponderanti, in occasione per una dimostrazione contro l'odierno regime politico. Onde era predisposto il servizio in modo da prevenire ed evitare ogni contingente deplorabile incidente, e nella peggiore evenienza reintegrare la pubblica tranquillità.

« Sin dal principio di quella festa popolare non mancavano prodromi delle future più violenti scene, e che confermavano le previsioni.

« I funzionari di pubblica sicurezza vedevansi costretti a procedere ad intimazioni per ottenere che parecchi individui e membri di Associazioni smettessero nastri rossi e neri ed iscrizioni in corone, ch'erano interpretate come prime avvisaglie e lasciavano intravedere le idee e le intenzioni.

« Procedendosi alla solenne cerimonia sul palco eretto all'uopo in piazza, prendeva per primo la parola il signor Valzania Eugenio il di cui discorso veniva per poco interrotto dal delegato di pubblica sicurezza signor Pignataro, il quale tollerar non voleva si continuasse sul tema, *Ministero italiano resosi vassallo del Governo austriaco*; ed altra simile breve interruzione aveva luogo nel secondo discorso proferito dal signor Zanuoli Raffaele al punto in cui voleva far propaganda di fede repubblicana.

« Indi presentavasi al pubblico l'onorevole signor Costa, il quale pronunziavasi *socialista e di parlare in nome dei socialisti*. Ed allora il delegato suddetto toglievagli la parola. Quegli insisteva fortemente con plauso degli astanti, e sfidava quel funzionario ad arrestarlo; e di seguito irrompeva nelle seguenti parole: *ecco gli eroi dei nastri e delle corone* (alludendo ai primi incidenti). *Dobbiamo sbarazzarcene, annientarli e farla finita.*

« Il vocio e la confusione ognor crescevano; l'adunanza mostravasi intollerante dell'intervento degli agenti governativi; e colma veniva la misura da un indistinto sopravvenuto rumore, che per errore era appreso ed annunziato per quello di truppe intervenienti contro il popolo.

« L'onorevole signor conte Saladini Saladino, mettendo le mani sul petto del delegato Pignataro, gl'impediva la libertà di azione, acerbamente lo rimproverava, e davagli del vigliacco miserabile; e di seguito lo stesso delegato era maltrattato in contegno minaccioso da certo Valducci Ferdinando, che impugnava lunga arma bianca. Il delegato signor Parrucci veniva rovesciato, ed indi minacciato a mano armata di pugnale da un operaio, poscia liquidato per Cecchini Ferrante. Altro ignoto individuo, ugualmente inveiva contro il carabiniere Vighi, che veniva liberato da un suo compagno.

« Il panico rendeva massimi il trambusto e le grida. La folla, con movimenti contrari, ostacolava la fuga; onde diversi [illegible] cittadini, travolti da quella [illegible], n'ebbero a riportare lesioni più o men gravi. Armi di specie diverse vedevansi imbrandite; altre sparse al suolo; poche potevansi raccogliere dagli agenti della forza pubblica.

« Calmato alquanto il trambusto, gli onorevoli signori Saladini ed Aventi, portavansi dal signor sotto-prefetto a reclamare contro l'operato dei delegati di pubblica sicurezza. E questi, alla loro volta, lamentavansi dei sofferti oltraggi e violenze.

« Il verbale dell'ufficio di pubblica sicurezza trasmesso all'Autorità giudiziaria concludeva col denunziare l'onorevole signor Costa come responsabile di provocazione a commettere reati; l'onorevole signor Saladini di oltraggi e violenze; e gli altri di ribellione a mano armata. Alla base dei rapporti e verbali, procedevasi a carico di Valducci e Cecchini ad istruzione, che nel tempo stesso valeva come preliminari informazioni sul riguardo dei fatti addebitati agli onorevoli signori Costa e Saladini.

« Tali informazioni apprestérebbero elementi pel procedimento contro l'onorevole signor Costa come imputato di provocazione a commettere reati (articoli 469.470 Codice penale); e contro l'onorevole signor Saladini per oltraggi con gesti e parole in pregiudizio del signor Pignataro, nell'esercizio delle sue funzioni di delegato di sicurezza pubblica (articoli 260,266 Codice penale).

« In omaggio quindi, ed osservanza dell'articolo 45 dello Statuto del Regno, il sottoscritto prega l'E. V. perchè si degni provocare dalla Camera l'autorizzazione a procedere contro i suddetti deputati.

« All'uopo si rassegnano gli atti relativi.

« Forlì 14 febbraio 1883.

« *Il procuratore del Re*: Varasco. »

Ecco poi la domanda del procuratore del Re di Genova contro l'onorevole Dotto de' Dauli:

« *A Sua Eccellenza il presidente della Camera dei deputati in Roma.*

« Vettori Giacomo, direttore del giornale l'*Ordine*, che si pubblica in Ancona, ha presentato querela per ingiurie e diffamazione contro il signor Carlo Dotto de' Dauli, quale autore di una lettera pubblicata nel giornale l'*Epoca*, nei numeri che si uniscono. Questa querela è pure estesa al gerente di detto giornale, Girolamo Cassingena.

« A termini dell'articolo 45 dello Statuto essendo aperta la sessione parlamentare, non si potrebbe tradurre in giudizio l'onorevole Carlo Dotto de' Dauli, deputato al Parlamento nazionale, senza il previo consenso della Camera.

« Ciò stante il sottoscritto ricorre, col dovuto ossequio, a V. E., acciocchè si compiaccia ottenergli dalla Camera dei deputati la necessaria autorizzazione di procedimento.

« *Pel procuratore del Re*, firmato: Ramaudi. »

I due prefetti Corte e Casalis.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'avv. Carlo Nasi ha pubblicato, raccolti in un opuscolo, considerazioni e documenti sulla ben nota questione Corte-Casalis. L'opuscolo è intitolato: *La responsabilità dei prefetti Corte e Casalis nel processo Strigelli e complici.*

Come si sa, ora una Commissione d'inchiesta esamina questa vertenza, il cui punto principale è la scarcerazione del Wilkes, che nel processo figurava come il capo dell'associazione di falsificatori e spenditori di titoli esteri e nazionali falsificati. Questa scarcerazione lasciò nel processo molte lacune ed incertezze.

Il Nasi muove molteplici e gravi appunti ai due prefetti relativamente alla condotta da loro tenuta su questo incidente della scarcerazione del Wilkes, che realmente è qualche cosa di strano, di anormale.

Ecco infatti, quale resulta dai documenti raccolti e dalle deposizioni dei due prefetti, l'incidente Wilkes. Citiamo l'opuscolo del Nasi:

« L'americano Wilkes era arrestato a Firenze il 22 dicembre 1880 d'ordine della autorità politica di Torino, la quale aveva informata la autorità giudiziaria. — Le imputazioni che si facevano a lui erano per reati comuni; era stato arrestato in Italia per crimini che si presumevano, si dicevano, commessi in Italia; era stato arrestato colla moglie e coi coniugi Colbert. Nelle sue valigie a Firenze erasi scoperto — si è detto — ingente cumulo di valori e utensili per fabbricazione di titoli falsi...

« Secondo l'istruttoria, tali scoperte eransi fatte tempo prima del rilascio dal carcere.

« Egli aveva vergato un lungo memoriale di confessioni, memoriale che doveva servire più tardi di base a tutto il sistema d'accusa..

« Nessuno all'infuori dell'autorità giudiziaria poteva disporre del Wilkes; non trattati internazionali, non convenzioni consolari, non privilegi lo proteggevano.

« Colbert per gli *stessi identici fatti* fu *manu militari* tradotto quasi subito a Torino, quivi processato; morì in carcere prima del giudizio. La moglie sua subì lungo carcere preventivo; fu dimessa dappoi per regolare ordinanza della Camera di Consiglio... I coniugi Wilkes furono invece rilasciati quasi subito, senza alcun voto dell'autorità giudiziaria, quand'essa con continue insistenze, non ignote al Prefetto di Torino, li richiedeva, e riteneva anzi in buona fede fossero tuttora arrestati. Del perchè, del come sia ciò avvenuto, *non una parola*, non un cenno nell'incarto voluminoso del processo scritto; non una parola chiara, non un cenno anche indirettamente spiegativo nelle udienze! »

Le censure che, secondo il Nasi, si possono muovere ai due prefetti, si possono riassumere, sostanzialmente, così.

Il Corte, prefetto di Firenze, fa scarcerare illegalmente e senza giustificazione il Wilkes.

Lo stesso Corte si offre spontaneamente, con una lettera al presidente della Corte d'Assise di Torino, di venire ad illuminare la Giu-

ria sovra quel punto oscuro, oscurissimo della procedura, e poi, dopo aver solennemente promesso di dire *tutta* la verità, dopo avere dato parziali, parzialissime spiegazioni, si trincera dietro la disposizione dell'art. 288 del Codice di procedura penale, rifiutandosi di dare qualsiasi ulteriore spiegazione richiestagli dai difensori dello stesso Strigelli.

Quanto al Casalis:

Sa che il Wilkes stesso era il primo anello di una catena, entro cui intendeva stringere quella associazione alla cui scoperta anelava, e il Casalis doveva pur capire che l'autorità giudiziaria aveva tutto il diritto di essere sola ed unica arbitra della situazione. Eppure egli lascia scorrazzare Wilkes senza opporsi.

All'udienza, il Casalis tiene un contegno pieno di reticenze, di sconfessioni velate; prende risolutamente le difese dello Strigelli; critica l'autorità giudiziaria, che aveva ordinato l'arresto di quel confidente.

Al Casalis poi è pure rimproverato di non avere aiutato, anzi, forse osteggiato, le indagini lente e faticose dell'autorità giudiziaria; di non avere prodotto, o prodotto incompletamente, documenti che avrebbero dovuto essere confortati dalle spiegazioni sue franche, illimitate, precise.

Il Nasi conclude coll'augurarsi che « nel nostro paese, rigenerato ed anelante a pace ordinata ed operosa accanto ad una magistratura indipendente e compresa dell'alto suo mandato, possa esplicarsi saviamente ed onestamente l'azione di un'autorità politica che sinceramente cerchi, voglia ed ottenga il bene: di un'autorità politica, che, aliena dai pettegolezzi puerili, dai raggiri della bassa politica, dalle meschine guerricciuole di persone o di parte, dalle quotidiane transazioni per l'utile del momento, sappia essere e mostrarsi degna della fiducia del paese! »

Decesso.

Telegrafano da Roma 10 alla *Nazione*:

Stamane è morto a Napoli il comm. Antonio Spinelli, ultimo presidente dei ministri di Francesco di Borbone.

GERMANIA

Emanuele Geibel.

Il telegrafo ci ha trasmesso laconicamente questa notizia: il celebre poeta Emanuele Geibel è morto a Lubecca.

Il Geibel, uno dei migliori poeti lirici che avesse la Germania, era nato il 15 ottobre 1815, e in Lubecca aveva cominciati i suoi studii che poi finì ad Atene, in casa dell'ambasciatore russo Ratakasi — ove era come precettore — nel 1838. A Bonn, nella sua prima giovinezza, aveva seguito i corsi di teologia e filosofia; ma di queste scienze non si occupò gran fatto. Amava e studiava l'estetica.

Nel 1836 andò a Berlino, ove stette per oltre un anno cattivandosi prima le simpatie, e poi facendo vita insieme coi poeti Chamisso, Gaudy, Kugler e qualche altro, che poi di lui scrissero lodando il sapere e la vena poetica.

Nel 1840, lasciata la casa dell'ambasciatore russo ad Atene, nella quale — come dicemmo più sopra — compiètò i suoi studii letterarii, ritornò in Germania e visse qua e là studiando, scrivendo, insegnando privatamente. Nel 1852 poi fu nominato professore d'estetica nell'Università di Monaco. Questa cattedra tenne sedici anni; poi sentendosi stanco si ritirò a Lubecca e di là non si mosse più.

Numerosissime sono le opere del Geibel. La prima — una raccolta di poesie — fu stampata a Berlino nel 1840. Sono poesie in cui si rivela l'animo dell'eminente poeta. L'editore dovette fare subito tre o quattro edizioni. Nel 1877 fu stampata l'83ª. Nel 1841, a Lubecca, pubblicò un altro libro di poesie col titolo: *Le voci del presente*; poi nel 1843, *Canti popolari e romanze spagnuole*; nel 1856 stampò un volume, *Poesie e ricordi*; nel 1864 due grossi volumi di poesie spagnuole e portoghesi ec. ec.

Si diede anche al teatro e riuscì. Nel 1844 diede un dramma: *Il Re Rodrik*, che ebbe un buonissimo successo; nel 1857 *Maître André* e nel 1857 *Sofonisba*.

Inoltre al maestro di musica Mendelssohn diede il libretto per l'opera *Lorelei*.

Emanuele Geibel era un potente ingegno; la Germania aveva in lui un illustre figlio.

(Piccolo)

FRANCIA

Riunione anarchica a Parigi.

Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

Nella solita sala Lévis è stato tenuto un altro meeting per gli scioperanti di Anzin.

Assistevano all'adunanza anche i delegati della federazione inglese dell'internazionale.

Paolina Minck rende conto del lavoro e dei risultati ottenuti dal Congresso operaio tenuto a Roubaix.

Dice che questo Congresso ha realizzato un gran progresso. Definisce il capitale: « il risultato del lavoro degli altri », e il socialismo: « la scienza della pentola al fuoco ».

Un anarchico, certo Farjat, sale furibondo alla tribuna e propone la rivoluzione, le barricate e di mettere a morte tutti i padroni.

[illegible] una ventina d'ignobili caffè, ancora più anarchici di lui, non trovano bastanti le proposte di Farjat.

Dopo avere scaricato una grandine d'ingiurie contro l'oratore, costoro invadono la tribuna e lo scacciano.

Il baccano che succede a questa scena sfida qualunque descrizione.

Io aspetto che si calmi, ma invano.

Finalmente, stufo, esco, giurando di non più assistere a riunioni simili, perchè finiscono sempre in un modo selvaggio. Voglio istruirmi, ma non abbrutirmi.

Il Presidente.

(Dal Corriere della Sera.)

In politica bisogna avere poco o punto memoria, o almeno figurare di non averne.

I giornali della Opposizione pentarchica e dell'estrema Sinistra sono tutti d'accordo nel dire e ripetere che l'avv. Giuseppe Biancheri, eletto presidente della Camera con 239 voti contro 136 dati a Benedetto Cairoli, è un uomo di parte. Per fare un piacere a loro non si può e non si deve buttare in un canto la verità. E la verità è questa: Giuseppe Biancheri che ha seduto per molti anni — quasi 14 — sui banchi del Centro sinistro ed ha fatto parte del così detto « terzo partito » è uno de' pochi deputati della Camera che hanno saputo sempre, in qualunque occasione, preferire gl'interessi della nazione e della giustizia a quelli di persone e di gruppi. E non c'è proprio ragione perchè da ora innanzi faccia diversamente.

Sono state citate ieri l'altro le parole, con le quali il Crispi, nella tornata [illegible] 29 marzo 1876, si opponeva all'accettazione [illegible] dimissioni presentate dal presidente Biancheri. Quelle parole non erano soltanto l'espressione di un sentimento di cortesia. Il Crispi stabiliva allora il principio seguito in Inghilterra, che « la Presidenza della Camera deve essere una magistratura neutrale, » e non potrebb' essere più neutrale affidata ad un altro, che non fosse il Biancheri, « il quale seppe ognora avere la fiducia di tutti i partiti. »

* * *

La fiducia di tutti i partiti il Biancheri l'ha meritata in occasioni solenni e difficili, e dando prova di ingegno retto e preciso, di patriotismo a tutta prova, di amore incrollabile per l'equità e la giustizia.

Deputato di Ventimiglia fino dal 1853, Giuseppe Biancheri rappresenta dal 1861 il Collegio di San Remo, nel quale quello di Ventimiglia fu incorporato con la nuova circoscrizione del Regno d'Italia. Il Petruccelli lo mette insieme all'Audinot, al Casaretto, a Pietro Mazza, al Berton, e li chiama « tutti uomini distintissimi, autorevoli, colti, ben parlanti e forniti d'idee pratiche. » Chi ha citato, forse a memoria, altre parole dei *Moribondi*, non s'è dato la pena di voltare qualche pagina. Il dottor Carlo Righetti, nei suoi *Quattrocentocinquanta*, non gli dimostra simpatia, ma riconosce in lui « la dote preziosa di vedere il punto giusto nell'argomento. » E cita ad esempio il discorso fatto dal Biancheri nel maggio 1860 contro la cessione di Nizza alla Francia. Quel discorso l'hanno tutti dimenticato!

Nel 1861-62 fu uno dei quindici della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Marina. Il 17 luglio 1864, vedendo « il punto giusto dell'argomento » sciolse l'arruffata matassa dello scandalo delle ferrovie Meridionali, presentando coi Mari un ordine del giorno, approvato alla quasi unanimità dalla Camera. E fu commissario per l'inchiesta sui fatti di Torino, per quella sull'andamento dell'amministrazione finanziaria dal 1859 al 1865, ordinata nell'aprile del 1866; e finalmente per quella sui fatti della Regìa. Vale a dire che non c'è stato caso difficile o riservato — come dicono i canonisti — nel quale non sia stato richiesto, l'aiuto della sua imparziale esperienza.

Nel 1869, quando il Lanza fu chiamato a comporre un nuovo Ministero, il Biancheri fu candidato della Maggioranza alla presidenza della Camera. Eletto a metà della decima legislatura, fu confermato durante l'XI e la XII, cioè fino, al luglio del 1876. Nelle elezioni generali del 1874 fu eletto a San Remo, ad Oneglia e ad Empoli; fu in ballottaggio nel V Collegio di Roma, ma rimase fedele al suo antico Collegio di S. Remo, conservando, a traverso le politiche vicissitudini di 30 anni, l'accento ligure con tutte le buone qualità di un popolo calunniato dal poeta latino.

Il Biancheri è stato anche ministro della marina dal 17 febbraio al 10 aprile 1867, nel secondo Ministero Ricasoli. Non ebbe tempo di dare grandi prova della sua abilità amministrativa; ma prese un equo provvedimento applicando all'armata di mare il Codice penale dell'esercito, invece di quello più severo e quasi crudele, vigente dal 1826 nella marineria sarda.

* *

Il Biancheri era considerato una volta fra i buoni oratori della Camera. Ha la parola forse troppo precipitata — pronunzia da 131 a 179 parole al minuto — ma espressiva e vivace.

È un omettino alto poco più di un metro e 50, nonostante i tacchi; ha la faccia colorita, i capelli ed i baffi ancora quasi neri, le lunghe fedine grigie, l'occhio vivo ed intelligente. Cammina presto, col passo sollecito di chi ha le gambe corte e fa il passo lungo. I movimenti nervosi ed energici rivelano l'anima tutta fuoco ch'è rinchiusa in quel piccolo corpo. Veste con una tal quale eleganza seria, sempre di nero e col cilindro; è schiettamente affabile con chiunque, e verso gli amici e i colleghi affettuoso e pieno di delicate premure. Uno dei suoi amici personali, ai quali è più affezionato, è l'on. Cairoli, e chi sa quanta pena dev'essere costato al buon Biancheri d'avere per antagonista il suo « Benedetto » nell'elezione di lunedì.

Il presidente della Camera è una vittima del sistema parlamentare da quando accetta la candidatura a quando gli avvenimenti lo liberano dal pesante onore. Alle due e qualche minuto l'onor Biancheri d'ora innanzi giungerà frettoloso nella sala di Montecitorio, scendendo nel l'emiciclo per la scala di destra, per andarsi a mettere a sedere sul seggiolone coperto di velluto azzurro. La sommità della spalliera dorata formerà nuovamente, a lui piccolo di statura, come un nimbo intorno alla fronte spaziosa, e appoggiato il gomito ad un bracciuolo appoggierà su quello il peso del corpo, e con quell'altra mano s'accarezzerà le lunghe fedine per sopportare di nuovo, e qualche volta per un paio d'ore di seguito, un discorso dell'on. Brunialti o dell'onor. Branca.

Quanti cambiamenti ha trovato il Biancheri sul banco della presidenza! Non ci sono più il Messeri, nè il Tenca, con i quali scambiava di tanto in tanto qualche parola. E le preoccupazioni sono cresciute, perchè l'oratore noioso non è, in fin dei conti, la maggiore delle noie per un presidente! Se i deputati dell'estrema Sinistra si divertono a maltrattare i ministri assenti o presenti, bisogna che il presidenti, sia tutto orecchi, attento ad ogni parola, pronto a troncarne più d'una a mezzo. Allora il Biancheri brandisce il campanello, lo scuote con violenza e pronunzia il suo imperativo:

— *Facciano silenzio!*

Ma la prima intimazione non basta, e dopo avere scampanellato daccapo, e chiamato per nome i più riottosi, egli ripete il suo *Quos ego*....

— Abbiano almeno rispetto alla dignità della Camera!

* *

Quand'era presidente, quell'altra volta il Biancheri, dopo l'ultima scampanellata che annunziava la fine della seduta, seguito dal suo fido usciere — ogni presidente ha il suo fido usciere — andava al secondo piano del palazzo, nel quartiere riservato al presidente, e si metteva — scusino le signore, ma è proprio vero — si metteva una camicia di bucato, come uno schermitore dopo ripetuti assalti. Poi si riposava tre quarti d'ora od un'ora, addormentato sopra un divano. Un'ora dopo, quando i colleghi erano già tutti a pranzo, usciva solo soletto da Monte Citorio e andava a desinare al Caffè di Roma. Pranzava solo, ma molti colleghi non mancavano di andare a salutarlo: il compianto Giuseppe Ferrari tentava di persuaderlo al federalismo e il duca di San Donato gli dimostrava che gli spaghetti del Caffè di Roma sono inferiori a quelli del Caffè d'Europa di Napoli.

Mangia e beve sobriamente; una minestra, un piatto abbondante di carne, uno di erbe cotte, e di molta frutta con un terzino di Chianti. Ma accadeva che parlando con tutti, impiegava un paio d'ore nel pranzo modesto. Poi accendeva un sigaro e tornava alla Camera: ne usciva di nuovo alle 11 ed immancabilmente, solo o in numerosa compagnia, piovesse o tirasse vento, andava fino a Porta del Popolo per ritornare all'albergo della Minerva, dove aveva una modesta camera, al secondo piano, colla finestra sulla piazza. Alle 5 antim. d'estate s'alzava e si affacciava alla finestra a fare una fumatina; poi si coricava nuovamente per riposare un altro paio d'ore, finchè il segretario della presidenza non andava a fargli firmare qualche lettera o a portargli qualche notizia. Alle 11 scendeva e faceva colazione all'albergo per ricominciare la vita del giorno avanti.

* * *

Modesto, senza bile, d'ottimo cuore, caritatevole senza volerlo parere, amantissimo della compagnia de' giovani, pronto sempre a render servizio, purchè non debba profittare dell'autorità della quale gode, tal è l'uomo la cui elezione a presidente della Camera elettiva si dovrebbe, a sentir taluni, considerare come una disgrazia.

Nell'estate passato era a Levico, addolorato per la perdita di un nipote, che gli era carissimo, e poco sodisfatto dell'andamento delle faccende politiche, non parendogli salda l'unione de' varii elementi della nuova maggioranza del 19 maggio. Quella maggioranza si raccoglie oggi più numerosa e compatta intorno al suo nome, e Giuseppe Biancheri potrà e saprà rendere grandi servigii all'Italia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 aprile.

I valichi del Gottardo. — Sappiamo che ieri sera, 10, il Comitato commerciale veneziano, in presenza delle notizie giunte da Roma sulla questione ferroviaria, s'è riunito, d'urgenza, e ha deliberato di convocare il commercio veneziano la sera di martedì prossi[illegible] per decidere il da farsi a vantaggio degl'interessi di Venezia, così compromessi dalle convenzioni ferroviarie. Apposito manifesto indicherà pubblicamente la riunione, alla quale saranno invitati a prender parte i deputati dei due Collegii di Venezia ed i rappresentanti della stampa cittadina.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 12, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a [illegible] Geremia.

Collettoria postale al Lido. — Il sindaco di Venezia avvisa che la Collettoria postale in S. Maria Elisabetta di Lido, oltre ai nuovi servigi, ai quali è stata autorizzata col 1.° corr., giusta Manifesto 29 marzo p. p., Numero 12810, ha pure l'obbligo della distribuzione delle corrispondenze in S. Maria Elisabetta e a S. Nicoletto di Lido senza percepire alcuna soprattassa.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di febbraio p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 60 famiglie: Paglericci da due persone N. 24 e coperte 35; Id. da una persona N. 19 e coperte 25; Tavole N. 177, cavalletti N. 124 e paglia chil. 2369 . . . . L.	1,250:06
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 460 famiglie . . . . »	3,947:30
Rifuse all'Istituto Esposti le spese sostenute per mantenimento a balia di legittimi a carico della Pia Causa . . . . »	1,344:77
Trasporto con barca di malati poveri all'Ospitale . . . . »	[illegible]
Mantenimento di N. 42 ragazzi presso tenutarii privati e N. 86 presso Istituti educativi . . . . »	3,563:92
Mantenimento di N. 27 fanciulle presso Istituti educativi . . . . . »	3,797:52
Totale . L.	14,000:07

Il presidente, JACOPO BERNARDI.

Comizio agrario e di pescicoltura di Venezia. — Il Comizio distrettuale di Venezia, allo scopo di promuovere il miglioramento delle concimaie, nell'interesse dell'orticultura nell'estuario, ha stabilito di accordare tre premii ai costruttori di quelle concimaie, che saranno fatte secondo il miglior sistema razionale nei Comuni di Venezia, Murano e Burano, cioè:

1° premio di lire 200
2° » » 150
3° » » 100

Accorderà poi lo stesso Comizio un

4° premio di lire 50

a quel coltivatore proprietario, mezzadro o bracciante, che dimostrerà di aver raccolto ed essiccat[illegible] una quantità ragguardevole di alghe marine allo scopo di ingrasso o di correttivo, utilizzandone il prodotto, ridotto in cenere od altrimenti fermentato o macerato.

Le condizioni del concorso sono le seguenti:

1. La concimaia deve essere a piano e pozzo impermeabili con preferenza di quelle coperte.

2. Le domande di concorso dovranno essere presentate all'Ufficio del Comizio (Palazzo Corner, sede della Prefettura, piano terra) entro il mese di maggio, ed una speciale Commissione nominata dal Comizio, previo esame sopraluogo concreterà le proposte per l'aggiudicazione dei premi che sarà fatta dalla Direzione entro il mese di settembre.

3. A comodo dei concorrenti saranno ostensibili presso l'Ufficio del Comizio fino al 30 aprile, ogni giorno dalle ore 11 alle 1 alcuni tipi, ad esempio soltanto, modelli di concimaie razionali, intendendosi che la scelta del sistema, la capacità della concimaia ed il modo di costruzione siano lasciati liberi al concorrente.

4. Il concorrente al premio di incoraggiamento per la raccolta ed essiccazione e macerazione delle alghe di mare dovrà pel mese di agosto aver pronte all'abbruciamento le alghe raccolte per la ispezione della Commissione incaricata dell'aggiudicazione. Qualora avesse studiato un processo di fermentazione delle alghe stesse, dovrà darne il saggio sempre entro il detto mese. Al momento della dichiarazione di concorso dovrà accennare a quale forma di preparazione intenda attenersi.

Venezia, 10 marzo 1884.

La Presidenza,
L. SORMANI MORETTI
A. COLLEONI
A. S. DE KIRIAKI

Basilica di S. Marco. — A complemento dell'articolo, che ieri abbiamo pubblicato sotto il titolo: *A ciascuno il suo*, ci viene fatto avvertire che il merito d'aver messo il Governo sull'avviso del danno degli stucchi ad olio nei mosaici e dell'imperfetto lavoro del mosaico nella volta dell'Apocalisse, spetta all'attuale Commissione di vigilanza della Basilica, ed in ispecie all'ing. Saccardo, a cui merito si deve se l'odierna scuola di mosaico della Basilica dà buoni frutti. Locchè non scema l'onore che ne deriva alla Commissione dei monumenti, della quale la Commissione di vigilanza è una così apprezzabile derivazione, come ieri era detto in quell'articolo.

Belle arti. — Nelle vetrine del negozio Naya si trova esposto un grandioso lavoro della Fonderia Micheli e figli.

È un leone in bronzo, fuso a tuto, in un sol pezzo, senza ritocco. Il re della foresta è di proporzioni colossali, e quantunque in attitudine di riposo, l'impressione che se ricevi guardandolo è vivissima. Modellatore fu il signor professore L. Ceccon, di Padova, scultore rinomato. Forse vi è troppa simmetria nell'incrociamento per naturale delle zampe anteriori, e, a nostro avviso, sarebbe stato più artistico l'evitarla; ma questa è nostra impressione, la quale può essere giusta, ma può anche non esserlo.

La fusione è mirabile, trattandosi di un getto solo, e non vi si vede traccia di ritocco.

Committente è il signor conte Luigi Cameriai, il quale dev'essere ben contento di possedere quell'opera d'arte, sotto ogni aspetto pregevolissima.

Mobili per S. M. il Re. — Giorni addietro, il cav. Guggenheim ha spedito a S. M. il Re una sedia artistica ed un finimento da camino pure artistico, commessi al valente nostro industriale.

Oggi pervenne al cav. Guggenheim un telegramma del signor marchese di Villamarina, col quale lo avvisa che i mobili furono di pieno gradimento di S. M., dal quale ebbe appunto l'ordine di dargli tale partecipazione.

Ciò è molto lusinghiero per il cav. Guggenheim.

« La Redenzione » Trilogia sacra di Carlo Gounod. — Rammentiamo ancora che domani, al tocco e mezzo, al Liceo Benedetto Marcello avrà luogo la terza ed ultima esecuzione della *Redenzione*, Trilogia sacra di Carlo Gounod.

Come abbiamo detto ieri, questa esecuzione va a beneficio dei professori del Liceo, i quali tanto si prestarono alla buona riuscita del grandioso e dottissimo lavoro musicale — il quale se anche — a sommesso nostro avviso — non corrisponde perfettamente e completamente alla austera maestà dell'altissimo subbietto — è però sempre lavoro di grandissimo valore anche con tutte le nenie della cosidetta melopea wagneriana.

Il collegio dei professori del Liceo merita invero che il pubblico, accorrendo affollatissimo alla esecuzione di domani, affermi la sua simpatia e anche la sua riconoscenza verso quella eletta schiera di bravi, così bene diretti dall'egregio maestro *Reginaldo Grazzini*.

Senza l'intelligente presidenza del Liceo e senza il concorso di quella distinta accolta di professori, Venezia non avrebbe certo potuto udire un lavoro di tanta levatura.

Quindi domani più che mai la sala del Liceo dev'essere affollata.

I prezzi, relativamente alla importanza artistica del trattenimento, sono modicissimi. Lire 3 l'ingresso alla sala; lire 2 la sedia non numerata; lire 2 l'ingresso alla galleria.

Contro le tradizioni costanti di questa città, le porte del teatro Goldoni si schiuderanno anche questa sera per dare la quarta replica della *Maria Antonietta*. Ci piace assicurare che i signori proprietarii accordarono l'uso del teatro in seguito alle vive ed insistenti domande della Compagnia, alle quali, per tante ragioni non potendo resistere; e stabilirono di devolvere il ricavato loro spettante a beneficio degl'Istituti Canal.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Nella sera del 12 corr. questa Società darà uno dei suoi soliti trattenimenti.

L'invito è per le ore 9.

Società operai di M. S. fra i lavoranti in conterie. — Siamo pregati di annunciare che i socii di questo sodalizio sono invitati per domenica, 13 c., alla sede al ponte della Verona, N. 1905. S. Fantin, alle ore 11 antimeridiane, per trattare in argomenti importantissimi nell'interesse degli operai dell'arte delle conterie.

Illuminazione a gas. — Dal giorno 30 marzo al 6 aprile, furono ispezionate N. 289 fiamme a gas, delle quali se ne riscontrarono in contravvenzione 173, a prescrizione 72, in movimento in causa del vento 44.

Furono poi constatate 2 contravvenzioni per fanali sucidi e spenti.

Per tali contravvenzioni la multa ascende a lire 87

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9

MATRIMONI: 1. Cappelletto Giuseppe chiamato Carlo, parrucchiere agente, con Lionello Amalia, sarta, celibi.

2. Silva detto Grispi Salomone, falegname, con Udine Marchetta, tessitrice, celibi.

3. De Anna Giovanni, vetraio lavorante, con Parisenti Carlotta, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Zanetti Conte Giovanna, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Orlich Masan Lucia, di anni 79, vedova, casalinga, id. — 3. D'Appolonia De Filip Rosa, di anni 58, coniugata, lavandaia, id. — 4. De Zorzi Amalia, di anni 6, id.

5. Orlando Osvaldo, di anni 81, coniugato, ricoverato, id. — 6. Dal Moro Costante, di anni 77, celibe, ricoverato, id. — 7. Ballin Marco, di anni 74, vedovo, villico, di Fiesso d'Artico. 8. Paronzin Agostino, di anni 72, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 9. Marchetti Nicola, di anni 64, vedovo, facchino, id. — 10. Marcchi detto Acon Giacomo, di anni 32, coniugato, facchino, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Pinni Gio. Batt., di anni 78, coniugato, già possidente, decesso a Nizza.

Pincherle Leone, di anni 68, direttore della Compagnia di Assicurazioni generali in Trieste, decesso a Parigi.

Gherardi Luigi, di anni 38, vedovo, muratore, decesso nel Messico.

Dolcin Zanella Corona, di anni 27, coniugata, decessa a Venezia.

Bullettino dell'8 aprile.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

DECESSI: 1. Sgualdin-Vidal Nardini Anna, di anni 87, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Bolisto Giuseppe, di anni 74, vedovo, ricoverato, di Venezia.

Bullettino del 9 aprile.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 14.

DECESSI: 1. Ognia Pittori Carlotta, di anni 26, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Stecco Michele, di anni 79, coniugato, ricoverato, id. — 3. Bruscolini Angelo, di anni 61, coniugato, facchino, id. — 4. Colli Angelo, di anni 64, vedovo, sarto, id. — 5. Via Ferdinando, di anni 41, celibe, pescivendolo, id. — 6. Müller Carlo Gustavo, di anni 32, celibe, agente di commercio, di Homburg. — 7. Bergolo Luigi, di anni 9, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 10 aprile.

[illegible]: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1 — Totale 9

DECESSI: 1. Pavedo Geltrude, di anni 15, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Tagliapietra Anna chiamata Isabella, di anni 11 1/2, nubile, studente, id.

3. Lucchetti Giovanni, di anni 20, celibe, tornitore, di [illegible].

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Dolo.

Gounod e sua madre.

A proposito della prima rappresentazione di *Saffo*, *Monsieur d'Orchestre* del *Figaro* racconta il seguente aneddoto, ch'è una memoria tenera per l'autore del *Faust*.

La madre di Gounod, che aveva udite le sue due prime opere, volle assolutamente assistere alla terza, come se avesse presentito, la degna e santa donna, che non le sarebbe più dato di assistere ad altre, e che sarebbe tolta all'affetto del suo glorioso figliuolo alla vigilia della rappresentazione del *Médecin malgré lui*.

Gounod la condusse, fin dall'apertura delle porte, alla poltrona d'anfiteatro che aveva ottenuta per lei, le raccomandò di aspettarlo in quel posto, dopo lo spettacolo, e ritornò sulla scena.

Terminata la rappresentazione, il giovane maestro, rientrò vivamente nella sala per la porta di comunicazione.

Aveva fatto appena pochi passi nell'anfiteatro, che s'imbattè in Berlioz. Grosse lagrime scorrevano sul volto del severo critico dei *Débats*.

— Voi piangete, esclamò Gounod.

— Sì, amico mio, soggiunse Berlioz, perchè voi mi avete fatto provare una delle più intense emozioni artistiche che abbia sentito da venti anni.

Poi, mentre stava per portare agli occhi il fazzoletto, l'autore di *Saffo* gli fermò vivamente il braccio, dicendo:

— Non lo fate! guardatevi dall'asciugare le vostre lagrime... Voi potete darmi una gioia ben grande!

— Quale?

— Venite con me... venite a mostrare i vostri occhi a mia madre! Questo mi farà più piacere di tutto quello, che nella vostra appendice, potrete dire.

Berlioz si lasciò guidare fino al posto nel quale la signora Gounod era rimasta sola, aspettando con impazienza il momento di abbracciare il figliuolo.

— Signora, disse allora il futuro autore dei *Trojani*, ho udito parecchie pagine che un gran maestro sarebbe orgoglioso di firmare.

E nell'oscurità di quella grande sala quasi vuota, mentre gli ultimi spettatori uscivano dall'opera, e che veniva giù sulla scena il sipario in ferro, tutti e tre, il maestro, la madre, il critico, si strinsero silenziosamente la mano, tanto commossi, ma tanto felici.

La malattia del duca d'Albany l'Emofilia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il cadavere del povero duca d'Albany è già sceso nel sepolcro; ora, più che a lui si pensa alla malattia, di cui è morto, argomento reso più interessante dalle stupide voci del suo suicidio, alle quali abbiamo fatto allusione ieri.

Il giornale medico inglese, *The Lancet* — abbiamo detto anche questo ieri — ha pubblicato un articolo, il quale stabilisce che il figlio della Regina Vittoria è morto in seguito ad un attacco di *emofilia*.

È un'affezione assai curiosa, bizzarra, terribile, e ancora mal nota alla scienza. Essa è sempre costituzionale e congenita; mai acquisita. Gli Americani, e dopo loro gl'Inglesi, hanno dato il nome di *bleeders* alle famiglie, nelle quali essa incontrasi ereditariamente, e che ne vengono decimate senza pietà.

* *

Emofilia vuol dire amore del sangue. Dunque questo termine, applicato al male, è madatto, giacchè si tratta semplicemente di una malattia caratterizzata essenzialmente da emorragie ostinate, gravi, spesso mortali, che si producono spontaneamente, o in seguito a piaghe assolutamente insignificanti.

Infatti, chi soffre di questo male può perdere tutto il sangue in seguito ad un'emozione viva, a una caduta senza importanza, a un dente strappato, a una scorticatura, alla puntura di un ago o di una sanguisuga. Heyfelder e Henschel di Nuova Yorck hanno anzi citato dodici casi di emofili morti di emorragia infrenabile in seguito all'operazione della vaccinazione. Pare impossibile, eppure è vero.

Il sangue esce adagino, per così dire, ipocritamente, stillando. Non fa mai getto, come nelle emorragie delle arterie sane. Pare una cosa da nulla; se s'ignora che il malato sia emofilo, si può credere che un po' d'acqua fredda, un po' d'esca basteranno a fare stagnare il sangue, e accade invece che tutti i mezzi, tutti i procedimenti emostatici a nulla giovino. È la morte.

Il più spesso, l'emorragia è esterna, visibile. Talvolta, essa è interna e nascosta, come pare sia stato il caso del povero duca d'Albany.

Molti emofili muoiono nascendo in seguito al taglio del cordone umbelicale. Coloro che sopravvivono a questa prima e inevitabile piaga, non traversano che ben di rado la prima o la seconda infanzia. È raro, in ogni caso, che essi giungano all'età matura, quantunque i casi di guarigione aumentino da vent'anni.

* *

La vera causa dell'emofilia è l'eredità, che talvolta fa sentire la sua azione terribile a quattro o cinque generazioni successive, e che, talvolta, per un capriccio bizzarro, salta a piè pari una generazione, per colpire la seguente.

Senza che si possa sospettarne la ragione, l'emofilia non colpisce quasi mai le donne. I climi settentrionali, la Svezia, la Norvegia, l'Inghilterra, la Germania del Nord, l'America, costituiscono i suoi ambienti di predilezione. Invece, è rarissima nei paesi meridionali, in Francia, in Italia, in Spagna. La primavera è la stagione, nella quale l'emofilia miete maggior numero di vittime.

Un'altra particolarità singolare dell'emofilia è la sua coincidenza con manifestazioni reumatiche, e soprattutto con nevrosi convulse, come l'epilessia. Il duca d'Albany ne era disgraziatamente un esempio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 aprile.

La situazione.

Il *Piccolo* di Napoli ha una lettera dell'[illegible]

De Zerbi, nella quale si esamina la nuova situazione parlamentare. Ne riproduciamo i seguenti brani:

Il Depretis ha avuto coraggio e lealtà, perchè ha avuto un' intelligenza da uomo di Stato. Egli ha scelta la seconda soluzione (quella della perfetta uguaglianza fra le varie frazioni della maggioranza.)

Sceglìendola, sapeva di non destare appetiti impazienti ne' suoi amici di Destra. Chi parla di sotto-segretariati da dare al Luzzatti, al Saracco, al Perazzi, chiude gli occhi per non vedere quanto questi uomini abbian merito superiore ad un ufficio subordinato, e sconosce il disinteresse di questi uomini e dei loro amici, che non chiedono, nè chiedono ministeri, o altri ufficii, ma unicamente una sodisfazione morale, un pubblico attestato di stima, un'affermazione solenne che le differenze d'origine del partito governativo sono scomparse.

L'affermazione fu fatta dal Depretis nell'ultima riunione della maggioranza.

L'attestato di stima e la leale stretta di mano è stata data nel proporre, con significato politico, il Biancheri alla presidenza della Camera.

Dovea seguirne una rivoluzione nella Camera. Invece, il Biancheri ha avuto 103 voti di maggioranza sul Cairoli, ottanta voti di maggioranza su quelli dati al Cairoli addizionati a quelli degl'irresoluti che hanno messa scheda bianca nell'urna. Splendida ed inaspettata maggioranza.

Doveano seguirne le barricate. Ed il paese è tranquillo; e rimarrà tranquillo anche dopo i viaggi apostolici, che gli evangelisti della pentarchia si propongono di fare, perchè il paese oramai in queste miracolose parole di Destra o Sinistra non ha più fede, e ride dei programmi, e irride ai *colori*, e, stanco delle amministrazioni cattive o fiacche o mutabili, chiede uomini.

Il problema è dunque risoluto. È risoluto, perchè, al porre un uomo solo base di una maggioranza, si è preferito porre base di essa la fraternità e l'eguaglianza di tutti coloro che la compongono. Al meccanismo che, logorandosi, si consuma, oggi si è sostituito un organismo capace di riprodursi e perpetuarsi.

Il fatto di Baronissi
Il vicebrigadiere condannato.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Alla quinta sessione del Tribunale correzionale di Salerno si è discusso il processo contro il vicebrigadiere dei carabinieri, Luigi Bertollo, imputato di avere commesso sevizie sull'arrestato Onofrio Barone, come fu narrato.

Il Bertollo è un uomo in sui 30 anni, nativo di Tombolo in Provincia di Padova. Egli negò affatto le torture inflitte al Barone, asserendo che, se questi aveva ai piedi delle lividure o delle ferite, esse han potuto derivare dal dimenarsi ch'egli fece quando aveva i ceppi di legno ai piedi, messigli perchè tentava di uccidersi.

L'Onofrio Barone raccontò che, essendo stato arrestato come sospetto autore di furto, fu chiuso nella camera di sicurezza.

Il vicebrigadiere Bertollo entrò e ripetutamente chiese al Barone la confessione del furto perpetrato. Il Barone insistè nel dichiarare di essere innocente. Allora il vicebrigadiere ordinò a un carabiniere di pigliar le catene, ch'erano di sopra. E, chiuse le finestre, non ostante il pianto e le preghiere del Barone, il vicebrigadiere con una di esse gli legò fortemente i piedi sul tavolaccio, su cui egli giaceva; riunite poi le altre catene, ne passò uno dei capi sul cancello situato sotto il soffitto, ed incominciò a tirare sospendendo in tal guisa il paziente, i piedi in su e la testa in giù; e lo fece stare in tale posizione circa dieci o dodici minuti, domandandogli sempre la confessione del reato. Alla fine il vicebrigadiere pose termine a quella tortura, e gettò il torturato sul tavolaccio, continuando a minacciarlo con una frusta, e gli diede anche due forti pugni sul naso, che gli fecero uscir sangue dal medesimo; ma visto che non poteva ottenere la confessione, lo lasciò e se ne andò in caserma.

Mentre il Barone stava abbandonato e quasi in deliquio sul tavolaccio, di sopra i carabinieri si divertivano al suono di un organetto e di chitarra.

Questo è ciò che ha raccontato il Barone.

I carabinieri citati pel discarico, negarono le torture inflitte al Barone.

Due testimonii borghesi portati a discarico dichiararono che, essendosi recati in caserma, videro dalla botola il Barone che giaceva disteso sul tavolaccio, avvolto in una grande coltre fino ai piedi. Però non udirono lamenti di sorta.

Il capitano dei carabinieri, Pepere, della divisione di Salerno, disse che il vicebrigadiere Bertollo, nei suoi otto anni di servizio, tenne sempre una irreprensibile condotta.

A Salerno incontrò il padre del Barone che gli disse delle sevizie patite dal figlio nella caserma di Baronissi, per opera di quel vicebrigadiere.

Mandò prima il maresciallo, indi il tenente, sig. Pirolo, perchè facessero delle investigazioni in proposito. Ambidue gli riferirono essere l'accusa priva di fondamento. Non pago di ciò, si recò egli stesso a Baronissi, ed acquistò la convinzione che i maltrattamenti, di cui si querelava il Barone, non potevano avere avuto luogo.

Si diffonde a parlare delle manette e delle catenelle di sicurezza, ed afferma che per la loro struttura non possono aver causato le ferite osservate ai piedi del Barone stesso.

Ritiene invece o ch'ei fosse rimasto ferito pel soverchio dimenarsi nei ceppi, o che si fosse da sè stesso prodotto quelle ferite con qualche istrumento statogli somministrato per le finestre del carcere mandamentale. Avrebbe ciò fatto per vendicarsi del vicebrigadiere, che non l'aveva voluto lasciare in libertà.

Al processo si dette lettura delle perizie; esse sono in disaccordo. Quella redatta dai medici dell'accusa ammette che le ferite riportate dal Barone siano conseguenza delle catenelle con che gli si legarono i piedi, pei quali poi fu sospeso al soffitto. L'altra dei periti, a discarico, esclude l'applicazione delle catenelle, ed ammette che il Barone possa essersi contuso e ferito dimenandosi nei ceppi.

Dell'identico tenore sono gli schiarimenti verbali dati innanzi al Tribunale dagli stessi periti.

Il Tribunale ha condannato il vicebrigadiere dei carabinieri Bertollo a 4 mesi di carcere, alla rifusione dei danni e nelle spese.

Una condanna.

A proposito della condanna del vice brigadiere dei carabinieri a Baronissi, l'*Opinione* scrive:

I giornali, che da qualche tempo hanno aperto una campagna in piena regola contro gli agenti della forza pubblica, sono al colmo della gioia.

Il Tribunale di Salerno ha condannato a quattro mesi di [illegible] ai danni e alle spese il vice-brigadiere dei carabinieri Bertollo, accusato di sevizie contro un detenuto a Baronissi.

Si tratta del fatto, che, come i lettori rammentano, ha dato luogo anche ad una interrogazione nella Camera.

Essendo stato iniziato un processo, il Ministero si astenne allora da qualunque giudizio sulla condotta del carabiniere. E ci asterremo ancora dal giudicarla anche noi. Non sarebbe la prima volta che un carabiniere condannato dal Tribunale verrebbe poi assolto in appello. Fino a che non sono esauriti i gradi di giurisdizione, nessuno ha il diritto di affermare che il vice-brigadiere Bertollo è colpevole.

Ad ogni modo, se la sentenza del Tribunale venisse confermata, che cosa proverebbe in tesi generale?

Il fallo di un funzionario torna forse a disdoro di un'intera categoria di funzionarii? Anche l'altro giorno è stata condannata a tre anni di carcere dal Tribunale di Roma una guardia di pubblica sicurezza, accusata di maltrattamenti e violenze a danno di alcuni cittadini. E che perciò? Ne consegue, forse, che tutte le guardie di sicurezza pubblica, o la maggior parte di esse, sieno solite a commettere violenze e maltrattamenti?

I processi e le condanne dimostrano soltanto che la legge colpisce gli agenti della forza pubblica quando eccedono nell'esercizio della loro autorità. Ora, che in un corpo tanto numeroso come quello dei reali carabinieri si abbia a deplorare qualche abuso, è nell'ordine naturale delle cose umane. Ma per questi abusi, rarissimi ed isolati, non iscemano punto le benemerenze dell'istituzione, che di continuo rende insigni servigii all'ordine pubblico. »

Faremmo torto al buon senso dei nostri lettori, se insistessimo su questo punto. Le verità da noi esposte sono nel cuore e nella coscienza di tutti, e non hanno bisogno di dimostrazione.

I Mormoni negli Stati Uniti.

Togliamo da una corrispondenza al *Journal de Genève*:

I Mormoni non hanno finito di far parlare di loro.

Il senatore Hoar ha presentato un altro *bill*, ch'è vivamente commentato. Egli ha ancora molto da fare per sottomettere questa setta, o per lo meno per distruggere la poligamia, il solo atto illegale che le sia rimproverato. Le ultime misure prese miravano a spogliare dei loro diritti gli uomini che avevano più di una donna: ora, mentre l'Utah conta circa 130,000 Mormoni, 12,000 individui solamente sono stati *disfranchised*.

Il nuovo *bill* contiene alcune disposizioni che potrebbero essere raccomandate. Perciò, in avvenire non sarebbe più soltanto dietro l'istanza di uno dei due coniugi che il caso di poligamia diventerebbe oggetto di un'inchiesta; lo si processerebbe d'ufficio. Altro punto: il marito e la moglie non sarebbero solamente ammessi a deporre in giudizio, ma anche obbligati a farlo; i matrimonii celebrati nei territorii sarebbero registrati, e questa iscrizione sorvegliata colla maggior cura dalle Autorità: il suffragio delle donne, che contribuisce moltissimo a mantenere i Mormoni negl'impieghi pubblici, verrebbe soppresso. Al contrario, il *bill* contiene due disposizioni molto critiche e molto criticabili. La prima prevede lo scioglimento della Società d'emigrazione per l'Utah, in causa del fatto che le persone condotte, per suo mezzo, nel paese dei Santi, sono grandemente esposte a praticare la poligamia; la seconda disposizione, vera cosa inaudita, stabilisce che la Chiesa mormona sarebbe, non già soppressa, ma diretta da un Comitato emanante dai poteri politici e che terrebbe la cassa. Se si avvera questo fatto, assisteremo, per confessione di tutta la stampa che si prende cura di rifletterci, ai più spaventosi scandali finanziarii che siano mai occorsi in America.

Questa questione della soppressione del mormonismo sembra attirare oggi più seriamente l'attenzione di quello che abbia fatto sino ad ora. Ecco un fatto, tra i molti, che indica questo interesse. Senza dubbio, qualcuno dei nostri lettori è a giorno per lo meno di nome di un conferenziere chiamato Joseph Cook, il quale ha fatto a Boston e altrove nelle serie di *letture*, molto piacevoli, più notevoli forse per il loro tono vivace e piccante, che per la loro profondità, ma dopo tutto molto istruttive, sulle grandi questioni filosofiche, teologiche e sociali all'ordine del giorno. L'11 febbraio, a mezzogiorno, l'onorev. conferenziere faceva a Boston la sua seconda *lettura* d'una nuova serie. Il tema era: il mormonismo. Ecco il principio, ch'è abbastanza piccante:

« Il Congresso possiede lo stesso potere nell'Utah come nel Distretto di Columbia (la città di Washington). Vi è però nel bacino del Mississipi ed in alcuni territorii una camera di Barbe-bleue piena di cadaveri e di putridume. Da ventidue anni la Barbe-bleue americana sta alla porta della sua terribile camera, con una mano sul coltello, battendo coll'altra mano alla porta del Congresso del paese per ottenere un posto tra i legislatori nella prima delle Repubbliche cristiane che vi sia stata al mondo. Barbe-bleue vuol avere un seggio nel Senato. Essa comincia a diventare inopportuna.

« Quanto a questa pestifera setta delle Barbe-bleue d'America il sig. Beecher (il celebre oratore congregazionista di Brooklyn), ci dice: Togliete le vostre mani di là! (*Hands off!*) il presidente Arthur grida da parte sua: Non la toccate! (*Hands on!*) (*Applausi.*) Non impiegate contro il mormonismo che dei mezzi legali, dice il primo. Impegnate, dice il secondo, dei mezzi morali, ma anche dei mezzi legali, e dei più energici. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 10. — Ieri l'Imperatore rimase alzato fino alle ore 9 1/2 di sera; passò una buona notte. Oggi il suo stato è abbastanza sodisfacente. Si alzò alle ore 8, fece la comunione nella cappella del palazzo insieme ai membri della famiglia reale, secondo la consuetudine.

Parigi 10. — Il *National* crede di sapere che, in seguito alle pratiche della Spagna a Berna, Zorilla lasciò la Svizzera. Ignorasi ove sia andato.

Vienna 10. — La *Politische Correspondenz* annunzia: Kaulpars era anche incaricato dallo Czar di esprimere i sentimenti di amicizia all'Arciduca Rodolfo, che lo ricevette oggi.

Lisbona 10. — Il *Comercio* smentisce il matrimonio del Principe ereditario con la Principessa Eulalia.

Cairo 10. Assicurasi che abbia avuto luogo il rimpasto ministeriale.

Anzin 11. — Ieri, in diciotto riunioni di operai del bacino, furono fatti discorsi violentissimi contro il Governo.

Bruxelles 11. — La Camera approvò le modificazioni alla legge elettorale.

Vienna 10. — Sei uomini, travestiti da agenti di polizia, presentaronsi al molino presso Teplitz, chiedendo di farvi una perquisizione domiciliare ordinando al proprietario di consegnar loro i suoi valori. Il proprietario consegnò 40,000 fiorini, dopo di che allontanaronsi, chiudendo tutti i domestici del molino in una camera.

Madrid 11. — La Francia e il Vescovo d'Urgel si sono accordati definitivamente sulla vertenza d'Andorra.

Cairo 11. — In seguito all'insistenza del Kedevi, che Nubar conservi le funzioni, la divergenza fra Nubar e Cliffordlloyd fu accomodata. Entrambi resteranno al loro posto. Cliffordlloyd si limiterà alle funzioni di sotto-segretario, e sarà considerato funzionario egiziano, non inglese.

Simla 11. — Il Governo inglese accorderà una pensione a Eyub Kan, pretendente dell'Afganistan, internato in Persia.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 11. — Le riscossioni del 1.° trimestre 1884 presentano un aumento di 3,592,344.33 in confronto del 1883.

Parigi 11. — Il giornale ginevrino *Explosion* fu proibito in Francia.

Londra 11. — L'Olanda bloccò parte della costa d'Atchin per obbligare il rajà a liberare l'equipaggio della nave *Nisero*.

Childers si recherà a San Remo.

Cairo 11. — Gl'insorti assediano Shendy. Parte della guarnigione di Berber recasi a soccorrerla.

Washington 11. — Il Senato approvò la proposta di riconoscere nella Società internazionale africana la Potenza principale nel Congo.

Nuova York 11. — Parecchi rivoltosi unitronsi ai filibustieri sbarcati a Cuba, e direttisi all'interno, formano una banda di parecchie centinaia. Il governatore domandò a Madrid invio di truppe.

Nostri dispacci particolari.

Roma 11, ore 12 mer.

La riunione della Commissione della pesca nell'Adriatico, a Gorizia, fu differita al 17 corr. Il Municipio goriziano darà un banchetto ai commissarii.

Da buona fonte assicurasi infondata la notizia della sospensione della conversione dei beni della Propaganda.

Pel sottosegretariato dell'Agricoltura parlasi anche di Chinaglia. Oggi, in casa di Depretis vi fu una nuova riunione per trattare della convenzione per l'esercizio della Rete mediterranea.

Sembra fissato che la Banca generale sarà a capo del Consorzio bancario che assumerà tale esercizio.

Roma 11, ore 3 50.

Assicurasi che Magliani coglierà il primo momento opportuno per ribassare il tasso dello sconto.

Dicesi probabile che ogni nomina di sottosegretarii sia rinviata a dopo l'approvazione della legge sui nuovi Ministeri.

Ieri il professore Mazzoni fece una piccola operazione chirurgica all'on. Varè, felicemente riuscita. Il malato passò una buona notte; oggi è grandemente sollevato.

FATTI DIVERSI

Decesso. — L'*Ag. Stefani* ci manda:

Cannes 11. — È morto il celebre chimico Dumas.

Esposizione di Torino. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 10. — Programma delle feste: Il giorno 26, a mezzodì, inaugurazione dell'Esposizione; la sera luminaria; il 27, gita ferroviaria a Superga, serata in casa del Sindaco; il 28, pranzo offerto dal Municipio ai Sindaci; il 29, rappresentazione di gala al Teatro Regio; il 30, festa all'Accademia filarmonica.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 10. — A Belpasso fu avvertito il terremoto. Nessun danno.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Relazione sui lavori eseguiti nel 1883 pel ristauro del Palazzo Ducale di Venezia.

Progetto per quinquennale appalto di manutenzione dei canali di Trevisana e Friulana navigazione (Venezia).

Progetto per sistemazione dell'argine sinistro di Piave da Noventa all'incontro della ferrovia Mestre-Portogruaro (Treviso).

Progetto per rinforcimento e conservazione delle difese frontali lungo l'argine sinistra di Tagliamento da Latisana a Pertegada (Udine).

Ricorso Molan per licenza di conservare alcune opere eseguite a sponda destra del torrente Bertesa in Comune di Arzignano (Vicenza).

Progetto per rialzo ed ingrosso di argine a destra di Bacchiglione dalla rampa pei Molini di Creola alla casa Borasia, Comune di Saccolongo (Padova).

Domanda di sussidio del Comune di Lastebasse per lavori di riparazione alla strada comunale obbligatoria omonima (Vicenza).

Progetto definitivo di variante per la deviazione della strada nazionale N. 41, tronco Monselice-Bevilacqua, al passaggio a livello della linea Monselice-Legnago (Padova).

L'errore delle tre Compagnie di Bellotti-Bon si rinnova? — Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

La Società romana ha offerto a Cesare Rossi di associarsi ad essa colla [illegible].

Così si formerebbero tre Compagnie; la terza sarebbe diretta dal Biagi colla Boccomini per prima donna. E si spererebbe in questo modo di vincere, nella concorrenza, le altre Compagnie drammatiche.

L'*Opinione* disapprova questo monopolio teatrale, e consiglia al Rossi di non accettare le offerte che gli vengono fatte.

Preda, il Meneghino. — Telegrafano da Milano 11 all'*Arena*:

L'attore Preda quello che con tanta maestria sosteneva la maschera di Meneghino, è morto. Aveva 73 anni.

Banco fortunato. — Anche nell'estrazione ieri eseguita del Prestito di Bari, il primo premio di L. 25,000 fu vinto da un povero operaio della Giudecca, con titolo acquistato a pagamento rateale ancora in corso presso la Ditta Fratelli Pasqualy, all'Ascensione.

Questo titolo porta la Serie N. 330 ed il Num. 70.

Sappiamo che la Ditta stessa sta ora compulsando i suoi libri per vedere se altri premii minori toccarono in sorte ai suoi clienti.

E non v'ha dubbio ch'essa ne avrà degli altri.

Tempo addietro con titolo acquistato rateralmente presso quel Banco fu vinto un premio di L. 50,000; l'anno scorso, egualmente con questa stessa estrazione d'aprile, fu vinto, sempre con titolo, acquistato allo stesso Banco ratealmente, il premio di L. 25,000: non è esagerazione quindi chiamare fortunato il Banco della Ditta Fratelli Pasqualy.

Registriamo intanto con piacere particolare questo premio, ch'è la risorsa di un povero, ma previdente operaio e della sua famiglia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

IN MEMORIA
DI
Giovanni Cav. Cecchini.

Or fa un mese, lungo stuolo di amici, colleghi e conoscenti accompagnava il tipografo cav. Giovanni Cecchini all'estrema dimora.

Ultimo tributo di affetto ad un uomo che per le rare doti della mente e del cuore, come si avea assicurata la benevolenza di tutti durante la vita, ebbe il generale compianto al suo dipartirsi di quaggiù.

Non lieve conforto pei superstiti suoi, che, nello strazio di una tanta sciagura, ebbero prove indubbie e squisite dell'alta estimazione, in cui era tenuto il loro caro estinto.

Che se fu detto e scritto della distinta perizia di lui nella nobile e dotta arte che professava; se furono messe in bella luce le sue benemerenze verso il paese; il più edificante elogio di Giovanni Cecchini si è l'avere speso una lunga e laboriosa vita perennemente e con ogni scrupolo pel solo benessere della propria famiglia.

Figlio e fratello pietosissimo, privo di beni di fortuna da sè solo creatosi per serietà di propositi, per bontà d'intelligenza e per forza di volere, una posizione onorata e cospicua, facea tacere qualsiasi propria vaghezza perchè nulla mancasse ai bisogni della vecchia madre e di un fratello cieco.

Marito e padre tenerissimo, nessun altro sentimento lo inspirava che non fosse la prosperità della compagna della sua esistenza e quella dei figli.

Ed io, che lo ebbi a secondo padre, ricordo commosso di affettuosa e profonda riconoscenza il grande amore che mi professava; solo fatto men triste nel mio dolore dalla inenarrabile compiacenza che sino da ora pregusto di poterlo ricordare ad esempio di virtù domestiche e cittadine ai miei bambini, i quali, oggi, teneri di età, non possono che implorargli da Dio nelle loro vergini preci, il riposo eterno e la luce perpetua.

Venezia, 11 aprile 1884.

Il genero
AVV. AURELIO MAGRINI.

421

Ringraziamento.

La ditta **Rosa e Compagni**, anche a nome della desolatissima lontana famiglia, ringrazia di cuore tutte quelle gentili persone che vollero dare un'ultima prova di affetto e di stima al povero suo collaboratore **Carlo Gustavo Müller** accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Tributa poi particolari ringraziamenti all'egregio sig. **Francesco Haist**, intimo amico dell'amato estinto, per l'assistenza veramente fraterna che gli prodigò durante la fatale malattia, ed all'illustre professore **Carlo Müller** che con commoventi ed affettuose parole volle ricordare sulla fossa i molti meriti del caro estinto.

Pari gratitudine professa alla Rappresentanza del R. esercito che intervenne spontaneamente alla mesta cerimonia, appartenendo il povero estinto all'esercito germanico col grado di ufficiale di riserva.

424

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Galle 17 marzo.

Il bark ital. *Emma C.*, da Shields per Rangoon, fu abbandonato in fiamme in lat. 4° Nord, e long. 91° Est.

Bombay 7 aprile.

L'*Indus* riferisce di aver incontrato il 2 corr. il vap. franc. *Canton* con guasti, ma che però non richiese alcuno [illegible].

—

Galatz 7 aprile.

Essendo il Canale sgombro dagli avanzi di naufragio del bark *Odyssee*, la navigazione è di nuovo libera, ma il passaggio è tuttora difficile.

—

Queenstown 7 aprile.

Il postale *Gallia*, che era partito ieri sera per Nuova York, fu costretto a tornare indietro, avendo perduto un'ala dell'elica, all'altezza del Capo Galley.

(V. la Borsa nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

dell'11 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26', lat. N. — 0.° 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752.12	751 53	751 83
Term. centigr. al Nord	12.4	12 4	12 0
» » al Sud	12.4	11 5	12 1
Tensione del vapore in mm.	10.70	8 51	9 12
Umidità relativa	94	80	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	SSE	ENE.
Velocità oraria in chilometri.	16	8	9
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	3/4 Cop.
Acqua caduta in mm.	1.10	5.60	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 12 4 — Minima 11 4

Note: Vario tendente al nuvoloso — Pioggia nel mattino.

— *Roma* 11, *ore* 2 50 *p.*

In Europa pressione piuttosto bassa; irregolare alquanto bassa al Nord d'Italia. Ebridi, Mosca 765.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle in moltissime Stazioni; temporali al Nord e al Centro; barometro sensibilmente disceso al Nord e al Centro; temperatura variata poco.

Stamane, cielo misto; venti generalmente deboli intorno al Ponente; depressione nell'alta Italia; barometro variabile da 754 a 760 a Genova e a Malta; mare mosso, calmo.

Probabilità: Tempo cattivo nell'Italia superiore; venti abbastanza forti intorno al Ponente, settentrionali nell'alta Italia; qualche nevicata sui monti; mare agitato lungo le coste orientali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

12 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 21 m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 20s,4
Tramontare apparente del Sole	6h 40
Levare della Luna	8h 49 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 6m 9s
Tramontare della Luna	6h 16 m tt
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 10 aprile.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Maria Antonietta Regina di Francia*, dramma in 4 atti con prologo di P. Giacometti. (Replica). — Alle ore 8 1/2

PORTATA.

Arrivi del giorno 28 marzo.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 30 col. metalli, 25 col. droghe, 24 sac. legumi, 1 col. olio, 97 col. frutta secca, 24 casse pesce, 14 col. vini, 12 col. manifatture, 50 casse sapone, 1 col. vetrami, 75 bar. birra, 11 col. merci di legno, 9 col. pomaone, 277 sac. caffè, 51 sac. vallonea, 57 col. carta, e 40 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Botterni, con 118 balle pelli, 1 balla tappeti, 5 col. olio, 39 col. vino, 100 balle juta, 63 sac. semericino, e 90 balle cotone, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 64 fardi gomme, 100 sac. valloaea e 1 balla cotone, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, trab. ital. *Lombardia*, cap. Coelin, con 80 tonn. merci diverse, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *Madonna Santissima delle Grazie*, cap. Ardizzone, con 314 ettolitri, vino, all'ordine.

Da Varada, trab. ital. *Due figli*, cap. Beltrame, con 100 tonn. caldame, all'ordine.

Detti del giorno 29.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Cariai, con 1 vaso olive, 1 cassa tabacco, 22 fusti e 4 bot. vino, 28 sac. e 2 balle mandole, 28 casse sapone, 1 bar., 4 bot., 10 fusti e 4 casse olio, 12 casse mobili, 1 cassa stivali e formaggio, e 49 cesti fichi, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav gen. ital.

Da Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Brewer, con 2 bot. chimicale, 2 casse dette, 1 bot. salnitro, 2 casse e 1 bot. borace, 3 bot. canfora, 1 balla droghe, 20 bar. ossido di zinco, 3 casse viti di legno, 20 casse amido, 26 bar. minio, 24 bot. soda, 71 bot. e 102 bar. olio di cotone, 2 bar. e 4 bot. arringhe, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Bombay, vap. ingl. *Inflexible*, cap. G. Shau, con 3920 balle cotone, e 2514 sac. semericino, all'ordine, racc. a C. D. Milesi.

Da Middlesbourg, vap. austr. *Szapary*, cap. Gellotich, con 700 tonn. carbon fossile.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Botterni, con 73 balle canape, 60 balle [illegible], 29 balle cotone, 2 casse medicinali, 2 casse [illegible], 1 balla filati, 64 casse olio ricino, 4 col. ferramenta, 4 col. tessuti, 28 casse formaggio, e 73 casse carta.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 2 [illegible] pietre preziose, 30 casse indaco, 71 balle cotone, 10 [illegible] spago e corde, 1 cassa terraglie, 4 casse vino, 63 sac. carnuzze, 6 casse pesce, 2 col. pettole, 1 balla baccalà, 3 casse carne salata, 37 sac. noci, 5 col. legname, 11 casse candele cera, 6 col. verdura, 1 balla corame, 190 sac. riso, 195 sac. farina di frumento, 20 col. burro e formaggio, 184 mazzi scope, 6 col. tessuti, 31 casse conterie, 3 casse zolfanelli, e 6 col. libri.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi god. 1.° gennaio contanti	Prezzi god. 1.° gennaio fine corr.	Prezzi god. 1.° luglio contanti	Prezzi god. 1.° luglio fine corr.
Rendita italiana 5 %			94 35	94 45	96 50	96 62
Prestito 1866 libero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Azioni Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Azioni Banca di Cr. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Società costr. veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Cotonificio veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Obblig. prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 3 ½	—	—	—	—
Germania	» 4	—	—	121 75	122 10
Francia	» 3 ½	99 80	100 —	—	—
Londra	» 3	—	—	25 03	25 05
Svizzera	» 4	99 80	100 —	—	—
Vienna-Trieste	» 4	207 ¼	208 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	200	200 05
Banconote austriache	208	208 05

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	4 %
Del Banco di Napoli	4 %

BORSE.

FIRENZE 11

Rendita italiana	94 75 —	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 04 —	Mobiliare	936 —

BERLINO 10.

Mobiliare	543 —	Lombarde Azioni	245 —
Austriache	540 —	Rendita ital.	94 30

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0/0	77 —	Consolidato ingl.	102 11/16
» » 5 0/0	106 17	Cambio Italia	— 5/16
Rendita ital.	94 60	Rendita turca	9 40
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 9	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	925 —
Londra vista	25 23 ½	Obblig. egiziane	344 —

VIENNA 10.

Rendita in carta	79 80	» Stab. Credito	301 50
» in argento	80 90	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 40	Londra	121 35
» in oro	101 25	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	851 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 10.

Cons. inglese	102 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 ⅝	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 2,080,000 per soccorsi all'isola d'Ischia in seguito al terremoto del 28 luglio 1883.

N. 1985. (Serie III.) Gazz. uff. 10 marzo.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di L. 2,080,000 (lire due milioni ottantamila) per soccorsi all'isola d'Ischia, in seguito al terremoto del 28 luglio 1883.

Questa somma sarà destinata per L. 1,350,000 a concorrere nelle spese, fatte in occasione del terremoto del 28 luglio 1883, e per L. 730,000 a concorrere nelle spese per lavori nei Comuni danneggiati dell'isola d'Ischia.

La somma di L. 1,350,000 sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario del 1884-1885.

La somma di lire 730,000 sarà stanziata in due rate uguali nella parte straordinaria del Ministero dei Lavori Pubblici per gli esercizii finanziarii 1884-1885 e 1885-1886.

Art. 2. La detta somma di lire 730,000 sarà ripartita nel modo seguente:

Al Comune di Casamicciola	. .	L. 320,000
»	Forio	» 290,000
»	Lacco Ameno . .	» 70,000
»	Barano	» [illegible]
»	Serrara Fontana .	» 25,000

Art. 3. Le somme indicate nel precedente articolo s'intendono assegnate e vincolate integralmente ed esclusivamente all'esecuzione ed al pagamento delle seguenti opere, o di alcune di esse, dopo che queste siano deliberate dal Consiglio comunale, approvate dalla Deputazione provinciale, ed omologate dal prefetto.

a) Pel Comune di Casamicciola:

1. Espropriazione di terreni o fabbricati, esecuzione di opere di pubblico interesse, e premi di costruzione nei limiti del piano regolatore;

2. Sgombero di macerie;

3. Abbattimento, in tutto o in parte, di edificii pericolosi;

4. Cambio od altro provvedimento pel cimitero;

5. Lavori stradali;

b) Per gli altri Comuni:

1. Espropriazione di terreni o di fabbricati per lavori stradali, esecuzione di opere di pubblico interesse, nei limiti del piano regolatore;

2. Sgombero di macerie;

3. Abbattimento, in tutto od in parte, di edificii pericolosi.

Art. 4. Il piano regolatore del Comune di Casamicciola sarà fatto dal Governo, udito il Consiglio comunale, ed approvato con R. Decreto da pubblicarsi fra tre mesi dalla promulgazione della presente legge.

Il piano regolatore per gli altri Comuni potrà esser fatto dal Governo nello stesso modo e pubblicato nel termine di quattro mesi dalla promulgazione della legge. Spirato questo termine senza che il Governo abbia provveduto, è fatta facoltà ai Comuni di fare il piano regolatore con le norme prescritte dagli art. 86, 87 e 88 della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità del 25 giugno 1865.

Coi Decreti Reali di approvazione i piani regolatori dei Comuni indicati nel presente articolo saranno resi definitivi, a senso dell'art. 89 della legge predetta.

Art. 5. Il Governo del Re dovrà, per Decreto Reale da pubblicarsi fra sei mesi dalla promulgazione di questa legge, proibire con speciale regolamento nei Comuni di Casamicciola, Lacco Ameno, Forio, Barano o Serrara-Fontana, i sistemi di costruzione che riconosca pericolosi; e potrà per la stessa causa vietare l'edificazione in determinate zone.

Art. 6. Le espropriazioni, nei limiti del piano regolatore, deliberate dal Consiglio comunale ed approvate dalla Deputazione provinciale, sono dichiarate di pubblica utilità, ma dovranno effettuarsi nel termine di cinque anni dal giorno della loro approvazione.

Le espropriazioni eseguite di urgenza nei Comuni danneggiati, in forza dell'art. 7 della legge 20 marzo 1865, allegato *E*, per sepoltura di cadaveri, per la costruzione di baracche ed altre opere, sono dichiarate di pubblica utilità agli effetti della liquidazione e del pagamento delle indennità ai proprietarii espropriati a norma delle disposizioni contenute nel capo IV e seguenti della legge 25 giugno 1865, N. 2359.

Art. 7. Sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di Agricoltura e Commercio la spesa di lire dodicimila per impianto di uno o più Osservatorii geodinamici nell'isola d'Ischia.

Alle spese ordinarie annuali necessarie pel mantenimento di tale Osservatorio provvederà il detto Ministero.

Art. 8. La Casa comunale e la Scuola, già costruite dal Regio Governo in Casamicciola, le sorgenti di acqua potabile del Monte Buceto, già acquistate per conto dello Stato, nonchè la condotta d'acqua fatta eseguire fino a Casamicciola e le cisterne e fontane già costruite dal Governo stesso, saranno cedute al Comune di Casamicciola, restando la spesa occorsa, come tutte le altre spese ordinate dal Governo per provvedimenti fatti in seguito al disastro, compresa nella somma che colla presente legge viene autorizzata a carico dello Stato.

Art. 9. La proprietà delle baracche costruite sul suolo espropriato dal Regio Governo, nonchè quella del suolo medesimo, rimane allo Stato; ma è fatta facoltà al Governo di farne, per Decreto Reale, cessione gratuita ai Comuni o anche ai privati cittadini, giusta le norme che saranno stabilite con speciale regolamento da approvarsi con Decreto Reale.

Art. 10. È data facoltà al Governo di sospendere la riscossione delle imposte dirette erariali per le 4ª, 5ª e 6ª rata del 1883 e per tutte le rate del 1884, a favore dei contribuenti danneggiati dal terremoto del 28 luglio 1883 nei Comuni dell'isola d'Ischia.

Art. 11. L'ammontare delle rate sospese sarà ripartito in diciotto rate eguali, che saranno aggiunte per un terzo alle rate da scadere nel 1886, per un altro terzo a quelle da scadere nel 1887, e per il residuo a quelle da scadere nell'anno 1888.

Art. 12. Fra un mese dalla pubblicazione della presente legge, i Consigli comunali faranno, in duplice originale, l'elenco dei contribuenti danneggiati, in relazione a ciascuna imposta.

Uno degli originali dell'elenco sarà immediatamente trasmesso al prefetto per mezzo dell'agente delle imposte, il quale dovrà indicarvi le quote d'imposta, alle quali si debba applicare la sospensione.

Il prefetto, sentito l'intendente di finanza, decreterà la sospensione delle dette rate d'imposta a favore dei contribuenti inscritti nell'elenco; e ordinerà in conseguenza lo sgravio provvisorio a favore dell'esattore e del ricevitore provinciale.

L'elenco sarà pubblicato e depositato nella segreteria del Comune per un mese, durante il quale i contribuenti danneggiati, che non vi fossero compresi, potranno reclamare al prefetto per essere ammessi al beneficio della sospensione.

Risoluti i reclami, il prefetto ordinerà, dove occorra, la sospensione con Decreto suppletivo nel modo sopraindicato.

Contro la decisione del prefetto non è ammesso ulteriore ricorso.

Art. 13. I ricorsi, i documenti, gli estratti catastali, le verifiche, e tutti gli atti occorrenti all'esecuzione della presente legge, saranno redatti in carta libera, rilasciati e compiuti gratuitamente.

Art. 14. La tombola promossa dal Municipio di Roma a beneficio dei danneggiati dal terremoto del 1883 nell'isola d'Ischia, e i sussidii o compensi che saranno dati dal Comitato di soccorso, presieduto dal prefetto di Napoli, dal presidente del Consiglio provinciale e dal sindaco, saranno esenti da ogni tassa e da ogni diritto erariale.

Art. 15. È data facoltà al Governo del Re di prorogare il termine utile per la denunzia delle successioni, e di convenire coi Comuni danneggiati nuovi canoni di abbonamento per il dazio di consumo per gli anni 1884-85, e di condonare ai Comuni danneggiati le rate non pagate del canone sul dazio di consumo corrispondente al secondo semestre del 1883.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 9 marzo 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.
A. MAGLIANI.
Genala.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

Riduzione del periodo del tirocinio pratico e della istruzione complementare richiesta negli ingegneri riesciti nel concorso a posti d'ispettore telegrafico.

N. 1963. (Serie III.) Gazz. uff. 12 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti i Reali Decreti 1° ottobre 1871, N. 502, 25 gennaio 1874, N. 1790 (Serie II), e 16 giugno 1881, N. 316 (Serie III);

Ritenuta la convenienza di abbreviare il periodo del tirocinio pratico nel Regno, e della istruzione complementare all'estero richiesta agli ingegneri riesciti in un concorso per posti d'ispettore telegrafico dal primo dei sovraccitati Decreti;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il periodo di tirocinio pratico e d'istruzione complementare, rispettivamente stabilito in un anno dall'art. 6 del Regio Decreto 1° ottobre 1871, N. 502, potrà, con Decreto ministeriale, essere ridotto quando risulti che i candidati abbiano raggiunto il necessario grado d'istruzione, ovvero ciò sia richiesto dalle esigenze del servizio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 febbraio 1884.

UMBERTO.

Genala.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. 1987. (Serie III.) Gazz. uff. 12 marzo.

Il Comune di Galdo è separato dalla sezione elettorale di Sicignano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Salerno.

R. D. 11 marzo 1884.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 4. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 30 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 D p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. 5 (**) p. 2. 10 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.10 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio, 6.45 a. 11.— a. 2.20 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.50 p. 4.10 p. 6.00 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.36 a.; 8.33 a.; 1.35 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.50 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.13 a. 2.30 p. 7.42 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 6:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:— pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 6:15 pom. »

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 — Sabato 12 aprile — 3.a Edizione — N. 99

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 APRILE.

Ricorrendo domani il giorno di Pasqua, non si pubblica la Gazzetta.

Per l'*Adriatico* il male nel mondo comincia da Depretis e con lui finirebbe se gli succedessero Cairoli e Zanardelli, perchè per gli altri membri della Pentarchia non ha le stesse simpatie. È una mania. È Depretis che ha inventato i difetti del Governo parlamentare, i quali non preesistevano. Senza Depretis tutto andrebbe bene, purchè bene inteso in luogo di Depretis non ci fosse alcun uomo di Destra, che allora sarebbe addirittura il finimondo.

Depretis ha inventato la corruzione parlamentare, perchè ha presentato un progetto, col quale è istituito il Consiglio del Tesoro, proposto prima da un uomo che vive fuori dalle lotte politiche ed ha vera autorità amministrativa; è creato un Ministero delle poste e dei telegrafi, la cui utilità fu riconosciuta in altri tempi da uomini di Sinistra, che volevano anche un Ministero delle ferrovie, ed è finalmente provveduto perchè i segretarii generali possano rappresentare con maggiore autorità i ministri, dei quali sono sostituti naturali, secondo un desiderio ch'era stato espresso più volte da uomini di tutti i partiti. Questi desiderii espressi già da uomini diversi nell'interesse dell'amministrazione, diventano un segno della corruzione adesso che Depretis li ha formulati in un progetto di legge, e lo scandalo è immenso.

Il Governo è un gran fatto umano, risultato d'una somma di piccoli fatti umani infiniti. Noi non osiamo meravigliarci che la logica e la virtù in ogni Governo restino in sofferenza. La definizione del Governo ne spiega gli effetti. Perciò crediamo che le nazioni che hanno possibilità d'esser felici sieno quelle che non aspirano ad un Governo perfetto, ma si contentano di quello che hanno, perchè abbia certe condizioni, cercando di combattere in esso colle influenze buone le influenze cattive. Le nazioni che vogliono il Governo perfetto e non si persuadono che la virtù e la logica sono fatti individuali non fatti collettivi, sono condannate poi a subire i Governi peggiori. La massima che il meglio è il nemico del bene, non parve mai tanto giustificata.

L'*Adriatico* però non merita la nostra equanimità filosofica, perchè ogni volta che noi constatiamo qualche imperfezione nel Governo parlamentare, ci risponde trionfante che anche noi riconosciamo che Depretis è un gran malfattore, quasi che prima di Depretis il Governo parlamentare non avesse difetti, e tutto andasse nel migliore dei mondi.

Se constatiamo che ieri, venerdì santo, ha piovuto, ed oggi, quando suonavano le campane, splendeva il sole, l'*Adriatico* è capacissimo di risponderci: « Anche la *Gazzetta* confessa che Depretis è clericale, ed ha incoraggiato colla sua condotta le nuvole e il sole a fare una dimostrazione clericale. Oh! senza il trasformismo, ciò non sarebbe certamente avvenuto! »

Mazzini ha detto che ciò che noi intendiamo per rivoluzione è ignoto in Inghilterra. La lotta parlamentare avviene in un campo chiuso limitato dal diritto. Ciò vuol dire che ai difetti del Governo parlamentare, che in Inghilterra fu una lunga evoluzione storica e da noi è un'importazione, noi ne abbiamo aggiunto un altro, che ne vizia l'indole stessa. E non è giusto far colpa a Depretis dei difetti originarii del Governo parlamentare, nè degli acquisiti.

Se Depretis fosse nelle buone grazie dell'*Adriatico* com'era una volta, e avesse presentato il progetto che adesso solleva la sua indignazione, l'*Adriatico* potrebbe dire ch'egli ha seguito l'impulso dell'opinione pubblica che un ministro liberale ha obbligo d'interrogare se non di seguire. Nel progetto infatti si contengono riforme consigliate, a capo vergine, senza preoccupazione di partito. La prova provata della corruzione diventerebbe un omaggio alla pubblica opinione. E la spesa non sarebbe un grande ostacolo, perchè in fine non si tratta, a conti fatti, che di un aumento di 300 mila lire all'anno. Nè il bilancio, nè la morale, si rassicuri l'*Adriatico*, resteranno scossi dal progetto di Agostino Depretis. Il quale ha la gran colpa di essere riuscito a fare ciò che Nicotera e Cairoli invano tentarono, di avere cioè l'appoggio della Destra. È singolare infatti che di quest'ultimo Ministero Depretis, cui la Sinistra rimprovera di aver consegnato il potere alla Destra, non fa parte alcun uomo di Destra, mentre del Ministero Cairoli Zanardelli, considerato come di pura Sinistra, facevan parte tre uomini di Destra, cioè Corti, Bruzzo, Brocchetti. I Ministeri di Sinistra hanno sempre tentato di avere una base a Destra, e il Ministero Cairoli ebbe nel 1878 per qualche tempo l'appoggio cordiale della Destra. Depretis è colpevole solo perchè è riuscito dove fallirono gli altri? È una conchiusione che può essere suggerita dall'invidia, non giustificata dalla logica. Piuttosto gli avversarii dovrebbero trarre un ammaestramento da questo fatto che la tendenza di tutti i Ministeri di Sinistra è stata sempre quella di cercare un punto d'appoggio a Destra, la qual cosa prova che i capi della Sinistra, tutti senza eccezione, riconobbero che il loro partito non è un partito di Governo, perchè è sempre disposto a transigere col disordine. E ciò spiega tanti fenomeni singolari, che non avverrebbero se questo spirito di rivoluzione non ci travagliasse sempre, anche il fenomeno, per esempio, che noi difendiamo Depretis contro l'*Adriatico*.

ITALIA

Il viaggiatore Antonelli e lo sceicco Abdel-rheman a Roma.

È da tre giorni in Roma — scrive la *Riforma* — il conte Pietro Antonelli reduce da Assab, d'onde ha portato ottime notizie.

Accompagnò fra noi lo sceick Abdel-rheman ben Scheik Jusef, temuto ed influente capo delle tribù Dankale limitrofe ad Assab. Il sceick portò seco il suo cuoco ed un interprete, che sono ambidue dello Scioa.

Fu un atto politico questo dell'Antonelli di far vedere l'Italia ad Abdel-rheman, il quale tornando al suo paese assicurerà certo i suoi che gl'Italiani sono amici e fratelli da prendere in considerazione, perchè sono molti, ricchi e potenti.

Abdel rheman ebbe con Antonelli udienza dall'on. ministro degli affari esteri, e fu soddisfatto dell'accoglienza ricevuta.

Sappiamo già che martedì scorso fu alla Camera, ed in attesa di una udienza reale col l'Antonelli passerà in rassegna tutte le curiosità di Roma.

Abdel rheman assicurò anche l'on. Mancini che la gran carovana di re Menelik è già in viaggio per Assab, ed in prova mostrò una lettera di suo fratello.

Fra un mese ritornerà al luogo natìo, riaccompagnato dall'Antonelli, il quale assicura che non si fermerà fino a che le comunicazioni di Assab coll'interno non saranno un fatto compiuto ed indistruttibile.

Lo sceicco Abdel-rheman a Montecitorio.

Quando lo sceicco Abdel-rheman ebbe dato un guardo all'intorno nell'aula di Montecitorio, rimase un poco meravigliato e dimandò all'Antonelli ed al Filippini che cosa fosse quella riunione, codesto Parlamento.

I due viaggiatori rimasero un po' imbarazzati a spiegargli chiaramente la cosa, e finalmente riuscirono [illegible].

— Ogni tribù d'Italia — gli dissero — sceglie i suoi uomini più grandi, più intelligenti, più forti e li nomina suoi capi per trattare gli interessi delle rispettive tribù.

— Dunque — esclamava Abdel rheman indicando i deputati — questi sono gli uomini più forti, più intelligenti, gli uomini più grandi del tuo paese?

Evidentemente il buon Dankalo non riusciva a persuadersene.

— Certamente; quelli sono i capi...

Il Dankalo continuò a guardare e domandò chi fosse quell'uomo col campanello in mano che suonava.

— Quello è il presidente... il capo dei capi.

— Ah! ho capito! E non c'è nessuno più grande, più forte, più intelligente di lui?

L'Antonelli e il Filippini si guardarono un po' fra loro; poi il Filippini accennò al Dankalo, il Depretis.

Abdel-rheman lo considerò ben bene, quindi picchiandosi le mani sulle giuocchia esclamò:

— Ah! Ah! Quello colla barba bianca.. Quello è il gran capo?

— Sì; in Italia però si chiama presidente dei ministri.

— Gran barba, gran barba! Gran Capo... — continuò a mormorare per un pezzo il Dankalo.

Il fatto si è che la cosa che abbia maggiormente impressionato Abdel-rheman è stata proprio la barba dell'on. Depretis.

(*Nuova Arena.*)

Scandali in vista?

Diamo per quel che vale la notizia contenuta in un telegramma alla *Lombardia*:

« Il ritardo nella nomina dell'onor. Lacava a segretario di Stato pel Ministero degl'interni, fu motivato da una lettera dell'onor. Lovito, il quale minaccia degli scandali, qualora si nomini qualcun altro in vece sua a quel posto.

« Il Lovito nella sua lettera ricorda che possiede il cifrario segreto e minaccia di servirsene se non gli verranno date le maggiori soddisfazioni.

« Ciò, naturalmente, contribuisce ad imbrogliare la situazione, già imbrogliatissima.

« I commenti che si fanno sull'inaspettato intervento dell'onor. Lovito sono infiniti. »

Il nuovo ariete-torpediniere « Giovanni Bausan ».

Leggesi nel *Fanfulla*:

Verso la metà del maggio prossimo arriverà in Italia il *Giovanni Bausan*, il nuovo ariete-torpediniere-incrociatore costruito in Inghilterra dalla casa Armstrong.

Questa nave di nuovo tipo, armata con cannoni di lunghissima portata, e con ridotti di lamiera di ferro, è destinata alle crociere in alto mare.

Fra pochi giorni verrà scelto l'equipaggio e lo stato maggiore che dovrà recarsi in Inghilterra per ricevere la consegna di questa nave.

Sorveglianza al confine.

Leggiamo nell'*Esercito*:

Accadendo talora che militari di truppa, nel percorrere regioni prossime al confine, sia per ignoranza della linea stessa di confine, sia per inavvertenza o noncuranza, infrangono il divieto di oltrepassare la frontiera, esponendosi così a porgere occasione ad incidenti spiacevoli facili a prodursi, il Ministero della guerra, ad impedire siffatti sconfinamenti, d'accordo col ministro delle finanze, ha affidato alle guardie di finanza in servizio sulla zona di confine l'incarico d'invigilare nel tratto devoluto alla loro sorveglianza, d'impedire gli sconfinamenti per parte dei militari di truppa del regio esercito.

Ai militari di truppa che si apprestassero ad oltrepassare la frontiera, le guardie stesse intimeranno di retrocedere, dopo aver preso le necessarie indicazioni per farne oggetto di rapporto, che, a cura del rispettivo ispettore, sarà rimesso al Comando della divisione militare.

Quei militari che non ottemperassero alla ricevuta intimazione saranno arrestati e consegnati alla più vicina stazione di carabinieri reali, per essere poi, a cura della medesima, tradotti al proprio Corpo, ove, a seconda dei casi, verranno sottoposti a punizione disciplinare o deferiti all'Autorità giudiziaria militare, quando fossero incorsi nel reato di diserzione.

Fallaci.

Leggesi nella *Stampa*:

Fallaci ritorna a galla.

Sembra che ci sia la certezza ch'egli, oltre all'essere stato l'assassino dei coniugi Monti, lo sia stato pure del Venti, ai Tre Archi; come pure è autore di quello mancato contro il cambia valute Fonio.

Ieri, adempiendo ad una formalità voluta dal Codice, il procuratore del Re spiccava mandato di cattura contro il Fallaci, come gravemente sospettato autore di questi due ultimi reati.

Ma il Fallaci è ben guardato nelle carceri di Livorno, e deve aver provata ben poca commozione alla partecipazione ufficiale di quest'ordine che lo mette a paro dei più famigerati e più cinici assassini.

Medio evo.
Quei di Neviano e quei di Aradeo.

Scrivono dal Galatone provincia di Lecce alla *Gazzetta delle Puglie*:

Nelle ore pom. del 19 marzo u. p., certo Bala di Neviano picchiò di santa ragione un tale di Aradeo, che un anno fa aveva fatto lo stesso contro il nevianese. Si premetta che nel suddetto giorno a Neviano festeggiavasi S. Giuseppe.

Il 24 stesso mese, giorno di festa per Aradeo, quelli di Neviano che avevano il piacere di godere della festa, come si recavano ad Aradeo, venivano [illegible] e percossi e minacciati ancora di essere assaltati a Neviano stesso, dove si sarebbe situato in piazza un ceppo, su cui mozzare a tutti il capo.

Quei di Neviano ebbero da pensarci, ed al racconto degl'infelici percossi e slogati s'indignarono così, che se il sindaco, signor Pasquale Tafuri non li avesse placati con energiche parole, davvero si sarebbe venuti allora stesso a fatti di sangue, stante la vicinanza dei due paesi.

Però gli animi erano inaspriti. Il mattino del 25 p. p., Luigi Valentini di Aradeo, passava da Neviano, proveniente da Taviano, quando viene inseguito e minacciato dai Nevianesi, tanto che fu obbligato rifugiarsi in casa di un parente. Ma il sindaco Tafuri, avuta contezza di tutto, si reca a salvaguardia del Valentini, pregando e comandando ai suoi amministrati di sgombrare e lasciar libero il perseguitato. Vi riesce, e, fatta allestire la sua carrozza, invia al suo paese il Valentini, accompagnato ben anco dalla guardia municipale, incaricata di riferire il tutto al sindaco ff. di Aradeo, sig. Francesco Resta.

Lo stesso giorno egli scrive ufficialmente al sindaco di Aradeo, signor Orazio Resta, facendogli notare che l'Autorità di P. S. è nel dovere di prevenire i disordini e come egli aveva richiamato ben diverse fiate i suoi amministrati e loro proibito di recarsi colà a disturbare la festa.

L'assessore Resta risponde che i suoi amministrati, quantunque offesi da quei di Neviano, pure bene educati alla civiltà (sic!) dei tempi, si erano piegati ai suoi richiami. Ed intanto i Nevianesi, proseguiva il Resta, continuavano a minacciare i suoi amministrati « dando così prova di inciviltà da cui un sindaco dovrebbe strapparli. »

Il sig. Tafuri, nelle ore pomeridiane dello stesso giorno esortò i suoi concittadini di non recarsi ad Aradeo per la festa, per evitare disordini, e così contraddire l'asserto di quell'assessore. Il popolo si persuase ed acclamò al suo sindaco.

Quando dopo poco, nelle ore pomeridiane in Neviano si agglomera una moltitudine di gente che grida: quei di Aradeo.

Il sig. Tafuri corre e apprende che un certo Orazio Cavallo con altro di Aradeo veniva con aria provocatrice, tanto da incollerire i Nevianesi, la cui ira era mal frenata. All'intervento del sindaco però tutti gli fanno largo, ma dimandando giustizia e gridando: Si lascino al popolo, vogliamo strozzarli!

Ma tale fu l'energia e le ottime maniere del signor Tafuri che finalmente uscirono salvi i due di Aradeo, mercè pure la cooperazione del solerte brigadiere dei Reali carabinieri di Galatone, signor Tisato Natale e della guardia Luigi Dattilo.

Il 26 marzo il sindaco di Neviano, accompagnato dall'assessore, signor Donato Colazzo fu Felice, si reca dal sottoprefetto di Gallipoli, al quale espone i fatti, porgendo a leggere ancora la corrispondenza tenuta col sindaco di Aradeo.

Dopo ciò il Tafuri torna a Neviano, accolto dagli evviva della popolazione. Ma quando sperava tutto finito, ecco che nel meriggio una banda di circa 300 uomini di Aradeo, capitanati dall'assessore Resta, scende nel feudo di Neviano, in cerca di Nevianesi per ammazzarli. Difatti già i fratelli Napoli erano stati conciati per le feste, procurando loro ferite non lievi, portanti incapacità al lavoro per 5 giorni, e a Salvatore Stifani un braccio rotto guaribile oltre i 30 giorni.

Ma quei di Neviano mediante le assicurazioni del proprio sindaco, che loro manifestò d'avere interessato le Autorità superiori, desistettero dal vendicarsene.

La notte del 26 al 27 giunsero il delegato ed il tenente da Gallipoli e rilevarono le prove del fatto; quindi recatisi dal sindaco di Neviano presero gli accordi per venire ad una pace, a cui il sig. Tafuri aderì.

Allora il delegato, sig. Fasio corse ad Aradeo, ove raccolse il popolo, i signori e lo stesso assessore ff. da sindaco e condottili nelle vicinanze di Neviano li incontrossi con quel sindaco e tenente dei Reali carabinieri e poi tutto il popolo e tra gli evviva fu chiusa la pace.

Ottima, distinta la condotta del sindaco di Neviano. Apprezzo l'idea della Pubblica Sicurezza di rappaciare i contendenti, per farla finita una volta; ma non posso perdonare l'impunità dei capi rivoltosi, per cui due infelici lavoratori restano feriti senza poter lavorare, privando di pane la propria famiglia. Ma tutto non finirà così.

FRANCIA

Sessantesimo anniversario della liberazione della Grecia.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il sessantesimo anniversario della liberazione della Grecia è passato in silenzio a Roma. Eppure nessuna città, come l'antica metropoli del mondo, avrebbe dovuto celebrarlo con più affetto, con più riconoscenza. Senza la Grecia del secolo di Pericle, senza la Grecia d'Esiodo e di Omero, di Fidia e di Prassitele, Roma, la vecchia Roma, non avrebbe avuto nè Virgilio, nè Orazio: il Pantheon non avrebbe ospitato gli Dei del paganesimo; l'Arco di Tito non avrebbe disegnato il suo elegante profilo in cima alla via Sacra. Oggi stesso la nuova Roma, la Roma dei papi e degli Italiani, non possederebbe una delle sue più splendide attrattive, non possederebbe nè il Laocoonte, nè i cavalli di Fidia e di Prassitele, nè la Venere Capitolina, nè l'Apollo, nè il Gladiatore morente, infine, non possederebbe ciò che forma il suo titolo più splendido, più glorioso, se due mila e più anni fa, una terra, la Grecia, non avesse acceso la fiaccola del genio e della civiltà!

All'incontro, a Parigi, il sessantesimo anniversario della liberazione della Grecia è stato celebrato dalla colonia ellenica con un banchetto al quale presero parte alcune illustri notabilità francesi.

Victor Hugo, invitato, inviò la lettera seguente:

5 *aprile*.

« Sarò fra voi col cuore. Nessuno può mancare alla festa della liberazione della Grecia. Vi sono delle cose sacre. Rammento che una volta in un giorno di combattimento, io scrissi alcuni versi di cui l'ultimo suonava così:

« *L'Italie est la mère et la Grèce est l'aïeule.* »

Ernesto Rénan pronunziò il seguente *toast*:

« Non possiedo il dono di esprimermi in lingua greca. Temerei di fare un torto al vostro idioma così bello, così nobile. Permettetemi, quindi, di esprimere, in francese, alcuni sentimenti che sono veri in tutte le lingue.

« Di tutte le rivoluzioni, la vostra è stata

APPENDICE.

Le varie forme di Pazzia durante l'assedio di Parigi.

I figli dell'assedio.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Uno degli scorsi giorni, il dott. Legrand de Saulle teneva una interessantissima conferenza nel grande anfiteatro della Salpetrière. — l'asilo dei pazzi presso Parigi.

Il dott. Legrand è uno dei più rinomati alienisti del giorno. La cifra dei pazzi d'ambo i sessi che l'illustre scienziato s'è veduto sfilare davanti da venticinque anni a questa parte è enorme. Soltanto dal 1870 in qua, all'ufficio della Prefettura di polizia, essendo egli il medico incaricato della visita degli alienati di mente, se ne è veduti passare davanti trentacinquemila: una media di tremila all'anno. Si capisce che egli abbia competenza in questa melanconica e dolorosa materia....

Nella conferenza accennata, egli ha spiegato l'influenza esercitata dagli avvenimenti politici del 1870 71 sui caratteri del delirio dei mentecatti di Parigi, e le anomalie fisiche, intellettuali e morali che si osservano frequentemente nei bambini concepiti durante i giorni lugubri dell'assedio, al rimbombo del cannone, una mezza terribile degli urli della fame. — Il dottore Legrand ha svolto questo tema in modo interessantissimo, traendone deduzioni e collegandovi profonde osservazioni, alcune delle quali riferiamo nella sostanza.

Si crede generalmente che le scosse politiche violente, le rivoluzioni producano casi molteplici di pazzia. È un errore. Quelle commozioni, per quanto violente, non colpiscono mai colla pazzia un cervello bene equilibrato, se non vi si immischi l'eredità. Chi non ha sangue di pazzi nelle vene, non diventerà mai pazzo neanche con una Comune e con una rivoluzione del 93.

Tanto è vero che a Bicêtre dal 1847 al 1854, nonostante la rivoluzione del Febbraio, il colpo di Stato e ciò che ne seguì, non vi fu nè un pazzo di più nè uno di meno.

Le rivoluzioni operano soltanto imprimendo un carattere speciale al delirio dei pazzi facendo scoppiare un po' più presto uno sconvolgimento mentale che si sarebbe prodotto un po' più tardi.

La vera causa della pazzia in quest'ultimo quarto di secolo è la sete dei godimenti, la smania di arricchire rapidamente, le vicissitudini delle sostanze, le rischiose speculazioni di Borsa, le catastrofi bancarie, commerciali — ma soprattutto l'alcoolismo che dal 1870 al 1884 rappresenta, in Francia, il 25 per cento del totale generale della pazzia.

Un fenomeno strano è questo: che nei giorni che seguirono la dichiarazione di guerra, il 15 luglio 1870, si constatò a Parigi una considerevole diminuzione nella cifra dei mentecatti. Per contro si notò un gran numero di casi di delirio alcoolico, acuto, cagionati semplicemente dalle copiose libazioni degl'individui chiamati improvvisamente sotto le armi e mandati alla frontiera.

Dopo Sedan si produsse una forma curiosa, rarissima, strana, di pazzia: la melanconia ansiosa, accasciata, accompagnata da stupore. I trecentocinquantamila suburbani che per timore dell'invasione prussiana, s'erano gettati entro Parigi e passarono settimane e settimane pigiati nelle stazioni, nei vagoni — fino a dieci, quindici e anche venti per compartimento — erano presi da un terrore panico. Avevano paura, sempre paura. Ogni momento, dovunque vedevano i prussiani sul punto di sgozzarli.

⁂

Coll'assedio i viveri scemarono presto e la fame cominciò a farsi sentire. Colla fame comparve nella popolazione parigina il « delirio per inanizione. » È questa una forma di pazzia tranquilla, indolente con accessi melanconici; è il delirio della gente che mangia un po' ma non abbastanza — precisamente a ciò che accade poi nostri sciagurati pellagrosi; un delirio che diventerebbe furioso, omicida, sanguinario, se non si mangiasse più affatto.

Durante l'assedio poi, vi furono molti casi di pazzia alcoolica perchè il vino non mancava e dei trenta soldi che passava il Municipio, l'uomo, « la guardia nazionale » ne beveva venti e fino venticinque privandosi del cibo.

Parallelo al delirio della inanizione e a quello del bere, si vide prodursi la pazzia delle invenzioni.

Tutti inventavano qualche cosa e chiedevano di darne comunicazione al generale Trochu.

Uno aveva scoperto macchine infernali; un altro una mitragliatrice locomobile; altri dei gas, dei liquidi, l'uno più micidiale dell'altro. I prussiani, per mezzo di ciascuna di queste invenzioni, dovevano cadere come mosche, centinaia di migliaia....

⁂

Cominciato il bombardamento, nuovo scoppio di terrore, di melanconia, di istupidimento. Quei poveri pazzi, coll'occhio smarrito pronunciavano le stesse parole: « Non vi muovete! Ecco i Prussiani! Uccidetemi! Uccidetemi! Eccoli! »

Quando le porte di Parigi furono aperte, quando, finalmente i viveri arrivarono, non si verificò punto quella frenesia di satollarsi come sarebbe stato logico di aspettarsi. Tutto pareva indifferente.

La follia delle invenzioni continuò, ma invece di avere in mira i mezzi di distruzione, cercava i mezzi di pagare i Prussiani a buon patto.

Uno proponeva a Thiers di pagare i cinque miliardi con biglietti di banca di sua composizione: biglietti falsi, si capisce. I Prussiani non se ne sarebbero accorti.

Un'altro s'incaricava di fare intascare ai Prussiani, zinco per oro. Un terzo proponeva di tassare tutti gli scapoli dai vent'anni in giù e via dicendo.

S'immagini ognuno l'influenza che quella lugubre condizione di cose deve, necessariamente avere avuto, sulle creature concepite in quella triste epoca. Con l'inanizione nelle madri, coll'alcoolismo nei padri, col terrore delle bombe e dei cannoni, colle subite speranze e colle subite disperazioni, non è da meravigliare se si sono verificate in quelle creature anomalie tristissime i rammollimenti, sviluppi fermati a mezzo, fissazioni, istupidimenti.

Un ultimo funesto dono e poco noto — ha concluso il dottore Legrand — dell'assedio del 1870 è questo che prima di quell'anno la donna francese non era dedita al bere ed ora sì.

le più bella. Non essendo la rivoluzione un genere letterario, ci si permetta, a noi Francesi, di non reclamarne la priorità.

« La vostra rivoluzione è stata la più legittima. Voi avete cominciato, non dirò l'era delle rivoluzioni, ma quella delle resurrezioni.

« Quante cose non si son credute sepolte, e fra queste, il sentimento dell'unità e della nazionalità!...

« Non dimenticate, o signori, ciò che dovete ai nostri tentativi... Amate, amate sempre la Francia! Amatela anche nei suoi errori... C'è un mezzo assai semplice di non farne... quello di non far nulla! Perdonateci, certe prove, certi tentativi, che se non hanno giovato a noi, hanno giovato agli altri; così si conosce l'amore vivo, appassionato. Si ama sino i difetti di coloro che s'amano. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 aprile.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 30 marzo a 5 aprile vi furono in Venezia 81 nascite, delle quali 10 illegittime. Vi furono poi 63 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 29,2 per 1000; quella delle morti, di 22 7.

Le cause principali delle morti furono: scarlattina 1, difterite e croup 2, febbre tifoidee 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 12, diarrea enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 8, improvvise 1, suicidii per impiccagione 1.

Onore al capitano Rossi, Veneziano. — Leggiamo nel giornale di Sassari, la *Sardegna*, che ivi fu di passaggio il nostro concittadino Giuseppe Rossi, capitano della *Ida*, che ancorò a Porto Conte. Narra quel giornale un fatto che torna ad onore del capitano Rossi, e che quindi vogliamo riportare:

Nello stretto di Magellano tempo fa la *Ida* scorgeva una baleniera in balia del vento e di tremenda corrente, dove dodici naufraghi, perduta la loro nave al capo Pilar, cercavano di raggiungere Punta Arenas. Consumati tutti i mezzi di sussistenza, istupiditi dalla fame, intirizziti dal freddo, avevano quei poveri naufraghi abbandonati i remi per mancanza di forze e si erano affidati alla corrente.

Il capitano Rossi fece poggiare immediatamente verso i miseri, ed a forza di bordaggi raggiunse la baleniera. I dodici naufraghi erano in tale stato miserando, che due soli poterono salire a bordo della *Ida*, gli altri dovettero essere sollevati coi paranchi. Ogni cura venne loro prodigata dai nostri connazionali che andavano a gara nell'assistere quegl'infelici, i quali, un po' alla volta, in tre giorni si rimisero in forze.

Dopo tre giorni, scorsero un piroscafo francese diretto a Punta Arenas. La *Ida* fece i segnali telegrafando che vi erano naufraghi da portare a quella colonia chilena. Ma il piroscafo non rispose al telegrafo ed alzò soltanto la bandiera di saluto. A quella vista, i miseri decisero di rimontare la baleniera per andare incontro al piroscafo; ma incontrarono un inumano rifiuto. Allora, in preda al parossismo della disperazione, abbandonarono i remi e si rimisero in balìa della corrente. Ma la *Ida* non aveva perduto un solo momento di vista i disgraziati, fu ben presto a loro con una delle imbarcazioni e li raccolse di nuovo sotto la protezione della bandiera italiana. Quindi fornitili di tutto il necessario, li trasportò sulla baia di S. Elisabetta dalla quale poterono raggiungere Punta Arenas, benedicendo all'Italia e al bravo capitano della *Ida*, che manovrando nel difficile Stretto di Magellano, con rara bravura giunse a salvarli.

La baleniera salvata dal Rossi è quella stessa che poi portò i nostri esploratori Bove e Lovisato egualmente in mezzo ad immensi e continui pericoli nel labirinto dei procellosi canali dell'arcipelago Magellanico.

« La Redenzione », Trilogia sacra di C. Gounod. — Folla enorme e successo artistico ed economico ottimo. Ecco, in breve, l'esito della terza esecuzione del grande Oratorio, che ebbe luogo oggi al *Liceo Benedetto Marcello* a beneficio dei professori del Liceo stesso.

Teatro Goldoni. — Abbiamo oggi ricevuto dagli egregi coniugi Marigonda il ricavato netto della recita di ieri sera, ch'essi, come abbiamo scritto ieri, decisero di devolvere a beneficio degl'Istituti Canal: più lire 68, che i signori Marigonda vollero aggiungere, sembrando loro troppo tenue la somma che, netta dalle molte spese, era loro toccata.

Avendo noi mandato il denaro all'onorevole Direzione del giornale *La Difesa*, la quale, come è noto, ha aperta una colletta a vantaggio degli Istituti che presero il nome del benemerito abate Canal, ricevemmo in risposta la seguente lettera, perciò avvertiamo gli egregi proprietarii del Teatro Goldoni che teniamo a loro disposizione la somma oggi depositata presso la nostra amministrazione.

Ecco la lettera:

« *Direzione del giornale* La Difesa.

« *Egregio sig. Commendatore*,

« Mantenendo ferme le dichiarazioni espresse ier sera nella *Difesa* non posso accettare l'offerta di ital. L. 34.72, quale introito netto della recita data il venerdì Santo al teatro Goldoni, pronto d'altra parte a pubblicare l'offerta personale di lire 68 dei signori coniugi Marigonda se lo desiderassero.

« Le buone Feste, e mi creda di lei

« Venezia, 12 aprile 1884

« *Devot. servo*

« ALBERTO COCITO, *direttore*. »

Teatri. — Stassera la Compagnia Maggi comincia le sue recite al Rossini col *Tiranno di San Giusto*, produzione nuova per Venezia, dell'attore-autore Pilotto.

Domani la Compagnia goldoniana, diretta da Giacinto Gallina comincia le sue al teatro Goldoni con *Zente Refada*, di Gallina.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 13 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Stasny. Marcia *La Parata*. — 2. Rossini. Sortita di Figaro nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 3. Verdi. Introduzione nell'opera *Rigoletto*. — 4. De Leis. Scottisch *Pas de commerce*. — 5. De Suppè. Pot pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 6. Strauss. Mazurka *Talia*. — 7. Verdi. Tarantella nell'opera *I Vespri siciliani*.

Disgrazia. — Ieri sera si parlava già della morte avvenuta di un fanciullo, il quale, ricreandosi, trastullandosi nel Campo di S. Zaccaria, si era conficcato una delle punte della cancellata che stanno a difesa della pianta. Invece trattasi di un certo F. Jenisl, di 11 anni, battè del mento contro una di quelle punte e si ferì, non però a segno da morire, come si diceva. Pare anzi si tratti di cosa non grave. Fu condotto dai suoi genitori e medicato.

Alienazione mentale. — (B. d. Q.) — A cura dell'Ispettorato di P. S. in Cannaregio venne ieri accompagnato al Manicomio V. A., la quale dava segni di alienazione mentale.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino dell'11 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15

DECESSI: 1. Tommasi Vill al Giacomo, di anni 74, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Strauss Bizarti Giovanna, di anni 72, vedova, ricoverata, id. — 3. Spagno Teresa, di anni 57, nubile, sarta, id. — 4. Valotto Angela, di anni 29, nubile, villica, di S. Martino di Lupari. — 5. Quaglio Squarcina Beatrice, di anni 27, vedova, crestaia, di Venezia.

6. Bertotto Francesco, di anni 78, coniugato, ricoverato, id. — 7. Zanon cav. Gaetano, di anni 2, coniugato, R. pensionato, id. — 8. Alzanello Giuseppe, di anni 41, coniugato, gondoliere.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Il Consiglio dell'industria e commercio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto:

Art. 1. Sono nominati componenti del Consiglio dell'industria e commercio pel corrente anno 1884 i signori:

Boccardo comm. prof. Girolamo, senatore del Regno.

Coltrau comm. Alfredo, ingegnere meccanico.

Del Vecchio comm. avv. Pietro, deputato al Parlamento.

Franchetti cav. Leopoldo, deputato al Parlamento.

Gagliardo cav. Lazzaro, deputato al Parlamento.

Giusso conte Girolamo, direttore generale del Banco di Napoli.

Grillo comm. Giacomo, direttore generale della Banca Nazionale nel Regno.

Grimaldi comm. avv. Bernardino deputato al Parlamento.

Luzzatti comm. prof. Luigi, deputato al Parlamento.

Orano prof. avv. cav. Giuseppe.

Picardi avv. Francesco, deputato al Parlamento.

Plebano comm. Achille, deputato al Parlamento.

Art. 2. Boccardo prof. Girolamo, senatore del Regno, è nominato presidente, e Grimaldi avv. Bernardino, è nominato vicepresidente del detto Consiglio per l'anno 1884.

Venezia 12 aprile.

È uscito il fascicolo N. 2 (29 febbraio 1884) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. — Esso contiene:

1. Bollettini sanitarii della popolazione.
2. Ordinanze di sanità marittima N. 3.
3. Costituzione dell'ufficio di presidenza delle Società di Tiro a segno nazionale.
4. Costituzione delle Società di Tiro nelle Provincie venete.
5. Concorso per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione provinciale.
6. Concorso a 25 posti di allievo nella R. Scuola allievi macchinisti.
7. Concorso all'ufficio di professore titolare di lettere latine e greche, di lettere italiane, e di storia e geografia nel terzo R. Liceo di Milano.
8. Esami di ammissione all'Istituto forestale di Vallombrosa.
9. Aumento di guardie carcerarie. - Nuovi arruolamenti.
10. Movimento della popolazione 1884.
11. Emigrazione in Algeria.
12. Prescrizione di certificato sanitario di origine pel bestiame destinato a Malta.
13. Convocazione in sessioni ordinarie primaverili dei Consigli comunali.
14. Monte delle pensioni. - Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1883.
15. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di dicembre 1883
16. Esposizione agricola internazionale in Amsterdam.
17. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 29 gennaio e 5 febbraio 1884).
18. Giurisprudenza amministrativa.

— A questo N. 2 va annesso un Supplimento straordinario che contiene l'*Elenco* degli esercenti l'arte salutare nella Provincia di Venezia (anno 1884).

Personale giudiziario.

Il n.° 15 del *Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia* in data 9 aprile corr., contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Menegante Luigi, pretore di Maniago, fu collocato a riposo a sua domanda da 16 aprile corr.

Tessari Alessandro pretore di Cascia Valsenio, fu tramutato a Caprino Veronese.

Bonla Filetto Emilio, pretore di Trivigno, fu tramutato a Tolmezzo.

Cantilena Luigi, pretore di S. Stefano del Comelico, fu tramutato a Maniago.

Liani Lanfranco, pretore di Militello, fu tramutato a S. Stefano del Comelico.

Ballico Pietro, pretore di Palmanuova, fu tramutato al 1° Mandamento di Udine.

Cassis Pietro Giovanni, pretore di Lonigo, in aspettativa, fu richiamato in servizio, ivi, dal 16 aprile corr.

Furono accettate le dimissioni date da Dall'Oglio Giorgio, alla carica di aggiunto giudice, presso il tribunale di Padova.

Notari.

Belleri Pietro, notaro a Monteforte di Alpone, fu tramutato a Verona.

Consigli notarili.

Fu sciolto il Consiglio notarile del Distretto di Venezia, e le sue attribuzioni furono demandate al presidente del tribunale civile di Venezia, o ad un giudice da lui delegato, fino alla ricomposizione del nuovo Consiglio.

I conti.

Ecco come risponde un giornale ministeriale alle accuse della Pentarchia pel nuovo progetto sull'organizzazione del Ministero, presentato dall'on. Depretis:

Per lo *scandalo*, l'*immoralità*, l'*offa*, ecc. ecc. rispondemmo sommariamente ieri sera quando stampavamo:

« È o non è vero che il Ministero delle Poste e Telegrafi fu proposto da una Sinistra e che fu chiesto inoltre un Ministero delle ferrovie?

« È o non è vero che il Consiglio del Tesoro fu ideato per primo, e quindi riconosciuto utile dal compianto Sella?

« È o non è vero che due a quando eravate voi al potere, gridaste sempre ch'era gravissimo errore il non allargare la base del Governo, chiamando a parteciparvi un maggior numero di uomini parlamentari? »

Quanto ai conti che vengono scagliati come una bomba pirotecnica in balia all'opinione pubblica, è subito a rilevarsi non solo come esagerato, ma come stupida la dichiarazione dei diarii pentarchici che quelle innovazioni importeranno una maggiore [illegible] di oltre un milione.

Facciamo un po' di conti anche noi.

Il Ministero del Tesoro era già stabilito per legge: quindi inutile tenerne conto; si tratta dunque, dell'aumento di due Ministeri, i quali, pei titolari tanto importeranno un aumento di . . . . L. 30,000

I segretarii generali diverranno dodici, da nove, ed avranno un aumento, chi dice di due, chi dice di cinque mila lire sul loro attuale stipendio. Diciamo cinque, per stare alla peggiore ipotesi, ed avremo: 5 per 9 . . . . » 45 000

più 2 per 15 . . . . » 30,000

Finalmente i cinque *lords* del Tesoro, equiparati ai sotto-segretarii di Stato, importeranno . . . . . . » 75,000

In tutto . . . L. 200,000

Aggiungete per aumento di personale . . . . » 100,000

E avrete un totale di . . . L. 300,000

Vale dire: nemmeno un terzo della somma enunciata dai giornali pentarchici.

Essi, lo sappiam bene, contano che per ciascun nuovo Ministero si debba creare tutto un apposito personale. Ma è inesatto. Le Poste e i Telegrafi, il Tesoro, esistono anche attualmente. Non si tratterà, dunque, che di staccarne gl'impiegati, che, attualmente, vi sono addetti, per passarli ai rispettivi dicasteri. I controllori non costituiscono un ente collettivo, che abbia d'uopo di una speciale amministrazione. Per cui, quando pure si debbano applicare ai nuovi Ministeri e ai controllori taluni speciali agenti, con 100 000 lire ce n'è da crearne almeno una trentina, e saranno più che bastevoli.

Ma bisogna pure che i Pentarchi sfoghino la loro idrofobia.

Le alleanze europee e il partito anarchico.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il fascicolo del 1° aprile della *Nuova Antologia* è ricco, al solito, di pregevoli articoli, i quali dimostrano sempre più com'essa meriti il posto cospicuo che le si concede fra le principali Riviste. Vi troviamo i nomi del Bonghi, del Zumbini, del Lioy, del Giachi, della Serrao, del viaggiatore De Renzis. Pubblica inoltre uno studio di un *ex diplomatico* sulle alleanze europee e il partito anarchico, nel quale studio si ricercano le origini e lo scopo dell'alleanza austro-russo-germanica e gli effetti ch'essa può avere per l'Italia.

L'autore conchiude che la nuova alleanza austro-russo-germanica ha uno scopo essenzialmente sociale, mentre l'alleanza austro-germanica alla quale ha aderito, l'Italia, ne ha invece uno principalmente politico. Soggiunge che l'Italia, pur non avendo bisogno di vincolarsi diplomaticamente coi tre Imperi per un'azione comune contro i partiti anarchici, può e deve però agevolare l'opera della difesa sociale, prendendo i provvedimenti che da questa sono richiesti, e prevenendo così l'eventualità che dalle Potenze alleate le vengano indirizzate rimostranze. E ciò è tenuto più necessario per la possibilità che i fautori dell'anarchia, scacciati dagli altri paesi d'Europa e perfino, dalla Svizzera, trasportino in Italia il campo delle loro operazioni.

A noi pare opportuno di riprodurre quella parte dell'articolo che riguarda l'origine della nuova alleanza. Essa è la seguente:

« Se volgiamo lo sguardo indietro a considerare i quattordici anni che già seguirono la guerra franco prussiana del 1870, vediamo che essi, quanto alle alleanze e al modo in cui le diverse Potenze si divisero e si riunirono in varii gruppi, ci presentano tre periodi. Il primo periodo fu quello dell'alleanza dei tre Imperi, Germania, Russia ed Austria Ungheria. Nel secondo abbiamo avuto l'alleanza austro germanica, con l'adesione dell'Italia. Ora siamo al terzo, ch'è, in fondo, una riproduzione del primo, poichè si riunirono di nuovo, più o meno strettamente, l'Austria, la Germania e la Russia. Tutte e tre queste alleanze ebbero comune il supremo fine di assicurare la pace, o, quanto meno, d'impedire colle ragioni del numero, che la pace fosse turbata dalle Potenze rimaste fuori dell'accordo. Durante il primo periodo, l'Italia non inspirava timori, come non ne inspira neanche adesso; l'Inghilterra neppur essa aveva alcun interesse a promuovere una guerra continentale, e quand'anche lo avesse voluto, gliene mancava la possibilità.

« I tre Imperi collegati bastavano — ce n'era ad esuberanza — a tenere in freno la Francia travagliata dal desiderio della riscossa. Ma quella triplice alleanza non poteva essere e non fu di lunga durata. Gl'interessi dell'Austria e della Russia in Oriente erano in troppo aperto conflitto, e a Pietroburgo non si tardò ad intendere che la Russia si vincolava a favorire o tollerare la politica orientale dell'Austria-Ungheria. D'altro canto, le condizioni della Francia allontanavano il timore d'immediate complicazioni. L'alleanza austro-russo-germanica si disciolse per la forza delle cose, ed anche per la morte dell'Imperatore Alessandro II, unito, più che dalla parentela, da sincera amicizia all'imperatore Guglielmo.

« Il principe di Bismarck, incerto, per avventura, sulle intenzioni del nuovo Czar, lasciò che la Russia si disimpegnasse interamente, e si tenne fermo all'unione coll'Austria, cercando di rafforzarla con altri elementi. L'adesione dell'Italia, checchè se ne dica, riuscì preziosa ai due Imperi; se non fu ricercata con grande insistenza (intorno al qual punto non è qui opportuno discorrere di proposito), fu però accettata con grande soddisfazione, e il principe di Bismarck, che si era mostrato non curante e quasi diffidente di noi finchè gli era parso di poter fare assegnamento sulla Russia oltre che sull'Austria, si fece ad un tratto più pieghevole verso il nostro Governo, non appena la Russia accennò ad un'azione indipendente. Non era eliminata, quantunque improbabile, la ipotesi di un'alleanza franco-russa, vagheggiata dai repubblicani francesi e, in ispecie, dal Gambetta. L'occupazione francese di Tunisi aveva inasprito l'Italia; il momento era propizio per trarre quest'ultima in guisa il caso che, scoppiando una guerra tra l'Austria e la Germania da una parte e la Francia e la Russia dall'altra, l'Italia gettasse la propria spada nella bilancia in favore di queste ultime, e l'Austria si trovasse minacciata anche da questo lato. D'altro canto, il Governo italiano aveva troppe ragioni di lagnarsi della Francia per non approfittare dell'occasione che gli si presentava di mettersi al riparo di nuove offese.

« Quali erano, adunque, le condizioni diplomatiche dell'Europa qualche mese fa? L'alleanza austro-germanica più salda che mai; l'Italia unita ai due Imperi, la Spagna, se non unita, certamente ben disposta verso i medesimi, l'Inghilterra impigliata nelle difficoltà egiziane e costretta a reprimere la ribellione in Irlanda, la Russia in sospetto di voler riprendere energicamente la propria azione in Oriente a danno principalmente dell'Austria Ungheria, la Francia isolata, salvo che le fosse riuscito di trarre a sè la Russia, riluttante a far causa comune con uno Stato repubblicano. Quand'ecco, mentre pareva che per lungo tempo ancora nessun notevole mutamento dovesse avvenire, è improvvisamente cambiata la scena. Il noto viaggio del signor Di Giers ha avuto per effetto il ravvicinamento della Russia alla Germania e all'Austria. La riconciliazione con la Germania non era difficile, poichè nessuna causa diretta di dissidio esisteva fra le due Potenze. Ma con l'Austria le cose correvano diversamente. L'Austria e la Russia non potevano stringersi la mano se non rinunziando reciprocamente alla prosecuzione dei loro rispettivi disegni in Oriente.

« L'Austria che tendeva a Salonicco, si arresta; la Russia, dal suo canto, non turba l'Austria nel pacifico possesso della Bosnia e dell'Erzegovina. Nei Principati danubiani, nella Serbia, nella Bulgaria si stabilisce un *modus vivendi* fondato sullo *statu quo*. In altre parole, s'impone silenzio agli antagonismi, alle rivalità, e la soluzione delle controversie fra l'Austria Ungheria e la Russia è rinviata ad altro tempo. Che in Austria l'opinione pubblica abbia approvato senza riserve questo indirizzo della politica estera, non osiamo asserire; si potrebbero invocare testimonianze del contrario. L'Austria ha poco o nulla da guadagnare da questa politica. Ciò che v'ha di più chiaro per lei si è l'obbligo di far sosta in Oriente. Per la Russia, invece, l'utile è palese; se non altro, acquista tempo. Eppure è stato il principe di Bismarck l'artefice di siffatte combinazioni; il principe di Bismarck, che in passato avea con tanto ardore spinto l'Austria ad inoltrarsi in Oriente; il principe di Bismarck, che di questo completo inorientamento dell'Austria aveva, secondo l'opinione dei più, fatto il perno della sua politica.

« Ed ora è egli stesso che esorta ed invita l'Austria ad arrestarsi e ad interrompere un'opera, che pareva richiesta dagl'interessi germanici più ancora che dagl'interessi austriaci. Ciò non si spiegherebbe, se non si tenesse conto di un nuovo fattore, che acisce potentemente sulla politica europea, ed al quale dobbiamo rivolgere principalmente la nostra attenzione. Questo cemento di nuove alleanze è la difesa sociale. »

L'autore combatte il pregiudizio che il principe di Bismarck abbia mai desiderato la guerra colla Francia. Ha cercato, invece, d'impedirla, e vi è riuscito. Dal giorno, in cui questa probabilità di guerra è scomparsa, egli ha potuto consacrarsi esclusivamente alle questioni sociali. — Poscia, così prosegue:

« Dato un uomo politico di questa fatta, il quale opera senza discutere, ed è persuaso di avere un mandato quasi divino da compiere, e non tollera che altri gli attraversi il cammino, si avrà la spiegazione di molti fatti che ora accadono in Europa. Se, come abbiamo detto poc'anzi, si considera che, nel presente momento, la questione sociale, pel principe di Bismarck, va innanzi alla questione politica, si trova pure l'origine della nuova alleanza austro russo germanica. Ristabilire in Europa il principio di autorità — ecco il concetto del cancelliere germanico. — E siccome uno Stato isolato, fosse pure la Germania, non basterebbe a conseguire questo scopo neanche in casa propria, così egli invoca l'azione comune di tutti gli Stati interessati. All'Austria e alla Russia egli dice: « Mettete per ora da parte le vostre querele, le riprenderete poi, quando avrete superato i pericoli interni. Ora vi conviene salvare lo Stato e distruggere la mala pianta dell'anarchia, che v'invade da ogni parte. » Nè ci sorprende che le sue parole abbiano trovato ascolto. I nichilisti, gli anarchisti, la dinamite avevano sparso il terrore nei due Imperi, ai quali il gran cancelliere germanico si rivolgeva a guisa di angelo salvatore. Questo noi riteniamo fermamente sia il vero e forse il solo fondamento della rinnovata triplice alleanza. »

Le quote minime.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

Il progetto del ministro Magliani sulle quote minime prescrive che il proprietario spogliato rientri in possesso, mediante pagamento di una piccola parte del suo debito; egli è poi messo in grado di pagare l'imposta gradualmente. Venne abbandonato il concetto di esonerare dal pagamento dell'imposta i piccoli proprietarii onde ovviare alle possibili divisioni dei fondi per schivare l'imposta.

Propaganda Fide.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Il *Bersagliere* ieri annunziava essere stata sospesa indefinitamente, per ordine superiore, la vendita all'asta pubblica dei beni di Propaganda Fide.

Il *Diritto* dichiara che le informazioni del *Bersagliere* sono sbagliate, poichè la legge del 1873 non permette che si proceda alla vendita degli immobili appartenenti agli Enti ecclesiastici della città di Roma se non dopo intimato il termine di tre mesi; durante i quali gli Enti possono eseguire da loro stessi la vendita. L'Amministrazione del fondo del Culto ha dunque agito legalmente, lasciando il tempo suddetto alla Propaganda Fide; passato il quale, il Governo procederà secondo la legge.

Lo sciopero d'Anzin.

Su questo argomento l'*Opinione* giustamente scrive:

Non dubitiamo punto che, in ogni peggiore ipotesi, forza rimarrà alla legge. Ma se si facesse la statistica delle sanguinose repressioni compiute in Francia da che esiste la Repubblica, si vedrebbe che forse nessun altro Governo è stato con tanta frequenza obbligato a domare la ribellione con le armi.

E si potrebbe osservare eziandio che i disordini e le violenze della piazza sono frutto della sconfinata libertà concessa agli apostoli delle dottrine più sovversive. Gli scioperi minacciosi di Anzin prendono origine dalle riunioni anarchiche di Parigi, e dal feroce linguaggio di una parte della stampa, che ha lasciato di considerare quelle riunioni come stravaganze innocue o ridicole. Producono invece frutti funesti e spargono il veleno nelle classi lavoratrici, alle quali converrebbe predicare, invece, la previdenza e il risparmio.

E notiamo ancora, che in Francia la forma repubblicana del Governo non ha punto reso più facile la soluzione delle questioni sociali. Anzi, le ha inasprite, perchè non era in poter suo di sodisfare le speranze e gli appetiti di coloro che credevano di trovare in essa il rimedio a tutti i loro mali.

Le suore negli Ospedali.

Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

Ha prodotto grandissima sensazione una lettera pubblicata dal *Journal des Débats*, scritta dal sig. Despres, chirurgo all'ospedale de la Charité. Sebbene repubblicano e libero pensatore, questi dimostra la superiorità del servizio delle suore su quello delle infermiere laiche. Egli biasima la laicizzazione degli ospedali, come contrario agl'interessi dei poveri. Dice che questa laicizzazione è un dispotismo più odioso di quello dei peggiori sovrani e può compromettere la Repubblica.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 11. — Il *Telegraphe* crede sapere che i ministri e tutti i membri importanti della Corte Annamita, abbandonarono Hue e trasportarono la sede reale del Governo in provincia di Thanghoa per sottrarsi all'influenza francese. Il rappresentante francese si troverebbe in presenza di funzionarii subalterni.

Nuova Yorck 11. — Notizie da Haiti per la via Havana, affermano ch'è giunto il 20 marzo a Porto Principe il trasporto italiano *Conte Cavour* per domandare riparazione al Governo d'Haiti in seguito all'esecuzione di due insorti arrestati a bordo della barca italiana a Petit Goave e quindi fucilati.

Nuova Yorck 11. — Notizie dirette da Porto Principe smentiscono che il *Conte Cavour*, ivi giunto tre settimane fa, avesse incarico di chiedere riparazione per le supposte fucilazioni di di due insorti catturati a bordo d'un legno italiano. Due insorti furono, in occasione della rivolta a Petit Goave, due mesi fa, presi a bordo del legno mercantile italiano *Carmagnola*, ma vennero tosto liberati in seguito agli uffici dell'agente consolare italiano.

Sanghai 11. — Crisi al Governo cinese in causa del Tonchino. L'Imperatore pubblicamente degradò cinque membri del Consiglio, compreso il principe Kung per negligenza e mancanza d'energia.

Parigi 11. — Il *Temps* reca: Gli Hovas ricevettero recentemente armi e munizioni e istruttori europei, e si fortificano intorno a Tamatava. I missionarii metodisti l'incoraggiano a resistere ai Francesi.

Anzin 12. — Ieri il bacino era completamente calmo.

Londra 12. — Fu arrestato a Birmingham un certo Egan presso il quale abitava Daly arrestato ieri a Birkenhead, e trovato in possesso di materie esplodenti. La polizia possiede ora le prove che Daly è complice delle esplosioni nelle Stazioni di Londra, poichè furono trovate presso lui macchine identiche a quelle della Stazione di Vittoria.

Birkenhead 11. — La polizia arrestò un individuo, da lungo tempo sorvegliato, trovato in possesso di tre bombe e parecchie bottiglie. Credesi che contengano nitroglicerina. L'arrestato sarebbe un emissario partito con dinamite irlandese.

Cairo 11. — I rappresentanti della Germania e dell'Austria indirizzeranno al Governo egiziano una Nota identica simile, a quella consegnata dalla Francia e dall'Italia, domandando il pagamento dell'indennità.

Suakim 12. — Un battaglione egiziano è arrivato per occupare Suakim; appena arriveranno altri 500 uomini di fanteria marina inglese, il restante delle truppe inglesi partiranno.

Nuova Yorck 12. — Secondo il *New Yorck Herald*, i filibustieri di Cuba riunirono già 5000 partigiani. Le autorità cubane ristabilirono la censura dei telegrammi.

Al Numero 99 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 29 e 31 agosto, 3 settembre e 21 ottobre 1883.

Decesso. — L'*Ag. Stefani* ci manda:

Londra 11. — Carlo Read, romanziere, è morto.

Importante pubblicazione. — Nei primi del prossimo maggio sarà pubblicata, pei tipi dei Successori Le Monnier, la versione italiana delle *Memorie di S. M. la Regina Vittoria*, in un elegante volume in-8, legato in tela all'inglese.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 aprile 1884:

VENEZIA. 59 — 40 — 77 — 35 — 16

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 7 al 12 aprile 1884:

	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	37 —	35 ½
»	» » 2.a » . .	34 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	48 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	58 —	54 —
»	» 2.a »	52 —	44 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Taganrog 7 aprile

Oggi fu riaperta la navigazione.

Chittagong 8 aprile

Il bark franc. *Malacca*, da Chittagong per Calcutta, in zavorra, naufragò completamente a 22 miglia Sud Ovest dalle secche di Dupres.

L'equipaggio è salvo.

Waterford 9 aprile

Il bast. ital. *Caterina V.*, cap. Denegri, da Greenock per Montevideo, con carbone, è incagliato sul fango a Drumore.

Un rimorchiatore si recò sul luogo e sperasi che il bastimento potrà essere scagliato.

Bordeaux 8 aprile

Il bark ital. *Bernarda*, cap. Schiaffino, qui giunto da Lisbona, con grano, in seguito ai cattivi tempi sofferti nella traversata [illegible]

Nantes 6 aprile.

La merce sofferta del vapore *Atlantique*, naufragato nel [porto] di St. Nazaire, sono stati rilevanti, ed il costo delle [riparazioni] necessarie sarà, per lo meno, di circa 20,000 [lire].

(V. la Borsa nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 12 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(... lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,20 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.77	757.54	758 72
Term. centigr. al Nord	9 2	16 6	15 4
» al Sud	9 6	20 0	18 0
Tensione del vapore in mm.	7.40	8 05	8 78
Umidità relativa	84	58	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» infer.	NNO.	ONO	SSO
Velocità oraria in chilometri	18	8	9
Stato dell'atmosfera	1/2 Cop.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.5 Minima 8 3

Note: Vario tendente al sereno.

— Roma 12, ore 3 10 p.

In Europa pressione sempre irregolare. La depressione al Nord d'Italia è passata [in] Dalmazia.

Ebridi 768; Portogallo 756; Lesina 754.

In Italia nelle 24 ore il barometro è salito [al] Nord, leggermente disceso al Sud del continente; pioggie in molte stazioni; venti forti intorno a ponente; qualche nevicata sui monti.

Stamane cielo misto, nevoso a Camerino; venti abbastanza forti di ponente e maestro; barometro 754 a Foggia; 760 a Milano, Cagliari [e] Malta.

Mare qua e là agitato.

Probabilità: venti freschi abbastanza forti [del] quarto quadrante; cielo sereno al Nord ed [al] centro; variato altrove; abbassamento di [tem]peratura nella bassa Italia.

Un po' d' attenzione nel leggere. Per le frequenti domande che giungono al [cav.] Mazzolini di Roma, se cioè il suo Sciroppo di Pariglina sia la stessa cosa degli altri [sciroppi]. — Il lodato cavaliere ci prega di far [con]oscere al pubblico che lo Sciroppo di Pariglina-Composto preparato da esso nulla ha che [fare] con altri di nome consimile perchè: 1.° Lo [Sciroppo] del Mazzolini di Roma non contiene [alcool] e perciò rinfresca nel depurare, quindi è [chiamato] Sciroppo e non Liquore nè Roob; 2.° [che] il detto Sciroppo è preparato con nuovi si[stemi], quindi i succhi vegetali che contiene non [sono] stati alterati dal fuoco; 3.° Che questo [contiene] succhi vegetali del tutto nuovi, trovati [dallo] stesso cav. Mazzolini e sconosciuti a tutti, [i quali] che hanno potentissima azione depurati[va] che si centuplica a vicenda con quella della [pariglina], quando sieno insieme uniti; 4.° che [assolutamente] non contiene questo Sciroppo neppure un atomo di Mercurio o di altri rimedii [mine]rali. — Concludiamo: chi ha voglia di guarire davvero dall'erpetismo o da vecchie ma[lattie] acquisite od artriti, ecc., faccia uso del [solo] Sciroppo di Pariglina-Composto, unico de[pura]tivo che esiste in Italia, premiato sei volte, [prepa]rato dal cav. Mazzolini di Roma. — Si [vende] a L. 9 la bottiglia, L. 5 la mezza.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner** [alla] Croce di Malta. — Farmacia **Zampironi**. Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San [Fantino]. 328

I signori medici sono pregati di esaminare [con] attenzione la **Carta Rigollot**, che viene [acqui]stata dai loro ammalati in certe farmacie. In Italia si vende una quantità, relativa[mente] considerevole, di carta senapizzata, la cui [im]pressione nel foglio è una contraffazione; il [nome] e la firma *Rigollot* in tale difettoso me[dic]amento è immeneamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 2

422

Il primo premio del PRESTITO di BARI di Lire 25,000

nella estrazione seguita il 10

FU VINTO

da un operaio della Giudecca

col Titolo **Serie 884 Numero 10** *acquistato a pagamento rateale*

CHE È TUTTAVIA IN CORSO

al Banco dei Fratelli Pasqualy

ALL' ASCENSIONE.

301

M. JESURUM E C.IA

Fabbricanti Merletti di ogni genere

CESSIONARII

DELLA SOCIETÀ ANONIMA

MANIFATTURA VENEZIANA DEI MERLETTI

AVVISANO

che avendo assunto anche il deposito dei Merletti

DELLA

SCUOLA DI BURANO

SOTTO LA PRESIDENZA

DI SUA MAESTÀ LA REGINA

è necessario rivolgersi

ESCLUSIVAMENTE

ad essi anche per ogni acquisto di questi Merletti i quali si trovano da oggi in poi

unicamente

NEL LORO STABILIMENTO

SS. Filippo Giacomo, 4292, I. Piano.

D.r ALESSANDRO GERARDI

Dentista

Successore TERRENATTI

VENEZIA

Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905. 301

La statistica ha dimostrato, colla brutale eloquenza delle cifre, che le affezioni dei polmoni e del fegato han preso uno spaventevole ed allarmante sviluppo; è quindi necessario porre un termine al male, impiegando un medicamento attivo e sicuro qual è lo *Siroppo d' Ipofosfito di Calce di Grimault e C.* Il solo preparato prescritto dal Corpo medico di Parigi, e del quale il dottor Lang, una delle primarie celebrità mediche, ne ha fatto un completo elogio in seguito a numerosi esperimenti contro diversi casi di *tisi*, *tosse croniche*, *affezioni polmonari*, ecc., coronate tutte da splendidi successi.

Esigere sopra ogni bottiglia la marca di fabbrica e la firma Grimault e C. 374

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. 5,027,500. — FONDI DI GARANZIA L. 71,097,770.15.

Società anonima istituita nell' anno 1831

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
PER L'ANNO 1884

E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante i QUARANTOTTO anni precorsi pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma

DI LIRE 59,415,489.84

In particolare nell' ultimo triennio, superando i risarcimenti dei periodi anteriori, pagò il cospicuo importo

DI LIRE 10,099,229:92

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. I. PESARO MAUROGONATO, deputato al Parlamento, *Direttore* - **Barone cav. E. TODROS. Cav. S. SCANDIANI**, *Vice Direttori*. - **BARGONI comm. ANGELO**, senatore del Regno, *Segretario dirigente* - **BRUSOMINI comm. EUGENIO**, *Segretario sostituto*.

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere Comunale di *Napoli*;
FLORIO Comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio, di *Palermo*;
GIOVANELLI Principe GIUSEPPE, Senatore del Regno, Consigliere comunale, di *Venezia*;
HERCOLANI Principe ALFONSO, Consigliere provinciale, ecc., di *Bologna*;
MOSCHINI GIACOMO, Possidente, di *Padova*;
PAPADOPOLI Conte NICOLO' Consig. comunale, di *Venezia*;
PULLE Conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di *Milano*;
ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possid., di *Padova*;
TANLONGO Comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, Vice Presidente della Camera di commercio, di *Roma*;
TREVES de BONFILI Barone Cav. CAMILLO, possidente, di *Padova*;
DA ZARA Dott. Cav. MARCO, Possid., di *Padova*, *Revisore*.

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche:
Contro i danni causati dagli INCENDII, dallo SCOPPIO DEL GAZ, del FULMINE e delle MACCHINE A VAPORE;
Contro le CONSEGUENZE dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali;
Contro i danni cui vanno soggette le MERCI e VALORI VIAGGIANTI per le vie di terra, ordinarie e ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare;
Sulla VITA DELL' UOMO con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie;
Contro le DISGRAZIE ACCIDENTALI che possono colpire le persone in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria e straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortunii impreveduti.

Venezia, marzo 1884. 358

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

CAPITALE VERSATO LIRE 3,000,000.

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile [so]no abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

[Le] Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per [le] MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

assicurazioni a premio fisso
SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fare gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

La Clorosi e l'Anemia sono combattute con risultato certo coll'uso regolare del Ferro-Bravais. Ritorna al sangue debole ed impoverito il colore che perse lungo la malattia.

La Civica Cassa di Risparmio

DI VERONA,

al duplice scopo di sempre più agevolare il cauto impiego de' suoi capitali nei mutui chirografarii ai corpi morali, ed ipotecarii ai privati, e di rendere più lievi e facilmente sopportabili ai mutuatarii le condizioni relative ai detti mutui, ha preso le seguenti deliberazioni, colle quali viene accordato:

1. La esenzione delle spese per competenze di revisione legale per tutti i mutui che saranno effettuati, compresi quelli in corso di trattazione, e che si stipuleranno dopo il 1° luglio corrente anno.

2. Un' anticipazione di lire 15 per mille per le spese di registro e delle prime iscrizioni, relative ai mutui ipotecarii, da rifondersi gradualmente, senza interesse, insieme alle rate di ammortamento.

3. La riduzione al 5 per cento della misura dell' interesse, indistintamente per tutti i mutui ipotecarii e chirografarii, fatti e da farsi.

4. La estensione della durata dei mutui anche fino a 40 anni.

5. La rinuncia alla pattuita rifusione dell'imposta di ricchezza mobile per i mutui ipotecarii fatti e da farsi a' privati, finchè continui il trattamento disciplinato dalla vigente legge d'imposta sui redditi della ricchezza mobile — testo unico — 24 agosto 1877 N. 4021, e specialmente dagli articoli 60 e 61 della medesima, o finchè, per mancanza agli obblighi assunti, i mutuatarii non vengano citati in giudizio.

La applicazione della riduzione della misura degl' interessi pei mutui chirografarii in corso, e della rinuncia alla rifusione dell' imposta di ricchezza mobile per mutui ipotecarii pure in corso, avrà luogo cominciando per le rate sca-

---

È esposto

Campionario Bozzoli

al Ponte della Guerra, N. 5363-64.

CARTONI
SEME BACHI GIAPPONESI

già arrivati

NONCHÈ

seme indigeno

A SISTEMA CELLULARE

di Brianza, Alta Brianza, Ascoli Piceno, Roverzano, Pavia, Arezzo e Fiorenzuola

CURIOSITA'
GIAPPONESI E CINESI

di recente arrivo.

The Souchong e Peko a L. 14 al Kilo.

109 **A. BUSINELLO**

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

13 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 22s,9
Tramontare apparente del Sole	6h 41m
Levare della Luna	9h 45m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 52m 4s
Tramontare della Luna	6h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

14 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 7s,7
Tramontare apparente del Sole	6h 43m
Levare della Luna	10h 37m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 38m 9s
Tramontare della Luna	4h 30m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 12 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Il tiranno di S. Giusto*, commedia nuovissima in 4 atti di Libero Pilotto. — *Un signore ed una signora*, commedia in 1 atto di F. Xavier. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Domani, 13 aprile, la Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *Zente refada*, commedia in 3 atti di G. Gallina. — *Brenno covorte*, di G. Ullmann. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Effetti	Valore N.	Valore V.	Prezzi nominali	Contanti god. 1.° gennaio da	Contanti god. 1.° gennaio a	Contanti god. 1.° luglio da	Contanti god. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				94 35	94 45	92 18	93 35
L. V. 1859 timb.							
Prestito							
Rend. L.V. 1859 libere	1000	750					
Azioni Banca Nazionale	750	163					
Banca Veneta	250	250		314	60	11.	19.
Banca di Cr. Ven.	500	250					
Regia Tabacchi	250	150		375		256	377
Società costr. veneta	250						
Cotonificio Veneziano							
Rend. aust. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
» » oro							
Obbl. beni eccles. 5 %	500	500					
Prestito di Venezia a premi	25	25		23		23	50

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto	3 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania »	4	—	—	—	—	121	75	122	1—
Francia »	3	99	80	100	—	—	—	—	—
Londra »	3 ½	—	—	—	—	25	—	25	2
Svizzera »	4	99	80	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste »	4	207	5	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	25

BORSE.

FIRENZE 12

Rendita italiana	94 55 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 04 —	Mobiliare	934 —

BERLINO 10.

Mobiliare	542 —	Lombarde Azioni	245 —
Austriache	540 —	Rendita Ital.	94 30

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	77 15	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	106 90	Cambio Italia	— 1/16
[illegible] Ital.	94 57	Rendita turca.	9 37
[illegible]	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 9	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	985 —
Londra vista	25 30 ½	Obblig. egiziane	344 —

VIENNA 10.

Rendita in carta	79 30	» Stab. Credito	321 50
» in argento	80 90	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	96 40	Londra	121 35
» in oro	101 95	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	851 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

PORTATA.

Arrivi del giorno 30 marzo.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 6 col. tappi, 37 sac. zucchero, 11 col. merci lavorate, 50 balle lana lavata, 38 col. frutta secca, 8 col. droghe, 17 col. olio, 13 balle pelli, 74 casse pesce, 29 col. bastoni, 8 casse sapone, 2 col. metalli, 10 col. manifatture, 651 sac. vallonea, 15 sac. semi, 31 col. carta, 12 col. vini, 90 casse uste da carro, 8 sac. caffè, 2 col. tabacchi, 10 sac. riso, 4 col. formaggio, e 21 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 12 bot., 11 fusti e 1 cassa olio, 24 bot. e 28 fusti vino, 193 cesti fichi, 2 casse cera usata, 1 cassa pasta, 1 involto formaggio, 1 bot. aceto, e 29 bot. acquavita, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 50 balle cotone, 103 sac. natrone, 1 cassa zigaretti, 1 cassa camp. e 23 botti vuote, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Da Trieste, trab. ital. *Marianna*, cap. Sticotti, con 100 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Amabile Secondo*, cap. Gennari, con 430 quintali farina, 450 detti pietra da gesso, e 500 chil. vasellame e mobili, all'ordine.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco; per porti italiani, 2 sac. caffè, 1 cassa spago, 5 mangole e 1 col. formaggio, 3 balle pelli crude secche, 45 sac. vallonea, 1 balla pelli greggie, 1 bar. terra rossa, 4 casse paste, 1 bar. aceto, 3 col. cotonerie, 2 casse filati lana, 6 balle telerie di cotone, 34 casse carta da stampa, 1 cassa lavori di stagno, 8 casse conterie, 1 fusto glucoso liquido, 2 casse droghe, 2 casse cartoncini, 1 cassa buste da lettere, 42 balle filati, e 8 balle tessuti cotone, 1 cassa prodotti chimici, 6 bar. e col. 3 colori, 2 bot. ferramenta, 5 col. carta, 1 balla telerie, 25 casse candele cera, 21 casse dette steariche, 4 balle scope, 1 bar. gomma arabica, 15 casse paltina, 1 balla carta da impacco, 2 casse vernici, 1 cassa acciaio greggio, 1 cassa profumerie, 8 casse amido, 3 col. diversi, 2 col. filo ferro, 1 cassa chioderia, 2 casse cera lacca, 1 bot. badili ferro, 2 fasci zapponi, 10 casse magnesia, 1 cassa ceresina, 180 pac. e 1 bal. pelli secche greggie, 4 cas. tessuti lana, 4 balle laneria, 8 casse fiammiferi, 28 casse vetrerie, 3 casse tubi di vetro, 1 cassa specchi e mosaici, 3 casse e 4 balle filati canape, 14 balle detti greggi, 1 cassa tessuti lino, 6 balle pelli secche bovine, 6 bar. cinabro, 9 balle pelli secche, e 240 pac. pelli crude fresche salate; e per porti esteri, 1 cassa olii di cliorno, 1 cassa cocciniglia, 11 balle laneria, 1 cassa burro, 2 casse cravate, 2 cas. medicinali, 20 balle carta da impacco, 3 balle filati rossi, 20 casse cannelle, 1 cassa terraglie, 1 cassa accellato di piombo, 5 balle filati canape, 47 balle filati cotone, 15 casse olio ricino, 14 casse e 28 bar. conterie, 3 casse mobili, 2 cas. fiammiferi, e 1 pac. carta da musica.

Per Trieste, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 7 coste formaggio, 16 botti vuote, e 2 casse mobili.

Arrivi del giorno 31 detto.

Da Ancona, trab. ital. *Adria*, cap. Bedo, con 79 pezzi legname da costruzione, all'ordine.

Da Magnavacca, trab. ital. *Parido*, cap. Ghezzo, con 135 tonn. sale, all'Erario.

Da Augusta, brig. ital. *Iride B.*, cap. Baltarin, con 396 tonn. sale, all'Erario.

Da Liverpool, vap. ingl. *Falernan*, cap. Fox, con 12 bal. e 4 casse manifatture, 2 rotoli corda, 20 sac. nitrato di soda, 49 casse macchine, 4 casse e 1 balla filati, 1500 pelli secche, e 601 tonn. carbone, all'ordine; e da Corfù 10 bal. lana, e 1 bot. e 1 cassa rame, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Partenze del giorno 31 detto.

Per Trieste e Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore; per Trieste, 35 bot. olio d'oliva; e per Bari, 4235 pezzi legname.

Arrivi del giorno 1.° aprile.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peucetà*, cap. Moscelli, con 81 fusti, 2 casse, 112 bot. e 5 bar. vino, 72 fusti e 31 bot. acquavita, 67 casse e 2 bar. sapone, 26 bar., 131 fusti e 1 cassa olio, 46 balle e sac. mandole, 15 sac. ceci, 13 bar. vetro rotto, 1 cassetta cera in pani, 1 cestino fichi e 1 cassa paste, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 1.° detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 1 cas. lista dorate, 98 sac. riso, 24 bot. olio di cotone, 64 sac. farina di frumento, 6 balle canape, 2 balle tela, 2 sac. cremor, 24 sac. caffè, 4 casse carne salata, 2 col. parti di orologi, 1 cassa sapone, 5 col. verdura, 187 mazzi scope, 16 col. burro e formaggio, 8 col. ferramenta, 7 casse mercerie, 4 col. ventagli, 106 casse zolfanelli, 97 col. frutta fresca, 8 col. tessuti, 3 casse medicinali, 5 cas. candele cera, 4 col. effetti, 9 casse conterie, 7 pac. libri e 3 casse paste.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 245 sac. [illegible], 26 col. minerali, 6 balle filati, 4 col. mobili, 9 col. olio, 52 balle lana lavata, 5 col. formaggio, 40 col. frutta secca, 124 sac. zucchero, 190 casse uste da carro, 14 col. merci di metallo, 25 sac. legumi, 2 balle baccalà, 24 col. vino, 44 balle pelli, 138 bar. birra, 4 sac. caffè, 16 col. carnuccio, 30 pezzi legno mato, 3 col. manifatture, 40 casse aranci, 21 casse pesce, 5 casse conteria, 65 col. parchetti, e 15 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Vitrano, con 38 balle bozzoli, 103 balle cotone, 144 sac. vallonea, 2 balle seta, 1 cassa commestibili, 3 col. e 1 pezzo rame vecchio, 37 bot., 89 fusti e 1 cassa olio, 10 bot. e 35 fusti vino, 724 cesti fichi, 2 bot. e 1 bar acquavita, 93 casse sapone, 3 balle mandole, 6 balle anici, 180 sac. sommacco, 7 col. tartaro, 37 col. cordaggi, 4 casse maraschino, 1 bar. marasca, e 1 cassetta rosolio, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 25 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. 5 M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio, 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.26 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.32 a.; 1.35 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.46 a.; 2.12 p., 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.20 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 8.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	0:30 ant. 6.— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 4:— pom.	A Venezia	9.30 ant. 6:30 pom.

(circa)

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

Anno 1884 — Lunedì 14 aprile — 1.ª Edizione — N. 100

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 APRILE.

I partiti vinti in Parlamento affettano sempre di aver la maggioranza fuori, e la Pentarchia subisce anch'essa la legge dei partiti vinti e anch'essa dice di avere la maggioranza fuori del Parlamento. È un conforto che non è possibile rifiutarle, ma si può bensì domandarle con qual fatto essa pretende giustificare questa affermazione. Le elezioni parziali paiono fatte apposta per toglierle questa illusione. La maggior parte di esse rivelarono la volontà degli elettori di appoggiare il Ministero nel tentativo di unire tutti gli uomini d'ordine del Parlamento, per dar base di una solida maggioranza ad un Governo possibilmente forte.

Che se in qualche Collegio trionfò pure un candidato avverso a questo indirizzo politico, questo non fu mai un candidato della Pentarchia. Essa fu anzi tanto prudente, che non ha osato presentare mai un candidato suo. O stette in disparte, o favorì l'elezione di candidati della sinistra estrema. È forse di questi successi parziali, ch'essa oserebbe valersi per giustificare la sua superba asserzione che la maggioranza nel paese è sua?

Le elezioni parziali dimostrano che la volontà degli elettori non è mutata dopo le elezioni generali. Il corpo elettorale, in queste come in quelle, sembra persuaso più che mai della necessità che gli uomini dei vecchi partiti debbano dimenticare ciò che li divide, per ricordarsi di ciò che li unisce, e provvedere a rintuzzare gli attacchi di coloro che mirano a salire più in alto e non si preoccupano delle differenze di metodo di Governo. Se in Romagna il corpo elettorale risponde ad un altro pensiero, i candidati che lo esprimono, non sono un incoraggiamento per la Pentarchia. Questa par messa fuori invece dalla lotta elettorale, e non è da questo fatto invero che si può arguire che la Pentarchia abbia la maggioranza!

Del resto, la maggioranza non è una realtà se non quando è constatata dalle urne. Fuori delle urne è una illusione. Si può sapere ciò che la maggioranza non vuole, ma è difficile sapere ciò che voglia. La maggioranza vota pel Ministero, quando non vuole il candidato dell'opposizione, e per l'opposizione quando non vuole il candidato del Ministero. Tutti i malcontenti per ragioni opposte si radunano sotto le bandiere dell'opposizione, come tutti coloro che temono l'opposizione si radunano sotto la bandiera del Ministero. Gli elettori ministeriali sono pieni di riserve sulla condotta del Ministero, come gli elettori dell'opposizione sono lontani dall'approvare ciò che fa l'opposizione. Il Parlamento si potrebbe dire la rappresentanza *negativa* della nazione. Esso dice ciò che la maggioranza della nazione, eleggendo i deputati, voleva impedire. Nè ancora si è trovato il modo, in Monarchia o in Repubblica, di avere la rappresentanza *positiva*.

Si comprende, dunque, che i partiti possano lusingarsi di avere la maggioranza, ma il solo partito che non può avere questa illusione par quello della Pentarchia, che non ha osato farsi vivo nelle ultime elezioni con alcuno dei suoi candidati, perchè, o non ne aveva, o non poteva ragionevolmente sperare di vederli eletti.

Quanto alla maggioranza scettica, inerte, che sa tutto al più quello che non vuole, ma non sa mai quello che voglia, chi trionfa oggi, ha tutta la ragione di diffidarne, come chi oggi è vinto può aver ragione a sperarne bene. È base troppo instabile per un Governo, e si capisce come il Governo forte sia un desiderio tanto più vivo, quanto la realtà appare lontana. Come tutti gl'inerti, la maggioranza può essere preda dei partiti violenti di tutte le specie. Non si può mai riposare sulla maggioranza, è un guanciale che vi sfugge di sotto il capo, e ve lo fa batter per terra. Bisogna saperlo tenere con tutte e due le mani, e non dormirvi mai nemmeno con un occhio solo.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il Consiglio dell'industria e commercio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto:

Art. 1. Sono nominati componenti del Consiglio dell'industria e commercio pel corrente anno 1884 i signori:

Boccardo comm. prof. Girolamo, senatore del Regno.

Colirun comm. Alfredo, ingegnere meccanico.

Del Vecchio comm. avv. Pietro, deputato al Parlamento.

Franchetti cav. Leopoldo, deputato al Par[illegible]

Gagliardo cav. Lazzaro, deputato al Parla[illegible]

Giusso conte Girolamo, direttore generale del Banco di Napoli.

Grillo comm. Giacomo, direttore generale della Banca Nazionale nel Regno.

Grimaldi comm. avv. Bernardino deputato al Parlamento.

Luzzatti comm. prof. Luigi, deputato al Parlamento.

Orano prof. avv. cav. Giuseppe.

Picardi avv. Francesco, deputato al Parlamento.

Plebano comm. Achille, deputato al Parla[illegible]

Art. 2. Boccardo prof. Girolamo, senatore del Regno, è nominato presidente, e Grimaldi avv. Bernardino, è nominato vicepresidente del detto Consiglio per l'anno 1884.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il n.° 15 del *Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia* in data 9 aprile corr., contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Menegante Luigi, pretore di Maniago, fu collocato a riposo a sua domanda da 16 aprile corr.

Tessari Alessandro pretore di Casola Valsenio, fu tramutato a Caprino Veronese.

Bonta Filetto Emilio, pretore di Trivigno, fu tramutato a Tolmezzo.

Cautileno Luigi, pretore di S. Stefano del Comelico, fu tramutato a Maniago.

Liani Lanfranco, pretore di Militello, fu tramutato a S. Stefano del Comelico.

Ballico Pietro, pretore di Palmanuova, fu tramutato al 1° Mandamento di Udine.

Cassia Pietro Giovanni, pretore di Lonigo, in aspettativa, fu richiamato in servizio, ivi, dal 16 aprile corr.

Furono accettate le dimissioni date da Dall'Oglio Giorgio, dalla carica di aggiunto giudice, presso il tribunale di Padova.

Notari.

Betteri Pietro, notaro a Monteforte di Alpone, fu tramutato a Verona.

Consigli notarili.

Fu sciolto il Consiglio notarile del Distretto di Venezia, e le sue attribuzioni furono demandate al presidente del tribunale civile di Venezia, o ad un giudice da lui delegato, fino alla ricomposizione del nuovo Consiglio.

I conti.

Ecco come risponde un giornale ministeriale alle accuse della Pentarchia pel nuovo progetto sull'organizzazione del Ministero, presentato dall'on. Depretis:

Per lo *scandalo*, l'*immoralità*, l'*affo*, ecc. ecc. rispondemmo implicitamente ieri sera quando stampavamo:

« È o non è vero che il Ministero delle Poste e Telegrafi fu reclamato perfino dall'estrema Sinistra e che fu chiesto inoltre un Ministero delle ferrovie?

« È o non è vero che il Consiglio del Tesoro fu ideato per primo, e quindi riconosciuto utile dal compianto Sella?

« È o non è vero che fino a quando eravate voi al potere, gridaste sempre ch'era gravissimo errore il non allargare la base del Governo, chiamando a parteciparvi un maggior numero di uomini parlamentari? »

Quanto ai conti che vengono scagliati come una bomba pirotecnica in balia all'opinione pubblica, è subito a rilevarsi non solo come esagerata, ma come stupida la dichiarazione dei diarii pentarchici che quelle innovazioni importeranno una maggiore spesa di oltre un milione.

Facciamo un po' di conti anche noi.

Il Ministero del Tesoro era già stabilito per legge: quindi inutile tenerne conto; si tratta dunque, dell'aumento di due Ministeri, i quali, pei titolari [illegible] importeranno un aumento di . . . . L. 50,000

I segretarii generali diverranno dodici, da nove, ed avranno un aumento, chi dice di due, chi dice di cinque mila lire sul loro attuale stipendio. Diciamo cinque, per stare alla peggiore ipotesi, ed avremo: 5 per 9 . . . . » 45,000

più 2 per 15 . . . . » 30,000

Finalmente i cinque *lords* del Tesoro, equiparati ai sotto-segretarii di Stato, importeranno . . . . » 75,000

In tutto . . . L. 200,000

Aggiungete per aumento di personale . . . . » 100,000

E avrete un totale di . . . L. 300,000

Vale dire: nemmeno un terzo della somma enunciata dai giornali pentarchici.

Essi, lo sappiam bene, contano che per ciascun nuovo Ministero si debba creare tutto un apposito personale. Ma è inesatto. Le Poste e i Telegrafi, il Tesoro, esistono anche attualmente. Non si tratterà, dunque, che di staccarne gl'impiegati, che, attualmente, vi sono addetti, per passarli ai rispettivi dicasteri. I controllori non costituiscono un ente collettivo, che abbia d'uopo di una speciale amministrazione. Per cui, quando pure si debbano applicare ai nuovi Ministeri e ai controllori taluni speciali agenti, con 100,000 lire ce n'è da crearne almeno una trentina, e saranno più che bastevoli.

Ma bisogna pure che i Pentarchi sfoghino la loro idrofobia.

Le quote minime.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

Il progetto del ministro Magliani sulle quote minime prescrive che il proprietario spogliato rientri in possesso, mediante pagamento di una piccola parte del suo debito; egli è poi messo in grado di pagare l'imposta gradualmente. Venne abbandonato il concetto di esonerare dal pagamento dell'imposta i piccoli proprietarii onde ovviare alle possibili divisioni dei fondi per schivare l'imposta.

Propaganda Fide.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Il *Bersagliere* ieri annunziava essere stata sospesa indefinitamente, per ordine superiore, la vendita all'asta pubblica dei beni di Propaganda Fide.

Il *Diritto* dichiara che le informazioni del *Bersagliere* sono sbagliate, poichè la legge del 1873 non permette che si proceda alla vendita degli immobili appartenenti agli Enti ecclesiastici della città di Roma se non dopo intimato il termine di tre mesi; durante i quali gli Enti possono eseguire da loro stessi la vendita. L'Amministrazione del fondo del Culto ha dunque agito legalmente, lasciando il tempo suddetto alla Propaganda Fide; passato il quale, il Governo procederà secondo la legge.

Sorveglianza al confine.

Leggiamo nell'*Esercito*:

Accadendo talora che militari di truppa, nel percorrere regioni prossime al confine, sia per ignoranza della linea stessa di confine, sia per inavvertenza o noncuranza, infrangono il divieto di oltrepassare la frontiera, esponendosi [illegible] a porgere occasione ad incidenti spiacevoli facili a prodursi, il Ministero della guerra, ad impedire siffatti sconfinamenti, d'accordo col ministro delle finanze, ha affidato alle guardie di finanza in servizio sulla zona di confine l'incarico d'invigilare nel tratto devoluto alla loro sorveglianza, d'impedire gli sconfinamenti per parte dei militari di truppa del regio esercito.

Ai militari di truppa che si apprestassero ad oltrepassare la frontiera, le guardie stesse intimeranno di retrocedere, dopo aver preso le necessarie indicazioni per farne oggetto di rapporto, che, a cura del rispettivo ispettore, sarà rimesso al Comando della divisione militare.

Quei militari che non ottemperassero alla ricevuta intimazione saranno arrestati e consegnati alla più vicina stazione di carabinieri reali, per essere poi, a cura della [illegible]esima, tradotti al proprio Corpo, ove, a seconda dei casi, verranno sottoposti a punizione disciplinare o deferiti all'Autorità giudiziaria militare, quando fossero incorsi nel reato di diserzione.

Fallaci.

Leggesi nella *Stampa*:

Fallaci ritorna a galla.

Sembra che ci sia la certezza ch'egli, oltre all'essere stato l'assassino dei coniugi Monti, lo sia stato pure del Venti, ai Tre Archi, come pure è autore di quello mancato contro il cambia valute Fonio.

Ieri, adempiendo ad una formalità voluta dal Codice, il procuratore del Re spiccava mandato di cattura contro il Fallaci, come gravemente sospettato autore di questi due ultimi [illegible]

Ma il Fallaci è ben guardato nelle carceri di Livorno, e deve aver provata ben poca commozione alla partecipazione ufficiale di quest'ordine che lo mette a paro dei più famigerati e più cinici assassini.

Medio evo.
Quei di Neviano e quei di Aradeo.

Scrivono dal Galatone provincia di Lecce alla *Gazzetta delle Puglie*:

Nelle ore pom. del 19 marzo u. p., certo Bala di Neviano picchiò di santa ragione un tale di Aradeo, che un anno fa aveva fatto lo stesso contro il nevianese. Si premetta che nel suddetto giorno a Neviano festeggiavasi S. Giuseppe.

Il 24 stesso mese, giorno di festa per Aradeo, quelli di Neviano che avevano il piacere di godere della festa, come si recavano ad Aradeo, venivano bastonati e percossi e minacciati ancora di essere assaltati a Neviano stesso, dove si sarebbe situato in piazza un ceppo, su cui mozzare a tutti il capo.

Quei di Neviano ebbero da pensarci, ed al racconto degl'infelici percossi e slogati s'indignarono così, che se il sindaco, signor Pasquale Tafuri non li avesse placati non energiche parole, davvero si sarebbe venuti allora stesso a fatti di sangue, stante la vicinanza dei due paesi.

Però gli animi erano inaspriti. Il mattino del 25 p. p., Luigi Valentini di Aradeo, passava da Neviano, proveniente da Taviano, quando viene inseguito e minacciato dai Nevianesi, tanto che fu obbligato rifugiarsi in casa di un parente. Ma il sindaco Tafuri, avuto contezza di tutto, si reca a salvaguardia del Valentini, pregando e comandando ai suoi amministrati di sgombrare e lasciar libero il perseguitato. Vi riesce, e, fatta allestire la sua carrozza, invia al [illegible] il Valentini, accompagnato ben anco dalla guardia municipale, incaricata di riferire il tutto al sindaco ff. di Aradeo, sig. Francesco [illegible]

Lo stesso giorno egli scrive ufficialmente al sindaco di Aradeo, signor Orazio Resta, facendogli notare che l'Autorità di P. S. è nel dovere di prevenire i disordini e come egli aveva richiamato ben diverse fiate i suoi amministrati e loro proibito di recarsi colà a disturbare la festa.

L'assessore Resta risponde che i suoi amministrati, quantunque offesi da quei di Neviano, pure bene educati alla civiltà (sic!) dei tempi, si erano piegati ai suoi richiami. Ed intanto i Nevianesi, proseguiva il Resta, continuavano a minacciare i suoi amministrati « dando così prova di inciviltà da cui un sindaco dovrebbe strapparli. »

Il sig. Tafuri, nelle ore pomeridiane dello stesso giorno esortò i suoi concittadini di non recarsi ad Aradeo per la festa, per evitare disordini, e così contraddire l'asserto di quell'assessore. Il popolo si persuase ed acclamò al suo sindaco.

Quando dopo poco, nelle ore pomeridiane in Neviano si agglomera una moltitudine di gente che grida: quei di Aradeo.

Il sig. Tafuri corre e apprende che un certo Orazio Cavallo con altro di Aradeo veniva con aria provocatrice, tanto da incollerire i Nevianesi, la cui ira era mal frenata. All'intervento del sindaco però tutti gli fanno largo, ma dimandando giustizia e gridando: Si lascino al popolo, vogliamo strozzarli!

Ma tale fu l'energia e le ottime maniere del signor Tafuri che finalmente uscirono salvi i due di Aradeo, mercè pure la cooperazione del solerte brigadiere dei Reali carabinieri di Galatone, signor Tisato Natale e della guardia Luigi Dattilo.

Il 26 marzo il sindaco di Neviano, accompagnato dall'assessore, signor Donato Colazzo fu Felice, si reca dal sottoprefetto di Gallipoli, al quale espone i fatti, porgendo a leggere ancora la corrispondenza tenuta col sindaco di Aradeo.

Dopo ciò il Tafuri torna a Neviano, accolto dagli evviva della popolazione. Ma quando sperava tutto finito, ecco che nel meriggio una banda di circa 300 uomini di Aradeo, capitanati dall'assessore Resta, scende nel feudo di Neviano, in cerca di Nevianesi per ammazzarli. Difatti già i fratelli Napoli erano stati conciati per le feste, procurando loro ferite non lievi, portanti incapacità al lavoro per 5 giorni, e a Salvatore Stifani un braccio rotto guaribile oltre i 30 giorni.

Ma quei di Neviano mediante le assicurazioni del proprio sindaco, che loro manifestò d'avere interessato le Autorità superiori, resistettero dal vendicarsene.

La notte del 26 al 27 giunsero il delegato ed il tenente da Gallipoli e rilevarono le prove del fatto; quindi recatisi dal sindaco di Neviano presero gli accordi per venire ad una pace, a cui il sig. Tafuri aderì.

Allora il delegato, sig. Fazio corse ad Aradeo, ove raccolse il popolo, i signori e lo stesso assessore ff. da sindaco e condottili nelle vicinanze di Neviano lì incontrossi con quel sindaco e tenente dei Reali carabinieri e poi tutto il popolo e tra gli evviva fu chiusa la pace.

Ottima, distinta la condotta del sindaco di [illegible]no. Apprezzo l'idea della Pubblica Sicurezza di rappaciare i contendenti, per farla finita una volta; ma non posso perdonare l'impunità dei capi rivoltosi, per cui due infelici lavoratori restano feriti senza poter lavorare, privando di pane la propria famiglia. Ma tutto non finirà così.

FRANCIA

Sessantesimo anniversario della liberazione della Grecia.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il sessantesimo anniversario della liberazione della Grecia è passato in silenzio a Roma. Eppure nessuna città, come l'antica metropoli del mondo, avrebbe dovuto celebrarlo con più affetto, con più riconoscenza. Senza la Grecia del secolo di Pericle, senza la Grecia d'Esiodo e di Omero, di Fidia e di Prassitele, Roma, la vecchia Roma, non avrebbe avuto nè Virgilio, nè Orazio: il Pantheon non avrebbe ospitato gli Dei del paganesimo; l'Arco di Tito non avrebbe disegnato il suo elegante profilo in cima alla via Sacra. Oggi stesso la nuova Roma, la Roma dei papi e degli Italiani, non possederebbe una delle sue più splendide attrattive, non possederebbe nè il Laocoonte, nè i cavalli di Fidia e di Prassitele, nè la Venere Capitolina, nè l'Apollo, nè il Gladiatore morente, infine, non possederebbe ciò che forma il suo titolo più splendido, più glorioso, se due mila e più anni fa, una terra, la Grecia, non avesse acceso la fiaccola del genio e della civiltà!

All'incontro, a Parigi, il sessantesimo anniversario della liberazione della Grecia è stato celebrato dalla colonia ellenica con un banchetto al quale presero parte alcune illustri notabilità francesi.

Victor Hugo, invitato, inviò la lettera seguente:

5 *aprile*.

« Sarò fra voi col cuore. Nessuno può man-

APPENDICE.

Le varie forme di Pazzia durante l'assedio di Parigi.

I figli dell'assedio.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Uno degli scorsi giorni, il dott. Legrand de Saulle teneva una interessantissima conferenza nel grande anfiteatro della Salpetrière. — l'asilo dei pazzi presso Parigi.

Il dott. Legrand è uno dei più rinomati alienisti del giorno. La cifra dei pazzi d'ambo i sessi che l'illustre scienziato s'è veduto sfilare davanti da venticinque anni a questa parte è enorme. Soltanto dal 1870 in qua, all'ufficio della Prefettura di polizia, essendo egli il medico incaricato della visita degli alienati di mente, se ne è veduti passare davanti trentacinquemila: una media di tremila all'anno. Si capisce che egli abbia competenza in questa melanconica e dolorosa materia....

Nella conferenza accennata, egli ha spiegato l'influenza esercitata dagli avvenimenti politici del 1870-71 sui caratteri del delirio dei mentecatti di Parigi, e le anomalie fisiche, intellettuali e morali che si osservano frequentemente nei bambini concepiti durante i giorni lugubri dell'assedio, al rimbombo del cannone non meno terribile degli urli della fame. — Il dottore Legrand ha svolto questo tema in modo interessantissimo, traendone deduzioni e collegandovi profonde osservazioni, alcune delle quali riferiamo nella sostanza.

Si crede generalmente che le scosse politiche violente, le rivoluzioni producono casi molteplici di pazzia. È un errore. Quelle commozioni, per quanto violente, non colpiscono mai colla pazzia un cervello bene equilibrato, se non vi si immischi l'eredità. Chi non ha sangue di pazzi nelle vene, non diventerà mai pazzo nemmeno che con una Comune o con una rivoluzione del 93.

Tanto è vero che a Bicêtre dal 1847 al 1854, nonostante la rivoluzione del Febbraio, il colpo di Stato e ciò che ne seguì, non vi fu nè un pazzo di più nè uno di meno.

Le rivoluzioni operano soltanto imprimendo un carattere speciale al delirio dei pazzi facendo scoppiare un po' più presto uno sconvolgimento mentale che si sarebbe prodotto un po' più tardi.

* * *

La vera causa della pazzia in quest'ultimo quarto di secolo è la sete dei godimenti, la smania di arricchire rapidamente, le vicissitudini delle sostanze, le rischiose speculazioni di Borsa, le catastrofi bancarie, commerciali — ma soprattutto l'alcoolismo che dal 1870 al 1884 rappresenta, in Francia, il 25 per cento del totale generale della pazzia.

Un fenomeno strano è questo: che nei giorni che seguirono la dichiarazione di guerra, il 15 luglio 1870, si constatò a Parigi una considerevole diminuzione nelle cifre dei mentecatti. Per contro si notò un gran numero di casi di delirio alcoolico, acuto, cagionati semplicemente dalle copiose libazioni degl'individui chiamati improvvisamente sotto le armi e mandati alla frontiera.

Dopo Sedan si produsse una forma curiosa, rarissima, strana, di pazzia: la melanconia ansiosa, accasciata, accompagnata da stupore. I trecentocinquantamila suburbani che per timore dell'invasione prussiana, s'erano gettati entro Parigi e passarono settimane e settimane pigiati nelle stazioni, nei vagoni — fino a dieci, quindici e anche venti per compartimento — erano presi da un terrore panico. Avevano paura, sempre paura. Ogni momento, dovunque, vedevano i prussiani sul punto di sgozzarli.

* * *

Coll'assedio i viveri scemarono presto e la fame cominciò a farsi sentire. Colla fame comparve nella popolazione parigina il « delirio per inanizione. » È questa una forma di pazzia tranquilla, indefinita con accessi melanconici; è il delirio della gente che mangia un po' ma non abbastanza — similmente a ciò che accade poi nostri sciagurati pellagrosi; un delirio che diventerebbe furioso, omicida, sanguinario, se non si mangiasse più affatto.

Durante l'assedio poi, vi furono molti casi di pazzia alcoolica perchè il vino non mancava e dei trenta soldi che passava il Municipio, l'uomo, « la guardia nazionale » ne beveva venti e fino venticinque privandosi del cibo.

Parallelo al delirio della inanizione e a quello del bere, si vide prodursi la pazzia delle invenzioni.

Tutti inventavano qualche cosa e chiedevano di darne comunicazione al generale Trochu.

Uno aveva scoperto macchine infernali; un altro una mitragliatrice locomobile; altri dei gas, dei liquidi, l'uno più micidiale dell'altro. I prussiani, per mezzo di ciascuna di queste invenzioni, dovevano cadere come mosche, centinaia di migliaia....

* * *

Cominciato il bombardamento, nuovo scoppio di terrore, di melanconia, di istupidimento. Quei poveri pazzi, coll'occhio smarrito pronunciavano le stesse parole: « Non vi muovete! Ecco i Prussiani! Uccidetemi! Uccidetemi! Eccoli! »

Quando le porte di Parigi furono aperte, quando, finalmente i viveri arrivarono, non si verificò punto quella frenesia di satollarsi come sarebbe stato logico di aspettarsi. Tutto pareva indifferente.

La follia delle invenzioni continuò, ma invece di avere in mira i mezzi di distruzione, cercava i mezzi di pagare i Prussiani a buon patto.

Uno proponeva a Thiers di pagare i cinque miliardi con biglietti di banca di sua composizione: biglietti falsi, si capisce. I Prussiani non se ne sarebbero accorti.

Un altro s'incaricava di fare intascare ai Prussiani, zinco per oro. Un terzo proponeva di tassare tutti gli scapoli dai vent'anni in giù e via dicendo.

S'immagini ognuno l'influenza che quella lugubre condizione di cose deve, necessariamente avere avuto, sulle creature concepite in quella triste epoca. Con l'inanizione nelle madri, coll'alcoolismo nei padri, col terrore delle bombe e dei cannoni, colle subite speranze e colle subite disperazioni, non è da meravigliare se si sono verificate in quelle creature anomalie tristissime i rammollimenti, sviluppi fermati a mezzo, fissazioni, istupidimenti.

Un ultimo funesto dono e poco noto — ha concluso il dottore Legrand — dell'assedio del 1870 è questo che prima di quell'anno la donna francese non era dedita al bere ed ora sì.

care alla festa della liberazione della Grecia. Vi sono delle cose sacre. Rammento che una volta in un giorno di combattimento, io scrissi alcuni versi di cui l'ultimo suonava così:

« *L'Italie est la mère et la Grece est l'aïeule.* »

Ernesto Renan pronunziò il seguente *toast*:

« Non possiedo il dono di esprimermi in lingua greca. Temerei di fare un torto al vostro idioma così bello, così nobile. Permettetemi, quindi, di esprimere, in francese, alcuni sentimenti che sono veri in tutte le lingue.

« Di tutte le rivoluzioni, la vostra è stata la più bella. Non essendo la rivoluzione un genere letterario, ci si permetta, a noi Francesi, di non reclamarne la priorità.

« La vostra rivoluzione è stata la più legittima. Voi avete cominciato, non dirò l'era delle rivoluzioni, ma quella delle resurrezioni.

« Quante cose non si son credute sepolte, e fra queste, il sentimento dell'unità e della nazionalità!...

« Non dimenticate, o signori, ciò che dovete ai nostri tentativi... Amate, amate sempre la Francia! Amatela anche nei suoi errori... C'è un mezzo assai semplice di non farne.... quello di non far nulla! Perdonateci certe prove, certi tentativi, che se non hanno giovato a noi, hanno giovato agli altri; così si conosce l'amore vivo, appassionato. Si ama sino i difetti di coloro che s'amano. »

Lo sciopero d'Anzin.

Su questo argomento l'*Opinione* giustamente scrive:

Non dubitiamo punto che, in ogni peggiore ipotesi, forza rimarrà alla legge. Ma se si facesse la statistica delle sanguinose repressioni compiute in Francia da che esiste la Repubblica, si vedrebbe che forse nessun altro Governo è stato con tanta frequenza obbligato a domare la ribellione con le armi.

E si potrebbe osservare eziandio che i disordini e le violenze della piazza sono il frutto della sconfinata libertà concessa agli apostoli delle dottrine più sovversive. Gli scioperi minacciosi di Anzin prendono origine dalle riunioni anarchiche di Parigi, e dal feroce linguaggio di una parte della stampa. Si ha torto di considerare troppo spesso quel linguaggio e quelle riunioni come stravaganze innocue o ridicole. Producono invece frutti funesti e spargono il veleno nelle classi lavoratrici, alle quali converrebbe predicare, lavoro, la previdenza e il risparmio.

E notiamo ancora, che la Francia la forma repubblicana del Governo non ha punto reso più facile la soluzione delle questioni sociali. Anzi, le ha inasprite, perchè non era in poter suo di sodisfare le speranze e gli appetiti di coloro che credevano di trovare in essa il rimedio a tutti i loro mali.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 aprile.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 30 marzo a 5 aprile vi furono in Venezia 82 nascite, delle quali 10 illegittime. Vi furono poi 63 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 29.2 per 1000; quella delle morti di 22.7.

Le cause principali delle morti furono: scarlattina 1, difterite e croup 2, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 12, diarrea enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 8, improvvise 1, suicidii per impiccagione 1.

Onore al capitano Rossi, Veneziano. — Leggiamo nel giornale di Sassari, la *Sardegna*, che ivi fu di passaggio il nostro concittadino Giuseppe Rossi, capitano della *Ida*, che incagliò a Porto Conte. Narra quel giornale un fatto che torna ad onore del capitano Rossi, e che quindi vogliamo riportare:

Nello stretto di Magellano tempo fa la *Ida* scorgeva una baleniera in balia del vento e di tremende corrente, dove dodici naufraghi, perduta la loro nave al capo Pilar, cercavano di raggiungere Punta Arenas. Consumati tutti i mezzi di sussistenza, istupiditi dalla fame, intirizziti dal freddo, avevano quei poveri naufraghi abbandonati i remi per mancanza di forze e si erano affidati alla corrente.

Il capitano Rossi fece poggiare immediatamente verso i miseri, ed a forza di bordaggi raggiunse la baleniera. I dodici naufraghi erano in tale stato miserando, che due soli poterono salire a bordo della *Ida*, gli altri dovettero essere sollevati coi paranchi. Ogni cura venne loro prodigata dai nostri connazionali che andavano a gara nell'assistere quegl'infelici, i quali, un po' alla volta, in tre giorni si rimisero in forze.

Dopo tre giorni, scorsero un piroscafo francese diretto a Punta Arenas. La *Ida* fece i segnali telegrafando che vi erano naufraghi da portare a quella colonia chilena. Ma il piroscafo non rispose al telegrafo ed alzò soltanto la bandiera di saluto. A quella vista, i miseri decisero di rimontare la baleniera per andare incontro al piroscafo; ma incontrarono un inumano rifiuto. Allora, in preda al parossismo della disperazione, abbandonarono i remi e si rimisero in balia della corrente. Ma la *Ida* non aveva perduto un solo momento di vista i disgraziati, fu ben presto a loro con una delle imbarcazioni e li raccolse di nuovo sotto la protezione della bandiera italiana. Quindi forniti di tutto il necessario, li trasportò sulla baia di S. Elisabetta dalla quale poterono raggiungere Punta Arenas, benedicendo all'Italia e al bravo capitano della *Ida*, che manovrando nel difficile Stretto di Magellano, con rara bravura giunse a salvarli.

La baleniera salvata dal Rossi è quella stessa che poi portò i nostri esploratori Bove e Lovisato egualmente in mezzo ad immensi e continui pericoli nel labirinto dei procellosi canali dell'arcipelago Magellanico.

Cassa di Risparmio di Venezia. — Riceviamo il Resoconto-Bilancio di questo nostro Istituto di credito e di previdenza, da 1.° luglio a 31 dicembre 1883, e ci occupiamo con piacere di questa importante pubblicazione, dalla quale, ci piace constatarlo subito, emerge lo sviluppo sempre più largo, serio e proficuo dell'Istituto stesso.

Alla fine di giugno 1883, la Cassa di Risparmio era debitrice verso i depositanti (libretti 12956) di . . . . . L. 9,949,981:74

Nel corso del II. semestre 1883, i depositi ascesero a 11,122 (nuovi libretti accesi 1204) per » 963,768:88

L. 10,913,750:62

I rimborsi furono 3918 (libretti estinti 1292) per » 829,032:40

Credito residuo L. 10,084,718:22

Aggiungendovi per interessi decorsi nel semestre suddetto (meno L. 3,125:41 per interessi pagati) . . . . . » 193,912:59

il credito dei Depositanti 4 0|0 a 31 dicembre 1883 per capitale ed interessi consolidati (libretti N. 12868) sale a . . . . . » 10 278,630:81

Fatti i debiti confronti, si ebbe nel semestre una diminuzione di N. 88 libretti, ed un aumento di capitale di L. 328,649:07. — La diminuzione nel numero dei libretti non ha veruna importanza allorchè si rifletta che nello stesso semestre furono estinti N. 338 libretti delle Casse di Risparmio scolastiche per l'insignificante complessivo importo di L. 1664:71.

Alla stessa epoca — cioè alla fine di giugno 1883 — l'Istituto era debitore verso i correntisti per depositi straordinarii 3 per cento (libretti 836) di . . . . . L. 3,577,615:48

Ed al 31 dicembre, alla stessa rubrica, il debito (libretti 929) era di . . . . . » 4,741,172:44

Furono, per conseguenza, 93 le partite aumentate, e si ebbe un maggior incasso di . . . » 1,163,556:96

Finalmente per altri depositi speciali al 2 e 3 1|2 per cento, nello stesso periodo, l'Istituto ebbe un aumento di . . . . L. 211,948:79

Riassumendo, fra Depositi ordinarii al 4 per cento e straordinarii al 2, 3, e 3 1|2 per cento, si ebbe nel II. semestre 1883, al confronto del semestre precedente, un maggior incasso di L. 1,704,154:82

Alla fine dell'anno 1882 i depositi erano per . . . . L. 13,400,808:79
ed alla fine dell'anno 1883 per » 17,406,174:—

per cui l'aumento, nel volger di un solo anno, fu di . . . L. 4,005,365:21

Le *Rendite* del II. semestre 1883 furono di . . . . . » 454,025:30

e le *Spese*, calcolati gli interessi dovuti ai Depositanti 4 per cento e correntisti 2, 3 e 3 1|2 per cento (L. 295,112:72), furono di » 405,741:40

e, per conseguenza, fatta la sottrazione, residuano. . . . . L. 48,283:89

di beneficio da portarsi ad incremento del Fondo di riserva; e questo utile sarebbe stato anche maggiore se, come dice il Rapporto, non si avesse dovuto tener giacenti delle forti somme per mancanza di solidi ed utili impieghi.

L'importanza dell'Istituto emerge anco dalla cifra ragguardevolissima del movimento di Cassa, cifra che nel semestre ultimo fu di oltre 76 milioni; e l'incremento brilla subito anche dal fatto che nel semestre precedente il movimento di Cassa fu di soli milioni 62.

Il movimento del Portafoglio fu pure assai considerevole: entrarono N. 3480 cambiali per L. 17,372,434:96; ne uscirono N. 2153 per lire 10,208,861:68.

Frammezzo a tanto lavoro cambiario, la partita Effetti in sofferenza non ha registrato che la modestissima somma di L. 8,312:84.

Dalla situazione patrimoniale della Cassa a 31 dicembre, risultano investite, per mancanza di più utili impieghi, L. 1,000,000:— in acquisto di Buoni del Tesoro a 10 mesi e all'interesse del 4 e 1|2 per cento.

Figurano aumenti nella Rubrica Anticipazioni sopra effetti pubblici ed industriali, ed in altre ancora.

Per rendere più elastica la situazione economica, si fecero riduzioni ed eliminazioni per circa 27 mila lire (deprezzamenti di Titoli industriali e cancellazioni di crediti.)

I quali risultanti del Bilancio sono i seguenti:

Attivo . . . . L. 19,178,547:63
Passivo. . . . . » 17,442,232:69

Patrimonio dell'Istituto L. 1,736,314:94

e questa somma segna un aumento di oltre 21 mila lire su quella del semestre precedente avendo dedotte dal beneficio le lire 27,000, circa, eliminate, come sopra abbiamo detto.

Esprimiamo nuovamente la nostra sodisfazione per i risultati generali ottenuti nella gestione alla quale il Bilancio e il Resoconto si riferiscono.

« La Redenzione », Trilogia sacra di C. Gounod. — Folla enorme e successo artistico ed economico ottimo. Ecco, in breve, l'esito della terza esecuzione del grande Oratorio, che ebbe luogo oggi al *Liceo Benedetto Marcello* a beneficio dei professori del Liceo stesso.

Teatro Goldoni. — Abbiamo oggi ricevuto dagli egregi coniugi Marigonda il ricavato netto della recita di ieri sera, ch'essi, come abbiamo scritto ieri, decisero di devolvere a beneficio degl'Istituti Canal: più lire 68, che i signori Marigonda vollero aggiungere, sembrando loro troppo tenue la somma che, netta delle molte spese, era loro toccata.

Avendo noi mandato il denaro all'onorevole Direzione del giornale *La Difesa*, la quale, come è noto, ha aperta una colletta a vantaggio degli Istituti che presero il nome del benemerito abate Canal, ricevemmo la risposta la seguente lettera, perciò avvertiamo gli egregi proprietarii del teatro Goldoni che teniamo a loro disposizione la somma oggi depositata presso la nostra amministrazione.

Ecco la lettera:

« *Direzione del giornale* La Difesa.

« *Egregio sig. Commendatore*,

« Mantenendo ferme le dichiarazioni espresse iersera nella *Difesa* non posso accettare l'offerta d'ital. L. 34.72, quale introito netto della recita fatta il venerdì Santo al teatro Goldoni, pronto d'altra parte a pubblicare l'offerta personale di lire 68 dei signori coniugi Marigonda se lo desiderassero.

« Le buone Feste, e mi creda di lei

« Venezia, 12 aprile 1884

« *Devot. servo*

« Alberto Cucito, *direttore*. »

Disgrazia. — Ieri sera si parlava già della morte avvenuta di un fanciullo, il quale, dicevasi, trastullandosi nel Campo di S. Zaccaria, si era conficcata una delle punte delle cancellate che stanno a difesa delle piante.

Il fatto era vero, ma esagerato. Il fanciullo certo F. Jenist, di 11 anni, battè del mento contro una di quelle punte e si ferì, non però a segno da morire, come si diceva. Pare anzi si tratti di cosa non grave. Fu condotto dai suoi genitori e medicato.

Alienazione mentale. — (B. d. Q.) — A cura dell'Ispettorato di P. S. in Cannaregio venne ieri accompagnata al Nosocomio V. A., la quale dava segni di alienazione mentale.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino dell'11 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 10. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 15

DECESSI: 1. Toscani Vallon Caterina, di anni 74, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Strasso Bizarts Giovanni, di anni 72, vedovo, ricoverato, id. — 3. Spagna Teresa, di anni 52, nubile, sarta, id. — 4. Valotto Angela, di anni 29, nubile, villica, di S. Martino di Lupari. — 5. Quaglio Squarcina Beatrice, di anni 21, vedova, casalinga, di Venezia.

6. Bertotto Francesco, di anni 78, coniugato, ricoverato, id. — 7. Zanini ... Gaetano, di anni 72, coniugato, R. pensionato, id. — 8. Alzanello Giuseppe, di anni 66, coniugato, ...

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 14 aprile

Teatro Goldoni. — Ieri la Compagnia goldoniana, diretta da Giacinto Gallina, ha cominciato con un successone. Si rappresentava *Zente refada*, di Gallina. Il teatro era pieno. Applausi caldi, generali, senza fine, ad ogni atto, agli attori ed all'autore.

Il tiranno di San Giusto

commedia in quattro atti, di Libero Pilotto

rappresentata la sera del 12 marzo dalla Compagnia Maggi al Teatro Rossini.

Le commedie degli attori paiono fatte in generale di reminiscenze di situazioni, di caratteri, di botte e risposte di altre commedie. Nelle commedie a tesi poi, alle reminiscenze del palcoscenico si aggiungono quelle degli articoli di fondo, e questa non è certo un'attenuante. Nessuno vorrà negare al sig. Pilotto l'ingegno teatrale e dire che il suo lavoro non è che reminiscenza di altre commedie, ma le reminiscenze degli articoli di fondo sono la conseguenza della tesi sociale. La commedia a tesi ha nel teatro l'influenza perniciosa delle cavallette sull'agricoltura. Che l'azione rappresentata susciti considerazioni morali e filosofiche che finiscono ad un ammaestramento, talora voluto e talora nemmen pensato dall'autore, è naturale, ed è anzi un titolo d'elogio perchè il fatto finto ha in questo caso l'effetto stesso del fatto reale. Da ogni avvenimento noi possiamo trarre infatti un ammaestramento. Ma quando i personaggi vengono alla ribalta collo scopo di persuaderci coi loro discorsi che essi hanno ragione di pensare come pensano, essi ci annoiano tanto che ci guardiamo bene dal lasciarci persuadere e piuttosto, per naturale reazione dello spirito oppresso da quello che è il gran pervertimento del teatro, il quale deve persuaderci rappresentando e non sillogizzando, siamo disposti ad abbracciare un'altra opinione, per procurarci se non altro la dolce vendetta di contraddirli.

Il tiranno di San Giusto ha motivi comici, se non propriamente situazioni, quello, per esempio, d'uno svenimento finto, che offre realmente occasione alla avvenuta di scoprire i segreti del papà che è il tiranno di San Giusto e della Tina fattoressa. Ma questi motivi comici, i quali pur provano una felice attitudine alla commedia nell'autore, e dovrebbero sconsigliarlo dalla tesi, o sono appena accennati o si svolgono con una disinvoltura, che è piuttosto quella della buffoneria che dell'alta commedia. Con questa comicità inferiore mal si fonde la tesi che è di rinnovamento sociale nientemeno, e che impone ai proprietarii di terre, oppressi dalle tasse, una serie di riforme, per migliorare la condizione dei contadini, delle quali nessuno si prende la briga di provare la possibilità. Il guaio della commedia a tesi è precisamente questo che o la discussione è completa ed annoia, od è unilaterale ed irrita. Qui non si sente che una campana sola. Sulle terre vivono male proprietarii e contadini, questi naturalmente peggio di quelli. Ma la terra è oppressa dalle tasse, e nessuno pensa a sollevarla, perchè v'è il pregiudizio che i possidenti sien ricchi, e si allevieranno tutte le altre tasse prima della fondiaria. Così i contadini, che vivono della terra, stanno male perchè è oppressa la terra, non perchè, in generale parlando, le opprimano i proprietarii.

Nelle commedie moderne l'ambiente deve esser fatto delle opinioni e dei sentimenti nostri, e noi dobbiamo riconoscerci in esso, ma l'autore deve rappresentare l'ambiente e non discuterlo.

Nella commedia è da esigere la verità dell'ambiente e quella dei sentimenti umani, più della verità degli accidenti. Si può passar sopra a certe inverosimiglianze di condotta, ma bisogna pure che ci persuadiamo che l'azione determinante dei personaggi principali sia compatibile coll'ambiente, coi sentimenti umani in generale, e col carattere dei personaggi che agiscono, e di quelli sui quali si manifesta l'azione dei primi. Ora è questo precisamente che dovrebbe essere e non è nella maggior parte delle commedie per verità, ed anche in questo *Tiranno di San Giusto*.

Il protagonista non è prima di tutto tiranno, ma è tiranneggiato da tutti i personaggi della commedia, tanto che invece di destare indignazione dovrebbe suscitar compassione.

Chi non lo compiangerebbe prima di tutto di avere una figliuola che narra vituperii di lui ad un deputato che è andato a visitare le sue terre per farvi una specie d'inchiesta agraria per incarico del ministro, e fa tutt'altro mestiere, combinando matrimonii e cospirando contro il suo ospite? Senza esser tiranni, una simile figliuola si metterebbe volontieri nell'impossibilità di nuocere. Perchè essa non ignora soltanto il rispetto che deve al padre, il decoro e la convenienza, ma anche le prime nozioni del mio e del tuo, e mette in pratica la massima che il fine giustifica i mezzi, con una disinvoltura da uomo politico. È socialista, e per migliorare la condizione dei contadini regala loro biancheria, vitto e vino che ruba in casa. Dice roba da chiodi del papà, e per simpatia, che par naturale qui, s'innamora di uno che ne dice corna; Ella poi assegna al deputato amico di casa, come si è amici in quella casa lì, la parte di mezzano degli amori di lei col dottorino, socialista e nemico del papà.

Al papà sindaco tiranno accade quello che parrebbe possibile solo col sindaco babbeo dell'antica farsa *Osti non osti*. Per quanto babbeo sia un sindaco nella realtà ed anche nell'immaginazione, non si arriverà mai a fargli credere, ora che di certe questioni bisogna che si occupi per forza, ed alle quali il protagonista si deve interessare se non altro per esercitare la sua tirannia, che le leggi sociali presentate dal ministro Berti sono state approvate, mentre non furono mai discusse, e a persuaderlo che in conseguenza di quelle leggi sia nell'arbitrio di un deputato di mandargli una colonna penitenziaria a devastargli i fondi. Nessun sindaco proprietario del Regno d'Italia, e gran proprietario per giunta, crederà ancora che i deputati possano disporre liberamente della proprietà sua.

I caratteri paiono più fatti sullo stampo, che frutto di osservazione individuale. Il dottorino innamorato della ereditiera che la sposerebbe se non, come la dote, e non pensa che al bene del genere umano, lo conosciamo da lungo tempo, perchè ha servito già da primo amoroso nei drammi patriotici. Adesso ha progredito anch'egli, e invece del patriota fa il socialista. Confessiamo anche il tiranno per burla disprezzato e calpestato, e l'uomo di spirito che fa il mezzano, poichè pare che in teatro questa sia la sorte degli uomini che non vi hanno altra occupazione che quella di fare gli spiritosi. La stessa Tina, la fattoressa, la quale pure è abbozzata con un certo vigore, non si può dire che sia colorita con arte, benchè con pennellate crude che fanno uno stacco sensibile, per destare un momento la commozione per un tratto sentimentale, un altro le risate per un frizzo di quelli cui per abitudine il teatro ride.

In complesso, malgrado che a tutti gli atti sieno stati chiamati fuori gli attori, malgrado che una volta dopo il secondo atto e una volta dopo l'ultimo, il pubblico abbia chiamato anche l'autore, non si può dire che la massa del pubblico, che era assai scarso del resto, si sia unito ai plaudenti. La tesi della commedia ha lasciati indifferenti gli spettatori, non li ha nemmeno irritati, e la parte comica li ha fatti ridere senza lasciare in loro, crediamo, viva impressione.

L'esperienza della scena salva gli autori attori dal pericolo delle cadute decisive. Ci sono tanti piccoli artificii che essi conoscono per impedire che il pubblico che comincia ad annoiarsi si annoi definitivamente e zittisca. Questo giuoco d'equilibrio c'è anche qui, ma non basta a compensare i difetti della commedia, ch'è debolissima nell'azione e nei caratteri, e non è rialzata che a tratti dagli incidenti comici. La figura più originale è quella di Torototela, specie di parassita e buffone, che dovrebbe avere il privilegio di dire la verità al suo padrone. Però a questo padrone, cui fecero ingiusta nomea di tiranno, tutti la dicono la verità, la verità peggiore nella forma più insolente, anche coloro che più hanno bisogno di lui, per cui la figura del buffone si scolorisce per la sua inutilità, poichè con quel tiranno lì non occorre esser buffoni per parlar schietto. Quello che si lascia dire il tiranno di San Giusto è appena paragonabile a ciò che tollerano i tiranni della tragedia classica, i quali infine però perdono la pazienza e fan tagliar la testa. Ma il tiranno di San Giusto si lascia dire da due estranei, ch'è *necessario* che egli sposi Tina la fattoressa ed egli si lascia sposare. Ciò vuol dire che la commedia che vorrebbe esser moderna, non è più vera della tragedia classica. E vuol dire anche che è immensamente difficile dare la verità dell'ambiente e dei sentimenti umani, ch'è la verità indispensabile, perchè sulla verità degli accidenti si potrebbe, in parte, passare anche sopra.

L'autore può rispondere che ci sono tiranni, che cedono appena qualcheduno mostri loro i denti, e ciò può esser vero, ma in questo caso vediamo un tiranno tiranneggiato dalla fattoressa, dalla donna di governo, e in breve forse dalla cameriera, perchè si può dire che egli non dia un pizzicotto di cui non paghi il fio. È vero ch'egli non accorda che parte di ciò che i contadini gli domandano, ma se tutto concedesse, fosse egli pur ricchissimo, si ridurrebbe in breve sulla paglia. Sia pur maneggevole e vile questo tiranno, ma al punto di lasciarsi sposare colla fattoressa, perchè due uomini, dei quali ha tutte le ragioni di lagnarsi, glielo comandano, mentre la stessa fattoressa non osa chiederlo, non c'è probabilmente tiranno timidissimo che ci arrivi.

La signora Pia Marchi fu una bravissima Tina la fattoressa. Gli altri aspettiamo di udirli ancora. Ci limitiamo a dire che vi furono applausi vivi per tutti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 aprile.

La pesca nel mare Adriatico.

(Dall'*Opinione*.)

Togliamo dal *Corriere di Gorizia* le seguenti notizie. Anche noi siamo impensieriti della conferenza a Gratz del 23 marzo, e della petizione ostile agli interessi italiani diretta al Governo e al Parlamento di Vienna, e di cui troviamo no informato il *Tagespost* di Gratz.

Il dottor Steinbacher, di cui gli Stiriani deplorano l'assenza nella Commissione austriaca, è uno degli avversari più pertinaci dei nostri pescatori chioggiotti.

In quanto al nostro amico Luzzatti, pur esprimendo ai gentili Goriziani, di cui il *Corriere di Gorizia* interpreta i sentimenti geniali, le nostre più vive grazie, sappiamo che ha dovuto persistere nella non accettazione, perchè non gli era possibile mancare al pietoso ufficio di commemorare Quintino Sella nella nostra città natale, affidatogli dal Municipio di Biella. Le conferenze di Gorizia non si potevano differire verso la fine dell'aprile, ed è molto improbabile che terminino fra il 15 e il 20 dello stesso mese; nè l'onorevole Luzzatti, dopo aver impegnato il negoziato coi suoi egregi colleghi, poteva interromperlo, per rispetto a loro e ai delegati austriaci. Quindi, messo fra il dilemma di andare a Gorizia o a Biella, anche il ministro Mancini con una lettera nobilissima riconobbe che l'onorevole Luzzatti non poteva mancare a Biella, pur esprimendo il maggior rammarico di privarsi dell'opera sua.

Ecco le notizie del *Corriere di Gorizia*:

« L'egregio nostro sig. Podestà, appena ebbe contezza ch'era toccato a Gorizia l'onore di essere scelta a luogo di convegno per l'imminente conferenza austro italiana relativa alla pesca nell'Adriatico, pensò al miglior modo di rendere omaggio agli illustri ospiti di Gorizia, e a tal uopo invitò il Consiglio a scegliere nel proprio grembo un Comitato per decidere sul modo di solennizzare questo, ch'è per Gorizia [illegible]to.

« Il Comitato costituitosi all'uopo tenne ieri sera seduta e confermò l'offerta già partita dal Podestà di mettere a disposizione dei membri della Commissione come sala per le sedute, la maggior sala comunale.

« Decise inoltre di convitar gli ospiti in nome del Comune ad un banchetto, e di dare in una delle sere del loro soggiorno fra noi, una grande Accademia a scopo pio, col teatro illuminato a giorno.

« Riferiamo con soddisfazione queste disposizioni che ci sembrano di tutta opportunità per la circostanza.

« Per la realizzazione di questa proposta, oltre al sig. Podestà, che ne fu l'iniziatore, vennero eletti dal Consiglio gli onor. sigg. Cristofoletti e Alfredo Lenassi.

« Con dispiacere, però viene rilevata la notizia recente del *Sole* che il Luzzatti non possa far parte della Commissione, perchè il 22 corr. dovrà trovarsi a Biella, pregato da quel Municipio di tener egli la commemorazione di Quintino Sella, che lo amava come un suo figlio.

« L'illustre economista sarebbe stato assai al suo posto in questa discussione che deve decidere di cose di tanto momento per i suoi connazionali, mentre rilevasi dai giornali di Gratz, che ivi venne tenuta al 23 dello scorso mese la quinta adunanza generale del Consorzio stiriano per la pesca, e assai vi si parlò della conferenza del 15 aprile a Gorizia, e vi venne votata in proposito una petizione alla Camera e al Governo di Vienna, dolendosi perchè a far parte della conferenza di Gorizia non sia chiamato il dottor Steinbacher, direttore del gabinetto zoologico di Corte in Vienna, dando a questa ommissione una interpretazione inspirata alle solite [illegible]

« La conferenza dunque sarà seria e degna che vi prendano parte gli uomini più competenti, e di cui sia più persuasiva la parola e più autorevole il giudizio.

« Di più crediamo che fra il 15 e il 22 ci sia posto per la conferenza e per la commemorazione.

« Gorizia rivedrebbe con assai piacere il comm. Luzzatti, ch'ebbe già ospite nei suoi anni giovanili, e di cui seguì sempre con interesse la splendida carriera. »

Una Circolare del ministro Coppino.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

In seguito alla polemica tra la *Rassegna* e il *Popolo Romano* relativamente a gratificazioni accordate dall'ex ministro Baccelli ad impiegati del suo dicastero, l'on. Coppino, nuovo ministro della pubblica istruzione, ha mandato una Circolare agli impiegati del suo dicastero, proibendo categoricamente qualunque communicazione ai giornali riguardante cose amministrative e deplorando che si sieno date pel passato informazioni inesatte. Nella Circolare si minacciano pene a chi trasgredisce queste disposizioni.

In Provincia di Siracusa.

Gravissimo e degno della più seria attenzione è il seguente articolo dell'*Opinione*:

Riceviamo dalla Sicilia due documenti veramente curiosi sull'andamento della amministrazione nella Provincia di Siracusa. Sono essi le relazioni dei regii delegati straordinarii del Comune di Spaccaforno e del comune di Comiso. Le rivelazioni, che entrambe contengono, sono tutte così gravi, che rendono inutile ogni commento: basta riportarne qualcuna per mostrare all'evidenza, come le condizioni dell'amministrazione pubblica in quella regione siano anormali e meritino di essere studiate colla più seria attenzione.

Il regio delegato di Spaccaforno, signor Francesco Innorta, così qualifica il Consiglio comunale disciolto: « un *Consiglio, che, reggendosi senza previdenza, senza scrupoli, mise al colmo nell'amministrazione il disordine e l'arbitrio e lascia l'erario comunale gravato di forti debiti non contratti per provvedere ad alcun pubblico interesse* ». E che si faceva coi denari del Comune? Risponde il delegato: « *arrivato e trovate fondate le accuse contro il segretario comunale per appropriazione di somme, ricavate dalla riscossione delle imposte dirette, mi limitai dapprima a sospenderlo dalle funzioni e dallo stipendio...* » « *Si sconoscevano i carichi dei ruoli consegnati agli esattori per la riscossione, non si sono fatti mai ruoli delle entrate del comune e non si sapevano le somme esatte e quelle da esigersi.* » « *Dai registri contabili non risultava alcuna indicazione precisa dei creditori e dei debitori del comune, nè dei debiti e crediti* ». « *Nè il sindaco, nè il segretario per parecchi anni avean pagato mai le tasse comunali.* » Il delegato dice anche dell'uno e dell'altro che riscuotevano le obblazioni dei contravventori ai regolamenti locali e non ne versavano le somme. Da questi cenni si immagini, come procedesse il resto dei servizi amministrativi. « *Date uno sguardo* (dice il delegato) *all'ufficio della segreteria comunale, in tutti i rami di servizio, trovai disordine e scompiglio...* »

Anche più gravi sono le irregolarità che si denunziano dal R. delegato di Comiso, comm. Paolo Bevacqua Proto. Eccone pochi esempi:

« *L'ufficio comunale si occupava di cose non pertinenti all'amministrazione.... i mandati chiaramente dimostrano l'ingerenza del comune in cose del tutto estranee...* »

E i servizii andavano a rompicollo.

Anche qui pare che i prodotti delle tasse si perdessero per via. Il regio delegato sospettava che « *non tutto venisse versato nella cassa del comune.* » « *Il registro controllo, che è la bussola e guida di una savia e retta amministrazione, presenta le più strane irregolarità.* » Prendiamo, tra gli altri, il servizio del dazio di consumo, che era l'unica fonte di quell'erario comunale. « *Il personale incaricato della sorveglianza ed esazione non presentava tutte le volute garanzie: se vi erano persone oneste, non mancavano altre, i cui antecedenti davano motivo a sospettare perchè ammoniti, o sottoposti a speciale sorveglianza per condanne gravi espiate.* » Alla larga! Mancavano i registri: i bollettari non erano numerati nè vistati: i versamenti non si eseguivano con precisione. « *Tali irregolarità..... danno a sospettare che non tutto quanto si percepiva rientrasse nella cassa comunale, ed infatti dal 6 dicembre 1882 a tutto febbraio 1883 si introitò la somma di lire 31,276:16 e sotto la provvisoria amministrazione, che di sicuro non ha potuto disporre di tutti i mezzi di sorveglianza di cui certo potea disporre la rappresentanza naturale, nell'eguale periodo del 6 dicembre 1883 a tutto febbraio ora scorso si introitarono lire 37,511:98 cioè una differenza in più di lire 6,235:82!* » E sentite come si sprecavano anche quei pochi, che arrivavano nelle casse del comune. Decretata la costruzione di una nuova residenza comunale, si erano già compiute delle opere per l'importare di circa lire 42,000.

Ebbene, un bel giorno, si pensò di distruggerle tutte, ed esaurite le analoghe formalità, si era già sul punto di eseguire l'atto vandalico. « *Tutto ciò per ordine dell'assessore delegato, che aveva più interesse di ogni altro alle demolizioni, onde la contigua sua casa acquistasse, nella visuale, maggiori pregi e vantaggi.* » Figuratevi come cotesti signori si tenevano avvitticchiati all'albero della cuccagna. « *La cessata amministrazione si sosteneva al potere nonostante che la vera e real maggioranza del paese le fosse contraria, con formare le liste amministrative in modo tutto strano.* » E fino a qual punto arrivasse la stranezza, e sulle liste, e sulle elezioni, si rivela dal seguente aneddoto:

« *Il sindaco Morso ebbe l'audacia di scrivere il 22 ottobre 1882 all'illustrissimo signor prefetto della Provincia che, per procedere con ordine all'elezione generale dei deputati al Parlamento nazionale, credeva necessario praticarsi qualche arresto preventivo, onde intimorire qualche poco gli avversarii e privarli di qualche caporione.* »

E non andiamo più innanzi.

I fatti citati, la cui realtà non può essere messa in dubbio, perchè desunti da documenti ufficiali, rivestono il carattere di una straordinaria gravità. Noi non sappiamo se siffatti disordini si riscontrino in altri comuni di quella regione; ci pare però, che le condizioni generali della Provincia di Siracusa debbano essere veramente anormali, se in due comuni, e non degli ultimi, si sono potute verificare ed hanno potuto durare irregolarità ed arbitri, del genere di quelli testè denunciati dai regii delegati straordinari. Abbiamo detto di non voler fare commenti e non sapremmo dare suggerimenti: confidiamo che il Governo, messo sull'avviso dalle voci autorevoli dei commissarii, vorrà seriamente preoccuparsi di una condizione di cose assolutamente incompatibile colla dignità dell'amministrazione pubblica, cogli interessi di quelle popolazioni, e col più elementare senso morale.

Il sig. De Houx.

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

Il sig. De Houx, direttore del *Journal de Rome*, uscito testè dalle Carceri nuove a Roma, scrive una lunga lettera al *Gaulois*, intitolata: *Mes prisons*. Essa è piena di insulti per l'Italia. Più che questi insulti, notasi la sua sfacciataggine da ciarlatano, smanioso di réclame. Supponesi ch'egli faccia apposta per obbligare il Governo italiano ad espellerlo ed avere così un nuovo motivo di far chiasso.

Cavalleria... galeotta.

Telegrafano da Vienna 11 alla *Tribuna*:

I due redattori del *Fuggetlenseg* che avevano assalito il deputato Hermann, usciti di prigione in libertà *provvisoria* lo mandarono a sfidare.

I padrini dichiararono che Hermann non poteva battersi con gente accusata di un delitto comune.

Il processo di Spalato.

Una corrispondenza da Spalato alla *Bilancia* di Fiume così descrive l'interessante processo, svoltosi alle Assisie di Spalato per l'uccisione dello sventurato pescatore Padovani:

« *Spalato 6 aprile.*

Com'era a prevedersi, ho guadagnato la scommessa.

L'ex-guardia di polizia, Bezlic, accusato di omicidio sulla persona del chioggiotto Pio Padovani, sabato sera, 29 p. p., venne assolto dai giurati.

Nella sala dei dibattimenti il pubblico quel giorno era più numeroso del solito, e, sicuro dell'indulgenza dei giurati per un fatto che in altri tempi l'accusato avrebbe pagato assai caro, stette fermo e attento fino all'ultimo atto della commedia.

Dirigeva il dibattimento il presidente signor Esponie; il dottor Cesare de Pellegrini rappresentava il Pubblico Ministero; la difesa era sostenuta dall'avvocato dott. Manger.

Ecco come racconta il fatto l'accusato:

La notte dai 4 ai 5 gennaio il Bezlic venne aggredito da ignoti individui che lo gettarono a terra. Rialzatosi pochi istanti dopo, si trovò presso tre persone, una delle quali portava un fanale, ed era il Padovani. Sospettando in quelle gli aggressori, dopo aver gridato: già il sacco, adoperò il revolver, colpendo il Padovani alla coscia.

Tutto ciò però non viene accertato dalle risultanze processuali. I testimonii assunti dichiarano che il Padovani era col solo ragazzo Fama, suo compagno di barca; dell'aggressione subita dal Bezlic nessuno sa dir nulla, e il suo asserto sfugge alle più minute investigazioni della giustizia.

Non v'ha la più lontana possibilità che ciò potesse essere avvenuto, che la marina era allora deserta e i soli due chioggiotti, partiti dal bragozzo, si dirigevano alla casa del padrone con innocuo fanale e col sacco per prendere la brina gialla.

Quattro quesiti vennero proposti ai giurati: l'uccisione, l'omicidio, l'eccesso di difesa, la incolpata tutela.

Il Pubblico Ministero con eloquenti argomentazioni sostenne l'accusa per omicidio, e nella replica cercò di abbattere punto per punto tutte le giustificazioni del difensore dott. Manger il quale si era già formato un piano ben stabilito, e sostenendo sempre che il Bezlic per necessaria difesa esplose il revolver, che sgraziatamente andò a colpire il Padovani, invocò a favore del suo difeso l'incolpata tutela. Il fatto che il fanale del Padovani avesse incusso timore al Bezlic è così straordinario e produce una così profonda impressione, che parte del pubblico vorrebbe battere le mani e gridare: *bene*.

Più serio fu il discorso tenuto dall'egregio medico primario del locale Ospitale, dottor Vincenzo Tacconi, il quale, d'accordo in tutto coi periti medici signori dottori Hoich e De Cingrosso sulle cause della morte del Padovani, dissenti da essi solamente sul vero nome che tiene dato alla sopravvenuta malattia in seguito alle nuove esperienze della scienza medica e fu una prelezione improvvisata che per ore tenne attento l'affollato uditorio.

Chiuso il dibattimento, i giurati diedero unanime verdetto affermativo per l'uccisione, ammettendo con 11 voti l'*incolpata tutela*, escludendo l'omicidio e l'eccesso di difesa. L'I. R. Procura di Stato interpose querela di nullità.

Il viceconsole d'Italia, signor Molin, assisteva al dibattimento. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 12. — La *Germania* pubblica una lettera di Bismarck, che smentisce tutte le notizie dei giornali di un abboccamento di Keudell con Depretis, in cui Depretis si sarebbe lagnato dell'atteggiamento severo dell'Austria a Trieste. Sono mene del Nunzio pontificio a Vienna contro l'Italia. La lettera aggiunge che Keudell non ebbe alcuna conversazione con Depretis, che non vide e non gli parlò dal 21 marzo.

Lubecca 12. — I funerali del poeta Emanuele Geibel si fecero nel pomeriggio. Vi assistevano numerosi personaggi ed ufficiali di tutte le associazioni. Il Principe imperiale di Germania e il principe Bismarck inviarono corone.

Londra 12. — La Regina partirà per la Germania martedì; rimarrà assente tre settimane.

Londra 12. — I documenti importanti sequestrati presso gli arrestati a Birkenhead e a Birmingham, provano che il complotto si estese con diramazioni fuori d'Inghilterra. Si attendono nuovi arresti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 13. — Il governatore di Cuba telegrafò: « filibustieri si sono rifugiati nelle montagne, la gendarmeria l'insegue. Il Governo ignora se Aguila sia partito dalla Svizzera.

Madrid 13. — Il governatore di Cuba telegrafò che le truppe distrussero, dopo viva resistenza, una banda di una cinquantina d'insorti che si recavano a raggiungere Aguero.

Parigi 12. — L'*Agenzia Havas* del 10 corr. ha da Sontay: La brigata Negrier ritardò in causa dell'artiglieria che risale difficilmente il fiume nelle giunche. Raggiungerà solamente domani la brigata Briere stabilita sulla sponda destra del fiume Nero. Alcuni gruppi di nemici sono sulla sponda sinistra. Gli Annamiti dicono che Honghoa sarà sgombrata. La comunicazione ottica è stabilita fra le due colonne.

Sontay 11. — La brigata Negrier bombardò mercoledì durante sei ore i villaggi della cittadella di Honghoa. Il nemico cominciò allora a sgomberare la città senza resistenza, dopo avervi appiccato il fuoco. La brigata Negrier passò il fiume Nero durante la ritirata del nemico per girare Honghoa verso le montagne; entrerà domani a Honghoa. I Cinesi fuggono parte verso Phutang, parte verso Tanhoa.

Cairo 13. — I ribelli trovansi vicino a Berber e si rinforzano continuamente. Il Governatore domanda invio di truppe inglesi.

Suakim 13. — Le strade continuano ad essere intercettate. Gli europei si lamentano della mancanza di sicurezza.

Costantinopoli 12. — Il Consiglio comunale greco accettò il berath del Patriarca, ma respinse il teskefe, perchè conchiuso fra il Patriarca e la Porta senza l'avviso del Consiglio; incaricò il Patriarca di fare alla Porta osservazioni. Il Patriarca rifiutò e rinnovò le dimissione. Il Consiglio l'accettò. Il Patriarca nominò Agathangelos, Arcivescovo d'Efeso, Patriarca interinalmente.

Filippopoli 13. — Il Comitato permanente decise il 3 corrente di domandare il rinnovamento dei poteri di Aleko pascià. Comunicò la decisione ai consoli, eccetto il console russo, ma la decisione fu comunicata direttamente a Pietroburgo.

Gordon prigioniero?

Londra 14. — Il *Times* ha da Suakim 13: Corre voce che Kartum abbia capitolato, e Gordon sia prigioniero.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14, ore 11.55 ant.

Contrariamente alle notizie corse finora, vi assicuro che la convenzione per l'esercizio della Rete adriatica non è ancora firmata. Si firmò soltanto un compromesso volendo la Società, avanti d'impegnarsi definitivamente, conoscere le condizioni che si faranno all'esercizio della Rete mediterranea. Le condizioni dell'esercizio della linea di Chiasso implicano la simultanea perfetta uguaglianza delle due Società.

Lovito ebbe ieri un lunghissimo colloquio con Depretis. Qualcuno vuole argomentarne il suo ritorno interinale al segretariato, ma la notizia è ancora incertissima.

Bullettino bibliografico.

Relazione del Comitato di soccorso per gli inondati in Ferrara 1882. — Ferrara, premiata tipografia sociale, 1884.

Alcuni scritti e discorsi di Giuseppe Robecchi, deputato al Parlamento, in occasione della Esposizione nazionale in Milano. — Milano, tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C., 1884.

Nave mitragliera-cacciatorpediniere, per Vittorio E. Cuniberti, ufficiale di marina. - (Estratto dalla *Rivista marittima* del gennaio 1884). — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1884.

I frazionamenti della memoria e gli errori della coscienza, di Ernesto Bonvecchiato, medico del Manicomio di S. Clemente in Venezia. — Venezia, tipog. di Carlo Ferrari, 1884.

Il primo porto del continente.

Sotto questo titolo, la *Pall Mall Gazette* di *Londra*, pubblica un articolo sul porto di Anversa e ne riportiamo i seguenti punti, che possono interessare i nostri lettori:

In nessun luogo si trovano eguali facilitazioni di caricazione.

Le sue rive dove cinquanta navi della portata di 3000 tonnellate possono accostare con tanta facilità, quanta ne trovano i *penny-boats* (battelli) lungo il Tamigi, offrono dei vantaggi introvabili altrove. Appena arrivata, la nave non ha che ad aprire i suoi fianchi perchè immediatamente le gru idrauliche, sempre pronte, vengano a cominciare lo scarico.

In due giorni, 3000 tonnellate sono trasbordate dalla nave sui vagoni. Anche parecchie linee importanti di Brema e di Amburgo, la *Peninsular and Oriental Company*, e molte navi inglesi dirette alla Cina ed all'Australia, prendono Anversa come testa di linea e vi fanno sostare le loro navi, per completare i carichi, senza perdervi tempo, prendendo: filo di ferro germanico, specchi, vetri e vetrerie del Belgio. Il più grande veliero conosciuto, il *Three Brothers* di tonnellate 2235, è venuto a scaricare il carico di 18,000 *quarters* di grano (il *quarter* è pari a litri 282) e fece parecchi viaggi fra questo porto e S. Francisco.

Anversa non è solamente il porto di esportazione di tutti i prodotti del Belgio, che sono moltissimi, ma la Germania ivi imbarca i suoi acciai, gli Stati Uniti ivi spediscono in enormi quantità i loro grani, i loro salumi e il petrolio, e l'America del Sud le sue lane e le sue pelli.

Dopo l'apertura del Gottardo, Anversa è anche il punto d'imbarco, per l'Inghilterra, di tutte le derrate alimentari dell'Italia, da dove arrivarono in grandi partite gli 82 milioni d'uova e le 30,000 libre di frutta, partite da Anversa per le Isole Britanniche nel 1883.

I grandi lavori che sono stati compiuti e che hanno iniziato per Anversa un'era di prosperità, che essa non conobbe nemmeno nel 16.° secolo (tempo del suo più grande splendore) cominciarono nel 1877. Quei lavori costarono tre milioni di lire sterline, ed hanno chiesto l'impiego di 12,000 tonnellate di ferro e di lamiere, di 375,000 metri cubi di mattoni, 25,000 metri cubi di pietre da taglio e più di 2 1[2 milioni di metri cubi di sterramento. Le sue nuove rive si estendono davanti la città per una lunghezza di 3500 metri. La profondità, ai piedi delle rive, di pietra tagliata, è di otto metri a bassa marea, di modo che le più grandi navi vi si possono accostare.

Dentro i muri vi sono le rive, spiaggie, propriamente dette, di una larghezza di 100 metri, la cui formazione necessitò la demolizione di 600 case.

Sul margine del muro si trova una prima via riservata specialmente alle gru idrauliche, che scaricano le navi e possono depositare le merci nei vagoni della ferrovia, che corrono sulla seconda via a fianco della prima.

Viene poi uno spazio di 30 metri, coperto da tettoie, in ferro e lamiera galvanizzata, e attraversate in tutta la loro larghezza da una [illegible] za via parallela alle due prime. Una serie di vie trasversali riunisce le dette vie, col mezzo di ponti giranti, con altre quattro vie, al di là delle tettoie. Infine, una inferriata separa la riva da una contrada di 20 metri che corre lungo le case.

Nel 1883 sono entrate in Anversa 4379 navi, di una portata di 3,734,428 tonnellate, ciocchè mette questa città alla testa dei porti europei, mentre Havre arriva appena a 2,200,000 e Genova a 2,250,000, e dei porti inglesi qualcuno solamente prevale sopra Anversa.

Un soldato omicida a Napoli. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 14. — Iersera, dopo la ritirata, successe un orribile fatto nella caserma di Pizzofalcone. Un soldato del 19° fanteria, Salvatore Mondei, Calabrese, ritiratosi brillo, in seguito ad un piccolo alterco sparava circa cinquanta colpi di fucile, uccidendo cinque compagni e ferendone gravemente tre; finalmente preso e legato venne incarcerato.

La dimostrazione del salame. — Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera al Circolo anticlericale di Rione Borgo, vi fu l'annunciato pranzo di grasso. V'erano un centinaio di convitati che pagano una lira e cinquanta centesimi per ciascuno.

Mangiarono: prosciutto e salame — uova sode — fettuccine (specie di tagliatelle) — agnello al forno con patate — formaggio e vino.

Vi furono telegrammi e brindisi in senso radicale.

Questa affermazione del radicalismo e del libero pensiero sul salame, è argomento di risa per le persone di buon senso.

Congresso ornitologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 12. — Il Congresso ornitologico fu chiuso. L'Arciduca Rodolfo ringraziò cordialmente i membri esteri del Congresso, ed espresse la speranza che a quel Congresso ne succederanno degli altri.

Cose di Vittorio. — Ci scrivono da Vittorio Ceneda:

Il nostro Seminario diocesano procede ogni giorno meglio sulla via di un retto ed efficace indirizzo, tale da assicurarne le sorti avvenire, semprechè non vengano meno il favore e l'appoggio di tutti coloro che vi possono avere interesse. — Gli esami del primo semestre ebbero un felice risultato; la clientela sia interna che esterna è abbastanza numerosa; il personale insegnante eccellente; i programmi governativi scrupolosamente osservati; la disciplina integerrima; la direzione e sorveglianza zelantissima; niente manca, insomma, a questo Istituto per fargli acquistare le simpatie pubbliche e per ridonargli l'antico splendore. Nè giova ribattere il pregiudizio della nomèa *clericale*: sono omai armi spuntate che hanno fatto il loro tempo, e noi vediamo dovunque, anche dai meno ortodossi, preferirsi un'educazione seria di questo genere in confronto di tante altre Scuole, dove si fa quasi pompa di bandire dal vergine cuore dei giovanetti quanto v'ha di più caro e sublime nel patrimonio dell'umana famiglia.

Il Comune e i cittadini devono anzi esser grati a quei benemeriti che spendono e si affaticano nel sostenere il patrio Stabilimento, con vero profitto e decoro del paese.

Speriamo dunque in un lieto avvenire!

Laboratorio crittogamico italiano in Pavia. — Riceviamo la seguente che può interessare molto i possidenti e gli agricoltori:

Atteso il grande sviluppo preso nel testè decorso anno agrario dalla Peronospora viticola, ed in seguito ai gravissimi danni arrecati da questo parassita a molti vigneti, non solo della Provincia di Pavia, ma anche a quelli di molte altre Provincie italiane, il Laboratorio crittogamologico, diretto dal prof. Giovanni Briosi, si propone d'istituire in quest'anno nuove esperienze allo scopo di combatterne possibilmente la diffusione.

Per vie meglio tener dietro allo sviluppo di detto parassita, sono pregati i signori proprietarii di vitigni e tutti i viticultori in genere, di volere, appena ne avvertano i primi sintomi (in caso apparisse anche in quest'anno il morbo), subito avvisare il detto Laboratorio, inviando nello stesso tempo campioni di viti ammalate o di quelle credute tali.

Esposizione generale italiana di Torino. — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino, avuta l'autorizzazione governativa, deliberò di organizzare una grande Lotteria, destinando per i premii un *milione* di lire.

Pel premio principale furono fissate lire 200,000, e pel secondo premio lire 100,000.

Altri tre premii, saranno da lire 50,000 ognuno, ecc. ecc.

L'operazione della Lotteria è affidata ad una apposita Sezione del Comitato, l'emissione dei biglietti è imminente, non potendosi rimandare ad Esposizione aperta stante le numerosissime richieste che pervennero già al Comitato. Il prezzo di ogni biglietto è di lire una, e le domande accompagnate dall'importo, devono dirigersi unicamente alla *Sezione Lotteria* dell'Esposizione, *Piazza San Carlo, N. 1, Torino.*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 aprile 1884:

VENEZIA. 59 — 40 — 77 — 35 — 16

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 7 al 12 aprile 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in comune massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	37 —	35 ½
»	» » 2.a » . .	33 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	43 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	60 —	54 —
»	» 2.a »	60 —	48 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Taganrog 7 aprile.

Oggi fu riaperta la navigazione.

Chittagong 8 aprile.

Il bark franc. *Malacca*, da Chittagong per Calcutta, in zavorra, naufragò completamente a 22 miglia Sud Ovest dalle secche di Dapres.

L'equipaggio è salvo.

Waterford 9 aprile.

Il bast. ital. *Caterina V.*, cap. Denegri, da Greenock per Montevidèo, con carbone, è incagliato nel fango a Drumore.

Un rimorchiatore si recò sul luogo e sperasi che il bastimento potrà essere scagliato.

Bordeaux 8 aprile

Il bark ital *Bernardo*, cap Schiaffino, qui giunto da Lobos, con grano, in seguito ai cattivi tempi sofferti nella traversata, tagliò alberi, e le pompe, funzionando, estrassero anche del grano.

Nantes 4 aprile

Le avarie sofferte dal vapore *Atlantique*, entrando nel bacino di St. Nazaire, sono assai rilevanti, ed il costo delle riparazioni necessarie sarà, per lo meno, di circa 20,000

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 12 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.77	757.54	758.72
Term. centigr. al Nord	9.3	16 6	16 4
» » al Sud	9.8	20 0	18 0
Tensione del vapore in mm.	7.40	8.05	8 78
Umidità relativa	84	58	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer	NNO	ONO	SSO
Velocità oraria in chilometri	18	8	9
Stato dell'atmosfera	1[2 Cop.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 17.5 Minima 8 2

Note: Vario tendente al sereno.

— *Roma 13, ore 3.50 p.*

In Europa, pressione sempre irregolare; piuttosto bassa nella penisola iberica; elevata al Nord Ovest. Ebridi 770; Alta Italia 763; Lisbona, Algeri 754.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, barometro salito, specialmente al Centro; pioggierelle nel Centro; venti forti, poi freschi, del quarto quadrante; temperatura aumentata nel Nord.

Stamane, cielo misto; venti deboli, specialmente del quarto quadrante; barometro leggermente depresso 760 mill. in Sardegna; livellato a 763 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi, intorno al Levante; cielo vario, con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

15 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 16
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 59m 53 8
Tramontare apparente del Sole 6h 44
Levare della Luna . . . . 10h 27 sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . [illegible]
Tramontare della Luna . . . . 8h 13 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 14 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Il tiranno di S. Giusto*, commedia nuovissima in 4 atti di Libero Pilotto. — *Chi non prova non crede*, di F. Cheschi. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — Domani, 13 aprile, la Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *Prima el sindaco po el paroco*, commedia in 3 atti di E. De Biasio, con farsa. — Alle ore 8 1[2

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
12 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1° gennaio da	a	godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5%	[illegible]	[illegible]	94 25	94 45	92 05	92 25
Prestito L. V. 1860 [illegible]	1000	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prest. L. V. 1866 libero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	182 50	314	183	316
» Banca di Cr. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società costr. veneta	[illegible]	[illegible]	275	254	277	256
Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita aus. 4.20 in carta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4.20 in arg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obb. ferr. V. E.	500	500	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito di Venezia a premi	30	30	22	22	[illegible]	[illegible]

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto	3 ½	—	—	—	—	121	75	122	10
Germania »	4	99	80	100	—	—	—	—	—
Francia »	3	—	—	—	—	25		25	05
Londra »	3 ½	99	80	100	—	—	—	—	—
Svizzera »	4	207	50	208	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste »	4	—	—	—	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	—	206	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 12

Rendita italiana	94 55 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 04 —	Mobiliare	936 —

BERLINO 12.

Mobiliare	545 50	Lombarde Azioni	245 50
Austriache	533 —	Rendita ital.	94 40

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0	77 10	Consolidato ingl.	102 ¹¹/₁₆
» » 5 0/0	106 25	Cambio Italia	— ⁵/₁₆
Rendita ital.	94 66	Rendita turca	9 40
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 11.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	337 —
Londra vista	25 20 ½	Obblig. egiziane	346 —

VIENNA 12

Rendita in carta	79 80	» Stab. Credito	321 60
» in argento	80 65	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 40	Londra	121 35
» in oro	101 —	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	848 —	Napoleoni d'oro	9 61 ½

LONDRA 10.

Cons. inglese	102 ¹¹/₁₆	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 ½	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 1986. (Serie III.) Gazz. uff. 12 marzo.
Il Comune di Romagnano al Monte è separato dalla sezione elettorale di Buccino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Salerno.
R. D. 11 marzo 1884.

N. 1989. (Serie III.) Gazz. uff. 12 marzo.
Il Comune di Salvitelle è separato dalla sezione elettorale di Caggiano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Salerno.
R. D. 11 marzo 1884.

N. 1990. (Serie III.) Gazz. uff. 12 marzo.
Il Comune di Perito è separato dalla sezione elettorale di Orria, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Salerno.
R. D. 11 marzo 1884.

N. 1991. (Serie III.) Gazz. uff. 12 marzo.
Il Comune di Laureana Cilento è separato dalla sezione elettorale di Torchiara, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Salerno.
R. D. 11 marzo 1884.

N. 1992. (Serie III.) Gazz. uff. 12 marzo.
Il Comune di Salento è separato dalla sezione elettorale di Gioi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Salerno.
R. D. 11 marzo 1884.

N. 1993. (Serie III.) Gazz. uff. 12 marzo.
Il Comune di Torraca è separato dalla sezione elettorale di Sapri, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Salerno.
R. D. 11 marzo 1884.

N. 1994. (Serie III.) Gazz. uff. 12 marzo.
Il Comune di Rofrano è separato dalla sezione elettorale di Laurito, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Salerno.
R. D. 11 marzo 1884.

N. 1953. (Serie III.)
Gazz. uff. 12 marzo (Suppl.)
È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di lire venticinquemila trecentottantacinque e centesimi quarantuno (lire 25,385 41).
L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).
Sono approvati 12 contratti di compravendita per trattativa privata.
R. D. 20 gennaio 1884.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 della legge 20 aprile 1869, N. 4056. — (Articoli N. 143, pel prezzo d'estimo di lire 25,385 41.)
(Omissis.)
N. d'ordine 142, Provincia di Udine, Co-

in catasto al numero di mappa 1989, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Sandrin Antonio ed altri. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, Lire 87 42.
(Da vendersi ai fratelli Sandrin.)
N. d'ordine 143, Provincia di Udine, Comune di Teor. Casa posta in Teor, descritta in catasto al numero di mappa 1106, sezione X, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Collovati Stefano. — Superficie, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 87 22.
(Da vendersi ai fratelli Barbo.)

N. 1988. (Serie III.) Gazz. uff. 12 marzo.
Il Comune di San Mango Piemonte è separato dalla sezione elettorale di San Cipriano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Salerno.
R. D. 11 marzo 1884.

N. MCLXXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 marzo.
È autorizzato il Comune di Roccasecca dei Volsci (Roma) a mantenere pel quinquennio 1884-1888 la stessa tariffa della tassa sul bestiame, che fu approvata per l'esercizio 1883 col Decreto 13 settembre 1883.
R. D. 24 gennaio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 05 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 30 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio) 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.32 a.; 1.25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.52 a. 11.20 a. 4.30 p. 8.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.42 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di aprile.
Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6.— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 6:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:— pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 6:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Anno 1884 — Martedì 15 aprile — 3.ª Edizione — N. 101

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 APRILE.

Il principe Bismarck ha scritto una lettera alla *Germania*, per smentire le informazioni date da questo giornale clericale, sopra un preteso colloquio tra Depretis e Keudell, nel quale il primo si sarebbe lagnato delle severità dell'Austria a Trieste. Questa smentita diretta del principe Bismarck è vivamente commentata. Il cancelliere germanico non ama le voci che corrono che possono far credere ad un raffreddamento della triplice alleanza. Le smentite indirette nei giornali ufficiosi non gli paiono sufficienti, ed interviene direttamente egli stesso. Ne sente il bisogno tanto più adesso, perchè il riavvicinamento della Russia alla Germania e all'Austria ha fatto credere che la triplice alleanza tra l'Italia, l'Austria e la Germania avesse perduto della sua importanza.

Il principe Bismarck fa la corte alla Francia in realtà, perchè non gli pare di avere mai alleati che bastino contro di lei. Dopo avere eretto intorno un muro d'acciaio, facendo alleanza coll'Italia, stringendo rapporti più cordiali colla Spagna, e giovandosi delle rivalità anglo-francesi in Africa, il cancelliere germanico non pare ancora abbastanza sicuro, e profitta delle difficoltà interne della Russia, per persuadere lo Czar che per lui è meglio avere alleati contro il nichilismo, che cercare di realizzare le aspirazioni della Russia in Oriente. Le rivalità naturali tra la Russia e l'Austria in Oriente paiono sopite. La Russia non incoraggia il movimento slavo antiaustriaco laggiù, ove c'è una specie di tregua di Dio. La dinamite contribuisce anche essa alla pace internazionale. Il movimento autonomista della Bulgaria e della Rumelia, che mirerebbe al trionfo del trattato di Santo Stefano contro il trattato di Berlino, sembra paralizzato. La Russia è riservata. Il nichilismo non le permette di guardar lontano.

Il principe Bismarck è contento di questo risultato, al quale ha tanto contribuito. Vi sono due triplici alleanze, quella dei tre Imperatori e quella della Germania, dell'Austria e dell'Italia. Il principe Bismarck ci tiene a constatare che l'una non danneggia l'altra. Però le alleanze tra i popoli, come le amicizie individuali, perdono in intensità, quello che guadagnano in estensione. Questa massima che abbiamo ricordato al primo annuncio del riavvicinamento della Russia è confermata nel nostro spirito. L'alleanza colla Germania e coll'Austria è buona, perchè garantisce la pace; ma non crediamo che sia bene farci illusioni che sconteremmo amaramente. L'alleanza ci gioverebbe nel caso d'un attacco della Francia, ma sinchè la Francia spende la sua attività fuori d'Europa, la Germania s'è troppo soddisfatta, per poter credere che troveremo in essa un alleato, quando la politica della Francia danneggiasse i nostri interessi. La triplice alleanza è divenuta più che mai platonica, un po' per fatto nostro, perchè abbiamo lasciato capire chiaramente che l'opera nostra non sarebbe stata efficace ad assecondare le viste politiche dei due imperi del Nord, un po' per la logica degli avvenimenti. In fondo non resta che la solidarietà naturale creata dagli avvenimenti, ch'è rafforzata solo moralmente dai patti formali. Nè la Germania potrebbe permettere che la Francia si rifacesse un prestigio militare in Italia per prepararsi alla rivincita, nè l'Italia potrebbe vedere, senza pensare alla propria difesa, la Francia vincitrice della Germania. In caso d'un attacco della Francia all'Italia o alla Germania, anche senza alleanza formale, le due nazioni si sentirebbero spinte a difendersi contemporaneamente. Oltre questo limite, la triplice alleanza non si farà sentire, e non è nemmeno supponibile che colle troppo frequenti occasioni di conflitto coll'Austria, i rapporti consigliati dalla ragione guadagnino in cordialità.

L'on. Mancini, nostro ministro degli affari esteri, ha detto chiaramente che noi, per non avere disillusioni, dobbiamo fare la politica della chiocciola e badare ai fatti nostri. Temiamo che col Governo parlamentare come è inteso latinamente, non sia possibile avere una politica estera nel vero senso della parola, e si debba vivere, come si dice, alla giornata. Abbiamo grandi amicizie per le grandi occasioni, che giova sperare non vengano. Per i bisogni della vita quotidiana dobbiamo confidare esclusivamente nelle nostre forze. Ciò può essere naturale, ma è prudente ricordarsene.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

L'azione repressiva in Italia.

Leggesi nella *Stampa*:

Sotto il titolo: — *L'impotenza dell'azione repressiva in Italia e sue cause* — l'avvocato Francesco Agugliа, pretore di Frascati, ha fatto un lavoro che merita la pena di essere rilevato, non tanto per l'arte e l'erudizione con la quale è svolto l'argomento, quanto per l'interesse che l'argomento desta per sè stesso.

In questi momenti, in cui da tutte le parti d'Italia, come un coro mirabilmente affiatato, si alza la voce di molti rappresentanti della legge, lamentando nelle loro relazioni statistiche l'accresciuto numero dei reati, lo stato triste dei magistrati e la mancanza delle promesse riforme, giungono opportunissime le osservazioni di un magistrato onesto ed intelligente, che, facendo capitale della sua esperienza, e traendo partito da estesi raffronti, mette coraggiosamente la mano su qualche piaga, e ne addita con molto ardimento i rimedii.

Egli limita i suoi studii sul fatto costante e permanente del numero enorme di procedure fallite, e specialmente per essere ignoti gli autori dei reati; e ricordando le cause, già da altri segnalate, ne aggiunge altre, che, a parer suo, sono le principali, e che riassume in queste:

I. Insufficienza della retribuzione agli agenti di polizia, ai periti, ai magistrati.

II. Diffusione nelle masse di un'istruzione malsana, perchè non accompagnata dall'educazione.

III. Stato attuale delle carceri.

IV. Giornalismo che non intende la sua missione.

V. Avvocati affaristi.

Basterebbe l'indicazione dell'obbiettivo e lo svolgimento di tali studi per valutarne a primo sguardo l'importanza, giacchè è nota l'influenza che l'impunità esercita sull'accresciuto numero dei reati.

La speranza di restare impunito concorre per quattro quinti nella perpetrazione dei reati, e se al malfattore, per la efficacia dell'azione repressiva, fosse tolta, o per lo meno molto indebolita questa speranza, il numero dei reati scemerebbe di gran fatto.

L'impotenza dei mezzi di repressione mette la sfiducia nell'animo degli agenti preposti ad applicarli, e concorre sempre più a creare quella condizione triste dei magistrati, da tutti lamentata e mai scongiurata.

È dovere della stampa, che intende la sua missione nei Governi rappresentativi, impadronirsi di quegli studii, e, facendone argomento di serena discussione, spezzare la via ad utili e desiderate riforme, per la risoluzione di uno dei più grandi problemi sociali.

L'Agugliа, con forma spigliata e facendo dei raffronti tra le somme che si spendono in Italia per la giustizia, e quelle che si spendono negli altri Stati d'Europa, arriva a dimostrare che in Italia, tenuto conto della superficie, del numero dei reati e della popolazione, si spende, se non meno di tutti, certamente in proporzione inferiore a buona parte di essi.

In Italia sono male retribuiti gli agenti di polizia, i periti, i magistrati, ragione per la quale la giustizia non raggiunge spesso il più alto dei suoi scopi, quello di colpire sempre e bene i malfattori.

Nè l'aumento della spesa in questo capitolo dovrebbe impensierire il ministro delle finanze, poichè esso produrrebbe di contraccolpo una certa diminuzione nel numero dei reati, effetto cotesto superiore ad ogni altra considerazione taccagna e bottegaia, e che, per la relativa diminuzione dei giudizii e del numero dei delinquenti a mantenere in carcere, produrrebbe anche una diminuzione di spesa in altro capitolo.

Non riporteremo tutte le minute ed esatte osservazioni fatte sul proposito, perchè lo spazio nol consente.

L'autore esamina con criterii giusti, e con opportune citazioni, le conseguenze che l'istruzione impartita senza il correttivo dell'educazione produce nelle masse e specialmente nelle classi agricole.

Essa crea più spostati, che cittadini, spostati che, incoscienti dei proprii doveri, concorrono in buona parte ad ingrandire il numero dei delinquenti, e quasi sempre ad ostacolare l'azione della giustizia punitrice.

Entra poi con coraggio a trattare la questione carceraria, e, mettendo allo scoperto lo stato attuale delle carceri in Italia, fa i suoi apprezzamenti sui diversi sistemi adottati dagli altri Stati, dimostrando che il sistema adottato in Italia, di tenere i detenuti in comune, è il peggiore di tutti, poichè basta chiudere un prevenuto nelle carceri, perchè immantinenti sia istruito dai più provetti del delitto, e si difenda così bene contro l'azione della giustizia da rendere difficile, se non impossibile, lo scoprimento della verità.

Accenna alla *camorra* che nasce e spadroneggia nelle carceri; rileva il gran numero dei recidivi, e trae da tali considerazioni la prova più convincente che il sistema è cattivo.

Dà una tiratina d'orecchi a quei giornalisti, di cui disgraziatamente l'Italia non difetta, i quali, dimenticando la missione della stampa, pur di farsi della *reclame* a buon mercato, e di estendere il numero dei lettori, non si astengono dal rendere di pubblica ragione tutti i dettagli di un reato, gl'interrogatorii, ecc., mettendo sull'avviso i parenti, gli amici, e peranco i complici dell'imputato, che hanno così il mezzo di eludere l'azione della giustizia.

E finalmente mette in rilievo l'opera di certi sedicenti avvocati, che, sconoscendo perfettamente i doveri ed i limiti della nobile missione del difensore, fanno commercio di qualunque mezzo per riuscire ad assicurare l'assoluzione anche ad autori di orribili misfatti, sia creando *alibi*, sia comprando il silenzio di testimonii e delle stesse parti lese, sia corrompendo giurati, ecc.

L'autore conchiude dicendo di aver voluto mettere sotto gli occhi di coloro, che hanno il potere di prevenire e di evitare in gran parte, il grave fatto che demolisce il prestigio della giustizia, l'impotenza cioè dell'azione repressiva, e le cause che la provocano; e, facendo ciò, ha la coscienza di un dovere compiuto.

Noi aggiungiamo per nostro conto che, oltre a un dovere, è un'opera molto meritoria quella compiuta dal pretore di Frascati, il quale ha mostrato che, pur adempiendo scrupolosamente e senza ritardo agl'impegni del proprio ufficio, si può trovare il tempo per i forti studii, e concorrere al bene della nazione.

Si può disconvenire in qualche punto sulle ardite considerazioni del magistrato filosofo e sociologo, ma, indubitatamente, è opera commendevolissima quella di richiamare l'attenzione dei pensatori e dei legislatori su questioni di tanta importanza.

Nostre corrispondenze private.

Cadore 8 aprile.

(I. R.) — Il giorno 24 corr. avrà luogo a Pieve di Cadore la convocazione ordinaria dell'Assemblea generale della Società educativa cadorina.

Nell'annunciare questa riunione, non manchiamo di far vive raccomandazioni di trovarsi in buon numero non solo gl'insegnanti, ma ancora i socii contribuenti, onde far vedere come questa nuova Associazione prosperi visibilmente, incoraggiata da questa popolazione, che riconosce la modesta condizione del corpo educativo e studia la maniera più confacente per migliorarla.

Interessa che tutti abbiano a rispondere all'appello, poichè verranno aggiunti degli articoli importanti allo Statuto sociale, e fra questi l'articolo [illegible]ziale, quello che concerne il mutuo soccorso. Invochiamo anche dal Governo un qualche sussidio, affinchè la cerchia dell'istituzione abbia ad allargarsi. L'on. Coppino, nuovo ministro della pubblica istruzione, lascia sperare che il nuovo progetto possa essere risolto favorevolmente.

La Società educativa cadorina che ora introduce nel suo Statuto anche il mutuo soccorso, raggiungerà fra non molto, come bene auguriamo, la meta propostasi.

In questi giorni abbiamo letto diversi resoconti delle Società operaie della Provincia bellunese, ed abbiamo riscontrato in tutte un aumento non indifferente nella parte attiva.

Ciò dimostra come questa benefica istituzione progredisce in ogni luogo, e che quindi dalla classe più disagiata viene trovata molto utile. Le seguenti Società ebbero cominciamento negli anni seguenti: Belluno 1866, Auronzo 1872, Calalzo, Pieve di Cadore, Perarolo, Vodo 1874, Forno di Zoldo, Feltre 1876, Domegge, Lozzo, Pieve d'Alpago 1877, Longarone, Fonzaso 1878.

Questi sodalizi guidati da persone benemerite, aumenteranno sempre più i loro fondi sociali, e sarà bello il vederli all'inaugurazione della ferrovia Treviso-Feltre-Belluno tutte le Società della Provincia, riunite alle altre della circonvicina Provincia, per salutare l'era novella della sperata commerciale prosperità e della futura grandezza. La Società operaia di Belluno ha fatto bene, nell'adunanza tenuta il 3 corr., a proporre il ritrovo, che auguriamo adesso per allora numeroso e arra di cordiale e perenne concordia.

La stagione della fioritura a gran passi s'avvicina, ed i pochi campi che vengono coltivati fra queste Alpi, danno speranza a questi buoni alpigiani di un ricco raccolto.

Coll'avanzare della stagione, questi incantevoli luoghi saranno maggiormente visitati, e la solitudine va già scomparendo a quest'ora colla comparsa dei forestieri. Anche quest'anno il premiato orticoltore, cav. Gio. Maria Fagarazzi, di Longarone, ha pubblicato un accurato e copioso Catalogo di semi da orto, di viti, ec. ec. ch'egli possiede, e nutro fiducia che gli agricoltori saranno per acquistare le nuove e pregiate qualità, introdotte con ottimo successo, e confacenti al nostro suolo, tanto più che i prezzi segnati sono notevolmente ridotti in confronto di quelli che sono posti in vendita in altre località.

ITALIA

Il conte Alfredo Serristori.

Leggesi nella *Nazione* in data del 14:

Domenica mattina, a ore 8 e mezzo, cessava di vivere il co. Alfredo Serristori, travagliato, è già qualche tempo, da una indomabile malattia di cuore.

Era nato il 26 novembre 1833: e con lui si estingue la nobilissima famiglia dei Serristori, che ha tanta parte nella storia della città nostra e della Toscana.

Il conte Alfredo Serristori a vent'anni prese parte alle guerre d'Oriente col grado di maggiore nell'esercito ottomano; e aiutante di campo di Omer pascià, fece con lui, e con onore, le campagne del Danubio e di Crimea.

Prese parte come volontario alle guerre per l'indipendenza del 1859, 60, 61, e come aiutante di campo del generale Cialdini fece la campagna del 1866 nel Veneto.

Per il fatto d'armi di Macerone presso Gaeta meritò la medaglia al valor militare.

Nel 1865 fu eletto deputato per il Collegio di Pontassieve, che, salvo breve interruzione, ha sempre rappresentato in Parlamento.

Nel 1877 fece un viaggio nel Montenegro durante la guerra, e pubblicò di poi un interes-

APPENDICE.

Donne avvocate? (1)

Dunque toccò alla signorina Lidia Poët di Pinerolo di attizzare l'incendio. — Si sa come avvenne. Laureata in legge, fornita la pratica forense, dato l'esame, essa chiese di essere inscritta nell'albo degli avvocati esercenti in Torino, e il Consiglio dell'ordine accordò. Il Pubblico Ministero ricorse allora contro la deliberazione e la Corte diede torto alla signorina Poët. Ma essa non si perdette d'animo, e, come aveva sostenuto con gran vigore le sue ragioni avanti la Corte regia di Torino, con un elaborato ricorso ha provocato adesso una sentenza definitiva dalla Corte suprema (2). Frattanto i giuristi discutono, e, s'intende, chi appoggia la domanda della signorina Poët, chi la combatte; amici e nemici, se pure questo merita di essere rilevato, sono in egual numero (3). — Al postutto, quando si lascino da parte gli argomenti accessorii, la questione si riduce a questo: dicono gli uni: la signorina Poët ha diritto di essere iscritta, come chiede, perchè è cittadina, perchè lo Statuto e il Codice civile attribuendo a tutti i cittadini i diritti civili e politici, hanno stabilito come regola generale la parificazione giuridica dei due sessi. Le eccezioni sparse nei codici e nelle leggi speciali non fanno che confermare questa regola. — Dicono gli altri: la signorina Poët non può fare l'avvocato perchè lo spirito della nostra legislazione lo vieta, perchè le differenze e limitazioni introdotte nei codici e nelle leggi speciali fanno assai diversa la condizione giuridica dei due sessi, perchè ogni pubblico ufficio è interdetto alle donne, e l'avvocatura è un ufficio pubblico.

Prima di tutto si può proprio asserire che Carlo Alberto, nel 1848, quando largiva al suo popolo lo Statuto, avesse in mente anche le donne? Lasciamo stare le considerazioni storiche e di costume, i confronti colle leggi allora imperanti, che ci porterebbero troppo discosto; nell'art. 24 dello Statuto vi sono alcune espressioni che, a senso nostro, fanno dubitare. « Tutti i regnicoli, dice l'articolo, sono eguali dinanzi la legge *qualunque sia il loro titolo e grado*. » Ora, in verità, le donne non ne hanno adesso e meno ne avevano allora di *titoli e gradi!* « Tutti godono egualmente dei diritti civili e politici, prosegue l'articolo, e sono ammissibili alle cariche civili e *militari*. » Quel *militari* può riferirsi alle donne? — *Fu detto che* era stato usato soltanto perchè non rimanessero escluse le cariche militari, diverse dalle civili e non comprese in esse. Ma, badiamo, dir questo è già dubitare del senso vero della lettera della legge, è investigare l'intenzione del legislatore, interpretare insomma. E allora possiamo interpretare tutti e vi potrà essere chi, forse non a torto, sostenga che se il legislatore avesse avuto l'intenzione che gli si attribuisce avrebbe potuto usare una frase sola e comprensiva, p. e. cariche dello Stato, senza ricorrere a quel contrapposto, e che se l'ha usato ha avuto le sue buone ragioni, quella di mostrare come la disposizione non si riferiva che agli uomini.

Ma poi c'è dell'altro. Lo Statuto spiegando il concetto dell'eguaglianza di tutti i cittadini davanti la legge lo fa consistere nell'eguale godimento dei diritti civili e politici. Ora può dirsi eguale davanti la legge la donna quando di questi diritti le se ne toglie una classe intera — i politici — oltre a limitarla nell'esercizio dei diritti civili? Data la premessa che l'eguale godimento di questi diritti costituisce l'eguaglianza dei regnicoli davanti la legge, bisogna pur concludere, che chi non ha questo eguale godimento non è poi eguale davanti la legge. — Ma l'articolo ha una riserva, e, come tutte le riserve, si cerca di estenderla a comodo di interpretazione. « Salve le eccezioni determinate dalle leggi » dice lo Statuto — e i fautori della donna avvocato: vedete, osservano, le limitazioni cui vanno soggette le donne nell'esercizio dei loro diritti civili e politici rientrano nelle eccezioni di cui parla questa riserva — il principio dell'eguaglianza rimane incontrastato, le eccezioni non lo contraddicono — erano previste e non fanno che confermarlo. Ora con buona pace di questi signori pare a noi che si corra troppo. Siamo anche disposti ad ammettere che le limitazioni nell'esercizio dei diritti civili possano rientrare in quelle eccezioni che il legislatore prevedeva nell'articolo 24 dello Statuto, ma non siamo punto disposti ad ammettere che il legislatore abbia ritenuto eccezione l'esclusione assoluta della donna dall'esercizio di una classe intera dei diritti attribuiti egualmente a tutti i regnicoli, e disposti ancora meno ad ammettere che mentre si dettava intorno a ciò che costituisce l'eguaglianza davanti la legge si passasse sotto silenzio una così evidente diseguaglianza e si togliesse in gran parte vigore ad una disposizione chiara ed esplicita con una riserva. In altri termini, o il legislatore ha scritto una disposizione incoerente e contraddittoria o non ha inteso riferirsi al sesso debole. E tra le due ipotesi amiamo scegliere la seconda.

Ancora. Se non è il solo significato della parola ma anche l'intenzione del legislatore che si deve tener presente nell'applicare la legge, (4) si può far ricorso incondizionatamente a quella regola generale, colla quale si pretende che lo Statuto abbia sancito la parità di condizione giuridica dei due sessi, o non piuttosto è da chiedersi se non sia da risalire all'intenzione del legislatore? E allora non è far dire al legislatore più di quello ch'egli ha voluto pretendendo applicare il principio da lui dettato ad un caso certo non previsto e imprevidibile quando emanava la sua disposizione? E allora, anche accettando la premessa della signorina Poët, non si finisce poi per indagare lo spirito di tutta la legislazione a scopo di chiarire questa intenzione legislativa, non si finisce per decidersi a seguire anche un criterio di analogia, come il solo equo in mancanza di una disposizione precisa ed esplicita, non si finisce insomma dove e come finiscono gli avversarii suoi? — Sicuro — la signorina Poët invoca il principio; lo Statuto e il codice civile secondo lei proclamano la parità dei due sessi nella loro condizione giuridica — voi smentireste questa parità, essa dice, se non mi accordaste l'iscrizione nell'albo degli avvocati. Ma chi ci può dire quanto valga un principio generale nelle nuove applicazioni pratiche? Forse gli stessi fautori della donna avvocato, i quali non si son sentiti così forti da proclamare questo principio senza nessun sottinteso. — Quando infatti si venne loro obiettando che le leggi nostre ammettono il passaggio dell'avvocatura al notariato, alla magistratura, quando si è chiesto loro di conciliare queste conseguenze coll'ammissione della donna all'avvocatura, che cosa hanno risposto? Si sono trincerati all'ombra di una riserva, che somiglia assai il *distingue frequenter* dei nostri nonni, hanno detto che adesso si discute della donna avvocato e che in questi limiti la contesa doveva essere mantenuta. Ora è legale questo giudizio che non si preoccupa delle conseguenze sue e che non sa vincere le più evidenti contraddizioni colle leggi imperanti? Domani una donna vi domanderà di essere ammessa al notariato, e dovrete risollevare la questione, domani vi chiederà di essere nominata giudice, pretore, e sarete ancora obbligati a decidere. E forse smentirete domani quel principio d'eguaglianza che oggi avete proclamato senza limiti.

Se l'indagine dell'intenzione del legislatore è necessaria nell'applicare la legge, vale poi la pena, certo non pretendendo dir cose nuove, di rilevare in quanta contraddizione la signorina Poët fa cadere il legislatore sostenendo il suo diritto alla toga. Esso che non ha voluto la donna tutrice, arbitra, giurato, che le ha negato sino a pochi anni fa persino la facoltà di far da testimonio negli atti pubblici e di obbligarsi cambiariamente, esso che è ricorso sempre a leggi speciali ogni volta che volle [illegible] dare alla donna determinati uffici attinenti alla vita politica ed amministrativa, esso avrebbe pure sancito una regola generale che parifica la condizione giuridica dei due sessi? È presto detto che le eccezioni stabilite dal Codice sono restrizioni al libero esercizio di un diritto e che non possono estendersi oltre ai casi e tempi in esse espressi, ma è anche lecito, se si ragiona, di far le meraviglie perchè applicando la legge si arrivi ad attribuire al legislatore due criterii affatto opposti in argomento di capacità, si arrivi ad ammettere la donna all'avvocatura e quindi all'ufficio di consultrice legale quando non può essere tutrice, all'ufficio di difensore quando non può essere giurato, all'ufficio di patrocinatore civile quando non può essere arbitro. Ancora: o il legislatore ha voluto l'assurdo o l'articolo 24 dello Statuto non riguarda le donne. E tra le due ipotesi noi preferiamo la seconda.

Ma poi l'art. 1° del Codice civile, che corrisponde all'art. 24 dello Statuto, dice proprio quello che la signorina Poët gli vuol far dire? « Ogni cittadino gode dei diritti civili. » Dunque è il *godimento* dei diritti che in ogni caso è attribuito anche alla donna perchè cittadina, non l'*esercizio* di questi diritti. È una dichiarazione a così dire teorica che la legge fa, non è un'attribuzione pratica. Sì — i diritti appartengono potenzialmente ad ogni persona, ma per il loro esercizio occorre una *capacità di fatto*, e le limitazioni stabilite dalla legge per la donna come cittadina, come madre, come moglie, come proprietaria, constatano giuridicamente la mancanza in lei di questa capacità di fatto. La legge si è messa d'accordo col costume, colla realtà della vita; la massima teorica cede davanti lo spirito pratico; quello che pareva contraddizione nel Codice non lo è più. E allora è facile soggiungere che se la regola dell'art. 1° Codice civile non accorda alla donna l'*esercizio* di tutti i diritti, bisognerà indagare se questa capacità di fatto esista o no ogni qualvolta si tratterà di accordarle l'esercizio di un diritto nuovo, sia che si ricorra allo stato del vivere civile, sia che si cerchino nei casi dal codice o da altre leggi decisi argomenti di confronto o di analogia.

Così è *tota lege perspecta* che si giudica, non attenendosi ad un solo principio; così la legge, che dev'essere diretta emanazione della civiltà, cammina con essa; così il Codice ammette un'evoluzione progressiva. *(Continua.)*

(1) Questa è una difesa.

Un anno fa discorrendo del lavoro femminile e delle nuove strade che dovrebbero aprirsi alla attività della donna abbiamo detto che non meritava discutere intorno alla donna avvocato, giudice, notaio, parendo che persino l'idea ne fosse ridicola. Frattanto la questione della donna avvocato è proprio sorta in Italia e ci troviamo oggi con quel giudizio insignificante sulla coscienza. Il quale se fosse stato soltanto pronunciato sarebbe corso via, come fortunatamente molti dei discorsi che si fanno in Italia, e noi avremmo taciuto, ma perchè fu mandato anche per le stampe, ci sentiamo costretti a giustificarlo. — Questo valga a scusarci se veniamo, senza alcuna autorità, a frammetterci in una contesa combattuta con tanto valore da dottissimi giureconsulti, e guadagni a quello che stiamo per dire le attenuanti del solito « Cicero pro domo sua. »

(2) *Ricorso alla ecc. Corte di Cassazione in Torino della signorina Lidia Poët, laureata in legge, contro la decisione dell'ecc. Corte d'appello in data 14 novembre 1883*, Torino — Stamp. Camusso tipografia editrice.

(3) *La donna può far l'avvocato?* Nota di Ercole Vidari — Ivrea, L. Garda.

La donna avvocato, conferenza detta da Alberto Marghieri — Napoli, Marghieri.

Temi Veneta 1884 pag. 20, lettera dell'avv. Giuriati.

Monitore dei Tribunali, 1884, pag. 56, e seg.

(4) Art. 3. Disposizioni preliminari al Codice civile.

sante libro, contenente la relazione di quel viaggio e una viva descrizione dei costumi montenegrini.

Crediamo anche si proponesse pubblicare alcuni bozzetti sulla vita militare turca.

Nel conte Serristori uomo di alto carattere, di svariatissima cultura, di pronto ingegno, la città nostra e la Camera fanno una perdita dolorosa, che si aggiunge per troppo alle altre dolorose che abbiamo dovuto deplorare in questi giorni.

Molta era la stima che i colleghi avevano per lui e molta l'autorità ch'egli esercitava su loro. La sua parola era sempre eloquente e incisiva, in uno stile vivissimo sempre, talvolta bizzarro. Era singolare che un uomo dotato di tanta eloquenza naturale come lui, di tanto fuoco nella parola e di tanto animo, non si fosse mai deciso a rompere il ghiaccio nelle sedute pubbliche della Camera. Gli amici non sapevano spiegarselo e ne domandavano a lui il perchè, senza che neppure egli sapesse dare a sè e agli altri una risposta adequata. Ma ad ogni modo, intelligente com'era, schietto e tutto d'un pezzo; simbolo di lealtà nella vita privata e nella pubblica, esercitava sempre molto ascendente fra i colleghi e un certo fascino in specie fra i più giovani. Gli uomini più provetti della Camera lo consultavano spessissimo nelle più gravi faccende dello Stato.

E ora, alla Deputazione toscana viene anche egli a mancare, e la sua perdita che lascia in lutto molte nobili case d'Italia, non lascia in minor lutto i suoi concittadini.

GERMANIA

La smentita di Bismarck.

Telegrafano da Vienna 14 all'*Italia*:

La smentita di Bismarck alla ultramontana *Germania* circa il preteso colloquio sui fatti di Trieste tra Depretis e Keudell desta sensazione; giacchè questa è la prima volta in questo ultimo decennio, che il cancelliere scrive direttamente a un giornale per smentirlo.

FRANCIA

Gian Battista Dumas.

Gian Battista Dumas, celebre chimico francese, membro dell'Istituto, senatore, nato nel 1800 il 14 luglio ad Alais, dipartimento del Gard, è morto a Cannes.

Egli, come molti altri celebri chimici, debuttò colla farmacia che, giovanissimo ancora, studiò prima nella città nativa e poi a Ginevra.

Egli acquistò con rapidità in botanica, in medicina ed in chimica delle nozioni estese che lo fecero rimarcare dai dotti Decandolle e Prévost.

Da prima allievo e poi collaboratore di quest'ultimo, pubblicò insieme a lui, su parecchi argomenti di fisiologia, dei lavori che misero il loro nome in rilievo. Nel 1821 egli andò a stabilirsi a Parigi e fu nominato due anni dopo ripetitore del corso di chimica alla scuola politecnica.

Fu intorno a quest'epoca ch'egli sposò la figlia di Alessandro Brongniart. D'allora egli conquistò un'alta posizione nella scienza e nell'insegnamento.

Spirito ardito e fecondo, Dumas si pose a capo di una scuola, le cui dottrine ingegnose e nuove dettero luogo, come tutte quelle di questo genere, a diversi apprezzamenti ed a discussioni vivissime. Egli stesso sostenne a proposito della sua teoria delle *sostituzioni*, una polemica, nella quale ebbe per principale avversario il Berzelius e il dotto europeo che soffriva meno d'ogni altro la contraddizione. »

Non curando le differenze che si esprimono con piccolissime frazioni, Dumas stabilì che le cifre rappresentanti gli equivalenti chimici dei corpi semplici possono essere considerate come dei multipli semplici dell'idrogene, d'onde inferisce che tutti i corpi semplici non sono che dell'idrogene a diversi gradi di condensazione, ciò che equivale ad affermare l'unità della materia. D'altra parte come chimico pratico, egli ha particolarmente studiate le materie organiche, e la scienza gli deve delle importanti osservazioni, specialmente sull'azione degli alcali su certe speciali materie.

Come professore, Dumas fu rimarchevole per la parola fluida, elegante e per la grande abilità nel far comprendere l'esperienze che eseguiva sotto gli occhi della scolaresca.

Membro dell'Accademia di scienze nel 1832 ne fu eletto segretario perpetuo nel 1868. Si portò candidato all'Accademia di Francia in sostituzione di Guizot, ma non fu eletto che nel dicembre 1875.

Fino al 1849 l'uomo della scienza non era ancora apparso sulla scena politica, ma in quell'epoca fu chiamato nella Commissione della Camera dei deputati, incaricata di preparare il progetto di legge sulla unificazione della moneta francese, sulla falsificazione degli atti pubblici, sulla tassa del sale, dello zucchero, ecc.

Inviato all'assemblea legislativa dal Dipartimento del Nord, sedette fra i devoti al presidente, non parlando che in difesa dell'industria dello zucchero. Dal 31 ottobre 1850 al 9 gennaio 1851 fu ministro d'agricoltura e commercio.

Dopo il colpo di Stato fece parte della Commissione consultiva, poi entrò al Senato e al Consiglio superiore dell'istruzione, della quale fu per due anni vicepresidente, prendendo una parte importante in numerose discussioni. Fu anche nominato membro e poi vicepresidente del Consiglio municipale di Parigi. Era gran croce della Legion d'onore.

Tra i principali suoi lavori vanno segnalati: *Il trattato di chimica applicata alle arti: Le lezioni sulla filosofia della chimica; Il saggio sulla statistica chimica degli esseri organizzati*, e molti altri pregevolissimi e originali lavori.

(*Stampa.*)

INGHILTERRA

Una trama incendiaria in Inghilterra
Arresti importanti.

I giornali inglesi abbondano in ragguagli sulla trama di dinamitieri, che credesi scoperta a Birmingham.

Cinque mesi fa, il ministro dell'interno, era stato avvertito che un celebre irlandese americano, noto come Denman, ma il cui vero nome è Daly, era giunto in Inghilterra per unirsi al partito della dinamite.

La presenza di Daly fu in breve segnalata a Birmingham. Si scoprì com'egli dimorasse da un irlandese, di nome Egan, abitante a Lake House, Grafton Road.

Mercoledì Denman o Daly, lasciò Birmingham per Birkenhead; gli agenti, che lo pedinavano, gli tennero dietro travestiti.

La mattina dopo, recatosi alla Stazione, prese un biglietto per Wolverampton. Parve agli agenti, che lo tenevano d'occhio, ch'egli portasse nascosta qualche materia pericolosa.

Saltatigli addosso, lo frugarono e lo trovarono in possesso di bombe e macchine infernali.

Si telegrafò a Birmingham; la polizia si recò a casa di Egan, dove stava Daly e vi si trovarono documenti tali, da giustificare l'arresto preventivo di costui, sotto l'imputazione di cospirazione.

Le bombe o macchine infernali trovate a Daly sono mosse da molle da orologio ordinarie, e somigliano molto a quelle trovate recentemente in varie Stazioni a Londra.

Si suppone che l'arresto di Daly metterà sulle tracce degli autori dell'attentato di Victoria Station a Londra.

* * *

L'arresto è stato operato in un batter d'occhio. Appena Daly ebbe chiesto il biglietto, il capo constabile Humphries e tre altri constabili irlandesi gli si gettavano addosso per di dietro e gli legavano le braccia. Egli fece uno sforzo disperato per mettere le mani nella tasca del paletò, ma non vi riuscì. Ammanettato, fu condotto al deposito e rinchiuso.

Le bombe o macchine infernali trovategli indosso erano cinque: due nelle tasche del paletò e tre in quelle della giacchetta.

La folla che si trovava nella sala, non aveva sospettato l'importanza della cattura. Credettesi all'arresto d'un borsaiuolo.

Daly era vestito benissimo e portava in dito un gigantesco anello, adorno di un diamante.

Poco dopo, Daly è stato tradotto a Liverpool. Probabilmente sarà trasportato a Londra e processato come autore dello scoppio alla stazione Victoria.

* * *

Annunziasi poi un altro importante arresto, operato a Londra, che promette di gettar gran luce sulle trame irlandesi, quello di certo Fitzgerald, feniano, il quale, trasportato a Dublino, si sarebbe deciso a farsi « testimone della Regina » ossia delatore.

* * *

Telegrafano da Londra 14 al *Corriere della Sera*:

Si è constatata l'identità del Daly arrestato a Birkenhead. Costui venne arrestato fino dal 1866 per fenianismo. Rilasciato partì per l'America.

Di ritorno a Dublino, egli dirigeva una banda che contava 200 affiliati.

L'esame delle macchine infernali trovategli indosso ha posto in sodo che esse sono identiche a quelle scoppiate nelle Stazione di Londra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 aprile.

I valichi del Gottardo. — Rammentiamo che questa sera, alle ore 8 e mezza, nelle sale della Borsa, gentilmente concesse dalla Camera di commercio, vi sarà l'annunciata adunanza indetta dal *Comitato commerciale veneziano*, alla quale sono invitati i commercianti, gli industriali, i deputati e la stampa per protestare contro l'assegnamento della linea Milano-Chiasso alla Rete mediterranea.

L'adunanza riuscirà certamente degna dell'importante argomento.

Venezia e la sua Provincia all'Esposizione nazionale di Torino. — Da alcune informazioni gentilmente fornitaci dalla *Giunta* (*) *distrettuale di Venezia per l'Esposizione generale italiana* che sta per essere aperta in Torino, rileviamo con piacere che — senza tener conto degli artisti, i quali vi concorrono direttamente — 182 produttori della nostra Provincia prenderanno parte all'Esposizione medesima. — Di questi, 5 appartengono alla Divisione I[a] Sez. III — *arte musicale* — 14 alla Divisione II — *didattica* — 10 alla III — *produzioni scientifiche e letterarie* — 22 alla IV — *previdenza ed assistenza pubblica* — 8 alla V — *industrie estrattive e chimiche* — 15 alla VI — *industrie meccaniche* — 81 alla VII — *industrie manifatturiere* — 27 alla VIII — *economia rurale, orticola, forestale e zootecnica.*

Degli espositori stessi, 152 sono di Venezia, 13 del Distretto di Mirano, 7 di S. Donà, 4 di Mestre, 4 di Portogruaro, 1 di Dolo, 1 di Chioggia.

Il concorso, quindi, di produttori della Provincia di Venezia alla Mostra generale di Torino è assai notevole, specialmente se confrontato con quello delle precedenti esposizioni più importanti.

E, per verità, soltanto 96 esponenti della Provincia figurarono all'Esposizione internazionale di Vienna del 1873, 84 a quella di Parigi del 1878, e 118 a quella di Milano del 1881.

Di tale risultato — superiore, a dir vero, ad ogni previsione — va ascritto il merito non alla sola nostra infaticabile Giunta distrettuale — che non risparmiò pratiche affinchè Venezia potesse farsi onore anche alla grandiosa Esposizione di cui si discorre — ma altresì alle Giunte locali di Mirano, S. Donà di Piave, Portogruaro, Mestre, Chioggia e Dolo, le quali ne coadiuvarono l'opera, facendo concorrere dei produttori che non avevano condisceso a presentarsi alle precedenti Mostre.

Riservandoci di dare quanto prima l'elenco completo degli esponenti di questa Provincia, crediamo intanto opportuno di indicare le egregie persone che ottennero maggiori voti nella riunione degli esponenti medesimi, ch'ebbe luogo domenica 6 corr. presso la Camera di commercio per la nomina del terzo dei giurati, che dev'essere eletto dagli espositori di tutta Italia giusta il Regolamento all'uopo pubblicato dal Comitato esecutivo.

Ecco i nomi:

Divisione II: cav. prof. Alberto Errera — cav. prof. Demetrio Busoni — cav. prof. Gio. Antonio Zanon — cav. ing. Carlo Wirtz — cav. prof. Adolfo Pick — comm. prof. Francesco Ferrara — cav. Rossi provveditore a Torino — prof. Enrico D'Ovidio — cav. Felice Denso — Luigi Amedeo — prof. Raffaele Bellussi — comm. Pietro Baricco.

Divisione III: comm. Paulo Fambri — prof. Antonio Stoppani — prof. Francesco Denza — cav. professore Bembieri — prof. Pietro Facchini — prof. Elia Millosevich — abate prof. Rinaldo Fulin — cav. avv. Alberto Stellio de Kiriaki — comm. Cesare Augusto Levi — co. comm. Luigi Sormani Moretti — ab. prof. Massimiliano Tono — comm. Pietro Lasorne.

Divisione IV: comm. Jacopo Bernardi — cav. avv. Alberto Stellio de Kiriaki — cav. G. Scarzanella — cav. Carlo Combi — comm. co. Luigi Sormani Moretti — cav. Alessandro Pascolato — co. Filippo Nani-Mocenigo — comm. Camillo Boito — cav. avv. Clemente Pellegrini, deputato — Giuseppe Scotti — cav. ing. Carlo Wirtz — comm. Luigi Luzzatti, deputato.

Divisione V: comm. Giovanni Bizio — prof. [illegible] Zanon — Massimo Conti — comm. Felice Giordano — ing. Davide Levat — comm. Angelo Villapernice — ing. Giorgio Asproni — Gennaro Malvezzi — ing. Camillo Ferrua — Rovello, ingegn. delle Miniere — cav. prof. Filippo Trois.

Divisione VI: cav. Carlo Wirtz — comm. Paolo Fambri — Elia Millosevich — Facchini — Blaserna di Roma — Denza — cav. prof. Luigi Bembieci — prof. Antonio Stoppani — prof. Dorna — Schiaparelli — E. G. Neville — comm. Francesco Gisseuti.

Divisione VII: comm. Camillo Boito — cav. Antonio Dal Cerè — cav. ing. Carlo Wirtz — comm. co. Luigi Sormani-Moretti — prof. Lodovico Cadorin — Gio. Batt. Gatti — Ferdinando Barbetti — Francesco Novo — Vincenzo Favenza — cav. Luigi Baschiera — co. Demetrio Finocchietti — cav. prof. Guglielmo Stella.

Divisione VIII: prof. Tommaso Galanti — Antonio Caccianiga — Marcellino Roda — prof. Ottavi — prof. Gaetano Cantoni — comm. co. Luigi Sormani Moretti — Gio. Antonio Gidoni — senatore Paolo Mantegazza — cav. Gio. Batt. De Marchi — Stratoni, ispettore forestale di Roma — Pietro Soravia — cav. Giacomo Levi fu Angelo.

(*) La Giunta distrettuale è composta dei seguenti membri: Cav. A. Dal Cerè, presidente, comm. nob. Ruolo Berchet, cav. avv. Dario Bertolini, cav. G. Cheggiato, cav. G. Rioco, G. Rinaldi, cav. S. Scandiani, co. comm. L. Sormani Moretti, co. cav. Alessandro Tornielli, cav. prof. Filippo Trois.

La chiesa di S. Marco. — Sebbene di diversa opinione, pubblichiamo per assai volentieri la seguente lettera:

« *Venezia, 14 aprile.*

« *Caro Paride,*

« Quando lessi il primo articolo del *Tempo* « Rovinano S. Marco! » (me lo perdoni l'egregio dottor Galli), mi strinsi nelle spalle. Mi pareva addirittura assurdo che sotto gli occhi di una Commissione, composta di brava gente, e per di più competentissima, si ruschiassero i marmi della chiesa così, da far venire la pelle d'oca ai fedeli.

« E la mia incredulità aveva ragione.

« Più tardi lessi che si trattava di una semplice lavatura coll'acqua fresca — ed il *Tempo* continuava a gridare, ed io continuavo a stringermi nelle spalle e a dargli torto. Io non sono così arrabbiato adoratore dell'antico da andare in estasi anche davanti al sudiciume ed alle ragnatele, pella sola ragione che hanno il carattere dell'antichità; e poichè il mio amico Berchet mi assicurava che in quel lavoro non si adoperava proprio altro che acqua, io, giurando naturalmente sulla sua parola, mi ero persuaso che ci fosse di mezzo un po' di riscaldo di fantasia da parte degli oppositori.

« Ma, un bel giorno, il dott. Galli mi prese, per così dire, a strecco, e, mentre m'affannava a persuaderlo che quella lavatura non potea essere che innocentissima, mi disse a bruciapelo:

« — Li ha veduti lei i marmi lavati?

« — Io no...., ma anche senza vederli, capisce..., poichè si tratta d'acqua fresca...

« — Allora mi faccia un favore, venga a vedere.

« Non poteva onestamente rifiutarmi, e siamo andati, e per di più, strada facendo, abbiamo rimorchiato anche un distinto nostro artista.

« Che vuoi che ti dica? — Davanti alla realtà del fatto, mi cascò, come si direbbe, l'asino. La frase di moda va questa volta a capello.

« E poi fidatevi degli amici!

« Dove mi arrovello è in pensare come mai l'acqua fresca possa produrre di quegli effetti così radicali. — Da una parte ho l'affermazione dell'amico Berchet, fior di galantuomo, e la cui parola quindi non mi permetto di porre un sol momento in dubbio — dall'altra un fatto che, sarà colpa della mia ignoranza, ma proprio, assolutamente, non posso i sgliolilire.

« Certo si è che quella lavatura non si contenta di [illegible] la polvere, le ragnatele e magari anche l'unto (che non sarebbe qui il male), ma altera essenzialmente il colore, così bello, così caldo, così armonico; quel colore ch'è uno dei principali segreti, per cui la nostra Basilica, dal punto di vista pittorico, non ha rivali.

« Dal punto di vista architettonico quella operazione sarà anche lodevole, non voglio discuterlo. Certo mette in maggiore evidenza le tinte originali e le belle venature dei marmi preziosi che incrostano le pareti del tempio; ma, dal punto di vista artistico, no, mille volte no.

« Tolte quelle velature che lasciavano solo intravvedere le macchie vive e talora un po' crude dei varii marmi; distrutta quella nube quasi misteriosa che le fondeva insieme con una intonazione generale armonica e tranquilla; sparite le sfumature e i delicati passaggi, creati col l'andar dei secoli da quel sapiente ed inarrivabile coloritore ch'è il tempo, tu vedi dei salti, degli sbilanci, delle stonature, per me almeno, tutt'altro che simpatiche. Di più, tutte le mancanze, le screpolature, i rappezzi, i guasti, [illegible] prima sfuggivano all'occhio dell'osservatore, ora li vedono anche gli orbi. — Ma v'ha di più ancora.

« Il marmo ha perduto la sua lucidezza, la sua trasparenza, è diventato opaco, tetro, freddo, pare una tela prosciugata. La parete a tergo della facciata principale, ch'è la più maltrattata, dà l'idea del legno dipinto prima di aver ricevuto la vernice. Insomma, non è più l'antico, ma non è neppure il nuovo; è una transazione, è un certo che di mezzo è una cosa ibrida che non ha carattere e che, come tutte le cose senza carattere, fa una figura meschina.

« Ma, santo Iddio! che cosa ha fatto quel povero S. Marco, per meritarsi che anche le persone più intelligenti e dotte, colle più oneste intenzioni di questo mondo, e con tutto lo studio di fargli del bene, riescano quasi sempre all'effetto contrario? — Pare proprio una jettatura!

« Il comune amico Berchet mi diceva che sull'effetto, più o meno buono, di quella lavatura si può discutere. — A me non pare; ma, ad ogni modo, poichè ci sono opinioni pro e contro (e taluna anche autorevolissime) che male c'è a sospendere il lavoro e pensarci su ancora un po' prima di continuare.

« Perchè mi concederanno almeno che continuarlo si può sempre anche da qui ad un mese, mentre invece discutere quando non c'è più rimedio è una consolazione troppo modesta davvero.

« Che il commendatore Prefetto convochi la Commissione conservatrice dei monumenti, e che senta anche il suo parere. Se essa deciderà che si può proseguire, non dirò che i contrarii alla lavatura si persuaderanno per questo, ma la Commissione speciale pei ristauri della Basilica avrà messo almeno le spalle al muro, e la sua responsabilità sarà un po' più al coperto.

« Mi pare che un monumento, unico al mondo come il nostro S. Marco, anche se si trattasse di cose affatto secondarie, ne valga proprio la pena.

« Ti ringrazio dell'ospitalità e ti stringo cordialmente la mano.

« *Affezionatissimo*

« D. Fadiga. »

Visite onorevoli all'Archivio di Stato. — L'illustre magistrato che è S. E. il comm. Francesco conte Bonasi, primo presidente della locale R. Corte d'appello, onorava ieri di una sua cortese visita l'Archivio di Stato ai Frari, assieme a suo fratello, l'avv. Adeodato, professore di diritto amministrativo e costituzionale nell'Università di Modena. L'alto e pur sì modesto magistrato, e il prof. Bonasi, accompagnati dal Direttore, prendevano con piacere conoscenza di alcune delle più preziose memorie patrie, di documenti pregevoli per antichità ed importanza storica, di autografi, miniature, legature, e della ingente mole delle carte amministrative che formano quel prezioso e vastissimo Archivio, certamente fra i primi d'Italia, e ben degno, pei suoi tesori, della considerazione in cui è tenuto dal Governo, e dagli studiosi nazionali e stranieri.

Società veneziana di soccorso agli asfittici. — L'esistenza in Venezia di questa umanitaria istituzione, resa indispensabile dalle specialissime condizioni topografiche della città, è oramai pienamente assicurata.

Sono già 122 i cittadini (molte signore comprese) che vi aderirono, e 133 le azioni da 5 lire annue ognuna, da essi sottoscritte per un triennio.

L'ultimo elenco di questi benemeriti, porta i nomi dei signori: Jacopo comm. Bernardi, azioni 1; Giuseppe dott. Ruzzini, id. 1; dottor Luigi Paganuzzi, id. 1; senatore Antonio Fornoni, id. 1; signora Ida Curti-Fornoni, id. 1.

Ora, il Comitato provvisorio, promotore della Società, invita i soci e coloro che volessero divenir tali, all'Assemblea generale che si terrà domani, mercoledì, alle ore 8 1/2 pomer. precise. Si tratta di discutere ed approvare lo Statuto, e di procedere alla nomina definitiva delle cariche sociali.

L'importanza degli argomenti fa sperare al detto Comitato che nessuno mancherà all'appello, tanto più che, essendo andata deserta una precedente convocazione dell'Assemblea, s'intenderanno valide le deliberazioni di questa, qualunque sia il numero dei presenti.

Anche le signore che hanno data o intendessero dare la loro adesione alla Società, possono intervenire con diritto di voto.

L'invito porta le firme dei signori: Bernardi, Busoni, Carraro, Dall'Oglio, De Kiriaki, Fadiga, Ferretti, Fornoni, Giuriati, Giustinian, Gosetti, Labia, Minich, Musatti, Rosa e Sormani-Moretti.

Società generale operaia. — Il sig. Cesare Calzavara ci prega di annunziare avere egli col 13 corr. date le dimissioni da segretario del Consiglio d'amministrazione della Società stessa, con riserva di manifestare il perchè di tale sua deliberazione alla prima occasione che si radunerà l'assemblea dei soci.

Asta. — Alle ore 1 pom., del giorno di sabato 3 maggio p. v., nell'Ufficio amministrativo dello Spedale civile, residente ai SS. Giovanni e Paolo, Fondamenta dei Mendicanti, dinanzi ad apposita Commissione si terrà il primo esperimento d'incanto a schede segrete per la fornitura del carbone di legna forte di Fiume occorrente al suddetto Istituto per un triennio, precisamente da 1° luglio p. v. a tutto giugno 1887.

Si prefinisce il termine fino alle ore 12 mer. del giorno di sabato 24 maggio p. v. per la produzione della miglioria del ventesimo sul prezzo di condizionale delibera.

Presuntiva quantità di carbone occorrente in un anno quintali 134.

Deposito in garanzia dell'offerta L. 400.

Prezzo sul quale s indice l'asta per ogni quintale L. 9 50.

Cose del Lido. — Il *Tempo* ieri diceva essere *quasi certo* che quest'anno lo spettacolo al teatro del Boschetto verrà assunto direttamente dalla Società, la quale ne affiderà la direzione a persona di sua piena e meritata fiducia. Noi, invece, sappiamo che la spettabile *Società dei Bagni del Lido* non solo non si sogna neanche di assumere essa lo spettacolo al suo teatro; ma, anzi, entra nel suo ordine di idee fare il rovescio di quanto dice il *Tempo*, cioè essa desidera appaltarlo.

E non si può, invero, darle torto, perchè, anche prescindendo dalle noie, dai fastidii e dalle brighe infinite che arrecano le imprese teatrali, siano pure modeste, anche a quelli che vivono del continuo frammezzo ad esse, la *Società dei Bagni del Lido* assumendo la conduzione del suo teatro avrebbe *tutto da perdere e nulla da guadagnare*, come fece esperienza quelle volte che dovette, per necessità, assumere essa lo spettacolo a quel teatro, e come, negli anni precedenti, fece pure amara esperienza il Genovesi.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 13 aprile.

NASCITE. Maschi —. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 2.

DECESSI. 1. Dalle Ore Teresa, di anni 20, nubile, casalinga, di Venezia.

2. Stanzer Luigi, di anni 71, coniugato, agente privato, id. — 3. Vassall Cox, di anni 34, coniugato, primo ufficiale di marina mercantile, di Chippam Stoburb (Glocester).

Bullettino del 14 aprile.

NASCITE. Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Ghisalberti Gio. Batt., falegname, con Bognamschi Elisabetta, casalinga, celibi.

2. Dalla Venezia detto Angeloni Emilio, calzolaio lavorante, con Candusso Clorinda chiamata Linda, cameriera, celibi.

3. Marinon detto Marinoni Giovanni chiamato Gio. Batt., calzolaio lavorante, celibe, con Dal Zotto Maria chiamata Teresa, domestica, nubile.

4. Pedroli detto Pichiorle Angelo, rimessaio, con Zennaro Santa, sarta, celibi.

DECESSI. 1. Minas Merlo Maria, di anni 70, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Zennaro Goroni Cecilia, di anni 58, vedova, casalinga, id. — 3. Spolaor Fabruzzo Teresa, di anni 30, coniugata domestica, id.

4. Bonora Stefano, di anni 79, vedovo, r. pensionato, id. — 5. Angeletti Gaetano, di anni 78, vedovo, pescivendolo, id. — 6. Patrizio Antonio, di anni 76, coniugato, oste, id. — 7. Nicoletti Giovanni, di anni 74, vedovo, ricoverato, id. — 8. Patron Antonio, di anni 69, coniugato, fabbro, id. — 9. Colussi detto Menotta Sante, di anni 56, coniugato, prestinaio, di S. Tiziano di Zoldo. — 10. Palazzi Domenico, di anni 52, coniugato, oste, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Le memorie di Arminio Vambery il falso mussulmano.

Scrivono da Londra 8 al *Corriere della Sera*:

Il prof. Vambery, di fama europea, ha pubblicato adesso in Inghilterra la storia della sua vita. Tale ricordo di una rara ed avventurosa esistenza è un libro piacevole per l'argomento e per la briosa intonazione nella quale è scritto.

Il libro è una autobiografia e un appendice alla famosa opera sull'Asia centrale pubblicata dal Vambery vent'anni sono, subito dopo ritornato dal meraviglioso viaggio che nessun europeo aveva fatto prima di lui. Una volta gli domandarono come a lui riuscisse, e lui rispose, fu che il suo viaggio nell'Asia centrale lo aveva fatto non colle gambe ma colla lingua, perchè soltanto gli studii linguistici gli giovarono a liberarsi dalle unghie dei tiranni dell'Asia centrale. Avrebbe potuto aggiungere altresì che gli servirono l'indomabile energia, la sua giocondità, la sua invariabile cortesia. Il Vambery provò che la cortesia ed il buon umore sono una preziosa moneta corrente in ogni paese.

* * *

Il nuovo libro del Vambery è una narrazione tutta personale dei suoi viaggi e delle sue avventure in Asia e in Europa; non ha la pretesa di [illegible] una descrizione geografica ed etnografica dell'Asia centrale.

« Intorno a questi argomenti — egli dice « — le opere recenti hanno aggiunto moltissimo « alle cognizioni che si possedevano vent'anni « sono, quando io compiva il pericoloso pellegrinaggio da Budapest a Samarkand. »

Ma anche oggi il lettore può trovare in questo libro una completa pittura della stranamente varia esistenza dell'autore. E non se ne può immaginare una più straordinaria. Nato in un remoto villaggio dell'Austria meridionale, il Vambery perdette il padre nel 1832, quando egli aveva pochi mesi. Sua madre ch'era rimasta povera, si rimaritò sperando di poter tirar su meglio questo suo figlio. Ma naturalmente tale speranza non si realizzò, e la famiglia aumentando diventò sempre più povera.

All'età di 12 anni Arminio Vambery fu abbandonato in balìa del mondo, parendo a sua madre che a quella matura età egli avrebbe ben potuto provvedere a sè stesso. Era zoppo ed obbligato a servirsi di una stampella, ma era forte d'intelletto ed a scuola si era meritato lodi per la memoria e l'attitudine allo studio delle lingue. La di lui grande ambizione era lo studio, ma la madre lo collocò invece come apprendista da una sarta da donne.

Quando seppe cucire veramente bene, pensò che in fin dei conti la fortuna poteva serbargli qualche cosa di meglio dell'arte di fare una bell'impuntura e si collocò come ripetitore del figlio dell'albergatore. Oltre all'insegnamento egli doveva lucidare gli stivali, attendere agli avventori, e lasciarsi frustare dal suo scolare a lui maggiore di due anni. Perseverò risoluto fin quando non ebbe messo da parte otto fiorini coi quali andare a S. Giorgio ed essere ammesso al Ginnasio. Quei denari gli erano appena sufficienti per comprare i libri necessarii, mentre alcune persone gentili e caritatevoli l'aiutavano dandogli da mangiare e vestendolo. Tutta l'anima sua era dedicata allo studio e fu subito il primo della sua classe. Allora si svegliò in lui la smania del vagabondare ed andò a Presburgo dove erano scuole di grado superiore. Vi soffrì molte privazioni, aiutandosi coll'insegnare cose elementari alle serve e ad altre persone desiderose di imparare, in cambio di qualche cibo o di qualche soldo.

« — Ogni sasso del ciottolato della piccola « città bagnata dall'azzurro Danubio — egli « dice — se potesse parlare, sarebbe in grado « di fare il triste racconto della miseria che io « ho patito colà! Ma la gioventù è capace di « adattarsi a ogni cosa. »

Nonostante tutte le privazioni e le fatiche, egli era la vita e l'anima di ogni passatempo, e caporione della classe nel profitto e nel divertirsi. E quando venivano le vacanze pigliava il suo bastone e andava zoppicando in giro per il mondo, visitando Vienna, Praga ed altre città della monarchia e campando soltanto con i mezzi che gli forniva la conoscenza delle lingue. E tali vagabondaggi furono un'eccellente scuola preparatoria per il futuro Dervis.

* * *

Prima dei sedici anni sapeva perfettamente il greco, il latino, tutte le lingue europee e molti dei loro dialetti. Già la sua vagabonda immaginazione lo spingeva verso l'Asia ed incominciò a studiare le lingue di quel paese. Finalmente, coll'aiuto di una piccola somma avuta dallo scrittore ungherese, barone Eotvos, e di un biglietto di libero transito fino al Mar Nero, partì per Costantinopoli, il punto dell'Europa più prossimo all'Asia. Quando vi fu, sapeva appena quello che avrebbe fatto; ma era giovine e pieno di speranza che tutto gli sarebbe andato a seconda. Ancora una volta le lingue ed il buon umore gli furono d'aiuto. Dopo parecchie avventure diventò precettore di varie ricche famiglie turche, e seppe della vita intima, dei costumi della vita turca e del modo di pensare dei Mussulmani, quanto pochissimi europei avevano saputo prima di lui. Un vecchio *mollah* lo istruì nel persiano e nell'arabo e nella perfetta cognizione dell'islamismo che doveva più tardi essergli di grandissima utilità.

« — A questo Ahmed Effendi — egli dice « — io son debitore, oltre a molte altre cose, « della mia trasformazione da europeo in asiatico. Parlando della mia trasformazione, credo « che amichevolmente il lettore non voglia supporre per un momento che l'intima conoscenza dei costumi e delle idee asiatiche abbia guidato la mia mente lontano dallo spirito « dell'Occidente. Mille volte no! Piuttosto il « contrario. Più io studiava la civiltà ispirata « dall'Islam e i concetti dei popoli che professano quella religione, aumentava in me lo stima per il valore della civiltà occidentale. »

Ma il desiderio di vedere l'Oriente, rinvigorito a Costantinopoli, fece raccogliere al Vambery abbondante copia d'informazioni importanti da varii esploratori. Un'opera scritta da lui e premiata dall'Accademia ungarica rivolse su di esse l'attenzione dei dotti, e gli procurò il modesto assegno di 600 fiorini austriaci col quale si propose di esplorare la regioni non mai visitate da alcun europeo. Non v'è da meravigliarsi che nessuno credesse possibile la effettuazione del suo progetto. Ma che cosa importava a lui dell'altrui scetticismo? Aveva abbandonato da un pezzo le tediose vesti europee lasciò allora anche il suo nome europeo, ed il falso Moslem effendi lasciò Costantinopoli per Trebisonda.

Ora a piedi ora a cavallo prese la via di Teheran. Egli fa una vivace descrizione del suo viaggio, compito non senza pericolo, della sporcizia della gente e della città. Tale sporcizia trovata dal Vambery da un'estremità all'altra dell'Asia Centrale è davvero quasi incredibile. Occorre domandare a sè stessi come degli esseri umani possano vivere in simili condizioni. Non v'è da meravigliarsi se laggiù sono frequenti le pestilenze; l'unica meraviglia è che qualcuno rimanga vivo.

* * *

A Khoy, la prima città persiana incontrata, si accorse che quella di Costantinopoli era un falso Oriente. La vita e il movimento nei bazar gli parvero meravigliosi.

« La prima impressione — egli scrive — « fu di trovarmi impacciato ed affascinato. Non « mi riusciva di strapparmi da quello strano spettacolo...

« erano cose che io non avevo mai vedute e sentite. Entrato in una piazza coperta da una cupola, nella quale una trentina di calderai stavano ciascuno picchiando, con gran buona volontà, una caldaia o una padella, rimasi attonito vedendo in mezzo a quell'infernale frastuono due scuole a cielo scoperto. Il maestro stava in mezzo agli scolari disposti intorno a lui a mezzaluna, con un lungo bastone che gli serviva probabilmente per arrivare ai fanciulli seduti sulle ultime panche. Mi avvicinai ascoltando con molta attenzione, ma non potei afferrare il significato d'una sola parola, perchè maestro e scolari strillavano insieme con tutta la forza dei loro polmoni. Lo sforzo appariva dalle faccie rosse ed enfiate e dalle vene turgide che li facevano parere tanti tacchini infuriati. Pretendono tuttavia che se qualche fanciullo dice alcune parole del Corano fuor di proposito, il maestro sa accorgersene e lo rimprovera come si deve. »

* *
*

Dopo due mesi di avventure, e non senza pericolo e difficoltà d'ogni sorta, il Vambery arrivò a Teheran dove fu accolto come ospite dall'ambasciata turca. I componenti dell'ambasciata tentarono invano di dissuaderlo dal proponimento di penetrare in quelle regioni della Persia, delle quali è ancora barbara e selvaggia la maggior parte. Nel settembre del 1862 lasciò Teheran in compagnia d'una carovana, vestito da dervis Sunnita di Bagdad — avendo da quelle parti la setta dei Sunniti molti aderenti.

Una notte incontrarono la così detta « carovana della morte » che portava i corpi dei più persiani che avevano il desiderio di essere seppelliti a Kerbula, luogo particolarmente santo. Era tanto grande il fetore che i cammelli carichi delle bare tentavano di turarsi le narici appoggiandole contro i fianchi.

Come supposto Sunnita, il Vambery dovette soffrire persecuzioni e biasimi, ma il suo eccellente carattere e l'allegria gli riavvicinò presto suoi avversarii religiosi e si trovò in buonissimi rapporti con tutti i componenti la carovana. A Shiras, termine della prima spedizione, il Vambery trovò uno svedese al quale fece un tiro linguistico, dirigendogli la parola in svedese ed in altre lingue europee, e dandogli ad intendere che lo Sheik di Bagdad gli aveva dato l'incarico di convertire quel cane d'infedele alla sua fede. Quello svedese fu poi per lui un vero amico e dopo averlo ringraziato, il Vambery ritornò a Teheran nel seguito dell'ambasciatore francese dopo un'avventurosa assenza di quattro mesi.

* *
*

Ma il bello delle sue avventure non era ancora accaduto. Non vedendo altre probabilità di effettuare il programma che si era fatto, si unì a una brigata di tartari che andavano a visitare il sepolcro di Maometto, compagni intrattabili, poveri, sudici, cenciosi quant'altri mai. E dovette per unirsi a loro ricorrere ad un sotterfugio dicendo, da finto Moslem, che voleva visitare la città santa di Khiva e Bokara. Moralmente e fisicamente trasfigurato andò incontro a privazioni e fatiche orribili a leggersi e vide cose ed apprese fatti strani, barbari e nuovi. Molte volte la sua pelle bianca e non asiatica fece nascere dei sospetti sopra di lui, ma gli riuscì fortunatamente di dissiparli, benchè una volta o due lo scampare gli fosse molto difficile. La sorte che gli sarebbe capitata fra quei fanatici sarebbe stata terribile. Fino allora nessun europeo era mai penetrato nei sacri limitari, nei quali penetrò il Vambery nel corso del suo viaggio. Nella sua qualità di pellegrino alla Mecca doveva dispensare benedizioni, curare i malati col suo santo fiato, ed elemosinare il cibo, il vestimento, e l'asilo. Riuscì ad affrontare pure tutte le fatiche alle quali andava incontro, abbandonato alla carità degli Afgani e dei Tartari, in continuo pericolo di essere smascherato e massacrato.

* *
*

È facile vedere dal libro del Vambery come le enormi gravezze imposte a chi viaggia nell'interno dell'Asia rendano quasi impossibile ogni relazione commerciale, e come i ricchi, tesori che esistono allo stato primitivo in quelle regioni sono, in conseguenza di tali pedaggi, dispersi e sperperati.

Non posso continuare a seguire il Vambery nel particolareggiato racconto delle sue avventure. Dopo dieci mesi ritornò alla capitale persiana, e le strette strade di Teheran e le fangose campole gli parvero il soggiorno della civiltà e della coltura, tanto si era abituato allo squallore ed alla miseria. I Persiani rimasero meravigliati quando fu loro nota la storia delle pericolose avventure del Vambery. L'arte del dissimulare permessa dall'Islam è un talento molto conosciuto e diligentemente coltivato dagli Orientali; ma non pareva loro possibile che un europeo potesse esser giunto in quell'arte ad un grado di eccellenza ch'essi suppongono loro particolare privilegio.

A Teheran, a Trebisonda, a Costantinopoli e finalmente a Budapest, era stato consigliato al Vambery di andare in Inghilterra, solo paese dove il risultato delle sue escursioni poteva essere stimato nel suo vero e giusto valore. Fattosi prestare una piccola somma e rivestiti gli abiti europei andò a Londra e raccontò la sua storia alla Società geografica. A Londra cominciò ad essere l'uomo del giorno e fu corteggiato e festeggiato. Dopo essere stato ricevuto non meno splendidamente a Parigi, ritornò a Budapest ed a grande meraviglia di tutti accettò una cattedra a 5000 lire l'anno che occupa contento e felice. A Budapest si è ammogliato e ha messo su casa. E spera di finirvi i suoi giorni che ha dedicati a studiare le lingue orientali e a desiderare l'intervento inglese in Asia.

ELENA ZIMMERN.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 aprile.

La questione della « Propaganda Fide » in Portogallo.

Dal *Jornal do Commercio*, di Lisbona, del 1° aprile, traduciamo il seguente articolo:

È corsa notizia, pochi giorni sono, che la Congregazione Romana della *Propaganda Fide* avesse intenzione di stabilire una succursale a Lisbona. Un pari del regno chiese al Governo se il fatto era vero, e se verrebbe a realizzarsi col suo consenso, ricordando in questa occasione la nostra (Portoghese) antica lotta con questa Congregazione, pel motivo del patronato Portoghese nell'Asia e nell'Africa; che dell'Asia nulla aveva a dire, ma che nell'Africa, anche ultimamente, la *Propaganda* aveva tentato di separare dai territori del nostro patronato e dalle [illegible] soggetta al Vescovo francese di Algeri; che ciò si verificava esattamente nei territorii vicini al Congo, i cui diritti di sovranità ci furono disputati dall'Inghilterra, e che ciò avveniva prima che tale affare fosse terminato, poichè il trattato colla Gran Brettagna non era per anco ratificato, e la *Propaganda*, la quale in questa questione era un nemico politico, venne a stabilire il suo campo nella nostra propria casa.

Il sig. presidente del Consiglio rispose che nulla gli constava a tal proposito.

Nella seguente seduta, un degno prelato, il Vescovo di Guarda, parlando di altri assunti, si riferì alla *Propaganda* e, senza negare i motivi di lagnanza che per avventura potremmo avere all'epoca degli atti di questa Congregazione, menzionò i servizii innegabili da essa resi alla propagazione dell'Evangelio, sopratutto in Oriente; asserì che ogni conflitto era cessato nell'Asia dopo l'ultimo Concordato, e pretese attenuare tutti i motivi delle nostre nuove lagnanze nell'Africa pel modo incerto ed indefinito di fissare i limiti del nostro patronato in quella regione.

L'illustre prelato, che esercitò con distinzione le funzioni del suo santo ministero, in Asia come in Africa, già partì di colà da troppo tempo per aver conoscenza degli ultimi atti della *Propaganda* relativamente al nostro patronato in Africa. Sono questi atti che vogliamo ricordare ed ai quali si riferì espressamente l'interpellanza fatta al Governo.

La S. Congregazione della *Propaganda Fide* autorizzò la fondazione di circoscrizioni ecclesiastiche col nome di prefetture o centri di missione; e le sottopose al Vescovo di Algeri in territorii del nostro patronato in Africa, senza permesso e neppure partecipazione del regio Patrono portoghese. I limiti della diocesi di Angola e Congo, determinati e confermati nelle Bolle di creazione di quel vescovado, non sono così incerti che non si possa provare nel modo il più preciso ed evidente che alcune almeno delle menzionate circoscrizioni invadono il territorio di quel Vescovado. I limiti degli antichi regni del Congo e Angola [illegible] nel secolo XVI perchè potesse nascer dubbio a tal rispetto, allorquando venne creato il vescovado di Angola e Congo. Ma la Congregazione della *Propaganda* nelle osservazioni che fece a una nota dell'ambasciatore di Portogallo diretta al Cardinale Jacobini li 10 maggio 1881, non si accontentò di difendere, sotto il punto di vista canonico, i suoi atti, che tendono, come risultato, a diminuire la nostra influenza colà, a profitto dell'influenza di altre nazioni, ma persino, eccedendo la questione canonica, discute e [illegible] in dubbio i diritti e l'estensione della sovranità politica del Portogallo nella costa occidentale dell'Africa. Su questo punto la *Propaganda* non è solo un avversario della nostra giurisdizione ecclesiastica, ma è un avversario politico. Fu perciò che con ragione fu chiamata l'attenzione del Governo, allorquando questo avversario nel momento critico attuale in cui si tratta della nostra sovranità sopra una parte della costa africana, rispetto alla quale abbiamo contro di noi tanti altri possenti avversarii, sembra voler venire a stabilire le sue tende, come fu detto nella Camera dei pari, entro il nostro proprio campo. Non discutiamo gl'intenti religiosi della *Propaganda*, che possono essere eccellenti. La creazione di qualsiasi Prefettura o centro di missione può esser cosa utile, ma dovrebb'esser fatta col nostro [illegible] non solo del nostro patronato, ma di una diocesi portoghese e sotto la giurisdizione del prelato di questa diocesi. Fu quindi ben fatto di chiamare l'attenzione del Governo perchè vigilasse, giacchè, in molti casi, sotto l'apparenza d'[illegible] religiosi si nascondono interessi politici, e ciò talvolta perfino senza la coscienza di quelli che promuovono questi interessi, e sono spinti da suggestioni estranee le quali obbediscono ad interessi di altro ordine.

Il fatto della pretesa della *Propaganda* di stabilire una succursale a Lisbona, può essere collegato agli ultimi fatti nel Regno d'Italia, relativamente ai beni di questa Congregazione. Questi beni furono giudicati doversi disammortizzare in virtù di una legge italiana; la *Propaganda* resistè [illegible] i Tribunali decisero ch'essa [illegible] obbidire alla legge comune. Che cosa pretende la *Propaganda* volendo stabilire succursali in altri paesi? Trasferire qui una parte dei suoi beni? Quanto ai beni mobiliari può farlo [illegible] può impedirlo. Però, acquistar qui beni fondi è quanto non può, perchè vi si oppongono le nostre leggi di disammortizzazione, le quali sono in questo punto uguali a quelle [illegible] d'Italia, che si applicano agli stabilimenti *nazionali ed esteri*, secondo l'art. 7 della legge 22 gennaio 1866.

Questa disammortizzazione dei beni, detti di mano morta, non fu una invenzione rivoluzionaria. Era nostro antico diritto sin dall'epoca di D. Alfonso III, rinnovato nell'ordinanze del Regno ed in altre leggi posteriori del tempo del march. di Pombal. Gli abusi e le dispense speciali, concesse nell'ultimo periodo della Monarchia assoluta, permisero che colle leggi di ammortizzazione dell'epoca costituzionale si trovasse ancora sì grande quantità di beni stabili da disammortizzare.

Se però la [illegible] preferisce investire una parte dei suoi beni in titoli di debito pubblico portoghese, in luogo di investirli in titoli italiani ci fa molto onore, ma non crediamo che proceda [illegible] provvido criterio finanziario. Reputiamo il nostro credito pubblico perfettamente garantito, malgrado le prevenzioni dei pessimisti; ma è pur vero che abbiamo un debito maggiore, relativamente, di quello italiano, ed abbiamo ancora un *deficit*, il che non succede in Italia.

Codesto paese, dopo aver cessato di essere una espressione geografica, come lo pretendeva il principe di Metternich, sembra ora costituire una unità nazionale delle più perfette, ed ha saputo giustificare l'antica fama, che sempre ebbero gl'Italiani, di eccellenti politici, e la sua unità ci apparisce incrollabile ed indistruttibile.

L'atto della *Propaganda* di trasferire i suoi beni da Roma è un atto appassionato e mal consigliato. Il Pontefice, che oggi siede nella cattedra di S. Pietro, è altamente illuminato e conosce lo spirito della sua epoca. Pertanto egli e i pochi, anzi i molto pochi, che intorno a lui pensano nello stesso modo, non possono lottare in tutto e debbono transigere in molti casi coll'insieme che li circonda: questo è quanto spiega la risoluzione della *Propaganda* alla quale ci riferiamo.

Quelli che la adottarono, se pure fu adottata, sono spinti da momentaneo dispetto e forse da erronea persuasione alla quale li trascina la passione. Immaginano che il Regno italiano non sia perfettamente consolidato perchè immaginano l'impossibile degl'impossibili, cioè la ricostruzione del potere temporale del Papa.

Un'esecuzione capitale in Francia.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

Ieri mattina, sabato, ha avuto luogo a Douai l'esecuzione capitale del parricida Masquelin, per la quale poco è mancato non nascesse la guerra tra Douai e la località dove è stato commesso il delitto, la quale reclamava con tutte le forze il triste « onore. » Ma finalmente, è stato deciso che il parricida dovesse scontare la pena nel capoluogo del circondario.

Fino da venerdì sera la folla accalcavasi nelle adiacenze del luogo del supplizio. I treni provenienti da Lilla, da Roubaix, da Arras portavano numerosi viaggiatori che si recavano ad assistere all'orrendo spettacolo.

Erano le cinque quando Masquelin veniva condotto al supplizio. Egli indossava il vestito tradizionale dei parricidi: una lunga camicia bianca con in testa un velo nero.

Masquelin che aveva sentito con fermezza la lettura della condanna di morte, è salito sul patibolo con passo sicuro. Non è annunziato alcun incidente.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 14. — I Principi Rodolfo e Stefania sono partiti alle ore 10 e mezzo per Costantinopoli.

Cairo 14. — Il Governo inglese sottopose alle grandi Potenze proposte per sciogliere le difficoltà finanziarie dell'Egitto. Se ne ignora il carattere. Si sa soltanto che trattasi del licenziamento dell'esercito di Wood.

Suakim 14. — Sembra che la proposta di convegno tra Marghani e gl'inviati di Osman Digna sia abbandonata in causa della voce della presa di Kartum.

Shanghai 14. — Nei circoli ufficiali di Pechino assicurasi che Tseng, ministro chinese, sarà richiamato.

Commemorazione di Sella.

Fabriano 14. — Alla commemorazione di Sella erano presenti: Finali, Berti, Mariotti, Bonacci, Bruschettini, le Autorità, le Rappresentanze e folla. Il sindaco ricordò l'affetto e la gratitudine di Fabriano verso Sella. Il marchese Guiccioli parlò, applauditissimo, delle doti d'animo e di mente di Sella. Il presidente della Società operaia chiuse la commemorazione con applaudite parole.

Inaugurazione del monumento a Gambetta a Cahors.

Cahors 14. — Ferry ed altri ministri ricevettero le Autorità. Il Vescovo, circondato dal clero, assicurò i rappresentanti del Governo della sua rispettosa devozione, e disse che il suo clero è repubblicano. Ferry ringraziò, espresse il desiderio di mantenere il concordato che unisce la Chiesa e lo Stato

Cahors 14. — L'inaugurazione della statua di Gambetta ebbe luogo, presenti i ministri, le Autorità e folla immensa. Parlarono, applauditi, Ferry e Campenon, celebrando il patriotismo di Gambetta e i servizii da lui resi alla Francia.

Cahors 14. — Al banchetto, dopo l'inaugurazione del monumento, Campenon bevve all'unione della democrazia francese mediante il passaggio di tutti sotto le bandiere della Repubblica. Ferry, brindando a Cahors, dice che non vuole fare politica in questo giorno di concordia e portare un colpo all'unità del partito repubblicano [illegible] della vita di Gambetta.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 15. — Il *Matin* dice che nuovi agenti di polizia inglese sono arrivati a Parigi per scoprire i dinamitardi. Dicesi che la dinamite delle ultime esplosioni sia stata fabbricata fra Amiens e Boulogne. Parlasi di un prossimo attentato per far saltare un edificio pubblico di Londra.

I fondi inviati provengono da Nuova Yorck.

Menabrea è partito ieri per l'Italia.

Denain 15. — Gli scioperanti manifestano il desiderio di riprendere il lavoro. Oggi i delegati di tredici divisioni del bacino si riuniranno per [illegible]

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, ore 2 pom.

Iersera a Corte vi fu banchetto in onore della missione giappon[ese].

Confermasi che Luzzatti venne nominato vice-presidente del Consiglio dell'industria e commercio.

L'*Opinione* torna a smentire categoricamente che qualsiasi Potenza estera abbia fatto osservazioni al nostro Governo, circa la sentenza della Cassazione per la *Propaganda Fide* nello scorso trimestre. Dice che essendo consentita dalla legge la conversione, la sentenza avrà pieno effetto.

Parlasi con insistenza che Zanardelli e Crispi intendono di staccarsi dalla Pentarchia, per formare un gruppo particolare; essi sperano di poter attrarre parte della Sinistra moderata ministeriale.

Varè passò una notte agitata; gli persiste la febbre; il respiro è leggermente accelerato; leggero meteorismo; questo è il bollettino medico d'oggi a mezzogiorno.

Coppino intende modificare il progetto sui maestri elementari, affinchè il miglioramento delle loro condizioni, non potendosi compiere tutto in una volta, si compia progressivamente in cinque anni.

FATTI DIVERSI

Il soldato omicida di Napoli. — Telegrafano da Roma 14 alla *Nazione*, a proposito del soldato che imbestialito fece fuoco contro i camerati mentre dormivano e ne uccise e ferì parecchi:

Il soldato che a Napoli iersera nella caserma di Pizzofalcone commise un orribile fatto, era reduce dalla compagnia di disciplina, ov'era stato inviato per la sua indole feroce. Escludonsi fra i moventi dell'atroce misfatto la pazzia e l'ubbriachezza.

L'editore Dentu. — Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

È morto il celebre editore Enrico Edoardo Dentu, già ammalato da qualche tempo. Aveva soli 53 anni, e da 34 anni dirigeva la casa editrice lasciatagli dal padre morto nel 1849. Tutti gli opuscoli stampati dal 1859 al 1866 sulla questione italiana, dal La Guerronière e [illegible]

Padre e figlia fulminati. — Leggesi nell'*Euganeo* di Padova:

Sabbato, durante il temporale, un fulmine terribile è caduto sulla strada che da Mezzavia conduce a S. Pietro Montagnon.

Il castaldo del signor Ghinetti, conduttore dell'albergo della Stella d'oro, camminava sulla strada medesima assieme alla propria figlia, quando fu colto dalla pioggia e dalla grandine, che ieri ha fatto una visita sgradita — sebbene non troppo pericolosa — alle nostre campagne.

D'improvviso, il vecchio e la fanciulla sono storditi, circondati, atterrati da un tuono formidabile. Era il fulmine, che aveva ucciso per asfissia la figliola e rotte le gambe al padre.

Caso terribile e miserando!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

A Mario Foriani.

Povero Mario! Son due anni che la dolorosa tua perdita, ancor vivamente sentita in chi t'adorava, trasformò la casa de' tuoi in eterno lutto.

Son dolori codesti ai quali nè il tempo, nè altre cure sanno rimediare; s'abbian pure biondi e rosei bimbi a cui attendere e dedicare le più dolci premure, ma quando s'affaccia alla mente ed al cuore il soave visino d'un vezzoso fanciulletto che per ben nove anni ci folleggiò d'intorno, quando al suono d'una cara voce si ridesta la memoria d'altra non men cara, oh! allora invano si soffoca il pianto, chè la piaga sanguina sempre. Buon Mario, quanto fosti amato, e come ti si ama ancora! Nessun mortale potrebbe caperlo di più. Ora tu sei felice, ma, non dimenticо degli afflitti parenti, preghi pace a loro e domandi a Dio quella rassegnazione ch'Egli solo può dare.

425 [illegible]

Mario Foriani.

Lacrime e fiori sulla tomba del caro giovinetto Mario Foriani, il quale, appena bilustre, venne rapito all'affetto vivissimo, alle splendide speranze che avea riposte in lui la famiglia inconsolabile — Si compie oggi il secondo anniversario della morte, eppure il tempo, che tutto modifica e travolge, non ne ha mitigato l'acerbo dolore, non ha saputo coprire col manto dell'oblio il vuoto lasciato da quell'anima pensosa e gentile, bella tanto nel cuore e nell'intelletto quanto della persona.

Ai genitori, ai nonni, alle zie che serbano profonda, amorosa e delicata la religione delle memorie, una sincera parola di conforto e condoglianza

dell'amico M.

Venezia 15 aprile 1884.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 aprile 1884:

VENEZIA.	59	40	77	35	16
BARI.	80	4	23	61	55
FIRENZE.	88	81	47	60	52
MILANO.	39	24	47	85	51
NAPOLI.	45	54	36	4	27
PALERMO.	60	90	54	59	74
ROMA.	82	51	61	88	28
TORINO.	47	56	54	12	83

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Yorck 26 marzo.

Il brig. *A. C. Jewett*, cap. Reed, da Filadelfia per Matanzas, con carbone e macchine si affondò il 24 febbraio, durante una bufera a S. O. di Hatteras. Un solo uomo fu salvo.

Nuova Yorck 25 marzo.

Il brig. *Augusta*, cap. Buck, da Nuova Yorck per St John, con merci diverse, battè contro terra il 24 marzo, durante una densa nebbia, dalla parte S. E. dell'isola di Block. La ciurma è salva.

Providence I. R. 26 marzo.

Il brig. *Augusta*, cap. Buck, ha undici piedi d'acqua. Si spera salvarlo.

Dover 4 aprile.

Il vap. *Clara Felicia* di Portmadoc, cap. Jones, da Hamburg per Stranraer, con sale, ebbe una collisione nei paraggi di Dungeness con un bastimento di nome sconosciuto, supposto francese, o italiano, che si affondò. Anche il vapore ebbe non lievi danni.

Harlingen 4 aprile.

Il bast. oland. *Concordia*, cap. Blecker, da Dordt per Amburgo, con olio, si affondò nella riviera di Ems.

Baltimora 25 marzo.

Il bast. ital. *Padre*, arrivato ieri da Gloucester, fu in collisione il 23 marzo, in vista dell'isola di Poular con lo schooner *Caroline W. Holmer*, ch'ebbe grossi danni.

Kleven 30 marzo

Ad un'ora antim. del 27 marzo, scoppiò il fuoco a bordo del veliero *Victoria*. Esso fu vinto verso le 5 di sera, ma ne rimasero fortemente danneggiati il carico e la nave.

St. Vincent C. V. 3 aprile

Il bast. germ. *Australia*, dall'Havre per Mobile, senza carico, s'incagliò malamente; fu tosto dichiarato inservibile.

Waterford 9 aprile.

Il bast. ital. *Caterina V.*, cap. Denegri, da Greenock per Montevideo, con carbone, si è incagliato alla foce del Drumore; si spera rimetterlo a galla.

Dal 2 al 9 aprile, avvennero i seguenti sinistri.

Velieri: inglesi 6, di altra bandiera 13. — Vapori: inglesi 3, di altra bandiera 7

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 406, di altra bandiera 238. — Vapori: inglesi 127 di altra bandiera 45.

Mancano notizie delle seguenti navi:

Rosa Wilkinson, cap. Petavoy, che fece vela il 17 gennaio scorso da Newport per Skibbereen, con carbone.

Ti Sodskende, cap. Koch, che fece vela il 14 dicembre scorso, da South Alloa per Cristiania, con carbone.

Eglantine, cap. Alsen, che fece vela il 9 dicembre u. s. da Seaham per Sheerness Pier, con carbone.

Expedarte, cap. Guerrea, di Oporto, che partì il 22 novembre u. s. da Bridgewater (N. S.), per Madera, con Mercanzie.

BORSE.

FIRENZE 15

Rendita italiana	94 87 —	Francia vista	94 90 —
[illegible]	— —	Tabacchi	—
Londra	25 18 —	[illegible]	914

BERLINO 12

Mobiliare	545 50	Lombarde Azioni	245 50
Austriache	521 —	Rendita ital.	94 40

VIENNA 12

Rendita in carta	79 85	[illegible]	324 —
» in argento	80 95	[illegible]	11 16
» senza impos.	94 40	[illegible]	121 35
» in oro	101 —	[illegible]	5 71 —

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0/0	77 10	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	108 22	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	94 70	Rendita turca	8 35
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 20 1/2		

PARIGI 14.

Consolidati turchi	827 —
Obblig. egiziane	346

LONDRA 10.

Cons. inglese	102 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 5/8	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 1/2					
Germania » 4				121 75	122 10
Francia » 3 —		99 80	100		
Londra » 2 1/2				75	75 5
Svizzera » 4		99 80	100		
Vienna-Trieste » 4		207 5	208 —		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 —	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BULLETTINO METEORICO

del 15 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	750.07	749 47	749 63
Term. centigr. al Nord	11.4	12 2	13 2
» » al Sud	11 8	12 0	13 4
Tensione del vapore in mm.	9.20	9 07	9 60
Umidità relativa	92	86	84
Velocità oraria in chilometri	16	9	12
Stato dell'atmosfera	Piovoso	Piovoso	Piovoso
Acqua caduta in mm.	3.20	0.90	0.80
Acqua evaporata	—	—	0.80
Elettricità dinamica atmosferica	+60	+40	+30
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13 9 Minima 11 1

Note: Piovoso — Mare e laguna mossi nel mattino.

— *Roma* 15, *ore* 3.35 *p*.

Nell'Europa pressione abbastanza elevata (765) al Nordovest. Il ciclone del mediterraneo occidentale si è portato alquanto all'Est, rinforzandosi.

Portotorres (748).

In Italia nelle 24 ore il barometro è disceso da 3 a 6 mill.; pioggie moderate numerosissime; venti forti del secondo quadrante nell'Italia inferiore.

Stamane cielo coperto o piovoso al Nord, nuvoloso e nebbioso altrove; venti freschi abbastanza forti del 1° quadrante nell'alta Italia, intorno al Sudest ed al Sud.

Barometro poco diverso (752) al continente e nella Sicilia; mare qua e là agitato.

Probabilità: pioggie, venti forti meridionali, fuorchè al Nord; mare agitato o molto agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 14
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . . 11h 59m 58 [illegible]
Tramontare apparente del Sole 6h 45m
Levare della Luna . . . . . —
Passaggio della Luna al meridiano 4h 13m 1s
Tramontare della Luna . . . . . 9h 1 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . . . giorni 21.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Martedì 15 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Frou-Frou*, commedia in 5 atti di Meilhac e Halevy. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *Una famegia in rovina*, commedia in 3 atti di G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 1/2

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

ATTI UFFIZIALI

È aperto il concorso per sei premi da conferirsi ad insegnanti delle Scuole e degli Istituti classici e tecnici, e delle Scuole professionali, normali e magistrali.

N. 1962. (Serie III.) Gazz. uff. 10 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduti i Nostri Decreti in data 8 aprile 1880, N. 5394, e 8 dicembre 1881, N. 530;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In ciascuno degli anni 1884, 1885 e 1886, è aperto il concorso per sei premi da conferirsi ad insegnanti delle Scuole e degli Istituti classici e tecnici, e delle Scuole professionali, normali e magistrali.

Pel 1884 tre premi, del complessivo valore di lire novemila, saranno conferiti ai migliori lavori sovra argomenti di scienze matematiche, e tre premi, pure del complessivo valore di lire novemila, saranno conferiti ai migliori lavori sovra argomenti di scienze storiche.

Pel 1885 tre premi, del suddetto valore complessivo di lire novemila, saranno conferiti per le scienze naturali e tre per le scienze filosofiche e sociali.

Pel 1886 tre premi, sempre del valore complessivo di lire novemila, saranno conferiti per le scienze fisiche e chimiche, e tre per le scienze filologiche.

La relativa spesa sarà prelevata dal bilancio del Ministero di Pubblica Istruzione.

Art. 2. Gli scritti dovranno essere originali, contenere dimostrazioni e risultamenti nuovi od avere fondamento sopra metodi, ricerche ed osservazioni nuove.

Dovranno essere inediti o stampati nelle cronache liceali o negli annali degli Istituti tecnici, i quali sieno presentati o pubblicati nel triennio precedente la scadenza del concorso. I concorrenti dovranno dichiarare di non aver presentato e di non presentare, prima del conferimento del premio, il loro lavoro a concorso presso altro Istituto scientifico.

Art. 3. Sul merito degli scritti giudicherà la Reale Accademia delle scienze (Accademia dei Lincei), alla quale dovranno essere mandati per mezzo del Ministero della Pubblica Istruzione. Al 1° maggio di ciascun anno sarà chiuso il concorso ai premi che s'intitolano dall'anno precedente.

Art. 4. L'autore può firmare lo scritto e consegnare il proprio nome in una scheda suggellata, cui farà richiamo una epigrafe apposta allo scritto.

In quest'ultimo caso la scheda verrà aperta solo quando il lavoro sia stato giudicato meritevole di premio o d'inserzione negli atti dell'Accademia delle scienze (Accademia dei Lincei).

Art. 5. Qualora taluno di detti premi non sia conferito, la R. Accademia delle scienze (Accademia dei Lincei) dovrà metterlo nuovamente a concorso a favore degli stessi insegnanti, ed avrà facoltà di determinare il tema.

A partire dal 1° maggio 1885 anche i professori ed assistenti delle Università e Scuole universitarie e superiori saranno ammessi a questi secondi concorsi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito [illegible] dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1884.

[illegible]

Baccelli.

Visto. — *Il Guardasigilli,*
Savelli.

N. MCLXXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 marzo.

La Congregazione di carità di Longone Sabino (Umbria) è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia, coll'incarico di provvedere nel termine più breve all'assetto amministrativo ed economico delle pie Istituzioni dipendenti dalla predetta Congregazione.

R. D. 13 gennaio 1884.

N. MCLXXXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 marzo.

È approvato per un quinquennio, cioè dal 1883 al 1888, l'inversione dell'assegno di lire 529 20, amministrato dalla Società di esecutori di pie disposizioni in Siena, pel conferimento di 6 doti a fanciulle povere, a favore della Congrua parrocchiale della parrocchia di San Salvatore in Sant'Agostino in Siena.

R. D. 13 gennaio 1884.

N. 2015. (Serie III.) Gazz. uff. 17 marzo.

È approvato il nuovo ruolo del personale del Collegio Convitto Principe di Napoli in Assisi.

R. D. 3 gennaio 1884.

N. MCLXXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 marzo.

Il pio Legato Celle, nella frazione Carignano del Comune di Vigatto, è costituito in Corpo morale.

(Con testamento 30 aprile 1790, Tommaso Celle istituiva sua erede universale la Chiesa parrocchiale di Villa di Carignano, frazione del Comune di Vigatto, con l'obbligo al parroco: 1° di provvedere al patrimonio sacro di un chierico che ne fosse privo, e mancando il chierico, di distribuire ai poveri di detta Villa la somma di lire 100 di Parma annualmente; 2° di dar ricovero gratuito a vedove povere in una casa di esso testatore.)

R. D. 13 gennaio 1884.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

[illegible] pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 5:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 6:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2.30 p.	A S. Donà ore 6.45 p. circa
Da S. Donà ore 5.30 a.	A Venezia ore 8.45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 30 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 35 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. [illegible] M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 20 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.00 p. 7.26 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.22 a.; 1.25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.20 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.21 a. 8.26 a. 1.52 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.42 p.

ATTI UFFIZIALI

È aperto il concorso per sei premi da conferirsi ad insegnanti delle Scuole e degli Istituti classici e tecnici, e delle Scuole professionali, normali e magistrali.

N. 1962. (Serie III.) Gazz. uff. 10 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduti i Nostri Decreti in data 8 aprile 1880, N. 5394, e 6 dicembre 1881, N. 530;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In ciascuno degli anni 1884, 1885 e 1886, è aperto il concorso per sei premi da conferirsi ad insegnanti delle Scuole e degli Istituti classici e tecnici, e delle Scuole professionali, normali e magistrali.

Pel 1884 tre premi, del complessivo valore di lire novemila, saranno conferiti ai migliori lavori sovra argomenti di scienze matematiche, e tre premi, pure del complessivo valore di lire novemila, saranno conferiti ai migliori lavori sovra argomenti di scienze storiche.

Pel 1885 tre premi, del suddetto valore complessivo di lire novemila, saranno conferiti per le scienze naturali e tre per le scienze filosofiche e sociali.

Pel 1886 tre premi, sempre del valore complessivo di lire novemila, saranno conferiti per le scienze fisiche e chimiche, e tre per le scienze filologiche.

La relativa spesa sarà prelevata dal bilancio del Ministero di Pubblica Istruzione.

Art. 2. Gli scritti dovranno essere originali, contenere dimostrazioni e risultamenti nuovi od avere fondamento sopra metodi, ricerche ed osservazioni nuove.

Dovranno essere inediti o stampati nelle cronache liceali o negli annali degli Istituti tecnici, i quali sieno presentati o pubblicati nel triennio precedente la scadenza del concorso. I concorrenti dovranno dichiarare di non aver presentato e di non presentare, prima del conferimento del premio, il loro lavoro a concorso presso altro Istituto scientifico.

Art. 3. Sul merito degli scritti giudicherà la Reale Accademia delle scienze (Accademia dei Lincei), alla quale dovranno essere mandati per mezzo del Ministero della Pubblica Istruzione. Al 1° maggio di ciascun anno sarà chiuso il concorso ai premi che s'intitolano dall'anno precedente.

Art. 4. L'autore può firmare lo scritto e consegnare il proprio nome in una scheda suggellata, cui farà richiamo una epigrafe apposta allo scritto.

In quest'ultimo caso la scheda verrà aperta solo quando il lavoro sia stato giudicato meritevole di premio o d'inserzione negli atti dell'Accademia delle scienze (Accademia dei Lincei).

Art. 5. Qualora taluno di detti premi non sia conferito, la R. Accademia delle scienze (Accademia dei Lincei) dovrà metterlo nuovamente a concorso a favore degli stessi insegnanti, ed avrà facoltà di determinare il tema.

A partire dal 1° maggio 1885 anche i professori ed assistenti delle Università e Scuole universitarie e superiori saranno ammessi a questi secondi concorsi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1884.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. MCLXXXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 marzo.

La Congregazione di carità di Longone Sabino (Umbria) è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia, coll'incarico di provvedere nel termine più breve all'assetto amministrativo ed economico delle pie Istituzioni dipendenti dalla predetta Congregazione.

R. D. 13 gennaio 1884.

—

N. MCLXXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 marzo.

È approvato per un quinquennio, cioè dal 1883 al 1888, l'inversione dell'assegno di lire 529 20, amministrato dalla Società di esecutori di pie disposizioni in Siena, pel conferimento di 6 doti a fanciulle povere, a favore della Congrua parrocchiale della parrocchia di San Salvatore in Sant'Agostino in Siena.

R. D. 13 gennaio 1884.

—

N. 2015. (Serie III.) Gazz. uff. 17 marzo.

È approvato il nuovo ruolo del personale del Collegio Convitto Principe di Napoli in Assisi.

R. D. 3 gennaio 1884.

—

N. MCLXXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 17 marzo.

Il pio Legato Cella, nella frazione Carignano del Comune di Vigatto, è costituito in Corpo morale.

(Con testamento 30 aprile 1790, Tommaso Cella istituiva sua erede universale la Chiesa parrocchiale di Villa di Carignano, frazione del Comune di Vigatto, con l'obbligo al parroco: 1° di provvedere al patrimonio sacro di un chierico che ne fosse privo, e mancando il chierico, di distribuire ai poveri di detta Villa la somma di lire 100 di Parma annualmente; 2° di dar ricovero gratuito a vedove povere in una casa di esso testatore.)

R. D. 13 gennaio 1884.

—

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 4:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:— pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant.
A Venezia » 8:45 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 22 / a. 9. 5 D / p. 2. 5 / p. 6. 55 / p. 9. 15 M / p. 11. 35 D	(a Venezia) a. 4. 30 / a. 5. 15 D / a. 9. 10 / p. 2. 43 / p. 7. 35 D / p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — / a. 7. 20 M / p. 12. 53 D / p. 5. 25 / p. 11 — D	a. 4. 54 D / a. 9. 05 M / a. 10. 15 / p. 4. 17 D / p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna / Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D / a. 5. 35 / a. 7. 50 (**) / a. 10. M (**) / p. 2. 18 / p. 4. — / p. 5. 10 (*) / p. 9. — M	a. 7. 21 M / a. 9. 43 / a. 11. 36 (*) / p. 1. 30 / p. 5. 54 M / p. 8. 5 (*) / p. 9. 15 / p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.35 p. 5.30 p. 8.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.00 p. 7.25 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 36 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.20 p. 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Anno 1884 — Mercordì 16 aprile — 3.a Edizione — N. 102

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 APRILE.

Hanno inaugurato una lapide a Felice Orsini a Meldola, ove nacque. Un dispaccio della *Lombardia* assicura che gli oratori che hanno preso la parola in questa cerimonia hanno escluso l'idea di voler fare l'apologia dell'assassinio politico. La loro intenzione è certo lodevole, ma una lapide è un fatto, non è una intenzione.

Potrà avere Felice Orsini molti altri fatti di patriota nella sua vita, ma la leggenda, questa inesorabile condensatrice, non ricorderà altro che il fatto ultimo, e la lapide ne diverrà necessariamente la glorificazione.

Ogni lettor della lapide ricorderà che Felice Orsini ha attentato alla vita di Napoleone III, facendo scoppiare le bombe lungo il corteo dell'Imperatore. Quelle bombe fecero vittime, ma la vittima designata scampò al pericolo. Di tanti che vedranno la lapide quelli che avranno udito solo nominare Orsini, ricorderanno che morì sul patibolo per aver tentato alla vita di Napoleone III; non ricorderanno altro che questo. E che considerazioni dovranno fare sopra questo pubblico marmoreo segno d'onore! Essi chiederanno: Sono Italiani che eressero questa lapide ad un uomo, che tentò un delitto e guai per l'Italia se fosse riuscito? Chi può dire ciò che sarebbe dell'Italia adesso, se Napoleone III fosse rimasto ucciso dalle bombe d'Orsini e dei suoi complici? Chi avrebbe fatto la guerra d'Italia? La reazione forse, se l'assassinio dell'Imperatore avesse avuto per effetto la reazione? O la rivoluzione, la quale avrebbe avuto troppo da fare a piantare la Repubblica in Francia, poichè questo nome alla rivoluzione pare la più gran conquista, che possa desiderare? L'Italia era, all'epoca dell'attentato Orsini, schiava dell'Austria e dei vassalli dell'Austria. Ove la forza di scuotere il giogo di quella che allora era considerata la seconda Potenza militare d'Europa? Il valoroso ma piccolo esercito piemontese, le forze irregolari d'Italia avrebbero potuto compiere il miracolo? Perchè dunque la lapide? Pel mezzo delittuoso no; vi affrettate a dirlo. Pel fine forse, quasi che la morte dell'Imperatore avesse potuto giovare all'Italia? Ma sciagura a noi se il fine fosse stato raggiunto.

Ecco, noi che leggiamo parole furibonde nei giornali della Pentarchia contro la tirannia del Governo, crediamo che il Governo sia qualche volta d'una debolezza imperdonabile, poichè permette questi pervertimenti del senso morale, e in qualche modo se divien responsabile.

La lapide a Felice Orsini, nel Loggiato del Comune, e il monumento a Napoleone III vergognosamente nascosto a Milano, sono due fatti, quali provano che la gran voce dell'Italia è soffocata. Si sente la tirannia che impedisce a questa gran voce di farsi udire, ma non è questa la tirannia di Depretis.

Gli errori dell'individuo possono esser oggetto d'espiazione legale e delle riflessioni dei filosofi. Si può comprendere e compiangere. Ma l'apologia del delitto consacrata nel marmo è più che un errore individuale, è nazionale. Il psicologo può scrivere un libro, nel quale con equanimità giudichi gl'illusi che credono di compiere col delitto un atto di giustizia. Ma la lapide non è un libro, essa è una proprietà pubblica e implica una responsabilità collettiva. La lapide dice qui che i regicidi sono gloriosi e che il Governo lasciò che questa gloria si consacrasse in luogo pubblico. Per non avere fastidii si lascia fare, ma tutti questi precedenti sono poi rinfacciati e si espiano, perchè tutto si espia, quando si vive abbastanza per avere il tempo di espiare.

Così può avvenire che i magistrati di Trani dimentichino la legge scritta e facciano della filosofia, negando il titolo di apologia del delitto nella glorificazione di Guglielmo Oberdank, e conchiudendo non esservi se non l'intenzione di eccitare negli animi il desiderio della completa emancipazione dell'Italia.

Un progetto di legge dell'on. Cavallotti.

Leggesi nel *Fascio della Democrazia*:

« Il nostro amico Cavallotti, appena sarà riaperta la Camera, presenterà un progetto di legge tendente a stabilire che d'ora in avanti, i ministri e i sottosegretarii di Stato, nelle questioni di fiducia, non possano prendere parte alle votazioni.

« Il progetto di legge non solo è di un'alta moralità politica, ma è di un'utilità pratica che nessuno può disconoscere.

« Tra ministri e segretarii generali o sottosegretari di Stato — una volta presentata la legge del Depretis — possono essere venticinque; un vero gruppo parlamentare, che, a proprio beneficio, può spostare qualunque votazione.

« Vogliamo sperare che la Camera accoglierà il progetto di legge. »

La Camera non approverà niente affatto, perchè, per essere logica, bisognerebbe che approvasse un'altra legge, per la quale i ministri ed i segretarii non potessero essere deputati; altrimenti i loro elettori resterebbero senza deputato. Invece per legge si convoca il Collegio d'un deputato nominato ministro o segretario generale, per sapere se continua ad avere la fiducia degli elettori. Questi, confermandogli che hanno fiducia in lui, sanno dunque ch'esso voterà pel Ministero di cui fa parte, e vogliono anzi che avvenga così, altrimenti non lo rieleggerebbero. Sarebbe assurdo che gli elettori potessero nominare i ministri, dimostrando così che vogliono che il Ministero resti, e poi in una votazione di fiducia i loro rappresentanti non potessero votare, e per questa mancanza di voto il Ministero cadesse contro la manifesta volontà degli elettori. Che razza d'idee hanno sulla rappresentanza i radicali?

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

ITALIA

Il monumento a Quintino Sella.

Il Governo volle, con nobile pensiero, che la legge pel monumento a Quintino Sella in Roma si promulgasse il 14 aprile, giorno in cui spirò il mese dalla morte del grande cittadino.

Ecco il testo della legge pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*:

UMBERTO I.
per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario del primo semestre del 1884 sarà stanziata la somma di lire centomila, per un monumento da erigersi a cura del Governo in Roma alla memoria di Quintino Sella, davanti al palazzo del Ministero delle finanze lungo la Via 20 settembre.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 23 marzo 1884.

UMBERTO.

Depretis. — A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Commemorazioni di Sella.

Telegrafano da Vercelli 14 all'*Opinione*:

Oggi ebbe luogo l'annunziata commemorazione di Quintino Sella, promossa dall'Associazione monarchica. Il deputato Lucca pronunziò un discorso splendido, commovente, efficacissimo.

Assistevano numerosissime la cittadinanza e le rappresentanze delle Associazioni limitrofe. Spiacque l'assenza delle Autorità cittadina e giudiziaria.

A Udine, il deputato Billia pronunciò un discorso nel trigesimo della morte di Sella. L'ex-deputato Romualdo Bonfadini, commemorò l'illustre uomo di Stato nella stessa occasione, nella Sezione di Milano del Club alpino italiano.

Le convenzioni ferroviarie.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'*Economista* di Firenze assicura che le seguenti sarebbero le basi delle convenzioni per l'esercizio delle ferrovie, che si firmeranno, probabilmente nella settimana, per essere presentate al Parlamento appena riconvocato:

« 1. Lo Stato appalta l'esercizio delle attuali linee e di tutte quelle che nell'avvenire si costruissero per un periodo di sessant'anni, diviso in due periodi di trenta ciascuno.

2. Le Società assumenti l'esercizio di tali linee hanno l'obbligo di provvedere a tutte le spese ordinarie e straordinarie di esercizio e di manutenzione, salvo quelle causate da forza maggiore, quelle per il rinnovamento dell'armamento stradale e del materiale mobile, e quelle domandate dall'aumento del traffico, alle quali provvedono i fondi di riserva.

3. Le Società hanno l'obbligo di accettare il personale ferroviario, attualmente in servizio, in base ai diritti che ha acquisiti, e debbono mettere la Cassa pensioni in condizioni tali da poter far fronte agl'impegni che questa ha assunti verso il personale stesso.

4. Le Società assuntrici non possono aumentare le tariffe stabilite; hanno facoltà di diminuirle dietro approvazione del Governo e quando i vantaggi che abbiano ad accordare non costituiscano alcun particolare privilegio.

5. Le Società saranno risarcite dal danno derivante da ogni diminuzione delle tariffe che il Governo loro imponesse, salvo il caso che si tratti di diminuzioni prescritte per trasporto di generi alimentari quando dominassero carestie od altra calamità pubbliche.

6. Le Società hanno pure l'obbligo di costruire le nuove linee quando il Governo lo richieda, tanto a base dei preventivi, quanto a base dei rimborsi di spese.

7. L'esercizio di tali linee è reso obbligatorio alle Società in base alle condizioni generali del contratto quando il loro prodotto lordo oltrepassi una determinata cifra.

8. Le Società debbono acquistare il materiale mobile ora esistente a prezzo di stima e versare l'importo nelle Casse dello Stato entro un brevissimo termine.

9. La base finanziaria dei contratti è a compartecipazione dello Stato sul prodotto lordo e sugli utili netti.

10. Sul prodotto lordo con quota sopra una cifra iniziale stabilita nel contratto e con due quote diverse sopra un primo e secondo aumento del prodotto lordo; sugli utili netti quando essi oltrepassino una certa misura.

11. Dal prodotto lordo sono pure prelevate quote diverse per i tre fondi di riserva e per la Cassa degli aumenti patrimoniali.

12. Il rimanente prodotto lordo rimane a correspettivo della Società per le spese di esercizio e per gli altri obblighi che assume col contratto.

13. Le due Società debbono mantenere una sede nella capitale del Regno e sono facoltizzate di tenere anche altrove la sede amministrativa del loro ufficio.

14. Le due Società hanno divisa la Rete in base alla ripartizione longitudinale. Molti tronchi però sono comuni, tra cui la linea Milano-Chiasso, della quale viene regolato il modo con cui tutte e due le Società debbono egualmente servirsi e per la divisione in parti eguali degli utili da essa derivanti.

15. La Società delle Meridionali rimane esistente come proprietaria delle sue linee, ma cede allo Stato i suoi diritti quale esercente delle linee stesse ed assume l'esercizio della Rete adriatica. »

Queste sarebbero le basi principali del contratto.

Idee del ministro Grimaldi.

Scrivono da Roma 14 all'*Italia*:

Voi sapete che io non ho motivo alcuno di avere speciali simpatie o preferenze per questo o per quel ministro, quindi se stasera torno a parlarvi dell'on. Grimaldi, vi son costretto perchè egli è finora l'unico, fra i ministri nuovi, che sia già entrato nel movimento del suo dicastero.

La Circolare alle Camere di commercio è informata a due criterii pratici assai giusti. Il primo che le Camere, anzichè rivolgersi a questo o a quel Ministero, devono far capo al dicastero da cui dipendono, il quale si darà cura di patrocinare tutti i loro interessi presso le Amministrazioni centrali; il secondo è d'impedire che le Camere di commercio obblighino il ceto dei commercianti al pagamento di tasse superiori ai bisogni del regolare andamento di esse, e quindi impieghino i residui attivi o in crediti fruttiferi o anche se vuolsi in acquisto di titoli dello Stato. Queste operazioni conviene, secondo il concetto del ministro, abbandonare alle Banche, e le Camere non debbono aggravar la mano su coloro che esercitano i commerci, perchè appunto questi abbiano minori vincoli e minori pesi.

L'on. Grimaldi è anche tornato sopra il decreto approntato dal suo predecessore, e ha voluto all'elenco di coloro che debbono vegliare all'istruzione artistico-industriale, aggiungere due uomini, che hanno in materia competenza speciale, come il senatore Rossi di Schio e il professor Musini, direttore della R. Accademia di Siena.

Quest'ultimo ha sull'argomento una capacità incontestabile e per la professione che esercita e per il paese in cui fu educato e perchè è stato uno dei primi in Italia a discutere di questa questione col suo concittadino il prof. Giusti, che fu poi professore di disegno ornamentale nel R. Museo di Torino.

L'on. Grimaldi ha accolto la domanda degli operai, i quali chiedono aiuti per poter visitare l'Esposizione di Torino, stanziando anche due premii di L. 500 ciascuno alle due migliori relazioni che saranno compilate dagli operai medesimi sulla Mostra italiana, ch'è prossima ad inaugurarsi solennemente, coll'intervento del Re e del Ministero.

Egli ha sollecitato la nomina dell'on. Luzzatti alla vicepresidenza, finora occupata da lui, nel Consiglio del commercio. Egli finalmente ha trasformato la Commissione consultiva per la fillossera, aumentandone il numero da 24 a 30, intendendo di scegliere nel seno di essa un Comitato rinnovabile ogni anno, che possa coadiuvare il ministro nella esecuzione dei deliberati della Commissione.

La figlia di Garibaldi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14:

La signora Clelia Garibaldi, figlia del generale e sposa al sig. Graziadei, andò ieri a visitare l'on. Depretis e l'on. Mancini, e in questi giorni si recherà pure ad ossequiare le LL. MM. per ringraziarle del ricco dono ricevuto il giorno delle sue nozze.

Lapide a Felice Orsini.

Fu inaugurato a Meldola il 14 corrente una lapide commemorante Felice Orsini, nato a Meldola.

La *Lombardia* dice che « nelle parole pronunciate in commemorazione di Orsini, fu esclusa qualsiasi idea di apoteosi del regicidio. »

Si scoprì la lapide che ricorda l'Orsini nel loggiato del Comune!

FRANCIA

Il Prefetto della Corsica [illegible] un giornalista — la giustizia fa la sorda.

L'affare che stiamo per raccontare in poche parole, può mostrare che la *Francia*, con tante belle cose di meno, si mette sulla strada degli Stati Uniti nelle offese contro la giustizia quando c'entri di mezzo la politica.

Un giornalista, il sig. Dorquet Saint-Elme, direttore del giornale *Sampiero*, di Ajaccio, è la vittima di questo, che pare un romanzo, e ch'è narrato da tutti i giornali, sulla fede dell'autorevole *Gazette des Tribunaux*.

Il sig. Dorquet Saint-Elme, ufficiale uscito dalla scuola di Saint Cyr, ancora giovanissimo, a 28 anni, lasciò la spada per la penna e fondò nel capoluogo della Corsica un giornale anti-opportunista, il *Sampiero*.

Ma fondare un giornale non è nulla; bisogna cercare lettori, e prima di tutto trovare chi lo stampi. Gli avvisi, infatti, furono attaccati, ma subito lacerati. Quanto alla stampa, nessuna tipografia di Ajaccio volle prestarsi.

APPENDICE.

Donne avvocate?

(Continuazione. — Vedi il N. 101.)

La signorina Poët ha anche sostenuto che non occorreva ricorrere allo Statuto ed al Codice perchè la legge 18 giugno 1874, (5) che regola l'esercizio delle professioni d'avvocato e procuratore, non esige come requisito per l'ammissione all'esercizio dell'avvocatura il sesso maschile. In forza di questa legge essa poteva chiedere la sua iscrizione nell'albo. Ragionando così la signorina Poët non s'era però accorta d'un altro grosso inciampo: la legge del 1874 precedeva il Regolamento generale universitario del 1876 (6) col quale le donne sarebbero state ammesse alla laurea; evidentemente dunque il legislatore non poteva pensare a loro nel 1874, quando esse non erano ancora capaci di fornire quel titolo indispensabile all'esercizio dell'avvocatura.

Senonchè la signorina Poët ha superato questo inciampo con rara disinvoltura: essa ha invocato il « diritto comune » anteriore al Regolamento universitario del 1876. — Discutendosi nel 1873 intorno ad un progetto Scialoja per aggiunte e modificazioni alla legge Casati 1859 sulla pubblica istruzione piacque alla Commissione di affermare per bocca del senatore Amari che « nessuna legge vietava alle donne di iscriversi tra gli studenti delle Università o di portarsi candidati alla licenza liceale. » Tanto è bastato alla signorina Poët per fondare il suo « diritto comune » anteriore al Regolamento universitario e per asserire che quel Regolamento non aveva fatto che confermare la legge Casati. — S'imparano da questo due cose che non si imparano: primo, che una relazione sopra un progetto di legge non approvato può servire di interpretazione ad una legge imperante; secondo, che un Regolamento disponendo può confermare una legge che tace. Noi ci sbaglierà, ma si crede che se il senatore Amari in occasione di quella discussione ha emesso quel giudizio, possa essere giudizio suo e della Commissione, rispettabile sempre, ma certo non tanto da elevarsi a « diritto comune. » E si crede poi che non sia così facile di mettere d'accordo una legge che tace con un Regolamento che dà una disposizione nuova.

Ma di questo Regolamento bisogna dire due parole, poichè è sorto in noi il dubbio che sia di lui, quanto all'argomento che ci occupa, come di certe persone insignificanti, le quali si lasciano quiete e si accarezzano, finchè stanno in silenzio, ma si sferzerebbero di santa ragione se volessero farsi vive. Sinora la frequenza delle donne nelle Università non può impensierire nè filantropi, nè pedagogisti, nè ministri; saranno una decina forse tra tutte le università del Regno. Ma se giorno venisse in cui accorressero in folla siamo noi sicuri che l'ultimo capoverso dell'articolo 8 del Regolamento resisterebbe alla consueta accusa di *incostituzionalità?* — Potrebbe esservi chi dicesse che in tutto il grosso codice della nostra istruzione pubblica quella disposizione è la prima parola a favore delle donne nell'istruzione secondaria e superiore; che non vi è cenno nella legge Casati e altrove che lo giustifichi — anzi si discorre sempre dell'*alunno*, dello *studente*, del *giovane* (7), con che, se si deve stare al significato delle parole, le donne parrebbero proprio fuori di causa. Chi dicesse che poichè è il Regolamento universitario 1876 che per il primo attribuisce alle donne esplicitamente il diritto d'ammissione nelle università, è a ritenersi per ciò solo che questo diritto mancasse loro prima, altrimenti la disposizione sarebbe stata inutile. Chi dicesse infine che limitato dalla legge Casati il mandato ordinativo conferito al Governo, (8) esso ne ha esorbitato con una disposizione attributiva di diritto, che non poteva trovar posto in un Regolamento. — La questione, non certissima nel campo del diritto, diventerebbe tanto più incerta perchè si farebbero valere le molte ragioni di convenienza, che oggi non hanno importanza, ma che ne avrebbero tanta allorquando le donne si affollassero nelle aule universitarie e sorgesse anche da noi la questione della coeducazione. Intorno a che non avrebbe poco valore la considerazione, assai facile del resto, che in Italia l'istruzione separata dei due sessi è la regola generale se vi sono scuole elementari, professionali, normali, maschili e femminili, e persino istituti superiori di magistero femminile; sicchè l'ammissione delle donne nei Licei, nei Ginnasi e nelle Università maschili è contraria allo spirito generale della nostra legislazione. — E che così sia pure anche provato da ciò che, pochi mesi sono, discutendosi in Parlamento intorno alle scuole superiori femminili di Roma e di Firenze, mentre vi fu chi ripeteva incontestabile il diritto delle donne di frequentare i Ginnasi e i Licei, altri mostrò la assoluta mancanza nostra dell'istruzione secondaria per le donne, e altri presentò a dirittura un lungo progetto per i Ginnasi e Licei femminili chiedendo istantemente che a questa materia fosse provveduto (9).

La signorina Poët grida all'ingiustizia perchè, ammessa a fornire il corso regolare di studii e la pratica forense, oggi le si vuol negare l'iscrizione nell'albo. Se si lagna dell'ingiustizia sociale, non ha che a volger gli occhi attorno nel mondo e ne vedrà tante altre più gravi della sua. Se poi si lagna di un'ingiustizia legale, prima di tutto, per quello che s'è detto, potrebbe essere che l'ingiustizia vera non si commettesse adesso, ma si fosse commessa prima quando la signorina Poët fu ricevuta nel Ginnasio, nel Liceo, nell'Università. Poi non può esser luogo ad ingiustizia e a contraddizione quando si consideri che il voler concludere dalla libertà degli studii alla libertà nell'esercizio delle professioni è dimenticare affatto l'indole diversa dei due diritti, e il campo in cui si svolgono, privato l'uno, pubblico l'altro e perciò tutelato dallo Stato. — Si è voluto rispondere che l'avvocatura non è un ufficio pubblico. Quanto agli argomenti teorici che furono invocati possiamo dispensarci dal riferirli e dal combatterli: in teoria le più disparate opinioni possono giustificarsi. Ma quando la signorina Poët a suffragare la sua tesi invoca l'art. 13 della legge 8 giugno 1874 sull'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore essa ha torto. Il legislatore in quell'articolo ha dichiarato incompatibile la professione d'avvocato con quella di notaio, di agente di cambio e *con qualunque ufficio od impiego pubblico*, e non ha fatto che proclamare proprio il contrario di quanto ella vorrebbe. Perchè sarebbe incompatibile l'avvocatura con questi altri pubblici uffici se non fosse anch'essa un ufficio publico?

E qui, quando l'avvocato ha finito, ed era ben tempo, giova chiedersi se la questione proposta dalla signorina Poët possa essere una questione solamente legale, possa decidersi alla stregua del solo diritto. — Per quanto si voglia mantenersi lontani da ogni declamazione bisogna pur confessare che male si invoca la sola legge positiva quando si parla della capacità della donna e si tocca il tema dell'emancipazione femminile. In mezzo all'implacato disprezzo di tutto ciò che è alto e rigoglioso e grande, l'eterno femminile sopravive ed impera. Al presente e all'avvenire della donna presiede fortunatamente ancora un vivo sentimento di idealità, forse la sola idealità che ci resti. Sia pure che avvenga per mero culto estetico, sia che, come molti vogliono, l'alto sentimento tragga origini impure nell'egoismo, ma quando si parla della donna sentiamo tutti, per quanto diversamente, che vi sono limiti di decoro, di convenienza e di onestà insieme, che devono arrestare sul pendio di certi realismi esagerati. Ragioni di sociale economia possono richiedere che le donne allarghino la loro sfera d'azione, ma non distruggeranno questi limiti che sono sentimenti; ragioni legali possono proclamare lecite tutte le libertà, ma non vinceranno. — Sarà ingiusto, ma è umano.

L'argomento richiama una memorabile seduta del Parlamento inglese, nella quale si discusse per la prima volta intorno al voto politico delle donne. Anche allora si sosteneva dai fautori del *bill* che le donne pagando le tasse dovevano aver diritto di voto, presso a poco come oggi in Italia si sostiene che l'essere cittadina dà alla donna il diritto di far l'avvocato; anche allora si voleva limitare il diritto di voto, come oggi il diritto di toga, alle sole celibi; anche allora si invocavano la giustizia, l'equità, la convenienza. — Stuart Mill trionfava colle sue teorie. Ma gli avversarii furono molti. Risposero ciò che si può rispondere oggi in Italia alla signorina Poët, che se la donna pretendesse eguali diritti dovrebbe cominciare ad assoggettarsi ad eguali doveri e primo a quello della milizia. Rilevarono quanto fosse strano ed illegale accordare ad alcune donne soltanto, le celibi, il diritto di voto e negarlo alle maritate. E un oratore, rammentando la diversa missione dei due sessi, pronunciava queste notevoli parole: « si « dice che la immemorabile consuetudine dell'u- « manità è fondata sul sentimento e non sulla « ragione. Io credo che sarà un brutto giorno « per noi quello in cui nella legislazione mette- « remo da parte il sentimento, specialmente nelle « nostre relazioni coll'altro sesso » (10).

(Continua.)

(5) Num. 1938, Serie II.

(6) 8 ottobre 1876, N. 3434.

(7) Vedi tra altri il Regolamento per i Ginnasi e Licei del Regno, approvato con R. D. 22 settembre 1876, N. 3451 capo VII — la legge 10 febbraio 1861, sull'istruzione superiore nelle Provincie napoletane, art. 55, 56 — la legge 13 novembre 1859 titolo II capo VII e titolo III, capo IV.

(8) Art. 169, 176, 372, 379.

(9) Tornate del Parlamento 11, 12, 14, 15 marzo 1883. Vedi atti parlamentari, legislatura XIV. Discussioni, pagine 2437 a 2540.

(10) *Lucchesi O.* Il problema dei diritti della donna, specialmente in Inghilterra e in America — Firenze, Sansoni 1877, pag. 34.

Il povero giornalista novellino si rivolse all'amministrazione, almeno per far tutelare i suoi avvisi; gli si rise in faccia.

Il sig. Saint-Elme non si scoraggiò e fece stampare lo stesso il giornale... a Marsiglia da dove era spedito in Corsica. Male gliene incolse. Nello stesso mese di agosto, egli fu assalito da parecchi mascalzoni, i quali, bastonandolo, gli dicevano: « Questo t' insegnerà a scrivere. »

Il giorno dopo, il povero giornalista avendo incontrato il prefetto Trémontels e il suo segretario sulla terrazza di un caffè di Ajaccio, ecco statosi disse loro:

— I miei avvisi sono stati lacerati, mi sono state rubate le lettere alla posta, ieri sera, dei mascalzoni mi hanno tramortito. Io ve ne rendo responsabili.

Non aveva ancor finito di dire queste parole, che il padrone del caffè gli si gettava addosso dandogli uno schiaffo, e un cameriere, afferrata una sbarra di ferro, gliene menava colpi tali, che il povero sig. Saint Elme, cadeva a terra sanguinente, esanime.

Nessuno degli aggressori del giornalista venne inquietato; invece il sig. Saint Elme fu arrestato lì per lì e condotto in prigione, ove fu trattenuto più di un mese, quindi sottoposto a processo per oltraggi al prefetto, cui, a quanto sembra, nel corso della lite, aveva dato del porco.

Non è tutto; messo in libertà provvisoria, il sig. Saint-Elme è stato assassinato, il 3 gennaio, mentre usciva dal teatro, da quattro individui, che l' hanno lasciato per morto sul lastrico.

Assassinato! La parola non è eccessiva. Da quel giorno, il sig. Saint Elme non ha smesso di sputar sangue, e se lo si volle portare all'udienza della Corte di Bastia, dove il suo processo si svolse la settimana scorsa, lo si dovette condurre su una barella.

* *

La *Gazette des Tribunaux*, indignata al vedere impuniti gli assassini noti e conosciuti, dà sull' udienza particolari straziant.

Il sig. Saint-Elme, assistito dagli avvocati de Montera, Ceccaldi e Laguerre, fu portato nel suo letto davanti il banco della difesa. Egli è svenuto malgrado le cure prodigategli dalla giovine moglie; è stato condotto via inanimato dall' udienza, e l' avvocato generale Brissaud ha trovato il coraggio di dire: « *Forse non è che una commedia.* »

Queste parole odiose hanno sollevato uno scoppio d' indignazione tale, che il presidente ha dovuto fare sgombrare la sala. Del resto, il pubblico non aveva cessato dal gridare contro il prefetto Trémontels.

« Il sig. Saint Elme, condannato a quaranta giorni di prigione per oltraggi al prefetto — conclude la *Gazette* — è morto l' altro ieri (martedì) assassinato da sicari che la giustizia non si dà neppure la pena di cercare, mentre la voce pubblica le grida i loro nomi all' orecchio. »

Noi ci domandiamo che cosa avrebbero detto gli uomini ora al potere in Francia se un fatto simile fosse accaduto sotto l' Impero.

I giornali di tutti i colori gettano le alte strida; per farli tacere è stata ordinata un' inchiesta. (*Dal Figaro.*)

*

Telegrafano da Parigi 12 al *Popolo Romano*:

Il Gabinetto ordinò che venga istituita una inchiesta sulle cause che produssero la morte del giornalista côrso Saint' Elme, la quale, come vi telegrafai, si attribuisce ai maltrattamenti da lui sofferti in prigione.

I funerali del Saint' Elme vennero fatti per sottoscrizione pubblica e vi assisterono oltre tremila persone. Vennero pronunziati tre discorsi sulla tomba. Fu ordinata l' autopsia del cadavere.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 aprile.

I valichi del Gottardo. — All' adunanza indetta dal Comitato commerciale veneziano, ch' ebbe luogo ieri sera, accorsero molti commercianti ed industriali, e tra le persone intervenute notammo anche i deputati Maurogonato, Pellegrini, Tecchio, Berarni, Giuriati e Parenzo.

Il deputato Maldini scriveva giustificando la sua assenza, trovandosi a Roma indisposto.

Teneva la presidenza il sig. Luigi [illegible] non avendo potuto essere presente il sig. Fontanella, presidente del Comitato.

Aperta la seduta, il sig. Barbieri riassumeva lucidamente e concisamente quanto era avvenuto nella questione che si agita dopo l' ultima adunanza, e, dopo di lui, leggeva una bella ed energica Memoria il sig. Kuhn, del Comitato stesso.

Quindi, il deputato Maurogonato, il quale, come tutti sanno, si è instancabilmente adoperato per fare che Venezia ottenesse quello che giustamente chiedeva, forniva tutta una serie di spiegazioni, e dava con linguaggio sereno e riservato molte informazioni di fatto, che avevano una speciale importanza ed interesse, soggiungendo però, che gli sarebbe impedito di prender parte a deliberazioni, essendo membro della Giunta parlamentare, che deve riferire alla Camera su questo argomento.

Pur rilevando, che oggi la questione è entrata in una nuova e migliore fase, non poteva disconoscere, che quanto si è ottenuto non può bastare per dare legittima soddisfazione e sicurezza agli interessi dell' Adriatico, poichè, se sono vere le notizie dei giornali, la direzione dell' esercizio della linea comune sarebbe data alla Società Mediterranea.

Concluse, che in ogni modo è necessario conoscere esattamente quali siano i patti stipulati colle due Società, per poter deliberare con piena cognizione di causa. Fece poi notare la disuguaglianza di trattamento nelle tariffe di navigazione della Società Florio-Rubattino, secondo le quali i noli per Corfù e per l' Oriente sarebbero da Venezia più elevati che da Genova, e annunziò che aveva richiamato su questa ingiustizia, tanto dannosa al nostro commercio di transito, l' attenzione del Ministero, che gli promise di porvi riparo.

Parlava quindi l' avvocato Cerruti, il quale, dopo di aver fatto una requisitoria contro il ministro Genala, voleva che il Comitato — il quale aveva già dato lettura di un Ordine del giorno — (ordine del giorno, disse l' oratore, che deve essere votato per acclamazione) — si facesse iniziatore di un Comizio popolare, sostenendo che era questione che interessava tutti, non i soli commercianti ed industriali, e lo facesse approvare come espressione della cittadinanza intera.

Contro questa proposta — non accolta dal Comitato — parlava il dott. Galli, e prevalse l' idea che il Comitato, emanazione della casta dei commercianti e degli industriali, non poteva prendere tale iniziativa, perchè avrebbe potuto invadere l' azione altrui o restringerla.

Dopo poche parole del sig. bar. Swift, il quale si limitò a dire ch' era intervenuto alla adunanza come veneziano per sentimento se non per nascita, disse alquante parole il deputato Tecchio, anche a nome dei deputati presenti, i quali tutti s' impegnarono di sostenere le ragioni di Venezia nel Parlamento nazionale, e quindi veniva votato per acclamazione il seguente:

Ordine del giorno.

« I negozianti ed industriali di Venezia, raccoltisi in Assemblea la sera del 15 aprile 1884, in presenza delle notizie giunte in questi giorni sulle firmate Convenzioni ferroviarie,

« Considerando che il Governo non tenne conto delle ragioni esposte da Venezia, Milano e la lega delle città del versante adriatico, perchè la linea Milano Chiasso venga assegnata esclusivamente alla Rete adriatica;

« Considerando che se ad Occidente è necessario uno sbocco al Gottardo per accedere al centro d' Europa, altrettanto indispensabile si rende all' Oriente una strada propria a quel valico, e che Venezia è il porto italiano chiamato a ricevere il commercio d' Oriente;

« Considerando che Brennero e Pontebba sono divenute illusorie in causa delle tariffe della *Südban*, cui il Governo non ha saputo apporre nessun argine;

« Considerando che l' Italia, indicata per la sua posizione geografica fra i migliori scali ai grandi commerci mondiali, se ne trova contrastata la via dalle concorrenze delle ferrovie francesi ed austriache bene appoggiate dai loro Governi, che di esse non fanno una speculazione, ma un aggravio al Bilancio dello Stato pel bene generale dei proprii paesi;

« Considerando che la Nazione ha quindi bisogno di utilizzare il Gottardo, tanto dal versante occidentale, come da quello orientale, perchè questo valico è il solo indipendente dalla concorrenza straniera;

« Considerando che la concorrenza che il Governo mostra di paventare fra due Società italiane non riuscirebbe praticamente che di vantaggio al paese e alle Società stesse che, libere sul loro terreno, sentirebbero il bisogno di tener testa alla concorrenza delle Società straniere;

« Considerando che le ultimamente conosciute disposizioni governative perchè la Milano-Chiasso venisse anche esercitata dalla Rete Adriatica in comune, non risponderebbero ai bisogni veri del commercio;

« Considerando che la Mediterranea esercente la Novara Pino non troverà mai conveniente di servirsi della Milano-Chiasso, e, quando meno, non riescirà che dannosa alle operazioni della Rete Adriatica se messa con questa in comunanza di proprietà di quella linea;

« Considerando che l' ostinazione, sia del Governo, sia degli assuntori della Mediterranea, a volere esercitare un tronco di ferrovie per essa superfluo, non può essere che effetto di particolari interessi a scapito non del bene di Venezia soltanto, ma altrettanto di Genova e di tutta la nazione;

« Considerando che, ammessi i vantaggi che sarebbonsi recati dalla linea Colonzio-Como quando essa fosse compiuta, la Rete Adriatica non avrebbe egualmente ottenuto un accesso indipendente al Gottardo perchè da Como dovrebbe proseguire per Chiasso sopra una linea comune della Mediterranea.

« Protestano

« Contro le firmate Convenzioni ferroviarie

e si rivolgono

« alla perspicacia dei Rappresentanti della nazione perchè vogliano combattere la disastrosa condizione che si vuol fare a tanta parte d'Italia, e col loro patriotismo e la loro competenza sappiano, facendo riuscir vittoriose le domande di Venezia, evitare al paese l' attivazione di errori che in un breve spazio di tempo possono distruggere i nostri commerci. »

Lo scioglimento del Consiglio notarile. — Senza pronunziare alcun giudizio, non avendo finora udite che una parte sola, pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera che ci perviene dal chiarissimo notaio dott. Saccardo, segretario del disciolto Consiglio notarile:

« Preg. sig. Direttore.

« Venezia 15 aprile 1884.

« Quanto venne esposto nel giornale l' *Adriatico* del 13 corr. circa lo scioglimento di questo Consiglio notarile è pienamente esatto.

« Ricorro però alla di lei cortesia perchè voglia far posto nelle colonne del suo giornale a questa mia lettera, onde sia messo vieppiù in chiaro, che l' epiteto di *draconiano* dato dal giornale la *Difesa* al provvedimento ministeriale non è adeguato: bisogna chiamarlo l' atto del più assoluto arbitrio.

« La storia sarebbe lunga a narrarsi, ma questi brevi cenni potranno darmi ragione.

« L' art. 149, del Regolamento notarile prescrive, che gli atti degli Archivii notarili anteriori al 1° gennaio 1830 saranno depositati negli Archivii di Stato.

« Però, soggiunge l' articolo, quando i Consigli notarili facciano istanza, perchè sia continuata la custodia nell' archivio di atti di uno o più decennii anteriori, il guardasigilli potrà autorizzarla, purchè risulti, che l' Archivio notarile ha proventi sufficienti per sopperire alle spese occorrenti per il personale e per il locale [illegible].

« Questa disposizione fu ancor più temperata dalla massima ministeriale contenuta nel N. 4 del *Bullettino del ministero di grazia e giustizia*, anno 1880, del seguente tenore:

«« Dalle combinate disposizioni degli alinea 1, 2 dell' art. 149, Reg. not., risulta, che il deposito negli Archivii di Stato degli atti antichi anteriori al 1° gennaio 1830 esistenti negli Archivii notarili, non è prescritto in modo assoluto:

«« Imperocchè, ove i Consigli ne facciano domanda e consti, che i dipendenti Archivii abbiano proventi sufficienti per sopperire alle spese occorrenti per il locale e personale necessario alla custodia degli atti medesimi, può il Governo, ove lo creda, autorizzare, che gli atti stessi continuino a rimanere presso tali Archivii. »»

« Questo il diritto.

« Nel novembre scorso, senza che alcun precedente potesse mettere sull'allarme, il procuratore generale partecipava, che il Ministero aveva deciso di concentrare gli atti dell'Archivio notarile sino al 1° gennaio 1830 in quello di Stato, e, quasi si trattasse di cosa urgentissima o di un *periculum in mora*, invitava ripetutamente in brevi giorni il Consiglio a provvedere per l' esecuzione immediata dell' ordine ministeriale, dichiarando persino, che questo, perchè ordine, era *indiscutibile*.

« Il Consiglio notarile preposto per legge all' Archivio, tutore naturale del decoro del ceto cui presiede, è logico, che si rivolgesse contro questa inaudita pressione, e colla piena adesione del Collegio nel frattempo raccolto, presentava una rimostranza, alla quale altre fecero seguito, al Ministero, facendo conoscere anzitutto la sconvenienza di aver preso una deliberazione, che toglieva all' Archivio notarile la massima parte e la più preziosa dei suoi atti, senza tampoco curarsi di interpellare previamente il Consiglio e il Collegio notarile.

« Poi dimostrava a chiare note, che l' Archivio notarile aveva la capacità richiesta dalla legge a mantenersi da sè; che nessun fatto poteva giustificare una misura sì odiosa verso questo Archivio quando non si era trovato di attuarla riguardo ad altri Archivii notarili del Regno.

« E, riportandosi all' art. 149 del Regolamento not., e alla massima ministeriale succitata, chiedeva che fosse revocato l' ordine impartito. Ma le [illegible] non valsero, ed il Ministero, dichiarando inattendibili quelle esposte dal Consiglio, senza addurne alcun argomento, ne respinse le giuste domande. Allora, visto che si voleva ad ogni costo lo smembramento dell' Archivio, tantochè era stata respinta persino la domanda di un anno di prova, nel quale vie meglio comprovare le buone condizioni finanziarie dell' Archivio, con ultimo recente rapporto il Consiglio chiedeva, che, almeno in modo più conforme a ragione, fosse eseguita la consegna degli atti.

« Si fece conoscere, come persistendo nel voler tenere una data fissa (l' anno 1830) per la divisione degli atti, si incorreva nel grave inconveniente di dover spezzare in due gli Archivii di quei notai, che avevano rogato a cavaliere di quell' anno, e cogli atti i repertorii, che avrebbero a dirittura dovuto tagliarsi in due per darne parte ad uno e parte all' altro Archivio. Si fece conoscere, come, mentre si cercava di incorporare il preso provvedimento con una asserita insufficienza di rendite nell' Archivio, si veniva poi a toglierví una delle principali fonti di queste rendite, quella delle copie degli atti medesimi.

« Ed il Consiglio conchiudeva col chiedere, che, almeno, si lasciassero all' Archivio notarile gli atti dei notai, che avevano rogato dalla caduta della Repubblica in poi, che sono propriamente gli atti moderni.

« La risposta del Ministero a queste giuste osservazioni fu lo scioglimento del Consiglio.

« Si uccise il corpo morale per aver libera la mano nell' eseguire l' arbitrario volere.

« L' art. 86 della legge notarile dichiara, che il Ministero può sciogliere il Consiglio notarile, che *deviasse dalle attribuzioni deferitegli dalla legge*.

« Io mi appello a chiunque abbia onestà e fior di senno, perchè giudichi se il Consiglio abbia deviato dalle sue attribuzioni, e se, quindi, lo scioglimento di esso possa dirsi nemmeno in apparenza giustificato.

« Come! Si emana un ordine, che distrugge un Archivio costituito fino dal 1806; lo si emana senza punto curarsi, almeno per una cortese deferenza, d' interpellare il Consiglio preposto immediatamente a quello per legge; il Consiglio per dovere e per diritto fa sentire nel terreno legale le sue ragioni e per tutta risposta lo si scioglie?

« Non le par giusto adunque il chiamar tuttociò il più assoluto arbitrio?

« Dracone, se non erro, fu un severissimo legislatore; qui, invece, le leggi si calpestano addirittura.

« C' è un retroscena: ci fu chi lavorò alla sordina per raggiungere l' intento di distruggere l' Archivio notarile; fu montata una macchina, e chi ebbe più potere soverchiò chi aveva ragione.

« Ma se non ci verranno meno il tempo e il volere, diremo altrove qualche cosa di più; daremo a tutti il suo e a chi dorrà suo danno.

« Con tutta stima

« *Devotiss. servo*

« SACCARDO ANTONIO

« *segretario del disciolto Consiglio*

« *notarile.* »

Decesso. — In seguito a lunga e dolorosissima malattia di cuore, moriva ieri nel pomeriggio, nell' età di 68 anni, il comm. Gio. Maria Malvezzi, uomo di acuto ingegno, molto versato non solo nelle discipline legali, ma anche in tante altre materie, avendo di frequente speso il proprio ingegno nello studio dell' incremento di istituzioni educative, artistiche, professionali e di beneficenza, lasciando traccie in ognuno di questi argomenti di colto e poderoso ingegno e di [illegible] bile sentire.

Il comm. Malvezzi fu quindi un cittadino benemerito; ed anche a lui, come a tanti altri, triste retaggio dell' epoca nostra, non mancarono certo le amarezze causate talora da criterii o ingiusti o esagerati. Il sentimento però che prevalse sempre fu quello di credere il Malvezzi uomo egregio per belle doti di mente e di cuore e per l' affetto costante e mai smentito verso la città nostra, al cui bene si adoperò sempre con fervore, con rettitudine e con successo.

— Riceviamo la seguente comunicazione:

Gli avvocati dell' Ordine di Venezia sono invitati a concorrere domani mattina alle ore 10 1/2 nella Chiesa di S.ta Maria del Giglio per assistere ai funerali del compianto collega comm. Giuseppe Maria Malvezzi consigliere dell' Ordine degli avvocati, a testimonianza della stima ed amicizia da cui sono legati tutti i componenti il Collegio degli avvocati.

Eleonora d' Arborea. — Pubblichiamo di buon grado la lettera che il chiarissimo sindaco di Oristano dirigeva non è guari alla contessa Adriana Marcello, che presiedeva il Comitato di signore costituitosi per la corona offerta ad Eleonora d' Arborea dalle donne veneziane.

Di questa corona, degno tributo d' ammirazione e di affetto alla immortale memoria d' una grande benefattrice dell' umanità, noi ci siamo a lungo occupati, rendendo al patriotismo delle nostre signore rappresentate dalla contessa Marcello e dalle valenti scrittrici Anna Mander Cecchetti ed Eugenia Pavia Gentilomo Fortis, quell' encomio sincero ch' esse meritavano. Ci è grato dunque constatare le liete accoglienze fatte al dono gentile nella generosa isola di Sardegna:

« *Oristano 8 aprile* 1884

« *Alla nobile contessa Adriana Marcello*

« Venezia.

« Sento il dovere di accusare il ricevimento in ottime condizioni della cassa contenente il generoso dono di codeste illustri signore in onoranza della sarda eroina Eleonora d'Arborea, e di offrirne fin d' ora alla S. V. Ill. perchè si compiaccia rendersene interprete presso l' onorevole Comitato, le mie più sentite azioni di grazie, riservandomi di ciò fare nella debita forma, [illegible] avrò raccolto il voto del Comitato lo[illegible] di signore e del Consiglio comunale, potendo allora solamente far conoscere alla S. V. il posto d' [illegible] assegnato alla bella corona così gentilmente offerta.

« *Il Sindaco* SANNA. »

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 17 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele, e dalle ore 1 alle 2 pom., nel Quartiere delle Guardie municipali a S. Trovaso, giù del Ponte delle Maravegie.

Ateneo veneto. — Il cav. Vincenzo Mikelli, socio corrispondente, nella adunanza accademica di giovedì 17 corr., alle ore 8 1/2, leggerà una Memoria intorno *alla vita ed agli studii di Nicolò Tommaseo.*

Nel venerdì successivo, alla stessa ora, saranno riprese le conferenze di beneficenza, ed in detta sera il socio residente cav. dott. G. B. Cisotti parlerà intorno alle *condizioni sociali.*

Domenica, 20 corr., alle ore 1 pom., il prof. cav. Rinaldo Fulin terrà la 6.ª lezione di storia patria, trattando il seguente soggetto: *La tregua di Venezia.*

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 aprile.

NASCITE. Maschi 10. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Gioachin detto Schiopetar Luigi, caffettiere agente, con Tonzani Ermenegilda, sigaraia.

2. Pense Giuseppe detto Gaetano, scalpellino lavorante, con Grazzutti Maria chiamata Luigia, perlaia.

DECESSI: 1. Gallo Tommaso, di anni 68, celibe, compositore tipografo, di Venezia. — 2. Sonno detto Pagetta Federico, di anni 52, industriante, di Burano. 3. Brancaleone Giovanni, di anni 45, coniugato, dipintore, di Treviso. 4. Nordman Francesca, di anni 26, celibe, carpentiere, di Ulemberg (Svizzera).

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Gasparini Lucchin Domenica, di anni 63, vedova, casalinga, decessa a Treviso.

Esposizione di Torino.

I giornali torinesi, sotto questo titolo, annunciano, con evidente interessamento, e con nobili parole, l' arrivo a quella Esposizione degli oggetti inviati dal nostro Municipio — riproduzioni del Civico Museo — destinati a formare parte della Sezione del Risorgimento italiano.

Abbiamo parlato e prima di tutti sulla importantissima collezione inviata dal Municipio di Venezia a quella Mostra, quindi sarebbe ozioso riportare oggi le parole dei giornali torinesi.

Godiamo però che siasi verificato quello che abbiamo presagito parlando allora degli oggetti in partenza, cioè che la patriotica Torino, che fu culla del Risorgimento italiano, avrebbe altamente apprezzato — e forse più di qualsiasi altra città italiana — i ricordi di giorni perigliosi nei quali si compirono opere gagliarde ed incredibili atti di eroismo.

E così è avvenuto.

Per gli espositori e rappresentanti.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Gli espositori, ed in caso di loro rinuncia, i rispettivi loro rappresentanti, hanno semplicemente accesso nel recinto speciale della Sezione in cui espongono. Nessuno di essi ha accesso nelle ore serali.

Gli espositori potranno nel giorno dell' inaugurazione aver accesso, colle discipline che saranno stabilite per tutelare l' ordine, nelle gallerie in cui si trovano i loro prodotti, per essere presenti al passaggio del corteo Reale. Ognuno dei portatori di libretto deve presentarlo all' entrata in modo che il solo controllore abbia a staccarne il biglietto relativo.

Chiunque ceda o impresti ad altri il proprio libretto sarà denunciato alle competenti Autorità ed il libretto sarà intanto ritirato con perdita di ogni relativo diritto.

Qualunque dei portatori di libretti contravvenga alle disposizioni regolamentari stabilite per la sicurezza, per l' ordine e la disciplina dell' Esposizione perderà ogni diritto al libretto il quale verrà annullato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 aprile.

Nomine nell' esercito.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Il generale Albini venne collocato in servizio ausiliario; il maggior generale Primerano è stato promosso a tenente generale; i colonnelli Rosaguti, Lencisa, Boschetti, Campi, Testi, Galli della Mantica, Guecco e Quaglia sono stati promossi a maggiori generali.

Missione giapponese.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

La missione militare giapponese assisterà domani al getto di un ponte sul Tevere per opera del Genio militare, e domani l' altro ad una manovra a fuoco a Centocelle. Il 18 corrente essa partirà, dividendosi in due Commissioni: la prima si recherà alla Spezia a visitarvi l' Arsenale, poi a Torino per l' Esposizione; la seconda andrà agli Stabilimenti militari di Firenze, e poi all' Esposizione di Torino, alla scuola di Modena ed all' Arsenale di Venezia. Quindi la missione, riunita, visiterà Verona e poi le altre città principali d' Europa.

[illegible]

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

La Commissione d' inchiesta sull' affare dei prefetti Corte e Casalis fra giorni presenterà la sua relazione.

Conferenza di Bonghi.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

L'onorevole Bonghi, giovedì prossimo, terrà una conferenza all' Associazione Costituzionale di Napoli intorno alla situazione parlamentare.

Il fatto di Gavardo.

Telegrafano da Roma 15 all' *Adige*:

I giornali ufficiosi affermano ch' è giunto al Governo il rapporto dell' inchiesta pei luttuosi fatti di Gavardo (Brescia), dove i carabinieri uccisero due contadini; aggiungono che la condotta dei carabinieri fu correttissima.

Il signor De Houx.

Telegrafano da Roma 15 all' *Adige*:

L' *Opinione* scrive: « Gl' Italiani debbono chiedere unanimi lo sfratto del famoso De Houx, che ricambia in tal guisa l' ospitalità dell' Italia. »

L' eccidio di Napoli.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* in data del 14:

Una orribile strage ha funestata ieri sera la nostra città.

Per la solita licenza concessa ai soldati della guarnigione nei giorni di grande solennità, la ritirata in caserma ieri sera ebbe luogo un' ora più tardi, alle 9.

Nella caserma di Pizzofalcone, alle 9 erano rientrati tutti i soldati del 19° di linea.

Nella camerata della compagnia si presero a motteggiare tra loro i soldati allora rientrati, e questi chiamava quello *mangia burro*, e quello a questo *mangia polenta*, e gli uni e gli altri chiamarono un soldato calabrese *acconciacaudare* (calderaio).

Quest' ultimo era conosciuto dai compagni pel suo carattere violento, e da poco era ritornato dai corpi franchi ove era stato mandato appunto per reati di sangue.

Questi dunque non sopportò i motteggi e quando tutti, dopo il segnale del silenzio, erano a letto corse alla rastrelliera cui erano i fucili, tolse dalla giberna i pacchi di cartucce ed in un baleno caricato il Veterli esplose contro uno dei compagni che lo aveva motteggiato, un colpo. Il compagno cadde mortalmente ferito.

Nè di ciò satollo, quel forsennato si avviò verso la stanza dei furieri con l' intenzione di uccidere il suo sergente, ma non avendolo trovato si vendicò del caporale Roncoroni.

Un panico indescrivibile prese i diciassette soldati che si trovavano nella camerata. Invece di gittarsi in un attimo sulla belva e disarmarla, fuggirono nel cortile; anche il primo ferito al piede, non potendo fuggire, si precipitò dalla finestra fratturandosi le gambe. L' assassino, rimasto solo nella camerata, ne chiuse le porte spense i lumi, ed aperte le due finestre che danno sul cortile, si pose a tirare sui compagni che non avevano come nè di che farsi riparo.

Il furore della belva aumentava a misura che ne vedeva gli effetti. Egli sparò cinquantasette colpi, quaranta dei quali erano di sua spettanza, il resto di un caporal furiere; uccise altri due soldati e ne ferì cinque, uno dei quali morì nell' essere trasportato all' Ospedale; degli altri non si spera di salvarne che tre.

Finalmente il sergente dei bersaglieri, Subry Umberto, il caporal maggiore Cundari Gregorio da Montepone ed il trombettiere Circelli Bartolammeo, da S. Bartolammeo in Galdo, della 5ª compagnia del 19° fanteria, sfondarono la porta e si slanciarono sull' assassino, il quale, prima di dar loro il tempo di impossessarsi di lui, seguitando a sparare ferì il sergente.

Allora il trombettiere Circelli ricorse ad uno stratagemma.

Si accovacciò sotto un letto e tirando al l' assalitore ambo i piedi, lo fece cadere bocconi terra. In tal guisa il caporale Cundari gli si slanciò addosso e cercò disarmarlo insieme al l' altro, ma il Misdea che aveva tuttora fra le mani l' arma omicida, esplose ancora un altro colpo che fortunatamente non colpì alcuno.

Alle grida di aiuto dei bravi soldati, immantinenti accorsero il sottotenente di fanteria di picchetto Crosta, il tenente dei bersaglieri, Ferrara, e il sergente Fischetto.

Al Misdea, preso a questo modo, gli si volle applicare la camicia di forza, ma egli si oppose energicamente dicendo: « che quella si poneva ai matti, e lui non era tale. » Allora gli si disse di porsi a letto, ed anche a questa esortazione fu risposto: « che quand' era bambino lo si faceva porre a letto per acquetarlo, ma ora non aveva più bisogno di ciò. » Riuscendo vana ogni intimazione, fu legato mani e piedi, e così condotto nella cella della caserma, dalla quale non prima delle 2 ant. veniva menato nel forte Ovo.

Nel tempo che fu detenuto nella cella non fece altro che bestemmiare contro il caporale Cundari dolendosi che questi, sebbene risparmiato da lui lo avesse tradito.

È smentito così recisamente dalle parole e da suoi atti il voluto stato di ebbrezza o di pazzia dell' assassino. Mentre è accertato che la cagione del reato non sia altro che una vendetta verso coloro, i quali, non essendo suoi compaesani lo aveano prima dileggiato.

Non riusciremo a descrivere la scena spaventosa che presentava la caserma di Pizzofalcone alle 11 di iersera: la pietà dei morti e dei feriti, il terrore dei soldati, l' afflizione degli ufficiali.

Accorsero immediatamente sul luogo il colonnello comandante il reggimento, quello dei bersaglieri cav. Bruto Bruti, gli ufficiali, e poi successivamente il generale Mezzacapo comandante il Corpo di esercito, il generale della divisione, il capo di stato maggiore, il procuratore generale comm. Borgnini, il procuratore del Re comm. Pugliese, il questore comm. Pennino, l' avvocato fiscale cav. Mel, i delegati di P. S. Rinaldi e Poppi.

I feriti furono trasportati in barelle all' Ospedale della Trinità.

L' istruzione è aperta, e speriamo che si compia presto, e che tanto sangue sparso non rimanga invendicato.

Per fortuna questo luttuoso avvenimento non tocca la disciplina, essendo semplicemente un caso isolato, derivante da indole ed istinti feroci di una belva in forma umana.

Nella voce sparsa iersera che la strage non fosse opera di un solo, ma la conseguenza di una rissa fra soldati, non v' ha ombra di vero. Ma il dubbio del pubblico è giustificato dall' inverosimiglianza di un fatto che non ha riscontro nella storia dei più feroci assassinii.

Ecco i nomi dei morti: Roncoroni Girolamo, caporale maggiore, da Torino — Cappella Vincenzo, soldato — Rolenga Giovambattista, soldato — Ciocarelli Pietro, soldato. I primi appartengono alla 5ª Compagnia del suo reggimento, l' ultimo alla 6.ª

All' Ospedale intanto rimangono, come abbiamo detto innanzi, altri sette compreso il sergente, dei quali, quattro in pericolo di vita. Essi sono: Cari Salvatore, Gai Giovanni, Abeltra Francesco, Zandetti Giuseppe, soldati della medesima Compagnia; Le Russo Mercurio e Berruti Pietro, della settima, ed il sergente dei bersaglieri Umberto Subry.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Siracusa 15. — Approdarono qui tre corazzate inglesi comandate dall' ammiraglio Wilson.

Parigi 15. — Ferry, Waldeck, Feuillée e Raynal sono arrivati a Perigueux.

Parigi 15. — Notizie dall' ambasciata spagnuola confermano che Aguero è fuggitivo. La popolazione è tranquilla.

Colonia 15. — In una riunione di Cattolici renani, si approvò all' unanimità risoluzioni dichiaranti di riconoscere l' Arcivescovo Melchers, come il loro primo pastore. Protestano nuovamente contro Kulturkampf. Domandano la reintegrazione dell' Arcivescovo della colonia di Posen. Invitano i fedeli a perseverare nella santa lotta per la libertà della chiesa fino all' adempimento solenne della promessa fatta dal Re allorchè prese possesso delle Provincie renane. Esprimono la gratitudine ai membri del centro per il loro intrepido coraggio. Il dott. Braubeck, aprendo la riunione di quattromila persone, dichiarò che la riunione raccoglievasi per propria iniziativa allo scopo di formulare i desiderii dei renani cattolici.

Washington 15. — Il Governatore di Cuba telegrafò al ministro di Spagna annunziando la

della banda Aguero composta soltanto di una ventina di individui. Tutta l'isola è tranquilla. Il ministro di Spagna d'altronde afferma che le voci dell'organizzazione di una seconda spedizione sono infondate.

Hongkong 13. — Il generale Millot occupò Hunghoa senza combattimento. La cittadella era completamente sgombrata e l'artiglieria asportata. Parte delle case e dei magazzini della cittadella sono distrutti. La cittadella era difesa da forti distaccati perfettamente costruiti.

Shanghai 15. — Il viceré di Canton fu pubblicamente degradato avendo disobbedito agli ordini ricevuti. Gli ufficiali cinesi, responsabili della cattiva difesa di Bacninh, furono condannati alla decapitazione e si faranno importanti cambiamenti amministrativi. Venne ordinato un cambiamento generale dal Governatore Junnan nominato da Pechino. Gli sarà inflitto un severo castigo. La situazione degli affari a Pechino è grave.

Attentato alla vita del Presidente della Repubblica di Guatemala.

Nuova York 15. — Si commise un attentato per assassinare il Presidente della Repubblica di Guatemala, che rimase leggermente ferito.

Berlino 13. — L'imperatore gode perfetta salute e riprese le occupazioni ordinarie.

La *Norddeutsche* dice che nulla caratterizza meglio la politica profondamente modificata della Russia, della fiducia con cui fu accolta la grande operazione finanziaria della Russia, in cui vedesi un altro passo verso il consolidamento interno dell'Impero. Questa fiducia aumenta maggiormente ove si consideri che la Società Seehandlung di Berlino trovasi in prima linea dei contraenti del prestito.

Berlino 15. — La *Norddeutsche* dichiara che le notizie relative ai negoziati con Miquel sull'entrata nel Ministero e gli articoli sulla crisi ministeriale sono invenzioni.

Parigi 15. — I giornali inglesi dicono che i Francesi presero possesso di Amoy. Qui la notizia è ignorata. È probabile che sia originata dal fatto che Lespes colla corazzata *Lagalissonnière* trovasi attualmente a Amoy.

Rorenheim è arrivato a Parigi.

Périgueux 15. — Ferry, rispondendo al Prefetto della Dordogne, disse che la Repubblica non ha nulla da temere dai partiti ostili, ma soltanto le divisioni dei repubblicani. Ferry presiedette alla distribuzione delle ricompense alle Società ginnastiche.

Londra 15. — La Regina e la Principessa Beatrice sono partite per Flessinga.

Bucarest 15. — La Camera è aggiornata al 3 maggio.

Shanghai 15. — Secondo le ultime notizie di Pechino, il principe Kong era accusato di essersi lasciato corrompere e di aver cercato di impadronirsi del potere supremo. Conserverà i titoli principeschi ereditari ma perderà le pensioni e lo stipendio. Furono nominati altri consiglieri privati per surrogare i degradati.

Discorso di Ferry.

Périgueux 15. — Al banchetto Ferry, parlando della politica estera, dice: Siamo una Potenza marittima, abbiamo interessi in tutti i mari. Siamo una Potenza continentale, non possiamo lasciare manomettere nessun interesse legittimo che possiamo avere sul continente.

Parlando poscia della Tunisia e del Tonchino, Ferry dice che la questione militare è risolta al Tonchino. Annunzia l'entrata delle truppe ad Honghoa, rende omaggio ai soldati e marinai che sono all'altezza di tutti i pericoli.

Ferry aggiunge che bisogna che la democrazia comprenda che può esercitare un'influenza pacifica, salutare in Europa che soffre e manca d'equilibrio. Per esercitare la sua missione, la Francia deve avere spirito di continuità e di tradizione. Il Governo repubblicano che cambia direzione ogni otto giorni, non offre nessuna base ai negoziati. Se abbiamo una situazione migliore in Europa, è che il Parlamento ci dà securtà reiterati di fiducia. Consegue da ciò che il Governo ha autorità quando parla all'estero. Il Governo non deve lasciare nessuna nube sulle sue intenzioni. Noi non abbiamo mancato a questo dovere. Si sa in Europa con chi siamo e con chi non siamo.

Ferry promette poscia di realizzare fra qualche settimana le sue proposte relativamente alla revisione della Costituzione. Dice che attualmente il paese può porre il problema in condizioni di maturità e riflessione eccezionali. Vogliamo la revisione desunta dai termini stessi della Costituzione. Possiamo sperare di guadagnare favorevole a questa revisione 330 deputati e 160 senatori. Bisogna dare garanzie alla revisione limitata contro la revisione illimitata. Lo faremo con sincerità e risoluzione.

Ferry parlando poi delle prossime elezioni municipali, dice che la condizione che dev'essere imposta a tutti i candidati è di rispettare la legge del paese. *(Lunghi applausi)*

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Anzin 16 — Lo sciopero è terminato. I delegati dei minatori decisero che si riprenda oggi il lavoro.

Londra 16. — Il *Times* pubblica una lettera di Forster, il quale consiglia di aggiornare la ratifica del trattato del Congo, sembrando che le altre Potenze non lo accetteranno. Ricorda la dichiarazione di Granville che l'accettazione delle Potenze è necessaria prima di metterlo in vigore.

Madrid 16. — Oggi è partito per Roma Mendez de Vigo, ministro di Spagna in Italia.

Pietroburgo 16. — Il Governo negoziò con banchieri di Pietroburgo e Berlino un prestito di 375 milioni di franchi destinati alle ferrovie.

Il *Journal de Saint Petersbourg* combatte la condotta di Aleko, accusandolo d'agitazione in Rumelia.

Sciangai 16. — Il Viceré di Canton riconobbe le proprie colpe. L'Imperatrice, come atto di grazia, ordinò un'inchiesta, conservandogli provvisoriamente le funzioni.

Il padre dell'Imperatore presiederà il gran Consiglio, finchè l'Imperatore assuma il Governo.

Tangeri 16. — I maneggi del governatore di Rusan produssero quasi un conflitto in Francia. Ordega accomodò l'affare e domandò la destituzione del governatore.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16, ore 2.40 p.

Alle manovre militari di domani in onore della missione giapponese interverrà anche il Re.

Pretendesi che Lacava abbia definitivamente declinato il sotto-segretariato degli Interni. La notizia merita conferma.

Insistesi ad assicurare che Crispi e Zanardelli intendano disgiungersi dalla Pentarchia. Annunciasi una gita di Cairoli e Baccarini a Napoli.

La Banca generale raccolse già adesioni per 40 milioni, oltre il capitale necessario ad assumere l'esercizio della Rete mediterranea.

Nella sua adunanza di ieri, la Sotto-commissione per la riforma della legge comunale e provinciale, deliberò circa tutte le rimanenti questioni pendenti. Lacava, relatore, cominciò già ad estendere la relazione.

Il bollettino d'oggi di Varè reca che le condizioni generali del malato non si sono aggravate. Tendenza del male locale a limitarsi.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Camposampiero-Montebelluna. — L'*Euganeo* pubblica il seguente telegramma del ministro Genala all'on. Luzzatti:

« Roma, 15, ore 9.30 a.

« On. Luzzatti, deputato

« Padova

« Ho sottoposto al Consiglio delle strade ferrate il progetto della linea Camposampiero-Montebelluna. Esso si pronuncierà probabilmente dentro la settimana, e poi farò la concessione, sì vivamente attesa dalla nobile Provincia di Padova.

« Genala »

Nella disgrazia fortunato. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 15:

A due chilometri dalla nostra stazione ferroviaria l'altro giorno il convoglio risentiva, non si sa come, una forte scossa, cagionata dall'urto di una grossa pietra, la quale era stata deposta sulla strada per alcuni lavori che si fanno alla stessa, ma non abbastanza lontana dal binario.

All'urto il capo conduttore scese dalla sua garretta situata in cima all'ultimo vagone, e si accorse che uno dei gradini di ferro i quali permettono ai conduttori di circolare intorno al treno, era stato portato via.

Temendo altri danni, egli passò dal suo all'altro vagone, senza accorgersi che anche la prima predella di questo aveva subito la sorte dell'altra.

Mancatogli l'appoggio, il povero conduttore cadde rassoloni sulla strada mentre il treno andava a tutta velocità.

All'arrivo del convoglio nella stazione di Padova il personale di questa pensava al modo di muovere alla ricerca del capo conduttore che ognuno si immaginava di ritrovare cadavere sfigurato, quando lo si vede giungere, zoppicante, pallido, ma incolume perchè caduto crediamo sull'erba del fosso.

In ogni caso può dire di averla scappata bella.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il giorno 13 di questo mese, fu l'ultimo del **conte Alfredo Serristori.** In lui si estinse la discendenza maschile diretta di una delle più nobili e antiche stirpe fiorentine. Figlio del conte Luigi, che nella Russia seppe conquistare un alto grado militare, e poi servì il paese, riuscendo ad essere primo ministro della Toscana nel 1849, Alfredo se ne mostrò degno figliuolo. Giovanetto ancora, a fianco di Omer pascià nei campi dei Principati Danubiani e della lontana Tauride, fece brillantemente le sue prime armi. Nel 1859, nel 60 e 61 e nel 66 il generale Cialdini lo volle sempre nel suo stato maggiore, e il petto del povero Alfredo, fregiato della Croce di Savoia e di due medaglie al valore, mostrava come egli avesse saputo rispondere alla fiducia dei suoi superiori. Dal 1865, salvo una legislatura, sedette sempre alla Camera rappresentante il Collegio di Pontassieve; e i suoi colleghi ricorderanno sempre la giustezza del colpo d'occhio, il sano criterio suo nel giudicare la situazione politica; ricorderanno sempre la sua pronta intuizione, la vivacità sua, lo spirito talvolta mordace, ma sempre efficacissimo nell'esprimere le sue idee.

Alfredo Serristori era un tipo a sè. In lui l'animo ardente consumò troppo presto un fisico troppo delicato, debole ad obbedire all'esigenze d'una volontà molto imperiosa. Era per lo spirito e la felicità della parola un vero fiorentino dei bei tempi, ma a queste qualità, piacevoli per il commercio giornaliero cogli uomini, univa una mente sana, coltivata da buoni studii, il sentimento del dovere, la tenacità dei propositi, un carattere determinato e che non conosceva ostacoli.

Alle desolate sorelle, ed ai molti e sinceri amici, resta il conforto che Alfredo colla sua memoria intemerata, ha saputo chiudere una serie di belle e generose tradizioni di famiglia.

429 ANGELO PARAVICINI.

RINGRAZIAMENTO.

La vedova ed i parenti tutti, del compianto **Colussi Santo** detto **Mazzetta** del fu Giacomo, profondamente commossi per le manifestazioni fatte, sentono il dovere di ringraziare tutti gli amici e conoscenti che concorsero ai funerali e che prestarono in altro modo assistenza, nella fatale sciagura del loro amato estinto, e pregano di esser scusati, se incorsero in qualche dimenticanza nel darne il triste annunzio. 428

(V. le borse nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Martinica. . . . (Dispaccio).

Appoggiò qui facendo acqua il bark ital. *Roma*, proveniente dalla costa d'Africa, con olio di palma.

—

Pernambuco 10 aprile

Il brig. germ. *Lili*, dal Rio della Plata per l'Havre, appoggiò a Natal (Brasile) con via d'acqua.

—

Rangoon 12 aprile.

Il bark *Africa*, carico di riso, s'incagliò nel fiume, ma potè poscia rilevarsi e proseguire.

—

Ramsgate 12 aprile

Il vap. *Scandinavia*, diretto a Bordeaux, con ferro ed altre merci, rimase incagliato avant'ieri notte, e, dopo di aver fatto getto di una parte del carico, riuscì a scagliarsi [illegible].

Dicesi che abbia sofferto delle gravi avarie; frattanto ha sbarcato qui parte del carico.

—

Milford Haven 14 aprile.

Lo scooner *Aceruan*, cap. Jones, da Caernavon per Cork, con ardesie, avendo aperto una via d'acqua il 10 corr., colò a fondo a circa 5 miglia ponente da Smalls.

Il capitano e tutto l'equipaggio si salvarono colle proprie imbarcazioni, e giunsero qui ieri.

BULLETTINO METEORICO

del 16 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.30	760.96	760 76
Term. centigr. al Nord	14.1	15.4	15.2
» » al Sud	13 6	13.8	13 7
Tensione del vapore in mm.	11 03	11 33	11 46
Umidità relativa	93	87	86
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	5	13	8
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	1.10	1.30	goccie
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 30	+ 20	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.1 Minima 12.1

Note: Vario tendente alla pioggia — Barometro oscillante.

— *Roma* 16, ore 3.10 p.

In Europa pressione elevata al Nord, alquanto bassa e abbastanza livellata al Centro ed al Sud. Bodo 770, Transilvania 751.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie moderate in moltissime Stazioni, temporali al Sud; barometro salito al Sud e al Centro; venti meridionali moderati, poi deboli.

Stamane cielo piovoso in Liguria, generalmente coperto altrove; alte correnti meridionali pronunciatissime; ponente moderato in Sicilia, venti deboli sul Continente; barometro livellato a 752 mill. al Nord ed al Centro, leggermente elevato al Sud; mare quasi calmo.

Probabilità: Tempo piovoso, venti sensibili meridionali al Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

17 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 24s.3
Tramontare apparente del Sole	6h 47m
Levare della Luna	0h 19m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 1m 9s
Tramontare della Luna	9h 53 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 22.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI: *I borghesi di Pontarcy.*
TEATRO GOLDONI: *Una famegia in rovina.*

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

16 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titolo	Valore N.	Valore V.	Prezzi god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			94 45	94 55	92 28	92 38
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito di Venezia a premi	30	30	23	23		

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto	3 ½	—	—	—	—	121	75	122	10
Germania »	4 —	99	80	100	—	—	—	—	—
Francia »	3 —	—	—	—	—	25		25	05
Londra »	3 ½	99	80	100	—	—	—	—	—
Svizzera »	4 —	207	50	208	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste »	4 —								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	—	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Dal Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 16

Rendita italiana	94 70 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	630 —

BERLINO 15.

Mobiliare	548 —	Lombarde Azioni	245 50
Austriache	534 50	Rendita ital.	— —

PARIGI 15.

Rend. fr. 3 0/0	76 87	Consolidato ingl.	102 [illegible]
» » 5 0/0	107 95	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	94 65	Rendita turca	9 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 14	
Ferr. Rom.	121 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	935 —
Londra vista	25 19 ½	Obblig. egiziane	345 —

VIENNA 15.

Rendita in carta	79 85	» Stab. Credito	324 —
» in argento	80 95	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 40	Londra	121 35
» in oro	101 —	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	850 —	Napoleoni d'oro	9 62 —

LONDRA 15.

Cons. inglese	102 ½	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 ½	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Sostituzione di un nuovo articolo all'art. 9 della legge 4 dicembre 1879, N. 5168 (Serie II.) (sulla reintegrazione dei gradi degli ufficiali che servirono i Governi nazionali del 1848-49 come ufficiali effettivi).

N. 1958. (Serie III.) Gazz. uff. 11 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. All'art. 9 della legge 4 dicembre 1879, N. 5168 (Serie II) è sostituito il seguente:

« Le quote con questa legge assegnate che rimarranno disponibili, per decesso dei titolari o per altra causa, andranno in diminuzione delle somme inscritte nel bilancio, di cui agli art. 6 e 7.

« Nei limiti delle quote medesime potranno però, ove ne sia il caso, essere concessi assegni vitalizii:

« *a)* A coloro che, riconosciuti dalla Commissione di cui all'art. 1 non furono tuttora ammessi a goderne i vantaggi, perchè impiegati dello Stato od altrimenti provvisti, e che per mutate circostanze venissero senza loro colpa a trovarsi nella condizione economica prescritta;

« *b)* Alle vedove ed agli orfani degli assegnatarii per una parte dell'assegno spettante al marito o al padre nella proporzione stabilita dalla vigente legge sulle pensioni militari, semprechè sia comprovato il matrimonio preesistente all'epoca del fatto pel quale il marito o il padre acquistò titolo all'assegno;

« *c)* A coloro che non poterono utilmente invocare i beneficii della legge 4 dicembre 1879, nel termine fissato dall'art. 13 e che presenteranno la loro domanda entro il termine perentorio di un anno dalla promulgazione della presente legge, e sarà riconosciuta dalla Commissione ammissibile per assegno.

« Per gli assegni di cui alla lettera *C*, il fondo di lire 740,000, stanziato in bilancio in virtù delle leggi 4 dicembre 1879, N. 5168 (Serie II), 23 luglio 1881, N. 349 (Serie III), e 16 luglio 1882, N. 893 (Serie III), è aumentato di altre lire 10,000. »

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 marzo 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.
Ferrero.
A. Del Santo.

Visto — *Il Guardasigilli,* Savelli.

—

N. MCLXXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 marzo.

L'Asilo infantile in Cassano Magnago è eretto in Corpo morale, ed autorizzato ad accettare le donazioni fattegli coll'istrumento pubblico in data 13 novembre 1881.

È approvato lo Statuto organico in data 23 settembre decorso anno, composto di 26 articoli.

R. D. 13 gennaio 1884.

—

Disposizione sull'equipaggio delle barche a vapore armate per servizii varii fuori delle sedi dipartimentali marittime.

N. 1960. (Serie III.) Gazz. uff. 14 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 4 del R. Decreto in data 3 ottobre 1878, N. 4633, per l'armamento del R. naviglio;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'equipaggio delle barche a vapore, armate per servizii varii fuori delle sedi dipartimentali marittime, sarà il seguente:

Un capotimoniere o nocchiere di 2ª classe, comandante;
Un macchinista di 3ª classe;
Due fuochisti;
Due marinari.

Al personale sovraindicato, da considerarsi come imbarcato su Regie navi armate, sarà corrisposto: la razione viveri di bordo in contanti; ai sottufficiali il trattamento di tavola; ed i seguenti supplimenti mensili a carico del capitolo *Armamenti navali* del bilancio Marina:

Al comandante . . L. 30, oltre l'alta paga.
Al macchinista . . » 30.
Ai fuochisti . . . » 36.
Ai marinari . . . » 15, oltre l'alta paga.

Le disposizioni anzidette avranno effetto a far tempo dal 1° marzo 1884.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1884.

UMBERTO.

Del Santo.

Visto. — *Il Guardasigilli,* Savelli.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 20 a. 8. 5 D p. 2. 5 p. 4. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Pontebba linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.00 p. 7.26 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.32 a.; 1.25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.20 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.21 a. 8.36 a. 1.56 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 3:30 pom.	A Chioggia	10.30 ant. 6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 6:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

Anno 1884 — Giovedì 17 aprile — 3.a Edizione — N. 103

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 APRILE.

Il sig. Ferry, ministro degli affari esteri di Francia, ha constatato nel discorso al banchet to di Perigueux, la malattia cronica degli Stati tormentati dalla rivoluzione: « Il Governo repubblicano, che cambia padrone ogni otto giorni, non offre nessuna base pei negoziati. » I Governi monarchici non si trovano in condizioni migliori dei Governi repubblicani sotto questo rapporto. Non è che in Inghilterra che i Governi liberali sieno forti, perchè in Inghilterra, ove ciò che noi intendiamo per rivoluzione è sconosciuto, come scrisse Giuseppe Mazzini, i ministri dirigono il loro partito, e in Francia, in Italia, in Spagna, i ministri liberali devono spendere tutta la loro attività a darla da intendere alle turbe che li hanno portati al potere, ai quale arrivarono promettendo ciò che non possono mantenere, e questo è il peccato ch'espiano. Ciò costituisce un'inferiorità dei Governi liberali, che dovrebbe impensierire, più dei conservatori, i liberali, i quali sono più che mai interessati ad abbandonare quella frascologia rivoluzionaria che li rende impotenti, e non li ha resi ancora tanto ridicoli quanto meriterebbero.

La debolezza dei Governi parlamentari in Europa di fronte a quelli che non sono parlamentari, è fuori della discussione, tanto è vero che la politica estera è diretta dalla Germania, dall'Austria, dalla Russia, non dalla Francia, nè dall'Italia, nè dalla Spagna. È inutile protestare contro i fatti, perchè i fatti sono come le muraglie, contro le quali si fraugono le teste dei pazzi che vogliono abbatterle. Un solo Governo parlamentare ha in Europa la forza dei Governi non parlamentari e questo è il Governo inglese. Ma il Governo inglese, sia liberale o conservatore, è sempre alla testa del suo partito, mentre i Governi liberali nei paesi di razza latina sono condannati ad una quantità di transazioni colla feccia del proprio partito, che umiliano i ministri, e coi ministri la nazione. Nei paesi tormentati dallo spirito rivoluzionario, i ministri passano dall'arbitrio alla sommissione; arbitrio nelle questioni che non sollevano le plebi, e sommissione assoluta in quelle, delle quali i demagoghi si servono per sovvertire le plebi.

I liberali hanno un grande problema da risolvere, che vale per loro l'enigma della Sfinge ad Edipo. O possono ottenere che i Governi loro abbiano la suprema direzione del loro partito, e perciò offrano garanzie all'estero, che chi tratta con loro tratta con la nazione, o devono rassegnarsi al gran fallimento del partito liberale, che Bismarck ha proclamato nel *Reichstag*. Il partito liberale non ha ormai che un nemico, la rivoluzione, perchè la reazione è impotente. Se continua a combattere il nemico d'ieri, ormai impotente, e non col suo nemico d'oggi che è il vero nemico formidabile, il partito liberale finirà con una memorabile disfatta.

La politica estera non si fa nei Parlamenti, si svolge nei Gabinetti, sui campi di battaglia, nelle negoziazioni dei plenipotenziarii tra vincitore e vinto e nei Congressi. È la forza che da ultimo decide della gloria o della umiliazione delle nazioni. I Governi forti, che dirigono e non sono diretti, sono da ultimo quelli che rialzano la loro nazione, i Governi deboli sono quelli che la umiliano. È supremo interesse di tutte le nazioni avere Governi che abbiano una base abbastanza forte per governare e non sieno governati da elementi irresponsabili. Dopo un secolo è tempo che lo spirito della rivoluzione che ha disciolto l'umanità, cessi di esercitare il suo malefico influsso. Lo spirito rivoluzionario ci porta verso la reazione. Ormai non ci può essere un liberale convinto che non sia antirivoluzionario. La rivoluzione ci porta a tali eccessi, da giustificare più tardi qualunque eccesso della reazione.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Istituzione di premi da conferirsi per concorso agli espositori della Mostra generale di Torino nel 1884.

N. 2069. (Serie III.) Gazz. uff. 7 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Art. 1. Sono istituiti i seguenti premi da conferirsi per concorso agli espositori della Mostra generale di Torino nel 1884:

1. Una medaglia d'oro di prima classe, due di seconda classe, e quattro di argento alle Società cooperative di credito e Banche popolari che abbiano sede in luoghi di una popolazione agglomerata inferiore ai 30 mila abitanti, e dimostrino di avere ordinamenti meglio atti all'incremento e diffusione del credito.

2. Due medaglie d'oro di seconda classe e tre di argento alle Società cooperative di credito e Banche popolari, senza distinzione di sede, che avranno aiutato con prestiti un largo numero di contadini, mezzadri, affittuarii o piccoli proprietarii che lavorano terreni di loro proprietà.

3. Una medaglia d'oro di seconda classe e tre di argento alle Società cooperative di credito e Banche popolari, senza distinzione di sede, che dimostreranno di aver meglio organizzato ed attuato con buoni risultati il *prestito sull'onore*.

4. Una medaglia d'oro di prima classe, due medaglie d'oro di seconda classe e due di argento alle Società cooperative di consumo, che daranno prova di miglior ordinamento.

5. Una medaglia d'oro di prima classe, una di seconda classe e due di argento alle Società cooperative di produzione che daranno prova di migliore ordinamento e di aver conseguiti migliori risultati.

6. Una medaglia d'oro di prima classe, due di seconda classe e tre di argento alle Casse di risparmio aventi sede in luoghi di una popolazione agglomerata inferiore ai trentamila abitanti.

Saranno escluse dai premi quelle che nei loro Statuti consentono ai fondatori interessi o dividendi; e nel conferimento dei premi, oltre alla bontà dell'ordinamento e della gestione, si avrà riguardo al concorso da esse prestato per promuovere altri istituti di previdenza.

7. Una medaglia d'oro di prima classe, due di seconda classe e quattro di argento alle Società d'assicurazione meglio ordinate e più cospicue per somma e bontà di affari.

8. Una medaglia d'oro di prima classe, una di seconda classe e due di argento alle Società per la costruzione di case operaie, siano esse semplici Società commerciali, sieno Società cooperative.

9. Due medaglie d'oro di seconda classe e tre di argento a quei proprietarii di fabbriche e manifatture, i quali hanno promosso istituti di previdenza e di beneficenza a favore dei loro operai.

10. Quattro medaglie d'oro di prima classe, cinque di seconda classe e dodici di argento a quelle Società operaie o di mutuo soccorso che daranno prova di migliore ordinamento e di più lunga esistenza, con risultati efficaci, giovando anche colle scuole e colle biblioteche all'istruzione degli operai.

11. Due medaglie d'oro di prima classe, tre di seconda e quattro di argento alle pubblicazioni che dal 1882 in poi abbiano meglio chiarite e popolarizzate le questioni che interessano le classi operaie.

12. Cinquanta medaglie di bronzo, che saranno distribuite fra le varie categorie di premi stabiliti con questo Decreto in aggiunta a quelle di oro e di argento per ciascuna assegnate.

Art. 2. Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sentito il Comitato esecutivo dell'Esposizione, detterà le norme per l'esecuzione del presente Decreto.

La spesa richiesta graverà sul capitolo 38 del bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, e sul corrispondente capitolo dell'esercizio finanziario 1884-1885.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 marzo 1884.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Il porto di Assab.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto:

Vista la legge 5 luglio 1882, N. 857 (Serie III);

Visto il R. Decreto 29 novembre 1879, N. 5166 (Serie II);

Considerando essere stata accertata la convenienza d'instituire una Delegazione di porto nella colonia italiana di Assab;

Sulla proposta dei nostri ministri degli affari esteri e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È instituita nella colonia italiana di Assab una Delegazione di porto, con giurisdizione su tutto il litorale della colonia medesima.

Le attribuzioni della detta Delegazione saranno determinate dai prefati nostri ministri degli affari esteri e della marina, nel modo riconosciuto conveniente alle condizioni locali.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 aprile.

(B) Poche volte, anche in occasione di ferie, ci fu una così assoluta scarsezza di notizie come ora.

Nei giornali dell'Opposizione continua un rumore di maldicenze, di critiche e di proteste contro il Gabinetto e massime contro l'onor. Depretis. Ma è un rumore che evidentemente ha per base più il dispetto ed il livore che la riflessione e le buone ragioni, epperò è un rumore che fa poca impressione nel pubblico e pochissimo o nessun danno al Ministero. Un giornale appunto stamattina paragona questa guerra gretta che gli oppositori fanno al presidente del Consiglio, a quella specie di guerra che i bambini fanno con pallottole di cartone, che non c'è mai caso che feriscano alcuno e che nemmeno arrivino al bersaglio.

Le censure dei giornali della Pentarchia, oltre a perdere il colpo e la direzione per il soverchio impeto con cui sono lanciate, producono in questo momento un effetto anche minore per due speciali ragioni.

Una di queste ragioni è che si vedono fogli i quali appartengono anch'essi alla confessione pentarchica, lasciarsi vincere dalla nausea delle iperboli irose dei loro confratelli e non potere trattenersi di dare loro sulla voce e di invitarli a moderarsi, se non vogliono compromettere più e più la causa per la quale pretendono di combattere.

L'altra ragione è della voce che corre con sempre maggiore insistenza e che fu commentata in circoli autorevolissimi, che cioè le scissure della Pentarchia sieno per prorompere in aperto scisma, per fatto degli onor. Crispi e Zanardelli, i quali non si sentirebbero più in grado di assumere e di condividere tutte le responsabilità dei loro colleghi. Stando alla voce che corre, gli onor. Crispi e Zanardelli avrebbero voluto dare un segno manifesto di queste loro disposizioni, tenendosi lontani dagli ultimi convegni pentarchici. E il loro obbiettivo e la loro speranza poi sarebbero quelli di attrarre e di distaccare dalla Sinistra ministeriale verso il nuovo gruppo che si tratterebbe di formare un certo numero di deputati; quei tali deputati che nella elezione del presidente Biancheri non ebbero opinione, si tennero in mezzo e preferirono non contare nulla e non essere contati, votando a schede bianche.

Il proposito degli onor. Crispi e Zanardelli, se è vero che sussista, così come non ha nulla di inverosimile, richiederà, senza dubbio, parecchio tempo per poter essere concretato. Tanto più tempo, in quantochè i due Pentarchi dissenzienti avranno da fare con della gente esitante e da convertire dei dubbiosi, laddove è molto più facile la conversione di un peccatore ostinato.

Ma, a parte questo, e, a parte anche la considerazione che lo spostare i deputati dalle schede bianche non basterebbe a dislocare l'asse della maggioranza, io ho voluto citarvi questi fatti e questi particolari per stabilire come sia più il fracasso che il danno prodotto da questo fuoco che la stampa pentarchica sera e mattina vomita contro il Ministero e contro l'onorevole Depretis, il quale sta adesso benissimo e pare che non si dia nemmeno per inteso di tutta questa cagnara.

Ieri nuova riunione in casa Depretis, dei rappresentanti delle ditte bancarie ed industriali le quali assumerebbero l'esercizio della Rete mediterranea. Alla riunione intervennero anche i ministri delle finanze e dei lavori pubblici.

E ieri, sotto la presidenza dell'onor. Di Rudinì e coll'intervento degli onorevoli Taiani, vicepresidente, Bonacci, Chimirri e Lacava, relatore, tenne adunanza anche la Commissione che studia la riforma della legge comunale e provinciale. I commissarii si occuparono di prendere gli ultimi accordi sulle più importanti questioni riflettenti la riforma medesima.

ITALIA

Inaugurazione.

Telegrafano da Imola 14 all'*Opinione*:

Oggi è stato inaugurato dal Municipio il monumento a Vittorio Emanuele e al generale Garibaldi.

Intervenne numerosissima l'Associazione Vittorio Emanuele con la bandiera.

Il sindaco pronunziò un applaudito discorso.

Quindi l'onorevole Chimirri ha commemorato il Gran Re, nell'Aula municipale, presenti 500 persone.

Lo splendido discorso destò un entusiasmo indescrivibile.

Il deputato Codronchi, presentando l'onorevole Chimirri, disse che l'accoglienza fatta dai romagnoli all'oratore esprimeva il saluto della Romagna alla generosa Calabria.

Questa sera l'Associazione offre un banchetto all'onor. Chimirri.

L'ordine perfetto attesta l'educazione liberale della cittadinanza.

La Propaganda.

Ecco la Nota dell'*Opinione* accennata da un nostro dispaccio particolare:

« A proposito del termine di tre mesi che il commissariato dell'Asse ecclesiastico lascia a *Propaganda*, dal dì della notificazione della sentenza della Corte di cassazione acciò possa, se lo vuole, alienare essa stessa i beni immobili da convertirsi, alcuni giornali vogliono ancora sostenere che si tratti di favore fatto alla Congregazione e soggiungono questo essere effetto di officii di Governi stranieri. Stimiamo superfluo tornare sull'argomento della stretta legalità del termine concesso; ma crediamo invece utile ripetere ciò che a noi consta, per informazioni sicure, che cioè non furono rivolte al nostro Governo circa *Propaganda* osservazioni od officii di verun Governo straniero. »

Le rivelazioni del De Blowitz.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Il corrispondente romano del *Times* è sceso in campo a smentire il suo collega di Parigi.

Ricorderà il lettore, che l'altro dì, noi riproducevamo nelle nostre colonne — a titolo di curiosità — le *pretese* rivelazioni del signor De Blowitz, corrispondente parigino del *Times*, su taluni *supposti* negoziati, che si pretendevano avvenuti fra Quirinale e Vaticano, intermediaria la Regina Margherita, in precedenza del giudicato della Corte di Cassazione di Roma nella nota vertenza di *Propaganda Fide*.

Ricorderà altresì il lettore che noi conchiudevamo un breve articoletto in merito colle seguenti frasi: « Sarebbe far torto al buon senso « del popolo italiano smentire un così indigesto « tessuto di fiabe, il quale, da questa parte delle Alpi, susciterà semplicemente un senso di « compassione per l'ingenuo, che lo compose. »

Ecco quanto allo stesso proposito scrive il signor Wood, corrispondente romano del medesimo *Times*, non sospetto davvero di soverchia benevolenza nei suoi giudizii delle cose e degli uomini nostri:

« Sul riferito intervento della Regina Margherita io ebbi un colloquio con un distinto prelato, il quale, per il suo ufficio, è vicino alla persona del Papa e ne gode tutta la fiducia.

« Egli mi disse: — Posso assicurarvi che nessuna comunicazione è avvenuta fra la Regina e il Papa. Vi furono bensì, qualche tempo fa, negoziati di carattere privato e confidenziale fra le due parti, cioè tra la *Propaganda* e la Giunta liquidatrice, per giungere ad un componimento, ma esse non approdarono ad un risultato, ed il Papa da una parte, e la Corte dall'altra, non vi ebbero alcuna ingerenza. Non abbiamo ragione di credere anzi che le idee del sig. Depretis fossero favorevoli alla *Propaganda* e che la sentenza abbia dispiaciuto alle Loro Maestà. — Voi vedete adunque che non esiste alcuna ragione per il Papa di credersi mistificato.

« Circa la voce risguardante la pretesa compilazione di un inventario degli oggetti contenuti nel Vaticano, si è fatto di una mosca un elefante, scambiando con un inventario il catalogo degli Archivii, la cui compilazione è stata resa necessaria da lavori ordinarii d'ufficio. »

Che ne pensa il sig. De Blowitz del successo delle sue *grandi* rivelazioni?

Anche il particolareggiato inventario, compilato dai due Cardinali e comunicato in copia agli ambasciatori delle Potenze estere, nessuna esclusa — neppure le acattoliche — accreditate, sia presso la Santa Sede, sia presso il Re d'Italia, è sfumato e ne è rimasto uno scartafaccio burocratico.

È troppo, in verità!

Uno scandalo nel Consiglio di Milano.

A Milano, da parecchio tempo si ventila una questione importantissima, quella dei nuovi quartieri da erigersi in Piazza d'Armi. I proprietari milanesi sono contrarii a queste fabbriche, perchè ormai, in città ci sono 4000 alloggi vuoti. La proposta fu portata in Consiglio. Non si decise nulla sino ad ora, ma nacque un incidente scandaloso che riportiamo, riassumendolo dalla *Perseveranza*:

L'on. *Mussi* crede che la convenzione sia pregiudizievole, e risponde al cons. Massarani che non regge il confronto da lui fatto con la città di Torino, perchè questa città ha una buona Amministrazione, mentre Milano ne ha una cattiva.... e lui la crede tale ed ha diritto di crederla tale, perchè composta di uomini buoni

APPENDICE.

Donne avvocate?

(Fine. — V. i Numeri 101 e 102.)

L'oratore inglese aveva ragione. Indipendentemente da ogni esagerazione di pessimismo e di poesia, la missione e l'indole della donna s'impongono come verità. Si possono anche avere per inconcludenti le leggi fisiologiche, ma la storia della vita umana non si cancella. Essa dice che l'uomo è la forza che produce, la donna il sentimento che raccoglie e armonizza, dice che all'uomo spetta la lotta, alla donna le eccelse virtù di madre e di consolatrice, dice che i due sessi sono destinati a completarsi non a surrogarsi l'un l'altro. E quando, sia per ambizione di toga, di voto o di governo, la donna vuol prendere il posto dell'uomo, vuol dimenticare la legge naturale, non valgono considerazioni giuridiche od economiche ad aiutarla; il pensatore, il filosofo, il magistrato, devono respingerla. Essi ubbidiscono ad un sentimento, che tutela nella donna il più grande istituto civile — la famiglia.

Ma a chi parla così si usa slanciare l'accusa di retrogradi. Badate, si dice, voi condannate all'immutabilità la vita femminile, voi negate qualunque evoluzione, qualunque progresso, come se il mondo non camminasse e la storia non mostrasse lo sviluppo sempre crescente dell'attività femminile. — Noi non neghiamo nè il progresso civile, nè lo svolgimento del lavoro femminile — anzi, siamo pronti a dire che quel sentimento che informa il giudizio d'oggi intorno alla [illegible] femminile, come non è eguale a quello dei nostri nonni, non sarà certo eguale a quello dei nostri nepoti. Siamo pronti a dire che questo sentimento riflette in parte l'ambiente in cui viviamo, i nostri costumi, e che forse muterà se questi costumi cambieranno. Ma appunto per questo sentiamo di doverci opporre oggi ad ogni forma di emancipazione, che non risponde al sentimento attuale, perchè non risponde alla nostra vita e ai nostri costumi.

Quando il *bill* intorno al voto politico per le donne fu respinto nel 1875 e nell'anno successivo fu giustamente osservato che l'Inghilterra aveva così affermato una volta di più il suo carattere di nazione pratica. Aveva respinto una riforma politica, che era stata promossa artificialmente dai libri dei dottrinarii e non era il portato naturale di un mutamento nei costumi. La stessa osservazione si può ripetere oggi in Italia e a proposito della questione sollevata dalla signorina Poët, poichè in un paese, nel quale, per tacer d'altro, le ragazze cominciano dalla soggezione per arrivare alla libertà col matrimonio, nel quale ogni consuetudine frequente e intima tra i due sessi non è ammessa nelle scuole ed è tacciata di sconveniente e di scandalosa nel mondo, nel quale si stampano parole di biasimo vive e sdegnose contro le romantiche frequentatrici delle Corti d'Assise, nel quale è costume ancora, in certi siti, di tener segregati i due sessi persino nelle chiese, pare a noi che la donna, chiedendo l'onore della toga, chiegga una riforma imprudente. — Un fatto lo prova. Le donne italiane hanno accolta con profonda indifferenza questa disputa che le interessa così da vicino; nessuna si è levata a difendere il preteso diritto del suo sesso; nessuna ha aggiunto la sua voce a quella della signorina Poët. — L'Italia non è dunque matura ad una riforma nella vita femminile se le donne non la apprezzano e non la chiedono.

Ma si consolino. — In verità colla toga perdono assai poco. Poichè chi si guarda attorno e misura le condizioni delle cosidette professioni liberali e dell'avvocatura in ispecie, dovrebbe domandarsi come si sia fatta una questione sociale per il quarto stato, si si intenerisca tanto per le miserie delle classi lavoratrici, e non se ne sia fatta una per questo secondo o terzo stato composto di avvocati senza clienti, di ingegneri senza lavoro, e di professori senza cattedre. Forse è meglio così perchè non sarebbero mancati anche a noi i soliti rimedi della moderna terapia filantropica, come al quarto stato, che non li ha chiesti e lascia fare quando non grida più forte, ma non è meno vero che accanto alla miseria degli operai si vede oggi un'altra grande miseria, quella degli spostati. Ed è forse peggiore perchè deve vivere nascosta e vergognosa e non può dimenticare quel decoro, che viene dall'educazione ricevuta. Certo, vi sono i fortunati, gli ottimi, che riescono; ma i mediocri, che sono poi la gran massa, o si fanno coraggio e mutano strada affatto, o non riescono a trarre dal loro lavoro quella modesta somma di godimenti materiali e morali, che dovrebb'essere la ricompensa dei loro studii. Quando la concorrenza onesta e disonesta (pianta rigogliosa anche nelle professioni liberali) non li mette fuori di combattimento, li aspetta una lotta amara per vivere, per far tacere le aspirazioni e le invidie, così accresciute nel progresso sociale e negli ingiustificati trionfi di pochi fortunati, per cercare quell'infausto predominio del *parere* sull'*essere*, che è una grande sventura delle nostre classi medie.

Rinunciando alla toga le donne risparmiano questo. Nè s'illudano pensando che la novità del loro ministero spianerebbe una via così erta. Da principio potrebbe essere, ma dopo? Dopo la legge della concorrenza offuscherebbe gli effimeri splendori della novità, e le mediocri, che naturalmente sarebbero le più anche tra esse, andrebbero ad aggiungersi alla schiera ormai tanto grossa degli spostati. — E di questo noi abbiamo paura, perchè se per gli uomini è la strada della miseria, per le donne è la strada della immoralità.

E qui, a guisa di conclusione, gettando uno sguardo su questo grande problema dell'emancipazione della donna, sia permesso di dire che se una riforma nella condizione sociale delle donne può essere desiderabile, due cose paiono doversi tener sempre presenti. Prima di tutto che a questa riforma si arrivi gradu grado per via di evoluzione nei costumi e si prepari collo sviluppo razionale dell'istruzione femminile, perchè non possono accordarsi diritti a chi non ha capacità intera di esercitarli. In secondo luogo non bisognerà mai dimenticare le naturali differenze dei sessi e la prima missione della donna nel mondo. Spingerla per quelle vie nelle quali non possa trarre partito della sua attività, sia per ragioni fisiche, sia per ragioni di decenza e di onestà, o in quelle che fossero incompatibili coll'ufficio di madre, può dare il benessere, mai la felicità di un popolo. Quale si sia il grado di emancipazione femminile cui una nazione arrivi, non merita invidia se la raggiunge sacrificando il rispetto della donna o allontanandola dal suo primo e più elevato compito di sposa e di madre.

Coloro che sono avversarii convinti di ogni nuova libertà femminile si persuadano poi che se vi è modo di combattere certe esagerate emancipazioni è cercando di migliorare il campo attuale dell'attività femminile e prima di tutto la condizione morale della donna nel matrimonio. Si persuadano che ad onta delle declamazioni dei poeti e dei compiacenti confronti storici, il cosidetto « consorzio di tutta la vita » cela per le donne in generale delle diseguaglianze e delle inferiorità, che non sono nelle leggi e bisogna chiamare anche oggi tirannie. È tirannia il perseverante pregiudizio che alla debolezza fisica debba corrispondere una inferiorità intellettuale — tirannia il negare alla donna quello che dovrebbe essere tutto suo, il regno assoluto della casa — tirannia, ancora, il tenerla compagna della vita materiale e non della vita del pensiero. Ma, come ogni tirannia, anche queste devono le loro origini all'umano egoismo e all'umana viltà: una riforma non dipende dai codici, dipende dai nostri cuori.

Quest'appendice non sarà letta. Ma se per avventura cadesse sott'occhio alla protagonista la pregheremmo a volerci perdonare se talora, figurandoci di discutere con un avvocato arcigno nella solennità della toga, del tocco e del collare, avessimo dimenticato quella squisita cortesia di forma che si dovrà sempre alla donna. Sovra tutto poi non ne tragga argomento contro chi teme le influenze del bel sesso sui giudici e sugli avversarii! Tutt'altro!

Marzo 1884.

Avv. Giulio Sacerdoti.

di fare gli affari proprii, ma non quelli del Comune.

Il *Sindaco* si alza e risponde eccitato che non può permettere che il cons. Mussi continui su questa linea d'accuse ingiuste, contro la Giunta *(Bravo! Bene!)* Dice che da quando egli venne messo a capo dell'Amministrazione del Comune, ha sempre migliorato e d'assai la sua condizione finanziaria. Il debito del Comune si è bensì accresciuto sotto di lui di circa 20 milioni, ma si deve pensare che si è aumentata anche assai la proprietà comunale coll'acquisto della Galleria e dei palazzi settentrionale o meridionale della piazza del Duomo. Si diffonde a giustificare la sua amministrazione provandola tutt'altro che cattiva. *(Bene, bravo. Applausi.)*

Mussi questa è un'opinione mia, che ho diritto d'avere.... *(Rumori e grida)*

Il *Sindaco:* ed io darò subito le mie dimissioni... *(sensazione)* augurando che venga altri a far meglio di me.

Mussi: padronissimo... *(rumori, grida di disapprovazione)*

Il *Sindaco*: onor. Mussi io posso assicurare il Consiglio e tutti quelli che mi ascoltano che l'interesse del Comune è stato sempre in cima ad ogni mio pensiero *(benissimo! benissimo!)* e che per esso trascurai non solo i miei affari, ma consumai molti anni della mia vita. Non mi sarei quindi aspettato simili accuse da un consigliere che io stimo *(bravissimo!)*

Mussi. Io credo di essere padrone di dire e di credere che l'amministrazione comunale è cattiva. *(Rumori, grida di disapprovazione)*. Io sono un vecchio parlamentare e queste grida inconsulte non mi spaventano, nè mi impongono. *(Rumori)*. Del resto credo di poter dire liberamente l'opinione mia. Sono qui e starò qui sino a tanto che gli elettori mi manderanno. *(Rumori generali)*. Del resto anch'io ho dissestato il mio patrimonio per attendere agli interessi del paese... *(Ilarità, rumori)*.

Il *sindaco* dichiara che nè egli, nè i suoi amici della Giunta possono stare sotto la grave accusa lanciata dall'on. Mussi, quando disse che essi sono buoni di fare gli affari loro, non quelli del Comune.

Mussi: gli spiace che non siavi degli stenografi per rilevare le precise parole da lui dette; tuttavia se le ha dette come le ripete il sindaco, dichiara francamente che non era sua intenzione d'intaccare minimamente l'onoratezza delle persone che sono a capo dell'Amministrazione comunale: credette di dire che gli uomini della Giunta sono buoni di fare gli affari separatamente, ma non in corpo, e che ciò va inteso nel senso politico.

Robecchi dichiara a nome della maggioranza del Consiglio che il sindaco e la Giunta hanno la fiducia di essa, e che non possono ritirarsi sino a tanto che questa fiducia è loro mantenuta intera, molto più poi ora ch'essa ha posta dinanzi al Consiglio la trattazione di un affare di grandissima importanza. Desidera che venga dimenticato il piccolo incidente sorto, pel maggior bene del Comune, il quale sarebbe grandemente danneggiato ora da una crisi municipale. *(Segni d'adesione da moltissimi banchi)*.

Il *sindaco* ringrazia il cons. Robecchi ed il cons. Mussi delle loro dichiarazioni e rimanda a domani la continuazione della discussione.

—

Il *Corriere della Sera* scrive a questo proposito:

L'incidente avvenuto ieri nella seduta del Consiglio municipale ha fatto molta impressione nella città.

Riconosciamo volentieri che l'on. Mussi ha poi fatte dichiarazioni tali che tolgono qualunque significato offensivo alle parole da lui pronunziate all'indirizzo del sindaco e della Giunta. Ma parole simili a quelle pronunziate dall'on. Mussi sarebbe meglio non dirle invece di correggerle poi.

Moltissime persone, fra le quali parecchie solite a non risparmiare critiche all'amministrazione municipale, deploravano ieri sera che il sindaco Belinzaghi fosse stato attaccato con tanta virulenza di forma, e con frasi, diciamolo pure, fatte apposta per dar esca a volgari sospetti fra la gente ignorante.

E per quanto si possa a sangue freddo affermare che il sindaco avrebbe potuto, senza scapito della propria dignità personale, lasciar cadere senza raccoglierle le accuse del consigliere Mussi, pure non si può fargli rimprovero se in un momento di giustificata indignazione, egli ha dichiarato di rinunciare all'ufficio di primo magistrato municipale della città di Milano.

E pur vero che una crisi provocata dalle censure di un solo, per quanto violente ed ingiustificate, non sarebbe corretta, come ebbe a dire l'onorevole Robecchi al termine della seduta d'ieri; ma è pure innegabile che non è punto corretto il sistema di ferire un uomo pubblico, magari nella sua reputazione, per scusarsi mezz'ora dopo, protestando che la parola ha tradito il pensiero.

GERMANIA

Perchè Lasker non prese mai moglie.

Il deputato Lasker, che morì poco fa in America, era il capo dei liberali tedeschi, e quindi l'avversario dichiarato di Bismarck. La biografia del Lasker registra il seguente aneddoto che troviamo nei giornali e lo diamo per quel che vale:

Nel 1866, Lasker, nel fiore della sua giovinezza e già celebre come oratore, fece la conoscenza di certa signorina Russack, nipote di un entusiasta amico di Bismarck, e se ne innamorò.

La ragazza lo corrispose e lo indusse a chiederle la mano di sposa dallo zio che le faceva da padre.

Lo zio si rifiutò, dicendo che mai avrebbe consentito di dare sua nipote ad un uomo che era il capo dell'opposizione contro il maggiore dei suoi amici ed uno dei più grandi uomini di Stato d'Europa.

La ragazza dichiarò allora allo zio che rinunciava a tutta la sua fortuna, purchè le accordasse l'uomo che amava.

Ma il vecchio Russack fu irremovibile. Un giorno però, tornando da una visita da Bismarck, fece venire Lasker, e gli disse:

— Vi accordo mia nipote, ma ad una condizione: vi impegnerete ad abbandonare la politica per dedicarvi esclusivamente alla vostra professione d'avvocato.

Dopo un breve colloquio colla ragazza, Lasker si rifiutò.

— Attenderemo, disse egli al vecchio, la maggiore età di vostra nipote.

E non osò aggiungere: o la vostra morte.

Il vecchio Russack lasciò Berlino, e condusse seco la nipote.

Essa rifiutò tutti i partiti che lo zio le offerse dappoi, malgrado che egli le promettesse in dote l'intera sua fortuna.

Dopo sei mesi dalla partenza da Berlino, la ragazza morì.

Ecco perchè Edoardo Lasker non si è mai ammogliato.

FRANCIA

La congiura degli scioperanti di Anzin.

La lettera di Basly.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un nostro dispaccio da Parigi ci ha annunziato l'altro ieri che Basly, delegato degli scioperanti, e Quercy, redattore del *Cri du Peuple*, hanno sporto querela contro il ministro dell'interno, per una lettera attribuita a loro e pubblicata nell'*Officiel*. Ecco questa lettera:

« Denain, 5 aprile 1884.

« Mio caro cittadino,

« Siccome da un momento all'altro ci aspettiamo un colpo di mano, ti avverto che hai da tenerti pronto per lunedì, 7, alle 2, a Denain. Tu te la intenderai con Quercy, Jacquard e tutti i cittadini giornalisti per questo affare. Cerca di vedere, cittadino, i principali delegati che abbiamo nominati pel movimento intenditi con loro. Ti stringo la mano. Unione e forza.

« Basly. »

Basly pretende che questa lettera sia l'opera d'un falsario. Il Governo, invece, la ritiene autentica.

BULGARIA

Movimento unionista bulgaro.

La *Politische Correspondenz* ha le seguenti notizie sul movimento unionista bulgaro: Furono destituiti dal Governatore diversi impiegati che aiutarono il movimento. La messa in scena dei *meetings* fu fatta dagli impiegati congedati e che appartenevano all'opposizione ed in parte anche da influenze del principato bulgaro. La base dei *meetings* numerosi fu la diceria sparsa che le Potenze si intesero col Principato di Bulgaria per unire la Rumelia orientale alla Bulgaria, e che trattasi ora di avere la sanzione del popolo bulgaro.

Importanti *meetings* si riunirono a Filippopoli, a Slivno, a Bazardschik e Seowo. A quello di Slivno presero parte più di 200 persone. Quando il *meeting* fu terminato, i contadini dicevano: Sia ringraziato Iddio, l'unione è fatta, non abbiamo più da pagare nè il tributo, nè le imposte.

A Filippopoli le deputazioni dei *meetings* si presentarono ai consoli esteri.

Siccome i consoli d'Italia e Francia erano assenti, e quello dell'Austria-Ungheria era fuori di casa, essi furono ricevuti dai consoli russo ed inglese, il quale ultimo li accettò coll'osservazione che il ricevimento non può essere ufficiale. Le deputazioni lasciarono in ogni Consolato una copia delle decisioni prese dai *meetings*.

I consoli dichiararono apertamente che un tale movimento è illegale, che compromette il paese e che essi non possono che consigliare di astenersi da tali manifestazioni ed accettare gli Statuti organici della Rumelia orientale.

Tutti i consoli ricevettero dai rispettivi Governi istruzioni di sconsigliare un simile movimento.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 aprile.

Consiglio comunale. — Nella seduta di prima convocazione di venerdì, 18 corr., alle ore 1 pom. precise, si tratteranno gli argomenti seguenti:

In seduta pubblica

1. Relazione sul progetto di Statuto della Casa di Ricovero. Proposta e conseguenti deliberazioni.

2. Proposta per la costruzione di un nuovo cavalcavia fra il palazzo Farsetti ed il palazzo Loredan per mettere in comunicazione le stanze del sindaco con quelle della Segreteria.

3. Proposta di vendita di alcuni effetti mobili, fuori d'uso esistenti nei depositi comunali.

In seduta segreta.

1. Domanda di pensione del cancellista di I classe, sig. Gio. Battista Bolognesi, dirigente l'Ufficio di spedizione.

2. Proposta di concorrere col Governo nella pensione di diritto spettante alla minorenne Maria Chiarion Casoni figlia di Francesco, già commesso doganale passato in servizio del Consorzio comunale daziario Venezia, Murano e Malamocco.

3. Comunicazione delle deliberazioni prese dalla Giunta ai termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale nelle sedute:

a) 21 luglio 1883 di autorizzare il sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dalle Ditte Chemin Palma e Sardagna, con citazione 19 luglio suddetto per occupazione di parte della Corte del Botter a S. Moisè.

b) 23 maggio 1883 di autorizzazione al sindaco a stare in giudizio contro la lite promossa da Giovanni De Cecco per aumento di pensione.

c) 10 maggio a. p. in punto autorizzazione al sindaco di stare in giudizio contro le Ditte Sarfatti Giacomo ed avvocato Merzari Valentino per ottenere il pagamento di tasse scolastiche.

d) 28 giugno anno passato per un compenso pecuniario all'ex perito ai carnami Bortolli Gio[illegible]ai.

e) 13 settembre e 18 ottobre 1883 per sussidii alla defunta maestra Polese Amalia.

f) 6 settembre a. p. per rimunerazioni al Corpo pompieri in seguito alla estinzione dell'incendio a S. Lazzaro degli Armeni.

g) 20 giugno 1883 con cui fu autorizzato il sindaco ad agire giudizialmente contro l'applicazione della tassa di ricchezza mobile sopra alcuni sussidii corrisposti ad istituti di beneficenza e di educazione.

h) 22 novembre 1883 e 21 febbraio a. c. per sussidii a funzionarii municipali.

i) 21 febbraio a. c. per compensi a diurnisti per prestazioni straordinarie.

k) 27 settembre 1883 con cui fu autorizzato il sindaco a ricorrere in cassazione nella lite promossa dalla R. Finanza per preteso pagamento di dazio sopra chilog. 28.58 di petrolio verificati deficienti nei magazzini generali di Sacca Sessola.

L'on. Varè. — Al telegramma inviato al sindaco di Roma dal sindaco di Venezia, per avere notizie sullo stato dell'on. Varè, venne risposto col telegramma seguente:

« Roma 16-4 84.

« Malattia onor. Varè destò allarme giorni decorsi: ora è entrata felicemente in via di progressivo miglioramento.

« Torlonia. »

Esami per gli aspiranti ai gradi nella marina mercantile. — La Capitaneria di porto del compartimento marittimo di Venezia pubblica il seguente avviso:

Il giorno 19 maggio p. v., sarà aperta la prima sessione ordinaria di esami dell'anno corrente per gli aspiranti ai gradi nella marina mercantile presso le Capitanerie di porto di Genova, Livorno, Napoli, Venezia, Bari, Palermo e Messina.

Gli aspiranti agli esami dovranno presentare alla Capitaneria di porto del proprio compartimento sia direttamente, sia per mezzo degli Uffici dalla medesima dipendenti, la domanda di ammissione corredata dei documenti prescritti dall'art. 140 del Regolamento marittimo.

Viene fissato il giorno 9 del suddetto mese di maggio come termine utile per la presentazione della domanda, avvertendo, che trascorso questo termine, coloro che si trovassero nelle condizioni prescritte dall'art. 150 del suddetto Regolamento, dovranno rivolgere le loro istanze al presidente della Commissione esaminatrice, al quale spetta di decidere intorno alla loro am[illegible]ne.

Si fa noto pure ai candidati che a termini dell'art. 137 del Regolamento marittimo, qualora nella sede da loro prescelta se ne fossero presentati meno di cinque, gli esami non avranno luogo, ed i candidati dovranno scegliere subito un'altra sede.

Venezia, 12 aprile 1884.

Il Capitano del Porto.

Esami di procuratori. — Per gli esami di Procuratore presso la Corte d'Appello di Venezia, vennero fissati i giorni 29 e 30 aprile e 1, 2 e 3 maggio p. v., ore 9 ant.

Le domande per ammissione agli esami, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere prodotte alla Cancelleria della Corte di Appello medesima.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 18, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a San [illegible].

Società veneziana di soccorso agli asfittici. — La generale Assemblea dei socii sovventori o contribuenti, presieduta dal Comitato provvisorio, procedette, ieri sera, alla discussione ed approvazione dello Statuto e alla nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti: Conte Dante Serego Allighieri, presidente — Comm. A. Minich e dottor F. Gosetti, vice-presidenti — Conte G. B. Giustinian, co. L. Labia, co. A. Tornielli, avvocato cav. A. S. De Kiriaki, ing. cav. D. Fadiga, nobile C. Carminati, consiglieri — Dott. cav. C. Musatti e prof. dott. G. Ferretti, segretarii — Signor A. Levi, cassiere-economo — Barone E. Todros e sig. G. Schwarz, revisori dei conti.

Commissione d'inchiesta: Dott. C. Trevisanato, dott. G. Calimani, dott. C. Musatti, professore dott. G. Ferretti.

Commissione tecnica: Cav. G. Bolla, ingegnere cav. G. Bassi, dott. G. Gallina, dottor cav. O. Pinelli.

Funerali. — Questa mattina, nella Chiesa di S. M. del Giglio, seguirono i funerali del compianto avvocato Giuseppe Maria comm. Malvezzi. Erano presenti il sindaco, la Giunta, Rappresentanze di tutti i principali ufficii, di tutti gl'istituti di beneficenza, educativi, professionali [illegible] artistici, di Società di mutuo soccorso ed altre varie, nonchè moltissimi amici del trapassato tra i quali gli avvocati erano in gran numero.

La cerimonia, per il grande concorso di Autorità, per l'intervento della musica e di così gran stuolo di amici, è riuscita assai decorosa.

La fu una dimostrazione di affetto e di compianto verso la memoria dell'uomo benemerito.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 29 febb. 1884	Importaz. durante marzo 1884	Giacenze al 31 marzo 1884
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	5399 30	—— —	2588 —
Grano	171583 86	21664 80	176147 10
Segala	572 06	—— —	[illegible]2 06
Avena	110 01	7722 70	6456 76
Miglio	—— —	—— —	—— —
Orzo	—— —	—— —	—— —
Olio	30110 34	9971 45	31897 88
Zucchero	2028 39	1321 16	2038 23
Caffè	6832 23	4287 16	9218 18

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	—— —	—— —	—— —
Grano	114 —	—— —	114 —
Olio	233 —	775 —	818 —
Zucchero	341 —	142 —	180 —
[illegible]	2963 —	1156 —	2914 —

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Notizia artistica. — Il prof. R. Frontali che nei giorni scorsi era a Firenze, come lo è tuttora — almeno a quanto crediamo — fu invitato a quell'Istituto musicale per vedere e suonare i famosi violini di Stradivario, di Amati e di Ruggero. Erano presenti i professori di quell'istituto, valentissimi tutti, ed era della comitiva anche il critico Biaggi. A quanto sappiamo l'impressione che fece il Frontali fu ottima sotto ogni riguardo, e un tale giudizio pronunziato da quella eletta di artisti dev'essere ben lusinghiero per il valente violinista.

Il Frontali fu quindi invitato a scrivere il proprio nome nell'Album artistico dell'Istituto, e fu poi oggetto delle più cordiali e gentili attenzioni da parte di tutti.

Teatro Goldoni. — *La famegia in rovina*, di Giacinto Gallina, piace adesso come la prima sera che fu udita a Venezia. Il secondo atto specialmente è irresistibile. Fu data l'altra sera dalla Compagnia Goldoniana diretta da Giacinto Gallina e ieri replicata. La signora Zanon Paladini è sempre inarrivabile nel racconto di *Zanze frittariola*.

Il pubblico applaudì ad ogni atto con foga giovanile.

Disgrazia. — Oggi, mentre usciva dal bacino dell'Arsenale la R. corazzata *Formidabile*, per esigenze della manovra, la nave fu fatta retrocedere, e volle fatalità che una barchetta con dentro tre operai, la quale si trovava poco discosta dalla poppa della nave, si capovolgesse.

Due operai si salvarono; ma il terzo si annegò. Questo è certo Fogazzaro Luigi, fu Costante, di anni 37, coniugato, con due figli, l'uno di 4 e l'altro di 11 anni.

Mentre scriviamo, il palombaro cerca il cadavere dell'infelice, ma, finora, inutilmente.

Salvamento. — Verso le ore 4 ant. di ieri, certo Capraro Giuseppe in stato di eccessiva ubbriachezza cadeva nel canale di S. Andrea, e avrebbe trovato sicura morte se gli animosi Gueccardo Cesare, guardia daziaria, e Quintavalle Giuseppe, guardia dell'impresa Astori-Borghi, non lo avessero, con grave loro pericolo, tratto a [illegible]

Così il Bullettino della Questura.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 18 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Hermann. Marcia *I Ginnastici*. — 2. Baur. Walz *L'Alba*. — 3. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord*. — 4. Verdi. Duetto finale 3.° nell'opera *Rigoletto*. — 5. Siem. Mazurka *Damen Wahl*. — 6. Marchetti. Duetto d'amore nell'opera *Ruy-Blas*. — 7. Milet. Polka *La Donzella*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 16 aprile.

NASCITE. Maschi 10. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. De Zorzi Antonio, minuiere agente, con Dal Secco Amalia, casalinga, celibi.

2. Marzo Giacomo, parrucchiere, con Modenese chiamata anche Modenese Polzo detta Felicita, sarta, celibi.

3. Rossi Massimiliano, orefice lavorante, con De Carli Antonia, perlaia, celibi.

4. Rossi Pietro, fonditore di caratteri, con Brunna Elena, domestica, celibi.

5. Rossi Angelo, uscere telegrafico, con Gregolin Giulia, lavoratrice di conchiglie, celibi.

DECESSI: 1. Finato Caterina Domenica, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Serao Grasso Luigia, di anni 66, vedova, casalinga, id.

3. Rossi Giovanni, di anni 78, celibe, ricoverato, id. — 4. Malvezzi cav. avv. Giuseppe Maria, di anni 68, celibe, avvocato e possidente, id. — 5. Perini Stefano, di anni 68, coniugato, colonaio, id. — 6. Baban Paolo, di anni 68, vedovo, ricoverato, id. — 7. Gasparon Nicolò, di anni 47, coniugato, r. pensionato, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Zugno Minello Anna, di anni 32, coniugata, casalinga, decessa a Mestre.

Comm. Giuseppe Maria avv. Malvezzi.

Malattia lunga, penosa, cagionata massimamente da affezione cardiaca, trasse al sepolcro nell'età di sessantott'anni, non raggiunti ancora, la vita dell'avv. Giuseppe Maria Malvezzi, uomo di sottile ingegno, di faticosa operosità, di molti studii, e che aveva pienamente consecrato sè stesso a promuovere molte provvide instituzioni e a rinvigorirne altre a vantaggio ed onore della sua patria. Le opere di beneficenza e le educative, le professionali e le artistiche formarono argomento principalissimo delle sue ricerche di ogni maniera e della tenace applicazione della forte sua volontà. Le sue dotte e laboriose Memorie, che si pubblicarono col titolo di *Pensieri politico-economici sui soccorsi di pubblica beneficenza*, 1849; di *Ricerche sulle Case d'industria*, 1850; *Sulle istituzioni di Patronato pei carcerati e liberati dal carcere*, 1850; *Sulla possibilità di fondare in Venezia una Società pel Patronato dei carcerati e liberati dal carcere e sugli ostacoli che potrebbero opporvisi*; sul *Sistema penitenziario*; sulle *Case di lavoro*; sulla *Mendicità sbandita*, ed altri scritti di codesta indole, sono manifestazione delle inclinazioni dell'animo suo. Per trent'anni e più, gli anni della mente e dell'opera vigorosa, si dedicò con ogni maggiore e schietta sollecitudine e con profitto, e fu ricercato, nella civica amministrazione e nel riordinamento or di questa, or di quell'altra opera benefica, educativa, industriale, artistica; e a qualunque cosa si fosse accinto v'intendeva con tutte le forze dell'animo suo. L'Istituto Manin riconobbe da lui gran parte delle migliorate sue condizioni economiche; la Società permanente di belle arti ripete molto da lui nella costituzione e nella durevole sua sussistenza; non fu certo straniero al nuovo ordinamento del patrio Museo, non alla Cassa di Risparmio, non al Monte di Pietà, non al patrio Ateneo negli Statuti che li governano. E le Scuole primarie, le serali, le festive, nello stabilimento loro e nella ricomposizione, attinsero non poco dagli studii, dalle conoscenze pratiche e dall'opera di lui, che a quest'uopo intervenne ai Congressi pedagogici di Genova, di Bologna, di Napoli, di Torino, nei quali sostenne sempre con esemplare perseveranza l'onore di Venezia, ne fece risultare i meriti, le procacciò le dimostrazioni e i segni di lode più confortevoli. Si può dire che vivesse così del bene e della gloria della sua patria diletta. Nè trascurò certamente gli studii legali. Gli scritti *Sulla scienza delle costituzioni di Giandomenico Romagnosi*; sul *Matrimonio civile del Mortara*; sul *Divorzio nei suoi rapporti colle leggi civili e con la libertà dei culti*; sull'*Ordinamento giudiziario*; sulla *Cassazione e terza Istanza*, ne fanno prova. Così pure meritano essere ricordati i discorsi tenuti in morte, o, meglio, commemorazioni dell'avv. Federico Garofoli, di Giambattista Torre, di Giacinto Namias. Sempre ove si trattò di salvare qualche monumento a Venezia, di arricchirne le patrie Raccolte, d'impedire che si demolissero o si vendessero, la sua franca parola e l'opera non mancavano mai. I suoi modi erano vivi, concitati, austeri, direm quasi agreste la corteccia, l'animo eccellente, e gli amici e i ricorrenti a lui, anche dopo una parola talvolta brusca, potevano confidere con sicurezza che sarebbesi adoperato a giovarli. Abborriva da ogni doppiezza e lusingheria. Gli ultimi anni gli mancarono molte delle meritate consolazioni. Ma quando scompare l'uomo, nel dolore della sua perdita, molti meriti ignorati, molti pregi disconosciuti, elevano nel sepolcro la propria voce, durano i sentimenti del rammarico, della pietà, del rimorso, e i giudizii sono più sereni, più veri, più generosi.

Il Malvezzi fu di animo meditatamente e profondamente religioso, e questo gli valse a forza e rassegnazione nei travagli della vita e a supremo conforto nelle angoscie della sua in[illegible]fermità.

Jacopo Bernardi.

Esposizione di Torino.

Scrivono da Torino 12 al *Corriere della Sera*:

Negli espositori che sono venuti a Torino per ordinare le merci loro, c'è malcontento per una disposizione del Comitato che per la massima parte di loro è piombata come una sorpresa.

Sono venuti a sapere che ad essi non è concesso l'ingresso nell'Esposizione che per quel recinto a cui appartengono i prodotti da essi esposti, cosicchè la gratuita circolazione ch'essi avevano sperato, si ridurrebbe alla facoltà di poter sorvegliare ciascuno la propria esposizione e non altro.

A tale disposizione gli espositori non si vogliono adattare, e, a dire il vero, non sembra giusta neanco a quelli che pur desiderano che si concedano meno ingressi gratuiti che sia possibile. Ma dal momento che ogni espositore rappresenta una parte di quel gran corpo che si chiama l'Esposizione, ha come diritto naturale di conoscere come sono rappresentate le altre parti, di paragonarle, di formarne un concetto generale e veder così compensati i disturbi e le spese a cui ciascuno si è sobbarcato per l'utile complessivo dell'Esposizione. — Vogliamo l'unità degli espositori! — protestavano ieri mattina, ed hanno fatto sentir vive le lagnanze agli ispettori ed al Comitato dell'Esposizione Questo, a quanto si accerta, avrebbe riconosciuta la giustizia dei lagni e avrebbe assicurato che il provvedimento delle limitazioni degli espositori alle singole sezioni era soltanto temporaneo pel periodo dell'ordinamento delle gallerie onde evitare confusioni ed incagli. Ad Esposizione aperta gli espositori avranno libera circolazione in tutto il recinto, eccezione fatta per le sezioni dell'*Arte antica* (Castello Medioevale) e della *Zootecnica*, per le quali, del resto, anche il pubblico ordinario deve munirsi di speciali biglietti, oltre il biglietto per l'ingresso nell'Esposizione generale.

— La folla di merci che continua ad affluire ad ogni momento è veramente straordinaria, direi quasi spaventosa dal punto di vista di chi deve riceverla, e non sa più dove metterla. Tutti i binarii nell'interno dell'Esposizione sono occupati di vagoni da scaricare, tutte le gallerie sono stipate di casse, e alla Stazione di Porta Nuova vi sono 400 vagoni che aspettano ancora per entrare nell'Esposizione. Se fanno spavento le casse piene, non dan meno grattacapo le casse vuote. Le tettoie che si erano fabbricate appositamente, ne rigurgitano; ora se ne accatastano in tutti i sotterranei dell'Esposizione, sebbene ciò dispiaccia agli stessi ordinatori per ragioni di sicurezza facili a capirsi.

— All'ultimo momento, una valanga di materiale mandata dal Ministero di agricoltura industria e commercio, fece esclamare alla Commissione didattica: Troppa grazia, S. Antonio! — ma frattanto giovedì ha dovuto deliberare, ieri appaltare ed oggi incominciare la costruzione di una nuova *galleria* supplementare.

L'appaltatore ha garantito di darla pronta per il 21. Speriamolo. Frattanto la sezione didattica, che pareva dapprima una cosuccia da nulla, è venuta assumendo le proporzioni di ben 3600 m. q. di galleria e di quasi 1200 espositori. Essi sono così divisi: 867 didattica propriamente detta — 211 di ragioneria — 53 di stenografia — oltre il materiale del suddetto Ministero. In questa Sezione è riuscita specialmente importante la parte di ragioneria, essendo la Commissione riuscita a compiere gli elementi della Storia della ragioneria dal 1200 in qua. Quest'esposizione retrospettiva comincia cogli stupendi registri dell'Ospedale di S. Spirito in Firenze risalenti al secolo XIII, e arriva sino alla logismografia contemporanea, la quale, strano a dirsi, nell'esame di quei modelli antichi si viene a riconoscere essere una novità di.. qualche secolo fa. *Nil sub sole novi*. Nelle rassegne occupano un posto importante i registri di tre Opere Pie di Milano relative al 1600.

— Oggidì si calcola che il numero degli espositori effettivamente rappresentati all'Esposizione, sia di quarantaduemila.

—

Telegrafano da Torino 15 al *Secolo*:

Ciascun giorno spiega la fisionomia dell'Esposizione. Stamane si vedono già parecchie gallerie disposte, come ad esempio quella dei vini. Gli espositori vinicoli si sbizzarriscono in padiglioni a templi, ad alberi, a spire, tutti fatti con bottiglie. Il Barattucci di Chieti, ha fatto disegnare le bottiglie di liquori dal famoso pittore Michetti, che le adornò di figure pompejane.

Molto progredita è l'agraria: invece il salone delle stanze artistiche è ancora molto indietro.

Il Tempio di Vesta, dove si raccoglierà l'Esposizione della città di Roma, è stato improvvisato con rapidità meravigliosa e si può dir completo.

Nella marineria dello Stato son già disposti i modelli dell'Arsenale di Venezia fra i quali una cannoniera a 32 cannoni, fatta a Venezia per ordine dei Francesi sul principio del secolo; vi è una barca a vapore di salvataggio, un grande simulacro di spaccato di corazzata del Morosini ecc.

Nel Borgo medio-evale Issel e Farina fan lavorare gli operai per preparare le stoviglie del secolo XV, affine di fornire la loro bottega; il lavoro sarà proseguito, ad esposizione aperta, da operai in costume del secolo anzidetto. Il borgo antico avrà anche l'attrattiva di una galleria del lavoro del cinquecento.

—

Pubblicazioni musicali. — A Torino, il signor G. Rovelli ha pubblicato una polka: *Nif!* per pianoforte, dedicandola all'illustrissimo signor co. Edoardo Scarampi, di Villanova, presidente della Commissione pei festeggiamenti all'Esposizione nazionale di Torino.

È edita da Giudici e Strada, e costa lire 1:50.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 aprile.

Elezioni politiche.

Leggesi nell'*Opinione*:

Con R. Decreto del 13 aprile il 1.° Collegio elettorale di Brescia, N. 21, è convocato pel giorno 11 maggio prossimo, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 successivo.

Come i lettori ricorderanno, la vacanza di un seggio nel 1.° Collegio di Brescia è cagionata dall'annullamento dell'elezione dell'onor. Baratieri, in esecuzione della legge sulle incompatibilità.

La lettera del principe di Bismarck.

Diamo la lettera che il principe di Bismarck ha diretto al giornale la *Germania*, e che questa ha pubblicato il 13 del corrente:

« Berlino, 11 aprile 1884.

« Prego istantemente la redazione della *Germania* di volere inserire il seguente comunicato nel Numero del suo giornale successivo a quello del giorno in cui lo riceverà, a norma dell'art. 11 della legge sulla stampa, del 7 maggio 1824:

« Nel Numero 77 della *Germania* fu pubblicata una notizia partecipata dal suo corrispondente di Roma, che cioè l'ambasciatore imperiale a Roma avesse avuto un abboccamento col ministro italiano, signor Depretis, nel quale abboccamento questi avrebbe espresso le sue lagnanze pel procedere rigoroso dell'Austria in Trieste, avrebbe accusato la Nunziatura viennese di agitazione contro l'Italia, aggiungendo la preghiera che il principe di Bismarck fosse confidenzialmente informato di tutto ciò.

« Nel Numero 83 della *Germania* vien riconfermata la detta notizia come « assolutamente sicura ».

Roma, secondo il quale il presunto abboccamento avrebbe avuto luogo il 21 dello scorso mese alle 11 ant.

« Tutte queste partecipazioni della *Germania* di un abboccamento del sig. di Keudell col sig. Depretis sono infondate: l'ambasciatore imperiale non ha avuto mai nessun abboccamento di tal genere col signor Depretis, e il 21 marzo non ha veduto nè ha parlato col ministro italiano.

« *Il cancelliere imperiale*
« von BISMARCK. »

Commenti alle « Mie prigioni ».

Molti giornali francesi si occupano delle *Mie prigioni* del martire papista Des Houx.

« — Povero Des Houx, dice il *Voltaire*, è veramente disgraziato; egli rivendica il potere temporale dei Papi e lo mettono in prigione; e in quale prigione? In una prigione costruita dai Papi. »

E il *Rappel* fa le seguenti riflessioni:

« Quello che riuscì specialmente intollerabile al prigioniero fu la interdizione della polvere insetticida. Ecco un Governo il quale, benchè non monarchico, condanna i cristiani a esser divorati dalle belve. È vero però che esso preferisce le bestie alle persone. I cristiani d'un tempo venivano gettati alle belve; Des Houx fu gettato alle pulci. »

Come lo si vede e com'era naturale, il ricco martire è giudicato per quel che vale, dai suoi stessi compaesani.

Le rivelazioni di Gambetta su una spia prussiana.

(Dal *Corriere della Sera*.)

A proposito di Gambetta, il *Gaulois* riferisce da memorie che stanno per essere pubblicate una pagina relativa ai famosi intrighi della baronessa de Kaulla, di cui il generale de Cissey, ministro della guerra, fu lo zimbello e vittima.

Gambetta ha narrato ad amici intimi, come la baronessa abbia tentato di accalappiare anche lui. Egli si sarebbe espresso in questi termini precisi:

« — La signora Kaulla era proprio un'agente della Prussia. Essa ha potuto abusare della fiducia del signor de Girardin come ha abusato di quella del generale de Cissey. Quella sirena che si era cattivata le buone grazie del generale, l'invitava spesso a colazione quando era ministro. Il generale andava spesso dalla sua amica, in tutta confidenza all'uscire dal Consiglio dei ministri. Egli incontrava alla tavola di lei molte sue conoscenze. Siccome il Consiglio dei ministri si prolungava sino a mattina inoltrata, il generale, per non farsi aspettare, si recava dalla signora de Kaulla col portafogli sotto il braccio. Egli lo posava in sala, su un mobile, e passava nel salotto da pranzo, ove la signora Kaulla faceva durare il pasto quanto più a lungo poteva.

« Frattanto, un addetto all'ambasciata di Germania a Parigi, che, per ragioni diplomatiche e altre, era in termini intimi con la signora de Kaulla, usciva dalle stanze da letto della baronessa, dove stava rinchiuso, si impadroniva del portafogli del ministro della guerra e per un'ora o un'ora e mezza prendeva nota di tutto quel che conteneva d'interessante. Per tal modo, il signor di Bismarck era tenuto al corrente di quanto accadeva al Consiglio dei ministri e segnatamente di quel che preparavasi al ministero della guerra. »

Avendo uno dei convitati — queste cose sono dette a una delle celebri colezioni del tribuno — domandato al signor Gambetta se egli non conoscesse la signora de Kaulla, Gambetta rispose:

« — Voi vedete che io so come essa abbia carpito la confidenza del disgraziato generale de Cissey. Conosco anche molti altri passi di quella donna. Ma lei, non la conosco; non ho mai voluto riceverla. Eppure ha adoperato ogni sorta di artifizii per vedermi. Fece per questo la conquista di uno dei miei segretarii, un giovanotto, il quale mi parlò di lei due o tre volte. Io lo pregai di non tornar più su questo argomento.

« Io diffidavo della signora de Kaulla fin dal 1871. In quel momento Senart, che era stato mandato come ministro di Francia a Firenze e aveva per segretario l'avvocato Cléry, mi avvertì che la moglie di un ufficiale superiore francese, separata dal marito e che si intitolava baronessa de Kaulla, faceva in Francia l'agente del Re di Prussia. Senart, o il suo segretario, aveva l'informazione da una certa contessa italiana, che possedeva la fiducia del signor Brassier de Saint Simon, ministro di Prussia in Italia.

« Così avvertito mi guardai dalla Kaulla, e fu fortuna per me, giacchè, a quanto dicesi, quella donna ha spirito e attrattive. Essa avrebbe potuto farmi rubare le mie carte, come faceva prendere nel portafogli del generale de Cissey. Se avessi ricevuto soltanto una volta la baronessa de Kaulla, Rochefort, Maret, e tutta la stampa reazionaria mi accuserebbero ora d'aver venduto a Bismarck, e invece di due — de Cissey e de Girardin, che essi hanno già, soggiunse ridendo il signor Gambetta, ne avrebbero tre. »

* *

Il *Gaulois* va innanzi nelle sue rivelazioni; noi crediamo che basti, seppure quel che abbiamo riferito non è anche troppo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 16. — La notizia che i Francesi hanno preso possesso di Amoy è infondata.

Grevy riceverà domani Ressmann, gerente dell'Ambasciata italiana, nell'assenza di Menabrea.

Morenheim presenterà sabato le sue credenziali.

Pietroburgo 16. — La Regina di Grecia è arrivata.

Saint Johns 16. — Avvennero conflitti a Harbour (Terranuova) tra Cattolici e Orangisti. I Cattolici furono gli aggressori; gli Orangisti armati occupano la città. Venne spedita la fregata inglese *Tenedos*.

Madrid 17. — I giornali pubblicano una lettera di Castelar al Maire di Cahors rispondendo all'invito di assistere all'inaugurazione della statua di Gambetta, dice se fosse stato a Cahors avrebbe brindato alla Francia, all'Italia, alla Spagna, al Portogallo unite in una comune alleanza di destini pell'avvenire.

Simla 16. — Il Governo dell'India decise d'intraprendere immediatamente la costruzione di una ferrovia fino a Quetta.

Parigi 17. — I giornali repubblicani lodano il vigore e la franchezza del discorso di Ferry a Périgueux. Dicono ch'è il linguaggio d'un uomo di Governo. I radicali lo rimproverano di essere soprattutto l'apologia del Gabinetto. I monarchici dicono che non contiene nulla di nuovo, ed omette la questione finanziaria ed economica.

Londra 16. — Dicesi che Gordon nominò Zebehr aggiunto governatore generale del Sudan. La voce merita conferma.

Cairo 16. — Un dispaccio di Gordon dell'8 corrente, dice: Una spia di Saleh pascià, che trovasi sopra il Nilo Azzurro è arrivata ed assicura che tutto procede bene. In seguito ad un dissenso interno del Kordofan, la spedizione organizzata dal Mahdi contro Kartum è abbandonata. Due partiti si son rivolti contro il Mahdi. Il tentativo di Saleh di catturare lo sceicco d'El Obeid è fallito. Kassala e Sennaar sono sicure.

Costantinopoli 17. — Assym fu nominato ministro degli esteri in luogo di Aarifi. Musurus ricevette istruzioni di riprendere i negoziati in Egitto sulle basi della Nota di Granville del 20 dicembre 1882. Questa misura fu presa contrariamente all'avviso di Musurus e del Ministero. La questione del patriarcato greco sembra che si accomoderà provvisoriamente.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 17. — Assicurasi che il partito russo ha destinato la costruzione d'una grande ferrovia strategica nell'Asia centrale.

Londra 17. — La Regina ringrazia, in una lettera, i sudditi residenti all'estero, specialmente in Francia, delle dimostrazione di simpatia in occasione della morte del duca di Albany.

Joyce, segretario della Società dei feniani della Fratellanza, diresse agli irlandesi un manifesto, felicitandoli dei successi ottenuti colla dinamite, inaugurante un'efficace guerra scientifica (!), ed invita gli irlandesi a unirsi crudeli alla Fratellanza, la quale decise di raddoppiare l'energia. Esorta gli irlandesi a rivolgersi al professore Mezaroff, fabbricante di dinamite a Nuova York.

Un dispaccio dello *Standard* da Suakim dice che è giunta una lettera annunziante la resa di Kartum, ma è probabile che trattisi della voce già annunciata. I notabili di Suakim decisero di far disarmare gl'indigeni.

Londra 17. — Il ministro Harcourt pronunziò un discorso, nel quale disse che il Governo è disposto a sciogliere il Parlamento a momento opportuno. Il Governo si avventurò in Egitto con prudenza, voleva ritirarsi dopo organizzato il paese, ma gli avvenimenti del Sudan glielo impedirono. Soggiunge: Non abbiamo diritto di annetterci l'Egitto. L'annessione di Cipro fu un grande errore e provocò la conquista francese della Tunisia. Tale conquista, destando in Egitto un sentimento di gelosia contro l'influenza europea, cagionò l'insurrezione di Arabi pascià. Sarebbe impolitico che l'Inghilterra si incaricasse dell'amministrazione permanente dell'Egitto, che è quasi una Potenza mediterranea nazionale. Se s'incaricasse di amministrare l'Egitto, sarebbe esposta a perpetui imbarazzi colle altre nazioni, dovrebbe mantenervi un esercito a sue spese. I fatti del Sudan sono dovuti alla politica del Governo egiziano contro il potere dell'Inghilterra.

Il *Times* ha da Kartum 7 corr.: Gl'insorti circondano la città, tirano frequentemente contro il palazzo del governatore. Parecchi sono uccisi dai cannoni, ma le munizioni cominciano a mancare. I tentativi di far passare un vapore attraverso le linee nemiche, sono falliti. La situazione è pessima.

Nostri dispacci particolari.

Roma 17, ore 2.14 p.

Con riserva vi riferisco la notizia data da qualche giornale che il vostro prefetto Mussi avrebbe una nuova destinazione.

Il *Capitan Fracassa* pretende che il nuovo candidato alla Prefettura di Venezia sia Lovito.

Il *Popolo Romano* assicura che nulla è concretato circa le nomine dei segretariati generali vacanti.

Varè è nelle stesse condizioni tanto generali, che locali. Il meteorismo è alquanto cresciuto.

FATTI DIVERSI

Giornale nuovo in Dalmazia. — Riceviamo i primi Numeri di un giornale intitolato *La Difesa*, il quale sorge a Spalato col nobile scopo di difendere coll'arma della legalità la nazionalità italiana contro la guerra violenta e ingiusta che le muove la nazionalità croata; guerra di cui si ebbero troppo frequenti e indiscutibili esempii. Le autonomie nazionali consacrate dalla Costituzione austriaca non debbono essere soffocate, nè dalle violenze governative, nè dalle violenze plebee.

Strade ferrate dell'Alta Italia. — La Direzione dell'esercizio avvisa che a datare dal 1° maggio p. v., e sino al 15 ottobre, i treni diretti N. 85 e 86 della linea Padova-Bologna, faranno fermata per servizio viaggiatori nelle Stazioni di *Abano*, *Montegrotto*, e *Battaglia*, e che, a datare dallo stesso giorno, ed egualmente sino al 15 ottobre, i treni diretti N. 15 e 16 della linea Verona-Venezia, faranno pure fermata per servizio viaggiatori nella Stazione di *Tavernelle*.

Forno cooperativo di San Donà di Piave. — Dal Resoconto che ci viene spedito, vediamo che la provvida istituzione di un forno cooperativo in San Donà di Piave, sorta da pochi mesi, va incrementando. Gli azionisti, che erano 46, salirono a 60, e le azioni da 81 salirono a 113 per un capitale di lire 5650.

Si vendettero nei pochi mesi 1480 quintali di pane, e, come ben osserva il Consiglio di amministrazione nella sua Relazione, questa quantità di pane ha sostituito altrettanta e anche maggior quantità di grano turco avente guasto.

Gettata così felicemente la prima pietra, la provvida istituzione camminerà sempre meglio se, come speriamo, nelle persone alle quali è affidata, non verrà meno la lena.

Il gran segreto della riuscita sta nell'aumentare le azioni e nel non intiepidir mai l'opera di conduzione savia ed avveduta.

Commemorazione in morte di Quintino Sella in Rovereto. — Anche in Rovereto ebbe luogo il 6 aprile corr. una commemorazione di Quintino Sella fatta nella adunanza generale della Società degli alpinisti tridentini.

Fu letto un bel discorso, nel quale, toccato di volo le doti eminenti di Quintino Sella statista e finanziere, si trattò più largamente di Quintino Sella scienziato ed alpinista. Il discorso fu vivamente applaudito e poscia quella Assemblea, dietro proposta della Direzione, approvava per acclamazione le seguenti deliberazioni:

1. di far stampare il discorso commemorativo e di diramarlo a tutti i socii e ai Club alpini;

2. di concorrere con il. Lire 100 alla spesa pella costruzione del *Rifugio* che il Club alpino italiano deliberò di erigere sul Monte Bianco in suo onore;

3. di spedire una Deputazione di tre soci per assistere assieme ai rappresentanti di diversi Club alpini alle onoranze funebri che avranno luogo in Biella il 22 m. c., e di deporre sulla tomba una corona di bianco di roccia;

4. di chiamare col nome di Quintino Sella una cima ancora senza nome nel Gruppo di Brenta, e possibilmente quella che sta fra la Cima di Brenta e la Cima Felkner a settentrione della Bocca di Tuketi. Una Commissione apposita sceglierà al più presto quella Cima per le formule d'uso.

Ferrovia Treviso-Feltre-Belluno. — Telegrafano da Belluno 14 al *Popolo Romano*:

Oggi nel palazzo della Prefettura è stata tenuta l'asta per il deliberamento dei tronchi di ferrovia.

Il tronco Bribano Busche è stato deliberato all'impresa Aletti col ribasso dell'otto e ottantasette centesimi per cento; quello Busche-Feltre alla Società veneta col ribasso dell'undici per cento. I termini per proporre ulteriori ribassi spirano col 23 corrente.

Così l'intera linea Treviso è data in appalto, e ne è assicurata l'apertura per il 1886.

La città è festante.

Il testamento del conte Serristori. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Crediamo di sapere che il conte Alfredo Serristori ha lasciato erede di tutte le sue sostanze, valutate a circa 4,000,000 di lire, il suo nipote conte Arturo Tozzoni, giovane di 23 anni e secondogenito del conte Francesco Tozzoni d'Imola e della sorella del testatore, contessa Serristori, imponendogli l'obbligo di assumere il casato di Serristori, e pregandolo caldamente a voler fissare stabile dimora in Firenze. Egli ha lasciato dei legati alle quattro sue sorelle, contesse Guicciardini, Baiveri, Tozzoni ed Arese; ed ha disposto che la sua salma venga sepolta a Figline nel Cimitero della Confraternita della Misericordia, che lo aveva di recente nominato Capo di Guardia.

Il cadavere del conte sarà depositato provvisoriamente nel Campo Santo della nostra Misericordia per essere trasportato in quello di Figline, quando sia ivi eretto un monumento.

L'erede conte Arturo Tozzoni, avvisato per telegramma, giungeva ieri sera, lunedì, da Napoli a Firenze.

Il conte Alfredo Serristori era nato a Vienna, ove si trovavano casualmente i suoi genitori.

La pena del taglione è nella coscienza umana. — I repubblicani degli Stati Uniti non sono abolizionisti della pena di morte, come non lo sono i repubblicani di Francia. Questo virus morboso inoculatoci da Beccaria è tutto proprio dei monarchici d'Italia.

Leggesi nel *Progresso Italo americano*:

« Nel cortile delle carceri di Tombstone, nell'Arizona, furono impiccate, la settimana scorsa cinque persone, convinte di avere assalito e derubato il villaggio di Bisbee, uccidendo quattro persone.

« Per tale delitto erano stati arrestati sei individui, ma per uno di essi il Giurì trovò qualche circostanza attenuante, di modo ch'egli venne condannato ai lavori forzati a vita, mentre gli altri cinque furono condannati a morte. Ciò indignò tanto la popolazione, che quell'individuo fu levato di forza dalle prigioni ed impiccato a furore di popolo il giorno natalizio di Washington. »

Non invidiamo la legge Lynch all'America, ma deploriamo che in Italia la vita dei galantuomini sia così poco difesa e sacra divenga la vita dei malfattori.

Byron è morto. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

M. N. Byron (che nulla ha a che vedere, nemmeno per lontanissima parentela col celebre lord Byron) l'autore dei *Nostri bimbi* e di altri lavori drammatici, è morto a Londra.

I nostri bimbi, considerati come il suo capolavoro, hanno fatto il giro di tutti i teatri del Regno Unito, e continuano di rappresentazioni.

M. N. Byron era pure il fondatore dell'umoristico giornale londinese il *Punch*.

Le donne pareggiate alle bestie. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

In nessun paese al mondo le donne vanno soggette da parte dei loro mariti o dei loro amici a maltrattamenti così brutali, come quelli subiti dalle donne inglesi, delle infime classi. Molti membri del Parlamento hanno studiato il mezzo di rimediare a questo stato di cose, e varii progetti di legge, più inefficaci gli uni degli altri, furono presentati alla Camera. Il deputato Macfarlane ha constatato questo fatto l'altro giorno, ed ha proposto di rimediare alla triste situazione della donna in Inghilterra, dichiarando che *la legge per la protezione degli animali sia applicabile anche alle donne*. Eguagliando le donne alle bestie, disse il sig. Macfarlane, « noi le garantiamo dagli ignobili trattamenti a cui esse sono esposte ».

Teatro incendiato. — *L'Agenzia Stefani* ci manda:

Tarascon 16. — Il teatro si è incendiato.

Una mina che scoppia. — *Due fanciulli feriti.* — Nelle ore pomeridiane di sabato scorso due fanciulli, l'uno di 10, l'altro di 15 anni, figli di un proprietario di una cava di pietre su quel di Rivoli presso Verona erano andati a portare il pranzo al padre loro che con altri minatori stava lavorando nella Petraja.

Si era dato da poco fuoco alla miccia di una mina — così racconta l'*Arena* — quando arrivarono sul posto i due fanciulli. Inconsci del fatto e non visti dai minatori, i due fanciulli si avvicinarono a quella miccia.

Tutto ad un tratto un orrendo scoppio e un grido, anzi un urlo straziante, si fecero udire contemporaneamente. Era scoppiata la mina ed aveva travolto fra le macerie i due imprudenti fanciulli, e l'urlo lo aveva emesso il loro povero padre.

Tutti si diressero e corsero in soccorso dei fanciulli, i quali, in mezzo alla disgrazia, fortunatamente, non erano stati troppo gravemente feriti. Il più piccino aveva la faccia un po' annerita dalla polvere ed una ferita al mignolo della mano destra, ed il più grandicello aveva ferito la gamba sinistra al terzo medio anteriore interessante i tessuti molli.

Furono trasportati subito a casa e venne chiamato di fretta il dott. Pasini, medico condotto. L'egregio medico, arrivato subito sul luogo e visitati i feriti, dovette procedere subito alla disarticolazione del mignolo del povero bambino e fece un primo apparecchio alla gamba del più grandicello.

Se non succederanno complicazioni, la guarigione dei due fanciulli è certa e in breve spazio di tempo. *(Italia.)*

Le scoperte di Pasteur nel Brasile. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Le importanti scoperte del Pasteur hanno avuto nel Brasile un'applicazione che merita di essere segnalata, imperocchè interessa al più alto grado la scienza e la salute pubblica.

Leggiamo nel *Jornal do Commercio* di Rio Janeiro, che il 9 novembre 1883 il presidente della Società centrale d'igiene aveva fatto pubblicare l'avviso seguente:

« La Società centrale d'igiene, nella sua seduta del 16 dello scorso mese, ha autorizzata l'inoculazione del liquido della coltura dei microbi allo scopo di verificare se questo mezzo è un preservativo della febbre gialla. S'invitano dunque le persone recentemente arrivate in questa città e tutte quelle che volessero sottoporsi a tale inoculazione, a venire all'Istituto nei giorni designati dai varii giornali. »

Un mese dopo il presidente della Società d'igiene diceva che aveva già praticate 52 vaccinazioni col processo indicato e ciò col migliore risultato; egli invitava i membri della Commissione ad assistere a queste operazioni interessanti, animando le persone di fresco arrivate nel Brasile a farsi inoculare per preservarsi dalla febbre gialla.

Il rapporto della Società cita pel loro nome le persone che si sono sottoposte a tale inoculazione; ce ne sono dei due sessi e d'ogni età, tra le quali alcuni Francesi, moltissimi Brasiliani e Portoghesi, e molti Italiani.

Lo stesso giornale riferisce una conferenza sull'inoculazione del microbo della febbre gialla, conferenza data dal dott. Frèire, nel momento di praticare l'inoculazione.

Si sa che la febbre gialla è il flagello di questo paese, — a tal punto che lo si chiama frequentemente la febbre del Brasile, — ed il terrore dell'immigrazione.

Fu, dietro domanda del direttore dell'Ospitale di S. Giovanni Battista di Nitheroby, signor dottor Continentino, junior, che il dott. Frèire ha esposto il metodo di vaccinazione del microbo attenuato della febbre gialla.

Egli ha ricordato prima le esperienze del Pasteur sul carbone e sul cholera dei polli, e la sua dimostrazione dell'origine di tali malattie, dovute alla presenza di due animaletti microscopici, ch'egli è pervenuto ad attenuare con delle colture successive che ne permettano l'inoculazione preservatrice.

E questo metodo pasturiano, per tanto tempo contrastato, oramai riconosciuto una delle più utili scoperte scientifiche del secolo, che il dottor Frèire ha seguito nello studio della febbre.

Fin dal 1880, egli aveva notato negli umori delle persone colpite dalla febbre gialla, l'esistenza di un parassita, un'*alga*, appartenente al genere dei *crittococchi*. Incoraggiato dall'accoglienza fatta ai suoi primi lavori, incaricato d'altronde dal Governo di proseguirli, egli coltivò quest'alga, secondo il metodo del Pasteur, ed uno degli allievi dello scienziato francese, il signor prof. Rebourgeon, ch'ebbe occasione di verificare le sue esperienze, constatò ch'esse erano state fatte colla stessa precisione di quelle dell'inventore.

Dopo le inoculazioni animali che stabilirono l'innocuità della comunicazione, egli non esitò a praticare la vaccinazione sull'uomo. Alla data di questa conferenza egli ne aveva già praticate 211, e con un pieno successo.

Il direttore dell'Ospedale, frammezzo agli applausi dell'uditorio, ha indirizzate al signor dottor Frèire le sue congratulazioni, alle quali si associeranno, senza dubbio, i dotti dei due mondi.

La disfatta della febbre gialla sarà una delle grandi conquiste terapeutiche della nostra epoca.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

SPETTACOLI.

Giovedì 17 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Il conte Marcello Bernieri*, dramma nuovissimo in 5 atti di L. Illica, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *Le donne gelose*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 27.s, 42 ant.

18 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 11
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 59m 40s,6
Tramontare apparente del Sole 6h 48
Levare della Luna . . . . 0h 53 matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 50m 2s
Tramontare della Luna . . . 10h 50 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 22.
Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 17 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.16	753 36	754 10
Term. centigr. al Nord	12.4	16.9	16.1
» » al Sud	15.6	17 3	17 4
Tensione del vapore in mm.	9.93	10.11	11 27
Umidità relativa	87	83	86
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE	SE	SSE
Velocità oraria in chilometri	3	12	7
Stato dell'atmosfera	1/2 cop.	1/2 cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	3.30	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+10	+ 5	+25
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 . 1 Minima 12 0

Note: Vario tendente al nuvoloso nel pomeriggio — temporale da ONO. con tuoni.

— *Roma 17, ore 3. 25 p.*

In Europa pressione abbastanza elevata nel Nord Ovest e nel Nord, leggermente bassa e irregolare altrove. Mosca 754, Francia meridionale 753, Ebridi 768.

In Italia, nelle 24 ore, temporali nel Continente; barometro alquanto salito; venti moderati meridionali qua e là nella bassa Italia.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord, misto al Sud; alte correnti del terzo quadrante; venti qua e là sensibili di Libeccio; barometro variabile da 754 a 759 dall'Emilia alla Calabria; mare calmo, mosso.

Probabilità: Cielo vario con pioggie, venti deboli a freschi specialmente meridionali.

PORTATA.

Arrivi del giorno 2 aprile.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Drepano*, cap. Cardillo, con 417 casse aranci, 8·8 casse limoni, 408 casse agrumi, 79 balle sparto, 2 balle pelli montone, 9 sac. cera gialla, 10 bar. terra refrattaria, 1 cassa smolina, 200 sac. commesto, 40 fusti e 14 bar. marsala, 25 casse pasta, 37 fusti e 1 cassa vino, 132 sac. sommacco, 2 casse conserve, 1 cassa essenza, e 15 col. tessuti, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Trieste e scali, vap. ital. *Peucetia*, cap. Mescalli; per Trieste, 100 balle cotone pressato; per Spalato, 84 bot. vuote, per Bari 3 cas. vermouth, 80 bar., 66 bot. e 1 botticella vuoti; per Trani 41 bot. vuote; e per Barletta 30 balle carta.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Magnavacca, trab. ital. *Nostro genitore*, cap. Penzo, con 896 quintali sale, all'Erario.

Da Magnavacca, trab. ital. *Maria V.*, cap. Vianello, con 94 tonn. sale, all'Erario.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Vidos, con 23 col. vino, 8 balle pelli, 231 sac. sesamo, 90 casse sapone, 150 balle cotone, 67 sac. vallonea, 231 col. spugne, e 3 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Saad*, cap. Tomasich, con 9 col. metalli, 60 col. carrucole, 1062 balle cotone, 259 col. frutta secca, 160 sac. caffè, 156 sac. pepe, 20 col. gomma, 1563 sac. semi ricino, 31 sac. salnitro, 1541 sac. giorgiolina, 650 col. pistacchi, 46 col. cocco, 3 col. camp., e 153 sac. vuoti, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Catania e scali, vap. ital. *Calabria*, cap. Caparro, con 6 balle nocciole, 132 casse limoni, 3533 casse agrumi, 700 sac. zolfo, e 4 col. olio, liquori, spago e aceto, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Nuovo Michelino*, capit. Spampinato, con 180 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Cervia, trab. ital. *Nuova Favorita*, cap. Dall'Acqua, con 665 quintali sale, all'Erario.

Da Traghetto, trab. ital. *Nuova Italia*, cap. Vianello, con 56,000 chil. carbon fossile, all'ordine.

Da Magnavacca, trab. ital. *Rosario*, cap. Zennaro, con 772 quintali sale, all'Erario.

Da Magnavacca, trab. ital. *Fortunato Primo*, cap. Boscolo, con 45 tonn. sale, all'Erario.

Da Rovigno, trab. ital. *Aurora*, cap. Corbata, con 16 tonn. cemento, all'Erario.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 2 legacci legname, 2 casse apparati elettrici, 3 col. latta di ferro, 5 casse carne salata, 12 balle paglia, 5 sac. caffè, 8 cas. utensili e vetri, 18 casse pesce, 4 legacci casse da latte, 5 sac. scarto di cotone, 12 casse zolfanelli, 38 sac. farina di frumento, 110 mazzi scope, 18 ceste frutta fresca, 36 casse conterie, 7 casse mercerie, 4 casse medicinali, 161 col. carta, 2 casse commestibili, 32 col. burro e formaggio, 5 col. tessuti, 4 casse libri, 156 sac. riso, e 21 col. verdura.

Per Brindisi e Alessandria, vap. ingl. *Surat*, cap. Edwards; per Brindisi con 5 casse e 3 ballotti curiosità; e per Alessandria 2 bar. conterie, 90 col. frutta, 11 balle sacchi vuoti, 14 casse carne salata e formaggio, 3 bar. burro, e 96 col. provviste.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 50 sac. pepe, 61 casse pesce, 9 col. olio, 26 col. droghe, 27 col. frutta secca, 202 sac. zucchero, 37 sac. legumi, 19 col. vini, 11 col. tappi, 17 sac. galla, 48 balle lana lavata, 60 casse ruote da carro, 6 col. manifatture, 5 casse sapone, 2 col. vetrami, 7 col. cemento, 60 balle pelli, 47 col. carta, 241 sac. semola, e 11 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Broffeрio, con 16 bot. olio, e 10 balle pelli secche trentine, 89 sac. vallonea, a Fischer e Rechsteiner, e 20 balle lana lavata, a L. Moro, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Liverpool, vap. ingl. *Palmyra*, cap. Fergusson, con 84,237 chil. ferro in lamine e barre, 4 casse e 8 balle manifatture, 1 cassa biscotti, 20 casse bande stagnate, 20 bar. solfato di rame, 1 cassa camp., e 1 cassa merci, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

17 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

[illegible]								
Germania	»	4	—	—	—	—	121 75	122 1[illegible]
Francia	»	3	99	80	100	—	—	—
Londra	»	3 ½	—	—	—	—	25 [illegible]	25 0[illegible]
Svizzera	»	4	99	80	100	—	—	—
Vienna-Trieste	»	4	207	5[illegible]	20[illegible]	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	—	206	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 17

Rendita italiana	94 [illegible] ½	Francia vista	99 [illegible] —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	9[illegible]1 —

BERLINO 16.

Mobiliare	543 50	Lombarde Azioni	2[illegible] [illegible]
Austriache	536 50	Rendita Ital.	94 20

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	76 87	Consolidato ingl.	10[illegible] [illegible]
» » 5 0/0	107 90	Cambio Italia	— [illegible]
Rendita Ital.	94 60	Rendita turca	9 [illegible]
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 15	
Ferr. Rom.	125 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	927 —
Londra vista	25 19 ½	Obblig. egiziane	346 —

VIENNA 16

Rendita in carta	79 90	» Stab. Credito	321 30
» in argento	80 95	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	96 45	Londra	121 80
» in oro	100 90	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	850 —	Napoleoni d'oro	9 6[illegible] —

LONDRA 16

Cons. inglese	10[illegible] %	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	9[illegible] %	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Testo unico di legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato.

TITOLO I.

Del patrimonio dello Stato e dei contratti.

(Cont. — V. il N. 97.)

Art. 5. Si possono pure stipulare contratti a partiti privati, concorrendovi però speciali ed eccezionali circostanze per ommettere le forme degl'incanti:

1. Quando si tratti di spesa che non superi lire 10,000, ovvero di spesa che non superi annualmente lire 2000, e lo Stato non resti obbligato oltre cinque anni, semprechè per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassino i limiti qui stabiliti;

2. Per le vendite di effetti mobili fuori d'uso e di derrate, quando il valore di stima non superi lire 8000, fatta qui pure la avvertenza soggiunta al numero 1;

3. Per l'affitto di fondi rustici, fabbricati, ponti ed altri beni immobili, quando la rendita annuale sia valutata in somma non maggiore di lire 1000, e la durata del contratto non ecceda i sei anni, e semprechè non ne sia stata data una parte a fitto con altro contratto per una somma e tempo, che, uniti a quelli del nuovo contratto, non eccedano i limiti qui determinati;

4. Per l'acquisto di cavalli di rimonta;

5. Per riparazioni e riduzioni di corredo militare;

6. Per coltivazioni o fabbricazioni o forniture a titolo di sperimento;

7. Per le forniture occorrenti al mantenimento dei detenuti, quando sieno commesse a stabilimenti d'Opere pie, o per lavori da darsi ai detti detenuti.

Art. 6. Quando nelle condizioni dei contratti che durano più anni si debba stabilire che il fornitore tenga sempre a disposizione del Governo una data quantità della materia da somministrare, ovvero abbia i mezzi necessarii per una data fabbricazione, potranno essere chiamati agl'incanti soltanto coloro i quali, dopo avvisi pubblicati tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, abbiano provato di avere i requisiti necessarii per l'adempimento di questa condizione.

Art. 7. In nessun contratto per forniture, trasporti o lavori si potrà stipulare l'obbligo di far pagamenti in conto, se non in ragione dell'opera prestata o della materia fornita.

Non sono compresi in questo divieto i contratti indicati nel N. 7 dell'art. 5, e quelli che convenga di fare con case o stabilimenti commerciali o industriali di notoria solidità, presso cui non sia in usanza l'assumere l'incarico di lavori o di provviste senza anticipazione di parte del prezzo o nei contratti per la costruzione di navi, di corazze e di artiglierie.

Art. 8. Non si potranno stipulare interessi o provvigioni di Banca a fornitori o intraprenditori sulle somme di danaro che fossero obbligati di anticipare per l'esecuzione dei contratti.

Art. 9. Saranno comunicati al Consiglio di Stato, per averne il parere, i progetti di contratti da stipularsi dopo i pubblici incanti, quando superino 40,000 lire, e quelli dei contratti da stipularsi dopo trattative private, quando superino la somma di lire 8000.

Il consiglio di Stato darà il suo parere tanto sulla regolarità del progetto di contratto, quanto sulla convenienza amministrativa, al quale uopo dai Ministeri gli saranno forniti i documenti, le giustificazioni e gli schiarimenti che saranno da esso richiesti.

Il parere del Consiglio di Stato sarà sempre dai Ministeri trasmesso alla Corte dei conti a corredo del Decreto di approvazione del contratto, di cui vien chiesta la registrazione.

Art. 10. Alla fine di ogni anno la Corte dei conti comunicherà al Parlamento l'elenco dei contratti sui quali il Consiglio di Stato avrà dato il suo parere, e che la Corte avrà registrato.

Per ciascun contratto s'indicherà l'oggetto, la durata, il prezzo di previsione e quello stipulato, il nome ed il domicilio dei contraenti; se il contratto sia stato fatto all'asta pubblica o per partito privato, ed in quest'ultimo caso per quali ragioni tra quelle indicati negli art. 4 e 5 della presente legge.

Art. 11. I contratti saranno stipulati dinanzi ai pubblici ufficiali a ciò delegati, e colle norme che verranno stabilite nel regolamento. Gli atti stipulati dinanzi ai suddetti ufficiali avranno forza di titolo autentico.

Art. 12. I contratti diventano eseguibili quando sono approvati per Decreto del Ministro cui spetta, o di pubblici ufficiali da lui delegati, ed il Decreto sia stato registrato alla Corte dei conti.

Quando si tratti di oggetti che, o per la loro natura, o per il luogo in cui si fa la vendita, debbano essere immediatamente consegnati all'acquirente, il contratto sarà approvato e reso eseguibile da chi presiede all'asta. Però questa facoltà non può essere data che dopo di aver sentito il Consiglio di Stato, e con Decreto ministeriale registrato alla Corte dei conti. Copia del contratto sarà unita ai documenti giustificativi della entrata o della spesa che ne derivi.

Art. 13. Le alienazioni dei beni immobili dello Stato devono essere autorizzate per legge speciale.

Possono essere autorizzate, previo parere del Consiglio di Stato, e per Regio Decreto da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e alienazioni e permute dei beni acquistati all'asta pubblica nell'interesse dello Stato nelle procedure di espropriazione per la esazione di crediti e delle imposte, e non destinati a far parte del Demanio pubblico, le concessioni per derivazioni di acque, fermo il disposto delle leggi vigenti, e la alienazione delle strade nazionali abbandonate o di quelle parti di esse che non sono necessarie.

L'alienazione delle navi dello Stato dovrà essere autorizzata nella legge del bilancio o per legge speciale.

Art. 14. Se nella esecuzione d'un contratto, al quale non abbia preceduto il parere del Consiglio di Stato, sorge la necessità di arrecarvi mutamenti che ne facciano crescere l'ammontare oltre i limiti indicati nell'art. 9, prima che si provveda al pagamento finale, dovranno i conti relativi comunicarsi al Consiglio di Stato per il suo parere.

Art. 15. Quando un contratto, pel quale fosse stato sentito il Consiglio di Stato, si vuole rescindere o variare per causa in quel contratto non preveduta, è necessario l'avviso dello stesso Consiglio.

Art. 16. I servizii che per loro natura debbono farsi ad economia sono determinati e retti da speciali regolamenti approvati con Decreto Reale, previo parere del Consiglio di Stato.

Nei casi straordinarii non preveduti dai regolamenti, se la spesa da farsi ad economia superi le lire 4000, è necessario il parere del Consiglio di Stato.

Quando la spesa era preveduta in una somma minore di lire 4000, ed il fatto provi che la somma non basti, dovrà procedersi nel modo determinato dall'art. 14.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 25 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 M p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 D p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 9. 05 D a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 D p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.20 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5.— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 6:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:— pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 6:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; [illegible] dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi repute con distinta stima.

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 29 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 46,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,281. — Bologna, 5 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 406, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5[illegible]20.
» Centa, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pontello, farm. ponte dei Barattieri.

GRANDE DEPOSITO

DI

SANGUISUGHE

UNICO NEL VENETO.

Il sottoscritto, proprietario del gran deposito di sanguisughe, situato fuori di Porta Cavour in Treviso, in prossimità all'Osteria delle Stuore, trovasi in caso, pel considerevole incremento dato allo stesso, esistente fino dall'anno 1821, di sodisfare a qualunque domanda, sia per la quantità, come per la grossezza, ai prezzi più limitati.

Il detto deposito è formato di N. 14 vasche d'acqua nascente, che può venire rinnovata anche più volte al giorno, secondo il bisogno. Nelle stesse vasche succede la moltiplicazione, e la pesca viene effettuata in tutte le stagioni, anche col gelo, senza detrimento nella qualità del genere, che il sottoscritto garantisce di effetto immediato. La vendita viene fatta tanto all'ingrosso che al minuto, con commissioni da inviarsi direttamente allo stesso.

[illegible] Giovanni Battista Dal Prà.

Deposito A. MANZONI e C., Milano — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 245

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Universale del 1878 429

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZOSE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre

I SOLI CHE SIANO INARGENTATI ALL'INTERNO

Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato

I sifoni a leva grande e piccola sono solidi e facili a pulirsi

Casa **J. HERMANN-LACHAPELLE**

J. BOULET e C., Successori, **Ingegneri costruttori**

Rue Boinod, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi. Invio franco del prospetto dettagliato.

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brusti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di estate esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 — Venerdì 18 aprile — 3.a Edizione — N. 104

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 APRILE.

« Si sa in Europa con chi siamo e con chi non siamo », ha detto il sig. Ferry al banchetto di Perigueux. Per dire la verità in Europa questo non si sa: la Francia non è certo, nè colla Germania, nè coll'Austria, nè coll'Italia, nè colla Russia, quattro Potenze che formano le due triplici alleanze a rischio d'imbrogliare l'aritmetica; nè colla Spagna che ha aderito alla triplice alleanza n. 1; nè cogli Stati d'Oriente che entrano nella triplice alleanza n. 1 e nella triplice alleanza n. 2. Queste alleanze universali, appunto perchè universali, non minacciano, si può dire, nessuno, ma provano però che la Francia non potrebbe essere che coll'Inghilterra. Ora anche questa è una compagnia che va male precisamente là dove la Francia spende ora tutta la sua attività. Va male in Egitto, ove la Francia dice che non potrebbe tollerare il protettorato inglese, al quale il Gabinetto di Londra sarà pur trascinato; va male nel Madagascar e nella Cina, ove l'Inghilterra è gelosa dell'attività della Francia. L'Inghilterra ama la Francia purchè questa accetti briga nel continente, per es. colla Germania, la quale si è per questo assicurato dappertutto alleati in tutte le Potenze che temono anzi tutto che la pace sia turbata. La Francia sarebbe forse coll'Inghilterra, col vecchio programma: « nè un uomo, nè uno scellino » nelle questioni continentali, ma non è coll'Inghilterra nelle avventure africane od asiatiche.

La frase del sig. Ferry: « Si sa in Europa con chi siamo e con chi non siamo » pare dunque una frase senza portata politica, una frase come le cabalette nelle vecchie opere, fatta soltanto per accarezzare gli orecchi.

Però, poichè il sig. Ferry ha detto che la missione politica della Francia è pacifica, essa è per questo solo in buona compagnia, perchè, a dire il vero, non c'è Stato in Europa, ora, che non abbia una politica che non sia pacifica, e si può anzi domandare in verità contro chi le Potenze si armino e facciano alleanze. Evidentemente credono che l'amore della pace sparirebbe in qualcheduno, se non si fossero prese tutte queste precauzioni. I politici europei seguono il sistema preventivo.

Il sig. Ferry ha pronunciato a Perigueux un'altra frase che ha maggior consistenza di quella di cui abbiamo parlato. Egli ha detto che nelle imminenti elezioni municipali, non deve essere accettato alcun candidato che « non riconosca le leggi del paese ». Non vuole consiglieri comunali, come non vuole deputati, che non siano repubblicani. Respinge la propaganda più o meno pacifica contro il Governo, sia nel Parlamento, sia nei Consigli amministrativi.

Intanto non è più del parere che il clericalismo sia il gran nemico, come credeva il suo maestro Gambetta. Il sig. Ferry ha invece dichiarato che manterrà il Concordato, e tutto accenna ad una tregua tra la Chiesa e la Repubblica in Francia. In faccia agli anarchici, i ministri del colore più acceso non hanno tempo di cercar altri nemici, e comprendono che i clericali non possono atterrare la Repubblica, ma solo potrebbero profittare degli eccessi degli anarchici nel caso che questi riuscissero a fare una nuova rivoluzione.

—

L'altro giorno una rappresentanza del Sindacato della stampa di Parigi, s'è fatta ricevere dal conte Menabrea, nostro ambasciatore a Parigi, per chiedere schiarimenti sul trattamento del sig. De Houx, che aveva subito una pena lieve, per articoli violentissimi contro il diritto dell'Italia e della Casa di Savoia su Roma capitale. L'ambasciatore li ricevette cortesemente nella forma, ma s'è lagnato della facilità, colla quale la stampa francese accoglieva certe voci. Il sig. De Houx, ben lungi dall'essere stato maltrattato, aveva avuto un trattamento di favore, ed era stato trattato meglio degli altri. Il diritto d'interpellanza per generale, ma noi vorremmo che questo diritto fosse corretto dall'altro, il diritto di non rispondere. Uno Stato non ha schiarimenti da dare a nessuno, sul modo con cui si amministra la giustizia a casa sua. Però il Sindacato della stampa a Parigi avrebbe qualche cosa di più serio in Francia. Non si tratta d'un giornalista punito per aver violato le leggi, ma d'un giornalista còrso assassinato ad Ajaccio, senza che la giustizia francese si sia data ancora la briga di colpire gli assassini che tutti conoscono. Altro che le proteste perchè il sig. De Houx in carcere fu beccato dalle pulci!

La verità d'un amico all'opposizione.

(Dall'*Opinione.*)

Il *Pungolo* di Napoli ha, assai spesso, il merito di non celare la verità anche ai suoi amici e di questo pregio, ch'è raro nei giornali, noi teniamo gran conto, non soltanto perchè ci sembra sempre meritevole di encomio la verità, ma eziandio perchè ci pare che dirla agli amici come agli avversarii sia prezioso elemento di rispettabilità per la stampa e di credito per la sua missione.

Noi abbiamo più volte dichiarato che, sinceramente devoti alle istituzioni costituzionali e convinti che al loro normale svolgimento sia indispensabile la lotta dei partiti, organizzati sulla base d'idee e di principii, credevamo indispensabile nella Camera una opposizione, la quale fosse degna di aspirare al Governo, e la quale, soprattutto, offrisse guarentigie serie di resistenza a quelle fazioni che non celano la loro ostilità alle istituzioni e i loro scopi contrarii all'ordine politico e sociale.

Sfortunatamente, non vedemmo sintomi rassicuranti su questo punto e ne scorgemmo, invece, molti, anche in recenti discussioni e votazioni, i quali fanno credere che l'opposizione, ora qualificata Pentarchia, non sappia e non voglia respingere l'alleanza, compromettente per un partito di Governo, dei nemici non del Ministero, ma dello stesso Ente-governo e della Monarchia.

Ciò che l'opposizione fece dopo la riconvocazione della Camera, in novembre, costituisce una serie di errori, che, nelle ultime sedute, assunsero carattere d'intemperanze deplorabili.

Il linguaggio della stampa si risente naturalmente dell'attitudine del partito nella Camera, e la violenza degli attacchi contro il Ministero raggiunse, in alcuni giornali, proporzioni inaudite.

Questo contegno dell'opposizione della stampa doveva, necessariamente, inspirare inquietudine a quegli uomini politici e a quei giornali che ben diverse attitudini aspettavano dal partito, e che hanno il senno d'intendere come nulla più danneggi, nella politica, degli eccessi e delle intemperanze.

Non ci sorprese, quindi, la notizia data, giorni sono, dal *Pungolo* di Napoli, del disgusto manifestato dall'onor. Zanardelli per l'opera dell'opposizione parlamentare, e non ci meraviglia l'articolo che oggi leggemmo nel giornale medesimo, col titolo: *Le polemiche del partito*.

Il giornale napoletano, devoto agli uomini e alle idee dell'opposizione, e specialmente agli onorevoli Cairoli e Zanardelli, deplora vivamente le polemiche dei suoi confratelli dell'opposizione di Sinistra sulla questione dell'esecuzione della sentenza per la *Propaganda Fide*, e scrive:

« Più il tempo passa, più i mesi e gli anni si accumulano gli uni sugli altri, più andiamo invecchiando — insomma — e più ci sentiamo sorgere e crescere nell'animo il sospetto di non possedere, davvero, una tempra decisamente politica, e di mancare dei requisiti necessarii a combattere, con efficacia e con competenza, quelle battaglie che dalla politica prendono nome, intonazione e alimento.

« O questo è di noi, e non intendiamo più ciò che si deve fare e operare, non solo per combattere i nostri avversarii politici e tener viva e ardente la lotta, ma per guadagnare alla nostra causa e a questa lotta, il consenso, l'appoggio, l'adesione dell'opinione pubblica, senza il concorso della quale ogni lavoro rimane sterile — o coloro che si dicono dell'opposizione, e assalgono quotidianamente il Ministero, e lo vogliono discreditare prima e atterrare poi — coi procedimenti che usano e coi metodi, a cui si appigliano, sono fuori di strada — e in luogo di danneggiare gli avversarii, indeboliscono gli amici.

« Come si può, infatti, sperare e credere, per esempio, che il paese, in generale, prenda sul serio, e si preoccupi, e si allarmi, e s'indisponga contro il Governo — e lo creda capace di umiliarsi dinanzi a pressioni straniere, e lo ritenga complice di una grande cospirazione intesa a favorire gl'interessi del Vaticano, e quasi a produrre una conciliazione col Papa — perchè si è tardato una settimana o due a pubblicare gli avvisi di asta dei beni della *Propaganda Fide?*

« Come si può sperare e si può credere di far passare per clericale quasi, o per uno spirito dimesso, e proclive alle transazioni, l'onor. Ferraccìù, il quale — stato sempre di Sinistra — se fosse ministro in un Gabinetto composto dei capi dell'Opposizione, sarebbe citato dagli stessi giornali che oggi lo sospettano comicamente di debolezza, come un tipo di carattere vigoroso e di animo insofferente di qualunque pressione? »

Il *Pungolo* dimostra poi, colla scorta delle informazioni che noi pure abbiam dato, la mancanza d'ogni fondamento di quell'accusa mossa al Governo dalla stampa d'opposizione, e conclude con queste saggie osservazioni ed utili [illegible]:

« Noi assistiamo a questo poco edificante spettacolo — di un'opposizione, la quale ascrive a gran colpa, quasi a delitto, e poco meno che a tradimento del Ministero, un indugio di qualche giorno, della vendita di poche proprietà insignificanti!

« *Videbis... quam parva sapientia*, ecc.

« Ma forse siamo noi, cui la deficienza dell'indole politica, non fa comprendere nè apprezzare tanta e sì peregrina saggezza d'iniziativa e di condotta!

« Con tutto ciò — e dal caso particolare venendo a considerazioni e a riflessioni di carattere generale, non possiamo astenerci dall'osservare e dal rilevare, che pur troppo assai frequentemente — a nostro avviso — l'opposizione abbandona, o mostra di non vedere il terreno solido, favorevole, propizio di combattere, con efficacia e forse con fortuna, il Ministero — e sceglie, e preferisce il più incerto, il più mobile, il peggiore.

« Sarà sempre falso il giudizio nostro — erreremo noi, per quei tali motivi che abbiamo indicati, ma questa e non altra è l'impressione nostra — questo e non altro è il sentimento che, nella maggioranza dei casi, noi proviamo e risentiamo.

« L'opposizione ha da ricordarsi, non può e non deve dimenticare mai — a nostro avviso — che come fu Governo altre volte, non è impossibile che Governo divenga domani, o fra un mese, o fra un anno — ed una fra le sue diligenze principali e delle sue cure più assidue, dev'essere quella di non *apparecchiare oggi gli elementi, coi quali può essere combattuta allorchè giunga a capo dell'amministrazione del paese.*

« *Essa non può e non deve esporsi al pericolo, che si ritorcano un giorno contro di lei le armi che essa tempera e affila oggi contro il Ministero.*

« Ma, pur troppo, di questa preoccupazione nella stampa d'opposizione, non si vede indizio, nè traccia mai! »

Noi esprimiamo una speranza, ed è che la opposizione pentarchica e la sua stampa ascoltino questi consigli e tengano conto della parola di un amico sincero.

Le prossime discussioni parlamentari ci diranno se l'onor. Zanardelli ed il *Pungolo* avranno predicato al deserto, o se i loro avvertimenti e consigli caddero su terreno fecondo....

Ci auguriamo, nell'interesse delle istituzioni e pel decoro del Parlamento, che si avveri la seconda ipotesi; ma temiamo assai, assai, considerato il *temperamento* di uno dei capi!...

ITALIA

I Pentarchi.

Telegrafano da Roma 17 all'*Italia*:

Gli amici di Zanardelli insistono sulla necessità ch'egli sia a Roma entro la prossima settimana, per disperdere le voci di dissensi in seno alla Pentarchia.

La *Tribuna* e il *Bersagliere* gridano contro il *Pungolo* che registrò la notizia di quei [illegible]si.

Il Consiglio notarile di Roma.

Telegrafano da Roma 17 al *Secolo*:

Il Consiglio notarile di Roma è dimissionario per un conflitto colla magistratura. Il Consiglio aveva presentato una terna alla Corte d'Appello per la nomina del conservatore dell'archivio notarile, dopo che era stato pubblicato l'avviso di concorso nella *Gazzetta Ufficiale*.

La Corte d'Appello annullò la proposta perchè la pubblicazione del concorso non ebbe luogo nel *Bollettino Provinciale*.

Da ciò il conflitto e la crisi.

Impiegati giornalisti.

Telegrafano da Roma 17 all'*Italia*:

Ieri il ministro Magliani chiamò alcuni impiegati giornalisti del suo dicastero, e gli ammonì che non tollererà la loro doppia posizione.

Credesi che gli altri Ministeri lo imite[illegible]

La vertenza Boncompagni-Gentili.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Il duello alla pistola fra il Boncompagni e il Gentili — il veneto redattore del *Fracassa* — non ha più avuto luogo, perchè il Gentili ricusa di battersi. Continuano le trattative per accomodare la vertenza in modo conveniente. Pare che vi saranno duelli fra i padrini.

(La causa della sfida sarebbe un alterco con via di fatto in teatro per una *cocotte*. Il Boncompagni avrebbe dato uno schiaffo al Gentili e il Gentili avrebbe sputato in faccia al Boncompagni. Ora quest'ultimo ha mandato i padrini al Gentili, che ricusa.)

I reclami del conte d'Aquila.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

La *Capitale*, con quella vena di fandonie per la quale è famosa, aveva spacciato che il conte d'Aquila intendeva reclamare sei milioni dal Governo italiano; che le sue pretese sarebbero appoggiate dalla Corte e via dicendo. Tutte fiabe. Il conte d'Aquila non ha fatto altro che citare il Governo per reclamare il patrimonio privato. I Tribunali giudicheranno.

L'[illegible] del processo Misdea.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Fra l'Autorità giudiziaria ordinaria e quella militare a Napoli v'è conflitto relativamente alla competenza del giudizio del Misdea, il truce autore della sanguinosa tragedia della caserma di Pizzofalcone. Così l'istruttoria del processo viene fatta contemporaneamente dall'Autorità giudiziaria ordinaria e da quella militare.

Questo fatto, nelle circostanze in cui è occorso, non è chiaramente preveduto dal Codice penale militare.

(L'art. 338 del Codice militare prescrive che se un militare commette uno o più reati militari, ed uno o più reati di competenza ordinaria, e fra gli uni e gli altri siavi connessità, il giudizio appartiene al magistrato ordinario. Quando non vi è connessità allora deve procedere il tribunale competente del resto.)

Le vittime dell'eccidio di Pizzofalcone.

Ecco i nomi dei sei morti sotto il piombo del soldato Misdea:

Girolamo Roncoroni di Como, caporale — ferito all'inguine.

Giuseppe Cappello, soldato — colpito da un proiettile che gli è penetrato in bocca ed uscito dal cervelletto.

Salvatore Cari, soldato — colpito al cuore — morto mentre lo si trasportava all'ospedale.

Giovambattista Rolengo, soldato — colpito al ventre, è morto stamane.

Pietro Ceccarelli di Forlì, soldato — ferito

APPENDICE.

Il conte Marcello Bernieri,

dramma in quattro atti di L. Illica

rappresentato la sera del 17 aprile dalla Compagnia Maggi al Teatro Rossini.

Differire, questa pare la cura dei personaggi del dramma per tutto l'atto primo, e per più che metà del secondo. Il medico Giovanni Alessandri *(Libero Pilotto)* differisce una visita al suo più intimo amico Marcello Bernieri *(A. Maggi)* da tanti anni, che oramai sono divenuti vecchi tutti e due. E non ha differito solo la visita, ma anche una lettera, perchè il conte lo crede morto. Eppure era stato nominato professore a Bruxelles, ove aveva intrapreso dalla cattedra una guerra accanita contro i preti, che sono il suo incubo. C'era quanto occorreva, pare, perchè giungesse notizia di lui in Italia. Ma il dottor Alessandri pensava che questo ritorno nelle braccia dell'amico, sarebbe stato il più bel giorno della sua vita, e per questo lo allontana. Non è vero che pare una finzione? Ha fatto però male i suoi calcoli il dottore perchè arriva in un brutto momento. La figlia del conte Marcello, contessina Tecla *(G. Pavoni)* è ammalata, e il padre lo incarica di visitarla. È una visita scabrosa. Il dottore vorrebbe essere ancora a Bruxelles, e s'accorge che non ha differito abbastanza il ritorno. Vorrebbe differire intanto la spiegazione e non è facile. Fa capire al padre che c'è qualche cosa di grave, ed egli si fa pregare troppo e lungo in verità, ma è impossibile che taccia. Esitava anzi tanto a parlare che il pubblico cominciava ad impazientirsi, perchè non c'è niente che più irriti quanto un personaggio che deve dire qualche cosa che si sa e che non trova modo di dire. Alfine deve parlare e dice al padre, in un orecchio però, che sua figlia è in uno stato, nel quale non dovrebbe essere una fanciulla. Questo di dirlo in un orecchio potè parere una graziosa civetteria nella scena finale dei *Mariti* di Torelli, perchè è una sposa che lo dice al marito. Ma qui è un medico che lo dice al padre. E non è il momento di delicatezza. In un orecchio si parla quando qualcheduno può ascoltare. Ora c'è il pubblico, è vero, ma i personaggi non se ne devono accorgere, e dall'altra parte il pubblico da un gran pezzo si accorse anzi perchè il medico stava tanto a dirlo.

Il dramma comincia qui, sulla fine di questa lunghissima e per tre quarti noiosa scena. Bisogna dire però che il dramma comincia con una grande efficacia. Il pubblico si è scaldato ed ha applaudito la fine della scena che lo aveva annoiato, con tutto il calore della convinzione. Furono anzi gli applausi più caldi della serata.

L'impressione è un fatto del quale il critico coscienzioso deve tener conto. Ora io, come tutto il pubblico mi trovava male, e col pubblico risi di disgusto per l'inesperienza dimostrata per sì gran parte di questa scena. Pure quando il medico alla fine deve spiegarsi, e il conte Marcello mi fece sentire il suo grado di dolore, perchè l'onore era stato ferito nella sua casa, la quale s'era stata sino allora il tempio, non risi più, ma ascoltai. Il pubblico fu trascinato all'applauso. Conchiusi che qualche cosa c'era nel dramma, se nel mio animo come nell'animo altrui era avvenuto, pel dramma, una sì profonda modificazione.

Ma quanti differimenti prima di arrivare all'ultima parte di quella scena! L'avvocato Riccardi, deputato dell'estrema sinistra *(D. Lombardi)* che potrebbe essere anche deputato del centro, e magari della colonia di Assab, avrebbe da dire che è innamorato anche egli della contessina Tecla, figlia del conte Marcello, e la vorrebbe in moglie, ma vuol differire questa domanda al suo ritorno da Roma. La contessa Bernieri madre *(E. Zerri-Grassi)* quando sente che è arrivato il dottor Alessandri, dice che avrà un immenso piacere a vederlo, e non si muove mai per andargli incontro, e non risulta nemmeno che l'abbia visto poi. Pare che tutti abbiano una specie di superstizione, che il piacere sodisfatto porti sventura, e perciò, prorogandolo, abbian tutto da guadagnare.

Non esita invece a spiegarsi Rebecca Aldson *(Pia Marchi-Maggi)*, un'ebrea, vedova e madre di ebrei rinnegati, la quale conserva il culto dell'onore nella casa altrui, poichè dalla sua è bandito. Fu difatti il figlio di Rebecca, Luigi Aldson *(C. Arighi)* che ha portato il disonore nella casa dei conti Bernieri. Ebreo convertito, si finge cattolico fervente, ed è divenuto così arbitro del cuore della contessa Bernieri madre, ed ha potuto abusare dell'innocenza della contessina Tecla, la quale dovrebbe essere male guardata. Aldson è della più abbietta stoffa d'uomo, e sapeva che gli conveniva passare per la seduzione se voleva divenir marito della contessina Tecla.

Difatti quando il conte Bernieri sa che sua figlia sta per divenir madre, fa quello che in verità la maggior parte dei padri colpiti da tale disgrazia farebbero. Reprime il giusto disgusto che gl'ispira il genero divenuto un male necessario, e va a conchiudere con lui l'*affare*. Trova la madre, la quale non ha le esitazioni degli altri personaggi del dramma, e dice in sostanza: « Mio figlio è un miserabile; meglio per voi tollerare il disonore della vostra figlia, che prendervelo per genero ». Non contenta di dirlo brutalmente quanto poco elegantemente al padre della contessina Tecla, va a dirlo anche alla nonna di lei.

Questo suo disinteresse però non giova a nessuno. Il conte Marcello pensa che v'è una vittima innocente, la quale reclama un padre e glielo dà, sia pure un padre ignobilissimo. La contessa Bernieri crede che quella madre ebrea che accusa suo figlio convertito alla fede cattolica, sia un esempio di quel pervertimento dei sentimenti umani più ignobili, che può essere operato dal fanatismo. Però la contessa, che ignora essere il disonore della nipote la causa del matrimonio, dovrebbe restarne un po' più impressionata da questa visita.

Il matrimonio ha luogo, gli sposi sono dal sindaco. Il conte Marcello non ha il coraggio di assistervi, e la contessa non madre ignora questa decisione, e si meraviglia di trovarlo sola, dicendo che in quel momento una figliuola ha bisogno della presenza di tutti i suoi cari. Sta bene, ma perchè non v'è andata anche la nonna? Però il conte Marcello non può nascondere il suo turbamento, ed è costretto a confessare la verità che sa e fu indicato, non fatto cura. Ha consentito al matrimonio perchè non venisse al mondo una vittima innocente della colpa altrui, e perchè non voleva che la nonna conoscesse le colpe della nipote. Le nonne queste cose vengono a saperle prima del papà. La contessa rimprovera il figlio della sua debolezza. Il conte Marcello si persuade che ciò che egli credeva il più grande dei sagrificii è infatti una debolezza. Il genero ha l'audacia di chiedergli un colloquio, e spinge la sua odiosa ipocrisia, al punto di reclamare che il matrimonio si faccia anche in chiesa, per tranquillare la sua coscienza. Questa pretensione in un genero così ignobile può far perdere la pazienza anche ad un suocero che non sia libero pensatore, ma bisogna che questo suocero abbia la coltellata facile per uccidere il genero, come in una tragedia greca, senza lasciargli nemmeno il tempo di dir ahi! Ora l'età, l'educazione, l'ambiente in cui ha vissuto e vive il conte Marcello, non fanno credere che egli possa avere precisamente la coltellata facile e così bene aggiustata, come un trasteverino in una taverna in un giorno di festa. È vero anche però che una soluzione diversa del dramma non pare in questo punto escogitabile.

In questo dramma vi sono goffaggini, inesperienze, manifeste qua e là nel dialogo strascinato, e indizii d'immaginazione bislacca quanto viva, e non crediamo che la critica avrà da occuparsene per molto tempo, perchè sparirà. Ma pensiamo però che la critica avrà da occuparsi dell'autore. Certo che si sente molto più ingegno in questo dramma che non nei *Narbonnerie La Tour*, che pur da Milano ci era venuto [illegible] un grande avvenimento.

I difetti grandissimi risultano dalla semplice esposizione. La madre ebrea che ha sollevato vive proteste del pubblico, forse parrebbe più vera, sebbene vituperevole, se essa odiasse veramente suo figlio, come odiava il padre, non tanto perchè la batteva, ma perchè aveva rinnegato la fede dei suoi padri. Una madre che accusa un figlio, sia pur malvagio, è una mostruosità che col fanatismo si sarebbe spiegata. Qui invece vuol apparire una donna d'altissimo senso morale, ed è qui che non par più vera. Non dovrebbe pretendere qui di rappresentare il senso morale nella sua più alta espressione. Dovrebbe in tal caso adoperarsi per impedire il matrimonio, ma che essa arrivi a dire: « Non date mio figlio in isposo a vostra figlia perchè è un essere così miserabile che è meglio che resti disonorata che così mal maritata », non si può ammettere se non in istato di morboso furore.

È un fatto però che dalla fine del secondo atto, malgrado i suoi difetti, il dramma s'impadronisce del pubblico e non lo lascia, e che il successo d'ieri sera, sebbene contrastato al terzo e al quarto atto, fa pensare che ci sia nell'autore la stoffa d'un drammaturgo. Non facciamo un'analisi più particolareggiata, perchè l'articolo è già troppo lungo. Vi è della declamazione di cattiva lega, volgare, che eccita volgari applausi. Vi sono luoghi comuni nel dialogo. Il conte Marcello che nega Dio, e al posto di Dio vuole l'onore e ha soffocato appunto tutti i sentimenti del suo cuore per salvare l'onore della figliuola, invoca Dio poco dopo perchè colpisca il suo ignobile genero. Debole quando consente al matrimonio, ripara la sua debolezza con un delitto, e quando ha ammazzato il genero dice: « Per ora non si va in chiesa ». È vero, « ma si va in prigione », gli si può rispondere perchè egli ha avuto l'imprudenza di dare la dimissione di deputato, e non occorrerà l'autorizzazione della Camera. C'è qualche cosa di disordinato, ma è un disordine nel quale si sente una forza che non è soltanto audacia, perchè l'audacia senza ingegno irrita, e qui fa pensare. Molte cose ci furono che al pubblico ripugnavano, e questa ripugnanza l'ha anche manifestata. Però s'è facile osarle, non è facile certamente riuscire ad imporre quelle scene al pubblico, e a comandargli l'attenzione. Adson è un troppo sincero espositore delle sue infamie, e comodo per l'autore, però la scena tra madre e figlio del terzo atto è una prova dell'audacia efficace dell'autore.

L'esecuzione fu buona. Maggi (conte Marcello), la signora Maggi (Rebecca Aldson) e Arighi (Luigi Aldson) hanno fatto meglio degli altri.

mentre stava a letto. La palla entrata pel fianco destro si fermò in una gamba del lato opposto.

La Russa Mercurio, soldato — ferito alla gola — morto momenti dopo arrivato all' ospedale.

I nomi degli altri sono i seguenti:

Giuseppe Zanoletti, ferito alla schiena.
Giovanni Gai.
Francesco Mellera.
Umberto Subri.
Francesco Ferrieti.

Quest'ultimo è in gravi condizioni. È stato colpito da un proiettile in mezzo al petto.

Il Subri, sergente dei bersaglieri, è ferito leggermente a un ginocchio.

Di questi cinque ultimi, il Gai, soldato, ha le gambe rotte e la testa spaccata. Per salvarsi si gettò da una finestra del secondo piano, e rimase a terra nel cortile sottostante.

FRANCIA

Rissa tra operai italiani e soldati francesi.

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

A Calais è avvenuta ieri sera una rissa fra operai italiani e soldati francesi. Si deplorano feriti da ambe le parti.

Il signor de Noireterre.

Si sa che il duca di Talleyrand Périgord, che ha fatto il minatore in gioventù, preso da tenerezza per la sorte dei minatori scioperanti di Anzin, ha sottoscritto in loro favore cinquemila franchi. — Si sa pure che il Consiglio comunale di Parigi, sollecitato ad aiutare gli scioperanti, non ha voluto assegnare nessuna somma all'uopo, e che allora, un certo signor de Noireterre ha mandato 10,000 franchi del suo a Denain.

Ma quel che non si sa è chi sia questo sig. de Noireterre. Lo dice oggi il *Gaulois*.

Il signor de Noireterre è stato dignitario della Corte di Napoleone III. Da parecchi anni si è fatto repubblicano e radicale.

Il secondogenito di Henry Rochefort, Octave, che esce quest'anno dalla Scuola Centrale, partirà per l'Algeria, ove andrà a dirigere l'esercizio delle miniere di ferro che il signor de Noireterre possiede nella Provincia di Costantina.

Sono state le contestazioni su queste proprietà, contestazioni sollevate contro lui da amici dei ministri opportunisti, quelle che hanno gettato il sig. de Noireterre nel partito intransigente.

Il signor de Noireterre ha una grandissima sostanza; egli aiuta generosamente coi suoi biglietti di banca la propaganda delle sue nuove idee.

ASIA-CINA

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Ancora non si capiscono bene le disposizioni della Cina verso la Francia. Mentre le notizie dei giornali inglesi parlano di tendenze bellicose della Corte di Pechino, assicurasi che la Cina, aderendo alle premure dell'incaricato di affari francese, ha acconsentito ad accordare 180 mila franchi d'indennità alla famiglia del padre Terrasse, missionario assassinato in Cina. Anche le vittime dei recenti torbidi di Canton riceveranno indennità.

AFRICA

Gordon pascià.

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Riesce pur difficile, anzi impossibile, mettere d'accordo le notizie che circolano sulla sorte di Gordon pascià. Mentre ieri, le agenzie inglesi confermavano la voce riferita dal *Times*, che Gordon fosse stato fatto prigioniero a Kartum, oggi dicesi ch'egli, di propria iniziativa, malgrado il volere contrario dell'Inghilterra, abbia nominato vice-governatore generale del Sudan Zebehr pascià, governatore del Kordofan, e gran trafficante di schiavi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 aprile.

L'onor. Varè. — Il sindaco di Roma mandò al nostro sindaco il seguente telegramma sulla salute dell'onor. Varè:

« *Roma 3.25 pom.*

« Ecco bollettino malattia Varè firmato medici Mazzoni e Facci.

« Meteorismo ventre sempre aumento con minaccia paralisi cardiaca.

« TORLONIA. »

L'Economo generale di Venezia. — Leggiamo con piacere nella *Tribuna*:

L'avv. Nicolò Renzovich è stato nominato con reale decreto reggente l'Economato generale dei benefizii vacanti in Venezia, collo stipendio di lire 6000

Onori funebri al comm. Malvezzi. — Il Consiglio d'amministrazione della Società veneta promotrice di belle arti, in seduta straordinaria, ha deliberato di assistere in corpo ai funerali, inviandovi anche una ghirlanda, come ha fatto, e di tenere chiusa l'esposizione per giorni tre in segno di lutto.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 19, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in palazzo Labia a S. Geremia.

Teatri. — Al teatro Goldoni questa sera *Le barufe in famegia*, di Gallina, col prologo ed epilogo: *La scuola del teatro*, dello stesso. Domani, *I recini da festa*, di Riccardo Selvatico. Domenica, *I chiassetti e i spassetti*, di Goldoni, una delle commedie più divertenti del gran commediografo.

Al teatro Rossini replica questa sera del conte *Marcello Bernieri*, di Illica. (V. Appendice.)

Autografi sconosciuti di Leopardi.

(Dalla *Nazione*.)

La *Nuova Antologia*, nel fascicolo che sta per uscire, pubblica, fra molti altri pregevoli articoli, una importante primizia, vale a dire alcuni autografi sconosciuti del Leopardi.

L'egregio professore Cugnoni, in un breve proemio, spiega come questi autografi sono venuti in poter suo, e noi crediamo di far cosa grata ai lettori riproducendo la seguente narrazione dello stesso professore e lasciando ch'essi cerchino i preziosi autografi nella *Nuova Antologia*:

Il colto e gentil giovane, sig. Giovanni Battista Ubaldini, inviato a me nei passati giorni dal mio illustre amico Ruggero Bonghi, mi disse d'avere scoperto nel trascorso novembre, per un caso assai strano, presso due povere popolane di Napoli (una vecchia madre ed una figliuola vedova) dieci fogli autografi di Giacomo Leopardi, intitolati *Opere di Giacomo Leopardi*, e contenenti ventisei *Pensieri*, tre *Detti memorabili*, una *Lettera a Pietro Giordani* e la *Vita di Arthot, monaco, composta da Meno, egiziano, volgarizzamento fatto nel buon secolo della nostra lingua non mai stampato.* Quelle donne non sapevano come si trovassero in casa quei fogli, ma la vecchia affermava d'averne conosciuto l'autore: « un gobbetto che i monelli burlavano, e che mi faceva qualche volta la limosina. » E la vedova diceva, come un suo figliuolo, già bene innanzi negli studii liceali, mortole miseramente da un anno, teneva molto a caro quei fogli, e nell'uscire di vita le raccomandò di custodirli gelosamente. L'una e l'altra poi pregarono l'Ubaldini di procurarne loro la vendita, trovandosi in grande bisogno. Dopo varii discorsi e proposte, parve alle due donne di preferire il partito che quegli scritti venissero pubblicati per le stampe, se mai, propagandone la notizia, sorgesse in alcuni il desiderio di acquistarli. Così l'Ubaldini li ebbe copiati, e venutosene, come prima potè, in Roma, recossi al Bonghi e poi a me.

M'aggiunse d'averli mostrati in Napoli al De Sanctis pochi dì innanzi alla sua ultima malattia, e che l'illustre critico ne avea favorevolmente giudicato. E dette queste cose, porsemi quella sua trascrizione, perchè glieno dessi il mio avviso.

Quantunque l'ingenuità del racconto e l'onoratezza di chi lo faceva, togliessero di mezzo ogni sospetto d'inganno; pure, perchè in quell'ora aveva alle mani altra faccenda, e perchè in simiglianti giudizii giova di soprassedere, presi tempo a rispondere e dissi all'Ubaldini di tornare il giorno seguente.

Frattanto, postomi a considerare attentamente quegli scritti, ne riconobbi all'istante, dalla qualità dei titoli e delle materie, la stretta parentela con altri ben noti del Leopardi. Trovai che i quattro ultimi *Pensieri*, dal XXIII al XXVI, segnati dall'autore come *rifatti e da non pubblicare*, furono in effetto da lui variamente ricomposti, e si leggono fra i già divulgati ai numeri I, II, LXXII, CI. I *Detti memorabili* ancorchè non li rinvenisse fra quelli di Filippo Ottonieri, pure hanno la medesima impronta.

La *Lettera al Giordani*, riscontrasi appunto, per la data, colla 393 delle stampate da Prospero Viani, e reca giudizi e propositi letterari allo scrittore consueti; e se non cadde sotto gli occhi del Viani, ciò avvenne per essere stata acclusa a quell'altra, in foglio separato a modo di proscritta. Il volgarizzamento della *Vita d'Arthot, monaco*, così per l'argomento, come per l'intenzione con cui fu condotto, è dello stesso genere dell'altro notissimo del *Martirio dei Santi Padri del monte Sinai e dell'eremo di Raila.*

Questi gl'indizi esterni; quanto agli intrinseci, cioè il linguaggio e lo stile, ravvisai l'uno e l'altro di lega leopardiana, vale a dire perfettissimi. E già la data della *Lettera al Giordani* ne accerta che il tempo in cui vennero messe insieme queste operette, fu quello appunto della inarrivabile maestria di chi le dettò. In oltre la satira finissima trasfusa per entro ai *Pensieri*, e la triste e disperata filosofia, che li regge e governa, discoprono, senza dubbio, l'autore delle *Operette morali*. Con tutto ciò due lievissime osservazioni, alla prima lettura dello scritto, tennero alquanto sospeso il mio giudizio, e furono la locuzione poco italiana *mano mano*, in luogo di *a mano a mano*, ovvero *di mano in mano*, che incontrai nel *Pensiero* XVIII, e che, per quanto io mi ricordi, non isfuggì mai al Leopardi maturo; e la lettera *j*, colta due volte nella *Vita di Arthot monaco* al capitolo settimo da lui non più usata dopo il 1823. Ma, oltrechè può ragionevolmente dubitarsi, se tali due varianti siano dell'autografo, o non piuttosto della copia; quale discreto e savio critico vorrebbe giudicare di un autore da due trascorsi di penna?

All'Ubaldini, tornatomi a visitare il dì appresso, comunicai queste mie considerazioni, e restituii lo scritto. Ma egli non lo volle e mi richiese di metterlo in luce per soddisfare il desiderio di quelle due povere donne. Questa la breve storia della presente stampa, della quale i lettori debbono saper grado a quell'onesto giovane che, con tanto affetto, e fuor d'ogni interesse e vanità, l'ebbe promossa.

GIUSEPPE CUGNONI.

Il diritto di traduzione a proposito della nuova Convenzione sulla proprietà letteraria con la Francia.

Crediamo utile pubblicare la memoria che il Comitato direttivo dell'Associazione tipografico-libraria italiana diresse a S. E. il comm. P. S. Mancini, ministro degli affari esteri.

Eccellenza,

Essendo a comune notizia che sta negoziandosi un nuovo trattato per la proprietà letteraria tra l'Italia e la Francia, ci permettiamo di richiamare l'attenzione dell'E. V. sulle proposte ch'ebbe a fare sin dal 1878 il primo Congresso italiano per la proprietà letteraria tenutosi a Milano per iniziativa della nostra Associazione; proposte che furono ripetute nel secondo Congresso del 1881, e che ottennero allora le più simpatiche espressioni dell'E. V.

Sappiamo che da parte della Francia, al rinnovarsi delle Convenzioni di questo genere, s'insiste per dare al diritto di traduzione la stessa estensione che al diritto d'autore. La Francia è riuscita a far prevalere questo sistema, che risponde ai suoi interessi, nel trattato con la Spagna; ma non ci è riuscita con la Germania; e siamo certi che, grazie alla sapienza Vostra, non riuscirà in Italia.

Le Convenzioni vigenti danno in generale queste due disposizioni:

1. L'autore conserva il diritto di tradurre, o far tradurre l'opera sua per un anno dalla pubblicazione dell'originale; — se ciò non è avvenuto entro l'anno, la traduzione dell'opera diventa di diritto comune.

2. Anco esercitato nel termine legale, il diritto di traduzione non dura che dieci anni, dopo i quali rientra nel diritto comune.

Questi due limiti di uno e di dieci anni parvero troppo brevi anche ai nostri Congressi; ma fu trovato giusto e necessario che un limite ci sia tanto per l'uno quanto per l'altro diritto.

La pretesa francese di equiparare il diritto di traduzione alla proprietà dell'originale, e il diritto del traduttore a quello dell'autore, è veramente esorbitante; e riuscirebbe dannosa agli interessi di quelle nazioni che non hanno il traffico letterario così esteso ed invadente come il francese, e dannosissima alla civiltà in generale, come fu dimostrato ampiamente nelle relazioni e nelle discussioni dei suddetti Congressi. Giova solo ricordare che, per il primo caso, se il diritto di traduzione avesse la stessa durata dei diritti d'autore, una quantità di opere, e precisamente le più riputate, le più voluminose, le più istruttive, sarebbero sottratte alla circolazione generale; — per il secondo caso, le traduzioni anche pessime o mediocri si perpetuerebbero, mentre per le opere classiche e reputate le traduzioni sono numerose, e giova lo siano per i miglioramenti che portano e perchè costituiscono esse pure vere opere dell'ingegno.

In conclusione, i due Congressi italiani proposero che: « il tempo concesso agli autori per esercitare il diritto di traduzione da un anno si portasse a *tre anni*;

« Il diritto dei traduttori da *dieci* anni si estenda a *quindici*. »

Le considerazioni che noi avevamo messe innanzi, furono accolte dal Governo germanico, che in fatti resistette alle pretese francesi, nel trattato sottoscritto a Berlino il 19 aprile dell'anno scorso, il termine per godere del diritto di traduzione fu portato a *tre anni*, e il diritto esclusivo di traduzione fu conservato in *dieci* anni.

Noi non dubitiamo che le stesse considerazioni prevarranno presso il Governo nazionale; e questa memoria potrebbe anzi parere superflua, se non ce la imponesse il dovere che abbiamo verso l'industria libraria, che abbiamo l'onore di rappresentare, e l'incarico avuto di fare ogni sforzo affinchè i voti espressi dai nostri Congressi entrino nella legislazione.

Per lo stesso motivo ci permettiamo d'invocare l'attenzione dell'E. V. sopra altre disposizioni della nuova Convenzione franco-germanica, soprattutto gli articoli 4 e 5, che meritano d'essere riprodotti nella nostra.

Senza aggiungere altro, sapendo troppo bene appoggiati gl'interessi nazionali alle Vostre mani, illustrissimo signor ministro, abbiamo l'onore di dirci

Di V. E. devotissimi
Milano, 23 gennaio 1883

Per l'Associazione tipografico-libraria italiana
Il presidente EMILIO TREVES.
I segretarii Sacchi, Vallardi.

Bibliografia.

Diario Dantesco tratto dalle opere minori dall'ab. prof. Giacomo Poletto. — Siena. Tip. all'ins. di S. Bernardino. 1883. (In N.° piccolo.)

Quest'opera fa seguito all'altra che porta il titolo di *Diario Dantesco tratto dalla Divina Commedia*, pubblicato nel 1881 dalla signorina Enrichetta Capecelatro dei Principi di Castelpagano. Intorno all'indole e all'intento dell'opera dell'ab. prof. Poletto, nulla possiamo dir di meglio che quanto ne dice ei medesimo nella Prefazione. Eccone le parole: « il presente libretto « contiene 1026 sentenze e 795 richiami alla « *Divina Commedia*, che alle sentenze servono « di illustrazione. Anco mi parve che da siffatto « lavoro, sia dal lato religioso e morale, che « dallo storico e filosofico, dovesse scaturire copia e varietà di cose non solo a scemar tedio « ai lettori, ma anche a prestar materia degna « di attenta meditazione per insinuarsi man mano « nel verace pensiero di Dante, e giungere poi, « senza sforzo e violenza, a capire nella loro luminosa semplicità e nativa pienezza i fecondi « concetti della *Divina Commedia* »

Egregiamente bene. Ma la disposizione delle sentenze, corrispondendo senza ordinamento ideologico, nè alfabetico, ai giorni dell'anno, ne segue che il soggetto d'ogni sentenza potrà servire benissimo come tema ad una quotidiana meditazione sulle cose della sapienza, della virtù, ecc. ecc.; ma come Diario Dantesco, come opera di erudizione e come repertorio delle sentenze medesime, delle quali assai di frequente gli eruditi e studiosi hanno uopo di conoscer le fonti, esso, mancando di un indice alfabetico, e le sentenze non essendo raccolte e disposte giusta un ordine ideologico e razionale, non serve allo scopo precipuo, cui sembra accennare la qualità del libro, il quale, in sostanza, altro non è che una serie non ordinata delle sentenze sparse nelle opere minori di Dante, e corredate dei richiami alla *Divina Commedia*.

Egli è vero che a questa insufficienza dell'opera verrà provveduto con un *Indice*, dall'Autore promesso alla fine della Prefazione. Esso sarà un *Indice* « particolareggiato e comparato « di tutto ciò che nelle opere di Dante si con« tiene, con richiami e confronti alla *Somma* « *Teologica* di S. Tommaso. L'Autore aggiunge che un tal *Indice* è ormai compiuto, e ch'egli confida di poterlo pubblicarlo fra poco.

Se quest'*Indice* sarà il filo di Arianna, il quale conduca lo studioso a trovar le sentenze, che, così come stanno attualmente nel *Diario* disposte, sono, a così dire, smarrite in un labirinto, allora si potrà dire che il presente *Diario*, benchè sia un volumetto di poca mole, diverrà indubbiamente un buon libro, un libro di grandissima utilità.

Coi tipi Panfilo Castaldi, di Feltre, a cura di L. Thunn Hohenstein, R. commissario distrettuale, venne pubblicato un *Indice delle disposizioni Amministrative di legge, Regolamentari ordinarie* per uso dei funzionarii ed amministratori pubblici. In 72 pagine è raccolta e coordinata tutta la Legislazione amministrativa sparsa nelle innumerevoli leggi, Decreti reali, [illegible]creti decreti ministeriali, circolari ecc. — sceverate da quelle che furono legalmente abrogate.

Aggruppate per materia in ordine alfabetico, e disposte cronologicamente col numero della Raccolta, ove esiste, e colla pagina del Manuale se vi diversifica la data, il prontuario del Thunn è una guida preziosa per porre la mano su tutte le leggi e disposizioni che riguardano un'oggetto che nell'Indice viene concisamente ma perfettamente indicato.

Nella forma modesta, e per il modicissimo prezzo di lire 1, può dirsi che sia l'unico repertorio generale del quale ogni uomo d'affari ha fin qui lamentata la mancanza.

L'autore promette di ristampare il suo Indice ogni anno aumentandovi le modificazioni conseguenti al rinnovarsi della Legislazione ed al progredire della giurisprudenza.

Esposizione nazionale in Torino.

Ci scrivono da Torino 17:

Il Padre Denza all'Esposizione.

Nei locali superiori della torre a destra dell'ingresso principale, saranno esposti per cura del prelodato scienziato numerosi oggetti concernenti gli studii d'astronomia, meteorologia e fisica terrestre.

Ogni giorno si faranno regolari osservazioni di tutti i fenomeni meteorologici cogli stessi metodi ed istrumenti che si adoperano negli Osservatorii del Regno, affinchè il pubblico sia edotto delle funzioni di tali istituti:

Inoltre, ogni giorno sarà esposto ai visitatori:

Il bollettino giornaliero dell'Osservatorio stesso e delle Stazioni di meteorologia igienica della città di Torino.

Un bollettino giornaliero contenente i dati meteorologici telegrafati dalle principali città d'Italia.

Il bollettino speciale di Roma ed il generale d'Europa, inviati dall'Ufficio centrale meteorologico di Roma.

Un bollettino settimanale contenente i principali dati meteorici ottenuti durante la settimana precedente nelle Stazioni più alte e nelle Stazioni climatiche d'Italia.

Durante l'Esposizione si faranno ad istruzione del pubblico, osservazioni di meteorologia di montagna, areonautica, agricola ed igienica.

Saranno pur date tutte le informazioni riguardanti le osservazioni e le indagini di meteorologia e di fisica terrestre, ed intorno all'uso degli istrumenti.

Telegrafano da Torino 17 al *Secolo*:

Ogni giorno si apre una quantità di casse nelle gallerie.

Salviati di Venezia espone dei mosaici rappresentanti gli Apostoli, eseguiti sopra disegni del celebre Morelli. Sono lavori squisitissimi.

CORRIERE DEL MATTINO

Le Camere di commercio.

L'on. ministro Grimaldi ha indirizzato la seguente Circolare ai presidenti delle Camere di commercio:

Nell'assumere la direzione di questo ministero, io fo grande assegnamento sul concorso solerte ed intelligente delle rappresentanze commerciali, affinchè l'Amministrazione sia posta in grado di adempiere efficacemente e proficuamente al cómpito che le è affidato, di promuovere e tutelare gli interessi economici del paese. È mio intendimento di dare all'azione degli Uffici del Ministero un indirizzo più conforme all'indole sua, sia promuovendo con maggiore ampiezza lo studio di quei problemi che interessano la produzione ed i traffici al fine di illuminare ed, occorrendo, sorreggere l'iniziativa privata, ormai fatta più ardita anche nel nostro paese, sia attuando quelle istituzioni dalle quali si possono ottenere utili risultati.

Le Camere di commercio, istituite per *rappresentare presso il Governo gli interessi commerciali ed industriali*, debbono dare a questa parte dell'ufficio loro commesso quella estensione che permetta al Ministero di seguire costantemente le vicende della produzione e degli scambi, conoscerne i bisogni e rimuovere, in quanto spetta all'azione del Governo, gli ostacoli che si oppongono all'incremento della ricchezza nazionale.

A tal fine dai miei predecessori fu opportunamente stabilito che le Camere di commercio dovessero inviare ogni bimestre al Ministero una relazione sull'andamento del commercio e delle industrie nel rispettivo Distretto. Molte Camere adempiono lodevolmente e con sollecitudine a questo incarico, alcune non lo curano con la richiesta puntualità; ed altre lo trascurano affatto, o mal vi provvedono. Io debbo, pertanto, richiamarle all'osservanza delle disposizioni ministeriali su questo argomento; e confido che i signori presidenti delle Camere di commercio si persuadano della grandissima utilità di tali relazioni, non solo per l'azione governativa, ma eziandio per le Camere stesse, le quali avranno modo di accertarsi periodicamente delle condizioni economiche del rispettivo Distretto.

Ho notato in queste relazioni alcuni difetti, che giova emendare; qui appresso verrò indicandoli, perchè le Camere che v'incorsero possano perfezionare i loro lavori in avvenire.

Alcune Camere si estendono soverchiamente intorno a notizie agricole, ed altre compongono le relazioni esclusivamente colle notizie dei raccolti; questo lavoro non ha grande utilità pel Ministero, il quale riceve le informazioni di tal natura con maggiore sollecitudine da altri Enti. Invece, le Camere di commercio debbono bensì accennare, se lo credono necessario, tali notizie, ma sommariamente e per quanto abbiano relazione cogli scambi.

Altre Camere hanno contratto quasi l'abitudine di riferire al Ministero, o che non ebbero nulla d'importante da notare rispetto alle industrie ed ai commerci, ovvero che l'andamento di questi fu *regolare*; frasi generiche che, come ognun vede, mal rispondono al fine delle relazioni delle quali si ragiona. È inverosimile che, durante molti mesi, anche in piccoli centri, nulla avvenga assolutamente nell'ordine economico che meriti d'essere riferito al Governo, ed il fatto chiarisce grave incuria allorchè trattasi di Distretti non ultimi per importanza commerciale.

Per qualche Camera le relazioni sembrano quasi dirette a manifestare al Governo i voti e le istanze particolari dei commercianti. Ora non è già che a tal fine non debbano anche servire le relazioni (quantunque sembri più opportuno che tali istanze vengano inviate al Ministero a misura che sono presentate); ma non deve essere a ciò limitato il lavoro, che in tal modo farebbe mancare l'oggetto precipuo delle relazioni medesime.

Non è infrequente riscontrare riferiti soltanto i fatti che avvengono nel capoluogo del Distretto camerale, e trascurato il movimento economico di tutte le altre località; lacuna che rende le relazioni incompiute. Spesso è notato che le Camere annunziano lo stabilimento di una industria nuova o di un nuovo ramo di commercio, e poi dimenticano di seguirne lo svolgimento e di riferirne al Ministero il risultato. Infine, si è notato che le Camere trascurano di fornire ragguagli sulle industrie minori, che pure hanno grandissima importanza, specialmente nei grandi centri.

Io son certo che basterà avere accennato questi difetti, perchè i signori presidenti delle Camere di commercio provvedano a correggerli; e confido soprattutto nella loro diligenza, affinchè le relazioni pervengano al Ministero entro i primi dieci giorni del mese successivo al bimestre, al quale esse si riferiscono. Nè ciò deve riuscire difficile quando le Camere seguano con premura lo svolgimento dell'attività economica locale. Io raccomando in modo particolare di avere riguardo alle iniziative di scambi per nuovi mercati esteri, e di darne notizia al Ministero, indicando, se sarà possibile, anche la entità delle nuove esportazioni, affinchè si possano integrare ed illustrare le cifre delle statistiche doganali.

L'attuale ordinamento degli uffici del Ministero permette di sodisfare ad ogni richiesta di notizie ed informazioni e di eseguire ogni sorta di studii: non sarebbe quindi giustificato ulteriormente il sistema invalso presso alcune Camere, di manifestare direttamente ai diversi Ministeri i voti ed i bisogni dei commercianti e degli industriali. Questo sistema impedisce al dicastero dell'industria e del commercio di tenersi informato delle questioni riferentisi ai traffici, aumenta il lavoro delle altre Amministrazioni dello Stato e, non che giovare, reca [illegible] ai commercianti ed agli industriali; [illegible] ovvio che il Ministero, il quale ha la [illegible] degli interessi economici del paese, facendo oggetto di studii diligenti ognuno di tali voti, ed appoggiando quelli che ne fossero meritevoli, più sollecito ne renderebbe l'esaurimento.

Piacciale, dunque, d'ora innanzi, di trasmettere direttamente a questo Ministero tutte le istanze di industriali e di commercianti che la Camera decida di raccomandare alle Amministrazioni centrali dello Stato, e gli altri voti ch'essa reputi di presentare al Governo, sia che le une e gli altri riguardino le tariffe doganali e ferroviarie, sia altre materie che interessino l'economia pubblica.

Debbo rivolgere alle Camere di commercio un'altra caldissima raccomandazione: cioè di non aggravare soverchiamente l'esercizio delle industrie e dei commerci colle tasse che hanno facoltà di prelevare. Le Camere debbono studiarsi di meritare sempre maggiore la fiducia del paese, e la conseguiranno tanto più facilmente, quanto minore sarà l'onere che imporranno ai loro rappresentanti.

Il Governo vede con piacere, che le Camere di commercio promuovano e sussidino le scuole indirizzate all'educazione tecnica ed artistica degli artefici e degli operai; nè può disconoscere l'opportunità, ch'esse promuovano e sussidino altresì istituzioni vòlte a favorire gli interessi commerciali ed industriali. Ma, rispetto a queste, è mestieri che le Camere pongano un limite alla loro azione, col sussidiare soltanto quelle istituzioni che hanno un vero carattere d'utilità pubblica, e la cui esistenza non sarebbe possibile senza i loro aiuti. L'azione delle Camere non è certo giustificata allorchè si tratta di istituzioni che potrebbero essere costituite da private intraprese, e sussistere senza bisogno del concorso da parte di altri enti. In altri termini, le Camere di commercio non debbono sostituirsi alla privata iniziativa; ma, dove questa faccia difetto, possono stimolarla, incoraggiarla ed anche sorreggerla nel promuovere istituzioni di evidente utilità per gl'interessi economici.

Le spese iscritte nel bilancio delle Camere col titolo generico di *spese diverse* e di *spese impreviste* o *casuali* che ora raggiungono cifre ragguardevoli, debbono essere ridotte in una notevole misura, e lo potranno quando le Camere s'ispirino a siffatti concetti e si lascino guidare dal sentimento di una ben intesa economia.

I bilanci di parecchie rappresentanze commerciali, non ostante le larghe spese, presentano un avanzo, il quale viene capitalizzato; e così va aumentando annualmente la cifra del patrimonio, ch'è impiegato, parte in titoli pubblici, parte in altri valori mobiliari ed in beni immobili. Io credo che quando il bilancio delle Camere si chiuda abitualmente con un avanzo, anzichè studiare nuovi dispendii o accumulare un patrimonio, sia più corretto e più conforme alla natura di tali istituzioni, ridurre le imposte, equilibrando le entrate colle spese.

La prego di accusarmi ricevuta della presente e di comunicarne il contenuto alla Camera nella prossima adunanza.

Il ministro, B. GRIMALDI.

Le dichiarazioni del Vescovo di Cahors.

Sebbene il vicario generale di Cahors, secondo un dispaccio da Parigi, smentisca le dichiarazioni repubblicane attribuite al Vescovo allorchè parlò a Ferry, pure questa si deve considerare piuttosto come un'attenuazione che come una smentita, e sono egualmente opportune le considerazioni seguenti, che la *Perseveranza* faceva sulla prima notizia:

È giunto impreviste ai più il linguaggio usato dal Vescovo di Cahors; e non meno imprevista parve la risposta del Ferry. L'occasione poi nella quale il Vescovo e il ministro hanno fatte le loro dichiarazioni, l'inaugurazione del monumento alla memoria di Gambetta, ha dato un rilievo maggiore alle loro parole; chè la dichiarazione del Ferry di volere tener fermo il Concordato, doveva richiamare alla memoria una ben diversa affermazione che Gambetta pronunziava non molti anni addietro. Fra lui che esclamava: *le cléricalisme, voilà l'ennemi*, e il suo amico e discepolo, che oggi dichiarò di volere ad ogni costo mantenere il Concordato, ci corre un bel tratto.

Se il contrasto è curioso, errerebbe però chi negasse alle dichiarazioni del Vescovo e del ministro una importanza lor propria, e non fuggevole. Esse si possono, infatti, considerare come la conclusione di un accordo fermato fra lo Stato e la Chiesa. E, per intenderlo bene, giova avere dinanzi alla mente tutte le circostanze che l'hanno fatto approdare.

Fino a che il conte di Chambord era vivo, il clero francese guardava se non a lui, al principio ch'egli rappresentava. La Chiesa vedeva in esso una salvaguardia avvenire, e nell'aspettazione di questo, si consolava della guerra, delle vessazioni che un Governo malaccorto gli moveva, e ne sopportava le noie con tanta maggior rassegnazione, in quanto che, più che a diminuire in realtà la sua importanza, quella apparenza di persecuzione era più atta ad accrescerla.

Ma, alla morte del conte di Chambord, il clero francese provò il bisogno di accertarsi se quello che ne pigliava il posto, il conte di Parigi, raccogliesse intera quella eredità di sentimenti e di pensieri ch'erano diventati per il primo una specie di simbolo immutabile. Uno dei Vescovi più in vista della Francia, venne incaricato delle trattative col conte di Parigi; ma le condizioni volute dal clero non parvero a questo tali che potessero essere accettate dagli Orléans, per quanto essi si potessero acconciare al compito di successori della Monarchia legittima. Le trattative furono rotte.

Ma, persa così la speranza di un avvenire quale esso lo sognava, era naturale che il clero francese cercasse un *modus vivendi* attuale, e che cercasse, visto che la Monarchia orleanese non gli prometteva più di quanto la Repubblica poteva concedere anch'essa, di ottenere subito da questa che smettesse la guerra alla Chiesa, promettendo, a sua volta, che non si atteggerebbe più a nemico della Repubblica.

Ora, il Concordato offriva alle due parti un terreno facile, sul quale potevano intendersi, nè, d'altronde, le tradizioni della Curia romana vi opponevano difficoltà di sorta, poichè essa ha sempre mostrato di sapersi piegare alle opportunità, e di ripetere la giustificazione di quegli atti che hanno la sembianza di transazioni, da quei principii ulteriori, da quelle aspettative, che le danno motivo di chiedere e speranza di arrivare poi quella supremazia su tutte le umane istituzioni che trae la sua origine da Dio. Poichè la Monarchia non ci promette più della Repubblica, s'è detto il clero francese, tanto vale che cerchiamo subito, se non una pace, una tregua. Le tendenze, le predilezioni dell'attuale Pontefice devono avere aiutato questo componimento, a cui ora, appunto, si mettera l'ultimo suggello a Roma. Le dichiarazioni di Cahors ci dicono che la pace è fatta; o, almeno, che è così prossima a farsi che l'annunzio può essersene dato senza pericolo che s'abbia poi a smentire.

Ordine del giorno della Camera.

Ecco l'ordine del giorno della Camera:

Sorteggio degli Uffici;

Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge seguenti: per l'aggregamento del Comune di Castagneto al Mandamento di Chivasso, e l'aggregazione del Comune di Settimo Torinese al Mandamento di Volpiano,

Svolgimento della proposta di legge dell'on. Fano ed altri per conferire il voto amministrativo agli elettori politici;

Interpellanza dell'onor. Bonacci a Depretis sull'aggregazione di alcuni Comuni alla provincia di Bologna;

Disposizioni onde promuovere i rimboschimenti;

Stato degli impiegati civili;

Provvedimenti relativi alla Cassa militare;

Pagamento degli stipendii e dei sussidii, pensione e licenziamento dei maestri;

Modificazioni alle leggi sulle pensioni dei militari dell'esercito;

Modificazioni alla legge sul credito fondiario;

Modificazioni alla legge sulle pensioni dei militari di marina;

Riforma alla legge sulla leva marittima;

Modificazioni della legge sulle opere pubbliche.

Pel parto della Duchessa di Genova.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Vi confermo che verrà in Italia ad assistere al parto della Principessa Isabella, Duchessa di Genova, S. A. R. la Principessa Amalia vedova del Principe Alberto di Baviera, madre della Duchessa, insieme alle sue due figlie le Principesse Elvira e Clara. Le LL. AA. giungerebbero a Torino il 22 corrente. Sarà padrino del nascituro S. M. il Re d'Italia, e madrina S. A. R. la Principessa Amalia. I generali d'armata Cialdini e della Rocca, cavalieri anziani dell'Ordine della SS. Annunziata, saranno i testimonii alla nascita.

L'onor. Lovito.

La *Stampa* scrive:

Sono assolutamente false le melensaggini che un giornaletto napoletano si fa scrivere da Roma sulle *minacce (sic)* dell'onor. Lovito, ed anzi la *Capitale* di oggi accorda gli onori della prima pagina.

Il carattere dell'onor. Lovito, noto al paese per lunga prova, è troppo diverso da quello dei suoi detrattori perchè essi possano concepire senza calunniarlo.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Il *Capitan Fracassa*, notando che trovasi a Roma il Mussi, prefetto di Venezia, dice che questa Prefettura il Depretis la tiene « in petto » pel Lovito, il quale sarebbe deciso a dare le dimissioni da deputato. Mi pare assurdo. Inoltre c'è da notare che fra le dimissioni da deputato e la nomina a prefetto dovrebbero trascorrere sei mesi di tempo. *(V. i nostri dispacci particolari.)*

Quattrini che mancano i « denari » d' Anzin.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I bei giorni della sala Lévis a Parigi stanno per tornare in grazia dell'eccitazione prodotta dal movimento di sciopero nel Nord e dal monumento ai federati. Sabato è stata tenuta una adunanza *ad hoc* e sono state citate molte cifre. Si è saputo, per esempio, che, per il monumento sono stati sottoscritti 6134 franchi, ma non se ne hanno in cassa che 3581, perchè gli altri non sono ancora stati versati.

L'uditorio accoglie piuttosto maluccio questa confessione spoglia di artificii, e reclama a grandi grida il cittadino Lissagaray per dare informazioni complementari. Ma il cittadino Lissagaray, ch'era presente al principio della seduta, aveva giudicato conveniente di ecclissarsi.

Allora sale alla tribuna il cittadino Gambier che narra la storia della compagnia d'Anzin a proposito dello sciopero. Egli fa sapere agli astanti che l'esercizio delle miniere d'Anzin è cominciato nel 1734, con un capitale di 1,300,000 franchi diviso in 288 parti.

« Oggi — esclama il cittadino Gambier — questi denari appartengono agli Chabaud Latour, a l'Audiffret-Pasquier, ai Cavinot, ai Périer, agli eredi di Thiers e di Guizot, i dissanguatori del popolo. »

La discussione va per le lunghe; si pronunziano molti discorsi, e finalmente si vota un ordine del giorno, che impone ai candidati alle prossime elezioni di domandare nuovamente al prefetto della Senna l'autorizzazione per l'erezione di un monumento ai federali, e l'amnistia per tutti i condannati politici.

L'arresto di un bandito in Corsica.

Leggesi nella *Tribuna*:

I giornali francesi portano qualche dettaglio sulla cattura del famoso brigante corso Pantaleoni detto Chiappone, di Cozzano, accusato di sei omicidi e di un tentativo di omicidio.

La brigata dei gendarmi di Zicavo prevenuta che il bandito trovavasi nella casa di certo Renucci a Cozzaro, si recò in quella località. Due gendarmi, Chiappini e Lorenzi, penetrarono nella casa e si trovarono in presenza del bandito, ch'essi tennero in rispetto puntandogli contro i fucili, finchè giunsero gli altri gendarmi e lo arrestarono.

Ma intanto i parenti del Pantaleoni arrivarono da tutte le parti e si raccolsero in numero di circa 300 intorno alla casa Renucci, per liberare il bandito. Ma il capo della brigata, che aveva già mandato un uomo a chiedere rinforzi, fece chiudere porte e finestre e si tenne sulla difensiva minacciando gli assedianti. Ben presto giunse altra truppa dinanzi alla quale i parenti del bandito si ritirarono.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 17. — La *Patrie* dice che il guardasigilli con una lettera del 14 invitò i prefetti conosciuti ostili al clero di mostrarsi d'ora in poi più tolleranti.

Parigi 17. — Il vicario generale della diocesi di Cahors smentisce le dichiarazioni repubblicane attribuite al Vescovo, allorchè parlò a Ferry.

Madrid 17. — Nei Circoli ministeriali si considera il tentativo di Aguero completamente fallito.

Costantinopoli 17. — Il vapore *Miramar* entrò nel Bosforo, avendo a bordo gli arciduchi Rodolfo e Stefania. Nove vascelli del Lloyd, pavesati, recanti parecchie migliaia di persone d'ogni nazionalità, specialmente austriaci e belgi, li attendevano.

Il *Miramar* è entrato nello stretto scortato fino a Dolmabakzee, ove gli Arciduchi vennero ricevuti dal ministro degli affari esteri e condotti quindi in carrozza a Yildizkiosk. Tutte le navi erano pavesate.

Cairo 17. — Zebeher rifiutò il posto di vicegovernatore del Sudan offertogli da Gordon.

Cairo 17. — Il tentativo di far firmare ai funzionarii indigeni una petizione chiedente il [illegible] inglese andò fallito.

Lima 17. — Il ministro degli Stati Uniti dichiarò officialmente che il Governo di Iglesias non potendo mantenersi senza l'appoggio delle forze chilene, il riconoscimento di tale Governo è impossibile.

Madrid 18. — Un manifesto di Zorilla consiglia l'astensione dalle elezioni.

Costantinopoli 17. — Il Sultano fece una brillante e cordiale accoglienza ai Principi d'Austria. I Principi e il Sultano scambiaronsi le visite.

Costantinopoli 18. — La Porta accettò le dimissione del Patriarca greco, Hassan.

Fehmi, che ha attualmente il portafoglio dei lavori pubblici, sarà nominato ministro della giustizia.

Washington 18. — Arthur raccomandò al Senato di destituire il ricevitore delle dogane di Keywest, in causa della sua condotta verso i filibustieri.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 18. — Un manifesto del Sindacato dei minatori del Nord annunzia che i minatori hanno deposto momentaneamente le armi; ringrazia i sottoscrittori e li prega a non abbandonare gli operai congedati.

Hanoi 18. — Nessuna colonna francese insegue il nemico. Le Bandiere nere risalirono al Nord. 5000 Cinesi e Annamiti, avanzi dell'esercito di Bacninh e Hongkoa, guadagnano la Provincia di Tanhoa pelle mon[illegible] dell'Ovest. Briere, con alcuni battaglioni andrà a Ninhbinh ad osservarne i movimenti.

Londra 18. — Harris, conservatore, fu eletto deputato a Poole, contro Clarke, liberale.

In un discorso tenuto a Manchester lord Salisbury fa prevedere una forte opposizione alla Camera dei Lordi per la riforma elettorale.

Lisbona 18. — Brezzà trovavasi nel passato febbraio a 250 miglia al di sopra di Stanleypool. La missione cattolica si è stabilita nel paese di Balekes presso Stanleypool.

Nuova York 18. — Notizie private dall'Avana dicono che Aguero si trova nel distretto di Cienfuegos, con molti partigiani ed impone contribuzioni.

La pesca nell'Adriatico.

Gorizia 18. — Ieri si inaugurarono i lavori delle Delegazioni per la pesca nell'Adriatico, colle presentazioni d'uso.

Alber, capo dell'Ufficio marittimo di Trieste, fu nominato presidente secondo la consuetudine.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, ore 12.15 p.

Il *Popolo Romano* dichiara senza fondamento le notizie circa le nuove destinazioni di taluni prefetti. Annunzia poi probabili e imminenti le nomine dei titolari vacanti di quattro posti del Consiglio di Stato.

L'*Opinione* dimostra come per la legge d'incompatibilità non possa Lovito essere nominato prefetto di Venezia.

Le condizioni di Varè non migliorano.

Giunse Menabrea in congedo.

Roma 18, ore 2.25 p.

L'ultimo bollettino di Varè è allarmante. Il meteorismo nel ventre aumenta con minaccia di paralisi cardiaca. Il Re manda due volte al giorno per chiedere notizie.

Esprimesi universalmente il desiderio che cessi il conflitto della competenza dei Tribunali civili e militari, onde giudicare Misdea, protagonista della catastrofe di Pizzofalcone.

Giunse da Livorno Falleci, imputato anche dell'aggressione Fenio e dell'assassinio Venti. Molta gente lo insegui minacciando la vettura che lo accompagnò dalla Stazione alle Carceri Nuove.

[illegible] di un premio di tremila lire assegnato allo scultore Ximenes.

Una corrispondenza da Berlino al *Capitan Fracassa* narra una curiosa storiella di cui è protagonista lo scultore Ettore Ximenes, ora stabilito a Milano. Ecco di che si tratta.

Un anno fa, a Berlino vi furono due Esposizioni artistiche: l'una, cosidetta internazionale nel Politecnico, l'altra, italo-spagnuola nel *Wintergarten*, salone annesso all'*Albergo della ferrovia*, chiamato generalmente *Central Hôtel*.

L'Esposizione italo-spagnuola fu promossa dalla Società dell'albergo, la quale ha un capitale di 2,500,000 marchi.

Tutti i principali artisti italiani ricevarono a suo tempo un invito-programma in pura lingua italiana. L'invito prometteva tre premii: uno di 10 mila, uno di 3 mila, uno di mille lire, ai « primi capolavori », diceva l'invito-programma.

Siccome in quell'anno v'erano altre due o tre Esposizioni, così gli artisti italiani e spagnuoli concorsero in pochi all'invito sovraccennato.

Fra gli espositori italiani ci fu lo scultore Ettore Ximenes, a cui dalla competente Commissione esaminatrice fu aggiudicato il secondo premio.

Or pare che il signor Ximenes non si sia dato dapprima molta pena di esigere le tremila lire toccategli in premio; poichè fra i documenti che al corrispondente del *Fracassa* ha messo sott'occhio il signore berlinese, che lo ha pregato di riferir questa storia, vi è la seguente lettera:

« *Berlino, 10/12 1882.*

« *Signor prof. cav. Ximenes di Firenze, ora Milano, via Alessandro Volta, N. 10.*

« Il sottofirmato Comitato si meraviglia che la S. V. non abbia ancora, come d'avviso della nostra antecedente, fatto la *tratta a vista* per le tremila lire del premio assegnatovi nella nostra Esposizione italo-spagnuola, e vi prega di non tardare più a lungo per regolare codesta pendenza.

« In tale attesa, firma. »

E accanto alla firma c'è tanto di timbro, sul quale si legge:

« *Italienische spanische Kunst-Austellung im Wintergarten des Central-Hôtels.* »

Ettore Ximenes *di Firenze ora Milano*, appena ricevuta la lettera sopra riferita, si affrettò a fare la desiderata *tratta a vista*. Ma la cambiale dovette essere protestata, perchè il segretario del Comitato la respinse colle seguenti parole:

« Nessuno dei membri del Comitato è presente, e io non ho provvisione per questa cambiale. »

Riuscite infruttuose tutte le pratiche per ottenere colle buone il pagamento, il signor Ximenes si è visto nella necessità di dover intentare un processo.

E speriamo che riesca ad avere le sue tremille lire.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cairo 17. — Le notizie d'Ismailia segnalano un decesso di cholera a bordo del trasporto *Crocodile* ritornante in Inghilterra. Il *Crocodile* fu messo in quarantena a Portsmid.

Londra 18. — L'*Agenzia Reuter* ha da Alessandria: È smentito che vi sia un morto a bordo del *Crocodile*; evvi un ammalato il quale migliora. I medici constatarono ch'è un caso soltanto di cholèra sporadico.

Lavori pubblici. — Togliamo dal *Monitore delle Strade ferrate*:

L'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha rassegnato alla superiore approvazione i seguenti preventivi di opere:

Pell'impianto di una bilancia a ponte, sistema Opessi, della portata di 20 tonnellate, nella stazione di Udine; spesa lire 6,400.

Per la costruzione di latrine isolate in Stazione di Peschiera lungo la linea Milano-Venezia; spesa lire 9,700.

— La stessa Amministrazione ha poi chiesto l'approvazione in linea tecnica del seguente progetto:

Pell'allargamento del ponte sul Reno in prossimità di Bologna, causato dall'innesto in questa Stazione della nuova linea Bologna-Verona, per lire 540,000.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto d'una tramvia a vapore da Mestre a S. Giuliano.

Collaudo dei lavori eseguiti dall'impresa Soave per la costruzione di muri di sostegno e di parapetto lungo la nazionale Vallarsa alle fronti di Malunga e Wasserfall (Vicenza).

Progetto d'appalto riformato del 1° tronco dalla Stazione di Mantova al km. 9 + 700 della ferrovia Mantova-Legnago.

Progetto d'appalto riformato del 2° tronco dal km. 9 + 700 al km. 17 + 160 della ferrovia Mantova-Legnago.

Progetto d'appalto riformato del quarto ed ultimo tronco Lusenzo-Chioggia della ferrovia Adria-Chioggia.

— Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sui seguenti affari;

Progetto d'appalto per la manutenzione della strada nazionale d'Alemagna (Belluno).

Progetto d'appalto per lavori d'imbancamento dell'argine destro dell'Adige presso Rovigo.

Argine destro dell'Adige — Progetto di lavori urgenti da affidarsi all'impresa manutentrice delle altre opere.

Infortunii degli operai. — Telegrafano da Roma 17 alla *Nazione*:

Stamane nella demolizione dei ruderi di via Sella rimasero travolti nella rovina tre operai: due sono morti, uno fu salvato.

Venne arrestato il sorvegliante.

Il sindaco, accorso, ordinò ai pompieri che continuino la demolizione dei ruderi pericolosi.

Strascico d'uno scandalo. — Telegrafano da Parigi 17 al *Secolo*:

Madamigella Colombier, autrice del libello *Sarah Barnum*, infamante la grande artista Sarah Bernhardt, comparirà in Corte d'Assise sotto l'imputazione di oltraggi alla morale.

Vi compariranno pure per la stessa accusa il libraio Liebul ed il tipografo Gaillet che pubblicarono un anonimo volume dal titolo *Marie Pigeonnier* in risposta a quel libello.

Incidente tragico-comico. — Telegrafano da Parigi 16 alla *Rassegna*:

Ieri sera in una birreria della via dei Martiri, stavano il sig. Savary, ex deputato, con la sua amante la signora Lamy, moglie di un suo antico impiegato; ed era con loro il sig. Gustavo Eyries giornalista.

A un tratto entra il sig. Lamy e, gridando a Savary: « Miserabile ti ucciderò » spiana il revolver. Il sig. Eyries cerca di trattenerlo. Intanto anche Savary impugna un revolver.

La signora scappa, e Savary la segue. Il Lamy, svincolatosi dall'Eyries, li insegue, li raggiunge, e spara due colpi riuscendo a ferire leggermente Savary. Accorrono gli agenti di polizia e conducono tutti e quattro dal commissario. Dopo il necessario interrogatorio, Lamy è trattenuto in prigione, mentre Savary e la signora se ne vanno a [illegible].

Tre cadaveri carbonizzati. — Scrivono da Aosta, 12, alla *Gazzetta Piemontese*:

Sulla strada nazionale Ivrea-Aosta e nei pressi del Comune di Chambave, successe, or sono tre giorni, un'orribile disgrazia.

Poche ore dopo l'imbrunire, un carrettello trascinato da un mulo, proveniente da Châtillon, si dirigeva verso Nus. Sul veicolo, coperto di telone e carico di merci e di una cassa di petrolio, riposavano il carettiere e due giovani spazzacamini che tornavano ai nativi monti. Il carro aveva il prescritto lumicino appeso ad una stanghetta.

A notte inoltrata alcuni viandanti sorpresero il carcame dello stesso veicolo capovolto nel fosso che fiancheggia la via Nazionale, ancora fumante di un patito incendio, e, pietoso e tremendo spettacolo! i cadaveri carbonizzati ed irriconoscibili dei miseri transitanti! Il mulo, orribilmente impiagato e livido dalle scottature nelle parti posteriori, era ancora vivo, ma morì poche ore dopo.

Come successe il tragico fatto? Nessuno lo può dire, perchè nessuno lo vide.

Si crede che il lanternino abbia appiccato il fuoco alla paglia che serviva di cuscinetto alle persone che ivi riposavano e che probabilmente saranno state colte dal sonno. La paglia avrà comunicato il fuoco all'infiammabilissimo petrolio. Il mulo, adombrato, si sarà dato ad una corsa [illegible] bolo del veicolo da lui trascinato. Ed i miseri viandanti, sorpresi forse nel sonno, acciecati dal fumo, impazziti dal dolore, colle pronte vie di salvezza recluse dal telaccio che proteggeva il carro, saranno tosto stati invasi dal liquido infiammato e una morte atroce, orrenda non sarà tardata a por fine alle loro inesplicabili sofferenze.

Questa è la versione del fatto secondo le indagini che ne vengono fatte e che sono le uniche possibili, o, almeno, spiegabili.

Il non plus ultra della censura. — Leggesi nell'*Indipendente*:

Il consigliere Dolleschall, di Colonia, fu, a suo tempo, il terrore ed insieme lo spasso dei pubblicisti, pel modo con cui esercitava il suo ufficio di censore. Nell'anno 1842 la *Gazzetta del Reno* doveva recare l'annuncio di pubblicazione della *Divina Commedia*, tradotta da Filalete (pseudonimo letterario del Re di Sassonia). Il terribile Dolleschall soppresse l'annunzio coll'osservazione che « colle cose divine non si deve scherzare. »

La fame in Russia. — Telegrafano da Vienna 17 all'*Italia*:

Un'apposita Commissione governativa visita i distretti del Governo di Kasan, dove regna la fame.

Circa 200 individui sono morti finora di inedia. Per la mancanza di comunicazioni i soccorsi giungono lentamente. Anche il tifo mena strage tra quelle povere popolazioni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Calcutta 14 aprile.

Il vapore *Speeke Hall*, s'investì nei paraggi di Hooghly Right, e dovrà alibare per scagliarsi.

Montevideo 12 aprile.

Il bast. amer. *Cora*, approggiò qui con forte via d'acqua e gettito di circa 400 tonn. di carico.

Palermo 14 aprile.

Il pir. *Muncaster*, cap. Baker, s'investì sul fondo fangoso al Capo Fado, ma potè rilevarsi senz'alcuna assistenza e proseguire, previo gettito di 100 tonn. del suo carico di sale.

Il carico gettato in mare, probabilmente verrà ricuperato.

Porto Said 14 aprile.

Il vap. *Othello*, ha il timone guasto e forse si recherà a Suez a farlo riparare.

Baltimora 2 aprile

La barca *James Dock*, mandata a picco dall'ital. *Angelotta Bosso*, giace a tre miglia ponente dalla punta Smith, nella baia di Chesapeake e precisamente nella rotta dei bastimenti, con grave pericolo per la navigazione.

Halifax. . . . (Dispaccio).

Il b[illegible] *Nieme Campbell*, fu abbandonato in procinto di [illegible].

L'equipaggio è salvo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 ½				
Germania » 4		—	121 75	122 [illegible]
Francia » 3 —	95 80	100		
Londra » 2 ½			[illegible]	25 [illegible]
Svizzera » 4	99 90	100		
Vienna-Trieste » 4 —	207 5	20[illegible]		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	[illegible] —	[illegible]
Banconote austriache	208	35

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 % —
Del Banco di Napoli . . . . 4 % —

BORSE.

FIRENZE 18

Rendita italiana	94 67 ½	Francia vista	99 90 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	945 —

BERLINO 17.

Mobiliare	542 —	Lombarde Azioni	[illegible]
Austriache	53[illegible] —	Rendita Ital.	[illegible]

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/0	76 87	Consolidato ingl.	102 ⁵/₁₆
» » 5 0/0	107 97	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	94 50	Rendita turca	9 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.		PARIGI 16	
Ferr. Rom.	121 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9[illegible] —
Londra vista	[illegible]	[illegible]	[illegible] —

VIENNA 17

Rendita in carta	79 95	» Stab. Credito	321 60
» in argento	80 95	100 Lire italiane	48 12
» senza impos.	95 45	Londra	121 45
» in oro	100 70	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	840 —	Napoleoni d'oro	9 62 —

LONDRA 17

Cons. inglese	102 ⁵/₈	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	93 ⁵/₈	» turco	

BULLETTINO METEORICO

del 18 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Lat.° 20'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	751 42	748 68	747 43
Term. centigr. al Nord	12.5	14.5	14.4
» » al Sud	13.2	12.0	12.5
Tensione del vapore in mm.	10.92	10.51	10.47
Umidità relativa	96	86	80
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ENE.	E.
Velocità oraria in chilometri	9	22	18
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	5.20	0.60	0.40
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50	+20	+40
Elettricità statica			—
Ozono. Notte	-	—	—

Temperatura massima 15 2 Minima 11. 9

Note: Piovoso Barometro decrescente — Mare e laguna mossi.

— *Roma* 18, *ore* 3.45 *p.*

In Europa, pressione sempre irregolare intorno a 765 al Nord, nelle isole britanniche e nella Danimarca. Depressione che rinforza nel Tirreno. Corsica 748.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, pioggie al Nord e in Sardegna; venti qua e là forti, del secondo quadrante al Sud; barometro disceso dovunque, 8 mill. in Sicilia, poco al Nord.

Stamane, cielo piovoso nell'Alta Italia; coperto, nebbioso, altrove; alte correnti meridionali; venti freschi, forti, settentrionali nel Nord; intorno al Ponente in Sardegna; intorno al Levante nel Sud; barometro variabile da 749 a 754 millimetri; mare agitato nella costa orientale della Sicilia.

Probabilità: Pioggie, specialmente nel Nord; venti forti meridionali e qualche temporale al Sud; venti freschi settentrionali al Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

19 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . . . 5h 9 m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . 11h 58m 56 .4
Tramontare apparente del Sole 6h 50
Levare della Luna . . . . 1h 31m matt.
Passaggio della Luna al meridiano 6h 38m 7s
Tramontare della Luna . . . . 11h 52 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . . giorni 24.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 18 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Il conte Marcello Berneri*, dramma nuovissimo in 4 atti di L. Illica, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *La scuola del teatro*, di G. Gallina. — *La baruffe in famegia*, commedia in 3 atti di G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

PORTATA.

Arrivi del giorno 4 aprile.

Da Manfredonia, trab. ital. *Buon Padre*, cap. Scarpa, con 1240 quintali sale, all'Erario.

Da Filadelfia, bark russo *Ukko*, cap. Ehlund, con 38,111 cassette petrolio, a B. Walter.

Detti del giorno 5.

Da Trieste, trab. ital. *Fedel Triestino*, cap. Donaggio, con 80 tonn. merci diverse, all'ordine.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini; da Corfù 1 coffa formaggio, 10 bot. olio, 1 coffa aranci, e 1 bar. vino, all'ordine; da Brindisi 120 balle sughero, e 21 bot. vino, all'ordine; e da Bari 2 balle pelli, 10 botti olio, 65 casse sapone, 1 balla aranci, 6 fusti e 1 cassa vino, e 5 fusti spirito all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Cardiff, vap. ingl. *Dandolo*, cap. Forbes, con 182 tonn. carbon fossile, 235 casse macchine, e una partita ferro, pel R. Arsenale, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Catania, brig. ital. *Vittoria*, cap. Bellora, con 220 tonn. solfo, all'ordine.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 1 cas. candele cera, 2 legacci casse di latte, 1 cassa cappelli, 5 bot. paglia, 55 sac. farina di frumento, 31 sac. caffè, 5 cas. pesce, 5 sac. scarto di cotone, 2 casse carne salata, 1 cassa conchiglie, 1 cassa dolci, 1 cassa vino, 92 col. scope, 1 cas. tessuti, 80 sac. vallonea, 408 sac. riso, 44 col. carta, 9 cas. mercerie, 64 col. frutta fresca, 35 casse conterie, 4 cas. terraglie, 6 balle pelli secche, 13 col. formaggio, 28 col. verdura, 21 balle corame, 4 col. libri, 20 casse zolfanelli, 5 casse medicinali, e 10 col. effetti e mobili.

Per Trieste, vap. austr. *Saud*, cap. Tomaich, con 6 casse carta, 2386 pezzi legname, 234 balle cotone, e 3 casse formaggio.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 aprile 1884.

Albergo Reale Danieli. — C. E. Walkinson - L. M. Ackloy - Col. Fergusson, con sig.a - L. G. Mitchell - De Gutmann - De Caumont - Hanley - La Montagne - I. Jessey - C. Heysken - Cobett - I. Lyons - Hovens - U. S. Bowring - E. Boyde - Cav. Oldenburg - W. Worsley - D. D'Egragnes - Nieroth, con sorella - E. de Bavier - G. W. Stanton - I. de Ocholski, con famiglia - A. Frank - I. Viejo - H. D. Haven - W. S. Foster - H. Simon - I. T. Gadsden - Peace - Du Vernet - M. Privat - Bar. de Sonnemont - Co. de Manoir de Juaye - Röthlisberger - M. Mayer - Bar. de Busche-Streithorst - Co. de Kalmanegg - Perass - Gusecke - Heming - Vigne - Sig.a Smith - Anendai - Landau - A. G. Baird - H. W. Marshall - G. Sholmerdine - R. Thwaite - P. Auzonia - Sig.a Guyard - Maringer, con famiglia - Bar. de Riebersteen - Giudre - Aynard - F. A. Griffith - A. F. Charrington - W. Walker - Geers, con sig.a - M. Duval - G. C. Hamilton - J. Dalton - C. Ralph - Sig.a I. Watson - C. E. Hovie - Bar. de Knoop - G. Clausen - Col. Melville - Hunnens, con fam.a - C. Bönninger, con famiglia - A. Brouillé - G. Herring - Payne - Peron - Clark - Vinton - Pirlot - I. C. Jebaghier - D. C. Shroff - T. Hay - N. Wessel, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 28 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 3 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 6 : 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3 : — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 6 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Sabato 19 aprile — 3.ª Edizione — N. 105

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea, pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 APRILE.

In una caserma a Napoli un soldato irritato per una parola dei suoi camerati, più tardi, per vendetta ne uccise sei e ne ferì cinque. Egli veniva da una compagnia di disciplina, aveva avuto la prova che l'indulgenza pei delitti è cominciata anche nelle caserme, e poteva come tutti i suoi pari esser sicuro che in Italia un malfattore può uccidere i suoi simili, ma andrà tutt' al più in prigione e non sarà ucciso mai. Questo privilegio dell'assassino sull'assassinato è una convinzione universale dei malfattori. Quante volte tra le parole che un assassino pronuncia nel momento di consumare il suo delitto, n'è questa: « A buon conto colla prigione me la cavo! » E vi sono uomini così abbietti pei quali le afflizioni morali della perdita dell'onore e della libertà hanno perduto ogni valore e non servono di contro spinta. Più lungi pubblichiamo su questo proposito un articolo della *Gazzetta del Popolo* di Torino, che merita d'essere meditato perchè è l'opinione d'un abolizionista della pena di morte, ch'è sgomentato delle conseguenze della sua opinione. La *Gazzetta del Popolo* dice che è abolizionista perchè la pena di morte è irreparabile e non lascia alcun rimedio nel caso d'un errore giudiziario. Ma quando il dubbio sull'autore d'un misfatto non vi può essere, la società ha non diritto, ma dovere d'uccidere. L'idea che viva, sia pure in un carcere, un uomo il quale ha ucciso i suoi simili, per impulso di bestiale ferocia, è un atroce insulto alla coscienza umana. Si respira quando è ucciso, come allora che un coraggioso ha ammazzato un cane rabbioso. Non è una vendetta, è un pericolo superato. Non siete mai sicuri di porre un uomo simile nell'impossibilità di nuocere se non colla morte. L'Italia non può conservare una collezione di malfattori vivi. Sarebbe crudele serbarli per la vivisezione, e non è onorevole conservarli perchè saziino la curiosità dei sentimentali visitatori di carcere, i quali amano commoversi in pubblico e cercano le miserie umane, come materia prima delle lor commozioni.

Due fatti dovrebbero impensierirci, che sono provati entrambi da processi recentemente svolti; 1° che si trovano spesso uomini abbietti che per poco denaro accettano di assassinare un'altro; 2° che i malfattori mostrano frequentemente di ricordarsi che la pena di morte non è eseguita in Italia, nel momento stesso in cui commettono il delitto. Continuando a sacrificare alla stupida mania sentimentale degli abolizionisti, in un tempo che è sotto tanti altri rapporti crudele, chi governa diventa complice di gran parte degli assassinii che si commettono, e non si commetterebbero. Il numero degli assassinii in Italia è maggiore assolutamente e relativamente che in qualunque altro paese. Diamo tanta importanza alla statistica, e non possiamo trascurarla in una questione di pubblica sicurezza. Un malfattore abbietto può accettare per pochi soldi il mandato di uccidere un'altro uomo quando, nel più brutto dei rischi, sarà alloggiato a spese dello Stato; ma certo il prezzo aumenterebbe smisuratamente, se il mandatario rischiasse la vita. Il mandatario non agisce nell'impeto dell'ira, ed è in grado di discutere freddamente i vantaggi e gl'inconvenienti del suo contratto di sangue. I malfattori poi che uccidono per conto proprio, e che pur nell'impeto dell'ira ricordano così spesso all'infelice che sgozzano, ch'essi non rischiano che la perdita della libertà, sarebbero forse paralizzati, nel caso che si erigesse innanzi a loro in quel momento lo spettro della forca. Ad ogni modo se si dovesse diminuire anche d'un solo la cifra degli assassinati, sarebbe una ragione per far decidere che i malfattori muoiano sul patibolo.

Nel secolo della vivisezione, non comprendiamo che il patibolo sparisca. Sono immensamente più degne di pietà le bestie innocenti, degli uomini feroci che scannano i loro simili. Come ben nota la *Gazzetta del Popolo di Torino*, pur abolizionista, nell'articolo che riproduciamo più oltre, i credenti imperarono nei Libri Santi la legittimità della pena di morte, i non credenti sanno che la natura non fa altro che eliminare e sopprimere. La società elimini e sopprima anch'essa coloro che la minacciano o ne insidian la vita e si guardi bene invece di alimentarli e di moltiplicarli.

Ma in qualunque paese di questo mondo, il processo contro il feroce soldato sarebbe, se non finito, già molto vicino alla fine. Ci son forse prove da raccogliere? No. Ma si comincia con un conflitto di giurisdizione, e poi vi saranno perizie e controperizie e arringhe interminabili d'avvocati e i giornali pubblicheranno i ritratti dell'assassino e delle vittime e dei testimonii, e finirà quando finirà, chi sa come. La giustizia deve intimidire da una parte e rassicurare dall'altra. Non si può dire ch'essa consegua presso noi questi due fini. Piuttosto essa rassicura ove dovrebbe intimidire e intimidisce ove dovrebbe rassicurare.

La pena di morte e la tragedia di Napoli.

L'opinione d'un abolizionista della pena di morte.

Ecco l'articolo della *Gazzetta del Popolo* cui si accenna nella Rivista:

« La *Gazzetta del Popolo* s'è inscritta anch'essa tra gli abolizionisti della pena di morte, non per sofismi metafisici e svenevolezze sentimentali, ma perchè troppo facile è l'*error giudiziario* e la pena di morte è *irreparabile*.

« Tolta quest'unica, ma potente ragione, nè la *Gazzetta del Popolo*, nè, per quanto ci consta, la grande, anzi grandissima, maggioranza della nazione, saprebbe concepire, approvare ed ammettere l'abolizione dell'unica pena ch'è adeguata al crimine commesso.

« In quanto alla questione di principio, i seguaci d'un culto (sia il cattolico, il protestante o l'ebreo) contestano e anzi negano la inviolabilità della vita dell'assassino, con la scorta dei loro Libri Sacri; — i non credenti poi, darviniani o materialisti di qualsiasi gradazione, non possono comprenderla punto meglio che la inviolabilità della vita del tigre, del pesce cane, del serpente a sonagli, o d'altro discendente dalla cellula primitiva (l'ovolo), madre degli esseri organizzati.

« Pei casi, in cui è esclusa la possibilità dell'error giudiziario; pei casi d'assassinio accertato, la questione è tutt'altro che sciolta, e temiamo che resti insolubile.

« L'inesplicabile eccidio di Napoli è molto commentato e sfruttato dagli anti abolizionisti. Nè ciò a motivo solamente del numero dei crimini e della loro atrocità, ma delle spiegazioni medesime del mostro omicida.

« Che cosa infatti ha risposto costui quando, arrestato, fu subito sottoposto a un interrogatorio?

« Ecco le sue dichiarazioni; ponderiamole attentamente:

« « Ha detto che tentò **tre omicidii** da borghese, che una volta si rimpiattò dietro a una siepe, e di là ferì un suo avversario al braccio con un colpo di revolver. Le prove del processo mancarono, ed egli non ebbe che cinque giorni di carcere pel porto di arme.

« « Ha soggiunto che non ha affetto per nessuno, nemmeno per la madre.

« « Della sua sorte non gl'importava niente. Non gl'importava morire *(nel che lo spavaldo mostravasi anche ciarlatano, perchè dal complesso delle altre sue parole si vede ch'egli ha fatto a fidanza con la quasi certezza della commutazione di pena, ed ha mirato a procurarsi, con l'omicidio, il quieto vivere di Passanante).* Il carcere del Castel dell'Ovo non gli faceva paura.

« « Anzi a questo proposito ha ricordato la storiella del frate che uccise il padre guardiano che mai lo lasciava dormire.

« « Quando a questo fratacchio parlarono delle pene che avrebbe sofferte in galera, egli rispose nient'altro che questo: « *in galera dormirò quanto voglio.* »

« « Da soldato il Misdea fu spesso punito disciplinarmente. Ed ora egli ha confessato che appunto si esponeva al castigo, *perchè la prigione gli piaceva; e più la prigione di rigore dove si risparmiano le fatiche, si dimenticano le tattiche, le manovre e qualsiasi lavoro, e si dorme placidamente quanto si vuole.* »

« La confessione è spaventosa, poichè ci dice in tutte le lettere che nè galera, nè prigione fan paura in Italia ai più feroci tra i delinquenti. Per chi non ha senso d'onore, nè affetto di famiglia e di patria, l'esser ben alloggiato, calzato e vestito, lo **scampar la fatica** e **dormire** a sua posta, anche in un carcere od in una galera, è, come vedesi, un'ambita fortuna! A una carriera libera e dignitosa, ma insieme attiva e **laboriosa** per la lotta, per l'esistenza, lo sciagurato preferisce l'infamato *far niente* di quei luoghi detti di pena, dove può *dormire* a sua voglia, ben garantito, a spese del pubblico, contro ogni intemperie e, innanzi tutto, contro la fame; e ciò senza obbligo di esporre la vita come il soldato, il marinaio e lo stesso custode carcerario.

« « Per mostri di questa fatta (seguon dicendo gli anti-abolizionisti) il carcere e la galera medesima servon di luogo di ritrovo, dove alzar cattedra di crimini incoraggiando i giovani allievi con lo spettacolo di quel *far niente*, voto e delizia di ogni lor simile; e se per caso sono applicati alla bonificazione dell'Agro Romano, resi oggetto di cure squisite, ricoverati con tutta premura prima che il sole volga all'occaso, hanno il *conforto* di poter *ridere* dei custodi e dei poveri soldati che, per vigilarli, sono essi *condannati* a star di fuori aspirando la febbre da ogni poro, e in seguito morendo come mosche, non certo a gloria degl'inventori d'un lavoro, più o men vero o *preteso*, che, esigendo custodi e sentinelle, costa il doppio a danari e il triplo o il quadruplo in vite umane. »

« Questi ed altri commenti degli anti-abolizionisti vanno correndo per tutte le bocche; e la questione della pena di morte non fu forse giammai dibattuta più vivamente, nè tanto a svantaggio degli abolizionisti e a derisione delle rognose teorie dei *morbosi furori* e delle *forze irresistibili*, in omaggio alle quali sarebbe delitto uccidere la tigre, lo scorpione o la vipera.

« Benchè alieni dal cedere a una prima impressione e fedeli al principio dell'abolizionismo ogniqualvolta non sia affatto esclusa anche la più lontana possibilità d'un error giudiziario, confessiamo che di fronte all'eccidio presente, ed alle ciniche dichiarazioni dell'assassino che vagheggia la cella di rigore per godervi senza fatica la vita del *dormiente*, il movimento di opinione pubblica, a cui assistiamo, è altamente rispettabile e merita una seria attenzione così da parte del Governo, come da parte del Parlamento.

« Non dobbiamo porre in obblio che la Svizzera, tempo fa, convinta e ardente abolizionista, s'è in molti Cantoni indotta a ricredersi, e i sanguinosi tumulti recentissimi di Cincinnati, città sì illustre della libera America, han data anch'essi una lezione che non deve, nè può andar perduta.

« Il problema se il carcere e la galera, nel loro stato attuale in Italia, siano per certi scellerati un porto ed un rifugio contro il bisogno di *lavorare* per vivere, anzichè un serio spauracchio contro il delitto, è stato posto dal Misdea medesimo, e per quanto dipende da lui risolto in senso affermativo.

« È egli possibile che abbia detto il vero, e data in tal modo la chiave del maggior numero dei delitti che, al confronto di tante altre nazioni, pur troppo si registra in Italia?

« Ed in tal caso non sarebbe follia la piena ed assoluta abolizione della pena di morte che abbiamo vagheggiata, e colpa imperdonabile ritardare più oltre la riforma penitenziaria in un senso più efficace per la difesa sociale, e meno attraente pei malfattori più esecrabili. »

Il conflitto di Giurisdizione.

(Dall'*Opinione*.)

Da qual Tribunale dovrà essere giudicato il soldato Misdea, autore dell'eccidio nella caserma di Pizzofalcone? Dai Tribunali militari o dai Tribunali ordinarii?

Il nostro egregio corrispondente da Napoli ci ha esposto ieri le cause del conflitto fra le due Autorità. Il reato contro un superiore è di competenza del Tribunale militare, il reato contro un uguale è di competenza del Tribunale ordinario. Il Codice penale militare stabilisce pure

APPENDICE.

Monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

VIII (*).

Se il lettore gentile se ne ricorda io mi sono occupato con particolare attenzione del primo concorso mondiale, bandito pel monumento a Vittorio Emanuele qui in Roma.

A parte le opinioni mie, che possono essere riuscite non gradite ad alcuno, ed essere state anzi giudicate erronee da altri, oso dire però che io fui uno dei pochi in Italia che abbia esaminato con paziente amore i principali progetti, ed abbia (ciò che più importa) esposte le ragioni del mio giudizio; perchè nulla mi sembra più sconveniente, più dannoso, ed anche più facile ai critici superficiali e volgari, che dar mazzate sul capo agli autori con qualche frase generale, o qualche motto di scherno, senza sorreggere il proprio voto con alcun argomento.

Perchè la critica è tanto giù scesa in Italia, di grazia? Perchè, mi si lasci dirlo, è fatta nel più dei casi da gente impreparata, che non conosce o conosce male ciò, di cui intende occuparsi; da piccoli saccenti grandi uomini, che hanno qualche diecina di idee, rubate qui e là, e le preparano in tutte le salse, e le sciorinano come cenci nuovi in tutte le grandi solennità della critica. È spesso avviene, nè il pubblico sempre lo sa, perchè non è dietro le scene di questo teatro comico della critica a centellini, spesso avviene che uno copia dall'altro, senza avere nè studiato, nè veduto neppure il lavoro; e tanto per parere ci aggiunge qualche cosa di suo, in bene od in male, secondo le antipatie o le amicizie, e talune fiate, è penoso il dirlo, secondo il valore di alcune cause impure e segrete.

La critica è ridotta a tale ora in Italia che o si loda o si biasima senza misura, senza ponderazione, sempre eccessivamente. L'autore di un qualunque lavoro, o viene proclamato un cretino, un vanesio, un ignorante, e quasi degno di essere colpito di alcuna pena per aver avuto l'ardimento di fare qualche cosa, o viene acclamato a dirittura un grande uomo, l'iniziatore di una qualche riforma, magari il restauratore di tutta un arte, una scienza. E di questi uomini gonfiati come un pallone ce n'è sempre uno per le circostanze.

Il primo, quello colpito, rimane sgomento, scoraggiato nel più dei casi, e spesso ingiustamente; il secondo inebriato dal profumo delle lodi, invanito del successo, e tanto più quanto ha vaporoso l'ingegno e mobile il suo carattere, si adagia sulle morbide compiacenze del trionfo, e sciupa nella infida sicurezza delle sue forze quel poco di valore, che utilizzato avrebbe dato pure un qualche frutto.

(*) Vedasi *Gazzetta di Venezia*, N. [illegible] in data 29 [illegible]

Io dunque nel riparlare dei lavori presentati in seguito al *secondo* concorso, ed esposti or ora qui in Roma, nel nuovo palazzo delle belle arti, mi terrò ligio al mio vecchio sistema; — cioè, di esaminare con coscienza ed attenzione tutto ciò che merita di essere discusso; e di dar sempre la ragione del mio giudizio, che potrà, lo ripeto ancora una volta, essere fallace, ma non mai improvvisato, nè lanciato come fionda con sicura baldanza, nè mascherato di compiacenti adulazioni, nè derivato da scaturigini mal note o partigiane.

Detto ciò a chiarimento, incomincio il doloroso esame di questa seconda esposizione.

Non a caso dico doloroso cotesto esame perchè anche da un primo saggio se ne riporta una dispiacente impressione. Neppure questa volta c'è un bozzetto od un progetto, che alla grandezza semplice ed alta unisca l'ardimento del concetto, la nota gagliarda del sentimento. Anzi vorrei quasi dire che manca questa volta quel qualche lavoro, che coi suoi molti e diversi difetti s'imponeva nulladimeno, nel precedente concorso, all'attenzione del critico, per novità di espressione, per operoso moto d'idee.

Dispiacemi di dover ripetere una cosa, che ho detto allora; — ma non so intendere come, ammaestrata dalla esperienza, la commissione non abbia tenute chiuse risolutamente le porte della esposizione ad alcuni progetti, che sono un'offesa non solo all'arte e al buon senso, ma anche alla memoria dell'uomo che intendesi di onorare col monumento. — Per bacco; e come mai non si è pensato che c'è un articolo del codice penale, il quale colpisce chi osa recar sfregio colla satira o colla caricatura all'augusta persona del Re? E in parola d'onore di cotesti colpevoli ve n'erano parecchi lì nelle sale. A farlo a posta non si poteva far peggio. La gente rideva dinanzi ad alcuni bozzetti; e non ha avuto torto di ridere. Ma è ciò permesso?

Questa volta i progetti furono novantotto. Ma come nell'altra devono distinguersi in tre distinte categorie. Quelli, di cui ho parlato testè, sui quali è pietoso atto stendere non il velo, ma la cortina fitta dell'obblio, e quasi sarei tentato dire, del disprezzo; — alcuni mediocremente buoni; — altri pochissimi, che si contano sulle dita, degni di serio esame e di studio.

Se non che prima di entrare in questa particolare disamina mi occorre di mandare innanzi alcune notizie sulle condizioni del nuovo concorso.

Coloro, ch'ebbero la bontà di tenere in qualche conto le mie lettere precedenti, si sovverranno di certo che io fui uno dei più ostinati partigiani dell'idea dell'arco di trionfo, che sarebbesi dovuto innalzare all'ingresso di via *nazionale* coordinando ad esso la bellissima linea, che a modo d'arco s'incurva nella piazza di *Termini*, avanzo e ricordo delle celebri terme di Diocleziano.

Deplorai in quella occasione che si fosse aperto il concorso ai progetti senza mettere alcuna condizione di luogo e di forma; — donde uscì la confusione bizzarra e umiliante per l'arte, che francamente esposi nelle mie lettere precedenti. — Se ne avvidde questa volta la commissione, e tracciò a larghi tratti, come doveva, il concetto del monumento, stabilendo dove verrebbe innalzato. — Dunque ho avuto ragione io, almeno in questo.

Non so poi se alcuno dei miei lettori abbia letto quel programma, cento poco abilmente fatto; e se ha veduto la grafica descrizione del luogo; ma anche nel supposto negativo ridirò ciò che dissi l'ultima volta, e confido di spiegargli con sufficiente chiarezza di che si tratta; e il nuovo errore, nel quale, a mio avviso, cadde la commissione.

Noto di passaggio che si volle, anche in questo secondo tentativo, bandire un concorso mondiale. Perchè io ne dissenta, dissi allora; e sarebbe ozioso ripetermi. — Espongo invece con breve discorso il programma.

Il monumento dovrebbe sorgere (dico non a caso, *dovrebbe*) sull'altura settentrionale del colle capitolino, nel prolungamento dell'asse del Corso, che unisce piazza *Venezia* a piazza del *Popolo*; e deve essere composto delle seguenti parti:

a) statua equestre in bronzo di Vittorio Emanuele,

b) fondo architettonico per nascondere gli edifici posteriori; il quale avrà nel mezzo almeno metri 29 di altezza, e 24 nel rimanente, per celare gli edifici posteriori, tra i quali primeggia per grandiosa mole la chiesa di santa *Maria in Aracaeli*,

c) le grandi scale, che condurranno alla spianata del colle, la quale dal piede della scalea sta ad un'altezza di metri 2[illegible].50.

Questo programma pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel 18 dicembre 1882 esaminai brevemente nella mia lettera VII del 15 gennaio 1883, stampata nel n. 28 di quell'anno. E dissi allora, che censurevole e dannosa mi pareva la imprecisione di esso nella parte sua essenziale, non avendosi voluto stabilire neppure questa volta il carattere del monumento; ed aggiunsi che le parole strane *fondo architettonico* si prestavano invece naturalmente bene ad una moltiplicità di interpretazioni. Conchiusi quindi con queste precise parole: — *si avranno dunque, col nuovo concorso, le stesse incertezze da parte dei concorrenti, e probabilmente i medesimi risultati di prima.*

Il fatto mi diede ancora una volta ragione. E badisi bene, non per giudizio mio solamente, non per l'impressione suscitata che la nuova esposizione dei progetti fece nel pubblico assennato, e colto, che vive fuori dalle società di mutua lode, dai compiacenti ed ambiziosi sinedri, dai quali si giudica e manda, secondo il tornaconto, e i reconditi fini, e la compra e vendita delle adulazioni ama[illegible]; — no; c'è ben altro. Che io fossi nel vero me lo dice niente meno che la stessa commissione reale, presieduta dall'onorevole presidente del consiglio, e costituita di uomini, egregi tutti, e a molti dei quali io porgo l'omaggio della mia reverente considerazione. Stia a sentire, caro lettore. Con deliberazione presa nella tornata del 9 febbraio ora decorso essa non giudicò degno nè della scelta, nè del grande premio alcuno dei 98 progetti; — reputò meritevoli invece di speciale considerazione *sette* soltanto (dico sette) di essi; e fra questi sette, indicò *tre*, come più distinti, dichiarando per altro che a voler pronunciarsi sulla loro eseguibilità **abbisognano nuovi e più compiuti elementi di studio.**

Quindi conchiuse esplicitamente senza ambiguità di parole, che i quattro rimanenti sui sette, *sebbene forniti di pregi non sono da eseguirsi*; e che gli autori degli altri tre debbano presentare, entro il termine di quattro mesi, i loro progetti architettonici in plastica, nella scala del quarantesimo dal vero.

Ecco quali sono le conchiusioni della commissione; ed ecco dunque ribadito con questo giudizio di autorità così eccelsa il fatto, che ho presagito quando si bandì il concorso. — Taluni diranno: — ingenuo che sei; o che credi che se si fosse meglio determinato il concorso, e specialmente il carattere del monumento, si sarebbero ottenuti risultati migliori? Caro mio l'arte è in decadenza, perchè l'arte vive di luminosi ed alti ideali, e questi ora sbiadiscono e scendono. — Ma io di rimando risponderei francamente che sono d'accordo in cotesto; che però mentre si doveva avere la certezza di questo risultato negativo con un programma mal compilato e impreciso, rimaneva almeno la speranza che forse poteva divenire realtà, di ottenere da qualche ingegno gagliardo, sincero e immaginoso un progetto degno, le quante volte si avesse determinato la forma del monumento; la quale, per le ragioni tante che ho esposte, non poteva nè può essere che l'arco trionfale.

Ed ora due paroline sole, sole, sul luogo.

Non dico che questa idea di collocare il monumento in Campidoglio; cioè per intenderci meglio, sul colle capitolino; non abbia qualche valore; sebbene anche in ciò, mi si lasci dirlo, ci sia molto dell'accademico, dell'arcadico, e del convenzionale; ma lo spazio bisogna accettarlo com'è. Ora basta guardare un momento il piano topografico per convincersi delle difficoltà volute incontrare deliberando che il monumento sorga là, in un'area relativamente ristretta, circoscritta, a ridosso della chiesa colossale di *santa Maria in aracaeli*; la quale col *fondo architettonico* (infelicissima definizione usata dal programma) è indispensabile di nascondere,

E non basta. Il monumento s'intende è fatto per poterlo vedere. Invece, ora come ora sarebbe nascosto da una cortina di fabbricati; e quindi per aprire la linea visuale sarà mestieri tagliare giù a colpi di piccone non solo una fitta rete di case e casuccie, ma un'ala del palazzo di Venezia, di proprietà del Governo austro-ungarico, e tutta la fronte del palazzo di Alessandro Torlonia.

Volendo anche ammettersi per strana ipotesi che tutto ciò corra liscio; senza opposizioni e litigi; domando e dico: o dove avete per tutto questo le somme di molti milioni di lire, i quali non entrano nella somma stanziata pel monumento? Lascio del brutto effetto prospettico, anche accettate tutte queste demolizioni, perchè di ciò scrissi l'ultima volta; ma con tutti questi lavori, e sull'esempio di quello che si fa ora, e delle molte riforme edilizie male e tardamente eseguite, credo di essere nel vero affermando che il monumento potrà inaugurarsi appena nello scorcio del secolo ventesimo. E ad arrivarci sino allora che cosa sarà mai accaduto?

Ma non basta ancora. Stia lettore a sentire, perchè questa è bellina assai.

Nell'aprile 1883 la commissione archeologica, esaminato il programma coll'annesso tipo, indicava i monumenti medioevali, che si dovrebbero distruggere o trasportare per far posto al monumento di Vittorio Emanuele; ed il consiglio comunale di Roma, in una seduta del mese stesso, ad unanimità di voti, meno due, incaricò la giunta di dar corso a tutte le pratiche necessarie e possibili per evitare la distruzione di monumenti storici, che interessano la grandezza e la memoria di Roma.

È chiaro? Deriva quindi da ciò un nuovo guaio, e molto serio, specialmente pel fatto che qui forse più che altrove, si esagera nel culto lodevolissimo del passato, nel rispetto un tantino eccessivo; talvolta usato persino per qualche mucchio di pietre, che potrebbero liberamente abbattersi, sostituendovi una iscrizione, che forse riuscirebbe anzi più eloquente e più intesa.

Di questo fatto, che a moltissimi passò inosservato, e che nessuno, parlando del monumento, ha discusso, avrebbesi dovuto tener conto. Ed invece, nossignori. Sedotti da questa parola, un po' vuota ora, il Campidoglio, si vuole innalzare ad ogni costo colà il monumento. Forse dell'errore la commissione e il governo si accorgeranno fuori di tempo. E allora? Nuove incertezze e nuovi ritardi

È uno strano fenomeno, al quale assistiamo tante volte, cotesto, che un'idea semplice, chiara, sia lasciata in disparte per dare la preferenza a un concetto o sbagliato, o non eseguibile, o irto di punte e di opposizioni.

Qui si aveva un'area già preparata, che a cercarla a posta non sarebbesi trovata migliore; — intendo la piazza *Termini*, di cui ampiamente ho già scritto. Il progetto nella mente mia è, a questo proposito, così sicuro, determinato, pieno di luce e di verità, che vedendo tante brave persone pensare diversamente, mi sorge nell'animo il pauroso sospetto di essere un'utopista. — Ma che? Ci ripenso. No, no; non sono io l'utopista. — Ed ora parlerò dei pochi principali progetti.

Roma, 10 aprile 1884.

VINCENZO MISELLI.

che quando fra i due reati esiste connessità il giudizio spetti al Tribunale ordinario, ma soggiunge che se la pena pel reato militare supera quella pel reato comune, debba precedere il giudizio del Tribunale militare.

Ora il Misdea ha ucciso e ferito de' superiori — reato militare; e ha ucciso e ferito degli eguali — reato comune. Il primo è punito colla morte; pel secondo la pena può scendere ai lavori forzati.

Noi non ci faremo a discutere la questione giuridica e tanto meno ci dichiariamo in favore dell'una che dell'altra giurisdizione, sebbene da quanto precede abbiamo potuto formarci una opinione esatta di ciò che dispone la legge. Si tratta di un imputato, del quale non è lecito a noi di aggravare la condizione già per sè stessa gravissima. Ma che il problema debba parere difficilissimo e quasi insolubile ad egregi giureconsulti, ci pare impossibile.

Noi però ci restringiamo ad esaminare la questione sotto un altro aspetto; dal lato cioè della poco favorevole impressione che questi conflitti producono nel pubblico, sovratutto quando si prolungano oltre misura. Si capisce un momento, un'ora, un giorno d'incertezza e di dubbio, perchè la Dio mercè, i fatti simili a quelli di Pizzofalcone non sono frequenti! ma non si intende che in tre o quattro giorni non si riesca a trovare la soluzione più conforme alla legge. E che si dovrebbe dire se fosse vero, come afferma qualche giornale, che, perdurando il conflitto, le due Autorità procedono contemporaneamente ciascuna per proprio conto?

Se vi fu mai un caso nel quale l'accordo immediato o almeno sollecito fosse necessario, certamente è stato questo di una vera strage, che tanto ha commosso la popolazione di Napoli. Era grandemente da desiderare eziandio che il conflitto cessasse subito nell'interesse dell'esercito, poichè il fatto di Pizzofalcone tocca la disciplina militare, e a questa tanto meglio si provvede quanto meno si discute. Non ispetta a noi di determinare il grado di responsabilità del Misdea; lo determinerà il Tribunale qualunque esso sia; ma come si può ammettere che due Autorità procedano contemporaneamente e indipendentemente l'una dall'altra, col pericolo che quella responsabilità venga diversamente determinata?

Noi ci auguriamo che le notizie dei giornali a questo proposito ricevano una pronta smentita.

Assai ci dorrebbe che questo fosse il preludio delle solite lentezze alle quali vanno incontro i clamorosi processi, e che al conflitto di giurisdizione tenessero dietro le innumerevoli questioni pregiudiziali, le perizie contraddittorie, le interminabili arringhe degli avvocati.

Nessuno più di noi vuole salvi i sacrosanti diritti della difesa, ma questa non deve uscire dai limiti oltre i quali intralcia l'azione della giustizia. Qui abbiamo un fatto atrocemente semplice ne' suoi particolari. E l'azione della giustizia perde gran parte dell'efficacia quando non segue da vicino il reato.

Le due Autorità che si contrastano la competenza a giudicare il Misdea, hanno un'eguale missione: la difesa della società. Si mettano dunque d'accordo affinchè questo scopo sia raggiunto.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 aprile.

(B) Si deplora, e merita veramente che si deplori, questo conflitto che è insorto sul punto di sapere se il soldato Misdea, il truce protagonista della strage di Pizzofalcone, debba essere giudicato dai Tribunali militari o dai Tribunali ordinarii. Per il fatto di avere ucciso dei superiori egli cadrebbe sotto la competenza dei Tribunali militari e al suo reato corrisponderebbe la sanzione della pena di morte. Per il fatto di avere ucciso degli eguali, competenti sarebbero i Tribunali ordinarii, e la pena può scendere ai lavori forzati.

Stando ai precetti comuni dell'ermeneutica giuridica parrebbe che il processo avesse da svolgersi presso quella sede che è competente pel titolo maggiore di reato. E in questo caso quindi dei Tribunali militari.

Ma, nel caso concreto, come per troppo in una quantità di altri casi, e particolarmente nei casi dei processi più romorosi, il pericolo e l'importanza della questione non consistono maggiormente nel sapere da quel Tribunale la causa sarà esaminata e decisa. Questo importa relativamente meno. Quello che importa più è che per ogni singolo caso non si vedano insorgere questi conflitti di giurisdizione e queste indeterminatezze, le quali pongono in esitanza il pubblico e scemano a gran pezza una delle più preziose caratteristiche della pena, la caratteristica della esemplarità, a motivo del tempo quasi sempre lungo che si richiede per la definizione di conflitti di questa specie. Consentite pertanto che anch'io mi unisca a coloro che levano la voce per raccomandare che l'accordo sul punto della competenza pel caso dell'orribile episodio di Napoli avvenga il più presto possibile.

Le conchiusioni della relazione Lacava sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, relazione che fu ieri distribuita, non tornano certamente a lode dell'amministrazione dell'onor. Baccarini.

Una di queste conchiusioni riguarda la somma che venne preventivata per la ampliazione e per il compimento della nostra rete ferroviaria. Con parole fino ad un certo punto ammorbidite, Lacava viene a dire quello che l'onor. Gabelli ripete da tanto tempo e tanto più forte, che cioè le somme prevedute per le nostre ulteriori costruzioni ferroviarie non basteranno affatto, e che bisognerà crescerle di molto, e chissà anche raddoppiarle. Questo concetto del radd[illegible] della spesa prevista, pare che il relatore abbia voluto far balenare, citando, per esempio, quello che costò la Novara-Pino per la quale si erano preveduti venti milioni di spesa e che ne costò poi effettivamente più di quaranta.

Un'altra delle conchiusioni della relazione Lacava concerne gli appalti che vanno replicatamente deserti. Sicchè per assegnare si devono modificare i contratti specialmente riguardo alle anticipazioni ed ai pagamenti a lunga scadenza. Apparendo che l'obbligo delle anticipazioni costituisca il principale ostacolo alla riuscita degli incanti, ed allo scopo di evitare la desersione delle aste, il Ministero aveva intrapresi alcuni studii tendenti a ridurre i certificati di pagamento verso gli intraprenditori ed appaltatori a certificati di credito. Ma questi studii furono sospesi in vista delle convenzioni ferroviarie che potrebbero risolvere diversamente il problema.

In complesso la Relazione Lacava constata che la applicazione della legge ferroviaria Baccarini procede ben altrimenti da quello che l'iniziatore di essa aveva predetto e promesso e che essa importa ben altre spese ed implica ben altre difficoltà di quelle che l'ex ministro aveva prevedute quando si adoperò a far passare la legge. Certo l'onor. Baccarini non può gradire i giudizi che la Commissione generale del bilancio e per essa l'onor. Lacava esprimono sulla di lui amministrazione.

Come vi feci sapere telegraficamente, i Pentarchi che si trovano a Roma, o sono già partiti, o stanno per partire alla volta di Napoli, onde trovarsi presenti alla inaugurazione di una nuova Società progressista che si è costituita in quella città. Prima si era detto che vi si sarebbero recati i soli Cairoli e Baccarini. Adesso si annunzia che ci vanno anche gli onorevoli Nicotera e Crispi. Buon viaggio e buon divertimento.

Si conferma che fino dal 27 marzo scorso il Pontefice abbia fatto diramare ai Cardinali ed ai Vescovi una lunga enciclica contenente un attacco vivace contro la Frammassoneria, la quale, secondo il giudizio che viene attribuito al Pontefice viene da lui ritenuta causa suprema ed unica dei disagi della moderna società. È singolare che la stampa clericale non abbia ancora fatto motto di un tale documento.

ITALIA.

Personale giudiziario.

Il N. 16 del *Bollettino ufficiale del Ministero della Giustizia*, in data del 16 corr., contiene le seguenti disposizioni:

Cancellerie

Riccoboni Vincenzo, cancelliere del Tribunale di Conegliano, fu promosso alla 2ª categoria dal 1° aprile a. c.

Bontardelli Giuseppe, cancelliere del Tribunale civ. e corr. di Venezia, fu promosso alla 2ª categoria dal 1° aprile a. c., e fu tramutato al Tribunale di Pavia.

Cortelazzo Anacleto, sostituto segretario della procura generale di Venezia, fu promosso alla 3ª categoria da 1° aprile a. c.

Culto

Rensovich Nicolò, avvocato, fu nominato reggente economo generale dei benefici vacanti di Venezia.

Il Prefetto di Venezia.

Ecco la nota dell'*Opinione* segnalata da un nostro dispaccio particolare:

Il *Fracassa* e la *Tribuna*, prendendo occasione dalla venuta a Roma del comm. Mussi, Prefetto di Venezia, annunziano essere probabile il suo trasferimento ad altra sede.

Il comm. Mussi governa con equità e con molto senno la Provincia di Venezia, e non sappiamo quale fondamento abbia l'ipotesi che si voglia trasferirlo ad altra Prefettura. È certo che il suo trasferimento non sarebbe gradito alla gran maggioranza dei Veneziani.

Ma della opportunità o no di mutare di sede un Prefetto è giudice il Governo, il quale forse potrebbe aver bisogno in sede più difficile, d'un Prefetto abile com'è il comm. Mussi.

I due giornali da noi citati dichiarano che alla Prefettura di Venezia sarà forse nominato l'on. Lovito, il quale darebbe la dimissione dell'ufficio di deputato.

Il *Fracassa* e la *Tribuna* dimenticano che vi è l'art. 7 della legge sulle incompatibilità parlamentari, il quale vieta la nomina di deputati ad uffici governativi prima che sieno passati sei mesi dalla dimissione.

La diceria, quindi, che l'on. Lovito possa essere nominato Prefetto è priva affatto di fondamento, come altre dicerie propagate, in questi giorni, da giornali radicali e pentarchici intorno a quell'onorevole deputato.

[illegible] del Sindaco di Milano.

Diamo, togliendola dalla *Perseveranza*, la fine della seduta d'ieri l'altro cogli incidenti della votazione nella quale la Giunta si è trovata *virtualmente* in minoranza:

Il *Sindaco* pone ai voti la chiusura, che è approvata a grande maggioranza.

Pedroni spiega il suo ordine del giorno, che poscia ritira, associandosi all'ordine del giorno Prinetti.

Guzzi si associa all'ordine del giorno Sala,

Finzi dichiara che mantiene l'ordine del giorno suo e del Colombo.

Guzzi voterà questo ordine del giorno, quello Finzi e Colombo e quello Luigi Sala... *(Risa generali, rumori, scampanellate.)*

Mussi. È votata la chiusura... Lei non può parlare.

Il *Sindaco* dichiara che la Giunta accetta l'ordine del giorno Sala. Stabilisce l'ordine della votazione. S'impegna una lunga discussione sulla precedenza da darsi agli ordini del giorno Prinetti Massarani e Sala Luigi, tra i consiglieri *Mussi, Sala Luigi, Castelli, Robecchi, Prinetti; Pirelli, Marcora.*

Robecchi dice che si tratta di questione di fiducia per la Giunta.

D'Adda sapendo ora soltanto che si tratta di una questione di fiducia, si asterrà dal votare. *(Sensazione.)*

Prinetti dichiara che la questione di fiducia o di sfiducia fu estranea alla discussione e non può essere estemporaneamente posta da un consigliere; che pertanto l'ordine del giorno Prinetti-Massarani Sala Gerolamo non ha altro senso se non quello che nettamente apparisce dal suo tenore. Intende che abbia la precedenza l'ordine del giorno Sala Luigi.

Massarani, associandosi alle dichiarazioni dell'on. Prinetti, afferma che non si è trattato qui se non d'una questione edilizia, e che conseguentemente colla votazione non s'intende, nè si può intendere di pronunziarsi se non su una questione edilizia.

Il *Sindaco* dichiara di non far questione di fiducia, lasciando libera la coscienza dei signori consiglieri, e pone alla votazione l'ordine del giorno Sala Luigi *(tumulto, agitazione, chiacchierio)*. Risultato della votazione:

Votanti	N. 70
Favorevoli	» 39
Contrarii	» 31

L'ordine del giorno Sala Luigi è approvato. *(Sensazione commenti).*

Oltre tutti i 17 consiglieri del suburbio, votarono contro i consiglieri: Strambio, Prinetti, Massarani, Sala Gerolamo, Pedroni, Borromeo, Verga, Fenini, D'Adda, Pirelli, Annoni, Ponti, Lovati, Porro

Il *Sindaco* pone in discussione la proposta di un nuovo cimitero, ma dietro l'osservazione del consigliere *Annoni* che per l'ora tarda e per l'eccitazione degli animi questa importantissima questione andrebbe discussa in altra seduta, leva la seduta alle ore 5, e rimanda la trattazione degli altri affari all'ordine del giorno a domani.

—

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 19:

La seduta del Consiglio comunale terminò ieri burrascosamente: dopo una lunga e caotica discussione sugli ordini del giorno, durante la quale la Giunta fece la figura d'un battello abbandonato alle onde, fu approvato un ordine del giorno proposto dal sig. Luigi Sala. La Giunta, che lo aveva accettato, si levò compatta, — caso raro, — per votarlo: tuttavia la differenza fra' voti contrarii ed i voti favorevoli fu di 8 soli (39 contro 31).

Essendo la Giunta composta di 11 membri, i consiglieri favorevoli all'ordine del giorno Sala furono realmente 28, e quindi la Giunta si trovò virtualmente in minoranza.

Subito dopo la seduta si sparse la voce che la Giunta intendeva dimettersi. Il sindaco, nella sua solita passeggiatina in Galleria prima di desinare, annunziò ai conoscenti che le dimissioni sarebbero annunciate oggi al Consiglio.

A rigor di termini, l'obbligo di andarsene il sindaco non l'ha, e se avesse volontà e vigore, potrebbe riacquistare presto autorità ed influenza, ed imporre il voto dei suoi progetti. Disgraziatamente il sindaco è da qualche tempo annoiato e scoraggiato, e quel che vuole non sa volerlo davvero.

Ha presentato il progetto di Piazza d'Armi, e si diceva che con quello voleva vincere o morire. Si diceva che, essendosi da qualche tempo oscurato il suo prestigio, sentiva il bisogno di dare una grande battaglia, per cadere clamorosamente o per consolidare il suo potere con l'esecuzione d'un'opera grandiosa che avrebbe illustrato il suo nome ed il tempo della sua amministrazione.

Ma, venuto il progetto davanti il Consiglio, il sindaco si è condotto in modo da mostrare nient'altro che il desiderio di cavarsela, di svignarsela, di mandar tutto a monte.

—

La *Perseveranza* annuncia infatti che ieri nella seduta del Consiglio comunale, il sindaco ha annunciato che aveva dato le dimissioni al Governo del Re.

Il ministro Grimaldi e gl'infortunii del lavoro.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perse.*:

Il ministro Grimaldi prepara delle modificazioni al disegno di legge sulla responsabilità dei proprietarii negli infortunii del lavoro.

FRANCIA

Ressmann e Grévy.

Telegrafano da Parigi 17 alla *Lombardia*:

Ressmann che funziona da ministro plenipotenziario durante l'assenza dell'ambasciatore Menabrea, fu ricevuto oggi dal Presidente Grévy, il quale lo assicurò che non solo lui personalmente, ma anche il Ministero ha vivo desiderio di mantenere coll'Italia relazioni il più possibilmente amichevoli; aggiunse anche che la Francia non ha nessuna idea di estendersi oltre nel [illegible]

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 aprile

L'onor. Varè. — Il sindaco di Roma mandò al nostro sindaco il seguente telegramma sulla salute dell'onor. Varè:

« *Roma 19, ore 4 p.*

« Stato Varè gravissimo. Paralisi polmonare cardiaca sempre più manifesta. Così bollettino [illegible]

« Torlonia. »

Consiglio comunale. — *(Seduta del 18 aprile).*

Aperta la seduta, il *sindaco* annunziò il telegramma avuto da quello di Roma sulla malattia dell'on. Varè ed espresse il suo dispiacere per la gravità della malattia facendo voti perchè sia scongiurato il pericolo della perdita dell'egregio patriota.

Annunciò ancora che alle onoranze funebri a Quintino Sella assisterebbe l'ass. Tornielli che rappresenterà a Biella la Giunta municipale.

Informò poscia di aver convocato a Milano il Comitato per la Milano-Chiasso e che si reca in persona ad assistere alla conferenza.

Il cons. *Pascolato* interrogò la Giunta circa il Consiglio direttivo del Museo Civico che non sarebbe completo e circa il presidente che dopo la rinuncia data dal cav. Buzzati fino dall'epoca del R. commissario non sarebbe più stato rinominato.

Il *sindaco* riservò all'assessore bar. Cattanei, che pel momento trovavasi assente, il dare spiegazioni.

Il cons. *De Bedin* fa una interpellanza al Sindaco sul così detto lavacro di S. Marco, leggendo un brano di uno scritto da inserirsi nel *Tempo* d'oggi (18) e firmato dal pittore Alessandri e da altri otto o dieci artisti, e notando che la chiesa di S. Marco fu colpita nella sua più splendida dote, il colore.

Il Sindaco risponde che il Municipio, preoccupandosi della insistenza colla quale si ripeteva il lagno, ha incaricato l'ufficio tecnico municipale di verificare la cosa, e legge la lettera del cav. Forcellini, la quale smentisce la diceria delle raschiature, dice trattarsi di semplice, innocua lavatura con acqua che mette sotto gli occhi la originale superficie intatta dei marmi, quale era 46 anni fa, all'epoca dell'ultima pulitura, e ne accenna l'effetto meno quelle poche parti dove ristauri recenti o deterioramenti subiti dai marmi per cause accidentali ne alterarono la tinta, e conchiude dicendo non credere che il Municipio abbia ad allarmarsene essendo il lavoro diretto da una Commissione speciale governativa.

Dopo di che il Sindaco diede la parola all'assessore cav. Federico ing. Berchet, ch'è uno dei membri della detta Commissione di vigilanza.

Il cons. *Berchet*, prendendo le mosse dall'appunto del cons. De Bedin, che cioè il colore soltanto sia la dote prevalente della Basilica, fa osservare che questo è uno dei fattori d'aversi in speciale contemplazione, ma non è il solo e ne rimette il giudizio al Consiglio. Nella chiesa vi sono riguardi tecnici da osservare e le convenienze ad essi dovute non sono state lese. Ufficio dei marmi preziosi è di essere veduti; la lavatura non li altera, e colla sporcizia si finisce a perdere il loro carattere.

Nella Chiesa di S. Marco i riguardi storici hanno somma importanza, e ad essi si rende omaggio detergendo quelle storiche pareti dalla polvere che questi ultimi anni vi hanno accumulata; e non meritare il nome di barbari coloro che hanno fatto nuovamente rifulgere agli occhi dei nipoti i marmi testimonii delle pietose imprese e delle glorie guerriere degli avi.

Quanto poi ai riguardi artistici, anzi, meglio, dei riguardi puramente pittorici messi in campo, essere controverso il giudizio fra artisti di vaglia, e convenire che è discutibile la cosa perchè ad un artista piace una maniera e ad un altro un'altra. È questione di educazione, di scuola, di sentimento, di gusto indeterminabile.

Ed appunto perciò la Commissione, preoccupandosi non della vivacità ma della persistenza dell'attacco, avere già invocato del Regio Governo un superiore giudizio, quantunque la lavatura sia stata fatta prima al ciborio e dopo critiche eguali alle presenti approvata, sia stata regolarmente proposta al Ministero pei lavori del 1884 ed approvata, e sia stata eseguita per saggio in un pilastro ed ancora approvata. Malgrado ciò siccome i membri della Commissione non vogliono altro che la perfezione del lavoro, la superiore Commissione desiderata dal cons. de Bedin essere già stata invocata spontaneamente dalla Commissione di vigilanza.

Dopo alcune parole del cons. de Bedin, il quale osserva non aver egli pronunciato nè passargli per la mente di pronunciare l'epiteto di barbari all'indirizzo della Commissione, il cons. Fadiga insiste per sapere se intanto il lavacro sarà sospeso, al che avendo il cons. Berchet risposto che il lavoro, in presenza della domanda di un giudizio superiore, segue il disposto dell'art. 9 del Regolamento dei ristauri di San Marco, il cons. Fadiga insiste perchè il sindaco ne faccia speciale raccomandazione al pre[illegible].

Il cons. *Combi*, con sentite parole, fece omaggio alla memoria del defunto cons. Malvezzi, che spese la gran parte della vita in opere di utilità del paese coprendo ufficî e cariche importanti e dedicandosi con vivo interesse specialmente per la beneficenza pubblica.

Il *sindaco*, dichiarò che la Giunta aveva compiuto il dovere di associarsi alle onoranze rese al cittadino che aveva servito il paese con intelligenza ed amore e ch'era stato per più anni consigliere ed assessore del Comune, ed invitò il Consiglio ad associarsi alla commemorazione fatta dal cons. Combi.

Il Consiglio unanime si alzò in segno d'adesione.

Poscia fu approvato lo Statuto concordato fra il Municipio e la Congregazione di carità per la Casa di ricovero; la proposta di un cavalcavia da costruirsi fra le stanze del sindaco in palazzo Farsetti e gli ufficii di Segreteria ed altri in palazzo Loredan, sospesa ogni decisione su altra proposta di un ballatoio scoperto sull'attuale cavalcavia per una comunicazione fra i secondi piani degli stessi palazzi, perchè non stava nell'ordine del giorno, e approvata pure la vendita di alcuni oggetti mobili del Comune.

Intervenuto, nel frattempo, l'assess. bar. Cattanei diede le chieste spiegazioni sul Consiglio direttivo del Museo al cav. Pascolato. Ricordò che nella precedente sessione del Consiglio si portò il completamento del Consiglio direttivo e fu fatta riserva di portar pure la nomina del presidente. Espose che il cons. Buzzati aveva rassegnato al commissario regio le sue dimissioni, che questo lo aveva pregato a ritirarle; che, ricostituita l'amministrazione comunale e rinominato nel marzo 1883, lasciò sperare da prima che avrebbe accettato occupandosi frattanto della questione del Legato Molin, ma poi persistette nella rinuncia. Che, frattanto, pendente la riconsegna del Legato Molin al Comune, che aveva incontrate tante difficoltà, la Giunta non credette opportuno riproporre la nomina del presidente, pregando il co. Soranzo, anziano fra i membri del Consiglio direttivo, di assumerne le funzioni, e di condur a termine la consegna del Legato Molin. Dopo di che il Consiglio sarebbe stato tosto chiamato alla nomina suddetta. Esprime il convincimento che tale riconsegna possa in breve essere compiuta.

Dopo ciò il Consiglio in seduta segreta approvò una pensione di favore al cancellista di I. classe G. B. Bolognesi ed esaurì gli altri due argomenti all'ordine del giorno.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 6 a 12 aprile vi furono in Venezia 88 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 54 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 31,7 per 1000; quella delle morti di 19 5.

Le cause principali delle morti furono: tosse ferina 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 9, diarrea enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 5, suicidio con arma da taglio 1.

Vetreria veneziana in Murano. — Uno dei più nobili tentativi di risollevare l'industria vetraria a Venezia-Murano fu certamente quello della Fondazione di un grandioso Stabilimento in Murano al cui impianto concorsero generosamente capitalisti veneziani e stranieri.

Tra i capitalisti ve ne furono parecchi, i quali, oltre al denaro, consecrarono cure, studii e fatiche allo scopo di dare allo Stabilimento gagliardo impulso, e i risultati ottenuti — tenuto conto di un primo impianto fatto in condizioni sotto molti aspetti difficili — furono sodisfacenti per chè lo Stabilimento aveva dato prova di poter vincere le difficoltà che attraversarono in sul nascere anche quell'impresa come qualsiasi altra; ma il capitale sociale, assorbito in grandissima parte da spese d'impianto indispensabili per tentare la lotta con prospettiva di vittoria coi migliori Stabilimenti consimili, resero ben presto anemico il novello opificio. Era però a ritenere che, appunto in seguito ai saggi dati da esso, i cui prodotti erano lodati e ricercati dappertutto, i capitali occorrenti, nell'uno o nell'altro modo vi sarebbero stati; ma, dopo infinite altalene le quali lasciavano sempre tra il timore e la speranza tutti quelli che guardavano con occhio amoroso questo Stabilimento novello, sopravvennero, sotto forma di sottoscrizioni condizionate o di altro, delle nuove e gravi insorgenze, e fu di fronte ad esse che l'assemblea deliberò di nominare una Commissione che provvedesse alla vendita dell'ente sociale e alla liquidazione.

Se è ineluttabile necessità codesta, si compia pure, senza recriminazioni e senza asperità; ma ci sia permesso di esprimere un voto nel quale abbiamo certo dalla parte nostra tutti quelli che amano a fatti il progresso di Venezia, il voto cioè che sorga tosto chi, conoscendo la bontà dell'industria, la salvi.

È certo che l'acquirente, otterrà risultato finale ottimo, e, facendo un buon affare, si renderà altamente benemerito del paese.

Noi siamo d'avviso che in un avvenire non molto lontano spiacerà a molti di aver abbandonata la nave al primo minacciar della tempesta.

È un fatto indiscutibile che l'impresa andava prendendo a poco a poco uno sviluppo sempre crescente, e questo era di malleveria che essa avrebbe finito in breve col rispondere completamente al concetto largamente interpretato di quei grandi opifici che fioriscono altrove. Il sacrificio della prima esperienza era fatto; il terreno era dissodato colle fatiche di quelli che vi avevano trovato e sterpi e sassi; il nuovo capitale entrava in condizioni molto favorevoli rispetto all'antico.

Frattanto all'Esposizione nazionale di Torino figureranno, e non certo indegnamente, i prodotti della novella fabbrica, i quali per la purezza del vetro e per la perfezione del lavoro temono ben pochi confronti, e si saprà dolorosamente che a Venezia per mancanza di mezzi essi dovettero cessare.

Non facciamo addebito a nessuno, ma esprimiamo il nostro dolore per questo nuovo scacco patito dall'industria veneziana, augurandoci che qualche animoso cittadino, a cui non difettano i mezzi, prenda lui il timone del naviglio abbandonato e lo guidi a sicuro porto.

È impossibile che un impianto così promettente e nel quale si basa un'industria delle più sicure, perchè trattasi di articolo corrente il cui consumo, è come quello del pane, vada perduto.

Non possiamo crederlo; epperciò accarezziamo la lusinga che ci sorride nell'animo cioè che la Vetreria Veneziana abbia il suo salvatore, e, se questo avverrà, Venezia dovrà essergli ben riconoscente.

Esami d'avvocato. — Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ci prega di annunziare che per gli esami d'avvocato vennero fissati i giorni 6, 7, 8 e 9 maggio, e successivi occorrendo, alle ore 9 ant., presso l'Eccell. R. Corte d'Appello.

Le relative domande, corredate dai presenti documenti, dovranno essere presentate alla Cancelleria della suddetta R. Corte, almeno otto giorni prima.

Comizio agrario industriale. — Il Comizio agrario e di pescicoltura del 1.° Distretto di Venezia si riunirà in generale adunanza di prima convocazione nella sera di sabbato 19 aprile, alle ore 8 e mezzo, ed eventualmente, in seconda convocazione, nella sera di mercordì 23 corr., alla stessa ora, in una delle sale gentilmente accordata dall'Ateneo Veneto, in S. Fantino, per discutere e trattare i seguenti argomenti:

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Rinnovazione del terzo dei membri della Direzione.
3. Relazione sul concorso della Provincia e del Distretto all'Esposizione di Torino.
4. Relazione sul progetto di legge intorno la caccia (relatore avv. cav. G. B. De Marchi).

Pubblicazioni. — Per le fauste nozze del sig. Attilio Cadel colla signorina Adele Roviglio, oggi celebratesi, comparvero le seguenti pubblicazioni:

1. *L'Imperatore Sigismondo in Udine negli anni 1412 e 1413.* Notizie e documenti, per il dott. Vincenzo Marchesi, dedicati allo sposo dal cognato M. V. — Udine, tip. G. Seitz.
2. *Versi* in dialetto veneziano di Bapi Zanetti. — Venezia, tip. Antonelli.
3. *I difetti della signorina Adele*, scherzo di P. Z. — Venezia, tip. della *Gazzetta*.
4. *Ottave*, offerte al padre dello sposo dal nipote Giovanni Cadel, interprete degli artisti ed operai. — Venezia, tip. Antonelli.
5. *Sonetti* di Achille Cadel. — Venezia, tip. Antonelli.
6. *Sonetto* di L. M. — Venezia, tip. Antonelli.
7. *Lettera* del dott. Italo Albusio. — Senza indicazione di tipografia.
8. *Lettera* di Giovanni Battaglioli. — Venezia, tip. Ferrari alla Posta.
9. *Lettera* di Giovanni Cadel. — Venezia, tip. Antonelli.

Società di M. S. fra commessi dei banchi del R. Lotto. — Questa Società terrà adunanza generale la sera del 21 corrente alle ore 8 pom., per discutere e trattare sull'ordine del giorno del sig. Brandini ed altri, nonchè sulla nomina di speciale rappresentante in Roma colla facoltà di prender parte ai studii che la Società di mutua assistenza e di miglioramento tra i commessi del Lotto di Roma, fosse per iniziare rispetto alla confederazione delle Società di Commessi del Lotto delle varie regioni del Regno.

Concerto. — Domani, domenica, 20, la signorina Luigia Cognetti, famosa concertista di pianoforte, nota tanto favorevolmente anche a Venezia, darà nella Sala del Liceo l'annunziato Concerto, col seguente programma:

1. Beethoven: Sonata Op. 27: Adagio sostenuto. Allegretto. Presto agitato.
2. Schubert-Liszt: *a) Tu sei la pace* — *b) Sull'acqua a cantare.* — Rubinstein: *c)* Studio in *do magg.*, Op. 23.
3. Moszkowski: *a)* Serenata — Chopin: *b)* Studio — *c)* Polacca.
4. Brahms: *a)* Danza ungherese. — Rubinstein: *b)* Barcarola. — Liszt: *c) Valse du Faust.*

Il pianoforte della Casa Pleyel-Wolff è gentilmente concesso dal Liceo Benedetto Marcello.

Biglietto d'ingresso: Alla Sala lire 3 (tre) — Sedia (non numerata) lire 2 (due).

I biglietti sono vendibili al Negozio musica in Merceria dell'Orologio ed alla Cancelleria del Liceo Benedetto Marcello.

Non v'ha dubbio che domani al Liceo avremo un grande concorso, perchè tutti quelli che hanno udita la Cognetti non possono non sentire vivissimo il desiderio di risvegliare le care emozioni provate, e tutti quelli che non l'hanno udita verranno certo procurarsi tanto diletto.

Bibliografia.

Besenghi Degli Ughi. — Poesie e Prose pubblicate per cura di Oscarre De Hassek. Trieste, 1884, G. Balestra editore.

Il Besenghi Degli Ughi, nato in Istria di antica ed illustre famiglia oriunda di Toscana e insieme coi Catellini immortalata dall'Alighieri nel XVI del *Paradiso*, è nome caro all'Italia per tanti riguardi: a Venezia, poi, in particolare, perchè il Besenghi nacque cittadino della Serenissima, avendo sortito i natali un mese prima della caduta del dominio Veneto in quella Provincia. Educato all'amore del bello nel seminario di Capodistria, seguitò gli studii in Padova, dove strinse amicizia con quel nobilissimo ingegno toscano di Raffaello Uzielli, con Luigi Carrer, con Pier Alessandro Paravia, con Nicolò Tommaseo, e con parecchi altri. Forniti gli studii universitarii, entrò quale *ascoltante di consiglio* nel Tribunale mercantile di Trieste; ma, venutagli ben presto a noia la professione in cui s'era messo, l'abbandonò e diedesi tutto a' libri, leggendo ora italiano ora latino, ora greco, ora francese, ora tedesco, ora inglese: chè anche nelle lingue classiche e nelle straniere era molto addentro, e soleva dire non potersi giudicare per bene la nazionale letteratura, senza sapere almeno un po' di quelle delle altre nazioni — Non leggeva di precipizio, ma ponderatamente, e delle cose lette, se notevoli, faceva sunti, o le trascriveva tali e quali in appositi quaderni. Le annotazioni da lui fatte a questo modo (e sempre proficuamente, chè tutto riteneva ed era citatore prontissimo), potrebbero riempire parecchi volumi: esempio terribile a molti giovani del dì d'oggi, avvezzi a suggere un'erudizione a buon mercato e di terza mano dalle colonne dei giornali letterarii, se non da quelli esclusivamente politici.

Nel 1823 il Besenghi si recò in Grecia e girò quel classico paese da un luogo all'altro, nel continente e nelle isole, affratellandosi ai più famosi fra' Greci d'allora, come a dire, ai Sarri, ai Caraiscachi, ai Romas, al Colocotronis, agli Ipsilanti. A fianco di quest'ultimo combattè, contro il Turco in campale giornata, e poco dopo, vedevasi offerto un posto nel Ministero ... lieto felice d'aver consacrato anch'egli il braccio e la mente alla causa greca, ma non volle accettare quel posto, quantunque onorifico, contento di essere libero e di poter studiare, scrivere, ciò che indarno avea cercato nei lidi. Nel 1829 fe' ritorno in patria e si recò nel Friuli, dove visse parecchio tempo, ospite del suo conte Gherardo Freschi. Nel 1845 e nel successivo anno visse a Venezia, dove più volte s'intrattenne in famigliari colloqui con Nicolò Tommaseo; poi fece ritorno a Trieste, dove nel settembre del 1849 morì di colèra.

La vita sua piena di fortunose vicende non è qui segnata che a brevi tratti: chè molti gli uomini illustri coi quali ebbe relazioni amichevoli, molte le cose da lui dette o vedute od operate. Il De Hassek ne parla diffusamente nella biografia, che precede le *poesie* e *prose* del Besenghi da lui raccolte con tanta diligenza e pubblicate in questo volume. Ne parla con affetto sincero, con riverenza non istudiata ma sentita, con quella sicurezza nelle date, nei fatti e nei giudizi, che deriva dall'essere vicinissimo per vincoli d'amicizia o per vincoli di sangue a quelle persone che il Besenghi avvicinarono o vissero con lui. Difatti se a Udine visse lungo tempo il Besenghi, della stessa città è nativo il suo biografo, e se del conte Gherardo Beretta, amico del Besenghi, era consorte una contessa ..., dello stesso casato, quantunque d'altro ramo, era l'ava del De Hassek, come a lei pronipote per sangue era il venerando senatore Gasparo Antonini, amicissimo pur egli del Besenghi.

Il racconto del De Hassek non è, quindi, ... sbadita, come di chi, per avventura, parla di persona per molti riguardi lontana, ma vivace, colorito, attraentissimo: al che gli giova la forma facile ed eletta dello stile e la lingua sempre corretta. Fa piacere il leggere quelle pagine dettate senza alcuna pretesa di bello ... e pure scritte molto bene.

Comincia il biografo dai primi anni della vita del Besenghi e lo accompagna colla scorta di documenti sicuri fino al dì della morte, non trascurando neppure quelle cose, che all'apparenza, forse, minime, pure servono talvolta a meglio caratterizzare l'uomo di cui si scrive. — La società, qual era allora nel Veneto (e come a Udine, era pressochè da per tutto, dalle Alpi all'Adige e al mare), è ritratta molto bene in questo libro; come sono attraentissime le pagine nelle quali si discorre della vita intellettuale di Trieste quarant'anni or sono: vita, forse più latente, più feconda che nel Veneto stesso, per aver allora Trieste raccolti nel suo seno molti eletti ingegni ad un tempo: il Fanti, i due ..., Michele Fachinetti, il Somma, il Tagapietra, Pacifico Valussi, Francesco Dall'Ongaro, Luigi Ricci, Antonio Gazzoletti, il Kandler, il Besenghi Degli Ughi, e parecchi altri.

Anche i giudizi che troviamo sul Besenghi, considerato come scrittore, ci sembrano assennati e pienamente conformi al vero. Più che sul prosatore, il De Hassek si ferma sul poeta e indaga i motivi di quella melanconia onde s'informano pressochè tutte le liriche del Besenghi. — «C'è in lui lo sconforto — dice il nostro autore; — non però, come nel recanatese, «*per l'infinita vanità del tutto*». Il suo è uno sconforto, direi così, personale, cagionato dai disinganni della vita e dalle condizioni politiche della ... a quel tempo, quando anche agli ingegni migliori non era sempre concesso l'uscire dagli ozi dolorosi ed infecondi; onde il lamento:

Che i duri tempi e'l fato
Non consentîr (così mi furo avversi),
Che il mio nome di bella itala gloria
S'infuturasse.

«Ove ciò non fosse stato, anch'egli si sarebbe sentito felice, anch'egli avrebbe riposto qualche speranza nella vita: per lo meno, non l'avrebbe giudicata un dono così increscioso, come sembrava al Leopardi. Egli stesso lo proclama nei versi seguenti:

O vita! Allegri giorni,
E non inglorii, a me pur promettevi:
E fè ti tenni, e lunghi anni sperai.

«Mi sembrerebbe, adunque, che invece di vedere nelle poesie del Besenghi il riflesso o l'imitazione, che dir si voglia, d'altri poeti, si dovrebbe, piuttosto, riguardare al tempo, che vide sorgere il suo ingegno poetico: e così ci accorgeremmo subito che la mestizia de' suoi canti, che a taluni sembra imitata ora dal Leopardi ora dal Foscolo, era pressochè l'intonazione generale del suo tempo. Non era ancora il *Weltschmerz* propriamente detto, espresso con tanta potenza in parte dal Byron, in parte, più tardi, da Enrico Heine, ma alcunchè di simile, informato all'indole italiana e all'ambiente in cui vivevasi allora nella Penisola, quando accanto a quel fastidio del mondo, uguale e indeterminato, ma tanto più partecipante dell'invisibile e dell'infinito, che sentiamo nel Leopardi, c'era sempre un altro sentimento men vago, che traeva origine dalle tristi condizioni della patria ... Nel Besenghi v'ha tuttavia qualche altra cosa ancora, una qualità di valore negativo, se vogliamo, ma pur tutta sua: il trascendere, cioè, di fa talora, dal pensato al contemplativo, ... però venir meno alla profondità della passione vigorosa e a quella efficacia dello stile, che, non ostante la tenuità del soggetto, trasporta il lettore coll'impeto dell'onda poetica.»

«Povero Besenghi! — dice più innanzi il ... — Com'era gentile nelle ore sue meste, ... che dagli affetti non aveva avuto che dolori, e che alle illusioni del pellegrino nel deserto soleva paragonare i dolci e cari sogni dell'amore. E di quali onde armoniose non era ... il suo estro, quando la sventura veniva ... larghi assaporare i sacre voluttà del dolore, ... nei versi stupendi la morte d'un fanciullo, quando, scorgendo i fiocchi di neve di quell'inverno e l'ultima violetta (gradito dono e gentile), rammentava insieme il povero fanciullino, che non aveva veduto morire l'anno precipitare alla sua fine.» — Ed ore di gioia, di pace consolata, di riposata beatitudine, il povero Besenghi n'ebbe, invero, ben poche. Con quale ardente desiderio, con quale affanno non la sospirava egli, adunque, un'ora sola di felicità!

Con l'oriuol mio spesso io mi querelo
Che in tante ore onde è pieno
E d'affanni e di noia,
Una sola mi tardi ora di gioia.
Fior che langue appassito
In sul materno stelo,
Non attende così pioggia e rugiada!
Il implorano augei dal suo loquace nido
... amorosa affretta come che sola,
Com'io sospiro al core inaridito
La dolcezza di un'ora, un'ora sola.
Deh! l'ali infaticabili a più presta
Fuga, o tempo, precipita, deh! tronca
(Se con voci di pianto
Altri in corso t'arresta)
Deh! tronca ogni dimora;
Tanto chieggoti io sol, recami un'ora.

Gli scritti del Besenghi contenuti in questo volume sono divisi in quattro parti: *Le liriche, i versi satirici, le prose* e *l'epistolario*. Quest'ultimo comprende 40 lettere, tutte bellissime per la forma e piene di cose interessantissime intorno alla Grecia, ad opere diverse e ad altre cose attinenti al poeta. Il volume di circa 400 pagine in 8°, stampato in bellissimi caratteri elzeviriani, è adorno di un ritratto del Besenghi, disegnato da quel valente pittore, ch'è il trasolino Lonza. Da molti anni attendevasi una buona edizione delle cose del Besenghi: questa del De Hassek non è soltanto buona, ma anche bella. Con essa è sodisfatto finalmente un vecchio debito che noi tutti avevamo verso il povero Besenghi, e l'egregio professore udinese, che intraprese questa pubblicazione e la condusse a termine con tanto amore, ha certamente diritto alla riconoscenza di quanti amano le lettere nostre.

X.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 aprile.

Malcontento nella Pentarchia.

Scrivono da Roma 17 alla *Nazione*:

Debbo esclamare: *me poenitet*. Mi accuso d'un errore. Io credeva, e ve l'ho scritto ieri sera, che la visita degli onorevoli Cairoli e Baccarini a Napoli passasse così alla buona, senza pompa di discorsi politici. Invece essi vanno per assistere all'inaugurazione della Sinistra Costituzionale, e l'on. Cairoli intende pronunciarvi un discorso. Fu una malignità asserire che l'on. Cairoli era rimasto dolente di aver fatto una figura secondaria nel banchetto celebre, nel quale si fondò la Pentarchia. Sarebbe una malignità dire che domenica, recandosi a Napoli per pronunziare un discorso, egli pensi di sodisfare una puerile vanità; ma non è malignità dire che l'on. Cairoli commette un errore politico tornando a ribadire a Napoli quello che già fu proclamato pochi mesi in dietro. Io so che gran parte dell'Opposizione di Sinistra si mostra poco contenta di questo passo, a cui si lascia andare l'on. Cairoli, e se la piglia cogli onorevoli Nicotera e San Donato come promotori dell'Associazione. Eglino dicono che la propaganda dell'Opposizione non è a Napoli che deve farsi, ma a Torino. A Napoli l'Opposizione ha già larga base, e la presenza dei Pentarchi e il nuovo discorso dell'onor. Cairoli non faranno crescere il partito parlamentare di una unità, mentre invece a Torino si avrebbe speranza di spostar qualche voto, specialmente dopo l'ultima crisi ministeriale, la cui soluzione non ha, dicono, sodisfatto tutta la Deputazione subalpina.

Comunque, bisogna riflettere che una delle ragioni per le quali l'on. Depretis si è immobilizzato nella cattedra di presidente del Consiglio si fu perchè egli ebbe costantemente avversarii, i quali commisero maggiori errori di lui. È questo il caso, per l'on. Depretis di ripetere anche una volta: *salutem ex inimicis nostris.*

Fallaci a Roma.
Ha confessato tutto.

Leggesi nell'*Italia*:

Le prove raccolte dall'Autorità a carico del miserabile, quale autore del tentativo d'assassinio del sig. Fonio, e dell'uccisione del Venti, sembrano ormai schiaccianti.

Si dice anche che il Fallaci, preso alle strette, abbia confessato tutto. L'autorità però indaga con la massima oculatezza, perchè pare impossibile che quel mostro abbia potuto fare tutto quanto ha fatto, senza l'aiuto di qualche complice.

Ed è appunto su questo, o su questi, che la giustizia vuol mettere le unghie. La Questura di Roma, che ha già ricevuti rigorosissimi ordini in proposito, tiene d'occhio coloro, i quali è probabile abbiano potuto servire di complici all'assassino.

Le feste universitarie di Edimburgo.

Telegrafano da Edimburgo 16 al *Fanfulla*:

La cerimonia d'oggi nella chiesa di S. Giles è riescita imponente. Vi assistevano tutte le Autorità civili e militari, religiose e didattiche.

I funzionarii di Corte erano in grande uniforme. Il conte Nigra come gli altri membri del Corpo diplomatico, era in abito nero, cravatta bianca, colle decorazioni. Mezières indossava la toga della Sorbona. Lesseps, Caro e Pasteur l'uniforme accademico a palme verdi. Si ammiravano specialmente i costumi russi, magiari e polacchi.

Al *luncheon*, offerto dalla Facoltà medica nel nuovo edifizio dell'Università, assistevano 650 invitati. Il conte Nigra occupava il posto d'onore.

— E da Edimburgo 17:

Al ricevimento d'ieri sera, nella libreria dell'Università, assisteva una folla maggiore che a quello del prevosto. Incominciò alle otto e durò fino alle undici. I locali erano illuminati a luce elettrica e decorati con sfarzo straordinario.

Sfarzoso riescì pure il ballo dato dagli studenti nell'*Assembly Rooms*. Si calcolano a duemila le coppie danzanti. Le sale erano convertite in vere serre di fiori; bandiere a tutte le pareti; *buffet* ricchissimo. Allegria costante. La festa è durata fino a stamattina.

Oggi, alle 11 ant. incomincierà, nell'*United Presbyterian Hall*, Castle Terrace, il grande cerimoniale per il terzo centenario della fondazione dell'Università.

La grande cerimonia è incominciata col ricevimento in forma pubblica dei delegati delle varie Università e dei varii Istituti scientifici di Europa e d'America.

Vennero quindi conferite le lauree d'onore.

I laureandi occupavano il centro della sala; ai lati di essi a destra e a sinistra stavano i delegati delle Università e corpi scientifici. Lo spettacolo che offrivano tutte quelle toghe universitarie di differenti forme, è indimenticabile.

Nigra presentò un indirizzo in latino in nome dell'Accademia dei Lincei, e uno in italiano in nome dell'Università di Torino; Villari ne presentò uno per l'Università di Bologna, in latino; Cremona uno in latino per l'Università di Roma; Saffi uno per quella di Bologna, e Vera uno per quella di Napoli.

Nigra e Saffi furono specialmente applauditi.

Il Principe di Galles inviò un telegramma di felicitazione.

Il discorso con cui il cancelliere (rettore) delle Università dava il benvenuto agli ospiti, fu coperto dagli evviva. Le signore della galleria agitavano i fazzoletti.

Roma, Vannutelli e Kalnoky.

Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 17:

Viene assicurato che il Governo di Vienna sia molto spiacente delle continue manovre che si escogitano al Vaticano per rendere sempre più difficili le relazioni col Governo d'Italia.

A questo proposito pare che monsignor Vannutelli abbia ricevuto vivissime osservazioni da Kalnoky.

Contro un treno.

Telegrafano da Roma 17 alla *Lombardia*:

Annunziasi che contro il diretto da Genova a Roma, giunto qui alle ore 12.30 pom., fu lanciato, prima di Civitavecchia un grosso sasso. Nel treno viaggiavano Menabrea e varii deputati fra cui gli onorevoli Roux e Ferrari Luigi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 18. — Il *Temps* ha da Madrid: La stampa ministeriale teme un intervento francese nel Marocco.

Parigi 18. — Il *National* riporta la voce di nuovi massacri di cristiani nella Provincia di Laos al nord dell'Annam.

Tunisi 18. — Il console di Germania partì ieri, incaricato di una missione commerciale e politica relativa alla costa occidentale dell'Africa. Una cannoniera con istruzioni particolareggiate lo attende a Lisbona.

Londra 18. — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo: Baring ricevette il seguente dispaccio da Gordon in data del 9 aprile: Un negoziante proveniente da El Obeid racconta che il Mahdi fu sconfitto due volte dalle tribù nemiche con gravi perdite e fu circondato dai nemici come (?) Gordon.

Simla 17. — La Polizia sequestrò molti proclami che si suppongono emanati dal Mahdi.

Londra 18. — Nel pomeriggio ebbe luogo un *meeting* al Guildhall, presieduto dal lord mayor, per la lettura del rapporto del Comitato sopra il *bill* sull'amministrazione di Londra. Il Comitato ha ricevuto pieni poteri per opporsi al *bill*.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Algeri 19. — Kaddur colla tribù di Medaidchleck si sottomise. La pacificazione al Sud oranese è così compiuta.

Londra 19. — Lo *Standard* ha da Suakim: Il *Messaggiere* riferisce che Osman Digna dispone attualmente di 2000 uomini; nuove tribù lo raggiungono giornalmente, dopochè ne conobbero la partenza degl'inglesi. Gl'insorti dichiarano che attaccheranno la città appena che l'ultimo soldato inglese sarà partito.

Mahmed Alì è partito con alcuni partigiani per proteggere le donne della sua tribù, minacciate dagl'insorti.

Madrid 19. — Si asterranno nelle elezioni i carlisti, i repubblicani federali ed i democratici radicali. I possibilisti, capitanati da Castelar, vi parteciperanno.

Nostri dispacci particolari.

Roma 19, ore 11,50 a.

L'*Opinione* e il *Popolo Romano* occupansi dei prossimi lavori delle Camere, dimostrando la necessità che il prossimo periodo parlamentare riesca fecondo.

La nomina di Martini a segretario generale dell'istruzione è definitiva.

Crispi recasi a Firenze. Baccarini rimane a Roma. Cairoli e Nicotera soltanto recansi a Napoli ad assistere all'inaugurazione della nuova Associazione progressista costituzionale. Cairoli vi pronuncierà un discorso politico.

La Commissione d'inchiesta sulla vertenza Corte-Casalis recasi a Torino. Parte oggi stesso.

Varè è agli estremi. Egli conserva perfetta lucidità d'intelligenza. Comprende il suo stato. Discorre della sua fine imminente, commovendo profondamente i pietosi che lo assistono. Ogni speranza è perduta.

FATTI DIVERSI

Incendio a Rangoon. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Calcutta 19. — Grande incendio a Rangoon che durò due giorni. I danni sono calcolati a trenta milioni di franchi.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 18. — Un dispaccio annunzia che vi furono 257 morti di cholera a Calcutta nella scorsa settimana e due a Bombay. La mortalità a Calcutta è grande.

Cairo 19. — Un vapore si recò a For per stabilirvi un posto di quarantena.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 aprile 1884:

VENEZIA. 45 — 64 — 75 — 46 — 76

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia «Assicurazioni generali» in Venezia).

Calcutta 15 aprile.

Il vapore *Spate Hall*, si sanguigò... all'alto mare.

Liverpool 16 aprile

Il veliero *Phenix*, da Sunderland per Christiansa, con carbone, s'affondò in alto mare il 9 corrente, in seguito ad una forte via d'acqua apertasi, ed all'ingorgamento delle pompe.

L'equipaggio fu raccolto e sbarcato nel Tyne.

Porto Said 13 aprile.

La navigazione nel Canale è interrotta in causa del vap. *Othello* che ritorna a Suez al rimorchio.

Denia (Spagna) 16 aprile (disp.)

Il bast. ital. *Vincenzino* arrivò qui con getto di parte del carico e con danni alla nave.

Capo Town 15 aprile.

Il brig. norv. *Fagna*, rilasciò qui il 10 corrente con via d'acqua.

Cartagena 1 aprile.

Il bastimento *Emilia*, cap. Goncelovich, da Cette per San Pietro, (carico sale) appoggiò qui con perdita dell'albero e del pennone di gabbia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 14 al 19 aprile 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	37 —	35 ½
»	» » 2.a »	33 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	43 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Pasta 1.a »	58 —	54 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia 19 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Effetti	Valore nominale	Valore versato	Prezzi contanti godim. 1° gennaio da	a	godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]	94 45	94 55	97 20	97 30
» L.V. 1859 timb.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito ...	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francoforte	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rapa ... 18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	189 —	1..0 —	[illegible]	[illegible]
Banca di Cr. Ven.	[illegible]	[illegible]	214 —	216 —	[illegible]	[illegible]
Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società costr. veneta	[illegible]	[illegible]	2.7 —	278 —	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	2.8 —	236 —	[illegible]	[illegible]
Rend. aus. 4,20 in carta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4,20 in arg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obb. str. ferr. V. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» buoni eccles. 5 %	500	500	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito di Venezia a premi	20	20	22	22 50	[illegible]	[illegible]

CAMBI

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto	3 %				
Germania »	4			121 75	122 10
Francia »	3 —	99 80	99 95		
Londra »	2 ½			25	25 ..
Svizzera »	4	99 80	99 95		
Vienna-Trieste »	4	207 5	208 ..		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	208 ..	208 25

BORSE.

FIRENZE 19

Rendita italiana	94 62 ½	Francia vista	99 95 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	960 —

BERLINO 18.

Mobiliare	541 —	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	53. —	Rendita Ital.	9. 40

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0/0	76 92	Consolidato ingl.	101 ⁵⁄₁₆
» » 5 0/0	104 15	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	94 67	Rendita turca	9 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—		
Ferr. Rom.	124 —		
Obb. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 18 ½		

PARIGI 17

Consolidato turco	912 —
Obblig. egiziane	343

VIENNA 18

Rendita in carta	79 65	Stab. Credito	281 30
» in argento	80 95	100 Lire italiane	48 10
» senza impos.	95 40	Londra	121 40
» in oro	100 80	Zecchini imperiali	5 73 —
Azioni della Banca	840	Napoleoni d'oro	9 63 —

LONDRA 18

Cons. inglese	102 ½	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	95 ½	» turco	

BULLETTINO METEORICO

del 19 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Lat. 45° 26'. lat. N. — 0° 9'. long. Occ. R. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	746.18	747.04	746.84
Term. centigr. al Nord	12 1	16.0	[illegible]
» » al Sud	12 1	16.6	15 2
Tensione del vapore in mm.	9 63	11 30	10 40
Umidità relativa	92	86	80
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	OVO	SE	ESE
Velocità oraria in chilometri.	4	4	6
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	7.20	—	0.54
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 10	+ 20	+ 5
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16 5 Minima 10 7

Note: Vario tendente al nuvoloso — Nel pom. temporale da SO. — Barometro oscillante.

— *Roma* 19, ore 3,10 p.

In Europa estesa depressione; nell'Alta Italia ed in Austria Ungheria, la pressione è poco diversa, mill. 760 dal nord al nord-ovest. Bodo 763.

In Italia nelle 24 ore il barometro è notabilmente disceso al nord, salito al sud, e pioggie quasi dovunque nel continente; copiose al nord-ovest. Temporali nel centro sud e venti forti specialmente del 3° quadrante quasi dovunque.

Stamane cielo piovoso a Domodossola e Belluno, coperto nuvoloso altrove. Venti freschi abbastanza forti del 3° quadrante. Barometro variabile da 747 a 760 al nord a Malta. Mare agitato sulla costa tirrenica, sicula e ionica; molto agitato alle Palmaria.

Probabilità: pioggie specialmente al nord e ancora temporali al sud, venti forti intorno a ponente e mare molto agitato sulla costa occidentale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

20 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 7m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 44s,6
Tramontare apparente del Sole	6h 51
Levare della Luna	8h 5' m tt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 27m 3s
Tramontare della Luna	0h 57 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 19 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Scellerata!* commedia in 1 atto di G. Rovetta. — *L'eredità del cugino*, commedia in 3 atti di Najac e Hennequin. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *Gnente de novo*, di G. Gallina. — *I recini da festa*, commedia in 2 atti di R. Selvatico, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

AVVISO

Nel dì 15 ed in caso di deserzione nel successivo dì 17 del maggio prossimo venturo, dalle ore 11 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nello studio del sottoscritto notaio (Venezia San Moisè N. 1304) sarà tenuta l'asta per la vendita in un solo lotto dei crediti della Società anonima in liquidazione Cartiera d'Arsiero, pel nominale importo di Lire 34,842,15. La vendita sarà fatta al maggior offerente e in accettazione dei liquidatori, che si pronuncieranno al chiudersi dell'asta stessa.

Le condizioni sono determinate nel Capitolato; questo ed i documenti relativi ai crediti potranno essere esaminati nello studio del notaio suddetto in ogni giorno feriale dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Venezia 17 aprile 1884.

DOTT. ANGELO PASINI FU GIUSEPPE, notaio.

430

PORTATA.

Partenze del giorno 3 aprile.

Per Liverpool, vap. ingl. *Palermian*, cap. Fox, con 217 balle canape greggio, 160 sac. pelli salate, 112 casse cantaria, 186 balle esparto, 6 casse e 499 mazz. radiche per spazzole, e 4 casse mobili e specchi.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 26 sac. grano, 20 col. droghe, 19 col. olio, 9 balle pelli, 4 sac. caffè, 57 casse agrumi, 34 sac. legumi, 40 col. frutta secca, 12 col. manifatture, 4 balle lana lavata, 100 casse unto da carro, 86 sac. vallonea, 100 bar. birra, 2 col. catrame, 58 sac. farina di frumento, 17 col. bitume 5 col. vini, 9 col. intestini salati, 20 casse pesce, e 30 col. camp. all'*ordine*, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Newcastle, vap. ingl. *Carn Marth*, cap. Burrell, con 1651 tonn. carbon fossile a C. Rochat.

Da Trapani, bark ital. *Sosa*, cap. Umani, con 3200 quintali sale, all'Erario.

Da Liverpool, vap. ingl. *Ligurian*, cap. Mac Nab, con 5 sac. e 7 bal. manifatture, 1 bot. terraglie, 25 bar. olio lino, 1019 pezzi metallo, 47 casse macchine, 2 balle tessuti, 1 cassa biscottini, 1 cassa rame, 122 pezzi ferro, e 1 balla conchiglie, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolian*, cap. Fraser, con 260 sac. natrone, 302 balle cotone, 177 bot. olio, 8 bot. vino, 3 col. diversi, e 72 balle seta, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Da Liverpool, vap. ingl. *Teutonia*, cap. Griffiths, con 42 bar. arsenico, 4 casse olio di Palma, 32 bar. olio di lino, 25 bar. carbonato di soda, 30 casse bande stagnate, 50 sac. zucchero, 1000 sac. riso, 21 bot. grasso, 200 sac. nitrato di soda, 25 vasi soda caustica, 126 bot. soda, e 2 cas. merci diverse, e 1790 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Goudrand.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 9. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8:— ant. / 3:30 pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 6:— pom. circa

Da Chioggia { 7:— ant. / 4:— pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 6:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 3 30 p. — A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a. — A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

Anno 1884 — Domenica 20 aprile — 3.a Edizione — N. 106

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 APRILE.

Al *Fascio della democrazia*, che annunciava aver l'onorevole deputato Cavallotti intenzione di presentare un progetto di legge per stabilire che i ministri e i segretarii generali deputati non possano votare nel caso che sorga la questione politica, abbiamo l'altro giorno risposto che la Camera avrebbe respinto il progetto di legge, perchè altrimenti avrebbe dovuto stabilire con un'altra legge che i deputati ministri e segretarii non sieno rieleggibili. Invece se non sono rieletti, il *Fascio della democrazia* è il primo a dire che si devono dimettere, perchè non hanno la fiducia della nazione, della quale diventa interprete per l'occasione il Collegio!

Se v'è mandato imperativo è quello di un Collegio che rielegge deputato un ministro. Il Collegio sa che il ministro voterà per sè medesimo, e *vuole* che così sia, perchè altrimenti eleggerebbe un altro. Si può immaginare un Collegio convocato per fare un'elezione per burla, giacchè se il ministro rieletto non può votare, il Collegio diventa vacante? Il Collegio approva l'indirizzo politico del Ministero, poichè elegge un ministro, e il suo voto non ha peso sulla bilancia e resta così paralizzato?

Abbiamo il Governo delle maggioranze, e sentiamolo se ne siamo convinti, subiamolo se non ci piace, ma cerchiamo in ogni modo di correggere, se è possibile, i difetti che, come ogni istituzione umana, ha. Ora il Governo della maggioranza vuol dire la consacrazione della volontà nazionale determinata dalla metà dei deputati nominati dai Collegi elettorali, più uno. Sinchè questa maggioranza costituita dalla metà dei rappresentanti dei Collegii più uno, approva un dato indirizzo politico, è contrario al principio della maggioranza che avvenga una crisi, la quale abbia per conseguenza un altro indirizzo politico. La minoranza soverchia in questo caso la maggioranza, e il principio della maggioranza è violato.

Non è il caso di *gentiluomini* — parola tanto abusata che non si sa più invero che cosa voglia dire — i quali votano per sè medesimi. I ministri sono i capi naturali della maggioranza. Non votano per sè, ma per la politica della maggioranza. Le loro armi non sono nè la sciabola, nè il fucile, ma la palla nera o bianca. Con queste i due partiti si battono, si vincono e si paralizzano. I ministri, perchè capi della maggioranza, dovranno essere disarmati, e quando l'esercito loro, che rappresenta la maggioranza della nazione, sarebbe ancora così numeroso da vincere, dovrà rimaner soccombente, perchè i capi non si battono, e i loro voti non contano?

Abbiate il coraggio di proporre che i ministri non possono essere deputati, e rinnovate l'errore della Rivoluzione francese, stigmatizzato dagli storici come contrario al principio stesso del Governo parlamentare. Ma quando volete che i ministri sieno deputati, non avete il diritto di confiscare la sovranità dei Collegi da loro rappresentati, i quali, volendo pure che l'indirizzo politico del Ministero sia seguito, dovrebbero assistere ad una crisi determinante un indirizzo politico contrario, perchè i loro rappresentanti non votano!

Se in Inghilterra un deputato avesse a presentare un progetto come quello dell'onor. Cavallotti, lo guarderebbero come un fenomeno. In Belgio la maggioranza liberale non avrebbe *per tanti anni* potuto resistere alla minoranza cattolica, sulla quale prevaleva per *tre* soli voti, compresi naturalmente quelli dei ministri. Citiamo un esempio che deve impensierire il *Fascio della Democrazia*. Poichè abbiamo il Governo della maggioranza, è logico non far leggi che facciano trionfare contro ragione e prima del tempo la minoranza.

Il *Fascio della Democrazia* ai suoi avversarii prodiga certificati di cretinismo. Curioso gusto in verità questo ch'esso si prende di aver torto contro i cretini! Noi ci contentiamo di aver ragione contro l'intelligenza rappresentata dal *Fascio della Democrazia*. Ad ognuno le soddisfazioni che cerca e che merita.

Un opuscolo celebre.

(Dall' *Opinione*.)

L'altro giorno, annunziando la morte dell'editore francese Dentu, ricordammo che dalla sua tipografia era uscito, nel 1859 il celebre opuscolo *L'Empereur Napoléon III et l'Italie*. Ciò ha mosso il chiarissimo nostro amico L. Chiala a comunicarci le bozze di stampa di una interessantissima lettera del sig. Dentu, nella quale è narrata la storia di quell'opuscolo. Codesta lettera sarà pubblicata prossimamente in appendice al terzo volume dell'Epistolario di C. Cavour, e noi crediamo far cosa grata ai lettori riproducendone una parte

. . . .

« Tre persone soltanto hanno conosciuto i particolari relativi alla famosa pubblicazione e l'hanno fatta. Di questi tre, due sono morti; l'ultimo che sopravvive, v'indirizza queste linee.

« Dopo i colloquii che aveva avuto a Plombières col primo ministro di Vittorio Emanuele (20 21 luglio), l'Imperatore fece chiamare a sè il visconte Arturo de la Guéronnière. Egli mise a parte l'eminente pubblicista delle eventualità che potevano capitare e gli espresse il desiderio di veder esposte in un breve opuscolo: 1. Le ragioni per le quali lo *statu quo* non doveva essere mantenuto al di là delle Alpi sotto il doppio punto di vista dell'Italia e degli interessi della Francia; 2. un piano di confederazione fra i diversi Stati della Penisola.

Fissate queste basi essenziali del manifesto, l'Imperatore aggiunse qualche idea generale sulla politica europea e promise di comunicare documenti diplomatici e ragguagli tecnici sullo stato militare dell'Austria in Lombardia. « Quanto al piano federativo da proporsi, informatevi disse egli, investigate sui precedenti, ricercate i dati contemporanei, poi mi sottoporrete il vostro lavoro. In ogni caso, aggiunse egli, avete tempo innanzi a voi. Io vi preverrò ».

« Il 12 agosto La Guéronnière venne a visitarmi . . . .

« Il confidente di Napoleone III giudicò che gli studii miei speciali (io avevo a mano in quell'epoca un lavoro storico sulle origini dell'idea federativa in Italia), le relazioni personali colla maggior parte degli uomini politici della Penisola e soprattutto la corrispondenza che poteva avere coll'illustre uomo che mi onorava della sua amicizia fin dal 1847, Massimo d'Azeglio, non sarebbero stati senza utilità per la compilazione del manifesto confidato al suo acume politico. Egli mi propose di associarmi a lui in un'opera che rispondeva alle mie idee personali e che era, dicevami con ragione, il coronamento pratico degli sforzi continuati nel dominio della speculazione e della storia.

. . . .

« Entrai con passione nel progetto che mi espose il La Guéronnière. In alcuni giorni e alcune notti scrissi un lavoro completo. Dopo un esordio sul carattere generale della questione italiana sotto il suo duplice aspetto politico e religioso, esposi in tre parti: 1. La situazione presente di ciascuno degli Stati d'Italia, e la necessità di cambiamento, non solo nelle forme del loro Governo, ma anche nelle relazioni stabilite fra loro; 2. Il piano di una confederazione e l'addentellato di questo sistema nella storia d'Italia e nelle tradizioni della politica francese; la sua ragione di essere nei fatti contemporanei; 3. Certe obbiezioni contro l'applicazione del sistema; e a questo proposito poneva in rilievo l'impossibilità d'ammettere l'Austria in una confederazione italiana; e ricordava che il conte Balbo, dopo Gioberti, aveva fatto di questa esclusione dell'antico e potente nemico, la condizione prima e fondamentale di ogni tentativo di confederazione al di là delle Alpi. (1)

« In una tale organizzazione della penisola io non vedeva solamente la risoluzione dell'Italia resa a sè stessa; ma trovava la soluzione della grande questione, che è la questione del mondo, e che oggi ancora, con elementi nuovi e in condizioni così differenti, gli uomini di Stato discutono sotto un nome, che è sempre lo stesso, la *questione romana*: io mostrava il Papato libero dalle doppie e contraddittorie responsabilità sotto la quale Pio IX era caduto nel 1848 « ridotto come era a sacrificare l'uno « o l'altro da un doppio dovere: condanna non « di Pio IX, ma del sistema; non dell'uomo, « ma della situazione; giacchè la situazione imponeva all'uomo questa terribile alternativa, « d'immolare il Principe al Pontefice o il Pontefice al Principe; (2) » poi, ricordando i piani di Gioberti, i progetti di Rosmini e di Rossi, elaborati sotto gli occhi stessi di Pio IX, mostrando che questa idea della federazione era al tempo stesso l'espressione storica e la conclusione politica del movimento nazionale italiano; indicando secondo l'idea formale di Napoleone III il capo che presiederebbe la confederazione, scriveva: « Ora, questo capo, chi sarà? « Colui che personifica l'idea più universale e « più potente, che raccoglie, nella penisola, gli « entusiasmi e il rispetto, che ha dato all'Italia le sue arti, i suoi costumi, tutta la sua « vita sociale, che ha fatto di Roma il centro « della terra e che le assicura una seconda eternità! Gli uomini di Stato che hanno diretto questo grande movimento non esitano: « per capo della federazione italiana, hanno designato il Papa. » Terminato il lavoro nelle sue parti essenziali, lo consegnai al La Guéronnière; poi si attese il segnale dell'Imperatore.

« Due mesi passarono: silenzio assoluto. Tutto sembrava dimenticato,

« Il 2 novembre, La Guéronnière riceve una lettera del segretario intimo, signor Mocquard: « l'Imperatore prenderà conoscenza del lavoro entro una diecina di giorni. »

« Rileggo il progetto insieme a la Guéronnière, sviluppandolo, commentandolo nel suo complesso e nei suoi particolari. Nuova attesa: nuovo silenzio. Dal novembre alla fine di dicembre, non un segno da parte delle Tuilerie.

« Ad un tratto il 1 gennaio 1859, echeggiano le famose parole indirizzate, nel ricevimento ufficiale, all'ambasciatore d'Austria, signor De Hübner. Il 10 gennaio (3) La Guéronnière è invitato alle Tuilerie. Questo pranzo era al tutto intimo: cinque convitati solamente, e fra essi, il Nunzio del Papa. Dopo pranzo l'Imperatore si informa del lavoro che aveva chiesto e sull'assicurazione che era già pronto, dà qualche indicazione relativa alla situazione diplomatica; poi « vi pregherò, disse a La Guéronnière, di venirmi a trovare in una di queste mattine ».

« Infatti, il 20 gennaio e giorni seguenti, lettura del manoscritto nel Gabinetto dell'Imperatore. A ciascuna di queste sedute l'Imperatore era solo col suo confidente.

Egli lo loda del suo spirito politico del quale, dice, era prova quel lavoro; lo felicita della conoscenza che egli ha dei particolari sulla questione italiana, e approvando completamente l'insieme dell'opuscolo, introduce nella prefazione qualche frase (4), fa modificare o sopprimere alcuni punti, aggiungere parecchi paragrafi, specialmente sull'ufficio dell'Inghilterra, sul contegno della Germania di fronte all'Italia e anche sulle riforme da introdursi nel Governo e nell'amministrazione degli Stati della Chiesa (5). Quest'ultimo paragrafo era tratto da un curiosissimo dispaccio del Duca de Gramont (in data del 18 dicembre) nel quale l'ambasciatore di Francia a Roma faceva rilevare l'impossibilità di ogni cambiamento serio nella politica interna degli Stati Pontificii, fino a tanto che l'Austria eserciterebbe un'azione preponderante sui diversi Stati della penisola. Una nota, dettata dall'Imperatore, sulla situazione militare dell'Austria in Italia e sulla impotenza radicale di una forza puramente italiana per trionfare senza un soccorso esterno, di un nemico così fortemente organizzato, è inserita tutta intera e costituisce il paragrafo dieci. Questo paragrafo conchiudeva così: « Da questi fatti risulta, per ogni uomo di guerra, questa verità incontestabile: che la nazionalità italiana non sarà mai il risultato di una rivoluzione. »

« Ogni frase dell'opuscolo è scrutata, pesata dall'Imperatore. Fa egli stesso parecchie correzioni in un senso molto accentuato: La Guéronnière avendo scritto: (pag. 23) « Se la Francia, che vuole la pace, fosse forzata a fare la guerra, l'Europa potrebbe esserne commossa ma non dovrebbe esserne inquieta: non è la sua indipendenza, *non sono le sue divisioni territoriali, le sue dinastie che sarebbero in causa* ». L'imperatore cancella queste ultime parole conservando solamente: « non è la sua indipendenza » « Se noi dobbiamo fare la guerra, diss'egli, saremo costretti a cambiare molte cose. »

L'ultimo paragrafo conteneva queste parole: « Noi non abbiamo alcuna ostilità contro l'Austria. L'Italia è il solo motivo delle difficoltà che possano esistere tra essa e la Francia ». L'Imperatore aveva a tutta prima vivamente adottata questa idea. Avendo la Guéronnière riletta due volte la frase, mentre il suo imperiale collaboratore si accarezzava i baffi; « è troppo dolce » disse questi, correggendosi. Finì tuttavia col tornarvi su: « Sì, nel fatto va bene, è politico ».

« La conclusione fu fatta da Napoleone III stesso; fu lui che dettò la frase celebre: « Noi desideriamo ardentemente che la diplomazia faccia, la vigilia di un conflitto, ciò che essa farebbe all'indomani di una vittoria. »

« La stampa dell'opuscolo è terminata, le bozze sono portate alle Tuilerie; tutto è controllato: ogni parola è passata allo staccio.

« Un particolare curioso: pel paragrafo XIII, esponendo il piano federativo di Enrico IV noi avevamo scritto: « Il pugnale di Ravaillac annientò sì belle speranze.... »

« Il 3 febbraio (vigilia del giorno fissato per la comparsa del manifesto) nel pomeriggio, La Guéronnière, che al mattino era stato due volte alle Tuilerie, ricevette, in mia presenza, un biglietto autografo così concepito:

« Vi prego di fare una leggera modificazione; nella frase in cui si parla del *pugnale di Ravaillac che*, ecc....: si potrebbe vedere « una « allusione alla mia posizione ed è inutile scri« vere una frase che inquieta.

« Credete a tutti i miei ringraziamenti e ai miei sentimenti di amicizia.

« NAPOLEONE. »

Noi sostituimmo la frase segnalata con queste parole: « la morte prematura del Re rovesciò il piano... ecc. »

Tutto era compiuto, e io vado, con La Guéronnière a portare lo *sta bene* per la tiratura.

Qui vi domando il permesso, caro signore, di trascrivere semplicemente qualche brano del mio taccuino di ricordi.

« Oggi solo, 3 *febbraio*, l'Imperatore ha annunciato ai ministri in Consiglio che un manifesto sulla questione italiana si pubblicherà domani. I ministri ricevettero la notizia come un colpo: stupore di tutti; sdegno intimo di qualcuno. Nessuno si lagnò di questo attestato insigne della confidenza del Sovrano.

« 4 *febbraio*. L'opuscolo è comparso. Ad un'ora del mattino, La Guéronnière è andato ancora alla stamperia a fare una correzione indicata dall'Imperatore. Gran rumore in Parigi. Furore degli uni, entusiasmo d'un cert'altro numero. In generale (e lo sarebbe ancora di più in tutt'altro paese, nel quale non si fa la guerra per un'idea) non si giudica la questione che dal punto di vista del rialzo e del ribasso. Il Papa, la liberazione di un popolo, la preponderanza della Francia al di là dell'Alpi, cosa sono tutte queste cianciafruscole per la massa delle persone di borsa e dei droghieri?

« Si dice che alcuni deputati preparano una dimostrazione nel senso della pace, per l'epoca dell'apertura delle Camere, che ha luogo il 7. Essi vogliono, e lo dichiarano beatamente, accogliere il discorso del Trono con un *silenzio ghiacciale*. Un ciambellano invita apertamente i membri delle Camere ad astenersi da ogni grido di: Viva l'Imperatore. Tre ministri dicono forte: « L'Imperatore vuole la guerra; ma il suo Governo vuole la pace ». Il signor Delangle si segnala per una grande irritazione. Egli ha notati i brani che intende di denunciare come *criminosi*. « L'Imperatore non è per niente in questo opuscolo; va dicendo. Egli sconfesserà gl'imprudenti che cercano di comprometterlo ».

« Andiamo buona gente, abbiate calma. Fate buon viso alla cattiva fortuna; e d'altronde, in fondo, voi siete meno *pot au feu* di quello che ne avete l'aria. Appena la partita sarà impegnata, vi vedo già mettere il vostro berretto sull'orecchio, snudare la sciabola; e vi odo intonare la *Marsigliese* per la Francia e per l'Italia (6).

« Noi dobbiamo ben vedere se, nel discorso del Trono, l'Imperatore abbandona il suo pensiero: a lunedì! »

Continuo a trascrivere qualche brano del mio taccuino di note.

« 5 *febbraio*. Il padre Ventura (7) è in vero entusiasmo. L'ho veduto nella sua piccola camera di via Duphot. Egli era già coricato (9 ore di sera); dal fondo del suo letto, dal guanciale, dal quale si distaccava la sua potente testa, i suoi occhi siciliani mi lanciavano degli sguardi mentre comentava animosamente l'opuscolo e celebrava la Confederazione italiana, presieduta dal Papa. La sua adesione sarà preziosa per spegnere le batterie dell'*Univers* che certamente si smaschereranno. Egli deve scrivermi una lettera che, per indiscrezione, sarà pubblicata dalla *Patrie*.

« Il padre Ventura appena ha conosciuto l'opuscolo, ha scritto, mi dice, al cardinale Antonelli per supplicarlo d'impedire qualunque levata di scudi da parte dei giornali, della tinta *Univers*, contro il piano esposto. Egli ha mandato questa lettera al Nunzio, che l'ha fatta partire oggi stesso. In questa lettera ha scritto: « La guerra pare molto probabile per quanto riguarda l'Italia; ma dipenderà dalla condotta che si terrà a Roma e altrove, di cambiare in guerra rivoluzionaria, una guerra deliberata con un pensiero non ostile al Papato. Si badi bene, a Roma, di non fare opposizione alla politica dell'opuscolo, di mostrare simpatie per l'Austria. Ciò potrebbe rovinare tutto.

« 7 *febbraio*. Discorso dell'Imperatore: è la pace? è la guerra? La Guéronnière vi vede mantenuto molto fermamente il contegno preso

(1) La formula di questa condizione fu rigettata dall'Imperatore. Sventuratamente non bastò sopprimere il fumo per far sparire lo scoglio. L'Imperatore perdette di vista questo scoglio a Villafranca: l'articolo del trattato di Zurigo che stipulava l'ammissione dell'Austria nella confederazione italiana, bastava, di per sè solo, a colpire questo trattato di decadenza e renderlo inaccettabile all'Italia.

Il 24 luglio 1859, Azeglio mi scriveva: « Che è questa Austria in una confederazione italiana? È il lupo nell'ovile. L'Imperatore si è accordato a Villafranca il capitolo della Speranza, che è per noi la legge e i profeti. Gli spiriti infiammati non accetteranno — siatene sicuri — la pace di Villafranca. Cosa sarà, che so io? l'incognita! »

Ir medesimamente d'Azeglio, nella sua lealtà cavalleresca, soggiungeva: « .... dopo ciò, io mi astengo da ogni giudizio sulla condotta dell'Imperatore. In fin dei conti egli fu al fuoco per noi contro l'Austria; e per quanto riguarda i suoi ammirevoli soldati, io abbraccerei le loro ginocchia. Questo però non toglie che la nostra povera Italia non si trovi in una terribile situazione! »

(2) Pag. 22 dell'opuscolo.

(3) Era il giorno stesso nel quale Re Vittorio Emanuele, parlò, in un celebre discorso, *di grido di dolore che si levano verso di lui da diverse regioni d'Italia.*

(4) Fu l'Imperatore che fece inserire la frase: « l'Italia rappresenta nella storia qualche cosa di più grande ancora della nazionalità, essa rappresenta l'incivilimento. »

Fu pure lui che indicò le parole di Tacito, citate a pag. 3: « *Memoriam quoque ipsam, cum voce perdidissemus* ecc. ecc. »

(5) Io aveva insistito, ma inutilmente sul danno che c'era a sollevare, in un manifesto destinato a rannodare tutte le volontà per uno scopo comune, la questione delle riforme interne del Governo pontificio. « A che serve! diceva lo; si inquieterà tutto un partito degno di rispetto, e questa semplice pagina provocherà una levata di scudi, in tanti giornali ostili »

(6) La profezia fu esatta. Si sa di quali acclamazioni entusiastiche fu oggetto l'Imperatore al momento della sua partenza per l'esercito (10 marzo). Tutta Parigi l'accompagnò fino alla stazione di Lione: gli operai trascinarono la sua vettura, la sera le case furono pavesate come per una festa patriottica. Il viaggio di Napoleone III fino a Marsiglia fu una lunga sequela di ovazioni La nazione tutta intera consacrava l'iniziativa dell'Imperatore.

(7) Il padre Ventura aveva predicato alle *Tuilerie* nella precedente Quaresima.

APPENDICE.

Ancora del « Marcello Bernieri. »

Dramma di L. Rizzo.

V'è in questo dramma quella che si potrebbe dir condizione essenziale una situazione fondamentale netta, precisa, che s'impone a tutto il pubblico colla violenza d'un punto interrogativo: « Che fare? » Non è di quelle situazioni, alle quali uno spettatore può restare indifferente, pensando ch'egli non avrebbe la dabbenaggine di mettersi nel mal passo, e quando pur vi si trovasse ne uscirebbe con una disinvoltura che i personaggi della commedia non hanno.

Un padre ha la triste certezza che la sua figliuola è stata sedotta e dovrà subirne e scontarne fino le conseguenze. Sa che il seduttore è un mascalzone che ha abusato dell'intimità, che ha calcolato freddamente il pro e il contro della sua mala azione e che vuole entrare in quella famiglia per interesse quanto per ambizione. Questo calcolo rende più spregevole l'uomo, il quale è più abbietto ancora pel suo cinismo quando non ha nulla da temere, e per la spudorata ipocrisia quando vuol darla ad intendere. È un essere che non si vorrebbe per garzone di stalla, e che si impone come genero. Che fare? È un punto interrogativo che suscita in tutti i cuori la stessa angoscia, in tutte le menti le stesse perplessità.

Il dramma può essere bene o mal fatto, ma è un dramma, e di questo troppi drammaturghi si dimenticano, perchè non ne teniamo conto a chi pare almeno che si ricordi, occorrere per fare un dramma che vi sia una situazione drammatica nella quale i personaggi si atteggino secondo l'educazione, l'ambiente, il temperamento, il carattere.

I difetti sono serii, come già dicemmo, grandissimi.

Prima di tutto è l'ambiente, che non è ben reso. In quella famiglia che è l'onore stesso, come avviene che una fanciulla divenga madre, senza che nessuno s'accorga in tempo del pericolo? Da una fanciulla ignara del mondo e lasciata a sè, un seduttore volgare può conseguire quello che non riuscirebbe ad ottenere da una consumata civetta, e anche peggio che civetta. Ma in una casa come dovrebb'essere quella del conte Bernieri, con tanti occhi che guardano, non è spiegato come possa avvenire che tutti gli occhi si chiudano a un tratto per non vedere. Non si può infatti credere alla violenza, bisogna che quella fanciulla abbia accettato convegni notturni. Ora per quanto nell'animo della vecchia nonna si sia insinuato l'Aldson, non è spiegato come egli potesse compiere l'opera sua di seduzione tranquillamente, senza dar sospetto a nessuno, e meno ciò si capisce perchè v'è un servitore che lo odia, e sarebbe felice di coglierlo in fallo. V'è uno spionaggio anche inconscio [illegible] per bene, che parteggiano. Perchè succeda quello che accade, vi dovrebb'essere in quella casa qualche disordine, qualche compiacenza servile, un pervertimento precoce della fantasia nella fanciulla. Invece non appare nulla di tutto questo. I servi sono come i padroni anch'essi lo specchio dell'onore. Non v'è che la fanciulla che sia sedotta dal primo che capita, e non sia salvata da alcuno.

Il conte Marcello Bernieri non ha il linguaggio d'un deputato dell'estrema Destra, poichè l'autore ha voluto dargli un colore politico, codesto non ha nulla in verità del gran signore. La madre, dall'altra parte, ammette nell'intimità un uomo, che sa essere antipatico a suo figlio che è il capo della famiglia. Questa debolezza è scusata coll'ipocrisia di Aldson che si è fatto credere dalla vecchia signora religiosissimo. V'è forse qui un principio di disordine che potrebbe spiegar qualche cosa. Nelle case infatti che sono proprio lo specchio dell'onore e nelle quali il padrone di casa sa fare il suo mestiere, la gente che gli è antipatica, più o meno presto è messa alla porta.

Però l'efficacia della situazione drammatica è tanta che sebbene tutti questi difetti fossero stati visibilmente notati, il pubblico è stato preso da quel formidabile punto interrogativo: Che fare? e da allora l'autore ha avuto il successo più lusinghiero, l'attenzione costante anche fra le proteste di quella parte di pubblico, che non approvava il modo con cui si svolgeva il dramma.

E l'effetto di quel punto interrogativo è [illegible] tanto maggiore, perchè tutti sentono lo strazio del padre e pochi a parole, nessuno forse coi fatti saprebbe rispondere in modo diverso. È uno strazio dare la figliuola che si ama ad un uomo che si disprezza. Desta indignazione il pensiero che quest'uomo ha freddamente calcolato su questa decisione e che convenne pur dargli ragione. Ma pure, innanzi al disonore della figliuola, e ad una creatura che pagherebbe il fio della colpa altrui, nascendo in una posizione irregolare, non v'è padre, che non sia pronto a subire il gran sagrificio. Sarà, è anzi un pregiudizio. Meglio il disonore della figliuola, che premiare il vizio che specula e far entrare un uomo abbietto nella propria famiglia. Tutto questo si sente, ma pure si farebbe, malgrado tutti i ragionamenti, come il conte Bernieri. È questa inevitabilità che ci tiene, che s'interessa. I soggetti di drammi sono pochi, e i drammaturghi non devono disperarsi, perchè sullo stesso soggetto se ne possono fare un numero infinito. Intanto è già un segno che uno sa fare il drammaturgo, se sceglie l'argomento drammatico.

Nei *Narbonnerie La Tour*, scritto dallo stesso autore in compagnia di Fontana, la situazione fondamentale era assurda: « un marito che scoperta la moglie colpevole le chiede in grazia che gli permetta di perdonarle. » Quella irrita, mentre la situazione del *Marcello Bernieri* interessa.

Dato però che un padre abbia un simile genero, può anche [illegible]viene che si rassegni e se lo tenga. Nelle famiglie come nel corpo umano, si formano molte volte degli ascessi. Raramente si tagliano, più spesso si aspetta che vengano a suppurazione, sperando anzi che si dissipino. Guastano il sangue è vero in questo caso, ma si ha l'illusione della salute.

Però un suocero che acquista in questo modo un genero, non può non provare la tentazione di sopprimerlo. Fortunatamente i suoceri non sono in generale quelli che ammazzano i generi, e si frenano. La soluzione data dall'autore al dramma è quella che risponde tuttavia ad un impulso tutto umano contro quel genero che è divenuto tale con una mala azione calcolata, e aggrava la sua malvagità coll'ipocrisia. Certo nessun uomo dell'età, della posizione, del carattere di Marcello Bernieri ucciderebbe il genero. Però ogni spettatore che si metta nel posto di lui, sente che avrebbe la *velleità* di ucciderlo. Abbiamo detto ier l'altro che non sapremmo trovare altra soluzione del dramma. Molte volte infatti — non ne dispiaccia a coloro che sul teatro non riconoscono che il vero, e non si contentano d'una verità relativa vista come in prospettiva, e che dia piuttosto la sensazione della verità — un dramma riesce quanto traduce in volontà sul palcoscenico, la velleità della platea.

nell' opuscolo. Il padre Ventura, nella sua *furia siciliana*, lo qualifica ritirato la buon ordine e detestone; « L'Imperatore si è suicidato, grida egli, non è più che un *piccolo Luigi Filippo*. Quei *miserabili* ministri lo vincono! »

« 8 *febbraio*. Il principe Napoleone ha detto oggi nel suo salotto: « Coloro che vedono la pace nel discorso dell'imperatore sono imbecilli. » »

ITALIA

Le Loro Maestà a Torino.

Telegrafano da Roma 18 corr. alla *Perseveranza*:

Al Quirinale si fanno i preparativi per l'andata dei Sovrani a Torino. Lunedì partirà lo squadrone dei corazzieri. Ieri è partito il ministro Visone.

La Camera probabilmente si aggiornerà.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Si torna a parlare come di cosa opportuna, di un nuovo aggiornamento della Camera fino al primo maggio, prevedendosi che un po' per le onoranze a Sella, un po' per la inaugurazione dell'Esposizione di Torino, che debbono farsi nella entrante settimana, alle sedute finirebbe per non esservi quasi nessuno. In ogni modo è difficile che si deliberi l'aggiornamento.

L'Enciclica sulla Massoneria.

Telegrafano da Roma 18 corr. alla *Perseveranza*:

È imminente l'invio dell'Enciclica papale all'Episcopato contro la Massoneria.

Il Pontefice afferma che il motivo il quale lo spinse a parlare della Framassoneria è il vedere come questa, cresciuta in numero e baldanza, muova guerra a Gesù Cristo e ai suoi seguaci.

Ricorda che molti Pontefici, da Clemente XII a Pio IX, denunziarono questo nemico e ne segnalarono il pericolo. Osserva che i fatti diedero ad essi piena ragione e convinsero che questa sètta è nemica del pubblico bene.

Egli stesso, fin dal principio del suo pontificato, ha combattuto alcune delle dottrine principali della Framassoneria; ora però intende prendere direttamente di mira la Framassoneria in sè stessa. Fa perciò vedere che le Società framassoniche sono affatto illecite sia perchè sono Società segrete, sia perchè fanno dei loro soci altrettanti ciechi strumenti in mano dei capi per fini mal conosciuti, sia perchè di fronte al loro interesse non sfuggono nemmeno dal delitto. Inoltre dichiara come, per prove convincenti, siasi fatto manifesto che lo scopo supremo della Massoneria è quello di rovesciare l'ordine religioso e sociale, quale è stabilito dal Cristianesimo, per sostituirvene un altro fondato sul naturalismo. Le Società framassoniche mettono in mala vista la Chiesa.

Dopo questa esposizione, il Pontefice rinnova tutti gli atti e le disposizioni emanate dai predecessori contro la Framassoneria, ed esorta i fedeli a conformarvisi. Quindi addita quali rimedi per opporsi al progredire delle sètte, raccomandandoli ai Vescovi, lo stornare il popolo dalle Società segrete; lo spandere l'istruzione cristiana; il creare scuole di mestieri e corporazioni di operai sotto una direzione religiosa; l'esortare la gioventù ad implorare l'assistenza della Vergine

Alcuni amici del Vaticano deplorano che siano troppo frequenti queste allocuzioni ed encicliche, le quali, venendo così spesso, diminuiscono l'importanza degli atti pontificii.

La « mano fraterna ».

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Dopo il processo Strigelli, dopo quello dell'associazione dei malfattori di Bagheria, eccoci ad un terzo processo, quello della *Mano fraterna*.

A Catania si sta cercando un locale capace di potervi discutere questa causa mostruosa, che per il numero incredibile d'accusati, testimoni, avvocati, carabinieri che vi dovranno prender parte, sarà affatto nuova negli annali giudiziarii.

Si tratta di tradurre innanzi al circolo di Assise straordinario di Catania, trecento associati a quella poco rassicurante associazione della *Mano fraterna* che, un paio d'anni fa, infestava le Provincie di Girgenti e Trapani. Il processo si doveva dibattere a Palermo, ma per ragioni di pubblica sicurezza fu mandato a Catania.

Ammesso in media, che un avvocato possa difendere tre accusati, ed ecco un contingente di avvocati fra grossi e piccini, fra celebri e sconosciuti, i quali tutti vorranno parlare, discutere, interrogare.

I testimonii giungeranno al migliaio e mezzo.

Ma vi è un guaio. La Vicaria di Catania rigurgita di prigionieri, ed è resa affatto impossibile, se non le si sostituisce una succursale che possa albergare e tener strettamente assicurati *quei trecento giovani e forti*, ma birbi e pericolosi.

È certo che all'epoca dei dibattimenti vi saranno a Catania legioni di carabinieri, bersaglieri, guardie di pubblica sicurezza.

Intanto sembra che verrà trasformata ad aula d'Assise la grandiosa e monumentale chiesa dei Benedettini, dove, oltre all'immenso gabbione di ferro che appositamente verrà fabbricato per contenere tanta gente, si cercherà unirvi tutti quei *conforts* necessarii ad una grandiosa sala d'udienza.

Non si sa ancora quando comincieranno i dibattimenti, ma molto probabilmente sarà sul finire di primavera o al principio di estate.

È impossibile prevedere quanto dureranno i dibattimenti.

Intolleranza politica.

Scrivono da Forlì, 16, alla *Rassegna*:

« Un socio dell'Associazione monarchico-liberale, uscendo l'altra sera dalle sale dell'Associazione, fu circondato dai soliti e ormai famosi *monelli* che, con fischi e urla di dileggio, lo accompagnarono fino in Piazza Vittorio Emanuele. Dove si sciolse la turba di questi eroi clamorosi, unicamente perchè videro muovere dal corpo di guardia alcuni agenti di pubblica sicurezza. »

AUSTRIA-UNGHERIA

La pesca nell'Adriatico.

Telegrafano da Gorizia 19 all'*Osservatore Triestino*:

Ieri la Commissione internazionale per la pesca tenne la sua seconda seduta, alla quale intervennero anche l'assessore della Giunta provinciale dalmata Vrankovic e il dott. Marchesetti. Sentiamo che vi prenderanno parte anche il capitano provinciale Vidulich, il prof. Kolombatovic da Spalato, il sig. Bucich da Lesina e speciali periti per le isole del Quarnero e del litorale istriano ed ungaro-croato, nonchè il podestà di Monfalcone e di Grado. Dall'Italia si attendono periti entro la settimana.

SVIZZERA

L'esercito della salute in Svizzera.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Come abbiamo annunziato, il Consiglio federale ha chiesto ai Governi di Berna e di Neuchatel un rapporto sui fatti recentemente accaduti in alcune località di quei due Cantoni a danno dei salutisti. Il Consiglio federale nel suo ufficio insisteva, non solo sul fatto che i colpevoli devono essere puniti, ma ancora eccitava l'Autorità di polizia di quei Cantoni a prendere le misure necessarie per impedire qualsiasi rinnovamento di tali disordini.

A quanto si annuncia, nel Cantone di Neuchatel, sulla richiesta del procuratore pubblico, venne avviata un'inchiesta giudiziaria, quantunque non sia stata sporta querela da veruna parte. Il Consiglio di Stato poi, da parte sua, ha preso delle energiche misure per prevenire ulteriori disordini.

Si ritiene per certo che anche il Governo bernese non esiterà a prendere tutte quelle disposizioni che riterrà necessarie a prevenire, ed al caso a reprimere ogni ulteriore disordine, in modo che non abbiano a rinnovarsi gli scandali che si produssero in questi ultimi giorni a la Baroche (Ct. Neuchatel) ed in Neuenstad a Leubringen (Ct. Berna), dove le case in cui si tenevano le riunioni dei salutisti furono attaccate a colpi di pietre, sfondate le porte ed invase da una folla furibonda, che battè spietatamente e ferì parecchie persone, specialmente donne e vecchi, e si commisero atti tali che alla coscienza sia pugna di credere veri.

INGHILTERRA

Le feste di Edimburgo.

Telegrafano da Edimburgo 18 al *Fanfulla*:

Ieri dopo la cerimonia della commemorazione e del conferimento delle lauree d'onore ebbe luogo un *luncheon* presso il presidente del Collegio reale di medicina. Quindi grande ricevimento presso il decano della facoltà degli avvocati. Un altro ricevimento ebbe pure luogo nelle sale della Società medica reale.

Alle 6 30 incominciò il gran banchetto alla *Drill Hall*. L'immensa sala presentava un aspetto maraviglioso ed era tutta decorata di bandiere, di stemmi e di festoni. Gli invitati erano 1200 seduti intorno a ventotto tavole. Moltissime signore assistevano alla festa dalle gallerie superiori che circondano la sala.

Vennero pronunziati molti ed eruditi discorsi durante quasi quattro ore; uno fra gli altri fu pronunziato in onore dell'*Università madre* di Bologna. Rispose in inglese Saffi parlando dell'unità italiana e sollevò grida entusiastiche.

Parlarono anche Lesseps, Pasteur, Wirchow ed altre celebrità.

Il conte Nigra sedeva a sinistra del presidente.

Il presidente del Collegio reale dei chirurghi offriva stamani una colazione agli invitati.

Il programma della giornata si completa con una escursione a *Holyrood Palace*, con un concerto nella *Musical Hall* sotto gli auspici della Scuola musicale universitaria, con un gran ricevimento per parte del presidente della reale Accademia scozzese e coll'illuminazione di *Princes Street* che è la via principale di Edimburgo.

Alle 10 di stasera, gli studenti si riuniranno a banchetto nella *Drill Hall*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 aprile.

Venezia e il Gottardo. — Sull'adunanza tenutasi oggi a Milano, per iniziativa del benemerito nostro sindaco, riceviamo il seguente telegramma:

Milano 20, ore 3 30 p.

La riunione perchè la ferrovia Milano-Chiasso sia assegnata alla Rete Adriatica, fu numerosissima. Era presieduta dal sindaco di Venezia, e vi intervennero molti deputati e senatori. Vennero comunicate nuove adesioni di altre città e Comuni. Fu deliberato a voti unanimi di mantenere integro il voto dell'adunanza tenutasi il 9 marzo a Venezia, e di delegare alla Presidenza la nomina di una Giunta esecutiva.

La Chiesa di S. Marco. — Ad illustrazione della questione sui restauri a quel benedetto San Marco, pubblichiamo la seguente lettera:

« *Illustre sig. comm. avv. Paride Zajotti.*

« Nella reputatissima *Gazzetta* della S. V. del dì 10 aprile corr. riporta le osservazioni di persona autorevole col titolo: *A ciascuno il suo*, per provare che il *Tempo* del dì an[illegible] ha detto delle corbellerie su ciò che si eseguisce in questa Chiesa di S. Marco (e si comprende per quella della demolizione dei mosaici nella Cappella Zeno e nella vòlta dell'Apocalisse, ma il *Tempo* ignora che la demolizione di quei mosaici fu una necessità perchè le rispettive vòlte stavano per cadere). Nella stessa *Gazzetta* del dì successivo, per non menomare ad alcuno il merito che gli spetta per la esclusione degli stucchi ad olio pei mosaici, esprime che lo si deve alla Commissione di vigilanza, ed in particolare al sig. ing. Saccardo, il quale promosse la deliberazione del Ministero. Io non contendo il fatto ma sostengo il diritto di priorità collo stesso principio che debbasi *a ciascuno il suo*, ed a quest'uopo ricordo che nella stessa Basilica, per ignoti motivi, nel periodo di oltre un secolo furono eseguiti mosaici collo stucco ad olio, che per tal causa occorsero affetto.

« Accortomi fino dal primo esordire delle mie funzioni di architetto della Basilica, proscriveva l'uso di quel mastice, ed i mosaicisti ottemprarono alle mie ingiunzioni. Col progredire del tempo rimaneva il solo mosaicista Moro (e forse non molto abile), ed eravi la necessità di surrogarlo con esperti mosaicisti, e perciò chiesi autorizzazione alla *Fabbriceria* d'invitare mosaicisti di Roma a trasferirsi qui per il lavoro dei mosaici e per istituire una scuola d'insegnamento. Avuti già i riscontri degl'interpellati, ma per le esagerate pretese, la proposta non approdò.

« Fu ventura che l'illustre comm. Salviati colla sua rara solerzia si fa vece ad istituire lo Stabilimento per gli smalti, ed iniziata la proposta per la somministrazione degli smalti per i mosaici della Chiesa di S. Marco, fu autorizzata la Fabbriceria alla stipulazione del contratto per quelli ed anche pel pagamento (contratto 10 novembre 1867). Nel rispettivo capitolato per la impresa, che doveva avere la durata di 15 anni, nell'art. 9 eravi da me espresso la condizione di escludere affatto nei mosaici la cementazione ad olio.

« Trascorsero ormai oltre diciassett'anni, ed allora non avevasi che la sola Commissione per la conservazione dei monumenti, e neppure era in mente di alcuno di creare la seconda di vigilanza.

« A nessuno venne mai in mente di contendere la mia proposta e neppure per iniziare altra consimile per la esclusione del cemento ad olio. Fu nel 1881 che il Ministero (ancor vigente il contratto Salviati) inviò qui due mosaicisti, prima uno di essi che si trattenne alcuni giorni, poscia l'altro che rimase qui per oltre due anni, il quale si occupò nel lavoro dei mosaici, usando in essi della cementazione ad olio. Fu mia cura di rinnovare le rimostranze, affinchè venissero prese energiche determinazioni.

« Nel frattempo, fu creata la sub-Commissione di vigilanza, ed essa, prendendo la palla al balzo, ebbe a promuovere il richiamo a Roma del mosaicista, per affidare in di lui vece i lavori dei mosaici, a mosaicisti di Venezia, ed in principalità a quelli che erano dipendenti dallo Stabilimento Salviati.

« Lo ormai troppo lungo storico, se non ad altro, serve almeno a provare che per la esclusione del cemento ad olio, a me pure spetta buona parte del merito.

« Aggiungo un nuovo fatto che si riferisce ad una parte essenzialissima della Basilica, e che prova come le Commissioni non sieno sempre concordi nei giudizii in [illegible] d'arte.

« Allorchè stavasi ricostruendo la facciata a Sud della stessa Basilica era generale l'idea che nella ricostruzione fosse ommessa quella parte raffigurante il retro altare della Cappella Zeno, forte del parere espresso dagli autorevoli archeologi sigg. Selvatico e Foucard, nell'illustrare la Chiesa di S. Marco, i quali deploravano lo sconcio di quel retro altare, perchè dissonante col carattere della Basilica, ho creduto necessario interporre istanza alla R. Prefettura per conseguire definitiva [illegible]liberazione. Unitasi la Commissione conservatrice dei monumenti, dopo breve discussione, con Processo verbale 3 giugno 1871, si deliberò di ommetteria e di sostituire tutto ciò che in quell'erveta si eseguì, ed esiste, e che si vorrebbe ora demolire per riprodurre lo sconcio di prima.

« Quale delle due Commissioni così discordanti è nel vero? Strano a dirsi! La Commissione attuale di vigilanza si fece autorizzare dal Ministero per eseguire questo lavoro e sprecare non tenue somma per riprodurre oggetto disapprovato.

« Di altro, e forse più grave argomento, rendo consapevoli i lettori della *Gazzetta* della S. V. Illustrissima, ed è quello che tratterebbesi nientemeno che di spostare le colonne della facciata presso l'angolo a Sud, e di variare la forma caratteristica della piccola arcata, diversificandola da quella originaria nell'angolo opposto. Di più, sarebbe divisato di ribassare il piano inferiore, sopprimendo buona parte del gradino che verrebbe incassata nel terreno, e diversamente ribassando il piano stradale a maggior compiacenza dell'acqua marina che in quel sito sarebbe più di frequente ad offrire incomodo ai passanti.

« Mi lusingo che la S. V. voglia essermi compiacente della pubblicità, e colla più riverente considerazione mi protesto riconoscente

« Venezia, 16 aprile 1884.

« G. B. Meduna. »

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 21, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Guardie municipali. — Siamo lieti di vedere che il Corpo delle G. M. va sempre migliorando, e ciò a merito principale del Municipio, e, poscia, del cav. Bolla Giovanni, comandante del corpo stesso. Dei nuovi elementi, e distinti, sono entrati di recente in quel Corpo, per esempio un ex sergente di cavalleria ed uno d'artiglieria, entrambi bravi e zelanti, ed osservatori austeri di quella disciplina anche per la quale l'esercito nostro va famoso.

I saggi di questo miglioramento del Corpo si vedono tutti i giorni. Ieri p. e., abbiamo veduto cader in malo modo una povera epilettica sul Ponte della Cortesia. Prima ad accorrere fu una guardia, la quale, coll'aiuto di alcuni borghesi, rialzò con pietosa premura quell'infelice, la sedette adagio adagio in una poltrona e la trasportò in una gondola conducendola, non sappiamo se alla di lei abitazione o allo Spedale.

La povera donna aveva tutto il viso insanguinato e al triste spettacolo era di sollievo a tutti vedere la premura di quella guardia della quale non potemmo scorgere il numero.

Più tardi altre due guardie — come si narra qui sotto — impedirono una disgrazia e si condussero con avvedutezza e con cuore.

Come si rileva il male, così è giusto rilevare anche il bene a soddisfazione e ad incoraggiamento delle Guardie stesse, il cui servizio è reso tutti i giorni più pesante e più difficile.

La sola sorveglianza contro i monelli reca infiniti fastidii alle guardie. Tutti i giorni bisogna che sorveglino per ore ed ore parecchi monumenti attorno ai quali una ragazzaglia chiassosa, turbolenta, molesta e distruggitrice aveva nel pomeriggio piantate le tende. In Piazza San Marco tutte le sere le guardie devono fare grandi fatiche per impedire lo sconcio di queste intiere turbe di ragazzacci, e devono pur sorvegliare ai riguardi della decenza e della moralità l'esterno della chiesa di S. Marco dove delle *bonnes*, delle domestiche od altri conducono spesso i bambini per qualche bisogno fra gli intercolunnii! Altro che la lavatura interna!

E guai se una guardia, perduta la pazienza, arresta un monellaccio o dice qualche cosa ad una domestica. Cento persone le si fanno attorno e gridano contro la guardia!

Anzi a proposito dell'esterno della Basilica sarebbe tempo (lo abbiamo detto ancora) che tutto all'ingiro vi fosse una cancellata di difesa perchè le filtrazioni non possono che danneggiare e molto l'insigne monumento.

Riepilogando, diremo che il Corpo delle G. M. migliora; ch'esso in generale rende servizio intelligente e premuroso, e che lo renderebbe ancora migliore, e di molto, se i cittadini, penetrandosi delle difficoltà e delle fatiche che sono inerenti da quel servizio — che viene fatto a vantaggio di tutti — fossero di appoggio anzichè di ostacolo alle guardie stesse.

R. Scuola superiore di commercio. — *Concorso.* — Presso questa Scuola è aperto un concorso alla cattedra di *Pratica commerciale*, cui è assegnato uno stipendio di L. 5000 Condizione prima del concorso è la presentazione, non più tardi del 15 luglio, di un lavoro che mostri come il concorrente condurrebbe questo insegnamento.

Concerto. — Riservandoci a dire qual che cosa di più domani, oggi ci limitiamo ad annunziare che il concerto dato dalla signorina Luigia Cognetti nella sala del Liceo, ebbe splendidissimo successo.

Le doti artistiche eminenti di questa pianista — doti che abbiamo già rilevate or sono circa due anni — si svilupparono nel frattempo in [illegible] straordinario. Difatti il talento superiore ed il sentimento elettissimo di questa giovane artista, col volger del tempo, non potevano non progredire in proporzione diretta della loro intensità.

Il pubblico rimase sorpreso, affascinato ed in preda alle più care emozioni. Le oltre duecento persone intervenute al concerto plaudirono con tanto furore che sembravano un migliaio. Vennero regalati alla gentile e simpatica artista leggiadrissimi fiori. A concerto finito tutti volevano stringere la mano e salutare quell'artista meravigliosa dalle dolci sembianze e dalle delicatissime forme tutt'altro che promettenti quella forza e quella resistenza che hanno del prodigioso...

Il segreto sta nell'anima!

Teatro Rossini. — Molte volte avviene ch'è annunciata come nuova per Venezia una commedia che fu invece rappresentata.

Invece l'*Eredità del Cugino*, di Najac ed Hennequin, ieri rappresentata al Rossini, era stata bensì promessa dalla Compagnia Pasta nel febbraio 1883, ma non fu rappresentata, sicchè era nuova per Venezia. Forse se il capocomico l'avesse detto, qualche biglietto di più l'avrebbe fatto.

Questa sera il *Conte Rosso*, di Giacosa, una delle parti nelle quali il Maggi si fa più applaudire.

Domani la *Contessa Maria*, di Gerolamo Rovetta.

Teatro Goldoni. — *I recini da festa*, di Riccardo Selvatico, ebbero ieri colla Compagnia goldoniana diretta da Giacinto Gallina, il successo d'applausi della prima volta. Il pubblico applaudì con molto calore la commedia e gli interpreti, e chiamò l'autore al proscenio. La commedia sarà ripetuta una di queste sere.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 21 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Hermann. Marcia *I Ginnastici*. — 2. Baur. Walz *L'Alba*. — 3. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord*. — 4. Verdi. Duetto finale 3.° nell'opera *Rigoletto*. — 5. Stem. Mazurka *Damen Wahl*. — 6. Marchetti. Duetto d'amore nell'opera *Ruy-Blas*. — 7. Malet. Polka *La Donzella*.

Disgrazia impedita. — Iersera, alle ore 10 e mezza, un vecchio di oltre 70 anni, stava piangente disteso sui gradini del Ponte Moro a S. Marziale. Quel parroco, il M. R. D. Jacopo Jagher, accorse, e faceva all'infelice offerte di danaro e di alloggio; ma il vecchio voleva star lì e nulla altro diceva. Sopraggiunte le guardie municipali, esse si persuasero presto che il vecchio maturava qualche insano proposito, e si determinarono di metterlo in una gondola e di trasportarlo all'Ospedale. Quivi giunto, gli trovarono indosso un biglietto dal quale risultava che egli aveva l'intenzione di annegarsi. Le cure del sullodato sacerdote e quelle delle guardie municipali, impedirono quindi una nuova disgrazia.

Piccolo incendio. — Iersera alle ore 8 si è manifestato un incendio nella casa in sestiere di S. Marco, Calle Barozzi, N. 1391 di proprietà del sig. Grünwald, locata alla signora Teresa Kustner.

Il fuoco aveva la sua sede in un camino, causa agglomerazione di fuliggine e cattiva costruzione.

Chiamati accorsero i pompieri di parecchi Distaccamenti coi loro superiori e l'estinzione fu ultimata alle ore 9.

Salvamento. — L'altra notte uno sconosciuto, che credesi inglese, in istato di ubbriachezza, cadeva accidentalmente nel canale al Ponte dei Ss. Apostoli, e vi sarebbe perito senza il pronto soccorso di Paneghetti Gio. Batt. di Angelo e Scarpa Francesco e Pietro, padre e figlio, abitanti in Cannaregio.

Così il Bullettino della Questura.

Esercizio di vendita ghiaccio. — Da circa sette anni trovasi al *Fontego* dei Tedeschi agli anag. NN. 5313 44 una vendita di ghiaccio e birra. Ora, che la stagione volge propizia a quei prodotti, raccomandiamo quell'esercizio ai consumatori.

Esposizione nazionale in Torino.

Biglietti ferroviarii d'andata e ritorno.

Allo scopo di favorire il concorso dei visitatori all'Esposizione generale italiana che sarà inaugurata sabato prossimo 26 aprile, verranno distribuiti appositi biglietti di andata e ritorno per Torino (Stazione di Porta Nuova). La distribuzione dei biglietti avrà principio domani, 21, e continuerà per tutta la durata dell'Esposizione e cesserà nel giorno che verrà a suo tempo indicato.

Ecco per le Provincie venete i prezzi dei biglietti di andata e ritorno colla validità periodica di *venti giorni* e con diritto a fermate nelle Stazioni intermedie:

Stazioni	*Prezzi dei biglietti* 1. classe	2. classe	3. classe
Abano	51. 85	[illegible] 60	25. 30
Adria	53. 30	39. 05	27. 30
Argenta	55. 40	39. 20	27. 15
Casarsa	66. 45	46. 90	32. 25
Castelfranco	41. 75	29 55	20. 50
Codroipo	67. 85	47. 85	32. 95
Conegliano	60. 65	42. 75	29. 50
Cormons	73. 55	51. 90	35 70
Dolo	52. 65	37. 20	25. 70
Este S. Elena	54. 30	38. 40	26. 45
Gemona Osped.	74. 70	52. 65	36. 20
Isola della Scala	43 15	30. 55	21. 20
Legnano	46. 50	32. 90	22 90
Lendinara	49. 95	35 35	24. 65
Lonigo	43. 75	31. —	21. 45
Mestre	54. 30	38. 40	26. 45
Mogliano	55 55	39. 30	27. 15
Monselice	53 55	37. 85	26. 15
Padova	50. 35	35. 70	24. 70
Pasian Schiav.	68. 30	48. 90	33. 70
Polesella	53 65	37. 95	26. 15
Pontebba	79. 95	56. 30	38. 70
Pordenone	64. 55	45. 50	31. 35
Rovigo	52. 75	37. 30	25. 75
S. Bonifacio	42. 95	30. 45	21. 10
Sacile	62. 75	44. 25	30. 55
Tarcento	73. 30	51. 70	35. 55
Tavernelle	45. 50	32. 24	22. 35
Treviso	57. 10	40. 35	27. 80
Udine	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	55. 35	39. 10	26 95
Verona P. N.	39 85	28. 30	19. 65
Verona P. V.	40. 35	28. 60	19 80
[illegible]	46. 65	33. —	22. 85
Villafranca di V.	41. 95	29. 70	20. 60

NB. I biglietti distribuiti dalle Stazioni di Cormons e Pontebba hanno la validità di trenta giorni.

La validità dei biglietti di cui sopra decorrerà dalla data della distribuzione.

Il ritorno, che è lasciato facoltativo in qualsiasi giorno durante la validità dei biglietti, non potrà essere protratto oltre l'ultimo treno del ventesimo giorno dalla distribuzione.

Detti biglietti saranno valevoli per tutti i treni diretti omnibus e misti aventi per l'intera percorrenza carrozze della classe relativa, eccezione fatta dei treni aventi soltanto carrozze di 1. classe e di quelli altri che previo avviso al pubblico l'Amministrazione avesse da escludere per esigenze di servizio.

I biglietti distribuiti dalle Stazioni suonominate danno facoltà ai portatori di *fermarsi in tre Stazioni intermedie* a loro scelta, nell'andata e nel ritorno.

Se il portatore intende approfittare delle fermate intermedie deve dichiarare alla Stazione di partenza così nell'andata come nel ritorno, quella in cui intende fermarsi, affinchè possa esser fatta la necessaria vidimazione, ed altrettanto dovrà fare per ogni fermata successiva

Però se, dopo aver dichiarato di voler fermarsi in una Stazione, il portatore volesse poi fermarsi in altra precedente, dovrà darne avviso al capo di quest'ultima affinchè il medesimo possa accertare l'avvenuto cambiamento.

Detti biglietti sono a due sezioni, una per l'andata e l'altra pel ritorno. La sezione di andata si suddivide in due scontrini, dei quali uno viene ritirato all'uscita dalla Stazione di Torino e l'altra vale per un'entrata all'Esposizione.

La Sezione di ritorno dovrà essere presentata alla Stazione di Torino P. N. prima della partenza per la prescritta bollatura e non sarà valida se non porterà il bollo della stessa Stazione coll'indicazione della data e del treno di partenza.

È lasciata facoltà ai portatori di biglietti di andata e ritorno di scendere alle Stazioni di Torino Porta Susa o di Torino succursale con obbligo però di ripartire sempre dalla Stazione di Porta Nuova.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 aprile.

Giovanni Battista Varè.

Un dispaccio gentilmente comunicatoci, confermato poi dall'Agenzia Stefani e da un nostro dispaccio particolare, che pubblichiamo più innanzi, reca:

Roma 20, ore 6 ant.

« Varè spirò serenamente stanotte alle ore 1.55 ant. »

I telegrammi dei giorni passati ci avevano preparato a questa dolorosa catastrofe, che appariva oramai inevitabile. Quando la morte colpisce un uomo pubblico, si guarda a quello che esso ha fatto per la patria, e si dimentica ciò che ha fatto pel suo partito. Le dissensioni non iscompaiono colla morte, ma si guarda tutto da un più alto punto di vista, che permette quella serenità, che nelle piccole lotte della politica quotidiana è sempre difficile e talora impossibile.

G. B. Varè, vicepresidente dell'Assemblea Veneta, è nome sacro pei Veneziani, perchè ricorda il decreto della *resistenza ad ogni costo*. Nell'esilio egli ebbe più fede in Mazzini, che nella Dinastia di Savoia, ma se s'ingannò nelle sue previsioni politiche, non fece torto mai al suo cuore di patriota.

Fu più volte candidato alla Deputazione, prima della liberazione del Veneto, ma non riuscì se non dopo il 1866 nel Collegio di Portogruaro. Fu poi deputato di Palmanova, e dal 1875 fino alle ultime elezioni generali, fu deputato del II. Collegio a Venezia. Era da ultimo deputato di Belluno.

Nel Parlamento fu sempre fedele alla sua parte, la Sinistra. Integrità, rettitudine, coerenza, queste tre virtù, nessun avversario saprebbe negargli. Dal ministro Zanardelli fu mandato commissario regio a Napoli, e diede prova in quell'occasione di gran fermezza di carattere, rendendo impossibili colle urne di vetro i pasticci elettorali, che non erano mai deplorati abbastanza. Le urne di vetro furono poi sostituite alle urne di latta in tutta Italia, e all'introduttore delle urne di vetro, pel momento in cui le introdusse, l'Italia deve pensare con gratitudine.

Nel luglio 1879 ebbe con Cairoli il portafogli della giustizia, a cui lo chiamavano i suoi studii di giureconsulto, e la sua reputazione d'avvocato, e fu come ministro, ciò ch'era stato come deputato, come esule; anzitutto uomo integro, in grado di sfidar la calunnia, che non osò attaccarlo mai. Sebbene uomo di parte inflessibile, fu amato e stimato anche dagli avversarii, pel suo carattere mite.

La patria che egli amò tanto, ne piange, senza distinzione di partito, la morte.

Aveva sessantasette anni.

— Riceviamo dal Gabinetto del Sindaco le seguenti comunicazioni:

Mi pregio accompagnare a codesta spettabile Direzione copia dei telegrammi giunti quest'oggi sulla dolorosa perdita dell'illustre patriota Varè, e delle risposte in via telegrafica spedite.

Con tutta considerazione.

p. Il Sindaco
Cattanei.

« *Roma, 20 aprile.*

« Mi associo al lutto di codesta cittadinanza

... mio amico Varè, patriota intemerato ... evoca Venezia gloriosi ricordi.

« *Deputato* SCISMIT DODA. »

« *Roma, 20 aprile.*

« Varè morto ore una ant. — Famiglia ... funerali martedì. — Mando condoglianze ... illustre estinto.

« TORLONIA. »

« *Venezia, 20 aprile.*

« *Famiglia Varè* — Roma

« Venezia commossa perdita illustre patriota, esprime vive condoglianze.

« *Sindaco.* »

« *Venezia, 20 aprile.*

« *Scismit Doda* — Roma

« Rappresentanza Municipale vivamente ringrazia dolorosa comunicazione. Venezia profondamente commossa perdita illustre patriota.

« *Sindaco.* »

« *Venezia-Roma, 20 aprile.*

« Ricevo suo telegramma: La presidenza della Camera e il Governo provvederanno possibilmente ai solenni funerali del compianto nostro concittadino Varè, la cui salma oggi imbalsamata verrà trasportata costà. Nelle ultime sue ore espresso io per suo desiderio a visitarlo, lo salutai anche a nome della sua Venezia, alla quale con un sorriso fra gli spasimi dell'agonia egli rivolgeva il pensiero. — Inviando qui rappresentanze con la bandiera del Comune, Venezia onorerà il patriottismo indomato, la fede nella libertà.

« *Deputato* SCISMIT DODA. »

L'onor. Depretis.

Leggesi nella *Rassegna*:

L'onor. Depretis è tuttora indisposto; ma la sua indisposizione è leggerissima e non gli impedisce per nulla di attendere agli affari.

Nomine militari. — (*Rettifica.*)

L'altro giorno riproducemmo dalla *Perseveranza* un dispaccio da Roma, nel quale era annunciata, fra le altre, anche la nomina del colonnello *Boschetti*, a generale. Ci si prega di rettificare la notizia perchè il nuovo generale, come appare dall'*Italia Militare*, del 17, è *Bo... Bossetti*, già colonnello comandante la brigata Pisa, di San Martino Cremonese, bravo e valorosissimo soldato in tutte le battaglie della nostra indipendenza dal 1859 in avanti, compresa quella dei Mille.

Inchiesta Casalis-Corte.

Leggesi nella *Rassegna*:

Contrariamente alle voci corse, possiamo annunziare che la Commissione d'inchiesta, pur lavorando con molta alacrità, non è prossima al fine delle sue investigazioni. Crediamo che vi avrà ancora per due o tre settimane.

È appena cominciata l'audizione dei testi più importanti. Furono a lungo interrogati i due interessati, che sono in Roma. L'inchiesta concerne loro esclusivamente, e la Commissione non è chiamata ad inquisire che sui due prefetti. Dal complesso delle investigazioni e dallo studio dei documenti potrebbe venir fuori una compromissione, forse non lieve, per l'autorità politica di Torino, ma di questa la Commissione non potrebbe che tenerne conto nel suo rapporto finale, rimettendone il giudizio alla prudenza del ministro guardasigilli, anzi a tutto il Governo.

A questo proposito aggiungiamo che sono a Roma il comm. Latino Mazzi, questore di Firenze, ed il cav. Antonio Dall'Oglio, questore di Venezia, chiamati dalla Commissione di inchiesta. Tanto il Mazzi, come il Dall'Oglio, furono lungamente interrogati: fecero deposizioni importanti.

È noto che il Mazzi era questore a Torino allorchè si cominciò l'istruzione del processo Sbarbaro (?); e che il Dall'Oglio è stato fino a pochi mesi fa questore a Firenze.

Gli impiegati del Ministero delle finanze.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17:

Una Commissione degli impiegati della carriera d'ordine del Ministero delle finanze si è recata dall'on. Magliani per chiedergli un miglioramento nelle condizioni degli impiegati di quella categoria.

L'on. Magliani, prendendo in considerazione la domanda rivoltagli, promise di provvedere e consultare in proposito il Consiglio dei direttori generali del suo dicastero.

La manovra alle Cento Celle.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 7:

Abbiamo appena il tempo di dare qualche ragguaglio sulla manovra a Cento Celle, eseguita questa mattina alla presenza della Missione militare giapponese.

La direzione della manovra è stata presa dal generale Conjeff, comandante della brigata Reggio; giudici del campo i colonnelli Ramonda cav. Francesco e Della Noce cav. Camillo.

Comandava il partito bianco il colonnello ...; il partito nero il colonnello Aymonino.

Ciascun partito era formato d'uno stato maggiore di reggimento, due battaglioni di fanteria, una brigata d'artiglieria e due squadroni di cavalleria.

Le compagnie di fanteria su 4 plotoni di 15 file ciascuna, le batterie a 6 pezzi senza cassoni, quella del partito bianco, a 6 quella del partito nero; gli altri squadroni di cavalleria, a 12 file ...

La missione giapponese è giunta poco dopo le 10 e mezzo; e le sono stati resi gli onori militari dovuti al grado di coloro che la compongono.

Subito dopo è incominciata la manovra a fuoco, dopo il primo svolgimento della quale abbiamo dovuto abbandonare il campo.

Le truppe appena finita la manovra, si riunirono sulla piazza d'armi di Cento Celle, per sfilare in parata davanti alla missione militare giapponese, ed al generale comandante le manovre.

È bene che si sappia che esercitazioni a fuoco simili a quella fatta stamane, si fanno continuamente dalle nostre truppe, in sostituzione delle manovre di piazza d'armi che si facevano una volta, e che certo non servivano a dare una buona istruzione a soldati ed ufficiali.

Gravissimo fatto a Bologna.

Sotto questo titolo, il *Secolo*, la cui versione è da accogliere con tutte le riserve, perchè in una campana sola suona a distesa, pubblica quanto segue:

« Alla nostra Stazione ferroviaria accadde ... loro personale della medesima, producendo penosissima sensazione in città.

« L'ispettore Lizzani, venuto da Milano assieme al delegato Orlando Venanzio, raccolse ieri all'arrivo dei treni la corrispondenza tenuta dai capi treni.

« Il Lizzani e il Venanzio aprirono quindi tutte indistintamente le lettere. A quelle riguardanti il servizio ferroviario apposero un cartellino stampato con questa iscrizione: « *Aperte per ordine superiore.* » Dopo aprirono con manifesta violazione del segreto epistolare e con inqualificabile arbitrio, anche alcune lettere intestate personalmente ad impiegati.

« Si suppone quindi che non tutte le lettere abbiano raggiunto la loro destinazione.

« Compiuto l'atto poliziesco, gl'ispettori summenzionati estesero un rapporto diretto al Ministero.

« S'ignora il motivo di questa enormità; ma generalmente si crede che Depretis, seriamente impensierito della propaganda attivissima che riunì in un solo pensiero 30,000 impiegati ferroviarii, fatta dal personale viaggiante contro la mostruosa legge delle ferrovie, abbia cercato di scoprire il modo, con cui il noto memorandum redatto alla nostra Stazione, potè in brevissimo tempo essere firmato dall'intero personale dell'Alta Italia, e in qual maniera il personale delle varie Stazioni corrisponda con la Stazione di Bologna, anima della propaganda.

« A scusare la brutta operazione compiuta dal Lizzani e dal Venanzio, non vale addurre che il personale delle ferrovie non deve adoperare nella sua privata corrispondenza la carta e le buste di ufficio, poichè tale abuso è ben lungi dal giustificare tale odioso arbitrio, ed è d'altronde tanto inveterato, che i medesimi impiegati superiori ne danno continuo, scandaloso esempio. »

Lazzaro risuscitato e arrestato.

Una corrispondenza da Palermo alla *Tribuna* racconta il seguente curioso fatterello:

Palazzo Adriano è un alto paesello di montagna, (Prov. di Palermo — 5000 abitanti) dove, *anni domini*, andò a stabilirsi una colonia albanese, che serba ancora la sua lingua e vive in continua lite con gli indigeni, che son chiamati col nome di *Latini*. Specie nelle usanze religiose *Greci* e *Latini*, aizzati dai preti, trovano da litigare non solo, ma da venir spesso alle mani.

Coloro che cercano di pescare nel torbido mantengono viva questa inimicizia.

La mattina di Pasqua, guai se i *Latini* suonan le campane prima dei *Greci!* Ciò sarebbe ragione di archibugiate e colpi di coltello.

E fino che il basso popolo perduri in tali collere, passi; ma che ci si mescolino anche le Autorità, è un po' troppo.

Figuratevi, giorni or sono, il paese fu messo sossopra dal sindaco, che di questi tempi è un prete greco, un tal Papas Pareis.

Era riservato ai Greci di poter rappresentare la scena della risurrezione di Lazzaro; ma i Latini, da qualche anno a questa parte, han voluto anch'essi fare in una loro chiesa la medesima rappresentazione, per la quale s'immagina che Gesù vada a picchiar dietro una porta e faccia uscir fuori un uomo in camicione lungo e candido, che vorrebbe esser Lazzaro.

E anche l'altr'ieri i Latini facevano questa cerimonia, quando il sindaco Papas Pareis con la sua brava fascia tricolore, insieme a due carabinieri, fu nella chiesa ad arrestare senz'altro il Lazzaro latino, con grande sodisfazione del partito albanese, ch'è al Municipio e gode la protezione delle Autorità civili e fors'anco delle militari, alle quali in verità non dovrebbe restar tempo di occuparsi di simili miserie.

La cosa è stata umoristica, ma poco mancò che per le vie non corresse sangue.

Bersaglio umano.

Leggesi nell'*Ordine* di Ancona in data del 17 corr.:

Ieri mezzogiorno nel bersaglio di Monte Cardetto si facevano degli esperimenti di tiro a 200 metri, da militari del 40.° reggimento fanteria. Uno zappatore del reggimento stesso che stava nella buca appiedi del bersaglio, per indicare colla canna i punti ove le palle colpivano, ritenendo forse che fosse cessato il fuoco, quantunque non fosse stato dato dalla tromba che sta dalla parte dei tiratori il consueto segnale, s'alzò ad un tratto dalla buca, sporgendo in fuori la persona davanti al bersaglio.

In quel momento partiva un colpo da uno dei tiratori e pur troppo così ben diretto al bersaglio, che andava a colpire il povero zappatore nella scapola destra.

S'udì un grido ed il soldato cadde bocconi: dalla ferita sgorgava un fiotto di sangue. Accorsero subito sul luogo gli ufficiali e varii dei soldati del tiro, e adagiarono alla meglio il ferito intanto che veniva mandata a prendere in tutta fretta una barella per portarlo all'ospedale militare.

Lungo il tragitto il povero soldato ebbe un vomito di sangue. All'ospedale, quantunque gli fossero apprestate le più sollecite cure, esso spirava circa le 2 pom. Si ritiene che la palla abbia leso il polmone e che la morte sia stata prodotta da emorragia interna.

Mentre scriviamo si deve compiere l'autopsia cadaverica che accerterà la causa della morte.

Lo zappatore chiamavasi D'Agostin Pietro della classe 1861, ed era nativo di Fulina in Provincia di Treviso. Avea solo 23 anni e gli mancava pochissimo tempo per essere mandato a congedo.

Bismarck.

(*Dalla Perseveranza.*)

In Germania continuano i commenti e le congetture sulla « crisi del cancelliere », ma la lunga aspettazione d'una soluzione incomincia pure a produrre stanchezza e scetticismo. V'è chi dice che le cose resteranno come sono e che la crisi, o non v'è stata, o non è stata seria. V'è chi afferma il vero motivo che indusse il principe di Bismarck a pregar l'Imperatore d'esonerarlo dalle funzioni di ministro prussiano essere stato questo: ch'egli avrebbe voluto far entrare nel Ministero uno dei più eminenti personaggi del partito liberale nazionale, il Miquel o il Bennigsen. Il Sovrano, però, si sarebbe opposto all'esecuzione d'un tal progetto ed ora non si parlerebbe più nè di ritiro del Bismarck, nè d'altri cangiamenti. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che tutto ciò è un'invenzione, ma confessa che il Bismarck aveva cercato d'abboccarsi col Miquel durante il costui soggiorno a Berlino. Tra queste asserzioni e smentite chi potrebbe discernere il vero? Notiamo, intanto, due fatti: il primo, che l'indisposizione dell'Imperatore, la quale non è interamente cessata, può spiegare il ritardo della soluzione della « crisi del cancelliere »; il secondo ... Neustadt dei liberali nazionali segna un'evoluzione di questo partito verso il principe Bismarck. Il discorso pronunziato dal Miquel ha tutta l'aria d'un « discorso-ministro ». Non si ... forse l'effetto che questo qualificativo sembra prometterre, ma è facile alla fantasia il trovare una correlazione tra la nuova attitudine dei liberali-nazionali e la misteriosa crisi che dà materia di tante congetture. Supposta l'esistenza d'una tale correlazione, il piano di Bismarck sarebbe il seguente: comporre un partito di Governo mediante l'unione dei liberali moderati coi conservatori moderati e dare ai primi un pegno sostanziale d'amicizia ammettendoli al potere. Non è un piano irragionevole se si riflette alla posizione del Governo di fronte alla fusione dei progressisti e secessionisti e all'attitudine degli ultramontani quale s'è disegnata nell'adunanza di Colonia. Se nel *Reichstag* il Centro respingesse la proroga della legge contro i socialisti, il Cancelliere non potrebbe cercar alleati che nei liberali nazionali e far con loro la campagna elettorale. Poichè è nota l'intenzione sua di sciogliere il *Reichstag*, ove la proposta di proroga non venisse approvata.

Gl'« invincibili » irlandesi.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Perseveranza*:

Un *reporter* del *Morning News* ottenne, promettendo il secreto sul sito e sui nomi, di assistere ad una riunione del Comitato degli invincibili irlandesi. In essa si trattò degli agenti di polizia inglesi a Parigi, e si aggiornò l'alleanza coi nichilisti. La Polizia francese invigila strettamente gli Irlandesi, ed uno, ieri arrivato da Bruxelles, fu perquisito inutilmente.

Gordon.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Perseveranza*:

Il generale Gordon scrisse che nessun soccorso umano lo può salvare (?).

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 19. — Mohrenheim, presentando le sue credenziali, disse che seguirà le tradizioni del suo predecessore.

Grevy rispose che per lui avrà la stessa stima e simpatia come per Orloff.

Londra 19. — I giornali della sera hanno dal Cairo che Baring fu chiamato a Londra per conferire coi ministri. Partirà martedì.

Madrid 19. — Il *Liberal* dice: Le entrate del Tesoro, nel mese di marzo, diminuirono di sei milioni di franchi.

Cairo 19. — Hussein telegrafa da Berber che le navi portanti i rifugiati di Kartum e la guarnigione di Shendy non sono ancora arrivate a Berber. Ignora se siano incagliate o arrestate dai ribelli.

Sciangai 18. — La maggior parte dei viceré delle Provincie partigiani del destituito Principe Kong furono revocati.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 20. — Peyron presenterà alla Camera le domande di crediti pel Tonkino e pel Madagascar. Il credito pel Madagascar sarà di quattro milioni e 700 mila franchi. Il corpo spedizionario ch'è attualmente di 800 uomini, si porterà a 3,100. Il credito pel Tonkino non è ancora fissato.

Il *Cri du Peuple* annunzia che tre socialisti austriaci vennero arrestati a Parigi.

Parigi 20. — L'*Observer* ha da Alessandria: Dicesi che il Governo inglese riunirà la conferenza a Londra per sistemare la questione finanziaria dell'Egitto. Lo scopo del viaggio di Baring sarebbe di parteciparvi.

Cairo 20. — Gordon fece premuroso appello per armare la popolazione di Shendy. La guarnigione di Shendy mancando di viveri, 300 uomini s'imbarcarono nel Nilo, sperando di raggiungere Berber, ma assicurasi che i ribelli li attaccarono e li massacrarono.

Pietroburgo 20. — Lo Czar e la Czarina ritornarono a stabilirsi a Pietroburgo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, ore 10 a.

Varè è spirato stanotte alle ore 1.55. La salma dopo imbalsamata si trasporterà a Venezia dove egli acquistò un sepolcro per sè e per la moglie presso la tomba della madre. Non è ancora fissato quando avranno luogo i funerali.

Assicurasi che il segretariato generale della giustizia sia stato definitivamente offerto a Righi. Aspettasi la sua risposta.

Si biasimano universalmente gli artifizii eccessivi adoperati dai radicali per influire sull'esito delle elezioni dei Collegii di Perugia e Novara.

La *Rassegna* riproduce l'articolo della *Gazzetta del Popolo* di Torino, chiedente se, di fronte al moltiplicarsi degli enormi delitti, come quelli di Misdea e Fallaci, e davanti al cinismo degli assassini che disprezgiano le pene non capitali, non convenga coll'esempio dei Cantoni svizzeri e della pratica di tutti i paesi anche repubblicani, riprendere in esame la giurisprudenza abolizionista (*).

Iersera al Quirinale banchetto d'onore ai Granduchi di Meclemburgo.

(*) È quello riprodotto ieri anche da noi.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 19. — La Commissione sanitaria decise di stabilire una quarantena di 24 ore per le navi provenienti da Calcutta, e in caso che vi siano decessi di cholera a bordo una quarantena d'una settimana.

Una lettera di Fondacaro. — Telegrafano da Roma 18 all'*Italia*:

Il capitano Fondacaro scrive una nobile lettera al *Capitan Fracassa*, nella quale dice che da qualche tempo si chiedono nei giornali dei soccorsi in suo nome, mentr'egli nulla domanda nè dal Governo, nè dai privati:

« Sono giovane, egli dice, e dappertutto mi si stima. Soltanto in Italia, mia patria, mi si tratta da mendicante. »

Un' insegna di negozio a Berlino. — *Au bonheur des dames.* — *Au malheur des ...*

Bollettino bibliografico.

Storia della letteratura italiana, compilata ad uso delle scuole dal prof. Licurgo Cappelletti, membro della R. Commissione pei testi di lingua. — Ditta G. B. Paravia e Comp. di I. Vigliardi, tipografi-librai-editori, Torino Roma Milano-Firenze, 1884. — Prezzo lire 2. 50.

Relazione alla onorevole Commissione dei Comuni submontelliani per i provvedimenti da suggerire e proporre al R. Governo circa il bosco Montello, di C. M. — Montebelluna tipog. e lit. Gaetano Longo, esercitata da Pulini Alvise, 1884. — Si vende al prezzo di cent. 40.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Corunna 16 aprile.

Il brig. franc. *Armande Marianne*, da Cardiff, per Corunna, con carbone, si perdette completamente sulle secche ...

Una parte dell'equipaggio è salva.

Aden 16 aprile.

Il vapore *Calabar*, arrivò qui col postone dell'alta pressione rotto.

Bombay 16 aprile.

Il bark ingl. *Olmero* rilasciò a Maurizio il primo corrente, colla coperta spezzata, perdita e laceramento di vele, battera sfondata e carico sbandato.

Marsiglia 15 aprile.

La nave ital. *Emma Morello*, in viaggio da Marsiglia a Buenos Ayres, si è incagliata presso Denia.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 aprile 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valori god.	Valori da	Prezzi			
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 1880 ...	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito ...	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Cr. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società Costr. Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 3 ½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	» 4	[illegible]	[illegible]	121 75	[illegible]
Francia	» 3	99 80	99 95	[illegible]	[illegible]
Londra	» 3 ½	[illegible]	[illegible]	25 [illegible]	[illegible]
Svizzera	» 4	99 [illegible]	99 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Vienna-Trieste	» 4	207 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	[illegible]	[illegible]
Banconote austriache	[illegible]	[illegible]

BORSE.

FIRENZE 19

Rendita italiana	96 05 ½	Francia vista	99 95 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	949 —

BERLINO 19.

Mobiliare	512 —	Lombarde Azioni	2.6 50
Austriache	534 50	Rendita Ital.	96 40

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 %	77 05	Consolidato ingl.	102 ½
» » 5 %	108 21	[illegible]	—
Rendita Ital.	96 45	Rendita turca	9 07
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—		
Ferr. Rom.	121 —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 18 ½		

PARIGI 18

Consolidato turco	912 —
Obblig. egiziane	340 —

VIENNA 19.

Rendita in carta	79 90	Stab. Credito	321 70
» in argento	81 —	100 Lire Italiane	48 15
» senza impos.	95 40	Londra	121 45
» in oro	102 70	Zecchini imperiali	5 74 —

LONDRA 19

Cons. inglese	102 ⅛	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ¼	» turco	—

BULLETTINO METEORICO

del 20 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(lat. 45° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	750.33	751 57	749 80
Term. centigr. al Nord	13 0	13 4	16 2
» » al Sud	11 2	13 3	15 2
Tensione del vapore in mm.	9.72	9.61	9 55
Umidità relativa	87	84	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SO	SO.
Velocità oraria in chilometri.	7	8	9
Stato dell'atmosfera	1/2 cop.	1/2 cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+10	+10	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.5 — Minima 12 1

Note: Vario — Barometro oscillante decrescente — Vento predominante SO.

— *Roma 20, ore 3.55 p.*

In Europa, pressione elevata (771) in Lapponia; bassa, specialmente nella Russia. Odessa 747.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, temporali in molte Stazioni; pioggie, specialmente nel Nord; venti forti del terzo quadrante; barometro salito, fuorchè nell'estremo Sud; temperatura cambiata poco.

Stamane, cielo alquanto sereno nel Nord; nuvoloso, coperto, altrove; venti generalmente moderati del terzo quadrante; barometro depresso nell'Alta Italia; variabile da 752 a 760 millimetri, da Parma a Siracusa; mare agitato nelle coste occidentali.

Probabilità: Pioggie, particolarmente nel Nord; venti freschi a forti del terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

21 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 32s.1
Tramontare apparente del Sole	6h 52
Levare della Luna	2h 38 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 16m 6s
Tramontare della Luna	2h 5 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 20 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Il conte Rosso*, dramma in 1 prologo e 3 atti di G. Giacosa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *Una delle ultime sere di carnovale* e *Chiassetti e spassetti del carneval di Venezia*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

PORTATA.

Partenze del giorno 6 aprile.

Per Costantinopoli e scale, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Broferio; per porti italiani, con 4 casse e 7 balle cotonerie, 60 sac. caffè, 2 casse cannella, 25 balle filati, e 17 balle tessuti cotone, 21 col. pellami, 13 balle corame, 11 balle lana, 15 balle filati canape, 12 col. ferramenta, 19 bal. tela iuta, 10 balle cordami canape, 4 balle manifatture di cotone, 90 col carta, 6 casse tabacco lavorato, 1 cassa burro, 6 balle filati cotone greggio, 3 casse mercerie, 6 col. lanerie, 4 casse buste da lettere, 28 col. diversi, 10 bal. scope, 1 cassa acciaio, 10 casse candele cera, 5 casse dette steariche, 4 balle telerie di lino, 1 cassa vernice, 2 sac. terra gialla, 6 col. macchine da cucire, 100 tavole abete, 15 sac. farina di frumento, 5 casse mercerie e chincaglie, 1 bot. badili ferro, 200 pac. torcie a vento, 15 casse olio ricino, 2 casse fiammiferi, 1 cassa fidibus e prodotti chimici, 7 casse telerie di canape, 1 cassa cappelli di paglia, 6 casse pattine, 1 cassa cioccolata, 52 sac. fagiuoli, 4 casse marmitte, 1 cassa gomma lavorata, 1 cassa mosaico, 1 cassa vetrami, e 6 bar. olio fino; e per porti esteri, con 2 casse seterie, 7 balle lanerie, 1 cassa camp. tessuti lana, 60 sac. riso, 2 bot. badili ferro, 5 casse salumi, 1 cassa burro, 9 casse olio ricino, 222 mattonelle, 1 balla filati cotone, 28 casse terraglie, 250 risme carta da impacco, 1 cassa oppio, 10 bar. cemento, 2 casse profumerie, 1 balla filati canape, 1 baule effetti, 68 casse conterie, 3 casse candele cera, 10 casse gomma benzoe, 1 cassa essenza anici, 5 casse fiammiferi, 1 bal. scope, e 40 casse sapone.

Per Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Di Marco, con 3 balle cotonerie, 10 sac. panelle, 24 casse olio ricino, 1 cas. olio di mandole, 2 col. sacchi vuoti, 1 bot. badili ferro, 130 pelli di bue salamoiate, 1 bar. vino, e 8 bar. essenza olio ricino.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Europa*, cap. Spadavecchia, con 7 fusti, 90 bar. e 2 casse olio, 7 balle e 3 sac. mandole, 200 sac. semolino, 551 casse agrumi, 321 casse limoni, 73 bot. vino, e 2 casse uova, all'ordine, racc. a Nicolò Giunta.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Europa*, cap. Spadavecchia, con 7 fusti, e 90 bar. olio, 11 balle e 8 sac. mandole, 200 sac. semolino, 555 casse agrumi, 321 casse limoni, 73 bot. vino, e 1 cassa cera, all'ordine, racc. a N. Giunta.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Trieste e Bari, vap. ital. *Europa*, cap. Spadavecchia, per Bari, con 50 mastelle pece, e 30 sac. riso.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 41 casse terraglie, 9 bot. erbe sparte, 149 pietre mole, 3 bal. corda, 150 sac. riso, 3 bot. ferramenta, 30 col. cocco, 1 cas. candele cera, 3 casse campioni, 5 col. verdura, 13 casse pesce, 2 balle seta, 4 col. tessuti, 70 casse frutta fresca, 4 casse mercerie, 140 col. scope, 4 casse carne salata, 51 sac. farina di frumento, 1 sac. detta gialla, 8 col. libri, 182 col. burro e formaggio, 80 col. carta, 9 col. erbe medicinali, 4 casse cappelli, 121 casse solfanelli, e 19 col. effetti e mobili.

Per Liverpool, vap. ingl. *Ligurian*, cap. Mac Nab, con 131 casse conterie, 277 pelli, 3 casse scope, 13 casse mobili e vetrerie, e 300 mazzi radiche per spazzole.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Anversa, vap. germ. *Olga*, cap. I. Von Holms, con 26 tonn. acciaio, e 1162 tonn. rotaie, all'ordine, racc. a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 15 col. metallo, 5 col. vini, 21 sac. zucchero, 4 col. spugne, 4 col. vetrami, 10 col. olio, 26 col. droghe, 20 sac. legumi, 24 balle lana lavata, 5 col. Grisantemo, 37 casse pesce, 116 bar. birra, 55 col. frutta secca, 6 col. pietra pomice, 3 col. manifatture, 65 balle cotone, 19 col. bastoni di legno, 27 balle pelli, 200 sac. riso, e 29 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Vidas, con 2800 sac. seme di ravizzone, 169 col. effetti teatrali, 557 col. frutta secca, 1 col. polvere da caccia, 100 balle iuta, e 26 sac. ricino e giorgiolina, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 2 balle seta, 6 casse cera, 2 mastelle mugnetto, 75 balle cotone, 304 balle bozzoli, 1 cassa strumenti di precisione 120 bot., 23 fusti e 7 bar. olio, 22 bar., 2 casse, 23 bot. e 19 fusti vino, 2 casse mercerie, 63 casse tabacco, 1 balla stracci, 2 balle cotoni filati, 72 bar. marsala, 16 casse uva passa, 17 casse aranci, 210 casse limoni, 756 cas. agrumi, 1 col. ferro, 8 balle e 10 sac. mandole, 178 cesti fichi, 56 casse sapone, 1 cassa resole, 4 col. commestibili, e 10 casse formaggio all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con 135 pani piombo, 20 bar. e 4 col. birra, 7 sac. cera in pani, 2 casse merci di metallo, 3 casse prodotti chimici, 4 col. diversi, 2 casse citrato di magnesia, 5 col. drogherie, 2 cas. candele cera, 1 cassa burro, 60 botti vuote, 1128 pezzi legname, 20 col. carta, 107 sac. riso, 1 balla lanerie, 5 balle tele, e 1 cassa tela di lino.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Catania, Genova e Trieste, vap. ital. *Ionio*, cap. Pepito; da Genova, 1 fusto burro, e 50 sac. nitro, all'ordine; da Catania, con 2315 casse agrumi, all'ordine, e da Trieste, 2 sac. uva secca, 17 bot. olio oliva, 16 balle lana lavata, e 1 balla gomma arabica, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Tutt, con 11 casse e 10 balle manifatture, 1100 sac. riso, 305 sac. caffè, 1 cassa thè, 20 bar. olio lino, 8 cilindri soda caustica, 1 bot. terraglie, 2 bar. acido citrico, e 5 casse macchine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Daunο*, cap. Dellisanti, con 33 fusti, e 65 bot. vino, 5 balle mandole, 3 casse, 24 bar. e 17 fusti olio, 200 sac. riso, 2 sac. ritagli di cera, 22 cesti fichi, 80 bot. acquavite, 1 cassa pasta, e 1 involto salumi, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

• *Detti del giorno 11.*

Da Nuova Orleans, bark ital. *Giulio Clemente*, cap. Lubrano, con 2520 bar. olio di cotone, per Jacob Levi e figli.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 17 col. vini, 6 casse uva da carro, 10 sac. zucchero, 18 col. droghe, 23 col. frutta secca, 2 sac. vallonea, 38 sac. legumi, 1 sac. caffè, 23 col. grisantemo, 4 sac. sapone, 1 balla lana, 5 col. tele wate, 254 bar. birra, 4 col. tabacco, 74 pezzi legno bosso, 4 col. manifatture, 60 casse aranci, 5 casse pesce, e 43 col. camp., all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Vitrano, con 12 cas. filati rossi di cotone, 140 sac. vallonea, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 37 fusti, e 128 bot. vino, 5 bot. e 20 fusti olio, 25 sac. semola, 100 paglioni fichi, e 29 bot. acquavite; e da Spalato, 60 bot. vino, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Comisa, trab. austr. *Isoletta*, cap. Caglia, con 268 bar. sardelle salate, all'ordine.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Laerte*, cap. Botteriai, con 61 cas. carte, 11 col. formaggio, 30 sac. terra minerale, 70 bal. capecchio, 30 pac. pelli fresche, 1 bot. vino, 4 casse mercerie, 9 col. lucido e vernice, 8 casse sapone, 1 cassa medicinali, 2 casse ferramenta, 3 casse ventagli 15 bar. olio ricino, 3 casse effetti, 2 casse capelli di paglia, e 1 cassa polvere da caccia.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Cette, brich ital. *Lorenzo*, cap. Scarpa, con 445 tonn. carbon fossile, al R. Arsenale.

Da Porto Empedocle, brig. ital. *Dante B.*, cap. Gia, con 380 tonn. solfo, all'ordine.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Carasi, con 21 fusti e 11 bot. olio, 36 bot. e 3 cas. vino, 3 cas. rame, 1 caldaia detto, 22 sac. e 9 balle mandole, 20 balle stracci, 10 fusti acquavite, 27 casse sapone, e 25 sac. terra da stoviglie, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

ATTI UFFIZIALI

N. 1959. (Serie III.) Gazz. uff. 14 marzo.

Per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e dell'Amministrazione provinciale e comunale di Palermo, e della Società di acclimazione e agricoltura in Sicilia, è fondato un Istituto di zootecnia, inteso:

a) A diffondere nell'isola scelti riproduttori di ogni specie d'animali agricoli, delle razze più convenienti alle condizioni del luogo;

b) A favorire l'acclimamento di animali importati da altri luoghi; e di esperimentarne l'incrociamento colle razze indigene, e di fornire agli agricoltori i primi riproduttori;

c) A promuovere con la selezione il miglioramento delle razze indigene;

d) A servire di stazione di monta per ogni specie di animali, al fine di giovare agli allevatori che attendono al miglioramento delle loro razze;

e) A promuovere e diffondere la coltivazione, la raccolta e la preparazione dei foraggi, al fine di assicurare l'alimentazione degli animali nei mesi di maggior arsura;

f) A promuovere l'incremento del bestiame nell'isola, ed a diffondere con gli scritti, con le conferenze ed anche con l'ammissione di alcuni presso l'Istituto, le pratiche razionali di zootecnia e di pasticoltura.

R. D. 11 gennaio 1884.

N. MCLXXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 marzo.

Il pio legato istituito dal fu Ignazio Reggio Sammartino nel Comune di Aci Sant'Antonio è costituito in Corpo morale, ed è autorizzata l'accettazione del capitale lasciato da esso testatore.

È anche approvato lo Statuto organico del legato medesimo, in data 5 dicembre 1883, e composto di numero dieci articoli.

R. D. 13 gennaio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 8.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A ed B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 35 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 19 p.; 7. 20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.20 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 21 a. 8. 36 a. 1. 56 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 3 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 6 : 30 pom.

(circa)

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3 : — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 6 : 45 pom. »

Anno 1884 — Lunedì 21 aprile — 3.ª Edizione — N. 107

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 APRILE.

Nelle elezioni politiche parziali d'ieri, oltre i ministri sottoposti alla rielezione, che sono rieletti senza contrasto, appaiono sicuri ormai d'essere eletti i candidati ministeriali: La Marmora Tommaso, che ha di già 10,800 voti, contro Guelpa, radicale, che ne ha 4,250, nel posto del Collegio di Biella lasciato vacante da Quintino Sella; e Lorenzini che ne ha 6712, contro il radicale Pantano, con 3680, a Perugia. La Pentarchia, come sempre, senza candidati, e pur si è vantata anche ieri alla inaugurazione del Circolo della Sinistra a Napoli, d'avere la fiducia del paese. Ma dov'è questa fiducia, s'essa si batte ed è battuta coi candidati radicali?

Poichè i vivi hanno, a quanto pare, deciso di viver sui morti, è naturale che ci troviamo ad ogni momento in faccia a questioni di commemorazioni, di lapidi e di monumenti. Le proposte di commemorazioni, di lapidi, di monumenti pegli uomini che sono in odore di santità presso il Governo, preparano le croci e gl'impieghi. Le proposte dello stesso genere per gli uomini, che sono in odio al Governo fanno un letto di popolarità che prepara le elezioni future. Si spiega dunque questa sottile, acuta ricerca di morti da onorare, ai quali chiedon vita ed alimento i vivi. Le vanità, le ambizioni che mascherano la campagna sono eccitate. Si direbbe che una gran parte dell'umanità cerchi un morto, al quale chiedere aiuto per raggiungere i suoi fini.

Lo storico futuro coscienzioso dell'età nostra, ci desta anticipata sincera compassione, non solo per la quantità di carta stampata — e scritta, se la vanità permette che si scriva ormai senza stampare — che dovrà leggere, e per le difficoltà che incontrerà quando vorrà per trarre la verità da tante contraddizioni, ma anche pel dubbio terribile che lo assalirà qualche volta, se egli sia pazzo, o pazza fosse la generazione della quale scriverà la storia.

Certo si accorgerà subito che non vi fu nessun grande principio, che come faro luminoso guidasse coloro che guidano i popoli. Vedrà che ci furono partiti che si chiamavano opportunisti, ma tutti gli parranno in realtà degni dello stesso titolo. Vedrà i Governi chiedere alle opposizioni le idee che li salvino, impadronirsene e snaturarle così sè medesimi, vantandosene intanto come di un'insigne furberia. Ma gli sfuggirà spesso la ragione intima delle loro deliberazioni, si troverà di fronte a debolezze che meriterebbero nome più severo, e ad atti brutali che non meritano epiteto di coraggiosi. Vedrà i Governi cedere vergognosamente talora alle furie plebee e resistere altre volte alla logica, alla ragione, all'onore. Lo storico sarà egli in grado di discernere esattamente di caso in caso quale fra due paure contrarie, avrà intimidito di più i Governi? È da credere ch'esso perderà nella lettura delle discussioni della Camera e dei giornali l'elasticità dello spirito, che smarrirà le nozioni più semplici, e dopo la lettura di tanti documenti non saprà nemmeno quello che avrebbe potuto intuire. Triste, triste sarà la funzione di storico del secolo XIX, e immensamente invidiabili in confronto gli storici degli altri tempi più lontani, perchè questi vanno in cerca di documenti rari, e quando ne trovano uno, possono darlo come fonte di verità. Contro lo storico dell'età nostra tutti troveranno documenti per contraddirlo, ma nessun storico saprà scrivere la storia in modo da poter confutare i contradditori.

Quante questioni di lapidi e di monumenti intanto! Per esempio lo storico dell'anno 1884 che continuerà nelle perplessità dello storico dell'anno 1883, che cosa risponderà a questo punto interrogativo, che gli si rizzerà innanzi leggendo nei giornali: Il Governo di Depretis ha permesso la lapide a Felice Orsini a Meldola, e proibì la lapide per Garibaldi a Loreto per l'iscrizione del deputato Cavallotti? Perchè tanta debolezza nel primo caso, perchè tanta fierezza nel secondo? Eppure nel secondo andava incontro alla taccia di clericale, perchè proibiva l'antitesi fra i miracoli di Nostra Donna di Loreto, e i miracoli della libertà compiuti da Garibaldi; e la taccia di clericale è tanto temuta!

L'iscrizione non era — ciò è fuor di questione — ortodossa, ma il Governo di Depretis non fu il notaio dell'ortodossia, dirà lo storico. Invece Felice Orsini ha attentato alla vita di Napoleone III, e se avesse raggiunto il suo fine, avrebbe reso impossibile la campagna d'Italia. Astrazione fatta dal principio, che il fine non giustifica i mezzi, nemmeno gli utilitarii possono infatti approvare una lapide in onore di Felice Orsini. Lo onorano forse perchè credono che, non riuscendo, favorì l'impresa? Ma egli quando faceva scoppiare le bombe al passaggio dell'Imperatore, non sapeva chi avrebbe salvato e chi ucciso. Certo era che qualcheduno avrebbe ucciso. E lo storico, smarrito più che mai, si stringerà la testa con tutte e due mani, e dirà: « Come mai! La lapide a Felice Orsini nel loggiato del Comune di Meldola, e la statua di Napoleone III nascosta in un magazzino? Chi aveva tentato di uccidere Napoleone III onorato perchè non riuscì ad ucciderlo e così fu resa possibile la guerra e la liberazione d'Italia, e la statua di Napoleone III, questa pagina di storia in marmo, che dovrebbe essere posta sotto gli occhi di tutti, nascosta? »

Certo, se un Bonaparte sedesse sul trono di Francia, nessuna lapide vi sarebbe a Felice Orsini. Però i Governi non debbono insegnare che ai caduti non si deve riguardo alcuno. Non devono permettere lapidi a Felice Orsini, perchè non vi sono Bonaparte sul trono, come non permetterebbero lapidi a Oberdank, perchè vi sono Absburgo sul trono. Quando poi lo storico si troverà dinanzi alla lapide proibita, perchè poteva far dispiacere ai devoti della Madonna di Loreto, pochi giorni dopo che fu permessa la lapide a Felice Orsini, lo storico si chiederà qual nuova paura avesse dato al Governo il coraggio che gli mancava pochi giorni prima. Certo, crediamo che uno storico coscienzioso, per quanta lucidità d'ingegno abbia, quando si accingerà a scrivere la storia dei nostri tempi, se lo troverà tanto più ottenebrato, quanto più l'avrà studiata.

Il bilancio dei lavori pubblici.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Spigoleremo dalla diligente relazione dell'on. Lacava, qua e là, talune informazioni statistiche preziose, talune saggie considerazioni ed opportune raccomandazioni.

Per esempio, quale somma ha speso l'Italia dal 1862 in poi per opere pubbliche, stradali, fluviali, portuali, ecc.

Ce lo dice la relazione dell'onor. Lacava colle seguenti parole:

Dal 1862, unificazione dei bilanci del Regno d'Italia, si è spesa dal Ministero dei lavori pubblici la somma accertata, escluse le partite di giro, di lire 2,654,350,922:13, delle quali come spese ordinarie e straordinarie per le quattro categorie di lavori: *strade, acque, bonifiche e porti* L. 770,542,464:97, e per *ferrovie* fra costruzioni, garanzie e spese di esercizio lire 1,168,515,534:84, come dall'allegato N. 1, oltre alcune altre somme per lavori simili che furono stanziate nei bilanci del Tesoro e dell'agricoltura e commercio. A queste ingenti spese bisogna aggiungere ancora quelle votate nel bilancio del 1883 in . . . . . L. 198,990,198:12
quelle del bilancio semestrale di . . . . » 83,844,456:89
e quelle proposte nel bilancio dell'anno finanziario 1884-85 in . . . . » 183,965,329:32

cioè, un'altra somma fra spese ordinarie e straordinarie di . L. 466,799,984:33
e quindi dal 1862 al 1884-85, in ventitrè anni e mezzo, in cifra tonda, L. 3,121,350,000. »

Non è tutto. Vi sono lavori pubblici fatti dai Comuni e dalle Provincie che dal 1862 in poi sono andati continuamente crescendo, la cui spesa sarebbe difficile di determinare dal 1862 al 1874 per il modo come fino a quell'epoca furono i bilanci di questi corpi morali compilati, ma che possiamo valutare con sufficiente approssimazione dal 1875 in poi. E volendo a questa limitarci, si può forse affermare che nel settenio dal 1875 al 1881 i Comuni stanziarono nei loro bilanci la grave somma di L. 650,187,332, e le Provincie L. 246,820,143; quindi la somma di L. 897,007,472 che depurata dai rimborsi dovuti allo Stato di quasi 50,000,000, darebbe una media di circa L. 120,000,000 all'anno, come dagli allegati n. 2 e n. 3.

Ma molto ancora ci resta sotto questo punto di vista da fare; ed invero vi sono tuttavia centri di popolazioni di non lieve importanza senza strade rotabili; vi sono vaste regioni dove ancora non giunge la vaporiera; vi sono ampie zone di terra da bonificare e da sottrarre alla malaria ed acquistarle all'agricoltura; vi è tutto un sistema di difese e provvedimenti da studiare, o arginazioni da rafforzare e da compiere nel regime dei nostri grandi fiumi, onde avviene che spesso noi assistiamo a disastri immensi per inondazioni d'intere Provincie, i cui danni risentiamo per molti anni nell'economia nazionale, e negli stessi nostri bilanci per aumenti di spese e per diminuzione di entrata; vi sono ancora fiumi minori e torrenti interamente abbandonati di cui nessuno prende cura, e che se apportano minori disastri dei primi, non ne sono i danni meno intensi per coloro che li soffrono; vi sono ancora porti da compiere, ampliare e sistemare per rispondere ai nuovi bisogni marittimi, a cui l'Italia dovrà prima o poi sodisfare; vi sono infine le tre leggi del 1879 sulle ferrovie, del 1881 sulle nuove opere stradali ed idrauliche, e quella sulle bonifiche del 1882 appena incominciate ad eseguire. Confortati però da quanto si è fatto, e sperando che avvenimenti straordinarii non vengano a turbare il nostro lavoro di pace, affrettiamo coi nostri voti il compimento e la perequazione delle opere pubbliche in Italia

Dato e dimostrato che in lavori pubblici si spende annualmente in Italia da Governo, Provincie e Comuni circa 300 milioni, dato che questa somma sia destinata ad accrescersi, poichè nuovi bisogni diuturnamente spuntano sull'orizzonte; ond'è ormai costante legge negli Stati moderni la progressione crescente delle spese pubbliche, dipendenti non da fenomeni passeggieri o da condizioni eccezionali, ma dallo sviluppo della civiltà stessa, al quale nell'epoca nostra assistiamo, noi domandiamo quale influenza eserciti codesto crescente sviluppo di lavori sull'avvenire delle classi operaie e sulla risoluzione del così detto problema sociale?

L'on. Lacava ha considerato, con fine senso di opportunità, il bilancio dei lavori pubblici anche sotto codesto punto di vista e ne dettò le seguenti savissime considerazioni:

Fatta della somme, che annualmente si destina ai lavori pubblici, un'equa parte alle spese per macchine, capitali fissi ed altro, certamente la maggior parte ne resta sempre destinata a quello che specialmente potremmo chiamare lavoro umano; onde, se da un lato potrebbe dirsi che assorba una parte dell'economia nazionale, dall'altro coteste somme sono destinate ad alimentare gran parte del lavoro nazionale, dando così vita e movimenti di capitali, a grandi e piccole industrie, e venendo in sollievo della classe operaia che trova nel lavoro onesto la vera risorsa naturale per soddisfare ai suoi bisogni.

E se volgete lo sguardo ai bilanci delle nostre Amministrazioni ferroviarie, che anche si connettono a questo Ministero, e nei quali le somme vuoi per esercizio, vuoi per costruzioni ascendono a centinaia di milioni, troverete in essi pure una larga parte di spese cui partecipa intera la classe operaia.

Ciò posto, se egli è indubitato che una grande parte di questo somme per pubblici lavori (poichè non ci occupiamo di quelli che imprese private possano assumere e compiere, e sui quali il Ministero dei lavori pubblici ha o può avere qualche ingerenza indiretta) è destinata alla classe operaia, egli è ugualmente vero che la mente dirigente il Ministero dei lavori pubblici ha davanti a sè largo campo, ove trovano posto molti problemi economici e sociali.

Chi dunque segue con sollecita cura lo svolgersi delle questioni sociali non può negare quanta influenza può esercitarvi cotesta sapiente direzione e distribuzione di lavoro, a cui sopra accennavamo, poichè molte di tali questioni trovano la loro soluzione e i rimedii, più che nelle teorie, in un complesso di atti in cui ciascuno per la sua parte, l'individuo, la mutua associazione, lo Stato intervengono, agiscono e provvedono.

Anche sotto cotesto aspetto dunque merita studio il bilancio dei lavori pubblici, che col concorso delle iniziative private è, e può essere valido aiuto, uno dei potenti mezzi per risolvere certi problemi, le cui soluzioni si aspettano invano da certe parvenze.

E per oggi basti il detto.

In un prossimo numero daremo uno sguardo a quella parte della relazione che più specialmente si occupa delle ferrovie, costruzioni ed esercizio.

La *Libertà*, cercando quanto si è speso in Italia dallo Stato dal 1862 al 1884-85 per lavori pubblici, dice che si è speso, come risponde l'onor. La Cava colla scorta dei documenti ufficiali, lire 3,121,350,000.

Ma con questa spesa di 3 miliardi, in 23 anni, si è forse finito? No, si è appena incominciato. Quello che resta a fare, per mettersi a fianco con altre nazioni civili, è assai più di quello che si è fatto. « Ed invero — la *Libertà* cita le testuali parole dell'egregio relatore — vi sono centri di popolazioni di non lieve importanza senza strade rotabili; vi sono vaste regioni, cui ancora non giunge la vaporiera; vi sono ampie zone di terra da bonificare e da sottrarre alla malaria ed acquistarle all'agricoltura; vi è tutto un sistema di difese e provvedimenti da studiare, o arginazioni da rafforzare e da compiere nel regime dei nostri grandi fiumi, onde avviene che spesso noi assistiamo a disastri immensi per inondazioni d'intere Provincie, i cui danni risentiamo per molti anni nell'economia nazionale, e negli stessi nostri bilanci per aumenti di spesa e per diminuzione di entrata; vi sono ancora fiumi minori e torrenti interamente abbandonati, e di cui nessuno prende cura, e che se apportano minori disastri dei primi, non ne sono i danni meno intensi per coloro che li soffrono; vi sono ancora porti da compiere, ampliare e sistemare per rispondere ai nuovi bisogni marittimi, a cui l'Italia dovrà prima o poi sodisfare: vi sono infine le tre leggi del 1879 sulle ferrovie, del 1881 sulle nuove opere stradali ed idrauliche, e quella sulle bonifiche del 1882 appena incominciate ad eseguire. »

Ora, che dimostrano di grazia e le spese già fatte e i bisogni urgentissimi e pur non sodisfatti ancora? Dimostrano in che misere condizioni, in che stato d'abbandono, in mezzo a quali miserie si dibattesse l'Italia prima della Rivoluzione; dimostrano quanto crudeli e neghittosi fossero per lei i Governi assoluti, quei tali Governi che avevano la sfacciataggine di chiamarsi paterni! Sarebbe bene che qualche diligente cultore di studii economici e statistici, rintracciasse un po', almeno da dove è possibile, quanto fu speso in Italia per spese pubbliche dal 1840 al 1860, sicchè la cifra potesse esser messa a confronto con quello che si è speso di poi dal 1860 al 1880. Giova talvolta rivolgere lo sguardo al passato, giova tanto più dacchè non mancano nè sciocchi, nè maligni che lo rimpiangono e ne invocano il ritorno. Solo l'Italia unita, associando tutte le sue forze e risorgendo a nazione, poteva spendere in poco più di 20 anni meglio che 3 miliardi; solo l'Italia unita, e non turbata da intestine discordie, potrà in altri 20 anni spendere non pure altri 3 miliardi, ma quella maggiore somma che da una maggior ricchezza sarà consentita. Tutta la codineria italiana, papista, borbonica, lorenese, estense e chi più n'ha più ne metta, non è in grado di contrapporre un solo argomento al nudo semplice, ma eloquentissimo fatto che la Relazione La Cava con pochi periodi ha messo in pienissima luce.

ITALIA

Napoli e gli screzi della Pentarchia.

Scrivono da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

« A Napoli vi doveva essere gran festa pentarchica, ma sono sopraggiunti dei nuvoloni a turbarla. Si trattava, come sapete, dell'inaugurazione della nuova Associazione costituzionale progressista, risultato della fusione delle vecchie associazioni Progressista e Nazionale, e si dava per candidato alla presidenza della nuova Associazione il Crispi, a generosa proposta dell'amico e rivale Nicotera. Si erano fatte delle premure perchè v'intervenisse anche Zanardelli, ma invano. Si era però sicuri che gli altri quattro non mancherebbero... quand'ecco, ad un tratto il Baccarini *declina!* O perchè mai?...

« Un passo indietro.

« Crispi voleva Baccelli ministro e Baccarini no; Crispi voleva il monumento Sella ai Lincei e Baccarini a via Venti Settembre. Ne nacquero gl'incidenti vivaci che non avete dimenticato. Il Crispi partì, sbuffando, per Napoli e il Baccarini giurò che non si sarebbe mai più trovato a contatto col Crispi. Infatti, d'allora in poi, nè alla Sala Rossa, nè altrove, i due Pentarchi siciliano e romagnolo si sono trovati più insieme. Si sarebbero dovuti trovare a Napoli; ma il Baccarini appunto per ciò ha *declinato*....

« Se non che, il Crispi, saputo ciò, e per non essere lui la causa di tale assenza, ha fatto sapere che un improrogabile affare professionale — la discussione dell'eterna causa Bevilacqua-La Masa — lo chiama a Firenze e lascia libero il campo sebezio. Ma ora, com'è naturale, il Baccarini non può più retrocedere e disdirsi; così che i soli Pentarchi che andranno a Napoli domani saranno Cairoli e Nicotera. Vi andrà col marito anche la signora Elena Cairoli.

« L'onorevole Cairoli farà un discorso e si può prevedere quel che dirà. Vedremo intanto se prosarrà la candidatura Crispi a presidente del nuovo sodalizio; Crispi a Napoli non ha molte simpatie e, se lo eleggeranno, sarà solo per ragione politica. »

Pubblichiamo più oltre il dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, annunciante che Crispi fu eletto presidente e Cairoli ha pronunciato un discorso che non pare destinato a fare impressione. Baccarini, visto che Crispi non c'era, è del resto andato a Napoli, e si è disdetto contro le previsioni del corrispondente del *Corriere della Sera*.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

La *Rassegna* scherza sulla costituzione della nuova Progressista di Napoli, dicendo che le Provincie napoletane conoscono ormai il valore della sinistra.

L'*Opinione* nota la frase del *Diritto*, che cioè lo scopo della riunione di Napoli sia di organizzare la sinistra.

Dunque, dice, fu sin qua disorganizzata.

Conclude che il valore della manifestazione di Napoli sarà nullo.

Da Napoli la Pentarchia passerebbe in Piemonte, ove spera di organizzare un banchetto.

Intanto vi dico che la causa Bevilacqua La Masa è inscritta a Firenze solo per martedì.

Se voleva, Crispi poteva, dunque, andare a Napoli e poi essere a Firenze in tempo.

Morte dell'on. Varè.

Telegrafano da Roma 20 al *Corr. della Sera*:

I preti della parrocchia a cui apparteneva l'on. Varè ieri cercarono di penetrare presso di lui. La famiglia non li fece entrare; chiamò, invece presso l'infermo un prete amico personale del Varè.

Amnistia alle viste.

Telegrafano da Roma 20 al *Corr. della Sera*:

Corre voce che sarà concessa un'amnistia pei reati di stampa, nella occasione del parto della Principessa Isabella moglie del Principe Tommaso.

Pranzo dei giapponesi.

Telegrafano da Roma 20 al *Corr. della Sera*:

Ieri sera i membri della missione giapponese dettero un pranzo agli on. ministri Mancini, Brin, Ferrero, ai generali Cosenz, Pasi ed altri.

Vi furono brindisi alla prosperità del Giappone e dell'Italia.

Oggi la missione giapponese parte da Roma.

Gl'indizii contro il Fallaci.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Fra gli indizii che si vanno raccogliendo contro il Fallaci riguardo alla imputazione della grassazione e mancato omicidio a danno del Fonio, vi è che nella stanza donde fuggì l'aggressore del Fonio si trovò un giornale in cui colla matita, era scritto « Monti ».

Ciò significherebbe che il Fallaci conosceva il Monti quattro anni prima di assassinarlo.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

Fallaci è calmo nella sua cella N. 7 delle Carceri Nuove.

Nega di avere conosciuto Fonio e Venti.

Una rissa nella birraria Varese a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 19:

Ieri sera fino alle 12 1/2 la birreria è stata piena di ufficiali di cavalleria e di fanteria, e di borghesi che cenavano tranquillamente.

A quell'ora sono entrati rumorosamente, da una delle porte di via S. Giovanni sul Muro, ventitrè giovani operai con strumenti musicali, insieme ai quali era anche un giovane di civil condizione.

Ci si assicura che quella compagnia era venuta fin lì per S. Marco, via Pontaccio e Foro Bonaparte, suonando e disturbando la quiete pubblica. Ed osserviamo, giacchè si parla di ciò, che spesso e volentieri c'è chi disturba la quiete notturna de' cittadini, divertendosi a suonare, anche ad ore tardissime, segnali di tromba; molte volte causa d'apprensione e di allarme nelle persone le quali non sanno imaginarsi che si tratti di notturni dilettanti, ed hanno l'ingenuità di credere proibiti tali rumori.

Entrando nella birreria quei ventitrè giovanotti hanno cominciato a gridare e a fare degli evviva.

Passati in una parte del locale dove c'era posto, si sono seduti e si disponevano a suonare i loro strumenti, quando il signor Carlo Rossi, uno dei proprietarii si avvicinò a loro, facendo osservare con buone maniere che a non tutti gli altri presenti poteva garbare quel suono, del resto troppo rumoroso in un luogo chiuso. Aggiunse che era già troppo tardi e non voleva esser responsabile di contravvenzioni al regolamento di P. S., che mette un limite all'orario de' canti e de' suoni.

Mentre il signor Rossi parlava alcuni ufficiali, ai quali generalmente dispiace di trovarsi presenti a scene rumorose e spiacevoli, erano usciti dalla birreria. Altri giocavano a « scopa » e al bigliardo

I giovanotti non si degnarono neppure di rispondere al signor Rossi e seguitavano ad accordare gli ottoni, ed a bere i bicchierini di Kirschwasser che il giovane ben vestito aveva ordinato. Pochi minuti dopo, visto che il Rossi non era disposto a lasciarli suonare, si alzarono e si avviarono per uscire. Ma prima di arrivare all'uscio per ritornare in via S. Giovanni sul Muro, tre o quattro di loro si avvicinarono al banco dove stavano i due fratelli Rossi e rivolsero loro queste precise parole:

— Le bibite che ci avete dato sono troppo care.

— Un bicchiere di Kirschwasser — risposero i Rossi — a 25 centesimi non è caro. È il prezzo che si paga in qualunque luogo.

E pregarono quei giovani a non fare sussurro, non essendo nè il luogo nè l'ora adatta per disturbare il vicinato.

Violenze brutali.

Allora gli altri 19 ch'erano usciti sono rientrati dentro e si sono affollati intorno al banco.

Ed hanno cominciato ad afferrare le bottiglie, il calamaio, le « alzate » delle frutta e dei dolci; poi le scranne, i portafiammiferi, i portacenere e quanto trovavano, gettando tutta quella roba contro i fratelli Rossi. Alcuni hanno tentato di spegnere il gas, e di spezzare i candelabri; uno dei quali difatti è stato gettato in terra.

I fratelli Rossi si sono da principio difesi coraggiosamente, ma vedendosi sopraffatti dal numero hanno invocato l'aiuto delle persone presenti. Alcuni ufficiali erano usciti subito in cerca delle guardie di P. S., **sapendo pur troppo che si deve per sistema dar sempre torto ad essi, se l'animo generoso li consiglia a impedire una prepotenza.**

Era rimasto nella sala del bigliardo il tenente Gennaro Jannace del 23.° distretto militare (Milano) già del 63.° fanteria, buon soldato decorato della medaglia d'argento al valor civile. L'Jannace, vedendo il pericolo nel quale si trovavano i proprietarii della birreria, presa una stecca da bigliardo, facendo molinelli a destra e a sinistra, ha fatto sì che i prepotenti rimanessero a rispettosa distanza e non potessero percuotere i Rossi.

Tre o quattro hanno sentito il sapore del calcio della stecca sulle spalle o sulla testa; altri tre o quattro seguitavano a rompere tutto, per il solo gusto di rompere, ed il resto della comitiva si ritirava per paura di essere sorpresi.

I fratelli Rossi, con i quali abbiamo lungamente parlato stamani, si professano debitori della vita al tenente Jannace.

Finalmente le guardie sono arrivate. Erano dovute andarle a trovare fino all'ufficio della sezione VI in via Terraggio di porta Magenta. Ma quei giovanotti erano tutti fuggiti. Otto di loro sono stati raggiunti e arrestati in via Brisa e nelle vie adiacenti da altre guardie che sopraggiungevano.

FRANCIA

Il Clan na Gael e i dinamitieri irlandesi.

Leggesi nel *Corr. della Sera* in data del 20:

Un nostro dispaccio parigino ci ha ieri forniti curiosi particolari sul circolo irlandese detto « Clan na Gael » residente a Parigi, che si adopera a maggiore onore e gloria della dinamite.

Il *Matin* scriveva fin dall'altro ieri mattina sul conto della dinamite, dei dinamitieri e del circolo sullodato:

« Sembra omai certo ch'è dalla Francia che viene la dinamite adoperata negli ultimi attentati in Inghilterra, e assicurasi anzi che il venditore altri non sia che un socialista francese rappresentante di una casa conosciutissima. Egli sta a Parigi, in una casa situata nell'*avenue de l'Opéra*; è con lui che il contratto è stato concluso e si afferma ch'egli sapesse l'uso che doveva esser fatto delle materie esplosibili che sono state trasportate in una palazzina della rue Saint-Sauveur, e di qui spedite in Inghilterra.

« Si ha la certezza che altri acquisti sono fatti giornalmente, ma non è possibile impedirli.

« Il venditore veglia strettamente al compimento delle formalità legali, e d'altra parte, i pacchetti di dinamite sono fatti in guisa da poter essere nascosti nella fodera di un soprabito. Tutte le precauzioni prese dalla dogana inglese sono dunque superflue. Per riuscire a un risultato, bisognerebbero frugare tutti i passeggeri che sbarcano in Inghilterra.

« Se la dinamite viene dalla Francia, è dagli Stati Uniti che provengono i fondi che servono ad acquistarla ed è probabilmente la sottoscrizione Ford che vi provvede.

« Le somme giunte a Parigi da due giorni salgono a 15,000 franchi, di cui 5000 sono stati versati all'agente di una fabbrica di dinamite al nord della Francia.

« Il resto si trova ancora nelle mani dei cospiratori che sono attualmente in numero di quattordici a Parigi.

« La dinamite mandata in Inghilterra è collocata in due o tre luoghi, segnatamente nei dintorni di Londra.

« Alcuni affiliati si lagnano della benignità degli ultimi attentati, che essi trovano indegni della grande causa che sta a cuore ai sottoscrittori.

« Secondo loro, bisognava far saltare un monumento pubblico e non già una stazione di ferrovia, e la sola maniera di terrorizzare l'Inghilterra sarebbe di combinare esplosioni simultanee nei varii quartieri di Londra.

« Inoltre, essi propongono di accordare ricompense pecuniarie agli eroi della dinamite.

« È ormai certo che il nome di Clan na Gael è un termine generico che serve a designare gli invincibili e dinamitieri. Fra gli affiliati si trovano membri inattivi, che danno all'opera comune un concorso pecuniario e morale.

« Fra gli aderenti del Cla na Gael si annoverano nichilisti russi, e almeno quattro comunisti francesi di dubbia origine irlandese.

« D'altra parte, si suppone l'affiliazione dei dinamitieri alle logge nichiliste.

« Gli affiliati potrebbero prestarsi aiuto e assistenza nelle circostanze più gravi.

« Ma nessuna decisione è stata presa in proposito. (Sappiamo già come si dovesse prendere nell'adunanza accennata ieri dal nostro dispaccio.)

« L'ambasciata inglese non fa nulla per aiutare i detectives inglesi che si trovano a Parigi, i quali hanno l'ordine di non rivolgersi a lord Lyons e di non andare all'ambasciata che in casi gravissimi. »

* *

Le informazioni del *Matin* conchiudono con questi particolari, già accennati dal telegrafo:

« Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi di Mezeroff, il professore di dinamite. Egli farà lezioni ai suoi vecchi allievi e cercherà nuovi adetti che mostrino disposizioni.

« È probabile ch'egli sarà pedinato fin dalla sua partenza da Nuova Yorck e che il Governo francese prenderà misure per impedirgli di darsi ad esperienze pratiche.

« Quantunque la polizia di Francia, quella d'Inghilterra, abbiano la mano informazioni importanti, non danno alcun particolare per non inceppare l'azione della giustizia. »

* * *

Telegrafano da Parigi 20 all'*Italia*:

La polizia francese è in moto per la notizia — ormai certa che la dinamite usata a Londra è fabbricata a Parigi.

Tutti i passeggieri sospetti che sbarcano a Calais sono perquisiti.

Oggi giungeranno a Parigi due nuovi *detectives*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 aprile.

Ai funerali di Sella a Biella. — A rappresentare il Comune di Venezia ai solenni funerali che avranno luogo in Biella nel 23 corrente in onore di Quintino Sella, venne delegato, come abbiamo detto sabato, riferendo sulla seduta del Consiglio comunale, l'assessore co. cav. Alessandro Tornielli, il quale partirà domani per colà.

Onori funebri a G. B. Varè. — Essendo avvenute delle confusioni tra le notizie telegrafate da varie fonti al nostro Municipio relativamente ai funebri di G. B. Varè, la partenza fissata per iersera della Rappresentanza di Venezia colla bandiera del Comune decorata da S. M. il Re, dovette essere sospesa. Questa mattina, però, appena fatti certi che i funerali avrebbero luogo domani, partiva da Venezia l'assessore co. Valmarana con due uscieri.

La salma giungerà a Venezia mercoledì, alle ore 4 e mezzo; e, a quanto pare, — perchè non è ancora definitivamente stabilito, — alla Stazione verrà apparecchiata una cappella ardente, nella quale verranno pronunciati i discorsi. Quindi la salma verrà imbarcata alla Stazione e trasportata al Cimitero.

Si aveva pensato ad un trasporto solenne per terra dalla Stazione alla *Via Vittorio Emanuele*, ma l'ora dell'arrivo della salma sembra troppo inoltrata per poter compiere il lungo pellegrinaggio dalla Stazione alle Fondamente Nuove e poscia da queste al Cimitero per la tumulazione. Ad ogni modo, ripetiamo, nulla è ancora stabilito definitivamente.

— Dal Gabinetto del Sindaco riceviamo le seguenti comunicazioni:

Mi affretto di comunicare a codesta onor. Direzione i seguenti telegrammi ricevuti:

p. *Il Sindaco*
TORNIELLI

« *Torino*

« È lutto italiano quello della città che decretava resistere ad ogni costo oggi orbata degno figlio integerrimo G. B. Varè.

« TOLOMEI. »

—

« *Udine*

« Udine si associa al lutto di codesta cittadinanza per la morte dell'illustre patriota Varè.

Sindaco L. DE PUPPI. »

—

« *Treviso*

« Treviso, rendendo omaggio servigi resi Italia deputato Varè, si associa dolore consorella Venezia perdita illustre patriota.

« pel *Sindaco* BIANCHINI. »

—

— Dal presidente del Comizio dei Veterani delle guerre combattute negli anni 1848-49 venne inviato il seguente telegramma:

« *Famiglia Varè* — Roma.

« Sotto-Comitato Venezia Veterani 1848-49 immensamente addolorati perdita illustre patriota Varè, esprime vive condoglianze. »

Consiglio comunale. — Nella seduta di prima convocazione di mercordì, 23 corr., alle ore 1 pom. precise, si tratteranno gli argomenti seguenti:

In seduta pubblica

1. Concorso del Comune nella spesa per l'impianto ed esercizio del Tiro a segno nazionale.

2. Domanda di aumento della dotazione della Scuola d'arte applicata all'industria.

3. Approvazione dello Statuto dell'Opera pia Sordo muti.

4. Comunicazione delle deliberazioni prese dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale nelle sedute:

a) 14 giugno 1883 per l'esecuzione di alcuni lavori nei locali del R. Tribunale civile e correzionale, nonchè per riparazioni e forniture mobili.

b) 20 giugno a. p. per l'acquisto in via economica della legna occorrente agli Uffici e Stabilimenti comunali.

c) 6 settembre 1883 per licitazione privata riferibile all'appalto di fornitura libri di testo per le scuole.

d) 31 gennaio 1884 sulla determinazione dei requisiti necessarii pel concorso al posto di ispettore scolastico urbano.

e) 7 febbraio 1884 con cui venne autorizzato il sindaco a stipulare la convenzione col Governo per utilizzare le acque cadenti dallo scaricatore il Purgo ai riguardi dell'Acquedotto.

f) 31 gennaio 1884 per appaltare direttamente all'Impresa Fassi i lavori di riduzione dell'Asilo d'infanzia a Malamocco.

g) 13 febbraio 1884 con cui si accordò alla Ditta B. Walter la riduzione a centesimi 12 per barile, della tassa di magazzinaggio in Sacca Sessola per un carico di petrolio che la Ditta stessa attendeva dalla Russia.

h) 6 marzo 1884 per autorizzazione ad allogare per licitazione o trattativa diretta il lavoro di sistemazione della strada da S. M. Elisabetta a S. Nicolò di Lido.

i) 6 marzo 1884 per autorizzazione ad allogare per trattativa diretta il lavoro di stratificazione in asfalto di un marciapiedi da costruirsi in Campo S. Andrea.

k) 13 marzo 1884 per la nomina delle patrone delle scuole diurne e festive per l'anno 1883-1884.

In seduta segreta.

1. Autorizzazione al sindaco a procedere in giudizio contro le Ditte Spelmach Giuseppe e Fiandra Vita per ottenere il rimborso dell'imposta prediale da 1° settembre 1870 a tutta la terza rata 1871, pagata dal Comune in L. 270.23 per conto delle Ditte stesse per la porzione dello stabile in Calle della Cortesia al mappale numero 2244 ad esse ceduto dal Comune.

2. Comunicazione delle deliberazioni prese dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale nelle sedute:

a) 1° marzo 1883 per autorizzazione al sindaco a sostenere la lite promossa dai Comuni del Distretto di S. Donà circa al riparto delle spese portuali.

b) 30 maggio 1883 con cui fu autorizzato il sindaco a stare in giudizio in confronto dell'Impresa Gortanutti-Fagherazzi, in punto pagamento rate contrattuali per lavori del Macello.

c) 6 settembre 1883 per sussidio alla madre della defunta assistente scolastica Angela Penso.

d) 6 settembre 1883 per sussidio al Direttore della Ginnastica perchè possa recarsi al Congresso ginnastico di Torino.

e) 31 gennaio 1884 per sussidio alla maestra Bozzato Vittoria.

f) 24 gennaio 1884 per accettazione offerte Gentilomo e Solitro debitori per lavori eseguiti d'ufficio nello stabile consorziale a San Paterniano.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 22, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

La Camera di commercio ed arti. si riunirà martedì 22 corrente alle ore 1 pom. per discutere e deliberare sui seguenti argomenti premesse alcune comunicazioni:

Seduta pubblica

1. Domanda di undici consiglieri, affinchè, giusta la disposizione dell'articolo, 60 del Regolamento interno, la Camera ritorni sulla deliberazione presa nella seduta del 19 novembre 1883 circa la scuola d'arte applicata alle industrie.

2. Domanda per la nomina di un rappresentante della Camera presso il XII Mercato di granaglie e sementi che avrà luogo in Vienna nell'agosto p. v.

Seduta segreta

1. Nomina di tre membri della Commissione che deve rivedere e completare le liste dei contribuenti la tassa d'esercizio.

2. Nomina di un membro e del presidente del Consiglio d'amministrazione dell'opera pia: « Fondo straordinario di soccorso per opera di soccupati » in sostituzione del compianto comm. avv.: G. M. Malvezzi.

3. Istanza delle figlie del defunto impiegato sig. A. Riva.

4. Proposte per un'aggiunta al ruolo dei periti già trasmesso al R. Tribunale di commercio

5. Proposte per la nomina di un giudice supplente del R. Tribunale di commercio.

6 Istanze per essere iscritti nel ruolo dei curatori nei fallimenti.

Banca Veneta di Depositi e Conti correnti. — Ieri ebbe luogo l'Assemblea degli Azionisti della Banca Veneta.

Erano presenti N. 63 Azionisti, rappresentanti Azioni N. 11084.

Fu eletto a presidente, con voti 238, il notaio cavaliere Pasini.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione cav. Ricco, lesse una relazione illustrativa sul bilancio presentato a tutto 31 dicembre 1883, dando sodisfacenti informazioni sul nuovo andamento della Banca. La relazione fu applaudita.

Il sindaco Parenzo, sopra domanda del dottor Roberto Galli, dichiara che non può ancora riferire nulla intorno alle pratiche, di cui furono i sindaci incaricati dall'Assemblea per la transazione coi passati amministratori, non essendo peranco scorso il termine prescritto.

Il cav. Podreider fa dei rilievi favorevoli sulla situazione del trimestre scorso, ma il presidente, richiamando l'Assemblea all'oggetto dell'ordine del giorno prima d'ogni altra cosa, ch'è l'approvazione del bilancio, questo, messo ai voti per appello nominale, fu approvato all'unanimità. — La seduta si sciolse.

Basilica di S. Marco. — Ci lusinghiamo che il seguente ordine del giorno approvato oggi dalle due Commissioni, quella dei Monumenti e quella di Vigilanza, alla quasi unanimità sia sufficiente a calmare le esagerazioni.

A noi sembra che il primo alinea tronchi affatto la questione, ma aspetteremo di vedere che cosa deciderà il Ministero.

Ecco l'ordine del giorno:

« Ritenuto che la questione non ha base perchè si tratta della semplice ordinaria detersione della polvere e del sudiciume con la semplice lavatura ad acqua schietta e spugne;

« Ritenuto che questa operazione siccome venne fatta altre volte, è compresa fra i lavori pel 1884 proposti al Ministero e da esso approvati, e può farsi quando si vuole;

« Visto che la Commissione di vigilanza, secondo il disposto dall'art. 9, ha sospeso intanto il lavoro;

« La Commissione dei Monumenti e quella di vigilanza ai lavori della Basilica rimettono al R. Ministero la decisione se la operazione debba essere proseguita o sospesa, sentito il voto di persona chimica sulla asserita azione conservatrice della polvere sui marmi. »

Alla votazione erano presenti, sotto la presidenza del cav. Forte, i seguenti signori: prof. Ferrari, prof. Franco, cav. Luciani, comm. Berchet, comm. Barozzi, cav. Ponti, ing. Saccardo, ing. Meduna, prof. Dall'Acqua Giusti, il pittore Rot, il cav. Fappani, il cav. Bonafoi e qualche altro. Crediamo, anzi, non vi mancassero che i soli membri prof. Molmenti e prof. Cadorin, i quali giustificarono la loro assenza.

Società per le Feste Veneziane. — Ecco il *Resoconto del IV trimestre da 1° gennaio a tutto marzo 1884* (anno II sociale).

Entrata

Esatto come da Resoconto 31 dicembre 1883			L. 33525:37
id. da soci nel trimestre	L. 6429:—		
id. da oblatori diversi	» 767:—		
id. da Angelo Samassa per rifusione di materiali non ritornati	» 35:—		
Introito complessivo degli spettacoli del Carnevale	» 30073:44		
Incassato da Querci Luigi per vendita programmi del Carnevale	» 33:—		
id. per vendita dei pezzi di candele rimasti dall'illuminazione della Cavalchina	» 159:88		
Interessi a tutto febbraio 1884 delle somme depositate alla Cassa di Risparmio	» [illegible]		
		37918:13	
		Totale	L. 71443:50

Uscita

Spese come da Resoconto 31 dicembre 1883			L. 10442:95
Pigioni per locale d'ufficio e magazzino	» 320:—		
Stipendii, provvigioni agli esattori e gratificazioni	» 671:74		
Spese diverse d'amministrazione	» 174:71		
Acquisto di effetti diversi per uso ufficio	» 144:90		
Pagato a Dissera Gaetano per introduzione del gas nei locali d'ufficio ed apparecchi	» 143:—		
Spese di tutti gli spettacoli del Carnevale compresi i restauri a parte del materiale esistente ed acquisto di nuovi materiali	» 31315:70		
Alla presidenza dell'Istituto Coletti, introito netto del trattenimento Velocipedistico nel cortile del Palazzo Ducale il 25 febbraio a. c.	» 310:95		
La metà dell'introito netto della Fiera Gastronomica venne devoluto alle seguenti beneficenze:			
a) alla presidenza dell'Istituto Coletti a completamento dell'introito lordo dello spettacolo Velocipedistico nel cortile del Palazzo Ducale	» 764:55		
b) alla presidenza della Società di mutuo soccorso fra Barcaiuoli	» 666:66		
c) sovvenzione a 18 famiglie povere di gondolieri e barcaiuoli compresa la vedova del gondoliere Verutto	» 1413:33		
d) sussidio disposto a favore di A. Casematta	» 120:—		
e) al cav. Carlo Pisani per l'operaio L. Resto	» 46.—		
		36087:54	
		Spese complessive	L. 46530:49
Esistenza in Cassa:			
Presso la Cassa di Risparmio	L. 22716:81		
Presso il cassiere	» 2196:20		
Totale effettivo in Cassa		24913:01	
		Totale	L. 71443:50

Come ben si vede, la Società erogò oltre 3000 lire in opere di beneficenza, aumentò notevolmente il suo materiale, migliorandolo, ed ha un fondo di circa *venticinquemila lire*. È però necessario che i soci aumentino sempre, e allora i conseguenti maggiori incassi metteranno la Società in grado di pensare a spettacoli più attraenti e meno rovinosi per le piccole borse.

Società del Tiro al piccione della città e Provincia di Venezia. — Nell'adunanza dei soci, che ebbe luogo sabato 19 fu deliberata la fusione della Società con quella del *Bucintoro*, creando in seno a questa una nuova sezione. Siamo lieti di partecipare questa decisione, in quanto ch'essa viene ad unire due Società che hanno un medesimo scopo.

Concerto. — Per difetto di spazio condenseremo quello che vorremmo dire diffusamente sul concerto di pianoforte dato ieri nella sala del Liceo Benedetto Marcello dalla gentile signorina *Luigia Cognetti*, del quale concerto abbiamo già ieri annunziato il clamorosissimo esito.

Due anni or sono abbiamo scritto a lungo sulla *Cognetti* rilevandone il talento superiore, straordinario e le splendidissime doti artistiche. Oggi la *Cognetti* è assai migliore d'allora, e la sua personalità artistica brilla di luce più vivida ed ha contorni precisissimi. Qualità eminente nella *Cognetti* è il sentimento, l'anima. L'ingegno potente, sorretto dallo studio, rende la *Cognetti* sicura e fedele interprete di qualunque autore e vi trasfonde tutta l'anima sua in quella dell'autore che vuole interpretare. La beata, soave tranquillità di Beethoven, la nervosità potente di Rubinstein, la toccante passione di Morskowoski, ecc. ecc., furono rese ieri dalla gentile e giovanissima concertista con tale potenza da impressionare vivamente.

Il pubblico era rapito in un'estasi beata, e alla chiusa di ogni pezzo erompeva in uno scroscio generale di applausi.

Ieri, rilevando il merito di interpretazioni così straordinarie, abbiamo chiuso il breve cenno colle parole: *Il segreto sta nell'anima*, ed è proprio così. La tecnica è ottimo ausiliario, indispensabile anzi per ben eseguire, e anche in questa la *Cognetti* è grande; ma la parte migliore in essa è il sentimento: in questo la *Cognetti* è somma.

Nella serenata di Moszkowski, nei due pezzi di Schubert e nell'intermezzo del *Valse du Faust*, di Liszt, dove è intercalata la frase: *Permettereste a me, mia bella damigella*, trovò inflessioni toccantissime.

Un'altra dote eminente della *Cognetti* sta nel colorire giungendo talora, dove la composizione lo esige, ad una forza prodigiosa in una fanciulla così esile e delicata: anche in questo ha un magistero straordinario.

Insomma il pubblico ha lasciato quella sala dolente che il concerto non abbia durato ancora. La *Cognetti* ha eseguiti l'uno dopo l'altro ben 14 pezzi, compreso uno regalato e che è quello famoso dei Pattinatori, del *Profeta*, dove la *Cognetti* sa cavare effetti sorprendenti.

Crediamo che la *Cognetti* darà un altro concerto in teatro. Sarà bene che gli amatori della musica si accaparrino i posti per tempo.

Ragazzaglia. — A proposito di quanto abbiamo detto ieri, sotto il titolo *Guardie municipali*, sulla ragazzaglia molesta e distruggitrice, dalla quale la città nostra è invasa, specialmente alla sera, questa notte alcuni di questi ragazzi ci ruppero lo specchio del quadro posto alla base del Campanile di S. Marco, che segna il punto del mezzodì in varie parti del globo, dono dell'egregio Carlo Ponti!

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 20 aprile 1884

Zonetti Pietro chiamato Massimiliano, maestro in contorno, con Cipollato Rosa chiamata Italia, cameriera.

Apolloni chiamato Apollonio Antonio, muratore, con Cargnelli chiamata Carnelli Teresa, infermiera all'ospedale.

Gavagnin detto Sedin Sebastiano, marinaio, con Marchetti Elena, lavoratrice di conchiglie.

Fabris Spiridione, cuoco, con Pistolato detta Pistolato Carlotta chiamata Luigia, domestica.

Granzadei co. Rodolfo detto Arsenio, agente di commercio, con Popea Maria chiamata Caterina, sarta.

Venudo Giuliano, pittore, con Pagan Teresa, casalinga.

Zannetto detto Ballarin Angelo, bracciante, con Cardazzo detta Martin Angela chiamata Anna, domestica.

Panizzon detto Gai Giuseppe, facchino, con Bertoldini Giuseppa, perlaia.

Solferini chiamato anche Solferin Vittorio, tintore dipendente, con Materazzo Amalia, sigaraia.

Zucco Enrico, intagliatore, con Calgaria Maddalena, privata.

Lando Antonio, domestico, con Bizzotto Maria Luigia, domestica.

Geremia Gustavo chiamato Augusto, fabbro meccanico, con Bottistella Marina, lavoratrice di conchiglie.

Giroletti Cesare, agente di commercio, con Bussolin Antonia, già sarta.

Costa detto Ghera Giacomo, campino, con Davvia Caterina, casalinga.

Bullettino del 17 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII - 1. Zoppetti Carlo, secondo nocchiere nel Corpo RR Equipaggi, con Zandonello Adelaide chiamata Adele, possidente, celibi.

2. Bei Nicola, liquorista e possidente, con Greja detta Gloria Anna, cucitrice, celibi.

3. Ferro Pietro, oste e r. pensionato, con Rizzoli Angela, già cameriera, vedovi.

4. De Cesco Pietro, oste, con Miot Caterina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bontempo Paladin Angela, di anni 84, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. De Bei Pupato Vincenza, di anni 78, vedova, casalinga, id. — 3. Ballestreri Antonia, di anni 70, nubile, casalinga, id. — 4. Monaco Benvecchiato Domenica, di anni 10, coniugata, casalinga, id.

5. Sanson Angelo, di anni 6, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 18 aprile.

NASCITE - Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. - Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONII 1. Polese Angelo, maestro di musica, con Miotti Luigia chiamata Anna, civile, celibi.

DECESSI 1 Quagliati Salvagno Stefana, di anni 80, vedova, casalinga, di Chioggia. — 2. Picasso Paulin Marianna, di anni 48, coniugata, cuoca, di Venezia. — 3. Bellarin Zennaro Angela, di anni 30, coniugata in seconde nozze, perlaia, id.

4. Bin Luigi, di anni 90, vedovo, ricoverato, id. — 5. Molina Luigi, di anni 61, coniugato, cassiere doganale, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 19 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11

MATRIMONII: 1. Cadel dott. Attilio, ingegnere e possidente, con Reviglio Adelaide chiamata Adele, possidente, celibi.

2. Balestra Egidio, detto Veronico chiamato anche Luigi, pizzicagnolo, con Zanetto chiamata Zanetti Giulia, casalinga, celibi.

3. Polese Angelo, facchino, con Bazzola chiamata Bazzola Teresa, perlaia, celibi.

4. Serafini Bortolo, sarto lavorante, con Serafini Caterina, sarta, celibi.

5. Lazzari Vittorio, agente di commercio, con Zago Maria, casalinga, celibi.

6. De Micheli Giovanni, fabbricatore di stele, con Massaneto Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Donadoni Rossi Giovanna, di anni 79, vedova, benestante, di Venezia. — 2. Cattai Boscolo Marcolina, di anni 45, coniugata, già villica, di Fontanelle di Oderzo.

3. Renier nob. Paolo, di anni 61, celibe, possidente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Bortoluzzi Osvaldo, di anni 46, coniugato, decesso in Ancona.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mira.

Bullettino del 20 aprile.

NASCITE Maschi 8. — Femmine 2. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Vianello Cesare, pubblicista, con Sorti Giuseppina chiamata Elvira, casalinga, celibi.

2. Vianelli detto Caffaro Pietro, meccanico all'Arsenale, con Colcerniani Irene, casalinga, celibi.

3. Tesser Giuseppe, congegnatore meccanico, con Partili Carolina, già lavoratrice di coperte di lana, celibi.

4. Chemin Giuseppe, fabbro meccanico all'Arsenale, vedovo, con Buttura Teresa, casalinga, nubile.

5. Tomat Salvatore, falegname al Cotonificio, con Canal Lucia, sarta, celibi.

6. Benetti Achille chiamato Luigi, possidente, con Leotollo Fausta, civile, celibi.

DECESSI. 1. Martino Fulgi Caterina, di anni 58, vedova, già contadina, di Pratecci. — 2. Zara Lucia, di anni 32, nubile, perlaia, di Venezia.

3. Pontini Francesco, di anni 66, celibe, facchino, id. — 4. Spadari Nicolò, di anni 61, celibe, pescivendolo girovago, id. — 5. Mandich Giovanni, di anni 23, celibe, scrittore privato, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione nazionale in Torino.

Biglietti ferroviarii d'andata e ritorno.

Anche la *Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche* (esercizio delle ferrovie) distribuisce nelle Stazioni delle sue linee biglietti di andata e ritorno durante il periodo dell'Esposizione di Torino e a partire dal 21 [illegible].

Ecco le Stazioni abilitate alla distribuzione di tali biglietti, che saranno validi per 20 giorni, ed i prezzi relativi:

Stazioni	*Prezzi dei biglietti* 1. classe	2. classe	3. classe
Bassano	51. 55	36. 60	25. 15
Camposampiero	51. 55	36. 60	25. 15
Castelfranco	51. 35	36. 40	25. 05
Cittadella	50. 05	35. 60	24. 55
Treviso Via Cittadella	53 25	37. 80	25. 75
Schio	51. 05	36 20	24. 85
Thiene	49. 65	35. 40	24. 35
Vittorio Via Mestre	62. 75	44. 25	30 60

N. B. — Nel caso che per straordinaria affluenza di viaggiatori taluno dovesse prender posto in vetture di classe inferiore a quella portata dal biglietto di cui fosse in possesso, non gli sarà corrisposto verun rimborso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 aprile.

L'on. Genala e la Milano-Chiasso.

Leggesi nell'*Italia* di Milano:

Il ministro Genala mandò al sindaco di Venezia il seguente telegramma:

« *Sindaco* — Venezia.

« Linea Milano-Chiasso interamente comune.

« Venezia accederà al Gottardo per la più « breve linea Bergamo-Calolzio-Como, che fa parte « della rete Adriatica, insieme alla linea Monza « Calolzio e Bergamo-Seregno. »

La canzonatura varca qui tutti i limiti del tollerabile. La linea Calolzio-Como non esiste, certamente non sarà finita che fra due anni col tronco San Pietro-Seregno, ammesso pure che essa riesca atta al grande traffico, ciò che molte persone intelligenti e l'istessa Deputazione provinciale di Bergamo hanno negato e negano. Difatti questa linea passerebbe il Lambro a Canonica con pendenze e curve da renderla inetta ad un buono e rapido esercizio.

E quanto alla *intera comunione* della linea di Chiasso è tale un pasticcio che nessuno lo può inghiottire. Non gioverà certo ai Veneti, impaccierà il traffico di Milano e di Genova.

* * *

Ma il telegramma del Genala ci accerta di parecchie altre bruttissime cose, che esso non disse, ma che risultano in modo indubbio.

Se le linee Lecco-Como, Bergamo-Seregno, Monza-Calolzio devono spettare all'Adriatica, dunque vi saranno tre nuovi transiti e tre stazioni comuni a Como a Seregno e a Monza.

Il progetto primitivo del Depretis non ne vien migliorato. Le stazioni di Como e di Monza sono in tali condizioni che lo stabilirvi un transito deve diventar cagione di ingombri e impacci gravissimi.

O costruirvi stazioni nuove, o subire ritardi che rendano affatto inutile quell'accesso al Gottardo che si pretende assicurato a Venezia.

Fu detto e dimostrato che uno dei peggiori difetti del riparto longitudinale sta nel numero grande di transiti, di stazioni comuni che esso rende necessarii. E voi create due nuovi transiti e due nuove stazioni comuni, precisamente in punti di sì vivo traffico, quali sono Monza e Como?

Le condizioni del « Duilio ».

Leggiamo nell'*Esercito*:

A proposito di un nostro telegramma di ieri:

La notizia che ci venne comunicata circa il prossimo ritorno del *Duilio* a Spezia non era priva di fondamento. È positivo che dopo la soppressione delle alette, si manifestò nella navigazione di quella corazzata un aumento di rollio a danno della stabilità; per cui si dovrà novellamente ricollocarvi le alette soppresse con una spesa di circa lire 100,000; e quindi per una simile operazione il *Duilio* non potrà a meno, se anche si vorrà per qualche tempo ancora mantenerlo in squadra, di far ritorno in Spezia. Intanto ci si partecipa la notizia, che noi accogliamo con riserva sul pericolo che detta nave avrebbe testè corso di abbattersi, nel mentre, evoluzionando colla squadra, virava di bordo, e ciò in causa della minore sua presente stabilità. Si dice anzi che il pericolo sia stato scongiurato da una pronta manovra del direttore della macchina.

Questa notizia, per quanto proveniente da buona fonte, è troppo grave perchè la possiamo pubblicare senza riserva, tanto più che non possiamo comprendere come le alette poste al fianco possano influire sulla stabilità di una nave, e tanto meno arriviamo a capire come un'abile manovra del direttore della macchina abbia potuto scongiurare il pericolo nel quale il nostro corrispondente poneva il *Duilio*.

Essa servirà, se non altro, a richiamare la attenzione delle persone competenti sulle condizioni di quella nave, ed a provocare una recisa smentita, se ciò che riferiscono i nostri corrispondenti non è esatto.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 20. — I funerali di Varè avranno luogo martedì.

Madrid 20. — L'ordine del giorno del ministro della guerra riguardante il congedo dei soldati provocò il malcontento di parecchi giornali. Regnava una certa agitazione ieri tra alcuni soldati della guarnigione di Madrid in causa di quest'ordine, ma il fatto è senza importanza. Fu ordinata un'inchiesta. Il ministro della guerra telegrafò ai capitani generali dando all'affare una soluzione sodisfacente.

Il segretario del Consiglio municipale di Zafrilla, Provincia di Cuenca, fu assassinato per questioni elettorali.

Cairo 20. — Il viaggio di Baring in Inghilterra si riferisce agli affari politici generali dell'Egitto, ma specialmente al Sudan. È probabile che si assenterà per lungo tempo. Assicurasi che Gordon notificò al Governo inglese, che stante le difficoltà delle comunicazioni agirà d'or innanzi secondo la propria opinione sulle sue responsabilità.

Cairo 20. — Hussein telegrafò da Berber in senso scoraggiante, la popolazione è generalmente ostile. Berber sarà presto circondata e cadrà in mano ai ribelli. Soggiunse essere quasi certo che i rifuggiati di Shendy furono massacrati.

Costantinopoli 20. — Assicurasi che il viaggio dell'Arciduca Rodolfo a Costantinopoli non

Costantinopoli 20. — Rispondendo ad un memoriale del Comitato permanente dell' Assemblea di Rumelia, chiedente che si rinnovino i poteri di Aleko, lo Czar telegrafò: Prego i Rumelioti a non inquietarsi circa il loro avvenire perchè penso sempre al loro benessere. Stieno persuasi che avranno un Governo che sodisferà i voti del paese e vi manterrà l'ordine senza oltrepassare le prescrizioni dello Statuto e del trattato di Berlino.

La Porta telegrafò al suo ambasciatore a Pietroburgo di domandare se il rifiuto della Russia di rinnovare i poteri di Aleko sia definitivo.

Finora non ebbe nessuna risposta.

La Porta invitò Aleko a restare al posto fino a nuovo ordine.

Sofia 20. — Il Principe è arrivato a Rutschuk dopo un viaggio a cavallo di 14 giorni. Dappertutto fu acclamato. Il ministro degli esteri andrà pure a Rutschuk, ove trovansi Zankoff e il ministro della guerra.

Il Circolo della Sinistra parlamentare.

Napoli 20. — Stasera inauguravasi il Circolo della Sinistra parlamentare, presenti i deputati Cairoli, Baccarini, Nicotera, Sandonato, Spirito, Trinchera, Cocozza, Francica, Billi, Della Rocca, Di Gaeta, Mazziotti, Napodano, De Zerbi, D'Ayala, Borrelli, Sambiase, Sorrentino, Parisi, Simeoni, Pace, Lanzara, Petriccione, Grossa Nicola.

Il presidente provvisorio, Sandonato, legge una lettera di Crispi, esprimente dolore per l'assenza, presenta all'assemblea Cairoli, Baccarini e Nicotera, legge le adesioni di molte associazioni e deputati.

Procedesi all'elezione del presidente. Fu eletto Crispi all'unanimità.

Sandonato annunzia la morte di Varè, propone un telegramma di condoglianza alla vedova, quindi invita Cairoli a parlare.

Cairoli dichiara essere sodisfatto di questa riparazione, che dichiara corollario del banchetto di novembre che determinò l'ordinamento della Sinistra, le cui forze natie allora sono ancora intatte. Proclama illecito dubitare della concordia del partito che saldamente costituito ormai non transige. La Sinistra dissipò l'equivoco forzando molti a gettare travisamento. (Che cosa vuol dire?) Augurasi che gli antichi trasfughi ritornino nelle file. Le future lotte senza escandescenze si manterranno nel terreno legale. Accenna alle future battaglie per le leggi sull'ordinamento del Ministero, sulle ferrovie, sulle Banche e sulle scuole elementari. Raccomanda la concordia e la fede nella verità e nel progresso.

Baccarini ringrazia l'Assemblea dell'invito, dichiara compito della Sinistra insistere pel sincero adempimento dell'antico programma, dovere dell'opposizione prendere degna parte alla discussione delle leggi di riforme. L'Opposizione è forte quando gode la fiducia della parte liberale del paese. Esprime il suo affetto alle Provincie meridionali che danno esempio di vitalità politica alle Provincie sorelle.

Nicotera dimostra che le voci di disaccordo della Sinistra sono infondate e prodotte dal timore della Sinistra concorde. La riunione di questa sera, provando la concordia, serve a disciplinare le forze del partito fuori del Parlamento. La riunione è tanto più utile in queste Provincie, dove il movimento del pensiero unitario liberale ebbe sempre il suo centro. La concordia della Sinistra dimostrerassi nella prossima discussione delle leggi sull'ordinamento del Ministero, sulle ferrovie, sulle Banche; leggi che trovansi collegate ed esamina partitamente combattendole. L'Opposizione per vincere abbisogna dell'appoggio della parte liberale del paese e della stampa. Augurasi che l'Associazione continuerà a mantenere e aumentare questo appoggio.

Cairo 20. — È confermata la notizia che il vapore partito da Shendy con 300 rifugiati da Kartum incagliò. Tutti i rifugiati furono massacrati. Nubar teme che l'insurrezione estendasi perfino ad Assuan.

Elezioni politiche del [illegible]

Biella. — Lamarmora 10,800, Guelpa 54. Mancano 8 Sezioni.

Catanzaro. — Risultato di 72 Sezioni: Grimaldi 9958. Mancano 9 Sezioni.

Cuneo 20. — Risultato finora conosciuto: Coppino voti 4512.

Perugia. — Risultato conosciuto di 83 Sezioni su 89: Lorenzini 6712, Pantano 3620.

Sassari. — Risultato di 56 Sezioni: Ferracciu 6113

Torino 21. — Proclamato Brin.

Nostri dispacci particolari.

Roma 21, ore 11,45 a.

L'esito dell'inaugurazione del circolo della Sinistra costituzionale di Napoli parve la riprova della debolezza estrema della pentarchia e la conferma degli screzi e dei dissidii esistenti nel suo seno. Notossi che mentre Crispi mandò almeno una lettera, Zanardelli non mandò nulla.

Anche la piena sconfitta dei candidati radicali nei Collegi di Novara e Perugia interpretasi come una dimostrazione d'impotenza dell'Opposizione.

Arrivarono pochissimi deputati, altri partono per Biella e per Torino.

Credesi che dopo la commemorazione di Varè, sarà fatta oggi alla Camera la proposta di prorogare le sedute ai primi di maggio.

Oggi si riunisce la Commissione pel progetto di riforma delle legge comunale e provinciale. Ignorasi se la convenzione dell'esercizio della Rete tirrena sia ancora firmata. Ma sicuramente fino da ieri sera tutte le clausole della medesima erano concordate e conchiuse.

Oggi Roma celebra il suo 2637.° natalizio. Stasera musiche e luminarie.

Roma 21, ore 2 40 p.

I funerali di Varè avranno luogo domani, alle ore 5 pom. Saranno paramenti civili fatti a spese dello Stato. La salma perfettamente imbalsamata dal prof. Bizzozeri fu collocata in una camera ardente, nell'abitazione del defunto. Altra camera ardente preparasi alla Stazione. Il cadavere partirà per Venezia col diretto di domani sera, accompagnato dai rappresentanti della famiglia e della Ca-

Roma 21, ore 4,40 p.

Il presidente Biancheri legge la necrologia di Serristori e Varè. Rammenta la parte avuta da quest'ultimo nel governo della difesa di Venezia del 48-49, dice ch'è stato tra i quaranta proscritti. Ricorda il suo valore come avvocato, la sua cooperazione ai lavori parlamentari, le sue cariche di vicepresidente della Camera e di ministro. In lui si estinse uno dei primi elementi della rivoluzione italiana. La patria deve ad entrambi perenne gratitudine. Propone che dopo la commemorazione sciolgasi la seduta, e che la Camera prenda un lutto di tre giorni, e che la presidenza e i deputati intervengano domani in Corpo ai funerali di Varè.

Baracuti e *Torrigiani* commemorano Serristori.

Doda dopo l'elogio propone un ordine del giorno, con cui la Camera deliberi di esprimere per la morte di Varè le condoglianze alla vedova e al Municipio di Venezia. Parlano poi per Varè *Morpurgo, Giuriati, Cavalletto* e *Mantellini.*

Dotto propone che per tre giorni la bandiera della Camera pongasi a mezza asta.

Cairoli associasi a tutte le proposte precedenti. Aggiunge la proposta che domani la Camera non tenga seduta.

Ultimo parla *Pellegrini.*

Depretis associasi, a nome del Governo, alle universali condoglianze.

Cairoli propone che la Camera prenda un lutto non di tre ma di otto giorni. Tutte le diverse proposte sono approvate. Più quella che la Camera sia rappresentata alle onoranze funebri che Venezia renderà a Varè.

Depretis presenta il progetto relativo ai prestiti dei Governi provvisorii della Lombardia e della Venezia e dei Comuni toscani del 1848-49.

Brin presenta un progetto per la spesa straordinaria e per l'acquisto di materiale per la difesa delle coste.

FATTI DIVERSI

Duello alla pistola. — Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 19:

Oggi, a mezzogiorno, ebbe luogo in aperta campagna fuori porta Pia lo scontro alla pistola, di cui si parlava da due o tre giorni fra il sig. Giuseppe Gentili, redattore del *Fracassa*, ed il sig. Enrico Buoncompagni.

Le condizioni del duello erano la pistola a venti passi, sparando tre colpi per ciascuno.

La partita finì senza danno per ambe le parti, poichè tutte le sei palle andarono a vuoto.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 20. — Il ministro spedirà una Circolare agli Ufficii sanitarii dei porti perchè tengansi pronti a prendere misure contro il cholera.

—

Telegrafano da Parigi 20 alla *Perseveranza*: A Marsiglia si afferma che molti casi di cholera, mortali, siensi verificati in Alessandria.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

RETTIFICA

Nell'avviso *Pubblico Incanto*, inserito ieri nella IV pagina, deve leggersi: *impegnati al Banco di G. B. Sessi* e non G. B. Mazzi, come venne erroneamente stampato.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 aprile 1884:

Venezia.	45 —	64 —	75 —	46 —	76
Bari.	90 —	80 —	30 —	32 —	70
Firenze.	43 —	22 —	34 —	77 —	51
Milano.	49 —	59 —	27 —	23 —	1
Napoli.	80 —	33 —	74 —	72 —	4
Palermo.	47 —	41 —	60 —	23 —	14
Roma.	12 —	8 —	88 —	66 —	36

SPETTACOLI.

Lunedì 21 aprile.

TEATRO [illegible]. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, [illegible] sentterà: *La contessa Maria*, commedia nuovissima in 4 atti di G. Rovetta, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *La buona madre*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
21 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

[illegible]

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 3 1/2								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	70	123	—
Francia	» 3 —	99	75	99	90	—	—	—	—
Londra	» 2 1/2	—	—	—	—	25	·	25	04
Svizzera	» 4	99	75	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	207	50	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	—	206	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	94 60 —	Francia vista	99 92 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	940 —

BERLINO 19.

Mobiliare	543 —	Lombarde Azioni	246 50
Austriache	526 50	Rendita ital.	94 40

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	77 05	Consolidato ingl.	102 5/8
» » 5 0/0	108 20	Cambio Italia	— 1/16
Rendita Ital.	94 65	Rendita turca	9 07
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 18.	
Ferr. Rom.	126 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	812 —
Londra vista	25 18 1/2	Obblig. egiziane	340 —

VIENNA 19.

Rendita in carta	79 90	» Stab. Credito	321 10
» in argento	81 —	100 Lire italiane	48 15
» senza impos.	95 40	Londra	121 45
» in oro	100 70	Zecchini imperiali	5 73 —
Azioni della Banca	849 —	Napoleoni d'oro	9 63 1/2

LONDRA 19.

Cons. inglese	102 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/4	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Testo unico di legge sull' Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato.

(Cont. — V. i N. 97 e 103.)

TITOLO II.

Della Contabilità generale dello Stato.

Capitolo I. — *Disposizioni generali.*

Art. 17. Alla immediata dipendenza del Ministro del Tesoro sarà una Regioneria generale ed una Direzione generale del Tesoro.

Art. 18. La Regioneria generale con metodo di scrittura doppia riassumerà e terrà in evidenza i risultati dei conti delle pubbliche entrate accertate, riscosse e versate e delle spese impegnate, ordinate e pagate, in relazione non solo ai capitoli del bilancio, ma anche ai varii servizii e alla responsabilità di ciascuna Amministrazione.

Riassumerà altresì e terrà in evidenza le variazioni che si verificano nella consistenza del patrimonio mobile ed immobile dello Stato. Al quale effetto sarà determinato dal regolamento il modo col quale dalle varie Amministrazioni dovranno essere trasmesse e comunicate alla Ragioneria generale le copie degl' inventarii o prospetti dimostrativi e sommarii del risultato dei medesimi e quello delle corrispondenti variazioni.

Art. 19. La Ragioneria generale è incaricata di preparare le situazioni finanziarie e di predisporre sulle proposte e cogli elementi che i singoli Ministeri dovranno trasmettere a quello del Tesoro, il progetto del bilancio di previsione dell' esercizio seguente, il progetto di legge per l' assestamento del bilancio preventivo dell' esercizio in corso e il rendiconto generale dell' esercizio scaduto, da sottoporsi all' approvazione del Parlamento.

Art. 20. Gli uffizii di ragioneria presso le Amministrazioni centrali terranno le loro scritture coordinate con la scrittura della Ragioneria generale e in corrispondenza con essa, ed a questo effetto saranno sottoposti alla vigilanza del ragioniere generale.

Il regolamento indicherà i conti o prospetti sommarii e gli altri elementi che, a determinati periodi, le ragionerie speciali debbono trasmettere alla Ragioneria generale; e stabilirà il modo pel quale resti assicurato presso la medesima il riscontro contabile di tutta la gestione finanziaria dello Stato.

Art. 21. La Ragioneria generale è retta da un ragioniere generale, il quale sarà personalmente responsabile della esattezza e prontezza delle registrazioni contabili.

La nomina dei ragionieri sarà fatta sopra proposta del Ministro del Tesoro, d' accordo col Ministro, cui la ragioneria è addetta.

Art. 22. Il direttore generale del Tesoro invigila alla riscossione delle imposte dirette, in conformità del bilancio e delle leggi vigenti, e alla riscossione di ogni somma dovuta direttamente al Tesoro, e sopraintende al versamento di tutte le entrate nelle casse di esso Tesoro; provvede al movimento dei fondi; ammette a pagamento i mandati speciali dei Ministeri; provvede al pagamento delle spese fisse, e tiene esatta registrazione delle operazioni finanziarie di Tesoreria, che gli sono ordinate dal Ministro del Tesoro.

Il regolamento indicherà i registri ausiliari oltre al giornale e libro mastro a scrittura doppia, che dovranno essere tenuti presso la Direzione generale del Tesoro.

Capitolo II. — *Dell' anno finanziario e del bilancio di previsione.*

Art. 23. L' anno finanziario comincia col 1° luglio e termina col 30 giugno dell' anno seguente.

Art. 24. L' anno finanziario comprende:

a) Il conto del bilancio;

b) Il conto generale del patrimonio dello Stato.

Art. 25. Sono materia del conto del bilancio:

1. Le entrate accertate e scadute dal 1° luglio a tutto giugno;

2. Le spese ordinate e liquidate e quelle impegnate nello stesso periodo di tempo, in virtù di Decreti corredati delle necessarie giustificazioni e registrati alla Corte dei conti, le quali saranno imputate nei modi e nelle forme prescritte dal regolamento;

3. Le riscossioni degli agenti, i versamenti nelle casse del Tesoro e i pagamenti effettuati nel periodo suindicato.

Art. 26. Sono materia del conto generale del patrimonio dello Stato, oltre le variazioni che apporta in esso l' esercizio del bilancio, anco tutte quelle che per qualsiasi altra causa, durante il suindicato periodo, si verificassero nelle varie consistenze patrimoniali.

Art. 27. Nel mese di novembre il Ministro del Tesoro presenterà al Parlamento già stampati:

1. Il bilancio di previsione dell' esercizio seguente;

2. Un progetto di legge per l'assestamento del bilancio preventivo dell' esercizio in corso;

3. Il rendiconto generale dell' esercizio scaduto il 30 giugno precedente.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 9. 06 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 4.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.25 p. 5.20 p. 8.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.22 a.; 1.25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.13 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.20 a. 4.20 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.26 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 3 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 6 : 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 : 45 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 37 anni d' invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicolò di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,221. — Bologna, 6 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50, 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Cezzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Baretteri.

Anno 1884 — Martedì 22 aprile — 3.ª Edizione — N. 108

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 APRILE.

Se il banchetto della Pentarchia a Napoli in novembre ha provocato infiniti commenti, l'inaugurazione della nuova Associazione della Sinistra parlamentare di domenica passata non ha destato che indifferenza. La Pentarchia si era trasformata in Triumvirato. Crispi aveva una causa, causa improrogabile, da difendere, e la politica doveva cedere alla toga. Zanardelli restò a Brescia. Baccarini che prima non voleva andare ha mutato parere quando seppe che non andava Crispi. Così Cairoli ebbe la sodisfazione di essere il primo uomo della Compagnia, e pronunciò un discorso che non pare destinato a fare impressione, nel quale disse una cosa cui nessuno crede, che cioè la Pentarchia è tutta d'accordo. Non lo sarebbe ventiquattr'ore se diventasse Governo, e non è buona di parer tale nemmeno nell'opposizione, sebbene sia pur tanto facile andar d'accordo, quando non si ha altro da fare che combattere od abbattere se è possibile.

La Pentarchia paga il fio delle troppo grandi aspettative deluse. Dopo il banchetto di novembre pareva che avrebbe cominciato contro Depretis una lotta terribile. Invece nel Parlamento e fuori, la Pentarchia o non lottò o si lasciò rimorchiare dall'estrema Sinistra. È un nemico così poco formidabile, che non fa paura ad Agostino Depretis, il quale per verità ha l'abitudine di esagerare piuttosto che attenuare le forze degli avversarii. V'è nel paese una corrente la quale deve persuadere Depretis, che la causa dell'ordine vi troverà appoggio qualunque sia il Ministero. Le elezioni di ieri sono significanti. Il paese non respinge la Pentarchia per la ragione che non ha osato farsi viva, ma ha respinto, tenendoli indietro a grande distanza di voti, i radicali. Di radicalismo la maggioranza del paese non ne vuol sapere; e la Pentarchia, che non osa interrogare il paese, si vanta platonicamente di averne la fiducia. La Pentarchia è come quegli amanti platonici che non tentano, ma se volessero...! Li lasci Depretis in questa illusione, e se tra i funerali e le feste, alla Camera resterà tempo di far qualche cosa, procuri di ottenerne un lavoro utile. Il Ministero ha la maggioranza, e sarebbe responsabile della sua sterilità se le desse una cattiva direzione.

—

L'altro giorno il principe di Bismarck smentiva direttamente la *Germania*, giornale clericale di Berlino, il quale aveva stampato che Depretis si era lagnato con Keudell, ambasciatore germanico al Quirinale, della condotta dell'Austria. Il principe aggiungeva che il colloquio tra Keudell e Depretis era una invenzione, perchè i due uomini di Stato non si erano incontrati. Il corrispondente della Germania tornò alla carica, malgrado la smentita, e pretese che Depretis si fosse recato il 21 marzo all'Ambasciata di Germania.

La *Gazzetta Ufficiale* contro questa nuova asserzione, interviene direttamente per smentirla, ed esplicitamente afferma che dal 21 gennaio Depretis non ha avuto occasione di incontrarsi coll'ambasciatore germanico Keudell.

Manifestazioni monarchiche in Fano ed Imola.

L'*Ordine* di Ancona fa precedere la pubblicazione d'una lettera da Fano, nella quale si rende conto dell'organizzazione della *Unione liberale monarchica*, da queste osservazioni, che riproduciamo, associandovici:

« Pubblicando la seguente nostra corrispondenza da Fano ci rallegriamo coll'egregio amico nostro, avv. Mariotti, alla cui opera perseverante e convinta molto si deve se si è colà istituita una *Unione liberale monarchica*.

« Auguriamoci che questa possa diventare provinciale. Smettano i nostri amici le piccole divisioni, gli attriti di campanile, e si uniscano in quel pensiero che ha ispirato tanti immensi sacrificii e che deve ispirarne ancora dei minori, il pensiero della patria.

« Ottimo è poi il divisamento del Mariotti di tenere delle conferenze, professandovi schiettamente in pubblico la propria fede politica e combattendo, non con disonestà e malafede, ma con vigore e senza mezzi termini, gli avversarii.

« Si assicurino i nostri amici che se molti di essi facessero così, la baldanza radicale sarebbe presto fiaccata.

« Essa è forte principalmente della paura degli altri. Sì, diciamola questa brutta parola: della paura.

« La scena delle *Campane di Corneville* dove l'uomo fantasma agitando un lenzuolo s'impadronisce del castello e tiene a distanza un paese, rappresenta un po' la posizione dei radicali e monarchici.

« Questi si affermino francamente, senza crearsi dei fantasmi, e sentiranno crescersi le forze e vedranno aumentare il loro seguito, perchè gli incerti e i deboli vanno coi decisi e coi forti.

« Ed è questo l'unico modo di farsi rispettare dagli avversarii. A Imola l'altro ieri l'*Associazione Vittorio Emanuele* percorse la città colla bandiera in testa, suonando l'inno reale ed assistendo insieme a molta cittadinanza ad una solenne commemorazione del Gran Re. Nessuno degli ostili fiatò, ad onta che prima, per trattenere i timidi, si fosse sparsa la voce che, per opera dei radicali sarebbe nato chissà quale subbuglio, se i monarchici avessero avuta tanta audacia.

« Ma i monarchici, col conte Codronchi alla testa, fecero ciò che avevano diritto, anzi dovere di fare, e nessuno li molestò.

« Si moltiplicassero questi esempii, specialmente nelle Provincie romagnole e nelle nostre! »

La festa patriotica di Imola, alla quale si accenna dall'*Ordine*, e che ci fu annunziata dai nostri dispacci particolari, è così descritta in una lettera da Imola, 15, alla *Gazzetta dell'Emilia*:

« I preparativi erano stati fatti alacremente, sfidando tutti gli elementi contrarii, che certamente avrebbero fatto un po' di rumore, se l'azione risoluta della maggior parte dei soci dell'Associazione Vittorio Emanuele non li avesse intimiditi

« Però, se all'aperto nulla si tramava contro la festa patriotica, nel silenzio si consigliavano i monarchici a non uscire colla banda e lo stendardo alla testa, perchè certo dei fischi non sarebbero mancati: s'inventavano le più graziose storielle per intimorire i timidi, per togliere animo ai fiacchi, e si voleva spiegare la grande affluenza dei soci campagnuoli con affermazioni più o meno burlevoli.

« Con tutto ciò, la bella festa non poteva meglio riuscire, sia per la fermezza dei monarchici, che imponeva agli avversari, sia in gran parte anche per l'opportuna prudenza dei maggiorenti radicali.

« Alle 12 in punto più di 400 soci dell'Associazione Vittorio Emanuele, guidati dal presidente, on. Codronchi, dal marchese Zappi, dal conte Gamberini e dal conte Alessandretti, mossero in bell'ordine dalla sede dell'Associazione al Palazzo comunale per solennemente inaugurare i due busti dal Municipio decretati a gloriosa Memoria del Gran Re e del Grande Eroe popolare.

« Alla patriotica cerimonia erano convenute tutte le Autorità politiche e militari, e una numerosa Rappresentanza delle scuole del Comune.

« Il conte Alessandretti, sindaco, disse poche e nobili parole, accolte da fragorosi applausi che si ripeterono insistenti allo scoprirsi dei due monumenti.

« La musica intonò i due inni, intrecciandoli con grandissimo effetto, e il pubblico gridò ripetutamente evviva alla gloriosa memoria di quei due grandi.

« In file serrate, plaudendo al Re e alla marcia reale, i soci dell'Associazione Vittorio Emanuele sfilarono nuovamente per le vie d'Imola, senza che niuno osasse atto di intolleranza.

« Il discorso dell'on. Chimirri fu la parte più interessante della festa, e nel cuore degli Imolesi resteranno a lungo impresse le calde, affascinanti parole, i nobili pensieri del brillante oratore calabrese.

« La sala del palazzo Alberghetti era stipata di pubblico: erano gentili signore, e belle signorine; erano giovani ardenti di fede monarchica; vecchi, che nei loro ricordi hanno tutta una storia gloriosa; operai onesti e laboriosi, tutti intenti alla magica parola dell'onorev. Chimirri.

« Dopo che un applauso lungo e insistente ebbe salutato l'ospite [illegible]abile, l'on. Codronchi, come presidente dell'Associazione Vittorio Emanuele, presentò al pubblico l'on. Chimirri, salutandolo con nobili parole e incaricandolo di portare ai figli delle Calabrie il saluto dei Romagnoli; quindi lo invitò a parlare. »

Riassunto lo splendido discorso dell'onor. Chimirri, il corrispondente così conchiude:

« Il banchetto ebbe luogo all'*Albergo d'Italia*, alle ore 7. I convitati erano più di 60. La massima cordialità regnò durante tutto il banchetto. Alle frutta improvvisarono versi l'avvocato Sabattoni e il prof. Lesi. L'on. Codronchi rivolto all'on. Chimirri lo incaricò di riportare alla lontana Calabria l'eco delle feste tributate al Gran Re.

«« Forse, egli soggiunse, un cattivo concetto si saranno fatti di noi in quei lontani paesi; ebbene, dite loro che se in questa regione v'hanno individui nemici d'ogni freno e d'ogni autorità, ve ne hanno anche di quelli, e non pochi, che alla salute delle nostre gloriose istituzioni hanno dedicato animo e braccio.»» (Grandi applausi.)

« Rispose l'on. Chimirri suscitando l'entusiasmo degli ascoltatori.

« I brindisi continuarono fino al termine del banchetto in mezzo agli applausi dei convenuti. Poletti, segretario dell'Associazione Vittorio Emanuele, parlò a nome dei giovani dell'Associazione e diede argomento all'on. Chimirri d'incitare la gioventù a mantenere quelle libertà civile con tanta pena procurataci dai nostri vecchi A lui rispose nobilmente il rappresentante del Circolo Universitario Vittorio Emanuele di Bologna.

« In mezzo alla schietta cordialità, alla spontanea allegria, agli applausi che salutavano gli oratori, echeggiarono sonori, gli evviva al Re, alla Regina, a Casa Savoia.

« Così terminò splendidamente una giornata incominciata benissimo. La bella festa risveglierà, siamo certi, gli animi ancora sopiti, e mostrerà ai timidi e ai paurosi quanto sciocchi fossero certi timori di tumulti susurrati da taluni allo scopo di fare andare a male una solennità, la cui non si sarebbe certo inneggiato alle loro idee. »

Cavour e la cessione di Nizza.

Il corrispondente torinese del *Pensiero di Nizza* manda come primizia a questo giornale due lettere inedite dell'illustre conte di Cavour, che riguardano la cessione di Nizza, e che saranno comprese nel terzo volume di lettere, raccolte per cura dell'on. Luigi Chiala, volume, che uscirà a Torino fra una quindicina di giorni: diamo oggi il primo di questi documenti storici nel suo originale francese:

« *Al conte F. Arese*, (senatore del Regno) « Torino.

« (Turin, 9 février 1860)

« Monsieur le Comte,

« Je m'empresse de vous transmettre quelques notes que j'ai voulu tracer moi-même et qui pourront vous être utiles dans les négociations délicates que vous avez bien voulu vous charger de mener à bonne fin.

« En rédigeant ces courtes instructions, je me suis uniquement proposé de vous mettre à même d'établir une entente générale entre le gouvernement du Roi et celui de S. M. l'Empereur sur les deux questions de la séparation de Nice et de la Savoie et de l'annexion de l'Italie centrale. Je ne crois pas que le moment soit encore venu de fixer, même d'une manière générale, quelle serait l'étendue des territoires que nous aurions à céder à la France et encore moins de tracer les nouvelles limites qui en résulteraient entre les deux pays.

« Toutefois je juge qu'il n'est pas inutile de vous prévenir confidentiellement, monsieur le Comte, que du coté de Nice la cession ne devrait pas s'étendre au-delà d'une ligne de frontière, qui permettra au gouvernement du Roi de défendre la Roya. Il va sans dire que le comté de Ventimiglia, qui a toujours été séparé de l'ancien comté de Nice et qui forme actuellement un arrondissement à part, ne sera pas compris dans la cession dont il s'agit.

« De même pour ce qui regarde la Savoie, il est absolument nécessaire que la Sardaigne conserve le Mont Cénis et le fort de Lesseillon, car autrement un boulet tiré par les canons que l'Empereur a eu la gloire d'inventer, pourrait aisément atteindre notre capitale.

« Du reste, je ne doute pas que l'Empereur, dans sa haute sagesse, ne pense comme moi que les difficultés dont la question de Savoie et de Nice est hérissée, seront surmontées bien plus aisément lorsque l'annexion de l'Italie centrale aux Etats du Roi sera devenue un fait accompli. En évitant même les apparences d'un échange de territoires, d'un contract conclu d'avance et dont l'Europe pourrait s'alarmer non sans raison, le gouvernement de l'Empereur conservera à sa politique le caractère de désintéressement et de générosité qui lui a justement mérité l'admiration universelle.

« Il ne peut douter d'ailleurs que la reconnaissance des Italiens n'aille au devant de ses désirs et qu'un Parlement dont la majorité serait formée par les députés de la Lombardie, de l'Emilie et de la Toscane, n'accorde aux habitants de Nice et de Savoie le droit de manifester leurs voeux d'une manière légale et formelle. Quant aux mesures à prendre à cet effet, le gouvernement du Roi se réserve de les concerter avec le gouvernement de l'Empereur et il tachera de faire adopter par le Parlement celles qu'on aura choisi d'accord entre les deux gouvernements.

« Il découle, des considérations qui précèdent, que la France elle même a le plus grand intérêt à ce que notre Chambre des députés puisse donner au plus tot sa sanction légale et définitive à l'annexion de l'Emilie et de la Toscane. Dans les instructions ci jointes, j'ai indiqué que le seul moyen d'atteindre ce but sans perdre un temps précieux est de procéder aux élections de l'Italie centrale en suivant les dispositions de la loi électorale sarde, qui a été promulguée dans ces pays par MM. Farini et Ricasoli. Si ce système était agrée par l'Empereur, les députés de la Toscane et de l'Emilie, après s'être réunis respectivement à Florence et à Modène, pour renouveller d'une manière solennelle le vote de l'annexion, viendraient siéger à Turin dans notre Chambre des députés, qui à son tour, donnerait à ce vote sa sanction légale et définitive. Il serait alors bien plus facile de faire résoudre d'une manière convenable par le Parlement la question de la Savoie et de Nice.

« Dans l'espoir que votre influence personnelle auprès de l'Empereur et le tact exquis que vous possédez, Monsieur le Comte, réussiront à faire prévaloir auprès de Gouvernement français les idées que j'ai l'honneur de vous exposer, je vous remercie d'avance du dévouement dont vous donnez une nouvelle épreuve dans cette occasion solennelle et je vous prie d'agréer les nouvelles assurances de ma haute considération. »

ITALIA

L'onor. Righi.

Telegrafano da Roma 21 all'*Arena*:

Malgrado le vive insistenze da parte del Ministero e degli amici, onde volesse accettare il segretariato generale della grazia e giustizia, l'onor. Righi ha declinato l'offertogli ufficio.

Nomine universitarie.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio dell'istruzione superiore ha proceduto oggi allo spoglio delle schede per l'elezione dei consiglieri nominati dalle Facoltà universitarie.

Finora si conoscono questi risultati:

Per le Facoltà matematiche venne eletto Paternò con una votazione splendida, dovuta alla compattezza dei votanti di Milano.

Per la Facoltà di medicina venne eletto Moleschott. Vi sarà ballottaggio fra altri tre per un secondo posto vacante.

Per la Facoltà di giurisprudenza venne eletto Cossa.

Commemorazioni a Perugia.

Telegrafano da Perugia 20 alla *Perseveranza*:

È finita adesso la commemorazione di Sella e di Massari. C'è stato un concorso straordinario di uditori, affollati in una vastissima sala, splendidamente addobbata. Erano presenti i deputati del Collegio, le Autorità ed oltre mille persone.

L'on. Bonghi parlò per due ore, interrotto da entusiastici applausi.

Stasera si dà un banchetto di 70 coperti in onore dell'eminente personaggio.

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Stamane ci fu una riunione per decidere alcune controversie fra il sig. Valsecchi, direttore generale delle ferrovie, il sig. Massa, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, un delegato delle ferrovie Romane ed il senatore Allievi, quale rappresentante del gruppo bancario che assume l'esercizio della linea Mediterranea.

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze dei giorni 24 e 25 febbraio 1884.

Presidenza del comm. Giuseppe De Leva, presidente.

Dopo la lettura dell'Atto verbale dell'ultima adunanza che, fu approvato, il m. e. Edoardo De Betta chiede la parola per farsi interprete dei sentimenti dell'intiero consesso, attestando in pubblica adunanza la sodisfazione del medesimo in vedere si giustamente guiderdonato il valore del nostro presidente col premio reale conseguito dall'Accademia dei Lincei. L'Istituto ha motivo di rallegrarsene, perchè dal merito del premiato trae splendore questo stesso Corpo, da lui sì onorevolmente presieduto.

I presenti si associano alle parole del comm. De Betta con unanimi applausi.

Il presidente comm. De Leva risponde commosso a tale dimostrazione di stima e di affetto. Egli dichiara di non trovare parole adeguate ad esprimere la sua riconoscenza, e soggiunge che cercherà di trovare da ciò ispirazione e conforto nei giorni della vita, che ancora gli resta.

Passando poscia all'ordine del giorno, il m. e. Angelo Minich legge la commemorazione del compianto m. e. Pietro Zillotto, e l'altro m. e. Emilio Morpurgo presenta un lavoro del sig. prof. G. Manfredini, sull'odierno indirizzo degli studii giuridici processuali, e particolarmente della istituzione di una cattedra di pratica forense.

Indi lo stesso comm. Morpurgo comunica un suo scritto, che ha per titolo: « Studii e proposte recenti intorno all'ordinamento legislativo del credito agrario in Italia », di cui accenna brevemente il soggetto e i punti principali, [illegible]

[illegible] memorazione del compianto collega Zillotto, lo fa ritroso a leggere. L'autore, accingendosi a dar conto rapidamente di studii e riforme legislative, divisate od attuate di fresco anche fuor d'Italia per dare virtù organica ed efficacia pratica al credito agrario, avverte che questi nuovi indirizzi son saldamente collegati alla dottrina, oggidì largamente applicata, di una ingerenza di Stato sempre maggiore nel governo dei fatti principalmente economici. Accenna poscia alle grandi deficienze, accertate con nuovissime indagini nella vita agricola, e trae argomento da un lavoro dell'avv. Mangili sul credito agrario per associarsi alle opinioni, più temperate rispetto a questa forma d'istituzioni, ravvisando una stretta analogia fra il credito agrario e il commerciale, non credendo possibile di plasmare un vero e proprio tipo di crediti che corrisponda alle necessità ed alle condizioni degli agricoltori, ma tenendo invece per vero ed esatto che meglio corrisponderanno a siffatte condizioni alcune ritoccature e alcuni accorgimenti speciali, per cui si rendano possibili le anticipazioni di capitali ai lavoratori della terra, e si abbiano queste a fare in modo opportuno. Accenna ad alcune di cosiffatte modificazioni, principalmente quella del più lungo termine delle operazioni di credito. E ragiona in appresso del pegno agrario, ricordando l'opera recente del legislatore francese e belga; e poscia, toccando de' disegni, che pur si enunciano qui in Italia, afferma la necessità di far procedere parallela a questa riforma legislativa la maggiore espansione del credito anche nelle regioni campestri. Richiamandosi ad altre osservazioni, adombrate nel corso della presente Nota, sopra gl'istituti da cui può sperarsi promossa quest'espansione, teme che non si otterranno i beneficii sperati dal nuovo organismo del pegno agrario, se il parallelismo anzidetto dovesse mancare.

Il m. e. Filippo Lussana fa appresso la sua lettura dimostrativa « sulla fisiologia sperimentale del [illegible]

fortuna di conservare in vita, ben guarito, un cane, cui aveva estratto in gran parte il cervelletto un mese e mezzo fa, espose la descrizione dei fenomeni verificati durante la sesta settimana; e presentò l'animale all'esame dell'Istituto. E si constatavano disordinati tutti i movimenti volontarii di traslazione corporea; invece integri tutti i movimenti riflessi, e quelli pure degli occhi, del muso, della lingua, della mandibola, della deglutizione, del respiro ec. Anche il nuoto, esercitato nella laguna, risultò compromesso e incoordinato, però meno del camminare. Del resto, integri tutti i sensi e la intelligenza, e buone tutte le funzioni organiche. L'autore conchiude che, per la lesione del cervelletto, resta leso esclusivamente il senso muscolare o senso dell'equilibrio.

Il m. e. Gherardo Freschi riassume poscia il contenuto di una sua seconda Memoria col titolo: « La crisi agraria e l'unica via possibile di uscirne ». — Questa seconda parte è intesa a rendere, per così dire, palpabili i vizii inerenti al vieto sistema di cultura estensiva, generalmente seguito finora nella nostra regione, salve rare onorevoli eccezioni.

Essa dà a vedere come, ad onta di un reale progresso, che figura in un quadro sinottico, da lui redatto, di due statistiche agrarie 1864 e 1882, sufficientemente corrette, e dai censimenti del bestiame fra le due epoche, progresso dovuto ad eventuali circostanze, che diedero uno straordinario impulso all'allevamento degli animali bovini; nessun progresso propriamente detto ha fatto l'agricoltura. Imperocchè, se la produzione agricola e delle umane sussistenze crebbe proporzionalmente al concime, fu pure accresciuta, quasi nella stessa misura, la superficie concimata; onde il prodotto medio per ettaro è nel 1882 poco più di quel che si osserva nel 1864, com'è particolarmente dimostrato da un secondo quadro dei prodotti effettivi del 1882; il che, se non sia piuttosto vituperio che pregio dell'arte, ne lascia ai futuri il giudizio. Conseguenze inevitabili [illegible]

procedere sono le spese di lavorazione, e le spese generali moltiplicate col numero degli ettari, e le gravi perdite derivate dall'eccessivo costo dei prodotti; spese e perdite di lucri che si risolvono in milioni di lire per ciascuna derrata e per la superficie che l'ha prodotta, come l'autore si fece debito di dimostrare, a lume di rigorosi e pazienti calcoli, negli altri due quadri, che accompagnano, col primo e col secondo, il lavoro da lui presentato, e che costituiscono tutta la sostanza di esso.

Il segretario, per incarico dell'autore m. e. senatore Luigi Torelli, comunica la « Commemorazione dell'ingegnere Riccardo La Nicca. »

Il vicesegretario presenta poscia due memorie del m. e. Giovanni Canestrini, l'una « sopra nuovi acari italiani » e l'altra « sopra acari nuovi o poco noti dell'Australia » (Queensland). — Nella prima sono descritte 9 specie nuove, appartenenti ai generi Trombidium, Rhyncholophus, Limnochares, Gamasus, Laelaps e Uropoda, raccolte in varie parti d'Italia. — Nella seconda, oltre ad alcune specie, già pubblicate dal prof. Thorrel, sono descritte molte nuove specie del Queensland, raccolte sopra insetti ed altri animali, provenienti da questa regione dell'Australia, e donati al Gabinetto Zoologico della R. Università di Padova dal sig. conte prof. Fr. Pullé. Le specie nuove descritte sono 12; ed appartengono ai generi, già noti, Gamasus, Laelaps, Sejus, Uropoda, Celaeno, Trombidium, Hydrachna e Tyroglyphus, ed ai generi nuovi, istituiti in questa Memoria, Pedrizzia, Berlesia e Pulléa. Alla illustrazione di questi acari servono le quattro tavole ond'è corredata la Memoria.

Il vicesegretario medesimo presenta all'Istituto, in nome del socio corrispondente Alessandro Pericle Ninni, tre specie, ch'egli dona a queste raccolte, di Pseudoneurotteri nuovi pel Veneto: l'Agrion Lindenii, Selys, l'Agrion viridulum, Charp. e la Cloe rhodani, Pictet. Nella nota, accompagnante il dono, l'autore dimostra la importanza delle catture, e specialmente quella [illegible]

golare della numerosa apparizione delle Cloe rhodani nel cuor dell'inverno.

Terminate le letture, l'Istituto ebbe a trattare, in ambedue i giorni e in segreta adunanza, degli affari interni posti all'ordine del giorno. Fra questi vi fu la comunicazione d'un invito, indirizzato ai membri dell'Istituto dal R. Ministero della pubblica istruzione di prendere parte al Congresso ornitologico di Vienna; e si deliberò anche di scrivere una lettera gratulatoria alla Società di Edimburgo nella ricorrenza della solennità per la celebrazione del terzo centenario dacchè venne instituita, e d'incaricare con apposita lettera il Rettore di essa, acciò voglia essere il rappresentante dell'Istituto alle feste, che ivi avranno luogo in tale occasione, e alle quali venne lo stesso Istituto invitato da quella illustre Università.

In queste adunanze si distribuì la dispensa 3ª del tomo 2º serie 6ª degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

G. Lorenzoni, m. e. — Sulle determinazioni di tempo eseguite ad Arcetri nell'autunno del 1882, colle osservazioni dei passaggi di stelle pel verticale della polare. Nota (con 1 tav.).

A. De Giovanni, s. c. — Sulla patologia del fegato.

Prof. G. Occioni-Bonaffons. — Degli studii storici relativi al Friuli nel ventennio 1863-1882. Memoria.

P. A. Saccardo, m. e. — Miscellanea mycologica.

E. De Betta, m. e. — Sulle Najadi d'Italia. Nota critica.

Ab. Il. Tono. — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (novembre e dicembre 1883).

Il m. e., e Segretario,
G. Basso.

Poi, alle ore 6, al Ministero dei lavori pubblici, si firmarono le Convenzioni nel modo identico a quello convenuto colla Rete Adriatica, cioè colle medesime garanzie, col medesimo controllo, coll'uguale sindacato e colle stesse ripartizioni degli incassi onde costituire il fondo di riserva e il fondo di risarcimento del materiale. Le firmarono il ministro Genala e il senatore Allievi.

Il capitale della Società sarebbe di 120 milioni, e la Società stessa assumerebbe provvisoriamente l'esercizio delle ferrovie Sicule, finchè si costituisca una Società apposita per l'esercizio di questa Rete.

L'enciclica [illegible] a Berlino.

Telegrafano da Roma 20 al *Secolo*:

A Berlino fece sinistra impressione il sunto dell'enciclica del Papa contro la Massoneria.

La Corte è irritata, perchè tanto l'Imperatore quanto il Principe imperiale sono entrambi grandi dignitari della Massoneria, e si credono offesi dalle calunniose asserzioni di Leone XIII.

È probabile giungano al Vaticano proteste officiose in proposito.

A proposito del preteso gravissimo fatto di Bologna.

Avevamo ragione di dubitar della campana del *Secolo*:

La *Stella d' Italia* risponde così a quelle accuse:

Il *Secolo* non avrebbe potuto in meno parole condensare maggior copia di inesattezze, di affermazioni gratuite, di cose contrarie al vero.

E lo proviamo. Prima di tutto non è *Lizzani*, ma *Lissone* l'ispettore della Ragioneria Centrale venuto ier l'altro a Bologna, e chi lo accompagnò non fu il delegato *Venanzio Orlando*, ma il *cavaliere Venanzio Orlando, ispettore* della sezione ferroviaria di Bologna.

L'ispezione fatta dai due distinti funzionarii fu *cosa regolarissima*, voluta non dal ministro Depretis — che qui c'entra proprio come i cavoli a merenda! — ma dalla *Direzione generale delle Ferrovie* colla « *Circolare 9 novembre* 1883, *N.* 35370 T. L. dell'Esercizio, in cui si ordina di aprire le lettere e i pieghi diretti *non personalmente*, quando sussista legittimo sospetto che in quei pieghi e in quelle lettere timbrate e in buste d'ufficio contengansi per dolo corrispondenze private. Ma non basta. È falso che « si sieno aperte alcune lettere intestate personalmente ad impiegati » Nessuna lettera è mai stata aperta e ciò è tanto vero che essendosene rinvenuta una indirizzata a una signora dimorante in Bologna fu, intatta, respinta alla Direzione generale per gli opportuni provvedimenti.

Arrivo del Fallaci a Roma.

Scrivono da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Chi avesse visto iersera la stazione di Roma, dentro e fuori, avrebbe supposto che un qualche gran personaggio, un illustre uomo fosse per arrivare. Mancavano, beuvero, le Associazioni, le bandiere, le musiche, le truppe schierate; ma la folla era enorme, la stampa al completo, i due sessi ampiamente rappresentati.

Chi era atteso da tanti e con tanta ansia? Emilio Fallaci!

Morbosa curiosità, ma spiegabile in Roma, dove tanto lui Fallaci, quanto le sue due vittime sicure, il Monti e la Aladio, e le due vittime sospettate, il Fonio e il Venti, erano conosciutissimi.

Se non che quella curiosità fu barbaramente delusa dalla previdente polizia con una astuta manovra. Si telegrafò a Civitavecchia che il vagone cellulare, dov'era l'assassino con guardie e carabinieri, fosse staccato alla piccola stazione di San Paolo fuori le mura, dove si sarebbe trovata un'altra carrozza cellulare con altri carabinieri e questurini. Infatti ciò fu eseguito, e sotto buona scorta, senza che nessuno se ne accorgesse, poichè erano le 9 1/2 pom., il Fallaci fu trasportato a via Giulia, alle carceri Nuove, dove nella cella N. 7 sarà stamane interrogato dal giudice Natali, che ha assunto l'istruzione dei due processi Fonio e Venti.

Se l'istruzione assoderà con sufficienti indizii anche queste due imputazioni contro il Fallaci, lo rivedremo alle Assise di Roma. Se no, chi voglia sodisfare tale curiosità, dovrà recarsi a Livorno e, se sarà fra due mesi, la Corte d'Assise farà concorrenza all'Ardenza, e ai bagni di mare si sostituiranno quelli di sudore!...

GERMANIA

Bismarck.

Telegrafano da Roma 20 al *Secolo*:

Bismarck insiste nelle sue dimissioni, malgrado il rifiuto di accettarle opposto dall'Imperatore. Nel caso dovesse rimanere, egli dimanda che Bennigsen sia chiamato a far parte del Ministero.

Uno dei progetti sociali che Bismarck intende presentare al nuovo *Reichstag*, ovvero all'attuale prima di scioglierlo, ma soltanto alla vigilia delle elezioni generali, riguarda le Società per azioni. La legge bismarchiana disporrebbe che ogni Società industriale o manifatturiera, costituita per azioni, debba assegnare una determinata parte d'utili agli operai da essa impiegati.

FRANCIA

Il discorso di Giulio Ferry.

Diamo, togliendola dai giornali francesi, quella parte del discorso pronunciato dal signor Ferry a Perigueux, che riguarda la politica estera:

Signori, noi non siamo solamente una Potenza continentale; nessuno ignora che siamo la seconda Potenza marittima del mondo, e quando si occupa questa situazione, si hanno degli interessi in tutto il mondo. Per restare una Potenza rispettata sul continente, bisogna far vedere che non si lascerà che si metta le mano in nessuna parte del mondo, su nessuno degli interessi legittimi della Francia.

Noi abbiamo condotto fino al loro termine, posso ben dirlo qui, due difficili imprese. Nella Tunisia si può considerare la questione come definitivamente regolata e lo è stata in un concerto europeo, in accordo colle grandi Potenze, e io non temo di proclamarlo, con grande onore della Repubblica, la quale ha avuto una prova manifesta della stima che si ha per lei e del desiderio sincero e universale che si sente di rimanere nella sua amicizia.

Quanto al Tonchino ho il diritto di dirvi oggi che il periodo militare è terminato. Il generale Millot telegrafa ch'egli è padrone della cittadella di Hong Hoa, l'ultimo rifugio delle bandiere nere e dei cinesi venuti dall'Iunnam, e che questa fortezza è caduta nelle sue mani mediante una di quelle abili operazioni, di cui la presa di Bac-Ninh aveva dato l'esempio.

Io ho parlato, signori, della situazione estera della Francia; voi mi permetterete che ve ne parli ancora per un istante.

Bisognerebbe che la democrazia, tutta la democrazia, si rendesse ragione delle condizioni nelle quali un paese democratico come il nostro, posto nel centro dell'Europa, può esercitare sui destini dell'Europa, sul movimento degli spiriti e dell'opinione, un'influenza potente e salutare.

Si è già detto da molti: quando la Francia manca in Europa, l'Europa soffre di un male che rassomiglia a una mancanza di equilibrio. È questa una grande verità; ma acciocchè la Francia pesi in questa bilancia delle cose europee, bisogna ch'essa si decida ad assicurare al suo Governo certe guarentigie di stabilità e a mostrarsi capace di spirito di coerenza e di condotta. Io vi chiedo qual parte potrebbe rappresentare in questo complesso di fatti così diversi e così multipli che si chiama Europa, un Governo repubblicano che cambiasse di capi ogni otto giorni.

Ma, signori, rendetevi ragione della situazione di una nazione rispetto ad un'altra nazione; sono due contraenti; bisogna dunque trovare con chi contrattare. La Francia repubblicana non può avere una politica estera che a due condizioni: prima una certa stabilità, una certa permanenza nel potere ministeriale, e in seguito, da parte dei governanti un certo spirito di coerenza, di condotta, di decisione che nota una direzione determinata, una politica.

Se noi abbiamo oggi in Europa una situazione migliore di quella di un anno fa, ciò dipende da una sola causa: dall'avere il Parlamento dato a quelli che hanno la sua fiducia quel grado di permanenza che impone la fiducia agli altri. Ogni volta, infatti, che noi ci siamo rivolti alla fiducia della Camera, essa ci ha risposto senza esitanze con grandi maggioranze. Ecco la forza. Ecco ciò che dà a un Governo l'autorità necessaria per parlare all'estero.

Anarchici espulsi da Parigi.

Telegrafano da Parigi 20 alla *Perseveranza*:

Ieri la polizia arrestò quattro anarchici austriaci, dietro richiesta dell'ambasciata austro-ungarica. Si afferma che essi saranno soltanto espulsi.

INGHILTERRA

Una lettera della Regina Vittoria.

La Regina Vittoria ha comunicato alla stampa inglese, per mezzo di sir William Harcourt, ministro dell'interno, la lettera seguente:

Castello di Windsor, 14 aprile.

In molte circostanze precedenti io ho manifestato l'espressione personale della mia profonda riconoscenza per la simpatia, nei giorni tristi, e per la lealtà dei miei sudditi in tutte le parti del mio impero. Io desidero dunque oggi, nel mio profondo dolore, ringraziarli fervidamente della viva simpatia che hanno dimostrato a me, alla mia afflittissima nuora, e agli altri miei figli, e anche del modo onde hanno apprezzato le grandi qualità intellettuali e morali del mio diletto figlio e la perdita che la sua morte ha cagionato al paese e a me.

La simpatia e l'affezione del mio popolo che non mi sono mai mancate nella prosperità, come nella aventura, sono dolci al mio cuore affranto e contristato dalle prove e dalle sciagure così numerose che mi hanno colpito da alcuni anni. Io non mi perderò d'animo, e coll'aiuto di Colui che non mi ha mai abbandonata, mi sforzerò di affaticarmi finchè potrò pel benessere dei miei figli e per la felicità del paese che tanto amo.

La mia cara nuora, la duchessa d'Albany, che sopporta il suo gran dolore colla più ammirabile, commovente e silenziosa rassegnazione alla legge Divina, è anch'essa molto commossa per la simpatia universale e i buoni sentimenti che le hanno dimostrato.

Vorrei, terminando, esprimere la mia riconoscenza verso altre nazioni per la loro simpatia, e soprattutto alla nazione vicina, presso cui il mio diletto figlio rese l'ultimo sospiro, per il grande rispetto e l'affezione manifestata in questa triste occasione.

VITTORIA.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 aprile.

L'Adriaco-Tiberina. — Dopo tanto tempo che non parliamo di questa linea di ferrovia, di cui noi avevamo cessato di occuparci, dacchè i nemici di Venezia avevano cercato di cangiarne gl'intendimenti col farla divenire, invece d'una scorciatoia, una linea a zig-zag a tutto uso e consumo di qualche villaggio, dobbiamo però oggi segnalare un fatto, che, a nostro avviso, viene a restituirle la primitiva importanza.

Infatti, il Comitato esecutivo per la Strada ferrata Adriaco-Tiberina da *Mestre a Baschi*, tenne in Roma, il 20 dello scorso mese, nella sala di quella Deputazione provinciale una riunione di senatori e di deputati, sotto la presidenza del senatore comm. Gaspare Finali, allo scopo di avvisare al da farsi per sollecitare l'attuazione di quella linea, ed in essa venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, aderendo alla proposta del Comitato esecutivo del Consorzio per la strada ferrata Adriaco-Tiberina

« delibera

« di nominare una Commissione di senatori e di deputati in cui siano rappresentate tutte le Provincie specialmente interessate, la quale, in nome comune ed in unione al Comitato esecutivo, faccia presso il Governo le pratiche opportune, affinchè non sia pregiudicata la costruzione e l'esercizio della linea di abbreviamento *Roma-Venezia* con eventuali convenzioni, e con eventuali costruzioni di Linee locali, e sia sollecitamente assicurata la concessione chiesta dal Consorzio, ed il Governo faccia sancire per legge l'obbligo della costruzione della strada adriaco-tiberina, come si fece preliminarmente per la Linea Roma-Napoli.

« Delega la nomina della Commissione al presidente senatore Gaspare Finali. »

Or bene; noi crediamo che questa deliberazione, perchè provocata dallo stesso Comitato esecutivo, e perchè suffragata dal voto di senatori e deputati delle Provincie interessate, abbia un'altissima importanza per Venezia, in quanto ritorna al primitivo concetto di una vera scorciatoia, e non solo non parla più di *Mestre-Roma* ma bensì di *Venezia-Roma*, e tende precisamente ad impedire che con eventuali concessioni e costruzioni di linee locali (come la famigerata di Mestre-pressi di Corezzola-Piove), non venga pregiudicata la linea di abbreviamento.

E questo è appunto quanto la parte sensata della popolazione veneziana ha sempre desiderato.

Sentiamo che a membro di siffatta Commissione fu nominato anche il senatore comm. Antonio Fornoni, valente e tenace avversario d'ogni linea ferroviaria, fatta e tentata in danno di Venezia per favorire meschini interessi di campanile, e ch'egli ha accettato l'onorevole incarico; e questa è per noi la massima delle garanzie che la deliberazione ha appunto il significato, da noi superiormente posto in risalto.

Onoranze funebri a Q. Sella. — Questa mattina è partito da Venezia diretto a Biella il co. Angelo Papadopoli, per rappresentare l'Associazione Costituzionale di Venezia alla solenne cerimonia funebre in onore alla memoria di Quintino Sella, che verrà celebrata domani.

Onori funebri a G. B. Varè. — A quanto sappiamo, gli onori funebri che verranno resi a G. B. Varè saranno i seguenti:

All'arrivo della salma alla Stazione ferroviaria — il che avverrà domani alle ore 4 e 17 min. — si troverà alla Stazione la Giunta colla bandiera del Comune decorata da S. M. il Re colla Banda cittadina e con scorta di civici pompieri e guardie municipali. Vi saranno le Autorità, le Associazioni politiche e di mutuo soccorso, Rappresentanze, ec. ec.

La salma verrà trasportata subito in un locale dell'Istituto Manin, tramutato in Cappella mortuaria, e, al mattino seguente, avrà luogo la seconda cerimonia, che terminerà colla tumulazione; ma su questa seconda parte non venne ancora stabilito definitivamente.

— La famiglia Varè ricevette oggi i seguenti telegrammi:

« *Famiglia Varè* — Venezia

« Camposampiero per vecchie e gran memorie legato all'uomo illustre di cui Italia deplora la perdita, esprime famiglia unanime sincero cordoglio.

« *Sindaco* »

« *Famiglia Varè* — Venezia

« Circolo Universitario *Vittorio Emanuele secondo* associasi dolore Italia perdita illustre uomo.

« VITALI, *presidente*. »

[illegible]

L'illustre Tullo Massarani porse pure alla famiglia le più sentite condoglianze.

— Dalla Presidenza del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati riceviamo la seguente *Comunicazione*:

« Mercordì, 23 corrente, alle ore 4 27 pom., arriverà da Roma la salma dell'onorevole deputato comm. Giambattista Varè.

« Grande patriota ed insigne giureconsulto, appartenne sempre all'Ordine degli Avvocati.

« Se ne dà avviso nella sicurezza che tutti gli avvocati e procuratori faranno atto di presenza, per tributare solennemente l'omaggio dovuto alla cara memoria del cittadino, del patriota, del deputato, del ministro, del giureconsulto, che fu sempre l'orgoglio del nostro Ordine.

« Venezia, 22 marzo 1884.

« AVV. N. RENSOVICH. »

— Il Consiglio di disciplina del Collegio dei Procuratori invita tutti i signori Procuratori ad intervenire alle onoranze Varè.

— Anche i membri componenti l'Associazione dei Veterani sono invitati dalla Presidenza del Comitato locale ad intervenire alle onoranze a Varè, fregiati dei loro distintivi.

Basilica di S. Marco. — Nell'ordine del giorno ieri votato, e da noi pubblicato, dalla Commissione sui monumenti e da quella di vigilanza, riunite, sulla questione della pulitura della Basilica di S. Marco, corse un errore di stampa d'importanza fondamentale.

Al secondo capoverso: « Ritenuto che quell' operazione *siccome* venne fatta altra volta », doveva essere stampato al posto del *siccome* la parola **innocua.** Ripetiamo quindi quel periodo corretto, e che accentua ancora meglio l'esagerazione della parte avversaria:

« Ritenuto che questa operazione innocua venne fatta altra volta, è compresa fra i lavori pel 1884 proposti al Ministero e da esso approvati, e può farsi quando si vuole. »

Comizio agrario distrettuale di Venezia. — Il Comizio agrario e di piscicoltura del 1.° distretto di Venezia si riunirà in generale adunanza di seconda convocazione, nella sera di mercordì 23 corr., alle ore 8 1/2, in una delle Sale gentilmente accordate dall'Ateneo Veneto, in S. Fantino, per discutere e trattare i seguenti argomenti:

1° Comunicazioni della Direzione.

2° Rinnovazione del terzo dei membri della Direzione.

3° Relazione sul concorso della Provincia e del Distretto alla Esposizione di Torino.

4° Relazione sul progetto di legge intorno la caccia (relatore avv. cav. G. B. De Marchi).

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 23, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Jagher a SS. Apostoli.

Recita a beneficio degl' Istituti di monsignor Canal. — Siamo pregati di annunciare che la recita a vantaggio degl'Istituti Canal, già annunziata, avrà luogo martedì 29 corrente, nella sala *Vittorio Alfieri*, sulle Zattere. Non fu possibile ai promotori poter avere un teatro, malgrado le buone disposizioni, specialmente nei proprietarii del teatro *Goldoni*.

Il sig. Felice Cavallotti permise che nella sera predetta venga recitato il suo dramma in versi: *La tazza di miele.*

Società per le Feste Veneziane. — Sappiamo che la Società per le Feste Veneziane — in attestato di riconoscenza verso l'intero Corpo delle Guardie Municipali, il quale tanto si è prestato a tutela dell'ordine pubblico nelle Feste dello scorso Carnevale — ha inviato per il tramite del Sindaco un anello con brillanti al cav. Bolla, ispettore, una spilla per ciascuno ai due sottoispettori Romanello e Pivetta, e lire 150 al fondo massa del Corpo.

I zelanti e pesantissimi servizii prestati meritavano invero una nobile ricompensa, e la *Società per le Feste Veneziane* va lodata anche per questo.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze del dott Francesco Centanini con la signora Amalia Zagia, seguite il 21 aprile corrente, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

1. Delle rustiche locazioni e dei principali ostacoli ai progressi dell'agricoltura. — Memoria del nobile Pietro Caronelli, socio della pubblica Accademia degli Aspiranti della città di Conegliano, premiata dall'Accademia stessa. (Da un Codice esistente nell'Archivio Generale di Venezia: *Provveditori sopra Beni Inculti; Deputati all' agricoltura*; Busta 19; Memorie accademiche). — Venezia, Stab. Kirchmayr e Scozzi. (Opuscolo dedicato al cav. Domenico Centanini dall'affezionatissimo cugino G. B. Ridolfi.)

2. Versi del prof. Antonio Zardo offerti al padre dello sposo dall'amico F. C. — Padova, Tipografia del Seminario, 1884.

3. Alcuni componimenti poetici del P. Antonio Cesari, ora per la prima volta pubblicati. — Venezia, tip dell'Ancora, 1884.

(Opuscolo dedicato allo Sposo dai suoi fratelli.)

4. Lettera allo Sposo, dello zio G. B. Bisaglia. — Padova, 1884 Tip. del Seminario.

5. Lettera ai genitori dello Sposo, delle loro affezionatissime nepoti A. B. P. — M. B. M. — A. B. M. — Stabilimento Prosperini.

Gondole e gondolieri veneziani sul Po. — Tempo addietro, la Commissione dei festeggiamenti all'Esposizione di Torino iniziava pratiche per avere delle gondole e dei gondolieri veneziani che prestassero servizio straordinario sul Po durante l'Esposizione.

Ieri l'altro, infatti, partirono da Venezia quattro gondole del traghetto Danieli, contraddistinte coi numeri 3, 12, 31, 72, ed i seguenti otto gondolieri:

Paolo Dabalà — Antonio Peltrera — Angelo Priselli — Antonio Busetto — Angelo Bon detto Polo — Angelo Facchin — Giuseppe Marciò — Clemente Pandian.

Tempo addietro parlavasi anche di una regata veneziana sul Po con bissone ed altre barche da corsa, ma, a quanto pare, l'idea fu abbandonata, vista la grave spesa che sarebbe occorsa per far cosa bella e grandiosa.

La contessa Maria,

dramma in quattro atti di Gerolamo Rovetta

rappresentato al Teatro Rossini

la sera del 21 aprile dalla Compagnia Maggi.

La madre che salva la figlia e si compromette per lei era la situazione della *Mater Dolorosa* di Gerolamo Rovetta. Nella *Contessa Maria* dello stesso autore è invece la figlia che salva la madre, perchè si fa provvidenzialmente trovare in giardino al posto di quella, e si espone al pericolo di dover sposare l'amante della madre, essendo innamorata di un altro. Questa situazione è senza paragone più ripugnante. La gioventù è implacabile, perchè l'esperienza non le ha insegnato ancora l'indulgenza, ed essa corre al disprezzo con una foga che non è rattenuta nemmeno dall'affetto. La figlia che giudica la madre e le sagrifica il suo amore e la sua giovinezza, rappresenta un sagrificio superiore alle forze della natura, e l'autore se ne accorse e non osò permettere che il sagrificio si consumasse. Il passato si sagrifica per legge di natura all'avvenire, piuttosto che l'avvenire al passato. L'amore discende ed una madre non è amata quanto ama. È una situazione che agghiaccia ed irrita, e occorrerebbe un'arte infinita per superarne le difficoltà e renderla accettabile. Invece l'intelletto rimane muto e il cuore non s'appassiona. Si sente ad ogni momento lo stento di superare le difficoltà di una situazione che, se può essere per un momento, ripugna che si lasci durare.

I personaggi non determinano le situazioni, ma vi si trovano e cercano d'uscirne alla meglio. È il difetto di energia drammatica che più si può loro rimproverare. Andrea Rossano, l'amante della madre, che sarebbe lieto di sposare la figlia, è quello che ha una personalità più spiccata. La sua energia può parere per vero dire non propria dell'età sua, perchè se era innamorato prima che la contessa prendesse marito ed avesse tempo di avere una figlia da maritare, Andrea dev'essere abbastanza maturo, e dovrebbe avere per la figliuola un amore più comico che drammatico. Tutta la sua energia finisce in una specie di suicidio. La contessa Maria non può permettere il sagrificio della figlia, e rivela la verità in casa dell'amante suo, che sta per divenire suo genero, all'amante della figlia, che avrebbe maggior diritto di aspirare allo stesso onore, e ai padrini di entrambi, perchè essi stanno per battersi in duello Questa scena è stata la sola ch'è stata applaudita, e che ha provocato due chiamate agli attori alla fine del terzo atto. Peccato però che sia una scena impossibile, perchè i padrini vanno a prendere il loro primo, ma non ci vanno i padrini dell'avversario, e meno ancora l'avversario in persona. Ora senza la presenza di questo avversario, la scena, un po' melodrammatica, non potrebbe aver luogo. È una scena che deve far dello scandalo, ma che non determina ancora la catastrofe, perchè nel quarto atto è invece il sotto prefetto che dà le prove al marito, dandogli a leggere, per caso, i rapporti delle sue spie, messe in moto da lui per avere informazioni sullo sciopero dei minatori. Questo artifizio è un po' troppo puerile, e raffredda l'azione. La situazione è violenta, ma l'azione è languida, e questa stonatura persistente non è fatta per guadagnar l'attenzione degli spettatori, i quali restarono freddi ai due primi atti, malgrado che alcuni applaudissero dopo il primo atto, si riscaldarono un poco alla fine del terzo, e dopo il quarto zittirono senza che alcuno tentasse applaudire.

Allarme per la salute pubblica.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Questo allarme fu dato dal corrispondente costantinopolitano del *Temps*. Vi fecero eco prima il sorillano *Porvenir* da Madrid con un articolo intitolato: « Un nuovo scandalo in Egitto ed un nuovo pericolo per l'Europa » e quindi il madrileno *Imparcial* con altro articolo dal titolo: « Grave motivo d'allarme. »

Ecco di che si tratta. Si tratta della salute pubblica dell'Europa. Si tratta di premunirla contro il cholera asiatico da cui potrebbe essere minacciata, nell'estate, se continueranno a prevalere le disposizioni adottate dagl'inglesi in Egitto circa il servizio sanitario.

Questo dal 1881 era stato affidato a due Consigli, al Consiglio di sanità ed igiene pubblica in Cairo, al quale spettava il servizio interno ed al Consiglio sanitario marittimo e quarantenario di Alessandria, incaricato del servizio estero.

Nel 1883 quando infierì il cholera, appartenevano al primo uomini di autorità incontestata i quali dichiararono e sostennero con fermezza che il cholera d'Egitto era il cholera asiatico, importato dall'India.

Questa dichiarazione danneggiò gl'interessi dell'Inghilterra che, approfittando, ora, della sua influenza in Egitto preoccupandosi soltanto dei suoi interessi materiali senza darsi pensiero della salute pubblica europea, fece sciogliere il Consiglio sanitario del Cairo, sostituendolo con una Direzione in cui figuravano come principali protagonisti un dottore egiziano ed altro inglese del tutto soggetti alla volontà degli agenti inglesi.

E per meglio garantire l'azione inglese, il Consiglio sanitario e quarantenario di Alessandria che non fu mai un vero Congresso internazionale, giacchè non erano da esso rappresentate tutte le Potenze come in quello di Costantinopoli, si trova in uno stato di dissoluzione tale che non approva il menomo ostacolo alla circolazione delle merci a seconda del desiderio dell'Inghilterra.

Basti avvertire che questo Consiglio di Alessandria è presieduto dal sig. Miwille, che, essendo delegato inglese, faceva, nella scorsa estate, prevalere le convenienze del commercio inglese alla salute di Africa e di Europa e che dovrà a lui se il cholera asiatico fu importato in Egitto. Basti avvertire che non è molto il delegato inglese dottore Makis, proponendo, a nome del suo Governo, che si togliessero le quarantene per le provenienze dall'India, diceva: « Se non le togliete non si farà caso di voi e, se si farà caso di voi, io vi terrò responsabile di quanto potrà succedere. » Contro questa dichiarazione hanno però protestato tutti gli altri delegati.

Il madrileno *Imparcial*, accennando a questi fatti, eccita i Governi e l'opinione pubblica a preoccuparsi di questa condotta dell'Inghilterra e, mentre si è in tempo, a fare tutte il possibile per garantire la salute pubblica di tutta Europa contro l'egoismo di una sola nazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 21.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2 20.

Il *Presidente* commemora i deputati Serristori e Varè.

Dice che il primo è nato da antica e illustre famiglia di Firenze, ne serbò le tradizionali virtù pubbliche e private; che appena ventenne prese parte alla guerra di Crimea, quindi, come volontario, alle guerre dell'indipendenza 1859-60-61-66; si meritò due medaglie al valore; lasciò nell'esercito chiara fama e ricordi affettuosi.

Eletto deputato nella IX legislatura, diede nuove prove d'affetto verso la patria.

Varè, nato a Venezia nel 1817, ebbe il suo nome scolpito in bronzo, fra coloro che promossero nel 1848 l'eroica resistenza di quella città, caduta la quale, non accettò l'amnistia, esulò, e non tornò in patria, come aveva giurato, se non dopo fatta libera. Si diede all'esercizio del Foro ove emerse. Entrò nella Camera deputato di Portogruaro nella IX legislatura; fu poi deputato di Palmanova, Venezia e Belluno. I colleghi poterono apprezzare le sue doti di mente acuta e di dottrina vasta e un ragionamento stringente. Fu guardasigilli e vicepresidente della Camera. Serbò inalterabile la semplicità d'animo e la modestia.

Nei due defunti l'Italia perdè un tipo di valoroso soldato e patriota, un politico, protettore delle arti ed un gentiluomo perfetto; d'un modesto cittadino che si sollevò colla rettitudine ed energia di carattere e col lavoro.

Varè fu figlio benemerito della gloriosa redenzione italiana. Augura alla patria molti figli che la servino e la amino come i due compianti cittadini. *(Bene)*.

Propone che si copra di gramaglia il banco della presidenza per tre giorni.

Barsanti dice che Serristori comprese tanto maggiori essere i doveri verso la patria, quanto più elevata è la posizione del cittadino. Le medaglie di Palestro e Gaeta, lo dimostrarono prode soldato. Come deputato palesò senso pratico e rettitudine di giudizii, ma forse la principale sua virtù fu l'aiuto alle classi bisognose e colpite dalla aventura, dato in modo nobile e proficuo, fondando scuole ed asili, soccorrendo Spedali, introducendo nei suoi possedimenti migliorie, ove trova incremento il capitale, e corrisposto il lavoro. e se molti fossero i Serristori, il legislatore non dovrebbe tanto affaticarsi per risolvere la questione sociale.

Torrigiani si associa alle cose dette dal presidente e da Barsanti, enumerando i principali meriti di Serristori.

Panattoni, in nome della maremma pisana, saluta la memoria del patrizio, che seppe unire il suo braccio e le aspirazioni a quello del popolo in pro della patria.

Doda ebbe comune col Varè la proscrizione da Venezia; in esilio apprezzò il carattere dell'uomo e del cittadino, che, in mezzo alle strettezze, serbò fede nei destini della patria. Il 13 marzo commemorava *Massari*, dicendo che la falange dei grandi uomini che contribuirono al risorgimento nazionale va diradandosi di giorno in giorno. Sanguina il cuore che anch'egli, uno dei primi di quella falange, oggi è spento La generazione del 1849 va sparendo, ai pochi superstiti però levasi attorno un'atmosfera di dubbii e di scetticismo, quando sorgendo essi per onorare la memoria dei dipartiti, possono sentirsi dire che fanno della rettorica. Sebbene giovani, esclama, la memoria di coloro che combatterono sulle barricate di Milano e nella difesa di Venezia, sia il vostro vangelo nei giorni, in cui la patria fosse in pericolo: ispiratevi all'esempio di Varè.

Propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera esprime la sua condoglianza per la morte di Varè alla vedova ed al Municipio di Venezia. »

Morpurgo, associandosi ai giudizii intorno a Varè, anche a nome della Provincia di Belluno, riepiloga il suo sentimento di dolore in queste parole: « fu esempio raro di probità antica »; ricordando poi un atto della sua vita parlamentare, ne deduce com'egli volesse la libertà coordinata alle ragioni del diritto e della coscienza umana e come, nemico dei privilegi,

Giuriati, compagno di Varè negli studii, nel foro, nell'esilio e nella consuetudine della vita, si restringe a confermare l'altezza e la generosità del suo carattere. Scrivasi come si deve la sua vita e l'esempio sarà fecondo.

Cavalletto chiamerebbe fortunata l'Italia se la gioventù di ricco censo imitasse Serristori, che servì il paese colla scienza, colle armi e colla filantropia operosa; dice poi parole di affetto, di riconoscenza e di dolore per Varè, con cui nel 1849 sedè nell'Assemblea di Venezia all'estrema Sinistra, ma aiutando il Governo di Manin, non facendo opposizione. Ritrovò Varè nel Parlamento italiano e sedevano uno a destra, l'altro a sinistra, per circostanze accidentali, ma i loro sentimenti di giustizia e di patriotismo erano i medesimi ancora. Propone che la Camera mandi una rappresentanza ai funerali che il Municipio di Venezia celebrerà.

Mantellini manda, a nome di Firenze, un saluto all'illustre concittadino Serristori e a Varè, relatore della legge pei compensi a quella città.

Dotto, in nome dell'estrema Sinistra, rende omaggio alla memoria di Varè, valoroso patriota, integro, politico ed insigne giureconsulto. Dalla tomba sua e del compianto Salomone sorga una voce che inculchi il culto alla patria e alla libertà, e propone che la bandiera della Camera sia messa a mezz'asta per tre giorni.

Cairoli dice che il nome di Varè sta scritto nella prima pagina della storia del risorgimento italiano. Scomparve dagli occhi e vive nel cuore. Il tesoro delle sue virtù fu in gran parte celato dalla modestia; gli amici che lo conobbero dappresso sentono un maggiore strazio che condividono colla famiglia. Le proposte che la Camera fa, sono un omaggio della nazione a chi contribuì a farla libera e grande.

Perciò si associa non solo, ma propone la gramaglia e la bandiera a mezz'asta per otto giorni, e che domani la Camera intervenga in corpo al funebre accompagnamento.

Pellegrini, in nome della città e della Provincia di Venezia, esprime l'ambascia per la perdita dell'illustre concittadino.

Depretis, pel Governo, si associa di tutto cuore ai sentimenti e alle proposte espresse.

Serristori, fu esempio di quel patriziato che contribuì all'unità della patria, quanto i loro progenitori, ad innalzare il nome italiano coi traffici e colle arti; Varè che egli conobbe esule in Piemonte, fu una figura dinanzi alla quale tutti piegano il capo per venerazione. Propone che i due funerali si facciano a spese dello Stato.

Leggesi un telegramma di *Lucchini Giovanni* e *Antonibon*, che si associano alla commemorazione.

L'ordine del giorno *Doda*, e le proposte del *presidente* e di *Dotto*, con l'emendamento e l'aggiunta di *Cairoli*, per l'intervento della Camera ai funebri di Roma e Venezia, e la proposta di *Depretis*, sono approvati.

Dichiaransi vacanti un seggio del secondo Collegio di Firenze ed uno del Collegio di Milano.

Vengono presentati: da *Di San Giuliano* la relazione sui provvedimenti circa la giurisdizione consolare italiana in Tunisia;

Da *Froia* sulla approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali;

Da *Brin* i disegni di legge per l'istituzione del servizio ausiliario nei Corpi della R. Marina, per l'istituzione della riserva navale e per la spesa straordinaria delle costruzioni navali, e per l'acquisto del materiale in difesa delle coste;

Da *Depretis* i disegni pei provvedimenti relativi ai prestiti dei Governi nazionali provvisorii della Lombardia e della Venezia nel 1848 49, e rendite crediti dei Comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache del 1849 al 1855; per estendere la legge della coltivazione delle risaie alle Provincie Venete, Mantova e Roma; pei Manicomii privati, pubblici e comunali; per autorizzazione di spesa conseguente dalla convenzione coll'amministrazione dell'albergo dei poveri a Napoli.

Si annunzia un'interrogazione di *Savini* e *Fazio Enrico* sulla sicurezza del porto di Recanati.

Si rimanda alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

All'interrogazione di *Fili*, sulle misure da prendersi per le provenienze da Calcutta ove accaddero veridicati casi di colera, *Depretis* risponde essersi provveduto.

Levasi la seduta alle 4 35.

Per la Milano-Chiasso.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 20:

Dovevano essere centosessanta ed erano invece... molti meno, tanti, però, da non togliere solennità e imponenza alla riunione.

La quale — indetta, come fu annunziato dal Comitato esecutivo — si è tenuta ieri dopo il tocco — nella sala maggiore della nostra Deputazione provinciale e ha discusso e deliberato intorno alla quistione della linea Milano-Chiasso.

Alle 12 meridiane, gli invitati entravano già nelle sale della Prefettura, e alle dodici e mezza assaporavano le *granite* portate in giro dai camerieri.

C'erano senatori e deputati, sindaci e membri delle Deputazioni provinciali della Lombardia e della Venezia — e rappresentanti dei giornali cittadini.

Abbiamo notato, fra molti altri, gli onorevoli Pullè, Visconti-Venosta, Marcora, Cacchi Luigi, Aporti.

Sedevano al banco della presidenza il sindaco di Venezia conte Dante Serego Allighieri, il comm. Bianchi della Deputazione provinciale di Milano e l'avv. Gorla.

Presiedeva il conte Serego.

Fatto l'appello, si constatò che risposero — nella persone dei loro rappresentanti o con telegrammi e lettere di adesione — le Provincie di Ascoli Piceno, Bari, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Campobasso, Ferrara, Foggia, Forlì, Macerata, Mantova, Milano, Padova, Pesaro, Urbino, Cosenza, Ravenna, Rovigo, Sondrio, Teramo, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza e Verona.

Parlò primo il comm. Bianchi, salutando gli intervenuti a nome di Milano e sperando che l'esempio di un'assemblea delle Provincie interessate in una data questione d'ordine pubblico si ripeta sovente e non sia infruttuoso.

Serego, come presidente del Comitato esecutivo e come rappresentante di Venezia ringrazia anch'egli gli intervenuti e ringrazia, soprattutto, Milano, per l'ospitalità accordata ai delegati delle Provincie venete.

Fa leggere poi dal segretario alcuni telegrammi di adesione, tra i quali notiamo quelli del deputato Caperle, del senatore Grossi, dell'onorevole Sani, del senatore Deodati, del Bianchi di Udine, dell'on. Mararelchi di Bologna, del senatore Brali, dell'on. Morpurgo e del commendatore Ferrara, direttore della scuola superiore...

Il conte Serego dà lettura, in compendio, del lavoro del Comitato esecutivo, e stabilisce chiaramente il male che deriverebbe alle Provincie lombardo-venete dalla concessione della linea Milano Chiasso al servizio cumulativo delle due reti mediterranea e adriatica, con prevalenza della mediterranea — accenna al fatto che il Governo era anche in trattative con Società, le quali avrebbero ricorso a capitali stranieri — francesi e tedeschi principalmente.

Aperta la discussione, il comm. Bianchi osserva che, « siccome qualche cosa bisogna dire », comincia a parlar lui.

E parla, difatti, contro il servizio cumulativo della Milano-Chiasso, da parte della mediterranea e dell'adriatica, ne rileva i danni, comuni alle Provincie lombarde e venete, e dice che non sa spiegarsi il deliberato del Governo, al quale non può sfuggire il senso dell'attuale agitazione.

« Milano, dice il Bianchi, posta nel centro delle due linee deve unirsi a Venezia nel chiedere che sia data alla Società adriatica la preferenza sulla mediterranea. »

Parla poi il rappresentante di Bologna, dicendo che a lui pervenne notizia che il Governo intende assumere lui la direzione della linea.

Il sindaco di Venezia dà schiarimenti, leggendo un telegramma di Genala a lui indirizzato, e chiarisce bene che la direzione della linea, quantunque data in esercizio comune, spetta alla mediterranea. L'adriatica avrebbe solo il diritto di controllo.

I rappresentanti di Bologna, Ancona e Bergamo parlano anch'essi a favore della linea Milano-Chiasso concessa esclusivamente all'adriatica e l'on. Cucchi, deputato di Bergamo, narra un episodio toccatogli a cagione del servizio cumulativo.

Disse poi che nella stessa Genova uomini [illegible] dichiararono spettare alla rete adriatica la Milano Chiasso, e ricordò che in una prima votazione il Consiglio comunale di Genova diede 6 voti in favore della concessione della Milano-Chiasso all'adriatica, e 6 voti contro.

L'ing. Parravicini parla anch'egli in favore dell'adriatica, specie riguardo ai vantaggi derivati dall'apertura del Gottardo.

Il sindaco di Verona avv. Guglielmi s'alza per dire che non gli pare opportuna una discussione in merito, e propone si nomini una sotto-Commissione con mandato d'interpretare il desiderio delle Provincie lombardo-venete.

Parlano di nuovo il comm. Bianchi, i rappresentanti di Bergamo e il sindaco Guglielmi, e insistono vivamente sulla necessità di togliere il pericolo di un sacrifizio così enorme da parte delle Provincie della Lombardia e della Venezia, a vantaggio dei paesi mediterranei.

Il comm. Bianchi invita i deputati e i senatori presenti a dare all'assemblea qualche schiarimento. Certo, essi erano in grado di fare un po' di luce intorno alla questione. Ma essi tacquero. E perchè? Varrebbe la spesa di saperlo!

La discussione finì con la votazione ad unanimità, del seguente ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo, udite le comunicazioni del presidente sulle nuove emergenze e sulle nuove idee del Governo, circa la linea Milano-Chiasso,

delibera

di mantenere integro il voto dell'assemblea di Venezia, e passa alla nomina di una Commissione esecutiva, composta di sette membri, con incarico di procedere a tutte le pratiche che crederà necessarie per conseguire lo scopo da quel voto espresso, di ottenere in ogni modo una soluzione che equipollentemente tuteli gl'interessi comuni delle città adriatiche. »

E l'assemblea si sciolse.

Il « Duilio ».

Leggesi nella *Rassegna*:

Perchè si possa dare il giusto valore alle notizie sparse in questi ultimi giorni circa l'influenza che, sulle condizioni nautiche del *Duilio*, può avere esercitato la soppressione delle chiglie laterali di quella nave, pubblichiamo le seguenti informazioni attinte alla più sicura fonte:

« L'ispettore generale del Genio navale, comm. Brin, ex presidente del Comitato dei disegni delle navi ed ora ministro della marina, proponeva all'on. Del Santo, allora ministro della marina, di togliere al *Duilio* le alette, ossia chiglie laterali.

« Le ragioni, che consigliarono l'opportuna attuazione di quella proposta, furono le seguenti.

« Chiunque abbia, ben che poca, famigliarità colle più elementari conoscenze dell'architettura navale, sa che le alette laterali, come sono generalmente stabilite, e come lo erano sul *Duilio*, non esercitano influenza di sorta sulla stabilità della nave. Esse però offrono, in termini generali, il vantaggio di moderare la violenza dei movimenti di rollio; ma giova ricordare che, mentre la loro efficacia in questo senso può risultare sensibile quando si tratti di navi che hanno brevi durate di oscillazione, un ben fondato ragionamento porta a ritenere che tale efficacia sia pressochè *insensibile* su navi che hanno moto lento nelle loro rollate.

« Il *Duilio* si segnalava per quest'ultimo carattere, e quindi era da credersi che la soppressione delle sue alette non avrebbe esercitato influenza sfavorevole sulle eccellenti sue condizioni nautiche.

« D'altra parte nelle alette risiede una causa di resistenza, e, nel caso speciale del *Duilio*, esse assorbivano oltre 200 cavalli del lavoro dell'apparato motore. Inoltre, e questo era l'inconveniente di maggior peso inerente alle alette, quando abbisognava immettere quella nave in bacino, ciò che deve ripetersi sovente per scafi in ferro, si presentava la necessità di costruire il piano delle *taccate* ad una considerevole altezza dal fondo del bacino, altrimenti i palombari non avrebbero potuto trovare passaggio fra i fianchi del bacino e l'estremità delle alette per eseguire le operazioni necessarie a porre la nave a [illegible]

« Questo fatto impediva al *Duilio* di entrare in bacino senza prima scaricare notevole parte del suo carico mobile, ciò che richiedeva un tempo sufficientemente lungo ed in certe date circostanze preziosissimo.

« Considerando quindi che gli accennati svantaggi, dovuti alle alette, [illegible] consigliato di sopprimerle, a meno che la pratica non le avesse dimostrate pressochè necessarie, considerando inoltre che tale questione presentava un'alta importanza, dipendendo dalla soluzione di essa le determinazioni allo scopo opportune circa il *Dandolo* ed altre tre navi dello stesso tipo in costruzione, in seguito a tali riflessi fu proposto, in via sperimentale, che le alette del *Duilio* fossero tolte colla, riserva di rimetterle, ove ciò dal peso dei vantaggi e degli inconvenienti fosse dimostrato utile fare. A tal fine il *Duilio* conserva ancora sui suoi fianchi i ferri angolati destinati a sostenere le alette che gli furono tolte.

... ha ancora notificato al Ministero alcuno degli inconvenienti, che hanno in questi ultimi giorni formato oggetto di articoli e di corrispondenze in diversi giornali; ciò prova che le informazioni di quei periodici non hanno fondo di verità. In ogni modo, i risultamenti ottenuti sulla quistione sottoposta alle prove saranno di un utile ammaestramento, ed il Ministero non tralascierà di coglierne i frutti scevri d'ogni passione.

« Tutti quelli che s'interessano all'avvenire della nostra marina devono deplorare questa persistenza nello inventare e spargere notizie a carico delle maggiori nostre navi, notizie che, se sono di fatto destituite d'ogni fondamento per le inesattezze tecniche in esse disseminate, non cessano però di portare lo sconforto nel paese circa le sorti della nostra marina.

« L'insistenza poi, colla quale si ripete che il *Duilio* debba recarsi a Spezia, ci fa presagire che, siccome si sa che l'ex ministro Del Santo avea ordinato che fra alcuni mesi il *Duilio* dovesse far ritorno a Spezia e disarmare per procedere alla pulitura dei tubi ed al cambio di alcuni tiranti della sua caldaia, per i quali lavori sono già preparati i materiali, ci fa presagire, ripetiamo, che quando ciò accadrà, sorgeranno le stesse malevole voci per asserire che i fatti dettero loro ragione, e che il *Duilio* ha dovuto far ritorno a Spezia per scongiurare il pericolo di capovolgersi.

« Non si può sempre fare assegnamento su quella provvida manovra del direttore delle macchine, cui allude, crediamo burlescamente, il corrispondente dell'*Esercito*, per risparmiare al povero *Duilio* quella trista sorte! »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Era da presumersi che dopo la formale smentita che Bismarck diede alla *Germania*, questa avrebbe rinunciato a persistere nelle precedenti affermazioni circa il preteso colloquio tra Depretis e Keudell.

Il corrispondente della *Germania* ripete invece nel suo numero del 16 aprile il racconto e inserendo una nuova corrispondenza dice: « per togliere a questa ogni valore, converrebbe provare il fatto materiale di non essersi Depretis recato il 21 marzo all'ambasciata di Germania. »

Ora siamo autorizzati a dichiarare nel modo il più formale, che da tre mesi, precisamente dal 21 gennaio, in poi, Depretis non ha avuto occasione d'incontrarsi con Keudell.

La pesca nell'Adriatico.

Gorizia 21. — Ieri il Municipio diede in onore della Commissione internazione sulla pesca, un concerto al teatro sociale illuminato. Grande concorso. Il Municipio darà un banchetto più tardi.

Parigi 21. — Il *Matin* pubblica una lettera di Mohamed, Sultano di Amfalia, a Grevy, che dice che Menelik, Sovrano dello Scioa, desidera che le carovane abbandonino le strade egiziane, e prendano la via di Obek passando pel territorio di Amfalia. Mohamed acconsente e dichiara darsi completamente ai Francesi, chiedendo che lo proteggano contro gli Egiziani.

Parigi 21. — Lesseps telegrafa che si recherà a Foutcheou e Shanghai. Il suo passaggio per Amoy vi produsse un eccellente effetto.

Parigi 21. — La *France* dice che Brazzà conchiuse con un potente capo africano un trattato che pone la riva destra del Congo da Brazzaville fino all'Equatore sotto il protettorato francese.

Parigi 21. — Assicurasi che Tseng si richiamerà a Pechino e si nominerà vice presidente del Ministero della guerra.

Denain 21. — In una riunione di tremila minatori si decise di ricominciare lo sciopero, piuttosto che accettare il nuovo sistema di lavoro imposto dalla Compagnia.

Madrid 21. — L'*Epoca* conferma l'inchiesta per scoprire i soldati promotori dell'indirizzo al Re, riguardo alla questione dei congedi, essendo contrario alla disciplina militare.

Madrid 21. — Alcuni giornali annunziano che il Ministero è intenzionato di nominare Elduayen, ambasciatore a Parigi; Lasala succederebbe a Elduayen; Villa Verde si nominerebbe ministro delle colonie; Silvela, attualmente a Parigi, si chiamerebbe alla presidenza del Senato; Toreno alla presidenza della Camera.

Londra 21. — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo: Baker ricevette il seguente telegramma di Gordon in data dell'8 corr.: Siamo approvvigionati per cinque mesi, abbiamo 500 Arabi risoluti, e duemila uomini poco sicuri; la piena del Nilo migliorerà la nostra situazione; Sennaar, Kassala, Dongola e Berber sono sicure per qualche tempo. Credete che se si facesse un appello ai milionarii inglesi ed americani si potrebbe ottenere duecento mila lire sterline? Con questa somma si potrebbe ottenere soltanto tremila Nizam e spedirli a Berber; con essi si potrebbe vincere il Mahdi, e sistemare qui gli affari. Darei il comando a Zebehr. Se si cono sceste la devozione delle truppe e degli abitanti di Khartum verso di me, si vedrebbe come il mio appello è completamente giustificato.

Londra 21. — La Duchessa di Edimburgo ha partorito una bambina.

Il *Daily News* dice che il Ministero esaminerà oggi la questione finanziaria egiziana. L'equilibrio finanziario è impossibile senza modificare la legge di liquidazione, per la quale necessita l'assenso delle Potenze, quindi si propone una Conferenza. Le Potenze si riunirebbero probabilmente a Londra.

Secondo il *Daily Telegraph*, l'Inghilterra si proporrebbe di garantire un prestito di otto milioni di lire sterline se la legge di liquidazione fosse modi[illegible]

Non si crede nel protettorato, ma nell'occupazione temporanea.

Cairo 21. — Si prendono precauzioni in causa dell'eccitazione della colonia greca che vuole vendicarsi dei massacri del giugno 1882 di Alessandria.

Cairo 21. — Numerose forze di Polizia percorrono la città regnandovi agitazione. Si tratterebbe d'una manifestazione degl'indigeni contro gl'Inglesi.

Suakim 21. — Seimila ribelli circondano Kassala; la guarnigione di tremila uomini è ampiamente provvista di viveri.

Si ha da Massaua: Gli Abissini ricevettero Hewett con grandissimi onori. Sperasi che riescirà.

Calcutta 21. — La voce che trattisi di rioccupare Kandahar e di nominare un agente a Herat è infondata.

Sciangai 21. — Il principe Chun notificò ai rappresentanti della Cina all'estero il suo avvenimento al potere senza indicare la politica che seguirà.

Sciangai 21. — Lifongpao fu posto in [illegible]

Berlino 22. — La *Norddeutsche Zeitung* dice che la Germania invierà vapori da guerra, che stazioneranno sulla costa occidentale dell'Africa per proteggere i nazionali.

Londra 21. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone dichiara che il telegramma di Gordon a Baker è sostanzialmente confermato. Conferma che le comunicazioni con Shendy sono rotte; ignora se Berber sia già investita, ma si hanno timori serii. Crede che Kartum sia egualmente investita, ma le provvisioni sono abbondanti; nessun pericolo immediato. Relativamente alla conferenza sulle finanze egiziane, dice che il Governo è giunto ad una conclusione importante, ma occorrono pratiche colle Potenze.

Fitzmaurice conferma il massacro dei rifugiati di Shendy.

Cairo 21. — In seguito all'infrazione dei Regolamenti sanitarii, i consoli generali decisero pratiche identiche presso Nubar, perchè prescriva al Consiglio sanitario stretta osservanza dei regolamenti.

Baring è partito per Londra.

Sciangai 21. — Il richiamo di Lifongpao, ministro a Vienna, Berlino e Roma, e di Tcheutsacjou, ministro a Washington e Madrid, è finora [illegible]

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 22. — La Commissione della Camera è partita alle ore 9.20 con treno speciale, per Biella.

Il Principe Amedeo parte con un treno speciale alle ore 11.45, ritornerà stasera.

Parigi 22. — L'apertura della sessione dei Consigli generali in Francia ebbe luogo senza incidenti. Nessun voto politico venne segnalato.

Il *Journal des Débats* combatte la partecipazione della Francia alla conferenza di Londra. L'Inghilterra deve anzitutto intendersi direttamente colla Francia.

Londra 21. — Il *Times* biasima il linguaggio di Gladstone alla Camera dei Comuni. Nessuna scappatoia è possibile, bisogna soccorrere subito Gordon.

Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Le notizie da Berber sono sconfortanti, la situazione di tutte le guarnigioni è criticissima.

Nuove lettere del Mahdi eccitano gli sceicchi e gli ulema a rivoltarsi, promettendo di distruggere le tribù di Tagelles che gli fecero subire recentemente una disfatta.

Lo *Standard* dice: Gordon telegrafò a Baring ch'è adeguato dall'abbandono del Governo inglese, e che lo rende responsabile del sangue versato.

Londra 22. — Lo *Standard* ha da Cairo: Il Governo decise di spedire, appena sia possibile, a Kartum tutte le truppe egiziane disponibili.

Lo *Standard* crede che quasi tutte le grandi Potenze aderirono alla conferenza pella questione finanziaria egiziana.

Lo *Standard* dice: Serii malintesi vi sono tra la Francia ed il Portogallo, avendo il governatore di Corea incendiato un villaggio portoghese, presso Zeguichor, nella Guinea portoghese.

L'*Agenzia Reuter* ha da Berlino: Si ha da Pietroburgo: Tre ufficiali di marina vennero arrestati a Cronstadt come rivoluzionarii. Nove impiegati superiori furono arrestati la scorsa settimana a Saratoff per lo stesso motivo.

Cairo 22. — Il Governatore di Berber domanda se vuolsi soccorrerlo, o altrimenti chiede istruzioni per trattare col Mahdi.

Cairo 22. — Graham fu chiamato a Londra, dicesi, per dare informazioni sulla situazione militare del Sudan. Credesi che Baring non ritornerà in Egitto.

Atene 22. — Il Re inaugurerà il 4 maggio la ferrovia Volo-Larissa, e visiterà la Tessaglia.

Washington 22. — La Commissione della Camera dei rappresentanti per studiare la questione, conclude che il *bill* abolisca i diritti discriminatori a favore degli artisti americani e riduca i diritti sugli oggetti d'arte al 10 0[0.

Elezioni politiche del 20.

Biella. — Proclamato eletto La Marmora con voti 11185, contro Guelpa che ne ebbe 4573.

Catanzaro. — Risultato definitivo: Grimaldi ebbe voti 10709

Cuneo. — Fu proclamato eletto Coppino con 7514 voti.

Perugia. — Eletto Lorenzini con voti 7142; Pantano ebbe voti 3813.

Sassari. — Eletto Ferracciù con voti 8969

Nostri dispacci particolari.

Roma 22, *ore 11.40 ant.*

Oltre le Rappresentanze ufficiali della Corte, del Parlamento, dell'esercito, dei Municipii ecc., anche una quantità di Associazioni interverranno ai funerali di Varè. Le Associazioni dei veterani, della stampa, di cui Varè fu vice-presidente, ed altre, emanarono appositi avvisi. Uno speciale invito firmato Calvi, Facci, Fattori, Occioni, Fusinato, chiama a concorrervi tutta la colonia Veneta qui residente.

L'enciclica del Papa contro la massoneria occupa non meno di 19 colonne dell'*Osservatore*.

Ieri nella Protomoteca capitolina inauguravasi il busto a Leopardi.

Domani s'inaugurerà quello a Sella.

L'*Opinione*, commentando l'inaugurazione del Circolo della Sinistra costituzionale di Napoli, dice essere risultate sempre più evidente gli screzii della Pentarchia, la sua impotenza a governare. Aggiunge tutti dover desiderare che l'Opposizione diventi un partito serio.

FATTI DIVERSI

Quintino Sella. — *In memoriam.* — È questo il titolo d'una ricca ed elegante pubblicazione dello Stabilimento tipografico di A. Minelli, di Rovigo, nel trigesimo della morte di Quintino Sella. Contiene una lettera di dedica di Tullio Minelli al sig. Jacopo Serravallo, di Trieste, più il *fac simile* di lettere dirette da Quintino Sella ad Antonio e Tullio Minelli.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cairo 21. — I consoli generali si riuniranno per esaminare se i regolamenti sulla quarantena non sieno violati. L'ammiraglio Hay doveva recarsi a Malta, ma ricevette ordine di restare.

Atene 22. — Le provenienze dell'Egitto saranno sottoposte a cinque giorni di quarantena.

Gelo in Francia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Macon 22. — Stamane gelo disastroso nella vallata di Saona; i vigneti nel territorio di Macon ebbero un danno di parecchi milioni.

Esecuzione capitale in Austria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 22. — Schenk e Schlossareck, condannati a morte perchè assassinarono parecchie serve, vennero giustiziati stamane.

Fiera di S. Marco a Sambonifacio. — La Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, allo scopo di favorire il concorso del pubblico alla Fiera detta di S. Marco che avrà luogo a Sambonifacio nei giorni 25, 26 e 27 andante, l'Amministrazione ha disposto che i biglietti di andata e ritorno distribuiti per Sambonifacio nel giorno 24 e suddetti dalle Stazioni normalmente abilitate sieno tenuti validi pel ritorno fino al secondo treno del 28 successivo.

Disgrazia in un circo. — Telegrafano da Bucarest 21 all'*Osservatore Triestino*:

Durante la rappresentazione di iersera nel Circo Sidoli, si ruppe una trave di sostegno del tetto. Si spensero tutti i lumi e scoppiò quindi un incendio che produsse un panico generale. Si hanno a deplorare cinque morti e molti feriti.

Matrimonio aristocratico. — Telegrafano da 20 Milano all'*Arena* di Verona:

Ieri sera avvenne il matrimonio civile e questa mane il religioso della marchesina Fulvia Pallavicino col conte Ferdinando Resta.

La funzione sacra ebbe luogo nella chiesa di San Fedele.

L'affluenza di gente fu enorme. La marchesina è più volte milionaria.

Si dice che di sole gioie porti nella casa del marito un milione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

BULLETTINO METEORICO

del 22 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.90	753 94	753 61
Term. centigr. al Nord	9 1	12 4	12 9
» » al Sud	[illegible]	14 0	11 6
Tensione del vapore in mm.	7 15	9.26	8 64
Umidità relativa	82	82	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	SE
Velocità oraria in chilometri.	13	7	16
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	6.80	—	—
Acqua evaporata	—	0.20	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+10	+10	+10
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13 .6 Minima 7 6

Note: Vario tendente al nuvoloso.

— *Roma* 22, *ore* 2. 50 *p.*

In Europa pressione elevata nell'estremo Nord; irregolare, alquanto bassa al Centro ed al Sud. Lapponia 770, Mosca 752.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito 3 mill. nel Nord; disceso altrettanto in Sicilia ed a Cagliari; pioggierelle e temporali nel continente; venti del 3° quadrante qua e là forti.

Stamane cielo nuvoloso, coperto, alte correnti del 3° quadrante; venti generalmente freschi meridionali; barometro alquanto depresso in Occidente; variabile da 755 a 759 da Cagliari a Lecce; mare agitato a Genova e a Palmaria; mosso lungo la costa tirrenica e sicula.

Probabilità: Pioggie e venti freschi, abbastanza forti del primo quadrante nell'Italia superiore; del 2° quadrante al Sud.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI: *Divorziamo!* — Ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI: *I oci del cuor.* — Ore 8 1[2.

AVVISO

Nel dì 15 ed in caso di deserzione nel successivo dì 17 del maggio prossimo venturo, dalle ore 11 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nello studio del sottoscritto notaio (Venezia San Moisè N. 1304) sarà tenuta l'asta per la vendita in un solo lotto dei crediti della Società anonima in liquidazione Cartiera d'Arsiero, pel nominale importo di Lire 34,842.15. La vendita sarà fatta al maggior offerente a lui accettazione dei liquidatori, che si pronuncieranno al chiudersi dell'asta stessa.

Le condizioni sono determinate nel Capitolato; questo ed i documenti relativi ai crediti potranno essere esaminati nello studio del notaio suddetto in ogni giorno feriale dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Venezia 17 aprile 1884.

DOTT. ANGELO PASINI FU GIUSEPPE, notaio.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Rangoon 12 aprile.

Il vel. *Africa*, con riso, s'incagliò nel fiume, ma fu rimesso a galla con leggieri danni.

—

Rangoon 20 marzo.

Il bast. *Alcester*, arrivò qui da Glasgow con perdita del grand'albero di gabbia e di tre alberi di parrocchetto.

—

Madrid 9 aprile.

Il vap. spagn. *Catalana* fu in collisione, nell'entrare nel porto di Alicante, col veliero *Carmen*, e n'ebbe danni considerevoli.

—

Seville 14 aprile.

Il vap. *Celt*, da Liverpool per Ballina, fu rimorchiato avendo perduto il propulsore nello stretto di Rathlin. Sarà riparato a Derry.

—

Montevideo 12 aprile.

Il *Cora*, bast. degli Stati Uniti, s'incagliò qui malamente. Dovette fare getto di 400 tonn. del carico.

—

Londra 16 aprile.

Il bast. *Georg N. 441*, con carico di iute, s'affondò nel canale di Vittoria Dock presso il ponte di Strong.

—

Bordeaux 9 aprile.

Il vel. *Jeune Marie*, carico di carbone per conto dei sigg. Worms, Josse, s'affondò nella baia dopo collisione con un altro vascello.

—

Shields 14 aprile.

Il bast. *Ottavia*, cap. Purdy, di Quebec, si incagliò in questo porto con danni.

—

Nuova York 31 marzo.

Il bast. russo *Ouma*, da Nuova Orleans per Liverpool, riferisce ch'ebbe a soffrire numerosi e violenti uragani sulle coste inglesi, durante i quali perdette l'albero e le vele di parrocchetto.

—

Filadelfia (per cavo fino a Londra).

Il vel. *Centennial* s'incagliò qui e verrà ormeggiato nel dock per le opportune riparazioni.

—

Mahon 17 aprile.

Il yacht *Francesca* arrivò qui il 15 corrente, con danni rilevanti.

Dal 9 al 16 aprile, avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 9, di altra bandiera 8. — Vapori: inglesi 5, di altra bandiera 5.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 415, di altra bandiera 246. — Vapori: inglesi 132 di altra bandiera 60.

Mancano notizie dei seguenti legni:

L'*Anna*, cap. Hoster, di Roterdam, da Swansea per Lisbona con carbone, che fece vela il 18 gennaio.

Il *Corndie*, cap. Campe, di Padstow, veleggiò dalla Tyne per Tetuan, con carbone, circa il 20 gennaio scorso.

Il *Valdivea*, cap. Bosch, di Bristol, veleggiò da Old Calabar per Falmouth con noci di palma, circa il 26 novembre u. s.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

CAMBI

		a vista		a tre mesi	
		da	a	da	a
Olanda	sconto 3 1/2	— —	— —	121 70	122 —
Germania	» 4	—	—	—	—
Francia	» 3 —	99 75	99 90	—	—
Londra	» 2 1/2	—	—	25 —	25 03
Svizzera	» 4	99 75	99 90	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	207 50	208 —	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 22

Rendita italiana	94 40 —	Francia vista	99 97 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	938 —

BERLINO 21.

Mobiliare	542 —	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	536 —	Rendita Ital.	94 20

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	76 92	Consolidato ingl.	102 7/16
» » 5 0/0	108 07	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	94 50	Rendita turca	9 02
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 12	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	912 —
Londra vista	25 17 1/2	Obblig. egiziane	340 —

VIENNA 21.

Rendita in carta	79 90	» Stab. Credito	291 10
» in argento	81 05	100 Lire italiane	48 15
» senza impos.	95 40	Londra	121 40
» in oro	101 75	Zecchini imperiali	5 73 —
Azioni della Banca	851 —	Napoleoni d'oro	9 63 —

LONDRA 21.

Cons. inglese	102 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/2	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 aprile 1884.

Grande Albergo l'Europa. — C. Negri, da Milano - Piaggio - N. Zybiskewski - E. Woore, con famiglia - Wright E. - Braham - H. S. Bird - M. Sampson, con famiglia - I. P. de Baye - Dundas, con famiglia - M. Leavitt - Moralt - L. Wertheimber - G. Pellissier - L. Morton, tutti tre con famiglia - C. Kelly, tutti dall'estero.

Nel giorno 16 detto.

Grande Albergo l'Europa. — A. Hartmann, da Milano - C. Blumenthal - F. H. M. van Lilaar - L. Lockner - I. B. van Merlen, con famiglia - A. Fooking - Voorhman - Story - Robinmare - V. Steele - A. Courvège - De la Vaulde, con famiglia - I. Birch - E. Birch, tutti dall'estero.

Nel giorno 18 detto.

Albergo l'Italia. — F. Getzwiller - Moritz F. - H. Keller, con moglie - I. Braunschweig - E. Paulas - I. Kermann - Evaristo Alonso - O. Steiger - R. Arnold - A. Barrons - I. G. Belz - L. Nagel - I. Volkart, con domestico - U. Weydt - E. I. Schreckel - I. Streber - P. L. Schmidt - Story - F. F. Werrath - F. R. von Ehrenstätten - L. H. Cerveny - Messinger, con moglie - F. von Sprung - I. C. Valkens - K. von der Beech - G. Bos - G. Seyssel, con moglie - Pastorff - A. Günther, con famiglia - F. Rosemberger - A. Hess, con moglie - M. Schlesshamer - M. Cadenhead - D. Mquart - W. Schwagera - F. Piranter - A. von Hellfeld - C. Blacke - A. Perner, con moglie - E. V. Dobrinovic - M. Roenne, ambi con moglie - F. v. Fürkheim - H. Bammelmeyer, con moglie - G. Armbruster - I. C. Meyrick - R. H. Hargreaves - L. W. col. Hill - A. v. Franqué - M. v. Xylander - P. bar. Pirquet, con figlio - Ed. de Hoestirk - S. Kinsler - F. Schwotter, tutti dall'estero.

Nel giorno 19 detto.

Albergo Reale Danieli. — F. R. Leleur - Louvau - Crys - Senhin L. - Edwards - M. Williams - I. Ross - C. Wathen - A. W. Mills - R. Johnson - Mills - P. Decker, con sig.a - M. Schroeder - K. van Hecht - G. P. Harding - R. S. Denny - G. W. Yaming - Hesdenheimer - Griffiths - H. von Horn - Guthrie - Philip - Smith - H. Kane R. N. - I. Hoofmann - D. Forsyth, con famiglia - Curling - Hamilton - C. Kaye - W. Anderson - H. gen. Green - H. N. Gladstone - Mills - Harvey - Magg. Deane - Sig.a Deane - Genne, con figlio - Rinhoff - Sonkanoff - L. S. White - Watsilhaux - Hudson - Borvick - A. Mac Neill - A. David - R. march. Völkl - H. E. Griffiths - F. Herschel, con sig.a - L. F. Pupke - C. Hallstecher - G. Megrath - A. W. Smith - Vaillant - *Baronessa de Rosenstein* - Gasmer, con figlia - Contessa Badeni - I. Levy - I. C. Altaihl, con sig.a - T. Smith Töröck I. Torter - I. Parrington - I. Hurlding - I. d.r Krause - Habel - A. Read - H. M. Newhall - Palache - Dugdale - R. B. Armstrong - De Lorich - Morpurgo - Cap. Lamb, con sig.a - E. Cambacérès - V. de Bianchi - G. Rochetta - N. Thayer - Henderson, con famiglia - Dewar - C. G. Morrell - M. Leir - Bonsell - P. Holliday - W. Hassel - A. Hesoch - A. Gusel - Collenbusch, con famiglia - Greenwood - Cap. Swinton - Prof. dott. Stiller, con sig.a - L. Huffer, con sig.a - Heye, con figlio - I. Mahr - Sichertalskoy - A. Reithoffer - A. von Cerrnei - S. I. Napier - E. L. Salveson - Holford - Baynes - Co. Alcalà Zamora - Villiers - W. rev. Hall, con sig.a - Johnston - Zwielanovich - E. Lange - Burnslee, con famiglia - Ullmann - Kamarch - D.r von Buchead, con sig.a - H. Fellner - Burling - A. Love - F. Archer - Loos - Parrington - Prof. Lanchester, con sorella - D. de Szury - Kgovsky - F. von Baré, con sig.a - B. Ferenczy - L. Ricard - Fulé - H. Beer - Bunsen - Coffey - Goldsand - Co. e contessa di Fiandra - Gen. Burnell, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

Testo unico di legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato.

(Cont. — V. i N. 97, 103 e 107.)

Art. 28. Il bilancio di previsione per l'esercizio seguente consterà dello stato di previsione della entrata e di quelli della spesa, distinti questi ultimi per Ministeri.

Siffatti stati di previsione saranno accompagnati da un riepilogo dal quale emergano i risultati complessivi di essi.

Gli stati di previsione saranno approvati con altrettante leggi separate.

Il riepilogo sarà approvato colla legge relativa allo stato di previsione dell'entrata.

Art. 29. Il progetto di legge per l'assestamento del bilancio dell'esercizio in corso comprenderà:

1. Il prospetto dei capitoli del bilancio da variarsi, sia per le leggi già votate al Parlamento, sia per nuove occorrenze, ovvero per prelevamenti già approvati sul fondo di riserva;

2. Il riepilogo del bilancio di previsione, rettificato colle modificazioni e aggiunte risultanti dalle variazioni suddette.

Vi sarà unita la presunta situazione delle attività e passività dell'Amministrazione del Tesoro alla fine dell'esercizio.

Art. 30. Colla legge di assestamento del bilancio si approvano i capitoli portanti variazioni e il riepilogo del bilancio di previsione rettificato, nonchè i provvedimenti che abbisognassero per assicurare il pareggio delle entrate colle spese.

Art. 31. Dopo approvata la legge per l'assestamento del bilancio, il Ministro del Tesoro compilerà, per distribuirsi ai membri del Parlamento, una tabella esplicativa, nella quale per ogni capitolo del bilancio saranno indicate:

1. Le somme approvate col bilancio di previsione di cui all'art. 28;

2. Le variazioni approvate colla legge di assestamento del bilancio;

3. Le somme che dopo queste variazioni costituiscono la definitiva previsione di competenza;

4. I residui attivi e passivi lasciati dal precedente esercizio, risultanti dal rendimento dei conti;

5. La previsione di cassa.

Art. 32. Il conto dei residui del bilancio sarà tenuto sempre distinto da quello della competenza, in modo che nessuna spesa afferente ai residui possa essere imputata sul fondo della competenza, o viceversa.

I residui passivi non pagati in un quinquennio s'intendono perenti agli effetti amministrativi.

Possono però riproporsi in un capitolo speciale del bilancio successivo.

Art. 33. Se al tempo indicato nel precedente art. 27 il Parlamento non fosse riunito, il bilancio di previsione per l'esercizio seguente e il progetto di legge di assestamento del bilancio dell'anno in corso saranno stampati e distribuiti ai membri di esso.

E se la Camera dei deputati fosse stata disciolta, saranno pubblicati per riassunto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e presentati alla nuova tosto che sia costituita.

Art. 34. Le entrate e le spese si distinguono in ordinarie e straordinarie, e le spese ordinarie in fisse e variabili.

Le entrate e le spese, così ordinarie come straordinarie, sono ripartite in capitoli.

Le spese straordinarie derivanti da causa nuova, le quali eccedano la somma di lire 30,000, debbono essere approvate con legge speciale, perchè possano essere tutte o in parte comprese nei bilanci.

Art. 35. È vietato il trasporto da un capitolo all'altro dei fondi a ciascuno assegnati dalle leggi del bilancio di previsione e da quelle di assestamento del bilancio medesimo.

Art. 36. Approvato il bilancio di previsione per l'esercizio seguente, ciascun Ministro ripartirà definitivamente in articoli la somma stanziata in ciascun capitolo.

Tuttavia sarà sempre in facoltà di ciascun Ministro trasportare da un articolo all'altro i fondi a ciascuno di essi assegnati.

Tanto la ripartizione in articoli, quanto il trasporto di fondi da un articolo all'altro, saranno approvati con Decreto ministeriale da essere registrato alla Corte dei conti.

Art. 37. Dopo approvata la legge per l'assestamento del bilancio qualunque nuova spesa non potrà essere autorizzata che per legge speciale.

Nelle proposte da presentarsi al Parlamento saranno indicati i mezzi per provvedere alle spese nuove.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 20 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 10 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 9. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.35 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.00 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a., 8. 32 a.; 1. 25 p., 7. 04 p
Da Vicenza » 5. 30 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 30 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 30 p. 7. 42 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6. 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà » 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 409. 445

IL SINDACO

del Comune di Polcenigo

NOTIFICA

1. Che a tutto il giorno 10 maggio p. v., è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico del Comune di Polcenigo.

2. Che lo stipendio resta fissato in L. 2200 ed altre L. 600 quale indennizzo pel cavallo, e L. 200 per l'alloggio, in totale L. 3000, pagabili a mese postecipato mediante mandato sulla Cassa del Comune.

3. Il servizio si estende alla generalità degli abitanti, i quali sono circa in numero di 5000. Le abitazioni sono situate al piano con strade carreggiabili; havvi una sola frazione posta a metà del monte, di circa 300 abitanti.

4. La capitolazione avrà la durata di un quinquennio incominciando dal giorno della nomina, ed il servizio viene regolato da apposito capitolato, deliberato dal Consiglio fino dal 22 novembre 1874 ed ora riconfermato, ed ostensibile presso la Segreteria comunale.

5. Gli aspiranti dovranno produrre l'istanza al protocollo municipale, corredata dei seguenti documenti sotto l'osservanza delle leggi del bollo e registro.

a) Atto di nascita.
b) Diploma.
c) Certificato di sana costituzione fisica.
d) Fedine politica e criminale
e) Certificato del Sindaco del Comune di ultimo triennio di residenza, comprovante la cittadinanza italiana e la condotta nei riguardi politici, morali e sociali.
f) Tutti gli altri atti provanti il servizio prestato.

Polcenigo, 15 aprile 1884.

Il Sindaco,
Zoro Angelo.

444

UNA SIGNORINA FRANCESE

conoscendo il tedesco e un po' di musica, cerca posto d'istitutrice a Roma o Napoli. — Dirigersi T. V. ferma in Posta, Venezia.

312

315

La purga che all'uopo le PILLOLE DEHAUT DI PARIGI

non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opposto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo — purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.

PRIMA SOCIETA' UNGHERESE

DI ASSICURAZIONI GENERALI IN BUDAPEST

SOCIETA' ANONIMA ISTITUITA NEL 1858

Autorizzata in Italia con RR. Decreti 7 aprile 1861 e 2 marzo 1862

Capitale interamente versato **LIRE 7,500,000:00** § Totale Fondi di Garanzia **LIRE 50,685,987:05**

L'ISPETTORATO GENERALE D'ITALIA SEDENTE IN FIRENZE

AVVISA

di assumere a datare dal 1.° aprile 1884 le assicurazioni a premio fisso contro i danni della

GRANDINE

Danni pagati dalla fondazione al 31 dic. 1882: **L. 151,540,536.05.**

Per le assicurazioni e schiarimenti dirigersi all'Agenzia principale di Venezia rappresentata dal sig. Giovanni Lazzari, S. Marco, Calle Larga, 280.

357

Non più medicine. 367

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion *Fiorentino*, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi repute con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Io posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe divennero forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Santi, 408, via S. ...

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50, 1/2 kil. L. 4.50, 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19, 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Baretteri.

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, degli scoli antichi e recenti. 30 anni di *successo*. — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.**

314

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MANNING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di estate esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Anno 1884 — Mercordì 23 aprile — 3.ª Edizione — N. 109

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro [illegible] e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 APRILE.

Nella *Riforma* di ieri sera è stampato un articolo per provare non essere vero che la politica estera sia il lato debole del Governo parlamentare. Non è vero, dice la *Riforma*, che la politica europea sia diretta dai tre Imperi. La Russia ha una politica estera debole. L'Austria ha la politica della Germania. L'argomento vale per la Germania sola. Guardate invece l'Inghilterra, che ha fatto sempre la politica estera in Parlamento e non si può dire certo che la sua politica estera ne sia stata paralizzata.

Si cita sempre l'Inghilterra, e così spesso male, ma crediamo che sia difficile citarla più fuor di proposito. L'Inghilterra di fronte alle Potenze del Continente, è prima di tutto in una posizione materiale diversa. Le altre Potenze — abbiamo avuto già occasione di notarlo — stanno come ad una *table d'hôte*, una accanto all'altra, e se portano il gomito troppo in là urtano il vicino, che ne chiede ragione. L'Inghilterra pranza in una tavola a parte ed ha una libertà di movimenti che i vicini alla tavola comune non hanno. La vicinanza da una parte provoca più facili e immediati conflitti. Per prendersela coll'Inghilterra, bisogna sfidarla nell'elemento di cui è padrona, cioè sul mare. Questo spiega abbastanza la libertà delle discussioni parlamentari in Inghilterra.

V'è poi un'altra differenza, sulla quale torneremo sempre, perchè non si tiene mai abbastanza sott'occhio, ed è che in Inghilterra sono i ministri o i capi dell'Opposizione che dirigono i due partiti, e non sono gli elementi turbolenti e irresponsabili dei due partiti che spesso contro i ministri o i capi dell'Opposizione. In Inghilterra chi è giunto ad avere una autorità nel suo partito la esercita effettivamente. La politica estera come l'interna è fatta da coloro che ne hanno la responsabilità. In Francia e in Italia, la politica è fatta spesso da uomini, che riescono a trascinare i capi partito, anche là ove non vorrebbero andare, perchè i capi hanno sempre da chieder venia a chi sta sotto di loro.

Per esempio Cairoli e Zanardelli non avrebbero voluto suscitar diffidenze in Austria, e fu contro il loro volere che l'Italia fu agitata dai Comitati irredentisti. Bastò che gli agitatori fossero assicurati dalle parole imprudenti dei ministri, che non credevano di poterli impedire, perchè in tutta Italia uomini senza responsabilità dichiarassero guerra all'Austria per loro conto. La responsabilità è il termine correlativo di libertà, e il Governo parlamentare è basato sopra l'autorità morale effettiva dei capi. Quando questa autorità non c'è, la folla anonima, agitata chi sa da chi e con che fini, può trascinar un paese ad una politica che il paese non vuole. Dateci la posizione materiale dell'Inghilterra e l'autorità morale dei capi partito sui gregarii e sulle moltitudini che seguono un partito o l'altro, e allora potremo fare della politica estera in Parlamento.

Nella Repubblica francese, perchè dinanzi al Governo parlamentare sono eguali Repubbliche e Monarchie, la nazione è rimasta spettatrice dell'intervento inglese in Egitto, ed ora non è assicurata se non dalle esitazioni di Gladstone, il quale vorrebbe vincere il destino e respingere il protettorato a cui è trascinato dagli avvenimenti. Malgrado però l'irresoluzione del Ministero inglese, che è andato in Egitto, e non vorrebbe subirne le conseguenze, la Francia è inquieta perchè sente che l'Inghilterra finirà ad avere il protettorato in Egitto, malgrado i ministri inglesi, temendo rappresaglie. Or bene la Francia aveva già conchiusa una Convenzione coll'Inghilterra per l'intervento misto, ed è stato il Parlamento che l'ha respinta, e in Francia, ove pure furono autorizzate tante altre spedizioni, nessuno sembra persuaso che questa decisione parlamentare sia stata buona, e che fosse nell'interesse della Francia lasciar decidere all'Inghilterra una questione che interessa la Francia, e, più della Francia, l'Italia, aggiungiamo noi.

La politica estera è fatta di tradizioni, e sono impotenti a farne i partiti senza tradizioni del continente, che si formano, si sformano e si riformano, senza autorità dei capi sui gregarii, in balìa delle passioni del momento. Così col Governo parlamentare la Francia è possibile che si facciano spedizioni imprudenti come quella di Tonkino, del Madagascar, [illegible]

zione fatta coll'Inghilterra, allo scopo di mantenere la posizione della Francia in Egitto, e di evitare il pericolo del protettorato inglese, che appar sempre imminente.

La *Riforma* deve ammettere che la politica dell'Europa è diretta ora dai Governi non parlamentari, Germania, Austria e Russia, e se la *Riforma* si prende la sodisfazione di dire che in realtà la dirige la sola Germania, ciò è vero pel fatto che questa ne tiene più fortemente le redini in mano, ma è certo che le altre due Potenze hanno pure in Europa una influenza maggiore d'ogni altra dopo la Germania.

Pare del resto che il sig. Gladstone abbia inoculato all'Inghilterra un po' del male continentale, perchè egli non è legittimo figlio degli antichi *wigh*, ma ha subbie d'altri paesi. Egli mostrerà col fatto che queste non recan che danno. Il suo sentimentalismo umanitario ha avuto un'inaspettata conseguenza, la risurrezione della schiavitù nel Sudan, ed ora l'abbandono di Gordon, il quale dice che agirà sotto la sua responsabilità, secondo la sua volontà. Il *Times* dice che Gordon deve essere salvato, e l'opposizione, in Inghilterra, raccoglie questo grido. Lord Granville alla Camera dei Comuni, volle quietare gli animi dicendo che nè Gordon, nè Kartum corrono pericolo. Però, sebbene il Governo inglese si rivolga all'Europa per provarle la sua buona volontà di risolvere la questione egiziana in comune, ed abbia proposta a tal uopo una conferenza alle Potenze, che l'hanno, a quanto pare, accettata; la logica inesorabile dei fatti obbligherà l'Inghilterra a difendere, pel fatto solo che è in Egitto, il Sudan, e ad accorrere presto o tardi in aiuto di Gordon. Ora il male va sempre crescendo, e occorreranno più uomini e più denari a ripararlo. Allorchè l'Inghilterra è andata in Egitto, si è condannata a restarvi, e a difenderlo contro i suoi nemici, perchè quando una casa è attaccata, è il forte che vi sta dentro che deve necessariamente difenderla, e quest'obbligo della difesa non ispetta al debole. Però se i nemici non sono messi nell'impossibilità di nuocere ma sono stati soltanto allontanati, come ha fatto l'Inghilterra, il forte non può lasciare la casa, perchè i nemici allontanati torneranno all'attacco, ed avranno in questo caso ragione del debole.

Ora è questo che l'Inghilterra non può volere, se, appunto per impedirlo, è andata in Egitto.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Sellisma.

(Dal *Fanfulla.*)

In occasione del giorno trigesimo dalla morte di Quintino Sella s'è fatta in Firenze una commemorazione, in cui hanno parlato parecchi oratori. *Didimo*, presente alla cerimonia, ci comunica alcuni ricordi aneddotici della vita di Sella raccontati nell'adunanza, che saranno letti [illegible]

« Giovane ancora, Quintino Sella aveva famigliari non solo le lingue, ma le letterature straniere. Gli domandarono un giorno se ricordava una certa frase di Margherita nel *Faust*, nel celebre monologo che potrebbe dirsi il più bell'inno dell'amore inconsapevole, e il Sella ripetè a memoria nella lingua del Goethe tutta la scena. Filippo Mariotti pubblicò pochi anni fa la scena dell'*Orologio* del Longfellow, la legge al Sella, e il Sella per provare che l'elogio di scrupolosa fedeltà lo dava con cognizione di causa, recita a mente quella stessa poesia nell'originale inglese. »

A questo proposito, rammentiamo che appunto da una poesia di Longfellow Quintino Sella prese il motto, che il Club alpino ha scritto nel suo stemma: *Excelsior*.

« Appassionato della musica, se ne serviva spessissimo come paragone per esprimere con più nettezza un pensiero. Egli diceva, per esempio, che le lingue bisogna impararle giovanissimi perchè somigliano alla musica; e al modo stesso che un giovanetto rammenterà sempre senza confonderle una sinfonia di Haydn, una del Mozart, una del Beethoven, così chi ha imparato presto le lingue le ricorda sempre agevolmente, senza confonderle l'una con l'altra.

« Un giorno, credo nel 1862, alla Camera dei deputati, egli si accosta a Giuseppe Verdi, deputato anche lui, e gli domanda in che modo gli si affacci alla mente il pensiero di quei pezzi stupendi che via via componeva; vuol sapere se egli pensa prima al motivo principale, se combina poi gli accompagnamenti, e se studia quindi la natura delle voci che si accompagnino a quel motivo.

« — Niente affatto (interrompe vivacemente il maestro); il pensiero mi si affaccia completo alla mente, e io sento subito se la nota, di cui ho bisogno, deve essere di flauto o di violino o d'altro strumento. La difficoltà sta tutta nello scrivere [illegible]

il pensiero musicale nella integrità con cui è venuto alla mente. »

« Quattordici anni più tardi, torna nella memoria del Sella l'aneddoto, e di quella singolare perfezione di organismo nel Verdi, a cui riesce facile la simultanea percezione di tanti e così diversi suoni, fa una splendida e originale applicazione al maresciallo Moltke, alla cui mente, secondo che diceva il Sella, e alla cui perfezione d'organismo si presenta chiarissimo uno spazio di terreno di trenta e di quaranta chilometri, e sovra esso gran quantità di masse, che si muovono per modo da tener conto dei loro movimenti, come il Verdi tien conto dei varii suoni. E così il Sella, in una memorabile riunione, a cui il maresciallo Moltke assisteva, stupisce l'adunanza con una dissertazione di estetica.

« Qualche anno dopo la guerra del 1866, tornato il Sella al potere, dovette, come ministro delle finanze, occuparsi di una parte dell'esecuzione del trattato di pace con l'Austria. La Casa di Lorena, che nella nostra nuova amicizia coll'Impero Austriaco vedeva per sempre colare a fondo ogni sua arcadica speranza, volle almeno raccogliere sulla riva le reliquie del naufragio, e reclamò dal Governo italiano ciò che poteva ritenersi privata proprietà dei Granduchi. E il Sella vi si adoperò con quella rigida onestà dell'uomo dabbene, che sa doversi attribuire a ciascuno il suo.

« Senonchè un giorno vennero a dirgli che fra gli oggetti esistenti in palazzo Pitti v'era anche un quadro, sul quale non era possibile mettere in dubbio il diritto di proprietà dei Lorenesi, ed esser quindi indispensabile restituirlo.

« — E di che quadro si tratta? — rispose il Sella con la sospettosa vigilanza dell'avaro che ha un tesoro da custodire.

« E quando gli dissero che il quadro reclamato era la Madonna così detta *del Granduca*, il ministro recisamente rispose che non ammetteva in alcun modo si disputasse; che privare Firenze di uno dei suoi capolavori artistici era come spezzare la gemmata corona di questa culla delle arti, e concluse:

« — Domandino denari, e l'Italia, benchè povera, li saprà dare; ma la *Madonna del Granduca* io non la do.

« E aggiungeva (cito parole testuali):

« — Piuttosto mi faccio fare la guerra, ma il quadro di Raffaello non deve uscire e non uscirà da Firenze.

« E si trincerò in quella sua magnanima ostinazione alpina, e non volle ascoltare ragioni, e s'impazientì di tutte le sollecitazioni diplomatiche che lo assediavano perchè cedesse.

« Con quel suo ritornello: — Piuttosto mi faccio fare la guerra — Quintino Sella trionfò; se la *Madonna del Granduca* fa parte ancora dei tesori artistici di Firenze, noi lo dobbiamo all'inventore della frase: « economie fino all'osso ».

« Chiamato dalle vicende della vita in un campo di studii e di attività, in cui, a dir vero, un ideologo avrebbe trovato ben poco da mietere, egli vi raccoglie la rinomanza, ma non rinunzia per questo a quella sua indole portata al vagheggiamento solitario del pensatore, non rinunzia a nessuna delle più care sodisfazioni dell'intelletto e dell'animo. Interrompe lo studio d'un bilancio per accendere con il Giorgini le dispute sulla lingua, e al Giorgini stesso, che chiede invano al ministro dell'istruzione i locali indispensabili per la compilazione del Vocabolario della lingua italiana, assegna il Sella alcune sale del Ministero delle finanze in via Cavour. Ruba al sonno le ore per decifrare un vecchio codice, per rileggere un libro di Virgilio o un dramma di Schiller, si fa scusare in una pubblica e forse inutile riunione per correre nel salotto di un amico che ha promesso fargli sentire al pianoforte la marcia funebre del Wagner; andando in carrozza da un Ministero all'altro, tira fuori un piccolo Orazio tascabile, perchè era solito dire che un'ode d'Orazio si trova sempre il tempo di leggerla ed ammirarla. »

« Lo stesso Giorgini racconta d'una disputa singolare fra il Sella ed il Manzoni a Brusuglio, nella quale il Sella sostenne questo concetto: che l'unità della lingua, impossibile finchè l'Italia era divisa in più Stati, sarebbe ora venuta naturalmente da sè, e dalla mescolanza delle tante lingue si sarebbe formata una lingua nuova, una lingua media, che non sarà nè il piemontese, nè il lombardo, nè il romagnolo, nè il toscano, ma sarà un po' di tutto e diventerà col tempo la lingua di tutti.

« Se l'orecchio severo di qualche accademico della Crusca lo sa, può essere tacciata di audace e di rivoluzionaria la idea del Sella; ma io l'ammiro e l'applaudo, perchè è cotesta l'unità della lingua che meglio risponde all'unità della patria. »

—

Leggesi nell'*Italia*:

A Fabriano il giorno 14, dinanzi a un pubblico scelto, affollato ed attento, in mezzo al quale erano il senatore Finali, i deputati Berti, Bonacci, Mariotti, Bruschettini, il marchese Alessandro Guiccioli, amico antico e fedele di Quintino Sella, ne commemorava la memoria con uno splendido discorso, del quale ci giunge oggi il testo.

Ne riproduciamo la parte che ci pare dipinga a meraviglia il Sella:

. . . .

Egli guardava le cose umane da altezze di aquila. Non curava il successo, sprezzava il dolore, nè contava i sacrificii. — Aver per sola guida il dovere, per sola meta il bene ed il vero, ecco la sua dottrina, la immacolata insegna, che spiegò al vento in mezzo al turbinio delle passioni volgari. Può avere errato talvolta, come tutti coloro che molte cose operarono; ma se alcune volte falli la mente, [illegible]

re; se disadatta era la via, nobilissima era la meta. Fu detto che, come finanziere, oltrepassò la misura del possibile nei sacrificii imposti alla nazione. Su ciò non voglio io portar giudizio. — Ma fu detto che provasse quasi una malsana voluttà nel tormentare crudelmente il contribuente italiano. — E questa è la più iniqua delle calunnie. — Nulla fu più doloroso al suo cuore, che i sacrificii e i dolori che dovette imporre per la salute della patria.

Quante volte ne parlava agli amici, ed allora il suo sguardo, sempre sereno, si velava di mestizia. — « Non meravigliatevi — ci diceva —
« per simili accuse. Perchè è vero, è verissimo
« che il contribuente italiano paga orribilmente.
« — Pensateci un poco, la ricchezza mobile al
« [illegible]
« Ma vorrei che coloro che mi biasimano
« si fossero trovati al mio posto venti anni fa.
« — Più di quattrocento milioni di disavanzo.
« — Andare avanti con prestiti sarebbe stata
« follia. — Perchè il credito precipitava e con
« lui la rendita pubblica. — Languivano le in-
« dustrie e col lavoro diminuivano i salarii. —
« Eravamo al fallimento, e la rovina politica
« avrebbe seguita dappresso la catastrofe finan-
« ziaria, perchè il giovane Stato non avrebbe
« potuto resistere a così fiera scossa. Dissi a
« me stesso: no, per Iddio, l'Italiano che tanto
« oprò per darsi una patria, avrà virtù suffi-
« ciente per mantenerla, a costo dei più duri
« sacrificii. I Russi, per salvare la patria, bru-
« ciarono Mosca, saremo noi da meno di loro? »

Nessun uomo politico fu sostenuto nell'opera sua da convinzioni più profonde di quelle ch'egli ebbe. — Credeva legato ad essa l'avvenire d'Italia, e il giorno, in cui per un audace mutamento d'imposte credette compromesso l'edificio finanziario, ne fu così contristato e sgomento, che era una pietà il vederlo. — Acuto critico, com'egli era, capì tosto che non avrebbe potuto vincere la corrente.

Sapeva che tutti erano contro di lui, chi per convinzione, chi per interesse, chi per fiacchezza. — Sapeva che sarebbe stato solo a combattere, e che la sua parola non avrebbe mutato un sol voto, e gli avrebbe forse chiusa per sempre la via del potere. — Ma non per questo esitò quel forte. — Credette che il suo dovere di onest'uomo e di patriota gl'imponesse di dire al paese tutta la verità, e la verità disse. — Mi pare di vederlo ancora lassù sul suo banco, come una robusta quercia abbattuta dall'uragano. Vedo quella fronte nobile, spaziosa, quello sguardo mesto e severo, odo in mezzo ad un silenzio di sepolcro risuonar la sua voce. — Avversarii ed amici, attratti come da forza misteriosa, si vanno man mano stringendo intorno a lui. — Quando pose fine al suo parlare, l'emozione ci aveva vinti, e rammento ancora un suo fiero avversario, che da due anni gli aveva tolto perfino il saluto, corrergli incontro ed abbracciarlo piangendo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 aprile.

(B) Questa inaugurazione del Circolo di Sinistra costituzionale che avvenne a Napoli ieri l'altro, ebbe un'eco così modesta che si capisce bene perchè la opposizione ne mostri un compiacimento meno che mediocre. È stata una magra, magrissima rifrittura del famoso banchetto della Pentarchia. Rifrittura, perchè vi si sono imbanditi dei piatti identici a quelli dell'altra volta. Rifrittura magrissima, perchè i piatti in questa seconda imbandigione sono stati eccessivamente meno della prima, quando parve potere dire senza assurdità che la opposizione fosse alla vigilia di riascendere al potere, mentre ora, a meno di non essere scemi, si capisce che la Pentarchia perde terreno ogni giorno e della sua prevalenza non si vedono nemmeno i primissimi albori.

Se fosse altrimenti, e se i Pentarchi ed i loro amici avessero una qualunque fede, sia pur pallida, nella possibilità di un loro non lontano avvenimento, essi si proverebbero a dimostrare questa condizione dello spirito loro, se non altro opponendo dei candidati ai candidati della maggioranza nei Collegii che vengono meno mano, in via complementare, convocati per la elezione dei rispettivi rappresentanti alla Camera. Ma nemmeno questo i Pentarchi si sentono l'ardimento e la forza di fare. Laonde, per un momento, e anche se non si sapesse che una parte almeno dei loro amici non rifuggono dall'appoggiare i candidati radicali contro i costituzionali, il contegno dei Pentarchi avrebbe perfino le apparenze di una abdicazione e quasi quelle della disperazione.

Circoli o non circoli, questo è il punto vero cui si trova ridotta, mentre parliamo, la opposizione. Il meschinissimo numero, ventuno, dei deputati che intervennero a quest'ultima manifestazione del partito basterebbe per ogni altro argomento a dimostrarlo. Se non volete aggiungervi anche quello della classica sconfitta che i candidati radicali hanno toccata domenica, [illegible] a Novara che a Perugia, in paragone dei loro avversarii, i candidati della maggioranza.

Ma questo non è ancora ciò che più turba e sconforta la opposizione. Ciò che più le nuoce è di vedere come da ogni banda si constati la negatività del suo programma e come tutti notino che, disotto alla sottilissima vernice delle frasi fatte e delle formole sonore, non risulta in alcun modo provata quella concordia d'intendimenti e quell'affiatamento di persone che soli potrebbero dare alla Pentarchia un qualunque primo affidamento di future influenze.

Se una tale concordia, di magnificare la quale si compiace tanto l'onor. Cairoli e che gli amici di lui non possono tollerare di vedere discussa; se una tale concordia avesse radice e riscontro negli animi, certo che in questa occasione, della inaugurazione del Circolo di Napoli, essa doveva essere mostrata ed ostentata. Giacchè non è possibile supporre i Pentarchi così ingenui da non avere capito la antecedenza a quali commenti ed interpretazioni avrebbe dato luogo la mancanza di uno dei loro da questa solennità, che l'onor. Cairoli chiamò un corollario del banchetto di novembre, e che l'onorevole Crispi qualificò invece un mezzo per ricostituire a Napoli « quel partito progressista che per mala fortuna fu scisso e disperso. »

Ed invece, tutti hanno veduto quello che accadde. L'onor. Crispi non si recò al convegno e si contentò di mandarvi una lettera, nella quale appunto quello che vi è di più notevole è l'affermazione che il partito progressista a Napoli si trova nelle condizioni più disastrose, per cui dovrà pensarsi a ricostituirlo ab imis, e come se il classico banchetto di novembre non ci fosse mai stato. E l'onor. Zanardelli, non solo non si è recato al convegno, ma nemmeno vi ha mandata qualsiasi lettera per aderirvi, sebbene siasi detto e sia da credere che i di lui amici non abbiano mancato di sollecitarlo e di pregarlo a farsi vivo almeno in questa circostanza. Gli onor. Crispi e Zanardelli ebbero certo le loro ragioni per fare come hanno fatto. Ed anzi l'onor. Crispi le ha anche indicate. Ma non serve. Il pubblico, diventato scettico, le ragioni e le spiegazioni vuole trovarsele lui, e quello ch'esso dice è precisamente ciò che più duole alla Pentarchia; che cioè in essa non si vede alcun ordine e nemmeno alcun principio d'ordine perchè possa credersi ed augurarsi ch'essa faccia presto fortuna. La povertà e la inconchiudenza della inaugurazione del Circolo di Napoli, dove non si detta nemmeno una parola riguardo alle massime questioni pendenti in Parlamento, hanno servito meravigliosamente a confermare questi giudizii della gente.

I funerali dell'onor. Varè avranno sicuramente proporzioni molto notevoli. Oltre alle rappresentanze ufficiali della Corte, del Parlamento, del Governo, della città di Venezia e di altre città, v'interverranno moltissime delle nostre Associazioni, compresa quella della stampa, di cui l'onor. Varè fu vice presidente.

ITALIA

Il discorso dell'on. Cairoli a Napoli e la lettera di Crispi.

Poichè l'*Agenzia Stefani* ce lo aveva trasmesso con una frase incomprensibile, lo togliamo dai giornali di Roma:

L'onor. Cairoli si dichiara sodisfatto di questa inaugurazione, e la proclama corollario del banchetto di novembre scorso, che determinò l'ordinamento della Sinistra, le cui forze, unite allora, sono ancora intatte. Proclama illecito dubitare della concordia del partito, che è saldamente costituito, che combatte e non transige. La Sinistra dissipò l'equivoco forzando molti a gettare il travestimento. Augurasi che gli antichi commilitoni ritornino nelle file. Le future lotte, senza escandescenza, si manterranno nel terreno legale. Accenna alle future battaglie per le leggi d'ordinamento del Ministero, delle ferrovie, delle Banche, delle scuole elementari. Raccomanda la concordia e la fede nella verità e nel progresso. Termina gridando: *Evviva l'Italia! Evviva il Re!* »

L'onor. Cairoli promette lotte senza *escandescenze*. Pare un ammonimento al collega Nicotera, se non al collega Crispi, il quale aveva inviato la seguente lettera:

« Roma, 19 aprile 1884.

« Amico carissimo,

« Doveri imprescindibili mi chiamano lungi da Roma nell'interesse di clienti ed amici diletti. Duolmi la conseguenza di non poter essere con voi all'inaugurazione della nuova associazione politica.

« Sono con voi in ispirito, e desidero e spero che il nuovo sodalizio ricostituisca in cotesta generosa metropoli quel partito progressista, che per mala fortuna fu scisso e disperso.

Non basta l'ordinamento della Sinistra in Parlamento; è necessario che essa sia aiutata dai nostri amici, i quali, al di fuori delle lotte officiali, illuminino l'opinione pubblica, e la preparino con la stampa e con le discussioni pacifiche per quelle riforme che sono la meta dei nostri lavori.

« E Napoli, ne son sicuro, saprà rispondere a tanto.

« Coi migliori augurii, adunque, e con fraterno affetto mi ripeto

« *L'affez.mo tuo*

« F. Crispi. »

Imprevidenza.

La *Gazzetta di Napoli*, accennando alle condizioni dell'esercito, dice che dal giorno in cui si toglieva l'obbligo del saluto al caporale, passando per la scandalosa inosservanza e il mostruoso esautoramento del Codice penale militare, fino ad oggi, è tutta una catena di debolezze e di errori, è stato un continuo allentamento di freni, che si è infiltrato dovunque, che attraverso i voluminosi e filosofici regolamenti di servizio ha finito per fiaccare anche le più energiche volontà, senza pensare che più gli ordinamenti si allargavano, più le ferme si abbreviavano, più l'esercito tendeva a diventare una massa, e più la disciplina doveva diventare stretta, rigida, inflessibile. Si è invece proceduto alla rovescia: allargamento generale!

Pensiamo che gli ufficiali del nostro, come di qualunque esercito del mondo, hanno bisogno di avere al fuoco le spalle sicure; che in tutti gli eserciti vi sono dei tristi, i cui malvagi istinti debbono essere rigorosamente repressi a tutela dei buoni, e salutare avvertimento dei mediocri e dei cattivi. E non è, certo, buon sistema quello di caricare ogni responsabilità sulle spalle di quella che si vuol chiamare la necessità dei

tempi, mentre assai spesso altro non è che la inettitudine e la debolezza degli uomini, e la noncuranza dell'avvenire.

Discorsi necrologici.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Molti osservano che bisogna pensare a porre un freno a questa mania di discorsi necrologici dei nostri deputati. E siccome molti di quelli discorsi necrologici sono fatti da deputati che anzichè per sentimento di affetto agli estinti, discorrono per farsi della *réclame*, l'unica sarebbe di sopprimere nei giornali il resoconto di ciò che dicono e di censurare, anche, la mania verbosa.

FRANCIA

Nelle riunioni pubbliche è, in omaggio alla libertà, permessa un'opinione sola.

Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Laurent, direttore dell'opportunista *Paris*, candidato alle elezioni municipali nel secondo circondario, si recò a un'adunanza tenuta da radicali e chiese la parola. Gli fu accordata. Allora egli prese a dire:

« — Perchè mai i consiglieri municipali spendono tre quarti del loro tempo a parlare di questioni politiche... »

Non potè continuare, giacchè sorse subito nella sala un tumulto spaventoso, grida selvaggie, urli, fischi.

Laurent non si commosse, e aspettò pazientemente che si ristabilisse la calma; finalmente, dopo mezz'ora, gridò:

« — Davanti a tanta intolleranza, io rinunzio a sviluppare il mio programma. Parlerò domani davanti agli elettori del mio quartiere. »

Ciò detto, si ritirò seguito dagli amici, in mezzo ai fischi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 aprile.

Onori funebri a G. B. Varè.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi assistevano 38 consiglieri.

Il *Sindaco*, scusata l'assenza degli assessori Valmarana, Torniella e Berchet, ed annunciata la sciagura che ha colpito la città colla morte di G. B. Varè, invitò l'assessore Gabelli a dare comunicazione al Consiglio delle disposizioni prese per onorarne la memoria.

L'assessore *Gabelli* diede lettura della seguente relazione della Giunta:

« *Onorevoli signori consiglieri.*

« Il vicepresidente dell'Assemblea 1848-49, l'illustre giureconsulto, l'uomo di Stato, il cui nome si altamente onora la nostra Venezia, è morto.

« Spettava a Venezia rendere degne onoranze a questo suo figlio.

« Sentito quindi appena ch'egli, per desiderio della famiglia, doveva essere deposto nella tomba del nostro cimitero ove riposano le ceneri di sua madre, la Giunta incaricava l'assessore Valmarana di recarsi a Roma a ricevere la salma per accompagnarla a Venezia, unitamente alla Rappresentanza del Parlamento.

« La bara arriverà oggi, alle 4 1/2, ed è stato disposto, che scortata dalle Autorità, Associazioni e Rappresentanze, venga provvisoriamente deposta in una sala dell'Istituto Manin, convertita in cappella ardente.

« Ivi rimarrà esposta al pubblico fino alle ore 8 pom., e vi faranno guardia d'onore un drappello di pompieri ed i veterani del 1848-49, alla cui custodia rimarrà affidata durante la notte.

« Domani, alle ore 9 ant., sarà levata dalla cappella e trasportata alla Basilica di S. Marco pel Canal Grande.

« Due vaporetti veneziani imbarcheranno le Associazioni colle rispettive bandiere, e dopo i funerali ricondurranno col corteo la salma al cimitero, dove sarà deposta nella tomba di famiglia.

« La Giunta ha deliberato che un ricordo marmoreo da erigersi in cimitero rammenti le grandi virtù del nostro concittadino.

« La Giunta crede così di avere interpretato i sentimenti di tutta la cittadinanza, e spera che unanimemente approverete le prese disposizioni, che l'urgenza c'impose di adottare prima di poter venire innanzi a voi, sicuri però, come siamo, che vorrete accordarci piena sanatoria anche per le spese occorrenti.

« *Il Sindaco.* »

I consiglieri unanimi si alzarono in segno di adesione all'operato della Giunta e di cordoglio per la morte del cittadino illustre.

Il *Sindaco* diede quindi comunicazione di telegrammi di adesione e di condoglianza inviati dalle Presidenze della Camera e del Senato, dal Sodalizio dei volontarii del 1848-49 di Vicenza, dai sindaci di Verona, Mestre, Padova, Udine, Feltre, Treviso, dalla Deputazione provinciale di Rovigo, dal deputato Seismit-Doda. Annunciò poi essere arrivata a Venezia una rappresentanza di Belluno, e partecipò che il consigliere Clementini fu incaricato di rappresentare il Comune di Auronzo, e il cons. De Marchi quello di Feltre.

Il cons. *Pascolato* pronunciò, commosso, brevi ed affettuose parole in elogio del Varè. Parlò delle sue virtù, dei suoi meriti personali, della sincerità ch'egli metteva in tutti i suoi atti. Disse che Varè nella sua vita ebbe sempre di mira la coscienza del dovere adempiuto, che fu sempre per lui la maggiore delle soddisfazioni. Accennò alla mitezza dell'animo suo ed alla generosità colla quale rispose agli attacchi de' suoi nemici. Concluse unendo con felice pensiero il nome di Varè a quello di Antonio Berti, dei quali Venezia piangerà sempre la perdita.

Il cons. *Ascoli* disse nulla poter aggiungere alle cose così ben dette dal cons. Pascolato, tranne una parola di vivo ringraziamento alla Giunta che seppe colle onoranze al defunto interpretare, i sentimenti dei cittadini, dimostrando così che quelli che hanno combattuto Varè nel campo delle opinioni politiche, oggi sono i primi a rendere omaggio alle sue virtù.

Il *Sindaco* ringraziò a nome della Giunta il cons. Ascoli, aggiungendo ch'essa ha compiuto un dovere.

Quindi la seduta sciolgievasi.

— Al sindaco di Venezia pervennero i seguenti telegrammi:

Roma 22. — Partono stasera onorevoli deputati Giuriati, Tecchio, Pellegrini, Morpurgo, incaricati rappresentare Camera solenni funerali compianto illustre Varè. Telegrafo onor. Maurogonato presiedere deputazione. Informo prefetto.

Presidente BIANCHERI.

Roma 22. — Inviati senatori codesta città intervenire giovedì onoranze funebri illustre Varè.

Vice-presidente Senato CADORNA.

Verona 22. — Luttuosa notizia morte deputato Varè vivamente commosse Verona, che condivide profondo cordoglio codesta città per gravissima perdita dell'illustre Veterano dell'eroica difesa di Venezia, del benemerito ed insigne giureconsulto.

FF. sindaco, GUGLIELMI.

Mestre 22. — Vincoli fraternità sorti e mantenuti comuni aspirazioni, Mestre esprime consorella Venezia profondo generale cordoglio, vive condoglianze morte illustre benemerito patriota Varè.

Sindaco BRANA.

Padova 21. — Padova si associa al lutto di codesta città per la morte del patriota integerrimo Giovanni Battista Varè.

Pel sindaco COLLE.

Feltre 21. — Cittadinanza Feltrese, addoloratissima per morte illustre patriota Varè, associasi commossa al lutto di Venezia, patria a lui dilettissima.

Sindaco CARNIELO.

Vicenza 23. — Sodalizio volontarii Vicentini 1848 ed anni successivi, associasi rimpianto perdita onorando Varè, figlio benemerito gloriosa redenzione italiana.

Presidente NEGRI.

— La Giunta municipale e la Deputazione provinciale di Belluno fecero stampare e distribuire delle iscrizioni funebri.

— La Presidenza dell'Ateneo Veneto ci prega di annunciare che la ordinanza adunanza di giovedì viene sospesa, in segno di lutto per la morte di G. B. Varè.

— Il seguente avviso venne pubblicato questa mattina:

Oggi, alle ore 4 e un quarto pom., la salma, al suo arrivo alla Stazione, sarà trasportata nella cappella ardente al primo piano dell'Istituto Manin, e custodita dai Veterani 1848-49.

La cappella ardente resterà aperta al pubblico fino alle 8 pom.

Domani, giovedì, alle ore 9 ant., la salma sarà levata dalla cappella nell'Istituto Manin, e pel Canal Grande sarà trasportata alla Riva del Giardino Reale, scortata dalle Associazioni colle rispettive bandiere e dalla banda cittadina.

Nel Giardinetto Reale si raduneranno le Autorità e Rappresentanze per accompagnare la salma nella Basilica di S. Marco, ove seguiranno le solenni esequie.

Compiuta la cerimonia religiosa, il feretro sarà deposto sul Molo dinanzi al Palazzo della Zecca, ove saranno pronunciati discorsi.

La bara sarà nuovamente imbarcata e, seguita dal corteo, verrà accompagnata al Cimitero.

Venezia, 23 aprile 1884.

Il sindaco

DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il segretario: *Memmo.*

— La salma giunse con oltre mezz'ora di ritardo, quindi, sul punto di mettere in macchina, non ci resta che a fare un brevissimo cenno.

La salma era accompagnata a Venezia dal co. Valmarana e dai deputati Giuriati, Bernini, Pellegrini e Tecchio.

I cordoni erano tenuti dal sindaco, conte Serego, dall'on. Maurogonato, dal procuratore generale comm. Noce, dal presidente della Corte d'appello comm. Bonasi, dal senatore Giustinian, dal colonnello Gheltof dall'onor. Giuriati, e da un altro che non potemmo distinguere.

Erano presenti tutte le Autorità, molte Associazioni politiche e di M. S.

Precedevano il feretro molte ghirlande, tra le quali una bellissima del nostro Municipio.

La salma fu deposta nella sala maggiore dell'Istituto Manin, ben decorata in panno nero e oro e piante di sempreviví.

Molta gente.

Missione militare giapponese. — Questa sera, proveniente da Modena, arriva a Venezia la Missione militare giapponese.

Chiamata sotto le armi. — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Per norma di coloro i quali per fatto di leva dovranno rispondere alle chiamate sotto le armi nel corrente anno, porto a conoscenza la Circolare seguente del R. Comando del distretto militare di Venezia, con avvertenza che la pubblicazione dei manifesti dell'Autorità militare stessa che di volta in volta saranno pubblicati terranno luogo di personale precetto.

Circolare

Con Sovrano Decreto 6 marzo corrente anno fu stabilita la chiamata sotto le armi per l'istruzione dei militari appartenenti a diverse classi e categorie.

Trattandosi ora di mettere in esecuzione quanto venne prescritto dal sovraccitato R. Decreto, e stabilire il tempo ed i modi d'esecuzione di tali chiamate, il Ministero della guerra con determinazione del 7 marzo scorso ha prescritto quanto in appresso.

Devono presentarsi:

Il 16 luglio 1884:

a) Tutti i militari di 1.ª categoria della classe 1854 ascritti alla milizia mobile a qualunque arma appartengano (eccettuati gli uomini della cavalleria e delle compagnie operai d'artiglieria);

b) I militari di 1.ª categoria della classe 1855 ascritti all'esercito permanente ed appartenenti agli Alpini;

c) I militari di 1.ª categoria delle classi 1854 e 1855 ascritti alla milizia speciale dell'isola di Sardegna, a qualunque arma appartengano, esclusi soltanto quelli della cavalleria.

Il 16 agosto 1884:

d) I militari di 2.ª categoria della classe 1863;

e) I militari di 2.ª categoria della classe 1862 sia della 1.ª che della 2.ª parte, i quali dalla chiamata dell'anno scorso furono rinviati a quella di quest'anno.

Il 1.° settembre 1884:

f) I militari ascritti alla milizia territoriale dell'arma di fanteria (ufficiali e truppa), i quali siano stati avvisati, mediante precetto personale, di essere a disposizione dell'Autorità militare per l'anno in corso pel servizio territoriale e costiero;

L'11 settembre 1884:

g) I militari di 1.ª categoria di tutto il Regno nati negli anni 1848, 1849 1850 ascritti all'artiglieria, al genio, alle truppe di sanità e di sussistenza della milizia territoriale;

h) I militari di 2.ª categoria di tutto il Regno nati negli anni 1850, 1851 e 1852 ascritti come sopra all'artiglieria, al genio, alle truppe di sanità e di sussistenza della milizia territoriale.

Con successive Circolari il Ministero della guerra si riserva di dare le norme per le varie chiamate.

Venezia li 10 aprile 1884.

Il Sindaco

DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il segretario MEMMO.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di febbraio 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 837,457
Libretti emessi nel mese di gennaio	» 22,730
	N. 860,187
Libretti estinti nel mese stesso	» 2,909
Rimanenza	N. 857,278
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 116,830,105. 65
Depositi nel mese di febbraio	» 10,082,136. 56
	L. 126,902,242. 21
Rimborsi del mese stesso.	» 7,407,062. 58
Rimanenza	L. 119,495,179. 63

Asta. — La R. Intendenza di Finanza avvisa che l'appalto del trasporto di quint. 15,000 di sale comune dalla Salina di Cervia al Magazzino Deposito sali in Venezia, nel primo incanto tenutosi, il 19 aprile, venne provvisoriamente deliberato al prezzo di cent. 83 1/2 per ogni quintale di sale, peso netto riconosciuto a destino, e che la insinuazione delle offerte di ribasso sul preindicato prezzo, non inferiori al ventesimo di esso, dovranno essere prodotte all'Ufficio di protocollo di questa Intendenza non più tardi del giorno 5 maggio v., ore 12 mer.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 24 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco; e dalle ore 1 alle 2 pom., in Palazzo Diedo a Santa Fosca.

Società di m. s. tra infermieri ecc. dell'Ospedale civile di Venezia. — Ci venne inviato il Resoconto economico — morale di questa Società, la quale conta il X anno di esistenza.

Nell'anno decorso la gestione diede i seguenti risultati:

Entrata	L. 1386:41
Uscita	» 779:57
Civanzo	L. 606:84

le quali vanno ad incrementare il fondo sociale, che è di L. 4806:84, delle quali L. 4600 sono investite.

L'anno 1883 fu gravoso per la Società pei sussidii di malattia e di convalescenza perchè ebbe 20 malati con 556 giornate di malattia e 72 di convalescenza: tuttavia si è potuto sostenere la ragguardevole spesa e anche ingrossare alquanto il patrimonio.

Segue la Relazione della Cassa risparmio prestiti, la quale pure procede regolarmente.

Provvedimenti dei Governi della Svizzera, della Germania e dell'Austria-Ungheria contro la fillossera. — La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia, pubblica: Essendo stato posto in dubbio dal Governo Federale Svizzero che le disposizioni, notificate al pubblico cogli Avvisi del 17 febbraio e del 5 aprile corrente anno, siano applicabili alle spedizioni provenienti dall'Italia, si avverte che le disposizioni stesse dovranno considerarsi come sospese, e per tutte le spedizioni dei prodotti vegetali in detti avvisi indicati, destinate alla Svizzera ed agl'Imperi di Germania e d'Austria-Ungheria, a traverso la Svizzera, si lascia agl'interessati d'informarsi delle prescrizioni, a cui dovranno ottemperare, ricordando loro che, in forza dell'art. 136 delle vigenti Tariffe normali, ed a termini di altro avviso pubblicato il 25 febbraio 1880, quest'Amministrazione declina ogni responsabilità per gli eventuali ritardi, o per la perdita delle merci, che avessero la loro origine nell'inadempimento delle formalità prescritte dai Governi esteri per l'accettazione di speciali generi di merci.

Navigazione. — Fu inaugurata di recente una nuova linea di navigazione *Freitas* fra Anversa, Amburgo, Trieste e Venezia.

Nei giorni scorsi giunse nel nostro porto l'*Olga*, piroscafo di prima classe, il quale è già partito; poscia giunse l'*Italia*, il quale sta caricando per Rouen, Cronstadt e Pietroburgo; e nei primi giorni di maggio prossimo è atteso il *Lusitania*, che caricherà per Anversa, Amburgo e Cronstadt, prendendo per merci di trasbordo per diversi altri porti.

Tutti questi piroscafi ed altri della stessa Compagnia che arriveranno successivamente nel nostro porto sono di prima classe e battono bandiera germanica.

Questa linea è appoggiata a Venezia al sensale marittimo, sig. G. B. Ma[illegible].

Gita di piacere Trieste-Venezia. — Leggesi nel *Cittadino*:

Apprendiamo che la impresa Pisoni e C.° sta preparando una gita di piacere a Venezia per le feste di Pentecoste con un grande piroscafo.

Brava l'impresa! siamo persuasi che la gita incontrerà pieno favore nel pubblico, nè le mancheranno numerosi partecipanti.

Pubblicazione per nozze. — I signori Attilio Leandro e Nico Rubelli, in occasione delle auspicatissime nozze della signorina Olga Cini col sig. Giuseppe De Mori, hanno dedicato al padre della Sposa, sig. Giacomo Cini, un opuscolo tipograficamente condotto con la più squisita eleganza. Tale opuscolo è pure importante pel contenuto storico, e cioè per alcuni brevi cenni sull'arte dei Tintori e sull'arte della lana, nelle prime delle quali entrambi gli offerenti dell'opuscolo ed il sig. Giacomo Cini hanno comuni interessi industriali e commerciali.

A questi cenni storici fanno seguito tre interessanti documenti, che stanno custoditi nel nostro Museo civico. Essi sono i seguenti:

I. Una Terminazione dell'anno 1569, che proibisce ai Tintori il tinger panni di color simile alla grana senza lo stabilito contrassegno;

II. Una Relazione del Collegio al Lanificio, fatta al Serenissimo Principe nell'anno 1675, concernente i Tintori;

III. Un Proclama del 1686 nel quale ai Tintori contraffacenti le regolazioni è posta una multa di ducati 200 e la confisca del panno, ecc. ecc.

Tutto l'opuscolo è ornato di fregi che mutano ad ogni faccia; e questo bel lavoro tipografico, che può servire di saggio, esce dalla Tipografia di Carlo Ferrari, alla Posta.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 20 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Cattaneo Giuseppe, già appuntato dei RR. carabinieri, con Bremonelle Carlotta, sarta, celibi.

2. Imbelle Alberto, fumista, con Wikerheimer Caterina, cuoca, celibi.

3. De Mori Giuseppe, possidente, con Cini Maria chiamata Olga, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Conti Nazario Francesca, di anni 46, coniugata, casalinga, di Bologna. — 2. Contessa ... Lauro, di anni 11, studente, di Venezia.

3. Carcheri Luigi, di anni 77, coniugato, ricoverato, id. — 4. Gabiot detto Gabiotti Gio. Batt., di anni 68, coniugato in seconde nozze, già oste, id. — 5. Masaria Domenico, di anni 55, coniugato in seconde nozze, facchino, di Marsure d'Aviano. — 6. Maggioli Tommaso Francesco, di anni 38, celibe, già facchino, di Venezia. — 7. Bergamasco Adolfo, di anni 5, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione nazionale in Torino.

Il Sindaco di Torino pubblicò il seguente manifesto:

Concittadini!

Si avvicina il bene auspicato momento, nel quale il Re, la Regina ed il Principe ereditario, circondati dalla Famiglia Reale, verranno ad inaugurare solennemente la Esposizione generale italiana.

Ricordando come il lavoro nobilita i popoli e rende prospere e forti le Nazioni, Torino da parecchi mesi già si prepara a festeggiare il grande avvenimento, ed ora vuol compiere l'opera intrapresa procurando di accogliere degnamente gli ospiti suoi.

Siano i benvenuti sulle sponde del Po e della Dora! Tutti concordi nel desiderio vivissimo di rendere gradito questo soggiorno, daremo esempio di una popolazione attiva e seria, che, fiera delle sue libertà, ne esercita i diritti col rispetto alle leggi, coll'amore alle istituzioni, colla devozione alla patria.

Agli italiani delle altre Provincie porgiamo il fraterno saluto. I vincoli della nazionalità si rassodano nelle gare della scienza e dell'arte, nello svolgimento delle industrie e dei commerci, nello studio della previdenza e dei problemi sociali. Così si accresce onore al vessillo nazionale.

Agli stranieri stendiamo amica la mano con affetto di popolo civile, il quale anela a pace duratura, ed ha incrollabile fede nel progresso per le sue sorti avvenire.

Torinesi!

Al benemerito Comitato esecutivo, che con instancabile operosità ed indefesso zelo, preparò l'Esposizione, attestiamo la riconoscenza ben dovuta a chi seppe accoppiare l'attività e l'intelligenza in servizio del paese per svolgerne i mezzi di prosperità, per tenerne alto il prestigio.

E fidenti nel successo che arride a chi fortemente vuole, sia uno il grido esultante del nostro cuore nel gran giorno con tanto desiderio aspettato: - Viva l'Italia! Viva il Re!

Il sindaco: Di Sambuy. La Giunta municipale: F. Rignon, F. Pateri, S. Gamba, L. Rey, C. Favale, O. Bellati, L. Arcozzi Masino, E. Gioberti, D. Chiaves, M. Voli, A. Sobrero, C. Silvetti. Il segretario: avv. Pich.

Torino, 20 aprile 1884.

La *Gazzetta del Popolo* del 20, dà le seguenti informazioni:

Le LL. MM. il Re e la Regina partiranno da Roma il 24 corrente, alle ore 10 pom. e giungeranno a Torino nel pomeriggio del giorno seguente.

Il 26 aprile avrà luogo a Corte il primo banchetto di gala; il 27 aprile il secondo banchetto, a cui saranno invitate tutte le Autorità e il Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Il pranzo sarà servito nella Galleria d'armi.

Il 28 le sale del palazzo del Duca d'Aosta saranno aperte ad un grande ricevimento, a cui saranno invitati tutti i sindaci presenti a Torino per l'apertura dell'Esposizione, le Autorità e i dignitarii di Corte.

Hanno già annunziato il loro arrivo a Torino per il 25 corrente, i sindaci di Alessandria, Bari, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Cremona, Ferrara, Genova, Milano, Novara, Padova, Pavia, Perugia, Piacenza, Porto Maurizio, Reggio Emilia, Teramo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Ivrea, Susa, Como, Roma, Benevento, Aosta, Foggia, Palermo, Lecce, Reggio Calabria, Vicenza, Caltanissetta, Trapani, Caserta.

Una prova nel castello medioevale. I commessi che protestano. Un biglietto di soggiorno.

Telegrafano da Torino 21 al *Corriere della Sera*:

Ieri mattina nel recinto del Castello medioevale è stata fatta una prova del cerimoniale pell'inaugurazione di questo mondo di quattro secoli fa.

Una schiera di bellissimi giovinetti che fungevano da paggi; una ventina circa di trombettieri di cavalleria adempivano gli incarichi di annunziatori o di vedette; parecchi gruppi di operai rappresentavano le diverse arti e i mestieri che si esercitavano nel villaggio. Il presidente della Sezione, marchese di Villanova, seguito dai colleghi, rappresentava il corteggio reale. All'ingresso del villaggio il corteggio si arrestava perchè il ponte levatoio era alzato. Dall'alto delle mura un trombettiere in vedetta squillava all'interno e gli rispondeva un'altra vedetta a mezzo il villaggio ed una terza dai merli del Castello. Allora scendevano i paggi giù dall'erta del maniero per venire ad incontrare il corteggio.

Due di essi recavano le chiavi del Castello sopra un cuscino di velluto, e, fatto abbassare il ponte, le offrivano al Sovrano, il quale s'inoltrava così nel nuovo dominio, di cui doveva prender possesso. Le vie debbono essere affatto sgombre di persone, giacchè il primo piede che deve varcarle è quello del Re; e per serbare il cerimoniale scrupolosamente, il giorno dell'inaugurazione gl'invitati non potranno assistere al passaggio del Corteo Reale che dalle finestre delle case e dalle torri e dai terrazzi.

Il Re si avanza preceduto dai paggi, osservando a destra e a sinistra le botteghe aperte, nelle quali lavorano il vasaio, il barbiere, lo stovigliaio, il maniscalco, l'oste ed altri ancora. Frattanto, sull'erta del Castello escono i trombettieri, i quali intuonano una strana fanfara, medioevale anch'essa, e dalle feritoie, che guardano il fossato, scoppiano le salve di archibugi e colubrine. Il Re passa il ponte mobile del Castello fra due ali di uomini d'arme vestiti anch'essi come tutti gli altri personaggi del villaggio, nel costume del secolo XV.

L'inaugurazione del Castello avrà luogo domenica, 27 corrente, e non vi può essere dubbio di ritardi, giacchè i lavori sono proprio finiti.

Non vi dirò l'effetto veramente straordinario che produce la visita di questo recinto, ora che l'opera è compiuta. Per quanto se ne sperasse bene, la realtà ha superato le speranze. La strada del villaggio è un poema di antichità edilizia; l'ospizio dei pellegrini, la chiesa, la torre d'Alba, quella di Avigliana, le case di Strambino, di Cuorgnè, di Susa, di Pinerolo, di Aosta, ... so: persino l'illusione delle rovine e delle sgrommature è mantenuta perfettamente. Il cortile dell'osteria cinto, da un portico a colonne, è una trovata di gusto e di bizzarria: i forestieri sono serviti da un oste di quattrocent'anni passati, al cospetto del più delizioso panorama del Po e delle colline.

Nel Castello sarei bene imbarazzato se dovessi dire quale punto sia più interessante e più bello. Sono miracoli di gusto imitativo il cortile, le cucine, la sala da pranzo — il cui soffitto è un vero mosaico di miniature — la cappella, la camera nuziale, le sale degli uomini d'arme, le anticale e la sala baronale....

Ognuno di questi ambienti è mobigliato completamente, e molti di quei mobili valgono una esposizione essi soli. Le pitture, gli arazzi, gli stucchi vi sono a profusione: vi sono dei particolari di arredamento, certi scrupoli di esattezza, certe minuzie di antiquario che vi fanno trasecolare....

* *

Sedata appena la burrasca degli espositori che volevano l'ingresso gratuito in tutte le sezioni, sta ora per scoppiare adesso una nuova tempesta per parte dei commessi di commercio, i quali minacciano dimostrazioni e chiasso se il Comitato non accorda loro il biglietto a prezzi ridotti. A forza di accordare riduzioni e favori, parola d'onore, non si sa più chi a Torino finirà per pagare il biglietto. E mentre il Comitato sta per dir no ai commessi, ecco che sorgono già gli allievi dell'Accademia Albertina di belle arti, i quali vogliono addirittura l'ingresso gratuito...

* *

Otto o dieci esercenti e speculatori si stanno accordando per combinare una speciale facilitazione di soggiorno pei forestieri che vengono a Torino. Si tratta di combinare un servizio mercè il quale il forestiero avrebbe assicurato l'alloggio, il vitto, la visita all'Esposizione ed i divertimenti per *cinque giorni* di permanenza a Torino. L'alloggio sarebbe in tre o quattro dei più ampi alberghi della città, ed il vitto nei migliori ristoranti; i divertimenti sarebbero una salita a Superga, una gita in pallone, e tre serate ai teatri, circhi, ecc. E tanta grazia di Dio sarebbe offerta per la sola spesa di 50 lire a testa. E da desiderarsi che le trattative, già bene avviate, approdino presto a buon punto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 aprile.

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*

Le Convenzioni per le Reti adriatica e mediterranea si presenteranno insieme con un breve progetto di legge ai primi di maggio. Verrà, credesi, ritirato il primo progetto sull'esercizio. Il progetto nuovo sarà preceduto da una estesa relazione, ove si tratterà diffusamente la questione dei valichi alpini, specialmente quello del Gottardo. L'esercizio delle linee sarde rimane per ora nelle attuali sue condizioni.

Legge comunale e provinciale.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Stamane si è riunita la Commissione pel progetto della legge comunale, che non riescì in numero. Essa si aggiornò al 29 corrente. Le principali modificazioni da essa arrecate alla legge vigente consistono nell'elettorato amministrativo allargato sulla base di qualunque imposta diretta pagata al Comune; nel sindaco elettivo; nella Giunta amministrativa composta di membri elettivi, sostituita alla Deputazione provinciale; nel limite dei debiti comunali; nel limite delle sovrimposte dirette; nel dazio e contributo comunale sostituito al diritto di sovrimposte della Provincia; nelle spese di giustizia, dei carabinieri e della pubblica sicurezza non più varie tra i Comuni e le Provincie, ma a carico dello Stato.

Circolo della Sinistra parlamentare.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*.

Il Circolo della Sinistra parlamentare ha nominato a proprio presidente l'on. Crispi. Il Consiglio direttivo venne composto degli onor. Nicotera, Sandonato, Sorrentino, Branca, Di Gaeta, Trinchera, Vastarini, Mangano, Marciano, Della Rocca, Billi, Napodano, Borrelli, Davalo, Lazzaro e Sambiase. A questori vennero eletti gli on. Vittozzi e Visco; a segretario l'on. Brescia-Morra; a vicesegretari gli on. Minervini e Di Stefano; a tesoriere l'on. Altimari.

A proposito della pesca dei Chioggiotti.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 21.

La questione della pesca nell'Adriatico si agita non solo nelle conferenze di Gorizia, ma venne pure trattata da tutti i giornali di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia.

L'*Istria*, nel suo ultimo numero, dice che si è voluto in una bisogna del tutto economica far entrare lo zampino della politica, e fa voti affinchè nel consesso di Gorizia abbiano a prevalere la giustizia ed il buon senso.

Quel giornale pubblica poi la seguente lettera da Pola, che noi pure riproduciamo:

« L'allontanamento dei pescatori chioggiotti dalle nostre acque, o l'imposizione di tali restrizioni che equivarrebbero ad allontanarli, sarebbe di gravissimo danno alla massa della popolazione, ed in ispecie a Pola, dove la parte più numerosa della popolazione deve accontentarsi del pesce a buon mercato dei chioggiotti, non potendo far uso della carne, e meno che meno del pesce venduto dai pescatori della costa. Ora, se colla concorrenza dei chioggiotti, il pesce preso e venduto dai pescatori della costa è un piatto di vero lusso, cosa diventerà questa merce, tolta che sia una tale concorrenza, e qual altro cibo potrà sostituirvi la massa della popolazione?

« Parlando di Pola dirò che il pesce dei nostri pescatori varia, secondo le qualità dai 50 soldi ad un fiorino al chilo; salve poi certe giornate che aumenta del doppio e del triplo di questo importo — il pesce dei Chioggiotti all'incontro varia dai 20 ai 50 al chilo, e serve quindi ad accontentare la massa composta di artieri e braccianti. »

Al fin qui detto l'*Istria* aggiunge: Quello che vale per Pola, su per giù s'attaglia benissimo per ogni altra piazza della costa. Diremo di più, che molti dei nostri vivono, si può dire, a spalle dei pescatori chioggiotti, in quanto si facciano incettatori del pesce di questi ultimi. Insomma, astrazion fatta da qualsiasi altra considerazione e di giustizia e di politica economicamente parlando, i Chioggiotti, tutt'altro che pericolosi concorrenti, sono addirittura altrettanti fattori benefici di quel qualunque commercio di pesce che facciamo, e che teniamo esclusivamente in mano nostra. Questo è un fatto, per non vedere il quale, bisogna essere o appassionati o ...

Eguale per tutti.

I giornali di Verona ci raccontano che il Tribunale condannò un signor Laudana per reato di duello.

Egli si appellò... alla Camera dei deputati, domandando perchè — se la legge è eguale per tutti — egli viene condannato per aver commesso qualche cosa di assai meno scandaloso di ciò che commisero gli onor. Lovito, Nicotera ed altri, che la passarono liscia.

Il signor Laudana evidentemente è nemico dei privilegi. Ma anche i deputati lo sono. Soltanto così fanno una eccezione pei privilegi propri. Odiano quelli... degli altri.

L'appello del signor Laudana non avrà effetto. *(Italia.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 22. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*. Ieri, poco prima delle 10 di sera, la Duchessa di Genova dava felicemente alla luce un Principe.

Roma 22, *ore* 5 1/2. — Ai solenni funerali a Varè intervengono in gran numero deputati, senatori, autorità e cospicui cittadini. Alla Stazione dissero commoventi parole Biancheri, Seismit Doda, Valmarana, Bonghi. La salma parte stasera per Venezia.

Oropa (Ospizio) 22. — Nel Cimitero monumentale seguì la cerimonia della commemorazione di Sella, mestosa e commovente. Dopo che venne deposta dal Principe Amedeo una corona di bronzo con la scritta: Umberto I a Quintino Sella, il vicepresidente della Camera, Rudinì, pronunziò queste parole:

« La Camera dei deputati depone questa corona sulla tomba di Quintino Sella, perchè essa ricordi i segnalati servigi da lui resi alla patria e l'affettuosa riconoscenza della nazione. Sulla tomba di così grande cittadino si tace, si ricorda, si medita, si piange. Piange il Re, piange il popolo italiano. »

Erano presenti: Rudinì, Mariotti, Quartieri, Chinirri, De Riseis, Franzosini, Carpeggiani, Cibrario, Chiapusso, Chiala, Curioni, Demaria, Balme, Favale, Franzi, Guala, Lucca, Nervo, Parona, Perazzi, Sineo, Trompeo, Tegas, Maretti, Chinaglia, Bianchi, Amadei, Boselli.

Parigi 22. — Il *Temps* ha in data di Londra: L'idea suggerita da alcuni creditori esteri che l'Inghilterra garantisca il debito egiziano incontra obbiezioni da parte di alcune Potenze, specialmente dalla Francia, che vedrebbe in esso un principio verso l'annessione nel giorno in cui un Gabinetto diverso da quello di Gladstone facesse un tentativo in questo senso.

Amberg 22. — Una riunione generale di cattolici della Germania avrà luogo nel settembre ad Amberg.

Londra 22. — L'Inghilterra indirizzò alle grandi Potenze una comunicazione, pregandole a esaminare se devesi riunire una conferenza per modificare la legge sulla liquidazione dell'Egitto.

Madrid 22. — Assicurasi che i militari arrestati nell'ultima cospirazione verranno posti in libertà.

Cairo 22. — Risulta da recenti informazioni che i prigionieri italiani del Mahdi sono sani e tenuti bene.

Sciangai 22. — La disgrazia di Kong, e l'avvenimento al potere di Chun furono accolti nelle Provincie con entusiasmo, credendoli presagio di guerra. Vennero prese misure di precauzione lungo la costa, dove la popolazione è eccitatissima.

Torino 22. — Sono giunte la Principessa Adalberto e le figlie; furono ricevute alla Stazione dai Principi Amedeo, Tommaso, dal Principe di Carignano, dal sindaco e dalle Autorità.

Londra 22. — *(Camera dei Lordi.)* — *Granville* dice che non ha nessun timore per Kartum, nè per la sicurezza personale di Gordon. Kartum è approvigionata per cinque mesi. Constata che gli Arabi non attaccarono giammai una città fortificata.

Salisbury attacca il Governo; dice che l'onore dell'Inghilterra è impegnato.

Londra 22. — *(Camera dei Comuni.)* — È respinta con 185 voti contro 161 la mozione di Dodson, che respinge l'emendamento dei lordi sull'importazione dei bestiami. La maggioranza contro il Governo è di 24.

Dodson propone l'aggiornamento affinchè il Gabinetto possa esaminare la sua situazione riguardo al *bill*.

Hicksbeach protesta contro l'aggiornamento come indicante che il Governo desidera di abbandonare il *bill*.

L'aggiornamento della discussione è approvato. Il Governo comunicherà venerdì la decisione concernente il *bill*.

Cairo 22. — Tremila persone riuscirono ad abbandonare Kartum prima dell'investimento completo. 600 arrivati a Korosco, ripartirono per Cairo.

Pera 22. — I Principi d'Austria partono nella notte per Brussa.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 22, ore 6 p.

In questo momento sta sfilando il grandioso corteo funebre dell'on. Varè. La colonia veneta, fra cui tutte le notabilità, è numerosissima.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 23, ore 11 50 ant.

L'Autorità giudiziaria ordinaria di Napoli dichiarossi incompetente nel processo Mislea e rinviò la causa all'Autorità militare.

Il prof. Semeraro pubblica una lettera alla *Rassegna* per domandare se non sia tempo che la scrupolosa moralità debba cessare di servire ad esclusivo vantaggio degli assassini.

Il progetto sui prestiti dei Governi provvisorii non fu ancora distribuito. Dicesi che quando verrà in discussione sarà sollevata anche la questione delle anticipazioni fatte da taluni Comuni romagnoli per alloggio delle truppe di occupazione austriache.

Inaugurossi al Campidoglio il busto di Sella.

Stante la grandissima scarsezza di deputati, oggi si farà alla Camera la proposta di prorogare le sedute al 1.° maggio.

Rovigo 23, ore 3 15 pom.

Al passaggio della salma di G. B. [illegible] corona a nome della città di Rovigo. Vi erano presenti il prefetto, i funzionarii tutti della Prefettura, la Giunta municipale ed altre autorità, ed associazioni con bandiere; folla.

Il deputato Bernini ed il prosindaco Casalini si unirono alla Commissione parlamentare.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Pubblichiamo con dolore la seguente comunicazione:

Quando pareva migliorato da gravissima malattia, il cav. Antonio Schiratti, colto da paralisi nel mattino d'ieri, passava a miglior vita oggi alle due e mezzo antimeridiane nell'età di anni 75, munito d'ogni conforto di Religione. La moglie e i figli costernati di tanta perdita, dando l'annunzio, dispensano dalle visite.

Pieve di Soligo, 22 aprile 1884.

Scritti apocrifi? — Telegrafano da Roma 22 all'*Italia*:

Ferdinando Martini prepara un articolo per l'*Antologia*, per provare che gli scritti di Leopardi, pubblicati nell'*Antologia* stessa, sono apocrifi.

Un giudizio di Dumas sulla Duse. — *Folchetto*, nelle sue ultime Note parigine, scrive a *Fanfulla*:

« Non ho mai sentito recitare la signora Duse; ma gli elogi straordinarii che ho letto mi avevano fatto venire una voglia matta di udirla; ora poi il mio desiderio si è raddoppiato, da ciò che me ne disse Alessandro Dumas in persona.

« — Avete un'attrice in Italia che fa molto rumore, la Duse; la [illegible]?

« — No, veramente.

« — Ebbene, da ciò che me ne è stato riferito da ...., essa è *hors ligne*. Trova degli effetti nuovi nelle mie commedie, e, dalle Deniche in poi, nessuna mi ha meglio compreso di lei. »

Alessandro Dumas ha certo ragioni di gratitudine alla signora Duse, che in Italia riuscì a far piacere, tanti anni dopo, la sua *Moglie di Claudio*, che non aveva piaciuto nè in Italia, nè in Francia; e che ha fatto applaudire la *Principessa di Bagdad*, che aveva avuto nei due paesi successo freddissimo. Resta a vedere se la signora Duse abbia recato un beneficio all'arte, facendo piacere questi due pezzi di patologia drammatica.

Del resto, Venezia aveva riconosciuto nella signora Duse un'attrice di gran merito, prima che gliene dessero avvertimento da Roma. E la signora Duse non perde nè scema il valore che ha, nemmeno per certi entusiasmi isterici, che paiono fatti apposta per provocare una reazione.

La questione delle donne avvocato. — Leggesi nella *Perseveranza*:

La Corte di cassazione di Torino pronunziò la sentenza sul ricorso presentato dalla signorina Poët contro la sentenza della Corte d'appello che ordinava venisse radiata dall'albo degli avvocati in cui era stata inscritta in seguito a deliberazione del Consiglio dell'Ordine.

La Corte di cassazione, con sentenza in data di ieri l'altro, rigettò il suo ricorso, e la condanna nella perdita del fatto deposito a titolo di multa e nelle spese.

Il « Dottoria » garzone acquavitaio. — I lettori dell'*Arena* ricorderanno certo quell'Oreste Hadrowa, detto *Dottoria*, capitano della Teppa, di barabbesca memoria, e che fu condannato in contumacia a parecchi anni di prigione.

Per uno strano caso si è venuto a sapere ch'egli ha messo fra sè e i reclusorii del Regno d'Italia nientemeno che l'Oceano.

Egli si trova a Buenos-Ayres e fa il garzone di acquavitaio nella bottega di un milanese colà da parecchio tempo residente, e del quale è inutile fare il nome.

Oltre l'Hadrowa, della famigerata Compagnia, è uccello di bosco il Giussani. Per gli altri pende il ricorso in Cassazione.

Impresario scomparso. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

A Bologna, al teatro Brunetti, si dava il *Lohengrin*. La sera del 16, coloro che vi si recarono per sentirlo si trovarono di faccia ad una brutta sorpresa. Il portico era buio, il catenaccio teneva chiuse le porte, e un cartellino annunziava che *per circostanze impreviste* la rappresentazione era sospesa.

Queste circostanze impreviste erano.... la scomparsa dell'impresario Patrineri, che non potendo far più fronte agli impegni verso gli artisti, aveva creduto bene di pigliare il volo per ignoti lidi.

Però mercè l'onestà del signor Bolelli, compagno dell'impresario fuggito, la stagione dovrà continuare. Per ieri sera era annunziata un'altra rappresentazione del *Lohengrin*.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 22. — Fu attivata una severa quarantena su tutte le provenienze dall'India.

— Nella seduta del 21 della Camera dei deputati fu letta la seguente domanda di interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'on. ministro per l'interno in ordine alle misure che intende adottare per le provenienze da Calcutta, ove si sarebbero verificati alcuni casi di cholera.

« FILI ASTOLFONE. »

Depretis (presidente del Consiglio) dichiara che sono già ordinate tutte le cautele necessarie per difendere le popolazioni italiane da una invasione del morbo asiatico.

Telegrafano da Vienna 21 all'*Italia*:

Il dott. Koch e gli altri membri della missione tedesca sono giunti ad Alessandria d'Egitto, e partiranno per Brindisi col prossimo postale.

Dichiarano di non avere scorto alcun sintomo di cholera in Egitto, e sono sicuri che il morbo non affliggerà quest'anno le rive del Nilo.

Terremoto in Inghilterra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 22. — Stamane, forte terremoto a Ipswich e in parecchi punti delle contee orientali. Più tardi fu sentito a Colchester, con gran de busto sotterraneo. Tutte le case vennero scosse; molti camini crollati; la torre della chiesa, alta 150 piedi, è caduta. [illegible] popolazione si rovesciò nelle strade; nessuna vittima.

« Antony » di Dumas. — Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

All'Odéon fu ripreso ieri sera l'*Antony*, il famoso dramma in cinque atti di Dumas padre. Ha avuto un successo mediocre, perchè generalmente trovato antiquato, quale realmente è.

La produzione è messa in scena sfarzosamente.

Morte per cloroformio. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso:

Il dott. Framillon ha comunicato alla Società medica di Vaud un caso di morte per cloroformio, durante l'estrazione di un dente, avvenuto in una giovane di 30 anni.

Il cloroformio, esattamente somministrato in piccola quantità, era purissimo; con tutto ciò, avanti che cominciasse l'anestesia, il cuore cessò istantaneamente di battere, e l'ammalata spirò ad onta di tutti i sussidii dell'arte.

All'autopsia si trovò il cuore degenerato in grasso. Questi casi ammaestrano come bisogni ben conoscere lo stato dei visceri avanti di usare il cloroformio.

Quattro morti e cinque feriti da una donna. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'altra sera, una brigata di napoletani, recatasi a fare una scampagnata Fuorigrotta, nel ritornare in città veniva vociando una di quelle cadenzate e malinconiche arie popolari che passano con la caratteristica di *canto a figliole*.

La brigata, giunta ad un punto, s'incontrò con varii giovinastri di Fuorigrotta, i quali motivarono una sfida e [illegible]temente cominciarono a cantare le loro canzoni riboccanti di ironiche allusioni al valore, non solo musicale, ma in ogni altra cosa, dei Napoletani.

Accese le ire, si venne alle mani.

Una donna, che faceva parte della brigata napolitana, benchè fosse in istato avanzato di gravidanza, fu prima ad affrontare l'ira della brigata di Fuorigrotta.

Ella s'armò di un pugnale e colpì gravemente nove avversarii.

Di essi, quattro morirono istantaneamente; gli altri versano in gravissimo stato.

Intanto, accorsa la forza pubblica, i varii rissanti furono sbaragliati. Restò solo in potere della giustizia la donna omicida, la quale fu menata alla prossima ispezione di pubblica sicurezza, ove per la grave emozione fu presa dai dolori del parto e si sgravò di un bambino.

Tra padre e figlio. — Telegrafano da Firenze 19 al *Secolo*:

Un bruttissimo fatto di sangue ha contristato la città. Giovacchino Paoli, notissimo e facoltoso negoziante di cuoiami, venuto a diverbio per causa d'interessi col proprio figlio Giovanni, imbrandì un coltello. Il figlio fece altrettanto, ed infuriati come belve, si dettero parecchi tremendi colpi.

Sono ora entrambi moribondi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Pieve di Soligo lamenta l'irreparabile perdita dell'egregio cav. **Antonio Schiratti**, che, nato a Valdobbiadene, fino dal 1834 la elegeva a sua prediletta dimora. — Ottimo marito, padre affettuoso, amico cordiale, magistrato integerrimo, amministratore degl'Istituti Pii Balbi Valier, lasciò un nome onorato e larghi esempii di cittadine virtù ai figli, che tutti educò e diresse a nobili studii ed agli affetti domestici.

Fu cogli amici provvido col consiglio, coll'opera, coll'affetto.

Deputato politico, e quindi Sindaco, diresse il Comune dall'anno 1848 al 1880. Con ammirabile iniziativa lo fornivа di scuole e di strade, procurando di recargli quei vantaggi che la sua postura e la distanza dai maggiori centri gli consentivano.

Per esso si aprì quell'importante vallata alla Stazione del Piave, mediante la costruzione della strada Mercatelli.

Fu tutto merito della sua fermezza e del suo patriotismo, se venne eretto il ponte di Vidor, che mise in retta comunicazione Vittorio coi paesi d'oltre Piave, mediante la strada Mire, e quindi con Castelfranco e Bassano.

Deputato provinciale, disimpegnò con perseverante alacrità il laborioso mandato, proteggendo sempre i diritti dei paesi rurali più bisognosi di aiuto e d'incoraggiamento.

Non fuvvi opera che potesse recare pubblico o privato vantaggio in questo Comune, cui Egli non prestasse il morale suo appoggio, accrescendo il generale benessere, divenendo il conforto dell'amico, la difesa del misero e dell'oppresso, l'aiuto a chiunque ad Esso ricorreva.

Dopo lunga e penosa malattia, sostenuta con cristiana rassegnazione, Esso lasciava questa terra per ricevere il premio della sua fede e delle sue molte virtù, nella notte del 22 corr.

Abbandonando la diletta famiglia, l'amatissimo genero ed i nepotini nella desolazione per la sua perdita così funesta, lascia pure un vuoto immenso anco a questo paese, che lamenta la mancanza di un ottimo cittadino, di un intelligente e provvido padre.

Ed io che gli portai sincerissimo affetto, pregando pace all'anima sua, l'avrò sempre in cuore, e farò voti perchè la desolata famiglia, ricordando le tante sue virtù, nell'affetto degli amici, e nella riconoscenza dei tanti, ai quali fu Esso prodigo di consiglio e di aiuti, abbiasi un lenimento all'irreparabile perdita, nella certezza che l'uomo dabbene sopravvive a sè stesso nelle proprie opere buone, colle quali infiorò la sua vita, al vantaggio del suo simile.

Pieve di Soligo, 23 aprile 1884.

Il cav. Antonio Schiratti.

Nato nel 1809, decesso, coi conforti della religione in cui visse, il dì 22 aprile 1884. Sempre operoso fu la sua vita, che consacrò al bene ed al decoro del proprio paese, che tanto amava, portandolo ad uno sviluppo non comune, sia morale che materiale, mercè le molteplici istituzioni pubbliche da esso ideate ed attuate nel corso della sua lunga carriera amministrativa, quale Capo del Comune sotto il cessato e sotto il nazionale governo. Alla Provincia si mostrò degno della fiducia de' suoi elettori, che replicatamente lo vollero al seggio dei provinciali consiglieri, ed in quell'aula, quale deputato, diede prova della sua instancabile attività e rara intelligenza, disimpegnando sempre con solerzia ed onestà le affidategli mansioni, e lasciando ivi tuttora di sè cara e rispettata memoria.

Largo di sani consigli a tutti, che a lui ricorrevano quale a probo ed imparziale giudice onorario, era contento del bene che poteva anche in tal forma prodigare.

In famiglia, marito e padre amoroso, indirizzò i figli a quella sana e bene intesa educazione, che, non disgiunta dalla scuola dei domestici affetti, di cui era tenerissimo, forma il più bel nodo della famigliare felicità.

Lascia nel paese, comunque già preparato all'amara perdita, ed in tutti che lo conobbero e stimarono, il più vivo dolore.

Tale fu il cav. **Antonio Schiratti**; e voi, suoi figli, seguendo le di lui traccie, con fortate l'egregia madre vostra alla più rassegnazione; e s'è vero che, condiviso, riesce più sopportabile il duolo, voi al certo dovreste esserne del tutto sollevati. Sia pace all'anima sua.

Pieve di Soligo, 22 aprile 1884.

448 Dott. A. DE TOFFOLI

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Baltimora. . . . (Dispaccio).

Il vap. franc. *Marseille*, da Nuova Orleans per l'Havre, rilasciò alla Bermuda col fuoco nel carico.

Gli ufficiali dell'Arsenale riuscirono ad estinguerlo in un compartimento, mentre l'altro continuava a bruciare.

Il carico è seriamente avariato.

S. Tommaso. . . . (Dispaccio).

Il bark franc. *Claudine et Joseph*, dalla Martinica per Nantes, appoggiò qui con via d'acqua.

Genova 22 aprile.

Il bark ital. *Giovanni Moglia*, cap. Drago, da Cadice per la Plata, si perdette completamente a Rio Grande.

Il veliero *Oreb*, da Giava per Stoccolma, trovasi incagliato ad Elsenore, senz'altri particolari. Gli venne spedita assistenza.

Nezo 17 aprile.

Il bast. ingl. *Memphis* si perdette completamente ad [illegible].

L'equipaggio è salvo.

Antivari 22 aprile.

La scooner ottom. *Embrion*, cap G. Marino, carico di diverse merci, da Trieste per Volo, sorpreso da un fortunale fuori del nostro porto, dovette far getto di parte del carico di sopra coperta.

(V. la Borsa nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 23 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	750.90	750.49	750.25
Term. centigr. al Nord	9 6	15 5	14 6
» » al Sud	10 1	15.8	15 8
Tensione del vapore in mm.	7.22	8.30	8.40
Umidità relativa	83	74	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	OSO	SSO.	SO.
Velocità oraria in chilometri.	5	7	8
Stato dell'atmosfera	Piovig.	3/4 Cop.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	1.30	0.30	—
Acqua evaporata	—	0.70	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+10	+10	+10
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.6 Minima 8 2

Note: Vario — Nel mattino pioggia leggiera.

— *Roma* 23, *ore* 3.15 *p.*

In Europa continua pressione abbastanza elevata nel Nord, alquanto bassa, irregolare, nel Sud. Lapponia meridionale, 768; Italia centrale, 752.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie generalmente leggiere nel Nord e nel Centro; venti forti intorno al Levante nel basso Adriatico; barometro disceso, specialmente nel sud.

Stamane cielo nuvoloso nel versante adriatico; misto altrove; scirocco forte nella penisola salentina; venti settentrionali, anche freschi nelle Isole; alte correnti del terzo e del quarto quadrante; barometro alquanto depresso al Centro, variabile da 752 a 755 mill.; mare mosso, agitato, lungo la costa ionica e meridionale adriatica.

Probabilità: Cielo vario; qualche pioggia; temporali; venti generalmente deboli.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 27.s, 42 ant.

24 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 57m 57 9s
Tramontare apparente del Sole 6h 56
Levare della Luna . . . . 4h 14 mattina
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 33m 4s
Tramontare della Luna . . . . 5h 42 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 29.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 23 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Il mondo della noia*, commedia in 3 atti di E. Pailleron. — *Babbo cattivo*, di D. Piccioli. — Serata d'onore dell'attrice signorina Ginevra Pavoni. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *I recini da festa* commedia in 2 atti di R. Selvatico, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

Comunicato.

La Direzione della Scuola Merletti di Burano, residente pure in Burano, avverte che ha per suoi rappresentanti:

F. A. Cagiati, in Roma;
F. Zambeletti, in Milano,
M. Jesurum e C°., in Venezia;
Annibale d'Este, in Burano;
e per telegrammi:
Sig. **Mattiello Gaetano** — Campo S. Bortolomeo, Venezia. 440

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

23 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto	3 ½	—	—	—	—	121	70	122	—
Germania »	4	99	75	99	90	—	—	—	—
Francia »	3 —	—	—	—	—	25	—	25	03
Londra »	2 ½	99	75	99	90	—	—	—	—
Svizzera »	4	207	50	208	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste »	4 —								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 23

Rendita italiana	94 02 ½	Francia vista	99 92 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 09 —	Mobiliare	934 —

[illegible]

Mobiliare	540 50	Lombarde Azioni	114 50
Austriache	534 50	Rendita ital.	94 —

PARIGI 22.

Rend. fr. 3 0[0]	77 65	Consolidato ingl.	102 ⁷⁄₁₆
» » 5 0[0]	108 22	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	94 40	Rendita turca	9 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 21	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	902 —
Londra vista	25 16 —	Obblig. egiziane	338 —

VIENNA 23.

Rendita in carta	79 90	» Stab. Credito	320 40
» in argento	81 05	100 Lire italiane	48 15
» senza impos.	95 45	Londra	121 45
» in oro	100 75	Zecchini imperiali	5 73 —
Azioni della Banca	852 —	Napoleoni d'oro	9 64 —

LONDRA 23.

Cons. inglese	102 ⁷⁄₁₆	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 ⅞	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 12 aprile.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 14 balle pelli secche, 2 casse terraglie, 150 pezzi legname larice, 3 casse candele cera, 2 bar. vino cipro, 2 casse latte condensato, 1 sac. granone, 2 balle stoppe, 2 balle nettapiedi, 25 casse zolfanelli, 8 sac. colone, 23 balle canape, 3 cas. amido e profumerie, 1 cassa carne salata, 1 sac. sementi, 3 casse conterie, 1 balla e 8 col. tessuti, 299 sac. riso, 14 col. carta, 52 sac. caffè, 46 col. formaggio, 61 mazzi scope, 8 casse olio ricino, 7 casse mercerie, 3 casse medicinali, 7 col. libri, 9 ceste pinne e 4 col. effetti.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con 66 bot. vuote, 6 balle pelli secche greggie, 2 casse filati canape, 6 casse candele cera, 3 balle tessuti lana, 4 casse pettine, 33 balle filati, e 1 balla tessuti cotone, 300 tavole ebete, 1 cassa tabacco lavorato, 1 cassa ferramenta, 25 balle pelli secche, 3 dette secche di vitello, 2 bar. birra, 8 casse e 40 cassette conteria e 1 balla scope.

Per Trieste e Rio Janeiro, vap. ingl. *Teutonia*, cap. Griffiths; per Rio Janeiro, con 70 col. chincaglie.

Per Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Dellisanti, con 120 bot. vuote, 80 sac. cemento, 1 bar. detto, 20 gabbie marmotti, 1 cassa pietre, e 1 cassa grasso.

Arrivi del giorno 13 detto.

[illegible], vap. ingl. *Lombardy*, cap. Thomson, con 40 balle pelli, 1467 balle cotone, 521 sac. caffè, 28 balle seta, 207 sac. corteccia di china, 1333 col. noci di cocco, e 6 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Porto Empedocle, brig. ital. *Antonio C.*, cap. Costanzo, con 295 tonn. zolfo, ad A. Viscusa e C.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 3 col. carne salata, 125 sac. legumi, 24 col. vino, 8 casse sapone, 3 balle lana lavata, 1 col. cera, 113 sac. vallonea, 100 sac. pelli, 12 casse agrumi, 15 col. frutta secca, 71 col. carta, 2 col. manifatture, 230 col. colla d'amido, [illegible] per scope, 62 sac. caffè, e 44 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Vitiello; per porti italiani, con 15 balle cordaggi bianchi, 25 balle filati, e 11 balle tessuti cotone, 21 casse tabacco lavorato, 16 sac. caffè, 1 cassa cappelli, 4 bar. e 1 sangola formaggio, 6 balle pelli concie di vitello, 2 balle corame, 4 bal. cotonerie, 26 balle filati canape, 3 balle pelli, 2 casse cappelli paglia, 3 col. estratto di magnesia, 1 cassa ioduro di potassa, 20 balle tela seta, 2 casse prodotti chimici, 2 casse medicinali, 6 casse vetrerie, 25 bar. birra, 2 casse drogherie, 8 casse liquori, 25 col. carta, 2 casse spilli ferro, 2 casse filati lino, 1 cassa pellami e mercerie, 16 col. catene ed elastici ferro, 9 casse pettine, 2 casse colori, 14 col. diversi, 12 casse magnesia, 6 balle tela di cotone, 50 pani piombo, 1 cassa conteria, 3 casse candele cera, 9 casse liste dorate, 4 balle pelli concie, 4 balle canne, 2 casse buste da lettere, 4 casse sali di chinino, 2 balle pelli secche di bue, 1 cassa tessuti di lana; e per porti esteri, 20 casse conterie, 7 sangole caccio, 1 cassa medicinali, 1 pac. metalli, 21 casse precipitato rosso, 1 cassa carne salata, 1 cassa lumerie, 1 pac. camp. tessuti, 18 balle tela da sacchi, 1 cassa burro, 1 bar. formaggio, 5 casse cannella gen., 22 casse filati rossi, 1 cassa gomma arabica, 4 casse riso, 1 cassa prodotti chimici, e 1 pac. cotonerie.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Rangoon, vap. ingl. *Nyanza*, cap. Clark, con 23,235 sac. riso, all'ordine.

Da Magnavacca, trab. ital. *Dobrille*, cap. Sacotto, con 600 quintali sale, all'Erario.

Da Traghetto, trab. ital. *Marianna*, cap. Sticotti, con 1100 quint. carbon fossile, all'ordine.

Da Dulcigno, trab. montenegr. *Ubasic*, cap. Mustafà Sebeja, con 480 sac. crusca, 322 pezzi legno bagolaro, e 64 pelli secche, all'ordine.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Ortygia*, cap. Vecchini, con 4 bal. carta da involti, e 10 cassette liquori.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Hull, bark ital. *Archimede*, cap. Scarpa, con 645 tonn. carbon fossile, ad I. Bachman.

Da Licata, sch. ital. *Andrea*, cap. Cosso, con 180 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 2 bal. seta, 2 casse articoli sanitari, 125 sac. farina di frumento, 12 pac. camp., 90 bot. sego, 2 casse olio ricino, 23 bot. formentone, 2 casse acque minerali, 3 col. strutto, 15 casse sapone, 26 casse zolfanelli, 4 casse commestibili, 2 casse carne salata, 1 balla pelli concie, 244 col. scope, 3 casse mercerie, 10 col. tessuti, 134 col. burro e formaggio, 51 col. carta, 8 col. olio ricino e laurano, 9 casse conterie, 2 casse vino e liquori, e 4 col. libri.

Per Trieste, vap. ingl. *Lombardy*, cap Thomson, con 314 balle cotone.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Trieste vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 27 col. vini, 18 casse pesce, 97 sac. zucchero, 30 balle lana lavata, 24 col. droghe, 23 col. frutta secca, 5 col. manifatture, 6 col. macchine da cucire, 7 col. vetrami, 100 bar. birra, 220 col. amido, 3 balle pelli, 1 col. tabacco, 134 balle cotone, e 7 col. camp., all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Da Liverpool, vap. ingl. *Fabian*, cap. Hamblin, con 1 fassa gomma elastica, 150 sac. caffè, 172 cassette, 15 bar. olio, lino, 55 sac. zucchero, 52 pezzi ferro, 5 casse macchine, e 512,000 chil. carbon fossile, 8 balle e 4 casse manifatture, all'ordine; e da Catania, 453 casse agrumi, e 2 sac. nocciuole, all'ordine, racc. ad Aubin e Barrera.

ATTI UFFIZIALI

Testo unico di legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato.

(Cont. — V. i N. 97, 103, 107 e 108.)

Art. 38. Per provvedere alle deficienze che si manifestassero nelle assegnazioni del bilancio, saranno inscritte in due capitoli una somma sotto la denominazione: *Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine*, ed un'altra sotto la denominazione: *Fondo di riserva per le spese impreviste.*

Per gli effetti di questa disposizione nella legge annuale del bilancio sarà unito l'elenco delle spese obbligatorie e di ordine.

La prelevazione delle somme dal fondo di riserva per le spese d'ordine ed obbligatorie e la loro iscrizione ai varii capitoli del bilancio sarà fatta per Decreti del Ministro del Tesoro registrati alla Corte dei conti.

La prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste, e la loro iscrizione ai varii capitoli del bilancio, o ad un capitolo nuovo, seguirà per Decreti Reali promossi dal Ministro del Tesoro dopo deliberazione del Consiglio dei Ministri. Questi Decreti saranno inseriti nella Raccolta degli atti del Governo e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* entro dieci giorni dalla loro registrazione alla Corte dei conti. Se la spesa imprevista occorre quando siede il Parlamento, essa sarà autorizzata per legge. Ove questa non disponga diversamente, la somma autorizzata per legge sarà [illegible] da quella portata in bilancio per le spese impreviste.

Le prelevazioni fatte sino all'epoca prescritta dall'articolo 27 della presente legge per la presentazione al Parlamento del progetto di legge per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio in corso verranno, a senso dell'art. 29, comprese nel progetto medesimo, e s'intenderanno approvate colla sanzione di esso.

Le altre prelevazioni che potranno avvenire dopo l'epoca anzidetta saranno presentate per l'approvazione al Parlamento alla prima sua convocazione.

Art. 39. Le maggiori spese a cui non possa provvedersi nella forma espressa all'articolo precedente, debbono essere autorizzate per legge nel modo stabilito all'art. 34.

Per Decreto Reale si potranno però aumentare i capitoli di spesa relativi ai titoli di Debito Pubblico dello Stato, a tenore delle leggi ricevuti in pagamento e destinati alla estinzione.

Capitolo III. — *Delle entrate dello Stato.*

Art. 40. I direttori generali del Demanio e tasse, delle gabelle, delle poste, dei telegrafi e delle imposte dirette ed indirette, non che i capi degli uffizii provinciali finanziarii, sotto la personale loro responsabilità, provvederanno, nei limiti delle rispettive loro attribuzioni, affinchè prontamente ed integralmente sia fatta la riscossione delle entrate.

Art. 41. Nei modi stabiliti dal regolamento i tesorieri dovranno mensilmente trasmettere al direttore generale del Tesoro il conto dei versamenti effettuati nelle loro casse, e gli agenti di riscossione dovranno, nei termini e nei modi stabiliti anche dal regolamento, trasmettere alle Amministrazioni da cui dipendono i conti debitamente giustificati delle riscossioni e dei versamenti effettuati.

Art. 42. Per tutto ciò che riguarda le riscossioni ed il versamento del danaro, nei modi e termini stabiliti dai regolamenti, gli agenti di riscossione saranno sottoposti alla vigilanza della Direzione generale del Tesoro.

Art. 43. Le somme riscosse per qualsivoglia titolo da tutti coloro che ne sono incaricati debbono essere integralmente versate nelle casse del Tesoro, nei termini stabiliti dalle leggi e regolamenti vigenti, e dal regolamento che sarà fatto in esecuzione della presente legge. Il denaro sarà accompagnato da un conto sommario di cassa.

Art. 44. Quando col danaro incassato i percettori d'imposte abbiano, a ciò autorizzati, estinto mandati o Buoni sopra mandati a disposizione, o pagato spese fisse od altre spese, secondo le norme stabilite dal regolamento, giustificheranno i relativi pagamenti colla produzione dei detti mandati e Buoni regolarmente quietanzati, e dei documenti di pagamento delle altre spese.

Se non possono o non sanno scrivere, i titolari di mandati od altri recapiti, s'intenderanno questi regolarmente quietanzati, quando portino un segno di croce fatto dai titolari alla presenza del pagatore e di due testimonii da lui conosciuti, che sottoscriveranno.

L'importo dei detti mandati e Buoni quietanzati, e delle spese fisse e delle altre spese pagate, sarà, per gli effetti del corrispondente discarico dei percettori considerato come danaro da essi versato.

Il discarico dei percettori e tesorieri non opera pure discarico per coloro che hanno emesso gli di loro mandati o Buoni di pagamento, e che devono giustificare il loro operato nel conto mensile che sono obbligati di rendere.

Capitolo IV. — *Della spesa dello Stato.*

Art. 45. I Ministri ordinano le spese nei limiti dei fondi assegnati in bilancio.

Non possono i Ministri valersi di entrate o profitti di qualsiasi provenienza per accrescere gli assegnamenti fatti in bilancio per le spese dei rispettivi servizii.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 25 a. 9. 5 D a. 11. — p. 6. 55 p. 9. 45 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 a. 5. 10 D a. 9. 52 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 15
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. — p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D [illegible] che il treno è DIRETTO.
La lettera M [illegible] che il treno è MISTO e [illegible]

NB. — I treni in partenza alle ore [illegible] - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A [illegible] Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 36 a.; 8. 32 a.; 1. 35 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 13 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.30 p. 8. 30 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1 56 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 3 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 6 . 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3 : — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 6 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1884 — Giovedì 24 aprile — 3.ª Edizione — N. 110

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 APRILE.

Domani, festa di San Marco, non si pubblica la Gazzetta.

Fu fatta ieri la proposta alla Camera di sospendere le sedute sino al 29 aprile, e dal proponente ritirata dopo che è stata contrastata. Però la seduta dovette essere sciolta per mancanza di numero. È molto probabile che sino al 29 aprile la Camera non sia in numero. La Camera tra funerali e feste non ha tempo di far leggi. L'Italia passa, un giorno sì e un giorno no, un grande uomo perduto, e la festa, un giorno sì e un giorno no, per qualche grande avvenimento. Peccato che gl'Italiani che fanno i conti a fin d'anno, s'accorgano che vi furono troppi lutti e troppe feste, e non paian persuasi che nè quelli, nè questi fossero abbastanza giustificati, e soprattutto proporzionati. Però se la Camera vuol deliberare in questi giorni, non si può immaginare di essere in numero per votare.

I deputati, dopo aver pianto la perdita dei loro colleghi, andranno a confortarsi un poco all'Esposizione di Torino, visto che in Italia siamo persuasi di lavorar tanto, che ci sia lecito di perdere impunemente tempo per prepararci alle Esposizioni. Queste si fanno con tale frequenza, che non è assolutamente possibile che l'ultima segni un progresso sulla precedente. Sono come le repliche a richiesta generale di certe produzioni drammatiche, che non sono chieste se non dagli interessati.

Due leggi sarebbero necessarie adesso, una che limitasse gli onori funebri, come una volta si limitava il lusso, ed un'altra per stabilire che le Esposizioni non potessero aver luogo se non fosse trascorso un certo tempo dalle precedenti. Tutta la sapienza del legislatore dovrebbe essere diretta oramai a reprimere la vanità. È la grande passione generatrice di tante follezze ed anche di delitti, e alimentata, come non lo fu mai in altri tempi, dai giornali.

Ci sarebbe da scrivere un libro dell'influenza della stampa sulla vanità umana. Le Esposizioni sono la vanità delle città che vogliono soverchiarsi, e intanto impongono all'industria di perdere tempo per l'Esposizione e di arrestarsi sulla via del progresso. Quando si cortei funebri, i morti servono oramai alla vanità dei vivi. È per questo che una volta le leggi colpivano colle leggi suntuarie il lusso dei vivi, e adesso dovrebbero colpire il lusso dei morti del quale si adornano i vivi. Però queste due leggi, per limitare gli onori funebri e le Esposizioni, appunto perchè opportune, non si faranno mai, e se si facessero sarebbero inefficaci come le leggi suntuarie. Perciò fan bene i deputati a non proporle. Ci sono tante leggi che non sono osservate. Se non devono essere osservate, meglio fare cattive leggi, ma sarebbe un peccato fare buone leggi che nessuno badasse. Sarebbe giusto che non si potessero erigere monumenti di qualsiasi specie se non venticinque anni dopo la morte. Un quarto di secolo è un grande incoraggiamento alla verità, che innanzi allo sgomento della morte tace.

Tutti capiscono che un'Esposizione è una perdita di tempo per l'industria, che deve cogliere queste occasioni per parer bella. Può essere utile questa sosta a lunghi intervalli, quando si possono constatare reali progressi. Ma seccare l'industria ad ogni momento, è un ostacolo periodico che ne minaccia il progresso. Tutti lo veggono, ma è proprio di questo nostro tempo, in cui si riesce a veder bene le cose meglio che nelle altre epoche, veder il bene e continuare a fare il male. Quanto a queste due leggi, di cui tutti riconoscerebbero l'opportunità, esse non saranno mai proposte e meno votate. Certo, poi, se fossero votate, non sarebbero eseguite.

La Conferenza europea per regolare le condizioni finanziarie dell'Egitto, non sarebbe ancora proposta dall'Inghilterra, se badiamo al *Temps*. Sarebbe proposta nel caso che fallissero altri mezzi, nei quali l'Inghilterra ha maggior fede, e fra questi quello d'un accordo diretto colla Francia.

Il primo lord del Tesoro.

Leggesi nell'*Italia*:

L'onor. Bonghi, nel fascicolo della *Nuova Antologia* uscito oggi, pubblica un importante studio intitolato: *Il numero dei ministri e il Cancelliere del Tesoro*.

[illegible] interessante pei nostri lettori stralciarne un paragrafo relativo al primo Lord del Tesoro:

Il primo Lord del Tesoro, che dal 1806 in qua è anche il primo ministro, è quello che forma il Ministero e il Gabinetto. Quest'ultimo, si può dire, è un fatto tutto suo. Non è annunciato nè nel Parlamento, nè nella *Gazzetta* chi siano i membri del Ministero che lo formano.

Il primo ministro, uguale in tutto a' suoi colleghi, non è egli quello che presiede il Gabinetto, bensì il *Lord President of the Council*, cioè il presidente di quell'antico Consiglio, da cui il Gabinetto è a mano a mano uscito, e si può storicamente considerare come una Giunta; Consiglio, che, per diminuito di potere, dura tuttora ed esercita funzioni di rilievo nel Governo, essendo diverso dal Gabinetto e dal Ministero e pur connesso coll'uno e coll'altro. Però, se il primo ministro non presiede il Gabinetto, se questo può persino votargli contro, egli è padrone d'insistere ch'esso si accordi nella opinione di lui, e, se non vuole, sciogliersi dimettendosi. E d'altra parte a lui spetta di annunciare al Sovrano le decisioni che il Consiglio di Gabinetto prenda, e di sentire ciò che il Sovrano ne risolva. A lui il Sovrano scrive ciò che gli piaccia di partecipare al Gabinetto. Egli, insomma, è il simbolo e il suggello dell'unità, della collettiva responsabilità politica di questo: e il suo ufficio in questo rispetto si è sviluppato via via insieme all'instituzione del Gabinetto stesso.

Ma, oltre questo supremo ufficio politico, il *First Lord* del Tesoro ha funzioni sue proprie. Quelle del dipartimento di cui è capo sono principalmente disimpegnate dagli altri colleghi suoi del Comitato del Tesoro; ma, già, per compiere quel supremo ufficio politico, è indispensabile ch'egli prenda cognizione di ogni importante documento di Stato o dispaccio, ch'emani da qualsiasi ramo del potere esecutivo per formarsene e darne avviso. Spetta a lui d'altra parte, il dispensare il patronato della Corona; il sorvegliare la dispensazione di quello che dipende dagli altri dipartimenti dello Stato, cioè a dirla più semplicemente, il dare i posti di cui può disporre la Corona, e raccomandare le persone, a cui si possono dare quelli di cui dispongono gli altri Ministeri; posti che sono diminuiti di molto, per successive deliberazioni della Camera dei Comuni per la introduzione del sistema del concorso; ma ne esistono ancora. Il Museo britannico e la Galleria nazionale dipendono infine da lui; egli n'è il *trustee*.

Ma la principale occupazione del primo ministro è la direzione del Parlamento. Si aspetta da lui ch'egli sia presente, nella Camera cui appartiene, sei o sette ore al giorno per quattro o cinque giorni per settimana, a spiegarvi e difendere la politica del Governo e a guidare le deliberazioni dell'assemblea.

« Perchè egli adempia questo suo dovere oneroso e molteplice, gli è necessario, oltre la cordiale cooperazione dei suoi colleghi generalmente, l'assistenza di uno o due membri del Gabinetto, i cui lavori dipartimentali non sono gravi, e che quindi son liberi di dare al lor capo sopraccarico il beneficio del loro aiuto, portando seco la influenza di un alto ufficio, e legati a lui dai vincoli di una responsabilità [illegible]

Chiunque conosce le assemblee, non dubita che sia vero il detto di Mr. Pitt, il quale, richiedendosi avanti a lui quale fosse la qualità primaria di un primo ministro, negò che questa fosse la eloquenza o la scienza; e « no » disse lui, « la pazienza. »

L'on. Minghetti a Palermo.

Leggesi nello *Statuto* di Palermo:

Oggi, alle 2 pom., l'on. Minghetti visitò il Convitto nazionale. Fu ricevuto nelle sue sale dal preside-rettore, prof. Marchetti, e dai consiglieri della Direzione, comm. prof. Cacciatore, Manfredi dei principi Lanza, Alliata principe d'Ucria, dai professori del Liceo e Ginnasio V. E., e da molti egregi signori, fra' quali vi erano alcuni rappresentanti della stampa cittadina.

L'on. Minghetti vide il magnifico locale, e lodò la pulitezza, l'ordine e la semplicità; discese quindi nell'ampio Refettorio, dove stavano a mensa i giovani convittori; i quali sorsero tutti in piedi in atto rispettoso e modesto.

Qui il Rettore lo presentò con brevi ed efficaci parole: « L'uomo, egli disse, che oggi — cortese visitatore — onora il nostro Convitto nazionale, è Marco Minghetti. Uno di quegli uomini, i quali, con la intelligenza sovrana, e con la parola potente, bastano a tener libera e viva una nazione quando è libera e viva; e a rianimarla e a risuscitarla quando è fatta cadavere. La parola e la penna giovarono non meno della spada al risorgimento del nostro paese, e gioveranno a farlo grande e a glorificarlo anche nell'avvenire.

« Nella mestissima cerimonia del 9 gennaio, quando vi narrai di Vittorio Emanuele, mi ricordo d'aver detto a voi, o Giovani, che la patria scrive il nome de' grandi cittadini e degli eroi come la Chiesa scrive quello de' Martiri e de' Santi.

« Carlo Alberto, Vincenzo Gioberti, Giuseppe Mazzini, Ruggiero Settimo e Cesare Balbo, Vittorio Emanuele, Camillo Cavour, Giuseppe Garibaldi, Massimo d'Azeglio e Farini e Ricasoli e Fanti e La Marmora e Lanza e Sella e altri moltissimi che discesero lagrimati nella tomba; e, fra' vivi, perduranti sempre nelle lotte e nell'amore della libertà e dell'ordine, i due veterani Agostino Depretis e Marco Minghetti, formano la gloriosa litania del nostro calendario nazionale!

« Voi, o giovinetti, cara speranza della generazione che sorge, scrivete nel libro delle memorie eterne questi nomi immortali, e ricordatevi che l'Italia, nel campo del pensiero e dell'azione, aspetta dalla sua Gioventù gl'imitatori e i successori dei grandi perduti! »

A queste parole, che produssero un senso profondo di commozione generale, il Minghetti, visibilmente commosso egli pure, rispose, rivolgendosi a' giovani, che le parole del Rettore, assai lusinghiere e troppo superiori ai suoi meriti, l'obbligano a rompere il silenzio; e rendendo grazie d'un'accoglienza così spontanea, concorde e affettuosa, è largo a' giovinetti di generosi consigli, quali ne dorli un par suo; « e una raccomandazione unica vi faccio, egli conchiuse: ascoltate sempre sempre i precetti e i consigli di questo vostro egregio Rettore, perchè educati alla sua scuola, sarete degni figli d'Italia e di questa nobile parte d'Italia, la gloriosa Sicilia! »

Ringraziato dal Rettore e da tutti gli egregi che gli facevano corona, l'on. Minghetti girò quindi intorno alle mense, e s'intrattenne coi fanciulli, e coi più grandicelli, e coi maggiori, interrogandoli de' loro studii, confortandoli alla costanza, e trovando per ciascuno una parola lusinghiera e cortese.

Da ultimo, nell'atto di ritirarsi, il visitatore si rivolse di nuovo agli alunni e a tutti, e disse:

Che è lietissimo dell'avuta accoglienza, e che serberà grata memoria di un Convitto fiorente per la sua gioventù forte e vivace, e nel quale egli ammira l'ordine perfetto, la schietta semplicità e il saggio governo; e, « a rivederci », concluse, perchè io parto con la lieta speranza di visitarvi ancora. »

Di questa visita, crediamo, il nostro Convitto nazionale si ricorderà per lungo tempo, e ne saranno lusingate le famiglie de' Convittori.

Impiegati giornalisti.

È un bellissimo articolo, che togliamo dalla [illegible]:

La questione non par nata a proposito. Certo è stato un impiegato di grazia e giustizia quello, che, senza sapere cosa si facesse, è andato a rivelare, nientemeno, in un Ufficio di giornale che il ministro di grazia e giustizia aveva prescritto che gli atti di vendita, per parte del commissario regio, dei beni stabili di *Propaganda Fide*, fossero sospesi durante tre mesi, lasciando la legge questo intervallo di tempo all'Ente morale, perchè proceda alla vendita esso stesso. La cosa è stata saputa troppo presto, perchè altri che un impiegato abbia potuto dirla. Che dovesse essere un impiegato di poco valore e di piccolo grado appare da ciò, ch'egli ha creduto di gran rilievo e da ascrivere a segreti consigli quello che aveva in sè ben poco valore, ed era la cosa più naturale del mondo. Nell'Ufficio del giornale deve averne imposto l'aria con cui è venuto a susurrarla. I giornali n'hanno guadagnato questo: che hanno avuto di che cianciare per qualche giorno. È dubbio che il lor credito se ne sia accresciuto.

Ma che c'entra l'impiegato giornalista? Quest'impiegato ha fatto il rivelatore d'un segreto, non ha fatto il giornalista. Ora, c'è a discutere se sia lecito all'impiegato il farlo? Ma a chi è lecito? E se, quando lo faccia, ne debba esser punito? Ma come non ne dovrebbe esser punito? Resta, pure, che sia scoperto. L'impiegato ha un ufficio di fiducia. Non tratta nessun affare che sia suo. Uscito dal Ministero, non ha diritto di parlare con nessuno di quello ch'egli vi ha fatto o vi s'è fatto. E se si possono dare alcune supreme circostanze, in cui ciò di cui non ha il diritto gli diventa un dovere, esse non mutano quella ch'è e deve essere la norma ordinaria della sua condotta.

Perciò la questione se l'impiegato può scrivere nei giornali, si può trattare prescindendo da codesto breve tumulto circa i beni di *Propaganda*. Ma, per risolverla, bisogna restringerla. Poichè è evidente che sopra ogni giornale di natura non politica, o anche in quelli di natura politica nelle parti che non si riferiscono alla lotta dei partiti e alla condotta dei ministri, non solo non è da vietare che gl'impiegati scrivano, ma è desiderabile che scrivano. È un incentivo ad acquistare coltura e un mezzo a mostrarne. Perchè non dovrebbero acquistarla e mostrarla? Non è il meglio per lo Stato che gl'impiegati siano colti?

Resta, dunque, questo solo dubbio: se anche è bene che di politica quotidiana e partigiana trattino nei giornali, da corrispondenti o altrimenti. Ora, questo certamente è male. L'abitudine, il mestiere di farlo è una troppo prossima tentazione a quella violazione dei segreti di ufficio che è colpevole in essi. E d'altra parte, introduce l'ira e il rovello del parteggiare negli Uffici dei Ministeri, cosa certamente atta a turbarli. Non è già che gl'impiegati non possano avere una opinione; son cittadini anch'essi. Non è già che non possano credere più o men buono un Ministro, anche il loro; son pure persone intelligenti. Ma è chiaro che questa opinione non può rivestire in essi quella forma di espressione, che le è lecito di rivestire nella bocca e nella penna dei cittadini sciolti da ogni obbligo diretto verso il Governo e lo Stato, sciolti da ogni necessità di servirlo colle lor persone e di riceverne stipendio. Questa opinione loro essi la possano manifestare e rendere efficace col voto, il giorno che, come tutti gli altri, son chiamati a votare; ma anche allora sarebbe affatto sconveniente per parte loro il mettersi a capo di una agitazione pro o contro un partito che sia Governo o voglia diventare Governo, contro un partito che essi dovranno domani o devono oggi obbedire.

Non crediamo che nessun impiegato negherebbe che noi diciamo il vero. Pure qualcuno metterebbe forse avanti qualche discolpa. Ecco cosa direbbe — e lo direbbe soprattutto a quei uomo di quei giornali che han più gridato in questi giorni: — Sta bene: io non devo scrivere nei giornali; ma devo e può il ministro, quando gli faccia comodo, chiamarmi e dirmi: scrivete oggi in mia difesa questo o quello; e scrivetelo con ardore, con veleno, sicchè i miei avversarii se ne dolgano? Se una volta egli mi dice così e lo obbedisco, avrò poi torto se continuo per conto mio? E se, dopo essermi lasciato indurre a scrivere a modo altrui, io continui a scrivere a mia posta?

Ora, chi può affermare che ministri di tal fatta non ce ne siano stati, e anche soprattutto in questi ultimi tempi? Non si sono visti giornali accogliere articoli acerbi di persona, che glieli mandavano dai Ministeri, dov'eran pagati? Se n'è allora scandalizzato nessuno? Ha levato allora nessuno la voce?

Non l'abbiamo sentito. Pur troppo i mali non s'avvertono se non quando dolgono a noi; ma quando dolgono agli altri e a noi fanno piacere, non sogliamo avvertirli.

Il vero è, che gl'impiegati e i giornalisti hanno certo bisogno in Italia di educarsi più e meglio ai loro rispettivi ufficii, e di sentirne più la dignità; ma non però son soli ad avere questo bisogno. Se l'esempio scendesse dall'alto, frutterebbe presto. Ma ciò ch'è impossibile, è ch'entri questa dottrina nelle mente e questa pratica nei costumi; che agli impiegati sia lecito il fare i giornalisti arrabbiati, quando a' ministri piace; e non sia lecito quando loro dispiaccia.

Kong, Chun ossia il Governo cinese.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Tra Chun, Kong, Li Hung Chang, e altri nomi consimili, i lettori, anche se non ci hanno fatto gran caso, avranno la testa gonfia. Noi non pretendiamo di operare il miracolo di far sì che si sgonfi, ma non crediamo mal fatto di riferire le indicazioni più certe che si hanno sul Governo cinese e sui suoi membri principali.

In un'autocrazia come quella esistente attualmente in Cina, quella di un principe impedito dalla sua gioventù di prender parte all'amministrazione — è difficile sapere chi sia il vero inspiratore della politica. Finora, siamo stati avvezzi a considerare come questo inspiratore lo zio dell'Imperatore regnante, noto sotto il nome di principe Kong. Ma, due volte caduto in disgrazia, due volte richiamato al potere nello spazio di vent'anni, egli non potrebb'essere considerato come il solo direttore della politica dell'Impero, e avvi motivo di pensare che la sua influenza è almeno controbbilanciata da quella della vedova del penultimo Imperatore, Hienfung, ora Imperatrice reggente, e da quella del principe Chun, fratello dello stesso Hienfung, e padre dell'Imperatore attuale Huang Ti, che, nato nel 1871 è successo all'Imperatore Tung Chi, morto a diciotto anni, dopo un regno brevissimo.

* * *

L'amministrazione dell'Impero è affidata a quattro segretarii o ministri di Stato, la cui influenza personale non è abbastanza potente da resistere alla volontà dei sei Consigli, che pure sono loro subordinati. Due di questi segretarii sono Manciù, due altri Cinesi, il più anziano è sempre un Manciù.

Li Hung-Chang è attualmente il decano dei segretarii Cinesi e Tao Kua il decano dei Manciù. Ognuno dei due decani ha un sotto segretario, e dodici funzionarii aggiunti sbrigano gli affari correnti. Sono queste sedici persone che sottomettono all'Imperatore o alla reggente gli affari dello Stato, domandano i suoi ordini e gli trasmettono le misure prese. I segretarii di Stato possono accoppiare altre cariche con la loro.

Una gran parte del potere esecutivo riposa su un Consiglio generale, detto Kiun-Chi-Kua, i cui membri sono inferiori in grado ai grandi segretarii, e il cui presidente è stato, dopo Tung-Chi, il principe Kong. Il numero dei membri di questo Consiglio non è fisso; solo di rado sono più di quattro. Essi adunansi tutti i giorni in una sala del palazzo imperiale e sono, in conseguenza, in relazioni più continue col capo del Governo che non i grandi segretarii, che possono essere impiegati lungi dalla capitale. Il Kiun Chi Kua risale soltanto al 1730, i grandi segretarii alla prima metà del secolo decimo settimo.

Sotto i grandi segretarii e il Kiun-Chi-Kua vengono i sei Consigli, noti da tempo immemorabile: il Li Pu, o degli affari civili; l'Hu Pu o delle finanze, ch'è pure incaricato di fare comparire davanti all'Imperatore tutte le fanciulle di buone famiglie Manciù che raggiungono l'età di 12 anni; il Consiglio dei riti, il Consiglio della guerra; l'Hing Pu, o Consiglio delle punizioni, che ha giurisdizione in materia civile e criminale, e il Consiglio dei lavori pubblici.

A questi Consigli, se n'è aggiunto un altro nel 1860, quando è stato necessario mantenere relazioni coi Sovrani esteri: lo Tsung Li Yamen, di cui il principe Kong è stato presidente fin dal principio, e la cui influenza deve certamente essere assai grande, quantunque sulle prime si fosse pensato ad impiegarlo solo come punto di contatto tra le Potenze estere e il Governo imperiale. Tuttavia, lo Tsung-Li Yamen non è il solo Consiglio che si occupi degli affari esteri; fin dall'antichità, un corpo nominato Li-Fan-Yuen, i cui membri sono esclusivamente Manciù o Mongoli, ha trattato tutti gli affari relativi agli Stati tributarii, o di rango inferiore alla Cina. Propriamente parlando, è un Consiglio delle colonie; la Mongolia e il Tibet sono di sua dipendenza.

Di concerto coll'Hing-Pu, la Corte dei censori, corpo potentissimo, costituisce il più alto potere giudiziario dell'Impero. I membri di questa Corte, in numero di quaranta o cinquanta, sono presieduti da un Tartaro e un Cinese, e [illegible] il privilegio di far rimostranze anche all'Imperatore. Conviene aggiungere che, quando ne hanno fatte, sono stati assai mal ricevuti anche dall'Imperatrice reggente.

*

Fra gli altri Consigli incaricati nello Stato di funzioni più o meno importanti, è da accennare il Consiglio di Stato, o Accademia Cinese, l'Hanling Yuen, i cui membri possono aspirare alle più alte funzioni. È questo Consiglio che compila i documenti ufficiali, che raccoglie i materiali della storia del Regno, la quale non comparisce che a Regno terminato, pubblicata nella *Gazzetta di Pekino*.

Insomma, si calcola che a Pekino non ci siano meno di ventimila funzionarii di ogni grado.

Nelle Provincie se ne incontrano pochi di gradi elevati.

Fra questi figurano gli otto viceré, che governano quindici delle diciotto Provincie della Cina.

Soltanto due di queste Provincie hanno un viceré per ciascuna; e sono il Petchili e il Sechuen. Le altre hanno, ogni due o tre, uno di questi funzionarii e un Fu Tai, o governatore, e tre, il Shan-Si, l'Honan e Siang Fung, sono affidate a un Fu Tai; così pure Formosa. Il funzionario incaricato del controllo del fiume Giallo porta il titolo di governatore generale; la Manciuria ha il suo viceré fin dal 1875.

La capitale Pekino è indipendente dal Governo del Petchili; il suo sindaco o Furgin è subordinato a un membro del Consiglio dei lavori pubblici, destinato all'uopo. Due magistrati aiutano il Furgin a governare la città.

I funzionarii militari sono divisi strettamente quanto i civili. Il grado più elevato è quello di Titah; non ci sono che sedici persone che lo portano. Il Tsang Kung, che comanda la guarnigione manciuria nelle grandi città, è indipendente da tutte le autorità civili, e non ha da render conti che al capitano generale della sua bandiera a Pekino. Il generale in capo dell'esercito di Pekino, che è un tartaro, non ha da render conto che all'Imperatore.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 aprile.

(B) Le onoranze funebri che sono state ieri rese all'onor. Varè non potevano essere più grandiose e commoventi.

Non vi sto a descrivere l'ordine ed i particolari del corteo funebre, non la distribuzione dei cordoni del carro, non la quantità veramente straordinaria delle corone, e i nomi di tutte le notabilità del Parlamento, del Foro, della Colonia veneta (la quale per poco non era al completo), che, oltre alle rappresentanze della magistratura, dell'esercito, di parecchie Associazioni e di un'immensa folla intervennero al funerale. Tutto questo voi troverete descritto nei nostri giornali.

Il chiarissimo prof. Semeraro, dell'Università romana, ha mandata alla *Rassegna* una eloquentissima lettera, in cui, coll'autorità di giurista e di penalista che tutti gli riconoscono, egli si muove quella tale domanda che fu già levata dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino e che trova una così sonora ripercussione nella pubblica coscienza. Il prof. Semeraro si richiede se, a fronte degli orribili delitti che vediamo perpetrarsi, non sia venuto il momento di riprendere in esame la teoria degli abolizionisti della pena capitale e di considerare se valga veramente la spesa di mettere tutti gli scrupoli e tutta la moralità ad esclusivo servizio della canaglia e a tutto pericolo e danno della gente per bene. Il prof. Semeraro promette di continuare in una lettera successiva la illustrazione della sua tesi. Ecco uno di quegli argomenti, al quale tutti siamo egualmente interessati, ed al quale giova ed urge anzi che ciascuno rivolga l'attenzione.

ITALIA

Voci che si ripetono.

Telegrafano da Vienna 23 alla *Lombardia*.

L'ufficioso *Pokrok* annunzia che un'intervista dei tre imperatori, alla quale assisterebbe anche Re Umberto, avrà luogo a Berlino e sarebbe preceduta da una visita dello Czar a Vienna.

Il fissare l'epoca in cui avverrebbe questa intervista dipende soltanto dalla salute dell'imperatore Guglielmo.

I funerali di Varè.

Telegrafano da Roma 23 all'*Italia*:

La salma di Varè è partita per Venezia ieri sera, alle ore 11.

Fra le corone, ve n'era una di donna Elena Cairoli.

Fra il corteggio notai un prete protestante.

Il corteo s'ingrossava di via in via.

Delicatissimo fu il discorso di Doda, e commovente il ringraziamento dell'assessore Valmarana a nome di Venezia per gli onori resi a Varè.

Bonghi — lo dice lo stesso *Fracassa* — parlò con eloquenza d'amore.

Echi della riunione pentarchica di Napoli.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* nota che mentre l'onorevole Cairoli prometteva che l'Opposizione avrebbe combattuto senza escandescenze, il Nicotera, il Sandonato, nei loro discorsi, accusavano il Depretis di « fedifrago »; parlavano di « vigliacco tradimento », di « turpe mercato » di « carrozzoni » e via dicendo.

Si pubblica, con ritardo eccessivo, un dispaccio dell'on. Zanardelli al Sandonato. La

Zanardelli dice di fare adesione all'adunanza di Napoli e si scusa di non potervi andare anche perchè deve presiedere il Consiglio provinciale.

—

Telegrafano da Roma 23 all'*Italia*:

La lettera di Zanardelli dice: « Carissimo « Sandonato. Grazie del gentile invito. Oltre ai « motivi che sapete, mi trattiene a Brescia il « Consiglio provinciale, che devo presiedere lu- « nedì. Vi si trattano questioni locali impor- « tantissime. Ad ogni modo, al patriotico e li- « berale apostolato che iniziate applaude di gran « cuore il vostro *Zanardelli*. »

Il telegramma di Crispi era così concepito: « Onor. Sandonato, Napoli. — Ringrazio cor- « dialmente la riunione di Napoli per il suo « voto, che altamente m'onora. L'ufficio di « presidente ad unanimità conferitomi impone- « mi doveri, che spero, col vostro aiuto, di com- « piere. — *Crispi*. »

Susurrasi che la lettera di Zanardelli gli sia stata strappata dopo la solennità dell'inaugurazione. Si nota ch'è composta di frasi e nulla più, e che niente dice intorno all'accordo della Pentarchia.

Gli stipendii dei maestri elementari.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Fu detto che fra il ministro della pubblica istruzione, onorevole Coppino, fra il ministro delle finanze Magliani e il segretario generale del Ministero dell'istruzione Martini s'era convenuto di presentare un progetto che eleverebbe subito il minimo degli stipendii dei maestri da 500 a 700 lire; d'introdurvi disposizioni per le quali, tra non molto, il minimo degli stipendi delle maestre sarebbe portato ad 800, e quello dei maestri a 1000 lire.

All'aumento di 200 lire ad ogni maestro si sarebbe provveduto impiegandovi il fondo che era destinato all'attuazione della legge Baccelli la quale sarebbe stata abbandonata.

Il *Fanfulla* smentisce queste esagerazioni. Fa notare che si tratta di oltre 300,000 maestri i quali hanno lo stipendio minimo fissato dalla legge. Aumentare di 200 lire annue ad ognuno lo stipendio, importerebbe pel bilancio dello Stato un aggravio di sei milioni all'anno. Ciò non è consentito dalle condizioni della finanza. Qualcosa, a favore dei maestri elementari, si farà ma in limiti ristretti.

FRANCIA

Sfratto di socialisti.

Leggesi nel *Pungolo*:

Si conferma la notizia dell'espulsione di taluni socialisti austriaci dal suolo di Francia.

Wald e Paker, che dovevano prender parte ad un *meeting* rivoluzionario internazionale, furono arrestati, e nel giorno stesso (il 19) sfrattati dal territorio francese. Ciò farebbe credere a misure energiche per parte del Governo della Repubblica.

AUSTRIA-UNGHERIA

Una rivolta di carcerati.

Telegrafano da Vienna 22 al *Secolo*:

Telegrafano da Steyer nell'Austria Superiore:

In seguito a maltrattamenti che subivano i carcerati, ed ai pessimi cibi, scoppiò una rivolta di detenuti nell'ergastolo di Garsten.

Durante l'ufficio divino, un detenuto gridò: *Libertà! Uguaglianza!* questo fu il segnale della rivolta. I carcerati assalirono i guardiani, e ne nacque un grande tafferuglio; il sacerdote fuggì in sacrestia; intervenne subito la truppa colla baionetta in canna, e ristabilì l'ordine; più di venti rimasero feriti leggermente, otto mortalmente.

In chiesa scorreva il sangue.

Dinamite.

Telegrafano da Vienna 23 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Cracovia che, ieri alle 3 pomeridiane, certo Boleslao Metanowski, operaio, gettava una bomba carica di dinamite nel locale della direzione di polizia. Lo scoppio della bomba non produsse altro danno, tranne la rottura dei vetri alle finestre e gravi ferite all'autore dell'attentato.

Arrestato e condotto all'Ospedale, Metanowski confessava esser sua intenzione di far saltare in aria tutta la sede della polizia.

Egli fu trovato in possesso di un revolver e di cartucce.

INGHILTERRA

A Malta.

Telegrafano da Berlino 23 al *Secolo*:

La *Vossische Zeitung* riceve da Malta la notizia che quegli italiani irredentisti ebbero una nuova delusione: si proclamò lingua ufficiale dell'isola, anzichè l'italiana, la maltese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 aprile.

Onori funebri a G. B. Varè.

Questa mattina ebbero luogo alle ore 10 nella chiesa di San Marco le esequie. La bara era circondata dalle Deputazioni della Camera e del Senato, dalle Autorità e dalle Rappresentanze delle Associazioni. Essa fu trasportata dopo al Molo innanzi alla Zecca, ove parlarono in onore di G. B. Varè, il sindaco a nome della città, il senatore *Fornoni* a nome del Senato, il deputato Maurogonato a nome della Deputazione della Camera, della quale era il presidente; il cons. Marosa presidente del Consiglio provinciale di Belluno a nome di Belluno, l'avv. Bensovich, pel Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il deputato Tecchio per l'Associazione del Progresso, e l'avv. G. B. Ruffini per la famiglia. I discorsi furono applauditi. La salma fu quindi trasportata al Cimitero.

Discorso del Sindaco.

È ben triste e doloroso per me, e come cittadino e come rappresentante di Venezia, di dover con tanto rapida vicenda rendere estremo tributo d'onore ad uomini che legarono il loro nome alle pagine gloriose del nostro risorgimento, che nel grande risveglio d'una terra, che si diceva morta, nella poderosa riscossa del leone che si sperava per sempre sepolto, figurarono per primi nella lotta col nome di Venezia e dell'unità d'Italia.

È appena discesa nel sepolcro la salma di Bartolomeo Benvenuti, morto anch'esso lungi dalla sua Venezia; sono appena quietati i grandi ricordi che il triste fato evocava in tutti noi, che un'altra salma ci passa dinanzi, di un glorioso figlio di Venezia, morto lungi da queste lagune a cui ei volgeva l'ultimo pensiero, e viene fra il compianto nazionale a riposare, rispettata ed amata, nel nostro San Michele. — La ormai breve schiera di quei grandi, che iniziarono il

più lasciandoci luminosi esempi di quanto possa l'abnegazione, la volontà e la fede nei destini della patria.

Gio. Batt. Varè, il degno vice presidente di quell'Assemblea, che votò la resistenza ad ogni costo, cacciato in bando fra quei 40 che più meritarono l'odio del vincitore, tenne nell'esilio inconcussa la fede che il dì della riscossa sarebbe venuto e la nobile vita spese ad affrettare quel giorno, in cui avrebbe veduta libero cittadino, la bandiera d'Italia sui pili di San Marco.

Pochi anni or sono, io lo salutava a Venezia ministro del Re, rigoglioso di vita — oggi, in nome di Venezia, verso lagrime sulla sua bara!

Ci aiuti l'esempio dei nostri grandi a vincere lo sconforto, che la loro dipartita lascia tra noi!

—

Discorso dell'on. Maurogonato.

Col cuore profondamente addolorato e commosso saluto per l'ultima volta l'egregio e benemerito patriota, la cui amarissima perdita tutti, non solo in Venezia ed in Roma, ma nell'intiera Italia, deplorano. Onorato dell'incarico di rappresentare in questa tristissima solennità, insieme ad altri egregii colleghi, la Camera dei deputati, ho il dovere e nel tempo stesso, direi quasi, il diritto di esprimere pubblicamente il mio vivo cordoglio, perchè ci legava un'amicizia sincera ed affettuosa di quasi mezzo secolo, ed abbiamo divise insieme tante speranze e tanti dolori durante quegli anni memorabili, nei quali fu provato all'Europa come il dominio straniero in questa antica Regina dell'Adria fosse divenuto impossibile. Caduta Venezia, Roma, non vinta, dopo un'eroica resistenza di ben 17 mesi, il nostro Varè emigrò in Piemonte.

Concordi nello scopo, egli si consertò per parecchi anni fedele ai suoi ideali, ma, poichè era essenzialmente italiano e unitario, non tardò ad aderire di gran cuore alla Monarchia costituzionale. Eletto deputato dopo l'annessione della Venezia, giurò fedeltà al Re e allo Statuto senza esitazione, senza restrizioni mentali; e si guadagnò ben presto la fiducia e la stima dei suoi colleghi senza distinzione di opinioni perchè tutti ne rispettavano il carattere leale, l'indole mite e tollerante, il completo disinteresse e la vasta dottrina legale.

Fedele, come ogni uomo politico dev'essere, al suo partito, tuttavia, quando talvolta gli parve che trasmodasse, seppe dar prova d'indipendenza e di saviezza, ed a queste speciali e rare attitudini della sua indole si deve la fiducia che i colleghi gli dimostrarono frequentemente, chiamandolo a far parte di Commissioni importanti e del seggio presidenziale. Allorquando il ministro Zanardelli, che lo conosceva ed apprezzava, gli affidò il difficilissimo ufficio di commissario regio in Napoli, io non esito a confessare che dubitai della sua riuscita, e colla franchezza che l'antica amicizia mi consentiva, gli partecipai i miei dubbi, poichè egli avrebbe trovato un'amministrazione comunale in condizioni difficilissime, e la cittadinanza divisa da partiti locali intransigenti e inconciliabili.

Eppure egli fece ottima prova, impedì le frodi elettorali, mise a nudo le piaghe e i pericoli delle finanze municipali di quella grande città, ne additò i rimedii; e quando, finita la sua ardua missione, ritornò a Roma senza aver dato ad alcuno dei contendenti diritto a lagnarsi dell'opera sua, me ne congratulai con sincero entusiasmo; e ricordo di avergli detto con frase famigliare, ma espressiva, che « la probità gli aveva servito da occhiali », tanto è vero che l'onestà è rispettata da tutti i partiti, i quali, anche loro malgrado, sono costretti a rendere omaggio all'imparzialità del magistrato, al senno e alla prudenza dell'uomo politico.

Più tardi venne chiamato dalla fiducia del Re al Ministero di grazia e giustizia, ufficio arduo, specialmente in Italia; ma anche in quella occasione egli provò di essere un vero ministro di giustizia, poichè nessuno potè mai rimproverargli di aver abusato dei suoi poteri per servire interessi e ambizioni partigiane, o per secondare importune raccomandazioni. Nessuno meglio di lui, che aveva tanta esperienza del foro, poteva sapere quanto fosse grande ed urgente il bisogno di radicali riforme in tutto il nostro sistema giudiziario. Noi vi pensiamo troppo poco e troppo leggiermente; eppure assai prima e assai più di altri argomenti, che si dicono politici, questo dell'amministrazione della giustizia dovrebbe richiamare l'attenzione del legislatore.

Ma il suo Ministero fu troppo breve; nella ricomposizione del Gabinetto, del quale formava parte, egli nulla fece per conservare il portafoglio; preferì di seguire il collega Grimaldi, e di ritornare nella vita privata, disgustato, forse, dal modo nel quale si trattavano gli affari, dolente di non poter attuare con sollecitudine e profitto le sue idee di riforme. Ma disceso dall'alto seggio, ricevette prove ripetute di stima e di simpatia da tutta la magistratura, e nessuno potè rimproverargli nè prima, nè poi alcun atto, che non fosse pienamente conforme alla più rigorosa giustizia. Egli aveva il diritto di essere lieto e superbo di questo sincero applauso di tutti gli onesti.

Allorquando io lo vidi in Roma, poche settimane fa, egli pareva vigoroso e sano, e nulla poteva far temere una prossima catastrofe; e perciò riesce a tutti noi, deputati e cittadini, maggiormente sensibile il vederlo scomparire dalla scena politica, quando la patria, che sofferse in questi ultimi tempi tante perdite dolorosissime e irreparabili, ha più che mai bisogno dell'opera di cittadini intelligenti e probi. E tanto più fu crudele il destino, poichè, dopo avere in questi ultimi anni pensato a scegliere una egregia ed affettuosa compagna della solitaria sua vita, egli lascia superstite un caro bambino, che era il suo maggiore conforto, e non gli restò il tempo di educarlo secondo il cuor suo, e per insegnargli egli stesso come si deva amare la libertà e la patria. E questo dev'essere stato per quell'uomo egregio un cruccio, un'angoscia, che avrà resa assai più penosa e straziante la sua agonia.

E così un altro di quegli uomini, che cooperarono alla indipendenza della nostra Italia ed ebbero l'onore e la gloria di votare in Venezia la resistenza ad ogni costo e di contribuirvi efficacemente, scompare dalla scena di questo nostro mondo, e lascia una nuova generazione, che non ha più entusiasmi, e, inconsapevole di quanto i predecessori abbiano lottato e sofferto, forse non apprezza abbastanza il premio con tanti sacrifizii ottenuto. Possa almeno la loro santa memoria, possa la riverenza colla quale è ricordato il loro nome, servire di eccitamento e di esempio, affinchè nella pace del venerato sepolcro, siano confortati dalla speranza di veder consolidato il grande edifizio, e l'Italia, come disse il Gran Re, rispettata e temuta.

Ed ora addio, addio di nuovo in nome della Camera, ove lasciasti un vuoto, che sarà ben

Venezia, che ti diede i natali, fu da te prescelta per accogliere il tuo frale nelle sue tombe, vicino a quello di tua madre.

Venezia ti è riconoscente per questo delicato pensiero, che è una novella prova del tuo memore affetto; e i tuoi concittadini, visitando con religioso raccoglimento quel solitario e mesto soggiorno, ricorderanno il tuo nome con rispettosa simpatia, come quello di un benemerito ed illustre patriota, che ha tanti titoli alla pubblica riconoscenza.

—

Discorso dell'avv. Nicolò Bensovich.

Una virtuosa donna che fu amorosissima sorella a Giambattista Varè, nella disperazione di un immenso dolore, ha pronunciate le parole: — muore l'onore della famiglia.

Questa appassionata sorella, raccoglieva da sè la parola più preziosa della eredità del fratello suo, la virtù della modestia.

Non è morto soltanto l'onore della famiglia, ma è morto anche un onore d'Italia, perchè con la vita del Varè si è spenta una delle più splendide glorie del nazionale nostro risorgimento.

Molto fu detto di lui al Parlamento e dalla stampa; ma resterebbe a dirsi di più, perchè la sua modestia faceva velo alle eminenti sue doti della mente e del cuore.

È vero, più che gli officii coperti, fu gran de titolo d'onore per lui la fedeltà ai principii liberali costantemente serbata, non meno che la sua energia nel propugnarne il trionfo, e l'assiduità dell'opera sua per ottenerlo. Ma anche nello esercizio di questa politica virtù fu eminentemente giusto ed onesto.

Il grande e nobile concetto della libertà per Esso non fu mai impicciolito dalla pretesa che fossero da guardarsi di mal occhio, e quasi come nemici, quei tutti che potevano avere aspirazioni alle sue non perfettamente conformi.

Il venerando deputato Cavalletto, che per poco non ha salito il palco dell'ultimo supplizio, allora che lo straniero inferocito popolava la Mainolda di generosi e coraggiosi italiani, ha detto al Parlamento parole di affetto, di riconoscenza e di dolore per Varè, col quale sedeva nell'Assemblea di Venezia alla estrema sinistra, aiutando e non facendo opposizione al Governo di Daniele Manin, e col quale trovossi nel Parlamento italiano, l'uno a Destra, l'altro a Sinistra, sempre però strettamente legati fra loro dagli stessi sentimenti di giustizia, di patriotismo e di affetto. Il carattere politico eminentemente onesto di Varè non avrebbe potuto essere meglio delineato.

La politica non fu mai per esso un pretesto per giustificare l'abbandono delle antiche amicizie. Mi piace dirlo pubblicamente, perchè adempio così ad un obbligo sacro di riconoscenza. Fu mio amico dalla giovinezza. Fu mio amico sempre fino alla vigilia della sua morte, ispirando coll'autorità della sua parola nel Governo del Re quella fiducia, per la quale, com'è notorio, fui onorato a reggere un pubblico Ufficio. Un secondo Varè io non l'ho trovato.

Parlando in nome dell'Ordine degli avvocati, che ho l'onore di rappresentare, dovrei parlare del Varè come giureconsulto, della sua fama, della sua onestà, della sua dottrina, della sua dignità. Ma di tutto questo ne fu testimonio l'Italia, ne farà fede ai venturi la storia. Ma si può parlare a Venezia del giureconsulto, senza parlare dell'uomo politico, se alla testa del glorioso Governo del 1848-49 stavano il Manin, il Mengaldo, il Castelli, l'Avesani, il Caluci, il Benvenuti e tanti altri?..

Povera, ma gloriosa Venezia. Ella ha pagato e paga con le lagrime l'orgoglio di avere contati fra i figli suoi i più gagliardi campioni dell'indipendenza italiana. Li salutò piangendo quando battevano la dura via dell'esiglio; è condannata a salutarli piangendo nel loro ritorno. Come riacquistò dell'immortale Manin le spoglie mortali con la divisa del lutto, oggi riacquista nel lutto le spoglie mortali di Giambattista Varè. È vero: anche per Varè, come per Manin, questa cerimonia, più che un funerale è un trionfo, ma è troppo languido conforto per le anime nostre questo sforzo di sentimentale finzione, mentre sta dietro il trionfo la gelida salma di un grande cittadino, che per Venezia e per l'Italia è un vero tesoro inesorabilmente per sempre perduto.

—

Un battaglione di fanteria con musica e bandiera rese al corteo gli onori militari.

Giunsero telegrammi dal sindaco di Bassano e dal senatore Bargoni che era a Biella per la commemorazione di Quintino Sella.

Oltre le rappresentanze delle Associazioni di Venezia, vi erano pure rappresentanze del Veneto.

Oltre le due iscrizioni della Giunta municipale e della Deputazione provinciale di Belluno ieri annunciate, fu stampato e diffuso a mano un breve elogio del Varè dall'Associazione artistica operaia vetraria veneziana e dalla Società operaia di mutuo soccorso fra lavoranti in conterie, nel quale si rileva i meriti dell'onor. Varè per la classe dei lavoratori.

—

Sappiamo che l'onor. Maurogonato, presidente della deputazione della Camera, ha mandato alla Presidenza della Camera dei deputati il seguente telegramma:

« Funerali compianto collega Varè riusciti splendidissimi. Tutta la città prese vi grandissima parte. Municipio interpretò degnamente sentimento generale. Parlarono sindaco, senatore Fornoni, deputato Maurogonato, presidente Consiglio provinciale Belluno, presidente Ordine Avvocati, Associazione progressista. Rappresentante famiglia. « MAUROGONATO. »

Disposizioni d'igiene a Malamocco. — Il sindaco di Venezia avvisa, che, in pendenza di regolare con apposite disposizioni nei riguardi d'igiene pubblica la manutenzione dei fossi, scoli e canali nel territorio di Malamocco, i rispettivi proprietarii dovranno frattanto:

a) tenere escavati i fossi, scoli e canali sotto la massima bassa marea;

b) tagliare le erbe, virgulti, canneti e cespugli che vegetano nel fondo e sulle scarpe di detti fossi, scoli e canali, ed asportare dall'alveo tali impedimenti al libero movimento delle acque:

c) rimuovere le erbe che fossero per ammonticchiarsi davanti alle chiaviche;

d) tenere aperte le chiaviche dei fossi, dove non è esercitata l'industria della pesca, nel momento di bassa marea, ed in quelli dove si esercita tale industria, procedere il cambio delle acque per modo che siano sempre chiare.

La presente disposizione, emessa in base all'art. 104 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, dovrà essere rigorosamente osservata, ritenuto che i contravventori incorreranno nelle penalità stabilite dall'art. 146 e relativi della legge predetta.

Venezia, 16 aprile 1884.

Il Sindaco, Dante [illegible]

Vaccinazione da braccio a braccio. — Sabato, 26, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a San Geremia.

Missione militare giapponese. — Ieri sera alle 11 la Missione giapponese è arrivata in Venezia, e fu incontrata alla stazione dall'ufficiale d'ordinanza dell'ammiraglio e dal console del Giappone. È composta dei tenenti generali Mioura e Nozen, del colonnello comandante la Guardia imperiale Karashami, del colonnello Katsoura e degli aiutanti di campo Noszina, Narada e Mataga che scesero al *Grande Hôtel*. Questa mattina i Giapponesi visitarono il palazzo Ducale, la Chiesa di S. Marco, poi recaronsi all'Arsenale dove furono ricevuti dall'ammiraglio, e dopo la visita dell'Arsenale andarono ai forti sopra un vapore messo a loro disposizione dal comandante del presidio. Crediamo che la Missione partirà domattina alle 9 per Milano.

Società veneziana di soccorso agli asfitici. — È pervenuto al presidente di questa Società, conte Dante Serego Allighieri, la lettera seguente della Presidenza della R. Società livornese di soccorso agli asfitici:

« *Livorno, 21 aprile 1884.*

« *Onor. Signore,*

« Mi affretto a partecipare alla S. V. Illustr. come questa Società, nell'adunanza generale del 20 aprile andante, sulla proposta dell'illustrissimo signor comm. dott. Giacomo Ancona, presidente, ha deliberato, all'unanimità, d'inviare un saluto fraterno alla Società consorella, testè costituitasi in cotesta illustre città, e un voto di plauso al Comitato promotore, che sì felicemente riusciva al nobile intento.

« Prego la cortesia della S. V. Illustr. a volersi compiacere di dare comunicazione alla Società e al Comitato promotore di tale deliberato, mentre ho l'onore di segnarmi con tutta la considerazione

« Della S. V. Illustr.

« *Ossequiosissimo,*

« *il vice-presidente*. G. dott. Bonei. »

Ateneo Veneto. — Venerdì sera non ha luogo la conferenza di beneficenza, ricorrendo la festa di S. Marco.

Domani, venerdì, 25 aprile corr., alle ore 1 pom., il prof. cav. Rinaldo Fulin terrà la settima lezione di Storia veneta, nella quale parlerà intorno *la quarta crociata*.

Pubblicazioni per le nozze De Mori-Cini. — Oltre all'opuscolo ieri accennato, e pubblicato in occasione di queste nozze, vennero fatte per tal congiuntura le altre pubblicazioni, delle quali rechiamo qui sotto il titolo:

— *Allo Sposo* — versi dell'amico G. S. — Vittorio, tipogr. Ditta Longo.

— *T'amo* — versi offerti agli Sposi da B. G. — M. D. M. G. — Conegliano, tip. Ernesto Cagnani, 1884.

— *I genitori al figlio*. — Lettera (allo Sposo) in data di Vittorio 23 aprile 1884. — Venezia, Reale tip. Cecchini.

— Lettera inedita di Antonio Valisnieri, offerta allo Sposo da G. B. Zava. — Treviso, Zoppelli, 1884.

— *L'Oca*, capitolo bernesco inedito, offerto al padre della Sposa dal Cugino dott. Giacomo Cini. — Venezia, tipografia Emiliana, 1884.

— *Amore-Amore* — Canto di Battista Bastansi, offerto e dedicato allo Sposo da Costantino e Angelica Gei. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-litogr. dell'Emporio. (Con elegante copertina disegnata da B. Mainella.)

— *Alla Sposa* — Versi dedicati in segno di esultanza dalla Famiglia C. — Treviso, tipografia Zoppelli. (In foglio volante.)

Congresso ginnastico. — In base alla deliberazione presa dai capi palestra nella riunione del giorno 9, dello scorso mese di marzo, il giorno 27 del corr. mese, alle ore 11 1/2 ant., avrà luogo nella Palestra della Società C. Reyer l'ultima conferenza, col seguente ordine del giorno:

a) Ripetere l'intero programma ginnastico sotto il comando del capo palestra di Noventa di Piave,

b) Stabilire l'ordinamento e l'itinerario per la marcia ginnico-militare al Convegno di Noventa di Piave;

c) Come *b)* pel ritorno delle Associazioni nelle rispettive sedi;

d) Comunicazioni del rappresentante la Società di Noventa di Piave;

e) Proposte eventuali;

f) Prendere conoscenza della divisa ginnastica provinciale.

Oltre i capi palestra sono invitati alla riunione del giorno 27 anche un rappresentante della presidenza di ciascuna Società.

Sono invitate le Società tutte a pagare il giorno 27 del corr. mese la tassa federale del 1883, la quale, in base alle modificazioni portate allo Statuto, è di 10 cent. per ciascun socio, sul numero degli inscritti il primo giorno di gennaio 1884.

Il giorno 26, vigilia del Convegno, alle ore 5 pom., partiranno da Venezia per Noventa di Piave dei piroscafi. Il prezzo per l'andata e ritorno sarà di una lira.

Esposizione nazionale in Torino.

Inaugurazione e spettacoli.

Ci scrivono da Torino 23:

La partenza del Re e della Regina per Torino è stata fissata pel 24 corrente.

Le Loro Maestà saranno accompagnate dagli onorevoli Depretis e Grimaldi.

L'inaugurazione avrà luogo collo stesso cerimoniale usato altre volte. Vi sarà, cioè, un discorso del sindaco di Torino, ed un altro del presidente del Comitato esecutivo — quindi il Principe Amedeo dichiarerà, in nome del Re, aperta la terza Esposizione nazionale.

I Reali ed il seguito faranno quindi un giro per le varie Sezioni dell'Esposizione, la quale sarà poi aperta al pubblico.

— Durante l'Esposizione, ci saranno dieci teatri aperti. Al teatro Regio, opera in primavera con tutte celebrità, ed opera-ballo in autunno — al teatro Vittorio Emanuele, opera e ballo — al Gerbino, attualmente, la Compagnia Pasta — all'Alfieri, operette: ora Franceschini, poi Bruto Bocci, e quindi Scognamiglio — al Balbo, in primavera, opera ballo, impresario Bossi, poi la Compagnia d'operette Tomba — e dopo questa, la Compagnia milanese diretta dal Ferravilla — al Nuovo Politeama, il circo equestre Wulff — al Carignano, la Compagnia drammatica di Cesare Rossi — al Rossini, opera — al Nazionale, spettacolo eccentrico — e finalmente, il famoso Serraglio Bach.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 aprile.

Parto della Duchessa di Genova.

Un telegramma della *Stefani* ci ha ieri annunciato il parto felice della Duchessa di Genova. Essa ha dato alla luce un bambino. Su questo lieto avvenimento per la dinastia e per la nazione, togliamo dalla *Gazzetta d'Italia* quanto segue:

« Il parto della giovane ed amata Principessa è stato felicissimo e quasi improvviso; tanto che non si fece in tempo a prevenire della sua imminenza nè i Sovrani, nè la madre della Principessa. Questa unitamente alle tre figlie giungeranno in Torino questa sera alle 10 1/2 provenienti direttamente da Monaco.

« Tanto la puerpera quanto il neonato godono ottima salute.

« Sono già partiti per Torino l'onor. Tecchio, presidente del Senato ed ufficiale dello stato civile della Real Casa, e l'on. Mancini, ministro degli affari esteri e notaio della Corona, i quali riceveranno la dichiarazione della nascita e distenderanno il relativo atto.

« Il neonato sarà tenuto, come si disse, al sacro fonte da S. M. il Re e dalla Principessa Adalberto, madre della puerpera. Il battesimo sarà somministrato da S. E. il Cardinale Alimonda, Arcivescovo di Torino.

« Assisteranno come testimonii il generale Morozzo della Rocca e l'onor. Minghetti, Collari dell'Annunziata. »

L'*Opinione* dice che al neonato si imporranno i nomi di Ferdinando, Umberto.

La culla del figlio del Principe Tommaso.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

I giornali si felicitano della nascita del Principino figlio del Principe Tommaso e della Principessa Isabella. È nato a poche ore di distanza dal giorno, 16.° anniversario, delle nozze del Re Umberto e della Regina Margherita.

Stamane dai forti di Roma si sparano ventun colpi di cannone in segno di allegrezza.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 23.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2 15.

Lettosi il processo verbale della precedente seduta, *Savini* prendendo occasione dalla commemorazione che Dotto fece dell'ex deputato Salomone nell'ultima seduta, aggiunge parole in onore alla costui memoria, come soldato della patria, affermando, che se fosse vissuto ai tempi greci, lo si sarebbe considerato quale uno delle Termopili.

Comunicasi una lettera del guardasigilli che trasmette la domanda del procuratore del Re a procedere contro Lucchini Odoardo per duello.

Procedesi al sorteggio degli Uffici.

Di San Giuliano presenta la relazione sul progetto di legge per le disposizioni relative agli scioperi.

Presentansi i seguenti disegni di legge:

Da *Ferrero*, per stabilire il contingente che deve somministrare all'esercito la leva sui nati del 1864;

Da *Magliani*, per maggiore spesa per la costruzione degli edifizii doganali in Catania e Milano, ed autorizzazione di spesa straordinaria per l'ampliamento del magazzino pel deposito sali in Sampierdarena.

Annunziatasi la dimissione da deputato di Nanni, non la si accetta accordandogli un congedo di tre mesi per proposta di Nicotera.

Annunziasi un'interrogazione di *Sant'Onofrio* sui provvedimenti da prendersi in sollievo dei possedimenti dell'Agro messinese, colpiti dalla bufera il 18 aprile.

Magliani dice di rimandarla al bilancio della spesa della finanza; intanto dichiara che appena avrà le notizie richieste, dirà quali provvedimenti intenda adottare in conseguenza.

Sant'Onofrio ringraziando ritira l'interrogazione.

Su proposta di *Genala* si fissa pel 2 maggio lo svolgimento delle interrogazioni di *Vacchelli* e *Sacchi* e delle interpellanze di *Boneschi* sulla domanda del Comitato cremonese per derivazione delle acque del fiume Adda.

Deliberasi, consenziente *Depretis*, di svolgere il 15 maggio le proposte di legge di *Garelli* sugli asili infantili e di *Pavesi* sul pegno agrario, e di iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge per la circoscrizione giudiziaria ed amministrativa di due Mandamenti di Pistoia, ad istanza di *Martelli Bolognini*.

Cavalletto propone che la Camera sospenda le sedute fino al 29 aprile, osservando che molti deputati sono assenti per ufficio.

Doda si oppone.

Cavalletto ritira la proposta.

Procedesi alla votazione segreta per l'aggregazione di Castagneto al Mandamento di Chivasso e di Settimo Torinese al Mandamento di Volpiano.

Annunziasi un'interrogazione di *Garelli* sui provvedimenti dati dal Governo pei danneggiati da un incendio nel Comune di Roccaforte, Mondovì, frazione Prea, ed altra di *Carmine*, sulla esecuzione delle disposizioni sancite dall'art. 46 della legge elettorale.

Proclamasi quindi nulla la votazione suddetta per mancanza di numero.

Levasi la seduta alle 3 30.

(Agenzia Stefani.)

Ai giornali del Veneto.

L'*Arena* di Verona scrive:

La nostra Giunta si è fatta iniziatrice di una proposta a tutti i Comuni del Veneto perchè si modifichi il Decreto di Baccelli che riduceva l'anno scolastico, e domandiamo, tutti uniti, lo si restituisca alle sue pristine condizioni.

Non tutte le regioni si prestano per le condizioni di clima e di esigenze agricole alla modificazione imposta da Baccelli, perciò noi appoggiamo caldamente la proposta della nostra Giunta.

Invitiamo in pari tempo i nostri colleghi del Veneto e veronesi a voler propugnare tale idea.

Un tratto d'onestà politica.

... del deputato Federico Salomone, morto ultimamente a Napoli.

Il Salomone era stato guardia del corpo del Re di Napoli prima del 1848, aveva combattuto a Venezia nel 1849, era poi stato ufficiale dei RR. Carabinieri, e maggiore garibaldino, comandando con quel grado il 4.° reggimento di volontari nella campagna del 1866.

Di carattere impetuoso e di opinioni molto avanzate, egli fu dei 44 sottoscrittori del manifesto della Lega della Democrazia, della Lega di ... Due Marelli.

Ma le sue opinioni non gl' impedirono mai di rendere la dovuta giustizia agli uomini benemeriti del paese, qualunque fosse il banco della Camera sul quale sedevano. Fra tali uomini egli metteva in prima linea Silvio Spaventa.

Una sera a Roma — precisamente nel maggio del 1879 — pranzando alla trattoria della Scarcerella, in via dei Pontefici, il Salomone raccontava a chi scrive, che nel novembre 1876 il Nicotera, allora ministro dell' interno, voleva mandarlo ad Atessa a combattere la candidatura di Spaventa. Il Salomone vi si rifiutò, e d'allora in poi non fu mai più in buoni rapporti col Nicotera. Bisogna notare che, per vivere, il Salomone faceva il comandante delle guardie daziarie di Napoli, e la disgrazia di Nicotera poteva, in quel momento magari fargli perdere il posto.

Pare che il ministro trovasse facilmente agenti elettorali meno scrupolosi del Salomone; lo Spaventa non fu eletto ad Atessa, e Bergamo ebbe l' onore di vendicare quell' errore.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Onori funebri a Quintino Sella.

Biella 23. — La città ha aspetto di lutto, negozi chiusi, ovunque bandiere abbrunate. Dinanzi al Duomo sono tutte le bandiere abbrunate delle Società operaie. Il Duomo è parato a lutto. Nel mezzo sorge un tumulo con ricche corone, fra cui una del Club Alpino austro-germanico, una dell' Associazione della stampa, una ... delle signore biellesi. La chiesa, affollata, di rappresentanze d' ogni parte d' Italia, presenta un aspetto imponente. Sono presenti il rappresentante del Re, Principe Amedeo, i Principi Tommaso, di Carignano, un rappresentante della Repubblica di San Marino, il prefetto di Novara, Genala rappresentante il Governo, le Rappresentanze della Camera e del Senato. I deputati presenti sono: Di Rudinì, Mariotti, Quartieri, De Renzis, Chimirri, Franzosini, Billia, Carpeggiani, Luzzatti, Tegas, Prinetti, Perazzi, Trompeo, Lucchini, Marchiori, Bianchi, Curioni, Di Balme, Ghiaperro, Guala, Lioy, Boselli, Chimirri, Compans, Venosta, Parona, Cibrario, Sineo, Maluta, Arnaboldi, Luca, Basteris, Chiala, Amadei. In questo momento comincia la messa. Alle ore 2 si farà la commemorazione. La Deputazione della Camera visiterà la famiglia Sella e il sepolcro di Lamarmora.

Biella 23. — La cerimonia funebre presente il Vescovo, è riuscita imponente per concorso ed ordine. Finì alle ore 11 30. Commoventissimo era il numeroso gruppo della famiglia Sella, alla cui testa trovavasi il fratello, i figli e la nuora.

I senatori presenti erano: Caracciolo, Menabrea, Cerruti, Canonico, Verga, Saracco, Bargoni, Gadda, Morini, Pissavini, Brioschi, Finali. Era presente pure una rappresentanza dei Lincei. La Rappresentanza del Senato visiterà la famiglia Sella, poscia la tomba di Lamarmora.

Discorso di Luzzatti.

Biella 23. — Teatro affollatissimo; eranvi le rappresentanze, molte signore e numerosissimo pubblico.

Accolto da lunghi applausi, l' onor. Luzzatti pronunzia il suo discorso:

Aveva pregato, dic'egli, il Municipio di Biella e i rappresentanti politici di quel Collegio di esonerarlo dall' incarico di commemorare Quintino Sella, poichè discepolo fido di lui, non possiede ancora la serenità sufficiente a parlarne; ma poichè tutti insistettero colla maggior cortesia, obbedirà e farà come colui che piange e dice. La vita di un grande uomo è un poliedro mirabile, come quella di un grande popolo. Nessun discorso lo esaurisce, nessun sistema lo spiega. Sella somigliava a uno di quei nostri grandi italiani del medio evo, ch' erano mercatanti, scienziati, letterati ed uomini politici di primo ordine, senza saperlo, per spontanea virtù dell' ambiente associata a poderosa natura. Sella ... queste sue qualità eccelse era biellese, ma ... da sè la sua nota di potente originalità. *Si guardò sempre dal parere per educarsi ad essere.* Quantunque per studii e per impegno educato alle scienze naturali fosse un positivista, vi era del misticismo nella sua eletta natura. Il culto della scienza assumeva in lui un carattere religioso. Era mistico nell' amore delle montagne. *L' intentato lo tentava quando era eccelso* nella politica, nella finanza, nella scienza, nell' economia. Perciò l' uomo politico ebbe parte principale nel condurci a Roma, il finanziere nel pareggiare il bilancio, lo scienziato nella fondazione dei Lincei, il sociologo nelle istituzioni delle Casse di risparmio, della lega del risparmio e delle Scuole professionali. Il positivismo si associava in questa possente natura alle idealità più eccelse!

L'oratore descrive i politicanti che adulano le moltitudini e le obbediscono ciecamente, e gli uomini di Stato che sanno resistere ad esse, quando occorre; esse istintivamente buone finiscono per ammirarli. Sella non era un uomo politico nel senso moderno della parola, perchè era un uomo di Stato, e qui l' oratore paragona il tipo dell' uomo politico con quello dell' uomo di Stato. Se fosse stato un uomo politico, quando tutti lo supplicavano, amici e avversarii, Sella avrebbe rinunziato al macinato. Ma egli ha resistito a queste preghiere obbedendo al suo ideale di patria grande.

Senza queste abnegazioni, senza questo sapersi gittare traverso alle correnti quando si crede di servire alla patria, non si è grandi; si muore più felici ma si muore meno compianti.

Esamina a lungo la sua opera come ministro delle finanze e indaga quali riforme avrebbe escogitato e compiute se, dopo raggiunto il pareggio, avesse potuto governare ancora il paese. I contribuenti lo rispettavano e persino segretamente lo amavano per la sua grande imparzialità, per la probità insigne della sua gestione, perchè mentre tassava crudelmente cooperava coi lavori pubblici e con altri mezzi a svolgere la ricchezza nazionale. E perciò che si potè abolire il corso forzoso. Le riforme finanziarie che avrebbe predilette sarebbero state il non aumento del debito pubblico e la sua successiva riduzione, il sollievo delle finanze locali verso le quali ... un obbligo di reintegrazione. Esamina il ... delle sue proposte e nelle sue opere rimaste ... formidabili questioni sociali e moderne ... capitale ed il lavoro, e dimostra l'azione che il Sella attribuiva alle casse di risparmio ed alle scuole professionali.

Si domanda con Ruggero Bonghi se sia vero che negli ultimi tempi la mente sua accennasse ad infiacchirsi. E i suoi amici potranno provare che mai come in questi ultimi tempi la sua mente mandò più vivide faville. Paragona gli ultimi tempi della vita del Sella agli ultimi momenti della vita di Marco Aurelio. Raggiunto il pareggio del bilancio, il Sella dubitava che si avesse fatto eguale progresso verso *il pareggio della nazione.*

L' Italia si è fatta adorando il sacrificio e non il piacere, e si disferebbe non ostante il pareggio del bilancio, se non si rinvigorissero i caratteri alla scuola dei nostri grandi. Gli uomini epici della generazione eroica scendono uno a uno nella tomba e non si vede chi potrà sostituirli. Ma poichè vanno mancando questi gloriosi condottieri della nazione, sostituiamoli almeno in parte col culto della loro memoria.

Il discorso fu accolto con acclamazioni vivissime, che si ripeterono anche dopo, sotto la casa Trompeo, ove alloggia Luzzatti.

Biella 23. — Gli amici di Sella presenti a Biella faranno coniare una medaglia commemorativa.

Roma 23. — Oggi nella sala degli Arazzi del palazzo dei conservatori del Campidoglio, fu scoperto il busto di Sella in presenza di Biancheri, Cairoli, Mamiani, molti consiglieri e numerosi invitati.

Parlò il sindaco. Fece una splendida commemorazione il consigliere Piperno.

Napoli 23. — La squadra è partita per Gaeta.

Parigi 23. — Il *Temps* dice: Secondo notizie dalle capitali d' Europa sull' annunzio della convocazione della Conferenza, questa non fu ancora proposta, lo sarà probabilmente se disgraziatamente fallissero altri mezzi di regolare le difficoltà.

Lyons sottopose la questione al Gabinetto francese, che speriamo non si lascierà influenzare da discorsi extra parlamentari inconsiderati. Si sa che l' Inghilterra domanderà la soppressione dell' ammortamento del debito unificato; tale somma impiegherebbesi a servire gl' interessi del nuovo prestito. Questa misura lederebbe certamente gl' interessi dei *bondholders* (portatori dei titoli), e la Francia non consentirà senza ottenere un equivalente. L' Inghilterra proporrà quindi come compenso accomodamenti che permettano di stabilire in Egitto un Governo stabile, sicura che ciò risarcirebbe i portatori dei titoli del ritardo del rimborso. Ma il Governo francese domanda probabilmente assicurazioni più precise.

Parigi 23. — La *République* dice: La politica inglese in Egitto riapre la questione d' Oriente.

Parigi 23. — Si smentisce il richiamo di Silvela, ambasciatore spagnuolo.

Parigi 23. — Il *Temps* ha da Haiphong: Le truppe recansi ad occupare Thanguyen.

Londra 23. — Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Dicesi che Berber sia caduta in potere dei ribelli. La notizia non è ufficiale, ma si ammette che la situazione della città è disperata. Le due rive del Nilo sono coperte di ribelli. Il ritiro di Gordon al Nord è impraticabile.

Il *Daily News* ha da Cairo: Nubar dichiarò essere troppo tardi per spedire truppe nel Sudan; teme impossibile liberarne le guarnigioni.

Un dispaccio da Alessandria al *Daily News* dice: Sembra certo che l' esercito egiziano sarà licenziato immediatamente.

Londra 23. — Il *Daily News* annunzia: Formasi un corpo di 200 volontarii pagandosi essi stessi tutte le spese, che andranno a liberare Gordon.

Lo *Standard* ha da Cairo: Nubar ricusa di restare alla testa del Gabinetto se non si soccorre subito Berber.

Wood preparasi a inviarvi truppe, a meno che il Governo inglese non si opponga. Gl' insorti occupano una posizione dominante Shendy.

Londra 23. — La *Pall Mall Gazette* parla della tensione di rapporti tra l' Inghilterra e la Francia in causa dell' Egitto. Crede che la Francia intenda di andare in Egitto appena gl' Inglesi si siano ritirati. Dice che se l' Inghilterra vuole evitare la guerra colla Francia, dovrà farle capire che gl' Inglesi non lascieranno l' Egitto prima che vi si stabilisca un Governo durevole.

Cairo 23. — In una conferenza tra Nubar, Wood, Egerton, si è deciso di raccomandare al Governo inglese di spedire a Berber truppe inglesi ed egiziane. Arriverebbero a Berber in due mesi.

Shanghai 23. — Il viceré dell' Yunnan è morto improvvisamente; credesi si sia suicidato.

Lisbona 23. — La Camera dei Pari approvò la proposta relativa alla revisione della Costituzione.

Costantinopoli 23. — La Russia, rispondendo all' ambasciatore turco, dichiarò di mantenere la decisione contro il rinnovamento dei poteri di Aleko.

Washington 23. — Secondo la decisione del Senato presa nella seduta segreta resa pubblica d' ieri, Frelinghuysen tratterà la bandiera dell' Associazione internazionale africana come nazione amica.

Si ha da Messico che la banda di ribelli che combatteva il governatore Guerrero fu sconfitta a Tapiche.

Londra 24. — *Wolseley* assistette ieri al Consiglio dei ministri, che si è occupato del Sudan.

Suakim 24. — Osman Digna avvicinasi. Temesi un attacco.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 24. — La *Politische Correspondenz* ha da Rustciuk: Il Principe di Bulgaria coi ministri è arrivato, e partirà oggi per Varna, onde riceverví i Principi Rodolfo e Stefania, che si attendono domattina.

Bressanone 24. — Il principe Vescovo Leiss è morto improvvisamente.

Madrid 24. — Confermasi che i generali Hidalgo e Ferrer, un capitano e dieci sott' ufficiali si porranno in libertà oggi; gli altri detenuti resteranno in prigione.

Londra 24. — Il *Daily News* dice: Nessuna data è fissata per ratificare il trattato del Congo; quindi il Governo non lo presenterà immediatamente al Parlamento.

Il *Times* dice che ricevette un certo numero di sottoscrizioni in risposta all' appello di Gordon, ma, sperando nell' intervento diretto del Governo, rinviò le offerte ai sottoscrittori.

Cairo 24. — Il console francese a Kartum telegrafa che la situazione è disperata. I ministri ...

Nostri dispacci particolari.

Roma 24, ore 3, 15 p.

Le Convenzioni per l' esercizio delle reti Adriatica e Mediterranea si firmarono iersera al Ministero dei lavori pubblici. Firmarono pel Governo Magliani e Genala; per l' Adriatica il direttore generale delle meridionali, Borgnini; per la Mediterranea il principe Borghese, Bellinzaghi e i rappresentanti della Banca generale, della Banca di Torino, della Banca Subalpina, della Banca di sconto e sete, e della Banca napoletana.

***(Camera dei deputati.)* — Dopo l'annunzio di talune interrogazioni, e dopo d' aver deliberato di deferire al presidente la nomina d' un commissario pel progetto sul riordinamento bancario, e d' un altro pel progetto di riforma della legge di pubblica sicurezza, vacanti per la morte dell' on. Varè, la Camera, sopra proposta di *Corvetto*, si proroga al 1° maggio.**

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 24. — Una quarantena fu stabilita per le provenienze dall' India.

Feste e spettacoli a Pompei a beneficio dei danneggiati dell' Isola d' Ischia. — La Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia, allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle feste ed agli spettacoli che avranno luogo a Pompei nei giorni 1, 3 e 4 maggio p. v. a beneficio dei danneggiati dell' Isola d' Ischia, avvisa che verranno distribuiti speciali biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti per Pompei, colla validità di quindici giorni e con fermate facoltative nelle Stazioni di transito, Bologna, Firenze o Pisa, a seconda della via da seguirsi, nonchè nelle Stazioni di Roma e di Napoli, tanto nell' andata quanto nel ritorno.

La distribuzione avrà principio col giorno 25 e sarà continuata fino a tutto il giorno 30 del corrente mese.

Le Stazioni del Veneto autorizzate alla distribuzione, ed i prezzi dei biglietti, sono i seguenti:

Padova via Foggia, con fermate a Bologna-Napoli: 1.ª classe lire 129. 10, 2.ª classe lire 90.40, 3.ª classe lire 53. 15.

Padova, via Firenze, con fermate a Firenze-Roma-Napoli: 1.ª classe lire 125. 30, 2.ª classe lire 87, 3.ª classe lire 60.

Venezia, via Foggia, con fermate a Bologna-Napoli: 1.ª classe lire 134. 80, 2.ª classe lire 94. 45, 3.ª classe lire 55. 90.

Venezia, via Firenze, con fermate a Firenze-Roma-Napoli: 1.ª classe lire 131. 20, 2.ª classe lire 91, 3.ª classe lire 62. 75.

Verona P. V., via Foggia, con fermate a Bologna-Napoli: 1.ª classe lire 131. 65, 2.ª classe lire 92. 20, 3.ª classe lire 54. 45.

Verona P. V., via Firenze, con fermate a Firenze-Roma-Napoli: 1.ª classe lire 128. 05, 2.ª classe lire 88. 80, 3.ª classe lire 61. 25.

Politica e arte. — A Firenze fu recitato il *Povero Piero*, dramma del deputato Cavallotti. Una parte del pubblico ha scelta questa occasione per gridare *Viva Cavallotti*, per chiamarlo al proscenio ogni momento, per far suonare l' inno di Garibaldi. Jarro, nella *Nazione*, scrive che non si grida mai in teatro Viva Goldoni, Viva Molière, Viva Shakspeare, e che l' inno non ha nulla da fare in teatro, poi ripiglia:

« Il rimedio?

« C' è: e lo ha indicato un uomo, in cui il tatto è pari alla mente eletta e alla vivace fantasia: lo ha indicato un letterato gentiluomo: Giovanni Verga.

« La sua *Cavalleria Rusticana* si è rappresentata, in breve lasso di tempo, otto o dieci sere in tutte le principali città d' Italia. Egli avrebbe potuto levarsi il gusto di farsi subissar d' applausi, e di quegli applausi, che davvero posson rendere ambiziosi gli uomini d' ingegno. Il pubblico ascoltava quelle scene per circa un'ora, senza batter palpebra; alla fine, ogni spettatore era trascinato dal più schietto e irresistibile entusiasmo.

« Eppure Giovanni Verga, in ogni città dov' è andato, dopo l' ultima prova, dopo aver impartiti agli attori i suoi consigli, non volle mai più metter piede in teatro.

« Mi diceva una sera:

« — Ho creduto meglio lasciar che il pubblico desse il suo giudizio spontaneo: la presenza dell' autore, strombettata sulle cantonate, toglie agli spettatori molta della loro libertà: e non di rado è di nocumento agli attori. —

« Savie parole e savie idee, confortate da un esempio, che non ci stancheremo mai di ricordare.

« E il Verga è un puro artista: e non potrebbe nascer dubbio che i suoi lavori fossero applauditi, senza discernimento, da partigiani, da correligionarii. »

Illustrazione Italiana. — Il N. 15 dell' anno XI dell' *Illustrazione italiana* del 20 aprile 1884 contiene: *Testo*: Settimana politica — Corriere (Cicco e Cola). — Il tempio israelitico di Torino (G. Parpinelli). — La rivolta nel Sudan Orientale (G. Messedaglia). — Emanuele Geibel (A. Tedeschi). — Gli occhi del cuore, commedia (G. Gallina). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Il Centenario di Pompei. (D. Ciampoli). — Necrologio. — Enigma. — *Incisioni*: Il tempio israelitico di Torino. — Ricordi della riviera Ligure di Levante (10 disegni). — Scene campestri, di *Pietro Scoppetta*: Tra le erbe; Lasciate fare; Si credono soli. — Como: Il Duomo; La Porta Torre; Interno di S. Abbondio. — Ritratti del poeta Emanuele Geibel, del chimico Giambattista Dumas. — Monumento a Gambetta, inaugurato a Cahors, il 14 aprile. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l' anno, Cent. 50 il numero).

Il terremoto in Inghilterra. — Telegrafano da Londra 22 al *Corriere della Sera*:

Si hanno particolari sul terremoto che ha gettato lo spavento specialmente nella contea di Essex.

A Colchester, dopo un cupo rumore, tutte le case tremarono; i mobili vennero rovesciati. La guglia della chiesa caduta sul tetto è alta cinquanta metri.

La prima scossa, alle ore 9 e 20, è durata trenta secondi (nientemeno!).

Grandi danni a Horsea Factory (?); a Langenhoe la chiesa è rovinata; a Layer Breton i ... venhoe rovinò la torre del castello e tutte le case ebbero da soffrire.

A Ravedge, un uomo rimase ucciso dalla caduta di un mattone.

A Sheerness (Kent) sulla Medway, i bastimenti ballavano urtandosi.

Grande allarme.

Si credeva fosse saltata la polveriera. Le ragazze di una scuola si diedero a scappare dalla paura. Molte rimasero ferite.

Un' orribile sciagura. — Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia*:

Oggi fuori di Porta Pia accadde un' orribile disgrazia.

La famiglia Cimbali, recatasi a visitare la palazzina Miraflori per affittarla, recatasi su un balcone della palazzina stessa, questo rovinò trascinando seco l' intera disgraziata famiglia. La madre restò morta sul colpo; il signor Cimbali s' ebbe una gamba spezzata.

Due bambini furono gravissimamente feriti. La cittadinanza è tristamente impressionata dal frequente ripetersi di simili sciagure.

Teatro vuoto. — A Livorno è accaduto un caso curioso. La *Gazzetta Livornese* scrive:

« La stagione della primavera dell' ottantaquattro agli Avvalorati rimarrà celebre nei fasti di quel teatro.

Alla terza rappresentazione del *Fra Diavolo*, mercoledì sera, s' incassarono tredici biglietti!... Naturalmente, il pubblico venne rimandato pei fatti suoi. E non ci volle una gran fatica.

E la prima volta che a quel teatro, considerato come il « massimo » della città, si fa « forno » con uno spettacolo d' opera.

La colpa di chi?... L' opera, certo, è bellissima; la signora Smeroschi è una brava cantante; gli altri artisti non possono dirsi tali da reputarsi indegni del favor del pubblico. O dunque? »

Annali di agricoltura. — Di questa pregiatissima collezione, che si va pubblicando per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, venne da ultimo pubblicato un volume, che porta per titolo: *L' inchiesta agraria in Inghilterra*, coi soliti tipi degli Eredi Botta, Roma 1884.

Cronaca rosea. — Telegrafano da Bologna 22 alla *Lombardia*:

La famigerata Zerbini sposerà a giorni un giovane possidente bolognese di soli 22 anni.

Essi apriranno in maggio una fiaschetteria nella nostra città in via Guerrazzi.

La Lotteria nazionale di Torino.

Appena annunziatosi che il Comitato dell' Esposizione generale italiana di Torino ebbe dal R. Governo l' autorizzazione per una Lotteria nazionale, le domande di essere incaricato della vendita di biglietti, e le richieste per biglietti cominciarono talmente ad affluire al Comitato, ch' esso dovette creare una apposita **Sezione Lotteria**, la quale ebbe l' incarico esclusivo dell' operazione.

La *Sezione Lotteria* dall'Esposizione di Torino ha il suo uffizio in *Piazza San Carlo, N. 1, Torino*, e ad essa devono rivolgersi tutti coloro che vogliono acquistare dei biglietti od incaricarsi della rivendita.

Ogni biglietto costa *Una Lira*.

Il primo premio in Oro è del valore di trecentomila lire, il secondo premio di lire centomila, tre premii sono da cinquantamila lire ognuno, tre premii ognuno da lire ventimila, tre da diecimila lire, sei da cinquemila, nove da tremila, ecc. ecc. In tutto 6002 premii ufficiali, del valore complessivo di UN MILIONE.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Con animo commosso nel loro profondo dolore, la moglie, le sorelle, i cognati ed i parenti di **Giambattista Varè** ringraziano il Municipio di Venezia, le rappresentanze del Governo, del Senato, della Camera, dei Municipii, delle Autorità civili e militari, i consoli, le Associazioni, la stampa e la cittadinanza tutta, per la splendida dimostrazione d' affetto data al loro caro estinto. 450

Comunicato.

La Direzione della Scuola Merletti di Burano, residente pure in Burano, avverte che ha per suoi rappresentanti:

F. A. Cagiati, in Roma;
F. Zambelotti, in Milano;
M. Jesurum e C.°, in Venezia;
Annibale d' Este, in Burano;
e per telegrammi:
Sig. **Mattiello Gaetano** — Campo S. Bortolomeo, Venezia. 446

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 23 aprile.

Il bark ital. *Oreb*, che nel suo viaggio da Giava per Stoccolma s' incagliò ad Elsinore, fu scagliato mediante assistenza e senza danni.

Nuova Yorck 12 aprile.

Il bast. ital. *Emilia*, cap. De Gennaro, è giunto qui ieri da Messina, e durante la traversata ebbe tempi cattivissimi, che gli causarono lacerameuto di parecchie vele.

Nuova Brighton 19 aprile.

Il vap. *Pera*, diretto ad Alessandria, s' incagliò a ponente del faro di Rock.

Detto piroscafo, dopo d' essersi alleggerito d' una parte del suo carico, fu scagliato mediante assistenza di 4 rimorchiatori, ed entrò in dock a Birkenhead.

Vera Cruz 4 aprile.

Il brig. *Thomas Owen*, cap. Pressey, in zavorra, s' investì oggi nei paraggi di Anegada Afuera, e probabilmente diverrà una perdita totale.

L' equipaggio fu salvo e sbarcò qui.

Waterford 19 aprile.

Il bast. *Caterina V.* cap. Denegri, che erasi incagliato nel fango a Dromore, fu scagliato senza soffrire danni, e proseguì il 10 corr. per Montevideo.

Singapore 18 aprile 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	25. 11
Pepe Nero	»	»	59. —
» Bianco	Rio	»	87 1
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 3
Farina	Buona Sing.	»	10. 4
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	66. 1
Caffè	Bally	»	— —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 1/4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

BULLETTINO ASTRONOMICO (?)

del 24 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	751.01	749.68	749.45
Term. centigr. al Nord	11 2	14 1	11 8
» » al Sud	14 8	14 0	12 8
Tensione del vapore in mm.	8.44	9 78	8 20
Umidità relativa	85	81	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ENE.	N
Velocità oraria in chilometri	10	10	10
Stato dell' atmosfera	1/2 Cop.	Coperto	Piovoso
Acqua caduta in mm.	—	—	1.00
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 10	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14 . 4 Minima 10 1

Note: Vario — Pioggia leggiera nel pomeriggio.

— *Roma 24, ore 3. 20 p.*

In Europa pressione alquanto elevata intorno al Golfo di Finlandia; irregolare bassa nelle latitudini meridionali. Pietroburgo 767; Transilvania, Costantinopoli 750; Golfo di Guascogna 758.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle in moltissime stazioni; barometro salito 3 mill. nell' estremo Sud; leggermente disceso nel Nord; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane, cielo coperto, piovoso al Nord ed al Centro; misto nelle isole; barometro depresso nel golfo di Genova; variabile da 751 a 758 da Genova a Malta; alte correnti del terzo quadrante; venti ancora deboli, specialmente meridionali; mare calmo, mosso.

Probabilità: Ancora tempo piovoso, specialmente ...

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

25 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 59
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 47s,4
Tramontare apparente del Sole	6h 57m
Levare della Luna	4h 53m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 50m 2s
Tramontare della Luna	6h 50m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 30.

Fenomeni importanti — L. N. 3h 47m sera.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

26 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 37s,6
Tramontare apparente del Sole	6h 58m
Levare della Luna	5h 23m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 49m 5s
Tramontare della Luna	8h 14m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 1.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 24 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *L'articolo 157*, commedia nuovissima in 1 atto di C. Nasi. — *Dall'ombra al sole*, commedia in 3 atti di L. Pilotto. — *La gran meraviglia della China* di E. Belli-Blanes. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *Chi la fa l'aspetta*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

PORTATA.

Partenze del giorno 16 aprile.

Per Bari e Trani, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Millela; per Bari, 1515 sac. solacco, 1 bar bevive, 53 bot. e 1 bar. vuoti; e per Trani 75 botticelle vuote.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachamo*, cap. Carrai, con 16 bar. birra, 148 bot. e 8 fusti vuoti, 3029 pezzi legname, 2 col. tessuti cotone, 1 balla pelli secche, 30 sac. riso, 1 balla lenerie, 1 cassa stampi, 1 balla filati cotone, e 9 casse terraglie.

Per Anversa, vap. ingl. *Olga*, cap. Helms; per Gibilterra, 10 casse conterie; per Anversa, 12 balle trebbia, per Amburgo, 3 bar. conchiglie, e per Pietroburgo, 20 bar. olio ricino.

Bullettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi — Contanti (godim. 1° luglio)	Prezzi — Contanti (godim. 1° gennaio)	Valore V.	Valore N.
Rendita italiana 5 %	93	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	92	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 1/2	—	—	—	—	121	70	122	—
Germania » 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	99	75	99	90	25	—	25	03
Londra » 2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Svizzera » 4	99	75	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 5 —	207	50	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 24

Rendita italiana	94 27 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	930 —

BERLINO 23.

[illegible]	541 —	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	536 50	Rendita ital.	94 —

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	76 90	Consolidato ingl.	102 7/16
» » 5 0/0	107 95	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	94 35	Rendita turca	8 97
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	124 —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 12 1/2		

PARIGI 22

Consolidati turchi	905 —
Obblig. egiziane	363 —

VIENNA 23.

[illegible] in carta	79 90	» Stab. Credito	321 40
» in argento	81 20	100 Lire italiane	48 15
» senza impos.	95 55	Londra	121 45
» in oro	101 25	Zecchini imperiali	5 73 —
Azioni della Banca	858 —	Napoleoni d'oro	9 63 1/2

LONDRA 23

Cons. inglese	102 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	93 1/2	» turco	— —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8:— ant. / 2:30 pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 6:— pom.

Da Chioggia { 7:— ant. … — A Venezia { 9:30 ant. …

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 3 30 p. — A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a. — A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. e 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio, 6.45 a. 11.— a. 2.20 p. 5.20 p. 6.40 a. 9.15 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.25 a. 9 45 a. B
A ed B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a., 1. 25 p., 7 06 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 9. 45 a.; 2. 12 p 7 20 p.

Anno 1884 — Sabato 26 aprile — 3.a Edizione — N. 111

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 APRILE.

La Pentarchia è presa da un grande amor del lavoro, e i suoi giornali deplorano, con singolare accordo, l'ozio della Camera. L'on. Seismit-Doda si oppose mercoledì alla proposta di proroga delle sedute della Camera al 30 aprile, e giovedì subì il fato, come gli eroi delle tragedie antiche, ma protestò fieramente contro di esso. Non era possibile che la Camera fosse in numero durante le feste per l'inaugurazione dell'Esposizione di Torino. È proprio una fatalità, se non greca, italica, che alla Pentarchia sia venuta tanta voglia di lavorare proprio adesso che lavorare era divenuto impossibile.

È inutile dire che pei giornali della Pentarchia l'ozio è un'invenzione del Depretis dell'ultima maniera, quello del trasformismo. Prima tutti avevano voglia di lavorare, adesso invece Agostino Depretis ha inventato una frase nuova, non udita prima in Italia, *il dolce far niente*. Adesso la frase si applica ai deputati, ma più tardi è da prevedere che si potrà applicare ad ogni ordine di cittadini, e forse chi sa? anche ai giornalisti della Pentarchia. I cattivi esempii danno presto moltissimi quanto amarissimi frutti.

Prima di Depretis non avvenne mai che la Camera facesse vacanza col pretesto di lutti e di feste.. Questa non è consuetudine, è novità, e si deve a Depretis, il gran corruttore dei nostri costumi politici!

Del resto non bisogna dimenticare che la Camera dei deputati nostra è quella che siede più lungamente delle Camere di ogni altro paese. Non è l'ozio che le si può con giustizia rimproverare, ma piuttosto il poco buon uso del tempo. Ed anche questa è una conseguenza di quella paura da cui ogni Italiano è mediato, di non parere abbastanza liberale. Non v'è accusa che gl'Italiani temano di più, e la paura la sentono naturalmente i deputati, i quali temono soprattutto questo rimprovero nelle rielezioni.

Molto tempo si perde alla Camera, acciocchè non si possa dire ch'essa strozza le discussioni. In nessuna Camera forse si troverebbero in sì gran numero deputati senza autorità di alcuna specie, i quali pronunciano discorsi che cominciano in una seduta e finiscono nella seduta seguente, senza dir nulla che alla Camera interessi, solo perchè gli elettori sappiano che hanno parlato tre, quattro, cinque ore. Da noi questi deputati sono moltissimi. Sorge una grave discussione, nella quale la nazione ha interesse di udire ciò che pensano i capi partito, quelli che possono avere influenza sugli avvenimenti politici, e una folla di deputati oscuri, previdenti in questo che si assicurarono il turno d'iscrizione, fanno perdere da dieci a quindici giorni in una discussione che ne dovrebbe portar via tutt'al più due. Ci sono deputati che parlano nel loro Collegio perchè li ascoltino l'Italia e l'Europa. Ve ne sono altri, i più, che parlano alla Camera perchè li ascoltino gli elettori, anzi perchè questi sappiano soltanto che hanno parlato.

In questo caso i deputati meriterebbero la palma del martirio se rimanessero, ma l'oratore inascoltato parla per gli stenografi. Noi crediamo che i deputati, abbandonando in questa occasione la fatale paura di parer poco liberali, dovrebbero richiamare questa specie di oratori insipidi al pudore, e restare al loro posto per fare tal susurro da impedire loro assolutamente di parlare. Una Camera che si rispetta, non può essere condannata ad ascoltare oratori che non hanno nulla da dirle. Vadano al loro Collegio se vi trovano elettori compiacenti per ascoltarli.

Un deputato scrive al *Diritto* una lettera per deplorare appunto questo guaio, che non è cominciato con Depretis, perchè sono molti anni che ci ricordiamo di aver dovuto periodicamente biasimare questa mancanza di pudore degli oratori, che parlano senza aver nulla da dire, e fanno perder maggior tempo, poichè la loro prolissità è in ragione diretta della loro vacuità. Il deputato corrispondente del *Diritto* bene definisce *ingiusta* la tolleranza della Camera. I deputati non dovrebbero andarsene quando parla un oratore noioso, ma restare per punirlo tanto più esemplarmente e per richiamarlo alla giusta coscienza della propria nullità.

Speriamo che i giornali della Pentarchia non vorranno pretendere che di questi oratori tanto prolissi quanto insipidi com'ano ne abbia [illegible] mismo. Ogni partito conta di questi annoiatori e ne ha tanto più viva la reminiscenza, perchè per disciplina di partito non si possono trattare secondo i loro meriti.

Non è dunque che la Camera sia oziosa perchè fa vacanze, ma perchè il lavoro parlamentare vi è più lento che in tutte le altre, e perchè si lascia che le discussioni vadano in lungo, affinchè non si dica che la libertà di discussione è limitata. All'apertura della Camera, per esempio, avremo una discussione sulla politica interna. Tutti la desiderano. Ma non sarà una discussione larga sull'indirizzo della politica interna. Tutti coloro che avranno un pettegolezzo da raccontare sulla condotta degli agenti del Governo, verranno a raccontarlo. Il ministro si crederà obbligato a discendere ai particolari. Così il principale si perderà di vista per l'accessorio, e si perderanno quindici almeno e forse venti giorni per decidere una questione d'indirizzo politico, sul quale non v'è deputato che non abbia già un'opinione decisa, e il cui voto possa esser mutato.

Si comprende che in questo caso l'opposizione e il Governo parlino per essere ascoltati dalla nazione, e per persuaderla, se anche i deputati oramai non si persuadono più. Ma basterebbe che parlassero gli oratori che interpretano l'opinione di un partito, o' anche della frazione di un partito. Invece tutti coloro che vorranno farsi conoscere coglieranno quest'occasione per farsi udire.

E a proposito di tempo bene occupato, vediamo che tra le interpellanze che dovranno essere presentate dall'onorevole Cavallotti al Ministero, ve n'è una relativa « alla domanda di biglietto di presenza da parte dell'ambasciatore italiano a Vienna, all'esecuzione del famigerato assassino Ugo Schenk. » È il *Fascio della Democrazia*, il quale dovrebbe essere informato, che lo dice.

La Pentarchia ch'è presa da un così lodevole desiderio di lavorare, darà opera perchè non si perda tempo per le interpellanze inutili, e perchè gli oratori prolissi siano tenuti in misura? Non si tratta di tener molte sedute, la Camera nostra ne tiene più delle altre, ma di far sì che nelle sedute il tempo sia utilmente impiegato. Qui si vedrà chi ha voglia di lavorare e chi no.

Il sig. Gladstone ha detto alla Camera dei comuni che la situazione di Gordon è buona, ma riconobbe gli obblighi del Governo a salvare Gordon, nel caso che fosse realmente in pericolo. Siccome la situazione di Gordon è tale, che se il pericolo non è urgente ancora, può divenirlo da un momento all'altro, così si è subito veduto dai giornali inglesi, nelle parole del primo ministro un'allusione ad una spedizione nel Sudan. L'Inghilterra vuol allontanare questa eventualità, ma vi è trascinata. Chi tiene l'Egitto deve difendere il Sudan. Quanto più questa verità si disconosca e tanto più costerà uomini e danaro averla disconosciuta.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 aprile.

(B) Torino e Biella, Biella e Torino, sono le parole che voi udreste pronunziare tra di noi frequentemente da quarantott'ore a questa parte. Una quantità di gente è in movimento diretta a Torino. Molta più vede non senza invidia quelli che pigliano i treni e si recano ad assistere alle feste d'inaugurazione dell'Esposizione. I ministri partono stasera. E con essi va anche, o almeno spera di potere andare, l'onor. Grimaldi, il quale da parecchi giorni si sentiva meno bene, ma che ieri stava assai meglio. E al Grimaldi, come voi sapete, nella sua qualità di ministro dell'agricoltura e commercio, che compete di aprire ufficialmente l'Esposizione dopo ricevutone l'ordine da S. M. Ancora non è sicuro se in questa circostanza si rechi a Torino anche l'onor. Depretis. Ieri dicevano che intenzione di lui fosse di trovarsi presente almeno alla ceremonia di apertura e che per tale oggetto egli sarebbe andato a Torino almeno per qualche ora. Ma fino adesso la cosa non è positiva. Le Loro Maestà accompagnate dal generale Pasi, dal ministro Visone, dai comm. Pansesera e Rattazzi e dalle dame e dai gentiluomini di servizio del mese, partono con treno speciale questa sera. Dei deputati e dei senatori che già si trovano sulle sponde della Dora e del Po non avete bisogno di essere informati. Basta vedere il numero dei presenti che fu potuto raggiungere ieri alla Camera per intendere che almeno due terzi del Parlamento si sono dati convegno a Torino. Oltre ai personaggi che di qui sono partiti, in forma, diremo così pubblica, per la nobile capitale del Piemonte, si sono diretti e si dirigono a quella volta i rappresentanti delle nostre Autorità locali, dei nostri artisti, dei nostri industriali ed anche dei nostri operai, sicchè Roma non mancherà certo di avere alla nuova Esposizione un largo contingente dei suoi. E anzi, a proposito [illegible] che si sappia come il nostro Comune abbia duplicate le somme ch'era stata da lui fissate per concorso nella spesa di viaggi degli operai medesimi. Se da ogni parte d'Italia, anche astrazione fatta dal mondo ufficiale, si avvierà in questa occasione a Torino tanta gente quanta in in proporzioni ne ha mandato e si appresta a mandarne Roma, certo che perfino la esemplare e famosa ospitalità subalpina verrà trovarsi ad una bella prova. Torino è su tutte le bocche.

E poi si parla di Biella, di dove ci sono giunti gli annunzii delle pietose solenni funzioni statevi celebrate per Quintino Sella e del mesto affettuoso pellegrinaggio compiutosi all'Oropa e della superba commemorazione di reverenza e di amore fattavi dall'onor. Luzzatti, il quale, per le notizie che ci sono giunte, sembra essere stato in questa occasione anche maggiore di sè stesso.

Oltre a questo si parla un poco della inutilità e della inopportunità della proposta fatta ieri alla Camera dall'onor. Doda, perchè l'Assemblea siede anche in questi giorni, mentrechè si vede chiarissimamente che per la quantità delle assenze motivate particolarmente dalle feste di Torino, il numero legale non potrà essere raggiunto.

E per ultimo si parla del gran *derby* Reale che dev'essere corso oggi al gran Prato delle Capannelle per il premio di 24 mila lire, offerto da S. M. il Re, e pel quale si sono iscritti famosissimi cavalli e si è suscitata profondissima emozione in tutti i nostri *sportmen*.

Roma 25 aprile.

(B) La risoluzione presa dalla Camera di prorogarsi al 1° maggio, ha fatta nascere la voglia di profittare delle vacanze e di andare a Torino anche a quei deputati i quali non avevano di tali intenzioni, e che, malgrado il contagio dell'esempio e malgrado il legittimo desiderio di assistere ad una così straordinaria solennità come quella che avrà luogo domani a Torino, sarebbero rimasti al loro posto. Fra gli onorevoli, partiti iersera per Torino, vi erano di quelli che pure avevano risoluto di non muoversi da Roma ove la Camera avesse continuato a sedere. Ed altri ne partiranno oggi. Ieri poi, oltre alle loro Maestà ed al loro seguito, partirono di qui per Torino anche tutti o quasi tutti i principali membri del corpo diplomatico: gli ambasciatori di Germania, d'Austria Ungheria, di Russia, di Francia; i ministri di Baviera, di Turchia, di Grecia, di Portogallo ed altri ancora. Oggi poi con un treno delle 2 pomeridiane partono, sempre per la stessa destinazione, il presidente del Consiglio, il ministro del commercio, forse anche quello della marina ed il sindaco di Roma.

La stampa pentarchica si duole altamente di sapere che il Governo abbia tutto in pronto per ritirare il progetto ferroviario e per prescindere da tutta quella discussione di massima che era stata imbandita dall'onor. Baccarini alla Camera, sui principii e sulle forme del nostro ordinamento ferroviario. Non può la stampa pentarchica rassegnarsi a vedere buttato tra i ferravecchi un progetto del quale essa ha l'obbligo morale di lodare a pieni polmoni gli autori, e a vedere grandemente aumentata la probabilità che l'attuale Gabinetto e la attuale maggioranza parlamentare arrivino esse a dipanare la matassa ferroviaria ed a mettere un po' più d'ordine nel sistema delle nostre comunicazioni. Ciò che non potrebbe che aiutare il consolidamento della maggioranza medesima. Però converrà che anche per questa volta i pentarchisti si rassegnino, giacchè sembra veramente risoluto che il progetto Baccarini scomparirà e che vi saranno sostituite puramente e semplicemente le convenzioni per l'esercizio delle due grandi reti, le quali convenzioni, siccome io vi ho telegrafato fino da ieri mattina, furono appunto firmate la sera di mercoledì. La presentazione delle convenzioni, secondo le notizie più accreditate, avverrebbe tosto riadunata la Camera dopo quest'altre vacanze.

Malgrado la incertezza del tempo sono magnificamente ieri riuscite le grandi corse di cavalli avvenute al gran prato delle Capannelle *(Derby reale italiano)* col concorso dei Sovrani e di tutto il nostro mondo elegante.

Non sto a farvi descrizioni di una festa di questo genere. Molto più che di descrizioni non ve ne mancherà su pei giornali romani. Voglio tuttavia ricordare, come questa stupenda gara fra cavalli meravigliosi nati ed allevati in Italia sia stata originata e promossa dalla munificenza di S. M. il Re, che nel 1880 propose un premio di 24 mila franchi, per quel poledro che, nato da una di trenta cavalle appositamente scelte di sangue puro, avesse dopo i tre anni vinta la prova che fu quella di ieri.

È incredibile l'animazione e la aspettazione che c'era per questa corsa fra tutti i nostri ippofili, che sono numerosissimi e che in quantità grande sono giunti anche di fuori. E, a crescere l'animazione, si è aggiunta anche la circostanza della venuta qui, con grande apparato di preannunzii e di avvisi, di forestieri tenitori di scommesse *(bookmaker)* per questo o [illegible] quel cavallo inscritto e sull'esito delle corse. Questi signori hanno piantato i loro bravi uffizii di scommesse in taluni principalissimi caffè ed alberghi, e [illegible] da dire se le scommesse sieno state fatte, giacchè i *bookmakers*, tengono all'uno e mezzo contro uno, al due, al sei, al dieci e fino al venti contro uno. Sono assicurato che per questa faccenda delle scommesse furono messe in movimento somme vistosissime, se si bada che questa istituzione (chiamiamola così) dei banchi di scommessa se non è nuova fra di noi è però quasi nuova ed è poi certamente nuovo ed assolutamente inglese il modo in cui essa ha funzionato questa volta.

Il gran premio del Re fu vinto da *Andreina*, [illegible] T. Rook uno dei *trainers* più famosi contro nove competitori. E dalle scuderie della stessa ditta è uscito anche il *Queen o Scotts* che giunse alla meta secondo dopo *Andreina*. Due cavalli che fruttano le trenta, quaranta e cinquanta mila lire alla volta. Ecco dei cavalli coi quali si può davvero fare il giro del mondo.

Esposizione nazionale in Torino.

(Nostre corrispondenze private.)

Torino 25 aprile.

Alla vigilia dell'Esposizione.

Ritorno in questo momento dall'Esposizione e affido alla carta in fretta e furia le impressioni riportate, nella lusinga di far a tempo pel corriere.

Cammino da più di cinque ore nel Parco del Valentino, dove ferve una vita febbrile indescrivibile. I momenti sono contati, eppure vi sono intieri riparti da riempire, da riordinare, da disporre; le casse non ancora aperte si contano a centinaia, per non dire a migliaia, e meno male che oggi il tempo è rasserenato alquanto, ed il sole, quantunque scialbo, nel cielo, qua e là annuvolato, illumina pallidamente l'imponentissima scena.

Non mi attenterò neanche di descrivervi questo magnifico Parco del Valentino, così celebre per la postura ridente e per le incantevoli viste, la cui pace beata è messa a tumulto da questo pandemonio. Lo ho girato e rigirato a segno da perdervi le scarpe nei pantani causati dalle dirotte e continue pioggie di questi giorni. Quantunque una macchina a vapore trascinante cilindri di pietra poderosissimi tenti di assodare il terreno passando sopra ai grossi ciottoli che vengono a bello studio gettati sul terreno molle, tuttavia, percorrendo l'ampio ed accidentato terreno, corsi pericolo di lasciarvi le scarpe!

Gl'ingegneri calcolano in base ai loro piani che il visitatore, per compiere tutto il giro dell'Esposizione, o, meglio, tutto lo spazio dove sono esposti oggetti, deve percorrere ben 20, dico *venti*, chilometri! E dev'essere vero verissimo, se le sale, le gallerie, di forma rettangola, semicircolare, elittica ec. ec., si moltiplicano sotto gli occhi. Per esempio, vi è una galleria, sterminata addirittura, la quale ha ben 600 metri di lunghezza! Non mi attento neanche, perchè sarebbe temerario, di venire a particolari; e, stretto come sono dal tempo, getterò giù alcune impressioni, le quali a tutti coloro che hanno letto ciò che ne scrissero i giornali, e, segnatamente i giornali non torinesi, non saranno certo inutili.

L'entrata principale è imponente. Stanno ai lati due torri alte oltre 30 metri, e tra di esse, congiungendole, corre un porticato. Più che una porta questo costituisce un edificio a sè. Vi è un misto di stili composto di romano, di lombardesco, di composito che ti dà un assieme classico italiano omogeneo assai. — A destra vi è un grande padiglione di stile migliore, o, per meglio esprimermi, con maggiore, se non perfetta, unità di stile dell'epoca del 1500; a sinistra vi è una riproduzione del tempio di Vesta.

Di fronte sta l'immensa galleria, di proporzioni veramente colossali, la quale s'apre ai visitatori nel modo il più grandioso e solenne, presentando ad essi i miracoli dell'arte musiva e vetraria, così validamente rappresentata a Venezia dalla Compagnia Venezia-Murano e dal Salviati, e da altri ancora. I punti principali sono tenuti dal Salviati, dalla Venezia-Murano, dal Richard di Milano e dal Molarini di Pesaro. Poco lungi vi sono i prodotti della vetreria Venezia e Murano, i bronzi del Tis, fra i quali vedemmo il busto di Zeno, fuso a staffa senza ritocco dal Ghezzi, per commissione di S. A. I. il Principe ereditario di Germania, ed altri ancora egualmente stupendi. — Vedemmo pure i bronzi del Micheli, i mobili del Biasotto, del De Lotto e di tanti altri, dei quali riparleremo.

Girando qua e là alla ventura per quanto il consentiva l'immenso frastuono e la grandissima confusione, ci capitò d'incontrarci or qua or là in prodotti veneziani o veneti. Vedemmo le sete, ecc. ecc., dello Stabilimento Marini di Zugliano, le cere del Pasqualin, gli strumenti ottici del cav. Ponti e gli oggetti inviati dall'Istituto Manin, sui quali fermerà, certo, la sua attenzione il Giurì, specie per rilevare il merito grandissimo dei sistemi d'insegnamento ideati e seguiti dal prof. Cadorin, sistemi, i quali hanno per base il criterio il più giusto ed il più razionale che si possa immaginare. Trattasi d'insegnare sulla base della geometria descrittiva — cioè in modo scientifico ed estensibile poi sulle norme stesse a qualunque lavoro — quel tanto di disegno che basta all'arte del fabbro, del falegname, dell'ebanista, dell'intagliatore ecc. ecc. Non si vuole con un insegnamento vasto fare degli spostati, ma si mira unicamente a fare dei buoni artisti (chè nulla esclude che lo possano diventare anche con queste modeste nozioni, se hanno attitudine spiccata e talento superiore) o dei modesti artefici, sicuri di quello che faranno.

Aveva una matta voglia di entrare nel riparto delle arti belle; ma mille cerberi stavano alla porta per impedire il passo. Stavo per tentare l'impresa di passar oltre, quando un amico artista e professore, mi sconsigliava, allo scopo, diceva lui, di risparmiarmi un fiasco, dicendomi che l'altro giorno il prof. A., esponente, quantunque accompagnato dal co. S., che fu anche prefetto.... (malgrado quest'ultimo si fosse impegnato di fare entrare l'altro nel recinto sacro alle arti), dovettero ritornare, perchè inesorabilmente rimandati. — Non mi scoraggiai, e salita la gradinata brontolando, la parola *stampa* entrai. Un saluto cortese dei cerberi fu il primo guiderdone di quel mio atto di coraggio, e con me entrava anche l'amico, che mi aveva sconsigliato dalla prova.

Appena entrati vidi un pittore veneziano, il Lancerotto, arrampicato su di una scala. Egli mi vede e discende. Sono tutto occupato, mi disse, a ritoccare il mio quadro. Poco dopo incontro il Ceccon, il Felici, il Coen, il Dario, il Marsili, il Mion, tutti artisti veneziani o veneti: l'uno stava mettendo drappi alle sue statue, l'altro cercava una più opportuna luce per il suo quadro, un terzo una pianta per meglio inquadrare una sua statua, insomma, erano tutti affaccendati. Veduti alquanti quadri, specie quello del Lancerotto, ed i cinque del Favretto, fra i quali vi è il ritratto del padre suo, ch'è, addirittura, qualche cosa di meraviglioso, mi perdetti in quel labirinto di sale e di corridoi, dove i quadri e le statue si contano a migliaia. Dissi già che sono impressioni codeste, e quindi le registro senza reticenze.

Tra le statue, provai un senso profondo dinanzi a quella al vero, figura intiera del Bordiga di Roma, *A Montecarlo*. Rappresenta un giuocatore disgraziato, il quale ha tutto perduto a quella bisca, fors'anco l'onore. La disperazione di quell'infelice si manifesta nell'atteggiamento contratto, nello sguardo pieno di verità, e che ti fa seriamente pensare. L'autore di questa statua è altamente benemerito dell'umanità, perchè chi la guarda non giuoca più. Vi sono poi statue del Tabacchi, del Ginotti, del Franceschi, del Marsili, del D'Orsi, del Monteverde, del Felici e di tanti altri lavori tutti pregevoli; ma non sono peranco completi i cataloghi; quindi è impossibile anche accennare solamente i nomi.

Nella pittura (e anche nella scultura) però vi è tanta zavorra, e non so neanche come siano stati accettati certi lavori. Un progresso e grande lo trovai negli acquerelli. Tra i Veneziani brilla il Prosdocimi Alberto colla sua processione del Viatico che ritorna nella Chiesa di San Marco, stupendo lavoro per concezione, per disegno, per vigoria di toni, giusti, magnifici, splendidissimi.

Di qualche Veneziano ho veduto i lavori proprio a caso. Il giovane Cadorin Emilio, figlio del valente professore di disegno, ha inviato un Album grandioso, dove vi è di tutto un po'. Disegno lineare, architettura, arte decorativa, ecc.; ma è bravo chi arriva a scoprire quell'Album, le cui tavole avrebbero campeggiato, o meglio brillato, sovra un'ampia parete.

Ma m'arresto sui dettagli, e guardo ancora l'assieme imponente di questa Esposizione la quale, se sarà favorita dal tempo, arrecherà grande onore e non poco vantaggio a questa nobile città. Ma guai se il tempo non fosse a favorirla. I grandi sacrificii fatti da tutti al lodevole scopo di mostrare ancora una volta al mondo tutto quanto possa e sappia fare, o, meglio improvvisare l'Italia, non potrebbero non far sentire il loro contraccolpo a questa Torino, così degna di affetto e di simpatia. È incredibile quello che tanti fecero per questa Esposizione, la quale, ripeto, è ancora imbastita, ed ha bisogno di essere legata con fine accorgimento, anche per correggere quello che qua e là fu aggiunto e appiccicato nel corso dell'immenso lavoro, e che fu pur indispensabile di aggiungere. Per visitarla nel suo apogeo bisogna aspettare alquanto, che tutto venga assestato, coordinato, elencato. L'impressione che oggi ne ricevi è immensa, ma confusa, disordinata.

La più grande attrattiva dell'Esposizione, specialmente per le anime che s'alimentano di poesia è il Villaggio e Castello medioevale.

In esso spira un aria di quattro secoli addietro, e lì par vedere corruscare le lame dei bravi o di udire il cozzo delle lancie e degli scudi. È il sorriso prepotente delle armi di tempi andati il cui studio ti interessava sempre; ma è a pregar Dio che non ritornino, e che tutto si limiti ad averne dei saggi alle Esposizioni. In un'epoca di civiltà com'è la nostra, frammezzo alle pulite vie di questa bella Torino, alle falde di questo colle ridente del Valentino, fa curioso contrasto il vedere le merlature ghibelline, le vie alpestri, tortuose, melanconiche di questo maniero degno in tutto delle ballate dei trovieri e delle eroiche leggende dei Baiardi senza macchia e senza paura.

Ma di questo vi parlerò in altra lettera, perchè temo di non far tempo pel corriere.

I preparativi delle feste sono grandi, ma di queste non vi parlo perchè sono pieni i giornali.

Le feste dell'inaugurazione.

Le feste ufficiali si succedono fino al giorno 30.

Sabato 26 *aprile*. — Mezzodì: Inaugurazione dell'Esposizione. — Notte: Illuminazione del Corso Vittorio Emanuele.

Domenica 27. — Ore 11 ant.: Gita a Superga (ferrovia Agudio). — Ore 10 pom.: Serata dal sindaco (via Magenta 29).

Lunedì 28. — Ore 7 pom.: Rappresentazione al Circo Wulff.

Martedì 29. — Ore 3 1/2 pom.: Ascensione del pallone frenato. — Ore 8 pom.: Rappresentazione di gala al Teatro Regio.

Mercoledì 30. — Ore 8 pom.: Inaugurazione dei concerti all'Esposizione. — Ore 11 pom.: Invito all'Accademia Filarmonica.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 17 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data 23 corrente contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Sperotto Carlo, giudice del Tribunale di Ravenna, fu tramutato a Vicenza.

Notari.

Baccaglini Bellino, notaro di Ariano nel Polesine, fu tramutato a Cavarzere.

Culto.

[illegible]

parrocchiale di Venzone (Gemona) ad accettare il legato pascolo di L. 5376, con oneri di culto.

Fu autorizzata la fabbriceria della chiesa parrocchiale di Vazzola (Conegliano) ad accettare il legato Nardi di alcuni arredi sacri del valore di circa lire 615, con l'onere perpetuo di un'annua messa.

La corona del Re a Sella.

Leggesi nell'*Arena* di Verona, in data del 25:

Questa corona deposta dal Principe Amedeo a nome del Re sulla tomba di Sella è di bronzo di oltre un metro di diametro, benissimo modellata. Rappresenta foglie di quercia colle ghiande dorate, la stella d'Italia dorata in alto, ed un nastro di bronzo al basso, colle parole: *Umberto Primo a Quintino Sella* 1884.

Le convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Tutti i giornali confermano che, ritirato il progetto già presentato dal Baccarini, le convenzioni firmate ieri, saranno presentate alla Camera il primo di maggio. Ma il *Capitan Fracassa* obbietta che ogni qualvolta lo Stato ha stipulato contratti e convenzioni con Società costituite per azioni, è stata sempre norma invariabile di far precedere alla presentazione al Parlamento un'assemblea generale degli azionisti per l'approvazione della convenzione o contratto. E ciò per non esporre il Parlamento al rischio di deliberare sopra un contratto che poi potrebbe *essere* respinto da una delle parti interessate. Ora assemblee di azionisti non ne sono state convocate, e se si devono convocare, è necessario lasciar decorrere il tempo solito ad accordarsi fra la data della convocazione ed il giorno dell'assemblea, tempo non mai più breve di una quindicina giorni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 aprile.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova. — In riscontro al telegramma di felicitazioni ed augurii, spedito dalla Giunta municipale alle AA. RR., il Duca e la Duchessa di Genova, in occasione della nascita del loro primogenito, pervenne la seguente risposta:

« *Torino, 25 aprile* 1884.

« Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di « Genova ringraziano sentitamente codesta citta« dinanza, ed esprimono sensi del loro alto gra« dimento.

« *D'ordine*, Candiani,
« *Aiutante di campo.* »

Discorso del senatore Fornoni per Gio. Battista Varè.

Pubblichiamo il discorso pronunciato dal senatore Fornoni che non fummo in tempo di inserire nel giornale di ier l'altro.

A nome del Senato del Regno, che in unione ad altri onorevoli colleghi ho l'incarico di rappresentare in questa mesta cerimonia, mando un saluto alla salma dell'illustre nostro concittadino, che viene a trovare nella terra natia la pace del sepolcro, e con questa pace il generale compianto.

Signori, innanzi a così concorde sentimento verso l'onestà dell'animo, l'integrità del carattere, la rettitudine delle opere quanto conforto!

Gio. Battista Varè colla sua vita pubblica ha ancora una volta dato ammaestramento come nei liberi reggimenti sia vano l'affaticarsi dietro alle forme di Governo, ma importarne ai popoli il modo, sapienza cioè ed onestà.

Compagno e fedele seguace di Daniele Manin appartenne a quella schiera eletta, che ogni giorno più si dirada, e che aveva scritto sulla sua bandiera, patria e libertà.

In lui rifulgevano quelle doti più particolari ai valenti della sua terra natale, la modestia sincera, l'onestà ad ogni costo, l'amore di patria a tutte prove. E per questo, in mezzo e molte tempeste, che spesso gli si addensarono attorno, camminò innanzi sicuro, e non vide mai prima della patria il partito, e seppe dedicarsi tutto a quel Re, e a quella dinastia, nei cui destini si confondono i destini della penisola.

Ancora a nome della Commissione del Senato un reverente saluto alle spoglie del vicepresidente dell'Assemblea del 1848-49, la quale seppe emulare la sapienza e l'ardire antichi, e far rivestire a Venezia il suo manto di gloria, che pareva macchiato e lacerato per sempre.

Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati. — Questa Camera di commercio nella seduta del 23 corrente ha eletto ad unanimità di voti il sig. Alessandro Levi di Cesare a presidente della Commissione amministratrice dell'opera pia Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati, in sostituzione del compianto comm. avv. Giuseppe Maria Malvezzi.

In seguito a tale nomina, nella stessa seduta venne poi eletto ad unanimità di voti il sig. Eugenio Scarpa, già membro della suddetta Commissione, che resta quindi composta dei signori Levi Alessandro di Cesare, presidente, Antonini Antonio, Millin Filippo, Levi dott. ing. Davide, Scarpa cap. Eugenio.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 27 e 28 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

A. Favaro: Intorno alla « Bibliotheca Mathematica » di Gustavo Eneström. Comunicazione.

C. Vigna: Relazione sull'opera del dott. E. Bonvecchiato « intorno alla follia morale e al senso morale ».

A. De Giovanni: Su alcuni particolari di semejotica e di anatomia patologica concernenti la tubercolosi ed il cancro peritoneali.

A. Tamassia: Ricerche sperimentali sulla determinazione cronologica delle macchie di sangue.

E. Teza: Intorno alla voce « gemena » e alle sue affini.

P. Spica e V. Biscaro: Sopra una sintesi dell'acido succinico.

A. Bocchi: Degli uomini, che per scienza ed azione illustrarono in varii tempi il Polesine di Rovigo. (Conformemente all'art. 8.° del Regolamento interno.)

G. Camus: Studio di lessicologia botanica sopra alcune note manoscritte del secolo XVI in vernacolo veneto. (Idem.)

A. Battelli: Sulla propagazione della luce in un sistema catadriottico. (Idem.)

A. Emo: Resistenza dei principali fili metallici a differenti temperature. (Idem.)

Liceo Benedetto Marcello. — Ecco il programma del secondo Concerto, che darà domani la signora Cognetti:

1. Chopin: Preludio e due Notturni — Polacca in Do diesis minore. — Rubinstein: Studio

2. Tirindelli: Manière hongroise (prof. Tirindelli P.)

3. Martini: Polacca (sign. Bemporad S.).

4. Schumann: Carnaval (scènes mignonnes) composées sur quatre notes. Introduction — Pierrot-Arlequin — Valse noble — Florestan — Eusebius — Coquette — Replique — Sphinx — Papillon — Lettres dansantes — Chiarina — Chopin — Estrella — Reconnaissance — Pantalon et Colombine — Valse Allemande — Paganini — Aveu — Promenade — Pause — Marche des Philistins contre les Davidsbündler (signorina Cognetti L.).

5. Chopin: Notturno (sig.na Bemporad S.).

6. Raff: Cavatina — Tirindelli: Pasquinade (prof. Tirindelli P.)

7. Mendelssohn-Liszt: *Sull'ali del canto* — Scarlatti: Pastorale — Giga — Liszt: Sesta Rapsodia (sign. Cognetti L.).

Biglietto d'ingresso alla Sala lire 3 (tre) — Sedia (non numerata) lire 2 (due).

I biglietti sono vendibili al negozio musica in Merceria dell'Orologio ed alla Cancelleria del Liceo Benedetto Marcello.

Giardino d'infanzia Vittorino da Feltre. — Domani, ad un'ora pom. precise, in questo Istituto, diretto con tanto amore e con tanta intelligenza dal prof. cav. Pick, vi sarà una festina, col seguente programma:

Sezioni unite — Preghiera — Alla mamma (poesia) — Il falegname (giuoco con spiegazione) — Un battaglione formidabile (poesia) — Il coscritto, marcia.

Sezione I. — Ginnastica — La pallina (giuoco e lezioncina) — A correre andiamo (marcia) — *L'uccellino messaggero* (giuoco).

Sezione II. — La giornata dei bambini che vanno al Giardino di Fröbel (poesia) — Ginnastica e canto — La bambola (poesia) — Il bottaio, giuoco e lezioncina — La primavera, marcia.

Sezioni unite — Il cacciatore, poesia e giuoco — Del chicco, al grano, al panetto (poesia) — L'agricoltore, giuoco e lezioncina — Saluto, coro.

Teatro Rossini. — *L'art.* 157, commedia in un atto dell'avv. Nasi, fu recitata l'altra sera a questo teatro. I coniugi Maggi vi furono molto applauditi. La Compagnia Maggi è tra le migliori Compagnie nostre, e meriterebbe maggior concorso di pubblico.

Furto in Chiesa a S. Bartolomeo. Ieri mattina, allorquando il nonzio della chiesa di S. Bartolomeo apriva le porte della medesima, con sua grande sorpresa vide che quella di fronte all'altar maggiore, e precisamente quella che mette nella Calle dei Bombaseri, era aperta. Subito si diede a perquisire in chiesa, e vidi che la vetrina, dove si trova il busto della Madonna Addolorata era in sull'altare, ed era stato levato il manto antico che la copriva, in unione a due catene d'oro e a diversi anelli d'argento e d'oro.

Pare che i ladri fossero nascosti sin dalla sera antecedente nel pulpito, e che poi con chiavi false abbiano aperte le porte della chiesa. L'ammontare del furto si calcola a circa 1600 lire. È straordinario che altri oggetti, che adornavano la chiesa e l'altare stesso della Madonna, oggetti ch'erano essi pure preziosi, non sieno stati nemmeno toccati.

CORRIERE DEL MATTINO

Camera dei deputati — *Seduta del 24.*

Mezzanotte, rappresentante del Collegio del luogo ove nacque Salomone, si associa alle parole dette ieri da Savini, affermando che vivrà nel popolo abruzzese la memoria dell'uomo che fece ragione della sua vita il servire disinteressatamente la patria.

Finocchiaro presenta la relazione sulla proposta di legge sul concorso dello Stato nella erezione del monumento commemorativo della battaglia di Calatafimi.

Si annunzia un'interrogazione di *Della Rocca* al ministro dei lavori pubblici circa i suoi intendimenti, relativi alla legge sulla classificazione della costruzione e del mantenimento dei porti, e un'interpellanza del medesimo sull'andamento dell'amministrazione dei tabacchi e sull'ingiusto trattamento che si fa ai rivenditori delle privative.

Nicotera, *Cordova* e *Laporta* chiedono che si dia incarico al presidente di nominare i commissarii per le leggi sulla sicurezza pubblica e sul riordinamento degl'Istituti di Credito, in sostituzione di Varè.

Cornetto propone che la Camera si aggiorni al 1.° maggio, e che, per riparare al tempo perduto, si tengano due sedute al giorno.

Doda, per riguardo al presidente, visto che la responsabilità ricade sul Governo, dichiara ch'egli e i suoi amici non si oppongono alla prima sola parte, ma si astengono.

Ercole combatte le osservazioni di Doda.

Nicotera replica ad Ercole.

Cornetto ritira la seconda parte della sua proposta.

Si annunziano le interrogazioni di *Cavallotti* sulle misure dell'Autorità politica in ordine al noto attentato di Corneto verso Ragosa, compagno del compianto Oberdanck, e sulla proibizione da parte dell'Autorità politica, in seguito alla lettera del Vescovo di Loreto, Recanati, di porre una lapide commemorativa a Garibaldi a Loreto; ed un'interpellanza di *Cavallotti* sull'applicazione dell'art. 92 della legge elettorale sulle ultime elezioni politiche, e sui rapporti intercedui in proposito fra le Autorità sottoprefettizie e le vescovili, nonchè sul contegno in genere delle Autorità governative in occasione di quelle, e in particolare sull'esercizio del diritto politico, impedito nella notte antecedente, e sul voto agli impiegati ferroviarii.

Approvansi la sospensione delle sedute fino al 1.° maggio, e l'incarico al presidente per la nomina dei commissarii in sostituzione di Varè.

Discorso di Bonghi a Napoli.

Telegrafano da Napoli 24 alla *Persev.*:

Bonghi parla della situazione parlamentare, in seno a numerosa assemblea, nella Costituzionale, presenti i deputati Sperito, Beneventano, Fusco, Mazziotti e Matteo.

Egli ricorda i suoi discorsi di Como e di Napoli alla vigilia delle elezioni dell'anno scorso. Delinea il risultamento delle elezioni.

La Camera è più moderata, ma i gruppi diedero delle elezioni radicali.

Mostra come questa situazione sinora abbia predominato, e come a torto si ribelli la Pentarchia a tale situazione; ed augura ad essa che diventi piena di idee.

Dichiara che oggi il Ministero rappresenta la maggioranza e merita piena adesione. Si augura la fusione delle Associazioni ministeriali del paese. *(Applausi.)*

Capitelli propone un voto di approvazione alla condotta dell'on. Bonghi. *(Applausi.)*

Il processo Misdea.

Leggesi nell'*Opinione*:

È finito il conflitto di giurisdizione pel processo contro il soldato Misdea, l'atroce assassino, reso tristamente celebre dall'eccidio della caserma di Napoli.

Nel *Piccolo* leggiamo:

Ieri la camera di Consiglio presso il nostro Tribunale, a relazione dell'istruttore cav. Boccia, e su uniformi conclusioni del procuratore del Re comm. Pugliese, emise la sua ordinanza, con cui ritenne trattarsi pel Misdea di reato continuato, dipendente da unico dolo; sicchè la pena della insubordinazione con omicidio, reato puramente militare, assorbendo le altre pene criminali, stabilisce da sè indiscutibilmente la competenza militare.

Per le quali ragioni dichiarò la incompetenza del magistrato ordinario, e rinviò quindi gli atti all'avvocato fiscale.

Il conflitto di giurisdizione, dunque, se l'autorità militare non si dichiari anch'essa incompetente, ciò che pare non possa avvenire, sarebbe così totalmente svanito.

telegrafano da Napoli:

Il Ministero della guerra ha punito con sei mesi d'arresto in fortezza il capitano d'ispezione, e con due mesi della stessa pena il tenente di picchetto del 19° fanteria, i quali mancarono di energia durante il terribile eccidio commesso dal soldato Misdea nella caserma di Pizzofalcone.

Tutti i sott'ufficiali e caporali del reggimento, presenti al fatto, sono retrocessi, e saranno sottoposti a giudizio.

L'onor. Roux.

Leggesi nell'*Opinione*:

Con una lettera pubblicata ieri, l'on. Roux dichiara di lasciare la direzione del giornale la *Tribuna*.

Ecco i motivi che determinarono l'on. Roux alla dimissione:

Oggi il grande avvenimento che si sta per inaugurare nella mia diletta Torino, le cure della Deputazione politica, la direzione della *Gazzetta Piemontese*, le condizioni della mia salute e dei miei privati interessi m'impongono il dovere di lasciare un officio, a cui non potrei più attendere con l'assiduità e con la diligenza ch'esso richiede. Epperò io rinunzio all'onore di dirigere la *Tribuna*.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 24. — Stasera arriva la Rappresentanza del Senato; domattina quella della Camera. Il Corpo diplomatico arriverà al tocco e 40 minuti. I Sovrani arriveranno nel pomeriggio in forma privata. La città incomincia ad essere assai animata.

Parigi 24. — Il *Temps* ha da Madrid: Si smentiscono le notizie date da alcuni giornati sui disordini nelle provincie di Alicante, Valenza, Lerida e Cartagena. Il *Dia* pretende però che le notizie abbiano qualche fondamento. Il Governo prese precauzioni.

Parigi 24. — L'*Agenzia Havas* ha da Berlino: La Circolare dell'Inghilterra circa l'opportunità di riunire una conferenza, è indirizzata soltanto ai firmatarii del Trattato di Berlino, con annesso allegato, contenente l'esposizione finanziaria dell'Egitto.

La Circolare è brevissima. L'esposizione calcola a 200 milioni il prestito da contrattarsi per far fronte ai bisogni urgenti; fa risaltare la difficoltà di contrarlo con pegno, avendo di già l'Egitto alienato tutte le sue risorse per l'ammortamento del suo debito. L'esposizione non accenna soluzioni da adottarsi; limitasi a parlare della soppressione dell'esercito egiziano come fonte di grandi economie.

Grevy ricevette i delegati Boeri.

Vienna 24. — La *Politische Correspondenz* ha da Spalato che quel procuratore di Stato essendo ricorso in cassazione contro la sentenza che assolveva Bezlic, accusato di aver ucciso il suddito italiano Padovani, Bezlic fu nuovamente imprigionato.

Madrid 24. — I ministri dell'interno e della guerra tennero una lunga conferenza circa le misure per assicurare l'ordine pubblico. Il Governo sorveglia i mestatori; non teme disordini. I giornali dicono che tutti i detenuti della cospirazione di Madrid verranno rilasciati.

Cairo 24. — La riunione de' ministri, a cui assistevano Riaz e Cherif, decise che l'immediato invio delle truppe nell'Alto Egitto è assolutamente necessario. Nubar è incaricato di sottoporre questa decisione al Governo inglese.

Suakim 24. — L'avviso inglese *Ranger* e l'avviso italiano *Rapido* sono partiti a causa della cattiva salute degli equipaggi.

Sciangai 24. — Dicesi che il principe Kong siasi suicidato. La notizia però non è ancora confermata.

Caracca 24. — Il generale Crespo fu eletto Presidente di Venezuela.

Arrivo delle Loro Maestà a Torino.

Roma 24. — Le loro Maestà sono partite con un treno speciale per Torino, stasera, alle ore 10,50.

Torino 25. — I Sovrani sono giunti alle ore 3,45, si sono recati al palazzo reale in mezzo ad una dimostrazione indescrivibile della popolazione stipatissima.

Torino 25. — Il treno reale è entrato in Stazione in perfetto orario. L'attendevano la Principessa Clotilde, la Duchessa di Genova, i Principi Amedeo, Tommaso, di Carignano, Mancini e Sambuy che presentò un mazzo di fiori alla Regina; Villa, Boselli, Minghetti, le Autorità politiche, amministrative e militari, le rappresentanze della Esposizione, le dame d'onore, folla di cittadini. I Reali, discesi dai vagoni, abbracciarono le Principesse e i Principi. Appena usciti dalla Stazione, cominciò una dimostrazione indescrivibile. Piazza Carlo Felice, Via Roma, Piazza Castello, Piazza Reale presentavano uno spettacolo imponente. Folla immensa; finestre imbandierate e gremite. Il corteo reale procedeva stentatamente al passo fra entusiastiche ovazioni. I Reali ringraziavano commossi. Tempo buono. Il treno diplomatico arrivò in ritardo alle ore 2.30. La popolazione accalcatasi sulla Piazza Reale acclamò vivamente i Reali che si presentarono più volte a ringraziare. I Reali ricevettero subito le Autorità.

Torino 25. — Notasi che tutta Torino è in straordinaria animazione. Oltre cinquantamila forestieri arrivati da ogni parte d'Europa, vi sono notabilità politiche, artistiche, industriali; i rappresentanti dei principali giornali di Parigi, Londra, Berlino, Vienna, e Bruxelles. Preparasi festosa accoglienza alle Loro Maestà sebbene arrivino in forma privata. La cerimonia dell'inaugurazione dell'Esposizione annunciasi splendida.

Roma 25. — Oggi alle ore 2 pom. sono partiti per Torino Depretis, Grimaldi e Brin.

Torino 26. — Alle ore 7,45 giunsero Depretis, Brin e Grimaldi. La città è animatissima; tempo incerto.

Torino 26. — L'Esposizione fu inaugurata alla presenza del Re e della Regina, di tutti i Principi, del Corpo diplomatico, dei ministri, di tutte le Autorità, delle Rappresentanze, e di gran dissimo numero d'invitati. Pioggia. Le loro Maestà furono accolte con un'imponente dimostrazione continuamente rinnovantesi. Parlò acclamato il Principe Amedeo; furono applauditi Villa e Grimaldi. Fu eseguita la cantata di Faccio. Le loro Maestà visitarono l'Esposizione.

Brindisi 25. — Sono arrivati dall'Egitto Baring e Graham e sono ripartiti per Londra.

Berlino 25. — Bismarck, segretario di Stato, e Hatzfeld sono stati trattenuti in casa da un raffredore. Il sottosegretario degli affari esteri Busch, domandò congedo in seguito al suo stato di salute.

Parigi 24. — Il *Voltaire* smentisce formalmente la notizia dei giornali viennesi, che Ferry abbia fatto offrire al Papa un asilo in Francia. Ferry non fece mai nessuna apertura relativa al ritiro eventuale del Papa sul territorio francese. Gli autori della falsa notizia non raggiunsero lo scopo di turbare le buone relazioni tra la Francia e l'Italia.

Parigi 25. — Lesseps telegrafa che le autorità cinesi di Foutscheou lo ricevettero cordialmente. Gli fecero visitare gli stabilimenti di marina.

Parigi 25. — È smentito che Millot intenda bloccare Canton. Interrogato dal Governo, Millot rispose che crede inutile di andare a Kaobang Langson; basterà occupare Thaingvyfu Phulanthuan.

Parigi 26. — Le voci del suicidio del Principe Kong e del Viceré di Yunnam sono smentite.

Bruxelles 25. — La stampa liberale è unanime nell'applaudire l'energia, colla quale Frère Orban contestò al partito cattolico il diritto di sollevare al Senato belga la questione della Propaganda, che un membro della estrema sinistra aveva cercato di muovere in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri. Approvasi specialmente il linguaggio fermo e categorico del ministro, nel dichiarare che la questione di Propaganda è di diritto interno dell'Italia, e non concerne affatto i Governi esteri, e nell'attestare nuovamente l'impossibilità di riannodare relazioni col Vaticano.

Aia 25. — La prima Camera approvò il progetto per demonetizzare 25 milioni d'argento.

Vienna 25. — La *Politische Correspondenz* reca: Una Nota inglese relativa all'Egitto fu notificata ieri al Gabinetto di Vienna; la Nota non contiene nessuna proposta, ma constata che il Gabinetto di Londra sta deliberando ancora sulla proposta di sottometterla.

I Principi ereditarii austriaci sono arrivati a Varna. Furono ricevuti dal Principe Alessandro.

Madrid 25. — Nel Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Re, il ministro dell'interno comunicò dispacci i quali annunziano che i tentativi di disordini in diversi punti della penisola, specialmente a Valenza, sono falliti. Soggiunge che il Governo conosce tutti i progetti rivoluzionarii, e sarà inesorabile contro i caporioni.

Madrid 25. — La legazione degli Stati Uniti informa il ministro che il Governo americano impedì una nuova spedizione di filibustieri.

Il Tago è straripato.

Londra 24. — *(Camera dei Comuni)*. Gladstone, rispondendo a Bourke, dice che Berber è in pericolo. Il Governo ha ricevuto proposte dal Governo egiziano a questo riguardo, ed ha risposto, ma non può spiegare il carattere delle comunicazioni scambiate. Ripete che la situazione attuale di Gordon è buona, ma il Governo riconosce completamente le sue obbligazioni relativamente alla sicurezza di Gordon; aggiunge che il suo dovere è quello di disporsi ad adempierle, occorrendo. *(Applausi)*.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — Childers fece l'esposizione finanziaria: le entrate dell'anno scorso ammontano a 87,205,000, sterline; le spese a 86,999,000; l'eccedente a 206,000. Il debito fu ridotto di otto milioni. Tutte le spese delle spedizioni dell'Afganistan, del Transwaal dell'Egitto sono pagate. Il ministro calcola l'eccedente dell'entrata nell'anno corrente a 263,000 sterline. Riguardo alla moneta d'oro propone di emettere pezzi d'oro da dieci scellini che conterrebbero soltanto 9/10 dei pezzi attuali. Propone inoltre la riduzione degli interessi del debito pubblico. Domanderà l'autorizzazione di rimborsare i consolidati 3 p 0/0 alla pari, ovvero offrire alla opzione consolidati a 2 3/4 sul prezzo di 102 con cedole trimestrali non rimborsabili prima del 1905. Domanderà pure di offrire consolidati coll'interesse 2 1/2 per 0/0 al prezzo di 108. Parecchi deputati criticarono l'emissione dei pezzi da dieci scellini.

Londra 25. — I giornali considerano le parole di ieri di Gladstone come indicanti la decisione d'una spedizione nel Sudan.

Londra 25. — Lo *Standard* dice: Negoziasi colle Autorità egiziane per sapere se la spedizione si comporrà esclusivamente di inglesi ovvero anche di truppe indiane. Lo *Standard* crede che il progetto di spedizione egiziana o mista sia abbandonato. In attesa della spedizione due (?) ufficiali furono mandati a sorvegliare il Nilo presso Wadihalfa.

Londra 26 *(Camera dei Comuni)*. — Il Gabinetto accettò la risoluzione della Camera di martedì concernente il bestiame.

Porto Said 24. — Un incendio distrusse nel pomeriggio metà del quartiere arabo; esso scoppiò nel deposito di carbone fossile. I marinai inglesi aiutarono a domarlo; 4000 arabi sono senza asilo.

Porto Said 25. — Dicesi che l'incendio è scoppiato in venti punti. Gli Arabi senza asilo sono 6000.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 26. — Courcel è atteso. Ferry conferirà con Waddington e Courcel circa la conferenza.

Londra 26. — Il *Times* ha da Cairo: Un ufficiale inglese dichiara di avere prove degli intrighi di Zebehr, ch'è responsabile della recente insurrezione al Nord di Kartum.

La *Morning Post* ha da Berlino: Assicurasi che Bismarck è deciso di cominciare apertamente ad opporsi alla supremazia dell'Inghilterra come potenza marittima e commerciale. La Germania sarà probabilmente la testa forte dell'opposizione delle Potenze interessate nel Congo al trattato anglo-portoghese.

Londra 26. — Lo *Standard* ha da Tamatave 15: Il comandante francese di Tamatava inviò un parlamentario al gen. degli Hova proponendo delle condizioni che possono offrire base a negoziati ulteriori, sicchè la pace è probabile.

Digna trovasi a Handuk con tutti i suoi partigiani. Le truppe partite da Shendy sono giunte a Korosko, dopo aver perduto 55 uomini.

Dublino 26. — Avvenne un'esplosione, prodotta da polvere di cannone, nella caserma di Shipstreet; danni inconcludenti; nessun ferito. Furono trovati gli avanzi d'una macchina infernale.

Bucarest 26. — La coppia arciducale è arrivata iersera. I Reali gli andarono incontro a mezza strada da Giurgevo. Alla stazione v'erano moltissimi personaggi; ovazioni, la città è pavesata ed illuminata; ritirata con fiaccole. Oggi vi sarà rivista, pranzo di gala e ballo. Gli Arciduchi partiranno a mezzanotte per Belgrado.

Filippopoli 26. — Aleko fu chiamato a Costantinopoli. Assicurasi che non si riconfermerà. Ignorasi chi gli succederà.

Nostri dispacci particolari.

Roma 25, ore 2, 5 p.

Accertasi che, nella prossima prima seduta della Camera, il Ministero ritirerà il progetto ferroviario Baccarini. Contemporaneamente si presenteranno un altro progetto analogo e le Convenzioni per l'esercizio, firmate mercoledì.

I pentarchi intendono dare le maggiori possibili proporzioni all'imminente solennità dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Pavia. Si diramano per tale scopo numerosissimi inviti a tutti i deputati intervenuti al banchetto di Napoli.

I ministri Depretis e Grimaldi partono per Torino.

Iersera partirono per l'eguale destinazione quasi tutti i principali diplomatici accreditati al Quirinale.

Roma 26, ore 3 p.

Depretis riservossi di correggere al suo ritorno le bozze del progetto sui prestiti 48 49. Quindi la distribuzione del progetto soffrirà qualche ulteriore ritardo.

È definitiva la nomina di Basteris al segretariato generale di grazia e giustizia.

Ieri, al Ministero dei lavori pubblici trattossi per conchiudere con una Società di privati capitalisti la convenzione per l'esercizio delle ferrovie siciliane.

È tornata da Torino la Commissione senatoria per l'inchiesta sulla vertenza Corte Casalis. Ignorasi quando pubblicherà la sua Relazione.

La *Rassegna* pubblica due importanti lettere dei professori Semeraro e Ferri circa la nota questione dell'applicazione della pena capitale.

Stanotte, dopo breve malattia, morì il maggior generale di cavalleria, Colli di Felizzano. Fu lui che diresse il superbo Torneo alla Villa Borghese in occasione delle nozze dei Duchi di Genova.

Il Cardinale vicario benedisse l'inaugurazione dei lavori di fondazione qui del nuovo grande Collegio cattolico internazionale. Vi si raccoglieranno Giovani Francescani, che poi andranno come missionarii per tutto il mondo.

Esposizione nazionale in Torino.

Torino 26, ore 1, 50 p

L'inaugurazione dell'Esposizione fu solennissima.

Alle ore dodici e mezzo giunsero le loro Maestà il Re e la Regina, il Principe ereditario, il Principe di Carignano, il Duca di Genova e la Duchessa di Genova. Dopo venivano il corpo diplomatico, i ministri Depretis e Grimaldi. Erano presenti Tecchio, Minghetti, Cairoli ed altri moltissimi.

Parlò per primo con voce forte e con accento militare vibrato, il Principe Amedeo. Disse tra altro: Al cuore della nazione risponde il cuore del Re. Tale fu sempre la divisa della nostra Casa, tale la fede del nostro genitore. Fu acclamatissimo.

Poscia parlò Villa e quindi Grimaldi. Questi disse che il Governo desidera che il periodo epico delle Esposizioni sia chiuso con Torino.

Pioggia e confusione molta.

FATTI DIVERSI

Visita dei bagagli alle Dogane inglesi. — Il Governo inglese piglia le dette precauzioni contro gli attentati dei cavalieri della dinamite, che hanno preso di mira le Stazioni inglesi. Dalla Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia riceviamo il seguente avviso

Si avvertono i signori viaggiatori, che, in seguito ad analoga disposizione dell'Amministrazione delle Dogane inglesi, tutti i bagagli saranno visitati al momento del loro arrivo in Inghilterra, senza che possano rimanere depositati, nemmeno per una notte, nei magazzeni di custodia della Dogana, e che, in mancanza delle chiavi, i bagagli saranno immediatamente aperti forzando le serrature.

I signori viaggiatori sono quindi pregati di assistere personalmente alla visita dei loro bagagli all'arrivo nelle Stazioni a Londra.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 24. — Si pubblicarono disposizioni sanitarie sulle provenienze da oltre Suez.

Alessandria 25. — La settimana scorsa un morto di cholera a Bombay, 215 a Calcutta. L'ultima cifra dimostra che il cholera è diminuito a Calcutta. Tutte le provenienze dal litorale tra Madras e Rangoon subiranno quarantena.

Gelo in Francia. — Telegrafano da Parigi 23 alla *Gazzetta del Popolo di Torino*.

I danni prodotti dal gelo nei giorni scorsi sono immensi; molti raccolti furono rovinati; intieri Circondarii sono ridotti alla miseria.

A Tournons e Chalon il ghiaccio misurava lo spessore di un centimetro. I vigneti della Côte-d'Or, i giardini e i frutteti di Chalon sono gravemente danneggiati; i vigneti di Beaujolais sofferero assai. Si parla di parecchi milioni di

Temporali e grandine. — Scrivono da Bassano 21 alla *Provincia di Vicenza*:

Oggi si riversò su Bassano e dintorni, per una estensione assai grande, un furioso temporale che durò per ben 20 minuti, cominciando alle 3.55 e terminando alle 4.15. Dapprima cadde tempesta, non molto grossa nè molto secca, ma fitta fitta, non saltellante, ma attaccaticcia, e simile a neve ghiacciata, poi continuò la grandine mista colla pioggia, ed infine diluviò. Le piazze e le contrade erano coperte da uno strato bianco, come avesse nevicato per qualche ora, ed all'ora in cui scrivo (8 pom.) si vedono ancora per le contrade mucchi di grandine. Il treno che giunge alle 4, colto dalla bufera ad un chilometro dalla Stazione, era coperto da uno strato bianco, ed i passeggieri dovettero restare nei vagoni per un quarto d'ora, perchè era impossibile l'uscita. I cavalli degli omnibus e delle carrozze furono spinti sotto l'atrio della Stazione; ed il piazzale di questa era ridotto ad un lago. Il vento soffiava prima da mezzogiorno, e quindi da sera. Non so ancora con precisione quale tratto di paese la tempesta abbia colpito; ma so che andava al di là di Nove a sera e al di là di Mussolente a mattina. I danni nei frutti, viti, e specialmente nella foglia dei gelsi pare siano grandi; e coi miei occhi ho visto qualche giardino devastato in modo miserando.

— Lo stesso giornale poi reca:

Il nostro corrispondente di Bassano ci ha mandato le notizie del furioso temporale scoppiato ieri su quel Distretto e su quello di Marostica.

Altre notizie abbiamo da altri paesi. La bufera è stata generale, a quanto sembra, nel Nord della Provincia.

Grandine n'è caduta in grande abbondanza dappertutto, ma specialmente nella valle dell'Astico. In parecchi punti se n'è avuto sul suolo uno strato di parecchi centimetri.

— Scrivono da Palmanova 21 al *Giornale di Udine*:

Dopo le abbondanti pioggie cadute gli scorsi giorni, ieri si raddoppiò la dose coll'aggiunta della grandine.

Il danno arrecato non fu notevole; però le viti, il frumento, la segala e l'avena soffersero alquanto, e più che tutto la foglia dei gelsi.

Ciò specialmente nelle campagne di Palmanova, Felettis, Ontagnano e Fauglis; un po' meno quelle di S. Maria la Longa.

Questo brutto principio tanto più dispiace, perchè i prodotti in generale promettevano bene, e perchè fa temere una triste ripetizione.

— In data di Fiume, 21, leggiamo nella *Bilancia*:

Ieri sera verso otto ore e mezzo cominciò a diluviare; e grani di tempesta cadevano frammisti alla pioggia. Poi verso le 9 1/4 si squarciavano le tenebre nelle quali era avvolta la natura, udivasi cupo e minaccioso il rombo dei tuoni, e l'acqua cadeva a secchi, a torrenti.

Poi una gragnuola fitta, fitta, grossa come nocciuole ed anche più, cadeva per oltre mezz'ora, tutto devastando, sfrondando gli alberi, spezzando i rami giovanetti degli stessi.

Sembrava che un velo bianco avesse ricoperte le vie della città e le campagne; sembrava che la neve fosse abbondantemente caduta, e a chi guardava quel triste spettacolo veniva una stretta al cuore, pensando ai danni che quella gragnuola cagionava.

A ricordo d'uomo, non cadde mai a *Fiume* una sì fitta gragnuola, che abbracciò una vasta zona, poichè, da informazioni pervenuteci, essa fece gran danno a Grobotko, a Dracova, a Castrida, a Tersatto, a Sant'Anna ed a Draga inferiore.

Il maggior danno apportato da essa fu nella località di Piasse.

Udiamo, che durante il temporale, un fulmine incenerì tre case sul terreno di Costrena.

Draga superiore e San Cosmo restarono esenti da questo flagello.

Se oggi volgiamo uno sguardo allo stato delle campagne, è cosa che fa venire pietà.

Gli alberi sono sfrondati, le tenere erbette sono calpestate, i piselli in fioritura completamente distrutti, i giovani tralci rovinati, e si può senza tema d'esagerazione asserire che due terzi del ricolto sono andati perduti.

Questa gragnuola fu sì tenace, sì grossa, che ancor oggi se ne trova in quantità per le vie, nei cortili, nelle campagne, nei giardini. Noi stessi ne abbiamo raccolte a manate nel giardino Elisabetta e nel giardino di piazza Urmeny.

Ricordo a Torino. — Il Consiglio municipale di Parma, nella pubblica adunanza del 17 ottobre 1883, con voto unanime deliberava di iniziare una sottoscrizione tra i Comuni italiani (non compresi quelli che appartenevano al Regno Sardo) allo scopo di offrire alla nobile città di Torino, in nome di tutti, un ricordo, in attestato di gratitudine per la generosa ospitalità concessa agli emigrati politici d'ogni parte d'Italia, quando l'indipendenza e la libertà della patria erano ancora un desiderio, quando il farsene promotori era in tutta la penisola, fuorchè nel libero Piemonte, un delitto.

Questo segno della riconoscenza nazionale dovrebb'essere offerto nel corrente anno 1884, venticinquesimo anniversario del nostro glorioso risorgimento, quando Torino accoglierà tra le sue mura cittadini di ogni provincia, là convenuti, non più fuggenti la tirannide nostrale e straniera, ma liberi e festanti, ad ammirare i progressi dell'industria e dell'arte italiane, principalmente dovuti alla grand'opera del riscatto nazionale, là appunto con lungo studio e grande amore meditata e promossa.

L'appello era rivolto a tutti i Comuni, e la quota di concorso veniva determinata in L. 5 per ciascun Comune, senza però intendere di rifiutare una somma maggiore.

Il dono, dicevasi allora, potrebbe consistere in una corona d'oro a foglie d'alloro in smalto, portante una epigrafe, e i nomi di tutti i Comuni offerenti; ma non sappiamo a qual punto sia giunta la nobile proposta del Comune di Parma, che fu allora appoggiata da tutta la stampa e dalla pubblica opinione.

Crediamo opportuno, ora che si sta per aprire l'Esposizione di Torino, di richia[illegible] la memoria su questa proposta, affinchè tutti quei Comuni, che non lo avessero ancora fatto, inviino la loro offerta al Comune di Parma.

Maria Taglioni. — Un telegramma da Parigi annunzia la morte di Maria Taglioni, la celebre danzatrice. — Aveva 80 anni.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I, fasc. XXVIII, di questa [illegible] che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

G. F. Gabba: La conversione dei beni di Propaganda fide. — Luigi Palma: La proposta [illegible] di nuovi Ministeri e dei sottosegretari dei conduttori di fondi. — X.: Cronaca politica — Bibliografie: A. J. De Johannis: De la solidarité morale; essai de psichologie appliquée, par Henri Marion. — Guido Rossi: Intorno all'articolo 100 della legge elettorale politica, studio dell'avvocato Edgardo Cabib. — E. M.: Diritto e politica. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Una vittima del fanatismo religioso, Canonico ucciso in chiesa. — Scrivesi al *Corriere di Catania* da Assoro:

Il giorno d'ieri un infausto avvenimento ha gettato il dolore in tutta la cittadinanza di questo Comune.

In occasione della processione religiosa del Venerdì Santo e per pretensioni di precedenza fra due Confraternite, avveniva in chiesa un tafferuglio dei più accaniti, e fra' fanatici contendenti scambiaronsi botte da orbo e colpi di *torcione* con grave scandalo e timor panico.

Fin qui la farsa sarebbe stata delle più ridicole ed attraenti, se non si fosse mutata in sanguinosa tragedia. Il canonico Epifanio Aleo, cappellano dei volontarii nel 1862, cedendo alla generosa indole sua, gettavasi in mezzo alla mischia, onde calmare le ire con parole di pace e di conciliazione; e veniva in mezzo alla folla compatta da uno di quei fanatici arrabbiati infamemente colpito da coltello all'addome, e dalla ferita uscirono gl'intestini, anche essi in varii punti offesi.

Immediatamente venivano prestati i soccorsi dell'arte al ferito dal valente giovane chirurgo Beniamino Leone, trovatosi qui occasionalmente, però furono vani i rimedii, il povero Epifanio Aleo spirava alle ore 8 ant. fra il compianto di tutto il paese.

Monsignor Francesco Panciera.

È morto questo sacerdote che, di null'altro sollecito se non della sua sacra missione, spese la vita in opere di vera Carità. Le lodi che adesso, insieme al rimpianto, spuntano sulle labbra dei moltissimi afflitti per la mesta notizia, non sono che l'eco fedele delle benedizioni da cui vivente era circondato; e se ora più apertamente, si dicono, se ora prorompono più franche e solenni gli è che il dolore di averlo perduto ha questa virtù da infondere coraggio anche a chi non vuole guastarsi con quel mondo che raramente concede la lode ai preti — anche quando son morti!

Monsignor Francesco Panciera, fu sacerdote modello, e mentre i parrocchiani e gli amici suoi ed i suoi ammiratori lo piangono amaramente, non havvi alcuno che possa pronunciare per motto contro alla sua benedetta memoria; questo è dir tutto. — Fu sacerdote modello in tempi in cui esserlo forse più che mai domanda virtù preclara, e colla sua affabilità tutta veneziana, con quella sua dolcezza a cui si univa talora una certa fermezza non irritante ma che persuade ed impone, egli potè ricondurre all'ovile chi se ne era scostato; sostenne i fedeli; giovò a tutti. Ebbe intelligenza nobilissima: fu studioso, coltissimo. Dedicatosi con predilezione allo studio della musica sacra divenne, oltre che egregio esecutore, espertissimo ed inspirato compositore.

La sua memoria vivrà perenne; di lui parleranno con desiderio vivissimo non solo coloro che eran alle sue cure commessi, non solo quelli che da lui ebbero conforti d'ogni maniera, ma tutti quelli i quali, avendolo conosciuto, dovettero ammirare le doti della mente e del cuore che in lui egualmente fulgevano.

G. Z.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Schiratti**, commossa dalle dimostrazioni d'affetto e condoglianza, rese da tante persone e paesi per la perdita dell'onorando suo capo, il cav. **Antonio**, e impedita di farlo partitamente, ringrazia tutti a mezzo della pubblica stampa, e chiede la sua compatibilità se, in momenti sì luttuosi, avesse mancato d'inviare il viglietto di partecipazione a qualche persona, cui sarebbe stato doveroso il farlo.

Pieve di Soligo, 24 aprile 1884. 456

Era vero! La luttuosa notizia, che cotanto mi strinse il cuore, purtroppo si è confermata: il mio buon maestro il dotto mio professore

Abate don Angelo Fagherazzi

non è più. E chi poteva crederlo? Mercordì ancora vegeto e all'aspetto robusto, d'umore lieto, nulla lasciava presagire che quella fosse l'ultima lezione ch'egli c'impartiva nel patriarcale Seminario. Eppure la notte del 24 corr. egli chiudeva il suo pellegrinaggio, e la sua anima benedetta saliva al cielo per godere il premio di tante virtù. Che se l'abbandono di questo mondo corrisponde per lui al principio di una nuova vita di gaudio, secondo che c'istruisce la fede; per noi, invece, che eravamo i suoi scolari, la sua dipartita ci orba di un padre, della guida intelligente negli studii dell'affezionatissimo maestro.

O angelo di bontà, dal cielo, dove ti trovi; ricorda i tuoi figli che nel dolore si studieranno imitare i tuoi belli esempi e seguire i tuoi santi insegnamenti.

GUIDO CARELLA
alunno della II. classe nel Seminario patriarcale.

Veramente gravissima è stata la perdita fatta da Pieve di Soligo colla morte del benemerito sig. cav. **Antonio Schiratti**, che gran parte di sua lunga vita spese al benessere di quel Comune.

Onestà e lavoro furono i suoi principii, annegazione di sè a vantaggio della famiglia, del [illegible] e della patria il fine della sua vita; e vi attese instancabilmente fino all'estremo in ogni pubblico ufficio, in ogni privata azione!

Queste doti preclare si rivelavano chiaramente nella sua fisonomia aperta, schietta; nella parola franca, nella vita attivissima, nel suo cuore generoso, che si apriva sensibilmente dove era una lagrima da tergere, un tribolato da sollevare!...

Persone di tal fatta non muoiono col corpo, ma vivono e vivranno finchè la memoria del bene non sarà cancellata dal cuore umano.

Non piangete, adunque, o compagna degnissima di tanto uomo, o figliuoli, invidiabili d'aver avuto in sorte un padre sì stimabile e caro. Ei non è morto, no; ma rivive nelle sue nobili azioni, nell'affetto di tutto un Comune, nell'operato di ciascuno di voi, che tanto lo somigliate!

REGIO LOTTO.
Estrazione del 26 aprile 1884:
VENEZIA. 74 — 47 — 46 — 48 — 70

Comunicato.

La Direzione della Scuola Merletti di Burano, residente pure in Burano, avverte che ha per suoi rappresentanti:

F. A. Cagiati, in Roma;
F. Zambeletti, in Milano;
M. Jesurum e C^i., in Venezia;
Annibale d'Este, in Burano;
e per telegrammi:
Sig. **Mattiello Gaetano** — Campo S. Bortolomeo, Venezia. 446

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

27 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 56m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 57m 28.s,0
Tramontare apparente del Sole 6h 59m
Levare della Luna . . . . 6h 20m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . 1h 50m da
Tramontare della Luna . . . . 9h 25 ser.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 2.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Il conte Rosso*, dramma in 1 prologo e 3 atti di G. Giacosa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *La bozzeta de l'ogio*, commedia in 3 atti di R. Selvatico, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
26 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titolo	Valore N.	Valore V.	Prezzi – Contanti godim. 1° gennaio da	a	Prezzi – Contanti godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			94 [illegible]	94 [illegible]	93 [illegible]	93 [illegible]
» L.V. 1860 timb.						
Prestanze.						
Rend. L.V. 1860 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	[illegible]	190	192		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	214	216		
» Regia Tabacchi	500	250				
Società costr. veneta	250	150	276	278		
Cotonificio Veneziano	250		234	235		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. ferr. V. E. 5 %	500	500				
» beni eccles.						
Prestito di Venezia a premi	30	20	52	50		

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 3 %	—	—	—	—				
Germania	» 4	—	—	—	—	121	70	122	—
Francia	» 3	99	75	99	90	—	—	—	—
Londra	» 2 1/2	—	—	—		25		25	03
Svizzera	» 4	99	75	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	207	50	204	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	—

BORSE.

FIRENZE 26

Rendita italiana	94 72 1/2	Francia vista	99 60 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	925 —

BERLINO 25

Mobiliare	529 50	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	584 —	Rendita ital.	94 —

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	77 22	Consolidato ingl.	102 1/2
» » 5 0/0	108 10	Cambio Italia	— 1/2
Rendita ital.	94 70	Rendita turca	8 92
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 23	
Ferr. Rom.	124 —		
Obbl. fe. r. rom.	— —	Consolidati turchi	307 —
Londra vista	25 18 1/2	Obblig. egiziane	342 —

VIENNA 24.

Rendita in carta	79 90	» Stab. Credito	319 30
» in argento	81 10	100 Lire italiane	48 15
» senza impos.	96 55	Londra	121 40
» in oro	101 65	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	871 —	Napoleoni d'oro	9 62 1/2

LONDRA 25.

Cons. inglese	102 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/2	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 25 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 9. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Anno 1884 — Domenica 27 aprile — 3.ª Edizione — N. 112

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea, pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 APRILE.

Non vi è partito parlamentare in Italia, il quale non ammetta che si deve governare colla maggioranza parlamentare. Fra gli uomini politici possibili non ve n'è uno che non accetti questo dogma politico. Se fossimo logici dovremmo considerare i ministri come i rappresentanti dell'indirizzo politico della maggioranza, e preoccuparci meno delle loro ambizioni individuali. Può essere che ci sieno ministri, i quali sieno sodisfatti della posizione che hanno. Molti credono che gl'Italiani sieno ambiziosi. Noi crediamo che questo sia un pregiudizio, o almeno dobbiamo conchiudere che quelli che diventano ministri non sieno ambiziosi. Devono essere così umili quelli che accettano il potere nelle condizioni attuali e si condannano a prendere sul serio i deputati dell'opposizione. Comprendiamo Bismarck che esce dalla Camera quando un deputato lo attacca col pettegolezzo degno d'una cameriera, non comprendiamo Depretis che risponde e si giustifica. Invidiamo Bismarck in questo caso e non invidiamo Depretis.

Ma pure, poichè abbiamo il Governo della maggioranza, siamo logici, e quali che sieno le opinioni nostre sulla sodisfazione o sull'umiliazione che devono provare i nostri uomini d'essere ministri, consideriamo il Ministero come espressione della volontà del Parlamento, il quale rappresenta pure, per ogni uomo parlamentare, la maggioranza della nazione. Non è dell'interesse individuale dei ministri, che ci dobbiamo occupare, ma del loro indirizzo politico ch'è quello approvato dalla maggioranza.

Sinchè non è evidente che la maggioranza del Parlamento approva un indirizzo diverso, noi dobbiamo, in omaggio al principio della [illegible]anza, chiedere che il Ministero resti.

Invece abbiamo strane suscettività che sono la conseguenza del pregiudizio rivoluzionario che i ministri debbano espiare il potere col loro avvilimento morale. È per questo che si domanda che i ministri, capi naturali della maggioranza, non possano dare alla maggioranza la forza del loro voto. E la *Riforma* respinge la proposta, perchè essa potrebb'essere buona contro un Ministero Depretis, ma sarebbe esecrabile nel caso che il Ministero non rappresentasse sè stesso, ma la nazione, nel caso cioè — lascia la *Riforma* supporre — che il Ministero fosse presieduto dall'on. Crispi.

Noi diciamo che, quale che sia l'opinione che ognuno può avere individualmente, il Ministero si suppone rappresentare la maggioranza del Parlamento, e sinchè questa non è evidentemente mutata, il Ministero deve restare. Il Governo parlamentare pare, pel cattivo uso che se ne fa, il Governo delle crisi, mentre dev'essere il Governo della maggioranza. Sinchè l'opinione pubblica non ha mutato la maggioranza in minoranza, il Ministero che rappresenta quella deve rimanere. Invece ad ogni votazione, in cui il Ministero non abbia una maggioranza soverchiante, vi sono alcuni, i quali non sanno dare al Ministero altro consiglio, che quello di dimettersi. In questo modo è il Governo della minoranza, non quello della maggioranza che voi volete. Sinchè la maggioranza non è evidentemente mutata, il Ministero non può cambiare, senza che il principio della maggioranza sia violato.

Voi guardate sempre all'interesse individuale dei ministri. È da un punto di vista molto basso che considerate la questione, ed è naturale che non vediate giusto.

Poco importa a noi dei ministri. Abbiamo sempre trovato strano che ci sieno uomini, che ambiscano di divenire ministri, condannandosi a prendere sul serio obbiezioni cui un uomo privato risponde col silenzio, ultima espressione del disprezzo. Quali che sieno le vostre opinioni sui ministri, poichè volete il Governo della maggioranza, dovreste vedere in loro i rappresentanti della maggioranza e non credere che essi si devano dimettere, solo perchè la Camera fa loro il broncio. Sinchè la maggioranza nella Camera non è cambiata, essi ne restano i capi naturali, e devono restare ministri. Siamo logici. Possiamo discutere la maggioranza, ma in odio ai ministri non possiamo dare un consiglio che darebbe in realtà il Governo alla minoranza invece che alla maggioranza.

Anche l'altro giorno pel *bill* sull'importazione dei bestiami, il Gabinetto Gladstone in Inghilterra restò in minoranza, non però in una questione politica, ma in una questione amministrativa. Al Gabinetto Gladstone ciò è avvenuto moltissime volte, ma esso non ha creduto di dimettersi, malgrado le ripetute prove di ostilità della Camera. Sarebbe una suscettività fuor di luogo. Bisogna che la Camera mostri apertamente col suo voto che non approva l'indirizzo politico del Ministero, perchè questo si dimetta in Inghilterra. È un ammaestramento ch'essa ci dà, e del quale dobbiamo tener conto, perchè ci viene di là donde fu importato il reggime che abbiamo. Dobbiamo cercare di migliorarlo, mentre pare che facciamo tutti gli sforzi per peggiorarlo e renderlo impossibile. La tradizione rivoluzionaria è che il Ministero parlamentare sia in una condizione d'inferiorità verso la maggioranza. Secondo la tradizione parlamentare inglese, ch'è la vera, il Ministero è il capo della maggioranza. È questa tradizione che bisogna far trionfare, e vi sono interessati tanto i ministeriali, quanto gli oppositori, che sono i ministeriali di domani.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N. 6.

Il ministro dell'interno

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 decembre 1871:

Informato per notizie ufficiali che il cholera serpeggiante in varii punti dell'Indostan ha assunto forma epidemica in Calcutta;

Decreta:

Art. 1. La quarantena di osservazione prevista dall'ordinanza n. 5, del 26 marzo prossimo passato, sarà da oggi in poi elevata a cinque giorni per tutte le navi provenienti dal litorale dell'Indostan e dell'Impero Birmano, compreso tra le bocche dell'Indus e dell'Ava o Irawaddy, che giungeranno con traversata incolume senza aver subìto un trattamento contumaciale corrispondente in qualche scalo intermedio non colpito da quarantena.

Art. 2. Per le navi provenienti con traversata incolume da tutti gli altri porti e scali non egiziani situati al di là del Canale di Suez resta ferma la quarantena di osservazione di tre giorni, prevista dalla ordinanza numero 5 del 26 marzo prossimo passato, alla quale rimarranno assoggettate, sempre che non possano provare all'arrivo di aver già subìto un trattamento contumaciale corrispondente in qualche porto intermedio non colpito da quarantena.

Art. 3. Per le navi di dette provenienze, che avessero avuto nella traversata od avessero al loro arrivo il minimo sospetto di malattia colerica fra le persone imbarcate al loro bordo, o fossero riconosciute in condizioni igieniche non sodisfacenti, resta confermata la quarantena di rigore di 20 giorni prevista dall'ordinanza num. 9 del 3 luglio prossimo passato.

Art. 4. Rimane pure confermato il divieto di importazione degli stracci, cenci ed abiti vecchi non lavati provenienti dall'Egitto, dalla Siria e da tutti i porti situati al di là del canale di Suez.

I signori prefetti delle provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 23 aprile 1884.

Il ministro: Depretis.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 aprile.

(B) Ha prodotto una qualche maraviglia la nomina dell'onor. Basteris a segretario generale del Ministero di grazia e giustizia. Non già che egli non sia creduto adatto a quella carica. Tutt'altro. Ma, infine, si era proprio ritenuto che il segretariato generale di grazia e giustizia fosse questa volta riservato e destinato per l'onor. Righi, il quale lo avrebbe sicuramente coperto con onore per lo meno pari di chicchessia. Dicono che causa del fatto sia stato l'onorevole Righi medesimo, il quale non abbia a nessunissimo patto voluto accettare l'offerta formale che pure gli sarebbe stata fatta. Se così è, come anch'io ho ragione di credere, sappia almeno l'onor. Righi che il suo rifiuto ha prodotto dispiacere a molti dei suoi amici ed a tutti quelli, e sono pur molti, che hanno salda fede nel di lui criterio e nella di lui dottrina.

Il chiarissimo prof. Semeraro, cui si è aggiunto anche il prof. Ferri dell'Università senese, è tornato a scendere coraggiosamente nel campo in cui oramai dalla gente positiva ed appassionata della difesa sociale si ridiscute contro il dottrinarismo filosofico la grande questione della applicabilità e della effettiva applicazione della pena capitale, affinchè sia salva la massima fondamentale della gradualità delle sanzioni penali, e fino a tanto che almeno, a questa gradualità indispensabile non siasi provveduto colla istituzione di una qualche nuova e straordinaria sanzione per i crimini più feroci. La seconda lettera del prof. Semeraro alla *Rassegna*, nella quale lettera è per troppo proclamato anche una volta il triste primato dell'Italia quanto al movimento dei delitti ed alla loro intensità, e la lettera diretta al medesimo giornale dall'onor. prof. Ferri, otterranno di certo come meritano la più ampia pubblicità.

È tornata da Torino la Commissione d'inchiesta per la vertenza Corte Casalis. Però non si sa ancora quando essa sarà in grado di pubblicare la sua relazione. E, quanto ai particolari che taluni giornale pretende di propalare per questo argomento, non vi apponete fede. Perchè questo è proprio uno dei casi (troppo rari casi!) nei quali la Commissione ed i singoli membri di essa hanno tenuto il segreto a cui si sono impegnati. Di quello che la Commissione sia per conchiudere non c'è assolutamente alcuno fuori di essa che ne sappia nulla.

Mentre da lunghissimo tempo si discute se in Campidoglio se e come debba costruirsi ed istituirsi in Roma un Convitto nazionale, i Padri Francescani costruiscono qui in Via Merulana sopra un area di non meno di diecimila metri quadrati un Collegio internazionale con annessa una Chiesa dedicata a Sant'Antonio di Padova. Questo grande Collegio sorgerà colle oblazioni di tutti quanti i cattolici, ed accoglierà i giovani Francescani che dovranno poi, come missionarii cattolici, spandersi per tutto il mondo. Il Cardinale Vicario ha ieri l'altro benedetto solennemente il luogo e il cominciamento dei lavori.

Esposizione nazionale in Torino.

(Nostre corrispondenze private.)

Torino 26 aprile.

L'Inaugurazione.

Questa mattina Torino era tutta in festa. Un movimento grande, rumoroso, febbrile, si è manifestato fino dalle prime ore. Il tempo era coperto, ma il cielo, squarciato qua e là, tra i nuvoloni gravidi di pioggia, mostrava pure qualche lembo sereno, o, almeno, azzurro.

La gente a frotte a frotte avviavasi nei pressi dell'Esposizione; e verso le 10 e mezzo, una processione immensa di Associazioni politiche e di mutuo soccorso, con centinaia di bandiere e con musiche, avviavasi al Valentino.

Ma alle ore 10 e mezzo oscuratosi completamente il cielo, incominciò la pioggia, la quale ha seguitato incomodissima sino alle 12 e un quarto.

Lo spettacolo, che presentava il Parco del Valentino, era indescrivibile.

Ridosso al grande salone dei concerti era stato apparecchiato il padiglione reale. A destra di esso eranvi i posti riservati per le signore e per gli speciali invitati, a sinistra vi era il riparto destinato per la stampa, della quale erano rappresentati oltre 300 giornali fra italiani e stranieri.

Il corteo reale, scortato dai corazzieri in grande tenuta, partito dal palazzo al mezzodì, giungeva alle ore 12 e mezza circa. Fu un turbinio d'applausi, fu una acclamazione generale al Re, alla Casa di Savoia, alla Regina, al Principe Amedeo.

Nel grandioso palco eravi, nel mezzo, S. M. il Re; a sinistra di esso S. M. la Regina col Principe ereditario. Venivano poi S. A. R. il Principe Amedeo, la Duchessa di Genova, la Principessa Clotilde, il Principe di Carignano, parecchie principesse di case regnanti straniere, i ministri Depretis e Grimaldi; Minghetti, Cairoli, Correnti, Tecchio, i sindaci delle principali città del Regno, e tanti altri illustri e distinti personaggi.

Tanto S. M. il Re che S. A. R. il Principe Amedeo vestivano la divisa di generale. S. M. la Regina indossava un costume di color crema, con fiori e foglie in color verde di foglia matura, o, meglio, cadente; aveva un cappellino di color paglia un po' inclinato al verdognolo, con piume di color giallo oro pallido.

Parlava per il primo S. A. R. il Principe Amedeo, presidente dell'Esposizione, e furono nobili ed acclamatissime le sue parole. Disse che, dopo le battaglie pugnate sui campi per la propria indipendenza, l'Italia aveva combattuto quelle per la sua emancipazione economica, uscendo vincitrice anche nelle feconde lotte del lavoro. Vittorio Emanuele disse che l'Italia doveva pensare al suo risorgimento economico, ed essa non ha, certo, demeritato.

Torino, disse, dov'ebbi la culla, dove io conservo le più belle memorie e le più venerate reliquie, dà oggi una prova solenne della operosità di tutta Italia.

Nel nome vostro, Sire, — disse il Principe Amedeo —, nel nome dell'augusta Regina, io apro questa Esposizione, alla quale attesi con occhio amorevole.

Al cuore della nazione risponde quello del Re! Tale fu sempre la divisa della nostra Casa: tale la fede del nostro genitore!

Una acclamazione, un batter di mani interminabile accolsero le nobili parole del Principe Amedeo.

Questo discorso fu pronunciato da esso con voce poderosa, con accento fermo, con vibrazione militare. Più che la voce di un oratore, quella del Principe somigliava alla voce concitata e veemente di un capitano nel dì della pugna, fra il concitato suono dei tamburi, il clangor delle trombe, il tonar del cannone.

Parlò dopo Tommaso Villa, e fu egli pure assai felice. Ricordò l'Esposizione di Milano — che l'Italia non potrà mai scordare —; lodò l'ingegnere Camillo Riccio, ch'ebbe la direzione generale dei lavori; ringraziò S. M. il Re e l'augusta Regina, *nel cui sorriso si raccoglie tanta luce di bene.*

Applausi generali accolsero le parole dell'oratore.

Poscia parlò Grimaldi, ministro dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, il quale tracciò un programma di Governo ai riguardi di questo Ministero, promettendo di seguire le traccie che verranno delineate dall'Esposizione. — Ricordò esso pure quanto disse Vittorio Emanuele sul risorgimento anche economico dell'Italia.

Disse da ultimo, che l'epoca epica dell'Esposizione italiana deve essere chiusa con questa di Torino; che l'Italia ha bisogno di raccoglimento e di lavoro, e che l'Esposizione, che si inaugura, dev'essere l'ultima di questo periodo storico.

Molti applausi accolsero le parole dell'oratore.

Quindi Le LL. MM. il Re e la Regina, seguite da tutti i Principi e da tutte le alte dignità dello Stato, e dal Corpo diplomatico estero, entrarono nel grande salone dei concerti, ove fu eseguita la cantata, musicata per la circostanza da Franco Faccio su parole di E. Augusto Berta.

Per entrare nel salone, la confusione fu tremenda, talchè in qualche punto la colluttazione assunse proporzioni che facevano impensierire.

La stampa, tenuta troppo a disagio durante la cerimonia, finiti i discorsi e spinta anche dalle molte persone che stavano al di dietro, ruppe le file ch'erano tenute da soldati del Genio. Ne nacque un parapiglia indiavolato, e parecchie persone sono cadute, anche perchè si trovarono fra i piedi dei vasi di fiori, messi lì in terra per decorazione.

Era un gridio continuo di giornalisti, specialmente stranieri, i quali protestavano, canzonavano, e ne facevano d'ogni sorte; e certo non a torto, perchè fra tante e tante cerimonie, alle quali abbiamo assistito, in nessuna ci avvenne di stare tanto a disagio e di vedere tanto disordine.

Ci duole il dirlo, ma la verità avanti tutto.

Poscia, i Sovrani, sempre seguiti dagli alti dignitarii che ho già annunziati, fecero il giro delle principali gallerie dell'Esposizione, trovando di frequente argomento di sodisfazione; e non ebbero torto.

Circa tre ore dopo, ritornarono al palazzo acclamatissimi dal popolo, il quale, rattenuto dalle truppe, stava affollato lungo tutta la strada che le Loro Maestà dovevano percorrere, e così ebbe termine sempre con tempo piovigginoso e melanconico, la grandiosa cerimonia.

Ora ancora due parole sull'Esposizione.

Più che la si guarda, più risalta la grandiosità imponente di questa Esposizione, sorta per incanto come fosse l'opera di una fata, ed allorchè per lo svolgersi regolare della stagione, o per la cura dell'uomo, i viali saranno smaltati dai fiori e più ricchi di piante, lo stupendo parco del Valentino, allietato dal rumor festivo di cascate e di fontane, e rallegrato da tanti e così stupendi edificî, diventerà un vero incanto.

Anche oggi, che, quantunque abbia avuto luogo l'inaugurazione, è tuttavia in istato di formazione, le bellezze peregrine del sito brillano già di vivida luce.

È generale la voce che questa Esposizione, guardata nel suo assieme grandiosissimo, sia riuscita splendidamente, in modo non solo insperato, ma quasi incredibile.

Tutta l'Italia rispose largamente all'invito di questa animosa città; e fra le regioni che si fecero maggior onore è il Veneto, con a capo Venezia. Nelle industrie, Venezia pur così accusata di fiacchezza e d'ignavia, occupa posto as-

APPENDICE.

Rivista drammatica.

La Compagnia goldoniana diretta da Giacinto Gallina al Teatro Goldoni.

Per la Compagnia veneziana continua a spirare vento propizio. Vi accorre il pubblico numeroso e vi si diverte perchè molto ride ed applaude. Ci va appunto perchè si diverte, poichè gli uni ci tornano e gli altri vanno, essendo sicuri di passar lietamente la sera. In un giornale fiorentino abbiamo letto che gli attori della Compagnia sono grandi! È questa una di quelle esagerazioni che dovrebbero restare nel dominio delle necrologie, una forma letteraria che sarà sempre al sicuro dalle invasioni della verità. Nella Compagnia ci sono buoni elementi, ma due attori hanno la nota caratteristica: lo Zago e la Zanon-Paladini. Il loro repertorio è limitato. Certo che si troverebbero a disagio nella commedia italiana che lascia le sale dorate dell'aristocrazia soltanto per discendere in sagrestia. La Zanon-Paladini duchessa non me la so figurare, ma certo è che racconta in modo mirabile nella *Famegia in rovina* di Gallina la dichiarazione d'amore a colpi di *sorbeto* e di *stracaganasse*.

Lo Zago è il pezzo forte della Compagnia. Egli ha una vis comica, della quale si deve tenergli conto, come di merce rara. Non si può ascoltarlo e non ridere. Forse anche in lui c'è già la tendenza a fossilizzarsi. Gli attori nostri troppo presto imparano che il pubblico si fa ridere indubbiamente con certi mezzi, e li adoperano quando li hanno trovati per accusare fama, senza curarsi di arricchire il proprio re[illegible]torio.

Però quest'accusa egli la potrà meritare come gli altri più tardi, ma è un'accusa ancora eventuale. L'altra sera nei *Recini da festa* egli ha mostrato di aver studiato sul vero il suo barcaiuolo, poichè l'ha imitato nei moti, in certi gesti particolari, nelle inflessioni di voce. Il teatro, per merito dell'autore, che ha scritto un dialogo spiritosissimo, e dell'attore, risonava degli applausi più schietti e più lusinghieri.

Dopo questi due viene la signora Borisi, la quale fa le parti dell'indimenticabile Marianna Moro-Lin, ch'era artista veramente eccezionale.

C'è da dire qualche cosa sulla pronuncia in generale degli attori. Competente giudice degli attori è solo il pubblico che ne parla il dialetto o la lingua. Qualche volta gli attori per parer naturali strascican la parola, e riescono ad una naturalezza affettata. Sono inflessioni di voce caricate, che solo i Veneziani possono notare. E quanto al dialetto bisogna intendersi. O si parla il moderno veneziano, o quello di cinquanta o cent'anni fa. Nelle commedie di Goldoni stan bene per esempio donca e cognosso; in quelle scritte adesso, no, perchè queste due parole non risuonano se non in bocca di qualche essere antidiluviano, specie di documento storico. Adesso si dice dunque e conosso.

Il complesso della Compagnia è buono; dove pecca più è nelle parti amorose. In dialetto si fa all'amore e come! Ma sul palcoscenico non ho mai visto far bene all'amore in dialetto. Perchè questa difficoltà che pare insuperabile?

Certe scene di sdilinquimento van bene, per esempio nei *Recini da festa*, quella in cui tutti si affollano al buco della chiave per vedere il moroso che ha preso in braccio il nipotino. Però [illegible] negligenze rimproverate tante volte invano alle Compagnie italiane, e che nelle Compagnie in dialetto sono più gravi, perchè non si va a teatro per udir grandi attori, ma piuttosto attori anche mediocri che stieno bene insieme, e diano la perfetta illusione del vero.

Cito un esempio. Nella *Famegia in rovina* c'è il fidanzato geloso, al quale salta la mosca al naso ogni volta che vede l'altro ganimede, che gira per casa della fidanzata. Ebbene, il ganimede era in iscena e il geloso, dietro le quinte, non se ne dava per inteso! Il pubblico che vuole o dovrebbe volere l'illusione del vero, bisogna che faccia uno sforzo per ricordarsi che in questo momento il geloso non è più geloso, perchè è l'attore e non è più il personaggio.

Così è impossibile che se nella direzione del mio sguardo c'è un corpo opaco, io non lo veda, e perciò quando qualcheduno viene in iscena che non dev'essere veduto, conviene che non sia nella direzione dello sguardo di chi non ha da vederlo. Questo notai tanto nella *Famegia in rovina* che nei *Recini da festa*, ed è per queste diligenze che si può avere l'illusione della verità.

Per me il gran pericolo non è quello che i comici recitino a soggetto. Non ho le apprensioni dell'amico Toni della *Venezia*, che ne teme il finimondo. Non dico che sia un bene, ma siccome per me l'essenziale è l'illusione della verità, purchè il comico non dimentichi mai quello *che deve essere e dov'è*, ed abbia l'ingegno che occorre, recitando a soggetto e non avendo bisogno del suggeritore nel caso che gli manchi la parola, può contribuire a darmi meglio quell'illusione della verità che io cerco. Ben inteso, [illegible] non si dimentichi mai, cosa difficile, lo riconosco, ed ottenere. Non posso dimenticare che l'epoca più gloriosa dei comici italiani, quando erano disputati in tutta Europa, fu quella in cui recitavano a soggetto. Ed anche adesso Ferravilla, l'attore che mi diverte di più, recita a soggetto.

La pietra di paragone di una Compagnia goldoniana è una commedia di Goldoni. Qui si vede se è diretta così da giovare alla storia dell'arte e da favorirne il progresso. Qui invero il recitare a soggetto è più pericoloso che nelle commedie moderne, perchè se l'attore vivente nell'ambiente stesso che rappresenta, può aggiungere qualche frase senza pericolo, è difficile che aggiunga cose che non istoni in una commedia antica.

Non ho udito sinora che una commedia di Goldoni sola: *Chi la fa l'aspetta*, bella, ma non delle migliori, e m'accorsi che la Compagnia non ha fatto tutta la strada che occorre per arrivare alla meta. Lo Zago vi fece una macchietta esilarante di un oste, ma l'ha fatta lui e non Goldoni. I coniugi Borisi in una bellissima scena coniugale del secondo atto, hanno recitato con naturalezza e con brio, ma all'ultimo ci fu un pistolotto, cioè ripetizione, che non finiva più, per provocare l'applauso del pubblico, il quale non morse all'amo questa volta e non applaudì.

Sta bene che l'illusione della verità è minacciata molto seriamente da quelle commedie, nelle quali si cambia scena a metà degli atti, innanzi al pubblico che vede andar in aria le muraglie, ma non è questa una buona ragione perchè un attore [illegible] per le quinte, vale a dire [illegible] per la porta. E alla [illegible] pranzo, non è naturale che la gente segga a tre lati soli della tavola, lasciando vuoto il quarto perchè nessuno volti la schiena al pubblico. Se gli attori non si ricordano apparentemente del pubblico, è più facile che questo s'illuda di assistere ad una scena della vita reale, anzichè ad una commedia. Il modo però con cui i due primi atti furono recitati, prova che gli elementi nella Compagnia e la buona guida ci sono. Quanto al terzo atto, inferiore agli altri due del resto, fu una gran confusione.

Le Compagnie in dialetto possono fare un gran bene alle Compagnie italiane richiamandole al culto della verità. La lezione che fece già con frutto alle Compagnie italiane, la Compagnia piemontese di Toselli, dovrebbe farla ora la Compagnia goldoniana.

Il successo della Compagnia è il migliore che potesse desiderare, e deve quindi badare a non comprometterlo. Ciò che diverte nel teatro è la rappresentazione della vita, sì che dia l'illusione della realtà. Col teatro in dialetto questo effetto si raggiunge più facilmente, perchè il dialetto stesso è un grande coefficiente di questa illusione. Sotto tal punto di vista si ha quindi diritto di esigere di più. La Compagnia veneziana è bene avviata. Per arrivare alla meta, non si stanchi, e segua l'impulso che le dà il suo direttore, l'egregio Gallina, il quale dopo aver scritto tante belle commedie in dialetto veneziano, si è presa la difficile briga di far recitar bene quelle degli altri, e noi speriamo che completamente riesca.

Forse m'ingannerò, ma quel festone che pende al proscenio colla scritta *Compagnia veneziana*, ma par d'un gusto molto dubbio, e

sei onorifico, e nelle arti e nelle industrie artistiche essa lo occupa distintissimo.

Frammezzo a molti quadri anemici di altre scuole, brillano quelli della scuola veneziana per la vigoria e per l'impasto dei toni. Sia che i nostri pittori — parlo naturalmente dei principali — riproducano vedute o scene veneziane, o sia invece che trattino soggetti differenti, brilla sempre la smagliante tavolozza di quella scuola, che diede i Tiziano, i Tintoretto ed i Paolo.

I quadri dei pittori veneziani sono la nota allegra di questa esposizione e mi riprometto non pochi onori per essi.

Oltre agli espositori che vi ho già segnalati, tanti e tanti altri dei nostri emergono e meritamente.

Il civico Museo, co' suoi ricordi storici importantissimi, ha già incominciato a destare molto interesse e grande curiosità; il Comizio agrario ne desta altrettanta sotto ben diverso punto di vista; e così dicasi della Congregazione di carità co' suoi libri, che ne spiegano l'organamento, colle fotografie dei suoi istituti e colle mappe relative.

Il numero dei forastieri giunti a Torino per questa immensa festa del lavoro è stragrande. Per le strade principali si cammina a disagio per il numero incredibile delle carrozze e per la folla della gente. Questo movimento ricorda quello grandissimo di Parigi; ma riesce ancora più imponente, perchè nel gran cervello del mondo il rumore dei rotabili va sempre più scomparendo a mano a mano che vanno costruendo il nuovo pavimento su platea di calcestruzzo, con mattonelle di legno catramato.

Nella scorsa notte, molte persone devono aver pernottato all'aria libera o rincantucciate in qualche caffè perchè, non si trova una camera a pagarla un occhio. Il Comitato per gli alloggi, mi dicono, rese ottimi servizii; ma non è bastato.

Gli alberghi sono ricolmi, e sono tre o quattro giorni — e fors'anco di più — che i loro omnibus, andando a tutte le corse alla stazione non ricevono che quelle persone che accaparrarono da tempo gli appartamenti o le stanze.

Veneziani ne ho veduti molti, e anche all'*Hôtel Feder*, dove alloggio, ve ne sono parecchi, tra i quali il senatore Campana di Sarano e famiglia, il prof. Cadoria ed altri ancora. Le *tables d'hôte* negli Alberghi sembrano banchetti nuziali, ed il servizio di tavola, per solito così rapido, viene fatto più tardo, perchè i camerieri non hanno lo spazio occorrente per il servizio, essendovi, oltre la grande tavola, tante altre tavole ausiliarie per ogni angolo. In una di queste tavole, per esempio, ieri pranzava madama Lucca, e con essa Filippi ed altre persone.

Per connessione di idee, i nomi della Lucca e dei Filippi mi fecero venire alla mente il magnifico salone dei concerti all'Esposizione. Esso è di forma circolare; ha tutto all'ingiro colonne in muratura con sovrapposte lunette. L'architettura ne è graziosissima e la decorazione di grande effetto; l'assieme assai grandioso.

Questa sera illuminazione sul Corso Vittorio Emanuele; domani ricevimento ufficiale in casa del sindaco; lunedì sera ricevimento ufficiale in casa del Principe Amedeo, presidente del Comitato generale dell'Esposizione; martedì, dicono, perchè non è ancora fissato definitivamente, vi sarà serata di gala al Teatro Regio.

Il Comitato speciale fece del suo meglio per tutelare gl'interessi dei visitatori riguardo ai prezzi; ma, cose inevitabili in queste occasioni, ti avviene sovente di dover pagare il doppio o molto più del doppio.

Per esempio, ieri sera dissi all'Albergo di impegnarmi una carrozza per questa mattina, al solo scopo di condurmi all'Esposizione. Fui avvertito che per questo servizio erano capaci di chiedermi 40 lire e anche più! Naturalmente sospesi l'ordine, e provai un gran piacere di sentirmi forte in gambe. Però all'ultimo momento ho rimediato alla meno peggio

Detto tutto questo, *en passant*, credo anch'io, e lo predico da tempo, che il periodo delle Esposizioni debba essere chiuso in Italia, perchè se ne è abusato di troppo, scambiando la più nobile festa del lavoro in una carnevalata.

Le Esposizioni devono essere i giubilei del lavoro; occorrono almeno 25 anni anche ad esse — come a quelli — di distanza. Raccogliamoci, studiamo, lavoriamo, e poscia potremo fare una Esposizione la quale non abbia per due terzi per iscopo la parte spettacolosa ed il vantaggio di questa o di quella città, ma qualche cosa di molto più utile e di molto più elevato.

Questo mio desiderio non mira certo a danneggiare l'Esposizione di Torino, tanto meritevole di appoggio cordiale ed affettuoso; ma solamente di affermare un principio che credo sano, e che con sommo piacere oggi ho udito con queste mie orecchie essere condiviso dal Governo.

ITALIA

Per i figli del Duca d'Aosta.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

Affermasi che il Re, prima di lasciare Torino, presiederà un consiglio di famiglia, onde deliberare sulla posizione da creare ai due primi figli del Duca d'Aosta. Uno di questi verrebbe inscritto nei quadri dell'esercito, l'altro in quelli della marina.

I Principi d'Austria in Italia.

Telegrafasi da Pietroburgo 25:

« Annunziano da Firenze al *Wiedomosti* essere imminente il viaggio della coppia dei Principi ereditarii d'Austria in Italia.

« Il primo incontro avverrebbe a Torino e visitarvi l'Esposizione.

« L'Arciduca Rodolfo andrebbe quindi a Roma, alloggerebbe all'ambasciata austriaca e farebbe visita al Papa.

« Il giorno susseguente, arriverebbe il Re Umberto, allo scopo di festeggiare gli ospiti nella sua capitale. »

La nuova Giunta di Milano.

La Giunta municipale risulta così composta:

Negri dott. Gaetano, assessore anziano.

Cambiasi Pompeo, Ancona avv. Giuseppe, Vimercati Gaetano, Pedroni Lisiade, Agnelli avvocato Gaetano, Visconti Ermes m. Carlo, Gatta avv. Ludovico, assessori effettivi.

Belgiojoso conte Emilio, Fano dott. Enrico, Ferrario Giuseppe, Terruggia ing. Amabile, assessori supplenti.

Le convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* assicura non essere punto necessaria l'approvazione degli azionisti riuniti in assemblea generale, per le convenzioni stipulate in nome delle Banche delle quali essi posseggono le azioni, avendo essi conferiti precedentemente pieni poteri ai loro rappresentanti. I firmatarii delle convenzioni sono il principe Borghese per un gruppo di capitalisti romani; il conte Belinzaghi per un gruppo di capitalisti milanesi; il senatore Allievi per la Banca Generale; il senatore Arlotta per la Banca Napoletana; il signor Bariani per la Banca di Torino; il signor Fontana per lo Sconto Sete; il signor Noseda per le Banche Subalpina e di Milano. Il capitale sociale impegnato è di 135 milioni.

Ieri mattina il ministro Genala ebbe una conferenza col Florio e col Gallotti rappresentanti della Società proprietaria della ferrovia Palermo-Trapani. Si trattò dell'esercizio delle ferrovie Sicule, del quale la Società della Palermo-Trapani è destinata a diventare il centro come Società d'esercizio, se non vuole essere assorbita dalla Società per le Mediterranee.

In Sardegna le cose non cambiano, esistendo già una Società proprietaria e per l'esercizio.

La Pentarchia banchetta.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* annunzia che il Cairoli, recatosi a Torino per l'inaugurazione dell'Esposizione, tornerà presto a Roma per organizzare con i suoi colleghi della Pentarchia una nuova dimostrazione pubblica dell'Opposizione.

Vi sarebbe il progetto di tenere un'adunanza dell'Opposizione a Pavia l'11 maggio, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Vi sarebbe convocato anche un Congresso dei superstiti dei Mille. Il Nicotera vi andrebbe con i pochi superstiti di Sapri, e vi si troverebbero tutti i capi della Pentarchia, che pronunzierebbero dei discorsi ad un banchetto, invitati i deputati dell'Opposizione.

Il 5 giugno 1859.

A Milano l'Associazione costituzionale propone di festeggiare il venticinquesimo anniversario della liberazione di Milano dagli Austriaci il 5 giugno 1884.

La commemorazione si farebbe a scopo di beneficenza. I fondi raccolti si dovrebbero convertire in tanti libretti della Cassa di risparmio, colla data 5 giugno, da distribuirsi fra i reduci delle patrie battaglie più bisognosi. Sia pure, ma questa commemorazione a noi pare incompleta se non si tira fuori la statua di Napoleone III, giacente in un magazzino per ordine dei radicali. È la battaglia di Magenta che si festeggia e la statua di Napoleone ha diritto d'esservi.

Lovito.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*

Il *Bersagliere* tenta di far credere che l'on. Lovito sarà nominato senatore, poi prefetto. Finora nulla indica che realmente il Governo abbia queste intenzioni relativamente a Lovito.

Le pretese del conte d'Aquila.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

La *Voce della Verità* assicura che il conte d'Aquila, prima di procedere contro il Governo italiano per la restituzione dei beni, ha scritto al Governo stesso, proponendo una transazione che riduce le pretese a limiti più modesti. (Dicevasi che le sue pretese fossero di sei milioni). Il Governo non ha ancora risposto nulla.

Telegrafano da Roma 26 al *Secolo*:

Il conte d'Aquila e il suo avvocato Tulino dirigono lettere al giornale *La Capitale*, nelle quali il Borbone dice d'aver sempre nutrito affetto ai principii liberali ed aver sofferto esilio per questi, sostenendo di non essersi mai associato ad atti inumani, e dichiarando insussistente la narrazione fatta da Giovanni La Cecilia nel V, volume delle sue memorie storico-politiche.

In quel volume La Cecilia scrive:

(« I primi prigionieri della guardia nazionale in numero di 27 furono condotti nei fossi del Castello e moschettati alla presenza d'un Principe Reale, di Luigi Borbone, conte d'Aquila, fratello del Re, che, lungi d'impedire quell'atto inumano, esclamava: Fucilateli, fucilateli! ») (Si riferisce al 1848.)

Ora egli non fa altro che reclamare il suo, confidando nella giustizia.

FRANCIA

L'influenza germanica in Europa.

Il *Journal des Debats*, in un lungo articolo, deplora che la Francia si occupi a disorganizzare le proprie forze militari, rimettendo in discussione la legge sul reclutamento dell'esercito, mentre in Europa si producono avvenimenti di importanza capitale, il cui contraccolpo deve necessariamente farsi sentire anche in Francia. Il giornale allude quindi al ravvicinamento della Russia alla Germania e all'Austria, e dice che si comincia ad intravedere le conseguenze probabili della sostituzione dell'alleanza dei tre imperi all'unione esclusiva della Germania e dell'Austria. La Russia esce dal suo isolamento e riprende il suo posto, non solo accanto ai due imperi ma anche in Oriente; l'equilibrio fra essa e l'Austria, già rotto a profitto di quest'ultima, sarà ristabilito; l'Inghilterra resterà libera in Egitto, ma a condizione di abdicare in Europa ed in Asia; la Francia, infine, conserverà la sua parte di Potenza condannata al raccoglimento e della quale non si tiene conto. La volontà onnipossente della Germania peserà più gravemente che mai sull'Europa, perchè la Russia non vi sfuggirà più, l'Austria vi si rassegnerà, l'Inghilterra non potrà opporvisi e la Francia si consolerà della sua impotenza rivedendo la sua costituzione e disorganizzando il suo esercito.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 aprile.

Sottoscrizione per un busto in bronzo a mons. abate Don Daniele Canal. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente	L. 1978.—
X.	» 20.—
Totale	L. 1998.—

(La somma di L. 1978, importo delle sottoscrizioni a tutto lunedì 14 aprile, fu da noi depositata presso la Banca del Popolo di Venezia, che gentilmente si assunse di farci gratuitamente il servizio di cassa.)

Consiglio comunale. — Nella seduta di prima convocazione di lunedì, 28 corrente, alle ore 1 pom. precise, si tratteranno gli argomenti seguenti:

In seduta pubblica.

1. Comunicazione delle condoglianze inviate dalla Camera dei deputati alla città di Venezia per la morte di Gio. Batt. Varè.

2. Concorso del Comune nella spesa per l'impianto ed esercizio del Tiro a segno nazionale.

3. Domanda di aumento della dotazione della Scuola d'arte applicata all'industria.

4. Approvazione dello Statuto dell'Opera pia Sordo-muti.

5. Relazione sul progetto di Statuto dei Catecumeni — proposte e conseguenti deliberazioni.

6. Comunicazione delle deliberazioni prese dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale nelle sedute;

a) 14 giugno 1883 per l'esecuzione di alcuni lavori nei locali del R. Tribunale civile e correzionale, nonchè per riparazioni e forniture mobili.

b) 20 giugno a. p. per l'acquisto in via economica della legna occorrente agli Ufficii e Stabilimenti comunali.

c) 6 settembre 1883 per licitazione privata riferibile all'appalto di fornitura libri di testo per le scuole.

d) 31 gennaio 1884 sulla determinazione dei requisiti necessarii pel concorso al posto di ispettore scolastico urbano.

e) 7 febbraio 1884 con cui venne autorizzato il sindaco a stipulare la convenzione col Governo per utilizzare le acque cadenti dallo scaricatore il Purgo ai riguardi dell'Acquedotto.

f) 31 gennaio 1884 per appaltare direttamente all'Impresa Fasci i lavori di riduzione dell'Asilo d'infanzia a Malamocco.

g) 15 febbraio 1884 con cui si accordò alla Ditta B. Walter la riduzione a centesimi 12 per barile, della tassa di magazzinaggio in Sacca Sessola per un carico di petrolio che la Ditta stessa attendeva dalla Russia.

h) 6 marzo 1884 per autorizzazione ad allogare per licitazione o trattativa diretta il lavoro di sistemazione della strada da S. M. Elisabetta a S. Nicolò di Lido.

i) 6 marzo 1884 per autorizzazione ad allogare per trattativa diretta il lavoro di stratificazione in asfalto di un marciapiedi da costruirsi in Campo S. Andrea.

k) 13 marzo 1884 per la nomina delle patrone delle scuole diurne e festive per l'anno 1883-1884

In seduta segreta.

1. Autorizzazione al sindaco a procedere in giudizio contro le Ditte Spalmach Giuseppe e Fsandra Vita per ottenere il rimborso dell'imposta prediale da 1° settembre 1870 a tutta la terza rata 1871, pagata dal Comune in L. 270:23 per conto delle Ditte stesse per la porzione dello stabile in Calle della Cortesia al mappale numero 2244 ad esse ceduto dal Comune.

2. Comunicazione delle deliberazioni prese dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale nelle sedute:

a) 1° marzo 1883 per autorizzazione al sindaco a sostenere la lite promossa dai Comuni del Distretto di S. Donà circa al riparto delle spese portuali.

b) 30 maggio 1883 con cui fu autorizzato il sindaco a stare in giudizio in confronto dell'Impresa Gortanutti-Fagherazzi, in punto pagamento rate contrattuali per lavori del [illegible]

c) 6 settembre 1883 per sussidio alla madre della defunta assistente scolastica Angela Penso.

d) 6 settembre 1883 per sussidio al Direttore della Ginnastica perchè possa recarsi al Congresso ginnastico di Torino.

e) 31 gennaio 1884 per sussidio alla maestra Bozzato Vittoria.

f) 24 gennaio 1884 per accettazione offerte Gentilomo e Solitro debitori per lavori eseguiti d'ufficio nello stabile consorziale a San Palernian.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 13 a 19 aprile vi furono in Venezia 79 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 53 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,5 per 1000; quella delle morti di 19 3.

Le cause principali delle morti furono: febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 2, tisi polmonare 3, diarrea enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 8, improvvise 1.

Annona. — Nei giorni da 1.° a 16 aprile corr., la Commissione annonaria municipale ha visitato ben 190 esercizii di vendita derrate alimentari, ed in dodici di essi ha trovato argomento di rimarco, ed è passata al sequestro di erbaggi guasti ed altro.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 28, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Vaccinazione pubblica. — Alcuni casi di vaiuolo, fortunatamente benigno, verificatisi in questi giorni, fanno sentire l'opportunità che la vaccinazione pubblica col pus animale, più accetto ai nostri cittadini, prosegua anche nel mese di maggio. Molte famiglie non poterono profittare della vaccinazione eseguita nel mese d'aprile, perchè non vollero esporre i bambini alle intemperie che molestarono questo mese.

La nostra Giunta pertanto, di cui fa parte un egregio medico così curante della pubblica igiene, non mancherà di sodisfare il desiderio di un gran numero di cittadini, di cui con questo cenno ci facciamo interpreti.

Chiesa di S. Marco. — Non possiamo negare l'ospitalità ad una nuova lettera, che ci manda l'amico dott. Fadiga intorno alla lavatura dei marmi a S. Marco, e quindi qui la pubblichiamo, sebbene in ritardo, esprimendo però il desiderio che siffatta azione polemica abbia finalmente a cessare.

È una cosa però curiosa questa esagerazione per la conservazione dello *statu quo* a S. Marco. Qualche tempo fa si venne a rilevare che un mosaico testà rifatto a S. Marco, era per una parte dipinto anzichè fatto di pezzettini di pasta vitrea, e per quanto sappiamo, nessun giornale ne ha parlato; adesso invece che si tratta della semplice lavatura dei marmi, si mena tanto scalpore!! E perchè questa differenza?!!

Ecco la lettera del cav. Fadiga:

« *Venezia, 23 aprile.*

« Anche a costo che questa volta al sig. K. pigli a dirittura un accidente e gli abbonati della *Venezia* perdano la rivista del lunedì, non posso proprio fargli la grazia di una seconda, [illegible] posso transigere. — Ci va di mezzo la mia riputazione.

« Siccome sono stato io il primo a metter innanzi l'idea di chiamar giudice la Commissione dei monumenti, sento proprio sulla mia coscienza tutto il peso di questo peccato, e bisogna che ne faccia in pubblico onorevole emenda.

« Domando però fin d'ora le attenuanti. Io aveva proposto di deferire il giudizio alla Commissione sopraddetta, ma non mi sarei mai pensato di vederla chiamata a decidere insieme alla Commissione di vigilanza, pel momento almeno, *rea convenuta*.

« Facciamo un po' i conti.

« Degli undici presenti alla seduta, cinque [illegible] a quella delle due Commissioni, [illegible] parte in causa. — Degli altri sei, uno solo era artista, il Ferrari, uno architetto, nessun pittore.

« Quattro, sopra sei, amatori come me più o meno platonici. — Certo di me più illustri, più dotti e competenti (non ho alcuna difficoltà di ammetterlo e anche senz'ombra di modestia), ma non per questo più artisti.

« Ciò quanto ai giudici.

« Quanto al giudizio, mi pare che zoppichi parecchio fin dalle [illegible]

« Non si spaventi però il sig. K.; non mi sogno neppure di analizzarlo, non fosse altro, per rispetto ai suoi nervi. — Dirò solo ch'esso sposta addirittura la questione.

« Non so perchè, ma mi pare che ci sia proprio una tendenza, o a non capire, o a spostarla questa benedetta questione.

« Prima si urlò e strepitò che i protestanti contro la lavatura dei marmi erano *porci* (chiedo scusa alle signore, ma la parola non è mia), e per poco non furono denunziati al tribunale della gente pulita, come persone che non hanno l'abitudine di lavarsi il viso ogni mattina.

« Ora si dichiara la lavatura innocua e si invoca il giudizio dei chimici per sapere se la polvere sui marmi ha un'azione conservatrice.

« Anche senza esser chimico mi permetto di preconizzare, fin d'ora, il giudizio degli scienziati, i quali si metteranno a ridere, e diranno che la polvere ai marmi non fa nè caldo, nè freddo.

« Ma chi ha detto, di grazia, una simile corbelleria? — Chi ha mai neppure affermato che si deva lasciar la polvere, e magari il sudiciume, quando tuttociò si può levare benissimo, senza alterare il colore del tempo?

« È questione di metodo; — e se anche in quello adottato, mi perdonino i signori della Commissione, avessero preso con tutto il rispetto una cantonata (ne prendono tutti e ne possono prendere anche le Commissioni, per quanto sieno composte di brava gente), ciò non vuol dire che non ce ne possa essere un altro.

« E, del resto, questa non è che una opinione mia; — che potrebbe anche essere una bestialità, ma che in questo argomento non sarà nè la prima nè l'ultima che avrà veduta la luce.

« La Commissione, secondo il mio avviso, avrebbe dovuto rispondere semplicemente ed unicamente a questi due quesiti:

« 1.° È, o non è vero, che la politura dei marmi della Basilica, pel modo in cui fu praticata fin qui, sia pure coll'acqua semplice, altera quella intonazione generale del tempo, ch'è uno dei principali suoi pregi dal punto di vista pittorico? (Non architettonico, intendiamoci!)

« 2.° Se lo altera — vi è, sì o no, qualche altro mezzo per ottenere egualmente la pulitezza, senza intaccare ed alterare questa benedetta intonazione?

« La sarà anche, se vogliono, così posta, una questione di lana caprina, non avrà certo l'importanza di una crisi ministeriale, nè dell'alleanza dei tre Imperatori; ma, santo Iddio, non ci sono poi mica soltanto a questo mondo le questioni politiche ed economiche, che debbano interessare un paese.

« Ad ogni modo, grande o piccina, la questione che interessa gli artisti è questa, e la Commissione dei monumenti poteva benissimo lasciar in pace i chimici e pronunziar su di essa il suo voto.

« D. FADIGA. »

« *PS.* Ad illustrazione, e per le deliberazioni future.

« Le pareti lavate finora sono quelle che avevano sentito meno l'influenza dei secoli. Ma nella navata di crociera e nelle cappelle attigue, i marmi hanno acquistato dal tempo una intonazione robustissima, che però, com'è naturale, armonizza coi mosaici sovraposti. — S'immaginino ora quelle pareti ridotte alla intonazione della navata principale d'ingresso, e poi mi si dirà in che condizioni si troveranno, pel confronto, quei poveri mosaici. — E allora?

« O lasciarli come stanno, e si avrà una stonatura da far venire a un orbo le traveggole. — O lavarli anch'essi, e dove andrà il colore con cui sono dipinti gl'interstizii di quasi tutti; di tutti quelli, cioè, che sono lavorati, non a mastice, ma ad intonaco?

« Risposta pagata. »

Associazione marittima italiana. — Riparliamo ad una ommissione e rendiamo conto dell'Assemblea generale tenutasi domenica scorsa.

Vi intervennero soltanto 16 azionisti, rappresentanti 238 azioni.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione, cav. Costantini, leggeva la sua Relazione, dalla quale risultava che, venduti i due bastimenti *Querini Stampalia* e *Marco Polo*, risultava un attivo netto sociale di sole L. 58,970:50, quasi tutto depositato presso la *Banca Veneta*, sicchè avevasi una perdita di L. 270,629:50, cioè di quasi il terzo delle L. 824,000 del capitale sociale, per cui era impossibile raggiungere lo scopo tracciato nello Statuto.

La Relazione così conchiudeva:

« A questo punto, o signori, sarebbe opportuno riepilogare la vita e le vicende della nostra Società. Ma a che pro, e che ci giova? — Fino dal 1871, epoca della istituzione dell'Associazione Marittima Italiana, noi ci siamo messi in una di quelle imprese che da secoli, anzi da che mondo è mondo, hanno fatto, bene condotte, la prosperità e la ricchezza delle città e delle nazioni, voglio dire la navigazione a vela.

« È sorta, fatto nuovo nella storia delle imprese marittime, in questi ultimi tempi, la navigazione a vapore. Modesta nei suoi primi risultati, lasciava vivere al suo fianco, quantunque più ristretta, anche la navigazione a vela. — Ma i perfezionamenti della macchina a vapore di questi ultimi anni, che ridussero il consumo del carbone a meno d'un chilo per cavallo e per ora, da quattro e cinque che era prima, diedero alla vela il definitivo tracollo. — Noi resistemmo in principio, e quantunque avversati da fortunose vicende, fummo in grado di darvi anche qualche anno degli utili risultati. — Ma poi, investiti da questi fatti nuovi, travolti dalla corrente, dovemmo subire le conseguenze della [illegible] fugiammo; e fummo ancora in tempo di salvare qualche cosa; — capitalizzammo e depositammo quanto ci restava alla Banca. Questa, in brevi parole, è la nostra storia. Ma riteniate che in questo caso, o signori, noi non fummo l'uomo dell'Evangelio, che per paura seppellì i talenti; ma fummo invece l'altro uomo che respinse il campo infecondo, cioè quell'uomo che custodì la semente, piuttosto che gettarla sui pruni e sui sassi.

« Ritenete buono il nostro lungo ed increscioso lavoro; e soprattutto le nostre buone intenzioni, quantunque non sieno arrivate a salvarvi che i due terzi del vostro capitale sociale.

« Ed ora che così si chiude il nostro periodo d'azione, ora che null'altro ci rimane a dirvi, noi facciamo voti, affinchè, dalle nostre ceneri propiziate possa eccitarsi e sorgere qualche cosa altro, che, assai più che noi nol fummo, divenga veramente fecondo e veramente utile alla prosperità della nostra città. »

I Sindaci leggevano poscia la loro Relazione sul Bilancio dell'esercizio 1883, la quale attestava che era stata usata la massima economia nelle spese di amministrazione e che si aveva trovato un perfetto ordine tanto nei Registri che nelle pezze giustificative.

Aperta la discussione, nessuno prese la parola, e la Relazione ed il Bilancio vennero approvati all'unanimità, essendosi astenuti dal votare i consiglieri d'amministrazione, e la Direzione.

Prima che si passasse alla trattazione del N. 3 dell'ordine del giorno, relativo alla reintegrazione del capitale perduto o alla limitazione a quello esistente, o allo scioglimento della Società, il presidente osservava che, non essendovi nell'assemblea tanti soci che rappresentassero i tre quarti del capitale sociale non si poteva legalmente deliberare.

Il sig. *Silvio Olper* reputava che anche non potendosi legalmente deliberare sullo scioglimento della Società, si potesse però modificare in qualche parte lo Statuto, in modo che per altra via si raggiungesse lo scopo.

L'avv. *Franco* sostenne che l'assemblea poteva validamente deliberare anche sullo scioglimento, ed i signori *Galli* e *Vanzetti* propugnarono il contrario; indi, dopo un'animata discussione, alla quale prese parte, oltre ai suddetti, anche il sig. Carlo Luigi Vianello-Moro, sopra proposta del socio comm. Angelo Minich l'assemblea ad unanimità votò il seguente

Ordine del giorno:

« L'assemblea generale degli azionisti della « l'Associazione marittima italiana sospende la « trattazione degli altri argomenti portati al« l'ordine del giorno, e stabilisce di essere ri« convocata a cura del Consiglio di ammini« strazione entro quattro mesi da oggi, per de« liberare tanto sugli stessi argomenti, quanto « sopra altre eventuali proposte; rimanendo « frattanto in carica gli attuali amministratori »

La seduta venne quindi sciolta.

Lo studio delle lingue classiche nei Ginnasi e Licei. — Il sig. Costantino Reyer, conosciuto e stimato in tutta Italia per l'ardore e pel disinteresse, col quale ha dedicato tutto sè stesso alla diffusione fra noi degli esercizii ginnastici, intende adesso di aprire un'altra campagna contro il metodo, col quale s'insegnano le lingue classiche nei nostri Ginnasii e Licei, propugnando che ci venga sostituito un'altro metodo, ch'egli assicura facilissimo, e tale da assicurare un completo insegnamento nella metà del tempo che ora vi si richiede.

Che l'attuale profitto nell'insegnamento delle lingue greche e latine sia assai scarso è cosa ormai generalmente riconosciuta e deplorata. Noi non conosciamo il metodo suggerito dal signor Reyer, e quindi nulla possiamo dire, facciamo però voti affinchè le persone competenti lo prendano in attento esame, giacchè tutti i precedenti di quell'egregio cittadino lo indicano come persona assai assennata, studiosa ed amante del pubblico bene.

Società filodrammatica Vittorio Alfieri. — Martedì sera, nella Sala sociale (*Zattere, N. 1474*), ci sarà la recita straordinaria, il cui ricavato doveva passare a profitto degl'istituti di mons. Canal, ma che venne rifiutato da chi li rappresenta; per cui sarà, invece, devoluto per metà a vantaggio del vecchio artista drammatico Papadopoli, e per metà a vantaggio della vedova e degli orfani Fogazzaro.

Vi si rappresenterà la *Luna di miele* di Cavallotti e la *Pecorella smarrita*, di Ciconi. Nell'intermezzo, la signora Enrichetta Olivieri ed il sig. Roberto Prayer canteranno il duetto fra soprano e buffo del *Napoli in carnevale*.

Fondazione Massa. — Nel giorno 1° giugno p. v. (Festa dello Statuto) seguirà l'estrazione a sorte pel conferimento dell'annua grazia di ital. L. 274·23 di fondazione del fu cav. Massa Nicolò di Firenze, ad una delle Società operaie di mutuo soccorso esistenti in Venezia.

Sono pertanto invitate le Rappresentanze di tutte le Società operaie di mutuo soccorso che intendessero concorrere all'ottenimento della suddetta grazia a produrre a tutto 15 maggio prossimo, al Protocollo municipale, i documenti comprovanti l'attuale esistenza della Società e gli ultimi consuntivi approvati, con avvertenza che non saranno comprese nel concorso quelle Società che non avessero adempiuto a tale pratica nel termine stabilito.

In conformità poi alle norme che regolano tale istituzione, si ricorda che non possono venire ammesse quest'anno all'estrazione a sorte le Società che conseguirono la grazia negli anni precedenti.

Secondo concerto della sig.ª Luigia Cognetti. — Oggi, alle ore 2, ebbe luogo il secondo concerto di questa ormai celebre pianista, col gentile concorso pel prof. Tirindelli e della sig.ª Bemporad. La sala era abbastanza popolata, tanto più che la stagione propizia a simili trattenimenti si può dire finita. Ci spiace che l'ora ormai tarda non ci consenta di dare un particolareggiato resoconto dell'esito. Diremo però ad ogni modo che la sig.ª Cognetti mostrò una volta di più il suo eletto ingegno, la sua mirabile maestria nel superare le più gravi difficoltà tecniche e di sentimento, che ebbe applausi e fiori a iosa, e che, specialmente nell'ultimo pezzo, di cui le fu anche chiesta la replica, trascinò il pubblico all'entusiasmo.

Anche il prof. Tirindelli e la sig.ª Bemporad divisero colla protagonista gli onori del trionfo, e specialmente il primo, che si mostrò quel violinista distinto che il pubblico ormai conosce, e dovette per le insistenti domande replicare entrambi i pezzi del suo programma.

Fumatori in teatro. — Fu posto in contravvenzione R. C. perchè ieri sera fumava nel teatro Goldoni, con violazione del Regolamento relativo.

Pappagallo. — L'odierno Bullettino della

... di S. Marco trovasi custodito un pappagallo vivo, rinvenuto ieri nel canale prossimo a l'Ufficio.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 27 aprile 1884.

Bertoldo detto Mestelle Gio. Maria, muscolaio, con Quomotti Mattaccio Luigia, domestica.
Da Ponte Giuseppe, fabbro all'Arsenale, con Fröschel ..., comoraria.
Agostini detto Orlie Pietro, battellante, con Tassa Maria, domestica.
... Luigi, già controllore agli omnibus, con Caldeoni ..., già domestica.
... Cristiano, tenente nelle guardie di finanza, con Nobili Anna, cucitrice.
... Antonio, falegname, con ... Chiara, cucitrice.
... chiamato Ernesto, zolfanellino, con ... Antonia, lavoratrice in vetro filato.
... Giovanni, bandaio lavorante, con Gasparini A..., già infermiera.
Pagan Fortunato detto Rostoghin, gondoliere, con Gonzo Rosa, domestica.
Campanai Luigi, fabbro, con Breilli Giovanna, operaia in fabbrica di fiammiferi.
Pasqualin Andrea, possidente, con Ivancich Augusta, ...
Carmmatti Domenico, doratore, con Bortoluzzi detta Anna Marianna, casalinga.
Brunvelo Pio nob. De Masan, sostituto Procuratore del Re, con Benelle Adelaide, possidente.
Cortellini Calisto, verificatore treni ferrov., con Beretta ..., cucitrice.
Saccardo Giacomo, possidente, con Tulia Rosa Margherita, civile.
Zambelli Edoardo, già brigadiere nei RR. carabinieri, di ... possidente, con Stancari Giuseppina, civile.
... ca. Alberto, r. impiegato, con Ferrari Cecilia, ...
... Giuseppe, parrucchiere, con Camelli Rosa, cucitrice.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 21, 23, 24, 25 e 26 marzo nella quarta pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 aprile.

Commemorazione di Sella a Forlì.

Telegrafano da Forlì 24 alla *Perseo*.

La commemorazione di Quintino Sella promossa dall'Associazione liberale monarchica, è riuscita imponentissima. Vi erano circa mille persone, tra cui molte signore. L'elemento operaio era prevalente. Le Autorità politiche e militari e la Magistratura erano pure presenti; solo il Municipio era assente.

Il conte Giovanni Guarini ha pronunciato un discorso felicissimo e applauditissimo.

Tratteggiò di Sella come uomo politico, scienziato, patriota moralista.

L'adunanza si sciolse con grida unanimi e ripetute di *Viva l'Italia! Viva il Re!*

L'Associazione propose di mandare un telegramma alla famiglia Sella. *(Nuovi applausi.)*

Guarini lasciò la sala del palazzo Paolucci in mezzo ad applausi e alle congratulazioni degli amici.

Affissione proibita.

Telegrafano da Rimini 25 al *Secolo*:

Il sotto-prefetto proibive l'affissione di un avviso di convocazione in adunanza della Società operaia di mutuo soccorso, perchè nell'ordine del giorno aveva la proposta di nomina a socio onorario di Amilcare Cipriani.

Povero i palazzi dei ministri!!!

Leggesi nell'*Arena*, del 25:

A Roma ogni giorno cadono case. Ieri il telegrafo ci annunciò il fatto della palazzina Orfori. Oggi si legge nella *Stampa* quest'altro caso:

Ieri, per poco, al Ministero della guerra, non successe una gravissima disgrazia.

In una sala del primo piano, proprio presso il gabinetto del ministro si trovavano parecchi ufficiali superiori, in attesa di poter parlare con S. E.

Quando si venne a dir loro che il ministro non sarebbe ritornato così presto e quei signori decidero ad andarsene per ritornare ad ora più opportuna.

Ma quale non fu il loro stupore quando, fatti appena pochi metri nel corridoio, un tonfo straordinario, pesantissimo li richiamò sui loro passi.

Si affacciarono all'uscio della sala dov'erano prima, ma dovettero fermarsi sulla soglia: il pavimento non c'era più, era precipitato nel piano terreno, travolgendo gran parte dei mobili della camera.

Molto costernati, in quel tempo giungevano da ogni parte uscieri ed inservienti ad accertarsi di quanto era avvenuto e poterono constatare che, nel momento della caduta, la camera era vuota e non si ebbero vittime.

Precauzioni a Torino.

Scrivono da Roma 25 alla *Nazione*:

Do la seguente notizia senza tradire alcun segreto d'ufficio; e tale precorrente dichiarazione è fatta, prima, per non tirarmi addosso l'ira di quelli che sospettano un impiegato in ogni corrispondente ben informato, e poi perchè non crediate ch'io abbia mano nella faccenda.

Vi dico adunque che il nuovo direttore generale di pubblica sicurezza ha preso oculatissime disposizioni per il servizio da farsi a Torino durante l'Esposizione. Vi saranno colà tre centri di ritrovo e di rapporto per i diversi delegati ed ispettori che vi sono stati spediti in via straordinaria, uno alla Stazione, uno all'Esposizione e l'altro nel palazzo della Questura locale. Circa novanta sono i delegati di Pubblica Sicurezza e gl'ispettori inviati per la circostanza a Torino; e ve ne sono di tutte le Provincie, ed anzi, per talune Provincie, ve n'è andato uno per ogni popolosa città. Qualche funzionario di Pubblica Sicurezza di servizio all'estero è stato momentaneamente richiamato a Torino.

A questa guisa il marchese Lovera di Maria si lusinga di poter tenere d'occhio ed in rispetto i malintenzionati di qualsivoglia risma e ragione, che si recassero a Torino per pescare nel torbido.

Pei maestri elementari.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Il ministro Coppino ha affidato ad una Commissione di uomini competenti le sue idee sul miglioramento delle condizioni dei maestri elementari, invitandoli a svolgerle nei limiti consentiti dalle condizioni del bilancio, per essere sicuro dell'approvazione del Parlamento.

Il Consiglio di Stato in Germania.

Telegrafano da Berlino 26 al *Secolo*:

L'Imperatore Guglielmo accettò il principio di ricostituire il Consiglio di Stato; in esso ... nazionali liberali, Bennigsen e ...

Il principe di Mecklemburgo.

Telegrafano da Berlino 26 al *Secolo*:

Il principe Paolo di Mecklemburgo, convertitosi alla religione cattolica, rinunziò a servire la Prussia. Egli servirà quind'innanzi l'Austria.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Esposizione di Torino.

Torino 26. — L'Esposizione è affollatissima, vi assistono numerose rappresentanze. Le LL. MM. acclamate vivissimamente lungo la via, entrarono all'Esposizione alle ore 12.30, accolte da un'imponente dimostrazione. Volgendosi alle LL. MM. il Principe Amedeo, presa la parola, disse: L'Italia vi saluta oggi, Sire, vi saluta nella solenne maestà di uno di quei momenti svelanti tutta energia delle sue forze che si scolpiscono [illegible] nella sua storia. Il vostro cuore di Re esulta innanzi allo spettacolo di un popolo, che uscito appena dalle ardue prove delle lotte nazionali si lancia con pari ardore [illegible] battaglie, nelle quali combatte colle virtù dell'ingegno e del lavoro pel suo rinnovamento economico e civile. Le fatidiche parole di Vittorio Emanuele che al risorgimento politico doveva seguire il risorgimento economico della nazione, stanno per avverarsi, e raccolti intorno a Voi stanno oggi, o Sire, i valorosi che intendono a quest'opera rigeneratrice. Il presidente vi dirà dei concetti che determinarono alcuni eletti cittadini a rinnovare in Torino quel solenne convegno che a Milano ebbe primo e felice esperi[illegible]

Chiede che il Re gli conceda di aprire in nome suo e della graziosa Regina l'Esposizione. Il cuore della nazione, continua il Principe Amedeo, risponde sempre al cuore del Re d'Italia e alla divisa della nostra Casa. Tale è la fede immortale del nostro genitore ch'è riaffermata oggi da voi con una nuova promessa. Così la nazione che, guidata dal senno di Vittorio Emanuele, conquistò ed assodò la costituzione politica, potrà in breve, guidata da Voi, raggiungere la sua prosperità economica e civile.

Villa si espresse nei seguenti termini: Quella fede, Sire, che associava gli alti destini della vostra Casa con quelli della nazione, riceve una nuova Corona. Divisi, oppressi, non avevamo che il vanto di una grandezza perduta e i nostri esuli, peregrinando in lontane terre, trovavano ad ogni passo una vestigia del genio italiano. Mancava la patria e la libertà, senza di cui non avvi scienza, nè famiglia, nè scuola, nè officina. Mancava la vera e potente manifestazione delle forze economiche di un popolo. Vi era allora il sentimento, che, rivendicati i suoi diritti, l'Italia sarebbe diventata ministra di [illegible] e di civiltà, e, sottratta alle dure necessità di gettare il fiore della sua gioventù nelle terribili prove delle congiure e delle lotte implacabili, avrebbe rivolta la sua operosità alle conquiste della scienza e del lavoro.

Accennato alle glorie antiche medioevali italiane, Villa soggiunge che l'Italia v[illegible] ora raccogliere i suoi trofei, non sulle rovine dei popoli, ma nelle opere della pace, del lavoro e nelle manifestazioni della potenza ed originalità del suo genio. Era necessario, Sire, che questa nuova èra iniziata con ammirabile concordia da tutta la nazione, avesse una solenne rivelazione, perchè si potesse procedere sempre avanti e si potesse richiamare l'attenzione delle nazioni amiche. Questo lo scopo dell'Esposizione di Milano, ove però non tutte le industrie, non tutte le provincie avevano potuto intervenire. Era necessario che all'iniziativa di Milano rispondesse una più vasta e più completa manifestazione dell'operosità italiana. Ora, Sire, abbiamo il vanto di potervi annunziare che in questa Metropoli, ove si compierono i principali avvenimenti della nostra rigenerazione politica, trovansi raccolte le opere della grande famiglia di coloro che studiano lavorando.

Villa finisce salutando il Re, la Regina, il Principino, Principe di Savoia, le alte rappresentanze dello Stato ed il Corpo diplomatico. Voi, Sire, raccogliete la voce del paese desideroso di pace e di prosperità, ma se un giorno il nostro diritto e la vostra Corona imponesse più ardue prove, intorno a quell'esercito che è tanta parte di noi, a quella bandiera ch'è simbolo della nazione, voi vedreste questa stessa falange di lavoratori levarsi a combattere coll'esercito e per la bandiera a prezzo della vita.

Prese per ultimo la parola il ministro Grimaldi. Egli dichiara sentirsi orgoglioso perchè in così solenne occasione gli è consentito porgere a Torino, insieme al saluto del Governo, quello delle sue provincie. Accenna brevemente alla prima Esposizione Italiana di Torino e rilevati i successivi progressi, conchiude che la città di Torino scrive oggi splendidamente la più perfetta pagina. Riassume le produzioni esposte nell'attuale Mostra, ch'è argomento di ammirazione agl'Italiani e deve fornire ampio tema allo studio del Governo, che, lontano da esagerato ottimismo, come da pessimismo infecondo, deve sorreggere la produzione e farle acquistare nuovi elementi di forza.

Il Ministero cui intende, deve trarre da questa Mostra un programma pel suo lavoro. Le nostre industrie attraverso tanti ostacoli poterono assumere la loro vitalità. Si può con fiducia fissare lo sguardo nell'avvenire, ora ch'esse sono meglio difese e guarentite. Però le liete speranze non devono farci dimenticare che bisogna raddoppiare gli sforzi. Il rimedio più efficace in cui ultimamente interviene l'azione dello Stato, sono le scuole industriali d'arti e mestieri con officine. Nulla trascura per promuovere, incoraggiare e sussidiare le scuole. Oltre a ciò deve il Governo francamente dare un efficace impulso alla tutela dell'industria nazionale, che dalle recenti tariffe ferrovie ritrarrà non lieve vantaggio. Soggiunge: Il Governo curerà gli Istituti di previdenza onde provvedere alle tre principali cause d'impotenza degli operai, la malattia, gl'infortunii e la vecchiaia. Quanto all'agricoltura egli renderà più ampio il progresso colla legge sopra le scuole e le stazioni agrarie. Organizzerà il credito agrario sotto il triplice rapporto d'una maggiore diffusione, di più ampie agevolezze e di più semplici garanzie. Bisogna attendere con fiducia ai risultati dell'inchiesta agraria per dare un'equa soluzione al problema agrario. Conchiude che il momento deve essere ben scelto per l'Esposizione, e che l'Italia confidente nelle sue forze, senza ambizione che non sia nobile ed elevata, lieta dei suoi ordinamenti politici ed elemento di pace tra le nazioni, aspira a collocarsi tra le nazioni aventi il primato nel lavoro. Dopo questa solennità, è chiuso il periodo epico delle Esposizioni. Il popolo e il Governo debbono raccogliersi e lavorare, rammentando la sentenza del gran Re, che le istituzioni devono essere apprezzate pei benefici morali e materiali che procurano.

Grimaldi dichiara aperta l'Esposizione in nome del Re.

Il Re e tutte le Rappresentanze visitano l'Esposizione.

Al ritorno al Palazzo Reale, le Loro Maestà furono oggetto d'ovazione entusiastica.

—

Torino 26. — Dopo un forte acquazzone caduto mentre i cannoni e la marcia reale salutavano l'arrivo dei Sovrani e dei Principi, il cielo si rasserenò. Anche la Duchessa madre di Genova, la Principessa Adalberto e le sue figlie, i figli del Principe Amedeo, e la Principessa Maria Letizia Bonaparte assistevano alla solennità.

Torino 26. — Ritornate al Palazzo Reale, le Loro Maestà si presentarono al balcone ripetutamente acclamatissime.

In causa del tempo l'illuminazione è rimandata a domani.

Berlino 26. — La *Nord Deutsche Zeitung* dice che i Polacchi, non riusciti a seminare la discordia fra la Germania e la Russia, cercano ora di spargere la diffidenza tra la Germania e l'Austria.

Il giornale deplora che il centro appoggi nel Parlamento germanico e nella Dieta prussiana qualunque proposta che emani dai Polacchi. Soggiunge: Per riattivare il Consiglio di Stato, che esiste legalmente, basta convocare i membri di questo Consiglio.

Aden 26. — Il Governo francese stabilì un deposito di carbone ad Obok.

Melbourne 26. — Le colonie australiane continuano ad occuparsi seriamente del progetto dei recidivi francesi. La Società operaia decise di inviare un delegato agli operai d'Inghilterra, per chiedere di appoggiare e impedire l'invasione dei recidivi da cui l'Australia è minacciata.

Torino 26. — Stasera, le Loro Maestà intervennero al pranzo del Duca d'Aosta. Domani, pranzo a Corte di 1000 coperti; la sala d'armi è splendidamente addobbata.

Berlino 26. — Nella seduta della Commissione per esaminare la legge sui socialisti, il ministro Boetticher annunziò la prossima presentazione al Consiglio federale del progetto relativo al traffico delle materie esplosive.

Parigi 26. — Il *Paris* non crede all'informazione dello *Standard* da Tananarive.

Il *Temps* ha da Londra: La Conferenza, se le Potenze lo approvano, si riunirebbe fra un mese.

Parigi 27. — Il *Voltaire* dice: Al Ministero della marina si smentisce la notizia dello *Standard* da Tananarive.

Madrid 26. — Un comandante, diversi sottufficiali e alcuni civili furono incarcerati a Barcellona. Un capitano di gendarmeria fu arrestato a Cordova. Quattro civili furono incarcerati a Cadice in seguito alla scoperta del progetto d'insurrezione armata per domani. Parlasi pure di altri arresti in altre città. La lotta elettorale è vivissima da per tutto.

Belgrado 26. — Fu deciso che la Scupcina sarà convocata a Nissa. Grandi preparativi per ricevere l'Arciduca Rodolfo.

Cairo 27. — La risposta del Governo inglese è giunta; dice che la spedizione di Berber è attualmente impossibile; essa non potrebbe partire prima di quattro mesi. La decisione fu comunicata al Governatore di Berber, che è autorizzato a ritirarsi, se è possibile. Il Governatore di Dongola domandò un congedo per fare un pellegrinaggio alla Mecca.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 27. — Alle ore 10.30, due treni imbandierati sono partiti da Piazza Castello per Superga all'inaugurazione della ferrovia funicolare. Il Municipio distribuì numerosi inviti anche alla stampa. Grande folla assisteva alla partenza dei treni.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Camposampiero-Montebelluna. — Dalla seduta del Consiglio provinciale di Padova, pubblicata dal *Bacchiglione* del 26 togliamo:

Il deputato Beggiato legge la relazione e il contratto conchiuso colla Società veneta per la costruzione ed esercizio della ferrovia Camposampiero Montebelluna, da aprirsi entro l'anno 1885. La Provincia darebbe alla Società lire mille per 35 anni per tutta la linea lunga 26 chilometri circa. Il Comune di Padova lire 500 annue. Lo Stato lire 1000. Il lavoro è a prezzo assoluto, e dopo i 35 anni la proprietà della strada ritornerà alla Provincia e al Comune di Padova.

Gl'impiegati delle Ferrovie dell'Alta Italia hanno diretto un Memorandum ai deputati, nel quale chiedono:

1. Che, oltre al mantenimento integrale degli attuali stipendii, questi, per effetto delle nuove convenzioni non abbiano a subire sosta alcuna nel loro regolare progredimento.

2. Che tale progredimento dei nuovi organici sia stabilito da norme tassative ed improrogabili.

3. Che tali norme, oltre a tener conto delle esigenze del presente servizio, rispondano in modo equanime ad ogni categoria di personale.

4. Che le migliorie arrecate al nuovo assetto ferroviario possano permettere altresì quell'allargamento, che sia in proporzione al maggiore sviluppo del nuovo esercizio ed al progressivo vantaggio delle condizioni di ciascun impiegato.

Vermouth veneto all'Esposizione di Torino. — Leggiamo nel giornale torinese *Il Mattino*:

« Come i famosi maccheroni di Napoli si fabbricano in ogni dove, così l'altrettanto famoso *vermouth* di Torino si confeziona dovunque vi è una distilleria. Ad esempio, la casa Novelle e Fontana di Genova, con stabilimento a vapore in Bolzaneto, esporta ogni anno grandi quantità di *vermouth* di *Torino* fabbricato in Liguria.

« Il sig. Vincenzo Chinaglia, fabbricante di liquori a S. Donà di Piave (Veneto), confeziona esso pure del *vermouth* completo, ma la sua specialissima di un gusto tutt'affatto speciale, prodotto dalla combinazione dei principii aromatici del *vermouth* collo squisito vino di Madera. Quello ch'è notevole per questo liquore è il prezzo mitissimo, costando solo una lira e quaranta centesimi alla bottiglia.

« Poichè parlo del Chinaglia, non posso fare a meno di elogiarlo pel buon gusto nella disposizione della sua mostra. È una semplice piramide di bottiglie, sormontata da un mazzo di fiori artificiali; ma egli seppe così gradevolmente disporre i vetri variopinti, che il tutto pare un abbozzo di un pittore. »

Avvertiamo che il Chinaglia fu premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Nizza.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New York Herald* in data 25 aprile:

« Il tempo incostante durerà sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fino ai due di maggio. Soffieranno venti gagliardi ad Est e Nord con turbini e pioggie. »

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 25. — Alle autorità locali furono impartiti ordini severissimi affinchè le provenienze dall'Egitto subiscano una visita sanitaria del massimo rigore. Furono prese tutte le precauzioni possibili. Nessun inconveniente potrà lamentarsi.

—

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

Il *National* afferma che tre navi, sopra cui si era manifestato il cholera, essendo state respinte a Malta, furono ricevute in Inghilterra senza quarantena.

Quel giornale reclama precauzioni contro il pericolo del morbo.

La pesca al Consiglio comunale di Trieste. — Dalla relazione stampata dall'*Adria* di Trieste della seduta del 24 aprile togliamo:

Prende la parola l'on. Richetti, facendo emergere come il rincaro della carne obblighi le classi meno abbienti a cercare nel pesce un nutrimento sano e di poco prezzo. E non sapendo quali saranno per essere le decisioni della Commissione internazionale per la pesca, testè radunatasi a Gorizia, invita il Consiglio a deliberare quanto segue:

« Ritenuto, che nella regolazione della pesca non sono giustificate altre limitazioni che l'osservanza delle norme reputate necessarie alla propagazione del pesce; ritenuto, che una ulteriore limitazione della concorrenza e soprattutto l'allontanamento dei pescatori chioggiotti verrebbero sensibilmente a colpire quella grandissima parte della popolazione costiera, alla quale i pescatori chioggiotti forniscono il pesce a buon mercato e *costantemente*; il Consiglio della città esprime il voto che l'eccelso Governo nelle deliberazioni che sarà per prendere in seguito alle attuali trattative internazionali intorno alla pesca, voglia avere precipuo riguardo agl'interessi dei consumatori di pesce, e questo interesse anteporre a qualunque altro interesse particolare. »

L'onor. Venezian propone di dar parte di questo deliberato, anzichè al Governo, alla Commissione internazionale a Gorizia, onde non perdere un tempo prezioso.

L'on. Consolo propone di darne parte ed alla Commissione ed al Governo nel medesimo tempo, alla qual proposta s'associa l'on. Piccoli.

Messa a voti la mozione Richetti coll'emendamento dell'on. Piccoli, viene accolta ad unanimità.

Duello all'ultimo sangue. — Scrivono da Firenze 23 al *Secolo*:

« La ragione di codesto scontro risale a parecchi giorni. Mentre il signor B., tenente alla Direzione del Genio, stava giuocando in uno dei maggiori caffè di questa città, il signor L. C., ex-ufficiale di marina (pare sia stato costretto a dimettersi), ed ora direttore di una Società telefonica, di tratto in tratto gli si avvicinava, s'appoggiava sullo schienale della sedia e ne turbava l'equilibrio. L'importuno fu avvertito varie volte e l'incidente non ebbe seguito. Ma appena il tenente uscì di fuori, il L. lo seguì e prese a motteggiarlo.

« — Non intendo scherzare con lei! rispose fieramente il B.; e il L. giù un sonoro schiaffo. Il tenente reagì tosto, e ne nacque una viva lotta, che durò fino all'arrivo di parecchi vetturali, i quali separarono i litiganti.

« Non è mestieri dire che il B. domandò ragione al L. dell'insulto fattogli.

« I superiori del B. esigendo che il duello avesse luogo, comandarono espressamente due ufficiali, perchè servissero di secondi al L., che, dicesi, non ne trovasse.

« Nominati i testimonii, essi s'abboccarono per stabilire le modalità dello scontro. Nata contestazione su chi aveva diritto alla scelta delle armi, si ricorse al generale Angelini che accordò allo sfidato, cioè al signor C. L., la scelta dell'arma.

« Stamane, alle 7, doveva aver luogo il duello all'ultimo sangue; e ci fu, infatti, nel locale del deposito dei foraggi governativi fuori di Porta San Gallo.

« Gli amici temevano assai per il tenente.

« Ai primi assalti il L. si mostrava furioso, e il B. durava gran fatica a riparare i colpi dell'avversario, nè vi riuscì sempre, perchè si buscò una leggierissima ferita al fianco. Però, nel tempo stesso, egli vibrò un violentissimo colpo nello stomaco del L. e gli fece penetrare la lamina triangolare per ben dodici centimetri nel costato destro. Il L. cadde a terra spargendo il sangue a rivi, respirava appena, e si dovette indugiare assai a muoverlo. Apprestatigli i primi soccorsi dell'arte medica, con mille precauzioni si riuscì a portarlo fino a casa sua. Pronunziò, finora, poche parole. Credesi che il polmone sia intaccato e prevedesi una sventura.

« Gli avversarii comportaronsi da perfetti galantuomini.

« Ecco un'altra vittima della barbarissima usanza. »

Un'eroina a dieci anni. — Una corrispondenza da Pandora (Montagueraccione) al *Journal de Génève* narra un fatto inaudito, di cui fu protagonista una fanciullette di dieci anni Margherita Fleming.

Suo padre lavorava al tunnel transcontinentale che una compagnia ha fatto intraprendere colà, e la brava fanciulla gli recava ogni giorno il suo pranzo. Un giorno, arrivando alla miniera, scoperse che il tunnel e gli edifici circostanti erano sepolti da una valanga. Sotto vi stavano pure 25 uomini. Senza perdere un minuto, la fanciulla corre a casa, calza le sue *snow shoes* (sandali da neve) e piglia la strada della montagna per cercare soccorsi a 15 miglia da quel luogo.

La neve cadente a larghi fiocchi, il freddo intenso ed il sopraggiungere delle tenebre rendevano alla piccola viaggiatrice il cammino assai malagevole e pericoloso. Essa fece sforzi sovrumani, ma dovette soccombere al sonno fatale, e cadde spossata sulla neve, allorchè, senza saperlo, era giunta alla meta. Due uomini, di ritorno dal lavoro, trovarono il corpicino steso, quasi inanimato.

Richiamata a vita, la fanciulla non potè pronunciare che poche parole, ma sufficienti per spiegare il motivo per cui essa giaceva colassù; poi svenne di bel nuovo.

Immantinenti, una ventina di minatori si posero in via, e l'indomani sul far del giorno i sepolti vivi erano salvati.

La piccola Margherita si ebbe i piedi gelati, ma fortunatamente senza conseguenze fatali.

La Compagnia, subito informata del fatto, ha deciso di mandare a Denver l'eroica fanciulla, e farvela educare a proprie spese.

Figuratevi, soggiunge il corrispondente, una bambina di 10 anni, attraversante il colle del San Bernardo durante la tormenta, ed avrete una idea dell'eroismo di Margherita Fleming!

Drammi rifiutati al «Théâtre Français.» — Telegrafano da Parigi 23 alla *Lombardia*:

Il Comitato di lettura delle produzioni nuove della *Comedie Française* rifiutò all'unanimità il nuovo dramma di Parodi *Francesco I.* Parodi scrive una lettera al *Figaro*, in cui annuncia che pubblicherà il lavoro, facendo così giudice il pubblico.

Caccia dei tori proibita in Francia. — Telegrafano da Parigi 24 al *Corriere della Sera*:

Il Consiglio municipale ha proibito la caccia dei tori che doveva aver luogo all'Ippodromo, sebbene il celebre toreadore, Frascuelo, avesse promesso di non uccidere il toro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

BULLETTINO METEORICO

del 27 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.68	755.73	754.08
Term. centigr. al Nord	11.6	11.9	14.0
» » al Sud	11.6	13.0	13.8
Tensione del vapore in mm.	9.99	9.00	9.51
Umidità relativa	91	87	80
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE	NNE	E.
Velocità oraria in chilometri	6	15	11
Stato dell'atmosfera	Piovoso	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.20	0.40	—
Acqua evaporata	—	0.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+30	+30	+30
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.4 Minima 10.1

Nota: Nuvoloso — Pioggia leggiera.

— *Roma* 27, ore 3.20 p.

Persiste la depressione (756) nell'Alta Italia. Alte pressioni in Portogallo (768) e nella Russia settentrionale (770).

Ieri, pioggie e temporali nell'alta e nella media Italia, con neve sui monti.

Stamane, cielo coperto, piovoso nell'alta e nella media Italia; coperto altrove; temperatura leggiermente diminuita.

Probabilità: Pioggie, specialmente nell'alta e media Italia, con venti del terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 43 ant.

28 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 18.s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 1m
Levare della Luna	7h 15m matt.
Passag. al meridiano della Luna	2h 51m 7s
Tramontare della Luna	10h 29m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 3.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *I Rantzau*, idillio in 4 atti di E. Kathrian. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GO. LONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *El sior nor delle camelie*, commedia in 1 atto. *Le baruffe chiozzotte*, commedia in 3 atti di C. Goldoni. — Alle ore 8 1/2

ATTI UFFIZIALI

Ammissione ai Collegi militari di Napoli, di Firenze, di Milano e di Roma per l'anno scolastico 1884-85.

Dal Ministero della guerra venne pubblicato il seguente Manifesto:

Per l'anno scolastico 1884-85 che incomincierà il 1° ottobre 1884 si faranno ammissioni di nuovi allievi nei Collegii militari di Napoli, di Firenze, di Milano e di Roma in via normale nel 1° e nel 2° corso e straordinariamente per quest'anno anche nel 3° e nel 4° corso.

Le condizioni cui debbono sodisfare gli aspiranti all'ammissione ai detti corsi sono:

a) Essere cittadino del Regno.

b) Avere al 1° agosto 1884 compiuta l'età di 12, 13, 14 o 15 anni, e non oltrepassata quella di 14, 15, 16 o 17 anni, secondo che concorrano al 1°, al 2°, al 3° o al 4° corso:

c) Essere bene sviluppati e scevri da difetti che possano rendere inabili al militare servizio.

d) Avere buona condotta, e non essere stati espulsi da un istituto militare, o civile.

e) Superare gli esami prescritti.

Gli esami volgeranno sulle seguenti materie:

1.° Corso — Lingua italiana — Aritmetica pratica — Calligrafia.

2° Corso — Lettere italiane — Lettere latine — Lettere francesi — Aritmetica ragionata — Geometria — Storia greca — Geografia — Istruzione religiosa.

3° Corso — Lettere italiane — Lettere francesi — Aritmetica ragionata — Algebra elementare — Geometria — Storia romana — Geografia — Istruzione religiosa.

4° Corso — Lettere italiane — Lettere latine — Lettere francesi — Algebra elementare — Geometria — Storia del medio evo — Geografia — Elementi di scienze naturali.

Gli esami pel 1° corso avranno luogo nelle città qui appresso indicate:

Torino — presso l'Accademia militare,
Milano — presso il Collegio militare,
Firenze — presso il Collegio militare,
Roma — presso il Collegio militare,
Napoli — presso il Collegio militare,
Messina — presso il comando della Divisione militare,
Bari — presso il Comando della Divisione militare,

ed avranno principio il 25 del prossimo giugno in Roma, ed il 20 luglio successivo in tutte le altre sedi.

Gli esami pel 2° 3° e 4° corso avranno luogo esclusivamente presso i Collegii militari, e principieranno il 15 giugno in Roma ed il 1° luglio in Milano Firenze e Napoli.

I giovani aspiranti all'ammissione sono sottoposti a visita medica presso la sede stessa degli esami, onde riconoscersi la loro abilità fisica.

La pensione per gli allievi ai Collegi militari è fissata a lire 700 annue; più lire 180 annue, pagabili come la pensione, a trimestri anticipati, per le spese di rinnovazione e manutenzione del corredo.

Al momento dell'ammissione all'Istituto ciascun allievo dovrà versare, per il suo primo arredamento, la somma di lire 350.

Le domande per essere ammessi all'esame, dovranno esser fatte su carta da bollo da lire una, ed inoltrate ai comandanti dei Distretti militari:

a) dagli aspiranti al 1° corso non più tardi del 15 giugno per coloro che desiderano sostenere gli esami in Roma, e non dopo il 1° luglio per coloro che intendono presentarsi agli esami nelle altre sedi.

b) dagli aspiranti agli altri corsi, non più tardi del 5 giugno per coloro che desiderano presentarsi agli esami in Roma, e non dopo il 20 dello stesso mese per coloro che intendono sostenere gli esami di Milano, Firenze e Napoli.

Tali domande debbono esser fatte dal padre, o tutore, e corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita.

b) Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio.

c) Attestato di penalità.

d) Certificato degli studii fatti.

Le domande per ottenere intere o mezze pensioni gratuite dovranno essere fatte su carta da bollo da lire una ed inoltrate al Ministero della guerra entro gli stessi limiti di tempo sovrindicati per mezzo del corpo od amministrazione a cui il padre del giovane appartenga, o se si tratti di orfani, a cui abbia appartenuto. A questo beneficio possono concorrere solamente per le pensioni intere, i figli dei militari morti in battaglia o in servizio comandato, e per le mezze pensioni i figli di ufficiali del R. esercito e della R. marina, o d'impiegati dello Stato in attività di servizio o pensionati.

Oltre le suddette intere o mezze pensioni, sono concesse altresì mezze pensioni per merito ai giovani che risultino i primi classificati sulla totalità degli approvati per ciascun Collegio nella ragione del 5 p. 0/0.

I concorrenti troveranno tutte quelle altre notizie che loro potranno occorrere, come pure i programmi dettagliati delle materie di esame, nel Regolamento pei Collegi militari presso la *Tipografia Voghera in Roma*.

Il Ministero crede opportuno dichiarare che i posti disponibili saranno assegnati per ordine di preferenza ai candidati che verranno approvati pel 4°, pel 3° e pel 2° corso; ed i rimanenti ai concorrenti pel 1° corso in ragione dei maggiori punti ottenuti negli esami.

Roma 10 aprile 1884.

Il ministro: Ferrero.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 21 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Bacato chiamato Binato Antonio, [illegible], con Rinaldo chiamato Rinaldi detta Perucca Gioseffa, lavandaia, celibi.

2. Gambini detto Lombin Gaetano, pistore, con Bottini Maria, perlaia, celibi.

3. Zabeo Antonio, [illegible] agente, con Vio detta Chiotto Emma, casalinga, celibi.

4. Bon detto Pesce Sante, operaio nella fabbrica di fiammiferi, con Bagarotto Anastasia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Doria Zanchi Anna, di anni 69, coniugata, rigattiera, di Venezia. — 2. Saramin detta Lucchetta Pagin Maria, di anni 69, vedova, domestica, id. — 3. Vio Maria, di anni 13, nubile, senza occupazione, id.

4. Ferrarese Francesco, di anni 66, coniugato, già gioielliere, di S. Felice sul Panaro. — 5. Polito Stefano, di anni 64, coniugato, caffettiere, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Tiberini Rosa, di anni 31, sarta, [illegible] e [illegible], [illegible]

Bullettino del 23 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Arquati Pasquale, fonditore in bronzo, con Montagnini Giovanna chiamata Emma, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Leonardini Rosa, di anni 76, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Lunza Naccari Rosa, di anni 69, vedova, casalinga, di Chioggia. — 3. Leonzini Spada Matilde, di anni 47, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Dal Compare Molena Anna, di anni 47, coniugata, casalinga, id. — 5. Hallenstainer Caterina, di anni 35, nubile, casalinga, id. — 6. Fonte Enrichetta, di anni 16, nubile, casalinga, di Venezia.

7. Salvo Luigi, di anni 73, coniugato, già falegname, di Marano. — 8. Gobbo Massimiliano Giuseppe, di anni 21, celibe, tappezziere, di Venezia. — 9. Molin Sperandio, di anni 9, studente, id. — 10. Gritti Vittorio, di anni 8, studente, di Venezia.

Bullettino del 24 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Miotto Pietro, agente di commercio, con Chiarion detta Cosoni Ida, civile, celibi.

2. Barborich Odoardo chiamato Eugenio, ingegnere e possidente, vedovo, con Stadler di Breitweig nob. Augusta, possidente, nubile.

3. Souzogno Domenico, fattore contabile, con Carrer detta Baldan Luigia, domestica, celibi.

4. Coletti Eugenio, artista di canto, con Bonotto detta Bioletto Giuseppina, casalinga, celibi.

5. Mazzolini Matteo chiamato Giovanni, rimessaio lavorante, con Rossi Marianna, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Molesi De Col Anna, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Soppelsa Fusco Rosana, di anni 30, coniugata, sarta, di Chies d'Alpago.

3. Luzzo Giovanni, di anni 75, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 4. Perini Pietro, di anni 55, coniugato, fabbro in Arsenale, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Bozzato Antonio, facchino, con Polo Luigia, perlaia, celibi.

2. Pelin Giuseppe di Francesco, muratore, celibe, con Rinaldi detta Perucca Anna, fu Rinaldo, venditrice di liquori, vedova.

3. Padoan chiamato Padovan detto Tesserin Ferdinando, barcaiuolo, con Bellò Luigia, cameriera, celibi.

4. Zagnol Giuseppe, [illegible], con Palma Regina, cucinaiola, celibi.

5. Bevilacqua detto Brustolon ed anche Moro Agostino chiamato Augusto, facchino, con Tagiapietra detta Cappo Oca Angela, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Granzo Luigia, di anni 42, nubile, domestica, di Mestre. — 2. Bottega-Uccel Rosa, di anni 31, coniugata, casalinga, di Vittorio. — 3. Ferrazzi Giuseppina, di anni 9 1/2, studente, di Venezia.

4. Crozara don Domenico, di anni 61, sacerdote, di Venezia. — 5. Provedella Fortunata, di anni 53, coniugata, lattivendola girovaga, di Paderno d'Asolo. — 6. Raffin Pietro, di anni 23, celibe, muratore, di Venezia.

[illegible] di Comune:

Bon Giuseppina, di anni 23, sarta, nubile, decessa a Genova.

Bullettino del 26 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti 5. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Cavoletto dott. Aurelio Enrico chiamato Enrico, avvocato, con Barina Amalia, possidente, celibi.

2. Grego detto Vendetta Raffaele chiamato Antonio od anche Angelo, barcaiuolo, con Zennaro detta Ampezzan Angela, domestica, celibi.

3. Carrara Giacomo, falegname lavorante, con Pozzetto Libera chiamata Vittoria, operaia di tintoria, celibi.

4. Lancerotti Luigi, calzolaio lavorante, con Salvagno Angela, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. De Fanti Villani Marianna, di anni 60, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Sambo Elisabetta, di anni 48, nubile, casalinga, id. — 3. Baldo Menetto Maria, chiamata Santina, di anni 42, coniugata, casalinga, di Chioggia. — 4. Lanza Vianello Angela, di anni 32, coniugata, casalinga, di Venezia.

5. Pancera mons. Francesco, di anni 80, parroco, canonico onorario e protonotario apostolico, di Venezia. — 6. Novello Antonio, di anni 83, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 7. Lectzbahe detto Lestach Antonio chiamato Agostino, di anni 77, vedovo, ricoverato, id. — 8. Cecnazzo o Cadenazzo Biagio, di anni 72, coniugato, barcaiuolo, id. — 9. Vianello detto Magnoa Desiderio, di anni 58, vedovo, pollaiuolo, di Pellestrina. — 10. Fugherazzi don Angelo, di anni 57, sacerdote, profess. e possid., di Venezia. — 11. Dall'Armo Alessandro, di anni 44, celibe, fotografo, id. — 12. Dal Mas Giacomo, di anni 35, vedovo, venditore girovago di dolci, di S. Tiziano di Goima. — 13. Lomartore Raffaele, di anni 23, celibe, appuntato nell'8.° regg. d'artiglieria, di Fasano.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 21 aprile

L'italiano *Emma Merello* fu scagliato avant'ieri, ed ormeggiato a Doma.

Fa acqua, e verrà visitato dai palombari.

—

Nuova York. . . . (Dispaccio).

L'incendio a bordo del vap. franc. *Marseille*, cap. Bourdané, di rilascio alle Bermuda, è completamente estinto.

—

Ramsgate 22 marzo.

Il brig. ingl. *Harry Blackwood*, cap. Philips, da Amburgo per Pernambuco, con carico generale, si investì stanotte alle ore 2.30 ant. a Kentish Knock.

Il bastimento è pieno d'acqua, e sta per rompersi.

—

Cronstadt 22 aprile.

È probabile che la navigazione venga riaperta fra 12 giorni circa.

—

Genova 24 aprile.

Rileviamo da un telegramma particolare che i bastimenti italiani *Tomo*, *Modesto* e *Virgo Maria* hanno appoggiato a Buenos Ayres, facendo acqua.

—

Boston. . . . (Dispaccio).

Il brig. ingl. *Anna P. Odell* appoggiò con via d'acqua a Vineyard Haven.

—

Malaga 19 aprile.

Ieri mattina il bark ital. *Rosalinda*, cap. Dellepiane, si è nuovamente incagliato.

—

Livorno 23 aprile

Il vap. ingl. *Rhine*, cap. Oliver, che era partito per Genova e Londra, ritornava qui ieri con alcune avarie.

—

Cartagena 21 aprile.

Il bark ital. *Ines Armando* fu scagliato. Non si conosce, ancora l'entità dei danni sofferti.

—

Montevideo 21 aprile.

Il bastimento ingl. *Eleanor* è naufragato in seguito ad arenamento. Porzione del carico potrebb'essere salvata.

Al momento del sinistro non aveva ancora cominciato a scaricare.

BORSE.

BERLINO 26.

Mobiliare	530 —	Lombarde Azioni	234 50
Austriache	532 50	Rendita Ital.	94 50

PARIGI 26.

Rend. fr. 3 0/0	77 80	Consolidato ingl.	102 11/16
» » 5 0/0	109 17	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	94 95	Rendita turca	8 97
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 25.	
Ferr. Rom.	122 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	392 —
Londra vista	25 13 —	Obblig. egiziane	342 —

VIENNA 26.

Rendita in carta	80 —	» Stab. Credito	320 50
» in argento	81 15	100 Lire Italiane	48 10
» [illegible]	95 85	Londra	121 35
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

LONDRA 25.

Cons. inglese	102 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/4	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 17 aprile.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco; da porti esteri, con 18 sac. cera, 1 [illegible], 802 casse e 46 sac. uva rossa, 1 sac. camp. vallonea, 79 balle bozzoli, 3 mastelle sanguette, 44 balle cotone, 1 cassa scamonea, 1 latta caviale, 7 bot. olio, 16 bot. terra, e 3 casse mercerie; e da porti italiani, 44 bot. vino, 12 bot. e 1 bar. olio, 1 balla noci, 50 sac. mandorle, 3 casse formaggio, 26 casse sapone, 1 cassa martachino, 16 balle colla, 2 casse cotonerie, 1 cassa spago, 5 fusti spirito, 226 bar. marsala, 1 cas. aranci, 6 cas. tabacco, 4 bar. uva rossa, 29 balle stracci, 238 cas. agrumi, 1 bar. cosuma, 4 col. tessuti, e 1 cassa terraglie, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 290 sac. riso, 1 cassa candele cera, 6 fagotti casse disfatte, 2 casse articoli sanitarii, 17 balle corame, 4 col. effetti, 10 casse peri, 35 sac. caffè, 3 sac. crine, 2 balle seta, 80 sac. solfo, 6 casse pietre litografiche, 18 casse pesce, 10 col. verdura, 81 mazzi scope, 2 casse colla, 114 col. burro e formaggio, 5 col. libri, 9 casse chincaglie, 17 col. tessuti, 7 casse olio ricino, 7 casse medicinali, 6 casse carne salata, e 1 cassa vino.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Preuss, con 2 cuggole formaggio, 48 col. provviste, 140 casse frutta fresca, e 3 balle sacchi vuoti.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Catania e scali, vap. ital. *Palmaria*, cap. Dodero, con 30 col. carta e ferramenta, 10 quarti, 5 casse e 1 bar. vino, 1 cassa terraglie, 10 balle stracci, 400 pani piombo, 1651 casse agrumi, 36 balle sughero, 467 sac. caffè, e 1 col. olio, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 6 bot. gomma arabica, 1 cassa filati rossi di cotone, 95 balle lana lavata, 51 balle detta calcinata, 1 sac. cera vegetale, 3 bot. olio oliva, 236 sac. vallonea, 25 sac. caffè, 2 scatole uva, e 1 cassa tessuti di lana, all'ordine, racc. Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Newcastle e Londra, vap. ingl. *T. I. Robson*, cap. Helingh, con 808 tonn. carbon fossile, 10 bot. magnesia, 3 bot. accaine, 37 bot. soda, 19 bar. minio, 112 mazzi ferro, 89 tubi ferro, 24 bar. arsenico, 12 sac. mercerie, 6 casse burro, 153 bar. olio di cotone, 25 bar. tamarindo, 12 balle sennà, 17 sac. caffè, 40 bar. salnitro, e 1450 sac. riso, all'ordine, racc. ai fratelli Goodrad.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 25 sac. zucchero, 17 col. catrame, 5 col. droghe, 6 col. metalli, 37 sac. legumi, 20 col. frutta fresca, 167 sac. vallonea, 7 col. manifatture, 350 casse agrumi, 5 balle lana lavata, 48 bar. burro, 18 col. vino, 6 col. vetrami, 65 balle cotone, 60 col. pasta di legno, 14 col. carta, 3 balle pelli, 15 casse pesce, e 32 col. camp., all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Magnavacca, trab. ital. *Elia*, cap. Penzo, con 100 tonn. sale, all'Erario.

Da Magnavacca, trab. ital. *Gloria*, cap. Vianello, con 77,000 chil. sale, all'Erario.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Tutt, con 156 sac. sommacco, 240 balle canape greggio, 80 casse conterie, e 7 bot. soda; e per Fiume, 41 mazzi scope.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Saad*, cap. Tomsich, con 591 balle cotone, 26 col. coramme, 32 balle lana lavata, 11 col. conterie, 300 pezzi legno [illegible], 75 col. pesce salato, 1 col. rosolio, 100 col. gomma, 3 col. carne salata, 100 sac. riso, 1 col. olio, 10 col. vino, 82 sac. vuoti, 923 balle erba sparto, 400 sac. caffè, 107 pelli, e 1 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con 5 bot. e 15 bar. olio di cotone, 32 bot. cloruro di calce, 22 bar. minio, 35 bot. soda, 2 bar. olio di merluzzo, 100 pezzi e 12 barre ferro, 10 bar. acido di zinco, 1 cassa zinco, 3 casse conterie, 10 mazzi canna d'India, 70 sac. caffè, 1 balla abe[illegible], 1 balla radici di gialappa, 1 cassa sicopodio, 1 balla radici di senna, 1 bot. canfora, 24 bar. vetro liquido, 1 bar. olio cocco, 5 casse acido carbonico, e 9 balle iute, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo G.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lisbona*, cap. Marchesi, con 2 casse antichità, 2 colli aranci, 250 cesti fichi, 56 bot. e 2 fusti vino, 10 casse effetti, 10 bot. acquavita, 83 fusti olio, 21 fusti spirito, 36 casse sapone, 5 balle e 12 sac. mandorle, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Cardiff, vap. austr. *Tasso*, cap. Marcovich, con 1218 tonn. carbon fossile, per l'Agenzia della Navigazione generale italiana, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 2 bar., 68 fusti e 27 bot. vino, 10 fusti e 10 bot. acquavita, 1 bar. e 1 cassa chiodi e piastre ferro, 72 balle e 20 sac. mandorle, 45 fusti, 1 bar. e 18 bot. olio, 1 bar. soda, 10 casse sapone, e 1 cassa aranci, all'ordine, racc. a Paolo [illegible].

Partenze del giorno 19 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 19 col. tessuti e filati, 1 balla stracci, 4 casse ossa di seppia, 1 cassa metalli, 29 casse carrube, 11 sac. riso, 42 balle canape, 87 mazzi scope, 1 pac. libri, 17 sac. caffè, 11 col. effetti, e mobili, 6 casse vetrerie, 1 bar. strutto, 80 cesti pomi, 6 casse chincaglie, 9 balle pelli conce, 6 balle carta, 44 casse zolfanelli, 1 cassa medicinali, 3 col. tessuti, 35 cesti formaggio, 7 casse carne salata, 32 col. verdura, e 14 casse conterie.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Palmaria*, cap. Dodero; per porti italiani, con 9 balle pelli bovine, 8 dette secche greggie, 166 pelli bovine crude fresche salate, 10 balle dette di pecora crude, e 7 balle pelli secche, 27 balle filati, e 2 balle tessuti cotone, 2 casse cotonerie, 1 cassa persiane, 2 casse terre colorenti, 8 bar. olio fino cotto, 4 bar. formaggio, 10 col. diverse, 3 casse libri, 36 bar. e 11 casse bottiglie burro, 4 casse candele cera, 6 balle tessuti lana, 37 cas. pattina, 5 barilotti colori ad olio, 1 cassa canti, 1 balla tele di canape, 3 casse rinfreschivi, 3 pac. pane, 2 casse [illegible]; per Tripoli 1 cassa conterie; per Tunisi, 2 cas. conterie, per Susa 1 cassa [illegible]; per Sfax 1 cas. conterie; per Marsiglia 18 casse conterie; e per Bombay 48 casse conterie.

Per Liverpool, vap. ingl. *Fabian*, cap. Hamblin, con 216 balle canape, 16 balle scope, 217 pelli salate, e 1 balla [illegible].

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 05 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 20 a. 6. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 3. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 (*) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio [illegible]

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 30 a.; 8. 52 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 19 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 52 a. 11. 30 a. 4.20 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 30 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 34 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 5. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 13 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3: — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9: 30 ant. circa
	A Venezia	» 6: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

PIA FONDAZIONE Querini Stampalia

IN VENEZIA.

Avviso d'Asta per affittanza di beni rustici.

In seguito ad approvazione della Deputazione Provinciale di Venezia in data 1.° corrente, N. 201 (Tutela) si rende noto che alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 14 maggio 1884 presso l'Ufficio di questa Fondazione si deverrà dinanzi al sottoscritto presidente, od a suo delegato, al primo esperimento d'incanto a schede segrete per l'affittanza di anni 15 (quindici), dei beni in Provincia di Verona, Distretto di Cologna Veneta, Comune censuario di Miega, ed Amministrativo di Cucca, di Pertiche Censuarie 1753 91, pari ad Ettari 175.39, colla Rendita Censuaria di aust. L. 7460 36, pari ad ital. L. 6447.02, più due fabbricati Urbani colla rendita imponibile di aust. L. 195, pari ad ital. L. 168.52; ed in Comune Censuario di Sabbion ed Amministrativo di Cologna Veneta di Pertiche 7.69, pari ad Ettari 0.76 colla Rendita Censuaria di aust. L. 6.38, pari ad ital. L. 5.51, come descritti nei certificati Censuarii in data 16 aprile 1884 Numeri 197-198, ostensibili presso l'Ufficio della Fondazione medesima. Quest'affittanza principierà a termini di consuetudine agraria per l'anno rurale 1884 85, e terminerà alle stesse epoche nell'anno 1899, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'affittanza procede per il totale dei beni di cui il presente avviso.

II. Le offerte suggellate saranno, nel giorno ed ora preindicata, consegnate nelle mani del sottofirmato presidente, o suo delegato, dall'oblatore, o da suo procuratore munito di regolare mandato.

III. L'asta non avrà effetto se non vi concorrano almeno due oblatori.

IV. L'offerta dovrà essere estesa in carta da bollo a tenore di legge; conterrà gli estremi censuarii esposti nel presente avviso; indicherà in cifra e lettere il percentuale aumento che intendesi fare sul fitto sottoindicato; dovrà essere accompagnata dalla somma in fine del presente riportata a titolo di deposito cauzionale, sia in valuta legale, sia in obbligazioni Consolidato italiano 5 per 0/0 colle cedole relative; dovrà inoltre contenere le dichiarazioni di assoggettamento alle condizioni del capitolato normale, e d'ispezione dei Certificati Censuarii relativi, e finalmente sarà firmata con elezione espressa del domicilio in Venezia, per gli effetti della notificazione degli atti occorribili.

V. Verrà rifiutata ogni offerta che non fosse conforme alle suesposte prescrizioni, o che venisse prodotta da persone le quali abbiano fatte cattive prove rimpetto all'Amministrazione delle Opere pie, o di altre pubbliche Autorità, o le quali per altri motivi non fossero di aggradimento della Pia Fondazione Querini Stampalia, senza riguardo ai reclami dell'offerente.

VI. Rimarrà deliberatario condizionale quello fra gli oblatori che avrà offerto maggiore prezzo in confronto a quello contenuto nella scheda di cui l'art. 92 del Regolamento citato dall'art. X. del presente avviso. Pel caso di offerte ad eguale prezzo, verrà aperta immediatamente la gara fra concorrenti ad estinzione di candela vergine, e pel caso non vi si prestassero, si ricorrerà al sorteggio, e sarà deliberatario condizionale quello la cui scheda verrà estratta per prima dall'urna.

VII. Si prefinisce il termine fino alle ore 12 merid. del giorno 31 maggio 1884, per la produzione della miglioria del ventesimo sul prezzo di condizionale delibera.

VIII. Oltre alle condizioni suesposte, il deliberatario si riterrà espressamente obbligato alle speciali condizioni del normale Capitolato d'oneri, che sarà ostensibile presso la Segreteria di questa Fondazione in ogni giorno, esclusi i festivi, nelle ore d'Ufficio. Questo Capitolato dovrà formar parte integrante del contratto d'affittanza.

IX. Le spese e tasse inerenti e conseguenti all'Asta ed al formale contratto saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà esborsare all'atto della delibera l'importo sottoindicato.

X. Finalmente si dichiara che l'Asta seguirà colle norme della legge 22 aprile 1869, N. 5026 sulla Contabilità dello Stato e del relativo regolamento 4 settembre 1870, N. 5852.

Annuo affitto Lire 22895.07 (ventiduemila, ottocento novantacinque, e centesimi sette). — Deposito in garanzia dell'offerta, Lire 22895.07 (ventiduemila ottocento novantacinque, e centesimi sette).

Deposito ai riguardi delle spese d'Asta Lire 500 (cinquecento). — Questi Depositi verranno versati presso la Segreteria d'Ufficio.

Venezia, 22 aprile 1884.

IL PRESIDENTE
Roberto Boldù.

436

Anno 1884 — Lunedì 28 aprile — 1.ª Edizione — N. 113

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea, pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 APRILE.

Si era detto che la Pentarchia voleva banchettare a Pavia, dopo Napoli. Ma la Pentarchia questi suoi banchetti li digerisce male, e si smentisce oggi che voglia banchettare a Settentrione dopo aver banchettato a Mezzogiorno. A Pavia in occasione dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi si assicura che si vuol fare una dimostrazione patriotica, non una dimostrazione partigiana, e che vi saranno invitati uomini di tutti i partiti.

Noi crediamo che la Pentarchia sia bene avvisata. Altrimenti, vedendo che essa non presenta candidati suoi nelle elezioni o favorisce i candidati radicali, il pubblico italiano dirà che essa preferisce le battaglie delle mascelle a quelle delle urne. Sansone ha sbaragliato, si dice, i suoi nemici con una mascella d'asino, ma Sansone non era, che si sappia, un uomo parlamentare.

I giornali della Pentarchia hanno una curiosa risposta ad ogni elezione, nella quale si trova un candidato ministeriale contro un candidato repubblicano, il quale non è combattuto, se non è favorito, da loro. Essi ci dicono: « Se a voi interessa di mettere ad ogni elezione in discussione la Monarchia, siete male avvisati. »

La *Perseveranza* l'altro giorno osservava giustamente che questa situazione è la conseguenza della legge elettorale, da una parte, e dall'altra è scoraggiante per l'opposizione pentarchica, la quale è messa fuori di combattimento. Abbiamo altra volta fatto notare questa contraddizione d'un partito, il quale pretende d'avere la maggioranza nel paese, e poi non ha candidati che abbiano probabilità di vittoria e coi quali osi combattere. Nelle elezioni parziali c'è sempre un candidato trasformista che lotta contro un candidato radicale, repubblicano o socialista. Il candidato della Pentarchia non c'è mai. Nel paese la lotta non è tra trasformisti e antitrasformisti, ma tra coloro che vogliono conservare ciò che esiste, e coloro che vogliono distruggere.

La Sinistra storica si batte in Parlamento, ma pare che tutti i suoi uomini sieno già deputati, perchè di possibili non ne ha nelle elezioni parziali. In queste essa non trova terreno su cui combattere, e favorisce i nemici delle istituzioni e di sè medesima. Più falsa e umiliante posizione per un partito non si saprebbe immaginare.

Con questa condotta la Sinistra storica giustifica il trasformismo, perchè confessa che nel paese non c'è posto ormai che per coloro che si battono per conservare le istituzioni, o per coloro che mirano a distruggerle. L'unione di Sinistra e Destra può essere deplorata, ma appare giustificata dal fatto.

Non abbiamo interesse a mettere in discussione la Monarchia ad ogni elezione, ma abbiamo interesse, quando non abbiamo potuto impedire questo fatto deplorevole, che vincano i conservatori contro i radicali. Questo dovrebbe essere pure l'interesse vostro, e se non lo comprendete avete torto.

La maggioranza del Parlamento si è formata per un bisogno di conservazione, che è compreso dal paese, come dimostrano i risultati delle ultime elezioni. La legge elettorale coll'articolo 100 specialmente ha dato il diritto di voto alle falangi dei malcontenti, che vogliono cambiare, come il malato che si volta sperando di star meglio. La lotta è tra questi malcontenti che vogliono distruggere senza sapere ciò che possono sostituire, e gli uomini illuminati di tutte le gradazioni che possono ammettere anche tutti i progressi, ma ragionevoli. In questa lotta che giustifica il trasformismo, perchè dimostra ch'esso è il naturale portato della situazione, non c'è posto per la Sinistra storica che non ha animo di lottare, perchè sente che il terreno le manca. Essa combatte per gli avversarii delle istituzioni o si astiene. O fedifraga o impotente.

Le elezioni in Spagna riuscirono favorevoli ai conservatori, i quali su 400 seggi ne avranno, si dice, 300. Malgrado le inquietudini suscitate dai timori di cospirazione e di rivoluzione, e che provocarono parecchi arresti, le elezioni ebbero luogo con calma. In due soli Distretti, secondo il *Corrao*, avvennero disordini senza importanza.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Ammissione ai Collegi militari di Napoli, di Firenze, di Milano e di Roma per l'anno scolastico 1884-85.

Dal Ministero della guerra venne pubblicato il seguente Manifesto:

Per l'anno scolastico 1884-85 che incomincierà il 1° ottobre 1884 si faranno ammissioni di nuovi allievi nei Collegii militari di Napoli, di Firenze, di Milano e di Roma in via normale nel 1° e nel 2° corso e straordinariamente per quest'anno anche nel 3° e nel 4° corso.

Le condizioni cui debbono sodisfare gli aspiranti all'ammissione ai detti corsi sono:

a) Essere cittadino del Regno.

b) Avere al 1° agosto 1884 compiuta l'età di 12, 13, 14 o 15 anni, e non oltrepassata quella di 14, 15, 16 e 17 anni, secondo che concorrano al 1°, al 2°, al 3° o al 4° corso:

c) Essere bene sviluppati e scevri da difetti che possano rendere inabili al militare servizio.

d) Avere buona condotta, e non essere stati espulsi da un Istituto militare, o civile.

e) Superare gli esami prescritti.

Gli esami volgeranno sulle seguenti materie:

1.° Corso — Lingua italiana — Aritmetica pratica — Calligrafia.

2° Corso — Lettere italiane — Lettere latine — Lettere francesi — Aritmetica ragionata — Geometria — Storia greca — Geografia — Istruzione religiosa.

3° Corso — Lettere italiane — Lettere francesi — Aritmetica ragionata — Algebra elementare — Geometria — Storia romana — Geografia — Istruzione religiosa.

4° Corso — Lettere italiane — Lettere latine — Lettere francesi — Algebra elementare — Geometria — Storia del medio evo — Geografia — Elementi di scienze naturali.

Gli esami pel 1° corso avranno luogo nelle città qui appresso indicate:

Torino — presso l'Accademia militare,
Milano — presso il Collegio militare,
Firenze — presso il Collegio militare,
Roma — presso il Collegio militare,
Napoli — presso il Collegio militare,
Messina — presso il comando della Divisione militare,
Bari — presso il Comando della Divisione militare,

ed avranno principio il 25 del prossimo giugno in Roma, ed il 20 luglio successivo in tutte le altre sedi.

Gli esami pel 2° 3° e 4° corso avranno luogo esclusivamente presso i Collegii militari, e principieranno il 15 giugno in Roma ed il 1° luglio in Milano Firenze e Napoli.

I giovani aspiranti all'ammissione sono sottoposti a visita medica presso la sede stessa degli esami, onde riconoscerne la loro abilità fisica.

La pensione per gli allievi ai Collegi militari è fissata a lire 700 annue; più lire 180 annue, pagabili come la pensione, a trimestri anticipati, per le spese di rinnovazione e manutenzione del corredo.

Al momento dell'ammissione all'Istituto ciascun allievo dovrà versare, per il suo primo arredamento, la somma di lire 350.

Le domande per essere ammessi all'esame, dovranno esser fatte su carta da bollo da lire una, ed inoltrate ai comandanti dei Distretti militari:

a) dagli aspiranti al 1° corso non più tardi del 15 giugno per coloro che desiderano sostenere gli esami in Roma, e non dopo il 1° luglio per coloro che intendono presentarsi agli esami nelle altre sedi.

b) dagli aspiranti agli altri corsi, non più tardi del 5 giugno per coloro che desiderano presentarsi agli esami in Roma, e non dopo il 20 dello stesso mese per coloro che intendano sostenere gli esami di Milano, Firenze e Napoli.

Tali domande debbono esser fatte dal padre, o tutore, e corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita.

b) Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio.

c) Attestato di penalità.

d) Certificato degli studii fatti.

Le domande per ottenere intere o mezze-pensioni gratuite dovranno essere fatte su carta da bollo da lire una ed inoltrate al Ministero della guerra entro gli stessi limiti di tempo sovrindicati per mezzo del corpo od amministrazione a cui il padre del giovane appartenga, o se si tratti di orfani, a cui abbia appartenuto. A questo beneficio possono concorrere solamente per le pensioni intere, i figli dei militari morti in battaglia o in servizio comandato, e per le mezze pensioni i figli di ufficiali del R. esercito e della R. marina, o d'impiegati dello Stato in attività di servizio o pensionati.

Oltre le suddette intere o mezze pensioni, sono concesse altresì mezze pensioni per merito ai giovani che risultino i primi classificati sulla totalità degli approvati per ciascun Collegio nella ragione del 5 p. 0/0.

I concorrenti troveranno tutte quelle altre notizie che loro potranno occorrere, come pure i programmi dettagliati delle materie di esame, nel Regolamento pei Collegi militari presso la *Tipografia Voghera in Roma.*

Il Ministero crede opportuno dichiarare che i posti disponibili saranno assegnati per ordine di preferenza ai candidati che verranno approvati pel 4°, pel 3° e pel 2° corso; ed i rimanenti ai concorrenti pel 1° corso in ragione dei maggiori punti ottenuti negli esami.

Roma 10 aprile 1884.

Il ministro: Ferrero.

ITALIA

Precauzioni a Torino.

Scrivono da Roma 25 alla *Nazione:*

Do la seguente notizia senza tradire alcun secreto d'ufficio; e tale precorrente dichiarazione è fatta, prima, per non tirarmi addosso l'ira di quelli che sospettano un impiegato in ogni corrispondente ben informato, e poi perchè non credasi ch'io abbia mano nella faccenda.

Vi dico adunque che il nuovo direttore generale di pubblica sicurezza ha preso oculatissime disposizioni per il servizio da farsi a Torino durante l'Esposizione. Vi saranno colà tre centri di ritrovo e di rapporto per i diversi delegati ed ispettori che vi sono stati spediti in via straordinaria, uno alla Stazione, uno all'Esposizione e l'altro nel palazzo della Questura locale. Circa novanta sono i delegati di Pubblica Sicurezza e gl'ispettori inviati per la circostanza a Torino; e ve ne sono di tutte le Provincie, ed anzi, per talune Provincie, ve n'è andato uno per ogni popolosa città. Qualche funzionario di Pubblica Sicurezza di servizio all'estero è stato medesimamente richiamato a Torino.

A questa guisa il marchese Lovera di Maria si lusinga di poter tenere d'occhio ed in rispetto i malintenzionati di qualsivoglia risma e ragione, che si recassero a Torino per pescare nel torbido.

Per i maestri elementari.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera:*

Il ministro Coppino ha affidato ad una Commissione di uomini competenti le sue idee sul miglioramento delle condizioni dei maestri elementari, invitandoli a svolgerle nei limiti concessi dalle condizioni del bilancio, per essere sicuro dell'approvazione del Parlamento.

GERMANIA

Il Consiglio di Stato in Germania.

Telegrafano da Berlino 26 al *Secolo:*

L'Imperatore Guglielmo accettò il principio di ricostituire il Consiglio di Stato; in esso entrerebbero i nazionali liberali Bennigsen e Miquel.

Il principe di Mecklemburgo.

Telegrafano da Berlino 26 al *Secolo:*

Il principe Paolo di Mecklemburgo, convertitosi alla religione cattolica, rinunziò a servire la Prussia. Egli servirà quind'innanzi l'Austria.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 aprile.

Sottoscrizione per un busto in bronzo a mons. abate Don Daniele Canal. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Liste precedenti	L. 1978:—
X.	» 20:—
Totale	L. 1998:—

(La somma di L. 1978, importo delle sottoscrizioni a tutto lunedì 14 aprile, fu da noi depositata presso la Banca del Popolo di Venezia, che gentilmente si assunse di farci gratuitamente il servizio di cassa.)

Consiglio comunale. — Nella seduta di prima convocazione di lunedì, 28 corrente, alle ore 1 pom. precise, si tratteranno gli argomenti seguenti:

In seduta pubblica.

1. Comunicazione delle condoglianze inviate dalla Camera dei deputati alla città di Venezia per la morte di Gio. Batt. Varè.

2. Concorso del Comune nella spesa per l'impianto ed esercizio del Tiro a segno nazionale.

3. Domanda di aumento della dotazione della Scuola d'arte applicata all'industria.

4. Approvazione dello Statuto dell'Opera pia Sordo-muti.

5. Relazione sul progetto di Statuto del Catecumeni — proposte e conseguenti deliberazioni.

6. Comunicazione delle deliberazioni prese dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale nelle sedute;

a) 14 giugno 1883 per l'esecuzione di alcuni lavori nei locali del R. Tribunale civile e correzionale, nonchè per riparazioni e forniture mobili.

b) 20 giugno a. p. per l'acquisto in via economica della legna occorrente agli Ufficii e Stabilimenti comunali.

c) 6 settembre 1883 per licitazione privata riferibile all'appalto di forniture libri di testo per le scuole.

d) 31 gennaio 1884 sulla determinazione dei requisiti necessarii pel concorso al posto di ispettore scolastico urbano.

e) 7 febbraio 1884 con cui venne autorizzato il sindaco a stipulare la convenzione col Governo per utilizzare le acque cedenti dallo scaricatore il Purgo ai riguardi dell'Acquedotto.

f) 31 gennaio 1884 per appaltare direttamente all'Impresa Fassi i lavori di riduzione dell'Asilo d'infanzia a Malamocco.

g) 15 febbraio 1884 con cui si accordò alla Ditta B. Walter la riduzione a centesimi 12 per barile, della tassa di magazzinaggio in Secca Sessola per un carico di petrolio che la Ditta stessa attendeva dalla Russia.

h) 6 marzo 1884 per autorizzazione ad allogare per licitazione o trattativa diretta il lavoro di sistemazione della strada da S. M. Elisabetta a S. Nicolò di Lido.

i) 6 marzo 1884 per autorizzazione ad allogare per licitazione diretta il lavoro di costruzione in asfalto di un marciapiedi da costruirsi in Campo S. Andrea.

k) 13 marzo 1884 per la nomina delle patrone delle scuole diurne e festive per l'anno 1883-1884.

In seduta segreta.

1. Autorizzazione al sindaco a procedere in giudizio contro le Ditte Spalmach Giuseppe e Fiandra Vita per ottenere il rimborso dell'imposta prediale da 1° settembre 1870 a tutta la terza rata 1871, pagata dal Comune in L. 270:23 per conto delle Ditte stesse per la porzione dello stabile in Calle della Corteria al mappale numero 2244 ad esse ceduto dal Comune.

2. Comunicazione delle deliberazioni prese dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale nelle sedute:

a) 1° marzo 1883 per autorizzazione al sindaco a sostenere la lite promossa dai Comuni del Distretto di S. Donà circa al riparto delle spese portuali.

b) 30 maggio 1883 con cui fu autorizzato il sindaco a stare in giudizio in confronto dell'Impresa Gortanutti-Fagherazzi, in punto pagamento rate contrattuali per lavori del Macello.

c) 6 settembre 1883 per sussidio alla madre della defunta assistente scolastica Angela Penso.

d) 6 settembre 1883 per sussidio al Direttore della Ginnastica perchè possa recarsi al Congresso ginnastico di Torino.

e) 31 gennaio 1884 per sussidio alla maestra Bozzato Vittoria.

f) 21 gennaio 1884 per accettazione offerte Gentilomo e Solitro debitori per lavori eseguiti d'ufficio nello stabile consorziale a San Paternian.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 13 a 19 aprile vi furono in Venezia 79 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 53 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,5 per 1000; quella delle morti di 19.3.

Le cause principali delle morti furono: febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 2, tisi polmonare 8, diarrea enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 8, improvvise 1.

Annona. — Nei giorni da 1.° a 16 aprile corr., la Commissione annonaria municipale ha visitato ben 190 esercizii di vendita derrate alimentari, ed in dodici di essi ha trovato argomento di rimarco, ed è passata al sequestro di erbaggi guasti ed altro.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 28, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Vaccinazione pubblica. — Alcuni casi di vaiuolo, fortunatamente benigno, verificatisi in questi giorni, fanno sentire l'opportunità che la vaccinazione pubblica col *pus animale*, più accetto ai nostri cittadini, prosegua anche nel mese di maggio. Molte famiglie non poterono profittare della vaccinazione eseguita nel mese d'aprile, perchè non vollero esporre i bambini alle intemperie che molestarono questo mese.

La nostra Giunta pertanto, di cui fa parte un egregio medico così curante della pubblica igiene, non mancherà di sodisfare il desiderio di un gran numero di cittadini, di cui con questo cenno ci facciamo interpreti.

Chiesa di S. Marco. — Non possiamo negare l'ospitalità ad una nuova lettera, che ci manda l'amico dott. Fadiga intorno alla lavatura dei marmi a S. Marco, e quindi qui la pubblichiamo, sebbene in ritardo, esprimendo però il desiderio che siffatta oziosa polemica abbia finalmente a cessare.

È una cosa però curiosa questa esagerazione per la conservazione dello *statu quo* a S. Marco. Qualche tempo fa si venne a rilevare che un mosaico testè rifatto a S. Marco, era per una parte dipinto anzichè fatto di pezzettini di pasta vitrea, e per quanto sappiamo, nessun giornale ne ha parlato; adesso invece che si tratta della semplice lavatura dei marmi, si mena tanto scalpore!! E perchè questa differenza?!!

Ecco la lettera del cav. Fadiga:

« *Venezia, 23 aprile.*

« Anche a costo che questa volta al sig. K. pigli a dirittura un accidente e gli abbonati della *Venezia* perdano la rivista del lunedì, non posso proprio fargli la grazia di una seconda *epistola*. — Mi spiace per i suoi nervi, ma non posso transigere. — Ci va di mezzo la mia riputazione.

« Siccome sono stato io il primo a metter innanzi l'idea di chiamar giudice la Commissione dei monumenti, sento proprio sulla mia coscienza tutto il peso di questo peccato, e bisogna che ne faccia in pubblico onorevole emenda.

« Domando però fin d'ora le attenuanti. Io avevo proposto di deferire il giudizio alla Commissione sopraddetta, ma non mi sarei mai pensato di vederla chiamata a decidere insieme alla Commissione di vigilanza, pel momento almeno, *res consumata*.

« Facciamo un po' i conti.

« Degli undici presenti alla seduta, cinque appartenevano a quella delle due Commissioni, ch'era parte in causa. — Degli altri sei, uno solo era artista, il Ferrari, uno architetto, nessuno pittore.

« Quattro, sopra sei, amatori come me più o meno platonici. — Certo di me più illustri, più dotti e competenti (non ho alcuna difficoltà di ammetterlo e anche senz'ombra di modestia), ma non per questo più artisti.

« Ciò quanto ai giudici.

« Quanto al giudizio, mi pare che zoppichi parecchio fin dalle premesse.

« Non si spaventi però il sig. K.; non mi sento punto di specializzare, non fosse altro, per rispetto ai suoi nervi. — Dirò solo ch'esso sposta addirittura la questione.

« Non so perchè, ma mi pare che ci sia proprio una tendenza, o a non capire, o a spostarla questa benedetta questione.

« Prima si urlò e strepitò che i protestanti contro la lavatura dei marmi erano porci (chiedo scusa alle signore, ma la parola non è mia), e per poco non furono denunziati al tribunale della gente pulita, come persone che non hanno l'abitudine di lavarsi il viso ogni mattina.

« Ora si dichiara la lavatura innocua e si invoca il giudizio dei chimici per sapere se la polvere sui marmi ha un'azione conservatrice.

« Anche senza esser chimico mi permetto di preconizzare, fin d'ora, il giudizio degli scienziati, i quali si metteranno a ridere, e diranno che la polvere ai marmi non fa nè caldo, nè freddo.

« Ma chi ha detto, di grazia, una simile corbelleria? — Chi ha mai neppure affermato che si deva lasciar la polvere, e magari il sudiciume, quando tuttociò si può levare benissimo, senza alterare il colore del tempo?

« È questione di metodo; — e se anche in quello adottato, mi perdonino i signori della Commissione, avessero preso con tutto il rispetto una cantonata (ne prendono tutti e ne possono prendere anche le Commissioni, per quanto sieno composte di brava gente), ciò non vuol dire che non ce ne possa essere un altro.

« È, del resto, questa non è che una opinione mia; — che potrebbe anche essere una bestialità, ma che in questo argomento non sarà nè la prima nè l'ultima che avrà veduta la luce.

« La Commissione, secondo il mio avviso, avrebbe dovuto rispondere semplicemente ed unicamente a questi due quesiti:

« 1.° È, o non è vero, che la politura dei marmi della Basilica, pel modo in cui fu praticata fin qui, sia pure coll'acqua semplice, altera quella intonazione generale del tempio, ch'è uno dei principali suoi pregii dal punto di vista pittorico? (Non architettonico, intendiamoci!)

« 2.° Se lo altera — vi è, sì o no, qualche altro mezzo per ottenere egualmente la pulitezza, senza intaccare ed alterare questa benedetta intonazione?

« La sarà anche, se vogliono, così posta, una questione di lana caprina, non avrà certo l'importanza di una crisi ministeriale, nè dell'alleanza dei tre Imperatori; ma, santo Iddio, non ci sono poi mica soltanto a questo mondo le questioni politiche ed economiche, che debbano interessare un paese.

« Ad ogni modo, grande o piccina, la questione che interessa gli artisti è questa, e la Commissione dei monumenti poteva benissimo lasciar in pace i chimici e pronunziar su di essa il suo voto.

« D. Fadiga. »

« *PS.* Ad illustrazione, e per le deliberazioni future.

« Le pareti lavate finora sono quelle che avevano sentito meno l'influenza dei secoli. Ma nella navata di crociera e nelle cappelle attigue, i marmi hanno acquistato dal tempo una intonazione robustissima, che però, com'è naturale, armonizza coi mosaici sovraposti. — S'immaginino ora quelle pareti ridotte alla intonazione della navata principale d'ingresso, e poi mi si dirà in che condizioni si troveranno, pel confronto, quei poveri mosaici. — E allora?

« O lasciarli come stanno, e si avrà una stonatura da far venire a un orbo le traveggole. — O lavarli anch'essi, e dove andrà il colore con cui sono dipinti gl'interstizii di quasi tutti, di tutti quelli, cioè, che sono lavorati, non a mastice, ma ad intonaco?

« Risposta pagata. »

Associazione marittima italiana. — Riparliamo ad una ommissione e rendiamo conto dell'Assemblea generale tenutasi domenica scorsa.

Vi intervennero soltanto 16 azionisti, rappresentanti 236 azioni.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione, cav. Centanini, leggeva la sua Relazione, dalla quale risultava che, venduti i due bastimenti *Querini Stampalia* e *Marco Polo*, risultava un attivo netto sociale di sole L. 58,970:50, quasi tutto depositato presso la *Banca Veneta*, sicchè avevasi una perdita di L. 270,029:50, cioè di quasi il terzo delle L. 824,000 del capitale sociale, per cui era impossibile raggiungere lo scopo tracciato nello Statuto.

La Relazione così conchiudeva:

« A questo punto, o signori, sarebbe opportuno riepilogare la vita e le vicende della nostra Società. Ma a che pro, e che ci giova? — Fino dal 1871, epoca della istituzione dell'Associazione Marittima Italiana, noi ci siamo messi in una di quelle imprese che da secoli, anzi da che mondo è mondo, hanno fatto, bene condotte, la prosperità e la ricchezza delle città e delle nazioni, voglio dire la navigazione a vela.

« È sorta, fatto nuovo nella storia delle imprese marittime, in questi ultimi tempi, la navigazione a vapore. Modesta nei suoi primi risultati, lasciava vivere al suo fianco, quantunque più ristretta, anche la navigazione a vela. — Ma i perfezionamenti della macchina a vapore di questi ultimi anni, che ridussero il consumo del carbone a meno d'un chilo per cavallo e per ora, da quattro e cinque che era prima, diedero alla vela il definitivo tracollo. — Noi resistemmo in principio, e quantunque avversati da fortunose vicende, fummo in grado di darvi anche qualche anno degli utili risultati. — Ma poi, investiti da questi fatti nuovi, travolti dalla corrente, dovemmo subire le conseguenze della generale catastrofe. — Ammainate le vele, ci rifugiammo; e fummo ancora in tempo di salvare qualche cosa; — capitalizzammo e depositammo quanto ci restava alla Banca. Questa, in brevi parole, è la nostra storia. Ma ritenete che in questo caso, o signori, noi non fummo l'uo-

mo dell' Evangelio, che per paura seppellì i talenti; ma fummo invece l'altro uomo che respinse il campo infecondo, cioè quell'uomo che custodì la semente, piuttosto che gettarla sui prati e sui sassi.

« Menateci buono il nostro lungo ed increscioso lavoro; e soprattutto le nostre buone intenzioni, quantunque non sieno arrivate a salvarvi che i due terzi del vostro capitale sociale.

« Ed ora che così si chiude il nostro periodo d'azione, ora che null'altro ci rimane a dirvi, noi facciamo voti, affinchè, dalle nostre ceneri propiziate possa eccitarsi e sorgere qualche cosa altro, che, assai più che non noi fummo, divenga veramente fecondo e veramente utile alla prosperità della nostra città. »

I Sindaci leggevano poscia la loro Relazione sul Bilancio dell'esercizio 1883, la quale attestava che era stata usata la massima economia nelle spese di amministrazione e che si aveva trovato un perfetto ordine tanto nei Registri che nelle pezze giustificative.

Aperta la discussione, nessuno prese la parola, e la Relazione ed il Bilancio vennero approvati all'unanimità, essendosi astenuti dal votare i consiglieri d'amministrazione, e la Direzione.

Prima che si passasse alla trattazione del N. 3 dell'ordine del giorno, relativo alla reintegrazione del capitale perduto o alla limitazione a quello esistente, o allo scioglimento della Società, il presidente osservava che, non essendovi nell'assemblea tanti soci che rappresentassero i tre quarti del capitale sociale non si poteva legalmente deliberare.

Il sig. *Silvio Olper* reputava che anche non potendosi legalmente deliberare sullo scioglimento della Società, si potesse però modificare in qualche parte lo Statuto, in modo che per altra via si raggiungesse lo scopo.

L'avv. *Franco* sostenne che l'assemblea poteva validamente deliberare anche sullo scioglimento, ed i signori *Galli* e *Vanzetti* propugnarono il contrario; indi, dopo un'animata discussione, alla quale prese parte, oltre ai suddetti, anche il sig. Carlo Luigi Vianello-Moro, sopra proposta del socio comm. Angelo Minich l'assemblea ad unanimità votò il seguente

Ordine del giorno:

« L'assemblea generale degli azionisti dell'Associazione marittima italiana sospende la trattazione degli altri argomenti portati all'ordine del giorno, e stabilisce di essere riconvocata a cura del Consiglio di amministrazione entro quattro mesi da oggi, per deliberare tanto sugli stessi argomenti, quanto sopra altre eventuali proposte; rimanendo frattanto in carica gli attuali amministratori. »

La seduta venne quindi sciolta.

Lo studio delle lingue [illegible] nei Ginnasi e Licei. — Il sig. Costantino Reyer, conosciuto e stimato in tutta Italia per l'ardore e pel disinteresse, col quale ha dedicato tutto sè stesso alla diffusione fra noi degli esercizi ginnastici, intende adesso di aprire un'altra campagna contro il metodo, col quale s'insegnano le lingue classiche nei nostri Ginnasi e Licei, propugnando che ci venga sostituito un'altro metodo, ch'egli assicura facilissimo, e tale da assicurare un completo insegnamento nella metà del tempo che ora vi si richiede.

Che l'attuale profitto nell'insegnamento delle lingue greche e latina sia assai scarso è cosa ormai generalmente riconosciuta e deplorata. Noi non conosciamo il metodo suggerito dal signor Reyer, e quindi nulla possiamo dire; facciamo però voti affinchè le persone competenti lo prendano in attento esame, giacchè tutti i precedenti di quell'egregio cittadino lo indicano come persona assai assennata, studiosa ed amante del pubblico bene.

Società filodrammatica Vittorio Alfieri. — Martedì sera, nella Sala sociale (*Zattere, N. 1474*), ci sarà la recita straordinaria, il cui ricavato doveva passare a profitto degl'istituti di mons. Canal, ma che venne rifiutato da chi li rappresenta; per cui sarà, invece, devoluto per metà a vantaggio del vecchio artista drammatico Papadopoli, e per metà a vantaggio della vedova e degli orfani Fogazzaro.

Vi si rappresenterà la *Luna di miele* di Cavallotti e la *Pecorella smarrita*, di Ciconi. Nell'intermezzo, la signora Enrichetta Olivieri ed il sig. Roberto Prayer canteranno il duetto fra soprano e buffo del *Napoli in carnevale*.

Fondazione Masse. — Nel giorno 1° giugno p. v. (Festa dello Statuto) seguirà l'estrazione a sorte pel conferimento dell'annua grazia di ital. L. 274:28 di fondazione del fu cav. Masse Nicolò di Firenze, ad una delle Società operaie di mutuo soccorso esistenti in Venezia.

Sono pertanto invitate le Rappresentanze di tutte le Società operaie di mutuo soccorso che intendessero concorrere all'ottenimento della suddetta grazia a produrre a tutto 15 maggio prossimo, al Protocollo municipale, i documenti comprovanti l'attuale esistenza della Società e gli ultimi consuntivi approvati, con avvertenza che non saranno comprese nel concorso quelle Società che non avessero adempiuto a tale pratica nel termine stabilito.

In conformità poi alle norme che regolano tale istituzione, si ricorda che non possono venire ammesse quest'anno all'estrazione a sorte le Società che conseguirono la grazia negli anni precedenti.

Secondo concerto della sig.ª Luigia Cognetti. — Oggi, alle ore 2, ebbe luogo il secondo concerto di questa ormai celebre pianista, col gentile concorso del prof. Tirindelli e della sig.ª Sempored. La sala era abbastanza popolata, tanto più che la stagione propizia a simili trattenimenti si può dire finita. Ci spiace che l'ora ormai tarda non ci consente di dare un particolareggiato resoconto dell'esito. Diremo però ad ogni modo che la sig.ª Cognetti mostrò una volta di più il suo eletto ingegno, la sua mirabile maestria nel superare le più gravi difficoltà tecniche e di sentimento, che ebbe applausi e fiori a iosa, e che, specialmente nell'ultimo pezzo, di cui le fu anche chiesta la replica, trascinò il pubblico all'entusiasmo.

Anche il prof. Tirindelli e la sig.ª Sempored divisero colla protagonista gli onori del trionfo, e specialmente il primo, che si mostrò quel violinista distinto che il pubblico ormai conosce, e dovette per le insistenti domande replicare entrambi i pezzi del suo programma.

Fumatori in teatro. — Fu posto in contravvenzione R. C. perchè ieri sera fumava nel teatro Goldoni, con violazione del Regolamento relativo.

Pappagallo. — L'odierno Bullettino della Questura avvisa che presso l'Ufficio dell'Ispettorato di S. Marco trovasi custodito un pappagallo vivo, rinvenuto ieri nel canale principale a [illegible]

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 27 aprile 1884

Biscontin detto Mitella Gio. Maria, manovale, con Quaglia detta Mostaccio Luigia, [illegible]

Dal Ponte Giuseppe, fabbro all'Arsenale, con Fraschel Maria, cameriera.

Agostini detto Orfei Pietro, [illegible], con [illegible], domestica.

Zanon Luigi, già controllore agli omnibus, con Calderan Luigia, già domestica.

Benvenuto Cristiano, tenente nelle guardie di finanza, con De Nobili Anna, sarta.

[illegible] Antonio, falegname, con [illegible] Chiara, [illegible].

Minelli Giambattista chiamato Ernesto, scalpellino, con Scaramello Antonia, lavoratrice in vetro filato.

Mettese Giovanni, [illegible] lavorante, con Gasperini Amalia, già infermiera.

Pagan Fortunato detto Bortoghin, [illegible], con [illegible] Anna, domestica.

Campanini Luigi, fabbro, con Braitti Giovanna, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Pasqualin Andrea, possidente, con [illegible], possidente.

Lorenzetti Domenico, doratore, con Bortoluzzi detta Alessandri Marianna, casalinga.

Brusavola Pio nob. De Masse, sostituto Procuratore del Re, con Bandio Adelaide, possidente.

Cartellani Callisto, verificatore treni ferrov., con Beretta Francesca, cucitrice.

Saccardo Giacomo, possidente, con Talin Rosa Margherita, civile.

Zambelli Edoardo, già brigadiere nei RR. carabinieri, di condizione possidente, con Stoccari Giuseppina, civile.

Sanfermo co. Alberto, r. impiegato, con Ferrari Cecilia, civile.

Jurcovich Giuseppe, parrucchiere, con Cornelli Rosa, cucitrice.

Bullettino del 21 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 14

MATRIMONII: 1. Sonato chiamato Sonato Antonio, vedramaio, con Rinaldo chiamata Rinaldi detta Pernam Giuseffa, lavandaia, celibi.

2. Gambier detto Luchin Gaetano, pistaio, con Bottini Maria, perlaia, celibi.

3. Zuben Antonio, biadaiuolo agente, con Vio detta Chinotto Emma casalinga, celibi.

4. Bon detto Pesce Santo, operaio nella fabbrica di fiammiferi, con Bagarotto Anastasia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Doria Zanchi Anna, di anni 69, coniugata, rigattiera, di Venezia. — 2. Saramen detta Lucchetta Pagin Maria, di anni 69, vedova, domestica, id. — 3. Vio Mario, di anni 12, nubile, senza occupazione, id.

4. Ferrarese Francesco, di anni 66, coniugato, già giornaliere, di S. Felice [illegible] — 5. Politi Stefano, di anni 64, coniugato, caffettiere, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Tiberini Rosa, di anni 31, sarta, decessa a Bellinzona.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Bellinzona.

Bullettino del 23 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Arquati Pasquale, fonditore in bronzo, con Montagnani Giovanna chiamata Emma, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Leonderiti Rosa, di anni 76, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Lanza Naccari Rosa, di anni 69, vedova, casalinga, di Chioggia. — 3. Lonzini Spada Matilde, di anni 47, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Dal [illegible] Molena Anna, di anni 47, coniugata, casalinga, id. — 5. Hollensteiner Caterina, di anni 35, nubile, casalinga, id.

6. Fenzo Enrichetta, di anni 16, nubile, casalinga, di Venezia.

7. Selva Luigi, di anni 73 coniugato, già falegname, di Marano. — 8. Gobbo Massimiliano Giuseppe, di anni 21, celibe, tappezziere, di Venezia. — 9. Molin Sperandio, di anni 9, studente, id. — 10. Gratti Vittorio, di anni 6, studente, di Venezia.

Bullettino del 24 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Mestre Pietro, agente di commercio, con Chiarion detta Cason Ida, civile, celibi.

2. Barbarich Odoardo chiamato Eugenio, ingegnere e possidente, vedovo, con Stadler di Brunswig nob. Augusta, possidente, nubile.

3. Sonzogno Domenico, furiere contabile, con Carrer detta Baldan Luigia, domestica, celibi.

4. Coletti Eugenio, artista di canto, con Benetto detta Bicletto Giuseppina, casalinga, celibi.

5. Mazzolini Matteo chiamato Giovanni, [illegible] librario, con Rossi Marianna, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Milesi De Col Anna, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Soppelsa Fasce Rosina, di anni 30, coniugata, sarta, di Cies d'Alpago.

3. Lazzo Giovanni, di anni 75, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 4. Porna Pietro, di anni 55, coniugato, fabbro in Arsenale, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 aprile.

NASCITE: Maschi 2 — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Bozzo Antonio, facchino, con Polo Luigia, perlaia, celibi.

2. Fain Giuseppe di Francesco, muratore, celibe, con Rinaldi detta Perucco Anna, fu Rinaldo, venditrice di liquori, vedova.

3. Padoan chiamato Padovan detto Tesorin Ferdinando, barcaro, con Bellè Luigia, cameriera, celibi.

4. Zignol Giuseppe, cocchiere, con Palma Regina, cucinaia, celibi.

5. Bevilacqua detto Brustolon ed anche Moro Agostino chiamato Augusto, facchino, con Tagliapietra detta Cappe Oro Angela, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Granzo Luigia, di anni 82, nubile, domestica, di Mestre. — 2. Bottega-Bordi Rosa, di anni 31, coniugata, casalinga, di Vittorio. — 3. Ferrazzi Giuseppina, di anni 9 1/2, studente, di Venezia.

4. Crosara don Domenico, di anni 61, sacerdote, di Venezia. — 5. Prevedello Fortunato, di anni 53, coniugato, lattivendolo girovago, di Paderno d'Asolo. — 6. Raffin Pietro, di anni 25, celibe, muratore, di Venezia.

Decessi fuori di Comune:

Bon Giuseppina, di anni 23, sarta, nubile, decessa a Genova.

Bullettino del 26 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti 5. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Cavalotto dott. Aurelio Enrico chiamato Enrico, avvocato, con Barbon Amalia, possidente, celibi.

2. Grego detto Vendetta Raffaele chiamato Antonio ed anche Angelo, barcaiuolo, con Zanoner detta Ampezzan Angela, domestica, celibi.

3. Carrara Giacomo, falegname lavorante, con Pastello Libera chiamata Vittoria, operaia di tintoria, celibi.

4. Lancerotti Luigi, calzolaio lavorante, con Salvagno Angela, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. De Fanti Villani Marianna, di anni 86, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Sambo Elisabetta, di anni 48, nubile, casalinga, id. — 3. Bellò Menetto Maria, chiamata Santina, di anni 42, coniugata, casalinga, di Chioggia. — 4. Luzzo Vianello Angela, di anni 32, coniugata, casalinga, di Venezia.

5. Pancrazio mons. Francesco, di anni 80, parroco, canonico onorario e protonotario apostolico, di Venezia. — 6. Novello Antonio, di anni 82, vedovo, ricoverato, di Venezia.

7. Lechschabe detto Leotach Antonio chiamato Agostino, di anni 77, vedovo, ricoverato, id. — 8. Carnazzo o Cadenazzo Biagio, di anni 72, coniugato, barcaiuolo, id. — 9. Vianello detto Magnan Desiderio, di anni 58, vedovo, pollaiuolo, di Pellestrina. — 10. Fagherazzi don Angelo, di anni 57, sacerdote, profess. e pensionato, di Venezia. — 11. Dall'Armo Alessandro, di anni 4[illegible], celibe, fotografo, id. — 12. Dal Mas Giacomo, di anni 25, vedovo, venditore girovago di dolci, di S. Tiziano di Goima. — 13. Lomartire Raffaele, di anni 22, celibe, appuntato nell'8.° regg. d'artiglieria, di Fasano.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione nazionale in Torino.

(Nostre corrispondenze private.)

Torino 27 aprile.

Prima di tutto, permettetemi di completare alla meglio la mia di ieri, perchè la fretta è la [illegible]

Ieri, durante la visita alla Esposizione, S. M. il Re vedendo rincantucciato in un angolo il nostro sindaco, conte Serego, gli mosse incontro e gli strinse affabilmente la mano, e così fece S. M. la Regina. Naturalmente le LL. MM. chiesero conto al conte Serego di Venezia, della quale parlano sempre con sentito entusiasmo e con particolare affetto. Sempre ieri, dopo il concerto, o, meglio, l'esecuzione della Cantata musicata da Faccio, le LL. MM. vollero vedere l'illustre musicista e sommo maestro concertatore, al quale diressero le più lusinghiere parole.

Oggi alle 2 pom., il Re e la Regina, il Corpo diplomatico ed un seguito brillantissimo, inaugurarono l'apertura del Castello Medioevale. L'invito, se non ufficiale, era per il mezzodì e mezzo.

Nascosti a mezzo tra le mura merlate ed altri ripari stavano appiattati circa 200 giornalisti parte veri e parte di contraffazione, al solito. Fra i giornalisti veri eranvi anche delle giornaliste, per esempio la Serao, e altre.

La posizione di queste vigili sentinelle della curiosità umana non è delle più comode, e vi assicuro che anch'io non ho rimorso di essere stato molto comodo dal mezzodì alle due.

Finalmente, annunziati dalle chiamate e risposte delle trombe, nascoste anch'esse a mezzo, come noi, tra i cespugli o tra le sinuosità dell'accidentato terreno, giunsero i Sovrani. Alla porta del Castello deve esservi stata qualche cerimonia, cioè un saluto del castellano, un breve discorso medioevale, o che so io.

Noi, giornalisti, vedevamo intanto dall'alto muovere incontro ai Sovrani gli abitatori del villaggio e del Castello, con paggi (giovinetti delle più distinte famiglie di Torino), armigeri e famigli.

Il cielo era semicoperto: qua e là si vedevano nubi minacciose. Le chiese, le officine, le case, le mura sgretolate, le alte torri, le feritoie, le saracinesche, i ponti sospesi, i poggiuoli di legno all'esterno delle case, i balconi in parte o addirittura riprodotti di stile ogivale con bifore e trifore, tutto è modellato da edificii medioevali.

Il sig. D'Andrade, un ricco portoghese conoscitore profondo e caldo amatore di questo Piemonte, ha ideato lui questo Castello e villaggio, ed ebbe ad interprete delle sue idee l'architetto Braida, certo, valentissimo. — Il D'Andrade ha calcato tutto su modelli che si trovano in Val di Susa e in Val d'Aosta. I dipinti esterni ed interni raffigurano sacre immagini o fatti profani. Vi sono eroi ed eroine, cavalli e cavalieri.

Nelle officine si lavora il ferro o la ceramica come ai tempi medioevali. Gli artieri vestono scrupolosamente quei costumi, e l'illusione è grandissima. Peccato che non tutti abbiano i capelli lunghi; peccato che per raffigurare gli armigeri non si abbia avuta la previdenza di scegliere uomini dalle forme atletiche e dalle membra robuste.

Alle due, circa, giunsero quindi i Sovrani, i quali, dopo il ricevimento ufficiale da parte del Castellano, si avviarono nell'interno di quel villaggio, nel cui centro sta il meraviglioso maniero, sul cui ponte erano stati sparsi dei fiori. Qualche ufficiale, qualche guardia di questura, che prima facevano qua e là capolino, scomparvero per non stonare l'armonia, o per non togliere l'illusione; ed in questo gli organizzatori della festa furono scrupolosissimi, a segno da dimenticare che il seguito dei Sovrani era per due terzi, almeno, rappresentato da persone in marsina ed in cilindro. Ma dicevano, a loro giustificazione, che il seguito sta di dietro — bella novità — e che i Sovrani non si accorgeranno dell'anacronismo!

Si dovette stare ancora lì sulle gambe sino a tanto che i Sovrani hanno compiuta la visita del Castello. Si sperava che i Sovrani facessero il giro del Castello, uscendo dalla parte del sotterraneo, cosa che avrebbe permesso a noi e a tante altre persone sopraggiunte — è tra le quali vi erano dame di Corte — di compiere il giro contemporaneamente o con breve intervallo di spazio; ma, invece, essendovi un po' di umidità nel sotterraneo, i Sovrani rifecero la stessa strada, e, per conseguenza, l'entrata nostra non potè avvenire che dopo la loro uscita.

S. M. il Re vestiva abito borghese; S. M. la Regina indossava una *toilette* deliziosa, abito di flanella bianco, corpo in peluche verde oscuro (foglie mature), con bottoni metallici, cappellino chiaro in paglia con piume.

Esciti i Sovrani tra i più vivi applausi, visitammo noi quell'incantevole ritrovo, nel quale pare proprio di vivere in altri tempi, o, meglio, in quei brutti tempi, e dico brutti tempi, perchè sono per sempre tali, per quanto si voglia circondarli di poesia e per quanto si cerchi, mettendovi sopra dei veli celesti, rosei, aurati, di smussare l'asperità degli angoli o di temperare le tristi e melanconiche tinte.

Nell'interno non vi è borchia, non vi è chiodo, non vi è dettaglio, anche inconcludente, che non sia strettamente dell'epoca. La sala del Consiglio, la camera da letto, la cucina, l'Oratorio, la sala destinata per il pranzo, sono tutti miracoli di verità e di precisione. L'ancona dell'Oratorio, i libri delle Preghiere, gli inginocchiatoi, le ceramiche, i vetri, il vasellame vario, le lastre dipinte cogli stemmi del Castellano, le imposte a riparti, i soffitti, i cui scomparti somigliano talora al fondo delle nostre barche, gli arredi tutti, gli stucchi, i loggiati che percorrono all'interno ogni piano, e mille e mille altre cose, mostrano una conoscenza profonda nel D'Andrade di quei tempi. È vero ch'egli ha copiato tutto, come ho detto in sul principio, ma questo non gli scema il merito.

La folla era così enorme, che ho dovuto, anche perchè mi sentivo stanco, lasciare il campo a tanti e tanti visitatori. Al cancello d'ingresso eravi tanta ressa, che le guardie di città, di P. S. ed i RR. carabinieri stentarono a rattenere.

L'impressione che si riporta da questa visita è assai gradita. Bisogna ammettere che questa è una delle cose più riescite dell'Esposizione, e che farà grandissimo effetto nell'animo dei visitatori durante tutto il tempo della Esposizione.

Oggi, visitando qualche altro riparto della Esposizione, ho veduto nuovamente la esposizione della Vetreria veneziana, la quale è interessantissima, perchè tutti scorgono in quei prodotti la migliore promessa di riescita e di prosperità di un opificio È a questo, che sorse sotto l'influsso di cattiva stella, auguro che la sfortuna si cangi in fortuna, e la nostra Venezia ne avrebbe ben d'onde.

Ho pure veduto le terraglie di G. B. Viero di Bassano e Nova (Veneto), e mi parvero bellissime, anche per il gusto dei modelli, veramente artistici.

Grande impressione mi fece anche la monumentale vetrina del Lanificio Gaetano Rossi, di Piovene, ricca di prodotti stupendi e assai vagamente disposti.

[illegible] roggia il tuono e balena il lampo. Brutto presagio per la illuminazione di questa sera nel Corso Vittorio Emanuele, che è tra i più belli del mondo.

Oggi ho veduto le nostre gondole sul Po; i barcaiuoli vestivano un costume giallo e rosso. Avevano 6 o 7 persone per ogni gondola, e andando contro corrente, progredivano assai lentamente.

Questa sera andrò ad udire la *Favorita* al Teatro Regio. L'aspettativa su Gayarre è immensa.

Posto chiuso L. 20; entrata L. 10; totale lire 30.

Per la *Favorita* non c'è male!

Mi giunge ora la *Gazzetta* col mio primo carteggio. Alla quarta riga del terz'ultimo capoverso, mi vedo stampato in luogo di *sonito* — come vi ho scritto — *sorriso*. — Il sorriso prepotente delle armi non ha senso, e vi prego di stampare questa rettifica.

Un po' di colpa l'avrò anch'io, perchè scrivo, si può dire, sulle ginocchia, e gli sgorbi sono tutt'altro che infrequenti.

Un incidente alla carrozza reale.

Telegrafano da Torino 27 al *Pungolo*:

Quando i Sovrani furono usciti dall'Esposizione, un cavallo del loro equipaggio si impennò: le sue zampe si impigliarono nelle catene del timone. Scese di carrozza tosto il sindaco, conte di Sambuy, ed afferrò i cavalli, trattenendoli.

La Regina sorridendo disse: È niente: fate piano, ed il cavallo si libererà da sè.

Il Re ed il conte Belinzaghi.

Il Re, nel giro dell'Esposizione, scorse il conte Belinzaghi, e gli andò incontro, esprimendogli il suo rammarico per le sue dimissioni.

Il Belinzaghi gli spiegò le ragioni che, lo indussero a ritirarsi.

Il Re gli replicò che si era licenziato bene.

[illegible]

Anche all'entrata dell'Esposizione artistica, per l'impeto della folla, si ruppero dei cristalli ed un busto esposto dallo scultore milanese Buzzi (N. 130).

Nuovi titoli.

Si dice che il Re farà conte il Villa e duca il conte di Sambuy.

Gli acquisti del Ministero.

Telegrafano da Torino 27 all'*Italia*:

La Commissione permanente di belle arti ha proposto al Ministero l'acquisto delle opere seguenti:

Un ponte, dipinto di Pasini; *Nel parco*, di Calderini; *Il fischio del vapore*, di Tommasi; *Pianura*, di Delleani; *Il bagno*, di Favretto; *Un ponte a Venezia*, di Mosè Bianchi; *Quiete*, di Gignous; un piccolo bronzo del prof. D'Orsi; un gruppo rappresentante una scena dell'inondazione di Nordini; *Il bacio*, gruppo di Barbella.

La Commissione continuerà le sue proposte per gli acquisti.

Lodi in Francia.

Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

Telegrammi del *Temps*, della *France* e di altri giornali tributano vivissimi encomii all'Esposizione di Torino.

A proposito dell'Esposizione di Torino. — Siccome è un fatto che per difettose nomenclature nelle tariffe doganali viene spesso frustrata anche quella poca protezione delle industrie nazionali, che aveva in mira il legislatore, pubblichiamo con piacere il seguente dispaccio oggi indirizzato al ministro del commercio, da quell'operoso industriale, che è il cav. Bussolin:

« Onorevole *Grimaldi ministro di agricoltura, e Commercio del Regno d'Italia. — Torino.*

« Oggi felicemente si inaugura la Esposizione Italiana generale in Torino. Io, che sono il primo introduttore in Italia della industria tessile coi filamenti di Cocco di Manilla ed altro, non vi prendo parte.

« In questa solenne occasione richiamo l'attenzione della Eccellenza Vostra per una inchiesta sulla quantità straordinaria di prodotti analoghi a quelli che io fabbrico, introdotti nella sola Torino per il consumo privato e quello della stessa Esposizione.

« Non vale in Italia lavorare con lena e sostenere la concorrenza estera per prezzi e bontà di prodotti.

« La mancanza delle vere nomenclature nelle tariffe permette le frodi ed elude il concetto del legislatore.

« A nome anche di tutti gl'industriali italiani grandi e piccoli chiedo al Governo italiano protezione giusta e sensata alle industrie del nostro paese, e faccio voto perchè l'inchiesta industriale che si farà in seguito alla presente Esposizione sia ben più proficua alla Nazione, che non lo fu quella della passata Esposizione di Milano.

« Con il massimo rispetto, signor ministro, mi dichiaro di essere

« Venezia 26 aprile 1884.

« *Suo Devotissimo Servo*
« PIETRO BUSSOLIN
« industriale italiano. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 aprile.

La preparazione delle forze marittime.

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Vista la legge 3 dicembre 1878, N. 4610 (serie 2ª), sul riordinamento del personale della regia marina;

Visti i reali decreti 30 dicembre 1866, 5 marzo 1871, 5 dicembre 1873, 18 novembre 1877 e 22 agosto 1880, sulle attribuzioni del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della marina;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il vice ammiraglio presidente del Consiglio superiore di marina ha, in tempo di pace, sotto la dipendenza del ministro della marina, l'alta direzione degli studi per la preparazione alla guerra delle forze marittime.

Art. 2. Propone al ministro quanto crede necessario per la pronta ed efficace mobilitazione dell'armata nelle diverse ipotesi di guerra, e per la messa in difesa delle coste per la parte che è affidata alla regia marina, e stabilisce, d'accordo col ministro, le norme generali per la mobilitazione.

Art. 3. Rivolge al ministro le proposte che crede convenienti circa [illegible] la cui applicazione richiede il concorso del regio esercito e della regia marina.

Art. 4. Rivolge al ministro tutte quelle proposte ch'egli giudica convenienti nell'interesse della difesa marittima dello Stato e degli studii per la preparazione della guerra marittima

Art. 5. L'ordinamento degli uffici della presidenza del Consiglio superiore di marina ed il loro funzionamento saranno stabiliti da appositi regolamenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1884.

UMBERTO.

B. Brin.

Il Decreto è preceduto da questa Relazione del ministro della marina a S. M.:

Sire,

Gli studii fatti a diverse riprese da apposite Commissioni, circa gli ordinamenti del materiale e del personale, per ciò che ha tratto allo scopo supremo di preparare le forze navali alla guerra, per ciò che riguarda i servizi di mobilitazione e per la difesa delle coste, sono giunti a tale punto, che oramai è necessario fare eseguire ad essi una vigorosa e non interrotta attività di esecuzione.

L'amministrazione centrale della marina, per ciò che si riferisce alla parte militare, accentra in tre direzioni generali i servizi delle costruzioni, delle armi e del personale. Importa che a questi ufficii, essenzialmente esecutivi e che si completano vicendevolmente, sia dato un indirizzo che li faccia convergere ad un unico obbiettivo.

Distolto da cure numerose e d'indole differente, il ministro trovasi talvolta nella condizione di dare alle gravi e complesse questioni, che gli vengono sottoposte, una soluzione troppo precipitata, e spesso le questioni stesse subiscono la dannosa influenza di scosse estranee all'organamento militare per la mutabilità dei ministri, mentre allo sviluppo di esse sarebbe tanto utile la forza delle tradizioni, ed altrettanto necessario un indirizzo continuo e razionalmente progressivo.

Il valore di queste considerazioni ha, presso tutte le marine, consigliato la creazione di un'istituzione destinata specialmente a preparare, durante la pace, tutti quegli studii, disposizioni, piani, ricerche, che si rendono poi necessarii in guerra.

Già il nostro esercito è dotato di questa preziosa istituzione con la creazione del Comando del Corpo di Stato maggiore, del quale l'organamento delle forze di terra risente la benefica influenza.

Presso la nostra marina vige già un Consiglio superiore composto di ufficiali dei più alti gradi, e l'esperienza ha dimostrato l'efficacia della sua azione nel campo delle attribuzioni che gli sono affidate. Esso è però un corpo esclusivamente consulente, mentre che l'opera dell'istituzione, quale sarebbe richiesta dalle considerazioni sopra svolte, dovrebbe avere un carattere esecutivo.

Penetrato da tale necessità, e, considerata l'indole delle attribuzioni che sono già attualmente di competenza del Consiglio superiore di marina ho stimato opportuno affidare al presidente di quel Consiglio il nuovo mandato, pensando che la nuova carica che gli verrebbe conferita, troverebbe, nella sua azione, per molte parti, un prezioso mezzo di aiuto in quella di cui egli è ora rivestito.

L'efficacia della nuova istituzione starebbe così nell'azione di un ufficiale ammiraglio, che, per le nuove attribuzioni che gli vengono affidate, sarebbe coadiuvato da un apposito ufficio, e che nella sua stessa qualità di presidente del Consiglio superiore di marina, consigliato, quando lo creda necessario, nelle questioni più complesse dagli autorevoli membri di quel consesso, avrà tutti i mezzi di preparare e maturare le diverse combinazioni di difesa.

All'aprirsi delle ostilità si potrà così senza esitanza passare alle operazioni attive, e la capacità delle nostre forze militari potrà in tutta la sua intensità estrinsecarsi.

Spinto da questi concetti, il riferente ha l'onore di sottoporre alla M. V. il qui annesso schema di Decreto, pregandola a volerlo munire dell'Augusta sua firma.

Dopo tanto chiasso.

Telegrafano da Roma 27 all'*Arena*:

Il ministro Depretis ha ottenuto dall'onorevole Baccelli, che si mostrò riluttante fino all'ultimo momento, l'assenso al ritiro della legge universitaria, che, approvata con debolissima maggioranza alla Camera, ora doveva essere sottoposta al Senato.

Baccelli propone Coppino dispone.

Telegrafano da Roma 27 all'*Arena*.

L'onorevole Coppino, ministro della pubblica istruzione, ha presentato alla Corte dei Conti un Decreto, che annulla quello precedente di Baccelli che pareggiava l'Istituto clericale Nazzareno agli istituti di educazione nazionale.

Si venne a conoscere che Baccelli emise quel Decreto dietro vive sollecitazioni del marchese Berardi, senatore progressista.

La Milano-Chiasso.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

La *Voce della Verità*, che in questo caso potrebb'essere bene informata, dice che la Società mediterranea recederebbe dal contratto col Governo, qualora la Milano-Chiasso fosse concessa unicamente alla rete Adriatica.

Smentita.

Sono smentite le punizioni che si dicevano essere state inflitte ad ufficiali, sergenti e caporali della caserma di Pizzofalcone pel fatto di [illegible]

Notizia insussistente.

Telegrafano da Roma 26 alla *Nazione*:

È insussistente la notizia che l'onor. Cairoli debba presiedere nell'Alta Italia una riunione dei deputati dell'Opposizione.

Il processo di Spalato.

La *Politische Correspondenz* ha da Spalato che Bezlic, assolto dai giurati perchè ammisero ch'egli, uccidendo l'italiano Padovani, aveva agito in legittima difesa personale, venne nuovamente arrestato, avendo il Pubblico Ministero insinuato ricorso di nullità.

« Quest'assoluzione — scrive il *Cittadino* di Trieste — era stata uno di quei mostruosi oltraggi alla giustizia e alla moralità, di cui pur troppo si rendono facilmente colpevoli i giudici del popolo, quando sono in giuoco passioni [illegible]

« Era dovere del Governo di riparare a tanta vergogna, e sta bene che la Procura di Stato, la quale agisce appunto per conto del Governo, abbia provocato un nuovo procedimento. »

Sta bene che quando un verdetto è manifestamente ingiusto, si possa rinnovare il processo. Questa è una misura che noi non abbiamo, e che sarebbe bene imitare.

Rivelazioni postume.

Telegrafano da Berlino 27 all'*Indipendente*:

L'unico argomento della giornata sono le rivelazioni di Eugenio Richter, le quali hanno fatto sensazione.

Il Richter ha svelato lo sventato attentato, diretto contro l'Imperatore ed i Principi, durante l'inaugurazione del monumento nazionale della Germania al Niederwald.

I giornali, associandosi all'indignazione manifestata dalla *freisinnige Partei*, urgono perchè si prendano misure energiche, impedienti il commercio delle materie esplosive.

L'esecuzione capitale di Ugo Schenk e Schlossarek a Vienna.

Scrivono da Vienna 22 all'*Adria*:

Ugo Schenk e Schlossarek scontarono oggi con la vita e per mano del carnefice quella serie di orribili misfatti, per i quali avevano perduto ogni diritto all'umana commiserazione.

Quelle ore penose — per certo più penose che non l'istante del supplizio, — che intercedono dalla pubblicazione della sentenza che lascia inesorabile libera azione alla giustizia umana, fino all'ultima gita nella *corte dei cadaveri* (così è denominata la piccola e tetra corte del palazzo criminale dove hanno luogo le esecuzioni capitali), i due delinquenti le passarono abbastanza tranquilli e rassegnati. Il cappellano delle carceri stette presso di essi fino alle 11 ore. Ugo Schenk occupossi fin oltre mezzanotte nello scrivere gli ultimi addio alla moglie; poi stette assorto in sè medesimo, senza mai chiuder occhio. Lo Schlossarek, nel quale si sentivano uniti un estremo terrore della morte che gli sovrastava, singhiozzò a lungo, poi calmossi nella lettura d'un'opera religiosa intitolata: « Pensieri edificanti per i condannati a morte », del canonico Schmid, e passò l'intera notte leggendovi ad alta voce.

Alle cinque ore di questa mattina furono accompagnati entrambi nella chiesuola del penitenziario, dove assistettero divotamente alla celebrazione d'una messa piana, alla quale intervenne pure un gran numero dei condannati che colà espiano la loro pena. Vennero quindi ricondotti nella cella, d'onde non dovevano più uscire che per avviarsi al patibolo. Intanto dinanzi all'ingresso maggiore del palazzo tribunalizio andava accalcandosi la folla in attesa di conoscere l'esito del lugubre dramma. Appena un centinaio circa di persone avevano ottenuta la speciale carta d'ingresso, e fra queste, oltre gl'inevitabili ed indispensabili redattori [illegible] giornalismo, molte delle classi sociali superiori, membri delle ambasciate, ufficiali, medici, avvocati. Dopo che fu arrivato in carrozza l'esecutore di giustizia, Willenbacher, col figlio, col genero e suo sostituto nobile di Seyfried, e due aiutanti, fu dato accesso anche al pubblico munito di carta d'ingresso.

Nella fatal corte sorgevano i due patiboli a poca distanza l'uno dall'altro, e tutt'intorno una spalliera di soldati di giustizia divideva gli spettatori dagli attori della scena.

Poco prima delle sette ore spalancaronsi i battenti della porta che mette dall'edificio delle carceri nella corte, e comparvero il vicepresidente conte Lamezan, il procuratore di Stato de Pelser, la commissione giudiziaria all'esecuzione, ed i medici carcerarî.

Quando l'orologio del palazzo cominciò a battere le sette ore, spalancossi di nuovo la porta fatale.

Ne uscirono primi due soldati di giustizia con fucile e baionetta inastata, poi il direttore delle carceri, il capo carceriere, il cappellano, dietro a questi lo Schlossarek, ed in fine altre guardie.

Il giustiziando, pallido già come cadavere, cogli occhi affossati, le labbra smunte ed agitate da un tremito convulso, portava stretto nelle mani giunte un mazzolino di rose e di mughetti, ultimo dono d'una sorella.

Dalla soglia della porta gettò uno sguardo attorno, rabbrividì alla vista dei due pali, e lasciossi cadere il capo rovesciosi quasi fosse per svenire; ma fu un istante e rinvenne tosto.

Dopo che il direttore delle carceri ebbe annunziato, secondo il prescritto del regolamento, al presidente della Commissione che il giustiziando era giunto sul luogo dell'esecuzione, il presidente si rivolse al carnefice ed additando lo Schlossarek disse: « Signor Willenbacher, a voi! »

Gli aiutanti dell'esecutore lo presero in mezzo, lo svestirono del giubbetto, gli legarono le mani e lo addossarono al palo. Il cappellano lo baciò su ambe le guancie, lo benedisse e si trasse in disparte.

Mentre gli si legarono le mani, lo Schlossarek disse a voce alta e vibrante: fratelli cristiani perdonatemi i miei gravi delitti!

Il sacerdote gli si avvicinò, dicendogli: coraggio, figliuol mio, coraggio!

Schlossarek: Deh! che nessuno di voi mi maledica!

Sacerdote: Muori consolato, figliol mio.

Schlossarek: Che Dio mi perdoni i miei gravi peccati! Proteggi tu la mia donna, o Signore, che è sono maledetto sulla terra.

Queste furono le ultime sue parole.

Pochi minuti dopo, il cuore aveva cessato di battere, e l'esecutore lo annunciò al presidente della commissione. — Allora aprissi per la terza volta la porta delle carceri e colla medesima scorta e colle stesse formalità venne innanzi l'Ugo Schenk.

Pallido, ma risoluto ed a passo franco, si diresse verso il patibolo, girò lo sguardo sugli spettatori e per un'istante apparve ancora sul suo viso quello strano, ironico, quasi indefinibile sorriso, col quale durante il processo aveva accompagnate le sue deposizioni. Ma fu un lampo: sul pallido viso disegnossi tosto il pentimento e la rassegnazione.

Baciato e benedetto dal sacerdote, lasciò a questi preghiera d'un ultimo saluto alla moglie....

Tre minuti dopo, giustizia era fatta!

Durante l'esecuzione gli spettatori erano stati a capo scoperto. Compiuta questa, il comandante dei soldati di giustizia ordinò « gi nocchio a terra » per la preghiera, ed il cappellano pronunciò le seguenti parole:

« La mano punitrice della giustizia ha fatto testè espiare una serie di orribili delitti, dinanzi ai quali l'umana natura arretra inorridita, e sopra cui l'anima deve spargere amare lagrime. Ancora una volta manifestossi [illegible]

« due assassini sono giustiziati. È con gioia « ch'io posso annunziarvi ch'essi morirono pentiti e rassegnati. Preghiamo, raccomandandone « le anime alla grazia di Dio misericordioso! »

Recitato il *paternoster* ed il *requiem*, il sacerdote asperse d'acqua benedetta i due cadaveri.

Erano 7 ore e 20 minuti quando gl'intervenuti allontanavansi dalla triste scena.

Un'ora dopo, i cadaveri venivano tolti dal patibolo e portati nella sala anatomica dell'ospedale delle carceri.

Giustizia è fatta!

Non neghiamo un sentimento di compassione a questi due sciagurati, ma ricordiamoci delle innocenti vittime delle loro mostruose passioni, della fredda ferocia, colla quale assassinarono e spogliarono povere giovani donne illuse, ed altre molte ancora avrebbero trucidato, se non li avesse colpiti, più che l'umana, la giustizia divina.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 27. — Alle ore 10.30, due treni imbandierati sono partiti da Piazza Castello per Superga all'inaugurazione della ferrovia funicolare. Il Municipio distribuì numerosi inviti anche alla stampa. Grande folla assisteva alla partenza dei treni.

Torino 27. — Alle ore 12,30 giunse a Superga il secondo treno inaugurale con Tecchio, i rappresentanti della Camera e della stampa, i sindaci di Torino, Roma e delle principali città d'Italia. Visitarono il santuario e le tombe. Quindi ebbe luogo il *dejeuner*, ove Sambuy brindò alla pace e alla concordia. Gl'invitati, circa 200, tornarono a Torino alle ore 4.

Il Cardinale Alimonda si recò a mezzogiorno ad ossequiare i Sovrani. Fu ricevuto a piede dello scalone dal canonico Ansino e dai cerimonieri. La visita durò quasi un'ora.

I Sovrani, accompagnati da tutti i Principi e delle Principesse, visitarono il castello medioevale. Ricevuti alla porta del villaggio dalla Commissione dell'arte antica, il presidente diresse loro un discorso di circostanza. Paggi in costume dell'epoca presentarono le chiavi d'argento del castello. I Sovrani visitarono prima il villaggio medioevale, lodando la perfetta riproduzione dei costumi delle botteghe, delle osterie ecc. Entrati nel castello, osservarono minutamente ogni dettaglio. La visita durò due ore. Accompagnavano i Sovrani i ministri Mancini e Grimaldi, il corpo diplomatico, Cairoli, gli alti dignitarî, cospicui personaggi e molte signore. I Sovrani espressero al Comitato la loro sodisfazione.

Grandissima folla, lungo le vie e nei pressi dell'Esposizione, applaudiva con entusiasmo.

Tempo bello.

Torino 27. — Stasera partono per Roma i ministri Depretis, Grimaldi e Brin. Dopodomani partirà anche Mancini.

Un fulmine colpì il pallone frenato, bruciandolo in parte; nessuna disgrazia.

Madrid 27. — Il *Liberal* dice che i medici prescrissero al Re un riposo assoluto. Egli soffre di febbre intermittente. Ieri sera il Re stava meglio.

Le elezioni sono cominciate in tutta la Spagna. I giornali repubblicani si lamentano della condotta delle Autorità nelle Provincie per combattere i candidati dell'Opposizione, parecchi dei quali si ritirarono.

Torino 27. — Stasera splendida illuminazione nel corso Vittorio Emanuele e Massimo D'Azeglio. Ricevimento in casa del sindaco Di Sambuy.

Madrid 28. — Le elezioni si sono effettuate con grande calma; inscritti 12,000, votanti 5,000. Sei conservatori furono eletti con voti 3,500, quindi due sagastisti, fra cui Armijo con 1,400. I candidati della sinistra dinastica ottennero 800 voti.

Il *Correo* dice: Disordini senza importanza sono avvenuti in due Distretti, in occasione delle elezioni. Sopra 400 seggi i deputati conservatori ne avranno oltre 300. Credesi che i sagastisti ne otterranno 46, la sinistra dinastica 26. Nelle elezioni di Barcellona risultarono eletti 3 conservatori e 2 sagastisti.

Cairo 28. — Dispacci di Berber assicurano che le truppe fraternizzano cogl'insorti. La popolazione fugge, abbandonando le città vicine. Nessuna notizia da Kartum.

Nostri dispacci particolari (*).

Torino 27, ore 6, 25 p.

Dopo la inaugurazione del castello medioevale è scoppiato un temporale; un fulmine ha incendiato il pallone frenato; il tempo rasserena.

Torino 27, ore 6, 50 p.

Un colpo di fulmine fece scoppiare il pallone frenato. Nessuna grave disgrazia, perchè esso trovavasi calato e senza persone. Un operaio riportò delle ustioni.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bollettino bibliografico.

La philosophe et la muse, dialogues sur la musique, par le comte de Chambrun. — Paris, Calmann Lévy, editeur, 1884.

FATTI DIVERSI

Disgrazia ferroviaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 28. — Ebbe luogo un deragliamento nella ferrovia tra Badajoz e Ciudad Real. Il treno precipitò nel fiume. Il numero dei morti supera 60, di cui 50 soldati congedati. I giornali credono che sia opera di cospiratori.

Ferrovia Camposampiero-Montebelluna. — Dalla seduta del Consiglio provinciale di Padova, pubblicata dal *Bacchiglione* del 26 togliamo:

Il deputato Beggiato legge la relazione e il contratto conchiuso colla Società veneta per la costruzione ed esercizio della ferrovia Camposampiero Montebelluna, da aprirsi entro l'anno 1885. La Provincia darebbe alla Società lire mil le per 35 anni per tutta la linea lunga 26 chilometri circa. Il Comune di Padova lire 500 annue. Lo Stato lire 1000. Il lavoro è a prezzo assoluto, e dopo i 35 anni la proprietà della strada ritornerà alla Provincia e al Comune di Padova.

Il contratto quindi resta approvato ad unanimità, astenendosi il consigl. Enrico Breda.

Gl'impiegati delle Ferrovie dell'Alta Italia hanno diretto un Memorandum [illegible]

gli attuali stipendii, questi, per effetto delle nuove convenzioni non abbiano a subire sosta alcuna nel loro regolare progredimento.

2. Che tale progredimento dei nuovi organici sia stabilito da norme tassative ed imprescindibili.

3. Che tali norme, oltre a tener conto delle esigenze del presente servizio, rispondano in modo equanime ad ogni categoria di personale.

4. Che le migliorie arrecate al nuovo assetto ferroviario possano permettere altresì quell'allargamento, che sia in proporzione al maggiore sviluppo del nuovo esercizio ed al progressivo vantaggio delle condizioni di ciascun impiegato.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze, seguite il 22 aprile corrente in Pieve di Cadore, tra l'egregio sig. G. B. Casali e la gentile signora Chiara Coletti, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

— Epigrafe delle Cugine ed amiche esultanti Anna, e Francesca Palatini — alla Sposa — Belluno, prem. tipog. Cavessago, 1884.

— Alla Sposa — Sonetto del Cugino A. V. — (Senza data tipogr.)

— Epitalamio, della Zia Catterina Bettina Berlò — Ode, dei Cugini A. T. - C. P. P. T. — Cadore, tip. A. Berengan.

— Ode, di A. D. G. — Udine, tip. del Patronato, 1884.

— Lettera alla Sposa dei suoi fratelli e delle sorelle. — Venezia, tip. C. Ferrari, 1884.

— Documenti relativi alla difesa del Cadore 1848, con lettera illustrativa del prof. Luigi Bailo, dedicati allo sposo del fratello Luigi. — Treviso. Tipografia L. Zoppelli, 1884.

— Memoria relativa al palazzo della famiglia de' conti Alami di Pieve di Cadore, esistente un tempo in questa terra, ed ora dalle fondamenta distrutto, — del dott. Taddeo Jacobi; con lettera dedicatoria agli sposi dei signori Alessandro e Rosina Olivo. — Cadore, tip. A. Berengan.

— Lettera dell'affettuoso cognato dott. Pietro Bullazzoni, allo sposo. — Udine, tip Doretti e socii.

— Ode per le nozze Casali-Coletti (Roma aprile 1884) sottoscritta con le iniziali G. B. G. — Tipografia fratelli Centenari.

— Lettera alla loro carissima nipote (la sposa) in data di Pieve di Cadore 23 aprile 1884, e sottoscritta dalle signore Annunziata, Luigia, Filomena e Riccarda. — Cadore, tipogr. A. Berengan.

— Alla sposa, sonetto, con la sottoscrizione: Don L. dott. Palatini. — Oderzo, 1884, tipogr. di G. B. Bianchi. (In foglio volante.)

Gli scritti di Leopardi. — Telegrafano da Roma 24 all'*Italia*:

Il *Fracassa* pubblica un articolo, in cui dichiara che Chiarini e non Martini sta preparando uno studio per dimostrare apocrifi gli scritti di Leopardi pubblicati nell'*Antologia*.

Assicuro che avevo telegrafato Chiarini, non Martini. Fu uno sbaglio di trasmissione. Sbagliai, invece, nel dire che l'articolo in questione sarà pubblicato dal *Fracassa*. — Lo pubblicherà l'*Antologia* stessa.

Il centenario del « Mariage de Figaro ». — Ieri, 27 aprile, alla *Comedie Française* fu festeggiato il centenario della celebre commedia di Beaumarchais: *Le mariage de Figaro*, che fu recitata la prima volta la sera del 27 aprile 1784.

Che razza d'un amore? — Leggesi nel *Secolo*:

Luigi C., d'anni 27, commesso, abitante nel sobborgo di P. Ticinese e Maria B., d'anni 25, sarta, abitante in via Leonardo da Vinci, si vogliono bene, a parole almeno, e si sono promessi. Il matrimonio doveva già essere stato fatto da molto; ma, ora per una questione, ora per un'altra, venne tirato in lungo fino a ieri. Ieri finalmente vanno al Municipio. Là giunti, la B. dice: « Luigi, comprami un paio di guanti; questi sono sciupati.

— Che guanti d'Egitto! risponde brusco il fidanzato.

— Con questi non vengo.

— Tralascia.

— Che villano!

— Guarda come parli!

— Sì, Villano.

In breve, si picchiarono furiosamente *coram populo*, tanto da dover recarsi all'Ospedale.

Ed ora come l'andrà a finire?

Tra un vigile ed un carrettiere. — Telegrafano da Roma all'*Arena* in data del 25:

Un sorvegliante urbano aveva multato di lire cinque un carrettiere.

Incontratisi ieri vennero a lite.

Il sorvegliante giovanissimo esplose delle revolverate contro il carrettiere che stramazzò gravemente ferito a terra.

La popolazione inferocita voleva far giustizia da sè uccidendo il sorvegliante. Le guardie a stento e sfoderando le daghe poterono appena appena salvarlo.

Un sipario testardo. — Il *Voltaire*, a proposito della rimessa in scena all'*Odeon* del dramma *Antony* di Dumas, racconta questo caso succeduto anni sono:

Si sa come termina il quinto atto dell'*Antony*.

Il colonnello di Hervey giunge, vede sua moglie coperta di sangue, ed esclama:

— Che vedo? Adele morta!

Alla quale esclamazione Antony risponde:

— Sì, morta! mi ha resistito, l'ho assassinata.

Una sera il pubblico, più entusiasmato del solito, calato il sipario, chiama fuori gli artisti.

La tela si alza, e l'attrice Dorval era rimasta distesa sulla poltrona, mentre l'attore Bocage col suo pugnale in mano, era ritto dinanzi ad essa.

Applausi più tempestosi ancora, ma la tela rimane rialzata. Fra le quinte si fanno sforzi, ma la tela non può più ridiscendere.

La situazione diventando buffa, la signora Dorval fa una risoluzione da artista. Si alza dalla sua poltrona, e rivolgendosi al pubblico, additando Bocage, dice graziosamente:

— Gli ho resistito, mi ha assassinata!

Poi si ritira con Bocage, salutando, in mezzo ad un formidabile scoppio di risa.

Società generale dei viticoltori italiani. — Abbiamo da Roma 22: Essendo pervenute al Ministero d'agricoltura, industria e commercio adesioni alla proposta Società dei viticoltori italiani, in numero bastante ad assicurare la fondazione e la esistenza dell'Associazione, non solo, ma superiore alle previsioni dei promotori, venne deciso, pel prossimo mese [illegible]

costituire la Società, nominando l'ufficio di presidenza e le altre cariche.

È morto un altro celebre editore. — Leggesi nel *Pungolo*:

Carlo Tauchnitz, il capo della celebre ditta libraria omonima di Lipsia, è morto. Carlo-Cristiano-Filippo Tauchnitz era nato il 4 marzo 1798, e subentrò al padre suo nel 1836, nella direzione dell'importante azienda.

Questa casa editrice gode di una reputazione mondiale, meritatissima per la collezione libraria degli autori classici.

La correttezza rara — il formato delle celebri edizioni — il poco loro costo — ne avevano sparsa la fama dovunque, e la diffusione commerciale straordinaria.

Vi ha un'altra casa libraria dello stesso nome, fondata nel 1837 da un cugino del defunto editore, il barone Cristiano Bernardo Tauchnitz.

Il titolo di barone gli venne dato dal duca di Sassonia Coburgo.

La « collezione degli autori inglesi » *(Collection of british authors)* ha formata la celebrità di questa casa.

Al punto che in Inghilterra e nelle colonie inglesi sono vietate le « Tauchnitz editions ».

Vermouth veneto all'Esposizione di Torino. — Leggiamo nel giornale torinese *Il Mattino*:

« Come i famosi maccheroni di Napoli si fabbricano in ogni dove, così l'altrettanto famoso *vermouth* di Torino si confeziona dovunque vi è una distilleria. Ad esempio, la casa Novello e Fontana di Genova, con stabilimento a vapore in Bolzaneto, esporta ogni anno grandi quantità di *vermouth di Torino* fabbricato in Liguria.

« Il sig. Vincenzo Chinaglia, fabbricante di liquori a S. Donà di Piave (Veneto), confeziona esso pure del *vermouth* semplice, ma la sua specialità è il *vermouth di Madera*, bibita gradevolissima di un gusto tutt'affatto speciale, prodotto dalla combinazione dei principii aromatici del *vermouth* collo squisito vino di Madera. Quello ch'è notevole per questo liquore è il prezzo mitissimo, costando solo una lira e quaranta centesimi alla bottiglia.

« Poichè parlo del Chinaglia, non posso fare a meno di elogiarlo pel buon gusto nella disposizione della sua mostra. È una semplice piramide di bottiglie, sormontata da un mazzo di fiori artificiali; ma egli seppe così gradevolmente disporre i vetri variopinti, che il tutto pare un abbozzo di un pittore. »

Avvertiamo che il Chinaglia fu premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Nizza.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New York Herald* in data 23 aprile:

« Il tempo incostante durerà sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fino al due di maggio. Soffieranno venti gagliardi ad Est e Nord con turbini e pioggie. »

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 27. — Il *National* riferisce che il Consiglio sanitario di Alessandria decise, malgrado l'opposizione inglese, di applicare le quarantene alle provenienze da Bombay.

Drammi rifiutati al « Théâtre Français. » — Telegrafano da Parigi 23 alla *Lombardia*:

Il Comitato di lettura delle produzioni nuove della *Comedie Française* rifiutò all'unanimità il nuovo dramma di Parodi *Francesco I*. Parodi scrive una lettera al *Figaro*, in cui annuncia che pubblicherà il lavoro, facendo così giudice il pubblico.

Caccia dei tori proibita in Francia. — Telegrafano da Parigi 24 al *Corriere della Sera*:

Il Consiglio municipale ha proibito la caccia dei tori che doveva aver luogo all'ippodromo, sebbene il celebre toreadore, Frascuelo, avesse promesso di non uccidere il toro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto Dalla Bona dott. Giovanni ringrazia pubblicamente il cav. Sindaco, la popolazione ed il Civico Corpo dei Pompieri, che prontamente accorsero per estinguere l'incendio sviluppatosi la mattina del 15 corrente nella casa di sua abitazione in Mirano al civ. N. 63, come pure fa atto di ringraziamento verso la spettabile Compagnia d'Assicurazioni *La Paterna*, che prontamente e con correntezza liquidò il sinistro da lui sofferto.

Mirano, 25 aprile 1884.

458 GIOVANNI dott. DALLA BONA.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Buffalo . . . . (Dispaccio.)

Il vap. ingl. *Europa* prese fuoco in porto e si bruciò sino alla linea d'immersione.

Gibilterra 22 aprile.

Il bark *Francesco Luca*, viaggiante da Marsiglia per Rio Janeiro, con diverse merci, approggiò qui in avaria.

Buenos Ayres 23 aprile.

Il bark ital. [illegible], ha chiamato le riparazioni [illegible]

Savona 25 aprile.

Trovasi investito a isola Sapienza il piroscafo greco *Lissethea*.

Missolunghi . . . . (Telegr.)

Il pirosc. *Missolunghi*, vuoto, prese fuoco ieri in porto di Costantinopoli, ed è totalmente perduto.

BULLETTINO METEORICO

del 27 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754 60	755 73	754 06
Term. centigr. al Nord	11 4	11 9	14 0
» » al Sud	11 6	12 0	13 8
Tensione del vapore in mm.	9.90	9.00	9.54
Umidità relativa	91	87	80
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE	E.
Velocità oraria in chilometri	6	15	11
Stato dell'atmosfera	Piovoso	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.30	0.40	—
Acqua evaporata	—	0.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+30	+30	+30
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14 4 Minima 10 1

Note: Nuvoloso — Pioggia leggiera.

— *Roma* 27, *ore* 3. 20 *p.*

Persiste la depressione (756) nell'Alta Italia. Alte pressioni in Portogallo (768) e nella Russia settentrionale (770).

Ieri, pioggie e temporali nell'alta e nella media Italia, con neve sui monti.

Stamane, cielo coperto, piovoso nell'alta e nella media Italia; coperto altrove; temperatura leggiermente diminuita.

Probabilità: Pioggie, specialmente nell'alta e media Italia, con venti del terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

29 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 53m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 10 .5
Tramontare apparente del Sole	7h 2m
Levare della Luna	6h 15m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 54m 7s
Tramontare della Luna	11h 24 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 4.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Lunedì 28 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà *La moglie di papà*, commedia nuovissima in 3 atti di Hennequin e Millaud. — *Tentazioni*, commedia nuovissima in 1 atto G. Marioni. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *La chitarra del Papà*, commedia in 2 atti G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

Comunicato.

La Direzione della Scuola Merletti di Burano, residente pure in Burano, avverte che ha, per suoi rappresentanti:

F. A. Cagiati, in Roma;
F. Zambelletti, in Milano;
M. Jesurum e C.i, in Venezia;
Annibale d'Este, in Burano;
e per telegrammi:
Sig. **Mattiello Gaetano** — Campo S. Bortolomeo, Venezia. 446

Navigazione generale italiana

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 aprile 1884.

Albergo l'Italia. — W. d.r Klein - A. Bürklin - A. Schmoll - F. Kallmann - F. A. Kurt - F. Fanseous - J. Ibalé - L. Geiger, con moglie - A. Andreae, con moglie - P. Humbert, con moglie - B. D. Ellburn - F. Sedlnitzky - W. Brettschneider, con moglie - C. Stadel - A. Dupaturel - P. Schappoff - F. Sandt, ambo con moglie - Taschek - L. Steiner, con moglie - K. T. Prantz - F. d.r Hilgers - C. Doerenhes - P. Schnack, con moglie - P. Tukee - L. d.r Meyer - De Geny, con moglie - N. Kirschbaum, con moglie - Mewes, Krause, Wagner - G. Gerdecker - V. Pellacco - L. Strassern, con figlia - H. M. Haake, con moglie - C. d.r Mandello, con moglie - E. Leschnig, con famiglia - H. d.r Gieske - F. F. Wolf Markiewicz - J. Singer - Von Santen - F. Mahla - J. Sennet - P. Heinike, con moglie - Miskich W. Mayr - W. v. Neumann, con moglie - C. Nikolic, con moglie - S. H. Marx - G. Selzmann - Valpini, con moglie - Grob, Heck - E. Ravenna - H. C. Rathburne - Randall L. - F. Fischer, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

Testo unico di legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato.

(Cont. — V. i N. 97, 103, 107, 108 e 109.)

Art. 46. Prima che sia emesso da un Ministero un mandato di pagamento sarà verificata la causa legale e la giustificazione delle spese, sarà liquidato il conto, e sarà pure verificato che non sia violata alcuna legge e che la somma da pagarsi sia nei limiti del bilancio e ne sia fatta la giusta imputazione, secondo che essa appartiene al conto delle competenze o a quello dei residui, al relativo capitolo, che deve essere sempre indicato nel mandato.

Ogni mandato è firmato dal Ministro o da chi sarà da lui designato. Dovrà pure essere firmato dal capo della Ragioneria istituita presso ciascun Ministero, il quale apporrà il *visto* al mandato quando lo riconosca regolare nei sensi suesposti.

Il mandato sarà trasmesso alla Corte dei conti, che lo registrerà e vi apporrà il suo *visto*, quando riconosca che per esso non sia violata alcuna legge, che sia fatta giusta imputazione all'esercizio ed al capitolo del bilancio indicati nel mandato e che la somma non ecceda i limiti di esso.

Il mandato col visto della Corte dei conti passa al direttore generale del Tesoro, che lo ammette a pagamento, compartendone gli ordini al tesoriere, cassiere o percettore, che lo deve estinguere.

La Direzione generale del Tesoro trasmetterà giornalmente alla Ragioneria generale una nota del complessivo montare dei mandati ammessi a pagamento per ciascun capitolo del bilancio di ogni Ministero.

Art. 47. I Ministri potranno aprire crediti mediante mandati a disposizione di funzionarii da essi dipendenti:

1. Pel pagamento di quelle fra le spese di riscossione delle entrate, delle quali sarà unito l'elenco alla legge di approvazione dei bilanci di previsione della spesa, salvo ciò che è stabilito per le vincite al lotto.

2. Per acquisti, servizii e forniture ad economia, quando non sia necessario provvedervi con mandati di anticipazione.

3. Per pagamento di spese fisse od indennità quando non siano prestabilite in somma certa.

Le spese di giustizia penale e quelle per le vincite al lotto saranno fatte nel modo prescritto dal regolamento, ma dovranno giustificarsi com'è prescritto dagli art. 44 e 55.

Art. 48. I funzionarii sì civili che militari, a cui disposizione siano stati emessi mandati, potranno valersene mediante Buoni a matrice a favore dei creditori, e non mai a favore di sè stessi.

Nei Buoni saranno indicati il nome e cognome delle parti prendenti, l'oggetto dei pagamenti, le somme in conto od a saldo, e il numero del mandato a disposizione, al quale si riferiscono.

Saranno altresì rivestiti delle formalità prescritte dal regolamento.

Art. 49. Ogni mese i funzionarii delegati, di cui è cenno nell'articolo precedente, presenteranno i conti delle somme erogate coi documenti giustificativi, a norma delle prescrizioni del regolamento, per gli effetti della loro revisione e per essere trasmessi di poi alla Corte dei conti.

I funzionarii delegati sono personalmente responsabili della regolarità delle spese approvate e disposte; gli agenti pagatori, della regolarità del pagamento.

Art. 50. Nessun mandato a disposizione potrà essere spedito per una somma maggiore di lire 30,000.

Art. 51. I Ministri potranno anche emettere mandati di anticipazione per spese da farsi ad economia, per somma però che non ecceda le lire 30 mila; e così anche mandati di anticipazione per le competenze dei corpi dell'esercito e della marina, regolate secondo il bisogno, non che per tutte le somme da pagarsi all'estero e per fornire i fondi di spesa alle Legazioni, Consolati e Missioni all'estero ed alle navi viaggianti fuori Stato; e ciò sempre nei limiti fissati nel bilancio.

Nei mandati di anticipazione per spese da farsi ad economia sarà sempre fatto riferimento al regolamento approvato con Decreto Reale, di cui è detto al paragrafo 1 dell'art. 16 della presente legge, ferma la eccezione contemplata dal paragrafo 2 dello stesso articolo.

Il modo del pagamento del Debito Pubblico nell'interno dello Stato ed all'estero è stabilito dal regolamento, e la giustificazione di questo pagamento sarà fatta ogni sei mesi.

Art. 52. Quando la spesa fatta sopra un mandato a disposizione o fatta ad economia sia giustificata per due terzi della somma dell'antecedente mandato, se ne potrà accordare uno successivo, la quale, col residuo dell'anteriore, non ecceda il limite fissato nei precedenti articoli 50 e 51.

Art. 53. La giustificazione delle spese pagate sopra mandati di anticipazione sarà fatta com'è detto all'art. 49.

Per le competenze dei corpi e stabilimenti militari di terra e di mare potrà essere data al termine di ogni trimestre.

La erogazione dei fondi trasmessi all'estero sarà provata tosto dopo che siano stati effettuati i pagamenti per servizii, pei quali fu emesso il mandato di anticipazione, ed a norma di quanto verrà prescritto dal regolamento.

Art. 54. Tanto i mandati a disposizione quanto quelli di anticipazione, per essere ammessi a pagamento dal direttore generale del Tesoro, dovranno, come gli altri contemplati all'art. 46, avere la firma del Ministro o del suo delegato e quella del ragioniere, ed essere stati registrati alla Corte dei conti.

Anche nei mandati contemplati in quell'articolo s'indicheranno la somma, l'oggetto della spesa ed il capitolo del bilancio cui questa si riferisce.

degli stipendii degli impiegati, delle pensioni, dei fitti e di simili spese, d'importo e scadenze fissi ed accertati, potrà seguire sopra ruoli o prospetti emessi dalla Direzione generale del Tesoro, i quali ruoli, firmati dal direttore generale, saranno registrati alla Corte dei conti, e quindi trasmessi dal direttore generale suddetto ai tesorieri provinciali. Questi, colla guida dei detti ruoli, pagheranno i creditori o li faranno pagare dai contabili subalterni nel modo che sarà prescritto dal regolamento, che indicherà pure i documenti da essere presentati dai creditori ai contabili pagatori.

Le giustificazioni dei pagamenti delle spese fisse saranno date alla Corte dei conti coi conti mensili che devono rendere coloro che avranno eseguito i pagamenti stessi.

Art. 56. Non si farà luogo a registrazione di un mandato di pagamento da parte della Corte dei Corte dei conti, ed il di lei rifiuto annullerà il mandato, quando si tratti di spesa che ecceda la somma stanziata nel relativo capitolo del bilancio, e non vi si possa far fronte col fondo di riserva.

Sarà pure assoluto il rifiuto della Corte, quando, quando, secondo il di lei giudizio, l'imputazione della somma portata dal mandato sarebbe riferibile ai residui piuttosto che alle competenze, o a queste piuttosto che a quelli, ovvero ad un capitolo già esaurito del bilancio, e non a quelli indicati nel mandato dal Ministero, che lo ha emesso.

È di conformità modificata, quanto alla registrazione dei mandati di pagamento, la disposizione dell'art. 14 della legge 14 agosto 1862, N. 800.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 20 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 4. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 30 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 15 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 20 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 2. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali, — (**) Si ferma a [illegible]

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A

Conegliano 8.— a. 12.58 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.26 a. 9.45 a. B

A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.

Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 1. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.30 p. 9. 20 p.

Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 21 a. 8. 36 a. 1. 50 p. 7. 07 p.

Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 6:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	6:— ant.
	Da Cavazuccherina	»	3:— pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9:30 ant. circa
	A Venezia	»	6:45 pom. »

Anno 1884 | Martedì 29 aprile — 3.ª Edizione | N. 114

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea, pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 APRILE.

Se l'Italia deve avere una politica estera, è nel Mediterraneo e sulle coste dell'Africa che se ne deve vedere l'attività. Pur troppo i fatti rispondono che l'Italia o non ha una politica estera, o ne ha una cattiva, perchè essa ha indietreggiato, invece di andare avanti. L'influenza italiana ebbe un primo colpo dal condominio anglo-francese. Però l'Italia era stata fortunata perchè la Francia, per la debolezza del suo Parlamento, aveva lasciato l'Inghilterra sola in Egitto, e s'era ritirata. L'Inghilterra ha offerto allora il posto della Francia all'Italia che ha rifiutato. Questo rifiuto era una confessione d'impotenza. L'Italia affermava innanzi al mondo che non aveva una politica estera, perchè non sappiamo comprendere una politica estera dell'Italia, che rinunci all'influenza in Egitto in un momento in cui gli avvenimenti le offrono una favorevole occasione di riparare gli errori commessi. Era la seconda volta che l'Italia rifiutava le offerte dell'Inghilterra. Prima di Gladstone, Beaconsfield le aveva offerto l'alleanza inglese in Oriente. L'Italia ha risposto di no tutte e due le volte. Dica allora addirittura di seguire la politica della chiocciola, che almeno non giustificherà le inquietudini di nessuno. È una politica che anch'essa ha i suoi vantaggi. Ma pretendere di voler fare una politica estera e poi rifiutare le occasioni che si presentano per farla, è una contraddizione pericolosa.

La triplice alleanza è un'alleanza di pace, essa non minaccia alcuno e difende tutti. Ha avuto già un utile effetto, perchè ha suscitato in tutti il bisogno della pace. Ma sinora ogni volta che è sorta qualche complicazione sulle coste africane, la Germania si ricordò che è suo interesse spingervi innanzi la Francia e l'Austria ha colto l'occasione per proclamare il suo disinteresse. Gl'interessi dell'Italia sulle coste africane sono interessi esclusivamente suoi, non della triplice alleanza.

La *Rassegna* e la *Riforma* sempre discordi, sono d'accordo nel consigliare l'Italia ad unirsi all'Inghilterra, la quale due volte ha tentato l'Italia a fare una politica di grande Potenza, e par disposta a tentarla ancora, perchè essa evidentemente cerca un alleato in Egitto.

Avremo ora un'altra rappresentazione del concerto europeo. L'Inghilterra ha proposto una conferenza per risolvere la questione finanziaria in Egitto. Ma si sa che il concerto europeo è molto platonico. All'ultimo momento, chi ha interessi urgenti da far valere, bisogna che li difenda a suo rischio e pericolo, e l'Europa non si muove. L'Italia ha interessi diretti in Africa, specialmente in Egitto, ove la sua influenza è andata sempre diminuendo. Sarà ancora provocata a dichiarare se vuol essere o meno una grande Potenza e fare una politica estera secondo i suoi interessi. È per questo che la *Rassegna* e la *Riforma* spingono l'Italia verso l'alleanza inglese. Ma è pure in questo momento che il principe di Bismarck, quasi voglia rispondere alle accuse fatte alla triplice alleanza, ch'essa non miri che a preservare l'Italia da eventuali attacchi, e non soddisfi le sue aspirazioni in Oriente, accenna a volersi fare centro dell'opposizione delle Potenze europee alla politica coloniale e commerciale dell'Inghilterra, e si atteggia a paladino degl'interessi dell'Italia e della Francia in Egitto, che non sono certo comuni. È un'evoluzione che comincia appena, ma che nasconde serii pericoli. Gl'interessi della Francia e dell'Italia in Africa non si possono confondere, ma si contraddicono. Tra un nemico che si vuole conquistare ed un amico che non si teme, è questo che è facilmente sacrificato. Non vediamo nulla di bene in questa evoluzione politica, e ci auguriamo di non dover uscirne più gabbati di prima.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore

Gemma cav. Enrico, consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Ad ufficiale

Galetti cav. Antonio, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia.

A cavaliere

Vio Eugenio, giudice del Tribunale di commercio di Venezia;

Zorzetto Angelo, id. id. id.;

Fiumonte Benedetto, già giudice del Tribunale di commercio di Venezia.

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Savorgnan Pietro, ufficiale di scrittura di 2.ª classe nella Intendenza di Rovigo, traslocato presso quella di Venezia.

Direzione generale delle Poste.

Avviso.

In relazione al Regio Decreto in data 4 febbraio dello scorso anno, di Numero 1245 (Serie 3.ª), si rende noto che dal giorno 1.° del prossimo venturo mese di maggio, saranno elevate alla 1.ª classe, con facoltà di emettere e pagare vaglia ordinarii e militari nel limite massimo di lire 50 cadauno, e di spedire e ricevere lettere raccomandate, le seguenti Collettorie rurali:

Legnaro, in Provincia di Padova.
Villa del Conte, id. id.
Santa Elisabetta del Lido (Venezia), id. di Venezia.
Grumolo delle Badesse, id. di Vicenza.

(Vedi nella quarta pagina.)

L'Italia e la vertenza egiziana.

Dall'articolo della *Rassegna* di cui facciamo cenno nella *Rivista*, togliamo le conclusioni:

« Tutti in Italia rammentano e rimpiangono lo stolto rifiuto col quale rispose il nostro Governo, quando Disraeli, prima del Congresso di Berlino, propose all'Italia d'intendersi coll'Inghilterra intorno all'equilibrio del Mediterraneo. Tutti in Italia (almeno crediamo) sono d'accordo nel ritenere che la nostra situazione nel Mediterraneo sarebbe tanto migliore di ogni altra, quando all'Inghilterra ci unisce reciprocanza di appoggio durevole, indipendente dall'alternarsi dei partiti al potere in ambedue i paesi; una unione insomma quale ci è stata più volte proposta invano dall'Inghilterra stessa.

« La possibilità di una simile unione è fondata sopra una stabile comunanza d'interessi fra i due paesi nel Mediterraneo. Lo dimostreremo all'occorrenza, quantunque ci sembri superfluo dimostrare la luce del sole. È questa un'occasione favorevole per stabilirla? Tutto quanto abbiamo detto finora ce lo fa credere. Sotto qual forma, con quali patti converrebbe nelle presenti circostanze stabilirla? Al Ministero degli esteri la risposta.

« Certo è che se la questione egiziana si porrà nel modo su accennato, il nostro posto è a lato dell'Inghilterra, risolutamente, fino dal primo giorno, prima che si decida la vittoria; giacchè, se prima di essa l'appoggio di un alleato è tenuto in pregio, dopo, ad uno spettatore che si congratula, non tocca altro che parole: parole di ringraziamento.... e il disprezzo di chi ha rischiato e lottato.

« Coll'aria pacifica che soffia nell'Europa centrale è poco probabile che questa vertenza esca dal campo diplomatico. Vincerà chi sarà più oculato e risoluto. Ad ogni modo, si finisca o no con una tragedia, avremo certo una commedia per prologo. La commedia del concerto europeo, tante volte replicata dal 1877 in poi. La diplomazia italiana ha imparato a sue spese e del paese, al Congresso di Berlino, alla Conferenza di Costantinopoli, quanto costi prenderla sul serio. Giova sperare che, questa volta, resi maturi da una penosa esperienza, non attenderemo ad ottenere dalla condiscendenza di Potenze più provette, innocue sodisfazioni al nostro giovanile amor proprio, mentre gli altri trattano e conchiudono accordi serii, oppure operano.

« Urge provvedere affinchè la nostra posizione nel Mediterraneo non venga maggiormente pregiudicata. Ne abbiamo il dovere di fronte a noi stessi. Di fronte alle altre Potenze ne abbiamo il diritto per la vitale importanza che ha per noi questa questione; ne abbiamo il diritto per la reciproca libertà di azione che i precedenti assicurano ai membri della triplice alleanza per quanto riguarda il Mediterraneo, come risulta irrefragabilmente dalle trattative per la sospensione della giurisdizione consolare in Tunisia.

« Appena espresso dalla Francia il desiderio di sopprimerla, la Germania dette per conto suo, e prima fra tutte, il pronto consenso nell'interesse proprio e dell'Austria, la quale, se per dare risposta definitiva, aspettò di aver avuto coll'Italia uno scambio d'idee, lo fece manifestamente per pura cortesia di forma.

« In questa questione, dunque, i nostri obblighi verso i nostri alleati dell'Europa centrale non sono che di pura cortesia; ed un'azione indipendente e risoluta, informata ai nostri interessi, non può in alcun modo indebolire i vincoli che con nostra somma sodisfazione ci legano alla Germania ed all'Austria Ungheria.

« Oramai è constatato: utile è la triplice alleanza per gl'interessi della pace, e, sotto questo punto di vista, quel che la Germania e l'Austria ci assicurano, noi assicuriamo all'Austria ed alla Germania. Ma noi siamo Potenza marittima; ma la nostra vita è nel Mediterraneo, e se da questo secondo punto di vista, non meno importante del primo, la triplice alleanza non ci desse alcun vantaggio, sarebbe inutile. Se poi ci scemasse libertà di azione, sarebbe addirittura nociva. »

La *Rassegna* è d'accordo colla *Riforma* su questo punto.

Esposizione nazionale in Torino.

(Nostra corrispondenza privata.)

Torino 28 aprile.

Alle ore 6 e mezza, appena impostata la mia d'oggi, seppi che, poco dopo che io aveva lasciato il recinto dell'Esposizione, un colpo di fulmine aveva incendiato *Italia*, il pallone frenato. [illegible] dell'Esposizione e vedendo che stavano calando il pallone, la voglia, se non altro per amore o per curiosità di cronista, di fare un'ascensione. Nessun male me ne sarebbe avvenuto, perchè, come vi telegrafai, il fulmine colpì il pallone prima che le persone entrassero nella navicella per l'ascensione; ma è però anche meglio così.

Spaventa il pensiero che il fulmine avesse colpito il pallone a 200 o a 300 metri. Quaranta o cinquanta persone che avessero precipitato a metà abbrustolite da tanta altezza avrebbero costituito tale disgrazia, da rovinare l'Esposizione e da gettare nella costernazione e nel lutto, non solo le 40 o le 50 famiglie colpite, ma tutti indistintamente.

Non so se, con questo saggio, si vorrà ritentare la prova, ma l'impressione che rimarrà di questo fatto, sia pure stato senza gravi conseguenze (tutto si è limitato alla perdita del pallone, a qualche scottatura e a un po' di confusione), è tale, da lasciare ben poca speranza di riuscita alle ascensioni novelle, che a taluno venisse vaghezza di apparecchiare.

Or ora ritorno dal Teatro Regio, la cui stagione solenne venne inaugurata questa sera colla *Favorita*, affidata alla *Pasqua*, a *Gayarre*, a *Battistini* e a *Silvestri*, un complesso magnifico.

Il successo fu pieno, incontrastato, splendidissimo. Non ho voglia — nè credo opportuno — di fare in queste note, nelle quali vi è di tutto un po', una recensione dello spettacolo. Dirò solo che il *Gayarre* mi fece un'impressione profonda, indimenticabile in tutta l'opera, ma specialmente alla romanza *Spirto gentil*, alla seconda parte del primo duetto con Leonora *(Fia vero, lasciarti)*, nella scena drammatica dell'atto terzo, e nel duetto finale con Leonora. — Il *Gayarre*, dall'ultima volta che l'ho udito, saranno sette anni, negli *Ugonotti*, alla Scala, ha avvantaggiato di molto anche nel volume della voce, la quale, pur conservandosi dolcissima nel canto, ora è addirittura potente nelle frasi vibrate. Il grande artista ha dovuto ripetere la romanza del quart'atto, ch'egli dice in un modo così eletto, da non poter farsene un'idea, neanche approssimativa, senza udirla.

La *Pasqua* piacque tanto, per la voce poderosa e bella, [illegible] i modi eletti, per il fraseggiare intelligente e per l'anima.

Il *Battistini* è un giovane baritono, dalla voce più dolce e bella che poderosa. Non è voce di carattere veramente baritonale, ma piuttosto tenorile. Egli canta correttamente, e talvolta anche con fine gusto. — Del basso *Silvestri* non parlo, perchè odi eseguì la stessa parte anche alla nostra Fenice, e lo trovo tal quale di allora, cioè buon artista.

Del concerto dell'opera, non parlo, perchè dirige *Faccio*, ed è inutile aggiungere altro.

Il teatro era pieno per due terzi: forse i prezzi eccessivamente alti, come vi ho detto, furono la causa dei vuoti.

Tuttavia il grandioso teatro, bello se anche barocco, era brillante, e non erano poche le belle signore e le ricche *toilettes*.

Prima di recarmi al teatro, feci una scarrozzata sino al gran viale Vittorio Emanuele per vedere l'illuminazione. Per miracolo la pioggia aveva durato poco, e si accesero i mille e mille lumicini nei tre colori nazionali, che cambiavano quel viale in un immenso padiglione, che parte dalla Stazione ferroviaria e va a terminare vicino alla collina nel lato opposto della città. L'effetto era bellissimo, anche allora, quantunque non fossero accesi tutti i lumi. In fondo al viale, dalla parte della Stazione, vi era la luce elettrica.

Ieri l'altro, i Sovrani, percorrendo l'Esposizione, si fermarono un tratto anche dal Tis e dal Michieli, di Venezia, per ammirarvi i bronzi artistici; si fermarono pure dinanzi alle ceramiche dell'Antonibon di Bassano e Nove, stringendo la mano al proprietario; dal Salviati e della Compagnia Venezia-Murano, ammirarono i superbi lavori specie in mosaico, di entrambi; guardarono i quadri del Favretto, le sculture in legno del De Lotto, del Besarel e del Bissotto, e nella galleria del lavoro fecero pure elogio alla fabbrica vetraria dei Candiani.

Oggi, la stampa ed i sindaci andarono a Superga. Dico la stampa, per modo di dire, perchè la grande massa dei giornalisti, specialmente gli esteri, si trovava — come vi scrissi — all'inaugurazione del Castello e Borgo medioevale, appollaiati qua e là, arrampicati sui merli delle muraglie, sugli embrici e su dove hanno potuto. — Io fui tra questi, quindi non ho potuto essere alla inaugurazione della ferrovia funicolare a Superga, dove, non nascondo la mia predilezione, causata forse da una certa simpatia o consanguineità, mi piacevano tanto e tanto gli asinelli per la comicità che scaturiva da quelle gite e per l'allegria che infondevano. Non so se la ferrovia abbia esclusi gli asinelli, oppure se vi sia l'uno e gli altri, nel qual caso, sempre per quella simpatia, ecc. ecc., sarei lietissimo.

Sento che la gita è andata bene, che l'umor giocondo ha regnato sovrano, e lo registro con piacere.

Ora, vado a letto, e sono certo di sognarmi l'incantevole villa del Parco del Valentino, dal Monte dei Cappuccini al Ponte Isabella, con le mille sue attrattive, prima, fra tutte, il Castello medioevale, del quale, anche sveglio, veggo danzarmi dinanzi agli occhi i paggi e le gentili e piccine castellane; mi rintronano ancora gli orecchi dagli squilli... medioevali dei trombettieri, e mi si parano dinanzi le forme procaci di quelle borghigiane od i boccali improvvisati sotto il naso dei visitatori dai lavoranti dell'Issel di Faenza, ma sventuratamente vuoti.

Domani di nuovo visita all'Esposizione.

Ancora lo scoppio del pallone.

Telegrafano da Torino 28 al *Corriere della Sera*:

[illegible] pio del pallone. Vuolsi da taluni, ciò ch'è in contraddizione col parere del sig. Godard, che lo scoppio sia dovuto ad un semplice effetto della pressione atmosferica per causa della burrasca che infieriva in quel momento. La detonazione è stata immensa. Gli inquilini di due o tre isolati distante hanno sentito col rimbombo una scossa che pareva di terremoto; i passanti si son sentiti avvolti in un'atmosfera caldissima che è durata per lo spazio di un baleno.

Il tempo è sempre alla pioggia: le strade sono in istato da far pietà. È un grave danno per l'Esposizione.

La galleria del Risorgimento.

Scrivono da Torino 27 corr. al *Pungolo* di Milano:

Entrare nella galleria del Risorgimento italiano e non sentirsi commossi, è impossibile. Da quelle memorie mute pur si sprigiona l'entusiasmo delle migliaia di martiri che lasciavano la vita per l'indipendenza dell'Italia nostra. È una ricostruzione mirabile di tutte le lotte, le persecuzioni, i tradimenti, le perfidie superate felicemente dalla ferrea volontà dei nostri grandi antenati.

Degli oggetti che più mi colpirono voglio qui citarne alcuni. Due sarcofagi coperti da un velo nero, al primo entrare attirano lo sguardo: in uno di essi è deposto il drappo funereo che coprì la bara di Mazzini, quando la salma era esposta al pubblico; nell'altro è collocata la barella, sulla quale Garibaldi, ferito ad Aspromonte, venne trasportato prigioniero a Scilla a bordo della fregata *Duca di Genova*.

Un'urna contiene la mano d'una ragazza morta nel 49 nella difesa di Roma; il berretto cerato di Emilio Bandiera; il cannocchiale di Ferdinando II; la borraccia, con cui Garibaldi si dissetò la sera della sconfitta di Mentana; il revolver di Enrico Cairoli; la calza di Garibaldi inzuppata del sangue ch'ei versò ad Aspromonte; delle bombe di Porta San Pancrazio; delle memorie della difesa del Vascello; pezzi di tunica di Ciceruacchio; raccolta d'armi delle lotte francesi, dove un pugno d'eroi batteva le orde assoldate in danno d'Italia.

Sapri, Villa Gloria, Aspromonte, Mentana, Marsala, Calatafimi, vengono giganti alla nostra fantasia, e con questi nomi, che rappresentano la scena dove tanti gloriosi fatti si svolsero, sorgono pure i martiri nostri che ne furono gli attori.

L'impressione che vi prova chiunque abbia una semplice infarinatura di storia patria, non si può qui descrivere.

Si vedranno ricordati i fasti di Novara, Magenta, Solferino, Custoza, Lissa ecc. ecc., e tutte le altre pagine liete e dolorose del leggendario nostro Risorgimento. Questa mostra, così bene ideata dal Comitato, sarà, certo, la *great attraction* dell'Esposizione intera, perchè interessa tutti i cittadini senza distinzione di classe. *Le belle arti* potranno attirare più gli artisti che i profani, così le *industrie*; ma la *patria* attira ogni buon Italiano, che ha sangue nelle vene e che in petto racchiuda un cuore.

Lodi in Francia.

Telegrafano da Parigi 27 alla *Lombardia*:

L'*Évenement*, il *Gaulois*, e soprattutto il *Figaro*, lodano l'Esposizione di Torino.

Il *Matin* è meno benevolo; tuttavia dice magnifica e superba la tenuta delle truppe italiane.

La Santa Casa di Loreto in Parlamento.

Fu annunziata alla Camera una interpellanza dell'onorevole Cavallotti al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sul divieto opposto dalla Prefettura di Ancona all'erezione di una lapide, da collocarsi sotto al monumento in onore di Garibaldi, e nella quale una iscrizione, dettata dallo stesso onorevole interpellante, doveva ricordare che *Loreto è noto ai due mondi per i miracoli della superstizione*.

Noi l'altro giorno abbiamo accennato a questa lapide per notar che il Governo che l'aveva proibita aveva permesso invece quella a Felice Orsini. Sono due ordini d'idee diverse, ma ci sembra che un Governo che proibisce l'una per rispettare il sentimento religioso doveva proibire l'altra per rispettare il senso [illegible]

Togliamo ora dall'*Ordine* di Ancona ciò che scrive a proposito della lapide di Loreto:

« Riputiamo giusto e prudente il divieto della Prefettura ispirato, oltre che da ragione di tolleranza e rispetto per ogni credenza, da considerazioni d'indole locale e da non infondati timori che simile iscrizione fosse incentivo permanente a turbare l'ordine pubblico.

« Chi può ritener conveniente che Loreto stessa metta una pubblica lapide contro la Santa Casa, la quale a Loreto è la provvidenza di tutti, e sulla quale tutti mangiano, neri, azzurri, verdi o rossi?

« Abbiamo sentito persone liberali e spregiudicate quant'altri mai, riconoscere questa sconvenienza.

« Sarebbe stato un vero colmo che mentre « col denaro di Santa Casa si è concorso per 400 lire alla spesa del monumento » questo avesse poi portata in caratteri di pietra la condanna della leggenda, sia pure superstiziosa quanto si vuole, da cui ebbe ed ha vita e ricchezze quell'istituto.

« Aggiungasi che il monumento si è fatto colle offerte di tutti — di qualsiasi opinione — che se concordi nell'intento di fare omaggio a Garibaldi, non lo sarebbero altrettanto stati in quello di fare una dimostrazione contro la Santa Casa.

« È ben vero che sarebbe principalmente spettato al Municipio rendersi interprete di questi riguardi, sentimenti e convenienze, per vietare che in luogo pubblico fosse messa tal lapide; ma se il Municipio ebbe la debolezza di non valersi dei diritti che aveva, ha fatto bene l'Autorità politica ad adoperare i suoi. »

L'*Ordine* crede che una lapide simile sarebbe stata causa di malumori e forse di disordini.

Indi aggiunge:

« Non sarebbe mancato chi avrebbe incitato a distruggere la lapide e tutti vedono la serie di conflitti che sarebbe.

« Non c'è bisogno dunque di essere deferenti al clericalismo per comprendere e per approvare il provvedimento che fu preso, e scommettiamo che ne sono contenti anche coloro che più fanno chiasso e che si vedono così tolti dall'imbarazzo.

« Quanto all'omaggio a Garibaldi, esso non è menomato per niente dalla soppressione di alcune parole che non avevano alcun riferimento al Grande che si venera; e se è vero che Carducci, invitato prima del Cavallotti a far l'epigrafe, rispose che al nome di Garibaldi nulla si poteva aggiungere, hanno ancor tempo i loretani di seguire il non sospetto consiglio e avranno provveduto, oltre che all'omaggio all'Eroe, anche alla convenienza propria. »

L'*Opinione* riceve la seguente lettera a questo proposito:

« Loreto, 26 aprile 1884.

« Preg.mo sig. Direttore,

« Ho veduto nel di Lei autorevole giornale rilevarsi dall'*Ordine* di Ancona il fatto, che qui si volesse mettere quella tal lapide sul monumento a Garibaldi dopo aver avuto per esso monumento L. 400 anche dall'Amministrazione di S. Casa. Ed è veramente strano che, *dopo essersi chiesto* ed ottenuto dalla S. Casa il concorso, si volesse rimeritarla in tal modo.

« Ma un altro fatto che non si trova nella narrazione dell'*Ordine* mi parrebbe pure utile rendere pubblico. Ed è che il presidente del Comitato, che senza il *veto* della Prefettura sarebbe andato a mettere la lapide, fosse per l'appunto l'Amministratore di S. Casa, senatore Colocci. Egli avrebbe inaugurato la lapide diretta contro l'Ente, alla cui tutela deve provvedere, e da cui ripete posizione e stipendio.

« Questo fatto dimostra qual confusione morale domini, e giustifica l'intervento del governo (che in circostanze normali vorrei anche io il più limitato possibile) per impedire che essa s'imponga alla popolazione.

« Con distinta stima mi dichiaro

« *Suo dev.mo* X. »

A conferma della notizia data nella lettera, riproduciamo dall'*Ordine* di Ancona la comunicazione seguente:

« Un avviso del presidente del Comitato, march. Colocci, dice che, stante il divieto della nota epigrafe, che trovavasi già scolpita, l'inaugurazione del monumento a Garibaldi è rimandata ad epoca da destinarsi. »

L'*Opinione* aggiunge:

Dunque l'Amministrazione della S. Casa non solo concorse alla spesa del monumento a Garibaldi, ma il suo capo è presidente per la erezione del monumento stesso, e, senza il *veto* governativo, avrebbe inaugurata la lapide, coll'epigrafe *incriminata* dell'onor. Cavallotti!....

Ecco *miracoli*, che soltanto il tempo presente poteva farci vedere, e i quali sorpassano in stupore molti altri registrati nelle leggende della Santa Casa di Loreto.

In quanto a quei *buoni* che mandano l'obolo alla Santa Casa, si può applicare ad essi il vecchio: *sic vos non vobis fertis aratra boves!....* o se il paragone può prestarsi ad interpretazione poco cortese, ne diremo un altro più gentile: *sic vos non vobis mellificatis apes.*

Il riordinamento dei Ministeri.

(Dall'Opinione.)

Come abbiamo annunziato, la *Nuova Antologia* pubblica uno studio dell'onor. Bonghi sul progetto di legge presentato alla Camera dal presidente del Consiglio pel riordinamento dei Ministeri.

È superfluo dire che l'articolo dell'onorevole Bonghi è dottissimo, e che le varie, gravissime questioni costituzionali e amministrative, connesse con quel disegno di legge, vi sono trattate profondamente.

La conclusione dell'articolo dell'on. Bonghi è la seguente:

« Il progetto di legge circa la *determinazione del numero dei Ministeri e l'istituzione del Consiglio del Tesoro* può non essere stato studiato abbastanza in ogni sua parte, può essere leggermente formulato in alcuna; ma muove di certo da un desiderio leale di migliorare l'organismo del Gabinetto nei suoi rapporti colla Camera e da concetti degni di molta considerazione. Senza dubbio, più senatori e deputati, che non fanno parte ora del Governo, v'entrerebbero per effetto di esso; ma certo disonorerebbe sè stesso chi perciò rimproverasse al progetto di avere per suo principal fine, non già il migliorare e l'accrescere l'attitudine parlamentare del Ministero, ma l'ingraziosirsi alcune persone. Nessuna cosa si può muovere, che qualche persona non ne riceva beneficio o danno, piacere o dolore. Sarebbe questa una ragione per non muovere nessuna cosa? Nel progetto io vedo questo soprattutto di bene, che il Ministero ha rivolto l'attenzione sua e richiamata quella del Parlamento ad un problema di ordinamento dello Stato; ora sono questi i problemi, a' quali noi Italiani vogliamo attender meno, quantunque sieno del più grande interesse. Se, conceduto al Ministero presente di aggiungersi ministri e sotto-segretari, esso ne usi male; se noi, dopo votata la legge, vedessimo ancora adoperato il diritto di scelta o di proposta ad ufficii parlamentari [illegible]

o politici nel modo men degno e lodevole, il Ministero stesso ne pagherebbe ben presto il fio. Avrebbe esso stesso sciupata nelle sue mani la riforma proposta da lui e vista coll'autorità sua. Ma non per ciò questa non sarebbe una riforma, e non darebbe, per le cure d'un futuro presidente del Consiglio, i frutti che le son proprii. »

Riproduciamo pure, intanto, dall'articolo dell'on. Bonghi, la parte relativa ai sotto segretarii di Stato. — Esaminata la organizzazione di questi funzionarii in Inghilterra, l'on. Bonghi soggiunge:

« E ora torniamo in Italia. Lo Statuto nostro commette il governo del paese ai ministri, ma non dice quanti devono essere. Dà loro il diritto d'entrare in ciascuna delle due Camere e d'esservi sentiti sempre che lo richieggano, quantunque il voto l'abbiano solo in quella, a cui appartengono. Nessun atto del Governo è valido senza le loro firme, e ne stanno responsabili.

« Lo Statuto non dice neanche che debbano essere senatori o deputati; anzi, lascia intendere che possono non esserlo (art. 66). Che debbano esser tali, è un principio introdotto nella pratica via via, ma neanche bene; poichè si è visto più volte che è stato scelto a ministro chi non aveva nè l'una nè l'altra qualità, ma gli si è data o procurata poi l'una o l'altra.

« Il che è peggio, che lasciarnelo senza; poichè non è salvo da sospetto di corruzione, almeno morale, il voto di elettori che eleggono uno a lor rappresentante, dopo ch'egli è stato nominato ministro; e un Ministero che chiede al Re di nominare senatore chi, diventato uno dei suoi membri non troverebbe elettori che lo facessero rappresentante loro, non aggiunge credito nè al Senato, nè alla Corona, nè a sè.

« *Segretarii generali* dei Ministeri esistevano, credo, già prima del 1848. Dalla legge elettorale del 17 marzo di quell'anno non sono noverati tra gl'impiegati non eleggibili (art. 98). L'altra, che seguì dopo molti anni, del 17 dicembre 1860, nominò i segretarii generali tra gl'impiegati per eccezione eleggibili (art. 97), ma al quinto posto; era assegnato avanti ad essi questo privilegio, oltrechè a' ministri segretarii di Stato, al presidente e presidenti di sezione del Consiglio di Stato, ai consiglieri di Stato, ai primi presidenti, presidenti e consiglieri delle Corti di cassazione e d'appello. Infine, la legge modificativa delle incompatibilità del 13 maggio 1877 manteneva l'eccezione a vantaggio dei segretarii generali; ma faceva lor fare un passo, poichè li nominava subito dopo i ministri segretarii di Stato. Del lor carattere, principalmente politico, non era traccia sicura in nessuna di queste leggi.

« E ve n'era anche meno nel regolamento del 20 luglio 1854, che, in esecuzione del titolo primo della legge 23 marzo 1853 sull'amministrazione dello Stato, fu pubblicato dal conte di Cavour. In questo il *segretario generale* è posto al primo grado del personale di codesta amministrazione (art. 1); ma egli era pareggiato al *direttore generale*, che veniva subito dopo di lui, dicendovisi che il grado onorifico così dell'uno come dell'altro corrispondesse a quello di consigliere di Stato. E questa parità era riconfermata col dire dell'uno e degli altri che « lavoravano direttamente col ministro e sotto la immediata autorità di lui: e che per gli affari di grave importanza gli ordini del ministro si sarebbero dati per scritto sopra relazione dell'uno o degli altri » (art. 14), e l'uno e gli altri « avrebbero firmato pel ministro ed esercitato, in di lui assenza, le attribuzioni che loro fossero state proprie nei limiti da lui designati » (art. 45); e infine, l'uno e gli altri sarebbero stati « responsabili verso il ministro per le attribuzioni loro fatte dai regolamenti, o per quelle che loro venissero designate. » Il segretario generale, in somma, era concepito come un aiuto del ministro, si dove questi avesse voluto essere aiutato, nel lavoro ordinario dell'amministrazione.

« Nel decreto luogotenenziale del 24 ottobre 1866, firmato dal Ricasoli per il riordinamento degli ufficii dell'amministrazione centrale dello Stato, non è fatto cenno del segretario generale.

« Per il primo, il progetto di legge presentato dal Cadorna l'8 febbraio 1868 ricercava ciò che questo segretario generale fosse o dovesse essere, e parendogli che non avesse, così com'era, carattere preciso e utilità vera, l'aboliva, surrogandogli in ciascun Ministero un *soprintendente generale* « non eleggibile all'ufficio di senatore nè di deputato, e neppure quello di consigliere comunale o provinciale », pure secondando a' ministri dell'interno e degli esteri un collaboratore alla parte politica dell'amministrazione, sotto nome di *segretario generale*.

« Io credo che dopo questa non venisse fatta altra proposta che quella dell'on. Cairoli, il 9 dicembre 1878. In essa, rispetto al punto che considero qui, è detto soltanto ciò: « Ciascun ministro segretario di Stato *potrà* avere alla sua immediazione un sottosegretario di Stato. » E' parso al proponente che questa piccola mutazione nel titolo avrebbe espressa l'indole popolitica del segretario generale, meglio che « questo nome attribuito ad altre cariche non facesse », oltre che era il titolo usato in Inghilterra e in Francia.

« Però, se niente si può dire, escludeva che il nostro segretario generale avesse un'indole politica; niente, d'altra parte, nè nelle leggi, nè nei regolamenti nostri includeva che egli avesse propriamente e soltanto questa. E neanche nelle consuetudini. I segretarii generali non erano stati sempre scelti fra i deputati o i senatori, nè erano diventati poi l'uno o l'altro, o s'era creduto mai necessario che lo diventassero. E d'altra parte sarebbe facile mostrare che l'organizzazione dei nostri ministeri, quali con direzioni quali con divisioni, non la lasciava al segretario, come ufficiale amministrativo, un ugual posto in tutti.

« Sicchè il concetto che voleva esprimere nel segretario generale il progetto Cairoli era buono, ma non sviluppato abbastanza; oltrechè la sua disposizione lasciando alla facoltà del ministro l'avere il sotto-segretario o no, non introduceva nessuna mutazione davvero organica nella costituzione del Governo, utile ad agevolare le sue relazioni col Parlamento e a confermarne la durata.

« Il progetto di legge attuale riproduce la parola di quello dell'onorevole Cairoli: *potrà*. Parrà forse malizioso il supporre che l'usarla è parso una difesa contro quelli che oggi, perchè oppositori, potrebbero essere tentati a oppugnare riforme che i ministri proposero, o ministeriali avrebbero votato. Ma, se fosse così, si farebbe certamente ingiuria a cotesti oppositori supposti; e si fa, quello che è peggio, torto alle riforme stesse che si vuole introdurre.

« O si crede utile al buono andamento del lavoro parlamentare, alla stabilità del Governo che ciascuno ministro abbia qualcuno che ne faccia le parti nella Camera in cui non è egli stesso, e allora è necessario che ciascun ministro abbia ai suoi fianchi un segretario generale o sottosegretario, o segretario politico che si voglia dire. Non si può lasciare in arbitrio suo che egli l'abbia o no. E neanche lasciarlo padrone di sceglierlo fuori della Camera dei deputati o del Senato.

« Ad ogni modo, la riforma sarà monca, se, definito così per ufficio politico quello del segretario generale, e sottrattolo per gran parte all'ufficio principalmente amministrativo che ha esercitato sinora, i Ministeri non hanno qualcuno, in cui la lor direzione amministrativa s'incentri, diverso da cotesto sottosegretario politico. Ci occorre un soprintendente generale, se piace il titolo del Cadorna, o un segretario permanente, come dicono gli inglesi. Forse la instituzione di questo nuovo ufficiale è tra quelle, che verranno proposte nella legge *per l'ordinamento definitivo degli uffizi appartenenti a ciascun Ministero*, che l'on. Depretis promette di presentare tra sei mesi. Ma chi non sa che, in simili materie, anche più che in altre, l'uomo propone e Dio dispone? Chi assicura che quest'altra legge arrivi e sia votata? Sarebbe stato meglio fare insieme il *segretario politico* e il *permanente* a un tempo, coordinando questo colle diverse organizzazioni attuali dei Ministeri. Pure, non rigetterei la riforma che mi si offre e che mi par buona, per ciò solo che viene avanti sola.

« Un'altra condizione però, che, perchè essa riesca, è affatto indispensabile, è questa, che i sottosegretarii sieno scelti bene; assai meglio che i segretarii generali non sono stati il più delle volte, e soprattutto negli ultimi anni. Quali devono essere le qualità d'un ministro in un Governo parlamentare, l'ho detto più su; non sono per nulla diverse quelle necessarie nel segretario politico. Se i segretarii generali fossero stati sempre uomini di valore, poichè sono stati le più volte senatori e deputati, avrebbero dato da sè al loro ufficio quel carattere politico, che ora gli si vuol dare per legge. Se i ministri, invece di adombrarsene, li avessero adoperati in Parlamento, il carattere politico dell'ufficio, che or pare desiderabile, sarebbe stato un effetto naturale prodottosi già da gran tempo. *Sottosegretarii* di poco credito e ministri di poca larghezza di spirito inaridiranno l'instituzione, anche dopo che la legge l'abbia fatta. Le parole di per sè sole non fanno le cose. Nei Governi liberi le consuetudini valgono più che i regolamenti o le leggi.

ITALIA

A proposito d'una notizia smentita.

Del fatto che sarebbe avvenuto nella Caserma di Pizzofalcone, analogo a quello del Misdea, e smentito, il *Roma* ha la seguente versione, dalla quale appare che il fatto non ha alcuna analogia con quello del Misdea, ed è avvenuto prima, la mattina del giorno stesso:

Il soldato Ugo Lazzarini di Forlì trovavasi in prigione semplice, nel quartiere di Castel Nuovo, fin dal 10 aprile, per lieve mancanza. Intanto, per regolamento militare, i condannati alla prigione semplice escono ogni mattina per la consueta rivista, e poi tornano in prigione. La mattina di Pasqua, per equivoco, un caporal maggiore fece uscire il Lazzarini e gli altri condannati; ma l'ufficiale di picchetto, notando lo sbaglio, ordinò che i soldati fossero rimessi in prigi[one].

Tutti obbedirono; ma il Lazzarini, che da parecchi giorni avea manifestato l'intenzione di uccidersi, invece di rientrare in prigione, cercò di prendere un fucile nella camerata per tradurre in atto il suo proposito; ma fu trattenuto dai soldati, e condotto nuovamente in prigione, dove ora sta a disposizione del Tribunale militare.

Come si vede, questo fatto non ha nessuna analogia con quello del Misdea, accaduto la sera in condizioni perfettamente diverse.

Il fatto di sangue a Padova.

Leggesi nel *Bacchiglione* in data del 28:

Un gravissimo fatto di sangue contristava la decorsa notte la città.

Era di poco scoccata la mezzanotte, quando una lieta brigata di sarti ed altri giovinotti — che non si sa quanto fossero numerosi — i quali lo scorso carnovale s'erano uniti a passare liete sere ed erano stati quindi attaccati e infamati nel *Barabaòo*, incontrato davanti il Caffè del Puntiglio certo M.... Pietro, gli chiesero se egli fosse l'autore di quegli articoli contro di loro. Alla sua risposta negativa ne nacque un parapiglia, nel quale fu ferito: sicchè egli andò subito ad avvisarne l'ufficio di Questura a S. Chiara, passò all'ospitale a farsi curare, e quindi sarebbe passato alla sua abitazione in Via Zitelle.

Intanto certo B.... andava ad avvisare, non si sa come e perchè il figlio Virgilio M...; il fatto l'udirono anche Bovo Giorgio, facchino, figlio del precedente narratore e certo Tedeschi Antonio, calzolaio. Uscirono questi dalla casa in Via Borromeo, ove i fatti erano stati raccontati; quando verso le ore 3 ant. giungevano i due ultimi al Volto del Teatro S. Lucia, e si incontravano colla precedente compagnia di sarti, che nel frattempo era stata a bere un bicchiere ai Due Leoni. Vuolsi che uno dei sarti abbia fatto verso i due un motto incivile; ne originò senz'altro una rissa, nella quale riportava una ferita alla schiena certo Bol.... Luigi, di Luigi, impiegato al Genio civile, e certo Croja veniva ferito pure alle gambe. Il colpo più grave lo riceveva all'inguinaia certo Attilio Bondini, d'anni 26, di Verona, lavoratore nel negozio di sartoria Galante, il quale fatti pochi metri di strada, durante cui perdeva sempre più abbondantemente il sangue, cadeva a terra davanti al palazzo Valvasori. Raccolto e trasportato al civico Ospitale soccombeva fra atroci spasimi alle ore 5 antim..

Come autori del fatto venivano arrestati il Giorgio Bovo e il Tedeschi Antonio, quest'ultimo ferito alla testa.

Dicesi che una pozza di sangue si vedesse poscia anche in Via S. Andrea; ma non si sa come spiegarla.

Questi per sommi capi i fatti della scorsa notte; ben inteso che non ne garentiamo la perfetta esattezza, visto che le più strane e contraddittorie dicerie corrono in argomento specialmente sul fatto se vi fosse, o meno, e quale, premeditazione nell'incontro fatale del Volto di S. Lucia. Del resto l'Autorità continua nelle indagini per appurare la verità.

FRANCIA

Gli scandali a Marsiglia.

L'inchiesta sugli scandalosi fatti del Municipio di Marsiglia è terminata.

Tutte le carte inerenti all'istruttoria sono già state rimesse al procuratore della Repubblica, il quale, dopo averne preso conoscenza, adotterà quella determinazione che crederà del caso. Si opina però, e non senza ragione, che parecchi funzionarii saranno deferiti alla Camera d'accusa di Aix, ed in prima linea parlasi dell'ex assessore Garnier.

Non erano i soli imprenditori di linee di omnibus che dovevano passare sotto le forche caudine di certi messeri municipali, ma ben altri infelici erano obbligati a sacrificare buona parte delle loro sostanze per ottenere dal Municipio l'autorizzazione di esercitare tale o tal altra industria. Il *pot-de-vin*, entrava dappertutto, c'era il semplice e quello a *forfait*.

(Gazz. di Napoli.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 aprile.

Tiro a segno. — Dalla Società del Tiro a segno nazionale in Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Con un manifesto pubblicato nel marzo decorso, la presidenza di questa Società segnalava la utilità morale e politica della sua istituzione; faceva emergere i vantaggi pratici che trar ne possono tutti coloro, che, appartenendo alle varie categorie dell'esercito, sono soggetti alle ricorrenti chiamate sotto le armi per l'istruzione militare; indirizzava quindi un appello ai concittadini, affinchè accorressero ad inscriversi nelle file del sodalizio. — E la presidenza è lieta di poter constatare che lo sviluppo della Società nostra va crescendo ogni dì più.

Senonchè, di un nuovo avvertimento è sorta adesso l'opportunità.

Con recente avviso municipale 10 aprile 1884 era recata a notizia pubblica la chiamata sotto le armi (a epoche prefisse nell'anno corrente) di talune classi di militari di 1.ª e di 2.ª categoria, nonchè di altri di quelli che sono ascritti alla milizia territoriale.

Ora la presidenza della Società del Tiro, nel duplice intento di giovare ai proprii concittadini e di provvedere all'incremento sempre maggiore della sua istituzione, trovasi in debito di diffondere a estesa cognizione una benefica norma, che il R. Ministero della guerra promulgava con una sua circolare 2 gennaio 1884:

« I militari di truppa in congedo illimitato di 1.ª categoria, quelli della 2.ª parte della 2.ª categoria, tanto appartenenti all'esercito permanente, quanto alla milizia mobile od a quella territoriale, e quelli di 3.ª categoria, che verranno chiamati alle armi per l'istruzione nel corso dell'anno 1884, rimarranno dispensati da quel servizio, ognora quando dimostrino di appartenere ad alcuna delle Società del Tiro a segno nazionale, e di aver eseguito presso la medesima il Tiro preparatorio ed almeno 8 lezioni di Tiro ordinario. — Quelli della 1.ª parte della 2.ª categoria che siano in quelle stesse condizioni, saranno rimandati a casa un mese prima che sia ultimo il tempo stabilito per l'istruzione della prima parte stessa. »

Per conseguenza, tutti coloro che, nel loro bene inteso interesse, intendano profittare dei beneficii dell'accennata disposizione ministeriale, possono facilmente parteciparvi, provvedendo ad inscriversi sollecitamente nella locale Società del Tiro, con adempiere alle lievissime condizioni altra volta recate a pubblica cognizione, e che qui in calce nuovamente si ripetono.

Al più presto potrà essere aperto il Tiro ordinario, in guisa che i chiamati sotto le armi abbiano ad esaurire il numero delle lezioni necessarie, ben prima delle epoche fissate alle rispettive presentazioni. — Frattanto, a guadagno di tempo prezioso, la presidenza ha trovato opportuno di aprire gli esercizii preparatorii per i socii inscritti nel riparto della milizia e in quello delle scuole. — E a tal uopo essa invita tutti i socii appartenenti agli anzidetti due riparti, che non abbiano mai ricevuto istruzione preparatoria del Tiro, ad intervenire alle esercitazioni relative che incominicieranno domenica prossima, 27 aprile corrente, alle ore 8 antimeridiane, nel locale della Società ginnastica C. Reyer, palazzo Diedo, a S. Fosca.

Venezia li 21 aprile 1884.

Il presidente Miari cav. Carlo.

Il segretario Bergoni dott. Arnaldo.

Chi intende inscriversi nella Società del Tiro a segno nazionale, deve farne domanda alla presidenza, che provvisoriamente tiene la sua sede presso il locale Municipio (ufficio leva).

Sono ammessi a far parte della Società tutti i cittadini che abbiano compiuto il 16.° anno di età, purchè presentino un certificato di buona condotta rilasciato dal rispettivo Sindaco, simile a quello richiesto per l'arruolamento dei volontarii dell'esercito.

Chi si fa inscrivere nei ruoli della Società deve pagare una tassa annua di lire tre.

Chi presenta un certificato d'indigenza ri[lasciato] dal proprio Municipio è esente dal pagamento della tassa; e, se appartiene al riparto della milizia, è esente dal pagamento delle munizioni.

(Articoli 3 e 7 della legge 2 luglio 1882, N. 883).

Avviso a chi si reca in Turchia. — Riceviamo dalla Prefettura la seguente *Comunicazione*:

Nonostante che sieno date ripetutamente istruzioni con Circolari, e inserite apposite avvertenze nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, a cura tanto del Ministero dell'interno, quanto di quello degli esteri, sulla necessità per coloro che si recano in Turchia di far vidimare i loro passaporti dalle Autorità diplomatiche o consolari residenti nel Regno, soventissimo accadde che operai e viaggiatori italiani trascurino di uniformarsi a siffatto obbligo, assolutamente imposto dalle disposizioni vigenti di quell'Impero.

Ciò li espone a conseguenze gravissime, fra le quali, quella di essere sostenuti in carcere fino al pagamento della tassa, che sarebbe stata dovuta per detta vidimazione, od espulsi quando non abbiano i mezzi per pagarla.

Nell'interesse pertanto dei nostri nazionali, prego la S. V. Illustr. di pubblicare quanto sopra nel di lei accreditato giornale, e del favore anticipo distinti ringraziamenti.

Concorso. — Al Liceo e Società musicale Benedetto Marcello in Venezia, a tutto 12 maggio a. c., è aperto il concorso per titoli e per esame ai seguenti posti nella locale Banda cittadina.

Primo trombone con lo stipendio annuo di lire 720 — basso profondo, idem, lire 720 — tromba bassa, idem, lire 408 — secondo bombardino, idem, lire 504.

Il pagamento dello stipendio viene fatto in rate mensili posticipate.

Le domande di aspiro dovranno presentarsi alla Presidenza del Liceo, in carta senza bollo, con indicazione esatta del domicilio, e corredate dei richiesti documenti.

Ateneo Veneto. — Nell'ordinaria adunanza di giovedì 1.° maggio, alle ore 8 e mezzo, il prof. cav. Adolfo Pick leggerà una memoria, intitolata: *Rousseau, Pestalozzi e Fröbel nella evoluzione pedagogica moderna.*

Nel venerdì successivo, 2 maggio, alla stessa ora, il cav. avv. Eugenio Boncinelli terrà la XV conferenza di beneficenza, nella quale parlerà sul *Lavoro dei carcerati.*

Nella domenica seguente, 4 maggio, al tocco, il chiarissimo prof. cav. Rinaldo Fulin terrà la ottava lezione di storia patria, ed in essa tratterà della *Costituzione della Repubblica.*

Pubblicazione per nozze. — In occasione delle nozze seguite il 28 aprile corr. in Udine, tra il sig. Luigi Berdusco e la signora Angelina De Carli, i dipendenti del sig. Marco Bardusco, padre dello sposo, gli offersero, elegantemente stampata, una *Dissertazione del signor Valentino Tonissi, sul bello dell'arte pittorica dei sommi*, alla quale è fatto precedere una lettera dedicatoria e dichiarativa degli offerenti. — L'opuscolo è stampato coi tipi M. Bardusco, Udine 1884.

Processo Casamatta. — Oggi al nostro Tribunale Correzionale ebbe luogo il famoso processo Casamatta. Imputato principale pel ferimento era Rana Carlo, difeso dall'avv. Villanova. Per maltrattamenti, percosse successive al fatto inferte per malvagia brutalità, erano imputati:

Cenesso Giovanni, difeso dall'avv. Bizio (iuniore); Fabris difeso dall'avv. Jecchia, e Battocchi difeso dall'avv. Soranzo.

Dalle deposizioni del Casamatta, dei testimoni e dalla perizia medica, emerse che se il Casamatta avesse seguito la cura impostagli, ora non sarebbe divenuto zoppo, quindi di necessità dopo queste deposizioni, l'importanza dello svolgimento del processo venne a scemare così, da ridursi ad un semplice ferimento involontario, per cui il Rana, imputato principale, venne condannato a tre mesi scontati col sofferto.

Nulla risultando poi a carico degli altri tre imputati, il Tribunale dichiarò di non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

La parte civile era rappresentata dall'avvocato Cerutti.

Il pubblico potrebbe dar forse ragione all'avvocato Bizio, il quale disse che a questo processo toccò la stessa sorte del pallone miseramente sgonfiato all'Esposizione.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 27 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Pantucci Gaetano, negoziante di stoffe, con Bongumi Leopoldina, possidente, celibi.

2. Menetto Luigi, carpentiere all'Arsenale, vedovo, con Verdecchi Stella, sarta, nubile.

3. Rondina Luigi, rimessaio, con Bianchi Giovanna, casalinga, celibi.

4. Borghi Luigi, facchino, con Bianchi Antonia, lavandaia, celibi.

5. Gianni detto Moroni Antonio, pescivendolo, vedovo, con Chiuchissola Antonia, casalinga, nubile.

6. Contarini Francesco, dottore in legge, con Zaglia Amalia, civile, celibi, celebrato in Megliadino S. Vitale il 21 aprile corr.

DECESSI: 1. Bianchini Caratti Maria, di anni 70, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Castori Schütz Elisa, di anni 64, vedova, possid. e r. pensionata, di Cormons. — 3. Busso Nobile Rosa, di anni 38, coniugata, perlaia, di Venezia. — 4. Lora Bertini Lucia, di anni 28, coniugata, casalinga, id.

5. Gerutti Antonio, di anni 43, coniugato, negoziante di conci, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 28 aprile.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Fagherazzi Antonio, falegname lavorante, con Stangherlin detta Moracola Virginia, perlaia, celibi.

2. Penzo detto Carella Giuseppe, fornaio lavorante, con Trevè Maria Angela chiamata Angela, perlaia, celibi.

3. Succol Nicolò chiamato Napoleone, cameriere, vedovo, con Bonometta Luigia, modista, nubile.

4. Torresini Antonio, caffettiere, con Tiozi Matilde, domestica, celibi.

5. Rampini Carlo, cocchiere, con Fusar Giovanna, cameriera, celibi, celebrato a Pavia il 23 corrente.

DECESSI: 1. Zanetti Gasparini Angela, di anni 66, coniugata, stiratrice, di Venezia. — 2. Levi Todesco Carolina, di anni 45, coniugata, casalinga, id.

3. Nobile Gio. Maria, di anni 86, vedovo, santese, id. — 4. Toletti Valentino, di anni 66, coniugato, già maestro comunale, di Longarone. — 5. Borghi Giuseppe, di anni 60, celibe, legatore di libri di Venezia. — 6. Freschi Egidio, di anni 21 1/2, celibe, caporale nel 16.° regg. artigl. di Campo Bisenzio. — 7. Pasini Ferdinando, di anni 6, di Mestre.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Due commedie nuove recitate dalla Compagnia Maggi al Teatro Rossini la sera del 28 aprile.

Ieri sera la commedia in un atto: *Tentazioni*, del sig. G. Mariani, è stata applaudita, con una chiamata all'autore a metà e due alla fine.

I personaggi, piuttosto che di tentare, hanno la brutta abitudine di parlarsi senza conoscersi. Ne nascono equivoci, che non sono in verità peregrini.

Un'amica di collegio, (la signora Pia Marchi-Maggi), miope, molto miope, perchè ha bisogno di guardare coll'occhialetto anche le persone che conosce benissimo, vuol mettere alla prova il marito (A. Maggi) dell'amica, (G. Pavoni), ed è una prova curiosa. Gli fa avere una lettera misteriosa, nella quale gli dà un appuntamento sulla via, coll'avvertimento di mettersi una rosa all'occhiello per segno di riconoscimento. Un quarto d'ora dopo un'altra lettera rimanda l'appuntamento per « circostanze impreviedute. » La stessa amica fa la critica del suo trovato, perchè dice che solo un uomo molto ingenuo può [cascarvi].

Il marito però ha anch'esso un amico, (D. Bassi), che vuol andare all'appuntamento rifiutato, e il marito cerca la rosa per l'amico, perchè la moglie possa vederlo, e dubitare di lui. Ecco un marito proprio compiacente! Però questo intrigo è così debole che non tiene. L'amico non pensa più all'appuntamento, poichè incontra l'amica di collegio che prende per la moglie dell'amico, senza informarsene, e siccome l'amica vuol provar lui, egli prova l'amica.

Qui vorremmo sapere in che mondo siamo. Non ne conosciamo uno, che sia un mondo anche poco pulito, ove in mezz'ora di conversazione si possa invitare la moglie di un amico a venire alla palazzina, dandole il nome di Tempio d'amore addirittura. Meno ancora pensiamo che se un uomo ha fatto questo passo falso e ne ebbe la meritata lezione, egli vada con questo peccato sulla coscienza a spiattellare tutto al marito, al cui onore crede avere attentato, e per farsi perdonare lo incarichi di dire alla moglie che ha fatto per ischerzo. E il marito accetta! Non si scambia una signora per una cortigiana, e non lo si va a dire poi al marito, e dalla moglie non si crede di ottenere perdono, dicendole di aver finto di essere innamorato di lei, e che la si era presa quasi, *sul serio*, per una donnaccia. La scusa è peggiore del fallo! Il pubblico però parve soddisfatto di tutto questo, e ne riferiamo il verdetto, per l'autore lusinghiero, sebbene non sia il nostro.

Dopo fu recitata un'altra novità: *La moglie di papà*, di Hennequin e Millaud. Noi siamo così avvezzi oramai in teatro alle posizioni più scabrose, che nulla ha più il potere di scandalezzarci. La moglie di papà è un'ingenua che ha l'aria d'una *cocotte*. È il genere che non produce donne di altra categoria. Anche quelle che non dovrebbero esserlo sono *cocottes* travestite. È il figlio che dà moglie al padre, perchè non è contento della sua vita sregolata, è il figlio che sorveglia il papà e gli fa paura. Le parti sono dunque invertite. La moglie di papà, dopo essere apparentemente la moglie di tanti altri, diventa in realtà la moglie del figlio, perchè sono state scambiate le carte del padre con quelle del figlio. Accidenti che nascono collo stato civile nel Belgio, il quale, secondo gli autori della commedia, non dev'essere scrupoloso.

La signora Pia Marchi ha fatto la parte della moglie di papà, e malgrado le esagerazioni alla Chaumont, è un fatto che è stata molto carina, fatta eccezione tuttavia per l'ultima scena del primo atto perchè ballonzola troppo. Nella scena dell'ubbriachezza soprattutto — tutti sono un po' ubbriachi in questa commedia — dimostrò di saper trovare anche l'intonazione che ci vuole in simili produzioni.

Gli attori nostri devono fare tutti i generi, e passano da Cossa a Dumas, a Sardou e ad Hennequin. È impossibile recitare egualmente bene la tragedia, il dramma, l'alta commedia e la media, la farsa e le *pochade* francese, fatta di grottesco e di caricatura!

Questa confusione di generi è un'infermità dell'arte. Non si può esigere che lo stesso attore reciti bene in produzioni nelle quali l'esecuzione è giudicata con criterii artistici opposti. Nella *pochade* francese, per esempio, la caricatura non solo si scusa, ma si esige per far tollerare l'assurdità del soggetto, mentre nella commedia non si chiede che la verità. È per questo che avviene spesso che un attore ci fa sentire l'intonazione della *pochade* nella commedia e viceversa, e smarrisce il concetto dell'arte. Un pittore non è quasi mai un buon caricaturista, e un caricaturista non è mai un buon pittore.

È un fatto però che la *Moglie di papà* che ha fatto ridere, fu zittita e non si discute, è stata rappresentata con molto brio e con un grande affiatamento. Anche Pasquinelli nella parte del figlio barbero, ha fatto bene. Pilotto, il papà, non s'era fatto il fisico della parte sua, perchè non pareva il vecchio elegante peccatore impenitente.

L'esecuzione della commedia francese fu migliore dell'esecuzione della commedia italiana, ove la signora Pia Marchi e il signor Bassi si ricordarono troppo i particolari del dialogo che in un mondo pulito non si farebbe, e dimenticarono la posizione loro rispettiva, l'uomo che crede di parlare colla moglie dell'amico, che deve credere essere una donna per bene, e la donna, che suppone di parlare col marito della sua amica. Certe provocazioni erano troppo accentuate. Va bene mettere alla prova, ma quello non è mettere alla prova, è buttarsi in braccio. Il difetto è nella commedia, ma l'esecuzione lo ha esagerato, anzichè attenuato. Si è visto in atto ciò che diciamo più sopra della promiscuità dei generi. C'era un'intonazione di *pochade* francese. Gli attori avevano nell'orecchio la *Moglie di papà*.

Ieri c'era in teatro un poco più di gente del solito, ma è un fatto che la Compagnia, sia pel numero di attori valenti — la Pia Marchi, la Pavoni, la Zerri Grassi, Andrea Maggi, uno dei nostri primi attori più distinti, Fagiuoli, Bassi, Pilotto, Arighi — sia pel decoro della messa in iscena, non meriterebbe solo le feste che il pubblico le fa, ma un favore meno platonico, cioè un maggior concorso. Essa è pure tra le migliori nostre, e il pubblico veneziano par che se ne dimentichi.

Le donne avvocate.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Come già abbiamo annunziato, la Cassazione di Torino pronunziò sentenza con cui respinse il ricorso della signorina Poët.

Ecco ora un estratto di questa sentenza, quale lo troviamo nella *Gazzetta Piemontese*.

« Attesochè questo rimarchevole esempio di fermo proposito, di fortezza d'animo, di perseverante operosità ed attitudine agli alti e severi studii dato dalla Lidia Poët, spiega il risveglio dell'attenzione del pubblico per la sua causa, la estesa discussione fattasene nelle effemeridi letterarie e politiche, nei libri e nelle pubbliche conferenze degli scienziati, nonchè il vivo interessamento che vi hanno spiegato uomini dotti, venerandi, costanti e temperati fautori della libertà e del progresso, e rende altresì ragione del perchè valenti giureconsulti propugnarono vigorosamente ancor ora, dinanzi a questa Suprema Corte, dopo il dialego della Corte d'appello, a difesa dell'assunto che le donne abbiano il diritto di esercitare la professione dell'avvocato.

« Attesochè da quando il pensiero umano indirizzò le sue indagini a ritrovare le leggi naturali e i principii direttivi delle civili società, fu anche seria preoccupazione dei filosofi e degli statisti la ricerca circa la natura e la maggiore o minore estensione dei diritti e delle funzioni sociali che potessero attribuirsi alle donne, tenuto conto della speciale missione loro conferita dalla natura, ed è sempre stata considerata come una importantissima ed altrettanto difficile questione, stante i molteplici, delicati e vitali interessi sociali che vi sono attinenti.

« Il legislatore italiano, coerente ai suoi principii, non ha tardato a prendere una generosa iniziativa, e tosto allargata l'istruzione femminile, sia letteraria e scientifica, sia ostetrica ed industriale, si è mostrato molto propenso a rialzare, ampliare e perfezionare la condizione giuridica delle donne, e nei Codici e in ben molte altre leggi speciali che si vennero promulgando dacchè cominciò l'era della libertà ed unità nazionale, furono riconosciuti e sanzionati a favore delle donne italiane ben maggiori e più importanti diritti civili che prima non avessero, e che ancor oggi non sono consentiti in quasi tutte le legislazioni degli altri popoli civili, si sono parimenti ammesse sempre con leggi apposite all'esercizio di certe determinate funzioni pubbliche, e si è aperto un più vasto ambito alla loro attività, vuoi in impieghi e professioni, vuoi nelle industrie e nel commercio, nè è da dire che non vi sia tendenza a voler sempre più restringere il campo delle esclusioni.

« Atteso però che la riforma ed il perfezionamento del diritto è officio unicamente legislativo; e siccome il legislatore non deve fare il giudice, ed il giudice non può essere legislatore, così pel magistrato non vi può essere altro che una mera questione d'applicazione ed interpretazione delle leggi esistenti tali quali sono, alla specialità del caso concreto che si deve decidere, senza idee preconcette, senza preoccupazioni ed un ideale

... più perfetta eguaglianza ed equitativa giustizia, attenendosi, insomma, semplicemente alla pura e severa ragione giuridica ». . . .

Su qui la parte generale. Prende poi a sostenere che l'avvocatura è ufficio pubblico, dicendo:

« Attesochè era pure una commendevole ambizione radicata in un sentimento di virtù, nella coscienza delle proprie forze d'animo e di mente quella della Lidia Poët di esercitare uno dei più elevati ministeri, quello della difesa legale e di patrocinare lealmente il diritto e la giustizia a vantaggio dei concittadini, ed era pur onesto desiderio di appartenere all'ordine degli avvocati, di cui disse il cancelliere d'Aguesseau *aussi ancien que la Magistrature, aussi noble que la vertu, aussi nécessaire que la justice*. »

« Sia pure l'ufficio dell'avvocato designato dalla legge 8 giugno 1874 col vocabolo della professione, ma è tale una professione la quale, mentre giova ai privati interessi, ha la più diretta e considerevole attinenza coll'ordine giudiziario pubblico e colla più sacrosanta delle funzioni pubbliche, che è la giustizia sociale, concorrendo ed influenzando efficacemente alla retta ed equa amministrazione della medesima.

» Dacchè invero gli uomini si sono costituiti giudici delle azioni, dell'onore, della vita dei loro simili, sorse tosto l'istituzione del patrocinio giuridico, che fu poi sempre compagno di quella della magistratura, e così inseparabilmente collegata all'ordinamento giuridico e sociale nelle sue eminenti ed importanti funzioni al legale e regolare andamento dei giudizi penali ed eziandio di quelli civili, dove richiegonsi perizia, sapere, dottrina e potenza di parola, e massime nei supremi gradi di giurisdizione, da doverne essere riguardata come un indispensabile ministerio ausiliario.

« Non lo si abbassi, dunque, raffigurandolo al livello di qualunque altra professione, arte o mestiere, a cui l'uomo si dà per guadagno, come, parve credere, e sola necessità di difesa si è detto nel ricorso. . . . .

Ciò stabilito, sostiene che le donne non sono ammesse ai pubblici ufficii, e a proposito dell'articolo dello Statuto: « Tutti i regnicoli sono uguali in faccia alla legge », dice:

« L'eguaglianza promessa e garantita dallo Statuto ai regnicoli dinanzi alla legge si sostanzia in una dichiarazione formale ed astratta, secondo cui ogni cittadino è considerato pari ad un altro, ed ha la stessa libertà di azione in ragione dei proprii mezzi, capacità e condizione individuale; che vi è una sola legge uguale per tutti, sia che protegga, sia che punisca; perciò, non più privilegi, per talune caste, ceti e famiglie, per talune proprietà ed industrie; tutti soggetti ad una sola giurisdizione; non più immunità e franchigie da imposte; davanti alla giustizia non più differenze. . . . . .

« Siccome però nella razza umana, non ostante l'unità sua, regnano delle notevoli diversità e disuguaglianze naturali, così dalle medesime e secondo i varii fini e missioni derivano delle differenze nei mezzi di svolgimento delle attività umane, epperciò anche nei diritti relativi, nelle condizioni giuridiche rispettive.

« Onde ne viene che nelle leggi non vi è per ogni regnicolo che una uguaglianza relativa e proporzionale, e vi sono delle inevitabili e ad un tempo necessarie per la conservazione della libertà per ciascuno e per tutti, notevoli disuguaglianze. » . . . .

Per ultimo, non essendovi alcuna speciale disposizione di legge che ammetta la donna all'avvocatura, e non bastando che la legge non ne parli, respinge il ricorso della Poët e conferma la sentenza della Corte d'appello.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Martello cav. Tullio, professore di economia politica nella Scuola superiore di commercio in Venezia, nominato professore ordinario di economia politica nella R. Università di Bologna;

Cantoni Rosalia, direttrice del Reale Educatorio femminile « Maria Adelaide » di Palermo, nominata direttrice del Collegio degli Angeli di Verona;

Gasparini Oreste, segretario economo del Reale Collegio femminile di Verona, in aspettativa, collocato a riposo sulla sua domanda;

Marchio cav. Giovanni, preside del Liceo di Verona, promosso alla 1.ª classe.

Venezia 29 aprile.

Funerali del generale Colli di Felizzano.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Ai funerali celebratisi oggi, del generale conte Colli di Felizzano, c'era un plotone di guardie municipali, uno squadrone di cavalleggeri Lucca, la musica militare, altri squadroni, la musica municipale, il clero, il carro ornato di quattro corone: due dei parenti, una del Municipio di Roma, e un'altra degli ufficiali di cavalleria.

Tenevano i cordoni del feretro l'assessore Bastianelli, il prefetto Gravina e cinque generali. Seguivano poi ufficiali di tutte le armi, gli addetti militari delle ambasciate, gli amici del defunto, molte carrozze.

Il feretro giunto alla stazione, partirà stasera per Felizzano.

Sciopero di operai della « Gazzetta d'Italia » a Roma.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

Oggi gli operai della tipografia dove si stampa la *Gazzetta d'Italia* si misero in isciopero. Indi fra gli scioperanti ed operai nuovi ci fu una baruffa dalla quale alcuni uscirono feriti. Non si potè pubblicare la *Gazzetta*. Si provvede per la sua pubblicazione domani.

L'eccidio di Pizzofalcone. Le punizioni furono inflitte o no?

Riferimmo la smentita. Però l'*Esercito* scrive quanto appresso:

Il carattere di eccezionale gravità che riveste il triste eccidio del quartiere Pizzofalcone in Napoli ha ben a ragione preoccupato il Ministero della guerra, il quale si è affrettato a chiedere alle Autorità militari di Napoli tutte le particolareggiate relazioni, necessarie a metterlo in grado di pronunciare su quel fatto, veramente straordinario per le circostanze che lo accompagnarono, un giudizio maturo.

Infatti, non è solamente considerato in sè stesso che il misfatto del soldato Misdea merita di essere seriamente ponderato, ma anche in rapporto all'andamento generale dei servizii interni di quartiere. Le indagini opportunamente fatte e le informazioni e schiarimenti pervenuti al Ministero hanno giustificato gli arresti di rigore inflitti al capitano comandante la compagnia, siccome responsabile dell'indirizzo morale della truppa da esso dipendente, ed ai due ufficiali di picchetto al quartiere, mentre l'istruzione che si sta compiendo di quei fatti deciderà se essi debbono essere sottoposti al giudizio dei Tribunali militari.

Contemporaneamente, tutti i caporali della compagnia, in mezzo alla quale il misfatto si potè compiere, vennero retrocessi. Quanto ai sott'ufficiali, la retrocessione non potè ancora compiersi, richiedendo il preventivo giudizio di una Commissione di disciplina appositamente convocata

Queste misure di rigore non escludono un eventuale provvedimento complessivo, riserbato al Ministero della guerra, in casi di particolare gravità, quale sarebbe lo scioglimento della compagnia, nella quale così gravi fatti si sono verificati.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 28. — Depretis, Brin e Grimaldi sono arrivati.

Parigi 28. — La seconda sessione della Conferenza internazionale di elettricità fu aperta con un discorso di Ferry, a cui rispose Broch, delegato della Norvegia. Cochery fu confermato presidente. Ventisei sono gli Stati rappresentati. I commissarii si sono posti immediatamente all'opera. I delegati italiani presenti sono Tacchini e Rossi.

È certo che la Russia aderirà puramente e semplicemente alla proposta di una Conferenza per l'Egitto. L'Austria e la Germania non hanno ancora risposto. Sembra che l'Austria sia disposta a domandare che la Conferenza si limiti alla questione finanziaria. La Porta insiste perchè la Conferenza si riunisca a Costantinopoli.

Portsmouth 28. — Una caserma di cavalleria in costruzione è crollata, e una dozzina di operai rimasero feriti.

Tunisi 28. — 1600 rifugiati tripolitani che rientrarono in Tunisia, ricevettero la grazia. Altre migliaia se ne attendono dopo il raccolto.

Cairo 28. — Il Governo non ricevette nessuna notizia sulla resa di Berber.

Torino 28. — Mancini notificò all'ambasciatore inglese Lumley l'accettazione della conferenza per la questione finanziaria dell'Egitto.

Parigi 28. — Il *Temps* ha da Bajona: Agitazione sulla frontiera spagnuola. Una banda d'insorti, di cui ignorasi il colore politico, s'impadronì d'un posto doganale a Valcarlos.

Alcuni giornali annunziano che Ferry, Waddington, Courcel e Foucher Careil si riuniranno mercoledì sera, riguardo alla Conferenza.

Il *Telegraphe* crede probabile che assisterà anche Decrais.

Parigi 28. — La Nota della legazione di Haiti dice che le notizie ricevute da Haiti confermano tranquillità perfetta; il Presidente amnistiò i ribelli. Nessuna esecuzione fu fatta. Le scene atroci, di cui parla la stampa dell'Havana, sono pura fantasia.

Madrid 28. — Castelar fu eletto a Huesca, con 15 voti di maggioranza. Sei repubblicani furono eletti in seguito all'astensione dei zorrillisti. Il Re continua ad essere reumatizzato. I medici dicono ch'egli si ristabilirà negli ultimi giorni.

Madrid 28. — Dicesi che nel disastro ferroviario vi furono 70 morti e 3 vagoni sommersi.

Londra 28. — *(Camera dei Comuni.)* Raikes combatte le domande del Governo di passare alla discussione degli articoli del *bill* sulla riforma elettorale, e presenta una mozione che domanda che alla riorganizzazione dei collegii aggiungasi il *bill*.

La mozione Raikes è respinta con 174 voti contro 14.

Gladstone dice nulla aggiungere alle dichiarazioni fatte giovedì circa Kartum, onde non compromettere gl'interessi impegnati.

Aden 28. — Dicesi che Osman Digna fece consegnare al Re d'Abissinia un messaggio, minacciando di attaccarlo se gli Abissini non abbracciano l'islamismo.

Belgrado 28. — Dopo il pranzo di gala, e la ritirata con fiaccole, l'Arciduca Rodolfo e l'Arciduchessa Stefania, accompagnati alla stazione dal Re, dalla Regina, dai ministri, dai dignitarii e da folla immensa acclamante, ripartirono.

Battesimo.

Torino 28. — Ebbe luogo alle ore 3 il battesimo nella sala del palazzo del Duca di Genova ridotta a Cappella. Funzionava il cardinale Alimonda, assistito dal clero palatino. Erano presenti le Loro Maestà, tutti i Principi e le Principesse, i cavalieri dell'Annunziata, i grandi ufficiali dello Stato presenti a Torino, le Autorità civili e militari e il sindaco Sambuy, Boselli presidente del Consiglio provinciale, le Case civili e militari, e i Principi, tutti in grande uniforme. Furono imposti al neonato i nomi di Ferdinando, Umberto, Adalberto, Maria. Padrini: il Re e la Principessa Adalberto. Testimonii: Della Rocca e Minghetti. Fu data lettura da Mancini dell'atto notarile del battesimo. Firmarono i reali Principi e le Autorità presenti alla cerimonia solenne.

Esposizione nazionale in Torino.

Torino 28. — Al gran ballo del Principe Amedeo intervennero le LL. MM., il Principe Tommaso, la Duchessa di Genova, la Principessa di Baviera, gli alti dignitarii dello Stato, e parecchie centinaia d'invitati. Al pranzo offerto dal Municipio ai sindaci sono intervenuti circa 150, compreso il Corpo diplomatico, Mancini, il presidente del Senato, Spantigati per la presidenza della Camera, senatori, deputati, e la stampa.

Parlò Sambuy, dicendo che un anno fa era titubante di accettare il mandato di sindaco della città di Torino, perchè la coscienza facevagli temere essere impari al compito. Accettò pensando che sarebbe toccato a lui portare il saluto di Torino ai sindaci d'Italia. I rappresentanti esteri sono venuti a vedere la festa del lavoro che oggi gl'Italiani celebrano uniti. L'Europa intera ci applaudirà. Di questo applauso saremo fieri. Rivolgiamo lo sguardo a Superga, ove riposano le ceneri del martire di Oporto, alla Reggia, ove maturaronsi i destini d'Italia, a Santena ove riposa la salma del grande statista italiano. *(Applausi.)*

[illegible]nda alla Stella d'Italia che brillò su Vittorio e Umberto. Terminò col grido di Viva il Re, viva la Casa di Savoia. *(Gli evviva prolungansi vivissimi.)*

Keudell, parlando in italiano, ringrazia anche, a nome dei colleghi, il Comitato dell'Esposizione. Questa, più che italiana, si può dire internazionale. Bene disse il Principe Amedeo che Torino è la culla del risorgimento economico d'Italia. Fa voti pel continuo progresso. Ricorda brevemente la storia d'Italia; accenna principalmente alla serie di avvenimenti, quasi miracolosi, che crearono l'indipendenza e l'unità d'Italia. Nota la ristaurazione delle finanze italiane, che fece buon senso all'estero. Grida: Viva l'Italia. *(Applausi vivissimi.)*

Mancini dice che alle calde ed eloquenti parole di simpatia espresse da Keudell in nome anche degli altri diplomatici, risponde ringraziando a nome dell'Italia e del Governo. Ringrazia i rappresentanti esteri, che lavorarono a stringere sempre più i vincoli tra le loro nazioni e l'Italia, che accettarono l'invito alla festa del lavoro e della [illegible]

[illegible] Inneggia a Torino, asilo pietoso dei proscritti; alla città delle grandi iniziative, dei sagrifici, iniziatrice dell'impresa dell'unità politica, dell'indipendenza economica. Rallegrasi di vedere uniti i sindaci d'Italia attorno a quello di Torino, simboleggianti l'unità italiana. A nome di Depretis e del Governo fa l'elogio dell'Esposizione e degli ordinatori; saluta i sindaci; brinda ai rappresentanti delle nazioni estere e ai loro Capi. *(Applausi.)*

Torlonia, per Roma e per gli altri sindaci, saluta Torino esprimendo gratitudine per l'ospitalità cordiale. Si compiace del felice successo dell'Esposizione. Beve alla salute di Torino. *(Applausi, Viva Roma.)*

Villa, facendo la storia dell'Esposizione, brinda a Amedeo presidente del Comitato generale degli espositori. *(Lunghi e vivi applausi.)*

Lodi in Francia.

Parigi 28. — Le corrispondenze dei giornali fanno elogi dell'Esposizione di Torino; constatano le affettuose dimostrazioni a Casa Savoia, l'energia industriale degl'Italiani e dicono che l'Esposizione è interessantissima.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Lombardia*:

I due più importanti giornali di Parigi, il *Temps* e il *Journal des Débats*, pubblicano oggi delle corrispondenze entusiastiche da Torino sull'Esposizione generale italiana.

Il *Temps* dice: « La magnifica Mostra è la più grande testimonianza dell'energia e dell'attività italiana ».

E i *Débats*: « È impossibile non rimanere colpiti da tale manifestazione economica. Il 1884 segnerà una data importantissima nella storia economica d'Italia. Essa afferma splendidamente la sua potenza di produzione. »

Inaugurazione del Canale Villoresi.

Somma Lombarda 28. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del Canale Villoresi, in presenza di moltissime persone giunte da Milano ed altri siti.

Airoldi, a nome dell'Arcivescovo di Milano, tenne un patriottico e liberale discorso, e benedisse i lavori.

Aperte le paratoie, irruppero le acque, fra gli evviva generali. Fuvvi poi un banchetto di 240 coperti.

Parlarono Tognola, consigliere delegato, a nome del Governo; Robecchi, bevendo a Roma, ed altri. I lavori del Canale sono molto ammirati.

Assistevano all'inaugurazione il senatore Anconi, alcuni deputati, ed altri ragguardevoli personaggi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Colonia 29. — La *Kölnische Zeitung* dubita della riunione; crede che la Francia non aderirà senza serie concessioni; le altre Potenze appoggieranno la Francia, perchè nessuno ammira la condotta dell'Inghilterra in Egitto.

Madrid 29. — Trenta ex ufficiali spagnuoli repubblicani, rifugiati in Francia ed internati ad Angoulême, fuggirono sotto gli ordini del capitano Mangado, entrarono per Valcarlos, Provincia di Navarra, disarmarono i doganieri. Le truppe li inseguono.

Confermasi che la catastrofe ferroviaria sul ponte d'Alcudia fu delittuosa. Alcuni altri arresti a Barcellona. Tre ufficiali della guarnigione di Santacolonna, Catalogna, sono scomparsi.

Mosca 29. — La *Gazzetta di Mosca* parla d'una seria agitazione dei Mussulmani nel Caucaso.

Londra 29. — Il *Daily Telegraph* dice: Assicurasi che alcune Potenze hanno accettato la Conferenza; attendesi la risposta della Francia dalla cui attitudine dipende la riunione.

Cairo 29. — I ribelli entrati nei sobborghi di Berber fraternizzano con 590 disertori egiziani. Gli stranieri sono fuggiti. Il luogotenente del Mahdi intimò ad Assuan di arrendersi, altrimenti minaccia un massacro.

Bollettino bibliografico.

Pro veritate, note e pensieri sulla quistione Milano-Chiasso, di G. Falcone. — Genova, tipolitografia dei fratelli Pagano, 1884.

Programma della Regia Scuola d'applicazione per gl'ingegneri annessa all'Università di Padova per l'anno scolastico 1883-84. — Padova, tip. G. B. Randi, 1884.

FATTI DIVERSI

Torino e l'Esposizione Italiana del 1884. — Il N. 6 di *Torino e l'Esposizione Italiana del* 1884 contiene: *Testo*: Ciò che Roma manda all'Esposizione (Raffaele Erculei). — Ciò che Firenze manda all'Esposizione (Leonida Giovanetti). — Ciò che Palermo manda all'Esposizione (E. Serra-Caracciolo). — Ciò che Venezia manda all'Esposizione (Attilio Contelli). — Ciò che Bologna manda all'Esposizione (Corrado Ricci). — *Incisioni*: Facciata del padiglione dell'Oreficeria. — Ingresso speciale alla Galleria delle industrie manifatturiere. — Il palazzo del Valentino: Facciata verso Po. (Associazione a 40 Numeri L. 10; cent. 25 il Numero.)

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Dal Consiglio d'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia fu ultimamente presa, fra altre, la seguente deliberazione:

Ha approvato i progetti e preventivi dell'ammontare di L. 212,000 ed elaborati d'appalto per riordino dell'armamento e sostituzione delle gru fisse nella Stazione marittima di Venezia.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto per lavori di difesa frontale a Riviera di S. Stino ed a Volta Riverone sulla sinistra del Livenza, in Comune di S. Stino (Venezia).

Progetto di difesa frontale alle località Frolda Alberelle e Volta Boerga sulla destra di Adige, nei Comuni di Roverchiara e di Angiari (Verona).

Progetto per rialzo ed ingrosso di banca sulla sinistra di Adige a Volta Piccina, in Comune di Piacenza d'Adige (Padova).

Progetto per rialzo, ingrosso e parziale imbancamento dell'argine sinistro di Frassine a valle della Pedagna Pastorello in territorio di Montagnana e Saletto (Padova).

Nuovo progetto per la sistemazione di un tratto della naz. di Alemagna attraverso il conoide del torrente Desedan fra Fortogna e Longarone (Belluno).

Domanda di sussidio del Comune di Vicenza per riparazioni ad opere stradali (Vicenza).

Schiarimenti della Prefettura riguardo all'acquisto del terreno, sul quale sorgono gli avanzi dell'antico Duomo di Jesolo (Venezia).

Domanda di sussidio per la costruzione di un ponte in ferro sul Piave in sostituzione di quello in legno distrutto nelle piene autunnali del 1882 (Venezia).

Il tifo a Zurigo. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

A Zurigo è scoppiata la grave malattia che colpisce un gran numero di persone. Questa malattia, di cui il giorno 13 corrente (giorno di Pasqua) non si contavano che 48 colpiti degenti all'Ospedale, si è sviluppata in modo spaventevole, per cui il numero degli ammalati di tifo degenti all'Ospedale cantonale la mattina del 21 corrente era di 135.

L'Ospedale è ingombro completamente, e le sale di questo Stabilimento, che di solito non contengono che 12 letti, ora ne hanno 18, e ciò non basta.

Si dovettero occupare anche l'Ospizio dei vecchioni, il Rösliba d ed il padiglione di isolamento, che già sono pieni di ammalati. Ora si sono disposti per ricevere degli ammalati anche i locali del Stephensburg e la sala di ginnastica della Scuola cantonale.

Finalmente, secondo il bollettino pubblicato dalla *N. G. di Zurigo*, il numero degli ammalati di tifo notificati il 23 corrente in Zurigo e nei Comuni suburbani era di 442, cioè 221 in Zurigo, 92 in Aussersihl, 30 in Riesbach, 37 in Enge, 4 in Hirslanden, 25 in Hottingen, 20 in Oberstrass, 1 in Wiedikon; da Fluntern non si ha alcuna notificazione. Gli ammalati di tifo curati ora nell'Ospedale erano 214.

Disgrazia. — Telegrafano da Torino 27 alla *Lombardia*:

Un'orribile disgrazia è accaduta stasera. Un operaio, avendo voluto salire su un tramway a vapore in movimento, cadde sotto l'ultimo carrozzone.

Fu raccolto cadavere, orribilmente sformato e sanguinoso.

Congresso con Esposizione fillosserica. — Dal dì 8 al 15 agosto 1884 avrà luogo a Torino, in occasione della Mostra nazionale, un Congresso con Esposizione internazionale fillosserica, per iniziativa del Ministero di agricoltura, d'accordo con la Commissione superiore per la fillossera.

È stato già pubblicato il programma e il Regolamento del Congresso ed Esposizione fillosserica. Le sedute del Congresso saranno pubbliche.

Coloro che desiderano presentare alla Esposizione fillosserica oggetti indicati nel relativo programma, debbono far pervenire la domanda al Ministero di agricoltura (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 30 giugno 1884, indicando in apposita scheda il loro nome e cognome, l'indirizzo, gli oggetti che desiderano inviare e lo spazio di cui hanno bisogno.

Gli oggetti suindicati debbono giungere al Comitato ordinatore a Torino non più tardi del 20 luglio 1884. Le spese d'imballaggio e trasporto sono tutte a carico degli esponenti.

Sui trasporti ferroviarii e marittimi saranno accordate le consuete riduzioni.

Il Ministero di agricoltura assegnerà, per la Esposizione fillosserica, 5 medaglie d'oro, 10 d'argento e 20 di bronzo.

Quel che pensino le donne del loro elettorato. — Le cittadine del territorio di Washington non sembrano far gran caso del diritto elettorale e di altri privilegi ad esse accordati dall'Assemblea legislativa. Per esempio, dal censimento fatto di recente a Goldendale, risultò che, di 83 donne, 69 ricusarono d'intervenire ai Comizii. Altre, le quali erano state richieste di far parte del giurì, preferirono di pagare una multa, anzichè compiere il dovere di giurati. *(Indip.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Felicita Salvi-Genovesi.

È corso un anno dal giorno luttuoso, nel quale i congiunti e gli amici perdettero il tesoro dell'amore e dell'amicizia dell'esimia donna Felicita Salvi, vedova Genovesi. In quei giorni, piangendo, abbiamo cercato di recare conforto al cuore desolato del figlio, e di trovare uno sfogo al nostro dolore; oggi, dopo un anno di lutto, benchè nella calma che il tempo non cessa di recare giammai anche alle angoscie più acute, sentiamo, nella ricorrenza di questi giorni, ridestarsi le più toccanti rimembranze, e con esse riaprirsi nuovamente copiosa la fonte delle lagrime, e rinascere il desiderio della cara persona che abbiamo perduta.

Valga questo rapido cenno di qualche conforto al cuore addolorato del figlio, e a segno della nostra devozione e amicizia.

457 C. G. L.

La vedova del defunto **Antonio Geremia** e famiglia ringraziano, commosse, tutte quelle persone che, durante la breve malattia del caro estinto, mostrarono tanta premura, e così pure concorsero a rendere più solenne l'ultimo tributo a lui reso, domandando venia per le incorse ommissioni, sia in città, che fuori. 461

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Aden 25 aprile.

Il vap. franc. *Assyrien*, da Tolone a Tamatave, con provvigioni del Governo, naufragò completamente all'isola della Providence.

L'equipaggio è salvo.

Bordeaux 24 aprile.

Il bark ital. *Rosa Maddalena*, cap. Scotto, qui giunto da Mauritius con guano, ebbe, durante la traversata, dei tempi cattivissimi che lo faticarono non poco e le pompe funzionando davano acqua mista a guano.

Napoli 26 aprile.

Verso mezzogiorno avvenne, fuori del molo di S. Gennaro, un investimento fra il vapore *Indipendente* della Società generale italiana, e l'*Ebro* delle Messageries Maritimes.

L'*Indipendente* ebbe rotta la prua a sinistra dalla parte superiore fino a fior d'acqua, l'*Ebro*, invece, ebbe rotto il bompresso e piccola parte della prua.

Entrambi entrarono in porto per le riparazioni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
29 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N	VALORE V	PREZZI Contanti godim. 1° genn. da	a	godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» L.V. 1860 tutti						
Precedente						
Rend. L.V. 1860 libere						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	165	190	192		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	214	216		
» Regia Tabacchi	500	350	377	378		
Società costr. veneta	250	135	224	225		
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4.20 in carta						
» 4.20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
Prestito di Venezia a premi	20	20	23	23 50		

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto	2 ½	—	—	—	—	121	65	121	90
Germania »	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia »	3	99	70	99	90	—	—	—	—
Londra »	2 ½	—	—	—	—	24	[illegible]	25	2
Svizzera »	4	99	70	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste »	4	207	5	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 29

Rendita italiana	95 22 ½	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	847 50

BERLINO 28.

Mobiliare	538 —	Lombarde Azioni	243 50
Austriache	533 —	Rendita ital.	94 50

PARIGI 28.

Rend. fr. 3 0/0	77 37	Consolidato ingl.	101 ⅞
» » 5 0/0	104 28	cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	95 25	Rendita turca	8 97
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 26	
Ferr. Rom	124 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	697 —
Londra vista	25 17 —	Obblig. egiziane	341 —

VIENNA 28.

Rendita in carta	80 05	» Stab. Credito	319 40
» in argento	81 20	100 Lire italiane	48 15
» senza impos.	96 65	Londra	121 35
» in oro	101 90	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	8[illegible]1 —	Napoleoni d'oro	9 63 ½

LONDRA 28.

Cons. inglese	101 ⅞	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	94 ⅝	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO
del 29 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(lat.° 20'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.09	753 16	753 22
Term. centigr. al Nord	14 1	16 1	16.1
» » al Sud	15 1	15 7	15.6
Tensione del vapore in mm.	10.35	10 35	10.07
Umidità relativa	83	78	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	6	16	22
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16 0 Minima 11 9

Note: Bello — Nel pomeriggio corrente meridionale un po' forte.

— *Roma 29, ore 3 pom.*

In Europa pressione ancora elevata in Russia; irregolarissima, piuttosto bassa altrove. Mosca 771; Costantinopoli 740.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie diverse; venti forti intorno al Maestro ed al Sud; cielo vario altrove; barometro disceso quattro mill. al Nord; salito altrettanto in Sicilia; temperatura generalmente aumentata.

Stamane, cielo coperto in Sardegna; sereno, poco coperto altrove, venti, specialmente da Maestro a Ponente, freschi, abbastanza forti al Sud, deboli altrove; barometro variabile da 752 a 760 da Lesina a Malta; mare agitato, mosso, lungo le coste meridionali.

Probabilità: Tempo peggiorante; qualche pioggia; venti freschi, abbastanza forti, del terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 49 ant.

30 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 51m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 2s,5
Tramontare apparente del Sole	7h 3m
Levare della Luna	9h 20m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 49m 3s
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 28 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Cecilia*, dramma in 5 atti P. Cossa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *Mardeme la putela*, commedia in 4 atti di A. Zoppis, con farsa. — Serata d'onore del caratterista Emilio Zago. — Alle ore 8 1/2.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 aprile 1884.

Albergo Reale Danieli. — Wagner, con famiglia - I. de Bloch, con famiglia - Burgess - R. Burgess - I. H. Kayser - H. A. Stibb - Campbell, con famiglia - Abell - Merklen - H. B. Harrison - Coulmann - R. Félix - H. Mayew - E. Kammerstedt - R. Koenig - E. Aubert - Thomas, con famiglia - Joseph - A. Laurens - Moritz S., con famiglia - Bar. von Dorgardt - Haig - Barton - Col. Ridehalgh - L. Delibès - I. A. Sharkey - W. A. Ferry - Wigram - Howard - Gothmann, con famiglia - E. C. Sanford - S. C. Stickney - A. Heutsch - cap. Guillaume - Co. de Girardi - V. de Beaumont - A. I. magg. Shaw - D.r Codrington - Tyrell - R. G. Broadwood - W. Birhmyre - Gall - Ch. Iselin - D. Smith - Dyer - W. E. Thompson - I. Douglas - I. Kuhn - A. Turrell - G. Ivechim - E. de la Presilla - I. B. Liberty - A. Vernon - I. Rutty - Voltmann - Ivanoffsky - Anapoff - Archer - E. L. de Dorego - R. Wolfe, con famiglia - A. Lang - S. Scaramanga - B. Ullmann - L. Machandise - L. Sémdetschame - De Stablewski - Pedro Gil - Lewis - S. de Schoberger - W. R. Bacon - I. R. Tindale - A. Schenk, con famiglia - Rev. d.r Hutchinson, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — A. Blasig - Schmid - G. Meurisse - Co. Steven Steinbell - W. Merck, con famiglia - E. Paravise - E. Miklos - E. Pow - C. Gay, con famiglia - H. Rebenson - R. C. Clayton - I. B. Waterhouse - I. Hennet, con famiglia - B. Cohen - G. O. Bridgemen - W. B. Kingsbury - G. B. Drake - I. Pitcairn, con famiglia - I. H. da Gribbith, tutti dall'estero.

Nel giorno 25 detto.

Grande Albergo l'Europa. — L. Vanden Boche, con famiglia - F. Lenz - A Baylou - H. F. Macf - M. Chevalier - A. Mörner - H. Westin - R. W. Glutton - M. Maxwell, con famiglia - M. K. Mackenzie - H. Symonds - E. Symonds - D.r Shaw - P. P. Whitcombe - E. W. Blessig - A. Hartshorne, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

Testo unico di legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato.

(Cont. — V. i N. 97, 103, 107, 108, 109 e 113.)

Art. 57. Sotto la più stretta responsabilità personale del tesoriere centrale e di tutti i tesorieri provinciali, cassieri e percettori, non sarà in nessun caso mai pagata alcuna somma, i cui mandati, ruoli di spese fisse e Buoni di pagamento sopra mandati a disposizione non siano rivestiti delle formalità richieste dagli articoli 46, 48, 54 e 55 della presente legge, salvo il disposto degli articoli 47 e 51.

L'emissione ed il pagamento dei così detti mandati provvisorii, da parte dei Ministri o di qualsiasi altro impiegato da essi dipendente, sono assolutamente vietati.

La disposizione di quest'articolo non concerne il movimento dei fondi, che a norma dell'art. 22 sarà fatto con ordinazione del direttore generale del Tesoro.

Art. 58. I ragionieri presso i Ministeri e gli ordinatori secondarii, a cui favore furono emessi mandati a disposizione ed i funzionarii che ricevettero somme sopra mandati di anticipazione, saranno giudicabili dalla Corte dei conti nei modi determinati dal capitolo 3 della legge 14 agosto 1862, N. 800, e saranno passibili di condanna, se nell'esercizio delle funzioni loro attribuite dagli art. 46, 48, 49, 53 e 54 della presente legge, contravverranno per la loro colpa o negligenza agli obblighi loro demandati ed alla presentazione dei conti a cui sieno tenuti.

La registrazione fatta di un mandato alla Corte dei conti non libera la responsabilità del ragioniere presso il Ministero che lo emise, per quanto riguarda la giustificazione della spesa e l'accertamento della somma per la quale fu emesso il mandato.

Ove il ragioniere non creda di firmare per qualsiasi motivo di irregolarità un mandato, ne riferirà direttamente al Ministro, ed ove questi creda di approvarne la emissione darà un ordine in iscritto al ragioniere, il quale dovrà eseguirlo. Nel giustificare però il suo operato presso la Corte dei conti, esso potrà unire l'ordine del Ministro, e la Corte dei conti, nel rapporto diretto al Parlamento, sui mandati registrati con riserva, indicherà anche quelli, pei quali siavi stato un ordine speciale dei Ministri.

La sezione della Corte dei conti, a cui sarà affidato il giudizio sulla responsabilità dei ragionieri e degli ordinatori secondarii, sarà una sezione diversa da quella, cui è affidato il controllo preventivo a senso degli art. 46 e 54 della presente legge.

Art. 59. Potranno effettuarsi dopo il 1° luglio, anche prima dell'approvazione del rendiconto generale dell'esercizio chiuso il 30 giugno, le spese autorizzate col bilancio dell'anno precedente, che vennero impegnate e non pagate prima della chiusura di esso, nei limiti però soltanto delle somme per effettivi residui passivi risultati al 30 giugno ed osservate le prescrizioni e formalità portate dagli art. 46, 48, 54 e 55 della presente legge.

I mandati che già fossero stati regolarmente emessi durante l'esercizio del precedente anno finanziario, saranno pagabili anche dopo la scadenza di esso, osservate però le prescrizioni e le formalità di sopra indicate.

Qualora codesti mandati non fossero pagati nemmeno nell'anno finanziario successivo a quello in cui vennero emessi, s'intenderanno definitivamente annullati, salvo il diritto al creditore di chiederne la rinnovazione, se ed in quanto il suo diritto non sia prescritto secondo le disposizioni del Codice civile o di leggi speciali, e salvo altresì il disposto dall'art. 32 della presente legge.

Art. 60. Nei casi dalla legge permessi, i pignoramenti, sequestri, le opposizioni, le cessioni o delegazioni relative a somme dovute dallo Stato, e [illegible] d'impegno [illegible] pagamento, debbono essere notificati al direttore generale del Tesoro, che ne darà corrispondente notizia alla Corte dei conti ed all'ufficiale incaricato del pagamento.

Quando un mandato sia già stato ammesso a pagamento dal direttore generale del Tesoro prima della notificazione, questa sarà di nessun effetto.

Potrà per altro il creditore fare tale notificazione all'ufficiale incaricato del pagamento.

Le cessioni e le delegazioni debbono risultare da atto pubblico o da scrittura privata autenticata da notaio.

Art. 61. Gli atti contemplati nell'articolo precedente debbono indicare il titolo e l'oggetto del credito verso lo Stato che si vuol colpire.

Non si possono colpire con un solo atto crediti verso Amministrazioni diverse.

Per le somme dovute dallo Stato per somministrazioni, forniture ed appalti di pubblico servizio, saranno osservate le disposizioni dell'articolo 9 della legge del 20 marzo 1865, allegato *E*, e degli art. 351 a 355 della stessa legge, allegato *F*.

Art. 62. L'emissione dei Buoni del Tesoro ed il limite massimo delle somme che può tenersene in corso sono stabiliti dalle leggi annuali di approvazione dei bilanci e dalle leggi speciali.

I Buoni non possono essere rilasciati che mediante l'effettivo versamento della corrispondente somma nelle casse dello Stato.

Ferma anche per l'emissione dei Buoni del Tesoro l'osservanza del riscontro preventivo della Corte dei conti, verranno date per questo ramo di gestione le norme speciali nel regolamento.

Art. 63. Le disposizioni che possono occorrere pel servizio dell'esercito e dell'armata sul piede di guerra sono date con speciali regolamenti.

Capitolo V. — *Degli agenti dell'Amministrazione che maneggiano valori dello Stato.*

Art. 64. Gli agenti dell'Amministrazione, che sono incaricati delle riscossioni e dei pagamenti, o che ricevono somme dovute allo Stato o altre, delle quali lo Stato diventa debitore, o hanno maneggio qualsiasi di pubblico denaro, ovvero debito di materia, ed anche coloro che s'ingeriscono senza legale autorizzazione negli incarichi attribuiti ai detti agenti, dipendono rispettivamente dai varii Ministeri, e sono sotto la vigilanza del Ministero del Tesoro e la giurisdizione della Corte dei conti.

Sono anche sottoposti alla vigilanza del Ministro del Tesoro e alla giurisdizione della Corte dei conti gl'impiegati dipendenti dai varii Ministeri, ai quali sia dato l'incarico di fare esazioni di entrate di qualunque natura o provenienza.

Art. 65. Ove la legge, nell'istituire gli uffici dei gerenti del pubblico denaro, o di qualunque altro valore o materia, non abbia determinato se debbano, in qual misura ed in qual modo, prestar cauzione, questa verrà determinata, sentito previamente il Consiglio di Stato, per mezzo di Decreto Reale, da essere registrato dalla Corte dei conti per gli effetti del capitolo III, titolo II, della legge 14 agosto 1862, N. 800.

Art. 66. Presso ognuna delle Casse provinciali e presso la Cassa centrale vi sarà un *controllore*, che eserciterà le sue funzioni a norma delle prescrizioni del regolamento.

Dovranno eseguirsi verificazioni di cassa almeno una volta al mese, a mezzo degli ispettori di Tesoreria, e verificazioni straordinarie ogniqualvolta il direttore generale del Tesoro lo richieda.

Sarà redatto processo verbale di ogni verificazione di cassa, colla firma degl'intervenuti.

Art. 67. Gli ufficiali pubblici stipendiati dallo Stato, e specialmente quelli ai quali è commesso il riscontro e la verificazione delle Casse e dei magazzini, dovranno rispondere dei valori che fossero per loro colpa o negligenza perduti dallo Stato.

A tale effetto essi sono sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti, la quale potrà porre a loro carico una parte o tutto il valore perduto. *(Continua.)*

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 25 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.36 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.56 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.25 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.20 a.; 8.32 a.; 1.25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.20 a. 4.20 p. 8.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.34 a. 8.36 a. 1.50 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.13 a. 2.29 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6.— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 6:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:— pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 6:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Pubblico Incanto

Il giorno 8 maggio p. v. in base della autorizzazione 20 marzo 1884, si procederà alla vendita al pubblico incanto, in Calle Fiubera, N. 942, di tutti gli oggetti impegnati al Banco di G. B. Bezzi, da 1.° marzo a tutto ottobre 1883. 450

Anno 1884 — Mercordì 30 aprile — 3.ª Edizione — N. 115

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 APRILE.

Un indizio dell'attitudine ostile della Germania verso l'Inghilterra è in un articolo della *Kölnische Zeitung*, riassunto dall'*Agenzia Stefani*. Questo giornale dubita della riunione della Conferenza europea, proposta dall'Inghilterra per risolvere la questione finanziaria in Egitto; « crede che la Francia non aderirà senza serie concessioni, e che le altre Potenze appoggeranno la Francia perchè nessuno ammira la condotta dell'Inghilterra in Egitto. »

Dall'altra parte il *National* di Parigi scrive che la Francia vuole intendersi prima coll'Italia, « che dopo la Francia è la più interessata negli affari egiziani. »

Adesso lo confessano anche a Parigi, ma non lo confessavano quando, d'accordo coll'Inghilterra, misero alla porta l'Italia, negandole una rappresentanza nel Ministero egiziano. Il Ministero anglo-francese-egiziano non ha fatto buona prova, e la sommossa di Arabi pascià è riuscita al predominio dell'Inghilterra, e alla Francia messa alla porta come l'Italia. È per questo che adesso la prima si accorge della solidarietà colla seconda.

Il sig. Ferry è il ministro che pare esser messo in maggior agitazione degli altri dalla proposta di Conferenza fatta dall'Inghilterra. Egli ha chiamato a Parigi Waddington, ambasciatore a Londra, Courcel, ambasciatore a Berlino, e scambia dispacci con Decrais, ambasciatore a Roma. Si dice anzi che Decrais debba andare a Parigi anch'egli, per cercare le basi d'un accordo che si afferma indispensabile a Parigi tra l'Italia e la Francia. È probabile che questo accordo si creda pure necessario a Berlino, e sia condizione *sine qua non* della politica che si dice testè adottata dal principe Bismarck, che vuole mettere la Germania alla testa dell'opposizione europea alla politica coloniale e commerciale dell'Inghilterra.

S. E. il principe Bismarck vagheggia da molto tempo il momento di essere d'accordo colla Francia in qualche questione secondaria, come di buon augurio per un accordo più diretto, il quale dia speranza di evitare la guerra di rivincita. Questa eventualità lo tiene inquieto. Una volta, certo, e forse due, egli pensò di evitare la guerra di rivincita futura provocandola subito. Voleva schiacciare la Francia per non trovarsela più tardi di fronte più formidabile. Si assicura che il principe Gorciakoff glielo abbia impedito, e poi ne avrebbe pagato il fio al Congresso di Berlino, perchè Bismarck lo lasciò alla mercè di Beaconsfield.

Non volendo o non potendo far la guerra alla Francia, ebbe un'idea fissa, isolarla. Le oppose l'alleanza triplice della Germania, dell'Austria, dell'Italia, e non gli bastò perchè non fu contento sinchè non ricostituì l'alleanza della Germania, dell'Austria e della Russia. Volle pure l'alleanza della Spagna, e l'ebbe. Restava l'Inghilterra, e per questo vide con piacere che la Francia si avventurava in spedizioni africane ed asiatiche, le quali avrebbero destato le diffidenze dell'Inghilterra. Finalmente, per isolare completamente la Francia, e toglierle anche la possibilità dell'alleanza inglese, ora fa egli alleanza colla Francia! Il colpo è da maestro.

Tutto questo deve, se non propriamente inquietare, tener desta l'Italia. Il Governo inglese è troppo visibilmente imbarazzato della sua posizione in Egitto, ed è naturale che faccia venir la voglia agli altri di approfittare dei suoi imbarazzi. Nella questione egiziana esso ha del resto proclamato sempre l'interesse europeo, e la proposta della Conferenza per regolare la questione finanziaria è logica. Il signor Gladstone, che ha dovuto subire la spedizione come una necessità, non mostrò altro che il desiderio di uscirne al più presto possibile e farà espiare al suo paese le sue esitazioni. Però il protettorato inglese è nella logica inesorabile dei fatti. Se l'Italia non ha accettato l'invito fattole dall'Inghilterra di intervenire insieme contro Arabi pascià, crediamo che abbia avuto torto, ma siamo maggiormente convinti ch'essa non ha alcun interesse di contrastare l'Inghilterra. Anzi ha interesse di fare il contrario. L'Italia ha compromessa la sua influenza in Egitto colla sua condotta, però la fortuna le offre continuamente occasioni di riparare i proprii errori. Questa è appunto un'occasione. La diplomazia italiana può in questo conflitto, che probabilmente non diverrà mai tragico, ricuperare ciò che ha perduto, ma dev'essere molto oculata, per non meritare il giusto rimprovero di non aver saputo approfittare della fortuna.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 aprile.

(B) Il presidente del Consiglio e taluni dei ministri che si erano recati ad accompagnare a Torino le LL. MM., come gli onorevoli Grimaldi e Brin, sono già tornati, e domani tornerà anche l'onor. Mancini che ha dovuto trattenersi a Torino alquanto più per fungere da notaio nella ceremonia del battesimo del neonato duchino di Genova.

L'ordine del giorno della Camera è anche esso stato pubblicato. E non si può dire che vi manchino argomenti degni che i deputati si muovano ed accorrano a Roma per discuterne. Basti dire che nell'ordine del giorno figurano anche i bilanci delle finanze e dei lavori pubblici, oltre ai progetti sulle pensioni militari e sul credito fondiario.

Tutto sta adesso a vedere se i deputati vorranno contentarsi di muoversi e di venire, o se, come al solito, dopo un periodo di distrazioni e di vacanze, ci vorranno gli organi per richiamarli alla coscienza del loro ufficio e per ottenere che la Camera si faccia in numero, tanto da potere senza discontinuità e senza vedere sollevate dagli oppositori le solite banali eccezioni, proseguire i suoi lavori. Riflettendo che all'ordine del giorno, come vi dicevo, figura anche il bilancio del Ministero dei lavori pubblici, che è quello di cui ogni onorevole profitta volentieri per fare atto di presenza in cospetto della Camera e degli elettori, si può anche supporre che questa volta non si avrà da faticare eccessivamente per raggiungere il numero legale.

Nel frattempo sarà svolta finalmente in Senato la interpellanza che il senatore Zini vi ha presentato fino dall'anno scorso e che di rinvio in rinvio si è trascinata fino ad oggi, perdendo, a veder mio, anche molta parte del suo significato parlamentare e politico. La interpellanza Zini prima degli ultimi voti coi quali la Camera ha ribadito e confermato quello del 19 maggio, avrebbe potuto avere un grande valore. Oggi col Ministero ricomposto, colla Pentarchia decomposta e coll'onor. Depretis meglio che mai saldo in arcione, la interpellanza e quella qualunque conclusione che ne seguirà vorranno avere assai poco effetto. E tuttavia se ne aspetta lo svolgimento con un certo interesse. Voi sapete che l'interpellanza dell'onor. Zini riguarda l'andamento dei servizii amministrativi e politici del Ministero dell'interno.

È cosa da non credere che perfino dell'orribile delitto perpetrato dal soldato Misdea nella caserma di Pizzofalcone, si pretenda di ricavare argomenti ed armi di partito. Eppure così è. E leggendo i nostri giornali vi avverrà anche di notare come non ne manchi taluno il quale (poichè i suoi amici non sono al Governo e non hanno nemmeno vicina prospettiva di arrivarci) trova che fatti bestiali come quello succeduto a Napoli sieno conseguenze naturali e necessarie della situazione. Vadano via dalla direzione delle cose l'onor. Depretis ed i suoi colleghi e vengano quegli altri i quali alla prova hanno fatto così bella figura e allora tutto sarà cambiato od anzi tutto sarà rovesciato, comprese la verità e la giustizia. Poche osservazioni furono fatte in questi ultimi tempi più opportunemente di quella secondo cui in Italia la stampa e gli uomini politici mancano generalmente della misura ch'è imposta a chi domani può trovarsi lui medesimo nel caso di essere combattuto. Purchè si dia sfogo ai risentimenti ed alle ire e purchè si arrivi a creare imbarazzi o a demolire l'abborrito avversario, non serve se si potrà venire accusati di mille contraddizioni e se abbattendo altri si saranno apprestate le armi colle quali questi altri si serviranno per abbattere noi. Domani sarà quel che sarà purchè oggi il dispetto e la stizza non soffrano ritegno. Il fatto che si giunga a ravvisare nel truce episodio del Misdea una qualunque responsabilità del Ministero e che non si abbia ritegno di gettargliela in faccia, dimostrano che questo brutto difetto di esagerare nei modi degli attacchi e delle offese ha oggi raggiunto una misura non più veduta. Chissà che non sia buon segno. Allorquando non si potrà andare più oltre, chissà che non si torni indietro. Giova davvero sperarlo.

Domani, le nostre Società militari ed operaie con alla testa i Veterani 1848 49 ed i Reduci delle patrie battaglie, che hanno per presidente Menotti Garibaldi e che sono quelli i quali intervennero al pellegrinaggio dello scorso gennaio, interverranno con una rappresentanza del Comune e forse anche con una rappresentanza dell'esercito alla commemorazione annuale del fatto d'armi avvenuto il 30 aprile 1849 a San Pancrazio fra i militi della Repubblica romana ed i francesi colla peggio di questi. In tale occasione verranno collocate nell'Ossario del Gianicolo gli avanzi mortali di taluni bravi caduti nelle imprese per la libertà di Roma seppelliti qua e là per il suburbio. Fra questi morti ai quali ora si rende onore, vi è un capitano Podolat, di Moravia, morto a Villa Borghese. La funzione sarà certo commovente.

Esposizione nazionale in Torino.

(Nostre corrispondenze private.)

Torino 28 aprile, ore 5 e 1/2 p.

La bella giornata d'oggi ha favorito assai il concorso alla Esposizione. Migliaia e migliaia di visitatori vi si recarono oggi, infondendo a quel parco delizioso la più grande allegria.

Io pure mi sono recato per tempo e l'ho girata novellamente per lungo e per largo, ma, come si suol dire, sfiorando, perchè ci vorrebbe altro a veder tutto e bene, oggi, che molta roba non è ancora a posto e che i cataloghi sono tanto incompleti.

Però tenni d'occhio colla maggiore attenzione per me possibile le Ditte nostre, ed eccovi ancora qualche cenno su di esse.

Vi ho parlato già della fabbrica in ceramica Viero, ed oggi vi parlerò anche di quella di P. Antonibon e figli, pure di Nove Veneto, la quale è interessantissima. L'Antonibon comprese — come da tanto tempo lo comprende il Ginori ed altri rinomati fabbricatori di ceramica — che la produzione moltiplica il suo merito ed il suo prezzo, se i modelli ed i disegni sono affidati ad artisti di vaglia. L'Antonibon fece eseguire dei modelli al Bortotti, giovane scultore valente, e la sua produzione è di tanto migliorata. Cornici, vasche, trionfi da tavola, candelabri ed altri oggetti hanno linee elegantissime. Sulla maiolica l'Antonibon fece pure riprodurre ritratti, o interi quadri di genere, come quello del Favretto: *El difeto sta in tel manego.* — I lavori più pregiati dell'Antonibon sono eseguiti a gran fuoco e non *a mufola*, e questo per gl'intelligenti è gran merito.

Il coraggioso Antonibon ha portato a Torino una grande quantità di roba, parte della quale si trova nel riparto della Mostra alpina.

La ceramica fece in generale grandissimi progressi in questi ultimi tempi, e l'Antonibon fu uno dei progressisti, *industrialmente parlando*, e va altamente lodato.

Il nostro Ascoli, come aveva fatto a Milano, ha mandato anche a Torino dei magnifici costumi, tra i quali brillano: un cavaliere veneziano del secolo XVI, un costume italiano (marca trevigiana) del secolo XIV, un costume di dama francese, epoca 1580, ed un costume di nobile donzella del secolo XII.

In tutto sono otto costumi.

Ho veduto la Collezione del cav. F. Ongania, Raccolta di opere antiche sui merletti veneziani, raccolta molto interessante e degna in tutto dell'animoso editore veneziano.

Nei lavori di legno intagliato, i Veneziani, o, meglio ancora, i Veneti si fanno grandissimo onore qui.

Di Vicenza vi è il Zanetti A., il quale ha mobili magnifici, come cofanetti, stipi, *sécrétaire*, mensole, sedie, cornici ed altri ornamenti.

Di Venezia abbiamo qui il Biasiotto e C. colla sua cornice meravigliosa — che è l'ammirazione di tutti gl'intelligenti, co' suoi stipi, co' suoi porta libri, tutti oggetti principeschi, i quali chissà mai qual prezzo avranno nei secoli che verranno, quando il bravo Biasotto ed anche chi scrive il suo panegirico non saranno più a zonzo per le Esposizioni; abbiamo il Toso, che ha portata della roba stupenda, nella quale brilla la fervida fantasia del valentissimo artista. Egli di nuovo ha portato un guardaportone ed un paggio bellissimi. Portò pure una riproduzione del suo Diavolo e della sua Diavolessa, ma in proporzioni più piccole, ed espose delle caricature gustosissime.

Magnifici lavori espose il De Lotto, tra i

APPENDICE.

Esposizione nazionale in Torino.

La visita inaugurale al Villaggio e al Castello medioevali.

Alle relazioni, già pubblicate, del nostro corrispondente, aggiungiamo, togliendoli dalla *Gazzetta Piemontese*, i particolari dell'inaugurazione del Villaggio e del Castello medioevali:

« Oggi, 27 aprile 1884, S. M. Umberto I, Re d'Italia e S. M. la Regina Margherita con S. A. R. il Principe di Napoli, accompagnati da S. A. R. il Principe Amedeo Duca di Aosta, e dalle LL. AA. RR. ed II., gli altri membri della R. Famiglia, si degnavano di onorare di una visita il Castello feudale eretto nell'Esposizione generale di Torino. Le LL. MM. furono ricevute all'ingresso del Borgo dalla Commissione della Sezione storia dell'arte, la quale presentò a S. M. il Re la chiave della porta recante la leggenda: *Ego januam, tu corda* (Io apro la porta, tu i cuori).

« La Commissione, desiderando che del fausto avvenimento rimanesse memoria, amò che anche questa, nelle sue forme, ritraesse il carattere delle costumanze dei tempi, ai quali il Castello è informato. Essa ha perciò fatto riprodurre il processo verbale di una visita fatta dal Duca Amedeo IX di Savoia colla Duchessa Giolanda ad una delle sue terre, il 15 di maggio 1469, del ricevimento e della presentazione delle chiavi, fatto che oggi, alla distanza di quattrocento e quindici anni, si è rinnovato, con uguale affetto e devozione, ma sotto ben più fausti auspicii, in più liete circostanze di tempi e di grandezza della Casa Sabauda. »

Così la Commissione. Noi daremo i particolari della visita e della cerimonia inaugurali.

La funzione ha avuto luogo in forma quasi privata, non essendo stati ammessi se non se pochi invitati e i signori giornalisti, che vanno e vogliono andare dappertutto.

Primo ad arrivare fu il Principe Amedeo co' suoi figli. Erano a riceverlo tutti i membri della Commissione d'arte antica, con alla testa il marchese Scarampi di Villanova. In seguito arrivarono, nelle vetture di Corte, a mezza gala, la Duchessa madre di Genova, la Principessa Adalberto di Baviera con le figlie, Principessine Clara e Luisa, la Principessina Letizia, figlia della Principessa Clotilde, il Principe Eugenio di Carignano e il Duca di Genova. I Principi e le Principesse erano accompagnati dalle loro Case civili e militari e dalle loro dame di servizio.

Le carrozze Reali si fermavano sul grande stradale del Valentino, verso Po, allo sbocco del sentiero che mena al Castello. Rendevano gli o- [illegible] sica, un battaglione di bersaglieri, e uno squadrone d'allievi carabinieri schierati su due linee.

Alle ore due e dieci, le fanfare annunziano l'arrivo dei Sovrani e del Principe ereditario. Le carrozze Reali si fermano dinanzi alla palizzata all'imbocco del sentiero. Lì i Reali sono ricevuti ed ossequiati dai Principi e dal marchese di Villanova, presidente della Commissione, che loro presenta i colleghi, l'ingegnere d'Andrade e i suoi collaboratori.

Terminate le presentazioni d'uso, il corteo, aperto dai Reali, accompagnati dal comm. Giacosa e dal marchese di Villanova — che loro servono da interpreti — muove verso la porta del borgo. Giunti colà, il ponte levatoio viene abbassato dinanzi a loro, e muovono incontro ai Reali nove paggetti e dieci piccole castellane in eleganti e ricchi costumi del secolo XV.

Quel gruppo di minuscoli feudatarii e vassalli è veramente pittoresco. Sono vestiti in maglie di seta di colori vivacissimi, bianco azzurri, giallo-neri e rosso bianchi. Fra quei bambini dalle bionde chiome all'*Edouard* ve n'ha parecchi veramente belli e graziosi, che attraggono gli sguardi di tutti e strappano piccole grida di ammirazione alle signore presenti.

Paggi e damine sono rappresentati da fanciulli, parecchi dei quali appartenenti a famiglie della più vecchia e illustre nobiltà piemontese. Essi sono: le signorine Bertea, Faa di Bruno, Cova, di Collobiano, Scati, le due sorelle di Villanova, Di Sangermano, De Stefanis; i giovinetti Guidotti, i due fratelli di Collobiano, di Sangermano, Ratti, Mazzucchi, Bertea, Perrone, Di Villarey.

Movono incontro ai Sovrani i paggi, sorreggendo le lunghe code alle piccole castellane. Una di queste — la gentile marchesina di San Germano — la quale indossa la prolissa veste di seta bianca e azzurra e porta con disinvoltura... baronale l'alto corno bianco avvolto in un lungo velo pure bianco — presenta ai Sovrani le chiavi del borgo e del castello, poste sur un cuscino di velluto dagli stessi colori e fregiato d'argento.

Il paggetto Faa di Bruno, in corsetto e maglia pure bianca ed azzurra, presenta, sur un altro cuscino di velluto cremisi a fregi d'oro e coll'aquila di Savoia ricamata nel mezzo, la pergamena, di cui sopra è fatto cenno. È scritta in latino, tradotta in italiano e riprodotta tanto nei suoi caratteri gotici originali quanto nei caratteri latini.

Il testo della pergamena è il seguente:

« Nel nome della Santa ed individua trinità, del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. A tutti e ad ognuno dei presenti e futuri per tenore di questo pubblico, vero ed autentico istromento, sia noto: in questo giorno di lunedì, quindici del mese di maggio dell'anno del Signore mille quattrocentosessantanove, la seconda [illegible] signore, sig. nostro Amedeo Duca di Savoia, dello Sciablese e di Aosta, principe del sacro Romano Impero e Vicario perpetuo, marchese in Italia, principe di Piemonte, signor di Nizza, di Vercelli, di Friborgo, ecc., seguendo per sua bontà le orme degli illustrissimi suoi progenitori, nel venire a visitare l'insigne castello e villa sua di Friborgo e quelli che vi abitano, suoi fedeli e sudditi, essendo giunto presso il luogo stesso di Friborgo al tratto di due tiri di balestra, o circa, con seco l'illustrissima sua consorte Madonna Giolanda, figlia e sorella dei serenissimi re di Francia, accompagnati dagli illustrissimi, comuni figli di essi, Duca e Duchessa, dai magnifici magnati, cavalieri, nobili ed altri uomini e persone oneste in grande e copioso numero, si fecero innanzi, e personalmente, a ginocchio piegato, col capo scoperto e con altri segni di umiltà e di riverenza, si presentarono al suo cospetto, cioè lo spettabile e gli egregii, nobili e onorevoli uomini Giovanni di Pral Roman Sculteto, Petermando Pavilliard e Giacomo Bugniet ambasciatori, messi e legati, come essi colla data fede e con giuramento verbale affermarono, con formale promessa, di far ratificare ogni cosa da parte dei nobili, dei cittadini, dei borghesi, degli abitanti e di tutta la comunità ed università di detta insigne città di Friborgo e di tutto il suo distretto, esponendo per bocca del predetto Giovanni di Pral Roman Sculteto le innumerevoli e quasi incredibili gioie, da cui essi della predetta università, sia particolarmente che in generale sono compresi per la venuta dei prefati inclitissimi signori Duca, consorte e figli, aspettando la loro gioconda presenza in esso luogo di Friborgo.

« Finalmente, a nome di cui sovra, presentarono le chiavi della città e luogo di Friborgo al prefato illustrissimo signor nostro Duca Amedeo come a vero, unico e singolare signore e principe di detto luogo, città, nobili e di tutti i borghesi abitanti e dimoranti, della comunità ed università, e di tutto il distretto; ed effettivamente le consegnarono nelle proprie mani di lui, che le accettò e con lieto animo le ricevette; quali chiavi nello stesso istante egli consegnò agli stessi ambasciatori, nunzi e legati, perchè le custodissero fedelmente durante il beneplacito suo e dei suoi successori Duchi di Savoia, il che essi spontaneamente profferero di fare ed adempire, come altresì di far approvare e ratificare ogni singola cosa dai loro mandanti. Del che tutto io sottonominato e di propria mano sottoscritto e segnato notaio per cesarea autorità, nel luogo ed alla presenza di cui sovra personalmente presente e costituito coi testimonii sottonominati, rogato ho ricevuto il presente atto nel luogo predetto cioè presso la via pubblica alla porta del predetto luogo di Friborgo verso Vaud. Presenti come testimonii, a tutte le sopradette cose astanti, chiamati e rogati, cioè [illegible] liere di Savoia, Pietro di S. Michele presidente del Consiglio, Claudio di Challes maestro dell'Ospizio, il sig. Antonio di Vignate dottore in ambe le leggi, il sig. Leonardo de Belloni, dottore, e molti altri.

« Peclet.

« Ed io Claudio Peclet di Seissello, diocesi di Ginevra, chierico, per autorità imperiale, notaio pubblico e segretario del prefato illustrissimo signor nostro il Duca di Savoia, fui presente a tutte le premesse cose, mentre così si passavano e facevano, coi testimonii prenominati, del che, richiesto, ho ricevuto il presente istromento e ridotto in questa pubblica forma, benchè scritto da altra mano d'un mio fedele coadiutore, e qui mi sottoscrissi segnando coi miei soliti segni in testimonio di verità.

« Peclet. »

Dopo la cerimonia, i Reali entrano, seguiti da un lungo codazzo di dame elegantissime e di Autorità, e traversarono il Villaggio, fermandosi dinanzi a ciascuna curiosità — e il villaggio è tutta una curiosità — e a ciascuna bottega. Il Giacosa e il marchese di Villanova commentano e spiegano quei prodotti mirabili di tanti ingegni artistici e fecondi.

Tanto il Borgo quanto il Villaggio sono popolati di uomini e di donne nei costumi del secolo. Alla fontana, situata dinanzi all'Ospizio dei Pellegrini, sta un gruppo di donne; nelle varie botteghe sono i rispettivi artisti e negozianti in costumi varii e originali.

I due farmacisti, dietro il loro banco popolato di svariate boccette, vendono i liquori di lunga vita. Gli operai dell'Issel di Faenza, vestiti in tela greggia, fanno i boccali in terra cotta mediante un tornio primitivo, che fan girare col piede, mentre altri operai dipingono i vasi con figure rosse, e una bionda e robusta borghigiana provvede alla vendita. La fruttaiuola, coi capelli composti a turbante e legati da un nastro rosso, sta, le mani ai fianchi, sulla soglia della sua bottega.

In altra bottega sta dinanzi al suo telaio una brava tessitrice. Il merciaio e la merciaia vendono merletti, trine, fasce, pedine per gli scacchi, lucerne di ferro dalle forme vecchissime, piatti di ferro battuto, tele e cent'altri oggetti varii.

Molte case del borgo sono popolate di invitati e di belle signore, che fanno capolino alle gotiche finestre.

Il corteo passa.

È il mondo moderno che entra nel medioevo. È il secolo XIX che fa un ricorso fantastico nel XV. Quei due mondi destano un contrasto, che non manca di una certa comicità.

Infatti, quei cilindri, lucidi splendenti al sole, che compaiono tra i merli del borgo, là dove la fantasia ti fa intravvedere irresistibilmente un armigero, sono abbastanza comici.

Il corteo entra nel piazzale sottostante al Castello; indi sale la rampa che mena alla *passarella* del Castello. Passa dinanzi alla moltitudine dei giornalisti, che stanno aggruppati sul tetto in selce di una capanna o a cavalcioni dei merli delle mura.

I Reali, levando gli occhi ai tetti, rispondono cortesemente ai saluti del quarto potere.... fra cui cinguettano parecchie signore, scrittrici di vaglia.

Il corteo entra nel Castello. Noi rimaniamo alcuni istanti ad ammirare la fantastica scena di quelle case medioevali, in cui s'agita tanto mondo moderno, lo stupendo, incantevole panorama delle colline e del Po, le cui acque tranquillamente scorrenti sono solcate da numerose gondole veneziane. Gondole e gondolieri conservano, nelle forme e nei costumi, l'illusione medioevale.

I Sovrani visitarono il Castello in ogni sua parte, dal magnifico cortile interno alla sala degli armigeri, dalle gallerie istoriate alle varie sale dei due piani. Nella sala baronale fanno una breve sosta, per scrivere sull'*Albo*, del barone, con penna e calamaio dell'epoca i loro augusti nomi: *Umberto* e *Margherita di Savoia.*

Terminata la visita, i Sovrani e loro seguito, sempre accompagnati dal marchese di Villanova e dal comm. Giacosa, rifanno la strada fra due file d'invitati. Il Re discorre col marchese di Villanova e col Giacosa, mentre la Regina conversa sorridente col conte di San Martino.

Essa veste uno stupendo abito bianco-avorio con corsetto di *peluche* verde *lustre*; porta un cappellino di paglia dello stesso color del vestito ed un elegantissimo ombrellino rosso a fiorami neri.

Alle ore 2 e 35, dopo aver salutati i Principi e le Principesse, ed avere stretta ancora una volta la mano ed espressa la loro alta sodisfazione ed ammirazione al marchese di Villanova, al comm. Giacosa ed agli altri membri della Commissione, i Sovrani ed il Principe ereditario risalgono nel loro *landau*, salutati dalla folla degl'invitati, e dalla truppa, che presenta le armi.

Dopo i Sovrani partirono la Duchessa di Genova, la Principessa Adalberto e le figlie, Principesse Clara e Luisa, ed il Duca di Genova.

La Duchessa di Genova veste un abito in seta grigio-perla a ricami; la Principessa Adalberto è in teletta nera, e le sue figlie sono, una in veste bianca a piccoli fiori, e l'altra in rosa.

La Principessa Letizia Napoleone, che lascia subito dopo l'Esposizione, è in rosa. Ultimi a partire sono il Principe di Carignano ed il Duca d'Aosta coi figli.

quali ci piacque molto la felice riproduzione in legno del modello del Marini della statuetta: *A Maria orba* (A gatta cieca). — Buoni lavori assai portarono il Del Tedesco, il Rossi G. e figli, il Bardella, il Cadorin V. ed il Dose, il quale ultimo, anzi, fu colpito da una disgrazia. Gli è andata smarrita una cassa contenente una cornice da esso eseguita per commissione, e che rappresenta un valore di circa 5000 lire. Egli spera che la cassa si possa rinvenire tra le vuote, ma chissà mai dove si trova in questo pandemonio.

Il Besarel ha portato qui pure della roba; ma questo artista si è omai assicurata una fama, e pare che alle Esposizioni non tenga più gran fatto. Però egli ha bellissimi oggetti degni della sua fama.

Oltre ai predetti, sono qui il bravo Piazza, il De Carli ed il Gomez. I due primi trattano i mobili artistici in legno, l'ultimo i mobili di ebano o di palisandro, con pietre incastonate e metalli.

Nei bronzi, il Tis ed il Micheli destano sempre maggior interesse. Il primo espose della roba magnifica, come già ho detto. Per modellazioni, per fusione e per condotta, nulla vi è a ridire, e i bronzi di questo artista hanno un'impronta simpatica tutta speciale.

Apprezzatissimi del pari sono i bronzi del Micheli. Tra i lavori più pregevoli vi è il Wasington, eseguito per commissione (e credo si stia eseguendo dallo stesso artista, e per lo stesso committente, il Garibaldi).

Tra i lavori in vetro brilla la Ditta Tommasi e Gelsomini, la quale ha tutta una serie di cornici stupende, magnifiche, dalle quali non si può ritrarre lo sguardo meravigliato.

Il Candiani fa affaroni colla sua officina. Si paga mezza lira per entrarvi, e quando si esce, vi regalano un oggetto, che è sempre una fiala, la quale rappresenterà un valore forse di 5 centesimi.

Non fu felice il Candiani nella sua mostra, la quale è una carnevalata, co' suoi Pantaloni, Arlecchini e Facanapa.

Il Frollo ha esposto una bella raccolta di piante artificiali, ed egli deve ritrarre vantaggio ed onore.

Anche oggi molta gente ammirava i prodotti della Vetreria in Murano, così appariscenti e così promettenti per quello Stabilimento, il quale, lo ripetiamo, deve risorgere a vita novella.

Il Trapolin fa pure onore alla città nostra co' suoi drappi, co' suoi damaschi e co' suoi soprarizzi, degni in tutto di emulare le vecchie produzioni tanto famose in quel genere di tessuti.

In un canto dell'Esposizione, nel riparto forestale, si vede una pianta secolare cadorina, lunga ben 47 metri. È prodotto del famoso bosco di S. Marco. Non ci vollero meno di 5 vagoni per condurre qui l'immane legno.

In questo riparto, ho veduto un altro espositore veneziano, il sig. Carlo Padoan, il quale ha una raccolta silologica interessantissima ed estesa, nella quale abbiamo veduto saggi di *Juglans Regia*, di *Acacia crassifolia*, di *Tilia argentea*, di *Pinus cerasus* (*ciliegio*) di *Abies argentea*, di *Abies pectinata*, di *Robinia pseud'acacia*.

Magnifica è la raccolta di marmi quivi inviata dal nostro Biondetti, il quale, com'è tanto noto, è uno specialista in questa materia.

Il Casal, colle sue barche, è stato ben fortunato, perchè egli ha una magnifica e grandiosa tettoia in sponda al Po, tutta a sua disposizione. Le sue superbe barche campeggiano in quel l'ambiente, e, se fosse possibile, sembrano più belle.

Nell'Orificeria, non vi è molto qui a Torino: se non m'inganno, eravi molto di più a Milano. Di Veneziani ho veduto il Palloiti, il quale si fece onore, perchè ha presentato degli oggetti di molto buon gusto.

L'Arsenale di Venezia nel riparto Marina tiene uno dei primissimi posti, e gli oggetti inviati destano la generale curiosità ed il più vivo interesse. Dal modello del Bucintoro alle Triremi, dalle Barche di salvataggio, pescarecccie di ogni forma e di ogni misura, alle lanciatorpedini, tutto tutto è argomento di studio, di svago e di lode.

Domani vi scriverò qualche cosa sulla esposizione artistica.

—

Torino 29 aprile.

Iersera, in un salone in via Rossini, vi fu un banchetto dato dalla città di Torino ai sindaci delle principali città d'Italia, quivi convenuti per prendere parte alla letizia di questa illustre città.

Il banchetto, al quale presero parte e ministri e rappresentanti illustri del Corpo diplomatico, fu improntato alla più schietta cordialità. Allo sciampagna pronunciarono importanti ed affettuosissimi discorsi il conte di Sambuy, sindaco di Torino, il barone Keudell, il ministro Mancini, l'on. Villa, il principe Torlonia ed altri.

Il pranzo a corte ed il ballo dal sindaco, ch'ebbero luogo ieri, riuscirono veramente magnifici, ed egualmente bene è riuscito il banchetto degli espositori.

Vi ho promesso di parlarvi dell'Esposizione d'arte contemporanea, ed eccomi a farlo per sommi capi, riserbandomi aggiungere qualche cosa più tardi con più calma e meno abborracciato.

Anzitutto, premetto che la frequenza di queste Esposizioni sprona gli artisti a fare senza guardare il pelo nell'uovo. Salvo rare eccezioni, rappresentate da quelli, il cui talento superiore consente di far presto e bene, e tra questi vanno posti tra i Veneziani giovani il Favretto, il Laurenti, e qualche altro nella pittura; il Marsili, il Benvenuti, il Dal Zotto, il Felici e qualche altro nella scultura, gli artisti, in generale, si rovinano con questi sforzi: quindi, benchè la scuola veneziana sia qui bene rappresentata per la quantità e per la qualità dei lavori, non vi è che un buono relativo, il quale, dedotti i quadri di rinomati pittori italiani che figurarono in altre Esposizioni, è assai, ma assai confortante.

Sorvola fra tutti il Favretto, il quale ha qui inviato sei quadri (correggo, perchè in un precedente carteggio avevo detto cinque). Uno di questi, *Il bagno*, è stato già acquistato dal Governo, il quale fu molto, ma molto avveduto, acquistando quel capo lavoro.

Saranno presto venduti anche gli altri quadri di questo ormai grande artista, e parmi già di udire l'acquisto, fatto da qualche intelligente mecenate, della *Susanna* e degli altri, eccettuato il ritratto, che il Favretto conserverà con affettuosa cura, trattandosi ch'egli ha con esso riprodotto al vivo le sembianze del proprio padre.

In questi quadri del simpatico quanto valente artista, ve n'è uno, *Zanze*, il quale non mi piace, nè per il soggetto, nè per la condotta, quantunque anche in esso sia vi l'impronta del grande pittore. Questa è una mia impressione, la quale può o non può essere giusta, ma la schietta [illegible] valore e all'autore e a tutti, che le lodi che tributo all'autore della *Susanna*, del *Bagno*, del *Ritratto*, ecc. ecc., sono sincere, se senza esitanza dico che il quadro *Zanze* non mi piace per ragioni che non voglio qui accennare.

Il Laurenti col suo quadro grandioso, il cui tema è tratto dall'*Assedio di Firenze*, ha fatto un gran passo avanti ed ha affermato nel più splendido modo la potenza del suo ingegno. La correttezza del disegno, l'efficacia di toni, la vigoria della concezione splendono di vivida luce all'occhio più profano. In quelle due figure vi è tutto un poema. Il mulo è vivo e l'aria, e la tenebria sono rese con grandissimo magistero. Se il Laurenti seguiterà la stessa via, diventerà uno dei più forti pittori contemporanei. — Dinanzi a quel quadro artisti valenti piegano il capo, e salutano nel Laurenti un artista vero, dai larghi concepimenti e dalla mano poderosa e sicura.

Altri due quadri espone il Laurenti: *Il Convegno*, e *Apparecchi per la notte del Redentore a Venezia*, entrambi buoni. So che, per il primo, sono già bene avviate trattative di vendita.

Il nostro Allegri prof. cav. Carlo ha esposto tre quadri ad olio: *Le cime di Lavaredo da Auronzo* (Cadore); *Recoaro verso Campetto* (ricordo del soggiorno di S. M. la Regina); *S. Nicone*, in Valtellina. Sono tutti e tre lavori assai belli i quali ti rivelano subito il maestro nell'arte ed il profondo conoscitore di quei luoghi le cui bellezze sono studiate con grande amore e con particolarissima cura. Il chiaro professore ha pure esposto ben 19 studii o vedute (le dolomiti venete) assai pregevoli.

Il valente pittore Ermolao Paoletti ha esposto due quadri: *Fiori alla Santa Vergine* e *Tocaro, al Nonno*, titolo quest'ultimo che male esprime il soggetto perchè il motto che meglio si presterebbe a rendere l'idea sarebbe: *Daghe un baso al nono*, essendo la madre che sembra dica al suo bimbo di baciare il nonno. Il Paoletti è pittore valentissimo il quale si è affermato tale in tanti lavori; ma in questi due quadri si ha la riprova del suo ingegno bello ed originale. Peccato che il primo di questi quadri sia posto in luogo oscuro e sotto una luce non solo povera ma falsa.

I Ciardi, il Bordignon Fragiacomo, il Ferrazzi, il Gasparini, la Brandeis, il Lavorasi ed altri di Venezia, come il Pajetta di Vittorio, il Miotti ed il Mion di Treviso ecc. ecc. esposero tutti dei lavori pregevoli, ma non ho potuto veder con tranquillità i loro lavori e lo farò prima che l'Esposizione si chiuda.

Voglio però far cenno speciale intanto del grandioso quadro del Darin *l'età della pietra*, lavoro che afferma ancora una volta l'attitudine che avrebbe il valente pittore per trattare soggetti grandiosi. Il Darin ha ingegno e volontà ferrea e queste sono due grandi molle per riuscire a nobile meta.

Il Moja D. ha pure mandati parecchi quadri pregevoli; il Carlini cav. Giulio espose un quadro *Charitas* assai apprezzato sotto ogni rapporto; ed un quadro assai pregevole espose la signorina Fanny Carlini pittrice essa pure valente e simpatica.

Un quadro grandioso espose pure il prof. N. Nani di Verona *(Vizio)* artista di alta rinomanza. È una scena tratteggiata con grande magistero e con molta efficacia.

Ho già accennato in precedente carteggio ad un acquerello del Prosdocimi, ma non posso chiudere questa monca rivista della pittura veneziana alla Esposizione di Torino senza rinnovare al simpatico pittore le mie congratulazioni per aver egli improvvisato in brevi giorni quel meraviglioso lavoro.

Ad altro momento un cenno sulla scultura.

P.S. Fra le grandi officine costruttrici di macchine tiene posto invidiabile lo stabilimento Neville, nostro, che è, invero, decoro e vanto di Venezia. Per il movimento delle sue macchine vengo assicurato, e dico così perchè non feci attenzione a questo, lo stabilimento Neville ha costruita una caldaia esclusiva.

ITALIA

I lavori della Camera.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Probabilmente, giovedì si chiederà d'invertire l'ordine del giorno della seduta della Camera, affinchè, rinviata ad altro giorno la votazione a scrutinio segreto dei progetti già discussi, si possa evitare una nuova e quasi inevitabile constatazione della mancanza di numero, che sarebbe ormai scandalosa.

L'onor. Lacava ha già terminata la sua relazione sulla legge comunale e provinciale, e la leggerà presto alla Commissione.

Un attacco sleale.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

La *Capitale* finge che l'*Opinione* abbia combattuto l'erezione della statua del Centurione, proposta dal Sella, nel cortile del palazzo delle finanze, coll'iscrizione: *Hic manebimus optime*, aggiungendo che l'*Opinione* propone di togliere quell'iscrizione, che offende i sentimenti del Vaticano. Fatta tale premessa, la *Capitale* paragona slealmente tale iscrizione a quella non permessa a Loreto, e Sella a Garibaldi.

Stamani, il *Fracassa*, pubblica una sdegnosa lettera del deputato Giovagnoli contro l'*Opinione*. Il Giovagnoli, leggendo la *Capitale*, ha creduto veramente alla proposta dell'*Opinione*. Il bello è che l'*Opinione* non s'era mai sognato di scriverlo: e stamani stesso, il numero di quel giornale uscito contemporaneamente al *Fracassa*, protesta energicamente contro il metodo della *Capitale*, che sorpassa in mala fede ogni precedente artifizio di polemica.

Gli amici dell'*Opinione* la consigliano a dare querela alla *Capitale* per diffamazione mediante falsificazione di articolo.

Esumazione di morti alla difesa di Roma.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Ieri, una Commissione di Reduci, preseduta dal maggiore generale Haug della riserva, assistita da funzionarii governativi e municipali, procedette a Villa Borghese alla esumazione dei resti del capitano moravo Podolak, e di alcuni itali morti combattendo per la difesa di Roma nel 1849.

Insieme alle loro ossa si trovarono delle capsule, un coltello col manico d'ottone, ed alcuni avanzi del cuoio delle calzature e della buffetteria, non che di biancheria e delle stoffe degli abiti. Scavato il suolo per una profondità di 45 centimetri, fu trovato un mattone, sul quale erano incisi i nomi dei morti per la [illegible] oggetti. Lo scheletro del capitano Podolak era alquanto distante dagli altri.

Raccolte le ossa in una cassa, la Commissione si recò a Villa Giustiniani, sette chilometri distante da Roma, e vi esumò i resti del sergente del 4.° squadrone dei lancieri di Novara, mortovi il 17 settembre 1870, di nome Tommaso Bonezzi.

Le ossa del Bonezzi, insieme a quelle esumate a Villa Borghese, furono depositate a Campo Verano. Domani si trasporteranno solennemente all'ossario del Gianicolo, ricorrendo la commemorazione anniversaria del combattimento del 30 aprile. Il corteo funebre moverà da Piazza del Popolo.

L'esame del Fallaci.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Ieri, a due testimonii che dicevano di aver veduto il Fallaci presso S. Bibbiana la notte dell'assassinio dei Venti, fu mostrato il Fallaci insieme ad altri due detenuti, che hanno con lui qualche somiglianza. Pare ch'essi si mostrassero incerti nel riconoscerlo.

FRANCIA

Scandalo in Francia.

Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo*:

Il *Gil Blas* odierno pubblica una lettera di Miranda, segretario di Canovas, presidente del Consiglio spagnuolo, indirizzata a Silvela, ambasciatore spagnuolo in Parigi. In essa gli presenta Meyer, direttore del *Gaulois*, affinchè se ne serva per ottenere informazioni nella società parigina ed influenzare i giornali.

È inevitabile un grave scandalo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 aprile.

La Chiesa di S. Marco e i mosaici dipinti. — Da persona intelligente della materia riceviamo la seguente lettera, che guarda la cosa da un elevato punto artistico, e che disdegna di occuparsi delle cose terrene. Anch'essa però implicitamente ammette la sostituzione parziale della pittura in un mosaico di recente ricostruito:

« L'*Adriatico* ieri scrisse che la lavatura dei marmi in chiesa di S. Marco, deve lasciare il posto a quella della imitazione fraudolenta degli antichi mosaici. — Quanto alla lavatura, tutto si limita a discutere i mezzi più adatti a mantenere la pulizia nella chiesa ed ha l'interesse d'un fatto d'attualità; ma non va confusa, nè contrapposta nel giudizio colle frodi operate in passato, quando il monumento era in mano agli industriali. Le sole relazioni di confronto che possono esistere coll'attuale lavatura, saranno forse le raschiature di altri tempi, o la rinnovazione dei rivestimenti marmorei e dei mosaici; ma dal momento che è avvenuta la sostituzione, e che furono fatte le raschiature, non importa indagare se lo strumento col quale si raschiarono i marmi era d'una specie o d'un'altra, o se il marmo greco venne sostituito con un più vile carrarese, o con un marmo orientale più prezioso.

« I mosaici bizantini, e così dicasi delle opere d'arte d'ogni epoca e stile, pervenuti a noi come testimonii della fede o delle aspirazioni di una generazione che ci ha preceduto di sei od otto secoli, sono anche i documenti più veridici dell'espressione di idee che più non sono, fatta a mezzo di forme e di colori, che, a non vederli, non s'immaginerebbero, e vedendoli sostituiti in parte, non si presterebbe fede al resto.

« Ma il fatto che furono sostituiti con imitazioni finte o non finte, importa poco; l'artista o lo storico si duole soltanto perchè furono *sostituiti*. Non tenendo conto dell'ipocrisia di una bella falsificazione, un oggetto d'arte *imitato* è sempre indegno di occupare il posto dell'originale; quand'anche l'imitazione fosse perfetta (che non può essere) od inferiore o superiore all'antico, quanto a pregio di materiale e finitezza di lavorazione, il suo valore storico-artistico è nullo; anzi, quando sfoggia una ricchezza di materiali e un'esattezza di lavorazione che l'antico artefice non avrebbe potuto nè voluto dare alla sua opera, mentisce più d'allora che è marchiata come una finzione ed una frode brutta molto, ma così in armonia al principio che inspirava i ristauri; frodi che il tempo palesa da sè. »

Banda militare. — Il comando del presidio e fortezza partecipò al sindaco che, da oggi fino a nuovo ordine, non può aver luogo l'ordinario concerto della Banda militare.

Carico di riso dal Giappone. — Oggi arrivò nel nostro porto in perfetto stato di condizionatura, da Hiogo Osaka (Giappone) il vapore *Chollerton*, grosso legno di 4000 tonnellate, capitano Clark, carico di riso per la spettabile Banca di credito veneto.

Il *Chollerton* è il primo vapore che importi in Italia direttamente questa nuova qualità e la importanza dell'acquisto ci fanno sentire il bisogno di augurare il più brillante esito a questa operazione.

Teatro Goldoni. — Ieri, per la beneficiata dello Zago, v'era un teatrone. La scelta però non è stata felice. *Maridemo la putela*, tradotta più o meno approssimativamente dalla commedia piemontese *Mariouma Clarin*, di Zoppis, è un tessuto di puerilità, di goffaggini, di ripetizioni interminabili e di negazioni di ogni logica e di ogni senso comune. A questi difetti dell'originale piemontese, il traduttore probabilmente aggiunse i suoi e li moltiplicarono certo gli attori. Passi pure che recitino qualche volta a soggetto, ma per recitare a soggetto bisogna avere del talento.

Il pubblico rise, perchè vi è sempre il modo di farlo ridere. Nessuna diligenza nella recitazione. Nel primo atto la mamma parla colla vicina, della figliuola che le sta appresso e che non dovrebbe udire, collu inflessione di voce con cui avrebbe parlato per farsi udire da tutti.

Teatro Rossini. — Questa sera al Teatro Rossini si rappresenta *Kean* di Alessandro Dumas, per beneficiata del primo attore, signor Andrea Maggi, al quale il pubblico deve un concorso numeroso, pel posto che esso occupa meritamente nell'arte drammatica.

Società filodrammatica Vittorio Alfieri. — Riceviamo la seguente comunicazione:

In causa del mal tempo, alla serata di ieri sera il pubblico fu scarso.

Siccome il ricavato da distribuirsi ai beneficiati (il vecchio artista drammatico Papadopoli e la vedova e gli orfani dell'annegato Fogazzaro) sarebbe ben meschino, così la Presidenza ha deciso di ripetere il programma giovedì 1.° maggio, alle ore 8 1/2 precise, per cui i biglietti rilasciati per ieri sera saranno valevoli anche [illegible]

Lotta accanita. — Molta gente s'affollava ieri, nelle ore pomeridiane, sul Ponte dei Baretteri, attirata da una lotta tra due popolani, lotta accanita se mai se ne fu uno, perchè quei due, sebbene piccoli di statura, parevan dotati di forza prodigiosa e spinti da odio mortale.

Che mai non può l'ira ed il livore! i due popolani sembravano di legno, di ferro; di carne no certamente, tanta era l'indifferenza, con cui a vicenda si spingevano, si attiravano, ed ora cadevano, brutto spettacolo! l'uno sull'altro, ora strisciavano carponi, ora si rizzavano sull'estrema punta dei piedi. Stanno immobili un istante: poi, ecco di repente s'accapigliano, tentennano, balzan di nuovo!

La gente seguitava a rimaner là immobile, commossa; chi parteggiava per Tizio, chi per Caio, e nessuno vinceva, perchè la lotta continuava con alterna fortuna, quando, essendo sempre più difficile il passaggio nel Ponte dei Baretteri, i due popolani, piccoli di statura e dai muscoli di ferro o di legno, se ne rimangono ad un tratto immobili, impassibili, di stucco.... da quei perfetti bambocci che erano.

Il proprietario dell'Emporio, visto che il giuoco durava troppo aveva fermato il congegno, e nelle vetrine del suo negozio la lotta era finita. Ah, se le lotte finissero sempre così!

Le iscrizioni elettorali per l'art. 100.

La *Gazzetta dell' Emilia* riporta la seguente sentenza della Corte d'appello di Bologna sulla cancellazione dalle liste elettorali prodotta per vizi di forma nella domanda d'iscrizione. La riproduciamo perchè risolve questioni di massima:

Si trattava della cancellazione fatta dal Consiglio comunale di Molinella per le liste dell'anno 1883 di oltre 200 cittadini inscritti in virtù dell'art. 100.

Obbiettavasi essere il diritto degli inscritti, acquisito ed intangibile, essendo la loro iscrizione eseguita e mantenuta l'anno antecedente per modo ch'essi esercitarono il diritto elettorale.

Nel caso poi che la prima eccezione fosse respinta si sosteneva che l'autenticazione richiesta dall'art. 100 non è soggetta alle disposizioni dell'art. 1323 del Codice civile e degli articoli 40 e seguenti della legge sul notariato.

Ora la Corte sentenziò che:

« Quanto al primo motivo, basta la letterale disposizione della legge elettorale per confutarlo. L'art. 15 infatti è così concepito: « Le liste « elettorali sono permanenti. Esse non possono « essere modificate che in forza della revisione « annua, ecc. » e che questa revisione possa e debba estendersi anche a verificare la legalità delle precedenti iscrizioni, lo dice apertamente l'art. 21 — ivi — « La Giunta, ecc., deve cancellare, ecc., coloro che riconosce essere stati « indebitamente inscritti, quantunque la loro i- « scrizione non sia stata impugnata. »

Il secondo motivo, e cioè la proposizione che l'autenticazione dell'art. 100 abbia norme e forme particolari diverse da quelle del Codice e della legge notarile non ha migliore fondamento.

È fuor di dubbio che la domanda in questo articolo autorizzata deve, per disposizione dell'articolo stesso, portare l'*autenticazione* del notaio, alla presenza del quale e di tre testimonii dev'essere scritta e firmata. — Ora sarebbe contrario ad ogni regola di civile ermeneutica lo ammettere che quando la legge parla di notaio o di autenticazione, il suo linguaggio non debba riferirsi alle leggi che regolano l'esercizio di quel pubblico ufficio, e alle norme speciali che governano quel dato atto che dal notaio medesimo la nuova legge richiede.

Non è questo soltanto un principio della romana legislazione *ideo quia antiquiores leges ad posteriores trahi usitatum est. L. 28, ff. de legibus*, ma è ancora un precetto formale del nostro legislatore espresso nell'art. 3 delle disposizioni premesse al Codice civile, ch'è applicabile indistintamente ai casi omessi, come a quelli cui siasi successivamente provveduto in modo non del tutto completo od esplicito.

Qui poi v'ha di più che le prescrizioni della legge notarile hanno un carattere speciale riguardante una certa classe di pubblici ufficiali e i loro atti e i loro certificati in ispecie; cosicchè vale per questi anche l'altro principio di ragione *illud potissimum habetur quod ad speciem directum est.*

Ne giova opporre che l'art. 100 della legge elettorale sia una disposizione completa in se stessa, e quasi derogatoria del Codice e della legge notarile, perchè dispensa l'autenticazione dall'uso della carta bollata, ne limita la spesa, richiede tre testimonii invece di due. È noto a tutti che altro è modificare una disposizione, altro è abrogarla. Le due prime fra le accennate modificazioni non hanno evidentemente altro scopo che quello di evitare una spesa e rendere così più facile la domanda di chi vuole acquistare i diritti di elettore. Il terzo che esige un maggior numero di testimonii, non rappresenta che una maggior garanzia che il legislatore ha imposta; senza che perciò possa argomentarsi che abbia rinunciato alle altre forme per le autenticazioni notarili indispensabili ad acquistare loro piena fede.

Da tutto ciò può con sicurezza dedursi che non è il caso di figurarsi una deroga alle regole del Codice e della legge sul notariato. Che non è il caso di sottrarsi al principio *non est novum ut priores ad posteriores trahantur*, e coll'invocare l'eccezione *nisi contrariae sunt*, perchè qui di contrarietà non si offre neppure la più lontana parvenza. E tale interpretazione è pur confermata dall'esame della legge elettorale secondo il suo spirito.

In sostanza l'art. 100 colla sua disposizione transitoria e di favore, come risulta dalla discussione, e com'è altresì dimostrato dall'art. 101, *richiede*, per dirlo colle parole del presidente del Consiglio, *una discreta capacità dell'elettore, perchè questo deve comporre una domanda, ecc.* E l'on. Coppino, relatore della Commissione, ancor più chiaramente spiegava il concetto che ha poi informato l'art. 100 con queste parole: « Noi crediamo equo che si apra una via a coloro i quali di fatto per educazione della mente sono eguali a coloro i quali hanno fatto la seconda elementare, ma che non lo possono provare. » Poi soggiungeva: « E perchè questa (domanda) non sia una determinazione puramente meccanica, abbiamo voluto la garanzia del notaio e dei testimonii, i quali veggano che il richiedente scrive e non copia. »

Per tutto ciò è manifesto che sono veramente da osservarsi in tali autenticazioni le forme che la legge ha stabilite per le altre autenticazioni e pei certificati notarili, poichè quel pubblico officiale e le forme che reggono il suo esercizio, furono il mezzo con cui il legislatore volle assicurato quel criterio qualsiasi di capacità dell'elettore che in via transitoria ammise come equipollente all'altro dalla legge stabilito come ordinario e permanente. [illegible]

[illegible] licazioni che il Consiglio di Molinella e la Commissione provinciale hanno giudicate irregolari, per la massima parte delle domande sono tali da non potersi concepire senza esse un certificato qualsiasi; molto meno un certificato che abbia virtù di dare all'atto di un privato autenticità quasi di atto pubblico.

Manca infatti in tali autenticazioni la data e l'indicazione del luogo, e in moltissime manca ancora l'impronta del sigillo notarile prescritta dall'art. 65.

Invano a ciò si risponderebbe che la data apposta dal richiedente possa tener luogo di quella che deve apporvi il notaio, sia perchè la domanda e l'autenticazione sono due fatti distinti, sia perchè la data apposta dalla parte è bensì certificata autografa ma non vera dal pubblico ufficiale, che deve egli stesso apporre ai suoi atti e ai suoi certificati la data vera e la indicazione del luogo in cui sono eseguiti, perchè la data ed il luogo possono dirsi risultanti dal pubblico atto. Neppure giova osservare, che specialmente riguardo alle autenticazioni e ai certificati, la legge non ha espressamente comminata la nullità per la omissione del luogo e della data. Ed invero, la nullità per tali difetti, è genericamente sancita dall'art. 49, N. 5, per tutti gli atti notarili, al cui novero, almeno per questo riguardo, non può dubitarsi che appartengano anche le autenticazioni ed i certificati. Poi, se anche non vi fosse questa espressa sanzione, la nullità scaturirebbe sempre da una mancanza tanto essenziale, non essendo ammissibile che abbia valore di atto pubblico ed autentico uno scritto che neppure consta dove e quando sia stato fatto. Non occorre dunque occuparsi nè della mancanza dell'impronta del sigillo, nè di talune autenticazioni in cui il nome di uno o più testimonii è affatto illeggibile, per concludere che per tutte le schede mancanti di luogo o di data nell'autenticazione, il Consiglio comunale di Molinella e la Commissione provinciale ben si opposero ed usarono del proprio diritto, anzi compirono un proprio dovere col giudicarle irregolari ed inattendibili. E lo stesso deve pure dirsi per la domanda di Bolognesi Pietro, la cui autenticazione, sebbene non manchi della data e della indicazione del luogo, ha però un difetto non meno sostanziale, quello cioè, di non certificarne che la domanda sia stata scritta dal Bolognesi, limitandosi il notaio ad affermare ch'è stata scritta in sua presenza senza dire da chi.

Rimane a dire di quelle poche domande alla cui autenticazione non manca il luogo e la data e neppure l'impronta del sigillo notarile e sono quelle di Gnesi Gaetano, Mainardi Francesco, Mainardi Pietro, Osti Antonio, Scarabelli Giulio, Silvi Emidio, Simoni Albino, Tugnoli Giuseppe e Vaccari Guglielmo.

Per quelle di Mainardi Francesco e Pietro, Gnesi Gaetano, Osti Antonio, Scarabelli Giulio, Tugnoli Giuseppe, oltre i madornali errori che si riscontrano in alcune, non hanno espressa la condizione del richiedente, una delle indicazioni tassativamente richieste del ripetuto art. 100. Per quelle di Simoni Albino e Silvi Emidio, gli errori di ogni maniera che sono nella domanda provano non già la loro *capacità*, ma la loro *incapacità*, non solo a comporre una domanda, ma anche a scriverla materialmente e per conseguenza la loro incapacità elettorale. Per uno solo, e cioè per Vaccari Guglielmo la domanda è scritta in modo accettabile e però per questo soltanto può essere accolto il ricorso giudiziale.

Per questi motivi, statuendo sui due ricorsi riuniti, ammette soltanto la domanda di Vaccari Guglielmo che dichiara doversi inscrivere nelle liste elettorali di Molinella, respingendo i ricorsi stessi per tutti gli altri richiedenti che debbono rimanere cancellati dalle liste medesime.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 aprile.

Notizie della R. Marina.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Il regio avviso *Sesia*, giunto il 16 a Costantinopoli, si recò il 22 a Terapia, ove trovasi il piroscafo *Mestre* per prendervi la consegna del servizio di quella Stazione.

Il *Mestre*, dopo che si sarà rifornito di viveri e di carbone a Costantinopoli, muoverà per l'Italia, dirigendo a Venezia.

Pei danneggiati Siciliani.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Ieri si è riunita la Commissione per esaminare i reclami dei danneggiati siciliani. Presiedeva l'on. Crispi; erano presenti gli onorevoli Laporta, Amari, Beltrami e Interlando. Delle 2000 domande presentate, solo 400 sono completamente studiate e istruite, e la Commissione ha preso ad esaminarle. Oggi si è riunita di nuovo.

Nel mese prossimo si radunerà la Commissione per i danneggiati napoletani. Come è noto, e in attesa di giungere al 4 settembre, ultimo limite stabilito dalla legge del 1883 per la presentazione dei reclami, furono già distribuiti alcuni sussidii a titolo di provvisoria erogazione, salvo a determinar meglio in appresso la quota effettiva che spetta a ciascuno.

Pei maestri elementari.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Giorni sono annunziammo come l'onorevole ministro della pubblica istruzione avesse risoluto di fare studiare da una Commissione di uomini pratici delle cose della istruzione primaria, il disegno da lui preparato per migliorare la condizione dei maestri più poveri.

Ora possiamo aggiungere che ha ieri nominata la detta Commissione composta dal professore Girolamo Buonazia, presidente, e dei signori professori Vincenzo Gervaso, direttore della R. Scuola normale di Verona, e Napoleone Castellini, già ispettore scolastico nella Provincia di Roma.

Approviamo per parte nostra il concetto del ministro, che ha voluto consultare in questo suo progetto persone che hanno passato parecchio tempo della loro vita insieme ai maestri.

Stasera avrà luogo al Ministero la prima adunanza, alla quale interverrà l'onorevole ministro. Sappiamo ancora che le adunanze si seguiranno senza interruzione. E i commissarii essendo in pochi è probabile che faranno presto e bene il loro lavoro.

Aristide Gabelli.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Il commendatore Aristide Gabelli, incaricato dal Ministero della pubblica istruzione di studiare un coordinamento delle Scuole elementari con gli Asili infantili, ha presentato al ministro la sua relazione.

Il commendatore Gabelli ha trattata specialmente la questione dal punto di vista didat[illegible]

... infantili sono vigilati dal Ministero dell'interno.

Se non siamo male informati, la relazione ... specialmente sopra due concetti. Unificare il metodo negli Asili d'infanzia, e coordinare poi il loro programma con quello delle ... elementari, in modo da evitare l'inconveniente che verificasi talvolta adesso, cioè che quando i fanciulli sono ammessi alle scuole, debbano ricominciare da capo la loro istruzione primaria, attese le differenze di metodo.

Sciopero di operai della « Gazzetta d' Italia » a Roma.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Ieri corse voce che un individuo s'era ucciso nella latrina pubblica in Via Tor di Specchi. Infatti, il Bocconi, direttore della tipografia ... di proprietà della *Gazzetta d'Italia*, che ... vicina, andato in quel locale, si era chiuso ... degli stanzini e s'era tirato due revolverate in bocca. Trasportato all'Ospedale della Consolazione stanotte era aggravatissimo, ma il ... non è disperato.

Ecco quale è la causa della catastrofe. Certi ... proposero all'avv. Pancrazi, direttore proprietario della *Gazzetta d'Italia*, dei nuovi ... che gli facevano un ribasso del 30 per ... sulla tariffa. Il Pancrazi domandò al Bocconi se i vecchi operai consentivano a lavorare ... quel ribasso. Gli operai si rifiutarono: due ... operai nuovi andati ieri l'altro nella tipografia a lavorare, furono cacciati via a pugni. Ieri andò all'Aldina tutta la squadra degli operai nuovi, guidata dal Capaccini, intimando ai vecchi operai d'andarsene. Ne seguì una fiera lotta a pugni e bastonate: alcuni rissanti rimasero contusi; ma l'intervento delle guardie di P. S. impedì danni maggiori.

L'ispettore di P. S. del rione Campitelli mandò a chiamare il Bocconi e lo dichiarò responsabile dei nuovi disordini che eventualmente potessero accadere. Già scosso ed eccitato, trovandosi fra gli operai ed il proprietario come fra l'incudine e il martello, il Bocconi fu tanto ... dalla dichiarazione dell'ispettore che tentò suicidarsi.

Chiusa la tipografia, non si pubblicò la *Gazzetta*. Si dice pure che alcune cambiali, firmate dal Bocconi, come socio del Pancrazi nella proprietà della tipografia, fossero minacciate di protesto.

Congresso di sindaci.

Telegrafano da Torino 29 alla *Lombardia*: Stamane alle 10, nella sala consigliare del palazzo municipale, si riunì il Congresso dei sindaci.

Presiedeva l'on. Belinzaghi, il quale dichiarò di presiedere provvisoriamente, stando per cessare dalla carica di sindaco di Milano.

Invitò quindi ad assumere la presidenza l'onorevole Sambuy, il quale si rifiutò.

L'on. Allighieri, sindaco di Venezia, propose che si confermasse alla presidenza l'on. Belinzaghi non essendo ancora state accettate dal Governo, le sue dimissioni da sindaco di Milano.

Il Congresso dei sindaci, dopo una lunga discussione, cui parteciparono i sindaci di Palermo, Napoli, Genova, Brescia, Modena, Bologna, Verona, Alessandria, Perugia e Venezia, approvò il *memorandum* compilato da un Comitato di sindaci, e diretto al ministro Magliani. In questo *memorandum* sono ripetute le stesse cose dette nell'altro Congresso di sindaci, tenutosi a Torino nel 1879.

In conclusione il *memorandum* attuale chiede per ora, come inizio di una sostanziale riforma tributaria, che si adotti qualche efficace temperamento, che, senza grave sacrificio del bilancio dello Stato, valga a rialzare alquanto le condizioni economiche dei Municipii italiani.

Chiede anche che si conceda la riduzione, almeno di un quinto, delle somme che il Governo attualmente percepisce per abbonamento del dazio consumo.

Si votò anche un ordine del giorno, proposto dai sindaci di Modena, Parma e Reggio Emilia, col quale si autorizza il Comitato a fare altre proposte al Governo, onde pervenire, anche per vie diverse, allo scopo di ottenere che intanto il dazio consumo dia un maggiore provento a favore dei Comuni.

La lapide di Loreto.

Scrivono all'*Ordine* di Ancona da Loreto:

All'adunanza d'oggi (domenica 27) convocata dal marchese Colocci, presidente del Comitato pel monumento a Garibaldi, il concorso dei sottoscrittori fu scarsissimo, e, senza far torto a nessuno, parmi poter dire non ci fosse la parte eletta di essi.

Si è approvato ad unanimità il partito preso dal Comitato di rimandare ad epoca indefinita l'inaugurazione del monumento, attendendo il risultato dell'interrogazione alla Camera.

Crispi indirizzò al Direttore della *Riforma* una lettera spropositata intorno alla questione della lapide di Loreto. Egli dice fra le altre cose: « Libero ai cittadini il credere o il non credere, l'essere Cattolici, Protestanti, Ebrei o Mussulmani, ma non libero il culto ufficiale delle menzogne, qualunque sia la forma sotto cui si presentano. »

Dove va a finire la libertà delle credenze se s'impone al Governo di proclamarle menzognere, e di negar loro culto ufficiale?

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 29. — Domani partono per Roma Mancini e il Corpo diplomatico. Il Re ricevette i sindaci; poscia visitò l'Esposizione, assieme alla Regina.

Berlino 29. — La Commissione della legge contro i socialisti accetta la proposta di Windthorst di eliminare la disposizione che le riunioni dei socialisti possano preventivamente interdirsi. Il ministro Puttkammer aveva dichiarato che la legge contiene il *minimum* dei poteri di cui abbisogna il Governo. I Governi non possono aderire all'emendamento Windthorst, la cui approvazione avrebbe per conseguenza il rigetto dell'intera legge.

Parigi 29. — Il *National* scrive: Sappiamo che nella questione della Conferenza il Governo francese si sforza di agire d'accordo coll'Italia, che dopo la Francia è la più interessata negli affari egiziani. Havvi attivissimo scambio di comunicazioni fra il Ministero e Decrais per stabilire un accordo. Se Decrais non viene a Parigi vi si spedirà un membro dell'Ambasciata a prendere istruzioni verbali.

Parigi 29. — Ferry conferì con Waddington e Courcel per la Conferenza. Ferry ricevette l'incaricato d'affari di Spagna, il quale gli parlò dell'incidente della frontiera.

... rissa di domenica fra operai alzzardi e toscani presso Nizza. Risulta da informazioni ulteriori che trattavasi di una rissa senza gravità nè significato politico. Sette operai feriti, nessuno gravemente. Dieci furono arrestati. L'affare venne deferito al Tribunale correzionale.

Madrid 29. — Il Re sta meglio e ricevette Canovas.

Pietroburgo 29. — Il *Giornale di Pietroburgo* scrive: La maggior parte delle Potenze aderirono alla Conferenza finanziaria dell'Egitto.

Berlino 30. — La Commissione permanente del Banco dell'Impero (Reichsbank) decise all'unanimità di ammettere la rendita italiana fra i valori, sui quali la Banca può fare anticipazioni.

Londra 29. — *(Camera dei Comuni.)* — Fu approvato l'articolo 1.° del *bill* d'importazione del bestiame coll'emendamento transazionale proposto dal Governo.

Madrid 29. — Gl'ingegneri dello Stato constatarono che la catastrofe della ferrovia di Badajoz è un risultato di crimine. Nessun colpevole fu scoperto finora.

Un dispaccio di Granata annunzia che il telegrafo a Motril fu tagliato.

Lima 29. — L'Inghilterra, la Spagna, l'Italia e l'Olanda hanno riconosciuto il Governo d'Iglesias.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 30. — La Commissione adottò parecchie proposte di Windhorst, colle quali si mitiga la legge dei socialisti, ma respinse di limitare la legge a Berlino e dintorni, Puttkammer avendo combattuto energicamente a nome dei Governi confederati la proposta in questione.

Parigi 30. — Waddington riparte per Londra. Andre fu nominato vice-console di Francia a Lucca.

Vienna 30. — La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore che nomina il Re di Rumenia cavaliere del Toson d'Oro.

Londra 30. — Le dichiarazioni di Gladstone sulla conferenza sono attese nella seduta di domani.

Il *Daily News* dice: Tutte le Potenze, eccettuata la Francia, accettarono la conferenza.

Londra 30. — Lo *Standard* dice: Baring informò il Governo che bisogna soccorrere Gordon, ma abbandonare intieramente il Sudan.

Il *Daily News* dice: Il Governo crede impossibile di soccorrere Gordon prima della metà di luglio; la piena del Nilo permetterà allora di servirsi dei vapori quasi fino a Kartum.

Cairo 30. — Le truppe negre sono indisciplinate. Gl'insorti che entrarono a Berber occupano i villaggi dei dintorni. Confermasi che i territorii di Berber e Kartum sono in piena insurrezione. Lo spirito di rivolta aumenta sensibilmente nell'Alto e Basso Egitto. Studiasi il modo di soccorrere Assuan. Il tesoro egiziano è quasi esausto. I raccolti nell'Alto Egitto sono promettenti.

Nostri dispacci particolari.

Torino 29, ore 11, 55 p.

Lo spettacolo al teatro Regio fu imponente. Dopo il primo atto giunsero i Sovrani al suono della marcia reale. Accoglienza entusiastica; tutti sorsero in piedi. Serata splendida. Le Loro Maestà dovettero quattro volte di seguito alzarsi fra entusiastiche ovazioni.

Nel palco reale vi erano anche i Principi Amedeo, Tomaso, Carignano, la Principessa Adalberto di Baviera e la Duchessa di Genova. Vi assistevano il corpo diplomatico e le Case civili e militari. Toelette magnifiche; folla.

I Sovrani stettero sino alla fine. Alla partenza, saluti entusiastici.

Roma 30, ore 12 ant.

Il *Popolo Romano* scrive essere tempo che Depretis svegli la Commissione incaricata di dar corso alle istanze presentate dai danneggiati dalle inondazioni del Veneto per ottenere i prestiti promessi da tanto tempo solennemente colla legge votata dal Parlamento.

Roma 30, ore 3 15.

Malgrado il tempo, è partita da Piazza del Popolo una numerosa dimostrazione per recarsi al Gianicolo a solennizzare l'anniversario del combattimento vittorioso di San Pancrazio del 30 aprile 1849. Le ossa dei caduti di quell'epoca, fuori di Porta Flaminia, recate dalle processioni in un'urna, verranno deposte nell'Ossario del Gianicolo. Precedeva e seguiva il corteo un pelottone dei vigili.

Sono intervenute le rappresentanze del Municipio, tutte le Società militari, molte operaie, circa venti bandiere, sei musiche, molta folla.

Parlarono: Crispi pei reduci, Chierici pei Veterani, Gnoli pegli studenti, Grandi per la Consociazione operaia. Ordine perfetto. I reduci radicali deliberarono di solennizzare per loro conto la data odierna domenica ventura.

FATTI DIVERSI

Funerali. — Ci scrivono da Mestre:

Oggi, 30 aprile, ricorrendo il trigesimo della morte del co. Giuseppe Bianchini, la contessa Paolina Dubois vedova Bianchini fece fare solenni esequie in questa chiesa arcipretale di San Lorenzo.

V'intervennero la maggior parte dei parenti il sindaco colla Giunta, e quasi tutti i consiglieri comunali, essendo il conte consigliere ed assessore del Comune.

V'intervennero pure i maestri e gli scolari, in quanto che il Bianchini aveva il referato della istruzione pubblica.

La chiesa, parata magnificamente, presentava un aspetto lugubre. Si scorgeva nel volto di tutti il dolore per la perdita di tanto caro cittadino, e nel popolo che vi era accorso il dolore per la dipartita di un benefattore.

Esecuzione capitale in Francia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 30. — Campi fu giustiziato. Era l'assassino che non aveva voluto dire il suo vero ...

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Portsmouth 29. — Una quarantena fu imposta al *Crocodile*, avendo il medico constatato che sei uomini furono colpiti dal cholera dopo la partenza da Suez, tre dei quali morti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO.

404

L'Economo Spirituale ed i Sacerdoti di S. Maria Formosa sentono vivissimo il dovere di ringraziare il Clero, i Parrocchiani e i Cittadini tutti, che tanto spontaneamente concorsero a rendere solenni e splendidi i funerali del loro amatissimo Parroco **Mons. Francesco can.° Panciera**, e pregano di venire compatiti delle involontarie mancanze commesse, inevitabili, pur troppo, in simili dolorosissime sventure.

Necrologia per mons. canonico FRANCESCO PANCIERA parroco di S. Maria Formosa.

E un'altra tomba si schiude... un'altra vita preziosa tronca dall'inesorabile falce di morte, qui; dove piangevi ancora la perdita di un sacerdote tanto caro e stimato. Un mese è scorso appena, e la funebre squilla di S.ta Maria Formosa, coi suoi mesti rintocchi, ci annunzia l'ufficio di *requiem* pel suo parroco, il quale per dodici lustri lavorò infaticabile al bene delle anime e per diciannov'anni resse con amore, prudenza e instancabile zelo l'illustre parrocchia, forse la più bella, perchè sacra a Maria, col titolo che più l'onora fra tutte. Due gemme, ahimè! divelte in così pochi giorni dalla sua corona!...

Quando penso che, recatomi, nell'ultima sua malattia, al letto del R. Panciera, ripetevami lacrimando: Dio m'ha tolto l'appoggio più caro colla morte del mio vicario », avrei mai sospettato in quell'ora che all'inclito clero, al trepidante suo gregge, immerso nel dolore, preparavasi un nuovo colpo, e abbandonato del suo vigile pastore, dovevamo tutti noi riunirci nel tempio a tributargli l'estrema prova d'affetto, a piangere sconsolati sul suo feretro... Che angoscia, Dio mio! che tristezza per questa doppia sciagura! Dovere di gratitudine, imperioso bisogno di pregare per lui ci raccoglie attorno la bara, che ne racchiude la preziosa salma fra innumerevoli ceri, ma lo stesso conforto di vedervi l'angelo della Diocesi col R. Capitolo dei canonici, tanti ragguardevoli personaggi e amici e confratelli assistenti alle solenni esequie, è ammareggiato dal triste pensiero ch'ei non è più e a noi sol resta il ricordo delle sue virtù.

Io mi penso che nessuno meglio del rev. parroco di S. Stefano, che tanta stima ed amore nutriva per lui, che fu suo vicario per molti anni, ed eragli legato coi vincoli della più calda amicizia avrebbe potuto, siccom'ei fece, aprirci la vasta tela de' suoi pregi e delle tante opere di carità che lo resero stimatissimo e venerato, con quell'eloquenza che non s'insegna, come non s'insegna l'amore, ma solo può darsi quando la parola sgorga spontanea, infocata dall'animo commosso. Oh! sì. Ei disse così bene del suo zelo per le anime, delle sue larghe limosine, della bontà del suo cuore, del suo studio indefettibile al tempio, alle funzioni, alla musica sacra, tratteggiò in somma con tali lineamenti il carattere, l'indole del Panciera, che sarebbe proprio il più bel dono al clero di S.ta Maria Formosa, il più raro ricordo ai parrocchiani, se la stampa del funebre elogio, ove nulla è da aggiungere, o da togliere, rendesse pubblico quel documento troppo prezioso per quanti apprezzano ed amano l'illustre defunto.

Per me, che lo ebbi a padre e direttore spirituale nei primi anni del mio sacerdozio, che potei assisterlo quand'era vicario a S. Leone, e, fatto parroco, ebbi campo di ammirarne le doti e i rari pregi della mente e dell'animo, oggi che per vicende famigliari vivo lontano da Venezia, ma sempre unito collo spirito ai venerabili sacerdoti di S.ta Maria Formosa, oggi che mi è tolto per sempre di vederne l'angelico sembiante, di udirne la cara parola e i saggi ammonimenti, se l'elogio di quest'angelo di bontà dettato dall'Angeli, la folla del popolo orante, il funebre apparato, il patetico canto del *Dies-Irae*, il pianto di molti che ricordano i beneficii del Panciera, la gente che, commossa, s'affolla al suo feretro, benedicendolo anche una volta nel momento che i sacerdoti s'avviano col convoglio funebre all'isola di San Michele, se tutto questo mi riesce, nol nego, di qualche conforto, ravviva però in me un'amarezza indocile, profonda, nè vale a scemarla la fiducia in Dio ch'ei goda omai il meritato premio lassù fra i beati.

O benedetto! tu fosti a noi padre, fratello, amico; anch'io volea seguire il tuo feretro cogli amati tuoi figli, volea inginocchiarmi sull'onorata tua tomba, ma mi mancò il coraggio; vi crescano pure al lato il salice e il sempre-vivo, ma quando lo spirito esulcerato trovi tregua all'affanno e al mio dolor immenso, e la calma ritorni all'angustiato cuore, verrò anch'io al sacro ricinto, ove in pace riposi, e mi vedrà l'angelo delle tombe, rasciutto il ciglio, intuonar sul tuo tumulo l'inno della fede, come si canta all'ara dei santi gaudenti in Dio la gloria sempiterna.

Vale, anima cara e benedetta! A rivederci in cielo.

402 P.

NELL' ANNIVERSARIO DALLA MORTE DI GIUSEPPE GEROMETTA TESORIERE PROVINCIALE *avvenuta in Messina il 30 aprile 1883.*

Al senso degli onesti ripugna l'indecente sfoggio di funerarie scritte a tali, che, sol perchè morti, si sa che hanno vissuto; come rivolta leggere in compre colonne di compiacenti giornali, a interessata cura di lieto erede, abusata la lode a defunti, che in vita il biasimo han meritato. — Tali pensieri in mente io rivolgeva, tra disgustato dal mal vezzo e commosso al ricordo dell'ottimo amico, Giuseppe Gerometta, che or fa un anno in questo dì, assai dal paterno lare lontano, senza i conforti ineffabili della cara famiglia, diserlava inopinatamente la vita. — Che se alle voci di compianto ben meritato e sincero, da altre gravi cure impedito, non ho all'annunzio di sua fine precoce unita pubblicamente la mia, sento di dover onorare la memoria del caro amico, ora che, svestite le gramaglie, cessa per lui ogni esteriore dimostrazione di lutto. — Figlio e fratello amoroso, di ogni virtù domestica esempio, era Giuseppe l'idolo della famiglia, tanto che non potè rassegnarsi al necessario distacco, quando, per merito promosso a Tesoriere, il Governo lo destinava a Messina; uomo veramente integerrimo e probo, cittadino onorato, sempre premuroso e sincero, ebbe meritamente uno stuolo di amici e moltepilci simpatie, così che lasciò nel cuore di tutti incolmabile vuoto alla notizia del suo improvviso trapasso. — Pubblico funzionario benemerito, fin dai primi anni d'impiego era entrato nella stima e considerazione di superiori e di eguali, senza derogar mai da quella franca urbanità, che è sì rara fra le tante pretensiose cariatidi che infestano gli uffici; ed assunto alle delicate funzioni di controllore e di tesoriere, fu modello di sì scrupolosa diligenza e onestà e di operosità sì instancabile, che al 30 aprile 1883, colto dall'artiglio di Morte, più del dovere che della vita geloso, non curò gli avvisi interni del male, per condur a fine il cómpito suo, non distaccandosi che a notte inoltrata dal telonio, di guisa che si possa imputare alle morali e fisiche fatiche del grave assunto il pietoso caso di una catastrofe così esiziale. — Tuttavia non avviene che Morte abbia trionfato interamente di lui, perchè la sua onorata memoria è destinata a sopravvivere nel cuore di tutti quelli che, anche in tempi corrotti e bui, tengono nella debita estimazione l'intelligenza, la rettitudine, l'operosità, la virtù; ed assieme alla desolata famiglia, nell'anniversario dell'obito del caro uomo, versano pietose lagrime e dan tributo di sentito cordoglio alla memoria di Giuseppe Gerometta, unico conforto ai superstiti per una perdita sì grave ed irreparabile.

Venezia, 30 aprile 1884.

L' Amico
ANASTASIO GOUNARD.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
30 aprile 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

BORSE.

FIRENZE 30

Rendita italiana	95 40 —	Francia vista	99 87 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	950 —

BERLINO 29

Mobiliare	533 —	Lombarde Azioni	242 50
austriache	530 50	**Rendita Ital.**	94 90

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 0/0	77 74	Consolidato ing.	101 [illegible]
» » 5 0/0	108 37	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	95 40	Rendita turca	8 97
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
F... R...	— —	Consolidati turchi	197 —
J... [illegible]	— —	Cambio egiziane	340 —
Londra vista	25 40 1/2		

VIENNA 29.

Rendita in carta	80 —	» Stab. Credito	318 50
» in argento	81 20	100 Lire italiane	48 15
» senza impos.	95 65	Londra	121 40
» in oro	100 95	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	851 —	Napoleoni d'oro	9 64 —

LONDRA 29

Cons. inglese	101 [illegible]	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	94 1/2	» turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI: *Kean.* — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI: *La serva senza paron.* — Ore 8 1/2.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 aprile 1884.

Albergo Reale Danieli. — W. Clark, con famiglia - Deverell - D.r Colston - D. de Selier - H. Carpenter - D. Bacon, con sig.a - G. H Powell - Pearce - Bar.ssa Frolle-Löwen, con famiglia - Sturmeyh - R. Gentili - G. Brethom - Grant-Stutlie R. - Col. Born - Duca di Chartres, con famiglia - Princ. di Hohenzollern - C. Lecompte - Ottaway - Franco - Katz, con famiglia - Calmon - Ganard - F. Jacobs - A. Harrisque - A. Moreno - Hansen - F. W. Borchardt - I. Phillips H. I. Carter - Co. e contessa di Bourbon-Chalus - A. Tobin, con famiglia - I. Scheurlor - G. bar. de la Fage - C. de Saint-André - R. Mertens - A. de Riaz, con figlio - I. Ravenscroft - C. I. Reed - I. Duner-Gardner - Moore - C. E. Hickey - W. A. Burnell - T. Engel-Gros - I. Atkinson - Collins - Stoddart-Douglas - H. Gendebien - I. C. Mac Mahon - Petit G. Richards - W. rev. Bruce - Komernicki - I. Channing, con famiglia - Allerton - Craven - A. Lepoutre - G. Tamort - I. Chisholm - Lee-Warner - E. I. Thibouville-Lamy - D.r Illak - A. Heggström - I. L. White - D. Booth, tutti dall'estero - Cernuschi - Frati, ambi dall'interno.

Nel giorno 28 detto.

Albergo Bella Riva. — Tavecchi, con moglie, dall'interno - B. Escheverria, con famiglia - A. P. James - Balog, ambi con moglie - Barnett - C. Schenit, ambi con famiglia - G. A. Mackenzie - S. Brooke - A. Benn - A. Brandt - D.r Beckell - M. Mondelet, tutti tre con moglie - Webb M. - Erskine - H. Chaddock, con famiglia - H. F. Demuth, con figlia - Contessa Paar, con cameriera - H. Sprinzenstein, con famiglia - Guignet, con corriere, tutti dall'estero.

Nel giorno 29 detto.

Grande Albergo l'Europa. — A. Solacroli - R. Pearse, ambi dall'interno - N. Maugin - Bacquet - G. Seratosam - Bresciani - Langheiwich - A. Nuelleus - O. Preiffer - Bar. Molosa - F. Schroeder - A. Lowenhelm - A. Velasquez, con famiglia - W. Burton - H. A. Clark - F. Mondey - F. Harrison, tutti dall'estero.

PORTATA.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 814 sac. vallonea, 19 col. frutta secca, 200 sac. semola, 7 col. vini, 47 sac. zucchero, 17 col. olio, 9 casse amido, 22 cas. unto da carro, 1 col. droghe, 20 casse pesce, 270 casse agrumi, 27 balle pelli, 6 col. manifatture, 2 col. merci di legno, 6 sac. caffè, 7 col. tabacco, 91 bar. birra, 10 balle lana lavata, 5 col. vetrami, 1 col. carta, 2 balle canape, e 26 col. camp., all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Da Liverpool vap. ingl. *Trinidad*, cap. Wheelen, con 4 bal. e 1 cassa manifatture, 9 ancudini, 6 ancore, 6 catene ferro, 50 bar. e 1 bot. olio lino, 210 angoli, 2 barre e 62 lamine acciaio, 50 sac. caffè, 83 balle canape, 20 casse macchine, 1 cassa e 1 balla accessorii per dette, 2 pezzi dette, 1 col. corda metallica 5 cilindri soda caustica, 1 cassa cuoio per macchine, 1 cassa e 1 cassetta merci, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Hull, bark scoo. ital. *Prosperina Pelosse*, cap. Bogliolo, con 783 tonn. carbon fossile, ad I. Bachmann.

Da Alessandria, vap. ingl. *Surat*, cap. Edwards, con 683 sac. natrone, 100 sac. zucchero, 45 balle seta, 29 col. diversi, e 1 cassa sigaretti, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Cotrone, trab. ital. *Ida B.*, cap. Ballarin, con 170 sac. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini; per porti italiani, con 14 balle pelli crude, 6 balle dette concie, 5 col. effetti, 30 col. filati, 6 col. e 1 cassetta tessuti cotone, 19 col. diversi, 2 balle lana lavata, 3 casse tinte verniciate, 11 casse olio ricino, 14 casse pattina, 17 col. e 28 casse carta, 33 col. e 10 bar. terra colorante, 1 bar. minio, 1 bar. olio lino, 2 col. portapenne, 1 cassa mercerie, 8 balle pelli, 7 casse prodotti chimici, 22 col. e 1 cassa ferramenta, 2 balle cotonerie, 2 casse buste da lettere, 5 casse filati canape, 3 balle cartoni, 40 sac. farina di frumento, 5 bar. colori, 8 valvole ferro fuso, 1 cassa tabacco lavorato, 2 bar. formaggio, 5 casse candele cera, 9 balle scope, 4 col. gomma, 3 casse terra catù, e 3 casse tessuti di lana; e per porti esteri, 6 casse conterie, 1 balla filati cotone, 28 casse liquori, 2 casse bottoni di corno, 73 casse olio ricino, 1 cas. oggetti di gomma, 1 pac. seterie, 2 casse pirocanofobi, 10 bar. litargirio, 1 cassa e 1 cesta burro, 1 cassa bilancie, 1 [illegible] cassa formaggio, 2 casse salami 263, sacchi vuoti, 25 casse magnesia, e 1 cesta caccio.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Anversa, Catania e Trieste, vap. germ. *Julia*, capit. Sensen; da Anversa 51 casse lastre, 6 bar. selicato di soda, 413 pezzi ferro, e 3294 rotaie; da Catania 1295 casse agrumi, 1 fusto vino, e 640 sac. zolfo; e da Trieste, 2 fusti di polvere di gomma, e 5 bot. gomma, all'ordine, racc. a G. D. Malabotich.

Da Porto Empedocle, brig. ital. *Antonucci*, cap. Esposito, con 320 tonn. zolfo, ad A. Vincuso e C.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 4 balle cotonerie, 22 casse olio ricino, 38 pelli di bue salamoiate, 1 cassa chioderia, 1 bar. e 2 col. ferramenta, 14 ceste formaggio, 40 pelli di bue salamoiate, e 100 col. radici d'ireos.

Per Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 182 bot. vuote, 1 lancia, 1 bot. fondi di vino, 32 sac. risetto, 343 sac. salaccio, 1 cassa vetrerie, 4 col. effetti, 32 col. stuoie, 50 sac. riso, e 5300 pezzi legname.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Trieste, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Thomson, con merci diverse, caricate per altri porti, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 22 aprile.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, di tonn. 292, con 4 casse candele cera, 3 casse spazzole, 63 casse ossa di seppia, 3 casse ombrelle, 10 casse pesce, 2 col. libri, 410 col. carta, 4 casse olio ricino, 280 sac. riso, 13 col. tessuti, 219 col. scope, 6 col. mercerie, 13 col. colori e olio lino, 10 casse medicinali, 17 sac. farina di frumento 1 cas. vino, 26 col. burro e formaggio, 1 cassa carne salata, 34 casse solfanelli, 7 casse conterie, 14 col. verdura, 10 casse cascami di seta, e 20 bot. caffè.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Tumsich, con 2 cas. carta, 3 casse pettini, 7 casse pattina, 6 col. colori, 33 sac. pepe, 78 casse olio ricino, 1 cassa candele steariche, 3 cas. effetti, 5 col. terra, 300 balle cotone, 30 col. ferramenta, 120 pac. pelli fresche salate, 35 balle canape, e 19 fardi gomma.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:— pom. (circa)
Da Chioggia	7:— ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6:30 pom. (circa)

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:— pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 6:45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 25 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 42 a. 11. 25 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.42 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.25 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.22 a.; 1.25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.20 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ricerca d'impiego.

Perlasca Giuseppe, abitante in Campiello Albrizzi, N. 1943, che per quasi sette anni servì quale contabile straordinario alla Intendenza di finanza, ed è fornito della patente di segretario comunale, cerca un'occupazione qualunque, fosse pur questa quale portiere o cameriere.

Per informazioni rivolgersi ai signori: avv. cav. G. G. Marangoni, avv. cav. A. Pascolato, Mons. Pasini, canonico, Rev. don Besseghio, parroco di S. Cassiano, Dott. Antonio Saccardo, notaio, Prof. cav. M. A. Canini, Prof. comm. Emilio Teza.

COTONIFICIO VENEZIANO

Società Anonima, Sede ed Opificio in Venezia

Capitale Sociale L. 10,000,000 — Versato L. 5,000,000.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Essendosi con provvedimento 5 aprile 1884 del signor presidente del Tribunale di commercio di Venezia, e sopra ricorso del socio cav. Pietro Bussolin, sospesa l'esecuzione di tutte e singole le deliberazioni prese nell'Assemblea generale 16 marzo 1884, gli Azionisti del Cotonificio Veneziano sono nuovamente convocati in Assemblea generale, che avrà luogo, alle ore 1 pomeridiane del giorno 25 maggio 1884, in Venezia, in un locale terreno della Borsa, gentilmente concesso dalla Camera di commercio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni relative al provvedimento 5 aprile 1884 del signor presidente del Tribunale di commercio di Venezia e conseguente proposta di annullamento delle deliberazioni prese nell'Assemblea generale del 16 marzo 1884;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci ed approvazione del resoconto al 31 dicembre 1883;
3. Deliberazione sulla medaglia di presenza e sulla indennità di viaggio ai consiglieri d'Amministrazione ed ai Sindaci (Art. 18 dello Statuto e 154 del Codice di commercio);
4. Nomina di otto Consiglieri effettivi e due supplenti; di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per essere ammesso all'Assemblea bisognerà avere depositato dal 5 al 14 maggio p. v. almeno venti Azioni sociali:

a **Venezia**, presso la spettabile *Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.*
a **Milano**, » » *Banca Generale*;

dalle 11 ant. alle 3 pom. dei giorni feriali.

Venezia li 27 aprile 1884. 406